VOCABOLARIO
SICILIANO
ETIMOLOGICO,
ITALIANO, E LATINO,

DELL' ABBATE

MICHELE PASQUALINO

DA PALERMO

NOBILE BARESE

ACCADEMICO DELLA CRUSCA;

TOMO QUARTO.

Verborum vetus interit ætas,
Et Juvenum ritu florent modo nata, vigentque.
Horat. ad Pison. de Arte Poet.

PALERMO
DALLA REALE STAMPERIA,
MDCCXC.

PAbulu, il pascere, e il pasto stesso; ma comunemente si dice per metaf. *pascimento*. pabulum, *Chistu ec. servi pri pabulu, dari pabulu a lu focu, (che vale somministrarvi materia da bruciare) e simili. Dal lat. *pabulum*.

Pacatu, P. B. v. Pacificu.

Pacchiali, P. B. *milenzo*, *sciocco*, *scimunito*. bardus.

Pacchianaria, Diz. MS. v. Stultizza.

Pacchianu, Diz. M. MS. Ant. v. Scioccu. Forse da *pacciu* significante in Messina pazzu.

Pacchiu, P. MS. v. Bacchiaru, Bacchiaruni.

Pacciu, in Messina, pazzo, Spat. M. S. v. Pazzu.

Pacecu, terra così appellata da Teresa *Paceco*, moglie di Placido Fardella, primo Principe di questa terra nell' anno 1609. *Paceco*. Pacechum, o Pachecum, o Pachechum Pirri.

Pacenzia, sofferenza, tolleranza, *pazienza*, *pazienzia*. patientia. Dal lat. *patientia*. *Pacenzia si dice anche a un certo abito de' Religiosi, che pende ugualmente davanti, e di dietro, senza maniche, e aperto lateralmente, *pazienza*. patientia. (Tor.) *Arrinigari la pacenzia, si dice del non volere, e non potere aver pazienza, *rinegar la pazienza*. abrumpere patientiam. *Aviti, o ajati un pocu di pacenzia, vale aspettate un poco. paulisper mane., expecta.. *Ci voli la pacenzia di Giobbi, o chi pacenzia di Santi chi ci voli, ci vuole la pazienza d'un Giobbe. Invicta S. Job patientia hic opus: vel quæ præter illam sanctorum hominum patientia hæc ferat? P. B. *Pacenzia ci voli a li burraschi nun si mancia meli senza muschi, v. Meli.

Pacenzia, specie di interjezione, *pazienza*. ferendum hoc est. Pacenzia sugnu malatu! un ci pozzu dari risposta.

Pacenzia albero, v. Arvulu di Pacenzia.

Paceri, quegli, che fa far pace, mediatore per trattare, e concludere le paci, *paciale*, *paciaro*, *paciere*. pacificator, pacis arbiter.

Pachi, Pachificu, Pachificari, S. in N. v. Paci, Pacificu ec.

Pachinu, è uno de' tre promontorj principali della Sicilia rivolto a Levante, ed Austro, e sta in fronte alla Grecia, v. Capupassaru.

Pachificu, S. in N. v. Paceri.

Pachu di brisca. rhitace. S. in N. v. Cirobisu.

Paci, concordia pubblica, e privata, tranquillità; contrario di guerra, e di discordia, *pace*. pax. Dal lat. *pax*, formata a *paciscendo*, o a *pactis*. *Requiescat in pace, si dice a chi muore, sperandosi ch' e' sia salvo. Requiescat in pace. *Godiri la paci 'ntra la casa, vale stare in grandissima concordia, esser contenti, *aver la pace di casa*. summa frui animorum concordia, sorte sua esse contentos. *Cu bona paci, senz' altro aggiunto che della persona con cui si parla, vale con suo permesso, e licenza, con sua grazia, e soddisfazione, *con buona pace*, *o con pace d' alcuno*. tua pace, vestra pace. *Fari fari paci, vale pacificare, *dar pace*. sedare, componere. *Dari la paci, vale, baciare in segno di pace, *dar la pace*. osculari. *Dari la paci, funzione ecclesiastica, che si fa, o col far segno di baciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra, *dar la pace*. osculari. *Fari paci, termine frequentatissimo, vale depor l' inimicizia, tornare in concordia, *far pace*. pacem facere, conciliari. *Fari paci, diciamo nel giuoco, quando due hanno il punto pari, *far pace*. v. Appaciari. *Essiri paci parlando di conti vale esser pareggiati, e aggiustati i conti, *esser saldata la ragione*. rationes exæ-

quatas esse. Senu paci. *Mettirisi lu cori in paci, lo stesso che quietarsi, *porsi in pace*. v. Quietarisi. *Nun si pò dari paci, si dice quando uno per qualche disastro non sopporta senza rammarico, e non soffre con intera quiete, *non portare alcuna cosa con pace*. æquo animo non ferre. *Stari in paci, *stare in pace*. quiete frui. *Audi, vidi, e taci, si voi campari in paci, odi, vedi, e taci, se voi vivere in pace. ut quiete vivas, audi, vide, tace: vel quæ audis, quæque vides, taceas, ut pace fruaris. *La paci è fruttu di la guerra, la pace è frutto della guerra. paritur pax bello. P. B.

Paci, casale presso Messina, *Pace*. casale pacis. Scritt. Pubb.

Paci, fiume presso Messina nel lato di essa verso tramontana, *Pace*. fluvius pacis, Reina, Ventimiglia, Amnis Phacelinus Vibio, Reina, Ventimiglia. v. Massa.

Pacificabili, add. P. B. da potersi pacificare, *pacificabile*. placabilis, qui placari potest.

Pacificamenti, avverb. con pace, *pacificamente*, *paceficamente*. pacifice, quiete.

Pacificamentu, il pacificare, *pacificamento*. pacificatio.

Pacificari, far fare pace, metter pace, quietare, rappattumare, *pacificare, paceficare*. pacificare, reconciliare. Voce lat. formata a *pace*, e *facere*, cioè *pacem facere*. *Pacificarisi in significat. neutr. pass. vale rappattumarsi, quietarsi, far pace, *pacificarsi*. reconciliari, in gratiam cum aliquo redire.

Pacificatu, add. da pacificari, che ha fatto pace, quietato, rappattumato, *pacificato, paceficato*. in concordiam adductus, sedatus, conciliatus, pacatus.

Pacificazioni, v. Pacificamentu.

Pacificu, quieto, amator di pace, *pacifico*, *pacefico*. pacificus.

Pacienziusamenti, P. B. avverb. con pazienza, *pazientemente*. patienter, æquo animo.

Pacinziusu, che ha pazienza, sofferente, tollerante, che patisce, *paziente*, *pacifico*. patiens, pacificus.

Paciornia, lo stesso che pace; ma dinota alquanto di lentezza. lentitudo. Si nni veni cu la sua paciornia.

Pactu. S. in N. v. Pattu.

Pacziari. S. in N. v. Pazziari.

Paczu, v. Follu. S. in N. v. Pazzu.

Padda, padduni, paddottula ec. v. Badda, padduni ec.

Padderi, v. Badderi.

Padedda, strumento noto da cucina, nel quale si friggono, o cuocono in altra maniera le vivande, *padella*. sartago. Dal lat. *patella*, significante (secondo vuole Facciolati) lo stesso che *padella* „ patella, parva patina & ab „ ea diminutivum, *padella*, *tegame* ec. così detta a *patulo ore*. E da *patella*, padella, padedda. *Per un vaso di rame, o di creta, di cui si servono gl' infermi per andare del corpo. P. B. v. Pala di lettu.

Padiddaru, P. B. v. Quadararu.

Padiddata, tutta quella quantità di checchessia, che in una volta si cuoce nella padella, *padellata*. quantum patella capit.

Padidduna, accresc. di padedda, padella grande, *padellotta*. magna sartago.

Padidduzza, dim. di padedda, *padellino*. parva sartago.

Padigghiuneddu, P. B. v. Pavigghiuneddu.

Padigghiuni, v. Pavigghiuni.

Padiri ec. P. B. v. Appaudiri, Appodiri.

Paduanu, aggiunto di panno, vale panno di mezzana qualità, *padovano*. pannus patavinus. P. B.

Paga, pagamento di determinata quantità di moneta, da pagarsi a tempo determinato, *paga*. *pagamento*. solu-

lutio. v. Pagari. etimol. *Paga anche s' intende di quello danaro, che si da a' soldati per lor mercede, *paga*, *pagamento*. stipendium, merces. *Paga morta, o piazza morta, diciamo quello stipendio, o provvisione, che tira alcuno senza far niente, *paga morta*, emeritum stipendium.

Paga, femmina del pagone, *pagonessa*. pava.

Pagabili add. da pagarsi, *pagabile*. solvendus.

Pagamentu, soddisfazione del debito, il pagare, e la cosa, che si da per paga, *pagamento*. solutio, pensio, pecunia, merces.

Pagamintuzzu, dim. di pagamentu, picciolo pagamento. pensiuncula.

Paganisimu; religione pagana, *paganesimo*. religio ethnica. *E per la moltitudine de' pagani. ethnici.

Paganu, infedele, che adora gl' idoli, *pagano*. ethnicus. Dal lat. *paganus* significante presso gli antichi Cristiani *gentile*. *Manu pagana, v. Manu pagana.

Pagari, dare il prezzo, di che ad altrui si è tenuto, uscir di debito, *pagare*. solvere, debitum reddere. Il Cujacio, lo Scalig. ed il Vossio, col Menagio deducono questa voce dal lat. *pacare* significante far pace, placare ec. cioè *pacificatum reddere*, *quietum reddere*. *Per gastigare, *pagare*. punire. Ti la fazzu pagari. *Pagarisi in signific. neutr. pass. vale prendere da se quello, che altri dee dare, *pagarsi*. per se sibi satisfacere. *Pagari la pena d' una cosa, vale soffrire il danno, o la pena meritata per quella, *pagare il fio*, *o la pena d' alcuna cosa*, *pagare lo scotto*. luere pœnas. *Pagari a taci maci, lo stesso che pagari a curcurù quantu mittu iu mitti tu v. Tacimaci. *Pagari di cuntanti, vale pagare in moneta coniata, *pagar di contanti*. præsenti pecunia solvere. E figuratam. si dice del far vendetta presta e pronta, *pagar di contanti*. juste, & cito ulcisci Tor. *Pagari e poi s' indrizzari. Diz. M.S. ant. lo stesso che pagari cu cessioni di ragiuni, e vale pagare il debito altrui con farsi cedere dal creditore il suo diritto contro il vero e reale debitore. solvere cum regressu ad aliquem. *Pagari a pisciaporcu Diz. MS. ant. pagare *a miccino*. paulatim dissolvere nomen. *Pagari di vacanti chiuu, vale pagare il prezzo o il fitto di una cosa della quale non si è avuto alcun prò, *pagare inutilmente*. frustrari solutionem. *pagari a curcurù quantu mittu iu, mitti tù. æque symbolam conferre. Diz. MS. ant. *Pagari muntuni pri curduvana, cioè pagare uno più di quel deve, pagari cu l' ignuttica. multari ultra debitam pœnam, fœnerato solvere. Diz. MS. ant. *Centu pri unu cu' paga un dinaru, modo usato in prima a significare il frutto dell' elemosina; e trae la sua origine dal detto dell' evangelio. unum date & centum accipietis. Ma è comunemente pigliato in mala parte, allorchè vuolsi esprimere, che chi è scoperto in alcun delitto o fraude che ella sia, paga la pena di tutti i suoi passati misfatti. *Essiri cosa chi nun si basta pagari, vale essere, o aver cosa di eccellente bontà, d' infinito pregio, *esser o aver cosa*, *che non si sa pagare*. rem esse, cujus nihil æquet pretium. *Pagari pri fina all' ultimu tirdinari, *pagar fino all' ultimo quattrino* (Tor.) ad denarium, ad assem solvere Cic. satisfacere ad assem. *Pagari la so parti di la ipisa. In partem impensæ venire Cic. *Farisi pagari, *farsi pagare* (Tor.) nomina exigere Cic. *Pagari 'ntra la manu, o profumatamenti, lo stesso che pagari avanti, di cuntanti ec. In antecessum solvere, persolvere, satisfacere ad assem, præsenti pecunia solvere. *Unu la paga

pri tutti, vale soffrirà il danno, o la pena degli altri, *pagherà il fio degli altri*. unum pro cunctis dabitur caput: omnes defungentur unius pœna. *Pagari ad unu di la stissa munita, v. Munita. *Diu nun sempri paga di cuntanti P. B. maniera proverb. e vale, che benche il peccato indugi la punizione, non pertanto non può fuggirla, *domeneddio non paga il sabato*. Dii laneos pedes habent. *Radiri e pagari, o aju a radiri, e pagari, si dice quando per benefizio ricevuto si pretende nuovo benefizio, servire, e ringraziare. pro beneficio in te collocato gratiam reposcere. *Sgarratina un paga pena v. Sgarratina. *Cent' unzi di malancunia nun paganu tirdinari di detta v. Detta. *Cu paga avanti mancia pisci fitenti, si dice per dinotare, che non si deve pagare pria, che la cosa si riceva. In antecessum solvere difficile nomen.

Pagatu, add. da pagari, *pagato*. solutus.

Pagaturi, che paga, *pagatore*. solutor. *Malu pagaturi, che paga debolmente, e a poco per volta, *cattivo pagatore*, *pagatorello*. difficile nomen. *Di lu malu pagaturi o oriu o pagghia, v. Oriu.

Pagella, o paggella ciascuna banda del foglio, *faccia*. pagina. Dal lat. *pagina*, dim. *pagella*.

Paggerìa, luogo ove abitano i paggi de' principi, e gli stessi paggi. *paggeria*. V. J. puerorum locus, vel pueri, asseclæ. v. Paggiu Etimol.

Pagghia, filo, o fusto di grano, o di altre biade, da che cominciano a esser da mietere, o mietute; e si dice per lo più di quelli battuti nell' aja, che restano sopra del grano. *paglia*. palea. Dal lat. *palea*, paglia, pagghia. *Pagghia longa intendesi quella del gambo dell' orzo, a differenza di quella del grano, che diciamo pagghia forti, *paglia d'orzo*. Tor. gluma Var. E per metaf. dicesi di cosa scipita e scioccca. *Masticari, o arrusicari pagghia figuratam. vale mangiare un cibo insipido. Fatuo cibo, insipido vesci. Dicesi anche di chi non prova alcun sapore, e gusto in checchessia, masticare stoppa. Aliquid alicui non sapere, vel esse insuave. *Cu lu tempu e cu la pagghia si fannu li zorbi, e vale, che col tempo si perfezionano le cose, *con il tempo, e con la paglia si maturan le sorbe, o le nespole*. omnia fert tempus. *Focu di pagghia pocu dura, si dice di cosa, che duri poco, *fuoco di paglia*. ignis ex arundinibus conflatus. de' Greci. flamma de stipula brevis. Liv. *Di lu malu pagaturi oriu, o pagghia. v. Pagaturi, o Oriu.

Pagghialora, stanza ove si conserva la paglia, *stanza della paglia*, (Crusc. nella voce pagliajo §. VI.). palearium. Da *pagghia*.

Pagghialoru quegli, che tiene la paglia per vendere, *pagliajuolo*. palearum venditor. *Alle volte vale chi trasporta paglia.

Pagghiamentu, *assaggiamento*, *spilluzzicamento*. degustatio P. B.

Pagghiara, terra, *pagliara*. Pagliara Fazell. Pulparia. Pirri presso Vinci si legge „ Pagghiara terra quædam „ in ditione Messan. pro qua dimicant „ Sabucenses, & Ruris veteris incolæ. „ In actis publicis dicitur *paleochorion*, quæ vox si fuerit omnino „ græca sine latinæ vocis mixtio. „ ne erit παλαιοχωρίον idest, *casale* „ vetus, si vero hybrida fuerit vox, „ cujus prima pars erit a latino *palea*, „ tunc denotabit *palearum casale*, „ quod idem est, ac pagghiara.

Pagghiara, torrente tra Messina e Taormina, *Pagliara*. fluvius palearum Maurol.

Pagghiareddu, dim. di pagghiaru, *capannuccia*, *capannella*, *capannetta*. tu-

tuguriolum .
Pagghiari, mangiare paglia. edere paleas. Da pagghia. *Pagghiari figuratam. dicesi di chi mentre aspetta altre vivande, o doppo pasto va rigugando alcuna cosa di quelle, che sono sù la tavola, spilluzzicare. delibare, gustare P. B.
Pagghiarizzu, v. Pagghiazzu.
Pagghiarolu, P. B. v. Pagghialora.
Pagghiarottu, P. B. v. Pagghiareddu.
Pagghiaru, stanza di frasche, o di paglia, dove ricoveran la notte al coperto quegli, che abitan la campagna, capanna. casa straminea Ovid. Dal lat. palea, perchè per lo più si cuopre di paglia, o siano frasche. *Per avvilimento dicesi da uno volendo dinotare altrui la sua propria abitazione, casuccia. domuncula, tuguriolum.
Pagghiata, chi si duna a li cavaddi. palea madida furfure commixta. Diz. MS. ant. v. Mpagghiata
Pagghiazzu, spezie di sacco grande cucito per ogni parte, e pieno di paglia a forma di materassa, e tiensi per lo più in sul letto sotto le materasse, saccone, paglericcio. cul citra tomentitia. Da pagghia, pagghiazzu, per esser pieno di paglia. *Pagghiazzu nel regno significa lo stesso, che cannavazzu. v. Cannavazzu. *Pagghiazzu, vale anche uomo goffo, grossolano. inconcinnus. *Per buffone. scurra.
Pagghiazzeddu, dim. di pagghiazzu. v. Pagghiazzu.
Pagghiazzuni, v. Pagghiazzu, ma dinota alquanto meno.
Pagghicedda, v. Pagghiuzza.
Pagghinu aggiunto di colore vale di color di paglia. paleæ color.
Pagghioccu, paglia assai minuta come lolla. comminuta palea.
Pagghiucca, P. B. v. Pagghiuzza.
Pagghiuni, minutissima parte d'oro, o d'argento quasi volatile, pagliuola. minutissimum ramentum.
Pagghiusu, mescolato, ed imbrattato di paglia, paglioso. palea permistus.
Pagghiuzza, o Pagghiucca, o Pagghiusca, P. B. v. Sciusca.
Paggiarìa, v. Paggeria.
Paggiottu, dim. di paggiu, ma alquanto più grande di paggiteddu, paggetto, paggino. puerulus.
Paggiteddu, dim. di paggiu, paggino paggetto. puerulus.
Paggiu, famigliare, servidor per lo più giovanetto, paggio. puer pedissequus, puer assecla. *Paggiu anche si dice a garzonetto nobile, che serva a gran personaggi, paggio. nobilis puer. Presso i Greci la voce παῖδας pedas, significa puerus, e da quì paggiu mutata la d in g come da hordeum orgiu. v. Il Ferrari ed altri.
Paghiceddu, pavoncello. pullus pavoninus.
Paghirò, polizzino reale, in cui si promette il pagamento del debito espresso nel medesimo polizzino, e comunemente si adopra nel Real giuoco del lotto, pagherò. Regia schedula, quæ solutionem pollicetur. Da pagari futuro paghirò.
Pagina, v. Pagella.
Paginedda, dim. di pagina, picciola faccia. paginula.
Pagla. S. in N. v. Pagghia.
Paglaczu, S. in N. v. Pagghiazzu.
Paglaczu. pannus linteus, panniculus. S. in N. Cannavazzu.
Paglalura, S. in N. v. Pagghialora.
Paglaru, S. in N. v. Pagghiaru.
Pagnocca) piccolo pane
Pagnoccu, Diz. MS. ant.) panetto.
Pagnotta) Parvus panis v. Guastedda. Dal lat. panis panottu, pagnotta.
Pagnucchedda, P. B. v. Guastidduzza.
Pagodu, mi pari un pagodu, vale, mi pare un stupido, un balocco. io mi-

mihi stipes videtur P. B. Per metafora si dice ad uomo quasi simile al Pagode idolo nell' Indie.

Pagottu, dim. di pagu ma alquanto più grande di paghiceddu, *pagoncello*. pullus pavonius.

Pagu, uccel dimestico noto, *pagone*. *pavone*. pavo, onis, pavo Gest. de avib. pag. 656. Jonst. de avib. pag. 56. t. 22. pavo cristatus Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 267. Dal lat. *pavo*; quasi pavus, pavu; pagu.

Pagunazzu, ec. v. Pannazzu ec.

Pagu, add. P. B. appagato, *pago*. contentus, voti compos.

Paguniggiarisi, neutr. pass. rimirarsi con albagia, come fa il pavone; e figuratam. gloriarsi, boriarsi, compiacersi, *pavoneggiarsi*. gloriari, sese efferre, sibi plaudere, sese circumspicere.

Pagura, v. Paura.

Pagura, S. in N. v. Paura.

Pagurusu, S. in N. v. Paurusu.

Paisaggiu, dipintura di paese; e se ne fa anche di scolpitura, *paese*. pictæ regiones. Da *paisi*, paisaggiu. *Per scolpitura. v. Paisaggiu.

Paisaneddu, dim. di paisanu v. Paisanu.

Paisanu, abitator del paese, *paesano*. indigena. Da *Paisi* v.

Paisanu, add. del paese, *paesano*. conterraneus. Negghia paisana, oceddu paisanu ec.

Paisi, regione, provincia, *paese*. regio. Lo Scaligero, il Bignon, ed altri osservano questo vocabolo esser disceso da *pagus*, significante non già una villa, ma bensì un buon tratto di terra. Di là venne *pagensis*, *pagense territorium*, *paese*. Soggiunge il Muratori „ Di tale etimologia „ solamente ho fatto menzione per „ confermarla, con un passo dell' „ antica legenda di un certo Felice, „ conservata nella Biblioteca Estense. *Cessaron* (così ivi si legge) „ *li Ambasciadori, li quali lo Re a*„ *vea mandati per li Pagiesi*, a ciò „ che la gente venisse ec. *Paisi talora assolutam. l' usiamo per patria. *paese*. patria. *Paisi anche presso la capitale si dice in senso avvilitivo di qualunque città, o terra del Regno, come chi semu a lu paisi? calau di lu paisi ec. *Paisi chi vai, usu chi trovi, proverb. che si usa per ammonire, che ciascheduno dee accomodarsi all'usanza, e a' costumi de' luoghi, dove va, o dimora, *paese*, *che vai, usa che trovi*. cuique loco sese accommodare lex & regio, vel cum fueris Romæ, Romano vivito more. *Tuttu lu munnu è paisi nostru, lo stesso che tuttu lu munnu è comu casa nostra v. Munnu. *Quanti paisi tanti usanzi. P.B. maniera esprimente, che ciascun paese ha le sue particolari usanze, *tanti paesi*, *tante usanze*. suus cuique mos.

Pajula, stramba intessuta di foglie di cerfuglione fatta a somiglianza di fascia, colla quale si lega il giogo al bue; quale arnese, ma forse fatto di cuojo, i Latini appellaron: subjugium, subjugia lora. Dal lat. *palear* significante, pagliolaja; perchè con questa fune si lega il giogo al collo del bue, dov' ha principio la pagliolaja.

Pala, strumento noto di varie forme, e materie, che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che non si tengono insieme, come rena, biade, terra, neve, e simili, e serve anche per infornare, e sfornare il pane, *pala*. pala. Dal lat. *pala*. Forse proveniente da *palea*. perchè anche con essa si netta il frumento dalla paglia in sventolandolo. *Pala si dice anche a quello strumento di legno, col quale si giuoca, e dassi alla palla, *mestola*. *Pala pri ciacculiari, o sciacculiari, strumento a guisa di pala fatto di canne tessuto di vinchi, per uso d'ammazzar gli uc-

uccelli a frugnuolo, *ramata*. pala viminea. *Pala di ficu. d' innia diciamo la foglia spinosa di essa, così detta perchè ha una certa somiglianza di pala. *Pala di lettu si dice un vaso per lo più di rame, di cui si servono gl' infermi per fare a letto i loro agi, *padella*, scaphium. *Pala di li spaddi, diciamo a due ossa, che sono il sostegno di ciascuna delle spalle; così dette perchè strette da una punta e larghe e concave da un' altra hanno figura di pala, ossa delle spalle. *scoptula operta*. *Aviri na cosa 'ntra la pala di li spaddi, o l' aju 'ntra la pala di la spadda, dicesi per dinotare quando una cosa sia per avvenire, e' non andrà molto che ec. e' non andrà diversamente. adhuc modicum hoc eveniet, res ita se habebit. *Pala pur si dice, a quello strumento col quale si giuoca alla palla, fatto per lo più di corde di minugia, tessuto a rete, *lacchetta*. reticulum. *Pala di lu rimu si dice quella parte estrema del remo la più larga quasi a somiglianza di *palma*. *Palmula*.

Palacciunata, chiusa fatta di palanche in cambio di muro, *steccato*, *palancato*. vallum. Dal lat. *palus*, palacciuni, palacciunata.

Palacciuni, legno ritondo, e lungo, e non molto grosso, che per lo più serve per sostegno degli alberi ed altri usi, *palo*. palus.

Palaczu, S. in N. v. Palazzu. sala baxa (cioè bassa)

Paladina, sorta di ornamento usato dalle donne per coprirsi il petto. P. MS. dice „ paladina, ornamentum mulie-
„ bre circa collum, & pectus. Re-
„ centior est hæc dictio per meta-
„ thesin a vulgo sic dicta pro *palati-*
„ *na*, quasi quod ornamentum sit
„ matronarum aulicarum, quæ in
„ *palatio* regio reginæ famulantur,
„ tegitur enim hoc ornamento
„ colli pars & thoracis.

Paladinu, aggiunto d' uomo vale uomo gagliardo forte; e per lo più si dice di fanciullo nato colla coda, *robusto*. robustus, validus. Presso i Latini, *paludamentum*, era una veste d' onoranza, che si dava a' soldati belligeri, e anche presso loro si disse *vestis paludata*, e *paludati*, per trasmutazione di nome si chiamarono i soldati vestiti di cotale veste. Da quì è da dubitare, che ne fosse venuto il nome de' Paladini di Carlo Magno, titolo d' onore dato da colui a dodici uomini valorosi, de' quali si serviva a combattere per la fede insieme con esso lui; e furono quelli, che i poeti ne' lor versi celebrano come eroi. E da quì per somiglianza del valore di cotali uomini diciamo *paladinu*. *Per uomo di statura alta, *alto*, *lungo*. procerus. *A la paladina posto avverbialm. vale *subito*, *sù due piedi*. illico. Onde decidiri a la palatina, vale decidere subito una lite.

Paladinu, homu. caudatus. S. in N. v. Paladinu.

Palafangu, sportello della carrozza. ostiolum carrucæ. Forse voce composta da *para*, e *fangu*, perchè ripara a chi è dentro lo sporcarsi dal fango quindi da Messinesi si dice parafangu v. Vinci.

Palafrineri, D. MS. ant. v. Stafferi.

Palagunia, terra non lungi da Lentini, *Palagonia*. Palagonia Maurolico. palagonia Pirri. Vogliono non pochi autori, che questa terra abbia avuta origine dall' antica *Palica*, città costrutta da Ducezio Re de' Siculi. Ma presso Stefano Bizantino si disse *Pelagonia regio Siciliæ*. Lo che sostiene il Salmasio contro Luca Holstenio, ed Abramo Berkelio, che seguendo l' opinione di Causabono giudicano essere scorrezione; dovendosi leggere *Regio Macedoniæ*. I

nome dunque di essa o è dell' intutto latino, o derivato da *Palica*.

Palagunia, fiume così nominato dalla terra di Palagonia per dove passa; e che poi si unisce col fiume di S. Paolo, *Palagonia*. Fluvius Paliconiæ Faz. Fluvius palagoniæ Pirri.

Palamiti, voce bassa, v. Piramidi.

Palamitu, sorta di pesce quasi simile a un picciolo tonno il P. Spatafora nella prosodia lo chiama, *palamida* lat. pelamis dis dal gr. πυλαμὺς pylamis, pelamis vera, seu Thunnus Aristotelis. Rond. de piscib. lib. 8. cap. 11, pag. 245. Scomber pelamis. Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 492.

Palandra, Presso Vinci si legge „ palandra, navis, e qua ollæ incendiariæ exploduntur, quod *palangis*, seu *plancis*, tabulis nimirum „ crassioribus constet.

Palandranu, quel manto di albagio, che gli uomini, e per lo più i contadini portano in tempo di freddo sopra gli altri vestimenti, *cappa da viaggio*, *mantello da contadino*. (Tor.) *tabarro*. (Crus.) lacerna pinguis. Tor. penula, pallium. Presso il Ferrari si legge „ Pallandrana, „ lacerna crassior pellendo frigori: „ fortasse *palla endromis* vestis hy- „ berna de qua plura in commenta- „ rio de re vestiaria. P. MS. dice „ palandranu, pallium rude totum „ contegens hominem iter jumento „ agentem. Puto esse vocem com- „ positam ex lat. *pallium* & nomine „ *andano* confictо ex vulgari verbo „ *andare*: ita ut quasi dicatur *pal-* „ *lio-andano*, & cum apostrophe in „ medio *pall'-andano* idest pallium „ iter-agentium.

Palanga, legno ritondo non molto lungo, il quale si mette sotto le navi, e simili, *curro*. phalanga, palanga. Dal gr. φαλαγγες, o φαλάγγια, phalanges, o phalangia significante lo stesso v. Rummulu.

Palangana, vaso di metallo, o di creta di forma ovale, a forma di barca alquanto lungo più che largo, e cupo, per uso di lavarsi comunemente le mani, e 'l viso, *bacino*. malluvium lebes. E' incognita l' etimol. ma per non lasciarla nel bujo direi dal lat. *pala* e *longus*, quasi palalonga-na scorciato palangana, o dal gr. πάλαντον palanton, sorta di vaso.

Palangaru, dicono i marinaj una funicella molto lunga dalla quale pendono poco distanti, uno dall' altro molti ami. Funiculus hamatus. Forse così detto perchè questa funicella è affissa a legni dentati nel paliscarmo.

Palari, v. Impalari. S. in N. v. Mpalari.

Palascarmu, piccola barchetta, *paliscarmo*. scapha, linter, P. MS. nella voce paliscarmu dice „ Ital. *paliscal-* „ *mo*, *palischermo*, est scapha, „ cymba, linter; quam dictionem „ Ferrarius fatetur nescire, ut barbaram: Monosinius ducit a græco „ πολυκαρμος *peragilis*. Menagius „ trahit a *palus i*, sumpto pro *re-* „ *mus*, vel a *palmula*, remi, sum- „ pta pro ipso remo, & a *scalmus*, „ lignum eminens, quo alligatur „ remus, quasi sit scapha unicum „ habens remum ec. *Per scarmo, v. Scarmu.

Palata, si dice tanta quantità di roba, quanta cape sulla pala, *paluta*. quantum pala capit. Da *pala* palata. *Per coppia di pane. v. Cucchia. *Per colpo dato con pala, colpo di pala. palæ ictus. *A quattru palati ci fu di supra, lo stesso che dire in un attimo lo raggiunse. celeriter assecutus est eum. Presa la metafora dalle navi da remi, delle quali si dice palata lo attuffarsi ad un tempo tutti i remi nell' acqua in remando.

Palausti, Diz. MS. ant.) certa colon-
Palaustru) netta di forma si-

simile al fiore di melagrana (da' Toscani detto balaustra) che regge l' architrave per lo più de' ballatoj *balaustro* . balaustium . Da *balaustium*, palaustru, mutando la *b* in *p*.

Palataru, parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca, *palato* . palatum . Dal lat. *palatum* pafataru. *A cu ha guastu lu palataru lu meli ci pari amaru . v. Meli.

Palattaru, S. in N. v. Palatu, e Palataru.

Palatu, v. Gustu . Dal lat. *palatum*, perchè per mezzo di esso si sente il gusto.

Palazzata, ordine di palagi. Nobilium ædium series. Da *palazzu* v.

Palazzeddu, dim. di palazzu *palagetto* . parvæ ædes.

Palazzolu, terra edificata a piè del colle detto Acrimonte, sul quale fu eretto un convento de' Padri Minori Osservanti sotto titolo di S. Maria del *palazzo* ; perchè per una tradizione popolare presso i paesani sorgeva nel medesimo sito, in cui ne' vecchi secoli stava un palazzo di Hierone Re di Siracusa; dal quale *palazzo* vogliono, che poi ricevesse la sua appellaggione la terra di Palazzolo. v. Massa. *Palazzolo*, Palatiolum. Pirri. Palazzolus Faz. *Fari la fera di Palazzolu, dicesi di chi negozia alla cieca. Clausis oculis agere. Alle volte significa cambiare una cosa cattiva con una simile o anche peggiore, *ha dato d' una pietra in un sasso* . palumbem pro columba. Il P. del Bonatore di tale proverbio volle anche trarne l' origine dall' uso della fiera, solita farsi nella terra di Palazzolo in tempo di notte com' egli dice, senza lume.

Palazzu, si dice propriamente a casa grande isolata, e comunemente si prende per ogni grande abituro, *palagio* . palatium, ædes Svet. Dal gr. παλάτιον palation significante lo stesso. *Palazzu pur si dice la corte del principe, *palazzo* . domus Regia, aula.. *Iri 'mpalazzu parlando di giuoco, vale oltrapassare il punto prefisso; lo che è perdere. Ex præstituti numeri excessu damnum subire. *Iri 'mpalazzu per ischerzo si dice quando in una stanza di conversazione uno in smoccolando le candele le smorza. candelam, lucernam extinguere. *Cuntari palazzi, vale aggrandire, e magnificar checchessia con parole, *iperboleggiare*, *lanciar cantoni*, *o campanili* . sermone augere, verbis magnificare.

Palazzu Adrianu, terra abitata da colonie Greche Albanesi non lungi da Corleone, e Castronuovo. *Palazzo Adriano* . Hadrano vicus. Diodoro. Cascini. Modernam. Palatium Adrianum Faz. Palatium Hadrianum Pirri. Castrum Adrianæ privil. del Re Martino nel 1392. Cascini dice esser molto verisimile questa terra riconoscere la sua origine dall'antica *Hadrano vicus*, di cui fa menzione Diodoro.

Palazzuni, accresc. di palazzu palagio grande, *palazzotto* . magnum palatium.

Palazzusu, chi di se, o de' suoi racconta meraviglie *chi iperboleggia* . magnifica de se suisve narrans, verbis magnificans. v. Palazzu.

Palchettu, dim. di palcu. *palchetto* . parvum tabulatum.

Palcu, tavolato posticcio elevato da terra per istarvi sopra a vedere gli spettacoli, o altro, *palco*. tabulatum, pulpitum. Il Menagio trae l' origine di questa voce dal lat. *palus*, *palicus*, *pulco* . Ma il Muratori rigettando tal opinione vuole, che l'origine sua fosse Germanica da *balck* o, *balcken* significante trave. P. MS. dice dall' Ebreo *parak* separare; idest mansiuncula segregata; unde; Ital. palco, e balcone.

Palermo, la maggiore, e migliore Città, e la Metropoli di tutto il Regno di Sicilia. E stata dessa la Sede de' Re, che vi si vengono a Coronare; e perciò nelle antiche lapidi vi si legge: *Prima sedes, Corona Regis, & Regni caput*. Nel Palazzo Reale della medesima abitano i Vicerè, e vi si radunano tutti i supremi Tribunali. *Palermo*, Panormus. Tucid. Diod. Liv. Cicer. Viene fregiata del titolo di *Città felice* per le circostanze, che l' hanno favorita, così politiche, che naturali. E' oggi divisa in quattro parti da due magnifiche strade, che facendo capo dalle mura di essa a ciascun de' quattro venti s' intersecano nel centro formando una croce in tutto uguale; delle quali una dicesi il Cassaro, e l' altra più moderna la Strada nuova. Ma ne' vecchi secoli, e più vicini alla sua origine era essa divisa, prima in due parti, e poi in tre, da un seno di mare, che unico nel suo principio dividevasi poscia in due, lasciando nel mezzo un braccio di terra, che incominciava da quel luogo dove oggi è la Parocchia di S. Antonio, sul quale stendevasi la prima parte della città. Questa era la più antica detta da Polibio *Urbs vetus*, in greca favella *Paleapolis*, e secondo Diodoro *Urbs antiqua*; circondavala il mare, fuorchè da un lato (dove terminava col Palazzo Reale dalla parte di ponente) era cinta di grosse mura, e difesa da ben alte Torri; quindi assai forte, e capace di fare una lunga resistenza; sicchè quantevolte fu presa, non fu che per tradimento o per mancanza di viveri, non mai per assalto. v. Massa. Dall' una e l' altra parte delle due braccia del seno erano le altre due parti della Città, le quali anch' esse tenevano fra le di mezzo la Città vecchia, detta perciò altrimenti *Urbs interior*. Delle quali la più ampia guardava il mezzodì, occupando quel tratto di terra, che si framezzava tra il seno, e il fiume Oreto, ed avea di lunghezza secondo alcuni due miglia. v. Massa. Fu da Polibio detta *Neapolis*, significante Città nuova, e da' Saracini fu detta *Kemonia*, significante secondo alcuni torrente, v. Massa. L' ultima, che guardava il Settentrione, distendevasi ancor essa lungo la riva del seno, e dinominavasi *Transpapyretica*, perchè al di là del fiumicello Papireto. Presso i Saracini ebbe la il nome di *Hascia al Bacar*, significante, secondo Cascini, ripa del mare; corrottamente poi *Scelbacar*, e quindi *Seracaldi*. Questo seno di mare entrando dalla parte Orientale era così angusto nel suo principio, che non eccedeva in larghezza i cinquanta passi, secondo rapporta il Massa; e secondo altri stava ne' bassi secoli chiuso con una catena di ferro, onde a nostri giorni ancora dicesi *Santa Maria della Catena*, una casa religiosa de' PP. Teatini, forse fabbricata in quel luogo, dove ne' passati tempi stendevasi cotal catena. Inoltrandosi poi il detto seno di mare diveniva così largo, e tanto era profondo, che poteva essere d' intiere armate ricetto, com' altri si vuole. Secondo Polibio nella prima guerra punica i Consoli Atilio e Cornelio vi diedero fondo con trecento navi, e secondo Diodoro lib. 11. con ducento cinquanta. Questi due braccia di mare esistevano ancora nel duodecimo secolo, signoreggiando in Sicilia li Normanni, come si deduce da Ugone Falcando, che fu in Sicilia, e scrisse sotto li due Re Guglielmi circa l' anno 1160. Anzi dice Massa durava tal seno fino nell' età di Federico II. intorno all' anno 1320 quando Ludovico Duce di Calabria con un armata di 113. Galee procurò di

di rompere la Catena distesa nell' apertura del porto. Ma dal primo tomo del Codice Arabo ricaviamo, che ancora da' tempi de' Saracini si era dato principio a riempirsi qualche parte de' seni di mare, onde alcune case, ch' erano in acqua si erano allora ridotte in terra ferma. Oggi presso noi solamente ne dura la ricordanza. Poicchè antrambi cotali seni di acqua marina, e di acque fluviali dell' Oretò, e del Papireto, son oggi così riempiuti di terra, che vi si vedono alzate le più belle fabbriche della Città. Intorno all' etimologia di Palermo comune opinione sempre è stata degli Autori il trarla dal greco πάνορμος panormos, significante tutto porto. Affermano esserli stato tal nome imposto da' Greci venuti a stabilirsi in Sicilia; volendo così rendere i Greci gli Autori del nome di una Città, che tanto prima esisteva, che essi quà fosser venuti: e che forse i Greci fossero stati al mondo. Tucidide ci fa sapere, che essendo stati da' Greci per la prima volta venuti ad assalir la *Sicilia*, assaliti gli antichi Fenici, i quali al mezzo giorno dell' Isola abitavano, rifuggirono essi in Palermo, Solanto, e Mozia. Con fondamento dunque il P. MS. giudica, che l' origine di questa voce si debba dedurre dall' Ebreo *Panarmon* significante *aspectus arcis*: ecco le di lui parole „ Nonne & commodius, vel „ a præsenti vocabulo *Palermo* (quo „ utitur etiam Arabs Geographus) „ vel a prisco *Panormus* non rece- „ dendo, posset etymon, haud a Græ„ ca lingua expetitum, sed ex primis „ patriis fontibus ortum assignari? „ Igitur si *Panormum* velis olim di- „ ctam Hebraice *Panarmim*, & Cal- „ daice *Panarmin* erit diverticulum, „ seu diversorium Syrorum, a *pana* „ diverto, divertor, & *aram* Syrus „ Arammus; vel iisdem ex linguis „ *Panormon* erit aspectus arcis, ab „ eadem radice, *panah* aspicio, & „ *armon* arx: quod & eadem dictio „ Pœnis evadet *Panarman*; vide in „ præfat... Siu autem placebit as- „ serere, quod olim apud indigenas „ appellata fuerit *Palermo*, Hebraice, „ & Chaldaice *Palaram*, seu *Palarma* erit divisio Syri, vel *Palarmon* „ divisa, seu sejuncta arx. Basti così per un Vocabolario, essendosi di ciò più diffusamente trattato negli eruditi discorsi del Sig. D. Giuseppe de Espinosa Alarcon, e del Sac. D. in Sacra Teologia D. Tomaso lo Cascio rappresentati nell' Accademia del Buon Gusto di Palermo.

Paletta, picciola pala di metallo o legno; e si dice per lo più di quella, che s' adopera nel focolare, *paletta*. batillum. Da *pala* dim. paletta. *Per quell' osso del ginocchio P. B. v. Patedda. *Paletta anche si dice un scarpello largo quasi a somiglianza di paletta v. Scarpedda. *Paletta di spiziali, piccolo strumento di metallo a similitudine di scarpello, che adoperano gli speziali in cambio di mestola, *spatola*. spathula.

Pali, o palu porto distante due miglia da Capopassaro, che non è capace se non di poche e picciole barche; nominato un tempo Alga, Algara, o Algema, *Palo*. portus palorum, Alga Faz. portus palori Briet. Credono alcuni essere uno di que' porti in Sicilia ove abbia fatto scala Ulisse; detto quindi portus Ulyssis da Plin. pref. Aret. portus Edissæ o Odissæa da Cic. pref. Aret. Baudr.

Paliamentu, lo sventolare, *sventolamento*. ventilatio.

Paliari, rivoltare colla pala chechessia, alzandola in alto, e spandendola al vento, *sventolare*. ventilare, ventilabro purgare. Da *pala*; perchè si rivolta colla pala. *Paliari la ragiu-

giuni, vale averne di soverchio a favor suo. jus stare pro aliquo. *Paliari dinari si dice per dinotare gran quantità di denari. pecunia aliquem abundare. Chistu li palia li dinari vale, è ricchissimo. Ditissimus, locupletissimus.

Paliatu, add. da paliari, *sventolato*. ventilatus.

Paliatura, *sventolamento*. ventilatio.

Paliaturi, colui che rivolta colla pala, e sventola. ventilans.

Paliceiunata, v. Palacciunata.

Paliceddu, dim. di palu, *paletto*. paxillus.

Palicu, *stecco*. v. Annettadenti. Forse dal lat. *palea*: per esser quasi sottile a guisa di paglia.

Palidda, v. Palittedda. *Palidda di la scupetta, parte dell'archibuso, che si appoggia alla spalla, *calce*, *calcio*. calx. *Mettiri li pedi a palidda, vale morire, *tirar le calze*, *batter la caputa*, *andare al cassone*. diem obire.

Palieddu, dim. di paliu, *palietto*. v. Paliu.

Paliera, arnese da custodire i paliotti. Altaris frontalium armarium P. B.

Palinodia, il replicare la stessa canzona, *palinodia*. palinodia. V. G. παλινῳδία palinodia significante lo stesso. *Cantari la stissa palinodia, lo stesso, che cantari sempri la stissa canzuna, o sempri mi canta la stissa canzuna. v. Cantari, o Canzuna, ne' termini aggiunti al quinto tomo.

Paliottu, P. B. v. Palieddu.

Paliotu.. cavallo che sempre vince il palio. D. MS. ant.

Palisa, strumento di legno da giuocare.

Palisamenti, avverb. chiaramente, manifestamente, pubblicamente, *palesemente*. palam, manifeste.

Palisamentu, il palesare, *palesamento*. declaratio.

Palisari, lo stesso, che manifestari, scoprire, *palesare*. palam facere, manifestare, patefacere. Dal lat. *palam*. v. Palisi.

Palisatu, add. da palisari, *palesato*. palam factus, manifestatus, declaratus.

Paliscarmu, v. Palascarmu.

Palisi, noto, manifesto, *palese*. manifestus, apertus. Dal lat. *palam*, palensis. palesi, palisi, Menagio.

Palitta, voce Messinesa, paletta da giuocare. palmula lusoria P. B.

Palittata, quanto cape in una paletta.

Palittedda, dim. di paletta, v. Paletta.

Palitteri, strumento degli smaltisti, *palettiere*. V. I. Encaustes, ligula. P. B.

Paliu, panno, o drappo, o altro, che, si dà in premio a chi vince nel corso, *palio*. præmium, palma, bravium athlon. Il Muratori nel rapportar come inverisimile l'opinione del Menagio, che da *palmarium*, *palmalium* pumalium, palium vuol, che fiaci pervenuto palio; dice „ Niun dubbio „ vi ha da essere, che l' Italiano palio non sia tolto dal *Pallium* de' „ Latini: poco importando se i „ Fiorentini lo scrivono con un solo „ *l*, per esprimere la loro pronunzia. Un panno o drappo di seta „ prezioso talvolta per oro intessuto chiamavasi *Pallium* ne' tempi „ barbarici. Vedi il Du-Cange, che „ ne rapporta varj esempli. Perchè „ con questo drappo si orna la parte „ inferiore degli Altari, perciò da „ noi viene appellato *Palio*, *Pallio*, „ *Palliotto*. Anche l'Ombrella quadrata, che porta il nome di *Baldacchino*, perchè vecchiamente „ formata di panno, o drappo di „ Baldacco, cioè di Babilonia fu „ detta *Pallium*. Finalmente perchè si esponevano più braccia di „ esso panno in premio ai vincitori „ nella corsa dei cavalli, fu chiamato il *Palio*, e *correre al Palio*.

*Pa-

*Paliu pigghiari lu paliu, *vincere il palio*. palmam ferre, præmium occupare. *Pigghiasti lu paliu si dice ironicamente, a chi troppo cammina in fretta, hai vinto il *palio*? an currendo vicisti? *Paliu, diciamo anche a quell' arnese, che cuopre la parte dinanzi dell' altare, *frontale, paliotto*. aræ amiculum, velum, velamen, aræ amictus, altaris frontale.

Paliùru, sorti di 'nzizula sarvaggia, *paliuro*. V.I. paliurus. Dod. Pempt. 756. Tour. Inst. pag. 616. Rhamnus folio subrotundo, fructu compresso. C. B. P. pag. 479. Rhamnus sive Paliurus folio jujubino J. B. 1 35. Rhamnus paliurus. Linn. Spec. pl. t. 1. pag. 281.

Palizzata, afforzamenti, e ripari fatti con pali, *palizzata, palizzato*. vallum, locus palis munitus, roboratus. Dal lat. *palus*; per esser luogo munito con pali.

Palla, v. Badda. *Per balla v. *Palla di lu calici, *palla* (signif. dell' uso) P. B. palla linea. *Palla, o Balla di carta significa ventiquattro risime di carta, v. *Balla*.

Palliamentu, il palliare, *palliamento*. simulatio, fictio.

Palliari, ricoprire ingegnosamente, *palliare*. contegere, dissimulare, palliare Apul. Dal lat. *palliare*; quasi *pallio abscondere*. *Palliari, pur vale giucare alla palla, *palleggiare*. pila ludere, pilam versare. Dal gr. πάλλω pallo, significante quatio, vibro, agito.

Palliativu, add. termine de' medici: come cura palliativa, cioè che lusinga, e raddolcisce, ma non risana, *palliativo*. fucata medicina. Da *palliari*. v.

Palliatu, add. da palliari, *palliato*. fictus, simulatus, palliatus.

Palliatura, v. Palliamentu.

Pallideddu, v. Pallidettu.

Pallidettu, dim. di pallidu, *pallidetto*, *pallid uccio*. subpallidus, pallidulu.

Pallidizza, quella livida bianchezza, che viene nel volto, quando per subita paura, o altro accidente il sangue si ritira alle parti interiori; ed è anche color naturale, *pallidezza, pallidità, pallore*. pallor. Dal lat. *pallor*.

Pallidu, che ha pallidezza, smorto, abiancato, *pallido*. pallidus, V. L. *Pallidissimu superl. di pallidu, *pallidissimo*. pallidissimus.

Palliu, v. Palliuni.

Palliuni, arnese benedetto dal Papa, che da lui si dà agli Arcivescovi, i quali l'usano in alcuni giorni più solenni, *pallio, palio*. pallium. Dal lat. *pallium*, palliuni.

Pallotta, P. B. v. Ballotta.

Pallunacciu, vano, superbo, *gonfio*. elatus, tumidus, jactator. *Pallunacciu di ventu, *gonfio*. tumidus.

Pallunceddu, v. Badduneddu.

Palluni, v. Badduni. *Palluni aerostat, v. Aerostat. *Palluni di ventu, v. Badduni.

Palluri, v. Pallidizza.

Palluttedda, v. Balluttedda.

Palma, albero, che fa i datteri; e palma diciamo anche alle frondi di esso, *palma*, palma. J. B. l. 351. Ray hist. 1352. palma major C.B. P. pag. 506. phoenix dactylifera. Linn. Sp. Plant. pag. 1658. *Palma, perchè le sue foglie si davano a' vincitori in segno di vittoria, e d' onore, prendesi anche per vittoria, o onore, o gloria guadagnata in bene operare, *palma*. palma, victoria. *Palma, anche si dice il ramo di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell' Ulivo, e dassi a' popoli per divozione, *palmizio*. palmorerium Cruf. *Palma di la manu, lo stesso che chianta di la manu, v. Chianta. *Dumini a di li palmi, si dice quella nella quale dalla santa Chiesa si bene

ne

nedice l'Ulivo, e la Palma, *Domenica dell'Olivo, Domenica delle Palme*. Dominica palmarum.

Palma Christi, o manus Christi, spezie di orchide, o testicolo di cane. orchis palmata pratensis, maculata C. B. P. 85. flore in purpura rubro. C.B. P. Var. ibid. Tour. Inst. 435. Moris. hist. 3. pag. 498. Orchis maculata Linn. Sp. pl. t. 2. pag. 1335. Palma christi' nuncupatur ob similitudinem quam radix cum humana manu habet, eo quia duas radices instar duarum palmarum manus junctas, & digitis distinctas ostendat. Hyacinth. Ambrosin. Phytolog. part. 1. tom. 1. pag. 395. 'Palma Christi, o manus Christi cu sciuri biancu. orchis palmata pratensis, maculata, flore albo C. B. P. Var. 85. Tour. pag. 435. *Palma Christi, o manus Christi cu fogghi larghi. orchis palmata pratensis latifolia, longis calcaribus. C. B. P. ibid. Tour. pag. 434. orchis latifolia. Linn. Sp. Pl. t. 2. p. 1334. *Palma Christi, o manus Christi cu sciuri virdastru. orchis palmata flore viridi. C. B. P. 86. Tour. pag. 435 satyrium viride. Linn. Sp Pl. p. 1337.

Palma Christi, è quella stessa pianta, che i Siciliani con altro nome chiamano carvana. v. Carvana.

Palma marina, è una produzione marina, che si appartiene ai zoofiti, o piantanimali. Linn. Syst. Nat. t. 1. part. 2. pag. 1291. la nominò Gorgonia verrucosa. V. L.

Palma, terra, *Palma*. Palma. Pirri.

Palmari, P. B. v. Parmarizzu.

Palmarieddu, dim. di palmariu v. Palmariu.

Palmariu, termine di foro, ed è premio, solito darsi da chi vince la lite a'curiali e agli Avvocati, che hanno difesa la lite stessa. palmarium Ulpian. l. 1. Dal lat. *palma* significante palma albero, perchè le sue foglie si davano a vincitori in segno di vittoria, e d'onore.

Palmarizzu. v. Parmarizzu.

Palmata, ec. v. Parmata, Parummata.

Palmatoria, dicesi a quello strumento, che usano i Prelati nelle sagre funzioni, per veder lume in leggendo, *bugia*. brevius candelabrum capulo instructum. Dal lat. *palmia* significante anche tutta la mano, perchè si tiene colla mano.

Palmentu, torcular, trapetum, praelum. S. in N. v. Trappitu, Strincituri.

Palmentu, v. Parmentu.

Palmeri, casale, *Palmeri*. Palmerium Scrit. Pubb.

Palmiari, misurare con palmo. D.MS. ant.

Palmiatu, Diz. MS. ant. v. Grassu.

Palmo di la manu, S. in N. v. Palma.

Palmu, spazio di quanto si distende la mano dall'estremità del dito grosso a quella del mignolo, *spanna*, *palmo*. palmus. Dal lat. *palmus*, a *palma*. V. Parmu.

Palora, voce articolata, significativa de' concetti dell'uomo, *parola*. verbum. Vinci nella voce *parola* dice „ Est a *parabola*. Paulus de Mu„ tina Notarius imperialis an. 1355. „ scripsit translationem reliquiarum „ S. Viti *de licentia*, *parabola*, *au*„ *thoritate & mandato* Domini *Epi*„ *scopi*; nos Italicè diximus *con* „ *licenza*, *parola*, ed autorità. Hisp. „ *palabra*, idem est, ac *parabola*. Tale origine, fu pria riconosciuta dal Menagio, ed altri. Presso Pasqualino M.S. si legge „ Parola „ Ital. parola non est dubium quin „ procedat ex eodem themate & „ præpositione (cioè parà significan„ te apud, e lalìn loqui) sed longius „ aberrans, a *paralalin*, *parlali*, „ *parlari* : & a *paralalo parlo*, *par*„ *lora*, *parola*. Ma io sospetto che non sia voce composta dal lat. *per*.*ora* perchè per mezzo della bocca si profe-

ferifcano le parole quafi perora, parora, parola. *Palora, detto, infegnamento, *parola*. doctrina. Onde parola di Diu, v. Predica. *Agghiuttirifi li palori, vale proferirle in guifa talmente, che non s' intendano, *ingojarfi le parole*. *Stari fupra la palora d' unu, vale afficurarfi fotto l' altrui fede, *andar fopra la parola*. verbis, fidei, promiffis alicujus fidere, in ejus fidem fe tradere. *Aviri palori cu unu, vale contendere feco, *aver parole con alcuno*. rixari, contendere. *Dari palora, vale promettere, obbligarfi, *dar parola*. fpondere, fidem dare. *La bona palora bon locu pigghia, detto proverb. e vale che dando buone parole, fi mitiga altrui il difpiacere d' alcuna cofa molefta, *le buone parole acconciano i malfatti*. refponfio mollis frangit iram. *Li palori nun inchinu panza, fi dice a chi in cambio di fatti dà parole, *le parole non empiono il corpo*. das verba, es lingua factiofus, iners opera Plaut. *Manciarifi li palori, vale non efprimerle bene, *mangiarfi le parole*. *Mafticari li palori, vale, penfarle bene, prima ch' e' fi parli, *mafticar le parole*. *Nun ni fari palora, vale, non parlare, tacere, *non far parole*. tacere. *Pifari li palori, vale, parlar con gran cautela, *pefar le parole*. caute loqui, penfitare verba. *Quiftioni di paroli, fi dice di controverfia, o d' altro, che folo confifta nella formalità delle parole, e nò nella foftanza del negozio, *quiftione di parole*. quæftio de nomine. *Affucari li palori, vale interrompere il parlare, *rompere le parole, o rompere le parole in bocca*. fermonem abrumpere. *Una palora tira a nautra, vale, che il difcorrere, fa difcorrere: ma fi dice più propriamente del provocarfi con ingiurie fcambievoli, *una parola tira*

l' altra, rem unam altera fequitur. Alle volte vale femplicemente, da l' un difcorfo paffando all'altro. de fermone in fermonem veniens. Palora pi palora pofto avverb. a parola a parola, a cofa per cofa, *a motto, a motto*. figillatim, ad verbum. *Dari palori, e non palora, lo fteffo che affai palori, e pocu fatti v. *Li palori fu comu li cirafi, v. Cirafa. *Omu di palora, vale, uomo che mantiene quel, che e' promette, *uomo di fua parola*. qui fervat fidem, qui bonæ fidei eft. *Palori di cammara, vale parlar difoneito. turpia verba. *Palori muzzi v. Muzzu. *Palora baffa, lo fteffo che vuci baffa v. Vuci. *Palora equivoca v. Equivocu. *Mancari di palora, *far delle parole fango*. fidem datam frangere. *Mantiniri la palora, v. Mantiniri. *Mettiri boni palori. v. Mettiri. *'Mpalora mia, o fatta la mia palora, vale fotto la mia fede, fopra la mia parola. fidem interpono meam. *Paffari palora, vale far fapere un ordine, *paffar parola*. per tefferam edicere. *Pigghiarifi a palori, venire a contefa di parole, *venire a parole*. rixari. v. Paluriarifi. *Affai palori e pocu fatti, fi dice di chi moftra, e promette voler fare gran cofe, e nulla mantiene, e nulla rifolve, *affai parole, e poche lance rotte*. (Paul. mod. di dire) *effer più di parole che di fatti*. Cruf. es lingua factiofus, iners opera Plaut. *La palora ci manca, dicefi di ftatua, immagine ec. efpreffa al vivo. *Palori perfi, o jittati a lu ventu, v. Perfu. *Pafciri unu di boni palori, *appacciare alcuno con poche parole*. mollibus verbis aliquem lenire Hor. verbis aliquem demulcere.

Palorgiu a Miffina, vali ftrummula, Sp. MS. v. Strummula.

Palpabili, che ha corpo, che fi può palpare, *palpabile*. palpabilis. A *pal-*

palpando. Per aperto, manifesto, quasi da toccarsi con mano, *palpabile*. Onde errori palpabili vale, errore manifesto. Apertissimus error.

Palpagliuni. Sp. MS. v. Parpagghiuni.

Palpebra, la pelle, che cuopre l'occhio, *palpebra*. palpebra. A *palpando*, o a *palpitando*; perchè *semper palpitat*.

Palpiamentu, quel movimento frequente, che fanno le labbra in parlando sotto voce senza mandar fuori la parola, tolta la similitudine del movimento della palpebra. labiorum motio submissa voce loquendo.

Palpiari, vale muovere le labbra in parlando sotto voce. submissa voce loqui labiorum motione. Lu 'ntisi a lu palpiari li labbra. *Palpiari dicesi anche delle palpebre, e vale *muoversi con frequenza*. Tor. tom. 2. palpitare. v. Palpiamentu etimol.

Palpiata, sust. v. Palpiamentu.

Palpitamentu, v. Palpitazioni.

Palpitanti, che palpita, *palpitante*. palpitans.

Palpitari, frequentemente muoversi, ed è propriamente quel battere, che fa il cuore per qualche passione, *palpitare*. palpitare. V. L. proveniente dal gr. πάλλω pallo, moveo.

Palpitazioni, il palpitare, *palpitazione*. palpitatio.

Palpuni, v. g. iri a palpuni in Agusta dicesi per tantuni Sp. MS. v. Tantuni, a tantuni, a tapuni. A *palpando*.

Palu, legno ritondo e lungo non molto grosso ficcato in terra; serve per varj usi, *palo*. palus. Dal lat. *palus*. *Palu si dice anche quel ferro ritondo e aguzzo, o col taglio, a guisa di scarpello da una punta, e serve per far buchi, o a cavar sassi, *palo di ferro* (Bocc. nov. 15. 34.) *palo*. palus. *Palu in Castrogiovanni dicesi un pezzo di canna di lunghezza poco più di due braccia, che si pone per sostegno alle viti; e sonne talora di sottili legnuzzi, *palo da vigna*. vitium fulcrum, fulcimen, palus. *Palu anche si chiama un legno ritondo più grosso e lungo del palo, che serve per far girare la madrevite del torchio, *vette*. (Crus. nella spiega d'argano) vectis. *Sotari di palu in pertica. v. Sotari.

Palu porto, v. Pali.

Paludi, P. B. v. Pantanu.

Paludusu, di natura di palude, *paludoso*, *acquoso*. paludosus. V. L.

Palumberi, chiddu, chi ha cura di li palumbi. It. colombajo, e colombaro. Lat. columbarius, pastor columbarius. Diz. MS. ant.

Palumma, femm. di palummu, v. Palummu. *Travagghia palumma pri cui sedi all' umbra, v. Umbra.

Palumma cum banaca. palumbes. S. in N. v. Palumma sarvaggia. *Palumma riera columba miscella. S. in N. Palumma di razza bastarda, di domestici e sarvaggi.

Palummara, Diz. MS. ant. v. Palummaru.

Palumma, terra. v. Rocca Palumma.

Palummaru, stanza dove stanno, e covano i colombi, *colombaja*. columbarium. *Per vaso di terra cotta fatto a fin di beervi le colombe.

Palummazzu sarvaggiu, *Colombo torquato*, o *Colombaccio*. palumbus torquatus. Aldr. Orn. 2. pag. 484. Briss. Av. 1. pag. 89. columba palumbus. L. Syst. Nat. t. 1. pag. 282.

Palummedda, dim. di palumma, *colombella*. parva columba, columbus. *Palumbedda di li ligumi, baco che è ne' legumi, e gli vota, *tonchio*, *gorgoglione*, *gorgoglio*. curculio. *Palummeddi quasi per similitudine diconsi l'onde schiumose del mare fiottoso. fluctus spumosi.

Palummedda sarvaggia, sorta di pianta, *fior capuccio*. consolida regalis ar-

arvensis. C. B. P. pag. 142. Delphinium segetum, flore cæruleo. Tour. Inst. 426. Delphinium consolida Linn. Sp. pl. tom. 1. pag. 748. *Palummedda sarvaggia cu foghiu largu, e fiuri azzolu sfravidu. consolida regalis, latifolia, parvo flore. C. B. P. pag. 142. prod. 74. Delphinium latifolium, parvo flore. Tour. Inst. p. 426. Delphinium peregrinum Linn. Sp. pl. tom. 1. pag. 749. *Palummedda simplici a culuri di viola. Consolida regalis, hortensis, flore majore, & simplici. C. B. P. pag. 142. Morif. hist. 3. 466. Delphinium hortense, flore majore & simplici cæruleo Tour. Inst. pag. 426. Delphinium Ajacis Linn. Sp. pl. tom. 1. pag. 748. *Palummedda simplici cu fiuri russignu. Consolida regalis, simplici flore rubro Eyst. C. B. P. ibid, Delphinium hortense, flore majore & simplici rubro. Tour. Inst. 427. *Palummedda simplici a culuri di viola chiusu. Delphinium elatius, purpuro violaceum Suvert. Tour. Inst. 427. C. B. P. pag. 142. *Palummedda simplici incarnata. Delphinium elatius flore incarnato Suvert. Tour. Inst. 427. C. B. P. pag. 142. *Palummedda simplici bianca. Consolida Regalis, sive Delphinium elatius flore albo Bry. C. B. P. pag. 142. Delphinium hortense flore majore & simplici albo Tour. Inst. pag. 427. *Palummedda simplici azola sculurita e smorta. Consolida regalis, hortensis, flore majore, & simplici cineraceo C. B. P. Var. 142. Delphinium hortense flore majore & simplici cinereo. Tour. Inst. pag. 427. *Palummedda simplici cu fiuri minuri azolu. Consolida regalis hortensis flore minore. C. B. P. 142. Delphinium hortense, flore minore cæruleo. Tour. Inst. 427. *Palummedda simplici cu fiuri minuri azolu biancuzzusu. Consolida regalis, hortensis, flore minore cinereo. C. B. P. Var. 142. Delphinium hortense, flore minore cinereo. Tour. pag. 427. *Palummedda simplici cu fiuri minuri biancu. Consolida regalis hortensis, flore minore albo. C. B P. Var. 142. Delphinium hortense flore minore albo. Tour. Inst. pag. 427. *Palummedda simplici cu fiuri minuri incarnatu. Consolida regalis hortensis flore minore incarnato. C. B P. Var. 142, Delphinium hortense flore minore incarnato. Tour. Inst. pag. 427. *Palummedda cu fiuri duppiu violettu. Consolida regalis flore majore & multiplici. C. B. P. 142. Morif. Hist. 3, 466. Delphinium hortense, flore majore & multiplici cæruleo Tour. Inst. pag. 427. *Palummedda duppia incarnata. Consolida regalis flore pleno incarnato Eyst. C.B.P. ibid. Delphinium hortense, flore majore & multiplici incarnato. Tour. Inst. 427. *Palummedda duppia cu fiuri innargintatu. Consolida regalis multiplici flore argenteo Eyst. C. B. P. 142, Delphinium hortense, flore majore & multiplici argenteo Tour. Inst. pag. 427. *Palummedda duppia cu fiuri russu. Consolida regalis flore pleno rubro Eyst. C.B.P. 142. Delphinium hortense, flore majore & multiplici rubro Tour. Inst. 427.

Palumminu, aggiunto di colore vale simile al colombo, *colombino*. columbinus. V. L.

Palummu, e palumma, uccello noto, domestico, *colombo*, *colomba*. columba. Columba domestica Briss. av. 1. pag. 86. Columba oenas, *domestica*. B.L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. p. 270. Dal lat. *columbus*, columma, culumma, palumma, mutando la *c* in *p*; ma più verisimilm. dal lat. *palumbes*, *palumba*, significante colombo salvatico e da qui per similitudine palumma, *Palummu, e palumma sarvaggia, colombo salvatico, oenas

seu

seu Vinago Aldr. Orn. 2. pag. 497. columba oenas. Linn.Syst.Nat. tom. 1 p. 1. pag. 279. *Palummu aggiunto di cavallo. v. Cavaddu. *Palummu aggiunto di pesce, v. Pisci palummu. *Serviri a palummi muti, in modo proverbiale che altri non può essere inteso senza parlare, o pure che chi non chiede, non ottiene, *in bocca chiusa non entrò mai mosca*.

Palummu, isoletta, o scoglio nella marina di Trapani. *Palombo*.

Palura, S. in N. v. Palora.

Palureta, S. in N. v. Paluredda.

Paluredda, dim. di palora, *paroletta, parolina*. vocula.

Paluriarisi, venire a rissa, e contesa di parole, *venire a parole*. rixari, contendere.

Pampina, parte che copre, adorna, ed è quasi chioma delle piante, *foglia*. folium. Dal lat. *pampinus*, significante il tralcio fronzuto, o la foglia della vite, da' Toscani detta *pampano*; e da quì per similitudine si disse a qualunque foglia. *Pampini ne' fiori, son quelle parti, che fanno ghirlanda alla gemma, *foglie*. folia petala. Pampina di rosa e simili. *Pampina senza altro aggiunto si dice della foglia de' mori gelsi, della quale si nutricano i filugelli, ovvero bachi da seta, *foglia*. mori folia. *Pampina di viti e simili, *pampano*. pampinus. *Pampini per metafora vagliono ostentazione di parole, verborum ostentatio. *Pampina assimighia a trunzu. v. Trunzu.

Pampina di paraddisu, spezie d'erba, *colocasia*. arum Ægyptium, colocasium, colocasia, arum maximum Ægyptiacum, quod vulgo colocasia. C.B P. 195. Tour. Inst. 159. arum colocasia Linn. Sp. pl. tom. 2. p. 1368. P. MS. dice „ Pampina di paraddisu, „ arum maximum. Vulgare nomen, „ forte quia Prothoplasti in his po„ tuerint abscondi ob foliorum ma„ gnitudinem ec. Presso Spat. M. S. si legge „ Pampina di paraddisu, *aro* „ *d'Egitto*. E presso altro Diz. MS. ant. *arum Ægyptium*. *Nui niscìu com'una pampina di paraddisu, si si dice per lo più a chi non fa progressi ne' studj, e nulla acquista; tolta la similitudine della foglia di questa erba, che per una certa lanugine, che ha in su la superficie, non resta bagnata dall'acqua. ne hilum quidem profecit.

Pampinami, quantità di foglie, *fogliame*. folia, foliorum multitudo.

Pampinazza, *fogliaccia* (Onom.Rom.) ingens folium.

Pampinedda, dim. di pampina, *foglietta*, *fogliolina*, *fogliuccia*. parvum folium. *Aviri l'occhi a pampinedda. v. Occhi.

Pampinedda, sorta d'erba. P. B. v. Pimpinedda.

Pampinella, herba. S. in N. v. Pimpinedda.

Pampinusu, P. B. v. Frundutu.

Panacea, erba nota, *panace*, *panacea*. panax, panacea. panax sphondilii folio, sive heracleum C. B. P. 157 sphondylium majus sive panax heracleum quibusdam J. B. 3. part. 2. 161 Tour. Inst. 320. heracleum panaces Linn. Sp. pl. tom. 1. pag. 358. Dal gr. πανακεια panakia, significante lo stesso. *Panacea oggi significa rimedio universale. panchrestum medicamentum.

Panarata, tanta quantità di cose quanto n'è capace un paniere. Quantum capit calathus.

Panareddu, dim. di panaru, *panierino*, *panieruzzo*, *paneruzzolo*. quasillus.

Panarellu, v. Parallellu.

Panaria, isoletta, la quale non avanza in circoferenza li sei miglia, lontana da Strongoli per Libeccio 10. miglia, e circa otto da Lipari, ha la comodità di un ridotto per le navi, ma

me, ello: *Pani figuratam. pane. *Pani, assolut. vale tutta la vettovaglia, pane. (Tor.) alimentum, nutrimentum Cic. nutricium Sen. Chistu travagghia jornu, e notti pri un pezzu di pani, o pri lu pani. dies, ac noctes operatur, ut se sustentet. Tor. *Pani schittu, v. Aschittu, o Schittu. *Pani di munizioni, pane di munizione. panis castrensis. *Pani, e brodu pane affettato inzuppato nel brodo. *Pani azzimu, vale pane senza formento, non lievito, pane azzimo. panis azymus, v. Azzimu. *Pani vrancu, e rigalatu Diz. MS. ant. v. Pani biancu, Rigalatu. *Pani di ranza, pane di tritello. panis secundarius. Diz.MS. ant. *Pani biancu, o di majorca, panbuffetto. panis filigineus. *Pani di lanzudda v. Lanzudda. *Pani di Spagna, sorta di dolce a foggia di pane fatto di amido uova e zucchero. *Pani di chiazza, di furnu, intendesi il pane del pubblico panificio, a differenza di pani di casa, che diciamo quello che fanno i particolari. *Pani friscu, vale pane novellamente cotto, pan fresco. panis recens. *Pani niguru, v. Lanzudda. *Fedda di pani, v. Fedda. *Pani di forti si dice quello, che è fatto di farina di frumento non bianco, v. Furmentu forti. *Pani di massaria pane cui nulla o poco siasi tolta la crusca, siccome costumasi dagli operaj delle nostre masserie, pane di tutta farina. autopyrus. *Pani di cani, che anche diciamo canigghiottu, pan da cane. Tor. caninaceus panis Pacuv. *Pani persu suole dirsi a persona, cui senza alcun prò si dia alimento, o che non sia buona a nulla, pan perduto. Tor. inutilis homo, vappa. *Pani di lu quarteri, v. Pani di munizioni. *Pani per similitudine diciamo ad una certa quantità di zucchero, argento, cera, ed altre si fatte cose, pane. *Zuccaru in pani, pane. sacchari massa. Dari lu pani cu la balestra ad unu, o cu la ciunna, o sciunna, o fari vidiri lu pani cu la balestra, vale darlo mal volentieri, e con istrapazzo. dar altrui il pan colla balestra. parce panem præbere. *Essiri manzu comu lu pani, o essiri un pezzu di pani, si dice d' uomo, che sia in estremo grado di bontà, e quieto, essere me' che 'l pane. saccharo dulcior. Talora anche si dice ad animale quieto, e manzo, contrario di sarvaggiu. mansueto. mansuetus, mitis. *Manciari lu pani 'mmatula, o a tradimentu, diciamo del mangiarlo, e non lo guadagnare, mangiare il pane a tradimento. non mereri alimenta. *Palata di pani, v. Palata. *Dari pani ad unu, vale dargli, onde poter sostenere sua vita. victum suppeditare. *Manciari pani, intendesi alle volte dell' avere il suo mantenimento. alimentum sibi non deficere. Cu chistu jeu manciu pani. *Manciaricci, e aviricci pani 'ntra na cosa lo stesso che guadagnari. v. Guadagnari. Chistu nun voli manciari pani lo stesso, che nun vuliri attenniri, essiri putruni, v. Putruni. *Mancia pani, e sputazza, o pani e luppini, o sali ec. ei mangia pane e coltello. patroclo sordidior. Si dice anche di un povero, che vive scarsamente, non ha pan pe' sabati. salem lingit, vel delingit. P.B. *Pani partutu sanità di ventri. æqualitas haud parit bellum. Diz. MS. ant. *Su boni li frutti, e li cirasi, tinta è dda panza chi pani un ci trasi. v. Trasiri. *Megghiu pani e furmaggiu 'ncasa mia, chi pirnici, e faciani 'ncasa d' autru, v. Furmaggiu. *Lu pani è duru, e lu cuteddu un tagghia, dicesi di chi è indurato nel male, e vi ha fatto il callo, per cui appena resta alcun rimedio. il pane, e duro,

ro, *e il coltello non taglia*. pravus animi affectus inemendabilis est, cum ex assuetudine occalluit. ex Cic. P.B. *Ch'aju a fari petri pani? si dice interrogando quando altri voglia quel, ch'uom non ha, o ch'uom faccia quel, ch' è non puo, *e che posso cavar dalla rapa sangue*. non possum aquam e pumice postulare, vel ab asino lanam. *E in senso afferm. fari petri pani, vale fare ogni sforzo, usar tutte le diligenze per ottenere alcuna cosa, metter tutto in opera il suo sapere. conari, omnia tentare. *Mettirisi cu unu ntra, o 'nta na cosa a pani e tumazzu, vale impiegarvi molto tempo, usar flemma, operar con lentezza. cunctari in re aliqua. *Ha manciatu pani di tanti o paricchi furni, v. Furnu. *Iri a tavula misa e pani minuzzatu, v. Iri a tavula ec. *Ovu d'un'ura, pani d'un jornu, vinu d'un' annu nun ficiru mai dannu, v. Ovu. *Cu mia nun ci fai pani. P. B. v. Pidata. *Pani cu l' occhi, e caciu senza occhi, e vinu chi ti cava l'occhi, dettato, che denota la qualità, che debbono avere queste cose per essere eccellenti, *pane alluminato, e cacio cieco, o pane cogli occhi, cacio senza occhi, e vino, che cavi gli occhi*. *Vinu nfatu, e pani 'mprissatu Sp. MS. *Nun fari di pani barca, ne di caxiu San Bartulumeu prov. idest: nun mangiari la muddica senza la crusta ec. Sp. MS. nec de caseo barca, nec de pane Bartolomeo. *Pani grattatu, sorti di minestra, brigiaruola, briciaruola v. Melinfanti. Sp. MS. *Pani a buffetta, o muffulettu Sp. MS. v. Muffulettu. *Tu nun ci poi fari lu pani cu lu tali, cioè nun arrivi a lu sò valuri, o sapiri ec. Sp. MS. v. Stari, Scarpa. *Mancu sapi si lu pani ci fa uttuli, vale e' non sa cosa alcuna; lo stesso che: mancu sapi siddu è vivu modo prov. che dicesi ad alcuno quando fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e che per la sua dappocaggine ne anche le cose facilissime sappia fare, *e' non torrebbe ad accozzar, o non accozzerebbe tre palle in un bacino*. ineptissimus est. *Livari lu pani ad unu, vale torre altrui il mezzo da poter vivere onestamente *Mangiarisi lu pani pri darreri lu cozzu lo che sempre dicesi colla negaz. o in modo interr. vale aver senno e scaltrezza abbastanza. sagacitate pollere.

Pania, Vinci dice „ Messanæ ficus sole „ siccatas, & arundinaceo stilo infi„ xas dicimus *pania a pangendo*, „ idest figendo.

Paniari, si dice quando uno mangia pane assai. Sicco pane vesci.

Panicaudu, sorta d' erba, *eringio montano*. Matt. eringium vulgare C.B.P. 386. J. B. 3. 85. Tour. 327. eryngium campestre. Linn. Sp. pl. pag 337. tom. 1. *Panicaudu di ripa di mari, eryngium maritimum. C.B.P. 386 Tour. Inst. 327. e Linn. Sp. pl. tom. 1. pag. 337. *Panicaudu cu buttuna a modu di pilillu. eryngium capitulis psyllii, ex Sicilia Bocc. Rar. pl. 88. Tour. Inst. 327. Raj hist. 386. eryngium tricuspidatum. Linn. Sp. pl. t. 1. pag. 347.

Panicottu, pane cotto nell' acqua, ed è sorta di minestra leggiera, e di facile concozione, *pan bollito, pappa*. papparium Sen. *Aviri la vucca a panicottu. v. Vucca. Bisogna farci lu panicottu. v. Vecchiu.

Panicu, aggiunto di timuri, vale, timore immaginario senza sussistenza. panicus terror, timor. Dal lat. *panicus*, proveniente a *Pane Deo*, creduto dagli antichi, apportatore d' insussistenti timori.

Panicutteddu, dim. di panicottu, v. Panicottu.

Panipurcinu, sorta di erba, che produce radici grosse, e tonde come cipolle, e foglie simili a quelle dell' ellera, *pan porcino*. cyclaminus. cyclamen orbiculato folio inferne pur-

purpurascente. C.B.P. pag.308.Tour. Inst. 154. Morif. hist.3.552. cyclamen Æuropeum. Linn. Sp.pl. tom.1.pag. 207. *Pani purcinu cu radica quantu un pumiceddu. cyclamen radice exigua. C. B. P. pag.308. Tour.Inst. 156. Morif. hist.3.552. Così detto perchè *porcis panis loco sit*.

Panischittu, v. Schittu.

Panittarìa, luogo ove si fa, e si vende il pane, v. Furnu. Da *pani*.

Panittera, femm. di panitteri, quella che fa il pane, v. Panitteri.

Panitteri, quegli, che fa, o ha in custodia il pane, *panattiere*. pistor.

Panizari, far pane vendereccio. panem venalem conficere, fingere.

Panizu, il fare pane per venderlo. panificium.

Panna, presso Vinci si legge „ Alba „ nubecula maturis fructibus, pru„ nis, uvæ &c. adhærens, quæ levi „ tactu evanescit: ab hujus similitu„ dine albugo, quæ ante pupillam „ oculi gignitur, dicitur *panna*; hinc „ *appannari*, *impannari*, de crystal„ lis, aliisque rebus pellucidis, quæ „ tactu, vel halitu cænantur. Pan„ na est ab Heb. *panim* facies, a„ spectus, hinc merito fructuum „ nubecula dicitur *panna*, quia est „ prima ipsorum facies. v. Sciuri, o Ciuri. *Panna di l' occhi Sp. MS. v. Pidata.

Pannariczu, di yiditu. S. in N. v. Pannarizzu.

Pannarizzu, postema che nasce alle radici dell' unghia, *panereccio*, *patereccio*. paronychiæ arum, o paronychia orum. Plin. panaritium. Apul. Onde pannarizzu.

Pannedda, si dice comun. d'oro, d'ariento, e simili, quando è battuto, e ridotto a sottigliezza, più che di foglia; *foglia*. bractea, lamnula. A *pandendo*. *Pannedda, per pretesto, colore, scusa, palliamento, *copertura*. prætextus. *Pannedda pur si dice da' legnajuoli un' asticella lunga, che chiude le fissure delle imposte. asserculi longiusculi.

Pannalora, vermi notu. It. blatta. lat. blatta, mylacris. Diz. MS. ant. Forse Camula.

Panneddu, pezzo di panno d' albagio, che serve per pulire i cavalli. panniculus rudis. Dal lat. *pannus*, dim. panneddu. *Panneddu pur si dice quella imbottitura, che si appicca sotto l' arcione delle selle, perchè e' non offenda il dosso della cavalcatura, *bardella*. ephippii tomentum, pulvillus.

Panneri, che fabbrica, e comunemente, che vende panni, *panniere*, *pannajuolo*. pannorum venditor.

Pannetta, v. Pandetti.

Panniceddu, dim. di pannu, piccolo pezzuolo di panno, *pannicello*. panniculus.

Pannicu di zuccaru. saccari gluten. S. in N. v. Zuccaru in pani.

Panniculu, P. B. *membrana*, *pannicolo*. membrana.

Panni, lani, chi si portanu chiddi chì vannu carzarati. pannicularia orum. Diz. MS ant.

Panniari la vampa di la candila. lucernæ flammam tremere, vel tremulam esse, vel huc illucque agitari. Diz. MS. ant.

Panniculu, ligumi. panicum. S. in N. *Panniculu idem irion. S. in N.

Pannicsi. S. in N. v. Pannizzi.

Panniddudi, accresc. di pannedda, foglia più grossa sì d' oro, come d' argento. v. Pannedda.

Pannidduzza, dim. di pannedda, piccola foglia. v. Pannedda.

Panniggiamentu. P. B. v. Panniggiu.

Panniggiari, P. B. lo stesso, che farici lu panniggiu. v. Panniggiu.

Panniggiu, il panneggiare, e si dice il dipigner panni, coprire di vestimenta le figure; e comunemente si piglia per le vestimenta di esse. vestium pictura. *Fari lu panniggiu,

fare, o dipigner panni, coprire 'timenta le figure, *panneggia*. vestes pingere.

i, si dice ogni sorta di panno in pezza, *pannina*. panni massa.

ri) S. in N. v. Panitteri.
ru)

zeddu, e nel numero di più pan' ddi, dim. di pannizzu. v. Pan'
i.

eddu di lu Signuri, e nel nu- di più pannizzeddi, sorta d' ago *moscato*, *geranio mosca-* cus muscata. Geranium cicutæ moschatum. C. B. P. pag. 319. Inst. 268. geranium moschatum Sp. pl. tom. 2. pag. 951. *Panddi di nostru Signuri senza odo geranium cicutæ folio inodorum P. Var. 319. Tour. Inst. 269. nizzeddi di nostru Signuri cu ni stizziati di sangu. geranium æ folio maculatum, seu sangui- maculâ intincto Cup. Hort. Ca- 84.

u, dicono le donne, a quel pez- panno lino, che è tra grosso e e con cui s' avvolge lo bambino dolo colla fascia, *pannicelli*. J. Sin. v. Cruf. pannumlineum. *nnu* pannizzu.

chia, P.MS. dice „ Pannocchia nus mimorum in comediis, po- s a *pannus*, quam a *panus*, sceras vestes, quibus hi ridi- li mimi induuntur ec. E da quì no a uomo per ischerno *pan-* *ia*.

tela di lana, *panno*. pannus. *Pannu di razza, panno tes- figure per uso di parare, e ad- re, *arazzo*, *panno d' Arazzo*, *zza*. aulæum, Atrebaticum , o tapetum, peripetasmata, Detto così dal farsi nella città azzo, scorciato da noi, *razza*. u anche si dice quella macchia a di nugola, che si genera nel- la luce dell' occhio, *panno*. albugo. *Nun c' è cchiù pannu, maniera solita usarsi, quando vuolsi diminuire ciò, che altri voglia affermare di alcuna cosa. v. Nù, o Non. *Essiri nisciutu fora di li panni, o è nisciutu di li panni, si dice di chi è in estrema allegrezza, *non poter star ne' panni*. lætitia efferri. *Pannu, per similitud. vale capacità, onde nun cè chiù pannu di tagghiari, vale non vi è più capacità di fare checchessia di sperdere ec. Locus non est. *Cavudu di pannu mai fici dannu prov. usato a dinotare che debba l' uom gir provveduto di panni e non curare se vengane di soverchio riscaldato, più tosto che patir freddo per mancanza di essi; anche diciamo, pochi palori, e vistiti di pannu mai ficiru dannu.

Pantaci, presso Vinci si legge „ Pantaci dicimus, *ei smossi lu pantaci*, „ pantax fluxus ventris.

Pantaluni, spezie di maschera rappresentante il Veneziano, *pantalone*. *Per goffo. v. Goffu.

Pantanazzu, peggiorat. di pantanu, *pantanaccio*. vilis palus.

Pantaneddu, dim. di pantanu, v. Pantanu.

Pantani, aggiunto di Santu, v. Santu di pantani.

Pantaniari, v. Fanghiari.

Pantanu, luogo pieno d' acqua ferma, e di fango come palude, *pantano*. palus. Il Ferrari e il Menagio deducono questa voce dal lat. *palus*, palutanus, paltanus, pantano.

Pantanusu, v. Paludusu.

Pantofala, o pantofalu, sorta di pianella alquanto più alta, *pantofola*, *pantufola*. mulleus, calceus. P.MS. dice „ Pantofalu calceus altior olim „ mulieribus etiam novis nuptis, „ nunc solis monialibus in usu; jam- „ pridem in meis schedulis notave- „ ram, esse videlicet Græcam hanc „ dictionem, nempe παντόφορον su- bau-

,, baudi ὑπόδημα calceamentum *to-*
,, *tum* enim corpus *sustinet*, imo &
,, ipsos calceos ; nam πᾶν est *totum*,
,, & φόρον est a φέρω *fero*. Nec mirum
,, si dictum sit *pantofalu*, nam *Chri-*
,, *stophorum* dicimus *Cristofalu*. Hæc
,, origo visa magis accedens nomi-
,, nis analogiæ, & quam cæteræ sim-
,, plicior. Sunt tamen Ferrarius a-
,, lios sequens, qui a φέλλος *suber*,
,, deducant, quod e subere confice-
,, rentur ; quasi calceus *totus suber*,
,, quibus succurrit. Plin. l.16. c. 8.
,, de subere hæc scribens, *præterea*
,, *in hyberno fæminarum calceatu*.
,, Qui autem *pantofalu* a Germ.*pan-*
,, *toffel* derivant a Ferrario merito
,, reprehenduntur, quod scilicet po-
,, tius Germani a Græcis aut ab Ita-
,, lis mutuati sunt ,, *Pantolala an-
che si dice ad una sorta di dolce fat-
ta di pasta intrisa con mele a somi-
glianza di pantofala ; e se ne fanno
pur di zucchero, ma di diversa forma.

Pantoticu, goffamente grosso, *crassus*.
*Per semplic. *grande*, *grosso*, *badiale*.
grandis. *Per notabile, *solenne*.
insignis.

Pantufaleddu, dim. di pantofalu, v.
Pantofala.

Pantiddaria, isola nel mare, che si fra-
mette tra l' Africa, e la costa meri-
dionale della Sicilia, distante dall'
una e dall' altra circa 80. miglia se-
condo alcuni, o 60. secondo altri,
nella quale è una città con fortezza,
e un mediocre porto, *Pantellaria*.
Cursura Strab. pref.Faz.Cossyra Strab.
Tolom. pref.Baudr.Cosyra Ovid.Plin.
pref. Faz. Cossura Strab. pref. Holst.
L' estenzione di quest' Isola intorno
intorno è di 31. miglia in circa ;
montuosa, ed alpestre da per tutto, è
annoverata perciò tra l' isole diserte,
e abbandonate da Seneca cap.6. de
Consol. ad Helv. Vi si vedono quà e
là molte casucce a forma di grotte,
fabbricatevi da' Mori allorchè n' eran

essi i padroni. Di presente l'
Cristiani, come che usin abi
resco, e parlin favella Moresc
lenti e spediti nel nuoto per
femmine. Produce in abbond
suo terreno fichi, melloni,
anice, e cotone, eccetto che
no ; per mancanza del quale
sterile da Ovidio : v' hà pur
ulivi benchè scarsamente, co
gli Isolani per difetto di olio
va si servano di quello del l
detto da noi stincu. Sarebbe
d' acqua priva se un prodigi
natura non ne la provvedesse
stanza. E' nel mezzo dell' iso
vasta grotta, e in essa una pr
voragine, dalla quale vapori i
copia esalando, si attaccano al
ta della grotta come in un ca
da limbicco, da dove per alcu
nali parte naturali, e parte ar
scorre acqua dolce, a sufficien
i bisogni di tutta l' isola. Di
isola scrive il Fazello dec. 1.
cap. 1. hist. Sic. ,, Nella cima
,, colle vi è una buca, che si
,, ma *Codia bruciata* : vi so
,, oltre molte voragini, e si v
,, per tutto pietre abbruciate
,, rena negra. Alla radice,
,, piè del più alto monte, c
,, sia, è un antro, chiamato
,, *ra*, donde esce un continuo s
,, e rumore ; vi sono appresso
,, fessure di terra, dalle qual
,, sempre fumo. Il terreno è
,, e tanto caldo, che chi vi tie
,, me le mani, si cuoce ,, In con
di ciò dice il Kircherio : *solo ar*
rubro, *& calido*, *ut vix nudis*
bus ambulantibus toleretur. T
la è a vicenda sotto il dominio
de' Re di Sicilia, e ora de' Sici
oggi è in potere della casa R
sens che n' ha altresì il titolo d
cipe : comechè vi tenga una ba
guarnigione il Re Cattolico.

una di quelle isole, nelle quali sono mandati in bando i mal viventi di questo Regno.

Panuzzu, dim. di pani, picciolo pane, *panetto*, *panellino*. parvus panis. *Panuzzu di S. Blasi, di S. Nicola e altri santi, si dice quel picciolissimo pane benedetto, *panellino*. parvus panis.

Panza, parte del corpo, dalla bocca dello stomaco al pettignone, *pancia*. venter. Dal lat. *pantex*, o *pantices*, significante il *ventre*; quasi panticia, pancia, v. Menagio. Presso i Franzesi si dice *pance*' Germ. *panken*. Si potrebbe anche dire, che provenga dal lat. *pando* sup. *pansum* onde *expansum* scoreiato pansa, panza, perchè si dilata. *Panza si dice ne' vasi la parte più larga e corpacciuta di essi. La panza di la stipa, di la giarra ec. *Panza di canighia Sp. MS. v. Pansutu. *Fari panza, parlandosi delle muraglie, vale, gonfiare, o uscire della lor dirittura, *far corpo*. vitium facere *Grattarisi la panza, v. Grattari. *Sbattirici la panza, e comunemente ci, o mi sbatti la panza, maniera espressiva per dinotare quando uno ha eccessiva fame, *vedere la fame, o veder la fame in aria*. fame laborare, confici. *Stari cu la panza a lu suli, si dice di chi sta ozioso senza far nulla, *se ne sta colle mani alla cintola, o se ne sta a man giunte come un boto* (Paul. Modi di dire) *sedere a gambe larghe, stare in panciolle* (Crus.) otio indulgere. *Li palori nun inchinu panza, v. Palora. *Aviri la panza a lanterna, vale averla vota di ogni alimento. vacuam, inanem habere alvum, jejuno stomacho esse. *Cui a spiranza d' autru la pignata metti spissu si trova la panza vacanti, v. Pignata. *Li vertuli chini, e la panza vacanti, v. Vertula.

Panzaredda, Diz. MS. v. Panzetta.

Panzarruni, buzzone. ventricosus.

Panzata, mangiata eccedente di checchessia, *corpacciata, scorpacciata*. ventriculi repletio. Onde pigghiari na cosa a panzata, vale eccedere in checchessia. Da *panza*, panzata. *Panzata figuratam. vale quantità per lo più eccedente di checchessia; come darici na panzata di vastunati, vale dare una forte battitura, v. Pista.

Panzèra, P.B. armadura della pancia, *panciera*. lorica, thorax. *Panzera di lu giaccu. It. panciera. loricæ ventrale, Diz. MS. ant.

Panzetta, dim. di panza, *panzetta*, *pancetta*. parvus venter.

Panzigghiuni, Diz. MS. v. Panzuni.

Panzica, v. Panzuteddu.

Panzudda, v. Panzetta.

Panzuneddu, dim. di panzuni v. Panzuni.

Panzuni, grossa pancia. venter prægrandis. Da *panza*, panzuni. *Per chi è di grossa pancia, *panciuto*. ventricosus, ventriosus.

Panzuteddu, che ha la pancia alquanto grossa, *panciutello*. aliquantulum ventriosus.

Panzutu, add. di grossa pancia, *panciuto*. ventricosus. *Panzutu, *corpacciuto*. ventricosus. Stipa, giarra ec. panzuti.

Papa, sommo Pontefice, Vicario di Cristo in terra, *Papa*. Summus pontifex. P. MS. dice „ Papa, Summus „ Pontifex quod a πάππα græco est „ *Pater*, quodque promiscue omni- „ bus Episcopis olim tribueretur, „ quem usum D. Gregorius M. abo- „ levit, reservato hoc nomine solum „ modo Summis Pontificibus, Mena- „ gius. *La grazia di lu papa Janni (idest) chi si chiama grazia e nun è grazia o benefiziu. v. g. chi la pasqua si cammari di carni ec. Sp. MS. *Di cca a tannu mori un papa e sinni

seu Vinago Aldr. Orn. 2. pag. 497. columba oenas. Linn.Syst.Nat. tom. 1 p. 1. pag. 279. *Palummu aggiunto di cavallo. v. Cavaddu. *Palummu aggiunto di pesce, v. Pisci palummu. *Serviri a palummi muti, in modo proverb. vale che altri non può essere inteso senza parlare, o pure che chi non chiede, non ottiene, *in bocca chiusa non entrò mai mosca*.

Palummu, isoletta, o scoglio nella marina di Trapani. *Palombo*.

Palura, S. in N. v. Palora.

Palureta, S. in N. v. Paluredda.

Paluredda, dim. di palora, *paroletta, parolina*. vocula.

Paluriarisi, venire a rissa, e contesa di parole, *venire a parole*. rixari, contendere.

Pampina, parte che copre, adorna, ed è quasi chioma delle piante, *foglia*. folium. Dal lat. *pampinus*, significante il tralcio fronzuto, o la foglia della vite, da' Toscani detta *pampano*; e da quì per similitudine si disse a qualunque foglia. *Pampini ne fiori, son quelle parti, che fann ghirlanda alla gemma, *foglie*. fol petala. Pampina di rosa e simi *Pampina senza altro aggiunto si ce della foglia de' mori gelsi, d quale si nutricano i filugelli, ovv bachi da seta, *foglia*. mori foli *Pampina di viti e simili, *pampan* pampinus. *Pampini per metafo vagliono ostentazione di parole, verborum ostentatio. *Pampina assimiglia a trunzu. v. Trunzu.

Pampina di paraddisu, spezie d'erba, *colocasia*. arum Ægyptium, colocasium, colocasia, arum maximum Ægyptiacum, quod vulgo colocasia. C.B P. 195. Tour. Inst. 159. arum colocasia Linn. Sp. pl. tom. 2. p. 1368. MS. dice „ Pampina di paraddisu, „ arum maximum. Vulgare nomen, „ forte quia Prothoplasti in his po„ tuerint abscondi ob foliorum ma-

„ gnitudine si legge „ P „ *d' Egitto* ant. *arum* com' una si dice p gressi ne ta la fir sta erb che h bagr den Pamp m Par P

P. Pa in da glia come

ole, e che per la sua dappoca-
ne ne anche le cose facilissime
a fare, *e' non torrebbe ad accoz-*
o non accozzerebbe tre palle in
bacino. ineptissimus est. *Li-
i lu pani ad unu, vale torre altrui
mezzo da poter vivere onestamente
sangiarisi lu pani pri darreri lu coz-
u lo che sempre dicesi colla negaz. o
n modo interr. vale aver senno e scal-
trezza abbastanza. sagacitate pollere.
nia, Vinci dice „ Messanae ficus sole
„ siccatas, & arundinaceo stilo infi-
„ xas dicimus *pania a pangendo*,
„ idest figendo.

Paniari, si dice quando uno mangia pane assai. Sicco pane vesci.

Panicaudu, sorta d' erba, *eringio montano*. Matt. eringium vulgare C.B.P. 386. J. B. 3. 85. Tour. 327. eryngium campestre. Linn. Sp. pl. pag 337. tom. 1. *Panicaudu di ripa di mari, eryngium maritimum. C.B.P. 386 Tour. Inst. 327. e Linn. Sp. pl. tom. 1. pag. 337. *Panicaudu cu buttuna a modu di pisilliu. eryngium capitulis psyllii, ex Sicilia Bocc. Rar. pl. 88. Tour. Inst. 327. Raj hist. 386. eryngium tricuspidatum. Linn. Sp. pl. t. 1. pag. 347.

Panicottu, pane cotto nell' acqua, ed è sorta di minestra leggiera, e di facile concozione, *pan bollito, pappa*. papparium Sen. *Aviri la vucca a panicottu. v. Vucca. Bisogna farci lu panicottu. v. Vecchiu.

Panicu, aggiunto di timuri, vale, timore immaginario senza sussistenza. panicus terror, timor. Dal lat. *panicus*, proveniente a *Pane Deo*, creduto dagli antichi, apportatore d' insussistenti timori.

Panicutteddu, dim. di panicottu, v. Panicottu.

Panipurcinu, sorta di erba, che produce radici grosse, e tonde come cipolle, e foglie simili a quelle dell' ell[illegible] *porcino*. cyclaminus. cy[illegible] iculato folio inferne pur-

me, ello. *Pani figuratam. *pane*. *Pani, assolut. vale tutta la vettovaglia, *pane*. (Tor.) alimentum, nutrimentum Cic. nutricium Sen. Chistu travagghia jornu, e notti pri un pezzu di pani, o pri lu pani. dies, ac noctes operatur, ut se sustentet. Tor. *Pani schittu, v. Aschittu, o Schittu. *Pani di munizioni, pane di munizione. panis castrensis. *Pani, e brodu pane affettato inzuppato nel brodo. *Pani azzimu, vale pane senza formento, non lievito, *pane azzimo*. panis azymus, v. Azzimu. *Pani vrancu, e rigalatu Diz. MS. ant. v. Pani biancu, Rigalatu. *Pani di ranza, *pane di tritello*. panis secundarius. Diz.MS. ant. *Pani biancu, o di majorca, *panbuffetto*. panis filigineus. *Pani di lanzudda v. Lanzudda. *Pani di Spagna, sorta di dolce a foggia di pane fatto di amido uova e zucchero. *Pani di chiazza, di furnu, intendesi il pane del pubblico panificio, a differenza di pani di casa, che diciamo quello che fanno i particolari. *Pani friscu, vale pane novellamente cotto, *pan fresco*. panis recens. *Pani niguru, v. Lanzudda. *Fedda di pani, v. Fedda. *Pani di forti si dice quello, che è fatto di farina di frumento non bianco, v. Furmentu forti. *Pani di massaria pane cui nulla o poco siasi tolta la crusca, siccome costumasi dagli operaj delle nostre masserie, *pane di tutta farina*. autopyrus. *Pani di cani, che anche diciamo canigghiottu, *pan da cane*. Tor. caninaceus panis Pacuv. *Pani persu suole dirsi a persona, cui senza alcun prò si dia alimento, o che non sia buona a nulla, *pan perduto*. Tor. inutilis homo, vappa. *Pani di lu quarteri, v. Pani di munizioni. *Pani per similitudine diciamo ad una certa quantità di zucchero, argento, cera, ed altre

si fatte cose, *pane*. *Zuccatu in pani, *pane*. sacchari massa. Dari lu pani cu la balestra ad unu, o cu la ciunna, o sciunna, o fari vidiri lu pani cu la balestra, vale darlo mal volentieri, e con istrapazzo. *dar altrui il pan colla balestra*. parce panem præbere. *Essiri manzu comu lu pani, o essiri un pezzu di pani, si dice d' uomo, che sia in estremo grado di bontà, e quieto, *essere me' che 'l pane*. saccharo dulcior. Talora anche si dice ad animale quieto, e manzo, contrario di sarvaggiu. *mansueto*. mansuetus, mitis. *Manciari lu pani 'mmatula, o a tradimentu, diciamo del mangiarlo, e non lo guadagnare, *mangiare il pane a tradimento*. non mereri alimenta. *Palata di pani, v. Palata. *Dari pani ad unu, vale dargli, onde poter sostenere sua vita. victum suppeditare. *Manciari pani, intendesi alle volte dell' avere il suo mantenimento. alimentum sibi non deficere. Cu chistu jeu manciu pani. *Manciaricci, e aviricci pani 'ntra na cosa lo stesso che guadagnari. v. Guadagnari. Chistu nun voli manciari pani lo stesso, che nun vuliri attenniri, essiri putruni, v. Putruni. *Mancia pani, e sputazza, o pani e luppini, o sali ec. *ei mangia pane e coltello*. patroclo sordidior. Si dice anche di un povero, che vive scarsamente, *non ha pan pe' sabati*. salem lingit, vel delingit. P.B. *Pani partutu sanità di ventri. æqualitas haud parit bellum. Diz. MS. ant. *Su boni li frutti, e li cirasi, tinta è dda panza chi pani un ci trasi. v. Trasiri. *Megghiu pani e furmaggiu 'ncasa mia, chi pirnici, e faciani 'ncasa d' autru, v. Furmaggiu. *Lu pani è duru, e lu cuteddu un tagghia, dicesi di chi è indurato nel male, e vi ha fatto il callo, per cui appena resta alcun rimedio. *il pane, e duro*.

ro, e il coltello non taglia. pravus animi affectus inemendabilis est, cum ex assuetudine occalluit. ex Cic. P. B. *Ch' aju a fari petri pani? si dice interrogando quando altri voglia quel, ch'uom non ha, o ch'uom faccia quel, ch' è non puo, *e che posso cavar dalla rapa sangue*. non possum aquam e pumice postulare, vel ab asino lanam. *E in senso afferm. fari petri pani, vale fare ogni sforzo, usar tutte le diligenze per ottenere alcuna cosa, metter tutto in opera il suo sapere. conari, omnia tentare. *Mettirisi cu unu ntra, o 'nta na cosa a pani e tumazzu, vale impiegarvi molto tempo, usar flemma, operar con lentezza. cunctari in re aliqua. *Ha manciatu pani di tanti o paricchi furni, v. Furnu. *Iri a tavula misa e pani minuzzatu, v. Iri a tavula ec. *Ovu d' un' ura, pani d' un jornu, vinu d' un' annu nun ficiru mai dannu, v. Ovu. *Cu mia nun ci fai pani. P. B. v. Pidata. *Pani cu l' occhi, e caciu senza occhi, e vinu chi ti cava l' occhi, dettato, che denota la qualità, che debbono avere queste cose per essere eccellenti, *pane alluminato, e cacio cieco, o pane cogli occhi, cacio senza occhi, e vino, che cavi gli occhi*. *Vinu nsatu, e pani 'mprilatu Sp. MS. *Nun fari di pani barca, ne di caxiu San Bartulumeu prov. idest: nun mangiari la muddica senza la crusta ec. Sp. MS. nec de caseo barca, nec de pane Bartolomeo. *Pani grattatu, sorti di minestra, brigiaruola, briciaruola v. Melinfanti. Sp. MS. *Pani a buffetta, o muffulettu Sp. MS. v. Muffulettu. *Tu nun ci poi fari lu pani cu lu tali, cioè nun arrivi a lu sò valuri, o sapiri ec. Sp. MS. v. Stati, Scarpa. *Mancu sapi si lu pani ci fa uttuli, vale e' non fa cosa alcuna; lo stesso che: mancu sapi siddu è vivu modo prov. che dicesi ad alcuno quando fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e che per la sua dappocaggine ne anche le cose facilissime sappia fare, *e' non torrebbe ad accozzar, o non accozzerebbe tre palle in un bacino*. ineptissimus est. *Livari lu pani ad unu, vale torre altrui il mezzo da poter vivere onestamente *Mangiarisi lu pani pri darreri lu cozzu lo che sempre dicesi colla negaz. o in modo interr. vale aver senno e scaltrezza abbastanza. sagacitate pollere.

Pania, Vinci dice „ Messanæ ficus sole „ siccatas, & arundinaceo stilo infi- „ xas dicimus *pania a pangendo*, „ idest figendo.

Paniari, si dice quando uno mangia pane assai. Sicco pane vesci.

Panicaudu, sorta d' erba, *eringio montano*. Matt. eringium vulgare C.B.P. 386. J. B. 3. 85. Tour. 327. eryngium campestre. Linn. Sp. pl. pag 337. tom. 1. *Panicaudu di ripa di mari, eryngium maritimum. C.B.P. 386 Tour. Inst. 327. e Linn. Sp. pl. tom. 1. pag. 337. *Panicaudu cu buttuna a modu di pisilliu. eryngium capitulis psyllii, ex Sicilia Bocc. Rar. pl. 88. Tour. Inst. 327. Raj hist. 386. eryngium tricuspidatum. Linn. Sp. pl. t. 1. pag. 347.

Panicottu, pane cotto nell' acqua, ed è sorta di minestra leggiera, e di facile concozione, *pan bollito, pappa*. papparium Sen. *Aviri la vucca a panicottu. v. Vucca. Bisogna farci lu panicottu. v. Vecchiu.

Panicu, aggiunto di timuri, vale, timore immaginario senza sussistenza. panicus terror, timor. Dal lat. *panicus*, proveniente a *Pane Deo*, creduto dagli antichi, apportatore d' insussistenti timori.

Panicotteddu, dim. di panicottu, v. Panicottu.

Panipurcinu, sorta di erba, che produce radici grosse, e tonde come cipolle, e foglie simili a quelle dell' ellera, *pan porcino*. cyclaminus. cyclamen orbiculato folio inferne pur-

purpurascente. C.B.P. pag.308.Tour. Inst. 154. Moris. hist.3.552. cyclamen Æuropeum . Linn. Sp.pl. tom.1.pag. 207. *Pani purcinu cu radica quantu un pumiceddu . cyclamen radice exigua . C. B. P. pag. 308. Tour.Inst. 156. Moris. hist. 3. 552. Così detto perchè *porcis panis loco sit* .
Panischittu , v. Schittu .
Panittaria , luogo ove si fa, e si vende il pane , v. Furnu . Da *pani* .
Panittera , femm. di panitteri , quella che fa il pane , v. Panitteri .
Panitteri , quegli , che fa , o ha in custodia il pane , *panattiere* . pistor .
Panizari , far pane vendereccio. panem venalem conficere , fingere .
Panizu , il fare pane per venderlo . panificium .
Panna , presso Vinci si legge „ Alba „ nubecula maturis fructibus , pru„ nis , uvæ &c. adhærens , quæ levi „ tactu evanescit : ab hujus similitu„ dine albugo , quæ ante pupillam „ oculi gignitur , dicitur *panna*; hinc „ *appannari* , *impannari*, de crystal„ lis , aliisque rebus pellucidis, quæ „ tactu , vel halitu cænantur . Pan„ na est ab Heb. *panèm* facies , a„ spectus , hinc merito fructuum „ nubecula dicitur *panna* , quia est „ prima ipsorum facies , v. Sciuri , o Ciuri . *Panna di l' occhi Sp. MS. v. Pidata .
Pannariczu , di yiditu . S. in N. v. Pannarizzu .
Pannarizzu , postema che nasce alle radici dell' unghia , *patereccio* , *patereccio* . paronychiæ arum , o paronychia orum . Plin. panaritium . Apul. Onde paunarizzu .
Pannedda, si dice comun. d'oro, d'argento , e simili , quando è battuto , e ridotto a sottigliezza , più che di foglia; *foglia* . bractea , lamnula . A *pandendo* . *Pannedda , per pretesto , colore , scusa , palliamento , *copertura* . prætextus . *Pannedda pur si dice da' legnajuoli un' assicella

lunga, che chiude le sfsure del ponte . asserculi longiusculi .
Pannalora , vermi notu . It. blatt[illegible] blatta , mylacris . Diz. MS. ant. se Camula .
Panneddu , pezzo di panno d' alba che serve per pulire i cavalli . p[illegible] culus rudis . Dal lat. *pannus* , panneddu . *Panneddu pur si quella imbottitura , che si appi[illegible] sotto l' arcione delle selle , perc[illegible] non offenda il dosso della caval[illegible] ra , *bardella* . ephippii toment[illegible] pulvillus .
Panneri , che fabbrica , e commerc[illegible] te , che vende panni, *panniere* , [illegible] *najuolo* . pannorum venditor .
Pannetta , v. Pandetti .
Panniceddu , dim. di pannu , pic[illegible] pezzuolo di panno , *pannicello* . [illegible]niculus.
Pannicu di czucaru . saccari glu[illegible] S. in N. v. Zuccaru in pani .
Panniculu , P. B. *membrana* , *pann[illegible] lo* . membrana .
Panni , lani , chi si portanu chidd[illegible] vannu carzarati . pannicularia or[illegible] Diz. MS ant.
Panniari la vampa di la candila . lu[illegible] næ flammam tremere , vel trem[illegible] esse , vel huc illucque agitari . MS. ant.
Panuiculu , ligumi . panicum . S. N. *Panniculu idem irion . S. N.
Pannicz . S. in N. v. Pannizzi .
Panniddu[illegible]i , accresc. di pannedda , glia più grossa sì d' oro , come d[illegible] gento . v. Pannedda .
Panniddu[illegible]za, dim. di pannedda, pic[illegible] la foglia . v. Pannedda .
Panniggiamentu . P. B. v. Panniggi[illegible]
Panniggiari , P. B. lo stesso , che fa[illegible] lu panniggiu . v. Panniggiu .
Panniggiu , il panneggiare , e si d[illegible] il dipinger panni, coprire di ve[illegible] menta le figure ; e comunemente piglia per le vestimenta di esse . [illegible]stium pictura . *Fari lu panniggi[illegible]
va

vale fare, o dipigner panni, coprire di vestimenta le figure, *panneggiare*. vestes pingere.

Pannimi, si dice ogni sorta di panno lano in pezza, *pannina*. panni massa.

Panniteri) S. in N. v. Panitteri.
Panniteru)

Pannizzeddu, e nel numero di più pannizzeddi, dim. di pannizzu. v. Pannizzu.

Pannizzeddu di lu Signuri, e nel numero di più pannizzeddi, sorta d' erba, *aco moscato*, *geranio moscato*. acus muscata. Geranium cicutæ folio moschatum. C. B. P. pag. 319. Tour. Inst. 268. geranium moschatum Linn. Sp. pl. tom. 2. pag. 951. *Pannizzeddi di nostru Signuri senza odori. geranium cicutæ folio inodorum C. B. P. Var. 319. Tour. Inst. 269. *Pannizzeddi di nostru Signuri cu fogghi stizziati di sangu. geranium cicutæ folio maculatum, seu sanguineâ maculâ intincto Cup. Hort. Cathol. 84.

Pannizzu, dicono le donne, a quel pezzo di panno lino, che è tra grosso e sottile con cui s' avvolge lo bambino ligandolo colla fascia, *pannicelli*. Viagg. Sin. v. Crus. pannumlineum. Da *pannu* pannizzu.

Pannocchia, P.MS. dice „ Pannocchia „ genus mimorum in comediis, potius a *pannus*, quam a *panus*, „ ob laceras vestes, quibus hi ridiculi mimi induuntur ec. E da quì diciamo a uomo per ischerno *pannocchia*.

Pannu, tela di lana, *panno*. pannus. V. L. *Pannu di razza, panno tessuto a figure per uso di parare, e addobbare, *arazzo*, *panno d' Arazzo*, *o Arazza*. aulæum, Atrebaticum tapete, o tapetum, peripetasmata, orum. Detto così dal farsi nella città di Arazzo, scorciato da noi, *razza*. *Pannu anche si dice quella macchia a guisa di nugola, che si genera nella luce dell' occhio, *panno*. albugo. *Nun c' è cchiù pannu, maniera solita usarsi, quando vuolsi diminuire ciò, che altri voglia affermare di alcuna cosa. v. Nù, o Non. *Essiri nisciutu fora di li panni, o è nisciutu di li panni, si dice di chi è in estrema allegrezza, *non poter star ne' panni*. lætitia efferri. *Pannu, per similitud. vale capacità, onde nun cè chiù pannu di tagghiari, vale non vi è più capacità di fare checchessia di sperdere ec. Locus non est. *Cavudu di pannu mai fici dannu prov. usato a dinotare che debba l' uom gir provveduto di panni e non curare se vengane di soverchio riscaldato, più tosto che patir freddo per mancanza di essi; anche diciamo, pochi palori, e vistiti di pannu mai ficiru dannu.

Pantaci, presso Vinci si legge „ Pantaci dicimus, *ei smossi lu pantaci*, „ pantax fluxus ventris.

Pantaluni, spezie di maschera rappresentante il Veneziano, *pantalone*. *Per goffo. v. Goffu.

Pantanazzu, peggiorat. di pantanu, *pantanaccio*. vilis palus.

Panteneddu, dim. di pantanu, v. Pantanu.

Pantani, aggiunto di Santu, v. Santu di pantani.

Pantaniari, v. Fanghiari.

Pantanu, luogo pieno d' acqua ferma, e di fango come palude, *pantano*. palus. Il Ferrari e il Menagio deducono questa voce dal lat. *palus*, palutanus, paltanus, pantano.

Pantanusu, v. Paludusu.

Pantofala, o pantofalu, sorta di pianella alquanto più alta, *pantofola*, *pantufola*. mulleus, calceus. P.MS. dice „ Pantofalu calceus altior olim „ mulieribus etiam novis nuptis, „ nunc solis monialibus in usu; jampridem in meis schedulis notaveram, esse videlicet Græcam hanc „ dictionem, nempe παντέφορον subau-

,, baudi ὑπόδημα calceamentum *to-*
,, *tum* enim corpus *sustinet*, imo &
,, ipsos calceos ; nam πᾶν est *totum*,
,. & φόρον est a φέρω *fero*. Nec mirum
,, si dictum sit *pantofalu*, nam *Chri-*
,, *stophorum* dicimus *Cristofalu*. Hæc
,, origo visa magis accedens nomi-
,, nis analogiæ, & quam cæteræ sim-
,, plicior. Sunt tamen Ferrarius a-
,, lios sequens, qui a φέλλος *suber*,
,, deducant, quod e subere confice-
,, rentur; quasi calceus *totus suber*,
,, quibus succurrit. Plin. l.16. c. 8.
,, de subere hæc scribens, *præterea*
,, *iu hyberno fæminarum calceatu*.
,, Qui autem *pantofalu* a Germ. *pan-*
,, *toffel* derivant a Ferrario merito
,, reprehenduntur, quod scilicet po-
,, tius Germani a Græcis aut ab Ita-
,, lis mutuati sunt ,, *Pantolala an-
che si dice ad una sorta di dolce fat-
ta di pasta intrisa con mele a somi-
glianza di pantofala ; e se ne fanno
pur di zucchero, ma di diversa forma.

Pantoticu, goffamente grosso, *crassus*. *Per semplic. *grande*, *grosso*, *badiale*. grandis. *Per notabile, *solenne*. insignis.

Pantufaleddu, dim. di pantofalu, v. Pantofala.

Pantiddarìa, isola nel mare, che si frammette tra l' Africa, e la costa meridionale della Sicilia, distante dall' una e dall' altra circa 80. miglia secondo alcuni, o 60. secondo altri, nella quale è una città con fortezza, e un mediocre porto, *Pantellaria*. Cursura Strab. pres. Faz. Cossyra Strab. Tolom. press. Baudr. Cosyra Ovid. Plin. pres. Faz. Cossura Strab. pres. Holst. L' estenzione di quest' Isola intorno intorno è di 31. miglia in circa ; montuosa, ed alpestre da per tutto, è annoverata perciò tra l' isole diserte, e abbandonate da Seneca cap.6. de Consol. ad Helv. Vi si vedono quà e là molte casucce a forma di grotte, fabbricatevi da' Mori allorchè n' eran

essi i padroni. Di presente l
Cristiani, come che usin ab
resco, e parlin favella Mores
lenti e spediti nel nuoto pe
femmine. Produce in abbon
suo terreno fichi, melloni
anice, e cotone, eccetto ch
no ; per mancanza del quale
sterile da Ovidio : v' hà pu
ulivi benchè scarsamente, c
gli Isolani per diffetto di olio
va si servano di quello del
detto da noi stincu. Sarebbe
d' acqua priva se un prodig
natura non ne la provvedesse
stanza. E' nel mezzo dell' is
vasta grotta, e in essa una p
voragine, dalla quale vapori
copia esalando, si attaccano a
ta della grotta come in un c
da limbicco, da dove per alc
nali parte naturali, e parte a
scorre acqua dolce, a sufficie
i bisogni di tutta l' isola. Di
isola scrive il Fazello dec. 1
cap. 1. hist. Sic. ,, Nella cim
,, colle vi è una buca, che
,, ma *Codia bruciata* : vi sc
,, oltre molte voragini, e si
,, per tutto pietre abbruciate
,, rena negra. Alla radice,
,, piè del più alto monte,
,, sia, è un antro, chiamato
,, *ra*, donde esce un continuo
,, e rumore ; vi sono appresso
,, fessure di terra, dalle qua
,, sempre fumo. Il terreno è
,, e tanto caldo, che chi vi ti
,, me le mani, si cuoce ,, In co
di ciò dice il Kircherio : *solo a*
rubro, *& calido*, *ut vix nudi-*
bus ambulantibus toleretur. I
la è a vicenda sotto il domini
de' Re di Sicilia, e ora de' Sic
oggi è in potere della casa F
sens che n' ha altresì il titolo
cipe : comechè vi tenga una b
guarnigione il Re Cattolico

una di quelle isole, nelle quali sono mandati in bando i mal viventi di questo Regno.

Panuzzu, dim. di pani, picciolo pane, *panetto*, *panellino*. parvus panis. *Panuzzu di S. Blasi, di S. Nicola e altri santi, si dice quel picciolissimo pane benedetto, *panellino*. parvus panis.

Panza, parte del corpo, dalla bocca dello stomaco al pettignone, *pancia*. venter. Dal lat. *pantex*, o *pantices*, significante il *ventre*; quasi panticia, pancia, v. Menagio. Presso i Franzesi si dice *pance* Germ. *panken*. Si potrebbe anche dire, che provenga dal lat. *pando* sup. *pansum* onde *expansum* scoreiato pansa, panza, perchè si dilata. *Panza si dice ne' vasi la parte più larga e corpacciuta di essi. La panza di la stipa, di la giarra ec. *Panza di canighia Sp. MS. v. Pansutu. *Fari panza, parlandosi delle muraglie, vale, gonfiare, o uscire della lor dirittura, *far corpo*. vitium facere *Grattarisi la panza, v. Grattari. *Sbattirici la panza, e comunemente ci, o mi sbatti la panza, maniera espressiva per dinotare quando uno ha eccessiva fame, *vedere la fame*, *o veder la fame in aria*. fame laborare, confici. *Stari cu la panza a lu suli, si dice di chi sta ozioso senza far nulla, *se ne sta colle mani alla cintola*, *o se ne sta a man giunte come un boto* (Paul. Modi di dire) *sedere a gambe larghe*, *stare in panciolle*. (Crus.) otio indulgere. *Li palori nun inchinu panza, v. Palora. *Aviri la panza a lanterna, vale averla vota di ogni alimento. vacuam, inanem habere alvum, jejuno stomacho esse. *Cui a spiranza d' autru la pignata metti spissu si trova la panza vacanti, v. Pignata. *Li vertuli chini, e la panza vacanti, v. Vertula.

Panzaredda, Diz. MS. v. Panzetta.

Panzarruni, buzzone. ventricosus.

Panzata, mangiata eccedente di checchessia, *corpacciata*, *scorpacciata*. ventriculi repletio. Onde pigghiari na cosa a panzata, vale eccedere in checchessia. Da *panza*, panzata. *Panzata figuratam. vale quantità per lo più eccedente di checchessia; come darici na panzata di vastunati, vale dare una forte battitura, v. Pista.

Panzèra, P.B. armadura della pancia, *panciera*. lorica, thorax. *Panzera di lu giaccu. It. panciera. loricæ ventrale, Diz. MS. ant.

Panzetta, dim. di panza, *panzetta*, *pancetta*. parvus venter.

Panzigghiuni, Diz. MS. v. Panzuni.

Panzica, v. Panzuteddu.

Panzudda, v. Panzetta.

Panzuneddu, dim. di panzuni v. Panzuni.

Panzuni, grossa pancia. venter prægrandis. Da *panza*, panzuni. *Per chi è di grossa pancia, *panciuto*. ventricosus, ventriosus.

Panzuteddu, che ha la pancia alquanto grossa, *panciutello*. aliquantulum ventriosus.

Panzutu, add. di grossa pancia, *panciuto*. ventricosus. *Panzutu, *corpacciuto*. ventricosus. Stipa, giarra ec. panzuti.

Papa, sommo Pontefice, Vicario di Cristo in terra, *Papa*. Summus pontifex. P.MS. dice „ Papa, Summus „ Pontifex quod a πάππα græco est „ *Pater*, quodque promiscue omni„ bus Episcopis olim tribueretur, „ quem usum D. Gregorius M. abo„ levit, reservato hoc nomine solum „ modo Summis Pontificibus, Mena„ gius. *La grazia di lu papa Janni (idest) chi si chiama grazia e nun è grazia o benefiziu. v. g. chi la pasqua si cammari di carni ec. Sp. MS. *Di ccà a tardu mori un papa e

finni

finni fa mutru, si dice quando si vuol dinotare lungo tempo; e comunemente si dice di cosa, che dopo lungo tempo si può avere. Multæ volventur rotæ. *C'è differenza di mia e lu Papa dicesi per dinotare una grande disuguaglianza tra due cose, *paragonare la luna a' granchj.* quid speculo commercii cum gladio. *Dari lu cuntu di lu papa a li sbirri, vale non dare di buon animo udienza a coloro, co' quali si parla. Supina aure audire. *Mentri semu papa papiamu, v. Essiri.

Papà, voce colla quale i figli usano chiamare il loro padre, *padre*, pater. Fù pur costumanza de' Greci Siracusani il chiamarsi da' figliolini πάππας pappas, i padri loro, come in Suida si legge: *papas apud Syracusios pater dicitur & pappas*, & unde παππάζειν *patrem vocare*. Eustasio vuole, che sia voce formata dallo raddoppiamento, che fanno i Fanciulli παπ e πα *pap* e *pa* onde *papa*. Ma P. MS. giudica che sia voce Araba *ba ba* vel *pa pa* significante padre, come afferma il Gigeo: *est hujusmodi vox infantium.*

Papaficu. cucullus S. in N. v. Cappuccia.

Papagoria cultellus. Sicula. Sigula. S. in N.

Papajanni, vale *balocco*, *semplice*. bardus, simplex.

Papalei, diconsi i Sbirri v. Sbirru. Così detti tolta la metafora dalli scarabei, che noi diciamo papalei i quali vanno intorno alle frutta, e vi si attaccano, e rodonle. V. Papaleu.

Papaleu, sorta di scarafaggio. Scarabeus auratus P. MS. dice „ Papaleu scarabeus auratus . . . . . „ Dictus *papaleu* quasi *papilio*; „ quod ut is volet: habet enim „ alas tenues membranaceas sub va- „ ginis ad differentiam alio- „ scarabeorum nigrorum non „ πτέρων, quamvis ut pluri- „ etiam pilularii sint κολεόπ- „ seu alis prædiţi sub vaginis „ quasi *papilio*, quod sit colo- „ natus scilicet aureo.

Papali, add. di papa, attenent- papa, *papale*. pontificalis.

Papali pira. Volemum S. in N. zie di pere così anche dette stri di.

Papalina, forta di berrettino di forma particolare, che cop- testa insino alla fronte, e da ciasc- lati discende insino all'orecchi. p- lus capitis operimentum. Fors- detto per esser simile a quell- Papa. *Papalina si dice a una di pane molle fatto a pagno- Muffulettu.

Papanisc u v. Parrari.

Papara, oca giovine, *papero*. culus P. Bi. v. Ucottu.

Papardedda, uccello aquatico all' anitra della quale n'è spezie ma alquanto più pic- e di diverso colore. Anas Sylv- omnium minima Cup. P. S. Tom 542. *pizzardella*. scolopax Diz. MS. ant. Presso P. MS. si le- „ Papardedda species anatis S- „ stris. Sicut *papero* Itali- „ esta voce anserum, quæ Gre- „ παπάζειν juxta Pollucem „ C. 13. Ita & hoc genus „ dictum fuit *paparu*, *papa-* „ *papardellu*, *papardedda* „ Jonst. Charl. &c.

Paparedda S. in N. v. Uchieedi

Papariari, *allagare*, *stagnare* Sp. *Per essere ripieno a non pote- ricevere. ad summum ple- esse.

Papariarisi ad' unu, o papariari insultar con minacce, *pappare*. minari, minis aliquem insequi. dar la burla, *dar la quadra*

dos facere. *Per [illegible] uno; proprio de' più potenti sù i deboli, *far di uno a suo senno*. aliquem tuo modo tractare. *Per piaggiare, dar caccabaldole, moine, rosselline, *dar la quadra*. blandiri, palpare. P. M. S. dice „ Papariasi „ rifilla, deliciari, oblectare se de „ aliquo, & quidem ad plenum „ ei illudendo, videtur derivarum a *paparu* repletus &c. Direi forse dal Lat. *palpor* significante dar la quadra, quasi palpariari, scorciato papariari, papariarifilla.

Paparina, erba sonnifera nota, della quale altra è domestica, ed altra salvatica, e da cui si cava l'oppio, *papavero*. papaver. *Paparina sarvaggia russa majuri. Papaver erraticum majus, Rojas Dioscoridi, Theophrasto, Plinio C. B. P. 171. Tour. Inst. 238. Papaver Rhœas L. Sp. Pl. tom. 1. pag. 726. *Paparina sarvaggia russa minuri. Papaver erraticum C. B. P. 171. Tour. Inst. 238. Papaver Rhœas V. L. Sp. Pl. t. 1. pag. 726. *Paparina pri dur. miri. papaver hortense, semine albo, sativum Dioscoridis, album Plinio C. B. P. 170. Tour. Inst. 237. papaver somniferum Linn. Sp. Pl. tom. 1. pag. 726. *Paparina simplici violetta cu simenza nigra. papaver hortense, nigro semine, sylvestre Dioscoridis, nigrum Plinio C. B. P. 170. Tour. Inst. 237. papaver somniferum β. Linn. Sp. Pl. tom. 1. pag. 726. *Paparina duppia, bianca, cu simenza bianca. papaver cristatum, floribus & semine album C. B. P. 171. Tour. Inst. 237. papaver somniferum γ. Linn. Sp. Pl. tom. . pag. 726. *Paparina duppia, russa. Papaver cristatum, floribus rubris, semine nigro C. B. P. 171. Tour. Inst. 237. Moris. hist. 2. 275. papaver somniferum δ. L. Sp. Pl. tom. 1. pag. 727. *Paparina duppia russa, scritta di biancu. papaver cristatum, floribus ex albo & rubeo mixtis C. B. P. 171. Tour. Inst. 237. *Paparina duppia incarnata. papaver cristatum flore multiplici incarnato. C. B. P. Var. 171. papaver flore multiplici incarnato Eyst. Tour. Inst. 238. *Paparina duppia, menza violetta, bianchigna. papaver cristatum flore multiplici purpurascente C. B. P. Var. 171. papaver flore multiplici purpurascente Eyst. Tour. Inst. 238. *Paparina duppia carmiscina. papaver cristatum flore miniato pleno C. B. P. Var. 171. Papaver flore miniato pleno Eyst. Tour. Inst. 238. *Paparina duppia bianca inargintata. papaver cristatum flore pleno argentei coloris C. B. P. Var. 171. papaver flore pleno argentei coloris Eyst. Tour. Inst. 238. *Paparina duppia bianca cu li punti russi. papaver cristatum, multiplex, album oris rubicundis C. B. p. Var. 171. papaver multiplex, album, oris rubicundis Eyst. Tour. Inst. 238. *Paparina cu pampini di fiuri strazzati. papaver laciniatis floribus C. B. P. 171. Tour. Inst. 238. *Paparina bianca duppia. papaver flore pleno album C. B. p. 171. Tour. Inst. 238. papaver somniferum ε L. Sp. Pl. tom. 1. pag. 727. *Paparina duppia nigrigna. papaver pleno flore nigrum C. B. P. 171. Tour. Inst. 238. *Paparina duppia violetta. papaver hortense flore pleno, violaceo H. R. Parif. Tour. Inst. 237. *Paparina duppia, violetta, bianchigna. papaver hortense flore pleno, dilutè violaceo H. R. Par. Tour. Inst. 237. Dal Lat. *papaver*, quasi papaverina scorciato paparina. *Paparina sarvaggia, *rosolaccio*. papaver erraticum. *Paparina per similitudine

si dicono quelle picciolissime migliarole di piombo, che si usano per caricare archibusi. plumbeæ pilulæ tenuissimæ.

Paparinedda erba, paparinedda sarvaggia, cu fiuri picciulu assai russu. Argemone capitulo breviori C. B. P. 172. papaver erraticum, capite oblongo, hispido Tour. Inst. 238. papaver hybridum Linn. Sp. Pl. tom. 1. pag. 725. *Paparinedda o Paparinicchia sarvaggia, russa, cu capicchiu spirlungatu, spinuseddu. Argemone capitulo longiore C. B. P. 172. papaver erraticum, capite longiore, hispido Tour. Inst. 238. papaver Argemone Linn. Sp. Pl. tom. 1. pag. 725.

Paparinedda di ventu russa o fiuri d'aduni. *fior d'adone*. adonis Sylvestris flore phœniceo ejusque foliis longioribus. C. B. P. 178. Moris. hist. 3. 27. Ranunculus arvensis foliis Chamæmeli flore phœniceo Tour. Inst. 291. Adonis æstivalis Linn. Sp. Pl. t. 1. pag. 771. *Paparinedda di ventu giarna. Adonis Sylvestris flore pallido ejusque foliis longioribus C. B. P. Var. 178. Ranunculus arvensis foliis Chamæmeli flore citrino Tour. Inst. 291. *Paparinedda di ventu cu pampini di fiuri russi e giarni. adonis Sylvestris flore quatuor foliis luteis, tribus rubicundis minoribus, Cup. Hort. Cathol. suppl. alt. 5. *Paparinedda di Xiurari. adonis hortensis flore minore atrorubente C.B.P. pag. 178. ranunculus arvensis foliis chamæmeli flore minore atrorubente Tour. Inst. 291. adonis atumnalis Linn. Sp. Pl. t. 1. pag. 771. *Paparinedda di Xiurari giarna. adonis hortensis flore minore, lutei coloris C. B. P. ibid. ranunculus arvensis foliis chamæmeli flore minore luteo. Tour. ibid.

Paparinicchia v. Paparinedda.

Paparu, si dice di vaso ripieno insino a versar fuori per la bocca; e si dice de' vasi pieni di liquidi *traboccante*. exuberans, superefflueus. Presso P. MS. si legge „ Paparu, vas usque ad summam „ oram replètum. Chaldaice bar „ extra, foris, *bara bar*, babar, „ papar, paparu; idest tam ple- „ num vas, ut foris effluat: vel ab „ Hebr. & Arab. *pe*, *pe pe*, peperu, „ paparu. Est autem *phe*, *phiunde* „ daghessatum *pe* (os) quasi di- „ catur *os os*; idest ad summum „ usque os plenum „. Oppure direi, che forse provenga da *paruparu* cioè talmente pieno, quanto pareggi la bocca *Paparu aggiunto d'novo. v. Ovu P. MS. dice „ Paparu ovu, ovum molle, cujus „ testa adhuc duritiem non contra- „ xit. Est ipsissima græca vox ἁπαλός apalòs, mollis, tener, „ tactui cedens, addita autem fuit „ vulgo litera initialis *p*, ne dehi- „ sceret sonus in prolatione dua- „ rum vocalium, nempe *u* finalis „ ex ovu, & *a* initialis ex apalu.

Paparuttata, v. Paparotta

Papaniscu aggiunto a parrari v. Parrari.

Papassu, sacerdote delle false religioni; e per lo piu si dice del Sacerdote de' Maomettani, *papasso*. mahometanus sacerdos. forse dall' Arabo *pa*, significante padre. O dal gr. *pappa* v. Papa.

Papatu, pontificato, dignità papale, *papato*. pontificatus. Da *Papa* v. *Manciarisi un papatu, dicesi di colui, che mangia assai, o di soverchio spende per far lauti banchetti. pontificalibus cœnis uti. Questo dettato non è originato come pare a prima vista, da' nostri Pontefici Romani, ma da quelle lautissime *Pontificales cœnæ* dagli antichi Romani cotanto celebrate, e che

che in magnificenza, ed in lusso superavano tutte le altre. Da Papa fecimo *papatu*; onde *manciarisi un papatu*; profondere molto oro in banchettare lautamente. I Toscani usano in senso alquanto dissimile: *godere il papato*.

Papaviru curnutu, sorta di pianta. *Papavero cornuto* Matt. papaver corniculatum luteum C. B. p. 171. glaucium flore luteo Tour. Inst. 254. chelidonium glaucium Linn. Sp. Pl. tom. 1. pag. 724.

Papiari, neutr. governare, comandare con troppa autorità, *comandare a bacchetta*. basilicas editiones habere *Vale anche, essere in buona fortuna, *avere la pera mezza*. prospera uti fortuna. *Méntri semu papa papiamu v. Essiri.

Papiru, pianta, che nasce nel Nilo, e nelle lagune nostre; ed è propriamente una spezie di cipero, e di essa gli antichi facevano la carta, *papiro*. papyrus. Papyrus Syriaca vel Siciliana C. B. P. 19. Theat. 333. Cyperus Niloticus vel Siriacus maximus papyraceus Moris. hist. 3. 239. cyperus papyrus. L. Sp. Pl. tom. 1. pag. 70. v. Pilucca.

Papista, seguace del papa, *papista*. pontificius.

Pappa, pane cotto in acqua, in brodo, o simili *pappa*. papparium Sen. Dal Lat. *papparium* scorciato *pappa*. O da *pappa* significante pane. *Pappa lo stesso che pane; voce puerile, perche così dicono i bambini, quando incominciano a favellare *pappo*, pappa. Var. *Pappa cucinedda, panis frustratim comminutus. Diz. MS. ant. *Fari la pappa cucinedda, vale, mettere in comune il pane in minuti pezzetti, panis frustula in commune conferre. P. B.

Pappaficu, v. Papalina. P. MS. dice „ Pappaficu, capitis tegumen„ tum etiam aures tegens. Videtur dictum quasi *parafrigu*, idest „ protegens a frigore; nam vide *pa„ rari* ut assuetum etiam dici *para„ suli, paracqua, parasbrizzi*. Igitur „ *parafrigu, parafigu, paraficu, pap„ paficu*. Vel a *mappafrigu*, idest „ tela, pannus tegens a frigore. „ Quod autem *mappa* vertatur in „ *pappa* exemplo est *pappamun„ du* pro *mappamundu*. Menagius „ a *cappa* variis coactis gradibus.

Pappagaddu, uccello, che viene dall' Indie, ed è di più specie, colori, e grandezze, e impara ad imitar la favella umana *puppagallo*. psittacus. Il Muratori parlando di questo uccello dice „ Ulisse Aldrovan„ di celebre filosofo nel Lib. XI. „ Cap. 1. *Ornithol.* propose da „ considerarsi, se *Pappagallus ita* „ *vulgo dictus fuerit, tanquam* „ *Papa Gallus, idest dignum* „ *Papa munus; an potius tan„ quam Papa, idest princeps, seu* „ *primus Gallus inter reliquas* „ *aves*. Scoperta questa sì stravagante Etimologia Menagio, senza nominar l' Aldrovandi, se „ la fece sua, e dopo aver de„ riso il Sansovino, che ricava„ va tal nome da *papæ*, imperio„ samente scrive. *Viene pappagal„ lo da papa e da gallo, come* „ *se si dicesse un padre, Gallo*, un „ *Maestro Gallo*. Inezie tutte, e „ meri sogni degli Etimologisti. „ Che ha mai, che fare papa, „ e Gallo con quegli uccelli. Il „ che anche si scorge da altre „ lingue: percioche gli Spagnuoli „ lo chiamano *papagaro*, dove „ vedi, che sparisce Gallo. I Fran„ zesi, che lo dicono oggidì, *per„ roquet*, una volta lo appellava„ no *pappeguais*. In un arresto „ del parlamento dell' anno 1321. „ citato dal Du Cange son rammen-

ta-

„ tali *papegaldi*. Gl' Inglesi dicono
„ *popinjay*; Polacchi *papuga* &c.
„ Ora è da dire, che *pappagallo*
„ è vocabolo Arabico, essendo da-
„ gli Arabi chiamato *babagà* que-
„ sto uccello, che da' noi calcata-
„ mente pronunziato si cangiò in
„ *papagà* e poscia in *pappagallo*;
„ dagli Spagnuoli in *papagayo*, e
„ da Greci degli ultimi tempi in
„ *papagas*. Gli Arabi Saraceni,
„ quegli una volta erano, che por-
„ tavano in Europa tali uccelli; ci
„ portarono anche il nome. Gli
„ annali Genovesi all' anno 1205.
„ nominano una nave appellata
„ *papagasium*. Noi diremo ora *la
„ Nave* pappagallo „. *Parrari
pri bucca di pappagaddu, o parrari
comu lu pappagaddu, parlare sen-
za che, chi parla sappia egli me-
desimo quel, che dice, *favellar
come i pappagalli*, loqui more
psittacorum, psittacum imitari.

Pappameli, sorta di pianta. *Cerinte* Ambr. Cerinthe flore flavo asperior C. B. P. 358. Cerinthe quorumdam major, spinoso folio, flavo flore J. B. 3. 602. Tour. Inst. 80. Cerinthe major β L. Sp. Pl. tom. 1. pag. 196.

Pappannaca, si dice per avvilimento ad un uomo, o giovane leggiero, e di poco senno, *fraschetta*, nugator, levis. Voce composta da *pappa e naca* cioè quasi fanciullo, che non sa altro, che la *pappa* e la *naca*.

Pappunaria, avidità nel mangiare, lo stesso, che manciunaria, *ghiottornia*. ingluvies, helluatio, v. Pappuni Etimol.

Pappunazzu, lo stesso, che manciunazzu v.

Pappuneddu dim. di pappuni v. Pappuni.

Pappuni, chi ingordamente, e con gran furia inghiottisce, *tranguggiatore*. helluo. Dal Lat. *pappa* significante pane.

Papucciana picciolissimo insetto, che infesta i tenerumi degli alberi, e anche il gambo dell'erbe, facendo intristire quella parte di essi, dove e' sen stà.

Papulà, enfiatura, o bollicola, che viene alla pelle, *pustula*, *bollicola*, *vescichetta*, papula. Dal Lat. *papula*. 'Fari li papuli. papulas emittere.

Papuliarisi na cosa Diz. MS. ant. v. Avvampuliarisi.

Papulicchia, o papulidda dim. di papula v. Papula.

Papuzza, pianella de' Greci, e de' Turchi. Crepida Græcorum, ac Turcarum P. B. Da quì diconsi a nostri dì papucci certe scarpe donnesche, che lega ed orna un nastro in vece di fibia v. Tappina.

Papuzzana Diz. MS. ant. v. Gaddinedda di fava.

Papuzzi, virmuzzi, chi si generanu di li Mustazzoli invicchiati e di lu pani ec. o li gaddineddi sorti di vermi (voce usata in Messina) Sp. MS.

Para, plural. di paru v. Paru *A la para posto avverb. aggiunto a' verbi essiri, iri, nesciri, junciri, e simili, *di pari*, *in coppia*, *al pari*. pariter, una, simul, æque.

Parabisu It. fingiamo. Lat. fingamus Diz. MS. ant.

Parabolicu, P. B. add. che ha figura di parabola, a somiglianza di parabola, *parabolico*, parabolicus (voce Greca).

Parabula, favellamento per similitudine, *parabola*. parabola. Dal gr. παραβολὴ parabolè significante lo stesso. *Per figura prodotta da una delle sezioni del cono, *parabola*. parabola T. Matem.

Paracentesi, P. B. operazione chirurgica; *paracentesi*. (Tor) *Per idropisia, o altro umore, *paracentesi*. paracentesis Pan.

Pa-

Paracqua frumento, che si usa a parar l'acqua d'inverno, e a difenderci da' raggi del sole in tempo di state; detto perciò anche parasuli, *ombrello*. umbella. Voce composta da *parari* e *acqua*.

Paracu, v. Parocu.

Paraddisu, luogo de' beati, *paradiso*. paradisus; Dal gr. παράδεισος paradisos significante lo stesso. Ebr. *pardes* significante *pomarium*. *Paraddisu figuratam. vale felicità, piacere, *paradiso*. felicitas, voluptas. *Paraddisu terrestri, e paraddisu assolutamente, si dice il luogo delizioso dove primamente Iddio collocò Adamo, ed Eva, *paradiso terrestre*. paradisus voluptatis (il dice la scrittura) hortus cultu amoenissimus. *Ocedda di paraddisu v. Oceddu. *Pampina di paraddisu. v. Pampina *Noi niscìu pampina di paraddisu v. Pampina.

Paradigma P. B. v. Esemplari.

Paradisu, v. Paraddisu.

Paradossu, cosa fuori della comune opinione, *paradosso*. paradoxum, v. g. παράδοξον paradoxon significante lo stesso.

Parafangu, v. Parasbrizzi. Voce composta da *parari e fangu*.

Parafernali, *sopraddotale*. parapheralis. Dal gr. παράφερνα parapherna, soppraddote.

Parafilu, legnetto ritondo di castagno, *castagnolo*. lignum e castanea.

Parafiluni, accresc. di parafilu v. Parafilu.

Parafrasari, ridurre in parafrasi, *parafrasare*. latius explicare, verborum uti circuitu. Da *parafrasi* v.

Parafrasatu, add. da parafrasari, *parafrasato*. fatius, o pluribus verbis expositus.

Parafrasi, interpetrazione d'un autore fatta col ridire lo stesso più largamente, *parafrasi*. paraphasis. V. gr. παράφρασις paraphrasis, significante lo stesso.

Parafrenu. P. B. v. Guardafrenu.

Paraggiari, ec. v. Apparaggiari.

Paraggiu. sust. P. B. v. Comparazioni, Uguaggbianza.

Paraggiu, add. v. Eguali. Dal Lat. *par*. P. MS. dice „ *Paraggiu* adjectiv. aequalis(*par*) cum terminatione in *ggiu* quasi fuerit Lat. *ilius* „. *Doti di paraggiu, agguagliamento di dote. Dos de paragio (voce barb. usata da Legisti) così detta *paragium* o dos de *paragio* perchè dalla legge assegnata, ut mulier nobilis nubat *pari*.

Paragrafu, propriamente una delle parti, nelle quali si dividono da' legisti le leggi, che essi segnano così §. o q. e a quella somiglianza si dicono anche paragrafi quelle parti principali, nelle quali si divide alcuna orazione trattato, scritture o simili, *paragrafo*. paragraphus V. gr. παράγραφος paragraphos significante lo stesso.

Paragunabili, P. B. v. Cumparabili.

Paragunari, ec. v. Cumparari.

Paraguni, pietra sulla quale fregando l'oro, e l'argento, si fa pruova della loro qualità, *paragone*. index, lydius lapis. Schistus Novacula Linn. Syst.Nat. tom. 3. pag.37. Schistus niger particulis subtilissimis, lamellis crassioribus, rasura albescens, politaram admittens Wall. Syst. Mineral. tom. 1. pag. 353. n. 3. Questa è la più comune. Portano anche un tal nome e quella varietà di Basalte cristallizato, che il Wallerio loc. suprà cit. pag. 334. nominò Basaltes crystallisatus albus, ed il Corneus Trapezius, niger solidus dello stesso Autore tom. 1. pag. 376. presso P. MS. si legge. „ Paraguni petra dii lapis lydius, a comparatione auri vel argenti cum hoc lapide. illest *commissione* volunt aliqui sic dictum. „ Sansovinus apud Menagium. Bo-

stius

„ ctius vero l. 2. de lapidibus & „ gemmis c. 272. hæc scribit : *vo-* „ *cant Itali hoc marmoris atri ge-* „ *nus* paragone, *quia eo lapidis ly-* „ *dii vice utuntur ad aurum exa-* „ *minandum* (Menagius hic).

Paralisia, sorta di malattia consistente nella privazione di moto in una o più parti del corpo, *paralisia*. paralysis. V. G. παράλυσις paralysis significante lo stesso.

Paraliticu, infermo di paralisia, *paralitico* paraliticus V.G. παραλυτικός paralitycos, significante lo stesso.

Parallassi, termine degli astronomi. differenza tra 'l luogo vero, e l'apparente de' celesti fenomeni, *paralasse*, *paralasse*. parallaxis. V. G. παράλλαξις parallaxis significante lo stesso.

Perallellogrammu, figura di quattro lati, gli opposti de' quali sono equali, e paralleli, *parallelogrammo*. parallelogrammum. V. G. παραλλήλογραμμον parallelogrammon significante lo stesso.

Parallellu, sust. comparazione, uguaglianza, *paralello*. æquiparatio, comparatio. Da parallellu add. detto per figura.

Parallellu, add. termine geometrico; equidistante, *paralello*, *parallello*. parallelus. V. G. παράλληλος parallelos significante lo stesso.

Parallelepipedu, termine geometrico che significa figura solida di sei facce, delle quali l'opposte sono parallelle, *parallelepipedo*, *parallelepipedo*. parallelepipedum. V. G. παραλληλεπίπεδον parallelepipedon, significante lo stesso.

Paralogismu, errore di raziocinio, raziocinio falso, benche in apparenza vero, *parologismo*. falsa ratiocinatio. V. G. παραλογισμός paralogismos significante lo stesso.

Paramentu, ornamento, o drappo, col quale s'adornano le pareti de' templi, e delle case, *paramento*, *parato*, aulæa, apparatus, ornatus. Da parari o apparari v. *Paramentu vale anche veste, e abito sacerdotale, *paramento*. vestis sacra, sacra supellex.

Paranta di Porta. anta, parastas. S. in N. v. Antu, Anta.

Paranza, quantità di cose uguali per lo più componente il numero duodecimo, come una paranza di cannileri e simili. Candalabrorum series. Da *paru*, paranza.

Paranzaria, P. B. *ostentazione*. ostentatio. **Per infinzione*. simulatio. v. Apparenza.

Parapatta, si dice nel giuoco quando due anno il punto pari, o sono egualmente distanti da un certo segno; *il far pace*. Vinci dice „ Parapatta „ idest *paria pacta*, cum e duobus „ certantibus neuter vincit „. *Si estende ancora a significare egualtà in qualunque cosa. Onde semu a parapatta vale siam di pari. in æquo gradu sumus, quod tibi & mihi. *Semu a parapatta dicesi ancora quando chi avendo ricevuto un ingiuria o una burla da uno gliene fa un altra e vale siam pari *è patta* Paul. mod. di dir.

Parapedi nell' autari Diz. MS. v. Pidagna.

Parapettu, riparo fatto alla sponda de' ponti, pozzi fonti, scale ed altri, *sponda*, *parapetto*. sponda. Voce formata da *para* e *pettu* Presso P. MS. si legge „ Parapettu . . . Quia „ *para*, idest excipit *pectus* se illi „ incumbens, vel quia protegit Le- „ xicon Etrusc. *parapetto*, *sponda*; „ *detto così perchè su la sponda s'* „ *appoggia il petto* „. Etiam tempore Honorii & Arcadii leg. 14. tit. de operibus publ. dicta fuerunt *parapetasia* (Menagius).

Parapigghia, voce con che si esprime subita, e numerosa confusion di perso-

-fone, *parapiglia*. turba. Ci fu un parapigghia. Voce formata, da *para* e *pigghia*, con le quali si vuol esprimere gran confusione *Per *iscompiglio*. tumultus. *Per *baruffa*. v. Baruffa.

Parapitteddu, dim. di parapettu v. Parapettu.

Parari, vestire di paramento, addobbare; e si usa non che nell' att. anche nel neut. pass. *parare*. ornare, exornare. Dal Lat. *Paro*, nel sentimento di ornare. *Per addobbare, e ornare con parato, *parare*. ornare. *Per porgere v. Apparari. *Per riparare v. Riparari. *Parari l' abbrasciu. o abbraciu vale batterlo con istrumenti fatti a tal fine, sicchè e' divenga spesso, *spessare*. spissare. *Parari, per impedire, o trattenere il moto, o il corso d' alcuna cosa, come parari una palla, una vestia, e simili, *parare*. sistere. *Parari li pedi a li vestii vale spianar le unghia de' loro piè affine di assettarvi bene il ferro, *pareggiare le unghie alle bestie*. pares reddere ungues. *Parari parlando d' archibusi, pistole, cannoni ec. v. Carricari. *Parari riti, lazzi, gaggi, cciappuli, e simili vale acconciare cotali cose per uso di acchiappare animali, *tendere, reti, lacci, gabbie, trappole* ec. Cruf. insidias tendere. *Parari parlando di giuoco vale mettere fuori danari per giucare *mettere su*. ludiariam pecuniam in medium statuere. *Nun facciu unni va a para sta cosa, vale, non sapere dove ella sia per riuscire, o terminare, *non saper dove alcuna cosa voglia andar a parare*. Quorsum res casura sit ignoro. Pararisi d' avanzi ad unu, o una cosa v. Mmettiri. *Parari, o pararisi, vale, *guidare*, *menare*. ducere. Parari la vittuani e simili.

Parasbrizzi, cuojo per difendere le gambe, sì dalla pioggia come dalli sbizzi di fango. Corium a luto defendens. Voce composta da *parari* e *sbrizzi*.

Paraspolaru v. Paraspularu.

Paraspolu. colui, che semina poca terra, *fittajuolo*. P. MS. dice „ Paraspolu „ proprie est qui modicam fundi portionem conducit ad serendum, „ puta frumentum, hordeum &c. „ Est Græcum vocabulum, nempe παρασπόρος paraspòros, compositum „ ex præpositione παρὰ parà, apud, „ juxta, seorsim, & ἀπόρον apòron a „ σπείρω spiro, semino, sero: per quam „ vocem innuitur is, qui non totum „ serit fundum, sed aliquam ejus partem apud seu secus alios sattores, „ seu seorsim ab aliis. Item generaliter, & abusive de quolibet „ paupere dicitur per contemptum „ *Paraspolu di terra, cioè pezzo di terra quanto può seminare un contadino. lat. parva portio terræ serendæ, jugerum. Diz. MS. ant.

Paraspularu, cioè quello, che semina detto pezzo di terra. Diz. MS. ant. v. Paraspolu.

Paraspuleddu, dim. di paraspolu. Presso P. MS. si legge „ Pasaspuleddu ambas habet significationes, sed hoc „ diminutivo pauperiorem eum indigitemus „.

Parasuli, strumento, che facendo ombra, serve a parare il sole, *ombrello*, *parasole*. umbella. Voce composta da *parari* e *suli*.

Parata, v. Carrica. *Parata vale anche il mettersù danari per giucare e danari stessi, o altro che si mette sù; onde Jochi di parata, diconsi que', ove così si gioca. *Stari o ristari 'ntra la parata., termine degli schermitori, vale fermarsi in guardia, *restar in parata*. Vidiri la mala parata, vale conoscere d' essere in termine pericoloso, *veder la mala parata*. cognoscere se in magnum discrimen esse adductum.

Paratu, Vinci dice lignum sebo inunctum super quo naviculæ in mare de-

deducuntur ; alias *varatu* .

Paratu , add. da parari addobbato, abbigliato , ornato di paramenti , *parato* . exornatus . *Per preparato,pronto , *parato* . paratus . *Malu paratu, vale che è in cattivo termine, male in ordine , mal proveduto , *mal parato* . *Vidirisi curtu e malu paratu , vale conoscere d'essere in termine pericoloso, *veder la mala parata* . cognoscere se in magnum discrimen esse adductum . v. Malu paratu . . *Pintu paratu, lo stesso, che similissimu v.Similissimu .

Paratura , legname da far li fondi delle botti, tinelli e simili, che diciamo timpagni. *Da parari*.

Paratureddu dim. di paraturi v. Paraturi.

Paraturi lo stesso che tineddu , ma alquanto più grande v. Tineddu .

Paraturi, colui, che orna con parato , *paratore* (voce dell' uso P. B.) ornator-Jul. Firmic. A *parando* .

Paraturi , edificio , gli ordigni del quale mossi per forza d' acqua sodano i panni lani , e per lo più li albagi , *gualchiera* . paratorium voce barb. e da quì paraturi .

Paraventu , D. MS. ant. usciale , con che si chiudono le porte per difendere le stanze dal vento , *paravento*. diathyrum.

Parcamenti , avverb. con risparmio , con parsimonia *parcamente*. parce , frugaliter , moderate . Dal Lat.*parce* .

Parchettu , dim. di parcu , o palcu v. Palchettu , Palcu .

Parchi , P. B. v. Vecchi di li fusa .

Parchiminu , S. in N. v. Parciminu .

Parciali S. in N. v.Parziali..

Parciminu , una spezie di carta fatta di pelle di pecora , a uso di scrivere, ed altro , *carta pecora*, *carta di pecora*, *pergamena*. charta pergamena; membrana . Dal Lat. *pergamena*, pergaminu, parcimino : così detta perchè

inventata in *Pergamo*, se si vuole prestar fede a Plinio ; presso cui si legge : „ genus chartæ ex membranis „ bestiarum præsertim ovium, a *Pergamo* urbe Mysiæ ad Laicum flumen, ubi inventa est ab Eumene Rege , cum Ptolomæus Rex Ægypti, orta circa bibliothecas æmulatione , chartas supprimeret „ . *Parciminu intendesi volgarmente di quelle pellicole,di cui si fanno per lo più a' libri le coperte , per difenderli delle ingiurie de' tempi . Sityba . Cic.

Parciunali , che tira parti S. in N. v. Comporziunariu .

Parcu , monte abondantissimo d' acque e di frondosi alberi , ameno e bello a vederfi : sorge nella campagna di Palermo , e vi si racchiudevano le fiere per le caccie degli antichi Rè di Sicilia . Fuvvi poscia un monastero assai ricco di Monaci Cirstenciensi (oggi) aboliti, ed havvi una piccola terra , *Parco* . Parcus Inveg. P. MS. dice „ Parcu nomen loci . Ab Hebr. *parak* separare ; unde park , „ parcu ; tamquam locus segregatus „ ad feras nutriendas ad venationem. „ Presso il Muratori nell' origine della voce parco si legge „ Parco , „ *septum* . Non da *Palus pali* , come „ sognò il Ferrari, ma da *Parc* , Celtica , o Germanica voce , si dee „ derivar questo nome . Nelle antichissime Leggi Ripuarie questa si „ trova, se ne servono non solo Italiani , ma anche i Franzesi , gl'Inglesi e i Fiaminghi . L' Eccardo dal „ Germanico *Bergem* significante „ *custodire* , dedusse *Parco* . I Modenesi ed altri Lombardi dicono „ *barco* „ .

Parcu, terra edificata a mezzo del monte Parcu ond' essa ha il suo nome , detta altrimenti S. Maria di Altofonte : celebre per il monastero di Monaci Cisterciensi in essa edificato

a cui

a cui la terra stessa col suo territorio apparteneva. Oggi abolito il monistero è divenuta di pertinenza reale, *Parco*, Parcus Scr. Publ.

Parcu, v. Palcu.

Parcu, add. ritenuto, *parco*. parcus. Dal Lat. *parcus*, perchè *rebus suis parcit*. *Parchissimu, superlat. di parcu, *parcissimo*(Red.)parcissimus.

Pardu, v. Leopardu.

Pareliu, P. B. nuvola illuminata in tal maniera dal sole, che rassembri un altro sole, *pareglio*, *parelio*. parelium. V. G. παρήλιον parelion, significante imago solis in nube repercussis radiis apparens, & alterum solem referens.

Parentesi P.B. v. Esortazioni.

Parenti, congiunto di parentado, o sia consanguinità, o affinità, *parente*, cognatus, consanguineus, affinis. Dal Lat. *parens*, *parentis*, *parenti*, esteso da noi a significare qualsivoglia congionto per sangue o per affinità, comechè presso i Latini i soli genitori con tal nome si appellassero. *Chistu e nenti sù parenti v. Nenti. *Parenti aggiuntò a cosa per metafora, vale lo stesso, che simili v. Simili. *Parenti di Adamu in ischerzo in niun conto parente. *Li veri amici e li veri parenti sù li quattru tarì cu l'ali vranchi prov. che vale il danaro essere in luogo di qualunque cosa che abbisogni.

Parentisi, interponimento di alcuno breve periodo, senza il quale può stare il rimanente dell' orazione, e che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due lineette curve, *parentesi*. parenthesis, interjectio. V.G. παρένθεσις parentesis significante lo stesso. *Fari parentesi per metaf. vale rompere il discorso, con pensiero di proseguirlo subito detta alcuna cosa, *far parentesi*. susceptum sermonem abrumpere.

Paria di bestii, jumentum Di boi, buccetum. S. in N. v. Paricchia.

Paria di pecuri. It. Mandra di pecore, lat. oviaria æ. grex ovium. Diz. MS. ant. v. Mandra.

Pari ca tè, maniera solita usarsi per esprimere, che sia cosa giusta e onesta quella, che noi vogliamo, o della quale si tratta. Si ci jia cu sò patri pari ca tè, se col genitor suo colà fosse ito, pare che niun male sarebbe commesso: malum ne ullum si cum patre illic isset suo.

Paricchia, coppia di due bovi da lavoro, *pajo*. par, jugum. Dal Lat. *par*, *paris*, icchia. Dal lat. *pareo*.

Paricchiata di terra, cioè un pezzo di terra di alcune salme lat. mansum. Diz. MS. ant.

Parichari boi. jungo, jugo. S. in N. v. Mpajari.

Pariceddu, dim. di paru v. Paru.

Parietaria, spezie d'erba assai comune, così detta perchè nasce per le pareti. v. Erva di ventu.

Parichi v. multi S. in N. It. Parecchi

Parieti, P. B. v. Muru.

Parigghia, nel giuoco delle carte, e dadi sono due medesimi numeri, o punti, *pariglia*. parilitas numerorum. Dal Lat. *par* quasi *par agere*. *Parigghia per metaf. contraccambio, *pariglia*. hostimentum, remuneratio. Onde renniri la parigghia, *render la pariglia*. par pari referre.

Parighia. It. coppia lat. par. Diz. MS. ant. v. Paru fuit.

Pariginu, intendesi di persona, che nell' andare e nel vestire usi affettazione v. Attillatu.

Parimenti, avverb. egualmente, similmente, *parimente*, pariter. Dal Lat. *pariter*.

Parintascu, v. Parintatu.

Parintatu, congiunzione per consanguinità, per affinità, di molti d' una stessa famiglia, *parentado*. cognatio, consanguinitas, affinitas. Da *parenti*. *Per numerosa famiglia di congionti. cognatio.

Parintela, congiunzione per consanguinità, o per affinità, *parentado*. cognatio, consanguinitas, affinitas. Da *parenti* v. *Fari parintela, vale far nozze, divenir parente, *far parentando*. affinitatem contrahere.

Parentera, v. Parintela.

Parintuzzu, dim. di parenti, v. Parenti.

Pariri, sust. opinione, giudicio, avviso. *parere*. sententia, opinio. Dal Lat. *pareo* in sentimento di giudicare, sembrare, e simili. P. MS. dice „ Pariri nom. subst. opinio, con„ silium. Infin. a *pareo* hic sumi„ tur pro nomine; quod deductum „ a Græcis, quibus hic mos fami„ liarissimus „. *Pigghiari un pariri d'unu, vale consultarsi v. Consultarisi.

Pariri, verb. sembrare, apparire, *parere*: videri. Mi pari bonu, Comu ti pari? Pari ca s'aggiustau lu tem pu ec. Dal Lat. *pareo* significante lo stesso, che apparire. *Per giudicare, e stimare, *parere*. existimare, censere. *Per apparire in significato di esser chiaro e manifesto vedersi, scorgersi, *parere*. apparere. Pari Lustica quannu è chiaru lu mari, Di Sferracavaddu parinu li muntagni di S. Vitu. ec. *Un'ura mi pari mill'anni si dice per dinotare quando uno aspetta con grande anzietà, ed impazienza l'esito d'alcuna cosa, *non veder l'ora, che ella sia, parere mill' anni, o ogni ora mille, che segua alcuna cosa*. nil alicui esse antiquius. *Ci pari d'agghiu lu pistuni v. Pistuni. *Pariri e nun essiri, è comu filari, e nun tessiri, che vale, che l'apparenza non basta, dove bisognan gli effetti, *parere e non essere, è come filare, e non tessere*. verbum si facta absint stultum videtur & vanum proverb. de' Greci *Cu bedda voli pariri multi guai voli sintiri v. Beddu *Pari ca scarpisassi ova v. Ovu. *Pari ca nun ci jucassi, lo stesso, che fari la gatta morta v. Gatta *Pari a lu pizzu ch'è marvizzu v. Pizzu *Pari, ca si vulissi appappari, o ammuccari lu munnu v. Munnu. *Paririci mill'anni, lo stesso un ci pari l'ura, cent'anni ci pari e sim. e vagliono non poter patire indugio per gran disiderio di avere alcuna cosa v. Un mi pari l'ura. *Paririci, o paricciuni forti, vale aver compassione e dolore dell'altrui male, *compatire*. commiserescere. *Paririci, tuttu lu munnu, vale restar contento di alcuna cosa ricevuta, mostrarsi soddisfattissimo. aliquid alicui summe fatisfacere.

Parasillabu, *parasillabo*, parasillabico (voci dell'uso) parium syllabarum P. B.

Parissi v. Mparissi Sp. MS.

Parita v. Muru S. in N.

Parità, egualità, *parità, paritade, paritate*. æqualitas. Dal Lat. *paritas*. *Per favellamento che si fa per similitudine, *parabola*. parabola.

Paritati, v. Parità.

Paritatedda, P. B. dim. di parità v. Parità.

Parlamentari, trattare i difensori cogli aggressori per render la piazza *parlamentare* (signif. dell'uso.) venire in colloquium de oppido dedendo. P. B.

Parlamentariu, add. attinente al parlamento, di parlamento, *parlamentario*. V. I. P. B. optimas, qui Regni comitiis interest. v. Parlamentu.

Parlamentu, quella unione d'uomini principali, che si adunano per le pubbliche bisogne, *parlamento*. Regni comitia, orum, supremus senatus, o senatus, concilium. Voce formata dal *parlare*, perche in tale congresso si parla per le publiche bisogne v. Parramentu.

par-

Parlanti, che parla, *parlante*. loquens. *Fattu parlanti, vale scrittura dichiarante.

Parlari, e derivati v. Parrari.

Parlasia malatia. paralysis. parlasia di liochi. midriasis S. in N. v Paralisia.

Parlatina Diz. MS. ant. v. Parracla.

Parlatu forti di gruppu. Nexus geminus, arctus. Diz. MS. ant.

Parlisi Diz. MS. ant. v. Parritteri.

Parma, v. Palma.

Parma, terra v. Palma.

Parmariu, ec. v. Palmariu.

Parmarizzu, aggiunto di chiodo e simile, vale di lunghezza d'una spanna, *spannale*. palmaris. Da *palmu*, *parmu*, *parmarizzu*.

Parmata, percossa, che si dà in sù la palma della mano, *palmata*. volæ ictus. Dal Lat. *palma* significante il concavo della mano (cioè il piano della mano).

Parmatedda, dim. di parmata, lieve palmata. Volæ levis ictus.

Parmatuna, accresc. di parmata, grave percossa in su la palma della mano, forte palmata. Gravis volæ ictus.

Parmentu, luogo dove si pigian l'uve, *palmento*. calcatorium Pallad. Il Menagio vuole, che provenga questa voce dal Lat. *premere*, quasi prementum, permento, onde parmentu; P. MS. parlando di questa voce dice „ Potuit etiam fieri a *pavire*, *pavimentum*, *pamentum*, *parmentu*.

Parmiari, misurare con palmo. Palmo metiri. Da *parmu*.

Parmiatu, add. da parmiari, misurato con palmo. palmo metitus.

Parmiggianu, aggiunto di cacio, cacio parmigiano. Caseus parmensis.

Parmintedda, dim. di parmentu v. Parmentu.

Parmu, v. Palmu. *Nesciricì ad unu dui parmi di lingua, v. Lingua. *Nun c'è un parmu di nettu, lo stesso, che nun c'è un ugnu di nettu v. Ugnu *Arrìstau c' un parmu di nasu v. Nasu.

Parocali, add. da parocu.

Parochettu, presso vinci si legge „ Parochettu. velum navium heb. *pa-* „ *rochet* velum dividens *Sanctum* „ *a sancto sanctorum*.

Parocu, il prete rettor della parrocchia, *paroco*, *parrocchiano*. parocus. v. g. πάροχος parochos v. Parrocchia.

Parola, v. Palora.

Parosismu, termine de' medici; e vale il corso regolare dal principio d'una febbre all'altro della seguente, *parosismo*, *parossismo* paroxysmus, accessus o accessio febris v. g. παροξυσμός paroxysmòs, significante lo stesso.

Parotica, tumore, che viene nelle gangole intorno agli orecchi, *parotide* parotis. V. g. παρωτίς parotis significante lo stesso.

Parosida Diz. MS. ant. v. Parotica.

Parpacinu, *ladro*. fur. forse dal Lat. *harpago*, significante presso Plaut. ladro: proveniente dal gr. ἁρπάζω harpazo, onde ἁρπαγὴ harpage raptus quasi harpaginu, parpacinu cambiando l'*h* in *ph* pharpaginu scorciato parpacinu.

Parpagghiari, muovere spesso le palpebre v. Palpiari.

Parpagghiuni, presso noi significa qualunque insetto alato a somiglianza di quelli, che diciamo farfalli, ma più grande, *parpaglione* (Voce Ant.) *farfalla*. *farfallone*. papilio, onis. Dal Lat. *papilio* quasi papiliuni parpiliuni, parpagghiuni P. MS. *Tantu va lu parpagghiuni a la cannila, c'a lu fini s' abbrucia, vale, che spesso chi si pone in qualche rischio, alla fine vi resta, tanto vola il parpaglione sopra il fuoco, che egli s'arde. Quem sæpe transit casus, aliquando invenit. P. B.

Parpagnizzu in Agusta si dicì lu 'mpostu di petri, o di travetti supra li quali s' impostanu li vutti Sp. MS.

MS. v. postu.

Parrafu di scrittura. paragraphus. idem capitulum. S. in N. v. paragrafu.

Parpagnu, misura varia secondo i bisogni e le opere diverse, colla quale gli artefici e per lo più i muratori regolano i loro lavori.

Parparola, mezu grossu, forti di munita, è quindici dinari di la nostra munita. lat. sestertius Diz. MS. ant.

Parpiari, v. Palpiari.

Parracia, *ciarleria*, *loquacità*. loquacitas. Da *parrari* v. *Per semplice detto, *diceria*. dictum. Onde essirici na parracia granni pri una tali cosa, *tener diceria*, *tener parlamento*. loqui.

Parraciàri, parlare assai, parlare vanamente, *ciarlare*. inaniter verba funditare, effutire. Da *parraccia*.

Parramentu, ragionamento, discorso, *parlamento*. sermo. Da *parrari*. v. *Per *diceria*. dictum.

Parrari, l'atto del parlare, e la parola stessa, *parlare*. sermo, verbum. v. Parrari verb. etimol. *E' o essiri di centu parrari, vale non dire sempre il vero, ma or dire una cosa, ora un altra con contraddicimento, *sfarfallare*. errare loquendo; loquendo errata committere, secum pugnare: vel sibi non constare, *A lu parrari si conoscinu l'omini, al suon si conosce la campana, o la finezza del vaso. sermo hominis index: vel loquere, ut te videam.

Parrari, favellare, profferir parole, *parlare*. loqui. Da *parola*, quasi parolari, scorciato parlari, v. Parola etim. *Parrari mbrugghiatu, parlare in gola, e con parole interrotte, proprio di coloro, che favellano risvegliandosi, *barbogliare*. turbata mente loqui, interrupte loqui. Talora vale lo stesso, che parrari di centu parrari; o di centu linguaggi v. Intendesi ancora di di chi in volendo ricoprir la verità parla in guisa, che dalle sue parole istesse si scorge il suo mentire, *parlar doppio*. simulate loqui. Pur significa lo stesso che esser ubbriaco; tolta la similitudine di chi è ubbriaco, che in parlando barboglia. multo vino gravari. *Parrari 'ntra li denti v. Denti. *Parrari riservatu o cu riserva vale parlare circonspetto, e cautamente, *parlare riserbato*. caute loqui. *Parrari cu la nanfara. v. Nanfara *Parrari cu li gesti, o cu li gestili, parlare con gesti; proprio de' mutoli per farsi intendere, *gestire*. gesticulari. *Parrari cu l'occhi, lo stesso, che fari signali, o insinga cull'occhi v. Occhiu. *Parrari cu lu quattru e quattr' ottu, vale parlare schiettamente senza inganno. sincere loqui. *Parrari a bucca, o a bucca bucca, vale parlare presenzialmente, *dire*, o *richiedere a bocca chicchessia*. coram dicere. Parrari a l'oricchia, v. Oricchia. *Parrari di sulu e sulu cu unu, *parlare segretamente*. secreto colloqui. Parrari 'mmatula v. 'Mmatula. *Parrari porta parrari v. Palora (Una palora tira a nautra.) Parrari nta la manica, espressione che si usa, allorchè essendo noi applicati in una qualche azione, altri ci distragga parlandoci, disturbar con parole. verbis perturbare. *Parrari o parrarici lu cori, aver presagio di alcuna cosa; e pigliasi per lo più in mala parte, *presagire*, *presentire*. præsagire, præsentire. *Parrari scacciatu vale *favellare con istrascico*. patulo ore loqui. *Parrari pi vucca di pappagaddu v. Pappagaddu. *Parrari a li ribuffi It. contradire. contradicere Diz. MS. ant. *Parrari a lu stornu v. Stornu. *Parrari cu lu nasu, lo stesso che parrari cu la nanfara v. Nanfara. *Parrari a ganga lo stesso, che parrari a lu stornu.

*Par-

*Parrari sbuccatu, usar parole di suon disonesto, parlar disonestamente. verbis loqui inhonestis. *Parrari a facci scuperta, vale apertamente. *Dari a parrari a lu munnu, o fari parrari lu munnu si dice di chi opera sì, che la gente sospetti male di lui, o ne tragga men buono esempio, dar occasione ch' e' si parli; e pigliasi in mala parte, *dar da dire*, *dar da dire alla gente*. ansam calumniæ præbere. Vitare hominum linguas. *Parrari a lu ventu, si dice quando uno favella a quelli i quali non l' intendono, o s' infingono di non intenderli, *predicare a' porri*, *abbaja alla luna* (Paul. modi di dire) terræ, ac cælo loqui. *Guarda cu parra! talora vale lo stesso, che lu chiù tintu chiovu di la carrozza o di la rota si risenti v. Carrozza. *Ognunu parra di la sò mircanzia, v. Mircanzia. *E' fatta l' agghiotta nun sinni parra chiù, v. Agghiotta. *Parrari in grecu, in grammatica, in Latinu, e simili, vagliono parlare oscuro, *favellar in gramuffa, in grammatica*. (Crus. in gramuffa.) obscure loqui. Onde chi parru in Grecu? o in grammatica. *Parra comu un papagaddu lo stesso che parrari pri bucca di pappagaddu, v. Pappagaddu. *Parrari girbuniscu, v. Girbuniscu. *Di l' abbunnanza di lu cori parra la lingua v. Abbunnanza. *Parrari pri dicidottu si dice in modo proverb. di chi è soverchio loquace, *tener l' invito del diciotto*. Archytæ crepitaculum, moschus canens Bæoticum *Parrari spizzicatu v. Spizzicatu. *Parrari cu lu schinci, o squinci, e linci v. Squinci.

Parrarisi, si dice di due, o più persone quando fra sè parlano, *parlarsi*. sermonem esse, haberi. *Nun si parranu, si dice per dinotare quando due o più sono nemici. Mutuas gerunt simultates.

Parrascia, v. Parracia.

Parrascianu, P. B. v. Parrucciann.

Parrastra, moglie del padre di colui, a cui sia morta la madre, *madrigna*. noverca. Dal Lat. *pater* quasi *patraster*, come da oleum, oleaster, pinaster e simili; così detta per esser moglie del padre di colui, a cui sia morta la madre. *Faricci com' una parrastra, vale procedere da matrigna, aspreggiare, *matrignare*. novercari Cruf. novercam agere. *Mi fici na facci, o cera di parrastra, vale non far buon viso, mostrar dispiacere, *fare viso arcigno*. frontem corrugare, vultum adducere.

Parrastru, marito della madre di colui, a cui sia morto il padre, *patrigno*. vitricus, v. Parrastra etimol.

Parrata, il parlare, *parlatura*. loquela, sermo. Da *parrari* v. *Per discorso, ragionamento, *parlamento*. sermo. *Parrata pigliasi non di rado per trattamento di alcun negozio; onde fari una parrata, la parrata ec. vale trattare con uno di alcuno affare. de aliqua re sermonem habere cum aliquo.

Parratedda, dim. di parrata, brieve discorso. Brevis sermo.

Parratorieddu, v. Parraturieddu.

Parratoriu, luogo, dove si favella alle monache, *parlatorio*. cancelli Tor. Da *parrari*, parratoriu,

Parratuna, lunga parlata. Longum colloquium.

Parraturieddu, dim. di parratoriu, piccolo parlatorio v. Parratoriu.

Parricida, propriamente è detto dalla legge colui, *qui parentem occidit*; quasi parenticida, *parricida*. parricida.

Parricidiu, omicidio del padre, benchè si trasferisca talora a denotare l' occisione d' altri prossimi parenti, *parricidio*. parricidium. V. Lat, pro-

proveniente da *pater patris*, e *excidium*, scorciato *cidium*; quasi patricidiu, parricidiu.

Parrina, donna, che tiene altrui al battesimo, o a cresima, *madrina*, *comare*. commater. v. Parrinu, etimol.

Parrinazzu, peggiorat. di parrinu. *pretaccio*. vilis Sacerdos.

Parrineddu, dim. di parrinu lo stesso, che abbatuzzu, v. Abbatuzzu. *Parrineddu peggiorat. di parrinu, e si dice quasi per mostrare la bassezza, o poca perizia d' alcun prete, *pretazzuolo*. Sacerdos vilis, ignorans.

Parrinissimu v. Pretissimu, o Pretisimu.

Parrinu, lo stesso che Preti, Sacerdotu, Clericu, v. Clericu, Sacerdotu, Preti. Dal Lat. *pater*; quasi patrinu, parrinu P. MS. „ Parrinu, clericus, cujuscumque sit gradus „ & ordinis, quasi *patrinus*, ut „ olim in monachis ex primis Ec- „ clesiæ sæculis quilibet dicebatur „ *abbas*, *pater*, quod nunc etiam „ in usu solis monachis, aut qui- „ buscumque religiosæ vitæ pro- „ fessoribus, quos dicimus *patri*. *Ne abitu fa monacu, ne cricchia fa parrinu v. Cricchia, v. Abitu. *Chi fugnu figghiu di parrinu, v. Figghiu. *Torna parrinu e ciuscia, si dice quando uno sempre ritorna alle medesime domande, e generalmente quando ripete sempre le stesse cose, *canzone, o favola dell' uccellino, che non finisce mai: cantar la stessa canzone*. hyperi vertigo, seu pistilli circumvolutio: vel eandem cantilenam canere.

Parrinu, quegli, che tiene altrui al battesimo, e a cresima, *padrino*, *compare*. compater. Quasi parvus *pater*, onde parrinu P. MS. *E' mortu lu figghiozzu nun c' è chiù parrinu, si dice quando si vuol dinotare, che la morte toglie ogni stretta amicizia, o corrispondenza: tolta la similitudine del figlioccio, che in morendo non vi è piu padrino. Mors omnia dissolvit.

Parrinu scoglio presso il promontorio Massa Oliveri nella maremma di Siracusa, il quale nel mese di novembre dell' anno 1707. per la violenza delle tempeste restò coperto dal mare.

Parrinu, spezie d' uccello d' acqua del quale così Sp. MS. „ havi tu- „ pra la testa comu na birritta di „ pinni ed è jincu di sutta lu pet- „ tu, e niuru di supra la schina.

Parrinuni, accresc. di parrinu v. Parrinazzu.

Parritteri, chi parla assai, *gracchiatore*, *gracidatore*. garrulus, blatero.

Parrittiari, v. Parraciari.

Parrocchia, chiesa, che ha cura d' anime; e si prende anche per tutto quel luogo, che è soggetto alla parrocchia, *parrocchia*. parochia Sidon. parœcia Rud. Dal gr. παροικία parichia, significante lo stesso che parrocchia. Parrochia si dice il prete col sagrista commissionato dal paroco quando associa il morto v. Parocu. Vinni la parrocchia a pigghiarisi lu mortu.

Parrocha) parœcia, tribus, regio, Parrochia) vicinia. S. in N. v. Parrocchia.

Parrucchiani, si dicono le persone, e il popolo della parrocchia, *parrocchiani*, fideles Tor.

Parrucchianu, cioè parocho Diz. MS. art. v. Paracu, o Parocu. Parrucchianu, comunemente s' intende quegli, che è sotto la cura d' una parrocchia, *popolano*.

Parruccianeddu dim. di parruccianu, v. Parruccianu.

Parruccianu, dicesi colui, che è solito di andare a comprare ad una

tal

ɔottega , onde chiſtu è parme-
u meu, tou , o di lu tali , vale,
ſi prevale per lo più della
della tua , o della bottega del
, *avventore* , *bottegajo* . ad of-
am ventitans . *Talora dico
mercatanti , e *li* bottegai a quel-
che continua di ſervirſi dell'
loro , *avventore* . adventor , e
ıumero di più, adventores. Plaut.
ab aliquo emere ſolet merces.
IS. dice „ Parruccianu, qui eun-
:m artificem , ant mercium
ɛnditorem ad opera , aut mer-
s emendas ſæpe adit. Itali di-
nt *avventore* Menag. quaſi *ad-
ntator* . Nos dicimus *parruccia*
,quaſi quod ejuſdem ſit *parochiæ*
ı viciniæ , qui eoſdem artifices,
ıt venditores frequentat , nam
agis commodum uti vicinis „.
, aviti perſu lu parruccianu ,
nodo *prov.* vale hai perduta
ngiuntura , hai perduto l' ami-
;eſpuis modo non habebis inde.
ɔnia , *parſimonia* , v. Sparagnu.
parſimonia ſignificante lo ſteſſo.
ıa , terra , *Partanna* . Partanna
e Pirri , Partanum Cluv. Pref-
:aſſa ſi legge „ Terra di cui
norandoſi il fondatore , dubi-
l' Arezio , ſe ſia ſtata edifica-
dagli abitatori di Enna , og-
appellata Caſtrogiovanni , tan-
, che l' etimologia di Par-
nna ſia *pars Ennæ* ; così egli:
a il Maurolico tutto altrimen-
portando l' etimologia di que-
nome , dice Partanna , quaſi
ıartana ; non ſaprei però in-
vinare , in che la fondi „ .
rançiu di Partanna v. Aranciu.
a , il partirſi , partita , *par-
t* . diſceſſus .
za , S. in N. v. Partenza.
a , quello ſpazio di terra , che
cia vuoto tra l' una vigna e
'a , acciò vi poſſa rivoltar l'

aratro . Da *partior partiris* dividere,
onde partenza diviſione di due vi-
gne fra eſſe . *Partenza , ſi dice
anche la ſteſſa vigna , v. Vigna .
Parti , quello , di che è compoſto
il tutto , e nel quale il tutto ſi
puo dividere , *parte* . pars , portio.
Dal Lat. *pars partis* , parti . *Par-
ti virgugnuſi ſi dicono i membri
deſtinati alla generazione , *parti
vergognoſe* . pudenda . *Per lato ,
banda , *parte* . latus , pars . *Per
luogo , o regione , *parte* . locus ,
regio . *Parti , diciamo anche
a qual s' è l' uno de' due litiganti
ti , *parte* . litigans , pars adverſa .
Li parti ſunnu d' accordiu ; Inter
litigantes convenit . *Dari par-
ti , vale dar avviſo , dar notizia ,
partecipare , *dare parte* . certiorem
facere . *Parti , ſi dice anche di
coſtume buono , o reo , *parte* . ma-
li , vel caſtigati mores . Iddu nun
avi boni parti , *egli ha una cattiva
parte* , *cioè un mendo , un vizio*
Cruſ. *Da parti , o pri parti d' unu,
vale in nome , per ordine, per com-
miſſione , *da parte , o per parte d'
alcuno* . nomine , verbis . *Da par-
ti mia tua ec. val da canto mio
ec. per quanto appartiene a me
ec. *dalla parte mia , tua ec.* quod ad
me pertinet . *In bona parti , bona
parti, in gran parti, vagliono, in quan-
tità , per lo più molto , *in buona
parte , in gran parte* . maxima pars,
plerique , plerumque, perſæpe . *A
parti , a parti , poſto avverbialm.
vale a una parte per volta , minu-
tamente , *a parte a parte* . parti-
culatim . *Di parti , poſto avver-
bial. vale ſeparatamente , *a parte*.
ſeparatim . *Fari parti , far ſepa-
razione , dividere il compoſto , *fare
parte* . in partes concidere , diffi-
dium facere . *Farinni parti , e
ſpeſſo vi sì aggiugne : a ' amici
vale *far partecipe* . participem

P red-

sederfere. *Mettiri di parti in senso di scartari. v. Scartari. *Mettirisi di parti vale star da se separato dagli altri, *star da parte*. sepositum esse. *Ritirarisi ad unu in disparti, vale separarlo dagli altri, *tirare da parte*. seorsim, separatim ab aliis subtrahere. *Aviri parti, o la parti 'ntra na cosa, *averci parte*. in parte operis esse. *Aviri parti cu unu, vale essere de' suoi amici, e familiari. Amicitiam cum aliquo intercedere. *Fari parti, termine del foro giudiciale, e vale comparire in giudizio dicendo sua ragione contro d' alcuno. P. B. lo stesso che fari stanza. v. Stanza. *Fari li parti d'unu, o pigghiari li parti d' unu vale operar per lui, essere in vece sua, *fare le parti d' alcuno*. partes alicujus sustinere, supplere vicem. *Per difendere altrui. v. Difendiri. *Iri a la parti cu unu, far partecipe alcuno, ammetterlo alla participazione, far parte ad alcuno, *far parte ad alcuno*. participem facere. Iri a la parti cu unu, comunemente vale far società, per dividersi l' utili, *far parte con uno*. societatem facere. *Senti l' autra parti, e poi giudica: bisogna sentiri tutti li dui parti, odi l' altra parte e credi poco: odi l' altra parte. Qui statuit aliquid, parte inaudita altera, æquum licet statuerit, haud æquus est P. MS. *Cu' avi arti avi parti, P. B. lo stesso che dammi arti e nun mi dari parti. v. Arti. *Essiri judici e parti. v. Judici. *Nun avi ne arti, ne parti. v. Arti. *Dari parti. v. Dari parti. *Prisun dari parti a lu Diavulu, lo stesso che dire per non dir bugia. ne mentiar. *Cu sparti nn' avi la megghiu parti, vale chi fa le parti, se ne trattiene la migliore. semper pars melior distributori obtingit. *Cu si 'ncagna perdi la parti. v. 'Ncagnarisi. *Sempri la parti di lu cumpagnu pari chiù granni, sempre la parte del compagno par più grande. Fertilior seges est alieno in arvo: vel fertilior seges est alieno semper in arvo, vicinumque pecus grandius uber habet P. B.

Parti, avverb. *in parte*. partim, ex parte. parti ci veni, e parti nò.

Particedda, dim. di parti, piccola porzione, *particiuola*, *particella*. particula, portiuncula.

Participari, aver parte, o porzione in checchessia, *participare*. participare aliquid. *Participari in signif. att. vale anche far partecipe, comunicare con alcuno checchessia, *participare*. communicare, conferre. Dal lat. *participare*, a parte.

Participatu, add. da participari, *participato*. collatus, participatus.

Participazioni, il participare, e la porzione stessa, *participazione*. participatio.

Participi, che ha parte, *partecipe*. particeps.

Participiali, add. da participiu. v. Participiu.

Participiu, termine grammaticale, significante una parte dell' orazione, che participa del nome, e del verbo, *participio*. participium. V. L.

Particula, particella, *particola*, *particula*. portio, particula. V. L. A *parte*. *Particula comunemente s' intende quella particella di ostia per lo più ritonda, onde s' amministra a' fedeli il Sagramento dell' Eucaristia, *comunichino*, *particola*. sacra particula. A *parte*, per esser parte dell' ostia.

Particulari, sust. singularità, v. Particularità.

Particulari, add. contrario di comunni, generali, e di universali, che appartiene a un solo, speziale, *particolare*, *particulare*. præcipuus, peculiaris, specialis, proprius. Da *par-*

particula, particulari quasi per esser una parte del generale. *Particularissimu, superlat. di particulari, particolarissimo, particularissimo. maxime peculiaris.

Particularità, astratto di particulari, contrario di generalità, particolarità, particolaritade, particolaritate. singularitas.

Particulariu, ferru pri fari ditti particuli, lat. modiolus, cycliscus. Diz. MS. ant.

Particularizzari, distinguere con particolarità, narrar minutamente, venire al particolare, particolarizzare, particularizzare. ad particularia descendere, singula persequi. Dal lat. particularis.

Particularizzatu, add. da particularizzari, particolarizzato. singulatim enucleatus.

Particularmenti, avverb. con particolarità, distintamente, minutamente, particolarmente, particularmente, particulariter, præcipue.

Partigianu, P. B. che parteggia, partigiano, fautor, studiosus partium.

Partimentu, divisione, partimento, divisio. *Partimentu, parlando di musica s' intende la chiave del basso. gravis soni notæ. *Partimentu di la pisa, v. Pisa.

Partinicu, v. Sala di Partinicu.

Partiri, v. Spartiri. Dal lat. partiri, a parte, cioè in partes secare. *Partiri, termine aritmetico, vale dividere un numero in parti eguali per un altro numero, partire. partiri, dividere, in æquas partes secare. *Partiri si dice de' metalli quando si sciolgono, o si separano l' uno dall' altro con acqua forte, o simili, partire. separare, disjungere, distrahere.

Partiri, o partirisi neutr. e neutr. pass. andar via togliendosi dal luogo, ove uomo è, partirsi. abire, discedere Da parti in senso di luogo. *Partiri figurat. aggiunto a cosa vale incominciarsi a disfare, logorare, consumare ec. Pedetentim consumi, veterascere. La vesti partiu, la fabbrica, o lu muru partiu, cioè incominciò a far pelo, a far pancia. La carni accuminzau a partiri. v. Scioriari. *Partiri talora significa anche lo stesso, che guastarisi. v. Guastari. Lu vinu accuminzau a partiri. *Partiu l' amicu, o iddu è partutu, vale egli è impazzito, egli è uscito fuor de' gangheri, o è uscito del seminato. helleborosus est, vel indiget helleboro. *Partirisi lu ciriveddu, vale uscir de' sensi, impazzire. insanire.

Partita, si dice quella nota, o memoria, che si fa di debito, o credito in su i libri de' conti, partita. nomen. Da parti partita, per esser parte del debito. *Partita fradicia si dice di credito, che non si può esigere. Difficilis exactio nominis. *Partita, intendesi anche di persona con cui si ha o si vuole avere alcun negozio; onde bona partita, partita sicura, vale persona con cui sicuramente si può negoziare. *Partita, termine di giuoco, che si dice del giuocare alli tarocchi, pallone, e e simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone, che in alcuni giuochi sono tanti per parte, fari na partita, fare una partita. ludere pila ec. *Partita si dice al giuoco medesimo, partita. lusio, lusus. Fari na partita, o dui partiti, cioè un giuoco, o due giuochi, fare, vincere una partita. unam lusionem, binas lusiones inire, vincere. *Partita, per fazione, setta, partita. partes, factio, v. Partitu.

Partita, S. in N. v. Banduli.

Partitamenti, P. B. a parte a parte, partitamente. sigillatim, particulariter.

Partitariu, che parteggia, parteggia-

no . fautor, sectator. Da *partita* per fazione. *Per quegli, che piglia in appalto, *appaltatore* . publicanus.

Partitedda, dim. di partita in senso di credito, o debito. v. Partita.

Partiteddu, P. B. dim. di partitu, v. Partitu.

Partitu, patto, condizione, convenzione, accordo, *partito*. pactio, conditio, conventio. *Pigghiarsi lu partitu, vale fare convenzione per checchessia. Pacto convenire. Dal lat. *partes*, partitu, perchè est pactum & conventio inter *partes*, quæ utrique parti placeat Ferr. presso P. MS. *Per risoluzione, determinazione, *partito*. consilium, deliberatio. *Partitu per occasione, o per trattato di matrimonio, *partito*. occasio. *Fimmina di partitu. v. Meretrici. *Partitu, per fazione, setta, *partita*. partes, factio. E' di lu so partitu; di lu meu partitu ec.. *Mettirisi la testa a partitu, lo stesso che aggiustarisi la testa, e vale stare al dovere, alla ragione. cohibere se, sibi temperare, animum componere Fac. *Partitu per termine, pericolo, *partito*. discrimen. E' riduttu a malu partitu, o si ridussi a malu partitu.

Partitu, P. B. v. Partutu.

Partitura, carta contenente tutte le parti d' una cantata. charta omnes melos partes complectens P. B.

Partituri, termine aritmetico, e si dice quel numero, che divide un altro numero, *partitore*. divisor. A *parte*. *Partituri comunemente si dicono le pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori, ma per lo più quando sian d' oro, o d' argento, quali le usano le donne nelle loro corone per ornamento, *paternostri*. divisores. *Per grande coltello a guisa di mannaja, che usano i beccaj per fare in pezzi la carne. culter carnarius maximus.

Partizioni, P. B. partimento, *partizione*. partitio.

Partu, sust. verbale il partorire, *parto*. partus. A *pariendo*. v. Parturiri etimol. *Partu vale anche la creatura partorita, *parto*. fœtus, partus. *Partu per metaf. v. Parturiri. *Muriri a lu partu vale morir a cagione del parto, *morir di parto*. puerperio occumbere.

Parturenti, che partorisce, *partoriente*. parturiens. Dal lat. *parturiens, parturientis*, parturenti.

Parturiri, mandar fuor del corpo il figliuolo; e si dice proprio delle donne, *partorire*, *fare il bambino*. parere, parturire. Dal lat. *parturio*, inf. pass. *parturiri*, proveniente dal verbo *pario*. *Parturiri, per metaf. *partorire*. parere. *Parturiri avanti tempu. Accelerare partum, Plin. fœtum immaturum edere Svet.

Parturutu, P. B. *partorito*. partus, a, um, genitus, editus.

Partuteddu, alquanto scemo, *pazzarello*. stultulus, P. B.

Partutu, add. da partiri, in senso di allontanato, *partito*. discessus. *Partutu in senso di diviso, v. Spartutu. *Partutu di ciriveddu lo stesso, che pazzu, v. Pazzu. *Essiri partutu, o menzu partutu, vale esser scemo, pazziccio, *non aver tutti i suoi mesi*. mente captum esse.

Paru, vale due d'una cosa stessa, *pajo*, *paro*. par. Dal lat. *par*. *Paru talora si dice a un corpo solo d' una cosa, ancorchè si divida in molte parti, come un paru di carti di jucari, un paru di scacchi ec. *pajo*. par. *Paru si dice anche talvolta a una cosa sola non divisibile, come un paru di forfici e simili, *pajo*. par.

Paru, eguale, *pari*. æqualis, par. Dal lat. *par*. *Paru in forza di sust. vale equivalenza, pareggiamento; *pari*. æqualis. Paru aggiunto di numero, vale quel numero, che si

può

può dividere in due parti eguali, *pari*. par. *Veniri, e veniri lu sò su to ec. 'mparu ad uuu vale tornar in suo prò, *cadere in acconcio*. suo commodo esse. Basta chi ci veni lu sò 'mparu; chi un' avi a fari di sta cosa? *Jucari a paru, e sparu, vale scommettere, che il numero sarà pari, o casso, *giuocare a pari, o casso*. ludere par impar. v. A paru, e sparu. *Paru paru, così raddoppiato ha forza di superlativo, *pari pari, par pari*. prorsus æqualis. *Pigghia paru para pigghia, lo stesso che ognunu và sempri cu li sò pari, cioè con i suoi eguali; e suole dirsi del prender moglie, o marito. Pares cum paribus. *Para patta, v. Parapatta. *A la para, *del pari, di pari, alla pari*. æqualiter. Talora significa lu stesso che paru paru, v. *Vi la putiti jucari a sparu o paru, e aparu sparu. lo stesso, che essiri di la stissa farina, v. Farina.

Parvità, pochezza, *parvità*. parvitas, exiguitas. Dal lat. *parvus, parvitas*, onde parvità.

Parzamarìa, accomandita di bestiame, che si dà altrui, che il custodisca, e governi a mezzo guadagno, e mezza perdita, *soccio*. societas. v. Parzamaru.

Parzamaru, si dice a chi piglia il soccio, *soccio*. socius. Forse dal lat. *pars partis*, quasi partimaru, parzamaru, per esser in parte con altri nella bestiame. *Parzamaru nelle mandre dicesi colui, che picciola porzion di bestiame tiene tra quello del padrone della mandra entrando alla spesa e al guadagno per sua rata. Pecoris partiarius.

Parzami It. portione: lat. portio. Ut Uaccarum portio, parzami di vacchi. Pecora partiaria, Parzami di bestiami Diz. MS. ant.

Parziali, add. che parteggia, appassionato, favorevole, verso una delle parti, *parziale*. studiosus partium. Dal Lat. *partes* significante setta, fazione, per essere quasi della stessa fazione. *Essiri o nun essiri parziali d'una cosa vale piacergli, o dispiacergli. esserne o non esserne amatore, e si dice per cose da mangiare, *amare*. libenter o male uti aliqua re. *Per desiderare*. appetere,

Parzialità, astratto di parziali, *parzialità, parzialitade, parzialitate*. partium studium.

Pasca, S. in N. v. Pasqua.

Paschera, luogo, dove le bestie si pascono, e lo pasto stesso, *pastura*. pascuum. Dal Lat. *pascuum*, pascuera, paschera. *Perprateria luogo pieno d'erba, dove pascono le bestie, *pascolo*. pascuum.

Paschera, cioè pascolo secco lasciato nel campo per l'anno sequente lat. aridum vel restibile pascuum. Diz. MS. ant.

Pasciri, è proprio il tagliar, che fanno pe' campi le bestie co' denti l'erba, o altra verzura per mangiare; e oltre al significato att. si usa anche nel neutr. *pascere*. pascere, pasci, comedere vesci. Dal Lat. *pascere*. *Pasciri in signif. att. per dar mangiare, nutrire, *pascere*. pascere, cibum præbere. *Per mettere altrui il cibo in bocca come si fa a' bambini *imboccare*. cibum in os inserere, indere. *Pasciri figuratamente, *pascere*. pascere. *Pascirisi di boni spiranzi, si dice ironicam. dell' appoggiarsi nell' apparenza, senza curarsi della sostanza, *pascersi d'aria, di vento*. vanis rebus, & inanibus figmentis pasci. *Pasciri ad unu di boni paroli, o pascirisi di boni palori si dice di colui, che si becca il cervello sperando vanamente, che qualche cosa gli debba riuscire, *pascersi di ragionamenti, come il cavallo del Ciolle, o di rugiada, come la starne di monte morello*. verbis

his factiosum esse Plaut. Si pasci di ventu si dice a chi non mangia. Parcissimus.

Pasciutu, add. da pasciri *pasciuto* pastus.

Pasculari, lo stesso che pasciri nel primo senso. Da *pasculu* v.

Pasculu, prateria, luogo pieno d'erba, dove pascono le bestie, *pascolo*. pascuum. A *pascendo*. *Per lo pasto stesso, *pastura*. pascuum. *Per lo pascere, pascimento, *pascolo*. pabulum.

Pasferra S. in N. v. Pesferra.

Pasqua, propriamente il giorno della Resurrezione di Cristo, e si dice anche di altre sollennità come pasqua di la Epifania, di Pentecosti (la quale con altro nome pasqua di ciuri; così detta perchè viene nel tempo delli fiori.) *pasqua*. pascha. Dal gr. πάσχα pascha significante lo stesso; proveniente dall' Ebreo *pasae* significante *transitus* *Pasqua di Sciuri, o xuri, *pasqua rosata* v. Pentecosti *Dari la mala pasqua vale affligere, e travagliare altrui, *dare la mala pasqua*. vexare. *Mala pasqua talora si usa per una sorte di imprecazione, che Dio ti *dia la mala pasqua*. malum feras a Deo. *Fari pasqua talora vale cibarsi di vivanda, o per gusto particolare, o per fame assai gradita, cibarsi di vivande gustose. jucundis dapibus vesci P. B. *Pri iddu sempri è pasqua prov. che vale, ei sempre sta in allegria, *ei sempre sta in zurlo*, *ei fa tempone*. volupe victitat, vel volupe animo suo facit P. B. *Ci vioni la pasqua di jovidi, si dice per dinotare prosperità. *Cu 'nnappi 'nnappi di li cassati di pasqua si dice quando è fatta, e finita ogni cosa, *fatta la festa*, *e corso il palio*. acta, transacta omnia.

Pasquali, add. di pasqua, da pasqua, attenente a pasqua, *pasquale*. paschalis.

Pasquareddu pirsunaggiu ridiculu di cumeddia Diz. MS. ant. v. Buffu.

Pasquinata, libello famoso, *pasquinata*. libellus famosus, carmen famosum, probrosum. In Roma v'è un luogo pubblico nominato *pasquino*, in cui si trova inalzata una statua, detta collo stesso nome *pasquino*, ove per lo più si affigono i libelli famosi. Da qui *pasquinata*. Trae però la prima origine ciò da un certo Sartore nominato *Pasquinio* nella di cui bottega si raccoglieva tutto ciò che era contro del governo v. Menag. presso P. MS. „ Pasquinata libellus „ famosus affigi solitus ad loca pu„ blica, ut Romæ ad Pasquinium, „ a quo nomen habet. Pasquinus „ Romæ est statua gladiatoris muti„ la sub se truncum hominis habens „ ad ostium Orsinorum, quæ prius „ semiobruta in proxima humi hæ„ rebat, ac deinde ibi erecta. Acce„ pit autem hic nomen a quodam „ sartore ibi proximo dicto Pasqui„ no, in cujus officina assuetum „ maledicta congeri adversus prin„ cipes & urbis Rectores vide Fer„ rucium in Antiquitatibus Romæ, „ Castelveterum, & Stiglianum „ apud Menagium hic.

Passa, una certa quantità di gente, *mano d' uomini*, *turba*, *moltitudine*. hominum manus, turba. C' era nu na passa di genti, o vinniru na passa di genti. Da *passari* v. *Passa parlando d'uccelli si dicono quelli, che passano in certe determinate stagioni, *uccelli di passo*. avium transitus. *Per l'atto stesso del passare, *passo*. transitus. *Passa rutta si dice per dinotare una gran quantità d' uccelli di passo. Avium turba, transitus, magna transeuntium avium turba. *Passaccà, Passaddà Sp. MS. v. Passiccà. *Dari na passa di pugna, di vastunati, di puntapedi Sp. MS. vale gran copia di bastonate e

si.

simili v. Sugghiata.

Passu passu posto avverbial. vale a corsa, correndo, e dicesi di cosa che si faccia senza molta considerazione, *corsivamente*. cursim.

Passabili, atto a potersi passare, a trapassare, *trapassabile*. transitorius, transitu facilis. *Per comportabile, v. Cumportabili. *Per mediocre, v. Mediocri.

Passaggeddu, P. B. v. Passiteddu.

Passaggeri, viandante, che è di passo, non istanziato, *passeggiere*, *passeggiero*. viator. Da *passari* v.

Passaggeru, figuratam. per veloce, che passa presto, *transitorio*, *passeggiero*. caducus, fragilis, mortalis, fugax.

Passaggiu, luogo, onde si passa, *passaggio*. transitus, transitio, iter. Talora vale il passare, *passaggio*. transitus. Da *passari* v. *Passaggiu termine di musica, si dice il passare col canto sopra una sola sillaba più note, *passaggio*. *Passaggiu, per morte, P.B. *passaggio*. mors. *Fari bon passaggi ad unu di qualchi cosa, vale concederla senza contraddire, accordarla, *passare alcuna cosa*. concedere, in re aliqua connivere. E per non ricercare con rigore da altrui ciò a ch' e' sarebbe obbligato, usare cortesia. Benigne se gerere cum aliquo. *Di passaggiu, posto avverbialm. vale, *alla sfuggita*. per transennam, obiter.

Passaggiu, scoglio a rimpetto delle rocche del Monte Gerbino Passaggio v. Massa.

Passalittri, colui, che dispensa le lettere.

Passaloru, picciolo adito nelle siepi, e nelle mura che chiudano poderi fattovi dall' ingiuria de' tempi; e quella via che i salvatici animali si fanno infra le macchie e le siepi, adito. aditus. *Per passo stretto, e si dice anche quello che si fa nelle siepi per potere entrare ne' campi.

callaja. angustus transitus, ostium.

Passalureddu, dim. di passaloru v. Passaloru.

Passamanu, travicello, che si mette in su l' orlo della scala per uso d' appoggiar la mano quando si scende, si potrebbe dire *bracciolo*. fulcrum, fulcimentum. Così detto per esser un travicello in cui gli *passa la mano* nel scendere la scala acciò non si cada. *Per sorta di guarnizione simile al nastro, che oggi è ita in disuso *passamano*. tænia textilis.

Passamentu, il passare, passaggio, *passamento*. transitio.

Passanti, add. che passa, *passante*. transiens. Acqua vinu ec. passanti vagliono facili a ismaltirsi cioè leggieri, contrario di gravusi. faciles concoctu. *Passanti aggiunto di strada, o via, vale quella ove di continuo passano molte genti, *strada battuta*. via trita, tritum iter Cic. via frequens Cat.

Passanti. sust. P. B. si dicono quelle sottili strisciolin di cuojo, che sono nella briglia, nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoi, che passano per le fibie, *passanti*. spiræ, arum.

Passaportu, facoltà di potere per mare passare liberamente da un paese a un altro, *passaporto*. syngraphus, commeatus. Voce composta da *passari* e *portu*: cioè facoltà di passare da un porto ad un altro.

Passara, P. B. femm. di passaru v. Passaru.

Passaredda di li xhareri cu la quali passanu li fila pri lu pettini. Lingula textoria Dit. MS. ant.

Passari, verbo, che significa moto per luogo, andare per un luogo senza fermarsi, per arrivare a un altro è si usa anche nel neutr. pass. *passare*. per aliquem locum iter habere, transire. Dal Lat. *passus* significante extentio pedum in progrediendo: for-

mar

mato da *passum* sup. di *pando*, perche in camminando si distende il passo. Il Pasqualino MS. vuole che la sua origine riconosca dall' Ebr. *passahh* transire. *Passari 'ntra un locu, vale trasferirvisi, *passare in un luogo*, in aliquem locum migrare. *Passari per semplicemente andare, o andare avanzi, *passare*. progredi, procedere. *Passari, per *intervenire, accadere, cader per mano*. contingere, evenire. Mi passa na cosa pri li manu. *Passari na cosa vale viziarsi per eccesso di maturezza o per oltrepassare il grado di sua perfezzione v. Corrumpirisi, o Guastarisi, *Per divenir vizzo, v. Ammusciri. *Per digerire, v. Diggeriri, v. Passari. *Passari in senso di cogghiri v. Passari li frauli l' olivi ec. *Passari parlando di moneta vale essere accettata, *correr la moneta*. probari, recipi ab omnibus pecuniam. In senso attivo vale spenderla non ostante alcun difetto ch' ella abbia. *spendere*. *Passari lu tempu, lu duluri, la pioggia, la festa, e simili vale terminare scorrendo, *passare il tempo, il duolo, la pioggia, e simili*. desinere, transigi. *Passari parlando di studenti vale, avanzare, superare, *passare, o passare di sapere*. superare, vincere. *Passari ad unu mastru, o passarisi mastru vale restare approvato, *passare sotto la correzzione*. in numerum referri. *Passari pri l' armi, si dice de' soldati, che sono puniti di morte per alcun delitto, *passar per l' armi*. vitam adimere, vita privare. *Passari francu dicesi di chi non paga a una cena, o a un desinare la sua parte, che gli tocca, *passar per bardotto*. asymbolum comedere v. Manciafrancu. *Passari francu, vale non ricever castigo del mal commesso, *andar impunito*. impune abire. *Passari una cosa, vale concederla senza contraddire, accordarla, convenire nella medesima opinione, *passare alcuna cosa*. concedere. *Passari li spisi, li polisi, e simili, vale approvarle, *passar le spese*. approbare. *Passari parlando di prezzo vale dare prezzo. pretium imponere La jumenta la passamu vint' unzi. *Passari ad unu, e passari a lu cuntu di unu una cosa, vale metterla a conto di lui, volerne compensata la spesa, *scrivere a conto, tenere a conto*. rationibus adscribere. *Passari na cosa ad unu vale *perdonargliela*. remittere, condonare. Pri ora ti la passu. *Pò passari vale è mediocre. mediocris est. Alle volte vale è comportabile v. Passabili. *Passari lu tempu, o l' anni, vale, finirgli, compiergli, *passare gli anni*. exigere. *Passari tempu, vale dir per sollazzo, scherzare, motteggiare. jocari. *Passari lu flatu, la malancunia ec. vale, addormentarla, rintuzzarla, *passar noja, malinconia, e simili*. molestiam deponere, depellere. *Passari li limiti, vale, non si contentare del dovere, uscir del convenevole, *passare i termini*. modum excedere. *Passarilu di na banna a nautra, vale penetrare tutto il corpo da una superficie all' altra, *passare da banda a banda*. confodere, transfigere. *Passari pri crivu, *passar per staccio*. v. Cerniri. *Passari all' autra vita, vale morire, *passar di vita, a piè di Dio*. mori. *Passari, a largu, vale guardarsi, star cauto, *girare largo a canti*. cavere, præcavere, metas evitare. *Passari di cuttura metafor. vale divenir vecchio, v. Invicchiri. *Passari la munita, v. Scanciari. *Passari addabbanna, o a ddabbanna lu sciumi, o xumi, la strata ec. vale andar da una banda all' altra di essi, trapassargli, *passar la strada, il fiume, e simili*. flumen aut viam transire. *Passari a na-

'natuñi, a cavaddu e simili, vale passar notando, guadando, calvaccando, *passare a nuoto, a guazzo*. trajicere, tranare Cic. trajicere flumen vado Liv. *passar a cavallo*. obequitando transire. *Passari di ferru, è quando i panni lini, o lani con ferro caldo si distendono, e vi si levan le grinze, si potrebbe dire, *dar il mattone*. 'Li rosuli passanu cu lu sciuri di maju, si dice per ischerzo e vale lo stesso de Toscani, *maggio cura i pedignoni*. majus perniones curat P. B. *Passa passa così replicatamente vale all'infretta. Onde fari una cosa passa passa vale farla con poca attenzione, con fretta, in fretta *frettolosamente*. celeriter, festinanter. *Passari lu circu, culovria, e simili v. Vastuniari. *Passarisi la manu pri lu pettu v. Pettu. *Passarisilla di manu in manu, lo stesso che passarisilla d' una manu a nautra v. Manu. *Passarisi un pitittu, vale contentar sua voglia, *sbramarsi*. Cupiditatem explere. Per far prova di alcuna cosa. experiri. *Passarisilla beni, o mali lo stesso, che stari, beni o mali, v. Stari. 'Passarisilla liscia si dice quando uno non paga il fio. Poenas non luere, impune abire. *Nun si lassa passari na musca a nasu, lo stesso che nun si fa passari musca a nasu. v. Musca. 'Calati juncu ca passa la china v. China. *Passau lu tempu o ddu tempu chi Betta filava, si dice in prov. quando si vuol mostrare la disparità della condizione de' tempi, *non è più tempo che Betta filava, o ogni dì non è festa*. non semper erit aestas prov. de' Greci Esiodo; e secondo Aristofane nel pluto: fuere quondam strenui Milesii. Il dettato ebbe origine dall' avvenimento di Berta dal gran piè, figliuola di Filippo rè di Ungheria, che promessa in isposa a pipino Re di francia, e tradita da' Magahzeti, che

tentarono farlo morire, si acconciò per serva con Lamberto Cacciatore dell' istesso Pipino: nella di cui casa ritrovandosi sovente il Re stanco della caccia, e vedendo Berta attenta agli esercizj femminili, sene invaghi, e venuto in cognizione di chi si fosse, se la tolse in moglie v. Paul. mod. di dire. *L' Astolfi nella sua officina storica pag. 390. assegna un altra origine,,Una contadina di Montagnana per nome Berta, avendo alquanto filo sottilissimo, lo portò al mercato a Padova per venderlo: ma non trovandone il giusto prezzo, entrò in pensiero di donarlo a Berta, moglie di Errico IV. imperadore, la quale era allora in quella Città, e così essa fece. L' Imperadrice, mirando il bell' animo di quella povera donna, per corrispondere con altre tanta gratitudine ordinò, che in Montagnana fosse assegnato a detta Donna per se, e per li suoi discendenti tanto terreno, quanto tirava quel filo sottilissimo; e così fu eseguito: che però la contadina di povera divenne ricca, e da essa n' è poi discesa la famiglia, che in Padova si chiama da Montagnana, nobile, e chiara. Ora per tale esempio le vicine donne, si faticarono per filare sottilmente anch' elle, affine di farsi ricche, onde in breve fu recato di gran filo a donarle. L' Imperadrice però rispose, che lodava bene l' affetto loro, ma che Berta avea occupata la benedizione. Onde entrò agevolmente la cosa in proverbio: e però quando si vuol mostrare la disparità della condizione de' tempi, si dice *non è più il tempo, che Berta filava*. 'Ogni cosa passa, ogni cosa passa, ed ha fine. Migrant omnia, labuntur, & fluunt. *Ogni duluri cu lu tempu passa, v.

Duluri. *Cca ssa munita passa, vale tal cosa si ha in pregio. quì tal moneta hà spaccio. Id est in pretio P. B. *Passanu l' anni e volanu li jorna, o e la vicchiazza accosta: O passa un' ura, passanu milli, passanu i giorni, e i mesi, e volan gli anni: o passa un' ora passano mille. Labitur occulte, fallitque volubilis ætas vel & fugit interea, fugit irreparabile tempus. P. B. *Si passa puntu passa tuttu, vale non perder tempo, ne occasione, *battere il ferro mentre ch' è caldo*. oblatam occasionem arripere, in ipso articulo rem conficere. *Talora si dice per dinotare che l' occasione scappata una volta di mano non fa più tornare, *quando il pesce viene a riva, chi no 'l piglia, e' scappa via*. semper nocuit differre paratis: vel occasionem, dum licet, opprime: *e come altri dice*: fronte capillata post hæc occasio calva. *Ci passa l' acqua davanti, dicesi di chi è bene stante, e agiato delle cose del mondo, *asin bianco gli va al mulino: o sta nell' acque di viole*. bene constitutus est de rebus domesticis. *Ci passa l' acqua pri li pedi, vale, egli si trova in angustie, *egli ha messo il piè nella pesta del salvanello*. militavit cum Erasinade P. B. *Passari quantu l'acchi di l' abbeccè, o abbezzè, v. Acchi. *Passari pri trafila, v. Trafila. *A passu arrubbatu passacci sicuru, v. Passu.

Passari, v. Isula di li Passari.

Passaru, uccello noto, e sono di più spezie, *passere, passera*. passer. Dal lat. *passer*, passaru. *Passaru canariu. passer canariensis, Jonst. Av. t.36. fringilla canaria. Lin. Syst. Nat. tom. 1. p. 1. pag. 321. *Passaru comuni. passer domesticus. Gesn. de Avib. 643. Aldr. Orn. 2. gag. 528. t. 534. fringilla domestica. Linn. Syst. Nat. tom. 1. p. 1. pag. 323. *Passaru cu la cullana giarna, *passera alpestre*. fringilla sub incana macula lutea in pectore. Frisch. Avib. t. 3. Oenanthe congener, Aldr. Orn. 2. pag. 764. Fringilla petronia. Linn. Syst. Nat. tom. 1. p. 1. pag. 322. *Passaru solitariu, *passere solitario*. (Crus. nella voce solitario) passer solitarius, turdus cyanus. Lin. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 296. *Passaru vecchiu nun trasi 'ngaggia, prov. che vale, che è difficile gabbare un vecchio, passere vecchio non entra in gabbia. annosa vulpes haud capitur laqueo.

Passareddu, dim. di passaru, *passarino, passeretta*. passerculus.

Passaru, aggiunto di capu, v. Capupàssaru.

Passata, il passare, *passata*. transitus. Ti veni a la passata. *Passata, parlando di terreno, prima aratura. Prima aratio. *Passata termine generale, che si usa in vece de' particolari; e vale per lo più polimento, indagamento, esame, ricerca. *Dacci 'na passata a sta cammara, a ssa farina, a ssu frumentu, in vece di dacci na scupata, 'na cirnuta, n' annittata e simili. *Dari na passata a una scrittura, a un libru leggerlo, o rivederlo con prestezza, *dare una scorsa*. percurrere. *Dari una, o chiù passati a na cosa vale lavorarla, o manipolarla una o più volte. semel, bis, sæpius aliquid polire, elaborare, manu conficere. *Passata, e mala passata s' intende nelle vie di luogo difficile, disastroso, fangoso. locus in via arduus, difficilis, incommodus. *Passata parlando di giuoco, lo stesso che giru, v. Facemu sta passata, e nni nni jamu. *A tutti passati, posto avverbialmente vale, *affatto al postutto, al tutto*. omnino.

Passatedda, dim. di passata, v. Passata.

Passatempu, cosa, che, o vedendola, on-

o udendola, o operandola, ti fa- passare con piacere, e senza noja il tempo, *passatempo*. solatium, oblectamentum, ludicrum. Voce composta da *passari*, *e tempu*, cioè passar il tempo con piacere. *E' di passatempu aggiunto d' uomo, lo stesso, che *juculanu*, v. Juculanu.

Passatizzu, v. Addimuratizzu.

Passatu, posto assolutamente nel numero del meno denota tempo, *passato*. tempus præteritum. *Pri lu passatu ec. *Lu passatu è passatu, si dice per animare altrui a diportarsi meglio in avvenire. omnia pro infecto sint. Plaut. *Passatu, parlando di ricamo, v. Riccamu.

Passatu, add. da passari, *passato*. præteritus. *Per guasto per eccesso di maturezza, viziato. Præ nimia maturitate corruptus. *Per stantìo v. Addimuratu. *Passatu di cuttura, vale di età avanzata, v. Vecchiu. *Acqua passata un macina mulinu, v. Acqua. *Un mali un è passatu, e l'autru è junsu, v.Mali.

Passaturi, v. Criveddu; così detto perchè per i fori di esso passa il frumento, o altre biade.

Passaturi, strumento di ferro, che serve per forare a guisa d' ago, *agone*. magna acus. Da *passari*, per esser un ferro acuto, che passa la cosa da una parte all' altra.

Passavulanti, sorta di dolce, che è fatto di schiuma di zucchero. Sacchari spuma. Voce formata da *passari*, *e vulanti*, cioè cosa tanto leggiera, che in passando quasi vola.

Passettu, sorta di misura per lo più di due palmi. Mensura. Da *passari*.

Passettu, stanza stretta, e lunga a uso di passare, *passetto*. mesaula.

Passiamentu, P. S. Passiata.

Passiari, andare a pian passo per suo di porto, *passeggiare*. incedere, deambulare, spatiari. Dal lat. quasi *passus-agere*, cioè andare a pian passo. *Passiari, anche si dice il rimanere i servitori senza padrone, *andare a spasso*. servos otiosos vagari, nullius se famulatui addixisse.

Passiata, il passeggiare, *passeggiata*. ambulatio.

Passiatedda, dim. di passiata, brieve passeggiata. brevis ambulatio, ambulatiuncula.

Passiatura, si dice quando alcuni animaletti come stellione e simili in passando in sù la pelle dell' uomo lasciano un vestigio di grattamento. Venefica stellionis vestigia. Da *passiata*. ec.

Passiatureddu, dim. di passiaturi, v. Passiaturi.

Passiaturi, diciamo a quella via, che si fa per li poderi con filari di viti, e spalliere d' altra verzura dall' una e dall' altra banda, *viottola*, *viale*. prædiorum semita. E talora per certi viottoli bene accomodati ne' giardini e in sì fatti luoghi, *andare*. semita.

Passibili, atto a patire, *passibile*. patibilis, passibilis.

Passibilità, P. S. astratto di passibili, *passibilità*. passibilitas.

Passiccà, o passiddà, voce con cui si caccia il cane, volendo dire passa quà, o passa là. Abscede procul.

Passiceddu, dim. di passu, *passino*. brevis passus, gradus. *Passiceddu, v. Passaloru.

Passiggiu, il passeggiare, e il luogo dove si passeggia, *passeggio*. ambulatio, deambulatio. Per simil. dicesi passiggiu lo andar lentamente a cavallo, o in carrozza per suo diporto; e per lo più s' intende dello andare e venire sempre in un luogo. Equo, curru vectio lento gradu recreandi animi gratia.

Passioni, patimento, pena, travaglio, *passione*. passio. Dal lat. *passio*, *passionis*, passioni; a *patiendo*.

*Passioni per affetto d'animo, *passione*. passio, affectus. *Per compassione. v. Cumpassioni.

Passiteddu, v. Passaloru.

Passiu, si dice quello Evangelio della passione di Cristo, *passione di Cristo*. Christi passio. *Sia lodatu lu passiu grecu, si dice quando si vuol dinotare una lezione assai lunga, e anche s'intende di cosa smoderatamente lunga, *è più lungo d'un Autore*. Prolixius Iliade, P. B.

Passivamenti, avverb. di maniera passiva, *passivamente*. passive, passivo more.

Passiunazza, accresc. di passioni, grande passione, smoderata passione. nimius affectus, passio.

Passiunedda, dim. di passioni, lieve passione. Levis animi permotio.

Passivu, add. che denota, e significa passione, *passivo*. passivus, V. L. *Passivu è anche termine de' grammatici, con cui si appel'a il verbo dinotante passione, *passivo*. verba passiva. Prisc. verba patiendi.

Passu, quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell' uno al levar dell'altro; e pigliasi anche per ispazio compreso dall' uno all' altro piede in andando, *passo*. passus, gradus, gressus. Dal lat. *passus*, proveniente dal verbo *pando*, sup. *passum*, perchè in caminando si distende il passo. *Passu anche si dice il luogo donde si passa, *passo*. transitus. Aspittari unu a lu passu. *Passu figurat. *passo*. aditus, via, iter. *Per apertura, passo per il quale si valica, e si trapassa da una parte all' altra, *varco*, *valico*, *callaja*. ostium. Passu di la mandra. *Passu, e passi, dinominansi da noi alcuni luoghi nelle pubbliche vie atti alle insidie, e ove di fatti gli assassini stanno in aguato per rubare e assassinare i viandanti. Insidiosus locus, grassationibus aptus locus. Chissu è passu, passu di Cirrimurra, di lu Landru ec. *Latru di passu, v. Stratariu. *Passu per misura, che è di sei palmi, *passo*. passus. *Passu, per luogo di scrittura, *passo*. locus. *L' ultimu passu P. B. figuratam. vale la morte, *ultimo passo*. transitus ad mortem. *Passu di la minestra in ischerzo si dice la gola, *condotto delle pappardelle*. (Crus. in Pappardelle) v. Cannarozzu, o Canna di la gula. *Passu passu posto avverbialm. col verbo iri, vale, andare pian piano, adagio, a *passo, a passo*. gradatim. *Caminari a passu di pica Sp. MS. v. Passu di furmicula. *Passu di furmicula, o caminari comu la furmicula, si dice a chi camina con passo lento. *andar a picciol passo*, (Tor.) lento gradu incedere, lente ingredi Cic. passus lentus, tardus. Ovid. testudinus, formicinus gradus. *Passu forti, passu apprittatu, *passo presto*, *veloce*, *frettoloso*. citatus passus. Sen. *Passu chinu, passo allungato più dell' ordinario, *passo lungo*. Crus. negl. esemp. di passo. plenus gradus. Caminari a passu chinu. *Aviri un bonu passu, vale *andar di buon passo* (Tor.). pleno gradu incedere Liv. ire grandibus passibus Plaut. proferre, promovere gradum Stat. *Fari quattru passi, o iri a fari quattru passi, vale, andare col solo fine di dilettarsi, *andare a diletto*, *andare a diporto*. Spatiari. *Dari passi, v. Dari passi. *Iri cu lu so passu, vale, non apprettare il cammino, cioè andare con passo naturale, senza sforzarlo. Gradu solito incedere. *Arrubari a lu passu, vale, rubare i passeggieri per le strade, *gettarsi alla strada*, *andare alla strada*. grassari. *Stagghiaricci, truncaricci li passi ad unu, vale arrivarlo, v. Stagghiari, Truncari. *Accurzari li passi metaf. vale

tor

torla vita. vitam adimere. E diceſi di Dio il quale agli uomini di liberi coſtumi accorcia la vita. *Tiniri paſſu, vale ſtare alla ſtrada aſpettando paſſaggieri per dirubarli, *gettarſi alla ſtrada*. graſſari. *Cuntaricci li paſſi ad unu, diceſi di chi ſpende il tempo in codiar gli andamenti altrui, *appoſtar l' allodola*, o *appoſtar la ſtarna*. Speculari, obſervare. *Di lu malu paſſu neſcinni prettu, diceſi per dinotare, che dovendoſi fare una coſa che ſia difficile, non biſogna mettere indugio, quantunque la natura repugni. Optima in malis celeritas. *Biſogna iri a paſſi di chiummu, vale, operare con rifleſſione e cautela, *andar col calzar del piombo*. funiculum ad lapidem admovere. *A paſſu arrubbatu paſſacci ſicuru, proverb. che anima i paſſaggieri a paſſare nel luogo ove i ladri anno dirubato, perchè eſſi non tornano a dirubare in tal luogo, ma altrove per non eſſervi rappreſi. Vacuus eſt a periculis recentis furti locus. *Curriri a paſſi di giganti, o va a paſſi di giganti, ſi dice quando ſi vuole eſprimere velocità in checcheſſia, o grandiſſimo progreſſo, cubitis adoleſcere: vel per cubitos incrementum capere.

Paſſu di lu addauru, v. Turri paſſu di l' addauru.

Paſſula, e paſſuli, uva, che arrivata già a maturezza viene appaſſata dalla virtù del ſole, o ſulla vite iſteſſa, o colta, e meſſa a ſolatìo dopo leggermente ſcottata in acqua bollente; e ſuole conſervarſi quindi in ſporte, o in barrili, *zibbibo*, *uva paſſa*, (Cruſ. nella voce uva nelli eſempj) uva paſſa Plin. Dal lat. *patior*, ſup. *paſſus*, paſſula perchè diu vim ſolis *paſſa*, eſt. v.Facc. *Paſſuli di zibibbu, v. Zibibbu. *E cu li paſſuli, ſi dice ad uomo ſcimunito contrario di ſcaltrito, *ſempliciane*, *ſcioccone*. inſulſus, bardus. Per metaf. così detto dall' uve paſſe, che diciamo paſſuli. *Eſſiri nutricatu a paſſuli, e ficu, vale eſſere ben nutrito, ben graſſo. Bene altum eſſe. Quaſicchè ſia veramente nutrito di uva paſſa, e di fichi, cibi creduti volgarmente nutritivi, ed ingraſſanti. *Nun dari mancu na paſſula, ſi dice quando uno non da niente altrui, non dar niente. Ne hilum quidem dare. Talora dinota uomo avaro, ſpilorcio, *non darebbe fuoco al cencio*. ne ſalem quidem dare. *Cuntari una coſa com' una paſſula vale *raccontarla per l' appunto*. ad amuſſim aliquid enarrare.

Paſſulicchia, P. B. v. Paſſulidda.

Paſſulidda, dim. di paſſula, uva paſſa alquanto minuta. Uva paſſa minutula.

Paſſulina, ſorta d' uva paſſa nera di piccioliſſimi acini, *paſſerina*. Onom. Rom. uva paſſa minutula, uvæ paſſæ minores, vel paſſulæ corinthiacæ C. B. P. pag. 299. vitis corinthiaca ſive apyrina. J. B. pag. 72. Vitis vinifera *e apyrena*. Linn. Sp. Pl. t. 1. pag. 293.

Paſſuluneddu, dim. di paſſuluni, v. Paſſuluni.

Paſſuluni, e nel numero di più anche ſi dice paſſuluni, diconſi i fichi alquanto bolliti non ſeſſi, e foleggiati, *ſeccumi*. caricæ, ficus ſiccæ. *Ficu cu lu coddu a paſſuluni ſi dicono quelli, che per ſoverchia maturezza cominciano ad appaſſire, e ſi piegano in giù quaſi atti a caſcare *Paſſuluni intendeſi pure di uliva appaſſita in ſull' albero. Olea in arbore paſſa. *Iri mettiriſi, e ſim. cu lu coddu a paſſuluni per ſimil. ſi dice di chi fa il ſantoccio, e il baciapile, v. Bacchittuni.

Paſſupaſſu, v. Paſſu. *Per formula d' in-

d' interrompere il ragionamento d' uno, e vale non passar oltre, *piano di grazia*. siste paulisper sermonem.

Pasta, propriamente farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla, *pasta*. farina subacta, pasta, V. Barb. Il Menagio vuole che provenga dal lat. *pinso*, sup. *pistum*, pista, pasta. Presso P. MS. si legge „ Potuit tamen formari (parlando di questa voce) a *pastum ex pasco*, quia „ ex pasta panis, quo *pascimur*, alimur. Si potrebbe anche dire dal lat. *pastus*, *us*, significante cibo. Al Muratori non vanno a genio ne quella del Menagio da *pistum*, che significando pestato, assai si scosta nel significato da pasta, e la *i* non è così facile a cambiarsi in *a*; ne quella da *pasco*, *pastum*, *pastus*, come quel (dice egli) che vale cibo, e la pasta non si mangia se non in pane; ne quella dal gr. *passo* inspergo, perchè n' *è vago il significato*. Vuole quindi per simplici congetture, che sia antichissima voce riconosciuta eziandio da' Latini, benche andata poscia in disuso; trovandosi presso loro *pastillus* in senso diminut. lo stesso, che il *pastello* de' Toscani. L' essere poi questa voce comune a quasi tutte le nazioni il fa conchiudere: *Adunque questa voce o viene dalla lingua latina, o ce l' ha dato il settentrione*. Io però siccome accordo volentieri delle due origini ciò, ch' ei ne dice; così non stimo dispregevole punto quella da *pasco pastum ec.* essendo poco fondate le difficoltà del Muratori per rigettarla. Perchè la pasta non in pane solamente, ma in diverse maniere lavorata, e cotta si mangia pure, e 'l pane istesso anch' è pasta prima di cuocersi. *Pasta per simil. si dice d' altre composizioni, come di mandorle, e simili, *pasta*. massa. *Pasta, mistura colla quale si contrafanno le gioje, e le pietre dure, *pasta*. vitrum obsidianum. *Essiri di la pasta antica, dicesi di chi è di benigna, e buona natura, *essere buona pasta*. oleo tranquillior. v. Anticu. *Aviri pasta a manu, o la pasta a manu, dicesi quando uno maneggiando un affare alieno ha da poter giovare a se stesso e ad altrui: tolta la similitudine dalla pasta, la quale chi maneggia, può ripartire, com' e' vuole. habere unde satisfacere. *Per cominciare a intrigarsi, e ingerirsi in qualche negozio, *metter mano in pasta*. aliquid aggredi. Talora significa maneggiare tutto l' affare. rem gerere, tractare. *Pasta fina, o pasta assolutam. nome generico, che comprende per lo più tutte le vivande fatte di pasta, *pastume*. pastilli. *Pasta tennira, diciamo la pasta intenerita con zucchero, e grasso. 'Nun è pasta pri la tò maidda, dicesi di chi si mette ad un impresa superiore alle sue forze, non è carne, o boccone per i tuoi denti: o non è pasto per la tua bocca. Majora viribus audes, o non facit ad dentes ista farina tuos. *E' una pasta di meli, si dice d' uomo, che sia in estremo grado di bontà, *essere me, che 'l pane*. sacchara dulcior. 'Lassarisi iri comu un gaddu a pasta, v. Gaddu.

Pastarriali, o pasta riali, pasta fatta di mandorle, e di zucchero, *marzapane*. martius panis, marci panis, placenta dulciaria, panis dulciarius (v. Crus.) Voce composta, da *pasta*, e *riali* detta così per eccellenza: e quasi cibo reale.

Pastazza, peggiorat. di pasta vile pasta. vilis massa.

Pastazzu, vile feccia dell' olio nella quale, non sia affatto rimasto olio. Vilis amurca. Da *pasta* e per avvilimento pastazzu cioè materia la più grossolana dell' olio, densa quasi a gui-

guisa di pasta. *Pastazzu d' indacu, la parte più grossolana dell' indaco ridotto a forma di pasta.

Pastella, e nel numero di più pastelli, si dicono quei rocchetti di colori rassodati co' quali senza adoprar materia liquida si coloriscono sulla carta le figure, *pastelli da pittori*.

Pasteri di carbi v. Pastizzu Diz. MS. ant.

Pastiari li vermi di la sita. Bombyces depasci Diz. MS. ant.

Pasticeddu, dim. di pastu v. Pastu.

Pastiddi in Missina, Spat. MS. si dice il seme della carrubba. *Siliquæ semen*.

Pastigghia, piccola porzione di pasta di checchessia, e si dice più comunemente di quelle, che si abbruciano per odore, *pastiglia.pasticca*. pastillus. Da *pasta*. *Per castagne spogliate del suo guscio, e seccate v. Castagna.

Pastinaca, P. B. v. Vastunaca.

Pastizza, lo stesso che pastizzu ma di figura alquanto più piccola v. Pastizzu. *E' una pastizza, si dice quando si vuol dinotare una cosa mal fatta, *è una tantafera*. Paul. modi di dire f. 306. res inconcinna est. *Farisi na pastizza P. B. v. Farisi na ficu, o na ficazzana. *Purtari li gammi a pastizza, cioè le calzette cadute. *Fari 'na pastizza v. Fari 'na frocia.

Pastizzaria, si dice la stanza dove i Pasticcieri, fanno e vendono i pasticci, bottega di pasticciere, *pasticcieria* (Ouom Rom). taberna crustularia, vel pistoria.

Pastizzaru, colui, che fa i pasticci, *pastelliere*, *pasticciere*. cupidinarius da *pastizzu*, pastizzaru.

Pastizzeddu, dim. di Pastizzu. v. Pastizzu.

Pastizzottu, pasticcio ripieno di conserva. Onde pastizzotti di lu Rugghiuni.

Pastizzu, vivanda cotta entro a rinvolto di pasta, *pasticcio*. artocreas. Da *pastu*, per esser vivanda cotta entro a rinvolto di pasta. *Fari un pastizzu, metafor. v. Pastizza. *Pastizzu chiamanu un mustarozzu di nivi cota è fatta a forma di pastizzu, mentre o monton di neve abbicata, o abbarcata Sp. MS.

Pastizzuneddu dim. di pastizzuni v. pastizzuni.

Pastizzuni, detto per ischerzo ad uomo e più comunemente a ragazzo, e vale *paffuto*, *grassotto*, *camacciuto*. pinguis, obesus.

Pastocchia, si dice di vivanda malfatta. Edulium male paratum. Da *pasta* per essere una vivanda quasi somigliante alla pasta. P.MS. dice Pastocchia res male formata, male ordinata, quasi *pastocula*. *Pastocchia, fandonia, *pastocchia*. commentum P. B. *Pastocchi bugii Diz. MS. ant. v. Buggia. *Dari pastocchi cioè intertenere alcuno con inganno. Lat. verba dare Diz. MS. ant.

Pastorali, v. Pasturali.

Pastu, *cibo*, *pasto*. cibus, esca, edulium. *A pascendo*. *Pastu, vale anche il desinare, *pranzo*, *pasto*. prandium. Pospastu, antipastu ec. v. *Pigghiari pastu, P. B. lo stesso che abbagnaricci lu pani cu unu, o faricci la suppa. *Supra pastu minulicchij, v. Minnulicchia. *Pastu così assolut. diceti quel cibo che si dà a' merli, e altri uccelli fatto di ceci e uova.

Pastunazzu P. B. v. Pastizzuni. *Alle volte è aum. di pastuni v. Pastuni.

Pastuni, pezzo grande di pasta dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane, *pastone* tracta, æ, o tracta, orum, Plin. Cat. *Pastuni P.B. per uomo quieto, docile, *pastricciano*. docilis, facilis, lenis.

Pastunutu, pieno di carne *carnacciuto*, *carnuto*, carnosus.

Pa-

Pastura, quella fune, che si mette a' piedi delle bestie, quando si mandano alla pastura, *pastoja*. pedica. Da *pastum* sup. di *pasco* significante pascere; perchè con questa a' piè *pascuntur*, v. Muratori.

Pasturali sust. baston vescovile, una delle insegne del vescovo, *pastorale*. pedum, pastoralis baculus. *Per lettera de' Vescovi a tutti i loro Diocesani, lettera pastorale. Cantiuncula pastoritia.

Pasturali, add. di pasturi, di pastore, attenente a pastore, *pastorale*. pastoritius, pastoralis, pastorius. A *pastore*. *Pasturali, figuratam. per attenente a vescovo, *pastorale*. pastoralis, Episcopalis, Pontificialis *Pasturali dicesi quella musica e quel canto, che usano i pastori; e ad imitazione di questa quella, che usiamo nell' ottava e ne' dì festivi del S. Natale.

Pasturedda, mali chi veni a li porci pri troppu grassizza, debilità di lombi. Lumbago Diz. MS. ant.

Pasturedđu, dim. di pasturi, *pastorello*. juvenis pastor.

Pasturi, colui, che custodisce greggi, e armenti, *pastore*. pastor V. Lat. A *pascendo*, perche pastora le greggi *Per metaf. Pontefice, vescovo, *pastore*. Pontifex, pastor, antistes.

Pastusu, add. morbido, e trattabile come pasta, *pastoso*. mollis. *Inteso di pane vale mal cotto, *mezzo crudo* Facc. subcrudus. *Detto di vino vale gustoso e che non è aspro v. Ammarsatu.

Patacchi, radici simili a quelle della canna, *patate*, aster Pernanus tuberosa radice. Helianthemum Indicum tuberosum C.B. P. 277. Corona solis parvo flore, tuberosa radice Tour. Inst. 489. Helianthus tuberosus Linn. Sp. Pl. pag. 1277.

Patacchi di Spagna o Battatas. Batatas Camotes Hispanorum C. B. F. 91. Convolvulus Indicus Batatas dictus Raij hist. 728. Convolvulus Batatas L. Sp. Pl. 220. Sp. MS. dice „ Patatti voc. Spag. *patatas o batatas*, „ radici che anno sapore di castagne lesse, *tartufoli bianchi*.

Patacchi, sorta di moneta della valuta di tarì undeci; e piastra, o pezzo d' otto Sp. MS. Presso P. MS. si legge „ „ Patacchi, pro nummis sive mo„ netis grandiusculis: ab Hebr. *pâ„ thach* sculpere, propter effigiem „ in moneta insculptam. Si accipi„ tur pro (impetigine, aut aliquo „ exsiccato recremento e scabie in „ cute relicto) ab eadem radice *pat„ hach* significante pingere, quasi „ alio colore pingat cutem: si verò „ pro (excreatione ex ore in solum „ dejecta); ab eodem *pathach* cum „ eadem significatione, quippe qua „ velut vario solum inficiatur colore.

Patanzaria, *ostentazione* Sp. MS. *Amminazzari, o vuciari pir patanzaria, idest, non da veru, *minacciare*, *o bravare a credenza*. Sp. MS.

Patedda, sorta di Conchiglia assai nota, della quale molre sono le spezie, e fra esse quelle che appresso di noi occorrono di frequente vengono nominate dal Linnè Patella vulgata pag. 1258. e patella cærulea p. 1259. Ve ne hanno anche delle altre bucate nel Vertice: la più comune di queste si è la Patella nimbosa dello stesso Autore pag. 1263. *patella*. (Fac. nelle voc. Ital.) lepas, adis, patella. Etimol. v. Sorto. *Patedda Riali sorta di Conchiglia. Orecchia Marina. Auris Marina Rondt de test. Lib. I Cap. IV. pag. 5. Patella Major seu fera Gem. de Aqnati lib. 808. Hæliotis tiperculata Linnè Syst. Nat. tom. I, pag. 1256. Forse dal Lat. *patulus*, significante disteso, largo; per esser di figura larga, e distesa. *Dormi patedda ca lu granciu vigghia modo di minacciare altrui, volendogli significare, che

che non passerà gran tempo, che pagherà il fio, *la spada di quassù non taglia in fretta* (Paul. modo di dire) il simile differo i Lat. Dii laneos pedes habent. .

Patedda di lu inocchiu, o jinocchiu, si dice quel piccolo osso rotondo, che è soprapposto all' articolazione del ginocchio, *rotella*. rotula, mola, patella, e da quì patedda. *Patedda si dice anche a quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra, *padella*, Patella Cels.

Patena, vaso sacro, *patena*. patena. *Presso i Latini era un vaso il di cui labro era grande; così detto a *patulo ore*. Anche significava coperchio, onde *patena* si disse tal vaso sacro e per la larghezza del suo labbro, e per essere quasi un coperchio del calice.

Patentatu, si dice di colui, che è munito di patente. Litteris patentibus munitus.

Patenti, sust. quella lettera sigillata col sigillo del principe, o d'altri suoi ministri, che fa nota a ciascuno la sua volontà; e s' intende anche de' superiori ecclesiastici, *patente*. litteræ patentes, diploma. Dal Lat. *patens patentis*, patenti, perchè *patet* omnibus.

Patenti add. aperto, manifesto, *patente*. patens.

Patentimenti, v. Apparentimenti.

Paternamenti, P. B. con amore paterno. Patrie.

Paternità, titolo che si dà a' religiosi, *paternità*, *paternitade*, *paternitate*. paternitas, (Term. delle Scuole).

Paternò, Città, *Paternò*. Paternio privil. del Conte Rogeri nel 1081. Pirri, Faz.

Paternò, fiume a cui dà il nome una città vicina, così appellata; benchè poi il perda nell' entrare nel fiume Giarretta; abbonda di anguille, e tinche: e per la sua grossezza si travalica in barca, *Paternò*. fluvius Paternii Briez. fluvius Paternio. nis Faz. v. Giarretta.

Paternostru, o Patrinostru, orazione de' Cristiani, insegnata da Cristo; onde chiamasi pure orazione domenicale, *paternostro*. oratio dominica. Detta così perche incomincia colle parole *pater noster*, *Patrinostri, o patrinnostri si dicono le pallottoline maggiori della corona; a distinzione delle minori, che si dicono avemmarie, *paternostri* *Dissi li patrinnostra giusti, dicesi quando si vuol dinotare che uno scanzi qualche disastro. lo stesso che diri l' avimmaria a la signa v. Signa. *Paternostru dicesi, anche a que' nove tocchi di campana, che suonano all' alba per segno, che si saluti coll' Ave Maria la nostra Donna, *Ave Maria*.

Paternu, add. da patri, attenente a padre, che deriva da patri, attenente a padre, che deriva da padre, *paterno*. paternus.

Pateticu, pieno d' affetti; e talora malinconico, *patetico*. patheticus, gr. παθητικός pateticos, significante lo stesso; a *patiendo*. Sonu pateticu, cioè malinconico.

Patibili Diz. MS. ant. v. Soffribili.

Patibulu, si dice di croce, forche, e simili strumenti, dove altri patisce morte per esecuzione della giustizia, *patibolo*. patibulum. Dal Lat. *patibulum a patiendo*.

Paticu aggiunto d'aloè P. B. *patico*. hepaticus, hepatarius.

Patidduzza, dim. di patedda v. Patedda.

Patidduzzu, sorta d' erba, *androsace*. androsaces. v. Catalogna.

Patimentu, il patire, *patimento*. ægritudo molestia Da *patiri* v.

Patimintuzzu, dim. di patimentu, lieve patimento. Levis molestia.

Patintatu, v. Patentatu.

Patiri, nome, v. Patimentu.

Patiri, soggiacere all' operazione, ricevere l' operar dell' agente, *patire*.

pati Dal Lat. patior proveniente dal gr. παθῖν pathin significante sopportare, tolerare, sostenere ec. *Per sofferire sopportare, comportare, *patire* pati, ferre. *Patiri il diciamo frequentemente, per provare afflizione, dolore, molestia, o rincrescimento, *patire*. angi, molestia affici. Ci patisciu a vidiri ammazzari animali. *Patiri si dice di checchessia, che riceva anche in se stesso danno, e patimento, *patire*. damnum capere, accipere, pati. La fabbrica, l'arvulu, la carrozza patisci. *Per ricevere impressione violenta contro la propria natura, o volontà, *patir forza*. invite, & contra naturam agi, moveri. *Patiri, per aver carestia di commestibile, *patir di una cosa*. egere, indigere. Pri lu pani pri li frutti di mandra ec. si patisci 'nta stu paisi. *Patiri di duluri di ciancu, o sciancu, di stomacu e simili; vale esser sottoposto a malattia di renella, di stomaco ec. *patir di rinella*, di stomaco *e simili*. aliquo morbo laborare. *Patiri friddu, caudu, e simili, vale essere afflitto, incomodato da essi, *patir freddo*, *caldo*, *dolore*, *e simili*. frigore ec. laborare. *Tutti patiri d'una 'nfirmitati, vale aver tutti un istesso vizio. Eodem poculo bibere. *Cu beddu voli pariri multi guai voli patiri, o sintiri v. Beddu. *Patiri, o provari li guai di lu linu, o di Tetamu, v. Guai. *Pati lu giustu pri lu piccaturi, si dice quando si vuole dinotare, che la pena del malfacente la paga il giusto. Innocentes pro nocentibus pœnas pendunt, vel canis peccatum sus dependit.

Patitelli, nome di una antica porta di Palermo, per la quale dice Fazello si usciva verso il mare, ma che non esiste, nè esisteva a' tempi di Fazello istesso.

Patitu, calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno intaccata nel mezzo dalla parte, che posa in terra, *zoccolo*. calones, crepidæ ligneæ. Si usa questo calzare dalla povera gente per lo più ne' paesi montani del nostro Regno. Dal gr. πατέω pateo, calco, perchè incedendo terram calcatur. O dall'Arab. *patir*, o *patinit*, che secondo Cascini digres. Paler. f. 5. vale zoccolo

Patitu, v. Patutu.

Patrazzu, avvilit. di patri, v. Patri. *Patrazzu, si dice a religioso venerando. Pater venerandus.

Patri, il maschio di qualunque animale, che ha figliuoli, *padre*. pater. Dal lat. *pater*, *patris*, patri; proveniente dal gr. πατήρ pater significante quegli, che genera, genitore. *Patri, per venerazione si dicono i Dottori della Chiesa, e altri Scrittori sacri, gl' institutori degli Ordini, i religiosi claustrali, e spezialmente i loro superiori, e principalmente il Papa, e altri ecclesiastici operarj, *padre*. pater. *Padri spirituali, v. Diretturi, o Cunfissuri. *Padri di famighia, *padre di famiglia*. pater familias. *Pigghiarisilla cu so patri, chi lu fici, vale se la prenderebbe con tutti, senza niun riguardo. Nullo respectu acriter contendere. *'Nsigna a lu patri a fari figghi, lo stesso che 'nsignari la via a li pilligrini. v. Pilligrinu. *Essiri, o è fighiu di so padri, dicesi per dinotare, che uno sia simile al padre ne' costumi, *padreggiare*, *patrizzare*. patrizare. *Me patri si chiama guccidatu, ed iu mi moru di fami, solito dirsi da chi è povero ancorchè nato da padre ricco. Olim Pelasgi, Danaidæ postea: vel fuere quondam strenui Milesii.

Patria, luogo, dove si nasce, o donde si trae l' origine, *patria*. patria. Dal lat. *patria*, derivato dal gr. πατρὶς patris, significante lo stesso. *La

*La patria è unni si sta beni prov. significante la patria è ove s' ha del bene. Patria est ubicumque, est bene. P. B.

Patriarca, uno de' primi padri, *patriarca*. patriarcha. Dal gr. πατριάρχης patriarches, significante lo stesso. *Patriarca, è anche titolo di dignità ecclesiastica, superiore a quella degli Arcivescovi, *patriarca*. patriarcha.

Patriarcali, add. di patriarca, *patriarcale*. patriarchalis.

Patriarcatu, titolo di giurisdizione; e signoria sottoposta al patriarca, *patriarcato*. patriarchatus.

Patriari, esser simile al padre, *padreggiare*, *patrizzare*. patrizare. Da patri.

Patricida, v. Padricida.

Patrimoniali, add. di patrimoniu, derivante da patrimonio, *patrimoniale*. paternus.

Patrimonieddu, dim. di patrimoniu, piccolo patrimonio. patrimonioium Hieron. ep. 10.

Patrimoniu, beni pervenuti per rendita del padre, e comunemente s' intendono di quei assegnati agli ecclesiastici, *patrimonio*. patrimonium. *Tribunali di lu Patrimoniu, uno de magistrati del nostro Regno composto di più persone, il quale cura il patrimonio, cioè gl' interessi Reali. v. Tribunali.

Patrinnostru, v. Paternostru.

Patrinu, v. Parrinu.

Patriziu, v. Patrizziu.

Patrizzari, Sp. M.S. v. Patriari.

Patrizziu, uomo nobile de' primi della città, *patrizio*. patricius. Dal lat. *patricius*, patrizziu.

Patrocinari, tener protezione, difendere, *patrocinare*. patrocinari. Dal lat. *patrocinari*.

Patrociniu, *protezione*, *patrocinio*. patrocinium. Dal lat. *patrocinium*.

Patronu, *protettore*, *padrone*. patronus. Dal lat. patronus.

Patrumma, mio padre, pater meus.

Patruna, femm. di patruni, *padronessa*. Domina.

Patrunanza, superiorità, *padronanza*. dominium.

Patruneddu, dim. di patruni, *padroncino*. herus minor.

Patruni, chi ha dominio, signoria, *padrone*. herus, dominus. Da pater; così detto per onoranza. *Patruni di la navi, o di la varca colui che comanda nella nave, *padrone*. gubernator, navarchus, navis magister. Tor. v. Capitanu di la navi. *Terra di patruni vale, terra, o villaggio soggetto al barone. Oppidum, pagus juris dynastæ. *Per chi ha padronato, *padrone*. patronus. *Farisi patruni di na cosa, *impadronirsene*, *farsi padrone*. potiri, Dominum fieri, usurpare. *Farisi patruni di na cosa in senso metaforico vale intender bene alcuna cosa, impossessarsi, impadronirsi. pulchre, probè, optime, callere. Tor. Si nun ti nni fai patruni, nun poi sapiri mai la lezioni. Per comprenderla collo intelletto, *capire*. capere, percipere. * Ah su me patruni, interiezione di chi chiama, *olà*. ehe, heus, heus tu. * Schiavu me patruni, maniera di salutare. Salve mi domine. * A tali patruni tali servu, a tal padrone tale servo. Dignus domino servus P. B. * Nun si po serviri a dui patruni, proverb. dinotante, che non si puo dare piacere a due signori in servendoli. Non potes Thetidem simul, e Galateam amare; *Ha fattu lu tempu a lu patruni, dicesi per dinotare, che uno sia campato gran tempo, e più sia divenuto vecchio. Senio confectus. Talora anche si dice di cosa invecchiata. Inveterata est, obsoleta. *Attacca l' asinu unni

voli lu patruni, e lupu chi lu pozza sfunnurari v. Asinu. * Si rispetta lu cani pri rispettu di lu patruni, o cu nun porta rispettu a lu cani, mancu nni porta a lu patruni. v. Cani. * L'occhiu di lu patruni ingrassa lu cuvaddu, v. Cavaddu. *Abbusca, o avi chiù un poviru pizzenti, ca un patruni di mandra, dicesi quando alcuno ri maso senza la sua porzione per con tribuzione di ciascuno ha poi più che gli altri, *il figliuol della mala matrigna*. parum vel nihil sperans plus ab aliis accepit. Intendesi an che di coloro che niente avendo di beni, tanta usano industria nel procacciarsi, che di tutto si proveggono.

Patruniari, esser padrone, dominare, *padroneggiare*, dominari, dominium agere. Da *patruni*,

Patrun Petru: scoglio presso la punta della Brúca nel golfo di Catania.

Patruniggiu superiorità, dominio, *padronanza*. Dominium. *Per governo di affari v. Maniggiu.

Patrunazzu, P.B. caro padrone. Dulcis domine.

Patruzzu, si dice per vezzo, e vale, caro padre. Dulcis pater. *Alle volte dicesi per disprezzo ad alcun frate di chiostro, *fraticello*. fraterculus. Tor.

Patta nel sajo, e vestimenti, si dice quel pezzo di panno ch'è soprapposto alle saccocce di esso, e che ne copre la bocca: può dirsi: coperta della saccoccia. operimentum peræ.

Pattari, &c. P.B. v. Appattari. Dal lat. *par paris*.

Patti, città reale, il di cui titulo è Urbs Magnanima. *Patti*. Pactæ, arum Cluv. Su l'origine di questa v. Massa.

Patti turri v. Turri di patti.

Pattiari, far patto, pattovire, *patteggiare*. pacisci, convenire. Dal lat. *pactum* perchè pretium pacto statuit; quasi pactiari pattiari. Per accordare il prezzo tra il venditore, e 'l compratore, *stabilire il prezzo*. constituere pretium, convenire de pretio. *Per semplicemente venire a ragionamento del prezzo; ch'è quando il compratore risponde alla domanda del venditore, ne poi di fatti si conviene fra loro, *trattare del prezzo*. agere de pretio. Ssù cavaddu chi accattasti, ieu l' avia pattiatu. Onde il nostro adaggio. *A chi nun po accattari pattia, v. Accattari.

Pattiatu, add. Da pattiari, convenuto, accordato per patto, *patteggiato*. pactus.

Pattiaturi, P.B. colui che patteggia, *patteggiatore*. pactor.

Pattu, convenzione particolare, accordo, condizione, *patto*, pactum, pactio. *Stari a li patti, vale eleggere quella tal cosa, contentarsene, sottoporvisi *stare a patti*. stare conventis, acquiescere, malle. * Nun stari a li patti, vale contravvenire alle condizioni pattuite, *rompere il patto*. non stare conventis, non servare pacta. *Cu pattu *a condizione che*. ea conditione, ea lege, v. Tor. *Pattu vinci liggi, si dice a chi adduce una legge contra una cosa pattuita, *i patti rompono le leggi*. pacta leges infringunt. * Patti chiari amici cari, si dice per avvertire, che il rimanere chiaramente d'accordo è mantenimento d'amicizia, *patto chiaro amico caro, o patto chiaro, amicizia lunga*. animorum consensus amicitias alit, & fovet.

Patutu, add. da patiri, *patito*. tolleratus. *Malupatutu, v. Malipatutu.

Pau, v. Pagu.

Paventu in alcune contrade vale *grido, urlo*. ululatus. * Presso un Diz.M.S. ant. vale spaventu v. *Sparari

rari a paventu, vale sparar arme da fuoco senza dirigere il colpo verso di alcuno, ne con intenzione di offendere, ma solo per arrecar paura, sparare a pavento. ad terrorem displodere.

Paviggbiuneddu, dim. di paviggbiuni, piccol padiglione. Parvum tentorium.

Paviggbiuni, arnese di panno, drappo, o simili, che appiccato nelle camere al palco, cala sopra 'l letto, e circondalo; e in campagna si regge sopra alcuni legni, e serve a difendersi dall' aria, standosi sotto al coperto, *padiglione*. Conopeum, tentorium, papilio, onis. Il Menagio col Ferrari traggono l' origine di questa voce dal *papilio*, de' Latini significante tenda, padiglione. E' anche da sospettare col Muratori, che sia formata dal lat. *pando pandis* quasi *pandilio pandilionis* padiglione, padigliuni, paviggbiuni; come i Latini da tendo tentorium, e da quì tenda, tenna. * Paviggbiuni per similit. dicesi quell' arnese di drappo a guisa di padiglione con cui si tiene coperta la sacra Pisside, e 'l Tabernacolo. *A paviggbiuni, posto avverbialm. vale a maniera di padiglione, *a padiglione*. Tentorii instar. Perguli fatti a paviggbiuni &c.

Paviggbiuni di linu, sorta di pianta v. Cuscuta.

Pavigliuni S. in N. v. Paviggbiuni.

Pavigliuni per muscugliuni S. in N. v. Muschittera.

Pavintiari, mandar urli per dolore. v. Arraggiari com' un cani.

Paulina, Bolla di Paolo II. colla quale si dispenza di potere alienare i beni Ecclesiastici. Vinci dice „ Paulina „ Bulla Pauli II. vetans alienatio„ nes rerum Ecclesiæ; nunc vero „ Paulinæ nomine venit dispensa„ tio mitigans rigorem hujus bul„ læ.

Paulu, moneta Romana, che corrisponde a grani 25. della nostra moneta, v. Giuliu.

Paunazzu, sorta di colore simile alla viola, mammola, *paonazzo*, *pavonazzo*. violaceus. P. M. S. dice „ Paunazzu culuri, color violaceus „ in purpureum vergens, utique a „ pavonis pennis, & plumis aliquid „ in purpureum vergens habentibus.

Paunidda, femm. di pau, o pagu, v. Pagu.

Pavimentu, solajo, *pavimento*. Pavimentum, stratum. Dal lat. *pavimentum*, formato dal verbo pavio. * Per *ammattonato*. solum lateribus stratum.

Paura, immaginazione di male soprastante, sbigottimento d' animo per espettazione di male, *paura*: metus, timor, pavor. Dal lat. *pavor* pavura, paura, a *pavendo*. * Ariu nettu nun ha paura di trona, v. Ariu. *Paura guarda vigna, proverbio, che vale, che il timor del gastigo ritiene, e raffrena i malfattori, *la paura guarda la vigna*. Timor in officio continet. *Mali nun fari, e paura un aviri, v. Mali. * Pri paura di corva nun si simina linu, Proverb. che vale, che chi ha paura di pericoli, non si mette a fare imprese, ovvero si guarda da quelle, che gli cagionano, *chi ha paura di passare, non semini panico*.

Pauredda, P.B. dim. di paura *timoruccio*. Levis timor, pavor.

Pauru, pesce, v. Dentici. Presso Vinci si legge, „ Pauru *phagrus*, grecè „ φάγρος phagros, aliter *dentex* pi„ scis.

Paurusamenti, con paura *paurosamente*. Pavide, timide.

Paurusceddu, P.B. v. Timurusceddu.

Paurusu, che ha paura, che di leggieri teme, *pauroso*. Timidus, meticulosus pavidus. *A pavore*. *Paurusissimu super l. di paurusu, *paurosissimo*. Pavidissimus.

Pau-

Pausa, fermata, *pausa*. Quies, cessatio. Dal gr. παῦσις pausis, significante lo stesso. *Fari pausa, far pausa. *pausare*. Quiescere, pausam facere.
Pausari Diz. M.S. ant. v. Arripusari.
Pausatu Diz. M.S. ant. v. Pusatu detto ad uomo.
Pautuneru. It. libidinoso, *paltoniere*, *paltone*. Libidinosus Diz. M.S. ant.
Pavunazzu, v. Paunazzu.
Pavuniggiarisi, v. Paguniggiarisi.
Paxhla, Diz. M.S. ant. v. Zabina.
Paximari, Paximu S. in N. v. Spasimu, Spasimari.
Paxiri S. in N. v. Pasciri.
Payula S. in N. v. Pajola.
Payru di voi S. in N. v. Pajula.
Pavra, S. in N. v. Chimazzu.
Pazienti, che ha pazienza, sofferente, tollerante, che patisce, *paziente*. patiens. A *patiendo*. *Pazienti è anche termine delle scuole, opposto ad agente: e vale, quello sopra, che si posa l'azione, *paziente*. Patiens. *Pazienti anche si dice l'albero, o ramicello salvatico dove s'annesta. Arbor silvestris insita, stirps præcisus Cato de re rust. cap. 41.
Pazienza, v. Pacenzia.
Pazientimenti avverb. con pazienza, *pazientemente*. patienter, æquo animo.
Pazzamenti, avverb. con pazzia, *pazzamente* insanè.
Pazzareddu, v. Pazzarellu.
Pazzarellu, dim. pazzu, *pazzerello*, *pazzarello*. ineptulus.
Pazzia, mancamento di discorso, e di senno, contrario di saviezza. E si usa anche per significare cosa da pazzo, *pazia*. stultitia, insania v. Pazzu etimol.
Pazziari, far pazzie, *Pazzeggiare*. insanire, despere v. Pazzu etimol.
Pazzignu, add. da pazzu, a guisa di pazzo, *pazzesco*. insanus, stultus.
Pazziscamenti, v. Pazzamenti.
Pazziscu, v. Pazzignu.
Pazzu, oppresso da pazzia, *pazzo*. insanus, mente captus. Intorno a quest'origine *son d'accordo*, dice il Muratori *col Meneg., che deduce tal vocabolo da* Patior, *e non già da* Fatuus, *come immaginò il Ferrari solamente discordo nella maniera, con cui egli lo fa discendere cioè da* Patior, Paticius, pazzus pazzo *Forse si formò da* patior patiare, *come da* puteo, putiare, puzzare. *Vi fu aggiunto* In *per dire* Intus. *o pure* In Mente, *e ne venne* impatiare, *e poi* impazzare, *che i Lombardi dicono* impazzire, *cioè* in mente pati. *E sicco*me da putiare *venne* puzzo, e puzza, *così* pazzo, *da* patire. *Per isciocco, *pazzo*. stultus, insipiens. *Per istrano, stravagante, *pazzo*. novus. inusitatus. *Pazzu di catina, vale pazzo assai, e che per soverchio di pazzia merita di essere incatenato, *pazzo di catena* nimis insanus, stultissimus. *Nesciri pazzu pri una cosa, vale, esser desideroso, o vaghissimo di quella cosa, ricercarla con ansietà *essere, o andare pazzo di checchessia*. ardenter, affictim cupere, amare aliquid, desiderio rei alicujus ardere, inflammari. *Fari nesciri pazzu ad unu v. Fari nesciri foddi. *Sapi chiù, o cchiù un pazzu in casa sua, chi un saviu in casa d'autri v. Casa. *Sapi cchiù un saviu, ed un pazzu, chi un saviu sulu, sa più un savio, e un matto, che un savio solo. Plus vident oculi, quam oculus P. B.
Peàna, P. B. inno in onor d'Apolline, e Apolline stesso, *peana*. pæan. V. G. παιάν pæan significante lo stesso.
Peantidi P. B. sorta di gemma, *peantide* (Tor) pæantides; V.G. παιαντίδες pæantides, significante lo stesso.
Peccaminusu, che ha in se peccato, *peccaminoso*. vitiosus, mendosus.
Peccatu, è ogni detto, o fatto, e ogni cosa desiderata contra la legge di Dio *peccato*. peccatum, delictum Dal

Lat. *peccatum*, peccatu v. Piccatu.
Peccaturi, v. Piccaturi.
Peccanti, aggiunto d' umuri, vale umore vizioso; humor vitiosus.
Peccu, mancamento, vizio, *pecca*, menda, vitium, defectus.
Pectini S. in N. v. Pettini.
Pectu S. in N. v. Pettu.
Peculiari *particulare*, *speziale*, *peculiare*. peculiaris V. L.
Peculieddu, piccolo peculio. Peculiolum.
Peculiu, termine legale, e si dice a tutto quello, che il figliol di famiglia, o lo schiavo tiene in proprio, di volontà del padre, o del padrone; E da quì generalmente quando uno ha con industria raunato alquanto di pecunia, *peculio*. peculium. *Aviri un peculiu, o peculiettu vale *aver fatto gruzzo*. v. Gruppu.
Pecuniariu, P. B. pecuniale, *pecuniario*. pecuniarius.
Pecuniola, termine legale, quel danaro, che la legge dà in aggiuto a poveri litiganti *danaruzzo*. pecuniola. Dal Lat. *pecuniola*.
Pecunia, v. Dinaru. Dal Lat. *pecunia*.
Pecura, animal noto, *pecora*. ovis. Aldr. Bisulc. 370. Jonst. de quadr. 38. Raj quadr. 73. Ovis Aries L. Syst. Nat. tom. I. p. I. p. 97. Dal Lat. *pecus, dis* significante pecora. *Raccumannasi la pecora a lu lupu v. Lupu. *Cui pecura si fa, lu lupu si la mancia v. Lupu. *Na pecura virminusa 'nfetta na jinia v. Virminusa. Cu avi pecuri avi lana, proverbio, che vale, che non s' ha utile senza fastidio, *chi ha capre, ha corna, o chi ha polli ha pipite*. voluptatem mæror comes insequitur Plaut. *E' na pecora metaforicam. vale lo stesso che manzu v. Manzu. *Pedi di pecura, per ingiuria si dice ad uomo e vale lo stesso che viddanu v. Viddanu.
Pecuru, maschio, della pecora, massime alquanto giovane v. Agneddu. *E' un mazzitteddu d' erva pri lu pecuru v. Erva.
Peczu S. in N. v. Pezzu.
Pedali, o Pidali scoglio rimpetto alla grotta della Gaipa nella maremma di Mililli, *Pedale*.
Pedani, quella particella dell' ordito, che rimane senza esser tessuta, *penerata*. *A pendendo* perchè e tela *pendunt*. O Forse a *pede* per esser quei fili di filo, seta ec. che restano nel piede cioè nel fine di essa tela.
Pedara terra *Pedara*. Pedaria, Pedarum Scr. Pub. Lapidara Pirr.
Peddi, spoglia dell' animale, invoglia delle membra, *pelle*. pellis. Dal Lat. *pellis* peddi. *Peddi di cirviottu si dice la pelle di pecora, e simili, conciata a guisa di quella di cervio v. Cirviottu. *Aviri la peddi dura, vale, esser di robusta complessione, che resiste alle ingiurie de' tempi. firmi corporis constitutione prseditum esse. *Stari bonu in peddi, vale esser carnacciuto, obeso, grasso, ec. Obesum esse. *Appizzaricci la peddi, vale morire, *lasciar la pelle*. mortem obire, mori. *Peddi, pri peddi, megghiu la tua, chi la mia, si dice quando si vuol dimostrare altrui, che la propria vita non si deve cambiar per quella d' altrui. Omnes sibi melius malunt, quam aliis: propria melior quam aliena vita. *Ci va la mia peddi 'ntra lu menzu; vale ci va la mia vita. De anima res est. *Basta chi nun mi tocchi la mia peddi, vale conserva il mio onore la mia riputazione. honorem serva meum. *Essiri cu la peddi e l' ossa, dicesi dell' esser soverchiamente magro, esser ridotto ad estrema estenuazione, *esser ossa, e pelle*. ossa, ac pellem esse. *'Ntra coriu e peddi, posto avverbialm. vale, nella superficie, senza sprofondarsi, *in pelle o in pelle*, *in pelle buccia buccia*. cute, superficie tenus. *Cripari in peddi lo stesso, che muriri v.

Pedi, membro del corpo dell' animale sul quale e' si posa, col quale cammina, *piede*. pes. Dal Lat. *pes*, proveniente dal gr. πὼς pus, significante lo stesso. *Per pianta d'erba, *piede*. planta. Un pedi di vrocculu, di cavulu di cavulucappucciu. *Per albero. arbor. Pedi d' oliva, di varcocu, di ficu ec. *Per fusto d' albero, *piede*. stipes. *Per sorta di misura *piede*. pes. *Per misura de' versi, *piede*. pes. Pedi di Canzuna, La canzuna costa di ottu pedi. *Per sostegno, base, e anche la parte inferiore di checchessia, *piede*. pes, pars infima *Pedi di buffetta, ec. *Pedi chiattu, vale piede piatto a guisa di quello dell' oca. Palmipes, plancus. (Così dissero i Latini chi avea' siffatti i piedi.) *Pedi d' avanti di li vestj. Pedes primi. *Pedi darreri. Pedes posteriores. *Pedi d' animulu toppo di legno o pietra, ove sta ficcato il fuso. Iri, o caminari cu li so pedi, vale, non esser condotto, o partato, da altri, *andar co' suoi piedi*, propriis pedibus deambulare. *La cosa camina, o và cu li so pedi, vale, progredire secondo la sua natura, non uscir del dovuto e del consueto, *andar pe' suoi piedi checchessia*. recte progredi. *A pedi posto avverbialm. vale, co' proprj piedi, non sostenuto da cavallo, sedia, o altro, a *piedè*, o *appiede*, *a piedi*, *appiè*, pedester. *A pedi 'ncutti, vale co' piedi congiunti insieme senza separare l' uno dall' altro, a *pie giunti*. junctis pedibus. *A lu pedi, in forza di preposizione significa dalla parte inferiore, e comunemente si usa col secondo caso, *a piède*, *appiede*, a *piè*, o *appiè*. ima parte. A lu pedi di la muntagna ec. Ad radices montis, a le volte vale nel luogo istesso dove uom dimora, o fatica. eodem loco, ibidem. Haju la petra, l' acqua a lu pedi. *Vatari li pedi, o ittarisicci a li pedi, atto di riverenza, e talora si usa anche per ringraziare *baciare i piedi*. humiliare se ad alicujus pedes, se sternere, projicere. *Aviri li pedi cotti si dice a colui, che per qualche infermità ne' piedi, come podagre, pedignoni e simili non puo bene camminare; ma con passo lento. lento gradu incedere. *Pistari, o zappari cu li pedi, oltre il sentimento litterale, esprime talora dare in grandissima escandescenza, dar segni di eccessiva collera, e dispiacere, *battere i piedi*. irasci, ira excandescere, iracundia exardere Cic. *Viniri 'ntra li pedi na cosa, si dice dell' abbattersi in essa, cader tra le mani, *cader tra' piedi alcuna cosa*. occurrere. *Da lu pedi, in forza di preposiz. significa dalla parte inferiore, e si usa comunemente nel secondo caso, *a piede appiede*, *o apiè*. ab ima parte. *Essiri, o stari in pedi, o 'mpedi, vale ritrovarsi nel suo essere, intiero, non distrutto, *essere o stare in pede*. o integra re esse, stare, manere. *Lassari in pedi, o 'mpedi; trattandosi di edifizj ec. vale non rovinarli, *lasciare in piede*. non demoliri, *Mettirisi supra un pedi, v. Mettirisi ec. *Mettirisi la via 'ntra li pedi, e Mettirisi nn pedi avanzi l'autru, vale mettersi spacciatamente in cammino, *mettersi la via trà piedi*. dare se in viam. *Dari la via ntra li pedi, vale *dar licenza*. veniam dare, dimittere. Per *mandar via*. ejicere, *Mettirisi 'na cosa sutta li pedi vale calpestare v. Pistari. *Aviri una cosa 'nta li pedi avere un impaccio, un affare per le mani. detineri aliqua re aliquid agendum habere. *Aviri sempri o stari sempri nta li pedi, aver sempre dinnanzi. versari ante se. *Veniri nta li pedi, *avvenire*, *accadere*. obvenire. *Appizzari li pedi, star fermo nel suo pensiero, *persistere*.

per-

persistere, insistere. Appizzau li pedi dicennu un lu vogghiu chiù in casa mia. *Tirari li pedi a unu vale, procurar per via di maneggi di opprimere alcuno, operare a danno di uno. Insectari, insequi, ruinæ alicujus studere. *Pigghiari pedi, vale, pigliar forza, invigorire, *pigliare, o prendere piede*. percrebescere. Pigghiari pedi la malatia e simili. *Mettiri pedi 'ntra un locu vale, entrarvi, *por piede in alcun luogo*. ingredi, pervenire. *Ristari in pedi, vale mantenersi, rimanere in essere, *rimanere in piede*. conservari. *Stari in pedi, vale stare ritto, contrario di sedere, *stare in piedi*. stare. *Stari o essiri cu lu pedi a la staffa, vale, star pronto alla partenza, essere in sul partire. esse jam abire paratum, In procinctu abitionis stare. *Mancaricci lu tirrenu sutta li pedi v. Tirrenu. *Caminari in punta di pedi, vale andare senza posare la pianta de' piedi, ma solamente la punta, *andare in punta di piedi*. primoribus pedum digitis incedere. *Dari di pedi, mettersi ad inseguire, *tener dietro*. insequi. *Iri pri li pedi, o pri li pedi pedi una cosa, vale *abbondare*. abundare, aliquid abunde adesse. *Iri pedi cu pedi cu unu, vale camminar con ugguaglianza, *andar di pari*. conferre gradum cum aliquo. Talora significa seguirlo, *andar di dietro*. sectari, sequi. *Caminari a quattru pedi, camminari colle mani per terra, a guisa d' animal quadrupedo. *andare carpone, andare carponi*. repere, reptare, pronum ire. *Dari pedi a una cosa, come scala, ec. vale mettergla a scarpa e non diritta. Scalas ec. inclinare. *Daricci firrizzi pri li pedi, vale procrastinare, *mandare in lungo*. procrastinare v. Firrizzu. *Mettiri pedi 'nterra vale sbarcare, *mettere piè a terra*. desilire de navi. *Mettiri li ferri a li pedi v. Ferru. *Mittiricci li pedi supra la facci v. *Mettirisi in pedi, o 'ngammi, v. Gamma. *Stari, o essiri a pedichianu v. A pedichianu. *Viniricci un 'mpidicuddu pri li pedi v. Pidicuddu. *E' Pedi di pecura v. Pecura. *Ci passa l' acqua pri sutta li pedi, o ci passa l' acqua pri davanti v. Passari. *Discurriri com' un pedi, o a pedi di vancu, vale dire spropositi, v. Vancu. *Di la testa sinu a li pedi, *da capo a piedi*. ab imis ungibus usque ad verticem summum. *Aviri tri pedi, per ischerzo si dice a chi non si può reggere in piedi per vecchiaja, e per appoggio porta il bastone. Ad firmanda vestigia indiget scipione P. B. E inteso di bestia vale zoppo v. Zoppu. *Darisi la zappa 'ntra li pedi, v. Darisi la zappa ec. *Ajutarisi cu li manu, e cu li pedi v. Ajutari. *Ti vogghiu mettiri cu dui pedi 'ntra na stivala v. Stivala. *Santi pedi ajutatimi, maniera d' esprimere, e vale fuggir velocemente, *darla a gambe*. conjicere se in pedes, se in pedes dare, fugam corripere. *Un pedi a modda e l'autru 'ntra l'acqua, maniera di scherzare quando uno in passando un fiume si bagna ambedue i piedi. *Si misi a quattru pedi figuratam. si dice per dinotare quando uno s' umilia presso altrui, *umiliarsi*. humiliari. *Per abbandonarsi all' altrui discrezione, e volere. Totum se alicujus arbitrio permittere. *Ci avi un pedi e menzu, dicesi di chi è quasi sicuro di aver a giungere a un bene, o a soggiacere a un male; nel primo senso si puo dire, *il buon boccone è in gola*; *o ei ha quasi in borsa la cosa*. bolus est in faucibus: vel nihil propius est quam ut rem assequatur. Nel secondo senso si puo dire, *un filo lo sostiene, ch' ei non caggia*. illius talus levi momento pen-

pendet P. B. *Stenni lu pedi quantu linzolu teni v. Linzolu. *Aviri li pedi a la fossa, dicesi di chi per vecchiaja, o per malsania par, che non possa andar molto in là, *avere la bocca sulla bara*. morti proximum esse. *Attirantari li pedi, vale morire, *tirar l'ajuolo*. mori. *Casi a lueri sdirrupali di pedi prov. che esprime la pessima condizione delle case da pigione, che sempre van male a cagion della malignità de' pigionali, onde sia meglio il diroccarle che appiggionarle.

Pedi, vino con acqua posta sulla vinaccia, trattone già il primo vino, *vinello, acquerello*. Lora, vinum secundarium.

Pedicotti, P. B. v. Aviri li pedi cotti.

Pediculari, aggiunto di morbo, pediculare. Pedicularis P. B.

Pedi d'asinu sorta di Testaceo, che noi chiamiamo anche Ostraca grande di culuri russu. Gaideropoda Bon. Spondylus Rond. de testac. pag. 41. & Bon. Recr. 2. n. 20. 21. Gaidero Ipa seu Pes asini 3. Klein. Ostr. t. 9. f. 37. Spondylus Gæderopus L. Syst. Nat. tom. 1. p. 2. pag. 1136.

Pedi d'asinu, pianta con altro nome da' Siciliani detta Agghialora vera, v. Agghialora vera.

Pedi di corvu, sorta di pianta. Ranunculus bulbosus flore pleno C.B.P. 179. Tour. Inst. 291. Ranunculus bulbosus major Eyst.

Pedi di crapa, o Podagraria, erba, *Podagraria*. Angelica sylvestris minor, sive erratica C. B. P. 155. Tour. Inst. 313. Rej hist. 435. Ægopodium Podagraria Linn. Sp. Pl. pag. 379.

Pedi di cunigghiu, sorta di pianta, la quale più comunemente presso li Siciliani porta nome di Cirifogghiu, v. Cirifogghiu.

Pedi di gaddina, erba. fumaria bulbosa radice cavâ, major C.B.P. 143. Ray hist. 975. flore rubro, dilutiore C.B.P. Tour. Inst. 422. Fumaria bulbosa & cava L. Sp. Pl. pag. 983.

Pedi di gaddu, sorta di pianta. *Pie di gallo*. I Siciliani la dicono anche maju di siminati. Bellis lutea foliis profundè incisis major C. B. P. 262. Chrysanthemum folio minus secto glauco I. B. 3. 105. Tour. Inst. 492. Chysanthemum segetum L. Sp. Pl. pag. 1254.

Pedi di lagusta, sorta di pianta. *Raponzolo o Rapuncolo* Ambr. Rapunculus esculentus C. B. P. 92. Campanula radice esculenta flore cæruleo Tour. Instit. III. Campanula rapunculus L. Sp. Pl. pag. 232.

Pedi di lebru, erba. Trifolium arvense humile spicatum, sive lagopus C.B.P. 328. Tour. Inst. 405. Trifolium arvense. L. Pl. pag. 1083.

Pedi di littera, pianta che dai Siciliani viene anche chiamata Majuranedda sarvaggia vera, o Basilicò sarvaggiu.

Pedi di liuni, erba. Gnaphalium alpinum, magno flore folio oblongo C. B. P. 264. Filago alpina, capite folioso Tour. 454. Filago leontopodium L. Sp. Pl. pag. 1312.

Pedi di liuni, si chiama anche da altri quella stessa pianta, che in Sicilia comunemēte porta nome di archimilla.

Pedi di nigghiu. Impropriamente si è dato da alcuni il nome di pedi di nigghiu a molte piante, che i Siciliani per altro chiamano diversamente: quelle, che portano comunemente nome di pedi nigghiu, e che il Cupani, Bonanni, ed altri Scrittori Siciliani ci dicono esser così da pertutta la Sicilia nominate sono. *Pedi di nigghiu cu foghi minuti. *Dauco Siciliano con foglie di pastinaca*. Zanoni Istoria Botanica cap. 43. Daucus Siculus Pastinacæ foliis zanoni Rai hist. 444. angelica sicula acutis foliis major moris. hist. 3. 281. Sium siculū L. Sp. Pl. p. 362. *Pedi di nigghiu cu fog-

fogghi larghi. Daucus vallaris luteus foliorum cruciatorum lobis subrotundis ac lucidis Elaphobosco Columm. non valde dissimilis Cup.Hort. Cath. 65. Daucus vallaris luteus foliorum cruciatorum lobis subrotundis lucidis. Cup. Hort. Cath. suppl. alt. 25. Daucus folio splendente Raij Syllog.

Pedi di Oceddu sorta di pianta. *Scorpioide* Matt. Telephium Dioscoridis, seu Scorpioides ob siliquarum similitudinem C. B.P. 287. Ornithopodium portulacæ folio Tour. 400. Ornithopus Scorpioides L.Sp.Pl. pag.1049.

Pedi di palummu, o di picciuni, o geraniu columbinu, *Geranio colombino*. Geranium folio malvæ rotundo C.B.P. 318. Tour. 268. Geranium rotundifolium. L. Sp.Il pag. 957.

Pedi di voi, forma di pane agguisa del piè del bue, solito farsi del frumento nuovo. Diz. M. S. ant.

Pedistallu, quella pietra, ch'è sotto al dado, sul qual posa la colonna, *piedestallo*, *piedistallo*. Stylobates. Il Menagio vuole, che sia voce formata da *piede*, e *stallo* significante sedia, cioè sede, base della colonna. E' anche da sospettare, che pur fosse voce composta dal lat. *pes pedis*, e *sto stas* quasi pes-stans cioè piede stabile, che sta fermo.

Pedi pilusi, dicesi per disprezzo un foresé, o contadino *gonzo*. Rupico est. P. B.

Pegasu, nome di cavallo, noto nelle poesie, *pegaso*. pegasus. Dal gr. πηγάσος pegasos, significante lo stesso.

Peggiu, v. Peju.

Peju, nome comparativo, vale più cattivo, ed è lo stesso che peggiore; si usa talora coll'articolo, in forza di sust. e vale pessimo, e dinota maggiore efficacia, *peggio*, pejor. Dal lat. *pejor*, peju. * Di mali in peju posto avverbialm. esprime aumento di rea qualità, o condizione, *di male in peggio*. L'affari va di mali in peju. Res in pejus ruit, *o it*. * Viju lu megghiu, e m'appigghiu a lu peju P. B. v. Appigghiarisi. * Fari un diavulu e peju, v. Diavulu. * Jri a lu pèju, lo stesso, che andare di male in peggio, v. Jri di malu in peju. *A lu peju nun c'è fini, si dice per dinotare, che una cosa sempre può andare di male in peggio. Res semper in pejus ruit. * Sacusu cu è peju di li dui, v. Sacusu.

Peju, avverb. comparativo, vale più male, *peggio*. pejus. Pri nu diri peju, stari peju ec. * Un granciu cu dui vucchi nun putia diri peju v. Granciu.

Pelagii, v. Isuli Pelagj.

Pelagru, *profondità*, *abisso*, *voragine*. barathrum, pelagus. Diz. M. S. ant. v. Prelacu.

Pellegrinari, andare per gli altrui paesi, *pellegrinare*. peregrinari. Dal lat. *peregrinari*.

Pellegrinu ec. v. Pilligrinu.

Pellicanu, uccello, *pellicano*. pelecanus, Onocrotalus seu Pelecanus Aldr. Orn. 3. pag. 42. tab. 48. 49. Onocrotalus Gem.Av. 630. Pelecanus Onocrotalus L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 215. Quest' Uccello comunemente porta nome di Saccu per quella specie di sacco che porta alla Gola. Dal gr. πελεκᾶνος pelecanos significante lo stesso.

Pelliccia, spezie di sopraveste foderata di pelli per lo più di volpi, *pelliccia*. vestis pellicea, rheno onis.

Pellicza S. in N. v. Pilliccia.

Pellicula, membrana, *pellicola*, *pellicula*. pellicula. Dal lat. *pellicula* dim. di *pellis*.

Peloru, uno de' tre promontorj di quest' Isola, oggi detto Capu, e Turri di Faru. *Peloro*. Pelorus, v. Turri di Faru.

Pena, castigo de' misfatti, supplizio, punizione, *pena*. pœna, supplicium.

lat. *pœna*, formato dal gr. ποινὴ pœne significante lo stesso. * Per afflizione, *pena*. angor, ægritudo animi. * Per fatica, *pena*, labor. * Pena pecuniaria, danaro, che si fa pagare a' rei per alcuni delitti, *condannagione pecuniale*, *pena pecuniaria*. Crusc. in pecuniale, e in pecuniario, *contraddiritto*. multa pecuniaria, damnatio pecuniaria. ff. v. Tor. * A pena, o appena, posto avverbialm. vale con difficoltà, *a pena, o appena*. vix. * Pigghiari 'mpena ad unu, si dice quando a uno colto in fallo per non aver pagato la giusta gabella, o non aver dato il giusto nel vendere, gli si fa da' magistrati, o dagli appaltatori pagare la pena, ch' è per lo più pecuniale. *frodare*. fraudare. Da quì essiri a la pena, che vale trovarsi in obligo a pagar detta pena. * Stari, o purtari ec. 'mpena, v. 'Mpena. * Sgarratina un paga pena, v. Sgarratina.

Penali, P. B. add. di pena, *penale*. pœnalis.

Penalità P. B. pena, e l'effetto della pena stessa, *penalità*. pœna.

Penanti, che pena, *penante*. laborans. Da *pena*.

Penari, in signific. neutr. patir pena, *penare*. angi, divexari. Dal lat. *pœna*. * Per affaticarsi, *penare*. laborare. *Per indugiare, tardare, *penare*. morari, cunctari. * Fari pinari, v. Tormentari.

Penatu, v. Pinatu.

Pendenti, per non deciso, non risoluto, termine legale, *pendente*. pendens. v. Pindenti.

Pendenza, il pendere, *pendenza*. declivitas. A *pendendo*. * Pendenza per affare, lite, e simili non decisi. Negotium, lis ec. pendens.

Pendulu, v. Pennulu.

Penetrabili, atto a penetrare, ad esser penetrato, *penetrabile*. penetrabilis.

Penetranti, che penetra, *penetrante*. penetrans.

Penetrari, passare a dentro alle parti interiori, *penetrare*. pervadere. Dal lat. *penetrare*. * Penetrari per metaf. atrivar a conoscere, comprendere, *penetrare*. alicuius mentem perspicere, penitus introspicere, penetrare Cic.

Penetrativu, P. B. *penetrevole*. penetrabilis.

Penetratu, add. da penetrari, *penetrato*. penetratus.

Penetrazioni, il penetrare, *penetrazione*. penetratio.

Penisula, luogo quasi in isola, *penisola*. peninsula. Dal lat. *peninsula*; cioè *pene insula*.

Penitenti, che si pente; e si dice propriamente di chi ha contrizione de' suoi peccati, *penitente*. pœnitens. Dal lat. *pænitens pænitentis*, penitenti. *Penitenti di unu, si dice quegli, che da lui si confessa, *penitente d'alcuno*. qui confitetur. Chistu è pinitenti meu. *Penitenti pur anche si dice colui, che fa vita divota con esercizj di mortificazione afflittive di senso, e di spirito, *penitente*. corpus suum affligtans.

Penitenza, o Pinitenza, disfacimento penale per li falli commessi, *penitenza*, *penitenzia*. satisfactio. A *pœnitendo*. * Per uno de' setti Sagramenti della Chiesa, lo stesso che cunfissioni, *penitenza*. pœnitentia. * Per pena, gastigo, *penitenza*. pœna, supplicium. *Nun ti ci mannu a Roma pri pinitenza, si dice quando si vuol intimare altrui, acciò si emendi, minacciandolo del castigo. Ni bene egeris dabis pœnam.

Penitenziali, add. di penitenza, *penitenziale*. pœnitentialis. Salmu penitenziali.

Penitenziari, impor penitenza, *penitenziare*. castigare.

Penitenziarìa, ufficio, e residenza de' penitenzieri in Roma, *penitenzieria*. pœni-

pœnitentiariorum munus, & sedes.
Penitenziedda, dim. di penitenza, *pe-nitenziuccia*. exigua, minima, pœ-nitentia.
Penitenzieri, confessore, e propria-mente quello, che ha autorità d'as-solvere da' casi riservati, *penitenzie-re*. pœnitentiarius.
Pennenti, v. Pendenti.
Penniri, star sospeso, o appiccato a checchessia, che sostenga, *pendere, ciondolare, dondolare*. pendere. Dal lat. *pendere*. *Penniri, non istar di-ritto, torcendosi dalla situazione o perpendicolare, o orizontale, *pen-dere*. pendere, inclinari, declivem esse, devexum, proclivem. *Penni-ricci lu nasu cu unu, vale, inclinare a favor d'altrui, *pendere inverso al-cuna cosa*. ad alicujus defensionem inclinare.
Pennula, comunemente si dice una coppia di grappoli d'uva legati l'uno dall'un capo, e l'altro dall'altro con filo grosso, spago, o altro, che si appende a cavalcioni di can-ne, bastoni e simili posti a tal uso, *penzolo*. uva pensilis. Dal lat. *pen-deo*, quasi pendula, pennula; così detta perchè pende. Per similitud. si dice di due cose, quali si vogliano legate in siffatto modo. *Sinni po fari una pennula, si dice di due, o più, che sono de' medesimi costumi; ma si piglia in cattiva parte, *sono d' un pelo, o di una buccia*. *Sono ta-gliati ad una misura*. ejusdem fari-næ, ex eodem ligno, vel lino sunt.
Pensari, v. Pinsari, *Pensa la cosa pri-ma chi la fai, v. Cosa.
Pensili, add. che pende, che sta sospe-so, *pensile*. pensilis. Dal lat. *pensi-lis*. A pendendo.
Pensionariu, che gode *pensione*, *pen-sionario*. pensionarius Term. de' Can. pensione donatus.
Pensioni, quello aggravio, che è posto per lo più sopra i beni ecclesiastici, *pensione*. pensio. Dal lat. *pensio*, *pensionis*, pensioni.
Pentagonu, figura di cinque lati, *pen-tagolo, pentagono*. pentagonum. Dal gr. πενταγωνον pentagonon signifi-cante lo stesso.
Pentecosti, la festa dello Spirito Santo, *pentecoste*. pentecostes. Dal gr. πεντηκοστή pentecoste, significante il cinquantesimo giorno dopo la pasqua.
Pentimentu, il pentirsi, e la pena, che si sente dell' aver fatto, o non fatto checchessia, *pentimento*. pœnitentia, pœnitudo.
Pentirisi, v. Pintitisi.
Penula, P.B. *tabarro*. penula.
Penultimu, add. innanzi ultimo, *pe-nultimo*. penultimus V.L.
Penuria, carestia, scarsità, *penuria*. penuria, inopia. Dal lat. *penuria*, proveniente dal gr. πενία penia, signi-ficante povertà.
Penuriari, scarseggiare, aver penuria, *penuriare*. penuria laborare. Dal lat. *penuria*.
Penzioni, ec. v. Pensioni.
Peonica, herba S. in N. v. Pionica.
Per, prepos. v. Pri, o Pir.
Percepimentu, il ritrarre, *raccolta*, *riscossa*. perceptio. P. B.
Percepiri, dicesi de' frutti, denari, e simili. *trarre, ritrarre, cavare*. per-cipere fructus, pecuniam ec. *Per comprendere, *capire*. capere, per-cipere. * Dal lat. *percipere*.
Perceputu, add. da percepiri, *inteso*. perceptus.
Percettibili add. che si può apprendere, o intendere, *percettibile*. percepti-bilis.
Percezioni, P.B. l'atto dell'apprendere, ed anche la cosa appresa, *percezio-ne*. perceptio.
Percetturi, colui, che riscuote i diritti regj, *Collettore Regio*. Collector Regius, exactor, coactor. A *perci-piendo*.
Percetturia, officio del Percetturi Re-giu

gia collettoria. Coactoris officium.

Perca pesce, v. Perchia.

Percha S. in N. v. Percia.

Perchari S. in N. v. Pirciari.

Perchia, sorta di pesce, *pesce persico*. perca. *Perchia di mari. Perca marina. L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 483. *Perchia di sciumi. Perca fluviatilis L. Syst. Nat. tom. 1. p. 1 pag. 481 Presso P M.S. si legge „ Perchia, piscis lat. *percha* „ idem significans, Græce πέρκος, „ sive περκνός subniger, varius, a [illegible]

Perchspiri S. in N. v. Percepiri.

Percia, quella parte dell' aratolo, che serve per timone. Aratri temo. P. M. S. dice „ Percia, temo aratri; „ item pertica in longum appensa in „ officinis sartorum; in qua vesti- „ menta appendunt. Item longa ta- „ bula, asserculum, clavis ligneis pro- „ minentibus eidem muneri inser- „ viens. Prioribus significationibus „ convenit *pertica* ut supra. v. Pertica.

Perciagaja, o perciagaji uccelletto v. Sperciagaja, o Sperciagaji.

Perciò, per questa cagione, per la qual cosa, *perciò*. hac de caussa. Voce composta da *per*, e *ciò*.

Percossa, battitura, o colpo, che si dà, o si tocca, e per lo più senza ferita, *percossa*. ictus, plaga. A *percutiendo* sup. *percussum*, percossa.

Percossu, add. da percotiri, *percosso*, percussus.

Percotiri, dar colpo, battere, bussare, *percuotere*. percutere, pulsare, verberare. Dal lat. percutere.

Percussuri, che percuote, *percotitore*. percussor.

Perdicanu Diz. MS. ant. v. Pirnicana.

Perczà. bac. S. in N. v. Pri ccà.

Perdiciuni, S. in N. v. Pirdizioni.

Perdiri, restar privo d' alcuna cosa già posseduta, *perdere*, perdere, amittere. Dal lat. *perdere*. * Perdiri, contrario di vincere; e s' intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra cosa, che si faccia a concorrenza, *perdere*. perdere, jacturam accipere. * Perdiri, diciamo anche per lo contrario di guadagnari, quando si parla di traffichi, e mercanzie, cioe mettervi del capitale, *perdere*. perdere. * Perdiri, per consumare in vano, gettar via, *perdere*, frustra terere, in cassum consumere. *Fari perdiri, disperdere, mandare in rovina, far capitar male, *perdere*. perdere, deper- [illegible] perdere aliquem, alicui esse exitio Cic. pessundare. *Perdiri di condizioni, si dice delle cose, che mutano la loro qualità, o perdono il loro vigore, *perdere*. deficere, perdere. *Perdiri la maniata, la fatta ec. vale smarrirne la traccia, *perder di traccia checchessia*. amittere. * Perdiri la cugnintura, si dice, quando vien meno l' occasione di far quello, a che altri s' era preparato, *perdere l' acconciatura, o la lisciatura*. rem non assequi, aberrare. * Perdiri di vista, vale non veder più una cosa veduta per qualche tempo innanzi, lo stesso che perdirila di l' occhi, *perdere di vista*, oculos effugere. * Perdiri la missa, vale non giugnere in tempo a sentir la messa, non intervenire al sagrifizio della messa, *perder la messa*. sacris non interesse, a sacris abesse. *Perdiri l' occhi, v. Occhiu. *Perdirisi pri na cosa, vale compiacersene più del dovere, *perdersi in alcuna cosa*. plus æquo oblectari. *Perdirisi pri unu, vale esserne grandemente innamorato, *essere perduto d'alcuno*, aliquem deperire. *Perdiri l' affannu, e la liscia prov. del P. del B. v. Affannu. *Nun perdiri la birritta, o la cappa 'ntra la fudda, lo stesso che nun si perdi 'ntra la fudda, v. Birritta. * Perdiri lu fattu pri lu sfattu, v. Sfattu. * Perdiri lu cavaddu, e ricuperari la sedda, lo stesso che perdiri lu sceccu, e ricuperari

la

la varda. urbem amittere, & pugionem accipere. * Persi li muli, e cerca li crapisti prov. usato a dinotare la sciocchezza di chi avendo perduto moltissimo, si affanna affine di ricuperar ciò, che non è da tenersi in conto. Vah qui perdidisti omnia, minima futiliaque quæris. * Cu' perdi cciucca ed arricupa mantu, un perdi tantu, prov. simile a quello, megghiu perdiri ca straperdiri, v. * Assai guadagna cu' nun perdi, modo di rispondere alle querele di chi avendo per guadagno comprata una merce, la vende poi per quanto l' avea comprata. Ne queraris lucrum amissum, gaudeto non fecisse jacturam. *Mircanti cu' vinci, mircanti cu' perdi, prov. ch' esprime le proprietà della mercanzia, che son la speranza del guadagno, il rischio di perdere non è 'l guadagno sempre sicuro al mercatore. & lucrum & jacturam admittit mercatura. * Pri assai cunsigghi si perdi la guerra, v. Cunsigghiu. *Nun aviri chi perdiri, diceli per dinotare la povertà d' uno, il quale non ha che perder di beni non possedendo nulla. Ne tempestas quidem ei nocere potest. * Ci pirditti ssa parata, o la purvuli, vagliono, essersi affaticato indarno, perchè la bursa, che si volea dare a qualcheduno, non riuscì, *ci hai perduto l' acconciatura*, o *sei condannato alle spese*. lusisti operam, vel aquam perdidisti. P. B. * Va pirdennu tirrenu, diceli di che è moribondo, e che va peggiorando, *va di male in peggio*. in pejus ruit. *Perdiri li statti figuratam. vale, restare confuso, e ammutolito, *non saper che si fare*, *non saper che si dire*. rei exitum non invenire, quid quis agat nescire, obmutescere. *Pri un puntu Martinu persi la cappa, v. Cappa. *Megghiu perdiri ca straperdiri, si dice per dinotare, che quando si è in rischio di perdere interamente alcuna cosa, o un capitale indugiando, dee ciascun contentarsi piuttosto di perderne parte, purchè si tolga di un tale rischio, meglio perder parte che tutto. è duobus malis minus est eligendum. *Si perdi o s' affuca 'ntra nu gottu d' acqua, v. Acqua, e Affucarisi.

Perdita, il perdere, *perdita*. amissio, jactura.

Perdituri, v. Pirdituri.

Perdizioni, danno, rovina, *perdizione*. perditio. A *perdendo*. *Perdizioni, per dannazione, *perdizione*, perditio, damnatio.

Perdunanza S. in N. v. Pirdunu.

Perdunu, v. Pirdunu.

Perentoriu, aggiunto di termine, che si assegna a' litiganti, vale, ultimo. Talora ha forza di sust. e significa lo stesso termine, *perentorio*. edictum peremptorium. V. L.

Perfettamenti, avverb. interamente, compiutamente, senza mancanza, *perfettamente*. perfecte, absolute. *Perfettissimamenti superl. di perfettamente, *perfettissimamente*. perfectissime.

Perfettu, add. ciò, che non abbisogna, che gli s' aggiunga niente, *intero*, *compiuto*, *perfetto*. perfectus, absolutus, integer. Dal lat. *perficio*, sup. *perfectum*. * Per condotto a perfezione, e a compimento, perfezionato, *perfetto*. perfectus. *Perfettissimu superl. di perfettu, *perfettissimo*. perfectissimus.

Perfezionamentu, v. Perfezioni.

Perfezionari, dar perfezione, *perfezionare*. perficere, absolvere. Da *perfezioni*, v.

Perfezionatu, add. da perfezionari, *perfezionato*. absolutus.

Perfezionaturi, P. B. che perfeziona, *perfezionatore*. perfector.

Perfezioni, astratto di perfetto, *perfezione*. perfectio. Dal lat. *perfectio*, per-

perfectionis, perfezioni. A *perficiendo*. *Perfezioni, per fine, compimento, *perfezione*. perfectio, finis.

Perfidamenti, P. B. avverb. con perfidia, *perfidamente*. inique, perfide.

Perfidia, P. B. dislealtà, malvagità, *perfidia*. perfidia. V. L. * Per ostinazione perversa, e difendimento di torto. v. Pirfidia.

Perfidiari, P.B. *perfidiare*. animo obstinari.

Perfidiari v. Continuari, Pirfivirari S. in N.

Perfidiusamenti, P.B. *perfidiosamente*. perfidiose.

Perfidiusu, P. B. *perfidioso*. pertinax, obstinatus.

Perfilu, v. Profilu.

Perforari, forare. trafiggere. *perforare*. perforare. V. L.

Perforatu, add. da perforari, *perforato*. perforatus.

Perforata erba P. B. v. Piricò.

Perfiumari, Perfiumi S. in N. v. Profumari, Profumi.

Perfumari, P.B. v. Profumari.

Perfuntoria, aggiunto a cosa, vale, cosa fatta per apparenza, *apparente*. verisimilis. Dal lat. *perfunctorie*.

Pergula, ingraticolato di pali, o di stecconi, o d'altro, a foggia di palco, o volta, sopra 'l quale si mandano le viti, *pergola*. pergula. Dal lat. *pergula*: a *pergendo*, perchè sotto di essa *pergitur*; cioè si passeggia.

Pergulu, S. in N. v. Pulpitu.

Piricò, pianta, v. Piricò.

Periculanti, che pericola, che è in pericolo, *pericolante*. periclitans.

Periculari, rovinare, mandare in precipizio, *pericolare*. perdere, evertere, pessundare. Dal lat. *periculum*. *Periculari in signif. neutr. vale correre pericolo, *pericolare*. periclitari.

Periculu, male, rovina soprastante, ritchio, *pericolo*. periculum. Dal lat. *periculum*: a *pereundo*. * Essiri periculu d'una cosa, vale esser verisimile, che ella segua, *esservi pericolo, che alcuna cosa succeda*. periculum esse, ut aliquid contingat. * Curriri periculu, *pericolare*. periclitari.

Periculusamenti, avverb. con pericolo, *pericolosamente*, periculose.

Periculuseddu, un poco pericoloso. Aliquantulum periculosus.

Periculusu, add. pieno di pericoli, inducente in pericoli, *pericoloso*. periculosus. * Periculusissimu, superl. di periculusu, *pericolosissimo*. periculosissimus.

Periferia, v. Circumferenza.

Perifrasi, circonlocuzione, *perifrasi*. circumlocutio. Dal gr. περίφρασις perifrasis, significante lo stesso.

Perimetru, ampiezza, tutto il dintorno di qualsivoglia corpo, o figura, *perimetro*. circuitus, ambitus. Dal gr. περίμετρον perimetron, significante lo stesso.

Periodicamenti, avverb. con periodo, *periodicamente*. rotatim Apul.

Periodicu, che ha progresso, e che ha periodo, *periodico*. periodicus. Dal gr. περιοδικὸς periodicos, significante lo stesso.

Periodu, certo composto di parole, che si rigirano, donde è il suo nome, *periodo*. periodus. Dal gr. περίοδος periodos, significante lo stesso. *Periodu, per ordine, progresso, *periodo*. ordo, progressus. *Essiri 'ntra l' ultimi periodi di la so vita, vale, esser in fine di morte. In ultimis esse.

Periostiu, membrana sottilissima, che veste l'osso, e sta attaccata al medesimo, *periostio*. periostium. Dal gr. περιόστεος, periosteos, significante lo stesso.

Peripateticu, add. della setta de' filosofi così detti, o chi la siegue, *peripatetico*. Tor. peripateticus. Dal verbo greco περιπατέω peripateo, signi-

nte passeggiare; perche Aristoti-
i passeggiando insegnava la sua
ofia.
, morire, mancare, capitar male
re. perire, deficere. V. Lat.
re.
i, esperto, *perito*. peritus. V.L.
tus. *Peritissimu, superl. di pe-
, *peritissimo*. peritissimus.
ari S. in N. v. Spergiurari.
a S. in N. v. Spergiuru.
i, esperienza, sapere, *peritia*.
..
. P. B. v. Perna.
chui vide Alucui S. in N. v. Pri
niù.
nenti, stabile, durabile, *perma-*
e. durabils. A *permanendo*.
pemanens permanentis, per-
enti.
nenza, perseveranza, stabilità,
anenza. permansio, perseve-
a. A *permandndo*.
ttiri, concedere, lasciar fare,
ettere. permittere, concedere.
Lat. *permittere*.
ioni, il permettere, concessio-
cenza, *permissione*. permissio,
issus.
vu, add. che permette, *per-*
zo. permittens.
i, sust. v. Permissioni.
i, add. da permettiri, *permes-*
ermissus.
i, permutamento, *permuta*.
utatio.
ibili, add. atto ad esser muta-
utabile, *permutabile*. permu-
i.
ri, cambiare, *permutare*. per-
e, commutare. V. L.
gicja nota, che si trova nelle
e marine, *perla*. unio, bocca,
rita. I resto Muratori si legge
la, *margarita*: Quì il Mura
avviene *sicuramente dal Latino*
ula. Anzi sicuramente non si
da tratte di là, sicut'altro *Pe-*
V.

„ *ra* significò presso i Latini, che
„ *saccoccia*, o picciolo sacco. Che
„ ha dunque che fare *Perula*, colle
„ Perle, chiamate ancora *uniones*
„ da' i Latini. Adunque, come l'
„ Hortomano, e il Vossio gia avver-
„ tirono, *Perla* degli Italiani, e
„ Spagnuoli, e *Pearl* degl' Inglesi,
„ venne da alcuna delle lingue set-
„ tentrionali, e probabilmente dal-
„ la Germanica, la quale ha *Perl* nel
„ significato medesimo. Se noi tro-
„ viamo negli Scrittori de' secoli
„ barbarici, *Perulam*, o *Perulum*,
„ si dee credere ch' essi trasportas-
„ sero il vecabolo volgare Perla alla
„ lingua Latina. P. MS. vuole che
sia voce formata dal Ebr. *berolahh*,
o dal Caldeo *birla*, significanti perla,
e secondo altri pietra preziosa, così
presso lui si legge, „ Ex Hbr. ergo
„ *berolahh*, et Cald. *birla*; nam
„ quis nescit p. & *b* sæpe converti,
„ ut *sebum*, *sepum* &c. *A culuri
„ di perna, del colori della *perla*,
perlato. albidus. *Diri perni o scap-
paricci perni, dicesi per metafora
quando uno dice assai bene, in dis-
correndo. Eleganter narrare, dice-
re. *Fari perni i intendeii del guada-
gnar molto negoziando, dell' esegnir
molto operando con ispeditezza; val-
de lucrari, multa celeriter exequi.

Perniciusu, add. dannoso, *pernicioso*,
perniziosо. perniciosus, damnosus.
Dal Lat. *perniciosus*. *Perniciusis-
simu, superl. di perniciusu, *perni-*
ciosissimo perniciosissimus.

Pernottari, passare, e continuare la
notte, *pernottare*. pernoctare. Dal
Lat. pernoctare. A nocte.

Pernu, legno, o ferro ritondo, sopra
'l quale si regono le cose, che si vol-
gono in giro, *perno*. axiculus. For-
se dal greco πείρω, piro, significante
pertransco. *Mpernu, o Impernu
posto avverbialm v. Imperna. Per-
nu di l' auça, quel a concavità nell'

ossa nelle quali entrano i capi dell' ossa, che sono nelle coscie, *bussolo*. acetabulum. Per la giuntura delle coscie colle natiche, *nodo dell' anca*. coxendicis artus. *Pernu, taglio di carne nella coscia degli animali da macello. Perna. Dal Lat. *perna*, significante coscia di porco insalita.

Però, congiunzione che vale *a ogni modo*, *contuttocciò*, *impertanto*. tamen. *Talora ha la stessa forza del *ma*, che gli facciamo precedere, *ma*. at, autem, vero. Uacci giacchi eci vò iri, però nun hai a stari chiù di dui jorna P. MS. dice, „ Però, „ tamen, quanquam, etsi. Videtur „ dictio composita (ut sentit Fer- „ rarius) ex *per*, & *hoc*, sed ut sit „ verum, subaudiendum erit *non* „ *obstans*, idest *hoc non obstante*; „ nam *per hoc* non est particula dis- „ junctiva *tamen*. &c. (E appresso dice egli) „ Però, tamen. Addit. „ f. III. Non est a *per hoc*, & nec a „ *propter hoc*, quum significet ta- „ men, sed a Græco παρ' o præter id „ quod: nam sic explet significatio- „ nem disjunctionis, & idem est ac „ *tamen* &c. At *per hoc*, vel *propter* „ *hoc* potius causam induxit, quam „ aliquod disjunctionis vestigium. At „ quum apud Italos denotat *perciò*, „ absque dubio est per hoc.

Pei ora, v. Pri ora

Perorari, dire l' orazione a favor d' altrui, *orare*, *aringare*. dicere. Dal Lat. *perorare* significante finir l' orazione.

Perorazioni, *orazione*. Oratio pro aliquo.

Perpendiculari, add. che pende a piombo, *perpendicolare*. perpendicularis. Dal Lat. *perpendicularis* a perpendiculo. *Linea perpendiculari, dicono i matematici a quella, che cadendo sopra un' altra linea retta fa gli angoli retti uguali, *linea perpendicolare*. perpendicularis T. M.

Perpendicularmenti, avverb. per linea perpendiculare, a perpendicolo, *perpendicularmente*. ad perpendiculum.

Perpendiculu, V. Chiummu. *A perpendiculu, posto avverbialm. vale per linea perpendicolare; perpendicolarmente, *a perpendiculo*. ad perpendiculum V. Lat.

Perpetuamenti, avv. perpetualmente, *perpetualmente*. perpetuo.

Perpetuari, far perpetuo, *perpetuare*, eternare, eternitati donare. Dal Lat. *perpetuare*. *Perpetuarisi neutr. divenir perpetuo, *perpetuarsi*. perpetuari, perennari.

Perpetuità, *perpetualità*, *perpetuità*, *perpetualitade*. perpetuitas.

Perpetuu, add. che ha principio, ma non fine. *perpetuo*. perpetuus.

Perpignanu, P. B. Spezie di panno ordinario di lana detto così dal luogo onde è n' è venuta l' usanza, *perpignano*. pannus perpinianensis.

Perplessità, astratto di perplessu, ambiguità, irresoluzione, *perplessità*, *perplessitade*, *perplessitade*. perplexitas, ambiguitas. Dal Lat. *perplexitas*.

Perplessu, add. ambiguo, *perplesso*. perplexus, involutus.

Perquisizioni, P. B. v. Ricerca.

Perru, aggiunto di cani, v. Canip

Persa P. B. v. Majurana.

Persè, fari signuri persè, o da per sè, vale *dominare*. dominari. Voce formata da *per* e *se*.

Persecuturi, che perseguita, *persecutore*. persecutor, insectator. A persequendo.

Persecuzioni, il perseguitare, *persecuzione*. persecutio, insectatio. Dal Lat. *persecutio*, *persecutionis*. Persecuzioni. *Per grave molestia*, gravis molestia.

Persecuziunedda, dim. di persecuzioni, *persecuzioncella*. levis persecutio.

Perseguitari, ec. v. Persequitari

Persequitari, cercar di nuocere altrui con fatti, o con parole, *perseguitare*, *perseguire*. persequi, insequi. Dal Lat. persequitare.

Persequitatu, add. da persequitari, *perseguitato*. vexatus, exagitatus.

Perseveranti, che persevera, *perseverante*. perseverans † A *perseverando*.

Perseverantimenti P. B. *perseverantemente*. perseveranter.

Perseveranza, virtù, che fa l'uomo permanente in bene operare, *perseveranza*, *perseveranzia*. perseverantia, constantia. A perseverando.

Perseverari, aver perseveranza, *continuare*, *perseverare*. perseverare, persistere.

Persica, frutto del persico v. Persicu.

Persicaria, sorta d'erba, che nasce in luoghi umidi, così detta perche fa le foglie simili a quelle del pesco, *parsicaria*. *Persicaria macchiata. persicaria mitis maculosa C.B.P. 101. Tour. Inst. 509. Polygonum Persicaria L. Sp. Pl. pag. 518. *Persicaria senza macchi. Persicaria mitis non maculosa C. B. P. & Tour. ibid. *Persicaria Orientali, Persicaria Orientalis, Nicotianæ folio, calyce florum purpureo Tour. cor. 38. Polygonum Orientale L. Sp. Pl. pag. 519.

Persicu, albero noto, piccolo, il quale tosto cresce, e poco tempo dura, *persico*, *pesco*. persica. Dal Lat. persica; così detto per esserci dalla Persia trasportato.

Persicu, frutto del pesco, e nel numero di più persica, o persichi, *persica*, *pesca*. persicum. Persica molli carne & vulgaris viridis & alba C. B. P. 440. Tour. Inst. 624. Amygdalus persica L. Sp. Pl. pag. 676. *Persica di Cariui. Persica dura, carne candida aliquando ex albo subrubente C. B. P. Tour. ibid. *Persica sanguigna. Persica succo quasi sanguineo C. B. P. & Tour. Inst. ibid. *Persica detta altrimenti Sbergiu. Persica æstiva armeniacis similia, sive persica S. Joannis C. B. P. & Tour. ibid. *Persica africana cu sciuri duppiu 'ncarnatu. *Persico africano nano, col fior doppio incarnato*. Clarici Istoria delle piante. Malus persica africana, nana, flore incarnato pleno H. L. B. Persica africana nana, flore incarnato, pleno Tour. Inst. 625. Amygdalus pumila L. Sist. Nat. t. 2. Mant. 74. Altre varietà si possono leggere nell' Orto Catolico del Cup.

Persicuciuni S. in N. v. Persecuzioni.

Persistenza, P. B. v. Permanenza, Perseveranza.

Persistiri, perseverare, *persistere*. persistere. Dal Lat. *persistere*.

Personali, add. della persona, attenente alla persona, *personale*. personalis.

Personalità, P. B. *personalità*. personalitas.

Personalmenti, avv. in persona, *personalmente*. per se.

Perspicaci, add. d'acuta vista, che vede perfettamente, *perspicace*. perspicax.

Perspicacia, astratto di perspicace, *perspicacia*. perspicacitas.

Perspicacimenti, P. B. *perspicacemente*. perspicaciter.

Persu, add. da perdiri, *perduto*, *perso*. amissus. v. Perdiri etimol. * Per rovinato, *perduto*. perditus. * Ci voli un Omu persu pri sta tali cosa, vale per questa facenda ci vuole un uomo apposta. Opus hoc totum hominem poscit. *Darisi pri persu, vale darsi per vinto. Victum se fateri.

Persuadibili, add. *persuadevole*, persuasibilis.

Persuadiri, dare ad intendere, far credere, *persuadere*, persuadere. Dal Lat. *persuadere*. *Persuadirisi, neutr. pass. vale credere, *persuadersi*. crede-

re sibi persuadere.
Persuasibili, v. Persuadibili.
Persuasioni, il persuadere, *persuasione*. Persuasio.
Pirsuasivu, afficacia nel persuadere, *persuasione*. vis persuadendi, efficacia. Aviri na gran persuasiva.
Persuasivu, add. atto a persuadere, *persuasivo*. persuasorius.
Persuasu, add. da persuadiri, *persuaso*. persuasus.
Persuasuri, che persuade, *persuasore*. suasor, auctor.
Persuna, ec. v. Pirsuna.
Pertantu, v. Pirtantu.
Pertica, P.B. v. Vastuni. *Pertica misura, v. Passu misura. *Pertica P.B. lo stesso, che percia di l'aratu v. Percia. V. L.
Pertica di carru. Temo, onis. S. in N.v. Asta.
Perticu naxencza. Ventriculus. Phyma, Phygethlum, Furunculus. S. in N. v. Cravunchiu. * Perticu. Inguen. S. in N. v. Membru (penis)
Perticu, bubo. S. in N. v. Varvajanni.
Pertinachi, vide contumachi. S. in N. v. Pertinaci.
Pertinaci, add. ostinato, o fermo in alcuna cattiva opinione, *pertinace*, pertinax, obstinatus. Dal lat. *pertinax*, *pertinacis*, pertinaci. *Pertinacissimu, superl. di pertinaci, *pertinacissimo*. pertinacissimus.
Pertinacia, ostinazione, *pertinacia*. pertinacia, obstinatio. Dal lat. *pertinacia*.
Pertinacimenti, avv. con pertinacia, constantemente, *pertinacemente*. pertinaciter, obstinate.
Pertinenti, add. appartinente, *pertinente*. conveniens. Dal lat. *pertinens*, *pertinentis*, pertinenti.
Pertinenza, quello, che di necessità si richiede a chicchessia per proprio uso. *pertinenza*, *pertinenzia*. quod necessario requiritur. A *pertinendo*.
*Pertinenza, semplicemente per cosa, che appartiene, *pertinenza* jectio, accessio.
Pertiniri S. in N. v. Appartiniri.
Perturbamentu, v. Perturbazioni.
Perturbari, scompigliare, turba non che nell' attivo signif. ma s' usa nel sentim. neutr. pass. *pe bare*. perturbare. Dal lat. *pertu*
Perturbatu, add. da perturbari, *p bato*. perturbatus,
Perturbaturi, che inquieta, che p ba, *perturbatore*. perturbator
Perturbazioni, alterazione, comm mento, scompiglio. *perturbaz* perturbatio, commotio.
Perversamenti, avverb. con perv malvagiamente, *perversamente* verse, nequiter.
Perversità, astratto di perversu quità, malvagità, *perversità*. versitas, pravitas, nequitia lat. *perversitas*. a *pervertendo*.
Perversu, add. malvagio, pessim quitoso, *perverso*. perversus quam. Dal lat. *perversus*. A *p tendo*.
Pervertiri, guastar l' ordine, fozzopra, fare, o divenir per e si usa in signif. att. e neutr *pervertere*, *pervertire*. perve Dal lat. *pervertere*.
Pervertutu, P. B. *pervertito*. corr depravatus.
Perunni, avverb. che vale per l cosa, *laonde*. quamobrem, qu pter, quare. Voce composta d *per* e *unde* perunde, perunni.
Pesami, dari lu pesami ad unu, f condoglianza, Spat. M. S. Vin „ Pesami, actus condolendi a d „ vocibus *mi pesa*.
Pescuta, esclamazione ammirati di maraviglia, che usiamo dire che volta per fuggir la parola *canchero*. pape.
Pesferra pezzu. Scruteum. S. i
Pessimamenti, superl. di malam *pessimamente*, pessime. Da *pess*

Peſſimu, add. ſuperl. di malvagiu, *peſſimo*. peſſimus. V. L.
Peſſundari, P. B. v. Opprimiri.
Peſſundatu, P. B. v. Oppreſſu.
Peſti, male contagioſo, *peſtilenza*, *peſte*. peſtis. Dal lat. *peſtis*. formato ſecondo alcuni dallo ſteſſo lat. a *peſſum*, vel a *perdendo*, o dal gr. πύθω pytho petrafco. * Peſti per fetore, *peſte*. fætor. * O chi peſti amara! o eſſiri una peſti, e ſimili figuratam. ſi dice ad uomo che reca altrui noja, importunarlo, ſtuccarlo, *rompere*, o *torre altrui il capo*. obtundere, enecare, tœdio afficere.
Peſtiferu, add. che apporta peſte, peſtilenziale, *peſtifero*. peſtifer. *Per metaf. vale, dannoſo, malvagio, *peſtifero*. damnoſus, noxius.
Peſtilenti, add. peſtifero, *peſtilente*. peſtifer.
Peſtilenza, v. peſti.
Peſtilenziuſu, v. Peſtilenti.
Petaſiti, v. Ugna cavaddina fausa.
Petitoriu, termine legale, aggiunto di una ſorta di giudizio, nel quale ſi chiede la proprietà, e il dominio d' alcuna coſa attenente a noi, *petitorio*. petitorius. A *petendo*.
Petizioni, domanda, *petizione*. petitio. Dal lat. *petitio*, *petitionis*, petizioni, a *Petendo*. * Petizioni, è anche termine de' legiſti, e vale il primo atto, che ſi fa dall'attore nelle liti, *petizione*, *domanda*. libellus, petitio.
Petra, concrezione di materia terreſte, per la quale ſi producono in varie maniere corpi di diverſa durezza, i quali ſi poſſono ſpezzare, ma non tirare a martello, a guiſa de' metalli, *pietra*. petra, lapis. Dal gr. πέτρα, petra ſignificante lo ſteſſo. * Petra, diciamo quella rena petrificata, che ſi genera ne' reni, e nella veſcica, *pietra*. calculus. Calculus renum, & veſſicæ. vulgo Calculus urinarius L. Syſt. Nat. t. 3. pag. 175. * Petra duci ſi dice quella pietra, che è agevole a lavorarſi, *pietra dolce* (Cruſ. in *dolce*) lapis tractabilis, mollis. * Pietra di ſciacaſu, v. Sciacaſu.
Petra cutigna. Lithos S. in N. v. Petra viva. *Petra rutta .... cæmentum. * Petri di li fabbrichi vecchi pri fabbricari. Rediviva, orum, rudus redivivum. *Petra di ſcannalu, figuratam; vale, cagion di ſcandalo, *pietra di ſcandalo*. offendiculum. * Petra fundamentali, v. Funnamentali. *Petra viva, nome comune della maggior parte di quelle pietre, che poſte nel fuoco ſcoppiano, e immerſe nell'acqua non così toſto ſe ne imbevono, *pietra viva*. lapis vivus. * Ogni petra, o pitrudda fervi a la maramma, v. Maramma. * Nun ci è nuddu chi tira lu petra pri laſſaricci ſu vrazzu, v. Vrazzu. *Jetta la petra, e s' ammuccia la manu, v. Manu. *Fari petri pani, v. Pani. *Circari ſutta petri ſicili v. circari. *E chi naſcivi di la petra! ſi dice in forza d' amminirazione, quando non ſi dà ad alcuno la ſua porzione, che gli toccherebbe. *Semu o jamu 'ntta petri, vale, le coſe noſtre vanno male, ſiamo per le cattive. Rudens omnis diſtructus eſt. *Ha fattu chianciri li petri, diceſi d' un aſſaſſino, o d' uomo crudele, ed ingiuſto. Procruſte, vel buſiri deſevior, *Vuliri ogghiu di la petra, vale andare a ricercare uno di coſa, che non ha, di cui è avariſſimo *andare alla gatta pel lardo*. e flamma cibum petere. P. B. *Truzzari la petra cu la quartara, o voli truzzari la petra cu la quartara, diceſi quando un debole attacca un forte, e un plebeo ſe la prende con un nobile, e ſimile *i granchi vogliono mordere le balene*. hinnulus leonem provocat prov. preſſo i Greci Luc. Thiodomas cum Hercule

S. L

§ I. Petra Agata v. Agata.

§. II. Petra alberata. *alberino*. Dendritis, Dendrites. Graphtolithus Dendrites Linn. Syst.Nat.t.3. pag.172. lithomorphi vegetabilibus, & eorum partibus pictis Wall. Syst. miner. t. 2. pag. 593. n. 4.

§. III. Petra d' ammulari cutedda o mola d' Acqua. *Pietra d' arrotare*. Lapis Cotarius. Lapis cos Aquaria dictus Cup. suppl.53. Lapis arenaceus glutine incognito, forsan argillaceo Cronstedtk sez. 276. 3. Cos Cotaria L. Syst. Nat. t. 3. pag. 61. Cos arenacea, particulis subtilissimis, dura, coticularis Wall. Syst. Min. t. 1. pag. 198. n. 3.

§. IV. Petra Aquilina, o prena. *Pietra aquilina*. Lapis aquilæ, Lapides aquilini, ætites, lapis aquilinus seu prægnans Cup. Hort. Cathol. ætites aquilinus L. Syst. Nat. t. 3. pag. 179., lithotomi cavitate latente, parietibus nudis donati Wall. Syst. Min. t. 2. pag. 614. n. 2.

§. V. Petra arberata v. Petra alberata.

§. VI. Petra armenia. *Pietra d' armenia*. lapis armenus. Geofroy Mat. Med. t. 1. pag. 50. terra calcarea calce veneris intime mixta indurata Cronstedtk. Sez. 35. Cuprum armenus L. Syst. Nat. t. 3. pag. 146. cæruleum montanum, lapide calcareo sensibiliter mixtum Wall. Syst. Mineral. t. 2. pag. 289. Litt. f.

§. VII. Petra Berzoartica animali v. Crapa Bezoartica.

§. VIII. Petra Berzoartica minerali. Petra Belzoar minerale fossile della Sicilia. Bocc. Lapis Bezoardicus fossilis. Gealtroy Mat. Men. t. 1. pag. 45. Bezoardici lapides siciliæ. Lapis Bezoar siculus, albus, orientali fragilior. Cup. P. S. tab. 425. Lithoglyphi matematici, sphærici, testacei Wall. Syst. mineral. t. 2. Litt. b. obl.

§. IX. Petra Berzoartica sicilian[a] [...] tra Berzoartica minerali.

§. X. Petra di Bussa. *Chelonite* [...] ry Diz. Chelinitæ Patrachitæ, [...] lonitæ, Busonitæ Ichthyolith[i] [...] fonites L. Syst. Nat. t. 3. pa[g.] Ichthyolithi dentium molariu[m] [pi]scium Wall. Syst. Mineral. t. 2 557. n. 7.

§. XI. Petra di buffa, o occhi di [...] o di sirpenti; o petri rundinelli [...] ti oculi serpentum. Off. buf[...] oculorum instar convexi Wall [...] mineral. t. 2. pag. 558. Litt. c.

§. XII. Petra di buffa o occhi di [...] o di sirpenti grossi. Bufonitæ o[...] lati. Dentes in lapidem con[versi] qui in melotæ insula reperiuntu[r] [...] de corporib. marin. lapidesc. fig. 5. Bufonitæ orbiculares Wall mineral. ibid. Litt. a.

§. XIII. Petra calaminari. *Petra* [cala]*minare*. lapis calaminaris. Ca[...] lapidosa off. ochra seu calx martialis indurata Cronstedtk. [Sez.] 228. 2. a. Zincum calaminare [L.] Syst. Nat. t. 3. pag. 126. Zincum [ter]restre vel lapideum, colore flave[scen]te vel fusco Wall. Syst. min. t. 2. 216. n. 3.

§. XIV. Petra calamita v. Calamit[a].

§. XV. Petra Calcedonia. *Calced[onia]* Lapis calcedonius. Calcedor[...] Calcedonius Cronstedtk, sez. 58. chalcedonius L. Syst. Nat. t. 3. 62. Achate vix pellucidus nebul[osus] colore griseo mixtus Wall. Syst. [Mi]neral. t. 1. pag. 267. n. 15. Vari[...] un griggio verde, o celestino, c[...] stagnino, o di latte; di cuto in acq[ua] trova medesimamente ornata di [...] e macchie rosse e bianche, grigg[ie] oscure, ed allo spesso anche bion[de]

§. XVI. Petra corniola o cornic[...] *Carniola o corniola*, carneolus corneolus Cronstedtk. Sez. 59. S[...] carneolus Linn. Syst.Nat. t.3.pag. achates ferè pellucidus colore rub[...]

t[...]

te Wall. Syst. mineral. t.1. p. 285. n. 14. Il nome deriva dalla rassomiglianza al colore di carne, o all' acqua tinta di sangue. Cronstedtk. Si rinviene anche bianchiccia, di un bel rosso, ranciata, interamente bruna, più o meno rossiccia, ed ornata di macchie o linee bianche e rosse, o bianche e nere o diversamente colorate.

§. XVII. Petra celesti. *Vitriolo turchino, o azzurro, o di cipro*. Vitriolum cupri, cæruleum, cyprium. è un sale neutro a base metallica prodotto dall' unione dell' acido vitriolico col rame: i suoi cristalli sono tanti romboidi allungati, di un bel colore blù e di un sapore stittico fortissimo. Vi ha del nativo detto vitriolum veneris seu cypricum Cronstedtk sez. 122. 2. Vitriolum cyprinum L. Syst. Nat. t. 3. pag. 104. Vitriolum cupri, cæruleum, nativum Wall. Syst. min. t. 2. pag. 20. n. 1., e di quello che ci si prepara in varj modi dall' arte. Il vitriuolo turchino, che si vende comunemente nelle botteghe da droghe è tutto artefatto.

§. XVIII. Petra Covros, *Pietra del serpente cobra de cabelo*. vedi lapides serpentini magnetici off. calculi animalium cobræ Wall. Syst. mineral. t. 2. pag. 628 n. 5.

§. XIX. Petra Curniola v. Petra carniola.

§. XX. Petra o tartaru di li denti. *Tartaro de' denti*. Tartarus dentium vulgo. Calculus salivalis L. Syst. Nat. t. 3. pag. 175.

§. XXI. Petra ematiti. *Pietra ematite*. Hæmatites off. Hæmatites ruber Cronstedtk. Sez. 205. ferrum Hæmatites L. Syst. Nat. t. 3. pag. 140. ferrum ochraceum minerali fatum. minera rubra; dura ut plurimum figurata magneti refractaria Wall. Syst. mineral. t. 2. pag. 245. n. 11.

§. XXII. Petra di lu feli, o ntra lu feli di lu voi. *Pietra nel fele del bue*. Gimma Fisica sotterranea. Lapis in felle, calculus fellis bovi. β L. Syst. Nat. t. 3. pag. 177. Bulithi de vescicula fellea Wall. mineral. t. 2. pag. 634. Litt. c. Si devono ad una porzione di bile cogualata ed indurita.

§. XXIII. Petra ficili, o fucili, o fucali, è quella pietra, da cui battendosi col fucile n' esce il fuoco. *Pietra focaja*. silex off. silex igniarius, silex communis pyromachus Cronstedtk. sez. 62. silex cretaceus L. Syst. Nat. t. 3. pag. 67. silex opacus, fractura nitens, cretaceus, durus. Wall. Syst. mineral. t. 1. pag. 275. n. 4. Suol' essere più o meno opaca, e diversa ne' colori. la griggia, la nericcia, la rossa, la celestina, la giollognola; ne sono tante varietà. Il nostro Padre Francesco Cupani ne rapporta molte nel supplemento al suo Orto catolico.

§. XXIV. Petra fucali v. Petra fucili.

§. XXV. Petra fucili v. Petra ficili.

§. XXVI. Petra fumicia v. Petra pumicia.

§. XXVII. Petra giudaica. *Pietra giudaica*. olivæ lapideæ, Lapis judajcus Calceol. mus. 298. Helmintholithus judajcus L. Syst. Nat. t. 3. pag. 165. Echinorum claviculæ lapideæ? Wall. Syst. mineral. t. 2. pag. 513. n. 38. Varia nelle strie, le quali sono or lisce, or granellose, ed altre volte nodose, o ferrate, o pure spinosette. Judajcus dicitur & Syriacus a locis in quibus reperitur Judæa scilicet & Syria. Geoffroy mat. med. t. 1. pag. 46.

§. XXVIII. Petra di issu. *Petra di gesso*. gypsum particulis micaceis Cronstedtk. Sez. 16. Gypsum usuale L. Syst. Nat. t. 3. peg. 45. Gypsum particulis arenaceis, micantibus. Wall. Syst. mineral. t. 1. pag. 163. n. 3. Serve anche agli stessi usi dell' anzidetta un' altra specie di pietra da gesso detta Gypsum argillosum L. Syst. Nat. tit. 3. ibid. Gypsum particulis mini-

minimis, indistinctis, facie terrea. Wall. Syst. min. t. 1. pag. 163. n. 2.

§. XXIX. Petra di Issu da fari specchi. o Talcu di lu regnu da fari specchi, *selenite o pietra specolare*. Matt. Lapis specularis argenteus Cup. Hort. Cath. suppl.alt. selenites off. Natrum selenites L.Syst.Nat.t. 3. pag. 91. Gypsum lamellare, pellucidum, lamellis rhemboidalibus Wall. Syst. min. t. 1. pag. 165. n. 5.

§. XXX. Petra di lammicu, o lammichi d' acqua, o stallattiti. *Stalattite*. stalactites. Queste, la di cui formazione si deve all' acqua satollata di materia terrestre di diversa natura, la quale sgocciolando ha a poco a poco deposto tutto ciò, che di straniero portava seco dalle fenditure delle montagne o dalla terra, si ritrovano nelle pietre delle grotte, dove vi sono grondaje, e variano tanto nella loro indole quanto anche nell' esterna figura. *Petra di lammicu d' acqua, o stillatiti ordinariamenti, cu lu pirtusu in punta. *Stalattite in forma di cono bucato*. Stalactites calcareus, coniformis perforatus Cronstendtk. sez. 12. 1. b. Stalactites stillatitus L. Syst. Nat. t. 3. pag. 183. Stalactites calcareus, stillatitius, sub stillicidio concretus, pendulus Wall. Syst. Miner. t. 2. pag. 386. n. 8. Può essere bianca, griggia, e quando vi ha un qualche principio marziale giallognola o pure scura. *Petra di lammicu o lammichi d' acqua o stillattiti globusi, o a rappa, o di varia figura: Stalactites calcareus post stillicidium, figura globosa botrytica vel alia concretus Wall. Syst. Min. t. 2. pag. 387. n. 9. *Petra di lammicu, o lammichi d' acqua o stallattiti spa tusi. *Stalattite spatosa*. Stalactites solidus particulis spatosis Cronstedtk. Sez. 12. 2. a. Stalactites spatosus L. Syst. Nat. t. 3. pag. 184. stalactites spathosus, solidus figura diversa Wall. Syst. min. t. 2. pag. 390. n. 11. *Petra di lammicu, Lammichi d' acqua, o stalattiti issusi. *Gesso stalattite*. stalactites gypseus particulis impalpabilibus Cronstedtk. Sez. 20. 1. Stalactites grignardus Linn. Syst. Nat. t. 3. pag. 184. Stalactites gypsosus. particulis impalpabilibus Wall. Syst. Min. tom. 2. pag. 391. n. 13.

§. XXXI. Petra lazuli v. Lapis lazuli.

§. XXXII. Petra linci, o Belennitti. *Belennite o pietra di lince*. lapis lyncis, belemnites off. Lapis Lyncis. Da le Pharm. pag 44. Helmintholithus Belemnites L. Syst. Nat. t. 3. pag. 170. Zoophytholithi vermium alcyonii. Lyncurii Wall. Syst. mineral. t. 2. pag. 447. n. 1. Uariano nell' esser di figura conica, o cilindriche, o a fusaiuolo, o canaliculate, o adornate per tutta la loro lunghezza di circoli concentrici. Portano anche diversi colori. Belemnites dicitur a græco vocabulo βέλεμνον sagitta; quod sagittæ cuspidem referat. Geoffroy mat. med.

§. XXXIII. Petra marcasita v. Marcasita.

§. XXXIV. Petra di S. Margarita, o petra rundinella majuri, o occhi di S. Lucia, o di S. Margarita. Umbilicus marinus off. Bellon. aquat. 430. operculum cochlearum marinarum subrotundum in se contortum Lang. meth. test. 56 Oculus Luciæ, vel marinus nonullorum. lapis umbilicaris nitide subrubens, aliquibus oculus marinus Cretensium, aliis umbilicus Veneris, vel marinus, faba marina Germanorum Cup. Hort. Cath. v. Occhi di S. Lucia o di S. Margarita.

§. XXXV. Petra muchi. Pumex S. in. N. v. Petra pumica.

§. XXXVI. Petra mulara o mola di mulinu. *Pietra da molino, da far macine da molino* (Onom. Rom.) lapis molaris. Cos molaris, lapis molaris molendinarius Cup. H Cath. suppl.

Saxum arenarium, Lapis moloris dictum. Da Costa 137. 19. Cos maloris. L. Syst. Nat. t. 3. pag. 64. Cos particulis majoribus, fabulosis, diversæ Naturæ, coalita Wall. Syst. Mineral. tom. 1. pag. 208. n. 10.

§. XXXVII. Petra Nefritica, o di lu Sciancu. *Pietra Nefritica*. Lapis Nephriticus. Off. Scrod. 329. Dal. Pharm. pag. 46. Smectis subtilis duriusculus viridis, Carth. min. 26. Talcum Naphriticus, L. Syst. Nat. t. 3. pag. 53. Jaspis unicolor, particulis subtilissimis, visu, & attactu pinguis, durus. Wall. Syst. Min. t. 1. pag. 316. n. 4.

§. XXXVIII. Petra d'Ogghiu di sfilari rasola. *Pietra da aguzzare*. Lapis cos olearia dictus. Cup. Hort. Cath. supp. pag. 52. 53. Cos particulis impalpabilibus durus Cronstedtk. Sez. 164. 3. Cos Novacula L. Syst. Nat. t. 3. pag. 62. Cos squamosa, particulis tenuissimis, & impalbabilibus, oleo indurabilis Wall. Syst. Min. t. 1. pag. 195. n. 1.

§. XXXIX. Petra di lu Paraguni, v. Paraguni.

§. XXXX. Petra di Porcu. *Pietra fetida, o Spato che puzza*. Cronstedtk Lapis suillus. Terra Calcarea phlogisto simplici mixta Cronstedtk Sez. 23. Bitumen Suillum L. Syst. Nat. t. 3. pag. 111. Spathum frictione fœtidum Wall. Syst. Mineral. t. 1. pag. 148. n. 7.

§. XXXXI. Petra prena, v. Petra aquilina.

§. XXXXII. Petri preziusi. Portano un tal nome quei corpi, che nel commercio diconsi Gemme. Fra queste le più usitate in medicina sotto titolo delli cinque frammenti preziosi sono il Granato, il Giacinto, il Rubino, lo Smeraldo, ed il Zaffiro.

§. XXXXIII. Petra pùmicia, o fùmicia, sorta di scoria molto porosa, rigonfiata, e leggerissima, che viene

gittata fuori dai Vulcani. *Pietra pomice*. Pumex. Off. Lapis pumex dictus Cupani H. Cath. suppl. 2. 53. Pumex Cronstedtk. sez. 297. Pumex Vulcani L. Syst. Nat. t. 3. pag. 181. Porus igneus, lapideus, porosus, fibrosus, lævis, aquis innatans Wall. Syst. Min. t. 2. pag. 375. n. 2.

§. XXXXIV. Petra di quacina. *Pietra di calcina viva*. Lapis calcareus Off. Lapis calcareus particulis granulatis Cronstedtk. Sez. 8. Marmor rude. L. Syst. Nat. t. 3. pag. 41. Calcareus granularis densus particulis micantibus immixtis. Wall. Syst. Hy. Min. t. 1. pag. 126. n. 2.

§. XXXXV. Petra ntra li rini, *Calcolo*. Calculi humani in renibus. Wall. Syst. Mineral. t. 2. pag. 640. L. 6. Calculus urinarius L. Syst. Nat. t. 3. pag. 175. v. Petra..

§. XXXXVI. Petra Rundinella majuri. v. Petra di S. Margarita.

§. XXXXVI. Petra Rundinella minuri. v. Petra di Buffa, o occhi di Buffa, e di Sirpenti.

§. XXXXVII. Petra Sarda, Sardus. Off. Carneolus rubescens. Wall. Syst. Mineral. t. 1. p. 286. litt. b.

§. XXXXVVIII. Petra Sardonica, *Sardonico*. Sardonix. Off. & Cronstedtk. Sez. 60. Achates semipellucidus, nebulosus, stratis, venis, vel maculis donatus rubentibus, aut nigrescentibus. Wall. Syst. Mineral. t. 1. p. 291. n. 17. E' una mistura di Calcedonia, e di Corniola, alcune volte a strati, o a vene, o a fascie, ed alcune altre mista, e confusa.

§. XXXXIX. Petra di Sciancu, v. Petra Nefritica.

§. L. Petra di Scupetta, v. Petra sicili.

§. LI. Petra serpentina, sorta di pietra d'un fondo verdastro con delle macchie di differenti varietà di verde. *Pietra serpentina, o sia Ofite*. Serpentinus, Ophites Off. Ophites Veterum; Serpentina recentiorum.

Boet. 501. Saxum compositum iaspide, & feltspato, colore viridi Cronstedtk. Sez. 266. a. Saxum Porphyrius viridis spatis pallidis L. Syst. Nat. t. 3. pag. 72. n. 1. d. Saxum basalte solido, & spato scintillante mixtum Wall. Syst. Min. tom. 1. pag. 432. n. 10. Si ha dato a questa pietra il nome di serpentina per le macchie di differenti varietà di verde simili a quelle, che si distinguono sulla pelle delle serpi.

§. LII. Petra di sfilari rasola. v. Petra d' ogghiu.

§. LIII. Petra stagghia sangu, così detta perchè si crede valevale a ristagnare le emorrogie, *Eliotropio*. James, o *Pietra sanguigna di Egitto*, Cronstedtk Lapis sanguinalis. Heliotropius, Lapis porraceus guttatim punctulatim, vel fibriatim sanguineus Heliotropium dictus Cup. Hort. Cath. suppl. alt. 50. Diaspro verde con rosse macchie Cronstedtk Sez. 64. 1. a Jaspis variegata obscure viridis, punctulis rubris Wall. Syst. Minatal. t. 1. pag. 315: litt. g.

§. LIV. Petra stellaria, o stiddaria, Lapis stellatus. Diz. M. S. Ant. v. Astroiti.

§. LV. Petra stiddaria, v. Astroiti.

§. LVI. Petra di Tronu, Ceraunias, Ceraunites, Fulminaris lapidis. Brontia Diz. M. S. Ant. Si designano indiscriminatamente con questo nome molti corpi appartenenti al Regno Minerale, che gli antichi, ed il popolo tutt' ora crede cadere col fulmine: tali sono i globetti piramidali, o cilindrici delle piriti; gli Echini pietrefatti, la pietra Belemnite, o di Lince; gli Univalvi non turbinati pietrefatti di figura conica, o cilindrica concamerati detti *Orthoceratitae*, ed alcune pietre finalmente silicee, o sassose. Foggiate dagli antichi popoli or in figura ritondetta, ora a guisa di una zeppa, alcune volte a martello, a mazza, a freccia, o in diverse altre simili figure disposte ad oggetto di servire a varj loro usi.

§. LVII. Petra 'ntra lu ventri di la Vacca, o Baddi di pila, *Tofo di Giovenca*. Ægagropilus Off. Tophus Juvencarum. Calculus Ægagropila. L. Syst. Nat. t. 3. pag. 176. Ægapropilæ crinibus compositis. Wall. Syst. Min. t. 2. pag. 639. litt. a.

§. LVIII. Petra ntra vissica, o Calculu, v. Petra.

Petra di Brolu, scoglio a fronte del castello di Brolo tra li capi di Calavà, e di Orlando. *Pietra di Brolo*.

Petra di li circhi, scoglio grande nella maremma di Caronia, il quale dicono tremare a' colpi dell' onde furiose *Pietra delli Chechj*. v. Massa.

Petra di li Cirri, scoglio nel littorale di Caronia, con altro nome da alcuni appellata petra 'ncircata. Pi.

Petra di lu corvu, scoglio nel mare di Tusa. *Pietra del corvo*.

Petra galia, sasso grandissimo nel mare della Licata, che secondo le osservazioni di alcuni moderni ha cento passi in circa di estensione piano, alto non più di due passi; ed è diviso dal continente un angusto canale largo non più di dieci passi, *Pietra galia*.

Petra galia scoglio nella marina di Naso *Pietra galia*.

Pietra Longa scoglio nel mare di Siracusa presso lo scaro delli Cappuccini, *Pietra lunga*.

Petra di lu Maltisi, scoglio a fronte della marina di S. Paolo nel littorale di Messina distante dal continente sin che resta spazio bastante a passarvi una feluca.

Petra di l' ursu, scoglio nella maremma di Caronia; detto così, secondo Massa, dalla forma che ha simile ad un orso. *Pietra dell' orso*.

Petra padella o padedda, *Petra padella*, pietra patella Faz. scoglio rim-

pet-

petto Punta Bianca nel mare di Girgenti; che ha di circuito ducento passi, e si distacca dal continente per cinquacento passi.

Petra di Patti, v. Faragghiuni di Patti.

Petra di lu grecu, v. Petri di S. Brasi.

Petri rizzi, scoglio nella marina di Siracusa presso la cala del Zufazzu, e la punta di mazzamareddu. *Pietre riccie.*

Petri russi, scogli a piè del capo di Milazzo. *Pietre rosse.*

Petri di S. Brasi; tre vasti sassi nel mare di Tusa detti ancora petri di lu Grecu per essere ivi stato squartato un famoso ladrone greco di nazione secondo è tradizione, e riferisce Massa. *Pietre di S. Biaggio.*

Petrafennula, sorta di dolce di scorze tritate di cedri, o arancie, cotte nel mele condite con aromi; si riducono a guisa di rotelline, buone a mangiarsi in tempo d'inverno. P. MS. dice „ Petrafennula quasi findula, „ fendula, quia in frustula rotunda, „ fissa, seu scissa, & appellatur petra „ ob nimiam duritiem veluti lapideam. *Farisi petrafennula, vale fermarsi in un luogo *appilottarsi*, consistere cunctabundum, cunctanter commorari.

Petrafennula, herba. Petrosimon. Petrosilinum S. in N.

Petra infirnali, o 'nfernali, v. Focufriddu, si dice *petra*, per una certa somiglianza, che ha di pietra, diciamo infernali, perchè apporta dolore quasi infernale.

Petraliari S. in N. v. Pitruliari.

Petrificari, far divenir pietra, indurire, *pietrificare*, in lapidem convertere. Da *petra*, e *facere*.

Petrificatu, add. da petrificari, *petrificato*, duratus, factus lapidosus.

Petrificazioni, *petrificazione* V. I. duramentum instar lapidis.

Petroliu, P. B. o Ogghiu di Pitralia, spezie di bitume liquido simile all' olio, che galleggia sopra l'acqua, *olio di sasso*, *petrolio*. petroleum. Cronstedtk. Sez. 148. 2. Bitumen petroleum L. Syst. Nat. t. 3. pag. 109. Bitumen fluidum crassius Wall. Sist. Mineral. t. 2. pag. 90. n. 2. Varia nell'essere giallognolo, o rossiccio, o di un giallo, che inclina al rosso, o pure nericcio. Dal gr. πετρέλαιον petreleon significante lo stesso. Per Syncopen Petroleum a Latinis, quod e saxis stillet. Geoffroy Mat. Med.

Pettabbotta, o pettu a botta P. B. arme di ferro per difesa del petto, *petto a botta*. Ouam. Rom. lorica. v. Pettu.

Pettini, strumento da pettinare fatto in diverse maniere, e diverse materie, *pettine*. pecten. Dal lat. *pecten*, a *pectendo*. *Pettini si dice ancora a quello strumento de' tessitori, tra i denti del quale fanno passar le fila della tela, *pettine*. pecten. *Ogni gruppu veni a lu pettini.

Pettini pesce. Novacula Rond. de piscibus pag. 146. Coriphona Novacula L. Syst. Nat. t. p. 1. pag. 447.

Pettini di magara, o di Donna, erba, v. Agugghiola.

Pettini di lupu, sorta di pianta, v. Cicirimigna majuri sarvaggia.

Pettorali sust. P. B. v. Pitturali.

Pettorali add. di petto, *pettorale*. pectoralis. *Midicamentu, acqua ec. pettorali diconsi quelli che giovano alle malattie di petto, *pettorale*. pectoralis.

Pettu, la parte dinanzi dell' animale dalla fontanella della gola a quella dello stomaco, *petto*. pectus. Dal lat. *pectus*, e secondo vuole Vinci „ Pet- „ tu, *pectus*, eo quod costæ *pecti-* „ *nis* figuram forment; Etimol. non facile a credersi verisimile. *Pettu, si piglia talora per l'interno, *petto*. pectus. *Omu di pettu, si dice d'uomo costante, animoso ec. *uomo di petto*. fortis, & constans, impavidus,

magnanimus. *Aviri a lu pettu un picciriddu, si dice delle donne che allattano, *avere a petto un bambino*. lactare, lac præbere. *Aviri lu pettu strittu, vale aver affanno nel petto nel respirare. spirandi difficultate laborare. *Aviri pettu si dice ad uomo di petto, esser uomo di petto. constantem, impavidum, magnanimum esse. *Curri a pettu meu, to ec. vale restar in carico mio, tuo ec. questa tal cosa. v. Incaricari, e Incaricarisi. *Fari pettu cu unu, vale, *opporsi*, *resistere*. alicui obsistere. *Stari a pettu, vale, stare in contraddittorio, *stare*, o *mettere a petto d' alcuno*, adversari. *Stari a pettu, comunemente vale, stare a fronte, *stare a petto*. obsistere, resistere. *Nun putiricci stari a pettu cu unu, vale, non essergli eguale di forze, *non potere stare a petto con uno*. *Passarisi li mann pri lu pettu, figuratam. vale, giudicar d' una cosa, come se si dovesse giudicar di se stesso, *porsi*, o *mettersi la mano al petto*. colligere se, alios ex se metiri. *Finistruni a pettu d' oca si dicono quei stecconi di ferro commessi con qualche distanza l' un dall'altro, fatti a volta a guisa del petto dell' oca, soliti porsi nell'orlo de'ballatoi delle case. *Pettu a botta, si dice ad uomo altiero, che come gallo tronfo con la cresta levata, e con petto elevato procede, *pettoruto*. pectorosus.

Petturussu, o Petturrussu, uccelletto, che ha il petto rosso, e sta per lo più nelle siepi, *pettirosso*. erithacus, rubecula. Pectirubrum Cup. P. S. t. 560. Motacilla rubetra L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 332.

Petulanti, che ha arroganza, petulanza, *petulante*. petulans. Dal lat. *petulans*, *petulantis*, petulanti.

Petulanza, arroganza, *petulanza*, *petulanzia*. petulantia. V. L.

Peucedanu, spezie d' erba che ha facoltà narcotica, *peucedano*. peucedanus. Dal gr. πευκέδανος peucedanos significante lo stesso, v. Finocchiu purcinu, o di porcu.

Pezza, un poco di pannicello, *pezza*. fasciola. Su l'etimologia di questa voce presso il Muratori si legge. „ *Pezza*, *pezzo*, *frustrum*, *fragmentum*, *pars alicujus rei*. Trovasi „ sovente nelle carte de' secoli barbari, *pecia*, o *petia da terra*, come ho veduto in quelle del secolo „ nono, e forse anche nel precedente. Il Guieto, e il Menagio dal „ Greco *ptysso* fecero venire il Francese *piece*, lo stesso, che l' Italiano *pezza*, o *pezzo*. Anche la lingua Spagnuola ha *pieza*; e della „ Gallia riceverono gl' Inglesi il loro „ *piece*. Ma il greco verbo altro non „ significa, se non *plicare*, *complicare*, e però mal suo grado strascinato in questa Etimologia. Parere fu dell' Hichesio, che dalle „ lingue settentrionali a noi venisse „ *pezza*, giacchè nella lingua degli „ antichi Franchi si trovava *blezza*, „ *plezza*, che poscia potè cangiarsi „ in *piece*. Aggiungo io, se abbiamo „ da credere a Mattia Crumero, la „ lingua Germanica ha *pletzen*, significante *rappezzare*, risarcire: „ il che può confermar l' origine „ degl' Idiomi settentrionali. Imperciocchè tanto fu in uso *pezza* „ *di tela*, *di panno*, quanto una „ pezza di terreno. Anche lo Schiltero trovò presso gli antichi Germani *blezza* significante *pezza* „ *di panno*. Da *petia*, o *pezza*, o *pezzo*, si formò poi *spezzare*, cioè „ *ridurre in pezzi*. Nella Differt. IV. „ ho rapportata una carta dell' anno „ 729. in cui si legge *pezza terræ*. „ Il Vinci vuole, che provenga dall' Ebreo *betzah* frustrum. *Pezza, vale anche la tela intera di qualunque

que materia, *pezza*. volumen telæ, panni ec. * Pannu livatu, o tagghiatu di la pezza. vale panno nuovo, e perciò di maggior prezzo; Onde uomo di pezza, vale uomo di gran condizione, e di pregio, quasi de' primi della pezza, *uomo di pezza*, *o de' primi della pezza*. magnus vir, vir præstantissimus, spectatissimus. E comunemente diciamo in senso contrario Mala pezza, cioè, uomo di pessima condizione, senza pregio. pessimus vir. *Pezza, coll' aggiunto di lino, e d' oriu, e simili, vale pezzo di terreno seminato di lino, d' orgio, e simili. pars agri lino, hordeo consita. * Pezza di tumazzu, vale cacio fatto a forma, v. Tumazzu. *Pezza si dice dal volgo per fuggir la parola pesti, v. Pesti. * Pezza d' ottu, sorta di moneta del valore di tarì dodici, *pezza d'otto*. octo denariorum, & octo assium argenteus nummus P. B. * Chista è na pezza, dicesi qualora si scusa alcun detto, o fatto in maniera, che ognun si può avvedere dell' errore commesso, può dirsi *è troppo goffa l' acconciatura*. frustra rupturam consuis. * E' pezza vagnata, dicesi, d' uomo dappoco, e disadatto, *egli è moccicone*. ineptus, iners est. * Mettiricci la pezza, e l' unguentu, si dice di chi fatica per altri in alcuna cosa, e vi spende anche del suo, *mettervi la pezza, e l' unguento*. operam, & oleum impendere P. B. *Cogghirisi li pezzi, v. Cogghirisi. * Iri a lu spitali pri pezzi, vale, voler da uno cosa, di cui egli è bisognosissimo, e non la può dare. Aquam e pumice postulare. *Passari ad unu pri pezza di pedi, servirisinni pri pezza di pedi, e simili, vale averlo in niuna stima, *stimare uno quanto il cavolo a merenda*. nihili facere.

Pezzuaccarruzzata, o pezzu a carruzzata, diciamo ad una pietra dolce di figura quadrata per uso di fabbricare, così detta per esser quanto può in una volta portare un carro da buoi. Saxum. * O chi pezzuaccarruzzata! o chi pezzu d' apostulu, diconsi proverbial. per ironia è un pezzo di ribaldo: o è un furbo in chermisi. Sesquiulysses est: vel cantharo astutior.

Pezzetta, Pezzettu ec. P. B. v. Pizzetta, Pizzuddu.

Pezzi pezzi, o Pizzuddi pizzuddi, v. Pezzu, v. Pizzuddu.

Pezzu, parte di cosa solida, come pezzo di legno, di pane, di panno ec. *pezzo*. frustum, fragmentum. v. pezza etimol. * Pezzu, detto assolutam. vale, trave grande, v. Travu. *Per *macine*. mola. *Per pietra dolce di gran mole, v. Pezzuaccarruzzata. * Per pezzo d' artiglieria, *pezzo*, *o pezzo d' artiglieria*. tormentum bellicum. Navi di vinti pezzi, ec. * Pezzu, per quantità di tempo, come un bonu pezzu, un pezzu, un gran pezzu, un pezzu avanti, e simili, che vagliono un grande spazio, o tratto di tempo, *pezzo*. temporis intervallum. *Pezzu di dui, di tri, di quattru ec. vagliono, moneta di due tarì, tre tarì ec. v. Tarì. * Pezzu d' ottu sorta di moneta d' argento propriamente di Spagna del valore di tarì dodici di nostra moneta. * Pezzu aggiunto di molte voci, ed ha forza di accrescere. pezzu di mala carni cioè uomo di pessimi costumi, *malandrino*. sicarius, perditus homo. Pezzu di lumiuni, pezzu di fumeri, pezzu di babbu, d' armali, di tabbaranu. * Pezzu di catapezzu, v. Tabbaranu. * Tuttu un pezzu si dice di cosa, che non sia divisa, *intiero*. absolutus, integer. *Tuttu un pezzu, o pezzu di catapezzu, dicesi per ingiuria ad uomo grossolano, contrario di gentile, *ruvido*. rudis, impo-

impolitus. * Pezzu nel giuoco de' schacchi.... * Pezzu d' asinu, pezzu di mala carni, e simili, si dicono altri per modo di villania, *pezzo d' asino*, *pezzo di ribaldo*. mastigia, verbero. * Tagghiari a pezzi, vale tagliare in parti, e talora uccidere. *tagliare a pezzi*. cædere, concidere. * A pezzu, o a pezzu, e pezzu, e nel numero di più a pezzi, o a pezzi, a pezzi, *in pezzi*, o *a pezzi*. frustatim. * A pezzu, ed a tadduni, v. *E' un pezzu di carni cull'occhi, dicesi d' uomo, che ha poco sale in zucca, *è un pezzo di carne cogli occhi*. corpus sine pectore. P.B. *E' un pezzu di pani, v. Pani.

Pezzulu, casale presso Messina. *Pezzolo*. Pexola Pirri, Pezula Faz.

Pezzulu, torrente tra Messina, e la Scaletta, *Pezzolo*. fluvius pezzularum Maurol. fluvius pexolæ Pirri.

Piacevuli, add. contrario di dispettoso, e ritroso, vale, affabile, cortese, trattabile, *piacevole*. comis, lenis, affabilis. A *placendo*. * Piacevulissimu, superlat. di placevuli, *piacevolissimo*. gratissimus.

Piacevulizza, P. B. astratto di piacevole, affabilità, che si scorge negli atti, e nelle parole altrui, *piacevolezza*. affabilitas, comitas. A *placendo*.

Piacevulmenti, P. B. *piacevolmente*. comiter.

Piacintinu, sorta di cacio delicatissimo venuto a noi il primo da Piacenza. caseus placentinus.

Piacireddu, dim. di piaciri, *piaceruzzo*. tenuis, levis voluptas.

Piaciri, giocondità d' animo nata d' occasione di ben presente, diletto, consolazione, gusto, quiete dell'appetito, *piacere*. voluptas. Dal. lat. *placeo*, inf. *placere*, placiri, piaciri. perchè id quod appetitur *placet*. * Per volontà, voglia, *piacere*. voluntas. * Per servigio, favore, *piacere*, gratia, beneficium. Ci fici un piaciri. * E' un piaciri, o simili, si dice di cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto, *egli è un gran piacere*. voluptas est. * Fari piaciri ad unu nello vinnirilo, si dice nel vendere una cosa a buon mercato, *far piacere*. vili pretio. parvi, minoris aliquid vendere.

Piaciri, o praciri, verbo. esser grato, aggradire, soddisfare, *piacere*. placere, arridere, satisfacere. Dal lat. *placere*.

Piacivuli, contrario di dispettoso, e ritroso; e vale affabile, cortese, trattabile, *piacevole*. comis, lenis, affabilis. * Per chi è in favore, e in ajuto altrui, *favorevole*. propitius.

Piaciutu, add. da piaciri, *piaciuto*, placitus.

Piacivulizza, ec. v. Piacevulizza.

Piaga, v. Chiaga. Dal lat. plaga.

Piagari, piagatu. P.B. 'Nchiagari, ec.

Piaghetta, dim. di piaga, *piaghetta*, (Tor.) parvum ulcus, ulcusculum.

Piamatri, term. d' Anatom. *piamadre*, V. L. pia mater, *Anatom.* interior membrana cerebrum amiciens, P. B.

Piamenti, avverb. con pietà, *cattolicamente*, *divotamente*. pie. Dal lat. *pie*.

Piana, P. B. v. Chiana, o Chiana di li Greci.

Piancia, piastra di rame scolpita, con cui s'effigia checchessia, e sene fanno anche di legno ec. Si potrebbe dire *stampa*, o *rame*. typus. Dal lat. *planus*, quasi plancia, per esser piana. * Per la stessa effigie, *figura*. effigies. * Per ferro, o altro metallo ridotto a sottigliezza, *piastra*, lamina.

Pianella, calzamento de' piedi, che non ha quella parte, che cuopre il calcagno: oggi però si fanno, che cuopre il calcagno, *pianella*. crepida, sandalium. Così detto per esser

una

una forte di fcarpe più piana delle altre .

Pianeta , Stella errante , *pianeta* . planeta. Dal gr. πλανήτης planetes fignificante lo fteffo . * Pianeta fignifica ancor quella vefte , che porta il prete fopra gli altri paramenti , quando celebra la meffa, *pianeta* . planeta, cafula . Vinci dice , „ Pianeta , „ gr. πλανήτης *planetes* , *planeta* : „ veftis facerdotis vel quod *plana* „ fit , vel quod per corpus oberret; „ a græco πλανάω *planao* erro .

Piangiri , o cianciri , v. Chianciri . Dal lat. *plango* .

Pianta , v. Chianta .

Pianta , nome generico d' ogni forta d' arbori , e di erbe , *pianta* . *ftirps*. A *plantando* . * Per difegno del piano dell' edificio , *pianta* . Onde , fari la pianta , vale defcrivere colle proporzioni aggiuftate le piante degli edifizj , o altro , *far la pianta* , *levar la pianta* . lineis defcribere , o delineare ædificii ichnographiam Vitr. * Fari na cofa di pianta , vale cominciarla dal fuo primo principio , *far checcheffia di pianta* . incipere ab ovo . *Mettirifi in pianta , termine della fcherma , vale , accomodarfi in pofitura di ftar guardato , e difenderfi , *recarfi in guardia* . fibi cavere , fe apte componere ad dimicandum cum hofte , componere ad præliandum gradum Petr.

Piantari , v. Chiantari . Dal lat. *plantare* .

Piantatu , v. Chiantatu .

Piantu , v. Chiantu . Dal lat. *plango* , fup. *planctum* fcorciato , plantu , piantu .

Pianu , fuft. v. Chianu . *Pianu per lo fpazio dove pofa l' edifizio , *il piano*, *la pianta dell' edificio* . aren. P. B. * Primu , fecundu , ec. parlando di cafe , v. Ordini .

Pianu , add. v. Chianu . * Pianu , per chiaro , intelligibile , *piano* . planus. Stili pianu.

Pianu , avverb. v. Adafciu . * Pianu , o Paffu , paffu , formola d' interromper uno , v. Paffu paffu.

Piaftra , P. B. *piaftra* . lamina . A *planitie* . * Piaftra forta di moneta del valore di dieci paoli , e mezzo groffo , *piaftra* . decem denariorum dimidii quinarii argenteus nummus P. B.

Piaftrella , e nel numero di più piaftrelli diciamo a quei legni ritondi fatti a guifa di groffe piaftre de quali fi fervono i ragazzi per giucare.

Piatiari , aver compaffione , *compaffionare* . mifereri . Da *pietà* , pietà , piatiari , cioè aver pietà . * Piatiarifi , narrar fue fventure con dogliofi modi per muovere altrui a compaffion di fe , *dolerfi* , *querelarfi* . conqueri , lamentari .

Piatta , diciamo una certa quantità di dolci per lo più fatti di latte, o ricotta quanto è capace un piattone . *Piatta , anche fi dice quella piaftra di rame pertugiata , con cui fi fanno i vermicelli , ed altre fimili pafte.

Piattaforma , forte di fortificazione , *piattaforma* . terrenus agger P. B.

Piatticeddu , dim. di piattu . *piattello*, *piattellino* . catillus , parva lanx .

Piattu , fuft. vafo quafi piano , ne' quale fi portano in tavola le vivande , *piatto* . patina . Dal gr. πλατύ platus . fignificante *latus a um* ; da *platos* . Gli antichi differo plattu , come fi legge nel Nebriffenfe , e da *plattu* , noi formammo piattu , e prattu . *Piattu , anche fi dice a quella porzione della eredità de' genitori , che fi dà per piatto , v. Legitima .

Piattuni , accrefc. *piattone* . ingens patina .

Piatufamenti , avverb. compaffionevolmente , muovere a pietà , *pietofamente* . mifcranter. * Pietufiffimamenti fuperl. di pietufamenti , *pietofiffimamente* . miferibiliter .

Pietufeddu , dim. di pietufu , alquanto pietofo. aliquantulum mifericors,benignus.

nignus. *Per poveretto, *meschinello*. misellus.

Piatusu, add. pieno di pietà, misericordioso, compassionevole, *pietoso*. misericors. Dal lat. *pietas*, perchè induce pietà ad altri. *Pietusu, pur si dice d' uomo, che dinota povertà, ed ogni sorta d' infelicità, dolore, e miseria, *meschino*. miser, infelix. *Lu medicu piatusu fa la chiaga virminusa, v. Chiaga.

Piazza, v. Chiazza. Dal lat. *platea*. voce formata dal gr. πλατεία platia significante lo stesso. *Piazza d' armi, si dice di città, o terra fortificata, o presidiata, *Piazza*, o *piazza d' arme*. arx, oppidum. *Piazza morta, stipendio, che si dà a soldati veterani, che hanno già servito, *piazza morta*. emeritum, Modest. l. 3. Dig. de re Milit. *Cu fa casa in piazza, o la fa auta, o la fa vascia P. B. prov. Ital. che vale, che chi mette al pubblico alcuna cosa, si sottopone alle censure, e non può soddisfare ognuno, *chi fa la casa in piazza, o la fa alta, o la fa bassa*. omnibus placere non possumus.

Pica, sorta d' arme in asta lunghissima, e si dice anche della semplice asta, *picca*. hasta prælonga, sarissa. Presso P.M.S. si legge „ Pica non multis ab „ hinc annis erat oblonga hasta acu- „ ta lanceola in apice armata, nunc „ pro pertica ad excutiendas oleas, & „ similia accipitur. Est a Lat. apex „ apicis ec. „ Il Muratori su questa voce dice „ Picca. *Hasta peditum* „ *prælonga*. Da *pungere* per incre- „ dibili salti si avvisò il Menagio di „ trarla. Ma i Germani la credono „ voce propria della lor lingua, cioè „ *Picke*, *Picke*. Il Turnebo dal la- „ tino *spicare* derivò Picca, ma in- „ felicemente come osservò il Vossio. „ Il Ferrari da *Spiculum*, arme ben „ diverse. Avendo Italiani, Spa- „ gnuoli, Francesi, e Fiaminghi „ questa voce, indizio è questo d' „ esser Celtica, o d'altra lingua set- „ tentrionale. *Pica si dice anche per gara, *picca*. emulatio, concertatio. *Per *odio*, *astio*, *sdegno*. indignatio, odium. P. M. S. dice, „ Pica pro odio, sive amaritudine „ animi. potest etiam commode de- „ rivari a Græco πικρὰ picra pro „ πικρότης, amaritudo idest animi. *Pica pur anche si dice ad una certa corda fatta di foglie di cerfuglioni (che noi diciamo curma) *fune*. funis.

Pica comu pocu vide. Paucus. S. in N. v. Picca.

Pica, uccello, v. Carcarazza. Spat. MS. v. Carcarazza.

Picanteddu, dim. di picanti, un pò piccante. Non nihil pungens.

Picanti, che picca, pungente, *frizzante*, *piccante*. mordens. v. Picari. Etimol.

Picara pisci, sorta di pesce piatto alquanto grosso, e tiene le spine in su la coda, *razza*. raja. Forse da *pica* perchè tiene la coda armata di spine quasi a guisa di picca. *Picara liscia. Raja lævis Rond. de Piscib. pag. 344. Raja dorso dipterygio medio glabro, aculeorum ordine solitario ante pinnas dorsale, cauda gracili, apice apterigio Gron. zooph. 157. Raja Batis L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 395. Picara scappuccina pitrusa. Raja oxyrinchos major Gem. de Piscib. pag. 792. Rond. de Piscib. 347. Raja oxyrinchus L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 395. *Picara scappucina liscia. Raja alia oxyrinchos Rond. de Piscib. pag. 348. *Picara latina, o Picara quattrocchi. Raja oculata, & lævis Rond. de Piscib. pag. 349. Raja oculata Jonst. tab. 10. fig. 4. Raja dorso dipterygio, aculeorum ordine solitario, cauda gracili pinnata, ordine aculeorum terno, rostro subacuminato. Gron. zooph. 155. Raja miraletus L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 396.

398. * Picara pitrusa spinusa. Raja clavata Rond. de Piscib. pag. 353. Gesn. de Piscib. pag. 795. Raja dorso dipterygio aculeis scabro, cauda ordine aculeorum solitario, apice pinnato: rostro acuminato Gron. zooph. 154. Raja clavata L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 397.

Picàri, si dice del calore del Sole quando frizza all' uomo: tolta la simílitudine del pungere, che fa la picca: *piccare*. urere, mordere. * Picari figurat. significa talora, pugnere, o offendere alcuno, mordendolo con parole, *piccare*. verborum aculeis aliquem pungere, contumeliosis, o asperioribus verbis distringere, laedere, offendere Cic. Plaut. * Picarì, vale, bucare i vagli di cuojo, perforare, *traforare*. perforare, pertundere. * Per *colpire*, *percuotere*. percutere, icere. Lu picau giustu 'ntesta. * per minutamente tagliare, *frappare*. Sp. MS. minutatim incidere. * Picarisi, *offendersi*, offendi. * Picarisi d' una cosa, vale, pretendere di sapere bene in essa, riuscire, *piccarisi d' alcuna cosa*. ostentare, praeseferre aliquid, offerre se in aliqua re, gloriari in aliqua re, ob aliquid, ob rem aliquam, o in re aliqua, sibi aliquid assumere, arrogare.

Picaru, P. B. v. Picaruni.

Picaruni, si dice ad uomo per ingiuria, lo stesso che bircuni, v. Bircuni. Vinci dice „ Picaruni idem est, ac *briccu-* „ *ni* literis permutatis. E' da dubitare, che fosse voce formata da *pica* picaruni; detto così in forza d'accrescitivo per avvilimento. cioè uomo armato di pica, che offende altrui. Meglio dal Spagn. *Picaro*. malicanzone.

Picata è un composto medicinale fatto di materie tenaci, perchè si appicchi in sù i malori, *cerotto*. ceratum, Dal lat. *pix picis*, picata quasi *piciata*, scorciato, picata per esser fatto di materia tenace a guisa di pece. * Picata, metafor. vale, *ingiuria*, *offesa*, *torto*, *oltragio*, injuria presso P. M. S. si legge, „ Picata metaphorice „ injuria, quae nequit ex offensi animo „ evelli sicut epithema. * Farisi na cosa una picata, v. Picatigghiu.

Picatedda, dim. di picata, *cerottino*. parvum ceratum.

Picatigghiu, vivanda fatta di carne minutamente tagliata. P. M. S. dice, „ Pulmentum ex carnis minutulis, „ frustulis velut apicibus, confe- „ ctum. *Farisi na cosa un picatigghiu, vale, *appiastricciarsi*. misceri, conglutinari. *Per scafazzarisi, v.

Picatu, add. da picarisi, *offeso*. offensus. * Per minutamente tagliato, comminutus.

Picca, contrario di molto, e talora si usa in forza di sust. col secondo caso come di picca mi sappi, v. Pocu. E' da dubitare, che venga questa voce dal lat. *paucus*. * Megghiu lu picca gaudiri chi assai trivuliari, v. Megghiu, o Trivuliari. *Nun si mettiri pri picca, v. Mettiri. * Lu picca mi abbasta, e l' assai mi assuverchia.

Picca picca, così replicatamente in forza di avverbio vale, *pochissimo*. pauxillum.

Piccaminusu, che ha in se peccato, *peccaminoso*. ritrosus, noxius.

Piccaredda, v. Picchidda.

Piccari, commettere peccato, errare, *peccare*. peccare, delinquere, errare. Dal lat. *peccare*. e secondo alcuni la vogliono formata da *pecus*, instar *pecundum errare*. * Piccari anche detto assolutamente vale, peccare carnalmente, *fornicare*. fornicari, scortari, meretricari. * Piccari d' asinitati, vale esser semplice. Asinum sapere.

Piccateddu, v. Piccatuzzu.

Piccatrici, verbal. femm. di peccaturi, e si prende molte volte anche per meretrice, *peccatrice*. peccatrix.

M Pic-

Piccatu, è ogni detto, o fatto, e ogni cosa desiderata contra la legge di Dio, *peccato*. peccatum, delictum. *Piccatu originali, v. Originali. *Piccatu attuali, mortali, v. Attuali, Mortali. *Piccatu in forza d'interiez. si dice di chi duolsi di cosa perduta, o mal andata. Malum. *Essiri piccatu a fari na cosa, e simili, oltre al sentimento proprio, si usa anche per dinotare sconvenienza, o disordine in fare alcuna cosa, *esser peccato a far checchessia*. nefas hoc. E' un peccatu scippari stu bell' arvulu. nefas hanc tollere arborem. E' un piccatu spenniri tanti dinari pri na cosa di nenti! Quam male locata pecunia! *Piccatu vecchiu sintenzia nova, prov. che si dice del portar la pena di peccato, il quale si credeva fosse andato in dimenticanza, *peccato vecchio penitenza nuova*. nullum scelus inultum relinqui tur, serius, ocyus meritas pœnas solvunt homines mali. *Piccatu cilatu è menzu pirdunatu, vale, che il peccato occulto è più degno di perdono, che il palese, peccato occulto, mezzo perdonato, *peccato celato mezzo perdonato*. peccatum occultum venia dignum, quam publicum. *Piccatu cunfissatu è menzu pirdunatu, peccato confessato è mezzo perdonato. veniam provocat criminis confessio P. B. *Un piccatu tira a nautru, Abyssus abyssum invocat.

Piccatuni, accresc. di peccatu, grave peccato, *peccataccio*. grave peccatum, gravissimum crimen, immane facinus.

Piccatura, v. Piccatrici.

Piccaturi, che pecca, che ha peccato, *peccatore*. peccator. *Chianci lu bonu pri lu piccaturi, si dice quando vogliamo dinotare, che per i delitti de' peccatori, i giusti soggiacciono anche essi alla di loro pena.

Picchegnu, uomo di picciola statura. Homo pusillæ staturæ. P. M. S. dice, „Est Hispanicum *pequenno*, parvus „ Direi da *picciulu*, o *picculu* quasi picculegnu, scorciato picchegnu.

Picchiari, ec. Picchijari.

Picchicedda, P. B. v. Picchidda.

Picchidda, dim. di picca, *pochetto*. pauxillum.

Picchiamentu, il piangere, pianto, *piangimento*. ploratio.

Picchijari, v. Chianciri. v. Picchiu E imol. *Picchijaricci na cosa ad unu, vale, mostrare dispiacenza di avere donato altrui qualche cosa in rammemorandosela, de re donata injucundum esse. *Picchijari detto assolutamente l' usiamo ancora per rammaricarsi, e si dice propriamente di coloro, che ancorchè abbiano assai, sempre si dolgon dell'aver poco, *pigolare*. conqueri.

Picchiu, il piagnere, *pianto*. luctus, fletus. Presso P.M.S. si legge „ Picchiu nobis est omne id quod sensum auditus offendens animum præ diurnitate tædio afficit, a Greco πεῖκω piso pectine carmino, quod convenit tam puerorum fletui, quam strepitui longo, & molesto, nam etiam idipsum dicimus, *cardu*, *cardu amaru*, idest carminatio. *Picchiu magaru, P. M. S. „ Quasi diceretur πεῖκον μεγαλον, idest carminatio magna, idest metaphorice dilaniatio cordis magna. Inde picchijari formatum verbum more nostro, quod pro longo puerorum fletu, ut plurimum accipitur.

Picchiuliari, v. Pichijari.

Picchiusu, colui che sempre piange, o inclinante a piangere, *piangitore*. Plorare solitus, lugens.

Piccicata Spat. M.S. v. 'Micciçuta.

Piccilidda, P. B. v. Picciriddu.

Picciotta, femm. di picciottu, v. Picciottu.

Picciottu, giovinetto sbarbato, *ragazzo*.

zo. puer. Da *picciulu* quasi picciulottu, scorciato picciottu. * Per garzone, v. Garzuni. * Per giovane v. Giuvini.

Picciridignu, colui, che è di maniere, e costumi bambineschi, *attoso*. delicias faciens.

Picciriddu, piccol fanciullo, *pargolo*, puerulus, puellus. Da *picciulu* in forza di dim. picciuliddu, picciriddu. * Per infante, *bambino*. infans. *Addiviatari comu li picciriddi, tornar quasi bambino, perdere il senno, e il giudizio virile; e si dice a' vecchi, *imbambire*. repuerascere.

Picciridduni, si dice a colui, che fa azione da fanciullo, *chi fa fanciullagine*. puerilitatem agens.

Picciridduzzu, dim. di picciriddu, e si dice per lo più di cosa animata, *piccino*, *picciolello*. parvulus, perparvulus.

Picciulami, quantità di moneta di rame. Obolorum vis.

Picciuliddu, dim. di picciulu, *piccioletto*. parvulus.

Picciulitati, *fanciullezza*. pueritia. Di picciulitati vinni accussì.

Picciulizza, astratto di piccolo, contrario di grandezza, *piccolezza*, *picciolezza*. parvitas, exiguitas.

Picciulu, moneta picciulissima un tempo usata, oggi però non è più in uso, che è la sesta parte del nostro *grano*, v. Granu.

Picciulu, di poca quantità, contrario di grande, *piccolo*, *picciola*. parvus. Dal lat. *paucus*, *pauculus*, *poculus*, & ne confunderetur cum *poculum*, dictum tandem fuit, *piculu*, *picculu*, *picciulu*. P.M.S. *Picciulu, per *fanciullo*. infans. *In picciulu posto avverbialm. vale, in piccola quantità, di piccola forma. *in piccolo*. parum, parce. Ritrattu, e simili, in picciulu, o in picculu. Imago in angustam tabellam contracta. *Aviri lu cori picciulu, si dice ad uomo, che è stretto nel spendere, *non lasciare accendere un cencio al suo fuoco*. nè salem quidem dederit; nè allii caput dederit. *Picciulissimu, superl. di picciulu, *piccolissimo*. minimus. * Lu pisci grossu, o grandi si mancia lu picciulu, v. Pisci.

Picciunastru, si dice di persona non esperta facile ad esser ingannata, *piccione*. simplex per metaf. da *picciuni*. tolta la similitudine di esso, che ancor per mancanza d'età non è divenuto astuto.

Picciuneddu, dim. di picciuni, *piccioncello*, *piccioncino*. parvus pullus columbarum.

Picciuni, sono di due maniere, grossi, e terrajuoli, *piccione*, *pippione*, pipio. Da *picciulu*, picciuni. *Picciuni, pur si dice a qualunque uccello grande, che ancora non è uscito dal nido, o che da poco ne è uscito. Avis juvenis.

Picciuniarisi, vasarisi comu li palumbi. Columbatim oscula jungere. Diz. MS. ant.

Picciuttami, moltitudine di fanciulli, *fanciullaja*. puerorum grex.

Picciuttanza, si dice dall'età puerile sino tutta quella della gioventù, *puerizia*. pueritia, & juventus.

Picciuttaria, azione puerile, da faciullo fancillaria, fanciullagine, *ragazzata*, *puerizia*. puerilitas. Da *picciottu*.

Picciuttaru, dicesi d'uomo fatto, che si balocca, e fa delle fanciullagini, *bacchilone*. nugax, nugator. *Per cianciatore, *fraschiere*. nugator.

Picciuttazzu, accresc. di picciottu, e si dice colui, che e nell'età tra la gioventù, e la puerizia, *giovanaccio*. adolescens.

Picciuttedda, fem. di picciutteddu, *donzellettà*, *donzellina*. puellula.

Picciutteddu, dim. di picciottu, *ragazzetto*. *ragazzino*. puer.

Picciuttiscamenti, P.B. *fanciullesca-*

mente. pueriliter.

Picciutiscu, colui, che fa fanciullaggine, *fanciullesco*, *puerile*. puerilis.

Picciutisimu, moltitudine di fanciulli, *fanciullaja*. puerorum grex.

Picciuttuna, accrescit. di picciotta, e femm. di picciuttuni, v. picciuttuni.

Picciuttuni, accrescit. di picciottu, v. Picciuttazzu.

Picenti. Mendicus. S. in N. v. Pizzenti.

Piccegnu, v. Picchegnu.

Pichari cu pichi, v. Impiccari. Pico as vi tum. S. in N. v. Mpicari.

Picheri, Spat. M. S. Soldato armato di picca. *picchiere*. miles hasta prælonga munitus.

Picheri d'aqua manu. Aqui manirium. S. in N. v. Bacali.

Picheri. Gutturnium, maluvium, aqualis, luther, modiolus. S. in N. v. Bicchieri.

Pichettu, picciol drappello di Soldati, *pichetto*. manipulus Cæs. Da *pica*, pichettu, cioè, mano di Soldati armati di picca.

Pichi di vesti, tagli di vesti, incisuræ vestium. Diz. MS. ant.

Pichi bianca. Cedra, spagos. S. in N. Specie di pece:

Pichi nigra. Pix, pissos. S. in N. v. Pici.

Pichiari, v. Lamintari. Queritor S. in N. v. Picchiari.

Pichiari, v. Appichicari. Prenso as. S. in N. v. Affirrari.

Pichinalſ, v. Pistanalu.

Pichirillu, v. Garzuni. Pusio. S. in N. v. Picciriddu.

Pichuli, munita. Mina, obolus. S. in N. v. Picciuli.

Pichulitati. Parvitas, exiguitas. S. in N. v. Picciulizza, Picciulu.

Pichuni. Pullus columbinus, pipio, peristeros. S. in N. v. Picciuni.

Pici, sorta di Resina, *Pece*. pix. * Dal lat. *pix picis*, proveniente dal gr. πίσσα pissa, significante lo stesso. Pice di Borgogna. *pece pingue, o pece bianca della Borgogna*. pix burgundica. Off. E' una resina di color giallo bruno, di sapore, ed odore simile a quello della Trementina. Discordano i pareri degli Autori sù l'origine di questa sostanza. Il Sig. Dale nella sua Farmacologia, ed il Sig. Haller credono esser la resina del Larice cotta leggermente, mentrechè il Geoffroy nella sua materia medica porta parere esser una specie d'incenzo cavato dall' Abete, e sciolto a fuoco colla Trementina, ed Olio della stessa. Il Sig. James poi rapporta, che certuni asseriscono scorrer naturalmente questa pece dagli alberi risinosi nelle montagne della Franca Contea; ma li Sig. David Kreig assicura aver osservato nella Sassonia formarsi la pece di Borgogna da quella specie di Resina, che si cava dall' Abete lentamente bollita. * Pici greca, *Pece greca*. colophonia, colophonium Off. Questa Ragia fragile, rossiccia è il residuo della distillazione della Trementina, v. Pignu sarvaggiu. *Pici liquida, o Catrami, *catrame*, o *pece liquida*. pix liquida, Off. E' una resina liquida, la quale si ottiene per via del fuoco dalle radici, ed altre parti piene di resina del Pino, e dell' Abete: essa si trasporta dalla Norvegia, Turingia, e Svezia, finalmente deve al dir del Sig. Crantz Mat. Med. tom.1. pag.208. è di due sorte, una più ordinaria, e l'altra migliore, v. Pignu sarvaggiu. * Pici niura, o navali, *pece nera*, o *pece*. pix nigra vulgaris, pix sicca, vulgo navalis Carthens. Questo nome dinota molte spezie di pece, che si adoprano in gran parte per l'uso delle Navi, e che fra loro diversificano, non solo in riguardo alla maggiore, o minor purità, ma anche in ragione degli Alberi d'onde si ricavano, e de' diversi metodi, che soglionsi praticare per ottenerle. Quella, della quale io

lo in questo luogo descrivo i caratteri, si è la più pura; il suo colore è nero lucente, essa è frangibile secca, formando per così dire de' raggi quando si rompe, Il Sig. Cartheusar Mat. Med. pag. 281. dice, che questa vien prodotta dell' Olio spesso, che si ricava *per descensum* dalle Legna dell' Abeto, e dal Pino; e che detto Olio essendo fluido dona la pece liquida, al contrario però, inspessendosi produce la nera. Un' altra pece di questa sorta, si è quella, che il Geoffroy scrive scorrere per via dell' abbruciamento de' vecchi Pini, e che aggiunge somministrare liquefatta col grasso di Bue, pece nera liquida, ed il residuo della distillazione pello spirito, ed olio di Trementina una buona pece navale. Vi ha medesimamente della pece nera tanto solida, che fluida prodotta dalla più bella pece del Pino silvestre, preparata in maniera particolare coll' aggiunta di una certa quantità di pece liquida per renderla nera. Chi volesse i nomi, che i più rinomati Autori di Botanica han dato a tutte le diverse spezie di questi Alberi capaci di somministrare sifatte resine, potrà consultare in questo Vocabolario la parola Pignu sarvaggiu. * Essiri 'ntra la pici, o arristari 'ntra la pici, per metaf. vale essere in grave intrigo, In laqueos se conjicere. * Faricci l' occhi pici pici, vale aver gli occhi aggravati per gran sonno, quasi impiastrati di pece, *aver gli occhi tra' peli*. prae nimio somno oculos gravatos habere. * Cu tocca la pici, si cuncla, P.B. v. Cu prattica cu lu zoppu all' annu zuppia, v. Zoppu, v. Pratticari. * 'Ntaccatu di la stissa pici, modo prov. che significa aver i medesimi difetti, *esser macchiati d' una pece, o d' una stessa pece*. ingenita est cunctis hominibus cupiditas, Tor. * E' comu la pici, unni va 'mpiccica. lo stesso che 'mpicciari, arristari, v.

Piciferru auchellu. Picus marinus. S. in N. v. Appizzaferru.

Piciferru idem viridi. Linx cis. S. in N. v. Appizzaferru.

Picozza, *scure*. Diz. MS. ant. v. Accetta.

Picozza. fesi, v. Fesi.

Pittera di donna. Mamillare. S. in N. v. Curvattina. * Pittera comu faxa. Strophium S. in N. v. Fascia. *Pittera comu si vogla. Pectorale. S. in N. v. Pitturali.

Pittiyna in la barva. Mentegra. Pittiyna comu si vogla. Impetix, impetigo, lychen. S. in N. v. Pitinia.

Pittiynusu. impertiginosus. S. in N. v. Pitiniusu.

Pittinalu. Inguen, pubes. S. in N. Cioè le parti vergognose.

Pittinari Pittinatu. S. in N. v. Pittinari ec.

Pitturali Pitturina S. in N. Pitturali ec.

Pittu. S. in N. v. Pettu.

Picu, di picu posto avverbialm. vale incessantemente, continuamente, *a distesa*. assiduè, continuè. * Picu picu posto avverbialm. significa lo stesso, che di picu, ma così ridoplicatamente da più forza. v. Picari Etimol. * Cadiri a picu, lo stesso, che cadiri a chiummu, v. Chiummu.

Picuneddu, dim. di picuni, picciolo piccone. Parva upupa.

Picuni, strumento di ferro con punta quadra a guisa di subbia, e ve ne sono anche con taglio in punta a guisa di scarpello, e serve per lo più per intagliare pietre dolci, macine, e simili, *piccone*. upupa Plaut. Forse dalla voce spagnuola *pico* significante il becco degli uccelli per esser quasi simile al becco degli uccelli.

Picuniari, intagliare le pietre col piccone, *picconare*. Cronichetta d' Amaretto Munnelli p. 242. upupa incidere.

mente. pueriliter.

Picciutiscu, colui, che fa fanciullaggine, *fanciullesco*, *puerile*. puerilis.

Picciutisimu, moltitudine di fanciulli, *fanciullaja*. puerorum grex.

Picciuttuna, accrescit. di picciotta, e femm. di picciuttuni, v. picciuttuni.

Picciuttuni, accrescit. di picciottu, v. Picciuttazzu.

Picenti. Mendicus. S. in N. v. Pizzenti.

Piccegnu, v. Picchegnu.

Pichari cu pichi, v. Impiccari. Pico as vi tum. S. in N. v. Mpicari.

Picheri, Spat. M. S. Soldato armato di picca. *picchiere*. miles hasta prælonga munitus.

Picheri d'aqua manu. Aqui manirium. S. in N. v. Bucali.

Picheri. Gutturnium, maluvium, aqualis, luther, modiolus. S. in N. v. Bicchieri.

Pichettu, picciol drappello di Soldati, *pichetto*. manipulus Cæs. Da *pica*, pichettu, cioè, mano di Soldati armati di picca.

Pichi di vesti, tagli di vesti, incisuræ vestium. Diz. MS. ant.

Pichi blanca. Cedra, spagos. S. in N. Specie di pece:

Pichi nigra. Pix, pissos. S. in N. v. Pici.

Pichiari, v. Lamintari. Queritor S. in N. v. Picchiari.

Pichiari, v. Appichicari. Prenso as. S. in N. v. Affirrari.

Pichinali, v. Pittanalu.

Pichirillu, v. Garzuni. Pusio. S. in N. v. Picciriddu.

Pichuli, munita. Mina, obolus. S. in N. v. Picciuli.

Pichulitati. Parvitas, exiguitas. S. in N. v. Picciulizza, Picciulu.

Pichuni. Pullus columbinus, pipio, peristeros. S. in N. v. Picciuni.

Pici, sorta di Resina, *Pece*. pix. * Dal lat. *pix picis*, proveniente dal gr. πίσσα pissa, significante lo stesso. Pice di Borgogna. *pece pingue*, o *pece bianca della Borgogna*. pix burgundica. Off. E' una resina di color giallo bruno, di sapore, ed odore simile a quello della Trementina. Discordano i pareri degli Autori sù l'origine di questa sostanza. Il Sig. Dale nella sua Farmacologia, ed il Sig. Haller credono esser la resina del Larice cotta leggermente, mentrechè il Geoffroy nella sua materia medica porta parere esser una specie d'incenzo cavato dall' Abete, e sciolto a fuoco colla Trementina, ed Olio della stessa. Il Sig. James poi rapporta, che certuni asseriscono scorrer naturalmente questa pece dagli alberi risinosi nelle montagne della Franca Contea; ma li Sig. David Kreig assicura aver osservato nella Sassonia formarsi la pece di Borgogna da quella specie di Resina, che si cava dall' Abete lentamente bollita. * Pici greca, *Pece greca*. colophonia, colophonium Off. Questa Ragia fragile, rossiccia è il residuo della distillazione della Trementina, v. Pignu sarvaggiu. *Pici liquida, o Catrami, *catrame*, o *pece liquida*. pix liquida, Off. E' una resina liquida, la quale si ottiene per via del fuoco dalle radici, ed altre parti piene di resina del Pino, e dell' Abete: essa si trasporta dalla Norvegia, Turingia, e Svezia, finalmente deve al dir del Sig. Crantz Mat. Med. tom. 1. pag. 208. è di due sorte, una più ordinaria, e l'altra migliore, v. Pignu sarvaggiu. * Pici niura, o navali, *pece nera*, o *pece*. pix nigra vulgaris, pix sicca, vulgo navalis Cartheus. Questo nome dinota molte spezie di pece, che si adoprano in gran parte per l'uso delle Navi, e che fra loro diversificano, non solo in riguardo alla maggiore, o minor purità, ma anche in ragione degli Alberi d'onde si ricavano, e de' diversi metodi, che soglionsi praticare per ottenerle. Quella, della quale io

ro. *Picuniari lu muru, vale scrostare il muro col piccone, upupa muri crustam decorticare. Da *picuni*, v.

Picuniaturi, P. B. v. Pirriaturi.

Picurami, e Picurumi, *le pecore*. pecudes, oviaria.

Picurara, femm. di Picuraru, v. Pecuru.

Picuraru, guardiano di pecore, *pecorajo*. opilio, pecuarius. Dal lat. *pecus dis*, v. Pecura.

Picuraru aggiunto a cannilicchia, v. Cannilicchia di picuraru.

Picurazza, peggiorat. di pecora, *pecoraccia*. vile pecus, vilis ovis.

Picuredda, dim. di pecora, *pecorina*. ovicula. 'Picuredda, vale, lo stesso che pecora, detta così per mostrar più la sua timidità, e mansuetudine, *pecorella*. ovicula. *Picuredda per metaf. vale, mansueto, *pecorella*. ovicula est.

Picureddu, agnellino, *pecorino*. agnellus.

Picurinu, add. di pecura, che attiene a pecora, *pecorino*, ovillus. Tumazzu picurinu, stercu picurinu ec. 'Celu picurinu, si nun chiovi oi, chiovi a lu matinu, si dice per prognostico; quando le nebbie sono a guisa di pecore la pioggia è vicina. Nubes instar velleris per cœlum sparsæ aut hodiernum, aut crastinum imbrem portendunt.

Picurumi, P. B. v. Picurami.

Picuruni, si dice ad' uomo quieto, docile, mansueto, tolta la similitudine della mansuetudine della pecora *pastricciano*, e *buon pastricciano*. mitis, docilis, mansuetus, placidus.

Piczicari, Piczicuni) S. in N.

Piczu Piczuliari Piczutu) v. Pizzicari, Pizzu ec.

Pidacchi di tissituri Diz. MS. ant. v. Pidaloru.

Pidacocu. pedagogus, magistellus. v. Pidanti.

Pidaggiu, paga, che si dà per fatica di cammino, *pedaggio*. pedagium. (Cruf.) P. MS. dice „ Pidaggiu, „ merces quæ vel famulis curiæ, vel „ tabellionibus, aut similibus, quum „ aliquem conveniunt, vel ad citatio„ nem, vel ad actus stipulationem &c. „ est dictio composita ex *pes pedis* „ & verbo *ago* quasi dicatur *ped-agium* ob laborem agedi pedes, Ital. „ est vectigal ob locum per quem tran„ situr. Menagius.

Pidagna, arnese di legname, sul quale in sedendo si tengono i piedi, *predella*. scabellum voce formata dal Lat. *pes, pedis ed ago* *Pidagna di lu lettu, parte del cortinaggio, così che da piede si fascia, e adorna il letto; e si dice anche il telajo di legno di esso, *tornaletto*. conopeum. Da *pedi* pidagna perche si adorna il piede del letto.

Pidali P. B. v. Piduni, e Pidunetti.

Pidali scoglio rimpetto alla grotta della Gaipa nella maremma di Miliddi.

Pidalinu di muru. Profultura. S. in N. v. Delfinu. *Pidalinu. Interge. rinus paries. S. in N. v. Midianti.

Pidalinu d'arvulu, germoglio a piè dell' albero, *Pollone*. surculus pedalis Diz. MS. ant.

Pidaloru, certi regoli appiccati con funicelle a' licci del pettine per cui passa la tela, in su i quali il tessitore tiene i piedi, e ora abbassando l'uno, e alzando l'altro apre, e serra le fila della tela, che formano il panno, *calcola*, *calcole*. insilia, orum. Da *pedi* pidaloru. 'Pidaloru, fune legata al piè della bestia per tenerla ferma in un luogo, *piedica*. pedica. P.B. v. Pastura. *Pidaloru anche vale, piantarella da trapiantare. Plantarium, ii, P. B. v. Varvotta, o Barbotta.

Pidaluru di lu tilaru. Vertibulum, vertebra. S. in N. v. Pidaloru.

Pidaloru per fugiticzu. Compedes, pedica copula lignea. S. in N. v. Cippi

*Pi-

*Pidaluru di arburu. Stollo onis (pro stolo) S. in N. v. Ittatini, Rizzogni. *Pidaluru cum radicata. Platarium. S. in N. v. Varvotta.

Pidamintari, ec. v. Appidamintari.

Pidamentu, quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posano, e fondano gli edificj, *fondamento*. fundamentum. *Dal Lat. pes, pedis, pidamentu. come i latini da *fundus*, significante fondo, dissero fundamentum, così da *pes*, *pedis* quasi pidamentum, pidamentu. *Pidamentu pur si dice in senso metaf. *fondamento*. fundamentum, A sta cosa ci manca, o è senza pidamentu, o fundamentu.

Pidani di tila. Titivicilium, (pro titivilitium) S. in N. v. Pedani.

Pidantaria, composizione, o affettazione pedantesca, *pedanteria*. pædagogi diligentia, pædagogi ineptiæ. v. Pidanti etimol.

Pidanti, quegli, che guida i fanciulli, ed insegna loro, pedagogo, *pedante*. pedagogus. Dal Lat. *pes pedis*, e dal verbo *eo is* quasi *eans eantis* pedanti, perche assiste, e siegue de' loro fanciulli le pedate, come *pedagogus* dissero i Greci.

Pidantiscu, add. di pedanti, *pedantesco*. pedagogicus.

Pidara, terra, *Pedara*. Pedaria, Pedaurum Scrit. Pub. Lapidaria Faz. Pirri.

Pidata, l' orma, che fa il piè, *pedata*. vestigium. Da *pedi*. *Siquitari li pidati d' unu, vale, andargli dietro, *seguitar le pedate di alcuno*. vestigis alicujus insistere. *Talora figuratam. vale, imitare, *seguitar le pedate d' alcuno*, imitari. *Pidata anche si dice una macchia ritonda a guisa d' orma generata nella luce dell' occhio, *maglia*. macula oculi, albugo, nubecula. *Saggia pidata lo stesso, che muddacchiaru v. Muddacchiaru. *Per metaf. lo stesso, che moddu moddu fa lu fattu so, o Urgi manza v. *Cuntaricci li pidati ad unu, vale, spiare con diligenza quel che e' fa, o dove e' va, *codiare*. observare, affectari, speculari aliquem. *Cu veni appressu cunta li pidati, si dice da chi vuol ne' suoi piaceri scialacquare il suo, facendo poca stima di chi succede, *chi vien dietro serri l' uscio*. me mortuo, terra misceatur incendio. *Cu mia ci perdi li pidati, o cu mia nun ci fai pani, vale, tu non mi puoi ingannare: o tu non mi puoi dar la burla, *tu non mi puoi aggirare*, *o far celia meco*. tu mihi non impones: vel tu me non ludificabis.

Piddata, tanta quantità di grano, o di biada in paglia, quanto basta a empier l'aja, *ajata*. area frumentis plena Tor. dal lat *Pellis* metaf. instar pellis extensa.

Piddata munta di latti, latte munto in una volta, mulctra Diz. MS. ant.

Piddazza, pegg. di peddi, *pellaccia*. vilis pellis.

Piddiari, parlando di cacio vale aggitarlo. *macerare*. caseum subigere, agitare. v. Piddiaturi eti nol. *Piddiari, metaforic. vale malmenare, maltrattare, *tartassare*: consternere, plagis male accipere, vexare, lacerare. *Piddiari ad unu cu li pastori ec. P. B.

Piddiatu, *mal concio*. male mulcatus, dure habitus P. B.

Piddiaturi, vaso fatto a guisa di madia, in cui si macera la pasta del cacio vaccino, per ridurla a forma. Vas ad hippicon figuranda n. Dal lat. *pello*. significante, agitare, percuotere.

Piddizza, vestimento consumato, e stracciato, *straccia*. vestis attrita. P. M. S. dice „ Vestis mendicorum. „ A lat. *pellicea*, idest vestis e pellibus, quæ quum fuerit olim pro„ pria caprariorum, opiliorum, & „ similium vide Theocritum id..... „ & etiam modo adhuc multis in locis,

" cis, & præsertim in Sardinia mon-
" tium incolæ pellibus amiciuntur,
" vide Salm. in Sard. qua de cætero
" pauperculi sunt homines ; ideo
" qui laceris centonibus operiun-
" tur velut villosis pellibus *pelli-
" ceæ* hæ vestes appellantur.

Piddizzaria. *Pellicceria*. peleusina. Diz. MS. ant.

Piddizzaru. *Pellicciaro*. pellio. *Vi-stutu di piddizza, *pellicciato*. pel-litus. Diz. MS. ant.

Piddizzuni, pidocchio degli animali volatili, e per lo più si dice di quel-lo delle galline, e simili, *pollino*. pullix. Dal lat. *pullix*, quasi pulli-zuni, pillizuni, piddizzuni, forma-to da *pullus* per esser un insetto, che nuoce a' polli. *Aviri tanti piddiz-zuni figuratamente si dice ad una madre carica di figliuolini. Filio-los multos habere. *Mi trema lu piddizzuni, o trimaricci lu piddiz-zuni, si dice di chi ha eccessiva pau-ra, o teme d'esser vicino ad uno estremo pericolo, *aver le budella in un paniere, o in un catino*. in manu animum gestare. Dal lat. *pel. lis*. quasi tremar la pelle per somma paura. * Scutulari lu piddizzuni ad unu, vale, bastonarlo, tolta la simi-litudine dallo scuotimento, che si fa alla piddizza, (cioè straccio) per nettarla da' pidocchi, *ritrovar le costure*, *ragguagliar le costure*, *spianar le costure*. plagas infligere.

Piddottula Spat. MS. v. Baddottula.

Piddunceddа, dim. di piddunсia, *mem. branuzza*. tenuis membrana.

Piddunсia, sottilissima pelle *pellicola*, *membrana*. pellicula. Dal lat. *pelli. cula*, quasi pellicuncia, scorciato pilluncia, piddunсia. *Piddunсia di lu granatu, si dice quella buccia membranosa, che divide uno spicchio dall'altro. Ciccuf. * Piddunсia di la racina, buccia dell'acino dell'uva, *fiocine*. floces.

Piddizza dim. di peddi, *pellicella*. pellicula.

Pidiari, pestare, e calcare coi piedi, *scalpitare*, *calpestare*. conculcare, calcare. Da *pedi*.

Pidiatina sust. quantità d'impressioni, che in andando si fanno col piede, *orme*. vestigia.

Pidiatina piditozzu. Diz. M.S. ant. v. Piditozzu.

Pidiatu, add. da pidiari, *calpestato*. cal-catus, conculcatus.

*Pidiceddu, picciolissimo bacolino, qua-le si genera a' rognosi in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzi-core, *pellicello*. acarus humanus subcutaneus. Geoffroy de Insect. t. 2. pag. 622. n. 1. Acarus Siro L. Syst. Nat. t. 1. p. 2. pag. 1024. Dal lat. *pediculus* dim. *pedicellus*, pi-diceddu, così detto per esser simile a un picciolissimo pidocchio, v. Mu-rat. diss. 33. nella voce pellicino. Il Menagio, il pellicino da' Toscani vuole, che provenga da *pellis*, per esser generato in su la pelle.

Pidicinu, quella stremità de' canti de' sacchi, e simili, nel fondo di essi per la quale si possono agevolmente piglia-re, *pellicino*. nodus. Dal lat. *pes*, *pedis*, pedicinu, pidicinu, per es-ser nel piè del sacco. Il Murato-ri anche il *pellicino* de' Toscani lo trae dal piè così. " Pellicino,
" così chiamano in Toscana l'
" estremità de' sacchi, che posso-
" no prendere colle mani, Su-
" derai molto a scoprirne l'origi-
" ne. Ma ce l'insegna il Dialetto
" Modanese. Noi diciamo *pedesino*,
" cioè presa la voce da i piedi de'
" sacchi ec." Pidicinu di terra, an-golo di terra. Presso P.M.S. si legge
" Rustici (extremum terræ angu-
" lum) ita appellant.

Pidicuddu, gambo di frutta, o di simil cosa. *picciuolo*. pediculus, petiolus. Dal lat. *pediculus* quasi pediculus,

pidi-

pidicuddu formato dallo stesso. lat. *pes*, *pedis*, così detto per esser quasi il piede del frutto. * Pidicuddu per similitudine si dice ad uomo, o ragazzo di piccola statura, onde: è un *pidicuddu*, *è un carnagio*. pumilio, vel pumilus est.

Pidiculu, vide Capichu. Peciolum, (pro peciolus). S. in N. v. Pidicuddu. * Pidiculu, v. Mamillu. Papilla. S. in N. v. Capicchiu.

Pidina, una di quei pezzi, che nel giuoco si collocano nel loro ordine innanzi agli altri, *pedona*, *pedina*. P. M. S. dice. „ Pidini latrunculi „ minores, quasi sint milites pede- „ stres in ludo latrunculorum; nam „ latrunculus etiam est miles. * Nesciri na pidina, o smoviri na pidina, vale, dire una cosa, che potrebbe portare qualche sconcerto altrui, tolta la similitudine della pedina nel gioco delli Scacchi, che in movendola in altro luogo lo fa cambiare, *toccare un tasto*. remangere.

Pidinedda, dim. di pidina, *pedoncina*.

Pidini di tila. Titivilitium, linamentum. S. in N. v. Pedani.

Piditamentu, lo spetezzare, *spetezzamento*. peditum.

Piditari, o piditarisi, tirar delle coregge, o peta, *scoreggiare*. pedere. Dal lat. *pedere*, peditari, piditari.

Piditaru, per lo più è aggiunto di vecchiu, e vale, che spetteggia le peta. qui iterum atque iterum pedit.

Piditeddu, dim. di piditu, *petuzzo*. levis ventris crepitus.

Piditozzu, strepito di piedi, in caminando, *calpestio*. pedum strepitus. P. M. S. dice, „ Sonus, quem edunt „ pedes, dum gradimur. A *pes*, „ *peditis*, peditocium, *piditozzu*.

Piditu, quel romor, che fa 'l vento, che esce per le parti da basso, *peta*, *coreggia*. ventris crepitus. Dal lat. *pedo* significante lo stesso. O dal gr. πέρδυσις perdysis significante anche lo stesso. * Jttari 'na piditu, v. Piditari. * Si firria comu un piditu in vraca, vale, s' affatica molto, e nulla risolve, e' s' *aggira come un palco* (Paul. mod. di dire) Trochi in morem circumagitur.

Pidocchiu, vermicello, che nasce addosso agli animali, *pidocchio*. pediculus. Quello dell' uomo dicesi. Pediculus Bon. Microgr. fig. 55. Pediculus humanus Geoffroy de Insect. t. 2. pag. 597. n. 1. & Linnè Syst. Nat. tom. 1. p. 2. pag. 1016. Dal lat. *pediculus*, quasi *pedoculus*, pidocchiu. * Pidocchiu di mari, sorta d'insetto, *pidocchio di mare*. (Tos.) pediculus, pedunculus. Pediculus marinus Rond. de Piscib. pag. 576. Oniscus Asilus L. Syst. Nat. t. 1. p. 2. pag. 1059. * Pidocchiu di lu furmentu, sorta d'insetto simile al gorgoglione, che lo dicciamo (gaddinedda di ligumi) *tignuola*. curculio. Leuwenh. arc. 168. aug. 6. pag. 83. f. 1. Curculio frumentarius L. Syst. Nat. tom. 1. p. 2. pag. 608. * Pidocchi, parlando delle piante, e comunemente delle viti, si dicono quei germogli infruttiferi, che dal loro pedale nascono. spadones.

Pidottu. Artigubernium, inducator, nauclerus. S. in N. v. Pilotu.

Pidotu, guida, ma è proprio di mare, *pidoto*, *pedotto*, *pedotta*. proreta. Dal lat. *pes*, *pedis*, pidotu: quasi comes pedester.

Piducchiarìa, si dice per dinotare quantità di pidocchi. Pediculorum numerus. * Piducchiarìa, estrema avarizia, *pidocchierìa*. sordes, avaritia. P. B.

Piducchiazzu, peggiorat. di pidocchiu, *pidocchiaccio*. vilis pediculus.

Piducchieddu, dim. di pidocchiu, *pidoc-*

docchino . parvus pediculus.

Piducchiuni, accresc. di pidochiu, gran pidocchio. Magnus pediculus.

Piducchiusu, add. che ha de' pidocchi, *pidocchioso*, pediculosus. *Per estremamente povero, *povero in canna*. pauperrimus, miser, extrema inopia laborans.

Piduchellu di rugna. Acar, acarus S. in N. v. Pidiceddu. *Piduchellu di furmentu. Gurgulio. S. in N. v. Pidocchiu. *Pidochellu quali si vogla. Peduncŭlus. v. Piducchieddu.

Piduchu di testa. Pes, pediculus phthirus. S. in N. v. Pidocchiu.

Piduchusu. Pediculosus, phthiricus. S. in N. v. Piducchiusu.

Piduna, aggiunto con verbi di ri, andari, viniri ec. v. A la piduna.

Pidunetti, unzione di mercurio, che si fa a piè. Mercurii chymicorum unctio.

Pidunettu, quella parte della calza, che si soprapone e calza la pianta del piè, *Pedule*. pedule. Da *pedi*, pidunettu.

Piduni, quella parte della calza, che calza il piè. *pedule*. pedule. Da *pedi*; perchè calza il piè.

Piduzzu dim. di pedi, piccolo piede, *pedino*. pediolus, pediculus. *Per pianterella, v. Varvutteddu.

Piduzzu di la scupetta, piede dell' archibuso, *calce*, *calcio*. calx. Da *pedi* dim. piduzzu.

Piega, raddoppiamento di panni, drappi, carta, e simili in loro stessi, *piega*. plicatura. Forse dal lat. *plica*, quasi pliga, plega, piega. *Piega anche si dice quella, che s' imprime nella cosa piegata, *piega*. plica, ruga. *Pigghiari piega, vale, dare addietro, cedere, *pigliar la piega*, *esser in piega*, *dar piega*. retro concedere, recedere. La Frevi pigghia bona piega.

Piegabili, atto ad esser piegato, arrendevole, piegato, arrendevole, *pieghevole*. flexibilis, flexilis. *Piegabili per metafora, vale, agevole a lasciarsi persuadere, trattabile, *pieghevole*, facilis, lenis, affabilis.

Piegari, torcere, *piegare*. flectere, curvare, cedere. Dal lat. *plico*, *as*, plicare, pligare, piegare, v. Chicari, o Ghicari. *Piegarisi per metaf. vale, non si lasciare persuadere, non cedere, *piegarsi*. a sua sententia non deflectere.

Piegatu, add. da piegari, *piegato*. inclinatus, incurvatus.

Piegatura, *piega*, curvatura, sinus. * La piegatura di lu jinocchiu, *piegatura del ginocchio*. suffragium flexus. Plin.

Pieghettu, dim. di piegu, v. Piegu.

Pieghevuli, v. Piegabili.

Piegu, si dice a una quantità di lettere rinvolte, e sigillate sotto la stessa coperta, *plico*, *piego*. epistolarum fasciculus. Dal lat. *plico*, significante piegare.

Pienamenti, avverb. appieno; interamente, affatto, totalmente, *pienamente*. omnino, cumulate, plene.

Pienu, Sust. pienezza, *pieno*. plenitudo. Dal lat. *plenus*.

Pienu, add. si dice del continente, occupato dal contenuto in maniera, che non v' entri più cosa alcuna, contrario di voto, *pieno*. plenus, refertus, v. Chinu ec.

Pietà, movimento d' animo a sovvenire, e compatire altrui ne' bisogni, e afflizioni, *pietà*, *pietade*, *pietate*. pietas. Dal lat. *pietas*, proveniente dallo stesso lat. *pius*. * Per compassione, *pietà*. misericordia. *Pietà, prendesi talora per affetto verso le cose sacre, devozione, *pietà*. pietas, religio.

Pietusamenti, v. Piatusamenti.

Pietusu, ec. v. Piatusu.

Pifania, v. Epifania.

Pifara, strumento contadinesco di fiato, *piffero*. tibia. Presso P.M.S. si legge, „ Pifera tibia, fistula, Menagius, ac

Fer-

„ Ferrarius oriri contendunt hanc „ vocem a Germ. *pfifer*, vel *pfeiffe*. „ Sed quis scire potest utrum a Græ- „ co φυσᾷν, (inflo) orta sit hæc vox „ Germanica, an a latino *biforis*, „ idest tibia biforis; quæ graviorem „ reddebat sonum accinens multifori, „ (quæ de cætero vocabatur incen- „ tiva, illa autem succentiva Fer.) „ quæque nobis audiunt, *primu*, *e* „ *secundu flautu*, *oboè*, *viulinu*. Et „ hæ absque dubio erant tibiæ im- „ pares ad titulos comædiarum Te- „ rentii adnotatæ vide tamen Dona- „ tum, & alios in Terentium. Igi- „ tur si a Græco φυσᾷν, *physara*, „ *pisara*, *pifara*: si vero a Latino „ *biforis*, *bifora*, *pifora*: De fora- „ minibus tibiarum, quæ digitis „ occlusa graviorem reddebant so- „ num, vide Quintil. 1., 2. a Fer- „ rario allatum.

Pifaredda, dim. di pifara, *pifferina*. parva fistula.

Pifaruni, P. B. *pifferone*. major tibia.

Piffina, *insino*, *infino*. usque. Voce composta da *per*, e *fina*. v. Fina prepos.

Pigghiamentu, v. Pigghiata.

Pigghiabili, atto a poterfi pigliare, prendere, prendibile V. J. quod ac- cipi, vel capi potest. * *Per espu- gnabile*. expugnabilis. P. B.

Pigghiari, *prendere*, *pigliare*. capere. „ Scura è l' origine di questa voce „ (dice il Muratori); ne io altro „ so dire, se non che mi sembra „ non isprezzabile l' opinion del Fer- „ rari, che da *Capio* stimò nato *Pio*, „ *Piglio*. Meglio sarebbe da *Capia- „ re*, *Piare*. In fatti dicono i Lom- „ bardi *Piare* quel, che i Toscani *Pi- „ gliare*. La nobil casa de' Pii Mo- „ denese, una volta in Toscana era „ chiamata de' *Pigli*, o de' *Pigi*. „ Ma come cadde la prima sillaba „ di *Capio*, o *Capiare*? Non mi sod- „ disfa l' etimologia del Menagio, „ che da *Pilare* de' Latini pensò „ venuto *Pigliare*. Non si accorda „ il significato di *Pilare* col verbo „ Italiano. „ Non mi sembra inve- risimile, che dal *pilare* de' Latini nel senso di rubare sia venuta a noi questa voce pigghiari, giacchè anco presso noi significa rubbari. * Pigghiari per accettare, ricevere, *pigliare*. accipere. Talora anche si dice pigghiari in bona, e in mala parti, *pigliare in buona*, *e in mala parte*. accipere. * Per eleggere, *pi- gliare*. capere, eligere. * Pigghia- ri, per afferrare, v. Affirrari. **Per rubbare*. v. Arrubbari. *Per cavare, trarre, *pigliare*. desumere. * Pig- ghiari, in significato di mangiare, e si dice più propriamente degl' in- fermi, *pigliare*. cibum capere, sumere, capessere Cic. * Talora in senso metaf. vale, ricevere regali, e si dice propriamente di chi non li dovrebbe ricevere. Munera recipere. * Pigghiari a fari, na cosa; vale cominciare, o impiegarsi a fare, quel- la tal cosa, *pigliare a fare checches- sia*. aggredi, ordiri, exordiri. *Pig- ghiari animu, divenir ardito, ani- moso, *pigliare animo*. audentiorem fieri. * Pigghiari 'ntra l' aria, vale capire, conoscere, intendere subita- mente, *comprendere*. comprehen- dere, intelligere. * Pigghiari aria, vale stare in luogo aperto, e arioso per ricrearsi, *pigliare aria*. liberius, purius cœlum captare, respirare, duce- re. *Pigghiarisi ad unu, o ad una, v. Maritarisi. *Pigghiari ad occhiu, v. Occhiu. * Pigghiari a la pizzu- la, o Pigghiari di filu ad unu, va- le, nuocerlo, *pigliar di mira*. ocu- los defigere, vexare. * Pigghiari mira, v. Mira. * Pigghiari si par- ti d' unu, lo stesso, che difender- lo, v. Difendiri. * Pigghiari ad unu in palora, v. Priggiari. *Pig- ghiarisi la manu, detto di bestie,

 v. Ma-

v. Manu. *Pigghiari a 'mprestitu, vale ricevere cosa prestata, *pigliare in prestito*. accipere aliquid utendum. *Pigghiari ad affittu, o a lueri, *pigliare a fitto*. conducere. *Pigghiari ad unu pisuli pisuli, v. Pisuli. *Pigghiari lu partitu. v. Partitu. *Pigghiari ad unu cu li boni, v. Bonu sustant. *Pigghiari la spata pri la punta, v. Spata. *Pigghiari la frevi, lu sonnu, o simili, vale, incominciare la febbre, venire accessione di febbre, cominciar il sonno, addormentarsi, *pigliar la febbre, il sonno, o simili*. febre, vel somno capi. *Pigghiarisi piaciri, vale, dilettarsi, *pigliar diletto*. oblectari. *Pigghiari terra, termine marinaresco, vale, accostato il navilio alla riva, smontare in in terra, *pigliar terra*. ad litus appellare. *Pigghiari portu, vale, entrare nel porto, *pigliar porto*. ad portum appellere. *Pigghiarisi pena d'una cosa, vale, darsene fastidio, *pigliarsi pena d'alcuna cosa*. laborare, angi, sollicitum esse. *Pigghiarisi fastiddiu, vale, annojarsi, *pigliare in fastidio checchessia*. tædio affici. *Pigghiari a lu staggbiu, *pigliare in cottimo, in sommo*. constituta, o pacta mercede opus faciendum locare, o conducere. *Pigghiari la muntagna, la scala, l' acchianata, vale, cominciare a salire, camminare su pel monte, *pigliare il monte*. ascendere. *Pigghiarisi pri li capiddi, v. Accapiddarisi. *Pigghiarisilla cu unu, vale, adirarsi, attaccar briga con esso, *pigliarla, e pigliarsela con alcuno*. alicui indignari. *Pigghiarisi li gavita a muzzicuni. v. Muzzicuni. *Pigghiarisi lu pinseri di lu Ruffu, v. Pinseri. *Pigghiarisi gatti a pittinari, v. Gatta. *Pigghiarisinni assai, lo stesso che abbuffarisi, v. Abbuffarisi. *Pigghiarisi li so gusti, vale, schernire, burlare, deridere. prendersi gusto, e piacere, *pigliarsi giuoco*. deridere. *Pigghiarisi di forti, parlando di vino, vale, inacetire, prender sapor forte, *infortire*. acescere. *Pigghiarisi di filatu, *immalinconire, immalinconicarsi*. tristis esse, animo ægrotare, mœrere. *Pigghiari la cannata, la quartara, lu ciascu pi lu funnu, v. Sculari. *Pigghiari di lingua, *far caselle per apporsi*. id scire fingendo arcanum expiscari, v. Lingua. *Pigghiari manu, vale, *dominare*. dominari. *Pigghiari la manu supprajura. v. Manu. *Pigghiarisi lu iditu cu tutta la manu, lo stesso, che pigghiari manu suprajura, v. *Pigghiarisi a rigatta, v. Rigatta. *Pigghiarila a favuri d' unu, vale, esser a suo favore, proteggerlo, ajutarlo, *pigliarla per uno*. alicujus tutelam suscipere. *Pigghiari pedi, vale, assodarsi, fortificarsi, *pigliar piede*. vigere. *Pigghiari la via, vale, mettersi in via, incamminarsi, *pigliar la via*. iter arripere. *Pigghiari equivocu, vale, equivocare, *pigliar equivoco*. errare, decipi. *Pigghiari di mira ad unu, o na cosa, vale, aver fisso l'occhio, o l'attenzione a cosa particolare; e trattandosi di persona, s' intende per lo più in mala parte, cioè, per nuocere. *pigliar di mira*. oculos defigere, conjicere. *Pigghiari sciatu, o ciatu, vale, respirare, *pigliar fiato*. respirare, quiescere. *Pigghiari la fuga, vale, fuggire, *pigliar la fuga*. fugam capere, arripere. *Pigghiari lu fujutu, lu purtanti, v. Pigghiari la fuga. *Pigghiarisi a mali una cosa, vale, interpetrarla sinistramente, averla per male, *recarsela ad animo*. displicere. *Pigghiari l' agghia, dicono i nostri Contadini, il fare il primo pasto la mattina

quan-

quando lavorano al campo, ed è prima dello asciolvere, *far beruzzo*. primum capere cibum. *Pigghiari errruri, vale, errare, *pigliare errore*. errare. *Pigghiari un granciu, vale, errare. *pigliare un granchio*. errare. *Pigghiarisi lu pinseri di na cosa, vale, aver cura d' alcuna cosa, *pigliar pensiere*. curam habere. *Pigghiari a scanciu, vale, scambiare, *pigliar in cambio*. unum pro altero sumere. *Pigghiari ventu, v. Ventu. *Pigghiari di filu, v. Filu. *Pigghiari sutta, vale, colpire sulla parte inferiore, *dare sotto*, o *di sotto*. inferius ferire. *Pigghiari parlando di piante, v. Appigghiari. *Pigghiari un marruni, lo stesso, che pigghiari un granciu, vale, errare, *pigliare un marrone*. v. Granciu. *Pigghiarila luntana, vale, cominciar a narrare da lontano, *farsi da lungi*. rem altius repetere. *Pigghiarila ab ovu, o da lu principiu, *farsi da capo*. ab ovo exordiri. * Cu pigghia pigghia, prenda, chi vuole. Accipiat, quicumque velit, per me licet. Vale anche, capisca chi può. Qui potest capere capiat. P. B. *Pigghiari di susu, v. Susu. *Pigghiarisi a dicuti e dissi, v. A dicuti e dissi. * Pigghiari, o fari pigghiari lu focu cu li manu d' autru, v. Focu. *Pigghia avanti pri nun cadiri, si dice di chi accusa altrui d' un mancamento, del quale egli non è men reo dell' accusato, *metter le mani innanzi per non cadere*. * Pigghiari li cimi di l' ariu, vale *incollorirsi*, *adirarsi*. irasci. *Pigghiarila auta, metaf. si dice quando alcuno si mette in un posto, nel quale non si possa poi mantenere, *intonarla troppo alta*. * Pigghiari dui gaddini cu na fava, che vale, ingannare con un sol tiro, o strattagemma, o allettamento più persone, *pigliar più colombi a una fava*, o *pigliar due rigogoli a un fico*. in saltu uno capere duos apros. * Pigghia fama, e curcati, v. Fama. *Pigghia tempu, e campirai, si dice per dinotare che l' indugio fa cambiare l' affare. Dat mora consilium. *Pigghiari la strata di l' acitu. v. Acitu. * Pigghiari la castagna cu la granfa d' autru, P. B. lo stesso, che pigghiari lu focu cu li manu d' autru, v. Focu. *Nun mi pazzu pigghiari un pezzi all' anca, v. Anca. * Voliri pigghiari lu celu a pugna, v. Celu. * Pigghiari troppu carni a cociri, v. Carni. * Pigghiari li corna dinterra, e mettirisilli 'ntesta, dicesi, quando uno manifesta i suoi disonori occulti, *aver le corna in seno*, *e mettersele in capo*. pudendum vulnus detegere. *Pigghiari lu munnu comu veni, vale, non darsi malinconia di cosa alcuna, *pigliare il mondo come ei viene*. Suinæos mores habere. P. B.

*Pigghiata, il pigliare, presa, *pigliamento*. captio, susceptio. *Pigghiata, presura, *cattura*. captura. *Pigghiata, prendesi anche per lo dritto, che si paga a birri per la presura, *cattura*. capturæ pretium. *Pigghiata aggiunto di tabacco, e simili, vale tanta quantità di tabacco, e simili quanto si può prendere in una volta con due diti. Talora parlandosi di medicine, vale quella quantità, che si piglia in una volta di esse, *pigliata*. potio, assumptio.

Pigghiatina, *presura*, *cattura*. captura. * Pigghiatina, per si dice lo dritto, che si paga a' birri per la presura, *cattura*. capturæ pretium.

Pigghiatu, add. da pigghiari, *pigliato*. captus. * Cu' un è vistu nè pigghiatu, nun pò jiri, o ghiri carzaratu, dicesi per dinotare, che il delitto si punisce quando è scoperto. Crimen, nisi deferatur, nullum ab

Judi-

Judice ferre poteſt pœnam. * La viju mala pigghiata, o viju la cappa mala pigghiata, o tagghiata, v. Cappa.

Piglari, Piglatu, Piglamentu ec. S. in N. v. Pigghiari ec. * Pigliari de palura. expiſcari verba. S. in N. v. Pigghiari di lingua.

Pigmeu, uomo piccolo; detto così da' Pigmei dell' Indie, *pigmèo*. pygmæus, pumilio. Dal gr. πυγμαῖος pygmæus ſignificante lo ſteſſo.

Pigna, *ammutinamento*. coitio, conſpiratio. * Fari pigna, *fare ſetta, ammutinarſi*. coire, conſpirare, facere contenſiones. P. B.

Pignata, vaſo per lo più di terra cotta, nel quale poſto al fuoco ſi cuocono le vivande, *pignatta, pentolo, pentola*. olla, aula. Plaut. Il Muratori dice, Pignatta, *Olla*. „ Non può venire „ tal voce, come ſoſpettò il Ferrari, dalla diſpoſizione delle pignate nella fornace, imitanti una pigna, perchè altri vaſi ancora vengono ivi diſpoſti nella ſteſſa forma. „ Perchè le pignatte ſono acute in „ cima come le pigne, perciò ſortirono queſto nome, ſe crediamo „ al Menagio. Ma queſte hanno la „ bocca larga, nè acuta è la lor cima. Tuttavia s' egli intendeſſe „ di parlare del loro coperchio, „ che forſe era formato come una „ pigna, non ſarebbe improbabile il „ ſuo ſentimento. „ A me ſembra ſenz' andare in forſe, che dalla forma d' una pina ſia diſceſa queſta voce, giacchè in molte parti ſi vedono pignatte formate nel fondo acute, e nel di ſopra larghe, non diſſimili dalla pina, e come c' atteſta il Vinci, in Napoli ve ne ſono in tal forma. * Pignata di ramu, marmitta, barracchina, *pajuolo*. cacabus, lebes, ahenum. * Nuddu ſapi li guai di la pignata, ſi nò la cucchiara, chi l' arrimina. ſi dice in proverb. per dinotare conoſcerſi meglio da checcheſſia il proprio biſogno, che da qualunque altro di fuori. Il ſimile dicono i Toſcani, *ſa meglio i fatti ſuoi un matto, che un ſavio quelli d' altri*. ſolus qui fert, malum ſuum novit. * Cui a ſpiranza d' autru la pignata metti, ſpiſſu ſi trova cu la panza vacanti, o nun ha paura di lavari pratti, proverb. che vale, che male fa i fatti ſuoi, chi non ſi ſa guidare da ſe, *chi per le man d' altrui s' imbocca tardi ſi ſatolla*. v. Mannari. * A la pignata chi vugghi, li muſchi nun s' accoſtanu, P. B. proverb. che vale, che quando uno è adirato da ſenno, conviene laſciarlo ſtare, *alla pignata, che bolle le moſche non vi s' approſſimano*. fumantem naſum ne tu tentaveris urſi. * La pignata di lu cummuni un vugghi mai, ſi dice, di checcheſſia che è in comune, che per fare, o riſolvere qualche coſa dipende da molti, che raramente ſi accordano: quaſi il ſimile dicono i Toſcani, *conſiglio di due non fu mai buono*. nunquam conveniunt duo conſiliarii.

Pignataru, quegli, che fa, o vende le pentole, *pentolajo*. vaſcularius, figulus.

Pignatazza, peggiorat. di pignata, *pentolaccio*, vilis olla.

Pignatedda, dim. di pignata, *pentoletta, pentolino*. ollula, auxilla.

Pignateddu, v. Pignatedda. * Pignateddu di ſciauru, vaſo, nel quale ſi fa il profumo, *profumiera*, vas odorarium.

Pignatidduzzu, Pignatidduzza, dim. di pignateddu. v. Pignateddu.

Pignatu v. Pignata.

Pignatu a la Spagnola. Diz. M.S. ant. v. Oglia.

Pignatuna, accreſc. di pignata, *pentolona, pentolone*. magna, ingens olla.

Pignatuni, spezie di pentola, non così grande.

Pignolu, seme del pino. *pinocchio*. nucleus pineus, strobilus, conus. Da pignu. v.

Pignuramentu, lo impegnare, *pignoramento*. pigneratio.

Pignorari, dare alcuna cosa per sicurtà, a chi ti presti denari, *impegnare*, oppignorare. Da *Pignu* v. Etimol. v. 'Mpignari.

Pignoratu, add. da pignorari, *impegnato*. oppignoratus, pignore datus.

Pignoraturi, P. B. v. 'Mpignaturi.

Pignu, albero noto, *pino*. pinus. Pinus sativa. C.B.P.491. Taur.585. pinus pinea. L.Sp.t.2.pag.1419. Dal lat. *pinus*. *Pignu sarvaggiu, *pino silvestre*. pinus sylvestris, pinaster offic. pinus sylvestris. C. B. P. 491. pinus sylvestris vulgaris Genevensis. J.B. 1. 253. Tour. 586 pinus sylvestris. L. Sp. Pl. t. 2. pag. 1419. *Pignu sarvaggiu, o Deda, v. Arvulu di Pici. *Pignu veru di la pici, o pignu longu. *Pezzo* Matt. v. Cropanu di cui si fannu li tavuli. *Pignu comu cipressu. *Larice*. v. Autanu. Alle quattro ultime specie di pini, come anche all' Abeto volgarmente Abitu, o Arvulu cruci cruci, devono la Medicina, e le Arti, la Ragia di pino comunemente Rasa, le diverse trementine, e le varie sorti di pece tanto solide, che fluide delle officine: come una buona parte delle testè mentovate sostanze, si possono dire tanti prodotti piuttosto dell' Arte, che della natura: così n' è addivenuto, che non solo ne variano esse nella quantità, e qualità a misura de' luoghi diversi ove vegetano gli alberi, che le producono, ma anche in ragione de' varj metodi, che sogliono si impiegare per ottenerli, donde le diverse denominazioni degli Autori. *Pignu pur si dice il frutto del pino, *pina*. nux pinea. *Voscu di pigni, *pineta*, *pineto*. pinetum.

Pignu, quel che si dà per sicurtà del debito in mano del creditore, *pegno*. pignus. Dal lat. *pignus*. *Pignu per ostaggio, v. Ostaggiu.

Pignuccata, P. B. v. Pignulata.

Pignulata, sorta di dolce fatta di pasta a guisa di pignocchio, bollita nel strutto, e rappresa col mele. Pastilli instar nuclei pinei melle coagulati. *Pignulata anche si dice una confettura di zucchero, e pinocchi, *pinocchiato*. salgama pinea.

Pignulu. Nucleum (pro nucleus) strobilus. S. in N. v. Pignolu.

Pigramenti, P. B. avverb. con pigrezza, lentamente, *pigramente*. pigre, lente.

Pigricia, S. in N. v Pigrizia.

Pigrizzia, lentezza nell' operare, tardità, infingardagine, *pigrizia*, *pigrizzia*. pigritia, lentitudo. Dal lat. *pigritia*.

Pigru, add. lento, tardo nell' operare, neghittoso, infingardo, *pigro*. piger, lentus, tardus. Dal lat. *piger*.

Piguliamentu, v. Pigulu.

Piguliari, propriamente il mandar fuori la voce, che fanno i pulcini e gli altri uccelli piccoli, *pigolare*. pipilare, garrire. *Per piangere, v. Picchiari. v. Pigulu etimol.

Pigulu, il pigolare, che fanno i pulcini, e comunemente si dice picchiu. pipatus, us. P. MS. dice „ piulu, „ ploratus puerorum quum ad aliquod tempus flendo conqueruntur. Item quævis lamentatio, ut tristis sonus continenter repetitus. Non a *plorare*, ut sentit „ Stiglianus nec a *pipire*, ut vult „ Menagius, sed a voce, quum edunt pulli gallinarum non multo „ jam tempore ab ovis exclusi, scilicet *piu piu*; unde nomen hoc „ per onomatopeam confictum : habeo

" beo ex Aleandro in dictum Sti-
" glianum (Menagius.) *Pigulu di stomacu, languore che si sente nella bocca dello stomaco. Cardiacus.

Pigulusu, P. B. che pigola, *pigolone*. querulus.

Piju, P. B. v. Píu.

Pijusu, pijususu, P. B. v. Pigulu ec.

Pijuncu, v. Piuncu.

Pijuramentu, o Piyuramentu S. in N. v. 'Mpijuramentu.

Pijurari ec. v. 'Mpijurari.

Pila, vaso di pietra, che tenga o riceva acqua, e se ne fanno di pietre murate, e servono per lo più per lavare le biancherie, *pila*. aquarium, Cat. pila Crus. P.MS. nella voce pila dice " Sed revera sic a nobis dicta
" quia cavam *pili* formam retinet. E anche da dubitare, che provenga dal gr. πιλέω pileo, e πιλέω, pileo significante premere, perchè le biancherie, e simili in lavandole si premono nella pila, o in su 'l lavatojo di essa.

Pilaccinni, lo stesso che pila ma alquanto più picciola, v. Pila.

Pilaccinneddu, dim. di pilaccinni, picciola pila. aquarium parvum.

Pilaccuni, *fiocchi*. flocci orum. Diz. MS. ant.

Pilaccunusu. villosus, Diz. MS. Ant.

Pilagra Spat. MS. v. Pudagra.

Pilaredda, cadimentu di capiddi, o varva, *pelarella*. alopecia. Diz. MS. ant.

Pilari, sbarbare, svelre i peli, *pelare*. pilare, pilos detrahere, depilare. Dal lat. *pilare*. *Pilari, per metaf. usufruttuare, e trarre dalle cose il più, che si può, e senza riguardo, *pelare*. emungere. *Pilarisi, tirarsi i capelli; proprio delle donne, che per amaragiamento si strappano i capelli. Cruciari.

Pilari comu pinni. Deplumo S. in N. v. Spinnari. *Pilari comu a pannu. Deflocco. S. in N. v. Arrimunnari.

*Pilarisi, v. Spinarisi. Deplumesco. S. in N. v. Mutari li pinni.

Pilastreddu, dim. di pilastru, *pilastrello*. Onom. Rom. pila exigua, pusilla.

Pilastru, parte dell' edifizio sul quale si reggono gli archi, *pilastro*. columna structilis, pila, stela. Dal lat. *pila* significante lo stesso; quasi pilaster, come da oleum *oleaster*.

Pilastruneddu, dim. di pilastruni, v. Pilastreddu.

Pilastruni, lo stesso, che pilastru ma alquanto più grande, pilastro grande, *pilastrone*. pila magna.

Pilata, tanta quantità d' acqua quanto può empire una pila; si dice anche di biancherie, che si macerano, e empino una pila.

Pilatru, erba medicinale nota, che ha le foglie tutte ripiene, come di buchi sottilissimi, *pilatro*. hypericum. v. Piricò. *Pilatru, e piretru, o radica di S. Apollonia si dice anche una radice, che viene di Levante, di qualità caldissima, si usa tenere in bocca per mitigare il dolore de' denti, *pilatro*. pyrethrum. off. la pianta ch' ella produce è chiamata pyrethrum flore bellidis. C. B. P. 148. chamaemelum specioso flore, radice longa fervida. D. Shaw. catal. n. 138. pag. 39. buphtalmum creticum, Cotulæ facie, flore luteo, & albo Breyn. Cent. 1. p. 150. t. 75. Buphtalmum pyrethrum. L. Sp. Pl. t. 2. pag. 1262.

Pilatu, add. da pilari, *pelato*. pilatus, glaber, pilis defectus. Plaut.

Pilatu, nome. *Mannari d' Erodi a Pilatu, v. Mannari. *Cirasi comu Pilatu 'ntra lu Creddu, si dici per dinotare quando una cosa non entra a proposito ma per ripieno, e si dice anche dell' essere in alcun luogo senza autorità alcuna, *esserci come il finocchio nella salsiccia*. nullo numero homo, nunc non erat his locus.

Pi-

Pilatura, quantità, e color di pelo, *pelame*. pilorum quantitas. Dal Lat. *pilus*. *Pilatura, si dice comunemente al color del pelo del cavallo, o d'altre bestie di soma, *mantello*. villorum color.

Pileri, lo stesso che pilastru, v. Pilastru. Presso P. MS. si legge, „ Pileri idem ac *Pilastru*. Sicut *a pila, pilastru*, ita ab eademmet *pila*, „ *pilarium, pilerium, pileri*. Est etiam „ quædam hujus Urbis regio circa „ pomarium conventus S. Dominici „ appellata *pileri*, quia ibi intus in pomario vites pergularum, *pilis* sustentabantur. „

Pilinti, si dice delle bestie quando si pascolano con istento di quei pochi fili d'erba novamente nati ne' campi; tolta la similitudine dalla sottigliezza de' peli. tenuissimis herbis pasci.

Pili canini, v. Pilu.

Pilicedda, piccola pila. parva pila.

Piliceddu, dim. di pilu, *peluzzo*, *peluzzino*. parvus pilus, perexiguus pilus. *Piliceddu, per bacolino, v. Pidiceddu.

Pilicza, S. in N. v. Pillicza.

Piliczeri, S. in N. v. Pilliczeri.

Pililli di tila, oi flandugli. titivilitium. S. in N. v. Sfilazzi.

Pillicu, diciamo di uomo, *spilorcio*, *stitico*, *cacastecchi*. sordidus. Forse da *pilu*, *pillicu*, cioè uomo, che anche fa conto di un pelo.

Pillicza, vesti. Rheno. S. in N. v. Pelliccia.

Pilliczeri. Pellicularius, pellio, coriarius. S. in N. v. Cunzariotu.

Pilligrina, sorta di veste lunga così detta per esser quasi simile a quelle de' pellegrini.

Pilligrinaggiu, il pellegrinare, *pellegrinaggio, peregrinaggio*. peregrinatio.

Pilligrinari, v. Pellegrinari.

Pilligrinu, quegli, che va per gli altrui paesi, e particolarmente quegli, che con abito particolare viaggia per visitare li santi luoghi, *peregrino*, *pellegrino*. peregrinus. Dal Lat. *peregrinus*, a *peragrando*. *'Mignari la via a li pilligrini, per metafora, dicesi di ognuno, il quale voglia far mostra, o spaccia qualche suo pensiero, o detto, o avvertimento con persone, che ne sanno più di lui, *portar il cavolo a legnaja, vasi a Samo, tavole a Fiumalbo, nottole ad Atene ec.* Paul. Mod. di dire un simil proverbio aveano i Persiani per testimonio dell' Ab. Garofalo de *Antiquor. Mercat. pag.* 77. infer piper in Hindostan.

Pillottula, Spat. MS. v. Baddottula.

Pilluccu di cori. Curdialgia Diz. MS. Ant. v. Cardacia di cori. *Piluccu di stomacu. Cardacia Diz. MS. Ant. v. Piulu, o Pigulu.

Pilloccu, filamento sottilissimo, o sia lanugine di lana, seta, e simili, che è per lo più in su la superficie de' panni; detto così per la somiglianza del pelo ch' esso ha. Filum.

Piluctula, v. Biloctula. Mustella (pro mustela) S. in N. v. Baddottula.

Piloru, P. B. l'orifizio destro, ed inferiore dello stomaco dalla quale la roba contenutavi cala nelle budella, *piloro*. pylorus. Voce greca πυλωρὸς pyloròs significante lo stesso.

Pilotu, quegli, che guida la nave, *pilota*, *piloto*. proreta, gubernator, rector navis, v. Piddotu. *A li burraschi si canusci lu pilotu v. Burrasca.

Piltru, Spat. MS. v. Pintru. *Piltru, v. Stagnu. Cassiteros. S. in N.

Pilu, filamento sottilissimo, che in diverse parti del corpo fuori della cute germoglia, *pelo*. pilus. Dal Lat. *pilus*. *Pilu per similit. si dice a quella peluria, che hanno i panni lani, *pelo*. lanugo. *Pilu

lu, per pelame, v. Pilatura. *Pilu per picciola crepatura delle mura P.B. *pelo*. rima. v. Ciacca, Sciacca, e Xiacca. *Pilu caninu, si dice il pelo, che rimane sulla carne agli uccelli pelati, e anche la prima lanugine, che spunta negli animali nel mettere le penne, *peluria*. lanugo, pluma interior, plumula. *Scutularici lu pilu ad unu, vale dargli delle busse, *riveder il pelo a uno*. verberare, aliquem verberibus accipere. *Aviri tantu di pilu, si dice per esprimere un uomo doppio, che per sua malvagità tiene veleno, e malignità contro altrui, esser malizioso; *di mal pelo aver toccata la coda*. malignum esse, improbum, nequam. *Pilu di la cuda di lu cavaddu, *setola*. seta. *Pilu di la minna, malore, che viene nelle poppe delle donne per congelazione del latte in quelle fatta, *cacità*. lactis coagulatio. *Ci luci lu pilu, si dice dell' esser grasso, *rilucere il pelo*. optimo habitus, corpulentior, & habitior. *Canusciri ad unu a pilu, vale conoscerlo a pelo. Ad amussim indolem, ingenium, mores alicujus agnoscere. Quasi, quod singulos ejus dinumeraffemus pilos. P. MS. *Nun ci potti mancu azzannari, o tuccari un pilu, vale, non gli far torto, o dispiacere alcuno nè in detti, nè in fatti, *non torcere un pelo ad alcuno*. nulla in re aliquem lædere. *Attaccarisi a un pilu, o a un piliddu, vale metter difficoltà, dove ella non è, *cercar cinque piedi al montone*. nodum in scirpo quærere. *Ogni pilu ci pari un travu, diceli proverbialm. di chi d' ogni pò di cosa fa gran romore, ed enne casoso, *ogni bruscol gli pare una trave, o far d' una mosca un' elefante*. festucam trabem putat. *Circari lu pilu 'ntra l' ovu, vale cercare cose da non potersi trovare, mettersi a considerare qualunque menomissima cosa, *cercare, o guardare il pel nell' uovo*. Quæ inveniri non possunt aucupari. *Nun ci va un pilu a bersu, o a versu, lo stesso, che nun ci va un capiddu a bersu, v. Iri. *Lu lupu si cancia lu pilu nun lassa lu viziu, v. Lupu. *Sapi lu pilu 'ntra l' ovu, si dice quando uno è informatissimo di qualche affare, *sa ciò, che si fa in cielo*. scit, quid Juno fabulata sit cum Jove. *Nun avi pilu a la lingua, v. Lingua. *Pilu suppilu, Spat. MS v. Suppilu.

Pilucca, capelli posticci, capelliera, *parrucca, perrucca*. coma adscititia, galericum Svet. caliendrum, ficti crines. Dal. Lat. *pilus*, quia pilis, seu capillis constat.

Pilucca, erba. Così si chiama in Siracusa quella pianta, che con altro nome si dice Papiru, riconosciuta nel Fiume Anapo dal Sig. Conte Gaetani della Torre. v. Papiru. Così detta per esser chiomata a guisa di parrucca,

Piluccazza, vile perrucca. Vilis coma adscititia.

Pilucchedda, dim. di pilucca, *parrucchino*. parvum caliendrum galericulum.

Pilucchinu, sorta di parrucca. parvum caliendrum.

Piluccheri, colui che fa le parrucche, *parrucchiere*. (voce dell' uso) capillamentorum textor.

Piluccuna, accresc. di pilucca, gran parrucca. magna coma adscititia.

Piluccuni, v. Piluccuna.

Pi lu passatu, lo stesso, che per lo passato, v. Pri.

Pilusedda, sorta d' erba, *pelosella*. pilosella. Off. Pilosella major, repens hirsuta C. B. P. 262. Dens Leonis, qui Pilosella Officinarum Tour. Inst. 469. Hieracium Pilosella L. Sp. Pl. tom. 2. pag. 1125. Pilosella dicitur a copiosis pilis, quibus vestitur, cum tota planta sit pilis re-

referta Ambr. Phytol.

Pilusfeddu, dim. di pilusu, alquanto pelofo, *pelosetto*. aliquantulum pilofus.

Pilusu, che ha peli, *peloso*. pilofus. *A pilis*. *Carità pilusa, *lo stesso*, che carità di marta v. Carità.

Piluya. Valvula, gluma, apluda, apina. S. in N. v. Spogghia, Scorcia, Pidduncia.

Piluzzu, sorta di panno grossolano, *peluzzo*. pannus villosus, hispidus. Così detto *piluzzu* per essere pieno di peluria.

Pimmeu, v, Pigmeu.

Pimpinedda, erba nota di più spezie, *pimpinella*. pimpinella. *Pimpinedda majuri, o sanguisorba. Pimpinella sanguisorba major C. B. P. 160. Tour. Inst. 156. Moris. hist. 3. 264. Sanguisorba Officinalis Linn. Sp. Pl. tom. 1. 169. *Pimpinedda di campagna cu fuitu pilusfeddu. pimpinella sanguisorba minor, hirsuta C. B. P. 160. Tour. Inst. 157. Moris. hist. 3. 263. Poterjum Sanguisorba L.Sp. Pl. tom. 2. pag. 1411. *Pimpinedda liscia non pilusa. Pimpinella sanguisorba, minor, laevis, C. B. P. 160. Tour. Inst. 157. Poterium sanguisorba 13. *Pimpinedda odorusa cu forma d'Acrimonia. Pimpinella Agrimonoides, odorata H. R. P. Tour. Inst. 157. Pimpinella Agrimonoides Bocc. Rar. Pl. 58. Poterium hybridum L. Sp. Pl. tom. 2. pag. 1412. *Pimpinedda spinusa, Poterio affinis, foliis pimpinellae, spinosa C. B. P. 388. Pimpinella spinosa, seu sempervirens Moris. Umb. 57. Tour. Inst. 157. Poterium spinosum L. Sp. P. tom. 2. pag. 1412.

Pinali, v. Penali.

Pinalità ec. Penalità.

Pinari, ec. v. Penari *Penari, v. pena Punio. S. in N. v. Castijari.

Pinatizzu, v. Malatizzu. Da *pena*.

Pinatu, *malaticcio*, *infermiccio*. valetudinarius diuturnis morbis afflictus. Dal Lat. *pœna*. perchè essi è infermiccio pena.

Pincellu de pingituri. Graphis, penicellum (pro penicillus) S. in N. v. Pinzeddu.

Pinciri, rappresentare per via di colori la forma, e figura d'alcuna cosa, *dipignere*. dipingere, pingere, Dal Lat. *pingere*. *Pingiri per metaf. si dice del rappresentare, o figurare altrui alcuna cosa, in un tal modo, *dipignere*. repræsentare. *Per metafora parimente, vale descrivere perfettamente checchessia, *depignere*. graphice describere. *Pinciri ad ogghiu, vale, dipignere con colori stemperati coll'olio, *dipignere a olio*. coloribus oleo mixtis pingere *Pinciri 'nfriscu, o infriscu, vale, dipignere sullo 'ntonaco non rasciutto, *dipignere a fresco*. tectorio udo colores inducere. *Pinciri a sguazzu, vale dipignere con colori stemperati in colla di limbellucchi e simili, *dipignere a tempera*, *o a guazzo*. coloribus aqua dilutis pingere. *Si pò pinciri, dicesi di cosa particolare, e bella: sti frutti si ponnu pinciri ec. *Talora detto ad uomo vale deforme quasi degno a dipignersi. *Lu diavulu, o lu dimoniu nun è tantu bruttu quantu si pinci, proverb. che vale, che la disgrazia non è sì grande, come uno se la figura, o come altri la racconta, *il diavolo*, *o il demonio non è brutto*, *come e' si dipigne*. specie magis, & vulgi sermonibus, quàm re.

Pinciutu add. da pinciri, *dipinto*. pictus.

Pinctura. Pictura, Antigraphia, antigraphice ec. S. in N. v. Pittura.

Pincu, sorta di nave, *pinco*. (voce dell'uso) navis oneraria minor quadratis velis.

Pindagghia, ec. v. Pinnagghia.

Pindagli, comu di tuvaglia. Lymbus (pro

(pro limbus) villus S. in N. v. Frinza.
Pindenti, v. Pendenti.
Pindicuni, ec. v. Pinnicuni.
Pinduliari, cc. v. Pinnuliari.
Pindutu, v. Impifu. S. in N.
Pinguedini, *graffezza*. pinguedo. V.L.
Pingui, *graffo*. *pingue*, pinguis. V. L.
Piniari, vale dare, arrecare ftento, mandare in lungo, *ftentare*. negotium afferre, differre, ægre aliquid obtinere. Fariccillu piniari, ci lu fici piniari. Quafi *pœna affici*. *Per patire, o avere fcarfità delle cofe neceffarie, *ftentare*. rebus neceffariis laborare. *Per fare qualche cofa con difficoltà, *ftentare a fare qualche cofa*. difficultatem pati.
Pinitenza, ec. v. Penitenza. Nunti cci fazzu iri a Roma pri pinitenzia, fi dice quando fi vuole minacciare a uno, e fuol dirfi da chi minaccia uno di fargliela ben pagare, *tu non andrai dal prete per penitenza*. graves dabis improbe pœnas.
Pinna, quello di che fon coperti gli uccelli, e di cui fi fervono per volare, *penna*. penna, pinna V. L. *Pinna d'acqua, forta di mifura d'acqua, il di cui buco è largo quanto può capire il cannello della penna, v. Zappa. *Pinni maftri, fi dicono le penne principali dell'orli, *penne maeftre, coltelli*. pennæ majores. *Pinni canini, diciamo alle penne degli uccelli, quando cominciano a fpuntare fuori, *bordoni*. pennæ interiores Tor. Forfe così detti quafi pinni-carnini per effer ancora in fulla fuperficie della carne, ò perchè fono tanto fottili, che fomigliano alli peli del cane. *Pinni canini, o pila canini, diconfi i peli, che rimangono fulla carne agli uccelli pelati, e anche la prima lanugine, che fpunta negli animali nel metter le penne, *peluria*. lanugo, pluma interior, plamula. *Pinni pri inchjri matarazzi, fi dice quella piuma più fina, *penna matta*, lana interior. *Pinna di ficatu, per una certa fimilitudine, che ha alla penna, fi dice ad una delle due parti del fegato bipartito, *fegato*. jecuris pars bipartita. Mi ntifi fcippari na pinna di ficatu, o mi fcippau na pinna di ficatu, v. fotto fcipparicci na pinna di ficatu. *Pinna, ftrumento, col quale fi fcrive, o fia penna d'uccello, o d'altro, *penna*. calamus. *Riftari'ntra la pinna, fi dice del tralafciare di fcrivere, o di dire alcuna cofa, *reftare nella penna*. *Scriviri zoccu ci veni 'ntra la pinna, vale, fenza applicazione, fenza penfare, o badare con ogni rigore a tutte le regole, *fcrivere ciò, che la penna getta*. currenti calamo fcribere. *Timpirari la pinna, v. Timpirari. *Scancarari la pinna, v. Scancarari. *A pinna, v. A pinna. *Scipparicci na pinna di ficatu ad unu, figuratam. vale, toglierli la miglior parte dell'avere, *cavar le penne maeftre*. aliquem expilare. Talora anche fignifica levargli la miglior cofa di cui l'uomo ne fente gran pena. Rem cariffimam eripere.
Pinna marina, fpezie di Conchiglia v. Lana pinula.
Pinnacchiera, arnefe di più penne unite infieme, che fi porta al cappello, o al cimiero, *pennacchio*. crifta, conus. Da *pinna* pinnacchiera.
Pinnacchiu, penna ufata da' comici per ornamento del berrettone, *pennacchino*. ftruthiocamelina penna: vel criftula P. B.
Pinnacchiu di Faraoni, v. Spatulidda violetta.
Pinnachu, v. Pinnuni. Chimero. S. in N. v. Cimieru, Pinnacchiu.
Pinnaculu; la più alta parte de' tetti, che piovono da più d'una banda,

da, *comignolo*, *pinnacolo*, *pinacolo*. pinnaculum. v. Curnareddu. Dal Lat. *pinnaculum*.

Pinnagghia, giojello, che per ornamento si porta agli orecchi appiccato, *pendente*. inaures Plin. Dal Lat. *pendeo* per essère un ornamento, che pende dagli orecchi, quasi *pendalia*, *pendaglia*, *pinnagghia*.

Pinnagghi di Rigina, sorta di pianta. *Aquilina*, o *Aquilegia* Matt. Aquilegia. *Pinnagghi di Rigina sarvaggi. Aquilegia sylvestris C. B. P. 144. Tour. Inst. 428. Aquilegia vulgaris L. Sp. Pl. Tom. 1. pag. 752. *Pinnagghi di Rigina simplici. Aquilegia hortensis simplex C. B. P. 144. Tour. Inst. 428. Aquilegia vulgaris β. L. Sp. Pl. ibid. *Pinnagghi di Rigina cu xiuri duppiu. Aquilegia vulgaris γ. L. Sp. Pl. ibid. Tanto l' Aquilegia semplice, quanto quella a fior doppio variano nel colorito de' lor fiori essendo or bianchi, or incarnati, cerulei, rossi, cinerei, color di castagna, violacei, variegati, e purpurei.

Pinnagghiedda, dim. di pinnagghia, v. Pinnagghia.

Pinnaloru, strumento da tenèrvi dentro le penne da scrivere, *pennajuolo*. theca calamaria.

Pinnata d' inga, vale penna intinta d' inchiostro per quanto una volta può scrivere. Calami intinctio. Tertul. de pœnit. c. 2.

Pinnata, tetto fatto in luogo aperto, *tettoja*. tabernaculum. *A pendendo*, per esser fatta a pendìo.

Pinnatedda, dim. di pinnata, piccio la tettoja. Tabernaculum parvum.

Pinnazza, penna mal fatta. Vilis penna.

Pinnedda, sorta di dolce fatto di zucchero, solito darsi a bambini, che ancor non pappano. P. MS. dice: „ Pinnedda crustulum ex saccharo, „ quod infantulis nuper natis sugendum traditur. An e vulgi voce *pannedda*, *pinnedda*. An vero a *pinnula*, pinnedda „. Direi da *pinna*, *pinnedda*, cioè sorta di dolce fatto, quasi a somiglianza, e grossezza d' un candello di penna.

Pinnedda di lu timpagnu, *menzola* del fondo della botte.

Pinnedda, in Messina Vinci, v. Pannedda.

Pinneddu, stari cu l' oricchi a pinneddu, v. Oricchia. *Pinneddu, Diz. MS. Ant. v. Pinseddu.

Pinnella di auricha. Alula cypselis. S. in N. v. Oricchia.

Pinnenti, parte dell' oricchino, che pende, *pendente*. inauris. A *pendendo*.

Pinnenti, add. che pende, *pendente*. pendens. v. Pendenti.

Pinni canini. v. Pinna.

Pinnicedda, v. Pinnuzza.

Pinnicuni, brieve sonno P. MS. nella voce appinnicarisi dice: „ quasi appensum idest suspensum somnum inceptare non profundius ob „ dormire.

Pinninata, v. Pinninu.

Pinninu, luogo, che pende, come fianco di monte, costa, e simili, *pendice*, *pendenza*, *pendente*, *pendìo*. declivitas. A pendendo. *A pinninu, posto avverbialm. vale verso la parte inferiore, *in giù*. deorsum. *Sdirrupari ad unu di la finestra a pinninu, Scinniri a pinninu.

Pinnula, piccola pallottolina medicinale composta di più ingredienti, *pillola*, *pillora*. pilula. Dal Lat. *pilula*, dim. di *pila* significante palla. *Faricci agghiuttiri na pinnula, vale dargli ad intendere cosa non credibile, o stravagante, *fare alcuno cornamusa*. *Darieci na pinnula ad unu; per metafora vale dar-

dargli una amarezza, *amareggiarlo*. tristitiam afferre.

Pinnularu, l'orlo della palpebra dell' occhio, con un piccolo arco di peli, *nepitello*. palbebra. Così detto per una certa sembianza, che e' ha alla penna a cagion de' peli.

Pinnulera di spiziali, *scancia*. catapotiorum, loculamentum, vel pluteus Diz. MS. Ant.

Pinnuliamentu, lo stare a pendolone. suspendium.

Pinnuliari, star pendente, e sospeso in aria, *penzolare*. pendere, pendulum esse. Dal Lat. *pendo*, *penduliari*, *pinduliari*, *pinnuliari*.

Pinnulicchia, dim. di pinnula, picciolissima pillola. exigua pilula.

Pinnulidda, v. pinnulicchia.

Pinnuluni, e comunemente si dice a pinnuluni, vale, a maniera delle cose, che penzolano, *penzolone*. pendentis in modum. Cu li vrazza a pinnuluni, si misi a pinnuluni ec.

Pinnuzza, dim. di pinna, *pennetta*, *pennuccia*, *pennuzza*. pinnula.

Pinnuni. Vexillum. S. in N. v. Bannera. *Pinnuni. Chimera. S. in N. Ital. Cimiero.

Pinnuni, quel coprimento di veste che pende dal capo delle donne in sul viso, e si dice per lo piu per dinotare una affetata onestà. Pallæ rostrum Diz. MS. ant.

Pinsamentu, il pensare; *pensamento*. meditatio, cogitatio.

Pinsanti, che pensa, *pensante*. cogitans. *Malu pinsanti, che malamente sospetta, contro altrui, *sospettoso*. suspiciosus.

Pinsari, applicare, l'intelletto a qualche si sia objetto, che si presenti all' immaginativa, rivolger la mente alla considerazione di checchessia, *pensare*. cogitari, meditari. Dal Lat. *pendo*. sup. *pensum* significante in senso traslato *considerare*. onde pensari *Pinsari, per determinare, *pensare*. statuere. pinsau di mettiricci a chistu. *Per istimare, credere, *pensare*. putare. *Dari chi pinsari, vale, mettere in sospetto di male, *dare che pensare*. scrupulum inficere Ter. curam afferre Cic. *Pinsari, per prendersi pensiero, *pensare*. animum addicere. Ci pensu iu a st' affari, *Pinsari a fatti soi, o toi ec. vale pensare a casi suoi, o stare sopra di se pensoso, e applicato a qualche suo affare, *dar le spese al suo cervello*. cogitare. *Pensa a la cosa prima chi la fai v. Cosa. *Pinsamu ad oi, chi dumani ci pensa Diu v. Dumani. *L'omu pensa, e Diu disponi, detto proverb. che vale, che niuno si può promettere di sua ventura mentre vive, *mentre l'uomo ha i denti in bocca, non sa quello che gli tocca*. nemo beatus ante diem dici supremaque funera debet.

Pinsatamenti, avverb. consideratamente, *pensatamente*. consulto, cogitate, meditate.

Pinsativu. Cogitabundus. S. in N. v. Pinsanti, Pinsirusu.

pinsatu, add. da pinsari, *pensato*. cogitatus.

Pinseddu v. Pinzeddu.

Pinseri, pensamento, il pensare; ed anche quella lieta, o trista affezione d'animo, che nasce dal pensare, *pensiere*, *pensiero*. cogitatio, meditatio; cura v. Pinsari etimol. *Stari cu pinseri, vale aver pensieri così premurosi, che anche dall' aspetto del corpo se ne conosca la perturbazione dell' animo, *stare sopra pensiero*. cogitatione defixum, o cogitabundum esse. *Senza pinseri lo stesso chi essiri spinsiratu v. Spinsiratu. *Mettiri pinseri, vale cominciare a badare a fatti suoi, ad aver cura di se stesso, e delle

cose

cose sue. Sese respicere. *Mutari pinseri, vale mutare risoluzione, pensiero. mutare mentem, consilium, *Piggbiarisi lu pinseri di lu Russu, vale, pigliarsi le brighe, che non ci toccano, *darsi gl' impacci del Rosso*. aliena negocia sponte curare. Un cert'uomo di nome Rosso andando a giustizia, e passando per una strada non lastricata, disse che era bene lastricarla, e da quì ne venne questo detto.

Pinsioni, v. Penzioni.

Pinsirusu, add. pieno di pensieri, *pensieroso*. cogitabundus, sollicitus. Da *pinseri* v. *Pinsirusissimu superl. di pinsirusu, *pensierosissimo*. maxime cogitabundus.

Pinsiuni. Pensio. S. in N. v. Pensioni.

Pinsuneddu, dim. di pinsuni piccol pincione. Parva fringilla. *Pinsuneddu per metafora detto ad uomo vale, leggiadro, pulito, *azzimato*. elegantior, exornatus. Presso P. MS. si legge, „ Pintuneddu, ut quum „ dicimus comu un pinsuneddu ele- „ gantiusculus, comptus, ornatus: „ quod dicitur ut plurimum de ado- „ lescentulo. Metaphora ducta est „ a *fringilla* quam dicimus pinsuni, „ ob symmetricam corporis habitu- „ dinem, ac strenuam in saliendo „ agilitatem, quemadmodum de „ puella dicimus *comu na pispisedda* idest *instar motacillæ*.

Pinsuni, uccelletto noto, *fringuello*, *pincione*. fringilla, Fest. Cup. P. S. T. 560. Aldv. Orn. 2. pag. 855. Fringilla Caele 65. L.Syst. Nat. t.1. P. 1. pag. 318. Dal Francese pinson, significante lo stesso P. MS. „ Vo- „ cem autem nostram *pinsuni* quis „ non videt esse ipsam Gallicam „ *pinson*, *pinçon* fringilla? Quia „ lingua ut puto, sic dicitur a *pin-* „ *ser*, seu *pincer* quod id ipsum „ est ac Italicum *pizzicare*, *bez-* „ *zicare*, *beccare*, rostro ferire; nam „ hæc avicula, quum firmiore sit „ rostro manu prehensa rostro for- „ titer ferit.

Pinsusu, S. in N. v. Pinsirusu.

Pintari Spat. MS. v. Pinciri.

Pintatu, Spat. MS. v. Pintu.

Pintera herba. Digitellus. S. in N. Sempriviva maggiuri v. Sempriviva.

Pinticosti, v. Penticosti.

Pintimentu, v. Pentimentu.

Pintirisi, mutarsi d'opinione, e di volonta, e talora con rammarico, dolore, e passione d'animo, *pentirsi*. Pœnitere, Dal Lat *pœnitere* formato da *pœna* e *teneo*. cioè la pena mi tiene rattristato. *Sacusu cu si penti, si dice da uno, quando vuole animare altrui a fare checchessia, malanno a chi si pente. Malum illi, quem propositi pœniteat.

Pintu, v.Pinciutu. *Facci pinta lo stesso che facci di trippa v. Facci. *Essiri pintu paratu v. Paratu.

Pintudattilu v. alma Cristi.

Pintuliatu, lo stesso che facci di trippa v. Facci.

Pintura S. in N. v. Pittura.

Pinu, P. B. v. Pignu,

Pinula, ec. v. Pinnula.

Pinuria, ec. v. Penuria.

Pinuni, ei pinachu. Pinaculum. (pro pinnaculum.) La parte più alta di un edifizio, che termini in acume.

Pinzeddu, strumento. che adoprano i dipintori a dipignere, *pennello*. peniculus, penicillum; Forse da *pinciri* quasi pincellu pinzellu, pinzeddu. o Dal Lat. *penicellum* penicellu, pincellu, pinzellu, pinzeddu. *Comu fussi fattu cu lu pinseddu, si dice di cosa eccellentemente bene come se sia fatta col pennello, col qual si fa giusto quel, che s'ha a fare, *fare alcuna cosa a pennello*. ad unguem facere, o ad unguem factus, affabre labora-

tus.

Pinziddaru, Diz. *uomicciuolo*. Homunculus.

Pinziddata, tirata, o colpo di pennello, *pennellata*. penicilli ductus.

Pinziddazzu, dim. di pinzeddu, *pennelletto*, *pennellino*. parvus peniculus.

Pinzirusu, v. Pinsirusu.

Pinzocca, o Pinzoccara, o Monaca di casa P. B. v. Bizzocca.

Pinzuneddu, v. Pinsuneddu.

Pinzuni, v. Pinsuni.

Pinzusu. Diz. MS. Ant. v. Pinsirusu.

Pioggia, acqua, che cade dal cielo, *pioggia*. pluvia. Dal Lat. *pluo*, pluvioggia, scorciato pioggia, piog-gia.

Pionia herba. Peonica (pro pæonia) S. in N. v. Pionica.

Pionica, erba, che nasce in luoghi alpestri, e si coltiva ne' giardini, la radici, e il seme della quale si crede, che abbiano efficacia contra 'l mal caduco, *peonia*. pæonia. Off. Pæonia folio nigricante, splendido quæ mas C. B. P. 323. Tour. Inst. 273. Pæonia officinalis β *mascula* L. Sp. Pl. pag. 747. *Pionica cu fiuri russignu. Pæonea communis vel fæmina C. B. P. 323. Tour. Inst. 274. Pæonia Officinalis α *fæminea* L. Sp. Pl. tom. 1. pag. 747. *pionica romana. Pæonia fæmina, flore pleno rubro, majore C. B. P. 324. Tour. Inst. 274. Dal gr. παιωνία pæonia significante lo stesso.

Pipa, arnese con cui si attrae e si manda dalla bocca il fummo del tabacco, *pipa*. V. I. P. MS. dice „ Tubulus ducendo poeti fumo. Ferrarius. Presso Vinci si legge, „ Pipa, fistula ad tabacci fumum. „ Est a sonitu, qui summis labiis „ editur, dum fumus exugitur, „ vel expellitur, qui fere est *pi*, *pi*, „ vel *pu*, *pu*.

Piperata. Diz. MS. Ant. v. Pipirata.

Pipareddu, dim. di pipi v. Pipi.

Pipari, fummare colla pipa, *pipare* V. I. attractum fistula tabacci fumum ore remittere P. B. Da *pipa*.

Pipata, *il pipare*. haustus, & rejectio per os fumi P. B.

Piperiti, o Piperitu Iberu, o Lepediu erba, atta a levare le squame, e lentiggini del volto, *piperite*. Iberis idis, lepidium latifolium C. B. P. 97. Tour. Inst. 216. & Linn. Sp. Pl. tom. 2. pag. 899.

Pipi d'acqua. sorta di pianta detta con altro nome Persicaria.

Pipi, *pepe*. Piper *Pipi longu. *pepe lungo*. Piper longum & macropiper Off. E' il frutto del Piper longum, pistolochiæ foliis absque pediculis, maderaspatanum Pluk alm 297. t. 104. f. 4. Piper longum L. Sp. Pl. tom. 1. pag. 41. *Pipi niuru o Speziu. *pepe nero*, *o pepe*. Piper nigrum Off. si coglie da una pianta detta malago-codi Rheed. mal. 7. pag. 23. t. 12 Piper rotundum nigrum C. B. P. 411. Pluk. alm. 297 t. 437. f. 1. Piper longum L. Sp. Pl. tom. 1. pag. 40: Il Pepe nero privo dell' esterno suo inviluppo dona *il pepe bianco* delle Officine da noi detto Pipi biancu. *Pipi o spezii cu la cuda v. Cubebbi. *Pipi russu, *pepe indiano*. Piper Indicum. Off. La Pianta, che lo produce è il Piper Indicum vulgatissimum. C. B. P. 102. Capsicum siliquis longis propendentibus Tour. Inst. 152. capsicum annuum Lin. Sp. Pl. tom. 1. pag. 270. Varia questo pepe nella figura, grandezza, e colore. Il P. Cupani P. S. t. 496. e 497. rapporta quasi trenta delle anzidette varietà, e molte ne descrive nel suo Orto catolico, fog. 240. e 205. P. MS. dice „ Pipi, piper „ Ligusticum, nam piper Indicum a no-

„ nobis dicitur *spezia* Græce *piper* „ est πίπερι. *Avi lo so pipi, prov. che vale, egli sa pur risentirsi, anche egli ha la sua ira, *ancor la mosca ha la sua collera*. habet & musca splenem P. B. *Mettiri pipi a li cauli, o agghianciri, o junciri pipi a li cauli v. Iunciri. *E' tuttu pipi, o è un pipi, vale è di natura focosa, *e tutto pepe* igneus est. P. B.

Pipì, *uccelletto*, *pollo*, *gallina*, e simili. pullus, Voce detta per lezzi dalle *balie*, accomodandosi allo imperfetto favellar de' bambini formata dal *pipio is* de' Latini significante pigolare proprio dei polli.

Pipiari, v. Pipari.

Pipiata, v. Pipata.

Pipirata, Spat. MS. intingolo di vari ingredienti, *pevero*. piperatum.

Pipirìtu, luogo dentro la Città di Palermo nella parte occidentale, ove oggi si trova un giardino con una sorgente d' acqua, *Papireto*. Papyritus, Papyretus Faz. Così detto da' *Papiri*, de' quali una volta abbondava tal luogo. Presso il Maurolico, e il Fazello leggiamo così: „ Ubi papyri magna gignitur copia, a quo „ & locus, & amnis Papyritus est „ appellatus.

Pipistrellu, giovanetto attillato, e che fa il galante, e il bello, e per lo più per mostrarsi inclinato agli amori, *zerbino*. concinnitatem affectans; blande, & venuste se gerens, elegantiusculus. Presso P. MS. si legge „ Pipistrellu vir exilis comptulus, elegantiusculus in incessu, Italis *pipistrello*, nobis autem „ non ab hac Italica voce *vespertilionem* denotante. Forte nobis a „ *pipere* Ligustico, forma & colore rubro vivido non tam longe „ distante.

Pipita, malore, che viene ai polli sulla punta della lingua, *pipita*. pituita, Col. Pall. P. MS. dice „ Pipita gallinarum linguas ac rostra „ infestans, quasi dicatur infirmitas „ *pipita* idest gallinacea, nam *pipi* „ est gallina, ut dictum „. Giudico forse, che non ci sia venuta questa dal *pipio* de' Latini significante pigolare, perchè infette di tale morbo le galline sempre pigolano. Ma sembra più verisimile, che provenga dal Lat. *pituita* significante lo stesso. *Pipita per similitudine si dice quel filamento nervoso, che si stacca da quella parte della cute, che confina coll' unghie delle dita delle mani, *pipita*. forse pterigium. *Pipita 'ntra la lingua, si dice per imprecazione a chi parla assai, quando e' non gli converrebbe parlare, quasi imprecandogli il malore stesso de' polli, che or viene nella lingua, *ciarlante*. loquaculus.

Pipitari, coll' aggiunto della particola negat. nun, come nun pipitari, vale non parlare affatto, tolta la similitudine delle galline, le quali attaccati dal malore della pipita non possono mandar la di loro voce naturale, *tacere*. silere.

Pipitedda, piccola pipita. Parva pituita.

Pipitula, Diz. MS. Ant. v. Pipita.

Pipituneddu, dim. di pipituni, v. Pipituni.

Pipituni, sorta d' uccello con una cresta in capo, *upupa*, *bubola*. upupa, Aldr. orn. 2. pag. 702. Briss. av. 2. pag. 455. t. 43. f. 1. Upupa Epops L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 183. Presso Vinci si legge „ Pipituni, verius „ puputuni, *upupa*, quam graphice upupam descripsit Poliphilus „ his verbis. *Tereo Saxicola in le* „ *piume le regie pompe servante* „ *queritabondo* πῦ πῦ *pu pu nel canto suo, & nel capo gerula, & insignito della crista*,

Pipu, sorta d'erba lattiginosa, che s'annovera tra le spezie de' titimali, *peplo*. peplus, sive esula rotunda C. B. P. 292. Tithymalus rotundis foliis non crenatis H. L. *β*. Tour. Inst. 87. Euphorbia Peplus L. Sp. Pl. tom. 1 pag. 653.

Pir, prepos. lo stesso, che pri, v. Pri.

Piraineddu, dim. di pirainu P. B. v. Pirainu.

Parainceddu midicinali, pianta. *Apios* Tithymalus tuberosa pyriformi radice C. B. P. 292. Tour. Inst. 87. Euphorbia Apios L. Sp. Pl. tom. 1. pag. 656.

Pirainu, sorta di pero salvatico, *peruggine*. piraster. Pyrus sylvestris C. B. P. 439. Tour. Inst. 632. Pyrus communis *pyraster* L. Sp. Pl. tom. 1. pag. 686. Da *piru*, pirainu.

Pirainu, terra. Presso Massa si legge,
„ Piraino, terra così appellata da
„ Piracmone, uno de' tre ministri
„ di Vulcano, per quanto scrivono
„ il P. Samperi, e l' Abbate
„ Maurolico: dicono poi gli etimo-
„ logisti, che la voce Piracmone
„ sia originata da due dizioni gre-
„ che πῦρ & ἄκμων, cioè *Ignis*,
„ & *Incus*; ma Natale Conti la
„ deriva da πῦρ & ἀκμὴ, che signi-
„ ficano *Ignis*, & *Vigor*, quasi vo-
„ lesse dire, fuoco vigoroso. Dal Lat.
„ *Pilaginus*, Selvaggio. Pirainus,
„ Pirri ec.

Pirainu, turri, v. Turri.

Piramidali, add. di piramidi, *piramidale*, pyramidatus.

Piramidali, o Viola Piramidali, sorta di pianta. *Viola piramidale*. Rapunculus hortensis, latiore folio seu Pyramidalis C. B. P. 93. Campanula pyramidata altissima, Tour. Inst. 109. campanula pyramidalis L. Sp. Pl. tom. 1. pag. 233.

Piramidi, figura di corpo solido di più faccie triangolari, che da un piano si riduce ristrignendosi in un sol punto, *piramide*. pyramis. V. G. πυραμὶς pyramis significante lo stesso. *Per sorta d' edifizio fatto in figura piramidale, *piramide*. pyramis.

Pirara, Spat. MS. albero, v. Piru.

Pirari, a Trapani vali jucari a la strummula Spat. MS.

Pirastru, v. Pirainu. Dal Lat. *piraster*.

Pirata, v. Cursaru. V. L.

Pirata, sorta di dolce fatta di pera cotte nello zucchero, o mele, e se ne fanno per lo più torte, *conserva di pere*.

Piratru, v. Pilatru.

Pirazzu, peggiorat. di piru, vile pera. Vile pyrum.

Pirberu, v. Pibiru.

Pirbiru, o Pibbiru, voce composta da per, e vero, e si dice in forza d' ammirazione, quando uno si rammenta una cosa già dimenticatasi, *per verità*! equidem, severa!

Pircaccedda, dim. di pircaccia, piccol procaccio, v. Procacciu.

Pircaccia, è nel numero di più pircacci, v. Procaccia, o Procacciu.

Pircacciarisi, v. Procacciarisi.

Pircachari. Quæro. S. in N. v. Procacciari.

Pircachu, v. guadagnu. Emolumentum. S. in N. v. Procacciu.

Pirchamentu. Perforatio. S. in N. v. Pirciamentu.

Pirchari. Foro, terebro. S. in N. v. Pirciari.

Pircasu, *per sorte*. casu.

Pirche. Quare, quia S. in N. v. Pirchì.

Pirchì, particella interrogativa, e vale per qual cagione, *perchè*. quare? cur? Voce composta da *Per* e *chi*, v. Chi. *Pirchì, particella risponsiva, e vale, per cagione che, per questa cagione che, *perchè*. quoniam, quia. *Pirchì, invece di per cagion di che, *perchè*. cujus caussa. *Pirchì in vece di perciocchè, per-

perchè . quoniam . *Pirchì coll' articolo in forza di nome , vale cagione *il perchè* . caussa . Dimmi lu pirchì . *Pirchì dui nun sù tri , v. Dui .

Pirchiarìa , v. Pricchiarìa .

Pirchiu , colui che spende a rilente , e che troppo s'astiene usare del suo , e che quasi non lascia accendere un cencio al suo fuoco , *scarso* , *spilorcio* . parcus , aridus , restrictus , avarus . Forse dal Lat. *parcus* , significante lo stesso quasi *pircus* , *pircu* , *pirchiu* .

Pirchiunarìa , *spilorcierìa* . avaritia .

Pirchiuni , lo stesso , che pirchiu , ma ha forza d' accresc. v. Pirchiu .

Pirciamentu , *perforamento* , *perforazione* . terebratio .

Pirciari , far pertugio , *bucare* , *pertugiare* . perforare . P. MS. dice , „ Pirciari , perforo est a Greco πείρω piro ; foro , perforo , & intru. „ so *k* pirko , ut moris est in quamplurimis præteritis activis . (E in „ altro luogo si legge) a πείρω tran„ sfodigo , transfigo ; hinc perforo . „ Et facto incremento in *ciari* qua„ si dicatur *piriciari* , & per sync. „ *pirciari* , quo quasi exprimeretur „ quædam frequentativi vis ; nam „ quod transfigitur , seu transver„ beratur fere unico ictu absolvitur , „ quod vero perforatur. v. g. tere„ bra fit pluribus conatibus .

Pirciatu , add. da pirciari , *pertugiato* . perforatus .

Pirciaturi , lo stesso , che trapanu , v. Trapanu .

Pircinu , auchello . Alulex , cis . S. in N.

Pircipiri , ec. v. Percepiri .

Pircitturi , v. Percetturi .

Pircitturìa , v. Percetturìa .

Pircocu , Diz. MS. Ant. v. Varcocu .

Pircotiri , ec. v. Percotiri .

Pircunchiri , Diz. MS. Ant. v. Rijunciri , o Junciri .

Pircussentu , mi fa pigghiari lu pircussentu , corrotto da quinta essenza , o da poculu assentiu , cioè beveraggio di assentio . v. Porcussentu Spat. MS.

Pirdimentu , v. Perdita .

Pirdituri , che perde , *perditore* . perditor .

Pirdocamu , o Pardocamu , a Mineo vale gambo del cardo domestico , o sia il gambo del carcioffo Spat. MS.

Pirdunabili , atto a esser condonato , *condonabile* . qui condonari potest .

Pirdunari , dar perdonanza , *perdonare* . parcere , ignoscere , condonare . Presso P. MS. si legge , „ Pirdunari parcere , dimittere , remit„ tere , indulgere , dare veniam . Est „ a Lat. *donare* addita prepos. *per* „ Quamvis Quintil. in declamat. u„ tatur hac voce *perdonare* vide „ Voss. de vit. Serm. & Cujac de „ verbor. signif. Menagius . *Pir„ dunari , per risparmiare , *perdo„ nare* . parcere .

Pirdunatu , add. da pirdunari , *perdonato* . dimissus . *Piccatu confissatu è menzu pirdunatu . v. Piccatu .

Pirdunu , rimession dell' offesa ricevuta , o della pena , che si merita per la colpa , perdonanza , *perdono* . venia . v. Pirdunari Etimol.

Pirdutu , v. Persu . *Ogni lassata è pirduta , si dice per dinotare , che la buona occasione , o opportunità di godere d' alcun bene , non si deve tralasciare , perchè per lo più non così facile torna , *tutti i lasciati son persi* : *o quando il pesce viene a riva , chi no 'l piglia e' scappa via* . fruere bonis , dum licet : occasionem , dum licet , opprime . P. B.

Piretru , pianta , v. Pilatru .

Pirettu , sorta di limone , così detto perchè ha la figura d' una pera , *peretta* (voce dell' uso) . limonium instar pyri . v. Lumiuni .

Pirfiddia, o pirfidia, voce bassa, divisione, disunione d' animi, *discordia*, *dissensione*. discordia, dissidium: Dal Lat. *perfidia*.

Pirfidiari, ec. S. in N. v. Perfidiari.

Pirfina, *fino*, *infino*. usque. Voce, che dinota quasi *usque ad finem*.

Pirfoliata, o Perfoliata, sorta di pianta. *Perfoliata*. Perfoliata vulgatissima, sive arvensis C. B. P. 277. Moris. umb. 26. Bupleurum perfoliatum, rotundifolium annuum Tour. Inst. 310. Bupleurum rotundifolium L. Sp. Pl. tom. 1: pag. 340. *Pirfoliata, o Perfoliata picciridda. Perfoliata minor angustifolia, Bupleuri folio C. B. P. 277. Bupleurum annuum minimum angusti-folium H. R. Monsp. Tour. ibid. Bupleurum Odontites L. Sp. Pl. ibid. pag. 342.

Pirfumari, v. Profumari.

Pirfumu, v. Profumu.

Pirgulatu, quantità di pergole unite insieme; e anche semplicemente pergola, *pergolato*. pergula.

Pirguledda, dim. di pergula, P. B. v. Pirgulidda.

Pirgulicchia, v. Pirgulidda.

Pirgulidda, dim. di pergula, piccola pergola. Parva trychila. *Per piccola vite, per farne pergola. Vitis parva. P. MS. dice, „ Pirgulidda, vel hujusmodi vitis parva „ vel in domibus hujusmodi modica extensio, & ideo per diminutivum.

Piri piri, voce, con la quale le donne chiamano i polli, o le galline, quando si dà loro il cibo, *billi billi*. Presso i Greci πυρὸς, ε, pyrôs, u, significa, frumento e in plur. πυροὶ pyri, onde piri piri non vuol dire altro, se non che frumento frumento.

Piriceddu, dim. di piru, piccola pera. Parvum pyrum.

Piricò, o Iperico. erba medicinale assai nota nelle Officine. *Iperico*. Perforata Hypericum Offi. v. Ipericu. Dal gr. ὑπερικὸν ypericon significante lo stesso. *Piricò cu fog piluseddi. Hypericum supinum mentosum minus vel monspeliac C. B. p. 279. Tour. Inst. 255. Hypericum tomentosum L. Sp. Pl. 2. pag. 1106. *Piricò a macch Hypericum crispum, triquetro cuspidato folio Bocc. Mus. tab. Hypericum cespitosum, crispum, quetro & cuspidato folio caulem ambiente, sive Hypericum frutesce foliis crispis, mucronatis caule ambientibus ejsdem pag. 31. Hypericon humile procumbens, cup si forma, folio per oras crispato C P. S. tab. 82. Hypericum crisp L. Syst. Nat. t: 2. Mant. 106. *Pi cu fusti a dui tagghi o Androsem *Androsemo*. Androsaemum maximum frutescens C. B. P. 280. Tour I 25. Hypericum Androsaemum L. Pl. tom 2. pag. 1102. *Piricò fu o asciru *asciro*. Hypericum asc dictum caule quadrangulo I. B. 3 Tour. Inst. 255. Hypericum quadr gulum L. Sp. Pl. tom. 2. pag. 11 Tra le molte altre specie d' Ip co da noi tralasciate per mancanza di nome siciliano lor proprio, ne ha una, che viene comunemente detta Bicchigna, o Bicchine Questa sì è l' Androsaemum foetid capitulis longissimis filamentis natis C. B. P. 280. Hypericum tidum frutescens Tour. Inst. Hypericum hircinum L. Sp. Pl. t 2. pag. 1103. v. Bicchigna.

Piriculari, ec. v. Periculari.

Periculu, ec. v. Periculu.

Piriddu, dim. di piru v. Piriced

*Piriddu, per similitudine vale lunque bottoncino attaccato col gambo, *picciuòlo*, *bottoncellino*. bulus.

Pirigrinaciuni. Peragratio S. in N Pilligrinaggiu.

Pirigrinu Falcuni. Accipiter columbarius. S. in N.
Piriri, v. Periri. *Piririsi, confondersi, *smarrirsi*. confundi, turbari.
Piritu, v. Peritu.
Pirituri, v. Preturi.
Pirliccarisi li jidita, lo stesso, che liccarisi li jidita v. Liccari.
Pirmettiri, ec. v. Permettiri.
Pirmittiri. S. in N. v. Permettiri.
Pirnicana, dim. di pirnici, figliuolo della pernice, *perniceтто*. pullus perdicis.
Pirnichi auchello Pernix (pro perdix) S. in N. v. Pirnici.
Pirnici, uccello noto, e ottimo per cibo, della grandezza d'un colombo, *pernice*, perdix. Perdix rufa seu major Gesn. Av. 682. Will. orn. 118. t. 29. tetrao rufus L. Sist. Natur. tom. 1. part. 1. pag. 276. V. G. πέρδιξ perdix significante lo stesso. *Occhi di pirnici v. Occhiu.
Pirnicoзzu. Pullus perdicinus. S. in N. v. Pirnicana.
Pirnicuni Spat. MS. v. Pirticuni.
Pirnuttari, v. Pernottari.
Pirnuzza, dim. di perna, *perletta*. parva unio, margarita.
Pirò, v. Però.
Pirrarj, *ingiurie*, *biasimo*, *obrobrio*, *sfreggio*. Probrum. presso P. MS. si legge ,, Pirrarii contumeliae, probra, opprobria, improperia, injuriae. Quam plurima mala, e nos imputamus canibus, *ut feriri comu li cani*. *Mi doli comu li cani &c.* sic. *pirrarii* quae vox non dubitatur esse *a perru* voce Hispanica canis est, idem ac si potuerit dici *canarii*, idest injuriae omnes quae possunt dici canibus.
Pirrera, cava di pietre ove i picconaji lavorano le pietre dolci per fabbricare, *cava*, (Cruf.) *petriera*. (Roll. t. 11. f. 232.) fodina. Voce derivata dal franzese *perriere* lapidicina, formata dallo stesso Franzese *pierre* significante pietra proveniente anche dal Lat. *petra* quasi petriera, perriere onde pirrera *Pirrera di rina, *cava d'arena, arenaria*. (Onom. Rom.) arenaria Cic. *Pirrera di sali v. Salina.
Pirriaturi, colui, che adopera il piccone, o lavora con piccone, *picconajo*, *picconiere*. qui upupa utitur. Da *pirrera* pirriaturi v. Pirrera.
Pirsicara, arvulu di persica v. Persicu albero Spat. MS. *Mennula pirsicara, v. Mennula.
Pirsicaria sorta d'erba v. Persicaria.
Pirsuadiri, ec. v. Persuadiri.
Pirsuna, vale tanto l'uomo, quanto la donna *persona*. persona. V' L. *Pirsuna; per alcuno, *persona*. aliquis, quisquam. *Pirsuna termine filosofico, e teologico, e vale quel che sussiste nella natura ragionevole, *persona*. persona. *Pirsuna è anche termine grammaticale, e si dice di chi parla, o di quello, al quale, o del quale si parla, e si distingue per diverse casi, *persona*. persona. *Stari supra la pirsuna, vale stare ritto, e fermo in su le gambe, *stare in persona*. consistere. *In pirsuna, posto avverbial. vale, personalmente, *in persona*. Per se. *In pirsuna, vale anche, in luogo, da parte, in vece, cambio, *in persona*. pro.
Pirsunaggiu, uomo di grande affare, *personaggio* vir da *pirsuna* pirsunaggiu *Pirsunaggiu, in vece di persona semplicemente v. Persuna. *Per comico, interlocutore *personaggio* persona. *Per mascherato, *personaggio*. personatus.
Pirsunali, ec. v. Personali.
Pirtaniu, lo stesso che percio v. Perciò.
Pirtempu, a bon ora, *pertempo*. diluculo. Voce composta da *per* e

tem-

tempu v. *Pirtimpiffimu fuperl. di pirtempu, *pertempiffimo*. fummo mane.

Pirterra, o perterra fpezie di baffo baftione ripieno di terra folito farfi al primo piano delle cafe allo fcoperto: Solarium. Voce formata dalla prepos. *per*, e *terra* perchè forma un pian di terra.

Pirticunata, colpo di migliarole. Plumbearum pilularum ictus. v. Pirticuni etimol.

Pirticuneddu, dim. di pirticuni piccola migliarola, plumbea pilula.

Pirticunera, tafca ove fi confervano le migliarole. Pera.

Pirticuni, palla piccoliffima di piombo, che fi ufa per caricare archibufi, *migliarola*. plumbea pilula. Preffo Vinci fi legge Pirticuni, o „ Particuni, verius, *perdicuni*, glo„ buli plumbei ad perdices necan„ das. Il P. MS. nella voce Pirticuni dice „ Eft per antiphrafin aug„ mentativum a perticu a *vespa* pi„ ro tranfadigo funt enim globelli „ minutiffimi plumbei, qui a fclo„ po (ut dicunt) vi pulveris pyrii „ emiffi aves inftar fagittarum *trans„ figunt*, ec.

Pirtimpali, colui, che s' alza a buon ora, v. Matinali Da *pirtempu* v.

Pirtimpeddu, dim. di pirtempu un poco pertempo. Aliquantulum matutinum tempus.

Pirtinaci, v. Pertinaci.

Pirtinenzia, v. Pertinenza.

Pirtufamentu, *perforamento*: *perforazione*. terebratio.

Pirtufari, far pertugio. *bucare*, *foracchiare*, *pertugiare*. perforare. Da *pirtufu* v.

Pirtufatu, add. da pirtufari, *pertugiato*. perforatus.

Pirtulicchiu, P. B. v. Pirtufiddu.

Pirtufiddu, dim. di pirtufu, *bucerottolo*, *bucherettolo*, *pertugetto*. rimula, parvum foramen.

Pirtufu, apertura, che ha del rotondo, e non molto larga, *foro*, *buco*, *pertugio*. foramen. Dal Lat. *pertufus* fignificante, traforato, forato. *Per metafora vale ftanza ftretta, *ftanzetta*. manfiuncula. *Circari tutti li pirtufa, vale cercar da pertutto minutamente, e con diligenza, *cercar ogni buco*. omnem lapidem movere. *Pirtufu di l' agugghia v. Agugghia. *Pirtufi di la vrifca v. Vrifca *Pirtufa di lu nafu v. Nafu. *Iddu a fari pirtufa, e iu a mettiri cavigghi v. Cavigghia.

Pirtuttu, vale in ogni luogo, *per tutto*. ubique.

Pirtinachi, vide, contumachi Annalogus. S. in N. v. Pertinaci.

Piru, albero noto, e ne fono di molte fpezie, *pero*. pyrus. Dal Lat. pyrus, proveniente dall' Ebr. *peri* fignificante *fructus*. *Piru frutto del pero, e nel numero di piu pira. *pera*. pyrum *Piru di appenniri a di Natali. Pyra dorfalia eademque libralia dicta I. B. 1. 53. Pyrus fativa, fructu brumali, magno, oblongo, turbinato ferrugineo, utrinque umbilicato Tour. Inft. 631. Pyrus communis *volema* a L. Sp. Pl. tom. 1. pag. 686. *Piru bergamot. *Pera bergamotto* pira bergamotta Gallis I. B. 1. 5. Pyrus fativa, fructu autumnali feffili, faccharato, & viridi flavefcente, in ore liquefcente Tour. Inft. 629. Pirus communis *falerna*. β. L. Sp. Pl. tom. 1. pag. 686. *Piru Cucuzzaru. Pira boni Chriftiani I. B. 1. 52. Pyrus fativa, fructu brumali, magno, pyramidato, & flavo nonnihil rubente Tour. Inft. 630. Pyrus communis *pompejana* γ L. Sp. Pl. ibid. *Piru mufcareddu groffu. Pira Iefu feu mofchatellina rubra I. B. 44. pyrus, fativa, fructu aeftivo, partim faturè rubente, partim flavefcente, mofchato Tour.

Tour. Inft. ibid. Pyrus communis *favonia* ♂ L. Sp. Pl. ibid. *Piru mufcareddu. pyra mofcatellina minima I. B. 1. 44. Pyrus fativa, fructu æftivo minimo odoratiffimo. Tour ibid. *Piru Jazzolu. *Pera ghiacciolo*. pyrus fructu medio, oblongo, turbinato, tenero dealbato. ceræ colore, fapore præftanti Cup. Hort. Cathol. 175. Pyrus fructu oblongo, ceræ colore. Cup. P. S. Tab. 45. v. Jazzolu etimol: farebbe cofa ftucchevole il ricordare in quefto luogo tutte le diverfe varietà delle Pera, che fi coltivano in Sicilia; chi ne ricercherà un più minuto dettaglio, potrà confultare oltre del *Panphyton Siculum* l' Orto [illegible]co del noftro Patre Maeftro Cup[illegible] *Effiri fattu lu piru metafor. fi dice quando fi vuol dinotare perfona difperata o che non ha più rimedio al fatto fuo *effere fpedito*. actum effe de aliquo *Cadiu comu un piru, per metaf. vale, morì fubitamente. Repente mortuus eft. Il fimile preffo i Latini fi legge, *tam crebi*, parlando di molta gente diffe Plauto, *ad terram decidebant, quàm pira*. *Unni zappa Martinu futta lu piru, v. Martinu ec. *Daricci li pira ad unu, vale batterlo, v. Dari.

Pirverfu, v. Perverfu.

Pirvirfuni, accrefc. di perverfu v. Perverfu.

Pirvertiri, ec. v. Pervertiri.

Pirula forta di Pianta. *Pirola* Pyrola rotundifolia major C. B. P. 191. Tour. Inft. 256. Pyrola rotundifolia Linn. Sp. Pl. tom. 1. pag. 567.

Piruneddu, quel piccolo legnetto col quale fi tura la cannella della botte, o d' altro vafo fimile, *zipolo*, verticulum epiftomium Sen. obturamentum Dal gr. πεῖρω piro fignificante perforare per effer un turamento della cannella perforata, o forfe così detto dalla figura che effo ha alla pera.

Piruni, lo fteffo, che piruneddu ma alquanto più grande.

Pirunni, v. Perunni.

Pirutu, *timido*, *fmarrito*, *sbigottito*, *confufo*. exanimatus, timidus. Dal Lat. *pereo*. *Alu pirutu pirutu Diu l' ajuta. Si dice per dinotare, che la provvidenza follieva a chi fi trova in grave neceffità.

Pifa, Cantaru, forta di fcarafaggio così detto dal gran pefo che foftiene colle zampe qualora fi fofpende in aria per le fue ben lunghe antenne. Cerambyx ater, eliytris rugofis, integris, antennis corpore longioribus Geoffroy. Paris: tom. 1' pag. 201. *Pifacantaru macchiatu. Cerambyx cinereo-cerulefcens, elytrorum maculis fex fufcis Geoffr. Paris: tom. 1. pag. 202. Cerambyx alpinus L. Syft. Nat. t. 1. p. 2. pag. 628. Scopol. carn. 166.

Pifanteddu, alquanto pefante. Graviufculus.

Pifanti, che pefa, grave, *pefante*. gravis, ponderofus. *Per *rincrefcevole*, *molefto*, graviffimus P. B.

Pifari, att. tener fofpefo checcheffia fopra di fe, o attaccato a bilancia, o ftadera, per faperne la gravezza, *pefare*. ponderare, pendere, Dal Lat. *penfare* fignificante, lo fteffo che pefare. *Pifari per metaf. vale confiderare, *pefare*. confiderare, ponderare, ad trutinam revocare. *Pifari li palori, v. Palora. *Pifari in fentimento neutr. vale efercitare il momento, che anno i gravi d' andare all' in giù, *gravitare*, *pefare*. ponderofum effe. *Pifari difplachiri, Difpliceo. S. in N. v. Difpiaciri *Pifari allammicatu v. Allammicatu *Sacciu quanto tu pifi, vale ti conofco a fondo. Intus, & in cute te novi.

Pifari, fi dice propriamente del battere il grano, e biade, e fimili full' aja, *trebbiare*. triturare. Dal Lat. *pinfo*, *is* fignificante peftare, quafi

pin-

pinsare scorciato pisari *Pisari, come pistari Pinso S. in N. v. Pistari comu ammaccari. Occo. S. in N. v. Ammaccari.

Pisata, quanto in una volta si pesa, o la stessa cosa pesata, *peso*. pondus.

Pisatu, add. da pisari, *pesato*. ponderatus, gravis.

Pisatu homu laju. Gravis S. in N. v. Pusatu.

Pisatu, aggiunto di biada, *trebbiato*. trituratus.

Pisatura, il trebbiare, *trebbiatura*. tritura.

Pisaturi, che pesa, *pesatore*. pensitator.

Pisaturi, colui che regge i buoi, o altre bestie per trebbiare. Dux.

Pisca, il pescare, *pesca*, *pescagione*. piscatio, piscatus, us, Dal Lat. *piscatio*. *Pisca per similitudine dell' acque fangose delle peschiere o dello stesso loro fango si dice per dinotare fango, o acqua fangosa e simili, v. Rimarra.

Piscami, tutti i pesci presi dalla pescagione. piscium piscatio. Da *pisci*.

Piscari, cercar di pigliare i pesci, *pescare*. piscari Dal Lat. *piscor*, aris. *Piscari, per cercare di sapere, *pescare*. expiscari. *Piscari figuratam. per ritrovar checchessia con industria e fatica, *ripescare*. expiscari, diligenter inquirere, indagare. *Piscari, per similitudine, vale, cercare, *pescare*. quærere, inquirere. perlustrare. Piscari lu curaddu, l' ambra ec. *Piscari, o piscarilu giustu, vale il cogliere uno sul fatto, in quell' istante. Aliquem in facto deprehendere. *Piscari a funnu, vale saper con fondamento, *pescare a fondo*, *e pescare a dentro*. probe, & scite callere aliquid. Chiddu la pisca a funnu.

Piscaria, luogo dove si vende il pesce, *pescheria*. forum piscarium, piscaria. Dal Lat. *piscaria*.

Piscari di limarri. Illuvies. S. i[n] Pisca.

Piscata, *pescagione*. piscatio.

Piscatara Spat. MS. sorta di ba[rca da] pescare v. Uarca.

Piscatrici, verbal. femm. che p[esca,] *pescatrice*. piscatrix.

Piscatrici, sorta di pesce v. La[ma] piscatrici.

Piscatu, add. da piscari, *piscat[o]* [ca]ptus.

Piscatu, P. B. v. Pisca.

Piscatureddu, dim. di piscaturi [pe]*scatorello*. vilis piscator.

Piscaturi, che pesca, che esercita [l'arte] di pescare, *pescatore*. piscat[or] [il]legible]. *Piscaturi di lenza [...]iddaloru. *Piscaturi, [...] nitùri di pisci grossi P. B. v. [...]garu di tunnina.

Pischera, ricetto d' acqua per [...] vi dentro de' pesci, *peschier[a]* [pi]scina. Da *pisci*.

Pischiari caminari ntra la pisca [...] marra S. MS. v. Pisca.

Pisci, nome generale di tutti gli [ani]mali, che respirano l' acqua i[n ve]ce dell' aria, che non hanno d[...] di ma che sono in lor vece c[...] dati di alette, che loro servo[no a] muoversi nell' acqua, *pesce*. pisc[is] Lat. *piscis*. *Pisci, per uno [de' se]gni celesti *pesce*. pisces. *[...] di li pisci, *ale*. pinnæ, arum *Lattumi di pisci v. Lattumi. [*Tu] pisci pigghiamu, o chi pisci pi[gghi] si dice quando uno non s' eser[cita in] qualche mestiero, o altro ese[rcizio] da sperarne poco profitto, *che piglia egli* operam, & retia [...] Plaut. *Pigghiau lu pisci, [si dice] quando uno, ha conseguito, [quel]lo, che desiderava a suo pro[...] ce colpo, o un bel colpo. rem [acu teti]git cutus est, voti compos factu[s,] vel attigit eque, manu non irrit[a mis]sa sagitta est *Ngagghiau l[...]

sci, si dice di chi è stato colto sul mal fare: o pure di chi è caduto nel castigo del suo fallo, *il topo è rimasto nell' orcio, è rimasto al calappio* (Paul. Mod. di dire) in nassam incidit. *Nun si sapi si è carni o pisci v. Carni. *Lu pisci feti di la testa v. fetiri. *Lu pisci granni si mancia lu picciulu, detto figurato, che vale, che il piu potente opprime il men potente *il pesce grosso inghiottisce il minuto, o divora il picciolo*. magnus piscis minutos comest Var. apud Non. *Nun si pò manciari pisci senza reschi P. B. lo stesso che nun si pò manciari meli senza muschi, v. Meli. *Friiri li pisci cu l'acqua v. Friiri. *Cu paga avanti mancia pisci fitenti, v. Pagari. Tutte le diverse spezie de' pesci, che presso noi a distinzione di tant'altri, conservano unitamente al nome lor proprio siciliano il nome generale di pesce, essendo di molto numerose, si troveranno notate nel supplemento al tomo quinto di questo Dizionario.

Pisciacozza o cafuruna Diz. MS. ant. v. Tartuca.

Piscialoru, *canaletto*. canaliculus, fistula Diz. MS. Ant.

Piscialettu si dice. per ischerzo a ragazzo, che per lo piu sporca il letto con orina. vilis puerulus.

Pisciari, *orinare*, *pisciare*. mingere, mejere, Dal Germano *pissen* significante lo stesso P. MS. „ Vel a „ Germ. *pissen*, vel *bi sciche n*, *be-* „ *scicare*, *pescicare*, *pisciare*. *Be-* „ *scichen*; q uasi *vesicam exonerare* „ (Ferrarius)... Vel a sono *quem* „ *reddit præfandus humor*, *cum e* „ *siphone defluit*.... Si Germana „ vox *pissen* non aliunde est orta, „ verisimilior in tot sententiis erit „ ab hac voce deducere. Sed du- „ bitare non desino, quod hæc „ Germana vox efficta fuerit per ono- „ matopeam a sono, sicut de Itali- „ ca vult dictus Ferrarius, a quo „ sono etiam nostra vulgaris. *Pisciarisi di sutta, si dice di chi ha grandissima paura, o che teme assai, *pisciarsi sotto*. trepidare. *Talora vale ridere smoderatamente, *morir delle risa*. risu emori Ter. risu dissolvere, concutere ilia, ridere ad lacrimas usque Petr. *Pisciarisi d' unu vale lo stesso, che avere grandissima paura d' altro, *pisciarsi sotto*. trepidare.

Pisciata, il pisciare, piscio, *pisciadura*, *pisciatura*. minctio, minctura.

Pisciatu, add. imbrattato di piscia *piscioso*. urina madidus, vel inquinatus.

Pisciaturi, luogo da pisciare, *pisciatojo*. matula, matella, trulla.

Pisciavini. calcagnetti, che si pongono sotto la scarpa Spat. MS. v. Taccuni.

Pisciazza, lo stesso, che orina, *piscia*, *piscio*. urina, lotium.

Pisciazzata, lo stesso, che pisciata, ma ha forza d' accrescitivo v. Pisciata.

Pisciazzatuna, accrescit. di pisciazzata, copiosissima pisciadura. copiosissima minctio.

Pisciazzu, avvilit. di pisci, vile pesce, *pesciaccio*. vilis piscis.

Piscicantannu, per ischerzo vale lo stesso, che Giurana v. Giurana.

Piscidda, si dice dalle balie in forza di diminutivo a' fanciulli per dar loro a intendere l'atto del pisciare. Parvulorum minctio. Fa la piscidda ec. Da *pisciu* piscidda. *Piscidda talora si dice il membro virile de' fanciulli. Infantulorum penis.

Pisciteddu, pesce piccolo *pesciolino*. pisciculus. *Per dim. di pesce, *pesciatello*, *pescatello*. pisciculus.

Pisciteddu, e comunemente nel numero di piu pisciteddi, spezie d' insetto, che tarla i libri e simili.

Pisciu, orina; e si dice propriamente di quella delle bestie, ove hanno stallato, *piscio*, *piscia*. urina, lotium. v. Pisciari etimol.

Pisciunera, vaso di creta ove si cuoce la carne per farne lo stufato; oggi però questo vaso non è piu in uso: detto così perche lo stufato per lo piu si fa di una qualità di carne, che dicciamo *pisciuni* v. Pisciuni.

Pisciuni, si dice quella parte della gamba polposa, *polpaccio*. sura. P. MS. dice „ Pisciuni, musculus car„ nis oblongus; quia formæ piscis „ non tam absimilis ita appellatur „ facto augmentativo per antiphra„ sin.

Piscopu, Piscupu, Piscopatu, Piscupatu S. in N. v. Viscuvu, Viscuvatu.

Pisedda, legume, o civaja nota; ed è di due sorte: bianco, e verde, *pisello*. pisum. Pisum hortense majus C. B. P. 342. flore fructuque albo C. B. P. Var. Tour. Inst. 394. Pisum sativum β L. Sp. Pl. t. 1. pag. 1016. Dal gr. πίσον pison, significante lo stesso.

Pisera, tanta quantità di fasci di manipoli, quanto basti ad empire l' aja. *ajata*. area frumenti plena. tantum frugis quantum area postulat in trituram Q. R. Da *pisari* v. etimol.

Pisiceddu, dim. di pisu, picciolo peso da pesare. Ponduscuculum.

Pisidduzza P. B. *pisellетto*. parvum pisum.

Pisma vide abissu. Abissum. S. in N.

Pisma o Pismotta fonti di Sic. vicinu Siracusa. Cyanæ, es. Diz. MS. ant.

Pisolu Spat. MS. in Catania vale lo stesso che buzzolu v. Buzzolu.

Pispinu, P. B. pispino, *sifone*. sipho, nis. v. Cannolu, o cannedda.

Pispisa, uccelletto di più sorte, o di varj colori, che si pasce per lo più di mosche, e di vermi, e posato in terra dimena continuamente [...] da, e 'l culo, *cutrettola*. mo[...] la. Motacilla flava Aldr. Or[...] pag. 729. Cup. P. S. T. 590. & Syst. Nat. tom. 1. part. 1. pag[...] Così detto questo uccelletto da[...] no della voce *pis pis* P. MS. dice „ At nomen nostrum vu[...] „ est formatum per onomatop[...] „ a voce quam edit *pis pis*. [...] minari comu na pispisa, vale [...] minare con leggiadria. Eleg[...] incedere.

Pispisedda, dim. di pispisa, pi[...] cutrettola. parva motacilla. [...] comu na pispisedda, o è na [...] sedda, per similitudine si di[...] uomo, o donna che ha leggi[...] *leggiadro*. venustus, elegans

Pispularu, inquieto. ardelio. Diz[...] ant.

Pissidetta, dim. di pissidi, piccol[...] side. Pyxis.

Pissidi, si dice quel vaso, nel q[...] si conserva il Santissimo Sagr[...] to dell' altare *pisside*. pyxis. d[...] πυξίς pyxis significante lo ste[...]

Pissiliu, o Psilliu, o Erva di [...] dal suo seme, che perfettam[...] rassomiglia a quest' Insetto. *Ps*[...] Psyllium Off. Psyllium majus [...] ctum C. B. P. 191. Tour. Inst. Plantago Psyllium Linn. Sp. Pl. 1. pag. 167. *Pissilliu, o Psill[...] tagghiateddu. Le foglie di [...] sorta di Psillio quasi peculiar[...] Sicilia, ed assai comune per tutt[...] st' Isola, da quanto lasciò scri[...] Bonanni, con molta ragione [...] fatto da nostri così nominarla. I[...] cone Rar. Pl. 8. ce la descriss[...] titolo di Psyllium laciniatis f[...] ed il Linn. Sp. Pl. tom. 1. pag[...] con quello di Plantago Afra. [...] silliu, o Psilliu sempri virdi, [...] renni. Psyllium majus supinu[...] B. P. 191. Tour. Inst. 128. Psy[...] sempervivens Moris. hist. 3. pag[...]

sett. 8. tab. 17. fig. 1. Plantago cynops L. Sp. Pl. tom. 1. pag. 167.
Pissinarisi, v. Piditarisi.
Pissinu, v. Piditu.
Pista, v. Pistata. Da *pistari*, v. Pistari etimol. *Pista v. Battimentu, Verberatio. S. in N. *Onde daricci na pista di vastunati ad unu, vale, batterlo fortemente; tolta la similitudine del pestare, cioè battere altrui in ammuccandelo a guisa del pestare, *pestare*. aliquem verberibus affligere.
Pistaczu, vide pigru. Desidiosus. S. in N. v. Putruni.
Pistagna, specie di collaretto, che si mette per adorno alle vesti.
Pistamentu, v. Pistata.
Pista e 'mbutta, si dice di vino, o musto, che non ha bollito nella vinaccia, così detto perchè subito, che si pesta s' imbotta. mustum lixivum, vinum protropium, Plin. Col.
Pistammutta, v. Pistembutta.
Pistari, ammaccare una cosa percotendola per ridurla in polvere, o raffinare, *pestare*. pinsere. Dal Lat. *pinso* sup. *pistum* significante pestare; onde pistari. *Pistari per calcare co' piedi, scalpitare, calpestare, *pestare*. premere, calcare. Pistari la racina, pigiar l' uva, *ammostare*. uvam calcare. *Pistari l' acqua 'ntra lu murtaru, vale perdere il tempo, e la fatica in cosa, che non sia per sortir buono effetto, *pestar l' acqua nel mortajo*. oleum, & operam perdere. *Pistaricci la facci ad unu, vale, spreggiarlo, v. Mettiri li pedi supra la facci. *Pistarisi, o pistuniarisi tuttu, vale lo stesso, che pistari cu li pedi, v. Pedi. P. MS. dice, „ Nimis irasci, „ quod proprie est puerorum, cum „ præ ira insultus pedibus frequentes „ faciunt, veluti viam calcantes „.
Pistata, sust. l'atto del pestare, *pestamento*, *pestata*. contusio, pistura.
Pistatu, add. da pistari, *pestato*, *pesto*. pinsus.
Pistaturi, che calca l' uva co' piedi, *calcatore*.. calcator. Da *pistari*, v. etimol. *Pistaturi, P. B. v. Pastamentu.
Pisterga, vide gruta. Antrum S. in N. v. Grutta.
Pisticedda, dim. di pesti, v. Pesti, *E' na pisticedda, si dice di persona molto nojosa, *egli è più fastidiso d' una mosca*. musca importunior.
Fistiddu, *affanno*. cura Diz. MS. ant.
Pistilenzia, ec. v. Pestilenza, Pesti.
Pistòla, sorta d' arme da fuoco, simile all' archibuso ma minore assai, ch' è la più piccola tra l' arme da fuoco, *pistola*. minimum tormentum bellicum Tor. Presso P. MS. si legge. „ Pistola, tormentum bellicum „ pusillulum. Crederim cum Coa- „ ruvia esse hanc vocem formatam „ a *pistula*, *pistola*. Sed assentien- „ dum Henrico Stephano in præ- „ fatione illius opusculi, in quo com- „ parat linguam Gallicam cum Græ- „ ca. Asserit itaque hic auctor hu- „ jusmodi minora tormenta primum „ in Urbe Pistoja inventa fuisse, ac „ prius appellata fuisse, ut ipse „ Gallicè scribit *pistojers* hinc *pistoliers*, & tandem *pistolers*. Idem „ sentit Scaliger, & alii non par- „ vi nominis auctores, (Menagius)
*Pistola, forma di pane fatto a guisa di pistola.
Pistula, v. Littra. Epistola S. in N. v. Littra.
Pistulata, colpo di pistola, o lo disparo di essa. Minimi tormenti bellici ictus.
Pistuledda, v. Pistuletta.
Pistulena, e pistuleni nel num. del più diconsi quelle funi, o corregge, che per sostener lo straccale s' infilano ne' buchi delle sue estremità, e si legano alli cappi del basto, *posola*.

la. postilenæ funicula, lorum. Dal Lat. *Postilena*, (che vale, groppiera, straccale,) perchè parte di esso straccale.

Pistulena, v. Cudera Spat. MS. Diz. MS. ant. v. Cudera.

Pistuleri, sorta d'armi. sica. Diz. MS. ant.

Pistuletta, dim. di pistola, picciola pistola, ed è lo stesso, che *cagnuleddu*, sorta d'arme da fuoco, v. Cagnuleddu.

Pistunazzu, peggiorat. da pistuni, vile pestone. vile pistillum.

Pistuneddu, dim. di pistuni, *pestellino*, *pestello*. parvum pistillum.

Pistunera, P. MS. dice, „ Pistunera „ capræ parientes circa festum pa„ schæ, quæ pro *pasqualori* „.

Pistuni, arnese da pestare, pestello grande, *pestone*. pistillum, pilum.

Pistunla, casale di Messina, *Pistunla*. Pistumna Faz.

Pistuniarisi, dare in grandissima escandescenza, dar segni di eccessiva collera, e dispiacere. *battere i piedi*. irasci; ira excandescere, iracundia exardere Cic.

Pistunna, o Pistuina, Diz. MS. ant. Spat. MS. Casale di Messina Pistumna. Faz.

Pistuseddu, dim. di pistusu, alquanto nojoso. non nihil molestus. *Ci feti d'agghia lu pistuni, o ci pari agru lu pistuni, diconsi per dinotare quando altrui gli reca dispiacere checchessia, e gli è rincrescevole, *pare agro checchè sia*. displicere.

Pistusu, fastidioso, molesto, *nojoso*. molestus.

Pisu, gravezza, *peso*. pondus. A *pensando*, significante, pesare, ponderare, perchè col peso si pondera. *Pisu, per la cosa stessa, che pesa, carico, fascio, soma, *peso*. sarcina, onus. *Pisu, anche diciamo ad alcuni strumenti, i quali con posti in sulla bilancia alla cosa si pesa, distinguono la sua gra za, *peso*. pondus, æquipondi *Pisu, per metaf. gravezza di ra, di pensiero, di noja, *peso*. o gravitas. Aviri tuttu lu pisu casa, ec. *A pisu, posto avve co' verbi vinniri, cumprari, e li, vale, vendere, o comprar peso. Appensum vendere, ap sum emere.

Pisula, *petrella*, *petricciuola*. lapi *Jucari a li pisuli, vale giuoc con petricciuole. Presso P.MS. si ge, „ Pisula, calculus, seu sc „ lus lusorius. pro certo habeo „ vocem originem trahere a g „ πεσσός, pessòs calculus, scru „ lusorius; significatio enim „ sus convenit & dictio est ead „ formato tantum dim. more „ tino, ut in multis aliis tam „ cis, quam hebraicis vocibus, „ est nobis his diminutivis uti, „ passim in nostro opere est „ re. Quod autem hic ludus, „ oblectantur nostri pueri ideo „ pervetustissimus a græcis ulit „ habeo Homeri Odis. 8. ub „ pueris Penelopes ante ejus „ nuam sic ludentibus sic di „ nempe, quod Minerva.... „ ... *Invenit autem procos su* „ *bos, quidem tunc* „ *Calculis ante januam anim* „ *oblectabant Sedentes in pell* „ *boum, quos occiderunt ipsi*, „ Vis videre quam ipsissimus i „ ac qui nunc exercetur, fueri „ dus. A sedentibus in terra s „ stratis boum corlis ludebatu „ nunc fit a pueruli humi se „ dentibus, & manu calculos i „ tum projicientibus, ut arrept „ liis, qui in terra sunt iterum „ là decidentes suscipiant: quo „ simili olim peragereturmodo

f

„ firmat ipſum etymon ab Etymo„ logo deſumptum, nempe a πίπτω, ſeu ab ejus futuro πείσω cado, decido, ſcilicet ab alto in volam manûs „.

Piſulata, in Catania vale, un piſu, chi paſſa lu rotulu. Spat. MS.

Piſuli, homu. Homo levis. S. in N. v. Teſta leggia, Leggiu.

Piſuli, piſuli, poſto avverbialm. vale a maniera delle coſe, che penſolano, *penſolone*, *penſoloni*. pendentis in modum. Onde pigghiari ad unu piſuli piſuli, vale tenere, o pigliare ad uno a maniera delle coſe, che penſolano. pendentis in modum aliquem tenere, ferre. Dal Lat. *penſilis*, ſignificante *penſile*. eſt penſuli penſuli, pinſuli pinſuli, ſcorciato, piſuli piſuli, cioè quaſi, ut *penſilis* homo, qui laqueo ſuſpenſus eſt.

Piſuliari, ſoſpendere uno col capo in giù, *penſolare*. pendere. Dal Lat. *pendeo* ſup. *penſum* ſignificante penſolare quaſi pinſulari ſcorciato piſulari piſuliari.

Piſuliatu, add. di piſuliari, v. Piſuliari.

Piſulidda, dim. di *piſula*, picciolisſima pietra. Lapillus nimis parvus.

Piſuliddu, ſi dice d' uomo, che d' ogni coſa facilmente ſi riſente, lo ſteſſo, che chiummuſeddu, v. Chiummuſeddu, Da *piſu* dim. piſuliddu, così detto, perchè ogni coſa gli peſa.

Piſuni, v. Smiragla. Numiſma. S. in N. Cioè munita antica. Forſe, perchè alcune monete ſegnavano il peſo.

Piſuſu, v. Piſanti.

Pitacha, auchellu. Pythachis. S. in N.

Pitacchiu, Petacchio, e Petaccio, ſpecie di piccola nave Spat. MS.

Pitafiu, *pitaffio*. v. Epitafiu.

Pitaggeddu, dim. di pitaggiu, v. Pitanzedda.

Pitaggiu, lo ſteſſo, che pitanza v. Pitanza.

Pitanza, propriamente quel ſervito di vivanda, che ſi dà alle menſe de' cauſtrali, *pietancia*. pitancia, pietancia (v. il Gloſſ. del Du Freſne) obſonium P. MS. dice, „ Pitanza, „ proprie olim ferculum cœnobitarum inde quodvis ferculum menſis illatum. Salmaſ. ad Hiſt. Aug. „ 293. a πίτταξ, πιττάκιον deducit, „ quod dicit indicem, ſeu titulum „ pice illitum amphoris affixum ad „ denotandum vini inditi annum, „ fruſtula chartacea, ſeu e membranis, in quibus nomina eligendorum per ſortes inſcribebantur: „ item diſtributiones variæ ad annonam ſpectantes militibus quotannis erogandæ, puta panis, vinum, acetum, carnes vervecinæ, & alia hujuſmodi; denotabantur enim hæ ſpecies in pittaciis. Unde demum ad varia „ fercula in menſis traſlata hæc vox, „ primum quidem in cœbois, & „ deinde in quibuſvis πιττάκιον, „ *pittacia*. *pittuncia*, *pitanza* Voſſ. „ Vit. Serm. derivat a *pietas* „ quia ob *pietatem* diſtribuebantur „ cœnobitis res ad eſum neceſſariæ, „ quæ dictæ fuerunt *pittanze*, cui „ quidem Voſſio adhæret Menagius, „ ea potiſſimum ratione ductus, quod „ Italice non ſolum dicitur *pittanza*, ſed etiam *pietanza*. Interim „ nos nihil novi habemus quod afferamus (Menagius Ferrarius) P. MS. dice, „ Pitaggiu edulium „ ſicuti *convivium*, & *Græcum* συμπόσιον ſunt: *a combibere*, & *compotare*. ita *pitaggiu* corrupte pro „ *potaggiu*, quia inter edulia *potantur* „.

Pitali, *Pitale*. Spat. MS. v. Cantaru.

Pitarca, auchellu. Colorchys, diſ. S. in N. v. Pitarra.

Pitardu, P. B. ſtrumento militare da fuoco, per romper porte, o ſimili, *petarda*. tormentum bellicum

ad

ad portas infringendas.

Pitarra, uccello.

Pitarru, si dice per ischerno a contadino. Rusticus. P. MS. dice, „ Pitarru, idest dimissus, solutus videlicet, servus manumissus ab Hebr. patar, solvere, dimittere. Est probrum, quo afficimus exterum rudem pagorum aut oppidorum incolam „. Presso Vinci si legge, „ Pitarru, rusticus in petris natus „.

Pitazzeddu, dim. di pitazzu, quadernuccio, ove si scrive l'abozzo della scrittura, composizioni ec. Parvus codex.

Pitazzu, si dice di alquanti fogli di carta uniti insieme, per iscrivervi dentro l'abbozzatura di scrittura, composizione e simili; Codicis adumbratio. Presso Vinci si legge, „ Pitazzu, pittacium; Antiqui scribebant in tabellis ceratis, aliquando vero hæ non cera, sed pice erant illitæ, harumque usus erat in rebus levis momenti adnotandis, quæ facile delebantur; a pice ergo, quæ grece πίττα, pitta est πιττάκιον pittacion, pittacium, in quo notamus ea, quæ sub inde delemus „.

Pitera, v. Pictera.

Piticchi, macchiette rosse, che vengono nelle febbri maligne, petecchie. pustulæ. Dal Lat. petigo, nis, o impetigo. significanti, macchia, che si alza sopra la pelle.

Pitiyna, v. Pictiyna. S. in N. v. Pitinia.

Pitinali, v. Fictinali.

Pitinia, volatica, che nasce nella cute umana, empetiggine. empetigo. Dal Lat. empetigo, scorciato petigo quasi petigina, petinia, pitinia.

Pitirri, P. MS. dice, „ Tirri pitirri blanditiæ, nimis delicatula educatio, apud alios pitirri. Pili superciliorum „. Forse voce formata dal Lat. pilus dim. quasi pilillus, pililli pitirri, ma certo si è esser incognita l'etimol.

Pititteddu, picciola pagnotta fatta in varie foggie così detta quasi che stuzzica l'appetito. panis.

Pitittiari, far cose da capriccio, operare per voglia d'isfassarsi. Operando delectari, jucunditate affici. Per metafora da pitittu, v.

Pitittivuli, diciamo a cosa, che desta, e aguzza l'appetito del mangiare, appetitoso. appetitum movens.

Pitittoria, l'operare da capriccio, per voglia d'ispaziarsi. Operandi delectatio.

Pitittu, desiderio di cibo, appetito, appetitus, amor edendi. Dal Lat. appetitus scorciato, pitittu. *Pitittu per similitudine vale qualsivoglia desiderio, appetito. appetitio, desiderium. Aju pitittu di jucari, di fari na caminata ec. *Per capriccio, v. Crapicciu. *Avi li pititti di la gnura Giulia, ch'avia fosizza e vulia calia, dicesi a dinotare la stravaganza di chi avendo una cosa va in cerca di un'altra o vile, o non migliore. *Apriri lu pitittu, si dice di cosa, che desta, e aguzza l'appetito del mangiare; essere appetitoso. appetere. *Passarisi un pitittu, v. Passari. *Smoviri, o fari veniri lu pitittu, vale provocare la fame, aguzzar l'appetito. exacuere palatum Ovid. aviditatem ad cibos excitare, incitare Cic. elaborare saporem Hor.

Pitittusu, chi fa cose da capriccio, e opera per voglia d'isfassarsi. v. Capricciusu. *Pitittusu anche si dice a chi appetisce cibi capricciosi e poco mangia. Parcus. * Per ruzzante. lasciviens.

Pitiusa, erba, v. Camarruni, ed Esula.

Pitralia suprana, Petralia soprana. Petraglia Cluv. Petrelegium, Petralaja Malaterra, Petraliæ Priv. del

Conte Rug. *Terra così detta* (dice Massa) *da un tempio di Santo Elia*, *come vuole Maurolico* ; *o da un fonte*, *che manda certo liquore a somiglianza d' olio*, *quasi petra olea*, *a giudicio di Aretio* ; *certo è*, *che appresso gli Antichi fu città assai nota*, *e dicesi* Lat. Petra *Cic.*, *Tolomeo*, *Procopio*, *Diodoro*, *Cluv. Baudrand*, *Carlo Ventimiglia* ; *vi si aggiunse poi la voce* superior, *dicendosi petra superior*, *o vero* Petra in Monte, *perchè soprasta ad una Valle*, *in cui è situata quell' altra Terra moderna dell' istesso nome &c.*

Pitrasia suttana, terra, *Petralia sottana*. Petralejum inferius, Arezio. Petraglia Ciuv.

Pitrasia, fiume, che incomincia dal fonte di S. Arcangelo presso la terra di Petralia, da cui riceve il nome, e poi s' unisce col fiume Salso *fiume di Petralia*. Fluvius Petraliæ Faz. fluvius Petræ Heliæ Cluv.

Pitrata, colpo di pietra, *pietrata*. lapis ictus.

Pitrera, picciolo cannone, *petriere*, (Ind. Univ. P. B.) P. MS. nella voce Pitrera, dice „ Parvum tormentum bellicum parvis onerariis navibus *vulgo tartane* usitatum, „ Magius Miscel. l. 1. c. 1. agit de „ *trabuchis petreriis* balistis scilicet, „ quibus ante inventum pulverem „ pyrium ejaculabantur lapides majores quidem illis, minores istis „ (Ferrarius in briccole). Hinc quia „ *petrera* minor erat *trabucco*, (quo „ etiam non solum magni lapides, „ sed adhuc integra equorum cadavera in obsessas urbes transjiciebantur, ut Turchæ exercuerunt „ in Eubœæ obsidione (Menagius „ ex dicto Magir dicto loco in *briccola*) minor, inquam erat *petrera*; ideo huic tormento hoc „ nomen inditum, quia minus eo, „ quod appellamus *Cannuni* „.

Pitrificari, ec. v. Petrificari.

Pitrisi, sorta d' uva simile alla uva duracina, ma ha l' acino alquanto più piccolo, v. Duraca.

Pitrolu, aggiunto d' Ogghiu, spezie di Bitume liquido simile all' Olio, che galleggia sopra l' acqua. Il suo colore è bruno chiaro, ma suole rinvenirsi anche di quello, che inclina più o meno al giallo, o al rosso, o al nero. Abbonda il nostro Regno di sì fatto Bitume, che ritrovasi in moltissimi luoghi di esso, particolarmente in un fonte d' acqua nella Terra di Petralia. *Petrolio*, *Olio Sasso*, Petroleum Off. & Cronstedtk seq. 148. 2. Bitumen Petroleum Linn. Syst. Nat. tom. 3. pag. 109. Bitumen Fluidum Crassius Wall. Syst. Mineral. tom. 2. pag. 90. §. 107. n. 2. & Lippert Phlogist. Mineral. pag. 11. Della voce *petroleum* voce Lat. barb. formata da *ptar* e *oleum* per esser una sorta di bitume simile all' olio, che esce dalla pietra.

Pitrudda, dim. di petra, *pietrella*. lapillus. *Ogni pitrudda servi a la maramma, v. Maramma.

Pitruliamentu, v. Pitruliata.

Pitruliari, percuotere, o uccidere altrui con sassi, *lapidare*. lapidare, lapidibus appetere, lapidibus cædere, così da *petra* pitruliari. *Pitruliarisi, lanciarsi pietre l' un l' altro. Lapidibus se invicem appetere.

Pitruliata, battaglia fatta co' sassi *sassajuola*. lithomachia. Da *petra* pitruliata.

Pitruliatu, add. da pitruliari, *lapidato*. lapidatus.

Pitruna, pietra grande, *petrone*. lapis magnus.

Pitrusinazzu sarvaggiu, v. Cicutaria nel senso di cicuta minore.

Pitrusineddu di muntagna, v. Pitrusi-

finazzu salvaggiu.

Pitrusinu, spezie d' erba, *petrosellino*, *prezzemolo, petrosello*. petroselinum, apium hortense. Matth. Apium hortense, seu Petroselinum vulgo C. B. P. 103 Tour. Inst. 305. Apium Petroselinum L.Sp. Pl. tom. 1. pag.379. *Pitrusinu rizzu, Apium vel Petroselinum crispum C. B. P. 153. Tour. Inst. 305. Apium Petroselinum β. Linn. Sp. Pl. tom. 1. ibid. *Pitrusinu Macedonicu. *Petroselino Macedonico*. Petroselinum Macedonicum Off. Apium Macedonicum C. C. P. 154. Tour. Inst. ibid. Bubon Macedonicum L. Sp. Pl. tom. 1. pag. 364. *Pitrusinu muntanu, v. Finocchiu di Porcu, o Porcinu. Dal gr. πετροσέλινον petroselinon significante lo stesso, detto così dagli antichi perchè optime *in petris*, hoc est in rupibus proveniat.

Pitrusu, add. pieno di pietre, *sassoso, petroso*. lapidosus, petrosus. Dal Lat. *petrosus* pitrusu.

Pitruzza, v. P. B. v. Pitrudda.

Pitruzzu, quella quantità di vino ch' è rigaglia de' vetturali, allora, che portano vino, *bottaccio*. præmium vecturæ. *Per vasetto per lo più fatto a doghe da mettervi entro vino, per uso da bere il bordonajo nel viaggio, Vasculum. Credo non andare in forse esser voce formata dal gr. ποτὸν potòn significante lo stesso de' latini *potio potus*. che in forza di dim. si dice quasi *potuzzo pitruzzu*, cioè vasetto, che contiene quasi una picciola bevanda di vino.

Pittata, aggiunto per lo più di chiantu, come pigghiari na pittata di chiantu, vale mandar fuori per gli occhi le lagrime con gemito per un tratto di tempo, *piagnete*. plorare, lugere, flere. Forse detto così per esprimere un aspro dolore, che dà affanno al petto. *Pittata per aspra salita P. B. v. Appittata, e comunemente si dice Appittata, v.

Pittegula, P. B. *pettegola*. vilis femella.

Pittera, Spat. MS. v. Pittiau.

Pittima. v. Pittimi.

Pittimi, sorta di medicamento, che si fa con fomentare, *fomentazione*, *fomento*. fomentum. P. MS. dice, „ Pittimi Heb. *pittim* sunt frusta, „ res sectæ (quas nos vulgariter „ dicimus pezzi, pizzuddi) nam ta„ libus fragminibus telæ applica„ tur ægris hæc fomenta „. Anche presso i Greci si dice ἐπίθημα *epithima* significante *id quod super imponitur rei alicui*. *Essiri na pittima, e ci fa li pittimi, si dice per metafora a chi noja altrui, *è una zecca*. musca importunior.

Pittimusu, *nojoso, nojosissimo*. molestus, molestissimus.

Pittinari, propriamente è ravviare i capelli, e ripulire il capo col pettine, *pettinare*. pectere. Dal Lat. *pecten, nis*, pectinari, pittinari. *Pigghiarisi gatti a pittinari, v. Gatta.

Pittinaru, quegli, che fabbrica i pettini, *pettinagnolo*. pectinum faber.

Pittinali, quella parte del corpo, ch' è tra la pancia, e le parti vergognose, *pettignone*. pecten, pubes. P. MS. dice, „ Pittinali pecten, „ pubes, sicut ab inguen, nis in„ guinalia, inginalia, incinagghi; „ ita a pecten, pectinis pectinale, „ pittinali „.

Pittinata, sust. il pettinare, pulimento di capo col pettine. Capillorum pectine explicatio.

Pittinatu, add. da pittinari, *pettinato*. pexus.

Pittinatura, v. Pittinata.

Pittinazzu, peggior. di pettini, vile pettine. Vilis pecten.

Pittinedda, P. B. v. Pittinicchiu.

Pit-

'a quell' arnese dove si tengo-
pettini, pettiniera. theca pe-
m.
i, terra Pittineo. Pittinæum.
, Cluv. Faz. Varj sono i sen.
iti degli autori su l' origine di
a voce, alcuni dicono, che pro-
a dell'antica Pittia Città di cui
parla Plinio, ma a questa opi-
s'oppone Cluverio, perchè dice
che da Plinio non mentova Pit-
Città, ma li popoli Phinthienses
tori di Fintia, che oggi secon-
lcuni è la Città dell'Alicata,
già Pittienses. L' Inveges du-
se Caronia, o Pittineo, sia su
vine di Alesa, il che se si ve-
sse di Pittineo, si direbbe in
io Alæsa ec. v. Massa tra le
, e Terre non più esistenti nel-
oce Alesa.
chiu, dim. di pettini, piccol
ne. Parvus pecten.
, quella parte di sopraveste,
rappo, e simili, che si tiene
nti al petto delle donne, e si
e al dinanzi del busto: Tho-
muliebris. Da pettu pittinu.
ari. Lapido. S. in N. v. Pi-
iri.
v. Pettu.
, la cosa rappresentata per via
lori, pittura, dipintura. pictu-
Dal Lat. pingo sup. pictum;
ra. *Pittura a sguazzu, 'ufri-
ec. v. Pinciri.
ii, sust. striscia di cuojo, o d'
, che si tiene davanti al pet.
el cavallo, appiccata alla sella
na banda, e affibiata dall' al-
acciocchè in andando all'er-
la tenga, ch' ella non cali in-
o, pettorale. antilena. Dal Lat.
is pecturan pitturali, perche si
e al petto. *Pitturali, per si-
tudine si dice una spezie di bu-
con tireda, che si pone a tan-
i per avvezzarli a camminare, a no-
m. IV.

rax infantulorum.
Pitturali, add. v. Pettorali add.
Pittureddu, dim. di pitturi, e si di-
ce per lo più per avvilimento, pit-
torello (Onom. Rom.) pictorculus
Plaut. Vilis pictor.
Pitturi, colui che dipinge, dipintore,
pittore. pictor. Dal Lat. pictor, oris,
pitturi.
Pitturicchiu, P. B. v. Pittureddu.
Pitturina, si dice presso i rustici quel-
la parte della camicia dal cinto in
sul collo, che cuopre la parte da-
vanti del busto. Thorax, sinus. Da
pettu pitturina.
Pitturinata, tanta quantità di cose,
che empino la camicia dall' in su.
*Pitturinata, urtone dato all' altrui
petto con mano, e col petto, pet-
tata. impulsio alieni pectoris P. B.
Pitturiscamenti, pittorescamente. V. I.
modo vel situ maxime ad picturam
apposito P. B.
Pitturiscu, add. di pittore, che ha
in se del portamento, e del brio
ec. che usano i pittori dare alle
figure, e all' opere loro, pittore-
sco.
Pitturissa, femm. di pitturi, dipin-
toressa, dipincitrice. quæ pingit.
Pitturusu. Strumosus. S. in N.
Pitturutu, alto di petto, pettoruto.
pectorosus. *Per vano, superbo,
gonfio, pettoruto. (Boc. in Crus.
nella voce Pettoruto.) elatus, tu-
midus.
Pituta, canzone Spat. MS. v. Senti-
ri.
Pittuzzu, dim. di pettu, e si dice
per vezzi, pettino, pettuccio, (O-
nom Rom.) pectusculum.
Pituita, flemma, pituita. pituita, phleg-
ma V. L.
Pitulanti, ec. v. Petulanti.
Piu, add. religioso, divoto, pio. pius
V. L. a pietate.
Piu piu, si dice del pigolare degli uc-
celli. pipilare. Voce formata dal-

 lo

lo ſteſſo pigolare.

Piviali, v. Cappa. Dal Lat. *pluvia*, *pluviali*, per eſſer un mantello quaſi atto a ricevere la pioggia.

Piula, ſorta di lucerna per uſo di notte, v. Miula. Per metaf. da *piulu* piula. In Meſſina uccello notturno.

Piuliari, ſi dice propriamente il mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, o altri uccelletti da nido, *pigolare*, pipilare, garrire. Dal Lat. *pipilare*, ſcorciato quaſi *piulare*, così detto dalla ſteſſa voce lamentoſa, che mandano fuori gli uccelli quando pigolano, v. Piguliari.

Piulu, quella voce lamentoſa, che fanno i polli, o gli uccelli, quando pigolano. v. Pigulu.

Piuncu, malaticcio, *ſtroppio*. valetudinarius, mancus, mutilus, P.MS. dice: „ Piuncu quaſi dicas *piduncu* „ ex lac. *pes*, *edis*, & ipſo eodem „ ὄχος uchos ideſt pede retentus „. E' da dubitare che foſſe anche voce compoſta dal Lat. *pejus*, e *uncus*, cioè uomo malaticcio e ſtorto quaſi peggior di un uncino, come volendo dinotare una perſona ſtroppia diciamo *è comu un croccu*, *incruccatu*.

Piutru, Spat. MS. ſtagno raffinato con argento vivo, *peltro*. ſtannum.

Pixanza, v. Urina S. in N.

Pixalaſnu carduni. Onomyxos (pro onopixos) S. in N. In linguaggio Spagn. diceſi Cardo de aſno. Litteralmente ſi ſpiegherà Carduni piſcia l'aſinu, Carduni d'aſinu. Forſe, v. Cardedda d'aſinu.

Pixamentu. Mictus. S. in N. v. Piſciata.

Pixari S. in N. v. Piſciari.

Pixatu. Lotiolentus. S. in N. v. Piſciatu.

Pixi, P. di P. v. Piſci.

Pixu. Piſcis. S. in N. v. Piſci.

Pixunellu, v. Pixuni.

Pixuni. Muſculus, ſura S. i[n] Piſciuni.

Pixunuta, coſa Muſculoſus. S v. Piſciunutu.

Pizza, *verga*. penis, is; ve[...] P. B. *Per una ſpezie di detta così modernamente, ci di vecchia in Vecchia.

Pizzaferru, v. Appizzaferru.

Pizzami, quantità di pezzi, [...] *pezzame*. fragmen. Da *pezz*[...] zami.

Pizzarruni, ſorta, forma di *pane*. panis. Da *pezzu* p[...] fatto a guiſa d' un pezzo gnocca. O dall' Ebr. *piſſat*[...] ficante focaccia.

Pizziatu, v. Macchiatu.

Pizzazza, peggiorato di pezz[...] *zaccio*. vilis faſciola.

Pizzeddu a Vizzini lu viricu cannata, così detto da Pi[...] beccu d' oceddu, beccuccio ſo Spat. MS.

Pizzenti, mendicante, e che [...] zendo, (cioè che mendica ſto, a fruſto) *pezzente*. [...] cans, mendicus. *Abbuſ[...] un poviru pizzenti, ca un di mandra, v. Patruni.

Pizzetti, v. Gelati, così de[...] eſſer fatti a pezzetti. *Pi[...] P. B. v. Pidunetti.

Pizzi pizzi, v. Pizzu.

Pizziari, vale, tagliare in par[...] *gliare a pezzi*. cædere, c[...] re. Da *pezzu*. pizziari, [...] gliare a pezzi.

Pizziatu, add. da pizziari, [...] *a pezzi*. cæſus. *Per mac[...] v. Macchiatu.

Pizzicamentu, v. Pizzicatu.

Pizzicammerda, v. Pizzicari.

Pizzicanti, che fa pizzicare, *cante*. vellicans.

Pizzicari, ſtrignere in un trat[...] carne altrui con due dita, [...]

pizzico, o *un pizzicotto*, o *una pulcesecca*. mordere, cutem digitis comprimere, P. MS. dice, „ Pizzicari, vellicare, summum cutis digitis comprimere, item summitates, cymas fabarum, vitium ec. unguibus amputare, quasi dicatur, *apiciare*, idest pellis apicem constringere „: Il Muratori nella voce Pizzicare dice, „ Pizzicare leviter pungere. Stimò il Menagio, che dallo stesso *Pungere*, per mezzo di varie metamorfosi, bene spesso incredibili, nascesse in fine *Pizzicare*. Ma vedi sopra *Becco*, *Rostrum*. Di là venne il verbo suddetto. *Beccare*, se ne formò, poscia *Beccicare*, frequentativo, per *andar Beccando*. E questo per la facile conversione di B. in P. diventò *Pizzicare*. Così i Tedeschi dicono, *Pichen* per *Beccare*. Toglie poscia ogni dubbio il verbo *Bezzicare* adoprato dagl' Italiani nel senso medesimo: del che varj esempli adducono gli Autori del Vocabolario. Di quì poi nacque *Pizzico*, e *Pizzicotto*, che significa prendere colle dita da qualche una picciola porzione di farina, miglio ed altre simili cose, a guisa degli uccelli, che prendono il cibo. Hanno ancora alcuni popoli della Germania *Pitzen* significante *Pizzicare* „. Io niente scostandomi del Muratori direi, che il nostro pizzicari sia formato dalla nostra voce *pizzu*, significante anche becco degli uccelli. Così figuratamente detto dallo stringere colle dita la pelle a guisa del bezzicar degli uccelli in mordendo. *Pizzicari favi, toruni, e simili, vale tor via, levare la vetta alle viti, fabe e simili, *svettare*. verticem demere. *Pizzicari castagni ec. vale intaccarli con denti, o con ferro in qualche parte della corteccia, prima di porli ad arrostire, acciocchè non iscoppino, *castrare*. castaneas findere. *Pizzicari, per entrare in desiderio, *venire voglia*. cupere: nun ci pizzica di viniri, o di fari ec. *Pizzicari d'una cosa, vale, averne qualche poco, *pizzicare di checchessia*. sapere, redolere, retinere, proxime accedere. *Pizzicari di spuntu, vale, incominciare a inacidire il vino, *pigliar la spunta*. acescere. *Arraspari unni ci pizzica, P. B. lo stesso che arrasparici unni ci doli, v. Arraspari.

Pizzicata, lo strignere la carne con due dita, mordicamento colle dita. Digitorum morsus. *Per lo svettare. Verticis detruncatio. *Pizzicata, sorta di dolce.

Pizzicatu, add. da pizzicatu, *svettato*. vertice diminutus.

Pizziceddu, dim. di pizzu, v. Pizzu.

Pizzicuneddu, dim. di pizzicuni, lieve pizzico, levis vellicatio, vel digitorum morsus. *Per una picciolissima quantità della cosa che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, pepe, e simili, *pizzicotto*. pugillus.

Pizzicuni, diciamo allo strignere in un tratto la carne altrui con due dita, *pizzicotto*, *pizzico*, *pulcesecca*. vellicatio, digitorum morsus. *Pizzicuni si dice anche quella quantità della cosa, che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe, e simili, *pizzico*. pugillus. Un pizzicuni di sali ec. v. Pizzicari Etimol.

Pizziddàri in Missina, fari guarnazziuneddi Spat. MS.

lo ſteſſo pigolare.

Piviali, v. Cappa. Dal Lat. *pluvia, pluviali*, per eſſer un mantello quaſi atto a ricevere la pioggia.

Piula, ſorta di lucerna per uſo di notte, v. Miula. Per metaf. da *piulu* piula. In Meſſina uccello notturno.

Piuliari, ſi dice propriamente il mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, o altri uccelletti da nido, *pigolare*, pipilare, garrire. Dal Lat. *pipilare*, ſcorciato quaſi *piulare*, così detto dalla ſteſſa voce lamentoſa, che mandano fuori gli uccelli quando pigolano, v. Piguliari.

Piulu, quella voce lamentoſa, che fanno i polli, o gli uccelli, quando pigolano. v. Pigulu.

Piuncu, malaticcio, *ſtroppio*. valetudinarius, mancus, mutilus, P.MS. dice: „ Piuncu quaſi dicas *piduncu* „ ex lac. *pes, edis*, & ipſo eodem „ ὄχος uchos ideſt pede retentus „. E' da dubitare che foſſe anche voce compoſta dal Lat. *pejus*, e *uncus*, cioè uomo malaticcio e ſtorto quaſi peggior di un uncino, come volendo dinotare una perſona ſtroppia diciamo *è comu un croccu, incruceatu*.

Piutru, Spat. MS. ſtagno raffinato con argento vivo, *peltro*. ſtannum.

Pixazza, v. Urina S. in N.

Pixaſinu carduni. Onomyxos (pro onopixos) S. in N. In linguaggio Spagn. diceſi Cardo de aſno. Litteralmente ſi ſpiegherà Carduni piſcia l'aſinu, Carduni d'aſinu. Forſe, v. Cardedda d'aſinu.

Pixamentu. Mictus. S. in N. v. Piſciata.

Pixari S. in N. v. Piſciari.

Pixatu. Lotiolentus. S. in N. v. Piſciatu.

Pixi, P. di P. v. Piſci.

Pixu. Piſcis. S. in N. v. Piſci.

Pixunellu, v. Pixuni.

Pixuni. Muſculus, ſura S. i Piſciuni.

Pixunuta, coſa Muſculoſus. v. Piſciunutu.

Pizza, *verga*. penis, is; ve P. B. *Per una ſpezie di detta così modernamente, ci di vecchia in Vecchia.

Pizzaferru, v. Appizzaferru.

Pizzami, quantità di pezzi, *pezzame*. fragmen. Da *pezz* zami.

Pizzarruni, ſorta, forma di *pane*. panis. Da *pezzu* p fatto a guiſa d'un pezzo gnocca. O dall'Ebr. *piſſat* ficante focaccia.

Pizziatu, v. Macchiatu.

Pizzazza, peggiorato di pezz *zaccio*. vilis faſciola.

Pizzeddu a Vizzini lu viricu cannata, così detto da P beccu d'oceddu, beccuccio ſo Spat. MS.

Pizzenti, mendicante, e che zendo, (cioè che mendic ſto, a fruſto) *pezzente*. cans, mendicus. *Abbuſ un poviru pizzenti, ca un di mandra, v. Patruni.

Pizzetti, v. Gelati, così d eſſer fatti a pezzetti. *Pi P. B. v. Pidunetti.

Pizzi pizzi, v. Pizzu.

Pizziari, vale, tagliare in par *gliare a pezzi*. cædere, c re. Da *pezzu*. pizziari, gliare a pezzi.

Pizziatu, add. da pizziari, *a pezzi*. cæſus. *Per mac v. Macchiatu.

Pizzicamentu, v. Pizzicatu.

Pizzicammerda, v. Pizzicari.

Pizzicanti, che fa pizzicare, *cante*. vellicans.

Pizzicari, ſtrignere in un trat carne altrui con due dita, d

pizzico, *o un pizzicotto*, *o una pulcesecca*. mordere, cutem digitis comprimere, P. MS. dice, „ Pizzicari, vellicare, summum cutis digitis comprimere, item summitates, cymas fabarum, vitium ec. unguibus amputare, quasi dicatur, *apiciare*, idest pellis apicem constringere „: Il Muratori nella voce Pizzicare dice, „ Pizzicare leviter pungere. „ Stimò il Menagio, che dallo stesso *Pungere*, per mezzo di „ varie metamorfosi, bene spesso „ incredibili, nascesse in fine *Pizzicare*. Ma vedi sopra *Becco*, „ *Rostrum*. Di là venne il verbo „ suddetto. *Beccare*, se ne formò, „ poscia *Beccicare*, frequentativo, „ per *andar Beccando*. E questo „ per la facile conversione di B. „ in P. diventò *Pizzicare*. Così i „ Tedeschi dicono, *Pichen* per „ *Beccare*. Toglie poscia ogni „ dubbio il verbo *Bezzicare* adoprato dagl' Italiani nel senso medesimo: del che varj esempli „ adducono gli Autori del Vocabolario. Di quì poi nacque „ *Pizzico*, e *Pizzicotto*, che significa prendere colle dita da „ qualche una picciola porzione „ di farina, miglio ed altre simili cose, a guisa degli uccelli, „ che prendono il cibo. Hanno „ ancora alcuni popoli della Germania *Pitzen* significante *Pizzicare* „. Io niente scostandomi del Muratori direi, che il nostro pizzicari sia formato dalla nostra voce *pizzu*, significante anche becco degli uccelli. Così figuratamente detto dallo stringere colle dita la pelle a guisa del bezzicar degli uccelli in mordendo. *Pizzicari favi, torunì, e simili, vale tor via, levare la vetta alle viti, fabe e simili, *svettare*. verticem demere. *Pizzicari castagni ec. vale intaccarli con denti, o con ferro in qualche parte della corteccia, prima di porli ad arrostire, acciocchè non scoppino, *castrare*. castaneas findere. *Pizzicari, per entrare in desiderio, *venire voglia*. cupere: nun ci pizzica di viniri, o di fari ec. *Pizzicari d'una cosa, vale, averne qualche poco, *pizzicare di checchessia*. sapere, redolere, retinere, proxime accedere. *Pizzicari di spuntu, vale, incominciare a inacidire il vino, *pigliar la spunta*. acescere. *Arraspari unni ci pizzica, P. B. lo stesso che arrasparici unni ci doli, v. Arraspari.

Pizzicata, lo strignere la carne con due dita, mordicamento colle dita. Digitorum morsus. **Per lo svettare*. Verticis detruncatio. *Pizzicata, sorta di dolce.

Pizzicatu, add. da pizzicatu, *svettato*. vertice diminutus.

Pizziceddu, dim. di pizzu, v. Pizzu.

Pizzicuneddu, dim. di pizzicuni, lieve pizzico, levis vellicatio, vel digitorum morsus. *Per una picciolissima quantità della cosa che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, pepe, e simili, *pizzicotto*. pugillus.

Pizzicuni, diciamo allo strignere in un tratto la carne altrui con due dita, *pizzicotto*, *pizzico*, *pulcesecca*. vellicatio, digitorum morsus. *Pizzicuni si dice anche quella quantità della cosa, che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe, e simili, *pizzico*. pugillus. Un pizzicuni di sali ec. v. Pizzicari Etimol.

Pizziddàri in Missina, fari guarnazziuneddi Spat. MS.

Pizziddi, guarnazziuneddi a lu Mazzerinu. Spat. MS. v. Guarnazziuneddi.

Pizziddicari, a Marsala chiuviddicari. Spat. MS. v.

Pizziddu, aggiunto d' osso, v. Ossu pizziddu.

Pizzingongulu, o Pizzinnongulu, colpo che si dà col ferruzzo della trottola ad un' altra in segno di vittoria. P. MS. dice, „ Pizzin„ nongulu, est percussio inflixa in „ dorso turbinis lusorii ab apice „ ferreo alterius turbinis in signum „ victoriæ pueri alium vincentis „ in ludo circumagendi turbines. „ An quasi *pizzu* — *in angulo*, seu „ lateri turbinis inflixus „.

Pizzintarìa, parsimonia, scarsità, che potrebbe fare un pezzente, *spilorcerìa*. avaritia, sordes.

Pizzintiari, v. mindicari Diz. MS. ant. v. Mindicari.

Pizzintuni, accrescitivo di pizzente, e si dice per lo più per avvilim. ad uno che usa spilorceria, *avarone*. avarus, sordidus.

Pizzinu, polizzetta per contrassegno, *bulletta*. tessera. Forse da *Pulisinu*. scorciato pizzinu.

Pizziteddi, sorti di guarnaziuneddi. *Merlettino*. parva lacinia Diz. MS. ant.

Pizzoccara, P. B. v. Bizzocca.

Pizzu, l' estremità acuta di qualunque si voglia cosa, *punta*. cuspis, mucro, acies, acumen. Presso P. MS. si legge, „ Pizzu autem, & „ similia, sunt a Lat. *apex*, *icis*, „ & mutata initiali *a picium*, *pic*„ *ciu*, *pizzu*; hinc pizzutu, ap„ pizzutari &c. „. Giudico non sia forse voce formata dal verbo greco πήγω pigo significante *figo*. onde pigzu pizzu. *Pizzu, pur vale, estremità dell' altezza, *sommità*, *cima*, *cacume*. cacumen, vertex, fastigium. *Pizzu anche si dice la bocca degli uccelli, *becco*. rostrum. *Caminari, stari 'mpizzu, v. 'Mmpizzu. *Pari a lu pizzu ch' è marvizzu, prov. che vale, basta vederlo per conoscerlo. vultu se satis prodit P. B. *Aviri na cosa 'mpizzu la lingua, v. Lingua.

Pizzu di cicogna o Geraniu, Robertianu, sorta d' erba, *geranio*. geranium Robertianum primum, C. B. P. 319. rubens quod præfertur C. B. P. Var. Tour. Inst. 268. Geranium Robertianum L. Sp. Pl. tom. 2. pag. 955.

Pizzu di corvu, strumento da cavar denti, *cane aguzzo*. acuta dentharpaga, &c. P. B.

Pizzu corvu, sorta d' erba. Symphytum majus tuberosa radice C. B. P. 259. Toun. Inst. 138. Symphytum tuberosum L. Sp. Pl. tom. 1. pag. 195. v. Cannzzu.

Pizzu di gottu, Massa dice, „ Piz„ zo di Gotto Città Reale Lat. „ *Puteus de Gotho*. Scritture pub„ bliche; onde pure corrotto il „ nome volgare, dovendosi dire „ *Pozzo di Goto*, da cui prese la denominazione quella tenuta, in cui poi si fabbricò la città.

Pizzu di Gottu turri, v. Turri di Pizzu di Gottu.

Pizzudda, dim. di pezza, piccola pezza, *pezzetta*. frustulum. *Pizzuddi, plur. di pizzudda.

Pizzuddiari Diz. MS. ant. v. Pizziari.

Pizzuddu, dim. di pezzu, *pezzetto*. frustulum.

Pizzulu, aggiunto col verbo pigghiari ad unu a la pizzula, v. Pigghiari.

Pizzulami, spezie di terra, che ci viene da Puzzolo, che s' adopera a murare, *pozzolana*. Da *Puzzolu*, *puzzolana*, *pizzulami*.

Pizzuliamentu, l' atto del bezzicare, *bezzicatura*. rostri ictus, morsus

fus avis.

Pizzuliari, percuotere, e ferire col becco, *bezzicare*. rostro ferire. Da *pizzu* pizzuliari. v. Pizzuliari Etimol. *Pizzuliari per similitudine si dice quando si solca colla subbia la lastra, o lo stesso lastricato per mettersi anche in piano, *subbiare*. scalprum exercere. *Pizzuliari su muru, v. Picuniari. *Pizzuliari figuratamente vale, mangiar a poco a poco levando pochissimo da alcuna cosa, pianamente, e con gran riguardo, tolta la similitudine de' polli, che ad un per volta s' imbeccano i granelli del frumento, *spilluzzicare*. delibare, carpere, degustare. *Pizzuliarisi neutr. pass. ferirsi col becco, *bezzicarsi*. rostro se ferire.

Pizzuliatu, add. da pizzuliari, *bezzicato*. rostro petitus.

Pizzuluni, l'atto del bezzicare, *bezzicatura*. rostri ictus, morsus avis. Da *pizzu* pizzuluni. *Per la ferita, o margine, che resta nel bezzicare, *bezzicatura*. parva cicatrix. *Dari un pizzuluni, v. Pizzuliari.

Pizzuta, monte, che sovrasta nella parte occidentale alla Terra nominata Piana delli Greci, a piè del quale nascono alquante vene d' acqua, che per lungo aquidotto raccolte danno acqua ad un fonte di marmo sito nella piazza di detta terra, v. Massa. Da *pizzu* pizzuto, così detto per l' alto acume, che e' ha.

Pizzutu, appuntato, aguzzo, *acuto*, *aguto*. acutus. Da *pizzu*, pizzutu. *Pizzutu, per metaf. si dice a persona, che ha arroganza, *petulante*. petulans.

Placa, casale, *Placa*. Placa Scrit. Pubb.

Plachenti. Jucundus. S. in N. v. Allegru.

Plachiri, S. in N., P. di P. v. Piaciri.

Placira cosa. Forensis. S. in N. Cioè appartente a piazza.

Placza Forum. S. in N. v. Piazza, Chiazza.

Placabili, atto a essere placato, e che si placa, *placabile*. placabilis; exorabilis, A *placando*.

Placamentu, il placare, *placamento*. placamen, placamentum.

Placari, mitigare, raddolcire, quietare, *placare*. placare. V. L.

Placatu, add. da placari, *placato*. placatus. *Placatissimu, superl. di placari, *placatissimo*. placatissimus.

Plachi, terra vicino Catania, *Plachi*. Prachis Faz.

Placidamenti, avverb. piacevolmente, quietamente, *placidamente*. placide, quiete.

Placidezza, astratto di placido, *placidezza*. placiditas, lenitas.

Plaja. v. Playa.

Plana, foglio di carta, in cui si mette in veduta checchessia con buon ordine, *descrizione*. descriptio, P. M. S. dice, „ Plana descriptio, „ enumeratio, scriptum, causæ „ statum, ordinem, gesta differens. „ Item cujuslibet negotii seriem „ continens, quasi quod tabula sit „ plana uno obtutu cuncta deli„ neans, depingens „.

Plana sorta di Acero così detta a cagione delle sue foglie ampie, v. Arvulu di Plana.

Planamenti, positivamenti, *positivamente*. vulgari habitu P. B.

Plancia Diz. MS. ant. v. Piancia.

Planeta, v. Pianeta.

Planetariu, *planetario* V. I. planeticus Sidon. P. B.

Plangiri. Plango. S. in N. v. Chianciri:

Planisferiu, sfera descritta nel piano, *planisfero* V. I. planisphærium P.B.

Planita S. in N. v. Planeta. *Planita

nita malu. Sphalæcifmus. S. in N. v. Paximu.

Planizza, *modestia*. modestia, Diz. MS. ant.

Planta, S. in N. v. Pianta.

Plantali, *Ginocchiale*. genuale Diz. MS. ant. v. Prantuli.

Plantu, S. in N. v. Chiantu.

Planu, schietto, senza artificio, *semplice*. nudus. *Plana parlando di vestimento, vale, ordinario, modesto, e di poca spesa, *positivo*. modestus, moderatus. *Qui planu si dice anche di colui, che nel vestire, e in sì fatte cose procede modestamente, *vivere positivo*. (Crus. nell' esempj di positivo) *modeste vivere*.

Plataneddu, P. B. dim. di platanu, v. Platanu.

Platani, *Platani*. Halycus, Diod. Plut. Cluv. Platanis Faz. fiume di cui Massa dice, „ Fu il fiume Halico posto già per termine dell' imperio di Sicilia tra li Siracusani, e Cartaginesi: abbonda di ottima pesca di anguille, e cefali: ha la sua scaturigine nel fianco orientale de' Monti della Quisquina per detto d'Inveges, ed accresciuto coll' acque di un fiumicello, nominato Salso, e del fiume Torbolo con altri torrenti, diviene grossissimo, ed è uno de' fiumi maggiori dell' Isola, finchè dopo molti giri, e rigiri, entra sopra Girgenti nel mare Libico „.

Platanu, arbore noto, *platano*. platanus. Dal gr. πλάτανος platanos significante lo stesso, v. Castagnazza sarvaggia.

Platea, si dice il piano del teatro nella parte infima di esso, dove si pongono gli spettatori delle comedie, *platea del teatro*. (signif. dell' uso) cavea, æ. P. B.

Plattina, v. Prattina.

Plattiamentu, *soja*. palpamen, irrisio P. B.

Plattiari, P. B. adulare beffando, *dar la soja*, *sojare*. palpum alicui obtrudere. L' Etimol. è incognita.

Plattiari, e Blattiari comu spata. Bracteo. S. in N. Vale dare di piatto. v. Prattiari.

Plattiatu, *sojato*. palpatus, & irrisus.

Plattu, Patina, lanx. S. in N. v. Piattu.

Plausacciu, *gran plauso*. ingens applausus P. B.

Plausibili, che piace, degno d' applauso, *plausibile*, *favorabile* (Fac. nella voce plausibilis). plausibilis v. Lat.

Plausu, v. Applausu.

Plautinismu, modo tenuto da Plauto, *plautinismo*. plautina scribendi ratio.

Playa, S. in N. v. Praja.

Plazza P. di P. v. Piazza.

Plebagghia, v. Plibagghia.

Plebeu, add. di plebi, *plebeo*. plebeus V. L.

Plebi, la parte ignobile del popolo, *plebe*. plebs.

Pleggiu, quegli, che promette per altrui, obbligando se e 'l suo avere, *mallevadore*. fidejussor, sponsor, vas vadis, v. Preggiu Etimol. *Essiri pleggiu, entrare mallevadore, *mallevare*. fidejubere, spondere.

Plejadi, le sette stelle, che si veggono tra 'l toro, e l' ariete, *pliade*. plejudes dal gr. πλειάδες pliades significante lo stesso.

Pleju. Vas, fidejussor, S. in N. v. Pleggiu, Preggiu.

Plenaria aggiunto d' indulgenza, vale remissione di tutte le colpe, e di tutta la pena per esse meritata, *indulgenza plenaria*. indulgentia plenaria T. Eccl.

Pleniluniu, luna piena, che si dice quando la luna è in opposizione al

al sole, *plenilunio*. plenilunium. Voce composta dal plenus, e Luna, cioè luna piena.

Plenipotenziariu, *plenipotenziario*. (Segn.) arbiter, legatus cum summa potestate.

Plenu, v. Pienu.

Pleonasmu, ridondanza di parole, che raddoppiate rendono ornamento al parlare, *pleonasmo*. pleonasmus. Dal gr. πλεονασμὸς, pleonasmòs significante lo stesso.

Pleuriticu, infermo di pleurisia, *pleuritico*. V. S. pleuriticus P. B.

Pleuritidi, v. Punta. Dal gr. πλευρῖτις pleuritis, cioè infiammazione della pleura.

Plibagghia, peggior di plebe, *plebaglia*. plebecula.

Plica, S. in N. v. Chjca, e Ghica ne' term. aggiunti al 5. tomo, o Piega V. L.

Plicari, S. in N. v. Piegari, e Gutticari, Ghicari.

Plichi plichi, sing. plica. *piega*. plegha. Spat. MS.

Plichiari ec. Spat. MS. v. piegari.

Plicu di littiri, S. in N. Piegu.

Pliggiari, v. Priggiari.

Pliggiatu, v. Priggiatu.

Pliggiaturi, P. B. *mallevadore*. sponsor, fidejussor.

Pliggirìa, v. Priggirìa.

Plubicari S. in N. v. Publicari.

Plijari oi prijari oi pligiari. Spondeo, fidejubeo. S. in N. v. Priggiari.

Plui, P. di P. v. Chiui.

Plurali, aggiunto che si dà da' grammatici al numero del più, *plurale*. pluralis, V. L.

Pluralità, astratto di plurali, il maggior numero, *pluralità*, *pluralitade*, *pluralitate*. major numerus, Cic.

Plus offerenti, *chi più offerisce all' incanto*. pluris licitator P B.

Pluluri, P. di P. v. Chiu. dal Lat. *plus*.

Pneumatica, dicesi di cosa, che si muove, o attrae, o suona per la compressione dell' aria, *pneumatico* V. I. pneumaticus P. B. V. G.

Pocavanti, *poco davanti*, *or ora* modo, paulo ante P. B.

Pochettu, dim. di pocu, *pochino* paululum.

Pociuni. Potio, potus. S. in N. v. Pozioni. Bivanda.

Pocu, sust. pochezza, *poco*. paucitas. Dal Lat. paucus. v. Picca.

Pocu, add. vale il contrario di molto, e talora si usa in forza di sust. col secondo caso doppo di se, *poco*. paucus. Dal Lat. *paucus* pocu.

Pocu avv. contrario di molto, e significa scarsità, e pochezza, *poco*, *pò*. parum, *Pocu, coll' accompagnamento di nun, vale, alquanto. *un poco*. aliquantum, nonnihil. *A pocu, a pocu, posto avverbialm., vale, poco per volta, *a poco a poco*. paulisper, paulatim. *Un pocu avanti, posto avverbialm. or ora, poco tempo passato, *poco davanti*. nuper. *Pocu fa, lo stesso un pocu avanzi v. *Pocu tempu fa, lo stesso, che pocu fa v.

Podagra, catarro, che cade altrui nelle giunture propriamente de' piedi, e ne impedisce il moto, *gotta*, *podagra*. podagra. Voce greca ποδάγρα, podagra, significante lo stesso.

Poddina ec. v. Polsina.

Podimanciari, vale oggi, doppo il desinare. Pomeridiano tempore. Voce composta, poi di lu manciari.

Podisa. Dica, schedula, S. in N. v. Polisa. Dal Gr. ἀπόδειξις apodixis, demonstratio; perchè strumento col quale si dimostra il credito.

Poddumani, avverb. dopo domane, *posdomane*, *posdomani*. perendie.

Poema, si dice solo a quella poetica imitazione, che stia da se, e abbia

bia alcuna lunghezza, *poema*. poema. Voce greca ποίημα piema significante lo stesso.

Poemariu, e poemettu, brieve poema eroico. Breve poema heroicum P. B.

Poesia, arte del poeta, e componimento poetico, *poesia*. poesis. V. G. ποίησις piesis significante lo stesso. *Fari puisj, o poesj, compor poemi, e poesie, *poetare*, *poeteggiare*. poetari.

Poeta, facitor di poemi, e di poesie, *poeta*. poeta. Dal gr. ποιητής pietès. significante lo stesso.

Poetari, lo stesso che fari poesj v. Poesìa.

Poetastru, poeta che non ha tanta pratichezza nel poetizzare, *poetino*, *poetuzzo*. poetilla.

Poetica, arte del poetare, *poetica*. poetica, æ, poetice, es.

Poeticamenti, avverb. con modo poetico, *poeticamente*. poetice.

Poeticu, add. di poesia, *poetico*. poeticus.

Poetissa, verb. femm. di poeta, *poetessa*. poetria.

Poetizzari, *poetare*, *poetizzare*. poetari.

Poggiettu, luogo eminente, *poggetto*. clivulus. Forse dal Lat. *podium* dim. quasi podiettu, poggettu.

Poggiureali, terra, *poggioreale*. podium regale Scritt. Pubb.

Poi, avverb. di tempo, e vale lo stesso che dopo, appresso, contrario di prima, *poi*. post. Dal Lat. *post* scorciato poi.

Poju. Collis, grumus, monticulus. S. in N. v. Collina, Poggettu.

Poju, rialto di fabbrica o di sole pietre per comodità di salire a cavallo, forse, *murello*.

Polari, add. di polo, *polare*. ad polos pertinens. *Stidda polari, stella polare. stella quæ ad polos pertinet.

Polemica, parte di Teologia, che difende dogmi della fede. *polemica*. V. I. theologia de catholicæ fidei dogmatibus disputatrix P. B.

Polemicu, o controversista, *polemico*. V. I. *controversista*. V. I. de catholicæ religionis dogmatis disputator P. B. Voce greca πολεμικός polemicòs significante contentiosus, litterarum certamen continens.

Policamu di vermi, mucchio di vermicelli. vermiculorum agmen. Forse dal Lat. *proles*, quasi prolicamu, o da *pullus*.

Policanu, tinagghia di scippari denti, forceps avulsoria. v. Cani di scippari denti Diz. MS. ant.

Poligala, sorta di pianta. Polygala major C. B. P. 215. Tour. Inst. 174. Polygala vulgaris. L. Sp. Pl. tom. 2. pag. 986.

Poligala Virginiana. E' la radice della Polygala, caule simplici erecto, foliis ovatelanceolatis alternis integerrimis, racemo terminali erecto. Gron. virg. R p. 80.

Polygala marilandica, caule non ramoso, spica in fastigio singulari gracili e flosculis albis composita Raj app. 670. Polygala Senega L. Sp. Pl. tom. 2. pag. 990.

Poligamia, pluralità di moglie, *poligamia*. polygamia, voce Greca πολυγαμία polygamia, significante nuptiarum multiplicatio.

Poligamu, che ha molte mogli, di molte mogli, *poligamo* V. L. polygamus. Voce Greca πολυγαμος, significante qui multas uxores duxit.

Poligonu, sorta d'erba, che fa molti tralci sparsi per terra di sapore astringente, *poligono*. polygonum, centinodiu, v. Centunodia. Voce greca πολύγωνος poligonos, significante lo stesso.

Poligonu, è una figura geometrica piana di più lati, *poligono*. poligonum,

, voce greca πολύγωνον po- significante lo stesso .
i marinara vannu a poggia_
IS.
:sso i giuocatori è un rad- nento di moneta, segno da a il debitò del perditore_ al vincitore forse prove- dal Lat. a pollendo per es- no d' una promessa dovuta itore .
gio . clivus * Per appoggio poju .
vasetto di vetro v. Garrassina rmata dal Lat.*ampulla*.signif. 'a cioè sorta di vaso di vetro , o forza di dim. si potrebbe *mpollina* scorciato polina .
i, dim. di polina, v. Gar- lda .
aggiunto di colore lo stesso, llore di mosco, ma alquanto scuro v. Muscu così detto bito de' Frati di S. France- Paola .
a sorta d' erba v. filicicchia .
piccola carta contenente bre- ittura, *polizza* . schedula P. lice „ Polisa est Gr. ἀπόδειξις dixis demonstratio, probatio, per aphæresin τε *a* initialis versionem *d* in *l* polissa nam usmodi schedulis seu chiro- phis demonstratur creditum . : trovasi presso gli antichi *po- a* vece di *polisa*, v. Podisa a si dice anche a quel car- con lettere majuscule di ap- ənarsi appiccandosi a cosa ri- vuota, *Polizzotto da appig- re* . schedula, quæ donat est la v. Paul. modi di dire f. 130. tere di appigionarsi. *Polisa mbiu, *polizza di cambio* . (O. Rom.) Syngrapha transmit- , vel transmissæ pecuniæ Cic. a 'ntavola, polizza per cui, i fa è obbigato a pagar su- IV. bito a richiesta del creditore . Sin- grapha solvendæ pecuniæ ad pla- citum creditoris . *Polisa di jocu Bullettino, bulletta .

Polisillabbu, *polisillabo* U. I. plu- rium sillabarum P. B.

Politica, v. Pulitica .

Poliu muntanu erba . *Polio montano.* Polium montanum luteum C. B. P. 220. Tour. Inst. 206. Teucrium Polium *a* L. Sp. Pl. pag. 792.

Pollici, v. Puseri . voce Lat. *pollex pollicis* pollici .

Pollina, o Poddina fiume, che na- sce nel monte Madonia a fronte_ dell' oriente , termina nel Mar Tir- reno *Pollina* . monalus Tolom. Jun. Clav. modernamente fluvius Pol- linæ Maurol. Faz. Pollinus Briezio .

Pollina, o Poddina terra, *Pollina* , Apollonia, Cic. Clav. moderna- mente Pollina Faz., Arezio, Mau- rolico ec. A giudicio di alcuni di- ce Massa terra originata da Apol- lonia città antichissima .

Pollina, o Poddina turri v. Turri di Pollina .

Pullutu, P·B. *polluto* . pollutus . v.lat.

Polluzioni, spargimento di seme, e più propriamente quello, che pro- cede da soverchio riempimento , e da forza d' immaginazione, o di segno, *polluzione* . pollutio v. L.

Polu, poli, sono due punti termi- ni dell' asse, intorno a quali si vol- gon le sfere *Polo* polus, vertex * voce greca πόλος polos significan- te lo stesso, provveniente dal verbo πολέω poleo significante *verto* *Po- lu articu, v. Articu *Polu anta- ticu v. Antarticu .

Pompa, è proprio delle pubbliche dimo strazioni fatte per magnificenza , e_ grandezza sì nelle cose liete, sì nelle meste ; come apparati, comitive , livree , e simili , *pompa* . Dal gr. πομπή pompe significante lo stesso. *Pompa funerali lo stesso che fune-

rale, ma più nobile e sontuoso. v. Funerali. *Pompa per ambizione, vanagloria, boria; *pompa*. pompa. *Pri pompa, o A pompa, vale, lo stesso, che per apparenza, v. Apparentimenti.

Pompusu, ec. v. Pumpusu.

Ponderari, vale diligentemente esaminare, e considerare, *ponderare*. perpendere. Per metafora dal Lat. *ponderare*.

Ponderatu, add. da ponderari, *ponderato*. ponderatus.

Ponderazioni, il ponderare, *ponderazione*. ponderatio.

Ponderusu, v. Pisanti.

Pondu, peso, gravezza. *pondo*. pondus. *Per dissenteria. v. Gravuri.

Ponenti, v. Punenti.

Ponsò, v. Punsò.

Ponti, edificio per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l'acque per poterle passare, *ponte*. pons. Dal Lat. *pons*, *pontis*, ponti. *Ponti, per similit. si dice anche a quelle bertesche, sopra i quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipingere, e simili. *ponte*. tabulatum. *Ponti livatizzu, ponte di legno, che si leva e mette ove si vuole, *ponte levatojo*. pons versatilis. *Ponti, negli strumenti di corde si dice per simil. quel legnetto, che tiene attaccate, o sollevate le corde, *ponticello*. ponticulus. *Mettirisi a ponti, vale, porsi a guisa di ponte incurvandosi, *fare ponte*. incurvari. *Fari ponti di na cosa, vale non ne far più motto, *fare silenzio*. silere. *Talora anche significa tenere sospeso, *tenere in ponte*. suspensum tenere. *Ponti pur si dice una cateratta adattata in su due perni in maniera, che si possa alzare, e abbassare secondo il bisogno, e si usa per lo più nelle fortezze. *bertesca*. propugnaculi pons. *Tirarisi li ponti figurat. vale, finire checchessia, deficere. A un nemicu che fuj, un ponti d'oru, detto proverbiale, e vale, che quando e' vuol fuggire, conviene dargli la via larga e libera, *al nemico un ponte d'oro, o d'argento*. via hostibus muniendа, qua fugiant.

Ponticu, aggiunto d'Assinziu di spina. *pontico*. ponticus.

Pontificali, add. attinente a pontefice, *pontificale*. Da pontefice, *pontesicale*. pontificalis. *Pontificali in forza di sust. vale, in abito pontificale onde essirici pontificali, o fari pontificali, vale, celebrare, o ufficiare con abito da Pontefice, o da Vescovo. Pontificali pompa, missa, officium celebrare.

Pontificalmenti, avverb. a maniera pontificale, da pontefice, *pontesicalmente*. pontificum more.

Pontificatu, dignità pontificale, ufficio del pontefice, *papato*, *pontesicato*. pontificatus.

Pontificiu, add. da pontefice, *pontificio*. pontificalis.

Populanu, v. Populari.

Populari della setta, e fazione del popolo, *popolano*. popularis, plebicola.

Populari, verb. metter popolo in un luogo, che l'abiti, o andare il popolo ad abitarvi, *popolare*. incolas collocare, incolere. Da *populu*.

Popularescamenti, P. B. avverb. a uso del popolo. *popolarescamente*. populariter.

Popularescu, add. del popolo, *popolaresco*. popularis, v. Populari.

Populatu, aggiunto di luogo, nel quale abita assai popolo, *popolato*. populo, vel incolis frequens, populosus. *Populatissimu, *popolatissimo*. incolis frequens.

Populaturi, P. B. che popola, *popolatore*. incola.

Populazioni, il popolare, popolo, *popolazione*. incolarum frequentia.

Populazzu, peggiorat. di popolo. *popolaccio*, *plebe*, plebs, is.

Populu, moltitudine di persone, *popolo*. populus. Dal Lat. populus, proveniente dal gr. πολύς polys significante *multus*. *Per nazione, *popolo*. natio. *Populu, per università, e adunanza delle persone popolari, *popolo*. multitudo, populus, populi conventus. *Fari capu populu, vale adunar il popolo a sua voglia. *far popolo*. populum colligere. *Mmenzu un populu posto avverbialm. vale in presenza di molta gente, *a pien popolo*. coram populo. *Vuci di populu vuci di Diu, v. Vuci.

Porca, femm. di porcu, v. Porcu.

Porci, v. Purceddi.

Porcu, animal noto, *porco*. porcus, Sus. Gem. de quadrup. 872. Aldr. Bisulc. 937. Sus Scrofa B. C. Syst. Nat. tom. 1. part. 1. pag. 102. Dal Lat. porcus. Varr. 4. de r. r. lib. 2. c. 4. dice: „ Porcus græcum est no„ men antiquum, sed obscuratum, „ quod nunc eum vocant χοῖρον „ chœron „. *Porcu spinu, animale noto, detto così dalle spine ch'egli ha per tutto 'l dosso, *istrice*. hystrix. Tonst. de quadrup. 119. t. 68. Raj quadr. 206. Hystrix Cristatal. Syst. Nat. tom. 1. p. 1. pag. 76. una Porca. *Porcu, si dice a persona di sporchi costumi, e schifa, *porco*. sordidus, fœdus, turpis. *Porcu, anche si dice altrui per ingiuria, *porco*. turpis, sordidus. *Porcu grossu sanatu, v. Majali. *Porcu non castratu, v. Verru. *Carni di porcu salata, carne di porco salata, (Onom. Rom.) succidia, æ. Var. *Sterco di porcu, Succerda, æ. *Ittari lu lardu a li porci, v. Lardu. *Canuściri lu porcu 'mmenzu li gaddini dicesi in ischerzo a chi distingue le cose fra se diversissime, *conoscere il pan da' sassi*, *discernere il prun dal melarancio*. nosse quid distent æra lupinis. *Canciari lu porcu pri lu schifu, si dice quando uno vuol cambiare con altrui una cosa inferiore da un altra migliore, *scambiar muschio con galla*. Facere Glauci, & Diomedis permutationem, vel adamanta fractis permutare vitris. *Jittari margariti a li porci, v. Margarita. *Ad occhiu di porcu, v. Ad occhiu.

Porcu sarvaggiu, porco salvatico, *cinghiale*, *cignale*. aper. Gem. de quadr. 146. Jus Scrofa L. Syst. Nat. t. 1 p. 1. pag. 102.

Porcu spinu, v. Porcu spinu sotto di Porcu.

Porfidia. *contrasto*. contentio Diz. MS. ant. v. Mprisa forse da *per fede*.

Porfidiari pighiari li 'mprisi, contendo. Diz. MS. ant. v. 'Mprisiari.

Porfidiusu 'mprisusu. Diz. MS. ant. v. 'Mprisusu.

Porfidu, sorta di sasso composto, *porfido*. porphyrites, Cost. foss. 283. Saxum compositum jaspide, & Fleu spato interdum Mica, & Basalte. Cronstedtk. seq. 266. Saxum Porphyrius L. Syst. Nat. tom. 3. pag. 72. Saxum jaspide, & spatho scintillante mixtum Wall. Syst. Mineral. 430. dal gr. πορφυρίτης porphyrites significante lo stesso.

Porgiri, approssimare checchessia tanto a uno, ch' e' possa arrivarlo, *porgere*. porrigere, v. Proiri.

Pori plur. di Poru piccioli meati della pelle, e della cotenna, donde il corpo dell'animale svapora le sue svaporationi. *Pori*. dal grec. πορός poros. porus. * Anche si dicono i meati degli alberi, e dell' altre cose. *Pori*.

Porri, tre scogli o isolette quasi due miglia lontani dal lido nel fian-

Portulania, ufficio del gabelliere del porto. Portitoris munus.

Portulanu, gabelliere di porto. Portitor. * Gabella chi ſi paga a lu purtulanu, gabella del porto. Portorium.

Portullania S. in N. v. Portulania.

Portullanu S. in N. v. Portulanu.

Portu ſalvu, caſale del Caſtro Reale, *Portoſalvo* Portus ſalvus Scrit. Publ.

Poru, e comunemente nel numero del più Pori v.

Porzioni, parte, *porzione*. portio. Dal Lat. *portio, nis* porzioni.

Poſa, poſamento, fermata, *poſata*. quies, requies, pauſa. Dal Lat. *pauſa*. poſa. * Poſa, muta di vivande, meſſa, *ſervito*. miſſus, us, Dal Lat *pono* p ret. *poſui*, onde poſa perchè ſi pone in ſu le tavole, poſa pianu.

Poſcritta, giunta di lettera, *poſcritta* V. I. additamentum P. B.

Poſdumani, avverb. dopo domane dimani l'altro *poſdomane*, *poſdomani*. perendie.

Poſentu, luogo dove s'alloggia, caſa, magione, *alloggiamento*. hoſpitium, diverſorium. *pauſari* perchè è un luogo ove ſi fa poſa.

Poſitivamenti, avv. ſicuramente, con certezza, preciſamente, *poſitivamente*. præciſe, pro certo.

Poſitivu, add. termine legale; e ſi dice delle leggi, che non ſono nè naturali nè divine ma ſi poſſono alterare, e mutare, *poſitivo*. poſitivus V. L. * Poſitivu, è anche termine filoſofico delle ſcuole e vale reale, effettivo *poſitivo*. realis (Crus.)

Poſitura, ſituazione, cioè il modo, come la coſa è poſta, e ſituata, *poſitura*. poſitura, ſitus A *ponendo*.

Poſizioni, [illegible] ura.

[illegible] che diſerta v.

Diſerta voce compoſta da *poſt* e *paſtu*.

Poſponimentu, il poſporre, poſpoſizione. poſpoſitio.

Poſponiri, merter dopo, contrario d'antiporre, e preporre *poſporre*. *poſtponere*. Dal Lat. poſt e *ponere*.

Poſponutu, v. poſpoſtu.

Poſpoſizioni, il poſporre, *poſpoſizione*. poſpoſitio.

Poſpoſtu, add. da poſponiri, *poſpoſto*. poſpoſitus.

Poſſedimentu, il poſſedere, *poſſedimento*. poſſeſſio.

Poſſediri, aver in ſua podeſtà, e podere, *poſſedere*. poſſidere. V. L.

Poſſeditrici, verb. femin. che poſſiede, *poſſeditrice*. poſſeditrix.

Poſſedutu, add. da poſſediri, *poſſeduto*. poſſeſſus.

Poſſenti, v. Puſſenti.

Poſſeſſioni, il poſſedere, poſſeſſo, *poſſeſſione*, poſſeſſio, A *poſſidendo*. * Per villa unita con più poderi, *poſſeſſione*. fundus.

Poſſeſſionedda, dim. di poſſeſſioni, *poſſeſſioncella*. prædiolum.

Poſſeſſivu, dicono i grammatici a certi aggiunti derivati, che denotano eſſere il poſſeſſo della coſa, alla qual s'aggiungono, appo colui, onde derivano, *poſſeſſivo*. poſſeſſivus V. L.

Poſſeſſoriu, add. termine legale aggiunto di giudicio, per lo quale s'addomanda il poſſeſſo di checcheſſia, *poſſeſſorio*. poſſeſſorius, ad poſſeſſionem pertinens. A *poſſidendo*. * Dari lu poſſeſſoriu, decretare a favore d'uno il poſſeſſo della coſa contenzioſa. Vindicias dare.

Poſſeſſu, il poſſedere, *poſſeſſo*. poſſeſſio. e mittiriſiia poſſeſſu, pigghiari poſſeſſu di cuna coſa, *metterſi in poſſeſſo*, *prendere il poſſeſſo*

co meridionale della nostra isola dopo Capo Passaro, presso la Rocca del Puzzalo. Porri. Insulæ Porrum Taz.

Porru, agrume noto, che ha il capo bianco, e la coda verde, *porro*. porrus, porrum. V. L. Porrum commune capitanum C. B. P. 72. Tour. Inst. 382. allium Porrum L. Sp. Pl. pag. 423. * Porru, per bitorzilino, che nasce sopra la pelle senza dolore P. B. v. Purrettu. * Porru, vale prezzo maggiore più del convenevole. Carius pretium. Gi misi lu porru ec. Pigghiari cu lu porru, sopraccomperare. carius emere, forse dal gr. πόῤῥω porro significante ultra modum, supra modum ultra quam satis. * Fari porri dicesi quando uno compra cose a credenza a maggior prezzo per venderle di contanti a vile prezzo, acciò paghi i suoi debiti. Majori pretio emere, cæca die, minorique vendere numerata pecunia. Vili pretio vendere majori emendo.

Porta, apertura per donde si entra, ed esce nelle città, o terre murate, e ne' principali edificj, come palagj, chiese, e simili, e anche s'intende dell'aperture d'edificj piccoli, *porta*. porta, janua. Dal Lat. *porta*. a *portando* quia per portam res *importantur*, & *exportantur*. * Porta per metaf. *porta*. La grammatica è la porta di li scienzj. * La porta vale anche la corte del Gran Turco, *la porta*. Turcica aula. * Porta fausa, *porta dietro*, *porta posteriore*. (Onom. Rom.) posticum, i, Svet. ostium posticum Pomp. * Porta segreta v. Porta fausa. * Porta per similitudine dicesi nelle vigne lo spazio tra i filari delle viti; e direbbesi ancora di alberi piantati a filari come le viti, *androne* Tor. aditus. * Di porta in porta, posto avverbialm. vale, *di porta in porta*. (Onom. Rom.) ostiatim Cic. * Trasiri pri la finestra, e no pri la porta, v. Finestra.

Portacqua, *solco acquajo*, *acquajo*. sulcus aquarius voce composta da *portari* e *acqua* perchè porta l' acqua per adacquare gli orti, giardini, e simili.

Portalittri, colui, che dispensa per la città lettere, ricevute, *portalettere*. epistolarum distributor.

Portarobba, v. Vastasu voce composta da portari, e robba.

Portentu, prodigio, *portento*. portentum. V. L. formata dal verbo *portendo* quia *portendit*.

Portentusu, add. prodigioso, *portentoso*. portentosus.

Porticu, luogo coperto con tetto a guisa di loggia, intorno o davanti agli edificj da basso *portico*. porticus V. Lat.

Portù, v. Purtatura

Portu, luogo nel sito del mare dove per sicurezza ricoverano le navi, *porto*. portus. A *portando* perchè si portano le merci ec. * Viniri a portu na cosa figuratam. vale, condursi in buono termine, *condursi*, *o venire e simili a buon porto*. prospere rem venire.

Portu di Agusta v. Agusta * Di Catania v. Lognina * Di Capu di li Mulini v. Capu di li mulini * Di Cifalù v. Cifalù. * Di li Currenti v. Currenti. * Portu Gallu o Gaddu v. Gallu o Gaddu. * Portu Longobardu v. Capu Passaru. * Di Marsala v. Marsala. * Di Mazzara v. Mazzara. * Missina v. Missina. * Di Milazzu v. Milazzu. * Di Palermu v. Palermu * Di Schisò v. Schisò. * Di Siragusa v. Siragusa. * Di Solantu v. Solantu. * Di Taormina v. Schisò * di Trapani v. Trapani.

Por-

Portulania, ufficio del gabelliere del porto. Portitoris munus.

Portulanu, gabelliere di porto. Portitor. * Gabella chi si paga a lu purtulanu, gabella del porto. Portorium.

Portullania S. in N. v. Portulania.

Portullanu S. in N. v. Portulanu.

Portu salvu, casale del Castro Reale, *Portosalvo* Portus salvus Scrit. Publ.

Poru, e comunemente nel numero del più Pori v.

Porzioni, parte, *porzione*. portio. Dal Lat. *portio*, *nis* porzioni.

Posa, posamento, fermata, *posata*. quies, requies, pausa. Dal Lat. *pausa*. posa. * Posa, muta di vivande, messa, *servito*. missus, us. Dal Lat *pono* p ret. *posui*, onde posa perchè si pone in su le tavole, posa pianu.

Poscritta, giunta di lettera, *poscritta* V. I. additamentum P. B.

Posdumani, avverb. dopo domane dimani l'altro *posdomane*, *posdomani*. perendie.

Posentu, luogo dove s'alloggia, casa, magione, *alloggiamento*. hospitium, diversorium. *pausari* perchè è un luogo ove si fa posa.

Positivamenti, avv. sicuramente, con certezza, precisamente, *positivamente*. præcise, pro certo.

Positivu, add. termine legale; e si dice delle leggi, che non sono nè naturali nè divine ma si possono alterare, e mutare, *positivo*. positivus V. L. * Positivu, è anche termine filosofico delle scuole e vale reale, effettivo *positivo*. realis (Crus.)

Positura, situazione, cioè il modo, come la cosa è posta, e situata, *positura*. positura, situs A *ponendo*.

Posizioni, v. Positura.

Pospastu, lo stesso, che diserta v. Diserta voce composta da *post* e *pastu*.

Posponimentu, il posporre, posposizione. postpositio.

Posponiri, metter dopo, contrario d'antiporre, e preporre *posporre*. *postponere*. Dal Lat. post e *ponere*.

Posponutu, v. pospostu.

Posposizioni, il posporre, *posposizione*. postpositio.

Pospostu, add. da posponiri, *posposto*. postpositus.

Possedimentu, il possedere, *possedimento*. possessio.

Possediri, aver in sua podestà, e podere, *possedere*. possidere. V. L.

Posseditrici, verb. femm. che possiede, *posseditrice*. posseditrix.

Possedutu, add. da possediri, *posseduto*. possessus.

Possenti, v. Pussenti.

Possessioni, il possedere, possesso, *possessione*, possessio, A *possidendo*. * Per villa unita con più poderi, *possessione*. fundus.

Possessionedda, dim. di possessioni, *possessioncella*. prædiolum.

Possessivu, dicono i grammatici a certi aggiunti derivati, che denotano essere il possesso della cosa, alla qual s'aggiungono, appo colui, onde derivano, *possessivo*. possessivus V. L.

Possessoriu, add. termine legale aggiunto di giudicio, per lo quale s'addomanda il possesso di checchessia, *possessorio*. possessorius, ad possessionem pertinens. A *possidendo*. * Dari lu possessoriu, decretare a favore d'uno il possesso della cosa contenziosa. Vindicias dare.

Possessu, il possedere, *possesso*. possessio. c mittirisiin possessu, pigghiari possessu di cuna cosa, *mettersi in possesso*, *prendere il possesso*

sesso d'alcuna cosa, (Tor.) proficisci in possessionem rei alicujus Cic. in alicujus rei possessionem venire Cic.

Possessuri, che possiede, *possessore*. possessor A *possidendo*.

Possibili, quel che può essere, quel che non involge contraddizione, quel che puo farsi, *possibile*. possibilis quod fieri, o esse potest Cic. V. L. * Possibilissimu, superl. da possibili, *possibilissimo*. possibilis.

Possibilità, astratto di possibili, il potere, possa, possanza, *possibilità, possibilitade, possibilitate*. potentia, facultas.

Posta, si dice il luogo, dove si danno, e portan le lettere, *posta*. literarum diribitorium (Tor.) A *ponendo sup. positum* onde posta par un luogo ove si ripongono le lettere. * Posta si dice anche il luogo, dove in correndo la posta si mutano i cavalli, *posta*. verendorum stabulum, diversorium equorū ad cursuram. *Posta anche si dice un certo determinato numero. Certus numerus. *Posta di vastasi è detto anche assolutamente, vale il luogo determinato ove stanno i facchini per locarsi. *Posta di curuna, vale dieci pallottoline della corona minori di quelle, che si chiamano patrinostri, e si dice anche la recitazione stessa di dieci avemmarie, *posta di corona*. (Voce dell' uso) *Posta pur anche si dicono alcuni mucchietti di checchessia come di mandorle, fave ec. tra loro divisi, che usano i venditori per venderli con prezzo determinato. *Cavaddu di la posta. Veredus. * Curriri li posti, *correr la posta* (Tor.) cursariis equis iter facere, veredis currere. * A posta posto avverbialm. vale determinatamente per quello effetto preciso, *a posta*. dedita opera v. Apposta. * Stari a la posta vale, stare fermo in un luogo per aspettare la preda, in loco prædam expectare.

Postcomunio, *postcomune*. V. I. post Christi sanguinis haustum P. B.

Postergari, v. Prostergari.

Posteri, descendenti, *posteri*. posteri V. L.

Posterità, P. B. v. Discendenza V. L.

Posteriuri, add. deretano, che segua, posterior.

Posteriurità, P. B. v. Posterità.

Posteriurmenti, *posteriormente*. V. I. posterius P. B.

Posticipatu, pagamentu posticipatu, *posticipato*. V. I. pecunia post suum tempus persoluta : vel solutio retardata, protracta P.B. v. Posposltu.

Postilla, v. Pustilla.

Postribulu, v. Prostibulu.

Postu, luogo, *posto*. locus, Dal L. *positus*, cioè posto in tale luogo. * Postu di professioni, o di qualunchi mistieri si dice quel luogo ove abitano i professori, o artisti ec. *posto*. locus. * Postu, dignità, stato, *grado*, *posto* (Crus. nella voce grado) gradus, dignitas, honos, conditio. Dal Lat. *positus* perche chi è piu degno, ha luogo in grado piu alto. * Per luogo destinato a ciascuno, per star fermo, e guardarlo. Locus alicui status. *Postu, e nel numero di più posti, quei sostegni sopra i quali si posano le botti *sedili*, doliorum fulcimentum. *Postu d'api, *filare d'arnie*. alveriorum series, ordo.

Postu, add. v. Misu, Collocatu *Postu *per portato*. latus. Postu a magasenu, In Palermu ec. * Postu chistu, supposto questo. Cum res ita se habeat.

Postuchì, avverb. avvenga che, caso che, *posto che*. dato suppo-

posito , quamvis .

Postumu , nato dopo la morte del padre , *postumo* . posthumus V. L. * Opera postuma , vale opera uscita dopo la morte dell' autore . A morte auctoris opus editum , vel opus posthumum .

Posu , la parte inferiore di checchessia , sostegno , base , *piede* . fulcimentum , basis . A ponendo .

Potabili , add. da potersi bevere , *potabile* . potabilis V. L.

Potencia S. in N. v. Potenza .

Potentatu , che ha dominio , e signoria , *potentato* . dominus , dynastes .

Potenti , possente , gagliardo , *potente* . potens . Vinu potenti , acitu potenti e simili Dal Lat. *potens , potentis* , potenti . * Per colui , che ha dominio , *dominatore , dominante* . dominator , dominus . * Potentissimu , superl. di potenti , *potentissimo* . potentissimus .

Potentimenti , P. B. avverb, possentemente , *potentemente* . potenter .

Potenza , cosa efficace per se medesima ; possanza , forza , potere , *potenza , potenzia* . potentatus , vis , potestas . Dal Lat. *possum , potes* onde potenza . * Potenza di l' anima , si dice quel principio immediato , col quale l' anima fa le operazioni , che convengono alla natura sua *potenza dell' anima* . facultas animi . * Per chi ha autorevol potere : potestatem habens , potens * Potenzi diconsi i reami de' sovrani , o le stesse corone , *maestà regie* . potestates , reges . * Ci voli na potenza , si dice per dinotare quando si vuol intraprendere una cosa che sia molto difficile a potersi eseguire se non che da un potente * Potenza , è anche termine filosofico contrapposto all' atto , e vale abilità o attitudine di qualsivoglia

natura per ricevere , o fare cosa proportionata ad essa *potenza* . potentia . (T. delle scuole)

Potenziali add. di potenza termine scientifico *potenziale* . potentialis .

Potestà , autorevol potere , *potestà , potestade , potestate* . potestas .

Potiri , o nun putiri vale non poter competere con esso lui , *non si potere , o non ne poter con alcuno* . alicui esse imparem . Dal Lat. *possum potes* , putiri .

Potissimu , P. B. add. principalissimo , singularissimo , *potissimo* . potissimus .

Potu , lo stesso , che lu viviri , o vivuta , il bere , *poto* . potus . V. L.

Povertà , scarsità , mancanza delle cose , che bisognano *povertà , povertade , povertate* . paupertas , egestas , inopia . Dal Lat. paupertas , paupertà scorciato povertà *La povertà fa perdiri la nobiltà , proverb. che vale , che la povertà fa l' uomo vile , *povertà fa viltà* . turpis egestas .

Poveru , v. Poviru .

Poviru , che ha scarsità , e mancamento delle cose , che gli bisognano ; contrario di ricco ; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione , o d' altri affetti , *povero* . pauper , egenus , inops . Dal Lat. *pauper* pauperu , scorciato poveru . * Poveru per metaf. si dice di molte cose , a distinzione d' altre più copiose , e e felici , *povero* . Povira casa , Puvira famigghia , (cioè ridotta in cattiva fortuna) * Poviri cu la canna a li manu , vale povirissimo , *povero in canna* . pauperrimus , extrema inopia laborans . * Nun è poviru , cu' avi quantu ci basta , non è povero , chi ha il suo necessario . Pauper non est , cui rerum usus suppetit . P. B. * La furca è fatta pri lu poviru , v. Fur-

v. Furca. * Li, difigni di lu poviru non riefcinu mai, v. Difignu. * A lu poviru puvirtati, detto proverb. e vale, che a chi è in estrema miseria ogni cosa nuoce, *alla nave rotta ogni vento l' è contrario*. miferis omnia adverfa. * Abbufca chiù un poviru pizzenti, chi un patruni di mandra, v. Pizzenti, o Patruni. * Poviriffimu, superl. di poviru, *poveriffimo*. pauperrimus.

Poyu S. in N. v. Poju.

Pozzu, pozzi, pozza lo ftesso de' Tofcani *poffo*, *poffi*, *poffa*. v. Putiri.

Pozzalu. Ter. di Sic. Pozla, & Diz. MS. Ant.

Prachiri S. in N. v. Piaciri.

Pracari. S. in N. v. Placari.

Praci terra di Sic. Diz MS. Ant. v. Plachi.

Pracireddu, dim. praciri, v. Piacireddu.

Praciri verb. v. Piaciri.

Praciri, nom. v. Piaciri.

Praciribili, v. Piacirivuli.

Pradelia, quello fcaglione di legno a piè degli altari, fopra il quale fta il facerdote, quando celebra la meffa, *predella*. fcabellum, Dal Lat. *pes pedis* dim. pedellus, pedella, predella, per effere arnefe da pofare i piedi * Predella talora fi prende per quell' imbafamento, che rimane fotto la tavola dell' altare, per lo grado di effo altare, *predella*. gradus.

Pradilletta, P. B. dim: di pradelia, *predellino*, *predellina*. fcabellum.

Pragagghianu, pefce lo fteffo che (luvaru) ma ha il mufo alquanto più lungo. v. Luvaru. L' Etim. è incognita.

Praja, propriamente quel lito, che fcende dolcemente nel mare, *piaggia*. litus, ora. Preffo P. MS. fi legge „ Praja littus A Gr. πλάγιος „ obliquus, tortuofus, nam littera nunc hac, nunc illac excur„ runt tortuofi πλάγιος igitur *plaj„ ios* (ut proferri folet;) *plaja*. „ *praja* melius a πέλαγος *marinus*, „ *pelagios*, *plaja praja*. Si potrebbe anche dire, che provenga dal Lat. *plaga* fignificante piaggia * Praja. *brigata*. cætus, conventus P. B. * Nni voli di la praja fi dice a chi è accorto e fa il conto fuo, *faper dove il diavolo tiene la coda*. callidum veterotorem effe.

Prammatica, *legge municipale*. (Crus. nella voce municipale) jus municipale, forfe proveniente dal gr. πρᾶγμα fignificante *negotium* * Pragmatica, corrottamente dal volgo vale lo fteffo, che gramatica v. Grammatica * parrari, in prammatica, fi dice ad uno quando parla in modo da non voler effere intefo, *favellare in gramatica*, *favellar in gramuffa* (Crus. nella voce gramuffa). obfcure loqui.

Prancia, v. Piancia.

Pranciri, verfar fuori per la bocca; lo che avviene a' vafi o altre cofe fimili, quando fon piene di fuperfluo, *traboccare*. effluere, redundare. Forfe dal Lat. *planus* quafi planciri, pranciri, cioè *vafa plena* fieri.

Prantari, calzare di cuojo per difendere la gamba dall' acqua, o dal fango, che fi ufa da' ruftici quando lavorano la terra in tempo d' inverno, *ftivalone*. ocreatus. P. MS. dice „ Prantali eft magnus „ rufticus cothurnus, quo bubuli, „ & opiliones plantas crura, & fæ„ mora fentibus protegunt, eft ab „ eodem latino themate *planta* „ nam primario plantam cuftodit, „ utpote e rudi & groffiore bu„ bulo corio confectus. Foffores „ quoque quum lutofas ligone ver-

„ vertunt glebas hac sed brevio-
„ ri, vel pelle vel rudi panno fu-
„ niculis revincto pedis superfi-
„ ciem, & media muniunt crura,
„ quod etiam vocant *prantali* su-
„ mentes superficiem pedis pro
„ planta.

Prantali, *contadino*. agrestis P. B. *Perzotico* rusticus P. B.

Pranu, ordinario, semplice, di poca spesa *positivo*. modestus; moderatus; Vesti prana, vistiri pranu cioè non sfoggiato v. Planu.

Pranzari, mangiare, che si fa al mezzo dì, desinare, prandere *pranzare*. prandere, Da *pranzu* pranzari.

Pranzu, il mangiare del mezzo dì, desinea desinata, *prandio*, *pranzo*. prandium. Dal Lat. *pradium quasi pransium* pranzu. *Per convito, *banchetto*. commessatio, convivium. *Doppu pranzu, v. Podimanciari.

Prassi, *uso*, *costumanza*. usus, usus, mos, ris. Dal gr. πρᾶξις praxis, significante pratica.

Pratamena, terra, v. Vaddilonga.

Pratarìa campagna di prati, più prati insieme, *prateria*. prata V. L.

Prattiari, v. Plattiari.

Prattica, uso o facilità in fare checchessia acquistata col molto operare, *pratica*. usus, consuetudo praxis. Dal gr. πρακτικὴ practike significante lo stesso. *Prattica, vale eziandio amicizia, conversazione, il paticare, *patica*. commercium, usus. *Mettiri in prattica, vale, praticare, *porre o mettere in pratica*. adhibere, exequi, perficere actu, uti, factitare. Quint. in praxim redigere, praxim adhibere. *Dari, o nigari prattica, si dice dell'ammetter liberamente, o non ammetter nella città, o porti, e simili, le persone, o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio, dare, o negare pratica. *Aviri mala prattica, vale, esser concubinato, concubinatum esse. *Assistiri a la prattica, vale, attendere alla pratica della medicina. Medicinæ usum apprhendere.

Pratticabili, da esser praticato, da esser usato, *praticabile*. quod actu perfici potest, quod facile exequi possumus, facilis.

Pratticamenti, avverb. in atto pratico, *praticamente*. actu.

Pratticari, metter in pratica, usare, esercitare, *praticare*. adhibire, exequi, uti, facere, factitare, actu perficere, ad praxim redigere, praxim adhibere. Dal *Prattica* v. *Pratticari, per conversare, aver commerzio, *conversare*. versari, uti. *Cui prattica cu lu zoppu all'annu zuppia, e vale, che nel conversar con alcun s'apprendono, e si pigliano le sue maniere, *chi tocca la pece s'imbratta, o si sozza, o chi pratica col zoppo, gli se n'appicca* (Crus. nella voce §. 111.) qui tangit picem contaminatur. *Prattica cu lì megghiu di tia, e perdici li spisi v. Accumpagnari. *Pratticari di nettu, vale, procedere con ingenuità, *andare schietto*. ingenue tractare, agere.

Pratticatu, add. da pratticari, *praticato*. hadibitus.

Pratticeddu, v. Piatticeddu.

Pratticbizza, lo stesso, che prattica in signif. d'uso *pratichezza*. consuetudo.

Pratticu, si dice quel giovane scolare, che usa l'esercizio della medicina su la direzione del maestro, *pratichista di medicina*. V. I. medici affectator ad activæ medicinæ acquisitionem.

Pratticu, add. che ha pratica, esperto, esercitato, *pratico*. peritus *Pratticu, anche termine delle scuo-

le

le, *pratico*. quod in actu, & exercitione consistit, o positum est. *Prattichissimu, superl. di pratticu, *potichissimo*. peritissimus.

Pratticuliddu, dim. di pratticu, un poco pratico. Non nihil peritus.

Pratticuni, accresc. di pratticu, che ha fatto gran pratica, *praticone*. versatissius, peritissimus.

Prattina, lo stesso, che oru beddu, rame in sottilissime lámine, colla superficie in tutto di colore simile all'oro, *orpello*. bractea. Presso P. MS. si legge, „ Prattina „ folium orichalchi mola tritum a „ gr. πλατύς platys latus, a, um, „ quia ex dicto folio, seu lamel„ la lata fit.

Prattu, ec. v. Piattu.

Pratu. Pratum S. in N. It. *Prato*.

Prazzamaru, v. Parzamariu.

Prazza morta, v. Piazzamorta.

Preallegatu, P. B. *preallegato*. præallegatus, ante dictus, laudatus.

Preammulu, prefazione, proemio, *preambolo*, *preambulo*. præfatio, procemium. Voce composta dal lat. *præ*, e *ambulo* cioè, che procede innanzi.

Prebenda, v. Prebenna.

Prebenna, rendita ferma di cappella, o di canonicato, *prebenda*. præbenda, A præbendo.

Prebennatu, Spat. MS. che ha prebenda, *prebendato*. sacro reditu auctus.

Precauzioni, cautela, *precauzione*. cautela. Voce composta dal Lat. *præ* e *cautio*, *cautionis* onde precauzioni.

Precedenti, add. che è avanti, che precede, *precedente*. superior. Dal Lat. *præcedens præcedentis*, precedenti.

Precedenza, il precedere, *precedenza*. primus locus, antecessio.

Precediri, andare avanti, *precedere*. præcedere V. L.

Precessuri, v. Predecessuri.

Precettari, *comandare*. præcipere. Da *præceptum*. precettari.

Precettivu, add., che contiene precetti, o regole, *precettivo*. præceptivus.

Precettu, comandamento, *precetto*. præceptum V. L. A *præcipiendo*. *Precettu assolutamete vale il precetto della Chiesa, che dà ai fedeli per comunicarsi nel tempo pasquale, e si dice anche il Sagramento della Eucaristia, che s' amministra in tal tempo nelle proprie parrocchie, *precetto*. præceptum paschale: tempu di precettu, precettu ali malati ec.

Preci, preghiere, *preci*. præces. A *Præcando*.

Precintu. v. Procintu.

Precipitamentu, il precipitare, l'andare in precipizio, *precipitamento*. ruina in præceps.

Precipitari, gittare una cosa con furia, e rovinosamente da alto in basso, *precipitare*. præcipitare, in præceps dejicere. V. L. formata da *præcipitium*. *Precipitari metafor. diciamo dell'andare, o mandare in perdizione, in rovina e si dice di robba, di onore, di persona, e simili, *andare, o mandare in precipizio*. in preceps ruere, pessundare. Precipitari la sua casa (cioè mandare in perdizione la robba) ec. *Precipitari na cosa, per metaf. vale farla frettolosamente, e male, *precipitare alcuna cosa*. pessundare. *Precipitarsi, neutr. pass. vale, cadere rovinosamente, *precipitarsi*. præcipitem dejici, agi, devolvi, cadere, fluere, descendere, præcipitare, dare se præcipitem, *Precipitarsi figuratam. vale, andare in contra a checchessia con poca considerazione, *precipitarsi*. in interitum, in perniciem suam ruere.

*Preci-

*Precipitari in termine chimico, è l' andare al fondo le materie già dissolute in alcuni liquori, quando altri vi se ne mescolano di contraria natura *precipitare*. sidere, considere, subsidere.

Precipitatu sust. sorta di medicamento contro i pidocchi, il quale è un prodotto mercuriale di un color rosso carico, che si ottiene per via del fuoco, spogliando la soluzione dell' argento vivo nell' acido nitroso, o sia il nitro mercuriale dall' acqua e dal suo Gaz nitroso. *Precipitato rosso di mercurio o precipitato rosso*. Mercurius Præcipitatus ruber Off.

Precipitatu, add. da precipitari, *precipitato*. præceps. dejectus. *Essiri precipitatu, vale esser rovinato. in præceps dejectus.

Precipitusamenti, avverb. abbandonatamente, con modo precipitoso, *precipitosamente*. præcipitanter.

Precipitusu, add. che ha precipizio, che manda in precipizio, *precipitoso*. præceps. 'Figuratamente per inconsiderato, e senza ritegno *precipitoso*: præceps. Chistu è precipitusu.

Precipiziu, luogo dirupato dal quale si può agevolmente precipitare, *precipitoso*. *precipizio*. præcipitium. V.L. 'Per caduta precipitosa, in senso proprio, fig. *precipizio*. præcipitium P.B. *Iri sempri a lu pricipiziu, diciamo dell' andare, o mandare in perdizione, in rovina; e si dice di roba, di onore, di persona, e simili, *andare, o mandare in precipizio*. in præceps ruere, pessundare. 'Da un latu aju li cani, dall' autru un precipiziu, proverb. che vale essere in pericolo per ogni verso, *aver da un lato il precipizio dall'altro i lupi*. a fronte præcipitium a tergo lupus. P. B.

Precisamenti, avverb. brevemente, succintamente, risolutamente, distintamente, particolarmente, *precisamente*. præcise, stricte V.L.

Precisioni, distinzione, *precisione*. distinctio, præcisio.

Precisu, add. distinto, *preciso*. præcisus, distinctus. V. L.

Preciu. Precium. S. in N. v. stima.

Precludiri, *serrare, chiudere*. præcludere. V. L.

Preclusu, add. da precludiri, *serrato*. clausus.

Precoci, primaticcio, *precoce*. V. I. præcox, ocis, præcoquus, a, um. *Più spesso dicesi di chi importunamente previene l' altrui detto. Importune prævertens dicta P. B. *'Ncegnu precoci. Præcox ingenium P. B.

Preconizzari, predicare, pubblicare con preconio, *preconizzare*. prædicare, dicere, celebrare. Dal L. *præconium*, significante preconio.

Preconizzatu, add. da preconizzari, *preconizzato*. V. I. promulgatus P. B.

Precursuri, che precorre, *precursore*. præcursor *Precursuri comunemente s' intende S. Giovann Battista, Christi præcursor V. L.

Preczari. Apprecio (pro appretio) taxo. S. in N. v. Prizzari.

Preda, acquisto fatto con violenza, ed anche la cosa stessa predata, *preda*. præda. V. L. *Dari in preda, vale, dare in potere, *dare in preda*. subjicere. *Darisi in preda a lu viziu, a lu jocu ec. vale abbandonarsi a' piaceri, seguir gli appetiti *darsi a' diletti*. voluptates sectari. *Fari preda, *far preda*. prædari, prædas agere.

Predari, tor per forza, far preda, *predare*. prædari. V. L.

Predatu add. da predari, *predato*. prædatus.

Predecessuri, quegli che è stato avanti

ti, anteceffore, *predeceſſore*. antecessor, deceſſor Vulp. Voce compoſta dal Lat. *præ e deceſſor*.

Predefiniri P. B. v. Defiuiri, o Determinari.

Predeſtinatu, P. B. v. Determinatu.

Predeſtinaciuni. Prædeſtinatio, præſcitum S. in N. v. Predeſtinazioni.

Predeſtinari, ſtatuere, deliberare, deſtinare avanti, *predeſtinare*. prædeſtinare V. L. *Predeſtinari ſi dice comunemente del prevedere, che fa Iddio la ſalute degli uomini, *predeſtinare*. prædeſtinare. T. Teol.

Predeſtinatu, add. da predeſtinari, *predeſtinato*. prædeſtinatus T. Teol.

Predeſtinazioni, il predeſtinare, *predeſtinazione*. prædeſtinatio.

Predeterminari, *predeterminare*. V. I. ex mero ſuo arbitrio humanæ libertatis actus præſtituere P. B.

Predica, ragionamento, che ſi fa in predicando, *predica*. ſacra concio. A *prædicendo* *Predica, per riprenſione, o avvertimento, *predica*. reprehentio, monitum. *Mota di la predica v. Mota. *Stari comu lu Turcu a la predica ſi dice dell'aver bensì orecchie per aſcoltare, ma non già intendimento per ben comprendere, *eſſer come l'aſino al ſuono della lira*. aſinus ad lyram *Predichi e lattuchi doppu paſqua ſunnu finuti, lo ſteſſo de' Toſcani *ogni dì non è feſta* non ſemper erit æſtas.

Predicabili, add. che appartiene a predica. Ad ſacras conciones faciens.

Predicamentu, termine loicale, che vale uno de' dieci generi ſupremi, a' quali ſi riducono tutte le coſe, *predicamento*. prædicamentum. V. L. *Eſſiri in predicamentu, vale eſſere in conſiderazione di checcheſſia, *eſſere in predicamento* bene audire. Eſſiri in predicamentu di Viſcuvu, di Parocu ec.

Predicanti, che predica, *predicante*. concionans, concionator.

Predicari, ec. v. Pridicari. *Predicari ad un ortu di cavuli, vale predicare a chi non intende. in vanum ſermonem effundere.

Predicatu, termine loicale, e vale quello aggiunto, o addiettivo, che ſi dice, o ſi predica del nome ſuſtantivo, *predicato*. prædicatum T. Filoſ.

Predicatureddu, predicatore di poco ſapere, *predicatorello*. vilis orator.

Predicaturi, che predica, *predicatore*. concionator.

Predicazioni, il predicare, e la predica ſteſſa, *predicazioe* concio.

Predicimentu, v. Predizioni.

Prediciri, predire, dire avanti, *predire*. prædicere V. L.

Predilettu, *prediletto* V. I. ante omnes electus P. B.

Prediri, v. Prediciri.

Predittu, add. da prediri, mentovato, detto innanzi, *predetto*. prædictus, ſuperior.

Prediu, *podere*, *poſſeſſione*. prædium V. L.

Predizioni, predire, *predizione*. prædictio.

Predominanti, che predomina, *predominante*. prævalidus, prævalens. Vizj predominanti, *vizj predominanti*. Vitia prævalida Tac.

Predominari, dominare, *predominare*. dominari Dal Lat. *præ e dominari*.

Predominatu, add. da predominari, *predominato*. magis, o precipue, potiſſimum obnoxius ſubjectus.

Predominiu, dominio, *predominio*. dominium, imperium. Dal Lat. *præ e dominium*.

Prefatu, aggiunto di perſona, o di coſa, di che ſi ſia parlato innanzi, *prefato*. præfatus, prædictus

Prefaz.

Prefazioni, preambolo, *prefazione*. præfatio V. L. A *præfando*.

Prefaziu, preambolo, *prefazio*. præfatio. A *præfando*. *Prefaziu, comunemente si dice una particolare orazione, che si dice dal Sacerdote intorno al mezzo della messa, *prefazio*. præfatio T. Eccles.

Prefaziuneddu. dim. di prefazioni, *prefazioncella*. V. I. præfatiuncula Hieronym.

Preferenza, preferire, *preferimento*. prælatio A *præferendo*.

Preferibili, che si può preferire, *preferibile*. prælatione dignus.

Preferiri, preporre, *preferire*. præferre. V. L. Preferirisi, *anteporsi*. se præferre.

Preferutu, *preferito*. V. I. prælatus, ante latus.

Prefettu, preposto, che è sopra gli altri, che tien ragione, o grado di dignità, *prefetto*. præfectus.

Prefettura, dignità del prefetto degli antichi Romani, *prefectura*. V. L. præfectura. *Per ufficio di qualsivoglia perfetto *prefettura*. T. I. præfecti munus.

Prefiggiri, determinare, statuere, *prefiggere*. statuere, præfigere Cic. V. L. *Prefigirisi in signif. di neut. pass. figurarsi, *prefigersi*. V. I. sibi preponere.

Pregari, domandare umilmente ad alcuno quello, che si desidera da lui, *pregare*. præcari, orare, obsecrari. Dal Lat. *præcari*. pregari ec.

Preggiarisi, d' una cosa vale avere in pregio, in istima checchessia, *gloriarsi*. gloriari.

Preggiatu, ec. v. Prizzatu.

Preggiu, stima, e riputazione, in che si tengono le cose, *pregio*. æstimatio. Forse dal Lat. *pretium*.

Preggiu, quegli che promette per altrui obbligando se e 'l suo avere, *mallevadore*. fidejussor, sponsor, vas, dis. Il P. MS. seguitando l' opinione del Salmasio, e del Menagio vuole, che provenga questa voce dal Lat. *præs*. prædis, significante, mallevadore, sicurtà. „ Preg- „ giu a Lat. *præs*, prædis verso „ *d* in *g*, *ut* in sedes, seggia, „ radius, raggiu, modius, mog- „ gio, podium poggio παῖς παιδός „ paggio. Presso il Muratori nel- la voce piegeria si legge „ Pie- „ geria voce de' Veneziani, *Fi-* „ *dejussio*. *Cautio*, in Italiano *si-* „ *curtà*. Dal vocabolo settentrio- „ nale *Pleger*, *pro aliquo sponde-* „ *re*, l'Hichesio la derivò. Que- „ sta etimologia è ben piu verisi- „ mile, che quella del Salmasio, „ che volle tirarla da *Praes*, *Prae-* „ *dis*. Ora dall' antico *Pleger* ven- „ ne il Franzese *Pleigerie*, e l' „ Inglese *Pleggery*. Hai da con- „ sultare il Du-Cange alla voce „ *Plegius*, e *Plegium*. I Venezi- „ ani dicono ancora *Piezzo*. Vo- „ leva il Menagio derivarlo da „ *praes praedis*; ma questo pu- „ re è di origine Settentrionale.

Pregiudicanti, che pergiudica, *pregiudicante*, noxius, nocens, damnum afferens.

Pregiudicari, arrecar pregiudicio, *pregiudicare*. damnum afferre, nocere. Dal Lat. *præjudicium*. Priggiudicarisi per *offendersi*, *risentirsi*. offendi, commoveri.

Pregiudicativu, che pergiudica, *pregiudicante*, damnum afferens, noxius.

Pregiudicatu, da pregiudicari *pregiudicato*. læsus. *Avi la causa pregiudicata, dicesi di chi in checchessia, o egli pe' suoi diportamente, o quelli de' suoi congiunti, o concittadini si è acquistato mal

mal nome, *a lui fa guerra il comune concetto*. obest illi præjudicata, vel præsumpta opinio. P. B.

Pregiudiziu, danno, *pregiudicio*, *pregiudizio*. jactura, damnum. Dal lat. *præjudicium*. *Pregiudiziu, falsa opinione, o vano sospetto, *fanficheria*, *fantasticagione*. morositas, fastidium, vana opinio. Avìri la testa china di pregiudizj.

Pregu, sust. *allegrezza*, *gioja*, *festa*. lætitia, gaudium, forse dal lat. *precor precu pregu*.

Preintenniri, *antisapere*. præscire, prænoscere.

Preintisu. *informato*, *avvisato*. admonitus, monitus. Dalla prep. *præ* e *intisu*.

Preju S. in N. v. Preggiu.

Prelatia. Prælatio. S. in N v. Prelazioni.

Prelatiziu, da prelato, *prelazio*. V. I. præsulis proprius.

Prelatu, che ha dignità ecclesiastica; come Cardinale, Vescovo, Abate, e simili, *prelato*. antistes, præsul. Dal Lat. *prælatus* significante. anteposto.

Prelatura, dignità de' prelati. *prelatura*. præsulis dignitas. Da *prelatu* v. *Prelatura per superiorità, maggioranza, governo, *prelatura*. imperium, primatus.

Prelazioni, l' esser preferito, *prelazione*. prælatio V. L. a *præferendo*.

Prelibatu, eccellente, *prelibato*. eximius. A *prælibando*.

Preliminari, prima dispofizione delle cose attenenti al trattato da farsi, *preliminare*. prolusio. Voce composta da *præ e limen* quasi quod ante *limen* sit, e per figure si trasferisce ad omne id quod præcedit.

Preludiu, principio, proemio, *prelupio*. præludium. V. L.

Premeditari, pensare avanti, *premeditare*. præmeditari, præcogitare. V. L.

Premeditatu, add. da premeditari, *premeditato*. præmeditatus, præcogitatus.

Prementi, P. B. chi preme *premente*. premet V. L.

Premettiri, mettere innanzi, anteporre, *premettere*. anteferre, præmittere. V. L.

Premiari, guiderdonare, rimunerare, ristorare altrui delle sue opere, *premiare*. præmio afficere, remunerare. Voce composta dal lat. *præmium*.

Premiatu, add. da premiari, *premiato*. præmio donatus.

Premiaturi, che premia, *premiatore*. remunerator, præmiorum largitor.

Preminenza, quel vantaggio d' onoranza, o d' altra cosa simile, che ha più l' uno, che l' altro *preminenza*, *preminenzia*. eminentia, excellentia, præstantia. Voce composta da *præ e eminentia* scorciato preminenza.

Premiri, strignere una cosa tanto, che e' n' esca il sugo, o altra materia, contenuta in essa; spremere, *premere*. comprimere, premere. V. L. v. Spremiri *Premiri figuratamente, vale ottenere, essere a cuore, e si usa propriamente in sentimento di neutr. colla particola mi, ti, ci ec. *premere*. referre, cordi esse, urgeri, interesse. Talora anche significa aver premura, *premere*. curæ, cordi esse, sollicitum esse. Stu nigoziu mi premi, *Premiri propriamente è lo scappare il liquore, e simili dal vaso, che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura, *strapelare*. effluere, permeaere: la quartara, premi, lu varrili premi ec. A *premendo*. perche il liquore esce dalle fessure del vaso per la forza della pressione.

Premissa, e nel numero di più premissi, termine loico, e vale ciò, che si pone nelle prime parti dell' argomento per trarne da esse la conchiunsione, *premessa*. propositio, A *præmittendo*. *Premissu, si dice per similitudine di qualunque cosa supposta, o detta antecedentemente, *premessa*. ex his omnibus quæ hactenus dicta sunt, efficitur, infertur.

Premissu, add. da premettiri, *premesso*. præsuppositus, præmissus.

Premitu, Diz. MS. Aut. soluzione di ventre con sangue, *pondi*. te nesmus. Vinci dice „ Premitu quod „ pondere suo anum *premat*.

Premiu, mercede, che si dà altrui, in ricompensa del suo bene operare, o in contraccambio di servigi fatti, *premio*. præmium. V. L. *Per quelle figure, libricciuoli, reliquiarj e simili, che si danno a i scolari nelle scuole, *dono*. donum.

Premozioni, P. B. promovimento, *promozione*. promotio.

Premuniri, *premunire* V. I. præmunire. *Premunirisi, *premunirsi*. V. L. munire, (idest) a frigore, ec.

Premunitu, add. da premuniri, *premunito*. V. L. præmunitus.

Premura, gran desiderio, cura, *premura*. desiderium, sollicitudo. Da *premiri* figurat. *Fari premura, v. Premurari.

Premurari, incalzare, sollecitare, *fare pressa*. urgere. A *premendo*. in senso figurato.

Premuriri, morire innanzi, *premorire*. præmori.

Premurusamenti, avverb. con premura, *premurosamente*. sollicite.

Premurusu, add. che ha premura, *premuroso*. sollicitus.

Prenari S. in N. v. 'Mprinari.

Prenizza S. in N. v. Prinizza.

Prenotanni, cose prenotate. Ante adnotata, superiores adnotationes P. B. v. Nota.

Prenozioni, termine delle scuole, *prenozione*. V. I. prænotio.

Prena, add. gravida ed è proprio della femmina, che ha il parto in corpo, *pregna*. prægnans. Dal lat. *plenus* plenu, prenu.

Prensa, v. Viti. Torculum, S. in N. v. Strincituri.

Prensari. Torqueo, premo, S. in N. v. Strincituri.

Preoccupari, occupare avanti, *preoccupare*. præoccupare V. L.

Preoccupatu, add. da preoccupari, *preoccupato*. V. L. occupatus.

Preparamentu, il preparare, *preparamento*. præparatio.

Preparari, apparecchiare, render le cose più pronte a potersi mettere in opera, *preparare*. præparare. V. L. *Preparari, è anche termine medico, e si dice tanto de' modi d' operare della natura intorno alle parti del corpo animato, quanto d' alcune diligenze dell'arte intorno a medicamenti, *preparare*.

Preparativu, sust. v. Preparamentu.

Preparativu, add. che prepara, atto a preparare, *preparativo*, *preparatorio*. præparatorius.

Preparatoriu, P. B. v. Preparativu.

Preparatu, add. da preparari, *preparato*. paratus, præparatus. *Preparatissimu, superl. di preparatu, *preparatissimo*. paratissimus.

Preparazioni, preparamento, *preparazione*. præparatio. Dal Lat. *præparatio nis*, preparazioni.

Preponderari, superare di peso, *preponderare*. V. L. præponderare.

Prepositivu, che prepone, *prepositivo*. præpositivus. T. Gram.

Prepositu, chi gode dignità, *proposito*. præfectus, præpositus V. L.

Prepositura, titolo di dignità, e di benefizio ecclesiastico, *propositura*. præpositura, præpositi munus. V. L.

Prepoſizioni, una delle parti dell' orazione, *prepoſizione*. præpoſitio.

Prepotenti, che può più degli altri, ſuperiore agli altri in potere, *prepotente*. præpotens.

Prepotenza, aſtratto di prepotenti, *prepotenza*, *præpotentia*, *Per violenza*. violentia, uſari prepotenzi.

Prepuziu, la pelle che cuopre la punta della pelle del membro virile, *prepuzio*. præputium V. L. A *præputando*, perchè a Judeis præputium *præputatur*.

Prerogativa, privilegio, eſenzione, *prerogativa*. immunitas, prærogativa V. L.

Preſagiri, far preſagio, dar preſagio, *preſagire*. præſagire. v. Prognoſticari.

Preſagiu, indovinamento, ſegno di coſa futura, *pregio*. præſagium V. L. v. Prognoſticu.

Preſàgu P. B. *preſago*. præſagus.

Presbiteratu, uno degli ordini ſacri, per cui ſi conferiſce il ſacerdozio, *preſbiterato*. presbiteratus. Dal gr. πρεσβυτέριον presbyterion ſignificante lo ſteſſo.

Presbiteriu, luogo nella chieſa deſtinato per i preti di cui v. più particolarmente il Du Freſne, *preſbiterio*. presbyterium. v. Sagriſtia.

Presbiteru, *prete*, *ſacerdote*. presbyter Tert. Dal gr. πρεσβύτερος presbyteros ſignificante ſenior, formato da πρέσβυς presbys ſignificante *ſenex*.

Presbitu, colui, che vede bene di lontano e poco di vicino *preſbita* V. I. presbita *Matematici*. qui diſtantia diſcernit, vicina parum videt P. B.

Preſcia, fretta, *preſcia*. feſtinatio. Preſſo P. MS. ſi legge „ Preſcia feſtinatio probabiliter potuit fieri a „ *preſſum ex premo*, ſic *preſſum*, „ *preſſa*, *preſcia*. Nam quum quis „ ab aliquo premitur ad quidvis fa- „ ciendum, feſtinanter id quod „ eſt facturus, efficit. Dubito, che

ſia voce compoſta dal lat. *præ*, e e quaſi prexa, prexia, preſcia, fare una coſa frettoloſamente q to che ſe ne uſciſſe prima del t po, che gli vorrebbe, come dicci in tal ſentimento *un viju l' ura ni neſciu di ſta coſa*.

Preſcienza, notizia del futuro, *ſcienza*. præſcientia T. Teol. pr tum.

Preſcindiri, fare eccettuazione, *ſcindere*. omittere. Dal Lat. *pr ſcindere*, idest ante ſcindere.

Preſcitu, ſi dice per dannato, *preſ* damnatus, æternis ſuppliciis d natus.

Preſcrittu, add. da preſcriviri, *ſcritto*. præſcriptus, ſtatutus V

Preſcriviri, ſtabilire, ſtatuire, orc re, *preſcrivere*. præſcribere. V

Preſcrizioni, termine legale, rag acquiſtata per traſcorſo di temp preſcrivere, *preſcrizione*. præſc tio. V. L. *Alligari la preſcrizi *allegarla*. uſucapionis jus obte re P. B.

Preſediri, aver maggioranza, au tà, governo, o preſidenza, *p dere*. præeſſe, præſidere. Dal l præſidere.

Preſencia, S. in N. v. Priſenza.

Preſentaneu, P. B. che opera preſente, ſubito, *preſentaneo*. ſentaneus.

Preſentari, far donativo di coſe mol *preſentare*. donare. Da *preſenti* *Preſentari, porgere, dare, *pre tare*. porrigere. *Per condu alla preſenza, conſegnare, *pre tare*. reddere, *Per accoſtar *preſentare*. admovere. *Preſe riſi, neutr. paſſ. condurſi alla ſenza, rappreſentarſi, comparir *preſentarſi*. ſe offerre. *Preſe riſi carzaratu. Dare, tradere ſe cuſtodiam.

Preſentata, il preſentare, *preſenta ne*. traditio. *Fari la preſent v. Pr

v. Prefentarisi.

Prefentatu, add. da prefentari, *prefentato*. tradens, dans, offerens, fiftens.

Prefentazioni, il prefentare, *prefentazione*. traditio. A *præfentando*.

Prefenti per regalo S. in N. v. Prifenti.

Prefenti, add. che è al cofpetto, davanti, o che è nello ftello tempo, nel qual fi parla, *prefente*. præfens. Dal Lat. *præfens*, *præfentis*, prefenti *Prefenti, per quello di che fi tratta, *prefente*. hic, hæc, & hoc. *Prefenti in forza di avverb. come a lu prefenti, *per prefente*, *di prefente*. in præfentia.

Prefentimenti, avverb. in quefto punto, ora, al prefente, *prefentemente*. in præfentia.

Prefenza, l'eller prefente, cofpetto, *prefenza*. præfentia, confpectus. V. L. *Per afpetto, *prefenza*. afpectus, fpecies, Aviri bona prefenza, nun avi prefenza. *Di prefenza, in perfona, *di prefenza*. coram.

Prefenzialmenti, avv. prefentemente, alla prefenza, di prefenza, in prefenza, *prefenzialmente*. coram.

Prefepiu, v. Prifepiu.

Preferva, v. Prefervativu.

Prefervari, difendere, confervare, *prefervare*. defendere, confervare.

Prefervativu, add. che preferva, *prefervativo*. præfens, præfentaneus, mala pellens, avertens, propulfans, a malo defendens, fervans. *Prefervativu in forza di fuftantivo vale medicamento, che preferva, *prefervativo* (Segn.) *antidoto*. antidotum. A *præfervando*.

Prefervatu, add. da prefervari, *prefervato*. a malo defenfus, fervatus.

Prefervazioni, il prefervare, *prefervazione*. defenfio, antidotum.

Prefidenti, prefetto, *prefidente*. præfectus, præfes. A *præfidendo*. v. Prifidenti.

Prefidenza, maggioranza, autorità, *prefidenza*. auctoritas. A *præfidendo*.

Prefidi, lo fteffo, che prefidenti, v. Prefidenti.

Prefidiari, fortificare con guarnigione, *prefidiare*. V. I. præfidio inftruere, munire.

Prefidiatu, add. da prefidiari, *prefidiato*. ftatione, vel præfidio firmatus.

Prefidiu, quella quantità di foldati, che ftanno per guardia di fortezza, o altri luoghi muniti, e fi prende anche pel luogo medefimo dove fta la guarnigione, *guernigione*, *guarnigione*, *prefidio*. præfidium V. L. A præfidendo.

Prefintare. muneror, donare dono, S. in N. v. Rigalari.

Preffanti, preffantiffimu, *preffante*, *preffantiffimo*. V. I. urgens, urgentiffimus.

Preffappocu, poco meno, *preffo*, *preffochè*, *appreffo a poco*. propemodum, pene, fere, quafi. Voce compofta da *preffu*, e *pocu*. v.

Preffari, incalzare, far preffa, *preffare*. urgere. Forfe dal lat. *premo* fup. *preffum*, preffari, cioè figuratam. premere uno, acciò gli facci quella tal cofa.

Preffatu, add. da preffari, *preffato*. preffus.

Preffioni, il premere, *preffione*. preffio. V. L. a premendo.

Preftamenti, v. Preftu.

Preftizza. S. in N. v. Priftizza.

Preftiggiu, P. B. *preftigio*. præftigiæ, arum. V. L.

Preftiggiufu, P. B. add. *preftigiofo*. præftigiofus.

Preftitu, v. 'Mpreftitu.

Prestizza, v. Pristizza.

Prestu, avverb. subito, tosto, subitamente, prestamente, *presto*. subito, illico. Dal Lat. *præsto sum*. *Prestissimu, superl. di prestu, *prestissimamente*. celerrime, citissime. *Prestu prestu, così replicatamente fa forza di superlativo, *ratto ratto*, *presto presto*, (Crus. nella voce ratto ratto) v. Prestissimu.

Presumiri, pretendere oltre al convenevole, arrogarsi, avere ardimento, e non che nel significato att. e neutr. si usa anche nel neutr. pass. *presumere, presummere, o prosumere*. sibi arrogare, audere. Dal L. præsumere. *Presumiri, per far conghiettura, immaginare, presupporre, *presumere*. suspicari, censere.

Presuntivu, aggiunto di erede, *presuntivo*. V. I. futurus successor, hæres proximus.

Presuntu, aggiunto con licenza, come licenza presunta, vale licenza che da altrui si presuppone darla. Licentia animo præsumpta.

Presuntusamenti, avverb. con presunzione, *presuntuosamente*. temere, audacter.

Presuntuuseddu, dim. di presuntuusu, alquanto prosuntuoso, *prosuntuosetto, presuntuosetto*. V. I. audaculus.

Presuntuusu, che presume, arrogante, di sfacciato ardire, *presuntuoso, prosuntuoso*. audax, temerarius, arrogans. A præsumendo.

Presunzioni, il presumere, arroganza, *presunzione, prosunzione*. arrogantia, temeritas, audacia, superbia. *Per conghiettura, *presunzione, prosunzione*. opinio, conjectura.

Presupponiri, supporre, cioè mettere, o fermar checchessia per vero, *presupporre*. ponere. v
composta da *præ*, *supra pon*

Presupposizioni, P. B. v. sup
zioni.

Presuppostu, add. da presuppo
presupposto. positus.

Pretendenti, v. Pretensuri.

Pretendiri, v. Pretenniri.

Pretenniri, volere aver ragion
fare, o di conseguire alcuna
sa, *pretendere*. postulare, vel
voce composta dal Lat. *præ*,
pos. e *tendo* significante in
so traslato, *objicere*, *propo*
exhibere. cioè porre innanzi
gioni dell'acquisto di quell
cosa, che uno vuole da altri

Pretensioni, il pretendere, *prete*
ne. postulatio.

Pretensuri, chi ha pretensione, ;
sore, *pretendente*. petitor.

Preteritu, sust. quel che è pass
preterito. preteritum tempus
L. *Preteritu, in modo bas
ciamo anche la parte deret
del corpo umano, il culo,
terito. podex.

Preternaturali, oltre del natur
.Quod est præter rerum natu

Pretestu, ragione, sia si vera, e
parente, colla quale si operi
chessia, o si onesti l'operato
testo. prætextus, color, Dal
prætextus. significante lo st
*Pigghiari, o circari pretesti
car pretesti. falsam caussam
rere.

Preti, quegli, ch'è promosso al
biterato, *prete*. presbiter.
gr. πρεσβύτερος presbyteros si
cante lo stesso. *Preti sacerd
secolare a distinzione di rego
prete. presbyter.

Pretisa, v. pretensioni.

Pretisimu, adunanza di preti,
di preti. Presbyterorum cæt

Pretisu, add. da pretenniri, *pre*
postulatus, quæsitus.

Pr

Pretorianu, di pretore, *pretorio*. prætorius. judici pretorianu, (cioè del pretore) Curti preturiana, (cioè corte del pretore)
Pretoriu, lo stesso che curti di Prituri, *pretorio*. prætorium.
Pretorizziu, casa pretorizzia, *pretorio*. prætorius, prætorianus; domus prætoritia. P. B.
Pretuni, v. Parrinuni.
Pretura, *pretura*. V. I. prætura P. B.
Preturi, titolo di magistrato presso i Romani, che rendeva ragione, *pretore*. prætor. *Preturi presso noi significa il capo del Senato, *pretore*. prætor. V. L.
Prevaliri, esser di più valore, eccedere, *prevalere*. prævalere, antecellere. V. L. *Prevalirsi neutr. pass. vale approfittarsi, *prevalersi*. proficere.
Prevaricamentu, il prevaricare, trasgredimento, *prevaricamento*. prævaricatio. V. L.
Prevaricari, trasgredire uscir de' precetti, e de' comandamenti, *prevaricare*. prevaricari, prætergredi V. L.
Prevaricaturi, che prevarica, *prevaricatore*. prævaricator.
Prevaricazioni, il prevaricare, *prevaricazione*, *trasgressione*. prævaricatio. V. L.
Prevenda, vide pribinda, Præbenda S. in N. v. Prebenda.
Prevenienti, che previene, *preveniente*. præveniens.
Preveniri, venire avanti, anticipare, *prevenire*. prævenire. V. L. **Per avvertire*. premonere.
Preventivamente, *preventivamente*. V. I. preoccupando.
Prevenutu, add. da preveniri, *prevento*. præoccupatus, præventus.
Prevenzioni, il prevenire, anticipazione, *prevenzione*. occupatio, præoccupatio. *Per ammonizione anticipata, *premonizione*. præmonitio, præmonitus, præmonitum.

Prevedimentu, v. Previsioni.
Previdiri, antivedere, *prevedere*. prævidere. V. L.
Prevídutu, add. da previdiri, *preveduto*. prævisus.
Previsioni, sust. l'antivedere, il prevedere, *previsione*. præcognitio.
Previstu, v. Previdutu.
Previti. Præsbiterus, præsbiter. S. in N. v. Preti.
Previsu, add. v. Previdutu.
Previu, antecedente, *previo*. (Sègn. Crist.) prævius.
Prexa. Instantia, properantia, festinatio. S. in N. v. Prescia.
Prezzabili, v. Prizzabili.
Prezzari, ec. v. Prizzari. *Per aver in pregio, in istima, in venerazione, *pregiare*. æstimare. la prezza sta cosa.
Prezziusamenti, avv. riccamente, splendidamente. *preziosamente*. splendide. *Preziusamenti vale, anche talora in maniera pregiabile, *preziosamente*. sancte.
Prezziusità, astratto di prezziusu, *preziosità*, *preziositade*. *preziositate*. pretiositas.
Prezziusu, add. di gran pregio, di gran valore, di grande stima, *prezioso*. pretiosus, V. L. *Prezziusissimu superl. di prezziusu, *prezziosissimo*. pretiosissimus.
Prezzu, valuta, quello, che vale, e si pregia alcuna cosa, *prezzo*. pretium. V. L. *Per pregio, stima, estimazione, *prezzo*. æstimatio. *Per mercede, o guadagno, *prezzo*. merces. *Ultimu prezzu, si dice nel comprare, o vendere checchessia dando ad intender l' ultimo prezzo della cosa, che si vende, e si compra. *Nun aviri prezzu na cosa vale, esser in sommo pregio. Extra pretium esse.

Pri, preposizione locale, che s'adatta co' verbi di moto, *per*. per. Dal Lat. *per* colla trasposizione della *r*. *Pri, in vece di cagione, *per*. caussa. Fallu pri la figgi di Diu. *Pri, anche dinota, stato in luogo, *per*. in. Pri tutta la città ci sunnu funtani ec. *Pri, in vece di in favore di, *per*. pro. Fallu pri li to figghi. *Pri, in vece di mediante, per mezzo, *per*. ob, per. *Pri, in vece di come, in luogo di, *per*. ut, loco. E' stimatu pri santu. *Pri, talora in vece, in cambio, *per*. pro. *Pri, dinotante tempo, vale dentro atto, spazio, quanto dura, *per*. per. Pri un annu, in annum. Pri un jornu. Hoc die. *Pri dinotante strumento, o mezzo, mediante il quale si faccia alcuna operazione, *per*. *Pri preposto allo infinito col verbo essere, o stari, gli dà quella forza, e quel significato, che ha il participio futuro de' Latini; come su staju pri farila, staju pri partiri, o sugnu pri riturnari ec. *son per fare, per ritornare*. ec. facturus sum, profecturus sum, regressurus sum ec. *Nun c' è cosa pri la quali, dicesi per dinotare cosa di poco momento. Res est parvi ponderis, vel momenti. *Mannari, o iri pri l' omini, o pri lu mastru, vale andare, o mandare a chiamarlo, *mandare, o andare per uno*. aliquem accersere. *Pri l' amuri di Diu, vale di grazia, in grazia, *per amor di Dio*. obsecro. *Tiniri pri pirduta na cosa, vale averla per perduta. aliquid habere in perditis. *Aviri na cosa pri certu, v. Tiniri. *Lassari ad un pri mortu, vale ferirlo mortalmente, quasi per morto. Pro occiso habere. *Pri nenti, vale in vano, *per niente*. frustra.

Prianneddu, colui, che alquanto rimira con albagia, e si glori e si compiace di se, *vanaglo so*. gloriosus. Da priari.

Priannòlu, P. B. v. Prianneddu

Priapismu. Satyriasis. S. in N. lore delle parti virili.

Priari, ec. v. Prigari.

Pribbiru, v. Pirbiru.

Pribinda, da Parrinu. Praeber S. in N. v. Prebenda. *Pri da di bestia. Pabulum, pa S. in N. v. Pruvenna.

Pribindari. Pasco. S. in N. V dar la prebenda.

Prica, P. B. v. Plica.

Priccaccianti. v. Procaccianti.

Pricacciu. v. Procacciu.

Priccasu, v. A casu, o Accide

Pricchi, v. Pirchi.

Pricchiaria, *spilorceria*. avarit

Pricchiu, v. Pirchiu.

Priccontra, v. Contra prepos.

Priciari, v. Stimari. Magniface S. in N. v. Prizzari.

Pricintu, v. Precintu, o Proci

Pricipitari, v. Precipitari.

Pricipiziu, v. Precipiziu.

Pricisu, v. Precisu.

Pricittari, v. Precettari.

Priculiari, v. Periculari.

Priculusu, v. Periculusu.

Pricura, ec. v. Procura.

Pridari, ec. v. Predari.

Priddi viddi vaddi. P. MS. Vaddi.

Pridicabili, v. Predicabili.

Pridicamentu, v. Predicament

Pridicari, annunziare, o dichi publicamente il vangelo al lo, e riprenderlo de' vizj, *p care*. concionari, concionem bere. A praedicendo. *Pri a lu ventu, vale, favellar chi non vuole intendere, *pre re a porri, o predicare nel te*. litori loqui, terrae, ac

loqui, silvas alloqui.

Pridicatu, add. *inculcato*. inculcatus.

Pridicatureddu, v. Predicatureddu.

Pridicaturi, v. Predicaturi.

Pridichedda, dim. di predica, *predichetta* Onom. Rom. sacra conciuncula.

Pridiciri, ec. v. Prediciri.

Pridicuna, gran predica. Egregia concio.

Pridicuni, v. Pridicuna.

Prifiggiri, prifiriri, prifittura ec. v. Prefiggiri, preferiri ec.

Prifumari, ec. v. Profumari.

Priganneddu, v. Prianneddu.

Priannolu, P. B. v. Prianneddu.

Prigari, domandare umilmente ad alcuno quello, che si desidera da lui, *pregare*. precari, orare, obsecrare, v. Pregari Etimol. *Prigarisi, neutr. pass. vale, *pavoneggiarsi, compiacersi*. sibi placere. *Per dilettarsi, prendersi piacere*. delectari, gaudere re aliqua. *Talora anche significa *accarezzare*. blandiri, permulcere, sublandiri, amplecti, vultu, oculis, verbis alicui benevolentiam significare Cic. La matri si prega di lu figghiu.

Prigatu, add. da prigari, *pregato*. oratus. *Per lieto, contento, *allegro*. lætus. *Un voli essiri prigatu, vale non si far pregare troppo, *non si far stracciar i panni*. ultro morem gerere.

Prighera, prego, *preghiera*. preces, obsecratio. A *precando*.

Priggiari, entrar mallevadore, *mallevare*. fidejubere, spondere. v. Preggiu etimol. *Cu preggia e nun paga un si chiama priggiria, il simile dicono i Toscani, *chi del suo vuol esser signore, non entri mallevadore; ovvero chi entra mallevadore entra pagatore*. spondê, noxa præsto est; sponsioni adjacet damnum.

Priggiarisi, v. Preggiarisi.

Priggiria, promessa del mallevadore, *malleveria, mallevadoria*. fidejussio. v. Preggiu etimol. *Priggiria di non offendiri, o dari priggiria pri non offendiri, si dice del proibire, che fa la giustizia sotto una certa pena a' contrastanti, che non s' offendano, *levar l' offese*.

Priggiudicari, e prigiudicarisi, v. Preggiudicari ec.

Priggiudizziu, v. Preggiudizziu.

Priggiuneri, P. B. v. Carcereri, o Carzareri.

Priggiuneri, quegli, ch' è in prigione, o che vinto in guerra è in potere del vincitore, *prigioniere, prigione, prigioniero*. captivus, manucaptus. Ristau priggiunneri. A prehendendo.

Priggiuni, v. Carzara, o Carceri. A *prehendendo*.

Priggiunia, P. B. *prigiunia*. captivitas.

Prigiudicari, ec. v. Prigiudicari.

Prigueri. Preces, oratio. S. in N. v. Prighera.

Prijari vide plijari. Fidejubeo. S. in N. v. Priggiari.

Prilacia. S. in N. v. Prelacia.

Prilatu, ec. v. Prelatu.

Prillicu, v. Prillicu.

Prillicusu, *fisicoso*. ad unguem factus, difficilis. v. Prillicu.

Prilumancu, voce composta da Pri lu mancu, *almeno*. saltem v. Mancu.

Prilungari, ec. v. Prolungari.

Prima, una dell' ore canoniche, *prima*. prima, V. Eccles. Dal Lat. *primus*; per esser la prima ora canonica, o per esser a *prima* del giorno. *Parlando di strumenti musicali prima s' intende la prima e più sottile corda. v. Corda.

Prima, avverb. che denota tempo

Primogenitu, primo generato, primo figliuolo, *primogenito*. primogenitus V. L.

Primogenitura, ragione di succedere negli stati, o negli effetti, che porta seco l' esser primogenito, *primogenitura*. natu majoris hæreditas, primogenitura T. Leg.

Primu, principio di numero ordinativo, al quale segue secondo, *primo*. primus. V. L. *Per principale, *primo*. princeps. Li primi Signuri dila cità, o è di li primi. *Prima manu, parlando di frutti, si dicono quelli, che si maturano i primi degli altri, *primaticci*. præcoces, prodromi. Ficu di la prima manu. La prima manu di li pruna ec. si ficiru. *Primu sonnu, vale, il principio del sonno, *primo sonno*. somno subeunte. *Lu primu di lu misi, il primo giorno del mese, *capo mese*. calendæ Tor. *Pannu di prima sorti, vale il più finissimo. Pannus præstantissimus. *Primu rangu v. Rangu. *Cu junci primu macina a lu mulinu v. Mulinu. *Cu primu nasci primu pasci v. Nasciri.

Primu di tutti avverbial. v. Prima di tutti P. B.

Primu fiuri majuri sorta d' erba. *bellis mezano*. Matt. Bellis sylvestris media caule carens C. B. P. 261. Tour. pag. 490. Doronicum bellidiastrum L. Sp. Pl. pag. 1247.

Primu fiuri minuri, pianta *bellis minore*. Matt. Bellis sylvestris minor C. B. P. 261. Tour. Inst. 491. Bellis perennis L. Sp. Pl. pag. 1248.

Primura, v. Premura.

Primurusu, v. Premurusu.

Primutu, P. B. v. Sprimutu.

Principali, S. in N. v. Principali.

Princhipatu. S. in N. v. Principatu.

Princhipi. S. in N. v. Principi.

Principali, add. il primo di grado, soprano, maggiore, *principale*. primus, principalis V. Lat. *Principali anche si usa in forza di sust. e vale lo stesso v. Principali. *Per primiero, *principale*. primus. *Principalissimu superl. di principali, *principalissimo*. potissimus.

Principalmenti, avverb. nel primo, e principal luogo, per primo, e principal motivo, *principalmente*. potissimum, principaliter.

Principatu, titolo del dominio, o grado del principe, *principato*. principatus, dominatus. V. L. *Principati, è anche nome di una delle gerarchie degli Angeli, *principati*. principatus.

Principi, quegli che gode il dominio, e il grado del principato; ed è titolo, che generalmente si dà ad ognuno, che ha stato, e signoria, *principe*, *prenze*, *prence*. princeps V. Lat. *Principi, per principale, *principe*, *primo*. principalis. *Staju di principi, o di Papa, si dice quando uno ha buono agio; tolta la similitudine dell' agiamento de' principi. Commode vivere. *Li principi annu li manu longhi v. Longu, v. Manu.

Principiamentu, cominciamento, *principiamento*. principium, initium.

Principianti, che principia, *principiante*. inchoans.

Principiari, cominciare, dar principio, *principiare*. incipere, inchoare, exordiri. Da *præ*, e *incipere*, preincipiari, principiari.

Principiatu, add. da principiari, *principiato*. inchoatus, inceptus.

Principiaturi, P. B. che principia, *principiatore*. inceptor, auctor.

Principina, femm. di principino v. Principinu.

Principinu, dim. di principi si dice al

po antecedente, innanzi, primieramente, *prima*. prius, primo, V. L. *Prima in forza di preposizione, vale, avanti, innanzi, *prima*. ante. Prima di tia. Prima d'ora, Ante hunc diem, tempus. *Prima accoppiato con altre voci, forma diverse maniere avverbiali, come In prima ec. v. a suo luogo. *Prima la cammisa, e poi lu jippuni v. Cammisa. *Pensa la cosa prima chi la fai v. Cosa.

Prima chi, avverb. di tempo avanti che, *prima che*, o *primache*. priusquam, antequam.

Prima di tutti, o primu di tutti, prima d'ogni altro, *primariamente*. primum, primo, primitus, ante omnia, primulum.

Prima, e santa omnia, *primariamente*, *in primamente*. primitus, primum, primo, ante omnia. voce corrotta dalla bassa gente dal Lat. *primo*, *& ante omnia*.

Prima figlaticza. Primipara. S. in N. v. Primalora.

Primalora, *donna di primo parto*. (Fac. nella voce Lat. primipara) *primajuola*. Amalth. primipara.

Primaloru, aggiunto d'animali, *primogenito*, *anzinato*. primogenitus, seu primus genitus P. B.

Prima manu, v. Manu. *Prima forti, vota, e simili v. Primu.

Primariamenti, *primariamente*. primum, primo, v. Prima di tutti.

Primariu, add. primo, *primario*. primus, præcipuus.

Primati, P. B. principale, che soprasta agli altri, *primate*. primas.

Primatu, il principal luogo sì d'onore, sì d'autorità, *primato*. primatus V. Lat.

Primavera, una delle quattro stagioni, nella quale rinverdisce la terra, e si rinuova l'anno, *primavera*. ver. voce composta dal Lat. *primus*, *ver*.

Primera, sorta di giuoco di carte, *primiera*. genus alearum ludus. *Primera, si dicono anche quattro carte di quattro semi *primiera*. Onde aviri primera, vale, sortire primiera.

Primieramenti, P. B. v. Primariamenti.

Primiari, ec. v. Premiari.

Primicia. Primiciæ. S. in N. v. Primizzia.

Primieddu, *premiuccio*. (Onom. Rom.) exiguum præmium.

Priminciu. Præcox, præcocus, (pro præcoquus). S. in N. v. Primintiu.

Priminenza, v. Preminenza.

Primintiu, diciamo la prima erba, che nasce ne' campi, alle prime pioggie, e rinverdisce la terra. Herba autumnalis. Dal Lat. *primus*, primintiu, per esser la prima erba.

Primintiu, add. si dice del frutto della terra, e simile, che si matura a buon' ora, *primaticcio*. præcox. Dal Lat. *primus*. o *præmetivum*, seu *præmetium*, quod *prius* aliis metatur.

Primista, scolare della prima classe di grammatica. Primæ grammaticæ classis discipulus.

Primitivu, add. primo, che non ha origine da alcuno, *primitivo*. primitivus, verbu primitivu ec.

Primiuzzu, v. Primieddu.

Primizzia, dazio, o aggravio imposto sopra i frutti, e comunemente sopra i frumenti del nuovo raccolto, *decima*. decuma, æ, decimæ arum. Dal Lat. primitiæ *arum*. *Primizzia in senso proprio, e figur *primizia*. primitiæ, arum, fructus primitivi P. B.

Primogeniali, aggiunto di vincolo term. legale, eredita legata al primogenito. Hæreditas natu majori legata. Dal Lat. *primogenitas*.

Primogenitu, primo generato, primo figliuolo, *primogenito*. primogenitus V. L.

Primogenitura, ragione di succedere negli stati, o negli effetti, che porta seco l' esser primogenito, *primogenitura*. natu majoris hæreditas, primogenitura T. Leg.

Primu, principio di numero ordinativo, al quale segue secondo, *primo*. primus. V. L. *Per principale, *primo*. princeps. Li primi Signuri dila città, o è di li primi. *Prima manu, parlando di frutti, si dicono quelli, che si maturano i primi degli altri, *primaticci*. præcoces, prodromi. Ficu di la prima manu. La prima manu di li pruna ec. si ficiru. *Primu sonnu, vale, il principio del sonno, *primo sonno*. somno subeunte. *Lu primu di lu misi, il primo giorno del mese, *capo mese*. calendæ Tor. *Pannu di prima forti, vale il più finissimo. Pannus præstantissimus. *Primu rangu v. Rangu. *Cu junci primu macina a lu mulinu v. Mulinu. *Cu primu nasci primu pasci v. Nasciri.

Primu di tutti avverbial. v. Prima di tutti P. B.

Primu fiuri majuri sorta d' erba. *bellis mezano*. Matt. Bellis sylvestris media caule carens C. B. P. 261. Tour. pag. 490. Doronicum bellidiastrum L. Sp. Pl. pag. 1247.

Primu fiuri minuri, pianta *bellis minore*. Matt. Bellis sylvestris minor C. B. P. 261. Tour. Inst. 491. Bellis perennis L. Sp. Pl. pag. 1248.

Primura, v. Premura.

Primurusu, v. Premurusu.

Primutu, P. B. v. Sprimutu.

Principali, S. in N. v. Principali.

Principatu. S. in N. v. Principatu.

Princhipi. S. in N. v. Principi.

Principali, add. il primo di grado, soprano, maggiore, *principale*. primus, principalis V. Lat. *Principali anche si usa in forza di sust. e vale lo stesso v. Principali. *Per primiero, *principale*. primus. *Principalissimu superl. di principali, *principalissimo*. potissimus.

Principalmenti, avverb. nel primo, e principal luogo, per primo, e principal motivo, *principalmente*. potissimum, principaliter.

Principatu, titolo del dominio, o grado del principe, *principato*. principatus, dominatus. V. L. *Principati, è anche nome di una delle gerarchie degli Angeli, *principati*. principatus.

Principi, quegli che gode il dominio, e il grado del principato; ed è titolo, che generalmente si dà ad ognuno, che ha stato, e signoria, *principe*, *prenze*, *prence*. princeps V. Lat. *Principi, per principale, *principe*, *primo*. principalis. *Staju di principi, o di Papa, si dice quando uno ha buono agio; tolta la similitudine dell' agiamento de' principi. Commode vivere. *Li principi annu li manu longhi v. Longu, v. Manu.

Principiamentu, cominciamento, *principiamento*. principium, initium.

Principianti, che principia, *principiante*. inchoans.

Principiari, cominciare, dar principio, *principiare*. incipere, inchoare, exordiri. Da *præ*, e *incipere*, preincipiari, principiari.

Principiatu, add. da principiari, *principiata*. inchoatus, inceptus.

Principiaturi, P. B. che principia, *principiatore*. inceptor, auctor.

Principina, femm. di principino v. Principinu.

Principinu, dim. di principi si dice al

po antecedente, innanzi, primieramente, *prima*. prius, primo, V. L. *Prima in forza di preposizione, vale, avanti, innanzi, *prima*. ante. Prima di tia. Prima d'ora, Ante hunc diem, tempus. *Prima accoppiato con altre voci, forma diverse maniere avverbiali, come In prima ec. v. a suo luogo. *Prima la cammisa, e poi lu jippuni v. Cammisa. *Pensa la cosa prima chi la fai v. Cosa.

Prima chi, avverb. di tempo avanti che, *prima che*, o *primache*. priusquam, antequam.

Prima di tutti, o primu di tutti, prima d'ogni altro, *primariamente*. primum, primo, primitus, ante omnia, primulum.

Prima, e santa omnia, *primariamente*, *in primamente*. primitus, primum, primo, ante omnia. voce corrotta dalla bassa gente dal Lat. *primo*, *& ante omnia*.

Prima figlaticza. Primipara. S. in N. v. Primalora.

Primalora, *donna di primo parto*. (Fac. nella voce Lat. primipara) *primajuola*. Amalth. primipara.

Primaloru, aggiunto d'animali, *primogenito*, *anzinato*. primogenitus, seu primus genitus P. B.

Prima manu, v. Manu. *Prima forti, vota, e simili v. Prima.

Primariamenti, *primariamente*. primum, primo, v. Prima di tutti.

Primariu, add. primo, *primario*. primus, præcipuus.

Primati, P. B. principale, che soprasta agli altri, *primate*. primas.

Primatu, il principal luogo sì d'onore, sì d'autorità, *primato*. primatus V. Lat.

Primavera, una delle quattro stagioni, nella quale rinverdisce la terra, e si rinuova l'anno, *primavera*. ver. voce composta dal Lat. *primus*, *ver*.

Primera, sorta di giuoco di carte, *primiera*. genus alearum ludus. *Primera, si dicono anche quattro carte di quattro semi *primiera*. Onde aviri primera, vale, sortire primiera.

Primieramenti, P. B. v. Primariamenti.

Primiari, ec. v. Premiari.

Primicia. Primiciæ. S. in N. v. Primizzia.

Primieddu, *premiuccio*. (Onom. Rom.) exiguum præmium.

Priminciu. Præcox, præcocus, (pro præcoquus). S. in N. v. Primintiu.

Priminenza, v. Preminenza.

Primintiu, diciamo la prima erba, che nasce ne' campi, alle prime pioggie, e rinverdisce la terra. Herba autumnalis. Dal Lat. *primus*, primintiu, per esser la prima erba.

Primintiu, add. si dice del frutto della terra, e simile, che si matura a buon' ora, *primaticcio*. præcox. Dal Lat. *primus*, o *præmetivum*, seu *præmetium*, quod *prius* aliis metatur.

Primista, scolare della prima classe di grammatica. Primæ grammaticæ classis discipulus.

Primitivu, add. primo, che non ha origine da alcuno, *primitivo*. primitivus, verbu primitivu ec.

Primiuzzu, v. Primieddu.

Primizzia, dazio, o aggravio imposto sopra i frutti, e comunemente sopra i frumenti del nuovo raccolto, *decima*. decuma, æ, decimæ arum. Dal Lat. primitiæ arum. *Primizzia in senso proprio, e figur *primizia*. primitiæ, arum, fructus primitivi P. B.

Primogeniali, aggiunto di vincolo term. legale, eredità legata al primogenito. Hæreditas natu majori legata. Dal Lat. *primogenitas*.

Primogenitu, primo generato, primo figliuolo, *primogenito*. primogenitus V. L.

Primogenitura, ragione di succedere negli stati, o negli effetti, che porta seco l'esser primogenito, *primogenitura*. natu majoris hæreditas, primogenitura T. Leg.

Primu, principio di numero ordinativo, al quale segue secondo, *primo*. primus. V. L. *Per principale, *primo*. princeps. Li primi Signuri dila città, o è di li primi. *Prima manu, parlando di frutti, si dicono quelli, che si maturano i primi degli altri, *primaticci*. præcoces, prodromi. Ficu di la prima manu. La prima manu di li pruna ec. si ficiru. *Primu sonnu, vale, il principio del sonno, *primo sonno*. somno subeunte. *Lu primu di lu misi, il primo giorno del mese, *capomese*. calendæ Tor. *Pannu di prima forti, vale il più finissimo. Pannus præstantissimus. *Primu rangu v. Rangu. *Cu junci primu macina a lu mulinu v. Mulinu. *Cu primu nasci primu pasci v. Nasciri.

Primu di tutti avverbial. v. Prima di tutti P. B.

Primu fiuri majuri sorta d'erba. *bellis mezano*. Matt. Bellis sylvestris media caule carens C. B. P. 261. Tour. pag. 490. Doronicum bellidiastrum L. Sp. Pl. pag. 1247.

Primu fiuri minuri, pianta *bellis minore*. Matt. Bellis sylvestris minor C. B. P. 261. Tour. Inst. 491. Bellis perennis L. Sp. Pl. pag. 1248.

Primura, v. Premura.

Primurusu, v. Premurusu.

Primutu, P. B. v. Sprimutu.

Principali, S. in N. v. Principali.

Princhipatu. S. in N. v. Principatu.

Princhipi. S. in N. v. Principi.

Principali, add. il primo di grado, soprano, maggiore, *principale*. primus, principalis V. Lat. *Principali anche si usa in forza di sust. e vale lo stesso v. Principali. *Per primiero, *principale*. primus. *Principalissimu superl. di principali, *principalissimo*. potissimus.

Principalmenti, avverb. nel primo, e principal luogo, per primo, e principal motivo, *principalmente*. potissimum, principaliter.

Principatu, titolo del dominio, o grado del principe, *principato*. principatus, dominatus. V. L. *Principati, è anche nome di una delle gerarchie degli Angeli, *principati*. principatus.

Principi, quegli che gode il dominio, e il grado del principato; ed è titolo, che generalmente si dà ad ognuno, che ha stato, e signoria, *principe*, *prenze*, *prence*. princeps V. Lat. *Principi, per principale, *principe*, *primo*. principalis. *Staju di principi, o di Papa, si dice quando uno ha buono agio; tolta la similitudine dell'agiamento de' principi. Commode vivere. *Li principi annu li manu longhi v. Longu, v. Manu.

Principiamentu, cominciamento, *principiamento*. principium, initium.

Principianti, che principia, *principiante*. inchoans.

Principiari, cominciare, dar principio, *principiare*. incipere, inchoare, exordiri. Da *præ*, e *incipere*, preincipiari, principiari.

Principiatu, add. da principiari, *principiato*. inchoatus, inceptus.

Principiaturi, P. B. che principia, *principiatore*. inceptor, auctor.

Principina, femm. di principino v. Principinu.

Principinu, dim. di principi si dice al

al primogenito de' principi, che dee succeder nel loro stato, *principe*. princeps, princeps puer.

Principissa, femm. di principi, *principessa*. princeps fæmina Plin.

Principissuzza, v. Principina.

Principiu, quello che produce qualche effetto distinto da se, ed esso, come tale, non viene considerato prodotto da altri, *principio*. principium. V. L. *Principiu, cominciamento d' alcuna cosa, *principio*. exordium, initium. *Per primo fondamento d' alcuna scienza, o di altra facoltà, *principio*. alicujus artis, scientiæ prima rudimenta, o initia, elementa Cic. *Da principiu. A principio. *Mancu ni sapi li principj, vale non ne saper nulla di qualche scienza. Ne rudimenta quidem novit. **Ogni principiu è forti, si dice proverb. per dar a intendere, che la difficoltà sta nel cominciare, *il più duro passo, che sia, è quel della soglia*. porta itineri longissima.

Principuzza, P. B. v. Principina.

Principuzzu, v. Principinu.

Prindiri. Comprehendo, apprehendo. S. in N. v. Pigghiari.

Prinenti, v. Nenti.

Prinicza. Fœtura. S. in N. v. Prinizza.

Prinizza, astratto di prena, *pregnezza*. prægnatio.

Prinsari v. Prensari. Prenso S. in N.

Prinzi, sorta di lattovaro confortativo, detto in Roma *diapliri*. diapliris Pharmacop. forse gr. διαπλήρες diaplires significante lo stesso che lattovaro, scorciato plirisi, plirinsi, prinzi.

Priolatu. Prioratus. S. in N. v. Prioratu.

Priolu, colui che ne' magistrati, o giurati tiene il primo luogo. Senator ordine prior. Dal Lat. *prior* priolu.

Pri ora, *per ora, per adesso*. nunc, ad præsens.

Priorità, astratto di primo, l' esser il primo, *priorità, prioritade, prioritate*. princeps, primus locus.

Priparari, ec. v. Preparari.

Pripositu, v. Prepositu.

Prisa, verbale da prendere oggi non usato, ma che un tempo fu in uso, trovandosi nel Lessico del Nebrissense, *presa*. captio, prehensio, Dal Lat. *prehensio* scorciato prensa, prisa. *Prisa, favellandosi di medicine e altri, vale, quella quantità di esse, che si piglia in una volta, *presa*. potio, assumptio. *Prisa si dice anche di tutta quella quantità di preda, che si piglia cacciando, uccellando, o pescando, *presa*. præda, captura. *Fari prisa, vale, far preda, *predare*. prædari. *Prisa, per lo luogo, o parte onde si prende, o s' acchiappa con mano alcuna cosa, *presa*. v. Affirragghiu, Manicu, o Accarpagghiu. *Pigghiaricci la prisa, diciamo del pigliarsi per le vesti, o per alcun membro nell' azzuffarsi, e combattere, *esser, venir alle prese*. ad manus atque pugnam venire Cic. manum conserere, o certamen confligere Cic. Liv. *Prisa, pur anche si dice, quel riparo posticcio di terra, o altra materia che si trappone ne' fiumarelli per distornare il corso dell' acqua da una parte, e portarla ad altra, ove si voglia adacquare, *arginetto*. parva choma. Dal Lat. prehendo, sup. prehensum, scorciato prisu, per esser arginetto da dove si prende l' acqua.

Prisagghia, funicella che lega e strigne la bisaccia e simili, e si dice anche di quella piegata a guisa di cerchietto che si mette nella

nella bisaccia e simili, retinaculum. Ansa, anulus. P. M. S. dice: „ Prisagghia funis complicatus, in quem primarius pertransit ad „ revinciendas sarcinas: vel funiculus ad os sacci eum revinciens. In qua significatione „ quasi ipse prehendat, seu retineat funem; in secunda, quod „ facile prehendatur.

Prisagghiedda, dim. di prisagghia v. Prisagghia.

Prisagla di inimici. Praeda. S. in N. v. Preda. *Prisagla. Strigmentum, retinaculum, S. in N. v. Prisagghia. *Prisagla comu di paramentu. Epidromis. S. in N. v. Curdinu di Curtina. *Prisagla comu. stagiamentu S. in N. v. Stagiamentu.

Priscialoru, v. Frittulusa. Da *Prescia* v.

Priscitu, v. Prescitu.

Prisciuni, v. Prigiuni.

Prisenti, sust. la cosa che si presenta, *presente, dono*. munus, donum. Da *presentari*, per esser cosa che si presenta.

Prisenti, add. v. Presenti.

Prisepiu, dipintura di paese con capanna, e mangiatoja ove nacque Cristo nostro Signore, solito farsi nella solennità celebrata dalla Chiesa nel Natale, *presepio, presepe*. praesepe. Dal Lat. *praesepe*, *praesepis*, così detto perchè est locus *praeseptus*, cioè chiuso.

Priserva, Prisirvari, Priservativu ec. v. Preserva, Preservari.

Prisicedda, dim. di prisa, *preserella*. V. I. parva captio.

Prisidenti, v. Presidenti. *Prisidenti di lu Regnu si dice, chi con potestà economica governa tutto il Regno di Sicilia in mancanza del Vicerè, *presidente del Regno*. praeses. *Prisidenti di giustizia, o Giustizieri, o Mastru Giustizieri, *presidente di giustizia*. magnae regiae curiae praeses.

Prisidiari, ec. v. Presidiari.

Prisidintatu, *presidentato*. V. I. praesidatus.

Prisidintissa, femm. di presidenti, *presidentessa*. V. I. foemina praeses.

Prisidiri, P. B. v. Presidiri.

Prisintari, ec. v. Presentari.

Prisintuseddu, v. Presuntuuseddu.

Prisintusu, v. Presuntuusu.

Prisintuzzu, *presentuzzo*, *presentuccio*. munusculum.

Prisipieddu, dim. di prisepiu, v. Prisepiu.

Prisma, termine geometrico, e vale figura solida contenuta da piani, de' quali i due opposti son simili, eguali, e paralleli, e gli altri parallelogrammi, *prisma*. prisma. Voce gr. πρίσμα significante lo stesso.

Pristari, ec. v. 'Mprintari.

Pristicza S. in N. v. Pristizza.

Pristinu, P. B. di prima, *pristino*. *pristinus*. V. L.

Pristizza, sollecitudine, *prestezza*. celeritas, velocitas, v. Prestu etimol.

Prisu, add. da prendiri non usato, *preso*. captus.

Prisumiri, v. Presumiri.

Prisuneri vide Prixuneri. Commentariensis, S. in N. v. Carzareri.

Prisuntu, v. Presuntu.

Prisunzioni, v. Presunzioni.

Prisupponiri, v. Presupponiri.

Prisutteddu, dim. di prisuttu, *piccolo presciutto*. petasunculus.

Prisuttu, coscia del porco insalata, e secca, *prosciutto*, *presciutto*. perna, petaso. Voce composta da *pre* e *asciuttu*, per esser una carne più che asciutta.

Prisuttu, S. in N. v. Prisuttu.

Pritestu, v. Pretestu.

Priticeddu, P. B. v. Parrineddu.

Pritisimu, pritisu, priturì, privaliri ec. v. Pretismu, pretisu, ec.
Privaciuni, S. in N. v. Privazioni.
Privalirisi, v. Prevalirisi.
Privamentu, v. Privazzioni.
Privancza. Eximia famulatio. priva familiaritas. S. in N. v. Strittizza.
Privari, far rimaner senza, dispogliare, *privare*. privare, spoliare, adimere. Dal Lat. *privare*. *Privarisi, neutr. pass. *privarsi*. defraudare genium suum Plaut.
Privaricari, ec. v. Prevaricari.
Privata, Spat. MS. vale a Trapani, lo stesso che fogna, luogo dove si gettano le immondizie, *privata*. cloaca. v. Biddaca, o Cloaca.
Privatamenti, avverb. in privato, *privatamente*. privatim. *Talora vale da uomo privato, cioè senza tener grado di signore, *privatamente*. familiariter, quam familiariter Cic.
Privativa, diritto di impedire a chicchessia alcuna cosa, *privativa*. (voce dell' uso) jus re aliqua quemlibet prohibendi P. B.
Privativamenti, avverb. con privazione, a esclusione, *privativamente*. privative.
Privativu, add. che priva, *privativo*. privativus.
Privatu, add. contrario di pubblico, *privato*. privatus V. L. *Pirsuna privata, si dice qualunque persona a differenza del Sovrano, e spezialmente anche di chi non ha grado di dignità, *persona privata*. homo privatus. *In privatu posto avverbialm. vale, privatamente, *in privato*. privatim. *Vita privata, vita beata, v. Vita. *Privatu, v. Privu.
Privatu. Eximius, in primis acceptus. S. in N. v. Eccellenti, Amicu strittu.
Privaxa aquaju. Aquarium. S. in N. v. Acqualoru. *Privaxa publica. Cloaca, triftega, forica. S. in N. v. Biddaca.
Privazzioni, mancanza d' una cosa in soggetto, che comunemente è atto ad averla, ed anche l'essere privato, *privazione*. privatio. Dal Lat. *privatio*, *privationis*, privazzioni.
Privìdiri, ec. v. Previdiri.
Privilegiari, far particolar grazia, o esenzione a luogo, o a persona, *privilegiare*. alicui privilegium dare, immunem reddere. Dal Lat. *privilegium*.
Privilegiatu, add. da privilegiari, che ha privilegio, *privilegiato*. privilegiarius, privilegio præditus. *Privilegiatissimu, superlat. di privilegiatu, *privilegiatissimo*. V. L. maximo privilegio præditus.
Privilegiu, grazia, o esenzione fatta a luogo, o a persona, *privilegio*. privilegium. Dal Lat. *privilegium*; idest *priva*, seu *privata lex*. *Per Diploma, v. Patenti. *Speddiri un privilegiu ad unu, vale *dirgli una villania*. probrum in aliquem jacere, objicere alicui.
Privinda. S. in N. v. Pribinda.
Privìniri, ec. v. Previniri.
Privistu, v. Previstu.
Priura, femm. di Priuri, v. Batissa.
Priuri, si dice il superiore di alcuna religione di tal convento, *priore*. cœnobii præses. Dal Lat. *prior*, per esser il primo in dignità.
Priuratu, colui che gode la dignità di priore, *priorato*. præfectura.
Privu, add. mancante, che sia stato dispogliato, *privato*, *privo*. expers, cassus, privatus. V. L.
Prixuneri. Commentariensis, reorum custos. S. in N. v. Carzareri.
Prixuni, P. di P. v. Prigghiuni, o Carzara.
Prixunia. Carcer. S. in N. v. Carzara.

Pri-

Prizzabbili, si dice a cosa a cui si possa dare il prezzo, per quanto ella debba vendersi, *apprezzabile*. æstimabilis.

Prizzamentu, *apprezzamento*. æstimatio.

Prizzari, dare il prezzo alle cose, cioè quanto elle debbono vendersi, che più comunemente si dice stimari, *prezzare*, *apprezzare*, *pregiare*. pretium statuere. Dal Lat. *pretium*. *Per aver in pregio, v. Prezzari.

Prizzatu, add. da prizzari, dato il prezzo, *prezzato*. æstimatus.

Prizzaturi, colui che da il prezzo alle cose, *prezzatore*. (Tor.) æstimator.

Prizzi, terra, *Prizzi*. Prizis, Privil. del Re Guglielmo I. l'anno 1161. Brizium Faz. Prizium Pirri Pericium Privil. del Re Martino nel 1392.

Prizziceddu, dim. di prezzu, *piccol prezzo*. tenue pretium.

Prizziusu, ec. v. Prezziusu.

Pro, in favore, *pro*. pro V. L. Diri pro, e contra. 'Pro, talora è accorciato di però, e vale *perciò*. ideo, ob id, idcirco. P. B. v. 'Mprò.

Proavu, padre dell'avolo, *bisavolo*. *bisavo*, *proavo*. proavus V. L.

Probabili, da potersi provare, e comunemente si usa per molto verisimile, *probabile*. probabilis V. L. *Probabilissimu, superl. di probabili, *probabilissimo*. maxime probabilis.

Probabilismu, astratto di probabili, *probabilità*. probabilitas.

Probabilista, colui che tiene sentenza probabile, *probabilista*. V. L. probabilista T. Teol.

Probabilissimamenti, superl. di probabilmenti, *probabilissimamente*. probabiliter.

Probabilità, astratto di probabili, *probabilità*, *probabilitate*, *probabilitate*. probabilitas.

Probabilmenti, avverb. in modo probabile, *probabilmente*. probabiliter.

Probaciuni / **Probancza** Experimentum, brobatio, experimentia. S. in N. v. Prova, Esperienza.

Probari, S. in N. v. Pruvari.

Probari, v. Spirimintari S. in N.

Probazioni, prova, *probazione*. probatio.

Probità, bontà, *probità*, *probitade*, *probitate*. probitas. V. L.

Problema, proposta, questione, *problema*. problema. Dal gr. πρόβλημα, problema significante lo stesso.

Proboscidi, naso dell'elefante, *proboscide*. proboscis, promuscis. Dal gr. προβοσκίς proboskis significante lo stesso. *Proboscidi, per similitudine si dice d'altri animali, *proboscide*. proboscis.

Probu, buono, *probo*. probus. V. L.

Proca, v. Pruca. Siquidem. S. in N.

Procacciamentu, il procacciare, *procacciamento*. comparatio.

Procaccianti, che procaccia, *procacciatore*. comparator.

Procacciari, provvedere, procurare, trovar modo d'avere, *procacciare*. curare, quærere, parare. *Procacciarisi, provedersi il necessario, approfittarsi, avanzarsi, *civanzarsi*, *procacciarsi*. lucrifacere, compendifacere, lucrari, sibi quæ necessaria sunt comparare. P. MS. dice: ,, Procacciarisi sibi ,, aliquid magno studio procurare; ,, ducto exemplo a venatoribus, ,, qui venationis laboribus, prædam ,, sibi captant. Præpositio *pro* ,, inquit præparationem ,, . v. Procacciu etimol. *Per andare in busca, *andare in procaccio*. lucrari.

Procacciatu, add. da procacciari, *procacciato*. comparatus.

Procacciu, e comunemente si usa nel numero di più procacci, utile, vantaggio, guadagno, avanzo, *civanzo*, *procaccio*. lucrum, comparatio, lucrum supra stipendium. Voce composta da *pro*, e *caccia*, cioè in vece di caccia, v. Procacciarisi etimol. Presso Vinci nella voce Pircacci si legge, „ Pir- „ cacci, hisp. *percances*. Fran- „ cel. *percances*, *rigaglie cioè* „ *tutto quello che si cava dalla* „ *cosa principale*.

Procaci, P. B. v. Arroganti, Petulanti. Dal Lat. *procax*, *procacis*, significante arrogante.

Procedenti, che procede, che viene, che deriva, *procedente*. oriens. A *procedendo*.

Procediri, sust. il procedere male, cioè dell'usar termini e costumi sconvenevoli, *malo procedimento*. rusticitas. Chistu avi un malu procediri.

Procediri, derivare, nascere, *procedere*. oriri, originem ducere, fieri. Dal Lat. *procedere*. *Procediri, è anche termine legale, e vale formar processo; processare, *procedere*. in aliquem inquirere, quæstionem instituere, P. B. v. Processari. *Procediri mali, o' Aviri un malu procediri, si dice dell'usar termini, e costumi sconvenevoli, *procedere male*. male se gerere.

Procedura, modo di trattare, *procedimento*. Onom. Rom. agendi ratio P. B

Proceduti, add. da procediri, *proceduto*. derivatus.

Processari, formar processo, *processare*. inquirere in aliquem. A procedendo, perchè in causis reorum delicta *procedunt*.

Processatu, add. da processari, *processato*. inquisitus.

Processiculu, dim. di processu, *processetto*. acta brevia.

Processionalmenti, *processionalmente*. V. I. agmine in morem supplicantium composito P. B.

Processioni, l'andare, che fanno per lo più gli ecclesiastici attorno in ordinanza, cantando salmi, e altre orazioni in lode di Dio, *processione*. supplicationes. A *procedendo*. *Processioni per similitudine si dice, anche d'animali, che vanno con ordinanza: procedendi ordo.

Processu, si dicono tutte le scritture degli atti, che si fanno nelle cause, sì civili, sì criminali; e comunemente si dice nelle cause criminali, *processo*. acta Dal Lat. *procedo*, sup. *processum*. perchè sono scritture, che precedono alla sentenza.

Procia, in Caltanissetta Spat. MS. v. Broscia, o Brocia.

Procintu, compreso, circuito *procinto*. circuitus, ambitus. Onde stari, o essiri in procintu, vale, essere apparecchiato, e in assetto, *essere in procinto*. in promtu esse, stare in procinctu. Dal Lat. *procinctus*, procintu.

Proclamari, P. B. v. Acclamari.

Proclamatu, P. B. Acclamatu.

Proclami, notificazione, *dinunzia*. denunciatio, proclamatio. A *proclamando*. Lat.

Proclivi, dedito, inclinato, *acclino*. proclivis, acclinis. V. L.

Proconsuli, che tiene la vece di consolo, *proconsulo*. proconsul.

Procrastinari, indugiare d'oggi in domane, dar tempo, *procrastinare*. procrastinare. V. L. v. Allungari, o Purtari di jornu in jornu, o ritardari.

Procura, strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità d'operare, in nome, e in vece di se medesi-

desimo, *proccura*, *procura*. literæ procuratoriæ, mandatum, A *procurando*. Lat. *Per professione di quegli, che agita, e difende le cause, *procuraggione*. munus procuratorium. Si misi a la procura. Assisti a la procura.

Procuramentu, il procurare, *procurazione*, *proccurazione*. procuratio.

Procurari, cercare, procacciare, ingegnarsi d'avere, *procurare*, *proccurare*. quærere, procurare V. L.

Procuratu, add. da procurari, *proccurato*, *procurato*. quæsitus.

Procuraturi, propriamente, quegli, che agita, e difende le cause, e i negozj altrui, *proccuratore*, *procuratore*. procurator. A *procurando*. *Per colui, che riscuote, *riscotitore*. coactor, exactor pecuniarum.

Procuratureddu, dim. di procuraturi, e si dice per avvilimento, *procuratorello*. vulgaris procurator, infimi ordinis procurator.

Procuredda, dim. di procura, P. B. piccola procuraggione. Procuratiuncula.

Prodigalità, eccesso nello spendere, e nel donare, *scialacquamento*, *prodigalità*, *prodigalitade*, *prodigalitate*. effusio, dissolutio, liberalitas Cic. profusio Vitr. prodigentia Tac. prodigalitas, prodigitas. Dal Lat. *prodigalitas*.

Prodigalmenti, avv. con prodigalità *prodigalmente*. prodigè.

Prodigiu, cosa insolita nell' ordine consueto della natura, che anche spesso si prende per cosa insolita assolutamente, e talora per segno di cosa futura, *prodigio*. prodigium, portentum. Dal Lat. *prodigium*. a prædicendo.

Prodigiusamenti, avverb. con prodigio, *prodigiosamente*. mirum in modum.

Prodigiusu, pieno di prodigio, *prodigioso*. prodigiosus.

Prodigu, quegli, che dà e spende eccessivamente *prodigo*. prodigus. V. L.

Prodiguessiri v. Sfragarsi. S. in N.

Proditoriamenti, *proditoriamente*. V. I. proditoris in morem.

Proditoriu, *tradimento*. proditio. Dal Lat. *proditio* a *prodendo*.

Prodizza, v. Prudizza.

Producimentu, v. Produzzioni.

Produciri, generare, creare, *produrre*, *producere*. producere, gignere. Dal Lat. *producere*. *Per addurre, condurre, porre avanti, mettere in campo, *produrre*, *producere*. in medium afferre.

Produciutu, v. Produttu.

Produttivu, P. B. add. che produce, *produttivo*. gignens.

Produttu, sust. il producere, producimento, *produzione*. generatio. A *producendo*. *Produttu, parlando di ulive, uve e simili s' intende del loro musto, olio, ec. che producono nella loro ricolta. Fructuum recollectio.

Produttu, add. da produciri, *prodotto*. productus.

Produzzioni, il produrre, *produzione*. generatio.

Proemiali, P. B. add. da proemiu appartenente al proemio, *proemiale*. proemialis.

Proemiettu, dim. di proemiu *proemietto*. V. I. breve proœmium.

Proemiu, propriamente la prima parte dell' orazione, o di altra opera, ove principalmente si propone quel che s' ha a trattare, *proemio*. exordium, proœmium. Dal gr. προοίμιον prooimion significante lo stesso, che presso i Latini si disse proœmium onde proemiu.

Profanamenti, P. B. *profanamente*. profane.

Profanamentu, v. Profanazioni.

Profanari, far profano, violare; e propriamente il diciamo dell' applicare le cose sacre, e dedicate al culto di Dio in servigj temporali, e secolareschi, *profanare*. profanare, violare. Dal Lat. *profanare*.

Profanatu, add. da profanari, *profanato*. profanatus, violatus.

Profanaturi, che profana, *profanatore*. violator.

Profanazzioni, l'atto di profanare, *profanazione*. (Facc. nella voce Lat. profanatio) profanatio, actus profanandi. *Per. *profanità*. profanitas, Tert. profanatio Plin. violatio.

Profanu, add. contrario di religioso *profano*. profanus. V. L. *Per opposto di sacro, *profano*. profanus.

Profectu, v. Prufettu. Profectus S. in N.

Profedirisi, v. Professarisi.

Proferibili, atto a potersi pronunziare. pronuntiabilis. A *proferendo*.

Proferiri, mandar fuori le parole, *pronunziare*, *proferire*. proferre, pronunciare. Dal Lat. *proferre*.

Proferitu, v. Proferutu.

Proferta, *offerta*. oblatio.

Proferutu, *profferto*, *profferito*. prolatus.

Professari, far professione, *professare*. profiteri. *Professarisi, fare sollenne promessa d' osservanza, solita farsi da regolari, *far professione*. sollemnia vota religiosi ordinis nuncupare.

Professioni, instituto, *professione*. institutum. A *profitendo*. quia est ars, secta, societas, quam quisque sequitur, seu *profitetur*. *Professioni, esercizio, mestiero, *professione*. ars. *Professioni, comunemente si dice la sollenne promessa d' osservanza, che fanno i regolari, *professione*. Da essi Regolari detta in Lat. professio.

Professoriu, luogo appartato ne' conventi, ove stanno i religiosi non ancor sacerdoti, *professorio*. V. I. secessus Clericorum votis solemnibus astrictorum P. B.

Professu, che ha fatto professione; e si dice comunemente de' religiosi regolari, *professo*. professus.

Professuri, che s' esercita nella curia, *professore*. professor, V. L. *Per quegli che tratta, agita, o in qualsivoglia modo difende causa giudiciale, *causidico*. causidicus. *Per colui che professa scienze, *professore*. professor.

Professuricchiu, dim. di professuri; ma si dice per avvilimento, curiale di poco conto. Vilis causidicus.

Professurilimu, ceto de' causidici. Causidicorum cœtus.

Profeta, quegli che antivede, e annunzia il futuro, *profeta*. propheta, vates. A *prophetando*. *Fammi profeta, o 'ndivinu ca ti fazzu riccu, v. 'Ndivinu.

Profetari, predire, *profetare*. præsagire, vaticinari, futura prædicere. Dal gr. προφητεύειν prophetevin significante lo stesso.

Profetastru, falso profeta, *profetastro*, V. I. falsus vates.

Profetatu, add. da profetari, *profetato*. prædictus, prænunciatus.

Profeticamenti, avverb. con profezia, *profeticamente*. prophetice.

Profeticu, add. di profeta, *profetico*. propheticus.

Profetissa, verbal. femm. di profeta, *profetessa*. mulier fatidica. Plin. prophetissa Tertul.

Profetizzari, v. Profetari.

Profezzia, cosa predetta da profeta, *profezia*. vaticinium. Dal gr. προφητεία significante lo stesso.

Pro-

Proficienti, colui che è avviato alla perfezione, *proficiente* V. I. in virtutis studio proficiens. A *proficiendo*.

Proficuu, P. B. v. Profittevoli.

Profilu, termine di pittura, e vale veduta per parte, cioè da una parte del viso, a differenza di quella in faccia, che ritrae tutto il viso. Onde pinciri in profilu, vale ritrarre da una sola parte del viso, a differenza di ritrarre in faccia, che vale ritrarre tutto il viso, *ritrarre in profilo*. unam vultus partem exprimere. Voce composta. dal Lat. *filum* colla prepos. *pro*. P. MS. ,, Præpositio ,, *pro* abusive sumenda est, vel ,, pro *per* quasi *per filum*, idest ,, solum dimidii lineamentum.

Profiriri, v. Offiriri S. in N.

Profittari, far profitto, far progresso, acquistare, guadagnare, avanzarsi, *profittare*. proficere, profectum facere. Dal Lat. *proficio*, sup. *profectum*. profittari, profittari. *Profittari col terzo caso doppo, vale esser utile, recar profitto, *profittare*. prodesse, juvare.

Profittevuli, add. di profitto, fruttuoso, *profittevole*, *profittabile*. utilis, fructuosus.

Profittu, utile, guadagno, giovamento, *profitto*. profectus, fructus, progressus, lucrum, emolumentum. A *proficiendo* sup. *profectum*, profectu, profictu, profittu.

Profligatu, add. *Mi avi un cuncettu profligatu, ha di me un assai cattivo, un profligato concetto. Nimium malè de me sentit: in numero profligatorum hominum me habet. P B.

Profluviu, trabocco, *profluvio*. profluvium V. L. *Profluviu figuratam. vale, abbondanza, *profluvio*. copia.

Profumari, dare, o spirare odor di profumo; e si usa anche in sentim. neutr. pass. *profumare*. unguento olere.

Profumatamenti, avverb. *profusamente*. affluenter. Onde pagari profumatamenti, vale pagare, soddisfare a pieno. Ad assem solvere.

Profumatu, add. da profumari, *profumato*. suffitus, suffumigatus, odoribus imbutus, bene, jucunde olens, suaves spirans odores.

Profumera, vaso nel quale si fa il profumo, *profumiera*. vas odorarium, thuribulum.

Profumu, tutto quello, che per delizia, o per medicina, s' abbrucia, o si fa bollire per aver odore dal suo fumo, il quale ancora si dice profumo; e generalmente qualunque cosa o semplice, o composta atta in qualunque modo a render buono odore, *profumo*. suffimen, odoramentum. Voce composta da *pro* e *fumu*.

Profundamenti, avverb. molto a dentro, a fondo, con profondità, *profondamente*. profunde. Dal L. *profunde*. *Dorimri profundamenti, vale dormire fortissimamente, molto sodo, *dormire profondamente*. (Crus. nell' esempj di profondamente per metaf.) arcte, & graviter dormire.

Profundità, una delle tre dimensioni del corpo solido, altezza da sommo ad imo, *profondità*, *profonditade*, *profonditate*. profunditas. Dal Lat. *profunditas*.

Profundu, sust. *profondità*, *profondo*. profunditas, profundum.

Profundu, add. concavo, molto affondo, *profondo*. profundus V. L. *Per metaf. *profondo*. altus, summus, sublimis, excellens, præstans. Onde un profundu so. . .

Al-

Altus, o altissimus somnus Liv. arctior, o arctus somnus Cic. Un profunnu silenziu, Altum silentium Cic. Omu di una profunda eruditioni. Vir omni doctrina eruditus, excultus Cic. *Profunnissimu, superl. di profundu, profondissimo, altissimus.

Profusamenti, avverb. soprabbondantemente, prodigamente, *profusamente*. affluenter.

Profusioni, prodigalità, liberalità, *profusione*. profusio. V. L.

Profusu, add. prodigo, *profuso*. prodigus, profusus.

Proggettari, far progetto, *proporre*. proponere, in medium afferre. A *projiciendo*, significante in senso traslato dimostrare, esponere, quasi *in medium projicere negotium ec.*

Proggettatu, add. da proggettari, *proposto*. propositus.

Proggettu, profferta, principio di trattato, oblazione, negozio, *progetto*. propositio. v. Proggettari Etimol.

Prognosticari, prevedere, annunziare il futuro, *pronosticare*. prænunciare, vaticinari v. Prognosticu Etimol.

Prognosticatu, add. da prognosticari, *pronosticato*. præsignificatus.

Prognosticu, il pronosticare, pronosticamento, *pronostico*. vaticinium. Dal gr. προγνωςικὸν prognosticòn significante *rei futuræ signum*, formato dal verbo προγινώσκω, proginosco significante *præscio*, *præcognosco*.

Progressivu, add. che ha virtù d'andare avanti, o che va avanti, *progressivo*. progrediens.

Progressu, avanzamento, processo, *progresso*. progressus. V. L.

Prohibicioni P. di P. v. Proibizioni.

Proibenti, *proibente*. V. I. prohibens P. B.

Proibiri, vietare, *proibire*. prohibere, vetare. Dal Lat. *prohibere*.

Proibitivu, add. atto a proibire, che proibisce, *proibitivo*. prohibitorius. A *prohibendo*.

Proibitu, add. *proibito*. prohibitus, vetitus, interdictus. *Armi proibiti. Arma interdicta.

Proibituri, P. B. che proibisce, *proibitore*. prohibitor Apul. Arnob.

Proibizioni, il proibire, *proibizione*. interdictum, prohibitio V. L.

Proibutu, add. da proibiri, *proibito*. prohibitus.

Projettu, nome generico d'ogni grave in qualsivoglia maniera, e per ogni verso gettato, *projetto*. projectus V. L.

Projettu, e comunem. nel num. di più projetti, diconsi quei fanciulli bastardi, che si gettano in luogo pubblico, per lo più designato nello spedale, *bastardello*. infans spurius. A *projiciendo*.

Projiri, approssimare checchessia tanto a uno, ch' e' possa arrivarlo, *porgere*. porrigere. Dal Lat. *porrigo*, porrigiri, porriiri, projiri.

Prolegomenu, prefazione, proemio, *preambolo*, *preambulo*. præfatio, proemium. Voce greca προλεγόμενον prolegomenon significante lo stesso.

Proli, progenie, *prole*. proles. V. L.

Prolissamenti, avverb. lungamente, distesamente, *prolissamente*. prolixe, pluribus verbis V. L.

Prolissità, P. B. astratto di prolissu, lunghezza, *prolissità*. prolixitudo, prolixitas. Dal Lat. *prolixitas*.

Prolissu, lungo nella sua operazione, o nella sua durata, *prolisso*. prolixus. V. L.

Prolongari, ec. v. Prolungari.

Prologu, quel ragionamento posto avanti per lo più a poemi rappresentativi, col quale o il poeta si scusa, o la favola si commen-

la, o alcuna cosa si reca avanti, che dia lume di essa favola, e si dice ancora a chi rappresenta tal ragionamento, *prologo*, *prolago*. prologus. Voce gr. πρόλογος prologos significante lo stesso.

Prolungamentu, il prolungare, *prolungamento*. prorogatio, procrastinatio.

Prolungari, allungare, differire, prorogare, mandare in lungo, *prolungare*. prorogare, procrastinare, pertrahere, protrahere. A *longitudine* colla prepos. *pro*.

Prolungatu, add. da prolungari, *prolungato*. prorogatus, dilatus, procrastinatus, perductus Lucr.

Prolungazioni, prolungamento, *prolungazione*. procrastinatio.

Prominenza, P. B. rialto, elevazione sopra il rimanente della superficie, *prominenza*. prominentia V. L. v. Rialtu.

Promiscuu, indistinto, *promiscuo*. promiscus, promiscuus. P. B. V. L.

Promissa, quel che s'è promesso, *promessa*. promissum. A *promittendo* sup. *promissum*,

Promettiri, obbligare altrui la sua fede di fare alcuna cosa, fare sperar checchessia, *promettere*. promittere, polliceri. Dal Lat. *promittere*, promettiri. * Promettiri alcuna, trattandosi di matrimonio, vale, prometter di darla, o torla per moglie, *promettere alcuna*. spondere.

Promissu, v. Promisu.

Promisu, add. da promettiri, *promesso*. promissus.

Promittiri S. in N. v. Promettiri.

Promontorieddu, dim. di promontoriu, *promontorietto*. exiguum promontorium.

Promontoriu, monte, o punta di terra, che sporge in mare, *promontorio*. promontorium, V. L.

Promossu, add. da promoviri, *promosso*. promotus, provectus, evectus.

Promoturi, che promuove, *promotore*. promotor.

Promovimentu, v. Promozioni.

Promoviri, conferir grado, o dignità ad alcuno, *promuovere*. promovere, provehere. Dal Lat. *promovere*. *Per dar moto, cominciamento, vigore, o incitamento, *promuovere*. Onde moviri la guerra, o smoviri guerra, Bellum indicere.

Promozioni, promovimento, *promozione*. promotio.

Prompta cosa, v. Prestu. Promptus. S. in N. v. Prontu.

Promu voce composta da per e uomo, come unu pri omu ec. cioè uno per uomo ec. unum prò homine ec.

Promulgari, pubblicare, divolgare, *promulgare*, promulgare, publicare. V. L.

Promulgatu, add. da promulgari, *promulgato*. promulgatus.

Promulgaturi, P. B. *promulgatore*, publicator. v. Bannituri.

Promulgazioni, il promulgare, *promulgazione*. promulgatio. Dal Lat. *promulgatio*, *promulgationis*, promulgazioni.

Proniputi, figliuolo del nipote, e si prende anche per descendente, *pronipote*, *pronepote*. pronepos. Dal Lat. *pronepos*, *pronepotis*, proniputi.

Pronomu, termine grammaticale così detto, perché esercita la vece del nome, come iu, tu, iddu, e quei che seguono, *pronome*. pronomen V. L.

Pronosticari, ec. v. Prognosticari.

Pronosticu, v. Prognosticu.

Prontamenti, avverb. con prontezza, spacciatamente, senza indugio, *prontamente*. alacriter, prompte.

te. Dal Lat. *prompte*. *Prontissimamenti, superlat. di prontamenti, *prontissimamente*, alacerrime, promptissime.
Prontizza, volontorosa disposizione a tollo, e presentemente operare, *prontezza*. promptitudo. Dal Lat. *promptus*.
Prontu, add. presto, apparecchiato, acconcio, in punto, *pronto*. promptus, paratus. V. L. 'Aviri a lu prontu, o Aviri pronta una cosa, vale tenerla a sua disposizione, e sempre pronta, *avere in pronto*. in promptu habere. *Prontissimu superlat. di prontu, *prontissimo*. promptissimus, alacerrimus.
Pronuncia, il pronunziare, *pronunzia*. pronunciatio. A *pronunciando*.
Pronunciabili, che si può pronunziare, *pronunziabile* V. I. pronuntiabilis.
Pronunciamentu, v. Pronuncia.
Pronunciari, profferire le parole, *pronunziare*. pronunciare, proferre. Dal Lat. *pronunciare*. *Pronunziari, per pubblicare, dichiarare, *pronunziare*. pronunciare, declarare.
Pronunciatu, add. da pronunciari, *pronunziato*. pronuntiatus.
Pronunciazioni, v. Pronuncia.
Pronunzia, v. Pronuncia.
Prorunziari, ec. v. Pronunciari.
Propagabili, che si può propagare, *propagabile*. V. I. quod potest propagari.
Propagari, allargare, dilatare, *propagare*. propagare, proferre, protrahere. Dal Lat. *propagare*. *Per manifestare, v. Propalari.
Propagatu, add. da propagari, *propagato*. propagatus, dilatatus.
Propagaturi, che propaga, *propagatore*. propagator.
Propagazioni, il propagare, *propagazione*. propagatio.
Propalari, manifestare, divulgare, far noto, *propalare*. propalare, divulgare. V. L.
Propalatu, add. da propalari, *propalato*. manifestatus, evulgatus, elatus.
Propalaturi, *palesatore, propalatore*. V. I. vulgator P. B.
Propenniri, P. B. v. Penniri.
Propensioni, inclinazione, *propensione*. propensio V. L.
Propensu, che ha propensione, *inclinato*. propensus.
Propia, v. Propiu add.
Propiamenti, avverb. con propietà, giustamente, *propiamente*. proprie. *Propiissimamenti, con somma proprietà, *propiissimamente*. (Tor.) proprie.
Propietà, il proprio, e particolar di ciascuna cosa. *propietà*, *propietade*, *propietate*. proprietas. Dal Lat. proprietas. 'Per dominio, il possedere, o avere in proprio, *propietà*. dominium.
Propietà, *per decoro*. decus, decorum. Iri cu propietà, decenter.
Propietariu, colui che tiene in propietà, *propietario*. proprietarius Ulp. rei alicujus dominus Cic.
Propinquamenti S. in N. v. Vicinu.
Propinquu. Proximus. S. in N. v. Vicinu. *Propinquu in sangu: Propinquus. S. in N. v. Parenti.
Propiu, sust. quello, che precisamente s'attribuisce all'una cosa, e non all'altra, proprietà, *proprio*. proprium. V. L.
Propiu, add. che attiene, che conviene ad alcuno, od è solamente di colui, di cui si dice esser propio, *propio*. proprius. Dal Lat. *proprius*. 'Per atto, abile, acconcio, adatto. aptus, idoneus. *Lassari lu propiu pri l'appellativu. Aliena curare, sua negligere,

re; v. Lassari. *Propia, aggiunto con pronomi, vale io stesso. io propio. egomet, ego ipse. *Propio, vale anche *stessissimo*. ipse idem. *Propio posto avverbialm. vale, propriamente, v. Propriamenti. *Per veramente*, *certamente*. revera, certe, quidem certo, omnino, sane quidem. Dunca tu propia nun ci voi iri, nun ci voi viniri ec. *Propria propria, così replicatamente vale lo stesso, che veramente, *certamente* ma con più di forza.

Propiziu, add. favorevole, benigno, *propizio*. propitius. V. L.

Proponimentu, intenzione, proposito, e quel che l'uomo ha statuito, e deliberato nel suo pensiero; desiberazione, *proponimento*. propositum, intentio.

Proponiri, porre avanti, mettere in campo il soggetto, del quale, o sopra 'l quale si vuol discorrere, o ragionare, o in alcuna altra maniera servirsi, *proporre*, *proponere*. proponere, in medium afferre. V. L. *Proponiri, per deliberare, statuire, *proporre*. constituere. *Proponiri ad unu 'ntra la nomina, v. Nomina. *L'omu proponi, e Diu disponi, lo stesso che l'omu pensa, e Diu disponi, v. Disponiri.

Proporcionali S. in N. v. Proporzionali.

Proporcionari S. in N. v. Proporzionari.

Proporciuni S. in N. v. Proporzioni.

Propusciuni S. in N. v. Proposizioni.

Proporzionali, add. che ha proporzione P. B. v. Proporzionatu.

Proporzionalmenti, avverb. con proporzione, con modo proporzionato, *proporzionatamente*, *proporzionalmente*. apte, convenienter.

Proporzionari, far proporzione, *proporzionare*. conferre, comparare, v. Proporzioni Etimol.

Proporzionatu, add. da proporzionari, fatto con proporzione, *proporzionato*. consentaneus, aptus.

Proporzioni, convenienza delle cose tra di loro, *proporzione*. proportio, comparatio. Dal Lat. *proportio*. *A proporzioni; Pro portione, pro rata parte Cic.

Proposcidi, v. Proboscidi.

Propositu, proponimento, *proposito*. propositum, intentio. A *proponendo*. *Per soggetto, proposta, *proposito*. argumentum. *Per cagione, congruenza, *proposito*. congruentia, convenientia. *A propositu, posto avverbialm., vale secondo la materia proposta ne' termini, convenevolmente. *A proposito*. ad rem, apposite. *Parrari, rispundiri a propositu, e simili, vagliono star ne' proposti termini, rispondere secondo la materia proposta, *favellare*, *rispondere a proposito*. apposite, ad rem loqui.

Proposizioni, proposta, deliberazione, *proposizione*. propositio, deliberatio. V. L. *Per detto comunemente approvato, al quale non può contraddirsi, *proposizione*. axioma. *Proposizioni, una parte dell' orazione, lo stesso che preposizioni, v. Preposizioni.

Proposta, quel, che si propone per trattarne, *proposta*. argumentum.

Proprietà, v. Propietà.

Propriu, v. Propiu.

Propugnari, P. B. v. Cummattiri.

Prora, P. B. v. Prua.

Proroga, prorogazione, dilazione, *proroga*. prorogatio. Dal Lat. *prorogatio*. scorciato proroga. A prorogando.

Prorogari, allungare il tempo, *pro-*

rogare . prorogare . Dal Lat. prorogare .

Prorumpiri , P. B. v. Rumpiri . *Prorumpiri in inciurj P. B. v. Inciuriari .

Prosa , favellare sciolto a distinzione de' versi , *prosa* . prosa , oratio numeris soluta . Dal Lat. *prosa* . *Scriviri in prosa , *prosare* . soluta oratione uti .

Prosapia , stirpe , schiatta , *prosapia* . prosapia , soboles . V. L.

Prosaturi , P. B. colui , che scrive in prosa , *prosatore* . soluta oratione scriptor .

Prosceniu , luogo nel teatro destito agli attori , *proscenio* . proscenium . Dal gr. προσκήνιον proscenion significante lo stesso .

Prosciolta , P. B. v. Scioltu .

Prosecutu , add. da prosequiri , *persequitato* . insectatus , exagitatus , vexatus . A *persequendo* . *Per processato , accusato , *inquisito* . inquisitus , accusatus .

Prosecuzioni , *persecuzione* , *persequitazione* . persecutio , insectatio . A persequendo .

Proseguimentu , il proseguire , *proseguimento* . continuatio v. Siquitamentu .

Proseguiri , o prosequiri , perseqitare altrui criminalmente per via del foro , e del giudice . Criminaliter persequi .

Proseguiri , continuare , *proseguire* . prosequi . V. L. *Aviri lu prosèqua , lo stesso che proseguire v. Proseguiri . *Prosegua in forza di sust. vale proroga del governo , *prosiegua* . (voce dell'uso). imperii , seu regiminis prorogatio P. B.

Prosit , voce latina si dice per agurare altrui bene , rallegrandosi di qualche sua felicità , *buon pro ti faccia* . prosit . *Per voce d' applauso a checchessia , e si usa in forza di sust. *viva* . io , *vivat* feliciter Svet.

Prosodia , *prosodia* . V. I. prosodia .

Prosopopea , figura rettorica , che si usa quando alle cose inanimate si parla , *prosopopea* , *prosopopeia* . prosopopœia . Voce gr. προσωποποιία prosopopia significante lo stesso . *Prosopopia , lo stesso che magna , *fasto* , *contegno* . fastus . Stari cù prosopopea , mettirisi cu prosopopea ec.

Prosperamenti , avverb. con prosperità , *prosperamente* . prospere . V. L.

Prosperari , felicitare , mandare di bene in meglio , *prosperare* . prosperare , secundare V. L.

Prosperatu , add. da prosperari , *prosperato* . prosperatus , fortunatus .

Prosperità , avvenimento felice , felicità , *prosperità* , *prosperitade* , *prosperitate* . prosperitas .

Prosperu , felice , *prospero* . prosper , felix . Dal Lat. *prosper* . *Per favorevole , secondo che apporta felicità , e bonaccia , *prospero* . secundus , prosper . *Prosperissimu , superlat. di prosperu , *prosperissimo* . prosperissimus .

Prospettiva , arte che insegna a disegnare le cose , come appariscono alla vista ; ed anche le cose disegnate con simile arte ; e talora le vedute naturali d' un paese e simili , *prospettiva* . prospectiva . V. L. A *prospiciendo* .

Prospettu , veduta , *prospetto* . prospectus .

Prossimamenti , avverb. vicinamente , *prossimamente* . proxime .

Prossimu , sust. si dice di ciascuno uomo relativamente all' altro , *prossimo* . proximus . (Cruf.) alter , altera , alterum (Tor.) Dal Lat. *proximus* .

Prossimu , add. vicino , accosto , *prossimo* . proximus . V. L.

Prostergari, lasciarsi, o gettarsi dietro alle spalle. *prostergare*. post habere, rejicere, postergare, post tergum rejicere. Voce composta dal Lat. *post* e *tergum*, cioè *post tergum rejicere*.

Postergatu, add. da postergari, *postergato*. posthabitus.

Prostibulu, lo stesso che burdeddu, v. *Burdeddu*. Dal Lat. *prostibulum* significante meretrice, e anche lo stesso luogo del bordello.

Prostratu, distesο in terra, *prostrato*. prostratus. V. L.

Presuntuusu, ec. v. Presuntuusu.

Prosunzioni, v. Presunzioni.

Proteggiri, avere in protezione, difendere, *proteggere*. patrocinari, protegere. Dal Lat. *protegere* significante in senso traslato, difendere.

Proteggiutu, v. Protettu.

Protervia, P. B. ostinata superbia, arroganza, *protervia*. protervia, protervitas, petulantia. V. L.

Protesta, protestazione, *protesta*, contestata denunciatio, scripta reclamatio Cic. A *protestando*. *Fari una protesta, *protestare*, contestando denunciare.

Protestanti, ch'è ha opinione erronea in materia di religione, v. Ereticu. A *protestando*, perchè protesta altra contraria religione.

Protestari, denunziare, o fare intendere a uno, che faccia, o non faccia checchesisia, *protestare*. contestando denunciare, protestari Justinian. *Per confessare, e palesare, *protestare*. protestari, testificari, profiteri.

Protettrici, verbal. femm. che protegge, *protettrice*. patrona.

Protettu, che ha protezione, *difeso*. defensus.

Protetturi, che protegge, difensore che tiene protezione, *protettore*. protector, Ter. patronus, præsidium Hor.

Protezioni, difensione, cura, *protezione*. tutela, patrocinium, præsidium, tutamen. A *protegendo*. *Mettirisi sutta la protezioni d'unu, *mettersi sotto la protezione di alcuno*. committere se in alicujus fidem, permittere se in fidem, o fidei alicujus Cic.

Protista. Protestatio. S. in N. v. Protesta.

Proto, colui, che è il primo in alcuna arte, o esercizio, *proto*. princeps, primarius, primus architectus. Voce gr. πρῶτος protos significante primo.

Protocollu, libro ove i Notaj scrivono i testamenti, e i contratti, che essi rogano, *protocollo*. formularum liber Cic. auctoritates. Con voce Lat. barb. si dice *protocollum*, significante *liber*, *in quo acta primum a testariis perscribuntur, ut nitidius deinde excribi possunt*. (Fac. nelle voci Lat. barb.) proveniente dal gr. barb. πρωτόκολλον significante pur anche *liber in quo acta a tabulariis præscribebantur* Meurs.

Protomartiri, primo martire, *protomartire*. protomartyr. Voce gr. πρωτομάρτυρ protomartyr, significante lo stesso.

Protomedicu, primo medico, *protomedico* V. I. princeps medicus.

Protonotariatu, sorta di dignità, o d'ufficio, di cui v. il Du Fresne nella voce notarius, *protonotariato*. protonotariatus T. della Curia.

Protonotaru, quegli che gode il protonotariato, *protonotario*. protonotarius, T. della Curia. Voce composta da *proto*, e *notaru* v.

Protonotaru, casale del Castro Reale, *Protonotaro*. Prothonotarius Scrit. Pubb.

Pro-

Protribunali, in sedia regale, o giudiciale, *pro tribunali*. pro tribunali V. L.

Prova, esperimento, cimento, *prova*, *pruova*. periculum, experimentum. A *probando*. *Prova per testimonianza, ragione confermativa, *pruova*. probatio. *Prova, per gara, *prova*. contentio, controversia. *Per azione, prodezza, *prova*. actio. *Fari prova, *far prova*, *provare*. experimentum sumere. *Fari prova, per far effetto, *far prova*. efficere. *Fari la prova, per provare in giudizio, *far prova*. in judicio docere, probare, probationes instruere, edere. *Fari li provi di la nobiltà, si dice provar legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie, *far le prove*. familiarum nobilitatem rite, & recte probare. *Dari prova, vale provare, *dar pruova*. probare, probationem exhibere, afferre. *A prova, posto avverbiale co' verbi dari, o pigghiari a prova, vale, dare, o torre alcuna cosa sotto condizione di farne la pruova, *dare*, *o torre a pruova*. vendere, aut emere ea lege, ut si res in causa redhibendi fuerit, redhibeatur. *A prova li fatti, lo stesso che voler dire miluni v. Miluni, o Muluni. *Prova plena, o semiplena term. legali, *prova plena*, *o semiplena* (voci dell'uso) firmæ probationes, vel non satis firmæ probationes, P. B.

Provenienti, che ha origine, che deriva, che procede, *procedente*. oriens, originem ducens.

Proveniri, *derivare*, *nascere*, *procedere*. oriri originem ducere, fieri. A *proveniendo*.

Proventu, utile, guadagno, *provento*. proventus, lucrum. Dal Lat. *proventus*.

Provenutu, add. da proveniri, *derivato*, *proceduto*. derivatus, deductus.

Proverbiali, add. di proverbiu, *proverbiale*. proverbialis. V. L.

Proverbialmenti, avverb. in proverbio, per proverbio, *proverbialmente*. in proverbio.

Proverbiu, detto breve, arguto, e ricevuto comunemente, che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attinenti al vivere umano, *proverbio*. adagium, proverbium. V. L.

Provettu, add. d'età matura, *provetto*. provectus. V. L.

Providenda, si dice nelle corti la stanza, che è avanti alla camera del tribunale. *anticamera del tribunale*. procœton tribunalis. A *providendo*. per esser luogo da dar provvidenza.

Providendariu, colui che ha cura del uscio del tribunale a far entrare, e uscire. Tribunalis janitor. Da *providenda*.

Providenza, ragione nella mente Divina, secondo la quale Dio ordina, e drizza tutte le cose al fine, *providenza*, *provvidenza*, *providenzia*, prospicientia, providentia Cic. Dei nutus. Plaut. Dal Lat. *providentia* a *providendo*. *Providenza si dice anche il vedere, o conoscere alcuna cosa, che dee essere innanzi ch'ella sia, *providenza*. providentia. *Pruvidenza per provvedimento, sollecitudine, *provvidenza*. comparatio, cura, sollicitudo. *Campari cu la pruvidenza di Diu, quasi lo stesso, che campari a la jurnata v. Campari. *Dari providenza, vale aver l'occhio ad alcuna cosa, rimediarvi, *provvedere*. providere, prospicere, consulere.

Providimentu, il provvedere, *provvedimento*, *provedimento*. cura, provisio.

vilio. A *providendo*. *Per providenza. *provvedimento*, providentia.

Providiri, procacciare, trovare, o somministrare altrui quello, ch'è di bisogno, e si usa in signif. att. e neutr. pass. *provvedere*, *provedere*. providere, curare, subministrare, influere, quærere, comparare. Dal Lat. *providere*. *Per aver l'occhio ad alcuna cosa, rimediarvi, *provvedere*. providere, prospicere, consulere v. Dari providenza nella voce providenza. *Per prevedere, antivedere, *providere*. prævidere. *Per soddisfare, e ricompensare, *provvedere*. munerare. *Per usar provvidenza, cioè indirizzare le cose nell'ordine, e fine loro, *provvedere*. curare, instruere. *Per far provvedimento, riparo, risoluzione, *provvedere*. statuere, decernere.

Providituri, che provvede, *provveditore*. provisor, curator, procurator.

Providu, add. che ha providenza, *provido*, *provvido*. providus V. L.

Provinca, erba v. Vinca provinca.

Provincia, regione, spazio di paese contenuto sotto un nome, come Toscana, Provenza, e simili, *provincia*. provincia. V. L.

Provincialatu, dignità del provinciale, *provincialato* V. L. provinciæ præfectura v. Provinciali etimol.

Provinciali, dicono i frati a quello, che tra loro è il primo capo della provincia, *provinciale*. provincialis barbaramente da loro così detto. Voce formata dal Lat. *provincia*, per esser capo de' frati d'una provincia.

Provinciali, add. della provincia, *provinciale*. provincialis.

Provincializzari, esser in predicamento di provinciale, *provincializzare*. (voce dell'uso) futurum provinciæ præpositum prædicari.

Provinciedda, dim. di provincia, *provincietta*. parva provincia.

Provisionali, aggiunto d'atto, col quale il giudice dà providenza. Actum quo alicui rei providetur. A providendo.

Provisionatu, v. Pruvisionatu.

Provisioni, il provvedere, provvedimento, *provvisione*. provisio. A *providendo*. *Provisioni, anche si dice il dritto che si paga al giudice per la sentenza, *sportula*, *onerario* V. I. sportula, merces. *Farisi la pruvisioni di qualunqui cosa, vale, provvedersi di checchessia per li futuri bisogni, e per quello che potesse avvenire, *pigliare i passi*, *o pigliare i passi innanzi*. in posterum providere.

Provista, si dice quella providenza che dà il Principe, o giudice, delle suppliche, e memoriali in risposta di esse in sottoscrivendole, *rescritto*. rescriptum A *providendo*.

Provistu, *provveduto*, aliqua re, o ab aliqua re munitus, instructus. *Per chi ha ricevuto carica, beneficio e simili, beneficio muneratus.

Provocamentu, il provocare, *provocamento*. irritatio.

Provocanti, che provoca, *provocatore*. provocans. lacessens.

Provocari, commuovere a checchessia, *provocare*. concitare, irritare. Dal Lat. *provocare*. *Per commovere. commovere.

Provocativu, add. che ha forza, e virtù di provocare, *provocativo*. provocans, provocandi vim habens.

Provocatu, add. da provocari, *provocato*. provocatus.

Provocaturi, v. Provocanti.

Prozia, femm. di proziu v. Proziu.

Proziu, zio, fratello dell'avo paterno. Patruus magnus; e per quello della parte della madre, Avunculus magnus Cic.

Pro-

Provula, sorta di cacio vaccino fatto di forma rotonda alquanto picciolo, forse simile a quel che dicono i Toscani, *provatura*. caseus bubulus. P. MS. dice: „ Provula „ frustum casei vaccini orbicola„ rem formam habens, ad su„ mendum specimen ipsius casei „ primum fuit inventum, & ideo „ *provula* quasi *probatiuncula*.

Proximu. Proximus. S. in N. v. Vicinu.

Prua, la parte dinanzi del navilio, colla quale si fende l'acqua, *prora*. prora. Dal gr πρῶρα significante lo stesso. *Vutari la prua supra d'unu, v. Pigghiarilu di mira.

Prucà, S. in N. v. Però chi, o cà.

Prucacciari, ec. v. Procacciari.

Prucediri, ec. v. Procediri.

Prucidiusu, aggiunto di malu, colui che usa termini e costumi sconvenevoli, *aspro*. asper, durus. A male *procedendo*.

Prucintu, Prucissari, Prucissioni ec. v. Procintu ec.

Prucura, Prucurari ec. v. Procura ec.

Prudenti, che ha prudenza, *prudente*, prudens V. L. A *providens* quasi procul videns.

Prudentimenti, avverb. con prudenza, *prudentemente*. prudenter.

Prudenza, scienza del bene, e del male, che dispone a ben giudicare le cose da farsi, o da fuggirsi, *prudenza*. prudentia V. L. A *providendo*.

Prudi v. Prufectu. Profectus. S. in N. Giovamento v. Bon prudi agg. 5. tom.

Prufectu. Profectus us, emolumentum, commodum. S. in N. v. Profittu.

Prufictusu. Prufectari S. in N. v. Profittari.

Prudizza, e nel numero di più prudizzi, valore, valenzia, fortezza di corpo, *prodezza*. robur, virtus, fortitudo animi. Dal Lat. *prodesse* P. MS. nella voce Prudizzi: „ A verbo *prodesse*, *prodezze*, „ *prudizzi*. Nam qui fortiter se „ gerit, aliis prodest.

Prufilu, Prufilari, Prufittari ec. v. Profilu ec.

Prugittari, Pruibiri, Pruibizioni ec. v. Proggettari, Proibiri, Proibizioni ec.

Prugnulu, albero, *corniolo*, *cornio*. cornus, i. *Per lo frutto, *corniola*, *cornia*. cornum.

Prujimentu, il porgere, *porgimento*. porrectio, v. Projiri Etimol.

Prujituri, colui che porge il grano per crivellarsi. Porrigens frumentum.

Prujutu, add. da projiri, *porto*, porrectus.

Prulungari, ec. v. Prolungari.

Prumèsta, S. in N. v. Prunesta.

Prumissu, ec. v. Promisu.

Prumuni, v. Pulmuni.

Prunami, aggregato di pruni, di *susini*, *prunane*. prunorum copia.

Prunella di lu ochu. Pupula, pupilla S. in N. v. Pupidda.

Prunesta, sorta d'uva nera simile alla corniola, così detta per la somiglianza che e' ha di prugna.

Prunestra v. Prunesta.

Pruniddu, dim. di prunu, picciola susina. Parvum prunum.

Pruntizza, volonterosa disposizione a tosto, e prestamente operare, *prontezza*. alacritas, promptitudo.

Prunu albero, *susino*, *prugno*. prunus. *Prunu rapparinu. Prunus C. B. P. 443. & Cup. Hort. Cath. pag. 171. Prunus domestica L. Sp. Pl. pag. 680. *Prunu domascenu. Pruna magna, dulcia atro cæruleo C. B. P. 443. Prunus fructu magno, dulci atro cæruleo Tour. pag. 622. Pruna parva dulcia, atro cærulea C. B. P. ibid. Prunus fructu parvo, dulci, atro cæruleo Tour. ibidem. Prunus domestica *damascena* β L. Sp. Pl. pag. 680. *Prunu masciminu di sciorta. Pruna magna, cras-

craſſa ſubacida C. B. P. pag. 443. Prunus fructu magno, craſſo ſubacido Tour. pag. 622. Prunus domeſtica. *Hungarica*. γ L. Sp. Pl. ibid. *Prunu muſcareddu. Pruna nigra carne dura C. B. P. 443. Prunus fructu nigro carne dura. Tour. pag. 622. Prunus Domeſtica *Pertigona* ε L. Sp. Pl. pag. 680. *Prunu Occhiu di voi. Pruna rotunda flava dulcia mali amplitudine C. B. P. 443. Prunus fructu maximo, rotundo, flavo & dulci Tour. Inſt. pag. 622. Prunus Domeſtica *maliformis* ϑ L. Sp. Pl. ibid. *Prunu di cori. Pruna Auguſto maturaſcentia, minora & auſteriora C. B. P. 443. Pruna parva, ovata, candida, in flavum inclinantia, guſtu omnium gratiſſima Cup. H. Cath. 172. Prunus domeſtica *auguſtana*. ι. L. Sp. Pl. ibid. Moltiſſime altre varietà ſi potranno leggere alla pag. 171. 172. e 173. del orto catolico del noſtro Padre Cupani).

Prunu, frutta nota di varie, e diverſe ſpezie, di cui vedi Cupani, *ſuſina*. prunum. V. L. *Aviri l' occhi comu li pruna, diceſi, per eſprimere quando uno per un ſoverchio pianto gli reſtano l' occhi, gonfj, e roſſi a ſimilitudine di ſuſine roſſeggianti oculos turgidos nimio planctu habere.

Prununziari. v. Pronunziari.

Prupania S. in N: v. Purpania.

Prupenſu v. Propenſu.

Pruppaina. v. Purpaina.

Prupunimentu. v. Propoſitu.

Prura. v. Prora S. in N. v. Prua.

Prurenti, *pruriginoſo*. prurimen, vel pruriginem excitans S. in N.

Pruritu, pizzicore, *prurito*. pruritus, prurigo V. L. *Figuratam. per deſiderio, o voglia grande di checcheſſia *prurito*. immoderatum deſiderium, immoderatus amor.

Pruſapia. P. B. v. Proſapia.

Pruſiguiri ec. v. Proſeguiri.

Pruſpettu. v. proſpettu.

Pruſpirari. v. Proſperari.

Pruſuntuſu v. Proſuntuſu.

Prutè. v. Ptrutè.

Pruteggiri. v. Proteggiri.

Prutena ec. v. Protena.

Pruvari, far prova, cimentare, eſperimentare, ſpremenrare, far ſaggio, *provare*. experiri, periculum facere, experimentum facere. Dal Lat. *probare* pruvari *Per confermare, moſtrare con ragioni, e autorità *provare*. probare. *Pruvari pri 'nſajari v. 'Nſajari.

Pruvatu add. da pruvari, *provato*. probatus, expertus.

Pruvenda. v. Pruvenna.

Pruvenna, quella quantità di biada o orzo, che ſi dà in una volta a cavalli, o altri animali, *prebenda*. proferenda P. MS. dice „ Pruvenna: menſura hordei ſtatis horis „ jumentis præbenda. A *præbenda* „ deducit Ferrarius. Quam Itali „ vocant *prebenda*; ſed noſtra „ dictio *pruvenna*, potius a *pro*- „ *video*, *providenda*, pruvenda, „ pruvenna oriri cenſeo, nempe „ quod jumentis provideatur in de- „ ſignatis hordei alimentis. Mi atterrei più volentieri all' opinione del Ferrari, poiche nel XV. ſeculo dicevaſi, come ſi trova preſſo il Nebriſſenſe *pribinda* di beſtia, quel, che noi diciamo più corrottamente pruvenna.

Pruvenza, vento brumale freddiſſimo, che inaridiſce le piante. Ventus brumalis urens. *Per lo ſteſſo effetto, che fa in abbruciando le piante. Carbunculatio. Forſe dal Lat. *pruina*; quaſi pruinza, perchè anche la pruina ſuole abbruciare le biade, e le piante, come preſſo Plin. 17. 24. ſi legge. *Carbunculatio vitium eſt*,

quo teneræ plantæ corripiuntur, quum eas pruinæ adurunt.

Pruverbiu. v. Proverbiu.
Pruvidenza. v. Providenza.
Pruvidennariu. v. Providinnariu.
Pruvidimentu. v. Providimentu.
Pruvidiri. v. Providiri.
Pruvidituri. v. Providituri.
Pruvidutu. v. Provistu.
Pruvigghia, è l'amido ridotto in polvere, che serve ad impolverare i capelli, Polvere di Cipro. Pulvis Cyprius.
Pruvincia ec. v. Provincia.
Pruvinca sorta di erba v. Vinca pervinca.
Pruviniri. v. Proveniri.
Pruvinzata. v. Pruvenza.
Pruvinzatedda, dim. di pruvinzata. v. Pruvinzata.
Pruvisionali. v. Provisionali.
Pruvisioni. v. Provisioni.
Pruvisiunatu, colui, che gode privileggio dalla corte di portar arme proibile, soggetto all' ordine di essa a prigionare i rei. Diplomate donatus. *Per birro*. satelles.
Pruvistà. v. Provista.
Provistu. v. Provistu.
Psiliu, e pisiliu, o pisillina, pianta, *psilio*. Psyllium. Off. Psyllium maius, erectum C. B. P. 191. I. B. 3. 513. Tour. 128. Plantago Psyllium. L. Sp. Pl. pag. 167. *Psiliu intagghiatu. Psyllium laciniatis foliis Bocc. Rar. Pl. 8. Plantago afra L. S. Pl. pag. 168.
Pruté, voce colla quale si caccia la bestiame; e per lo più si dice, de' bovi P. MS. dice prutè, vox „ retinentis pecudes. Posset oriri a „ Gall. *bruter*, pascere: quasi dicatur *pasculum adest, en pascuum*. Hoc autem Gallicum a græco βρώσκω pasco. Sed si duæ sint voces *prutè* erit *pabulum* & *te* habe. Presso Vinci si legge „ prutè, ita „ jumentum sistit agaso: idest *pu-* „ *tru teni*.
Pù, particola d'ammirazione, solita dirsi quando vogliamo espri mere cosa, che abbia del grande. Bu. Giudico senza andar in forse questa voce esserci lasciata da' Greci una volta signori della nostra Isola; giacchè presso loro βῦ bu significa„ particula nominum, quibus præ- „ ponitur, significatione m augens „ mutando la *b* in *p* come il papæ de' latini in vece del βαβαί de' Greci. Pur anche potrebbe dirsi, che provenga dal *plus* de' latini, che scorciato si disse pù in vece di plus.
Pubbertà. v. Pubertà.
Publicamenti, avverb. in pubblico, a occhi veggenti d'ognuno, *publicamente*, *pubblicamente*. publicè, palam.
Pubblicamentu v. Publicazioni.
Publicanu, chi ha ufficio di ricogliere gli dazj, e le Gabelle, *publicano*. publicanus V. L. così detto da Pubblico Imperadore primo Inventore.
Pubblicari, publicamente manifestare, divolgare, *pubblicare*, *publicare*. publicare, promulgare. Dal Lat. Publicare; a publico. * Publicari lu bannu, *mandar il bando. fare la grida*. edicere.
Publicatu, add. da publicari, *publicato*, *pubblicato*. vulgatus, promulgatus.
Pubblicazioni, il pubblicare, *palesamento*, *pubblicazione*. promulgatio.
Publicità, astratto di pubblicu, pubblicità, *pubblicitade*, *pubblicitate*. onde ne ha fattu una pubblicit. Rem evulgavit. *Nun facemu pubblicità, non facciamo un chiasso. ne faciamus, oro, turbas.
Pubblicu, sust. popolo, comunità. *publico*. populus, multitudo, commune is. Dinaru di lu publicu

A nomu di lu pubblicu ec. v. Publicu add. etimol.
Pubblicu, add. che è comune; contrario di privato, *pubblico*. publicus. Dal Lat. *publicus*. Formato da *populus*; quasi poplicus. quod extat in veteri inscriptione pag. 150. n. Collect. Gruteri, Fac. nella voce publicus. *Per noto, manifesto, *publico*, notus, certus *Donna, o Fimmina pubblica, vale meretrice, *Donna publica*. meretrix *Publicissimu, superl. di publicu, *publicissimo, pubblicissimo*. pervulgatissimus,
Pubertà, età nella quale spuntano i primi peli nelle parti vergognose, *pubertà*, pubertas V. L.
Puci Diz. MS. Ant. v. Purci,
Puczari. v. Fetiri S. in N. v. Puzzari.
Puczella, Virgo S. in N. v. Dunzella, picciotta Schetta.
Puczello. Virgo S. in N. v. Picciottu Schettu.
Puczeri, iydita. pollex S. in N. v. Puseri.
Puczi di li templi. Ala æ S. in N. Forse le arterie delle tempie.
Pucziari, v. piczicari S. in N.
Pucziu. Homu, v. Hyatari. Anhelans S. in N. vale ansante.
Puczu, di braczu. pulsus, arteria, agilis S. in N. v. Pusu.
Puczu di acqua. puteus S. in N. v. Puzzu.
Puczulenti. v. Fetenti. putulentis; v. Puzzulenti.
Pudagra. v. Podagra.
Pudagrusu, che patisce di podagra, gottoso, *podagrico*, *podagrojo*. podagrosus.
Puddari Diz. MS. Ant. v. Mircari.
Puddami, quantità di polli, *pollame*. omne pullorum genus. Dal Lat. *pullus*, pullami, puddami.
Puddara, le sette stelle, che si veggono tra 'l toro e l'ariete, *plejade, gallinelle*. plejades. L' etimol. è incognita.
Puddareddu dim. di puddaru, piccolo pollajo. parvum gallinarium.
Puddaru, luogo dove si tengono i polli, *pollajo*, pullarium, gallinarium. Dal Lat. *pullarium*; così detto a *pullus* *Puddaru per similitudine si dice ad una sorte di carcere. v. Fossa, *Avi un bonu puddaru, dicesi di un confessore, che ha un buon numero di penitenti, e' ha un buon pollajo. est a confessionibus magnæ certorum hominum turbæ P. B.
Puddastra, gallina giovine, che ancor non partorisce uovo; *pollastra*. Var. Dal Lat. *pullaster*, *pullastra*, puddastra.
Puddastredda dim. di puddastra, *pollastrina*, *pollastrella*, parva pullastra.
Puddastruna, accresc. di puddastra, *pollastrona*. pullastra major.
Puddicinedda, nome di maschera, rappresentante il bergamasco, *arlecchino*. ridicularius *Per buffone, v. Buffuni.
Puddicineddu dim. di puddicinu. v. Puddicinu.
Puddicinu, si dice a quello che nasce dalla gallina, insino che va dietro alla chioccia, *pulcino*. pullus gallinaceus. Dal Lat. *pullus*, come si legge presso Lampridio nella città di Alessandro Severo, significante lo stesso, che pulcino. Onde *Puddicinu per similitudine si disse de' piccioli figliuoli d'altri volatili, *pulcino*. pullus *Vinni, o è annigatu comu un puddicinu ntra l'ogghiu, si dice per dinotare quando uno dalla pioggia è fortemente insuppato, probe madens ab imbre venit *E' comu lu puddicinu di la luna, si dice ad uomo malaticcio; tolta la similitudine de' polli, che nascono nel fare della luna, che secondo dicono sono malsani. Valetudinarius.
Pudditriari, *trescare*, *ruzzare*. lascivire.

Pudditrica, pianta *tricomane*. V. I. tricomanens.

Pudditru, si dice al cavallo, all' asino, e al mulo dalla nascita al domarsi, *puledro*, *poledro*. pullus equi, asini, muli ec. Dal lat. *pullus*, pullitru, pudditru *Pudditru per ingiuria si dice ad uomo. v. Asinu.

Pudditreddu, dim. di pudditru, *puledrino*. parvus pullus equinus ec.

Pudditruni, accresc. di pudditru, *puledroccio*, *puledrotto* - grandior pullus asininus.

Puddu, quel piccolo vermicello bianco, che diventa pecchia, e si genera dalle pecchie (dette da noi api bagani. v. Bagana) nel loro favo, *cacchione*. fœtum apum. pullities Colum. lib. 9. c. 11. Dal lat. *pullus*, puddu, per esser quasi *pullus apum*. *Meli di puddu, quel, che esce in premendo i favi tramischiato col sugo del cacchione compresso, ed è di pessima qualità. mel infimæ notæ. Col. *Prov. puddi, e picciriddi mbrattanu la casa, vale, venirne sempre male dall' impacciarsi co' ragazzi, e usar loro, confidenza, *i putti, e i polli imbrattan la casa*, o *guardati bene da occhi piccini*. semper aliquid afferet incommodi consuetudo cum pueris P. B.

Pudia, estrema parte della veste femminile, *balza*. lacinia, ora, Dal lat. *pes pedis* quasi *pedia* pudia, per esser l' estrema parte della veste, che è in su i piedi, o perchè è quasi come una fascia, che avvolge i piedi. *Pudia comunemente si dice quella fascia di tela, o panno, che si pone dappiè alle vesti lunghe da donna, *doppia*. institta *Scupa la casa cu la pudia, si dice, quando si vuol dinotare femina scomposta, e sconcia negli abiti, e nella persona, che come sciamminata si strascina di dietro la veste, *una che faccia lo strascico alla volpe* (Paul. modi di dire) inconcinna.

Pudicamenti P. B. con pudicizia, pudicamente. pudice.

Pudicizia, castità, *pudicizia*. pudicitia. V. L.

Pudicu. add. di casto. *pudico*. pudicus V. L.

Pudiri, possessione di più campi con casa da lavoratore, *podere*. prædium, fundus. v. Fegu. Vinci dice „ Pudiri, idest fundus. A *possum*, quia fundi ubertate *possumus*.

Puerili, di fanciullo, *fanciullesco*, *puerile*. puerilis. V. L.

Puerilità, puerizia, *puerilità*. puerilitas. V. L.

Puerilmenti, *puerilmente*, pueriliter.

Puerizia, età puerile, fanciullezza, *puerizia*. pueritia V. Lat.

Puggettu, monticello, luogo eminente, *poggetto*. clivulus. Forse da *podium*, dim. podiettu, poggettu, P. MS. „ Puggettu locus „ editus. A *podium*. sicut podium in ædibus solet exporrigi in contignationibus, ita *clivus* respectu habito ad campum. De *d* verso in *gg* abes exempla ex *radiu* raggiu, *sedes*, seggia ec.

Pugnalata, ferita di pugnale, *pugnalata*. pugionis ictus.

Pugnaleddu, dim. di pugnali, *pugnaletto*. pugiculus.

Pugnali, arme corta da ferir di punta, *pugnale*. pugio. A *pugnando*, o da *pugio*, quasi pugniali, scorciato, pugnali, o a *pugno*, quasi pugnali.

Pugnalichu. pugiunculus. S. in N. v. Pugnaleddu.

Pugniari, dar di pugni. pugnos in aliquem impingere, ingerere, colaphos alicui ducere, vel impingere, ingerere, colaphos alicui duce-

ducere, vel compressa manu ferire. P. B. *Pugniari propriamente si dice quando con pugni s'intride, e si riduce in paniccia con acqua, o altra cosa liquida checchessia, *intridere*. pugnis subigere. Da *pugnu*, pugniari. *Pugniarisi, percuoterfi vicendevolmente colle pugna, *fare alle pugna*. pugnis petere, mutuis se pugnis cædere.

Pugniata, battimento con pugni, percotimento vicendevole colle pugna. pugillatus.

Pugniceddu, v. Pugniddu.

Pugniddu, dim. di pugnu per poca quantità di checchessia, *pugnello*, *pugnetto*. pugillus.

Pugnu, la manu serrata, *pugno*. pugnus. V. L. *Pugnu anche si dice la percossa, che si dà col pugno, *pugno*. pugnus. *Farila a pugna, v. Pugniarisi. *Pugnu diciamo anche a quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata, *pugno*. pugillus. *Pugnu si dice anche per mano in significato di carattere, o scrittura; come la ricivuta è di propriu pugnu, chistu libru è scrittu di miu propriu pugnu, *la ricevuta è di suo proprio pugno, questo libro è scritto di mio proprio pugno*. mea manu exaratus *Aviri na cosa ntra lu pugnu, o ntra li pugna, vale tenerla colla mano chiusa, *avere, o tenere in pugno*. in manu, præ manibus habere, tenere. *Avirila ntra li pugna, o l'aju ntra li pugna, figuratam. vaglionò esserne sicuro, poterne disporre, averla, o averlo in podestà, *tenere, avere ec. in pugno checchessia*. certum esse alicui, de aliqua re pro certo habere, certum, compertumq; habere. *Figuratam. si dice è Carru Magnu cu lu pugnu chiusu, e si dice per dinotare uomo non liberale, che non dà fuoco al cencio; tolta la similitudine della statua di Carlo Magno, che ha una delle mani chiusa, *avaro*. ignis accendendi potestatem non facit *Voli pigghiari lu celu a pugna, si dice, quando si vuole esprimere alcuna cosa impossibile o a farsi, o a riuscire, *è comandare un pugno in cielo*. lupo agnum eripere postulas. Plau. Facilius clavam Herculi extorques. Virg. Sambucam potius coloni aptaveris alto, Pers.

Pula venticello, che spira nella notte dalla parte di mezzogiorno, *vento di terra*. (Facc nella voce Altanus) altanus aura meridiana nocturno tempore spirans. Presso P. MS. si legge pula est aura lenis persæpe ea, quæ sub vesperam, vel prima nocte ex Aphrico spirans. Est ipsum Hebraicum *puah*, & interjecto i, ne confunderetur cum *pua*, dictum fuit *pulai* significat autem afflare, aspirare, sufflare, efflare. ec.

Pujanti, v. Grandi, Maximus S.

Puisia, v. poesia.

Pujsiari, Diz. MS. ant. *poetare*. poetare.

Pulagra, podagra. S. in N. v. Pudagra.

Pulagrusu. S. in N. v. Pudagrusu.

Pulaina, *stivale*. ocrea, Diz. MS. ant.

Pulceri, v. Puczeri S. in N.

Pulchi. pulex S. in N. v. Parci.

Puleju P. B. v. Puleu.

Puleu, specie d'erba odorosa, che nasce negli acquitrini, di cui v. Mattiol. *puleggio*. pulegium Off. pulegium latifolium C. B. P. 222. Mentha aquatica seu pulegium vulgare Tour. 189. Mentha pulegium L. Sp. Pl. pa. 853. Dal lat. *pulegium*: scorciato pulèu; formato dallo stesso lat.

lat. *pulex*, quia necat pulices. (come crede Plin.) Flos pulegii recentis incensus pulices necat odore. *Asinu mortu pulèu a lu nasu. v. Asinu.

Pulesi parte del ferro del cavallo, che è l'estremità svelta dal ferro, lunga, e larga quanto un pollice, *sferra*. frustulum ferri. P. MS. dice „ pulesi cuneolus ferreus in summa manubrii parte, qua ferrum rusticum, puta ligonem, securim, &c. ingreditur magna vi adactus ad id firmiter obfirmandum, italicè, teste Ferrario in *gangghero*, cardines etiam *polesi* appellantur, a vertendo, quod græce dicitur πολεῖν vertere, unde *polus*; quasi dicatur versorium. In nostro *pulesi* sensus prorsus est contrarius, ergo aut per antithesin dictum fuit sic, aut quod probabilius existimo, olim præposita litera *a*, quæ græcè in initio dictionum solet negationem inducere, quæ deinde cursu temporis, & vulgi imperitia facile evanuit. Direi forse dal lat. *pollex*, pollicis, per esser un pezzo di ferro lungo, e largo quanto un pollice, quasi pollexi, scorciato polesi, pulesi.

Pulicani, strumento da cavar denti policano (Ferrara appo il P. Spadaf. nella prosodia Ital.) dentharpago rotâ ligneâ instructa P. B.

Pulicara, erba pulicara v. Erva di Maisi.

Pulici, P. B. v. Purci.

Pulipodiu. v. Filicicchia. V. G. πολυπόδιον polypodion significante lo stesso.

Puliri, nettare, purgare, levare il superfluo, e nocivo, *pulire*, *polire*. purgare, polire. Dal lat. *polire* significante lo stesso *Per lustrare, e far liscio, *pulire*. expolire *Puliri li marmi, *arenare*. a[…] polire. *Per similitudine di[…] de' componimenti e simili, e […] ridurgli a perfezione, *pulire*, […]lire, limare, eliminare, orn[…] Pulire, o ripuliri lu discursu[…] versi ec. polire, ornare oratio[…] polire carmina ec.

Pulisicchia. dim. di polisa, *po[…]zina*, *polizzino*. parva sche[…]la.

Pulisinu. v. Pulisicchia.

Pulitamenti, avverb. nettament[…] con ogni pulitezza, *pulitame[…]* *politamente*. polite, mundè. […] garbatamente, civilmente, *p[…]camente*. politicè, urbanè. *P[…]simamenti superlat. di pulita[…]ti, *pulitissimamente*. mundi[…]

Pulisariu, colui, che fa le poliz[…] e si dice anche di servente, c[…] prende per altrui. schedul[…] venditor.

Pulitanza. politio S. in N. v. […]scizza.

Puliteddu, alquanto pulito. Nit[…]sculus, politulus.

Pulitica, arte, o scienza, che […]gna a governare le genti, […] regni, e popoli delle Città […] *litica*. politica. Dal gr. πο[…] politike significante lo stesso. […] lo nome de' libri, che tra[…] dell' amministrazione delle […] *politica*. politica.

Puliticamenti, avverb. civilm[…] con modo politico, *politica[…]* politice.

Puliticu, add. civile, che è se[…] la politica. *politico*. politicus

Politicuni, accresc. di pulitic[…] *liticone*. V. L. rerum civ[…] sagacissimus.

Politricu o Pulitricu, thalictrum siliqua angulosa aut striata P. 3, 6. Tour. 270. thalict[…]vum L. Sp. Pl. t. 1. pag[…]

Pulitru. pullus a[…]us S. in

Pudditru.

Pulitu, add. netto, senza macchia, contrario di sporco, *pulito*, *polito*. purgatus, elegans, mundus. A *poliendo*. *Per liscio add. *pulito*. expolitus, nitidus, levigatus. *Per leggiadro, esquisito, bello, *polito*. venustus. Pulitu discursu, composizioni, parrari pulitu ec. nitens oratio. Cic. *Pulitissimu super. di pulitu, *politissimo*. mundissimus, elegantissimus. *Pulitu in forza d' avverb. per pulitamente. v. Pulitamenti.

Pulizzi, Città reale, *Polizzi*. Politium. Arezio, Re Martino. Politium, Maurol. Intorno all' origine di questa città v. Massa.

Pulizzia, nettezza, *pulitezza*, *politezza*. munditiex. A *poliendo*. *Per leggiadria, squisitezza, bellezza, *pulitezza*. elegantia. *Mettirisi in pulizzia *Per cultura o civiltà, *pulitezza*. urbanitas.

Pulizziamentu, *nettamento*, *polimento*. purificatio, purgatio. A *poliendo*.

Pulizziari, levar via le macchie, le brutture, purgare, tor via il cattivo dal buono, *nettare*, *ripulire*. purgare, mundare. Dal lat. *polio* significante lo stesso.

Pulizziatu, add. da pulizziari, *nettato*. purgatus, mundatus.

Pulizziatura. P. B. v. Pulizziamentu.

Pullara in lu chelu. Vergiliæ. plejades, fyades S. in N. v. Puddara.

Pullaru di gallini. S. in N. v. Puddaru.

Pullichinu. pullus gallinaceus. S. in N. v. Puddicinu.

Pullu in la brisca. Rhytace. S. in N. v. Puddu.

Pulluciuni. v. Inlurdiari S. in N. v. Allurdamentu.

Pullulari. P. B. il mandar fuori, che fanno le piante, gli arbori, e simili i germogli dalle radici, o dal seme, *pullulare*, *pullolare*. pullulare V. Lat.

Pulmunaria, sorte d' erba, la quale nasce in luoghi ombrosi, *pulmonaria*. pulmunaria. pulmonaria Italorum ad Buglossum accedens I. B. 3. 595. Tour Inst. 136. pulmonaria officinalis L. Sp. Pl. tom. 1. pag. 194. *Pulmunaria di cersa, o pulmunaria arboria. muscus pulmunarius C. B. P. 361. Lichen arboreus sive pulmonaria arborea. I. B. 3. 759. Lichen pulmonarius Lin. Sp. Pl. pag. 1612.

Pulmunaria, infiammazione di polmone con febre acuta, e difficoltà al respirare, *polmonea*. V. L. peripneumonia.

Pulmuni, è un membro interiore del corpo umano, che sempre batte, e fa vento al cuore; e quanto l' uomo più s' affatica, più batte, *polmone*. pulmo. V. L. *Quannu la gatta nun po arrivari a lu purmuni, dici ca feti. v. Gatta. * Fari comu la gatta quannu avi lu prumuni 'mmucca, si dice quando alcuno non si contentando d' alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, se ne duole fra se con voce sommessa, e confusa; tolta la similitudine dal mormorio, che fa la gatta, quando ha in bocca un pezzo di polmone, *borbottare*. mussitare, mussare, obstrepere *Arrusicari prumuni lo stesso, che fari comu la gatta, quannu avi lu prumuni 'mmucca.

Pulpa, v. Purpa.

Pulpetta, v. Purpetta.

Pulpitu. luogo rilevato fatto di legname, o di pietra, dove si stà a far dicerie, proprio de' Predicatori. *pergamo*, *pulpito*. pulpitum, suggestum V. L.

Pulpu, v. Purpu.

Pulpuzza, v. Purpuzza.

Pulu pulu, pi pi, dicemu quannu chiamamu li gaddini. Lat. huc gallinæ, accedite galli Diz. MS. Ant. v. Piri piri.

Pulpu, pixu. polipus S. in N. v. Purpu.

Pulsatilla, erba *pulsatillo*. pulsatillo pharm. Pulsatilla folio crassiore & majore flore C. B, P. 177. & Tour. Anemone pulsatilla L. Sp. Pl. pag. 759.

Pulsazioni, il pulsare, *pulsazione*. pulsatio.

Pulverizzamentu, P. B. *polverizzamento*. pulveratio.

Pulverizzari, P. B. *polverizzare*. in pulverem redigere, dissolvere.

Pulverizzatu, add. da pulverizzari, *polverizzato*. in pulverem redactus, dissolutus.

Pulvinu d'auchelli. Agmen. S. in N. v. Sbardu.

Pulviri. ec. v. Pulvuli.

Pulvisculu, medicamento ridotto in polvere. pulvisculus.

Pulutu, add. da puliri, lustrato, fatto liscio, *pulito*. expolitus, levigatus.

Puma d'amuri. v. Pumu d'amuri.

Pumata, unguento fatto di grasso di porco, in cui entrano i pomi, *pomata*. unguentum pomarium (Tor)

Pumicia, sorta di pietra leggerissima, spugnosa, e fragile, del color del calcinaccio, e più bigia, che viene gittata fuori da i Vulcani, o sieno bocche di fuoco. *pomice*. pumex v. Petra Pumicia.

Pumiciàri, stroppicciare, pulir colla pomice, *impomiciare*. (voce del Diz.) pumice expolire.

Pumiciàtu. add. stropicciato con pomice, *impomiciato*. pumiciatus.

Pumiddu dim. di pumu, piccola mela. exiguum malum.

Pumpa, S. in N. v. Pompa.

Pumpusamenti. avverb. magnificamente, con modo pomposo, *pomposamente*. magnifice, splend[...] magnifico, ac splendido ap[...]tu.

Pumpusu, add. di pompa, [...] di pompa, *pomposo*. magni[...] splendidus, solemnis. *Pu[...]sissimu, superlat. di pumpusu, [pom]*posissimo*. splendidus.

Pumu, albero, che produce l[e ...]le, *melo*. malus *Pumu [...]giu. Malus sylvestris C. B. P. & Tour. Inst. 632. Malus [...] Sylvestris L. Sp. Pl. pag. [...] *Pumu anche si dice il frutt[o ...] melo, *mela*. malum, pom[...] *Puma majulini o di San Giuv[...] mala præcocia Trag. malus [...]mila, quæ potius frutex qua[m ar]bor C. B. P. 435. fructu can[...] C. B. P. Var. & Tour. Inst. Pyrus malus *Paradisiaca* [...] Sp. Pl. 686. *Puma faligni, [...] *agro*, *melo forte*. malus praso[...] C. B. P. 435. malus sativa, fruct[u ...]brotundo, e viridi pallescente, [...] dulci Tour Inst. 634. Pyrus m[...] *prasomila* γ. Lin. Sp. Pl. pag. [...] *Pumu appiu, mela appiuola [...]*piuola*. malum appianum. *P[umu] falignu, *melo agro*, *melo fo*[...] (Onom. Rom.) melus acida [...] acris Plin. *Pumu gerbinu v[...]mu falignu. *Pumu piru, *p*[...] *però*. melappium malum f[...] duro ferrugineo subnigro col[...] Cup. Chi desidera i nomi [...] delle molte mele, che sono c[o]muni in Sicilia, potrà consu[ltare] l'Orto Catolico dei Cupani [...] *Panphyton Siculum* di esso [...]re specialmente dalla T. 48[...]no a 490. *Pumu per simili[...] ogni altra cosa ritonda, a g[...] di palla, o di frutta, con[...] pomo della spada, che ser[ve a] contrapesare, e unire gli elsi [...] lama, *pomo*. capulus.

Pumu d' Adamu, albero, che per lo più nasce nella valle di Noto, *pomo d' Adamo*. pumus Adami. Malus Adami C. B. P. pag. 437. Cup: H. Cath. 133. Adami pomum Ferr. Hesperid. pag. 313. Poma Adami I. B. tom. 1. pag. 99. si dona anche in Sicilia questo nome alle Bacche carnose della Musa v. Musa. *Per lo frutto. Pomum Adami.

Pumu d'Amuri, *pomo d'amore*, o *pomo d'oro*. malum aureum. *Puma d'amuri a brachi di Tudiscu grossi e chiatti, solanum pomiferum, fructu rotundo striato molli C. B. P. 167. Lycopersicum Galeni Angu. 217. Tour. Inst. 150 solanum Lycopersicum L. Sp. Pl. pag. 265. *Puma di amuri lisci o tunni ordinarj. solanum Pomiferum fructu rotundo molli Hort. Reg. Par. luteo colore Cup. Hort. Cathol. 203.

Puncenti, che pugne, *pugnente*, *pungente*. pungens. *Palori puncenti, si dicono, quelle che offendono altrui mordendo con detti. Aculeata, *mordacia dicta*. *Puncentissimu, superlat. di puncenti, *pungentissimo*. mordacissimus.

Punchuni homu. Excitator, stimulator. S. in N. v. Sullicitaturi.

Puncigghiata, P. B. v. Puncigghiuni.

Puncigghiuni, pugnetto, o punget-to, *pungiglione*. stimulus, da *punciri*. v. *Per l'ago delle pecchie pungiglione v. Ferru di l'api, vespi e simili, o Aculeu.

Puncimentu, il pugnere, *pugnimento*. punctio.

Punciri, leggiermente forare con qualsisia strumento acuto, e appuntato, *pugnere*, *pungere*. pungere. V. L. *Per metaf. vale, affliggere, commuovere, travagliare, *pugnere*. pungere, affligere. *Per offendere altrui mordendo con detti, *pugnere*. lædere, pungere. *Puncirisi, o si punci di sta cosa, o sinni punci, vale, risentirsi infervorirsi, o riscaldarsi in farlo, o trattarlo, *pugnersi in qualche affare*. efferrvescere in aliqua re *Puciri l' acque principiare a bollire, *grillare*. fervescere. *Cu si senti punciri nesci, o nescia fora, si dice a chi si dispiace, o non vuol confarsi al piacere degli altri, e anche si dice di chi stando comodo, essendo guernito di gran potere, non si cura, degl' incomodi, o pericoli altrui, *come disse lo spinoso alla serpe: chi non ci può star, se ne vada*. hospes indigenam.

Puncitivu, v. Puncenti.

Punciutu, v. Puncimentu.

Punciutu, add. da punciri, *punto*. punctus.

Puncta, Cuspis, mucro, S. in N. v. Punta. *Puncta. Pleuresis S. in N. v. Puntura.

Punctapedi. S. in N. v. Puntapedi.

Punctari, vide pungiri. S. in N. v. Punciri.

Punctarolu. S. in N. v. Puntalori.

Pundirari. Pondero S. in N. v. Pisari.

Punenti, la parte del mondo, dove il sole va sotto, opposta a levante, *ponente*. occasus, occidens A *ponendo*. significante *depono* idest ex alto deorsum versus ponere, seu deprimere P. MS. *Per nome di vento, che soffia da ponente, *ponente*. favonius, zephyrus, chelidonius Plin.

Puniciuni, v. Pena. Punitio. S. in N.

Punintata, P. B. soffiamento di ponente. Zephyri flatus.

Punioni vide opinioni. S. in N.

Puniri v. Mittiri. S. in N. v. Mettiri.

Puniri, dar pena conveniente al peccato, *punire*. punire, pœna afficere. V. L. v. Castigari.

Punitu, add. da puniri, *punito*. punitus.

Punizioni, P. B. v. Castigu.

Punsò, sorta di colore rosso acceso, a guisa di fuoco, *ponsò*. V. I. igneus color. E incognita la etimol.

Punta l' estremità acuta di qualunque si voglia cosa, *punta*. cuspis, mucro, acies, acumen. Dal Lat. *pungo*, sup. *punctum*, scorciato *punta*. A pungendo. *Punta di terra, o di mari, si dice quella parte, che avanza, e sporge in fuori più del rimanente a guisa di punta, *punta di terra, o di mare*. isthmus, sinus. *Punta sorta di malattia consistente nell' infiammazione della pleura, *punta*. pleuritis. *Di punta v. Di punta. *A punta di diamanti, termine esprimente una sorta particolar di figura auzza a guisa di piramide quadrangulare, *a punta di diamante*. ad speciem adamantis, adamantis instar. *Aviri na cosa 'ntra la punta di la lingua, v. Lingua. *Pigghiari la spata pri la punta v. Spata. *Stari in punta di pedi, vale reggersi sulle punte de' piedi, sollevandone da terra il rimanente, *stare in punta di piedi*. in digitos erigi. *Nun tutti cosi s' hannu a pigghiari a punta di spata, che anche diciamo, nun s' avi a tirari la petra ad ogni cani, c' abbaja prov. dinotanti che non bisogna far caso d' ogni cosa, *non s' ha a pigliare ogni cosa a punta di spada*. multa dissimulanda P. B. *Si misi in punta di pedi, P. B. lo stesso, che si misi supra un pedi v. Pedi.

Puntali, trave o legno, col quale si puntella alcuna cosa e per lo più muraglie, che minacciano rovina, acciò non cadano, *puntello*. fulcimentum, fulcrum. Da *punta*. puntali. *Puntali, anche si dice quella pietra, che risalta dalla superficie della terra, o che é coperta da essa, atta a far urtare il vomere in arando la terra. Aratri offendiculum, seu saxum sub terra latens, quod vomer in arando impingit, vel in fodiendo ligo: P. MS.

Puntaloru, ferro appuntato, e sottile, per uso di forar carta, panno, e simil materia, *punteruolo*. stilus cuspidatus,

Puntalureddu, dim. di puntaloru, *punteruoletto*. V. I. parvus stilus acuminatus.

Puntalusu aggiunto di terra, vale piena di pietre attaccate alla terra v. Puntali.

Puntapedi, percossa, che si dà colla punta del piede, *calcio*. calx, calcis ictus. Voce composta da *punta* e *pedi*. *Dari puntapedi, pigghiari a puntapedi v. Pedi.

Puntareddu, punta di ferro, che si mette in cima a bastone, e si dice anche altra cosa simile atta a pugnere. *pungetto*, *pungolo*, *pungiglione*. stimulus. Dal L. *pungo*, sup. *punctum*, quasi punctareddu, puntareddu, per esser un istrumento, che pugne. *Puntareddu, figurat. vale, incitamento, *pungolo*. stimulus. *Puntareddu, di li lavuraturi, detto comunemente gugghiata, bastoncello, dove è fitta dall' uno de' capi una punta di ferro, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso, *stimolo*, *pungolo*. stimulus.

Puntari, term. di gioco, vale mettere danari sù di alcuna carta aspettando la sorte del giuoco, e di-

e diceſi ne' giuochi di ſorte come baſſetta, e ſimili, *metter sù*. pecunia in charta luloria ſtatuere. Da *puntu*.

Puntatu, detto di grano, o altra biada vale bucato da' gorgoglioni, *roſo*. eroſus. Da *punciri*, punta, puntatu, per quella corroſione quaſi puntura, che vi reſta.

Puntariddata, pungimento con pungolo, o lo ſteſſo pungimento, *puntata*. ſtimulis ictus.

Puntarigghi, dicono i ruſtici quelle lunghe ſtriſcie di nugole acute tenute da loro per prognoſtico d'imminente pioggia.

Puntiari, racconciare le veſtimenta lacere in cucendole, *cucire*. ſarcire. Da *puntu*, puntiari. *Per formare checcheſſia con punti. Punctis formare. Puntiaricci li littri. Da *puntu*. v. *Puntiari, P. B. lo ſteſſo che mettiri li punti, v. Puntu. *Puntiari comunemente vale, *rattacconare*. ſarcire.

Puntiatu, add. da puntiari, *rattacconato*. ſarcitus.

Punticedda. v. Puntidda.

Punticeddu, dim. di ponti, *ponticello*. ponticulus. *Punticeddu negli ſtrumenti di corde ſi dice per ſimilitudine quel legnetto, che tiene ſollevate le corde, *ponticello*. ponticulus.

Puntidda, ſi dice per dinotare, una picciola parte di checcheſſia diſtaccata dalla punta. Exigua pars ec. Damminni na puntidda di *tila*, drappu ec.

Puntiddu, legno, o coſa ſimile, con che ſi pontella *puntello*. fulcimentum, fulcrum, A *puncto*. Vinci.

Puntifici, v. Pontifici.

Puntigghiu, pretenſione d'eſſer preferito, o di ſopraſtare altrui in checcheſſia, *puntiglio*. arrogantia. A *puncto*. Vinci. *Stari

ſupra li puntigghi P. B. v. Puntu d'onuri.

Puntiggiuſu, che ſta ſul puntiglio, *puntiglioſo*. de minima quaque re, de honore contendens.

Puntilu per muru. Contus. S. in N. v. Puntiddu.

Puntinu, a puntinu, poſto avverbialm. vale, per l'appunto, *a un puntino*, *o di puntino*. adamuſſim. Va a puntini, è a puntinu.

Puntu, nome, ſegno, termine, o eſtremità indiviſibile di quantità ſenza parti, o eſtenſione, *punto*. punctum, punctus, V. L. *Puntu parlandoſi di tempo, vale, ora, iſtante, attimo, momento di tempo, *punto*. punctum, momentum. 'Ntra un puntu. *Puntu, ſi dice a quel ſegno di poſa, che ſi mette nella ſcrittura al fin del periodo, *punto*. punctum. *Puntu, per quel breviſſimo ſpazio, che occupa il cucito, che fa il ſarto in una tirata d'ago, *punto*. punctum (Tor.) *Puntu, per propoſizione, concluſione, *punto*. propoſitio. *Per capo, o parte d'inſtruzzione, o ſimili, *punto*. documentum. *Per luogo particolare, di trattato, o di d'altra ſcrittura, lo ſteſſo, che paſſu, *punto*, *paſſo*. locus. Viniri a lu puntu. *Puntu d'onuri, vale, ſtima, buona fama, e ſimili, *onore*. honor, fama. Si tratta d'un puntu d'onuri. De honore contentio eſt. *Puntu di la luna, di li ſtiddi, e ſimili, vale un determinato aſpetto, o poſitura della luna, delle ſtelle, o ſimili, *punto della luna*, *delle ſtelle*. certa ſtellarum, lunæ poſitio. *A puntu, v. Appuntu, o Appuntinu. *Di puntu in puntu, poſto avverbialm. vale, minutamente, *punto per punto*. adamuſſim.

ſim. Tractari la coſa puntu pri puntu. *Di tuttu puntu poſto avverbialm. vale, compiutamente, *di tutto punto*. perfecte, obſolute. *Puntu, unità numerale, e ſi uſa ne' giuochi, che vanno per via di numeri, e ſi prende pel numero ſteſſo, *punto*. Aviri dui punti, tri punti ec. o aviri lu megghiu puntu. *E' puntu forti, vale è un punto difficile. Nodus eſt difficilis. *Mettiri ad unu in puntu, vale aizzarlo, iuſtigarlo, *mettere al punto*. irritare. *Pigghiarisi di puntu, ſi dice del non tralaſciare alcuna circoſtanza, ancorchè minima, per mantenerſi ſul dorſo, nel grado ſuo, *ſtar ſul puntiglio*. de honore contendere. *Pigghiari lu puntu di la difficultà intendere, capire bene alcun ſentimento. Comprehendere, percipere. *Ccà ſta lu puntu, o lu buſillis, vagliano quì conſiſte la difficoltà, o l'importanza, *quì ſta, o conſiſte il punto*. hic labor, hoc opus, hoc caput rei, hic cardo vertitur difficultatis. *Pri un puntu Martinu perſi la cappa, v. Cappa. *Li punti ſi pigghianu a li quafetti, ſi dice per iſcherzo quando ſi vuol dinotare, che per un puntiglio mai l'uomo ſi deve impegnare in coſa, che gli apporterebbe diſpendio, e danno. *Pigghiari ad unu di puntu 'n biancu, vale pigliarlo a contrariare, a veſſare, *voltar le punte ad uno*. urgere aliquem. *Tuccari lu puntu, vale, *indovinare*. rem acu tangere.

Puntuali, add. molto diligente, eſatto, *puntuale*. diligens, accuratus. A *puncto*, cioè eſſer diligente, eſatto in qualunque coſa, in qualunque punto di tempo. *Viniri puntuali, vale, pagare al tempo determinato. Solvere ad tempus, tempori adeſſe. *Puntualiſſimu, ſuperlat. di puntuali, *puntualiſſimo*. diligentiſſimus.

Puntualità, aſtratto di puntuali, *puntualità*, *puntualitade*, *puntualitate*. eſacta diligentia.

Puntualmenti, avverb. minutamente, eſattamente, *puntualmente*. ſingillatim.

Puntura, v. Puncimentu. *Per ſorta di malattia conſiſtente nell'infiammazione della pleura, v. Punta.

Puntureddu, P. B. v. Puntareddu.

Punturu per boi. Boyplex, ſtimulus. v. Puntareddu. *Punturu di gradi. Murex. S. in N. v. Spuntuni.

Puntureddu, dim. di puntutu, *aguzzetto*. acutulus.

Puntutu, *appuntato*, *aguzzato*, *aguzzo*. acutus, acuminatus. Da *punta* puntutu.

Pupa, diceſi un fantoccino di cenci, o ſimili che fanno le fanciullette, e i fanciullini, *bambola*. pupa, puppa. Dal Lat. *pupa* ſignificante lo ſteſſo. *Per qualſivoglia figurina fatta di qualſivoglia materia, e per lo più di cartapeſta, legno, cencio, paſta ec. *fantoccino*. fictus puſio, puſio. *Pupa di Murriali, ſi dice quel fantoccino fatto di paſta. *fantoccio*. *Pupa di tammureddu, ſi dice quando ſi vuol dinotare pittura mal fatta tolta la ſimilitudine di quelle figurine malfatte, dipinte nella cartapecora del cembalo, *fantoccio*. pictura informis. *Eſſiri un pupu di pezza, ſi dice ad uomo ſemplice, e per lo più a chi deve governare, e nulla da ſe opera. Truncus, ſtipes.

Pupa di navi. Pupis. S. in N. v. Puppa.

Puparu, facitore, e venditor di fantocci. Puſionum venditor.

Pupazzu, fantoccio mal fatto. Infor-

formis pupa.

Pupidda, quella parte per la quale l'occhio vede, e discerne, luce dell'occhio, *pupilla*. pupilla V. L.

Pupiddu, dim. di pupu, *fantoccino*. pusio. *Jocu di li pupiddi, o Opera di li pupiddi si dice quella comedia, che rappresentano i ciarlatani, o simili con fantocci di cenci, o di legno. Puparum comœdia. *Pupiddu, e nel numero di più pupiddi, si dicono quei fantocci di cenci, o di legno, con molti de' quali rappresentano i ciarlatani, o simili le comedie, *burattino*. pupa, nervis alienis mobile lignum Hor.

Pupilla, femm. di pupillu v. Pupillu.

Pupillari, add. di pupillu, *pupillare*. pupillaris. V. L.

Pupillu, quegli che rimane dopo la morte del padre, minore di quattordeci anni, secondo le leggi Romane, *pupillo*. pupillus. V. L.

Pupilu, v. Orfanu. Pupillus. S. in N. v. Pupillu.

Puppa, parte deretana delle navi, *poppa*. puppis. Dal Lat. *puppis*. *puppa*. *Navigari cu lu ventu 'mpuppa, vale, navigare con vento favorevole, *navigare a vele gonfie, a vele piene*. plenis velis navigare. * Aviri lu ventu 'mpuppa v. Navigari cu lu ventu 'mpuppa. *Tricci li cosi 'mpuppa, tutti li cosi ci vannu 'mpuppa, figuratam. vagliano aver le congiunture propizie, *tener la fortuna pel ciuffetto*. prospera fortuna uti.

Pupu, picciola figurina fatta per lo più di legno, cartapesta, o di cencio ec. *fantoccino*. fictus pusio v. Pupa etimol.

Pupacciu, *bersaglio* lignum Diz. MS. Ant. v. Merca.

Pupujanni, si dice quelle pietre e simili, messe un sopra l'altro figurando esser un fantoccino, e se ne fa anche di creta. Informis imago. Voce composta da *pupu* e *granni* per esser più grandi degli altri.

Pupulanu, Pupulari, Pupulazioni ec. v. Populanu ec.

Pupulazzu, plebe, *popolazzo*, *popolaccio*. plebs.

Puramenti, avverb. con purità, sinceramente, semplicemente, *puramente*. pure.

Purata, v. Marcia, Pus. S. in N. v. Marcia.

Purcara erba v. Erva di maisi.

Purcarìa, cosa da porco, sporchizia, *porcherìa*. sordes. * Per cosa mal fatta, *goffaggine*. opus informe, impolitum.

Purcaru, guardiano di porci, *porcajo*, *porcaro*. subulcus.

Purcazzu, peggiorat. di porcu, e si dice per lo più ad uomo per ingiuria, *porcaccio*. vilis homo.

Purcedda, femm. di purceddu, v. Purceddu.

Purceddi, o Porci, scoglio vicino di Trapani, *Porcelli*. Porcelli. Maurol. Scopuli Porcorum Faz.

Purceddu, dim. di porcu, *porcello*. porculus. *Quannu ti è data la purcedda, curri prestu cu la curdicedda proverb. che vale, ch'e' non si dee lasciar fuggire l'occasione, *al pigliar non esser lento, chi non fa quando e' può, non fa quando e' vuole*. non est prætermittenda occasio, occasionem oblatam teneas Cic. per quam cito accipienda dona.

Purchellu. Porcellus, Suculus. S. in N. v. Purceddu.

Purchelluczu vermi. Volvox, volvulus, convolvulus. S in N. v. Purcidduzzu di S. Antoni.

Pur-

propaggine , *fossa* . (Cruf. nell' esempj di propaggine) fovea , scrobis. 'Purpaina per similit. del cavo della propaggine si dice quella fossa lunga e stretta , per quanto cape il morto, *fossa*, *sepoltura* . sepulcrum , sepultura . *Fari purpaini , *propagginare* . propagare .

Purpaniari, Diz. MS. Ant. v. 'Mpurpaniari .

Purpaniari, v. Amunczillari. Porco. imporco . S. in N. v. Ammunzid-dari .

Purpaniatu , v. 'Mpurpainatu .

Purpainedda, dim. di purpaina , *fossarella* . fossula, scrobiculus .

Purpetta, vivanda composta di polpa trita , con alcuni ingredienti per darle maggior sapore , *polpetta* . pulpula . Dal Lat. *pulpa*, *pulpetta*, *purpetta* . così detta per esser fatta di carne senza osso , tritata.

Purpettu, o Pulpettu , P. B. v. Purpetta .

Purpittedda , dim. di purpetta lo stesso, che purpetta , ma alquanto più piccola , v. Purpetta .

Purpittuni , accrescit. di purpetta , polpetta grande , magnum artocreas .

Purpitu , v. Pulpitu.

Purpu , pesce senza scaglie , *polpo*. polypus. Polypus Rond. de Piscib. pag. 513. & Ion. ex sangu. 5. Sepia Octopoda L. Syst. Nat. t. 1. p. 2. pag. 1095. Dal gr. πολύπυς polypus, significante lo stesso, polipu, polpu, purpu. 'Purpu, anche si dice una escrescenza carnosa , che viene per lo più dentro 'l naso , *polipo* . polypus .

Purpuczu di li giditi . Scytalis. S. in N. v. Purpuzza.

Purpura, spezie di conchiglia marina, che ha il guscio simile a quello della chiocciola, e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue d' un color rosso bruno rilucente , parimente detto porpora , che si adopera per tignere , *porpora* . purpura, V. L. *Per panno , o drappo tinto di porpora , *porpora* . purpura .

Purpurignu , add. di color di porpora , *porporino* . purpureus .

Purpurinu , add. di color di porpora , *porporino* . purpureus .

Purpusu , add. polputo , *polposo* . carnosus , pulposus .

Purpuzza, la carne della parte di dentro del dito dall' ultima giuntura in su , *polpastrello* . pulpula. Dal Lat. *pulpula* dim. pulpuluzza , purpuluzza , purpuzza .

Purraceu, P. B. v. Porraciu .

Purracza . Asphodalus . S. in N. v. Purrazza .

Purrazza, e nel numero di più purrazzi, sorta d' erba , *asfodillo* . asphodelus . v. Arvuzzi . Vinci dice : „ Purrazzi , herba , quia folia habet *porro* similia .

Purrectu . Acrochordon , myrmex . S. in N. v. Purrettu . *Purrectu herba . Sacudeum . S. in N. v. Purretti .

Purretti o porri sarvaggi, sorta d' erba , simile al porro , ma alquanto più piccola . *Porretta* . Allium palustro trigonum , candido hyacinthino seu campanulato flore pendulo lineâ viridi per medium Cupani P. 5. Tabula 24. Allium triquetrum L. Sp. Pl. pag. 431.

Purrettu , e nel numero di più purretti, diciamo a quelle piccole escrescenze dure , tonde , e prive di dolore , che nascono per lo più nelle mani, *porri* . verruca , Pref. fo P. MS. si legge , „ Purrettu „ verruca allii sylvestris radicem „ cepaceam aliquo modo refert appellati a nobis *purretti* .

Purriua, P. B. *porro* , *porrina* , porrus.

Pur-

feddu , dim. di purrettu ; v.
rettu .
u , lo stesso , che fradiciu , v.
diciu . Dal Lat. *putridus* , *o pu*.
. quasi putritu , purritu .
umi , v. Fradiciumi .
ɔili , add. atto a esser porta-
portabile . quod portari , ge-
i , ferri potest , portabilis Si-
ı
eddu , dim. di purtali , pic-
portiera . Parvum velum .
i , cortina , che si tiene alle
:e , *portiera* . velum ostii , au-
m . Da *porta* . perchè per lo
si tiene alle porte .
ıentu , il portare , *portamen*-
portatus v. Purtatura .
ti , particolare andatura del
ıllo , a passi corti , e veloci ,
ſi in contratempo , *ambio* , *por*-
'e , *traino* . incessus tolutarius.
ɔrtando . per esser un portamen-
ıssai dilettevole , e si dice per
llenza P. MS. *Iri di pur-
i , v. Furtantiari. *Cavaddu chi
lu purtanti , v. Purtantiaturi.
ıtiari , andare col passo dell'
·io , *ambiare* . tolutim incedi.
tolutim carpere incessus .
tiaturi , aggiunto di cavallo
va d'ambio , *ambiante* . to-
n incedens , tolutarius grada-

i , trasferire una cosa di luo-
ı luogo , reggendola , tenen-
, o sostenendola , *portare* .
: , portare , gerere . Dal Lat.
are . significante lo stesso .
menare , *condurre* , *guidare* .
re , deducere . *Purtari ad
, vale proteggerlo , favorirlo ,
rlo , *portare alcuno* . aliquem
re , sustinere , gestare in si-
ferre in oculis . *Purtari a-
i , ad unu , vale favorirlo ,
:ggerlo , promuovere , aggran-
, *mettere innanzi* . promove-

re , provehere . *Purtari ad unu
'ncoddu figuratam. vale proteg-
gerlo v. Purtari ad unu . *Purta-
ri ad unu accavarcatu a lu cod-
du , vale portare uno facendosi sede-
re sul collo , e fargli passare le
gambe davanti a petto , *portare
a pentole* . in humeros tollere .
*Purtari ad unu 'nciò 'nciò , vale a-
verlo carissimo amarlo , proteggerlo
al possibile , *portare checchessia in
palma di mano* . magna benevo-
lentia prosequi , in oculis ferre .
*Purtari per condurre , come que-
sta strata porta a Trapani ec. cioè
andando per questa strada s' arri-
va a Trapani ec. *portare* . duce-
re conducere . Purtari per tene-
re , avere , *portare* . habere , te-
nere . Purtari la testa a la dritta ,
l' occhi calati ec. *Purtari ad unu
a cavu cavuseddu , v. A cavu ca-
vuseddu , *Purtari ad unu pisuli ,
pisuli , v. Pigghiari , o Pisuli .
*Purtari , ad unu in chianta di ma-
nu , o pri la manu ec. v. Manu .
*Purtari in gruppa , o 'ngruppa
v. Gruppa . *Nun purtari 'ngrup-
pa v. Gruppa . *Purtari armi di
supra , vale esser armato , o per
difesa propria , o per offesa
altrui , *portare arme* . arma pu-
gnatoria gerere . *Purtari a fi-
ni , *condurre* , *menare a fine* . ad
exitum aliquid perducere . *Pur-
tari a longu , vale *indugiare* ,
mandare in lunga . procrastinare ,
differre . *Purtari na cosa in sar-
vamentu , o in portu , vale con-
durla a salvamento , condurla a
bene . Rem in tuto collocare . *Pur-
tari , odiu , amuri , affezzioni ,
vale , odiare , amare , avere affe-
zione , *portare odio* , *amore* , *af-
fezione* . prosequi odio , benevo-
lentia . *Purtari beni l' anni ,
vale essere prospero in età avan-
zata , *portar bene gli anni* . be-
ne

ne ferre ætatem. *Purtari spisa, vale recar dispendio, *dare spesa*. sumptui esse. *Cui fa ligna a mala banna, in coddu si li porta, proverb. che vale chi fa il danno ne pagherà la pena v. Lignu. *Purtari ad unu pri lu nasu, o pri la varva, v. Nasu. *Purtari ad unu di fittu v. Fittu. *Mi porta di S. Bastianeddu a lu molu, maniera proverb. che vale andare in lungo, tenere a bada, *andare, o mandare ec. d'oggi in domane*. pendere ex crastino, animi expectatione pendere, detinere. *Purtari in friscu, o 'nfriscu, trattenere, o ritardare alcuno dal suo pensiero, e dalla sua impresa, *tenere a bada*. remorari, retardare, detinere. *Nun purtari musca a nasu, lo stesso che nun si fa passari musca a nasu, v. Nasu. *L'asinu porta la pagghia, e l'asinu si la mancia. v. Asinu. *Purtari l'acqua 'ntra lu crivu P. B. vale affaticarsi in vano, *far la zuppa nel paniere*. oleum, & operam perdere. *Cui porta rispettu a lu cani porta rispettu a lu patruni, si dice per dinotare, che anche si deve rispettare gli più infimi v. Cani. *Entrati, o trasiti si purtati v. Entrari. *Nun si po cantari e purtari la cruci, v. Cruci. *Purtari acqua a lu so mulinu, v. Mulinu. *Sacciu chiddu chi po purtari lu mè cavaddu, vale sò dove giungano le mie forze, *so quanto corra il mio cavallo*. novi quid valeant humeri, quid ferre recusent P. B.

Purtarìa, apertura per donde s'entra, ed esce ne' conventi, *portarìa* (voce dell'uso) *porta*. porta, janua cœnobii.

Purtaru, custode delle porte della città, *portinajo*, *portinaro*. ostiarius, janitor. Da *porta*. *Purtaru pur si dice colui, che a luoghi delle porte della città ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella, *stradiere*. publicanus.

Purtata, v. Posa. A *portando*. perchè si portano in tavola le vivande. *Purtata per condizione, qualità, *portata*. conditio. *Purtata, e comunemente nel numero di più purtati, una delle parti, nelle quali è divisa la tela, che contiene in se una certa quantità di fila, *pajuola*. specula.

Purtatili, add. portabile, *portatile*. portabilis. A *portando*.

Purtatu, add. da purtari, *portato*. latus. *Omu purtatu a fari dda tali cosa, vale, *inclinato*, *propenso*. proclivis, propensus, pronus.

Purtatura, il portare, *portatura*. portatus. *Per mercede della portatura, e della cosa portata. merces.

Purtaturi, P. B. v. Vastasu, o Vurdunaru.

Purtazza, avvilit. di porta, porta mal fatta. Vilis janua.

Purtedda, si dice quel passo stretto per lo più ne' monti in cui i ladri sogliono dirubare a' viandanti, *stretta*. loci angustiæ. Per simil. da *porta*. per essere un passo a guisa di porta. Onde comunemente si puol dire: e chi semu a la purtedda. *Purtedda di li causi, quella tagliatura, o apertura dalla parte davanti delli calzoni forse *sparato*. divisio, scissura. *Purtedda, buco nel fondo del mezzuolo dove si mette la cannella alle botte, e per lo quale si può trar la feccia, e si dice anche lo stesso turaccio, *fecciaja*.

Purteddu, piccolo uscetto in alcune porte grandi, o finestre, e si dice anche d'altre porticelle, come purteddu di carrozza ec., o por-

portello, *sportello*. ostiolum. Da *porta* purtedda.

Purtella di via. Specula, pila, faux. S. in N. v. Purtedda nel primo signif.

Purtera, porta delle camere. Ostiolum.

Purteri, colui che ha in guardia le porte, ma si dice più comunemente purteri di cammara, cioè di quelle de' gran personaggi solamente, *portiere*, ostiarius, janitor.

Purteri assolutamente, ministro pubblico della giustizia, che chiama a' magistrati. minister in jus vocans. Forse da *porta* perchè sta in guardia alle porte de' ministri, o A *portando* perchè porta le citazioni. *Purteri, anche semplicemente s' intende per littore, *birro*, lictor, satelles.

Purticatu, luogo al primo ingresso degli edifizj, *vestibulo*, *vestibolo*, *anticorte*. vestibulum. Da *porta*. *Per porta grande. Ingens ostium.

Purticedda, dim. di porta, *porticciola*, *porticella*. ostiolum.

Purticeddu, dim. di portu, piccol porto. Parvus portus.

Purticeddu, ridotto di navi più in là della foce del fiume Abiso nel fianco occidentale dell' isola, *Porticello*. Porticellus. Faz.

Purtichella. Ostiolum. S. in N. v. Purticedda.

Purtichellu o furtichellu. Verticulum, verticillum (pro verticillus) vertibulum. S. in N. v. Virticchiu.

Purtidduni augum. di purteddu; ma propriamente così si dicono quei sportelli, che si fanno nel piano de' navilj, e si chiudono in occasione di tempeste per non entrarvi l' acqua.

Purtidduzzu, dim. di purteddu v.

Purtigghiola, quella parte delle brache, che cuopre lo sparato della parte dinanzi, *brachetta*, subligar. Per simil. da *porta* quasi instar portæ claudit.

Purtinaru, custode della porta, *portinajo*, *portinaro*. ostiarius, janitor.

Purtintusu, v. Portentusu.

Purtulanja, Purtulanu, v. Portulanja, Portulanu.

Purtuni, apertura per onde s' entra ed esce ne' principali edificj, palagi ec. *porta*, porta, janua.

Purtusari, S. in N. v. Pirtusari.

Purtusu, S. in N. v. Pirtusu.

Puru, mondo, netto, schietto, mero, *puro*. purus, mundus. Dal Lat. *purus*. *Puru per metaf. *puro*. purus.

Puru, particella riempitiva, che aggiugne una certa forza per maggiore evidenza, *pure*. quidem. Il Menagio vuole, che provenga dal Lat. *porro*. *Per nondimeno, *pure*. tamen.

Purviscuiu, v. Pulvisculu.

Purusu, pieno di pori, *poroso*. porosus. V. L.

Purvularu, colui che fabbrica la polvere dell' armi, da fuoco, *polverista*. pulveris nitrati opifex.

Purvulata d' acqua P. B. v. Spurvulata.

Purvulazzata, quella quantità della polvere, che si leva in aria agitata da vento, o da altra cosa, *polveriera*, *polverio*. pulvereus turbo, nubes pulverea, Virg.

Purvulazzu, terra arida, e tanto minuta, e sottile, che vola via facilmente, *polvere*. pulvis. Dal Lat. *pulvis* pulvirazzu, purvulazzu. *Scutularicci lu purvulazzu ad unu per metaf. vale, batterlo, bastonarlo, *scuotere la polvere ad alcuno*. verberare fuste, fustibus cædere, tundere Cic.

Purvulera, si dice l' officina ove si conserva la polvere, e si fabbrica, per

per l'armi da fuoco, *polveriera*. nitrati pulveris officina.

Purvuli, assolutamente si dice quella, colla quale si caricano l'armi da fuoco, *polvere*. nitratus, o sulfureus pulvis (Tor.) Dal Lat. *pulvis*. *Purvuli, vale lo stesso che purvulazzu v. *Purvuli, diciamo ad ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere, e si dice per lo più di medicamento ridotto in tale guisa, *polvere*. pulvis. *Purvuli di cipru, spezie di polvere odorosa, di cui ci serviamo per impolverare i capelli, *polvere di cipri*. pulvis cyprius. *Addivintari purvuli di bottu, si dice di chi sparisce in un tratto dagl'occhi, sparire in un baleno. repente, momento temporis, articulo temporis abire, viam carpere.

Purvulidda, dim. di purvuli, *polveruzza*. exigua, tenuis pulvis. *Ittaricci la purvulidda 'ntra l'occhi, vale ingannare, far travedere, voler mostrare a uno una cosa per un'altra, *gettar la polvere negli occhi ad alcuno*. pulverem oculis offundere, imponere, fucum facere.

Purvulinu, quella polvere minuta, che si mette in sul focone dell' armi da fuoco, cannoni e simili, *polverino*. pulvis nitratus, sulphureus. Dal Lat. *pulvis* dim. pulvirinu, purvulinu.

Pulvulista P. B. v. Purvulera.

Purvulizzari, v. Pulvirizzari.

Purziunedda, piccola porzione, *porzioncella*. portiuncula.

Pusari, por giuso il peso, e la cosa che l'uomo porta, *posare*. deponere. Del Lat. *pono* pret. *posui* quasi posuari, scorciato pusari. *Pusari neutr. *fermarsi*, *far alto*. subsistere, consistere P. B. v. Ripusari. *Per fermarsi, e star nell' albergo, *dimorare*, *abitare*, *albergarsi*. incolere, habitare. Chisstu e pusatu a tali parti ec.

Pusata, luogo dove si mangia, e alloggia con pagamento, *osteria*. caupona, diversorium, hospitium diverticulum. Da *pusari* perchè si fa posa.

Pusata, posamento, fermata, *posata*. quies. Da *pusari* v. *Pusata, comunemente si dicono tutti gli strumenti, che si pongono alla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere, e partire la vivanda, *posata*. instrumenta mensalia. *Per muta di vivande ferculum, appositura S. in N. v. Posa.

Pusatamenti, avverb. senza fretta, *posatamente*. quiete, mature.

Pusatedda, dim. di pusata. *alberghetto*. diversoriolum.

Pusatera, albergatrice, ed anche la moglie dell' oste, *ostessa*. hospita Cic. uxor cauponis. Da *pusari*. v. Pusateri.

Pusateri, quegli che dà bere, e mangiare, e alberga altrui per danari, *oste*. caupo. Da *pusari* perchè fa far posa a chi alberga.

Pusatizza, tranquillità, placidezza, quiete, *posatezza*. tranquillitas, quies. *Onde fari li cosi cun pusatizza, vale farle con agio, bellamente, senza fretta, *posatamente*. Mature agere.

Pusatu, add. da pusari, *posato*. depositus. *Omu pusatu v. Saggiu, quietu.

Pusedda Diz. MS. Ant. v. Virginedda.

Puseddu Diz. MS. Ant. v. Sinceru, Puru.

Pusentu, propriamente quella casa che riceve, e alloggia pubblicamente i forestieri per danari, e vale anche ogni altro luogo dove s' alberghi, *albergo*. diversorium,

rium, hoſpitium. Da *puſari*, per eſſer un luogo ove ſi fa poſa. *Dari puſentu v. Puſintari.

Puſeri, dito groſſo della mano, e talora anche del piede, *pollice*. pollex. Dal Lat. *pollex, cis*; quaſi polliceri, ſcorciato puſeri. *Puſeri anche ſi dice per miſura, cioè della larghezza d'un pollice. Digiti pollicis latitudine Cæſ. pollicari latitudine Plin.

Puſiddunu Diz. MS. Ant. v. Schittuna.

Puſiddunazza Diz. MS. Ant. v. Schitunazza.

Puſillanimità, debolezza d'animo, timidità, *puſillanimità*, *puſillanimitade*, *puſillanimitate*. timiditas, abjectio animi, puſillanimitas. V. L.

Puſillanimu, add. di poco animo, timido, *puſillanimo*. puſillanimis, timidus. V. L.

Puſillis, v. Buſillis.

Puſintari, alloggiare, e ricevere uno in caſa a dormire, o ad albergo acciocchè ſi ripoſi, e s'adagi, *albergare*. hoſpitari, diverſari, hoſpitio excipere. Da *puſentu* v. *Puſintari in ſignif. neut. fermarſi, e ſtar nell'albergo, dimorare, abitare, *albergare*. incolere, habitare.

Puſintatu, add. da puſintari, *albergato*. hoſpitio receptus.

Puſitura, v. Poſitura.

Puſiu, in alcune parti del noſtro regno vale di poche forze v. Fiaccu. Veſtia puſia, Omu puſiu.

Puſponiri, ec. v. Poſponiri.

Puſſenti, *forte*, *robuſto*. fortis, robuſtus, validus. Dal Lat. *poſſum*; cioè che può reſiſtere con gran forza.

Puſſidiri, ec. v. Poſſidiri.

Puſſiſſiuni, poſſeſſio. S. in N. v. Poſſeſſioni.

Puſtedda, P. B. *puſiola*, *puſtula*. puſtula.

Puſteddi Diz. MS. Ant. v. Valora e nel numero di più valori.

Puſtella, oi cuzzica. furunculus S. in N. v. Cuzzica. Idem puſtula. v. Puſtema. *Puſtella oi puſtilla. Scolion. S. in N. v. Puſtilla.

Puſtema, enfiatura putrefatta; mal noto, *poſtema*. apoſtema, vomica. Dal gr. ἀπόστημα apoſtema, ſignificante lo ſteſſo.

Puſteri, colui che diſtribuiſce le lettere *poſtiere*. (Red. t. 5.) diſtributor epiſtolarum. Da *poſta*. v. *Per quegli, che tiene i cavalli della poſta, *poſtiere*. curſoribus publicis præfectus, veredorum magiſter.

Puſterna v. Gruta. Antrum S. in N. v. Grutta.

Puſtiamentu, l'appoſtare, *appoſtamento*. inſidiæ.

Puſtiari, metterſi in luogo naſcoſo, per oſſervare, e ſpiar gli andamenti del nemico, per aſſaltarlo alla ſprovveduta; *porſi in agguato*, *mettere agguato*, *agguatare*. inſidiari, inſidias tendere. Da *poſtu*; perchè chi inſidia ſi prende il poſto. A *ponendo*, ſup. poſitum. *Puſtiari, ponere ordinate le biade a filare. ſegetes in ſeriem, in ordinem ponere. Dal Lat. *pono* ſup. *poſitum*: così detto per eſſer poſte con ordinanza.

Puſtiatu, ſuſt. piantamento con ordinanza di biade con picciola diſtanza l'una dall'altra, e ſi dice anche della terra ſeminata di biada in tale guiſa. ſeges in ordinem poſita, plantatio.

Puſtiatu, add. da puſtiari, inſidiato da chi era poſto in agguato. Inſidiis petitus.

Puſtiaturi, P. B. v. Inſidiaturi.

Puſticeddu, dim. di poſtu, *piccol grado*. (Cruſ. alla voce grado) tenu-

tenuis honoris gradus v. Postu.

Pusticza cosa, Suppositivus, adulterinus. S. in N. v. Pustizzu, livatizzu, misizzu.

Pustigghiuni, corriere particolare di alcune città, e terre. Peculiaris certarum urbium veredarius P. B. 'Pustigghiuni, guida di cavalli della posta, *postiglione*. veredarius. Da *posta*.

Pustilla diciamo a quelle parole brevi, e succinte, che si pongono in margine per lo più alle scritture e simili, *postilla*. scholium. A *ponendo* sup. *positum*. P. MS. dice „ Pustilla, quod ad imarginem „ libri breviter apponitur, item „ quod in contractibus, priusquam stipulentur, additur ad „ marginem, vel corrigitur. Ab „ eodem *positus*, *posita*, *posta*, „ postilla, per diminutivum, quia „ brevis est notatio, vel correctio. Vinci vuole che provenga da *post illa* hinc *pustillari*.

Pustillari, far postille, *postillare*. adnotare, Da *pustilla*. v.

Pustillatu, add. da pustillari, *postillato*. adnotatus.

Pustimatu, v. 'Mpustimatu.

Pustimazzioni, v. Pustema.

Pustizzu, la parte di sopra della scarpa cucita in sul tomajo ove s' affibbia. Obstragulum.

Pustizzu, add. aggiunto di cosa, che non è naturalmente in suo luogo, ma postavi dall' arte, o dall' accidente, *posticcio*. adscitus, adscititius. Dal Lat. *positus*. quasi positizzu, puttizzu. Denti pustizzi, capiddi ec.

Pustura, portamento altiero, e grave P. B. v. Cuntegnu.

Pusu, particolarmente quel luogo, dove la mano si congiugne al braccio, cui comunemente toccano i medici per comprendere il moto dell' arteria, *polso*. pulsus venarum. A *pulsando*. *Per moto dell' arterie, e talora l' arteria medesima *polso*. pulsus. *Pusu per metaf. possibilità, vigore, forza, *polso*. vis, robur. Nun avi pusu a fari sta cosa ec. *Tuccaricci lu pusu ad unu vale cavargli danari. Pecuniam ab aliquo extorquere, emungere aliquem. *Pusu anche si dice parte della camicia, che sta intorno al polso, ed é quella tela lina che si rimbocca, forse *manichino*, *polsino*, *polsetto* (voci dell' uso) indusii manica.

Puturisi, Diz. MS. Ant. v. Rosula, o Rotuli.

Puta, posto avverbialm., vale per esempio, *verbigrazia*. verbi gratia, exempli causa. Dal Lat. *puta* significante lo stesso.

Puta, tutto ciò che si taglia dalla vite, *potatura*. sarmentum. *Puta si dice anche il tempo acconcio, e destinato a potare, *potatura*. putatio. Da *putari* v. A la puta, a lu tempu di la puta ec.

Putana, v. Bagaxa, *Meretrix*. S. in N v. Puttana.

Putari, tagliare i sarmenti inutili alle viti, *potare*. putare, sarmenta amputare V. L. *Putari largu, diciamo quando il potatore lascia o troppi capi, o troppo lunghi alle viti, *potare a vino*. imperare viribus geminatum reditum Col. 'Putari a la giusta, contrario di potare a vino, minor flagellum Varr. cap. 31. f. 112. *Asinu puta e Diu fa racina v. Asinu.

Putativu, tenuto, o riputato per tale, *putativo*. putativus. V. L.

Putatu, add. da putari, *potato*. putatus.

Putatura, sust. potamento, v. Puta.

Putaturi, che pota, *potatore*. putator.

Putenti, v. Potenti.

Putenzia, v. Potenza.

Putintatu, v. Potentatu.

Putiga, stanza dove gli artefici lavorano, o vendono le merci loro, *bottega*. officina, taberna. Su questa origine il Muratori dice: ,, Il Du-Cange, il Caninio, ,, e il Menagio ne toccarono la ,, vera etimologia, con dire mutato il Latino o Greco *Apotheca* in *Bottega*, che i Toscani ora pronunziano con doppio ,, T. Il Salmasio indarno la deduise da *Zotheca*. Trovasi anche *Potheca* in vece di *Apotheca* in qualche antica carta ,, presso l' Ughelli. *Armari putiga, vale aprire, e stare a bottega, traffcare, *far bottega*. institoriam exercere. *Putiga di lordu, lo stesso che putiga di cascavaddaru v. Cascavaddaru. *Putiga di vinu, officina dove si vende il vino a minuto, *canova*. ænopolium. *Putiga di scarparu, bottega dove si fanno le scarpe, *calzoleria*. sutrina. *Putiga di varveri, *barbieria*, *barberia*. tonstrina Plin. *Putiga di quadararu, Officina cupraria Plin. *Putiga di mastru d' ascia, Officina carpentaria Plin. *Putiga di frutti v. Fruttu. *Mettirisi di casa e putiga, vale applicarsi tutto a fare checchessia. *porsi a casa e bottega*. totum se rei alicui dare. *E per lo più si dice di chi spesso si trova o si ferma assai in un luogo. Eidem inhærere loco. *Putiga vecchia nun ci circari addauru, si dice per esprimere cosa, che non ha bisogno d' avviamento tolto la similitudine dell'alloro, che si mette per segno sopra le porte delle canove, che si aprono per avviarle a vendere il vino.

Putigaru, diciamo quegli, che tiene e vende a minuto cose da camangiare, vino e simili, *bottegajo*. tabernarius. Da putiga. *Per rivenduglio di frutte, legumi ec. *treccone*. esculentorum præpola. *Putigaru di salumi, e per lo più si dice, cascavaddaru che vende salame, salume, cacio, e altri camangiari, *pizzicagnolo*. salsamentarius, salarius. *Putigaru di frutti, colui che vende le frutte, *fruttajolo*, *fruttajuolo*. fructuum venditor.

Putighedda, dim. di putiga, *botteghetta*, *botteghina*. taberuula.

Putighinu, dim. di putiga, e si dice comunemente quella officina dove si spacciano i polizzini del lotto.

Putiri, sust. possa, forza, possanza, *potere*. potentia, vis, vires. Dal Lat. *possum*, *potes*. *A tuttu putiri, vale, con tutta forza, *per viva forza*. vi.

Putiri, aver possanza, facultà, esser possibile, ed è sempre accompagnato dallo 'nfinito, o in atto, o in potenza, *potere*. posse, valere. Dal Lat. *possum*, *potes*. *Putiri, aggiunto per lo più colle particelle Ci, Ti, vale, *nuocere*. obesse, nocere. Lu ventu, lu suli, lu friddu ec. ci po. *Talora anche vale battere, arrivare, *potere il sole, il vento, e simili*. Onde lu ventu ci po d'ogni parti. Undique ventus flat Cic. Lu suli ci po di la matina sinu a la sira. Sol semper hic est a mane ad vesperam Plaut. *Putiri essiri, vale, esser possibile, *poter essere*. fieri posse. *Nun putiri. N quire. *Nun si ci po cu chistu, vale non poter competere con esso lui, *non si poter*, *o non ne poter con alcuno*. alicui esse imparem. *Putiri fari e sfari, maniera indicante l' esser padrone di se stesso, non dover render conto

conto di se a veruno, poter fare, e dire a suo modo. * Nun putiri chiù, vale, non si reggere in piedi, esser debolissimo, *non poter la vita, le polizze, o simili*. deficere, fatiscere Cic. *Fari, o nun putiri fari cincu, vale accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita; il che quando di verno è gran freddo, molti per lo ghiado non posson fare. *far pepe*. Talemo frigidior. *Cui nun fa quannu po, nun farà quannu voli P. B. proverb., che vale ch'e' non si dee lasciar fuggire l'occasione, *chi non fa quando e' può, non fa quando e' vuole*. non est prætermittenda occasio, occasionem oblatam teneas Cic.

Putirusu v. Putenti S. in N.

Putra, femm. di putru, *puledra*. v. Putru, o pudditru.

Putrazza, femm. di putrazzu, v. Putrazzu.

Putrazzu, accrescit. di pudditru, *puledroccio, puledrotto*. pullus equinus.

Putredini, corruzione d'umori *putredine*. putredo. Dal Lat. *putredo putredinis*, putredini.

Putrefari, corrompere per putredine; e si usa anche in signif. neut. pass. *putrefare*. putrefacere, putridum fieri, corrumpi. V. L.

Putrefattu, add. da putrefari, *putrefatto*. putrefactus, corruptus.

Putrefazzioni, il putrefarsi, *putrefazione*. corruptio.

Putriari, fare a guisa de' puledri. Lascivire.

Putriceddа, femm. di putriceddu v. Putriceddu.

Putriceddu, dim. di putru, *poltruccio, poledruccio, poltracchiello, poltracchino*. pullus equinus.

Putridiri, v. Imputridiri. Putreo S. in N. v. Nfradiciri, Mpurriri.

Putridu, v. Fradiciu. Voc. Lat. *putridus*.

Putru, comunemente si dice al cavallo dalla nascita al domarsi, *puledro, poledro*. pullus equi. Dal Lat. *pullus*, gr. πῶλος polos, significante lo stesso che puledro.

Putruna, femm. di putruni v. Putruni.

Putrunaria, astratto di putruni, *poltroneria*. inertia, socordia, v. Putruni etimol.

Putrunazzu, peggiorat. di putruni, *poltronaccio*. nimis deses, socors, iners, segnis, desidiosissimus.

Putruneddu, dim. di putruni, alquanto poltrone, *poltroncello*. V. I. aliquantulum ignavus.

Putruni, chi vive poltronescamente in ozio vizioso, *poltrone*. deses, socors, iners, segnis, ignavus. Presso Muratori si legge „ *Poltrone*. *Ignavus*, *Iners*. Il Savarone, il Lindembrogio, e il Salmasio, da *pollice truncato*. Il Ferrari, il Vossio, ed altri da *Murcus*; l'Alunno, il Galesini, Landinio, il Tassoni, ed altri da *poltro*, significante letto, han derivato *poltrone*. Finalmente al Menagio cadde in mente di trarre questo vocabolo da *pullus*, *pullitrus* ec. che è delle più strane Etimologie. Mi sottoscrivo io agl'Italiani, derivanti *poltrone*, e *poltrire* da *poltro*: voce a noi somministrata dalla lingua Germanica, che ha *polster*, *coltre*, *guanciale*, piumaccio. Di la *polstro* e *poltro* sembra formato. *Poltrire* altro non è, che *stare troppo* in letto *nelle piume*, o pure *sotto* le *coltri*. *Putruni, per pauroso, d'animo vile, e dimesso, dappoco, infingardo, *poltrone*, iners, socors. *Fari lu putruni v. Putruniari. *Lu valenti

mori

mori pri manu di lu putruni, si dice per dinotare che anche il forte alle volte muore, (cioè è ucciso.) per mano del più debile. sæpe ab inertibus valentes homines opprimuntur. * Vogghiu vidiri quantu po campari un putruni, suol dirsi da chi vuol vivere in ozio senza far nulla. Certum est vitam in otio, & socordia degere P. B.

Putruniari, viver poltronescamente in ozio vizioso, *poltroneggiare*. desidia marcescere, ignaviæ indulgere.

Putrunifcamenti, P. B. *poltronescamente*. (Cruf. nella voce poltroneggiare).

Putrunifcu, add. che poltroneggia, *poltronesco*. desidiosus.

Puttana, femina, che per mercede fa copia disonestamente altrui del corpo; che più onestamente diciamo meretrici, *puttana*. meretrix, scortum. Nella voce putta dice il Muratori „ Ora è più in „ uso *puttana*. Vuole il Menagio, „ che dal Lat. *putus* significante „ *picciolo* venga *potto*. Cita le „ Glosse, nelle quali *putus*, è „ detto *Micros*. Ma non sappiamo „ di che tempo sieno quelle Glos„ se; ed ivi s' incontrano voci „ Italiane tradotte in Greco. Si „ credette Giuseppe Scaligero di „ aver trovato *putam, o putillam* „ nella Satira III. Lib. II. di O„ razio; ma in varie maniere si „ legge quella parola. Io non „ trovo presso i Latini se non „ *purum putum*, di significato tut„ to diverso. Pertanto, finchè „ vengano migliori documenti, „ convien sospendere il giudizio „ intorno a questa parola. Io crederei senza andar in forse, che provenga dal Lat. *puteo* (che deriva dal gr. πύθω putho, o pytho putrefacio) significante puzzare, quasi putana, puttana, per esser una vile femmina, che per i tanti semi corrotti manda gran puzza; come puranche dissimo nella voce Bagascia che proveniva dall' Ebreo *bahasc* significante putuit, fœtidum esse.

Puttanazza, peggiorat. di puttana, *puttanaccia*. vile scortum.

Puttanedda, dim. di puttana, *puttanella*. meretricula.

Puttaneri, v. Bagasceri. Da Puttana v.

Puttanismu, il puttaneggiare, *puttaneggio*. meretricium.

Puttinu, figura di fanciullo dipinta, o di rilievo, *puttino*. puellus, pusio fictus. P. MS. nella voce puttu voce disusata dice „ Est „ autem formata a *puer*, uti & „ Italica *putto* diminutivum a „ *puer*: nam sicut latinè forma„ tur *puellus* ita & vulgariter „ *puer, puettu, puttu*. (Onde „ puttinu) Imago sculpta, vel „ picta pueri, sed tribui solet „ imagini Angeli puerili statura; „ est autem per diminutivum di„ minutivi formata.

Puviragghia, moltitudine di mendici, gente povera, *poveraglia*. vulgi fex. Da *poveru*.

Puvirazzu, povero, e si usa per lo più figuratam. per espressione di compassione, o di altri effetti, *poveraccio, poverino*. miser.

Puvireddu, dim. di poveru, e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d' altri affetti, *poverello*, poveretto, *poverino*. pauperculus, miser. Dal Lat. *pauper*. v. Poveru. *E' puvireddu quantu lu miserere, dicesi per esprimere la gran povertà d' uno, poverissimo, *povero in canna*. pauperrimus, extrema inopia laborans.

Puvirtati, v. Povertà.
Puviridduni, v. Puviruni.
Puviru. Pauper. S. in N. v. Poviru.
Puvirunazzu, v. Puviruni.
Puviruni, peggiorat. di poviru, *poveraccio*. vilis pauper. *Per accrescit. di poviru, *poverissimo*. pauperrimus.
Puzza, odore corrotto, o spiacevole, *puzzo*. fœtor, graveolentia. Dal Lat. *puteo*, significante puzzare. *Puzza d' infernu, dicesi per esprimere gran puzzo. Teterrimus fœtor.
Puzzallu. *Puzzallo*. Puzzallum Maurol. v. Turri di Puzzallu.
Puzzangara, v. Puzzangaru.
Puzzangaru, lo stesso che puzzu, ma alquanto più picciolo, e meno profondo, e si dice per avvilimento, *pozzanghera*. puteus. Da *puzzu* puzzangaru.
Puzzari, avere, e spirar mal odore, *putire, puzzare*. fœtere, putere. Da *puzza*, v.
Puzzaru, colui che vota i pozzi, *votapozzo*. puteorum purgator. *Per colui che vota i cessi, *votacesso*. foricarum purgator.
Puzziseddu, v. Puzziddu.
Puzziddu, dim. di puzzu, v. Puzziteddu.
Puzziteddu, luogo concavo, e piccolo alquanto profondo ripieno d' acqua ferma, puteus.
Puzzolenti, add. che puzza, *puzzolente*. putidus. Da *puzza* v. *Puzzolentissimu, superl. di puzzolenti, *puzzolentissimo*. fœtidissimus.
Puzzu, luogo cavato a fondo infinoche si trova l' acqua viva per uso di bere, o altro, *pozzo*. puteus. Dal Lat. *puteus*, puzzu. *Puzzu, per similitudine anche si dice il vaso fatto di stagno, nel quale si tiene a congelare il sorbetto, *sorbettiera*. vas stanneum. *Puzzu sfunnatu, dicesi a colui che non si sazia mai, v. Manciuni. *Fari vidiri la luna 'ntra lu puzzu, v. Luna. *E' puzzu funnu, si dice ad uomo, il quale tiene in se le cose, che fa, e di cui difficilmente si può penetrare l' interno, *cupo*. tectus, occulti pectoris. *E chi è lu puzzu di S. Patriziu? dicesi d' una cosa, che non finisce mai, nè mai si riempie, o si sazia, *il pozzo di S. Patrizio*. Può avere avuto origine un tal dettato dalla profonda grotta del Santo v. Pauli mod. di dire.
Puzzulana P. B. v. Pizzulami.
Puzzulenti v. Puzzolenti.
Puzzulenzia, v. Puzza.

Q

Quacquariari, *bollire a ricorsojo*. v. Quarquariari.
Quadara, vaso di rame da scaldarvi, e bollirvi entro checchessia, *caldaja*. ahenum. v. Caudara. *Funnu di quadara si dice la posatura del zucchero che è la parte più grossolana. Vile saccharum. *Arrassati quadara ca mi tinci, maniera che si dice a uno, che riprenda altrui d' alcun vizio del quale sia macchiato esso, come 'l ripreso, *la padella dice al pajolo: fatti in là, che tu mi tigni*. aliis mederis, atque ipse ulceribus scates.
Quadararu, facitor di caldaje, d'altri vasi simili di rame, *calderajo*. faber ærarius.
Quadarata, v. Caudarata.
Quadaredda, caldaja piccola, *calderuola*. vasculum æneum.
Quadariarisi l' arvuli v. Scaudarisi.
Quadaru, v. Quadaruni.
Quadaruni, accrescit. di quadara, caldara grande, e serve per lo più per bollirvi entro il fero da far

far ricotta, calderone. ahenum.

Quadernu in Castrog., si dice alquanti fogli di carta uniti insieme per iscrivervi dentro conti, memorie ec. *quaderno*. codex.

Quadiari, indurre il caldo in checchessia, *riscaldare*. calefacere. v. Caudiari ec. v. Quariari.

Quadragesima, v. Quaresima.

Quadragesimali, v. Quaresimali.

Quadragesimu, v. Quarantesimu.

Quadrangulari, add. di figura quadrangola, *quadrangolare*. quadrangulus.

Quadrangulu, figura di quattro canti, *quadrangolo*. quadrangulum.

Quadranti, la quarta parte della circonferenza del cerchio, *quadrante*. quadrans. V. L. * Quadranti, gli oriolai chiamano abusivamente la mostra dell'oriuolo a ruote, la quale è un cerchio intero, *quadrante*. *Per strumento astronomico, *quadrante*. quadrans.

Quadratu, v. Quatratu.

Quadratura, v. Quatratura.

Quadrilateru, figura compresa da quattro lati, *quadrilatero*. quatuum, quadratum.

Quadrilungu, figura di quattro lati più lunga, che larga, *quadrilungo*. quadratum longius, quam latius, quadratum, cujus longitudo major est latitudine Col.

Quadru ec. v. Quatru.

Quadruplu, v. Quatruplu.

Quagghia, uccello noto, *quaglia*. coturnix. Aldr. Orn. 2. pag. 150. tabula 163. Raj Av. 58. Tetrao Coturnix. Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 278. Così detta dal suono della voce che manda. P. MS. „ Confirmor in mea sententia „ postquam occurrit Papias ap. „ Ferrarium hæc scribens *Quaquila* genus avis vulgo *coturnix* „ a sono vocis. Addit Ferrarius. „ Vulgo de eo (idest sono vocis) „ *squa quara*. Vita Caroli Ma„ gni: Duas caniculas, quæ agi„ litate sua vulpes, & ceteras mi„ nores bestiolas facillime capien„ tes, *Quaccaras* etiam, & alia „ volatilia ascensu celeriore fal„ lerent „. *Re di li quagghi*, quaglia di maggior grossezza. Ortygometra Gesn. de Av. 360. tabula 361. Rallus Crex L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 261. Presso P. MS. si legge: „ Re di li quag„ ghi, ortygomètra, ὀρτυγομήτρα, „ coturnix maxima, coturnico„ mater Scaligero nomen Græcum „ *ortygometra* alludit ad magni„ tudinem corporis, quasi quod „ sit mater omnium coturnicum „ nam *ortyx* ut dictum est *cotur*„ *nix*, & *metra* est a μήτηρ ma„ ter; unde etiam & sequentia „ Latina. In nostra vero Sicula „ voce *re* denotat quid magnum, „ prævalidum, adeout quemad„ modum rex supra omnes excel„ lit ita & hæc cæteras coturni„ ces superat „. *Chiamu di li quagghi v. Quagghieri. *Secunnu quagghi passanu, vale prendere consiglio sul fatto, e risoluzione secondo le circostanze. Consilium resque locusque dabunt.

Quagghia Latti o Gaiju sorta d'erba, così detta dal rapprendere il Latte. *Gallio*. Gallium luteum C. B. P. 335., & Tour. Inst. 115. Galium verum L. Sp. Pl. pag. 155.

Quagghiamentu, il quagliare, *quagliamento*, coagulatio.

Quagghiareddu, e nel numero di più quagghiareddi ventricoli di bestioli pieni di latte, come d'agnelli, capretti, e simili, *ventricino*. venter, ventriculus. *Per materia colla quale si rappiglia il cacio, fatta di ventricini di bestioli

stioli pieni di latte, come d' agnelli, capretti, o simili, che ancora non abbiano pasciuto, *gaglio*. coagulum. A *coagulando*.

Quagghiari, strignere, rassodare, far sodo il corpo liquido; e si usa anche nel neutr. pass. *rappigliare*, *quagliare*. coagulare, coagulari. „ *Quagliare* dice il Mu-„ ratori *Coagulo*. Non vi ha du-„ bio alcuno, è lo stesso *Coagu-„ lare* travolto in *Quagliare*. Co-„ sì *Squagliare* da *Excoagulare*. *Quagghiari, figuratam. vale *morire*. mori. Mi quagghiau 'ntra li manu.

Quagghiaru, ventricino d'alcuni animali, che per lo più ruminano. Venter, ventriculus. A *coagulando*. 'Quagghiaru, per metaf. si dice d'uomo dappoco, *mocciccone*. iners, ineptus, fungus, muccus, lentus.

Quagghiata, latte rappreso, *giuncata*, *felciata*. lac coactum, concretum. Da *quagghiu* per esser rappreso col gaglio.

Quagghiatizzu, alquanto rappreso. Semicoactum, concretum.

Quagghiatu, add. da quagghiari, *quagliato*, *rappreso*. coagulatus. *Aria quagghiata, vale, aria spessa. Aer immotus, concretus. *Essiri na flemma quagghiata, vale, operare con somma lentezza. Lentissime agere.

Qnagghiatumi v. Quagghiumi.

Quagghicedda, piccola quaglia. Parva coturnix.

Quagghieri, strumento col quale si fischia, imitando il canto della quaglia per allettarla, e prenderla, *quagliere*, *quaglieri*.

Quagghiu, quella materia che si mette nel latte per rappigliarlo, e poi farne cacio; o sia fior di cardo, o sia gaglio, o altro, *presame*. coagulum. A *coagulando* v. Quagghiari etimol. *Nun vali un quagghiu di cani, si dice per disprezzare, o da disprezzarsi qualsivoglia cosa vile, e di poco pregio, e che abbia poco valore, *non vale un fico*. res nihili, vel nullius est pretii.

Quagghiumi, si dice di materia liquida divenuta crassa, e spessa, quasi a somiglianza di latte rappreso con gaglio. Coagulum.

Quagla, S. in N. v. Quagghia.

Quaglari, Quaglu ec. S. in N. v. Quagghiari, Quagghiu.

Qualchi, nome partitivo di quantità indeterminata, *qualche*, *alcuno*. aliquis, aliqua. „ Se ne „ domandi l'origine al Menangio „ (dice il Muratori) tosto rispon-„ de: dal Latino *Qualisque*, det-„ to per *Qualiscunque*. Ma *Qua-„ lisque* è una sognata voce, fuor-„ chè quando si adopera in vece „ & Qualis. E da qualiscumque „ abbiam formato *Qualunque*. Fi-„ nalmente altro significa, *Qual-„ che*, ed altro *Qualiscumque*. „ Anche la Lingua Francese ha „ *Quelque*. Potrebbero mai aver „ detto i nostri maggiori: *Si qua „ aliqua*, *si qui aliquis*? Ne sa-„ rebbe nato se Qualche. Ridicola „ sarebbe stata cotal frase; ma „ non impossibile, nè inverisimi-„ le nell'ignorante popolo „. Non giudico inverisimile che dal Lat. *qualis* significante lo stesso aggiunto con *quis* quasi *qualquis* s'abbia formato *qualchi*. *Qualchi cosa, *qualche cosa*. aliquid. 'Qualchi vota, *qualche fiata*, *qualche volta*. quandoque, aliquando, interdum.

Qualchedunu, v. Qualcunu.

Qualcunu, v. Quarchedunu.

Quali, nome relativo, e non si ritrova quasi mai senza articolo, indicante qualità della natura di

he cosa, *quale*. qualis. Dal *qualis*. *Quali, come relà- e non si trova mai senza lo, *quale*. qui. Lu quali fu autri. *Quali, rassomiglia- che si usa colla corrisponden i tale, non ricerca articolo. s. *Quali, domandativo, non za articolo, *qual*. quis. *Qua- domandativo senza articolo, . quis, quisnam. *E' tali , e si dice quando si vuol paragone di due cose, tra le i non sia differenza, *tal è*, *è*. plane conveniunt. *Qual' patruni tali sunnu li servi: ial è lu capu di la casa, tal famigghia. *qual è la Signo- tal è la cagnola*. qualis hera pedissequæ, vel qualis pater, filius. P. B.

ca, provamento di ragione, iamento, scusa, *giustificazio* excusatio, purgatio, justifica- Forse dal Lat. *qualis*, cioè, quale sia la ragione per giu- arsi.

cari, provare, e mostrare ragioni la verità del fatto, e isa anche comunemente nel r. pass. *giustificare*. aliquem re aliqua purgare, cul- ab aliquo removere, re- ere Cic. rem probare, appro- , justum facere, justificare, isari v. Qualifica etimol.

icatu, add. da qualificari, *giu- cato*. excusatus, purgatus.

icaturi di lu Sant' Offiziu (og- abolito), *qualificatore del san- officio*. hereticorum errorum for P. B.

icazioni, v. Qualifica.

fisia, qualunque, *qualsivoglia, alsisia*. quilibet, quicumque. cè composta da *quali* e *si sia*.

isivogghia, v. Qualisisia. Voce nposta da *quali* e *si vogghia*.

Qualità, grado determinante la mag- giore, o minor perfezione delle cose nel genere loro, natura, con- dizione, spezie, sorta guisa, e maniera, *qualità*, *qualitade*, *qua- litate*. qualitas, species, condi- tio, virtus, ratio, genus. Dal Lat. *qualitas*.

Qualmenti, avverb. come, in che guisa, in qual maniera, *qualmen- te*. qualiter, quemadmodum. Dal Lat. *qualis*, *quali*: come i La- tini da *qualis* qualiter.

Qualsivogghia, v. Qualisivogghia.

Qualunqui, qualsisia, qualsivoglia, ciascuno; ed esprime talora la forza di qualsisiache, o di cias- cheduno che, *qualunque*, quicun- que. Dal Lat. *quicunque* qualun- qui.

Quandu, v. Quannu.

Quannu, avverbio di tempo; e si usa per dinotare, ed esprimere circostanza di tempo, che s' adat- ta al passato, al presente, e al futuro, e vale allora che, in quel tempo che, *quando*. cum, quando. Dal Lat. *quando*. *Quan- nu, talora vale in qual tempo, e spezialmente se è interrogativo, o espresso, o tacito, *quando*. quan- donam, ecquando. *Per poiche, *quando*. postquam, cum. *Di quannu in quannu, alle volte, *di quando in quando*. aliquando, iden- tidem, ex intervallo. *A quannu a quannu, vale, quando per avven- tura, una volta che. Cum semel.

Quannu chi sia, *quando che sia, a qualche tempo*. aliquando P. B.

Quannu sia sia, in qualunque tem- po. Quocumque tempore.

Quamquam, fari lu don quanquam, vale fare il superiore in chec- chessia, stare su grandi pretensio- ni, *fare il quanquam*. primas te- nere, sibi dare. gloriari, magni- fice se efferre, arbitrium rerum sibi

sibi sumere, agere, summo pro imperio agere Cic. Maniera tratta dall' enfasi, con cui questa voce latina si pronunzia, Crus. nella voce Quanquam.
Quanquaru, fari lu Don quanquaru v. Quanquam.
Quanti, plur. di quantu, v. Quantu.
Quantità, misura d' estensione, o di numero; e prendesi sovente per lo stesso, che abbondanza, *quantità, quantitade, quantitate*. quantitas. Dal Lat. *quantitas*.
Quantitati, lo stesso che quantità v. Quantità.
Quantitativu, add. di quantità, *quantitativo*. ad quantitatem pertinens.
Quantu, sust. quantità, *quanto*. quantum V. L.
Quantu, add. dinotante quantità, *quanto*, quantus. *Quantu, aggiugnesi talora alla parola, tuttu, solo per ripieno, *quanto, e tutti quanti*. quot, multi, quotquot.
Quantu, avverb. di quantità, e si adopera in varie maniere, *quanto*. quantum. *Quantu, talora è avverb. di tempo; e vale per quanto tempo, *quanto*. quandiu. Quantu avi chi ci scrivisti ec. *Quantu, alle volte vale, per quanto, per tutto quello, *quanto*. quantum quoad, Quantu sarà possibili. Quantum potest Plaut. quoad fieri potest. *Quantu a mia, vale, per quanto appartiene, e spetta a me, *quanto è*. ad me quod attinet, o spectat.
Quantunchi, avverb. v. Quantunqui.
Quantunqui, avverb. indicante congiunzion di contrarietà, vale, benchè, ancorchè, *quantunque*. quamvis, & si, quamquam.
Quantu prima, *quanto prima*. quam primum.

Quaquènchiaru, si dice di pers[...] semplice, o che si lascia [...] mente svolgere, *midollonacci[...]* vir nimium facilis, simplex incognita l' etimol.
Quaraisima, v. Quaresima. *[...] piri la quaraisima v. Rumpi[...] Spizzari.
Quaranta, numero di quattro [...] cine, *quaranta*, quadraginta [...] Lat. *quadraginta*. scorciato [...] dranta, quaranta.
Quarantamilia, nome numerale, [...] ranta migliaja, quattro volte cimila, *quarantamila*. quadr[...] ta millia.
Quarantana, quello spazio di qu[...] ta giorni o meno, in cui [...] servano, e ritengono nel [...] retto le cose sospette di pe[...] za, *quarantina*, *quarentina*. [...] draginta dies. Da *quaranta*. [...] tiri in quarantana na cosa, [...] ce quando non si vuol dare [...] denza a checchessia, *metter[...] sospetto*. in suspicionem ad[...] re.
Quarantena, P. B. per spezie [...] dulgenza, *quarantina*. qu[...] ginta dierum indulgentia.
Quarantesimu, add. nome num[...] ordinativo, che comprende [...] tro decine, *quarantesimo*. [...] dragesimus.
Quarantina, serie di quaranta [...] *quarantina*, *quarentina*. qu[...] ginta.
Quaranturi, si dice l' eucaristia [...] si espone con solennità [...] chiese alla pubblica adorazi[...] per lo spazio di quaranta o[...] *quarantore* V. I. Sacrosanta [...] publico cultui ad quadragint[...] ras proposita.
Quarchedunu, v. Quarcunu.
Quarchi v. Qualchi.
Quarcunu, alcuno; *qualcuno*, [...] *chedune*, aliquis. Voce com[...]

da *quorum-unus*, o da *qualium-unus*.

Quaresima, digiuno di quaranta giorni, *quaresima*. quadragesima T. Eccl. Dal Lat. quadragesima.

Quaresimali, sust. il libro contenente le prediche, che si fanno per tutto il corso d'una quaresima, *quaresimale*. sacræ orationes, o conciones. Dal Lat. *quadragesima*.

Quaresimali, add. di quaresima, *quaresimale*. quadragesimalis T. Eccl.

Quariari, ec. v. Caudiari. *Per fermentare v. Fermentari. *Quariarisi, entrare in collera, *entrare in bugnola*. irasci.

Quarquariari, si dice del bollire che fa l'acqua smoderatamente, *scrosciare*. nimis ebullire.

Quarrutu, Diz. MS. Ant. quadrangulus.

Quarru, Diz. MS. Ant. v. Angulu.

Quarta, sorta di peso, che è la quarta parte dell' oncia, *quarta*, *quarto*. unciæ quadrans. Dal Lat. *quartus*. *Quarta, strumento che misura la quarta parte d'una ora, *oriolo a polvere*. v. 'Mpulletta. *Per un quarto d'ora, v. Quartu. *Quarta, presso gli astronomi, vale una quarta parte di circonferenza di cerchio, che contiene novanta gradi; e pigliasi anche per quell' aspetto, o raggio, che comprende tre segni del zodiaco, *quarta*. quadrans. *Quarta P. B. parlando di musica v. Quartu. *Quarta funerali, dicesi quella quarta parte della spesa del funerale che si dà al parroco (oggi abolita). Actio Funeraria, actio Ulp. quarta funeratici. *Stari cu la quarta abbentu, vale stare attento per osservare, *stare alla vedetta*. aliquid diligenter attendere. *Leiricci la quarta tribelliana v. Lejiri.

Quartaloru, vaso fatto a doghe, più grande del barile. Cadus magnus. Forse così detto per esser per lo più la quarta parte d'una botte.

Quartana, febbre, che viene ogni quattro giorni, *quartana*. quartana, febris quartana. Dal Lat. *quartana*. *Pri terzana, e quartana nun si sona campana, proverb. dinotante che tali febbri non sogliono esser mortali. Tertianæ, & quartanæ vix lethales.

Quartara, vaso di terra cotta da portare per lo più acqua, *brocca*, *orcio*. urna, hydria. Così detto per esser per lo più la quarta parte di un *barile*. Presso P. MS. si legge: „ Quartara quasi Lat. „ quartaria idest quarta pars ba- „ ryllii, ut sunt ea vasa, quæ voca- „ mus *lanceddi* „. *Cadiri l'acqua quartari quartari, vale piovere dirottamente, *diluviare*. effusissime pluere. *Fari quartari, vale sbalzare i piedi, *fare campane*. jactare pedes P. B. *Tantu la quartara va all' acqua fina chi si sumpi; tanto va l' orcio per l' acqua, ch' egli si rompe v. Acqua. *Dura chiù na quartara ciaccata, o sciaccata, chi una sana, si dice per dinotare, che talora vive più un malsano, che un sano. dura più un carro vecchio, che un nuovo: *basta più una conca fessa, che una salda*. malum vas non frangitur.

Quartararu, *vasajo*, *vasellajo*. figulus.

Quartarazza, peggiorat. di quartara, vile brocca. Vilis hydria. *Per accresc. di quartara, grande brocca. Magna hydria.

Quartaredda, dim. di quartara, piccola brocca, *brachetta*. (Onom. Rom.) urceolus.

Quartaruna, accresc di quartara, grande brocca. Magna hydria.

Quartaruni, nome di peso, che è la

la quarta parte del nostro rotolo, corrispondente ad oncie sette e mezza, e comunemente si dice tri unzi. Quadrans.

Quartaruni, accresc. di quartara v. Quartaruna.

Quarteccia, v. Corteccia.

Quarteri, parte di città, *quartiere*. urbis regio. Vinci dice: „Quar- „ teri, pars urbis, quæ ut pluri- „ mum *quarta* est. *Quarteri anche si dicono non che le stanze destinate nelle guarnigioni per li soldati, ma eziandio le città, e i paesi, dove si tengono a svernare le milizie, *quartieri*. hiberna orum, stationes. *Dumannari quarteri, dicono i soldati, il chiedersi da' vinti, e 'l concedersi da' vincitori la vita, *chiedere, o dar quartiere*. vitam petere, mortem sibi deprecari, pro vita rogare Cic. *Talora vale anche, chiedere, o dare alloggio, *chieder, o dar quartiere*. hospitio excipere, regionem concedere. *Nun dari quarteri a nuddu, *non dar quartiere ec.* cædere omnes ad internecionem P. B. *Nun c'è quarteri, per similitudine si dice per esprimere, che tutti son tenuti a fare alcuna cosa. nemo ex hac lege eximitur. *Di quarteri in quarteri, *di quartiere in quartiere*. (Tor.) regionaliter, regionatim, Svet.

Quartetta, strofa di quattro versi, *quadernario, quartina*. tetrastichon, Mart.

Quartiari, dividere in quattro parte, *quadripartire*. in quatuor partes secare, dividere.

Quartiatu, diviso in quattro parti. In quatuor partes divisus.

Quarticeddu, dim. di quartu. v. Quartu.

Quartigghiu, la quarta parte d'un quarto d'ora.

Quartignu, aggiunto d' anim... vale, che ha quattro anni. ...drimus. Dal Lat. *quartus*.

Quartu, sust. la quarta parte di ... chessia, *quarto*. quadrans. Da quartus. *Quartu diciamo ... una misura, che tiene la ... parte dello (tumminu, o munn... quadrans. *Quartu, pur si ... la quarta parte d' un' ora. ... ta pars horæ. *Quartu, pe... partamento, *quarto*, (Tor.) domus. *Quarti parlandosi ... nobiltà d' alcuna persona, ... tendono le quattro famigli... padre, della madre, dell' a... paterna, e dell' avola mater... *quarti*. genus nobile. *Qu... giammerga, giammirghinu, ... ca ec. s' intendono quelle ... ti, che pendono dalla cint... giù, *quarti della casacca*. ... primu quartu di la luna, ... *crescente*. v. (Cruf. in luna ... na curvata in cornua.

Quartu, add. nome numerale ... nativo, *quarto*. quartus.

Quartucciari, misurare vino c... mistura, che noi diciamo (... tucciu). In quadrantes ... tare, in sextarios venditare MS. Ant. *Quartucciàri, me... ric. vale imbriacarsi.

Quartucu, mistura sextarius S. v. Quartucciu.

Quartucciu, si dice una misura ... lo più di terra, per uso di ... rare il vino ed altri liquid... peso comunemente due libbr... mezza, e varia secondo l' u... altri paesi, *due sestièri* (forse ... rispondente al *boccale* dei ... scani) ma presso il P. del ... si legge sextarii duo. P. MS. „ Quartucciu, quasi dicas ... „ quartutium idest quarta pars „ cujus deperditæ mensuræ liq... „ rum, aut si mavis quarta par... „ ge

„ genæ, & tunc erit duplò cum
„ dimidio majus quam nostras,
„ quod in nostro Regno alicubi
„ observatur. *Menzu quartucciu, *sestiere*. (P. B.) sextarius. v. Menzu.

Quasaru, calza grossa, *calzerone*, *calzerotto*. calceus crassus.

Quasaturi, v. Causaturi.

Quasetta: ec. v. Causetta.

Quasi, avverb. di similit. vale come, *quasi*. quasi ut, velut, fere, pene. Dal Lat. *quasi*. *Quasi quasi, vale poco più che, o poco meno che, ma ha alquanto più di forza, *quasi quasi*. ferme, fere.

Quateriu, v. Cauteriu.

Quaterna, lo stesso che quattru, v. Quattru. *Per quattro in circa. Quatuor circiter.

Quaternariu, v. Quartettu.

Quaternu, si dicono 25. fogli di carta messi l'un nell'altro senza cucire, *quaderno di fogli*. scapus. Plin. v. Quinternu. *Quaternu, per la sorte di quattro numeri accertati da chi gioca al lotto, quaderno. Sortitio quatuor numerorum, quos sortitor designaverat P. B.

Quatranti, v. Quadranti.

Quatrari, ridurre in forma quadra, *quadrare*. quadrare. V. L. *Quatrari, diciamo anche in significato di piacere, di soddisfare, o accomodarsi; ed in questo signific. è sempre neutr., *quadrare*. arridere, quadrare; probari.

Quatratu, sust. figura piana di quattro lati, che ha tutti e quattro gli angoli, e i lati uguali. *quadrato*. quadratum. V. L. *Maduni quatratu v. Quatrettu.

Quatratu, add. da quatrari, *quadrato*. quadratus. *Cu nasci tunnu nun po moriri quatratu, v. Nasciri.

Quatratura, il ridurre in figura quadra, o in quadrato, *quadratura*. quadratio.

Quatrettu, diciamo a un piccolo quadro con adorni di cristalli, o altro. *quadretto*. tabula picta. Da quatru dim. quatrettu. *Quatrettu, sorta di mattone quadro, *quadruccio*. later.

Quatriari, v. Quatrari. *Quatriari, vale dar la burla, adulare, *dar la quadra*. illudere.

Quatriceddu, dim. di quatru in senso di pittura v. Quatru sust.

Quatriduanu, add. di quattro dì, *quatriduano*. quatriduanus. V. L.

Quatriennali, P. B. v. Quattruannali.

Quatrienniu, spazio di quattr'anni, *quadriennio*. quadriennium, V. L.

Quatrigghia, Diz. MS. Ant. v. Squatrigghia, o Squatrighia.

Quatrilateru, v. Quadrilateru.

Quatrimestri, lo spazio di quattro mesi, *quadrimestre*. quadrimestris, V. L.

Quatrinu, piccola moneta, e vale la sessantesima parte della lira; forse detta così dal valere quattro danari, o piccioli, *quattrino*. quadrans. Mancu mi trovu un quatrinu. *Nn'avi quatrini, dicesi a colui che è ricco. Pecuniosus, vel nummatus est.

Quatrisillabbu, di quattro sillabe, *quadrisillabo*. V. L. quatuor sillabarum.

Quatru, sust. figura quadrata, che ha gli angoli, e le facce uguali, *quadro*. quadratum. Dal Lat. *quadratum*. *Quatru comunemente diciamo a pittura, che sia in legname, o in tela accomodata in telajo, *quadro*. tabula picta *Quatri, si chiamano ancora gli spartimenti, che si fanno in terra ne' giardini, o ne' campi, *quadri*. areolæ. *Quatru di jardinu, *qua-*

 druc-

druccia. areola.

Quatru, add di figura quadra, *quadro*. quadratus. *Radici quatra d'un numeru, si dice di quella somma, che multiplicata in se stessa produce il numero dato, *radice quadra d'alcun numero*. radix quadrata.

Quatruni, accrescit. di quatru, *quadrone*. magna tabula picta.

Quatruplicari, *quadruplicare*. V. I. quadruplicare.

Quatruplicatu, add. raddoppiato due volte, *quadruplicato*. quadruplicatus.

Quatruplu, quattro volte maggiore, *quadruplo*. quadruplus.

Quattordici, nome numerale, vale, quattro, e dieci, *quattordici*. quatuordecim. V. L.

Quattrocchi, dicesi per ischerzo a colui, che sempre usa occhiale. Qui conspicillis utitur. Voce composta da *quattru*, *e occhi*. metaforicam. quasi uomo con quattro occhi.

Quattru, nome numerale contenente in due volte il numero due, *quattro*. quatuor. Dal Lat. *quatuor*. *Quattru, si dice anche per dinotare un piccol numero di checchessia, aliquantulum, paullulum, parum, modicum. Onde fari quattru passi, pigghiari quattru vuccuni e simili. Aliquantum, paullulum deambulare, parum, modicum manducare. *Di quattr' anni. Quadrimus Cic. Liv. Picciriddu di quattr' anni, vinu di quattr' anni ec. *Essiri, o sunnu o fannu quattru, e quattr' otto, vale esser chiaro manifesto, fuori di dubbio, *esser quattro, e quattr' otto*. rationes convenire debent, rationes utique conveniunt. *Caminari, o iri a quattru pedi, vale andare carponi, *andare in quattro*. repere, reptare. *Aviri quattru facci comu lu cascavaddu, v. Facci. *Vidimu chiù quattr' occhi di dui v. Occhi.

Quattrucentu, nome numerale, e vale, quattro centinaja, *quattrocento*. quadrigenti.

Quattromila, nome numerale, e vale, quattro migliaja, *quattromila*. quatuor millia.

Quattrutempi, le digiune di tre giorni, che si fanno nelle quattro stagioni dell'anno, una volta per istagione, *quattro tempora*, *digiune*. quatuor tempora.

Quercia, albero noto, *quercia*, *querce*. quercus. Dal Lat. *quercus*.

Querela, lamentanza, doglianza, *querela*. querela V. L.

Querelarisi, vale, dolersi, rammaricarsi, *querelarsi*. conqueri, lamentari.

Querulu, P. B. lamentevole, *querulo*. querulus.

Quesitu, domanda, *quesito*. quaesitum, postulatum. V. L.

Questionabili, add. di quistioni, atto a disputarsi, disputabile, *quistionevole*. disputabilis.

Questionari, contendere, contrastare, disputare, *quistionare*. certare, pugnare, contendere. Da *quistioni* v.

Questioni, rissa, riotta, contesa, *quistione*. rixa, contentio. Dal Lat. *quaestio*, *quaestionis*, significante controversia. *Per lite, disputa, *quistione*. quaestio, disputatio. *Per contesa di parole, *batosta*, convicium. *Per dubbio, *quistione*. quaestio, dubitatio. *Quistioni di uomu, vale, vana quistione, Vana controversia. *Chista è quistioni di lana caprina v. Lana.

Questiunedda, dim. di questioni, *quistioncella*. quaestiuncula.

Questua, il cercare la limosina, *cerca* (Crus. nella voce andare alla cer-

cerca) mendicatio. Dal Lat. *quæstus* significante cercamento.

Questuari, cercare la limosina, *andare alla cerca*. stipem quærere. Da *questua* questuari.

Questuariu, *questuario*. V. I. stipis coactor P. B.

Questura, dignità del questore, *questorìa*. quæstura V. L.

Questuri, quegli che presso i Romani amministrava l'erario pubblico, *questore*. quæstor.

Quetari, P. B. v. Cujitari.

Quetu, P. B. v. Cujetu.

Quietamenti, v. Cujetamenti.

Quietari, fermare il moto, dar quiete, *quetare*, *quietare*. sedare. Dal Lat. *quies*. *Quietarisi neutr. pass. fermarsi, acquietarsi, *quietarsi*. quiescere. *Per acquietare, sedare, porre in calma, *quietare*. sedare.

Quieti, contrario di moto, il cessar del moto; e si dice di quelle cose, che hanno facoltà di muoversi, *quiete*. quies V. L. *Per riposo, calma, tranquillità, *quiete*. tranquillitas.

Quietu, add. che non fa romore, che tace, *quieto*. quietus. v. Cujetu.

Quillu, P. di P. v. Chiddu.

Quinci, parrari cu lu quinci e lu linci, v. Linci.

Quindena, proroga di quindeci giorni, che dà la legge al debitore da pagare al creditore, *dilazione*. prorogatio, dilatio. Voce corrotta dal Lat. *quindecim* quasi quindicena scorciato quindena.)

Quinnena, v. Quindena.

Quinnici, nome numerale composto di cinque, e dieci, *quindici*. quindecim V. L.

Quinnicina, lo stesso che quinnici, ma dinota alquanto più, o meno la somma v. Quinnici. *Quinnicina comunemente diciamo lo spazio di quindici giorni, che precedono la sollennità dell'Assunzione di Maria nostra Signora.

Quinquagenariu, si dice colui che ha cinquant' anni. Quinquaginta natus annos.

Quinquagesima, si dice la domenica più prossima alla quaresima, *quinquagesima*. quinquagesima T. Eccl. Così detta perchè dinotano cinquanta giorni prima della sollennità della Pasqua.

Quinquagesimu, cinquantesimo, *quinquagesimo*. quinquagesimus V. L.

Quinquennali, spazio di cinque anni, che si dà al debitore dalla legge per pagare al creditore, *dilazione*. quinquennii dilatio.

Quinquenniu, P. B. *quinquennio*. quinquennium.

Quinta, v. Diapente, o Diapenti; Così detta perche è un intervallo musico di cinque voci per grado. *Quinta, o quinti, si dicono quelle tele confitte sopra telajo di legno, e dipinte per rappresentare il luogo finto da' comici, *scena*, o *scene*. species, scenales, scena.

Quintadecima, si dice della luna quando è piena, *quintadecima*. plenilunium. Così detta perchè *quintadecima die* post novilunium fit plenilunium.

Quintali, P. B. v. Cantàru.

Quintalu, pisu, centenarium pondus S. in N. v. Cantàru.

Quintana, Diz. MS. Ant. segno, ovvero uomo di legno, ove vanno a ferire i giostratori, *quintana*, *chintana*. hastiludium. anulare.

Quinternu, venticinque fogli messi un nell'altro senza cucire, *quaderno*. scapus. Dal Lat. *quintus* per esser venticinque fogli di carta.

Quintessenza, l'estratto più puro delle cose, *quintessenza*, *quinta essen-*

essenza. succus subtilissimus Plin. *Per similit. si dice anche a cosa che sia al sommo buona, o mala. Presso P. MS. si legge: „ Quint'-„ essenza, o Quinta essenza, es-„ sentia, quinta essentia, ut ap-„ pellant chymici, sive spiritus, „ aut oleum per chymiam extra-„ ctum; item perfecta vis rei, „ item summe præcipuum tam in „ bonam, quam in malam par-„ tem sumptum. Quum Aristote-„ lis opiniones ubique terrarum „ multum invaluerint, isque qua-„ tuor elementis, nempe terræ, „ aquæ, aeri, ac somniatæ ignis „ sphæræ quintum superinduxerit „ cœlum videlicet, quod alii lu-„ cem, alii ætherem, alii vero „ *quintam substantiam*, *seu essen-„ tiam* appellarunt; quodque re-„ vera a Recentioribus Philosophis „ non immerito subtilissima ma-„ teria dicitur; evenit, ut quævis „ tenuissima, subtilissima pars ac „ spirituosa, quæ vi ignis ex re „ quacumque elicitur *quinta es-„ sentia* vocitetur., quasi quod „ ætheri sit similis, ec. „. E ap-presso egli parlando del senso metaforico dice: „ Sed ut ad sen-„ sum metaphoricum progredia-„ mur., quodlibet in genere suo „ exquisitum sive in optimo, sive „ in pessimo *quinta essentia*, au-„ dit quasi quod spirituosior sit „ pars aut bonitatis, aut nequi-„ tiæ „.

Quintirnolu, quadernetto propriamente di cinque fogli, *quinterno*. scapus.

Quintu, sust. la quinta parte, *quinto*. quinta pars.

Quintu, nome numerale ordinativo, *quinto*. quintus V. L.

Quintuplu, una delle specie della proporzione, *quintuplo*. V. L. quintuplum, P. B.

Quisquilia, P. B. immondizia, superfluità, *quisquilia*, *quisquiglia*. quisquiliæ. V. L. *Quisquilia figuratam. per isvilimento le persone molto ignobili si dicono quisquilia P. B. v. Plibagghia.

Quisquina, monte distante da Palermo circa a 40. miglia, nel quale si vede la grotta, dove per molto tempo abitò S. Rosolia, *Quisquina*. Coschina, Ottav. Caetano. Il P. Cascini vuole, che provenga tal voce dall' Arabo *Coschim* significante oscurità, voce appropriata, dice egli, per la foltezza delle selve, o per l' oscure caverne.

Quistioni ec. v. Questioni.

Quissu, P. di P. v. Chissu.

Quittanza, sust. scrittura che si fa al debitore quando ha pagato, nella quale il creditore si chiama, e si dichiara soddisfatto; e comunemente s' intende quella scrittura, che si fa al procuratore, quando ha presentato i conti per saldar le ragioni, *quietanza* (Crus. nella voce chetanza) apoca. Dal Lat. *quies* quasi mutua *quies*.

Quittari, far quitanza, ceder le ragioni, *quitare*. acceptilare, acceptum ferre, accepto liberare.

Quittatu, add. da quittari, libera dall' obbligazione, *quitato*. solutus, accepto liberatus.

Quota, v. Porzioni, v. Cota etimol.

Quotidianamenti, avverb. giornalmente, ogni giorno, *quotidianamente*. quotidie. Dal. Lat. *quotidie*.

Quotidianu, lo stesso che cotidianu, o cutidianu, d' ogni giorno, *cotidiano*, *quotidiano*. quotidianus. V. L.

Quozienti, termine d' aritmetica, e delle proporzioni, e si dice del numero, che risulta dal partire, *quoziente*. Vince dice: „ Quozienti quotiens, a quotus.

Ra-

R

RAbba, presso Vinci si legge „ Rabba, in Regni pragmaticis „ sunt duæ sanctiones pro *rabba* fru- „ menti. Vox erit ab hebr. *rabbah* „ *multiplicavit*, quod sit institu- „ ta hæc *rabba* pro peculio fru- „ mentario pauperum, ut *multi-* „ *plicetur*, seu ut vulgo dicimus „ *per fari colonna*, vel ab alia „ rad. *rabac impinguavit*, ac si „ diceremus l' officiu *di la gra-* „ *scia*, ut universitas abundet pa- „ ne, hinc rabbacotu, qui *rabbæ* „ præest.

Rabbacotu, commissario di grano. Curator rei frumentariæ, Diz. MS. Aut.

Rabbatu, *subborgo*. suburbium. Dall' Arab. *rabaa*, significante pagus, vicus. Vinci.

Rabbia, eccesso di furore, e d' ira, e appetito di vendetta, e di usar crudeltà, *rabbia*. furor, rabies, ira. Dal Lat. *rabies*. Presso Vinci si legge: „ Rabbia, *rabies*, „ arab. *rab*. est commoveri Psal. „ 2. 1. *multi insurgunt adversus* „ *me*. arabicè est *atrab*.

Rabbica di populu. commeatus S. in N. cioè provisione pubblica. *Rabbica S. in N. cioè licenza che si dà dal pupplico magistrato per andare ad altro luogo v. Passaportu.

Rabbidimentu, il ravvedersi, *ravvedimento*. resipiscentia.

Rabbidirisi, riconoscere i suoi errori, dannargli, e averne pentimento, emendarsi, *ravvedersi*. resipiscere, ad mentis sanitatem redire. Voce composta dalla prepos. *re* la quale nelle voci composte dà forza di raddoppiamento, e *video* reavvidirisi, scorciato ravvidirsi, rabbidirsi.

Rabbidutu, add. da rabbidirsi, *ravveduto*. resipiscens, ad bonam frugem rediens.

Rabbinu, dottore nella legge Ebraica, *rabino*. doctor, Rabbinus v. Ebr. proveniente dallo stesso Ebreo, *rab*, significante magister.

Rabbiscari, ornare con rabbeschi, *rabescare*. phrygio opere exornare. v. Rabbiscu Etimol.

Rabbiscatu, add. da rabbiscari, *rabescato*. phrygio opere ornatus.

Rabbiscu, fregio formato da foglie, e fiori, e per lo più con tirate di penna, *rabesco*, *arabesco*. Arabicum ornamentum, Arabicum opus. Presso P. MS. si legge „ Rabisca opus Arabicum, pictu- „ ra, cælatura, sculptura more „ Arabico. Apud nos quodlibet „ ornamentum sive in tectonica, „ sive ubicumque sit, e ramis, „ foliis, floribus, & similibus con- „ cinne excurens ita appellatur. „ Arabes namque, ii scilicet qui „ post Mahumedem fluxerunt, „ quum hominum aut animalium „ figuras, nec conficere, nec re- „ tinere ex præcepto sui Alcora- „ ni possunt; hinc quodlibet si- „ mile opus ita excurrens sic ap- „ pellatur. Dictum autem a vul- „ go fuit *rabbiscu* pro *arabiscu*, „ dempta per aphæresin prima „ litera ut etiam Ital. rabesco, „ & *rangio*, color, pro *arangio*.

Rabbivari, dar vigore, *avvivare*. vigorem afferre. Voce composta dalla prepos. *re* e *vivere*. 'Rabbivarisi, riprender vigore *ravvivarsi*. robur, vim sumere, vigere.

Rabbivatu, add. da rabbivari, *ravvivato*. reviviscens.

Rabbuffarisi, P. B. voce Ital. significante, scompigliarsi, avviluppar-si, disordinarsi, e si dice più, che d' altra cosa, di capelli, di peli, e penne, *rabbuffarsi*. arrectis capillis, pilis inhorrescere.

Pres-

Radiari, S. in N. illuminare, e percuotere co' raggi, *raggiare*, *radiare*. radiare. V. L.

Radiazioni, P. B. lo irradiare, *irradiazione*. radiatio.

Radica, parte sotterranea della pianta, che attrae il nutrimento della terra, e distribuiscelo a tutte l'altre parti di essa pianta, *radice*. radix. Dal Lat. *radix*, *radicis*, radica. *Radica, per similitud. si dice la parte profonda di checchessia dove sta abbarbicata. *Per metaf. cagione, origine, principio, *radice*. radix, origo, fons, caussa, principium. Onde livari la radica di lu viziu. Exstirpare vitia. *Radica assolutamente detta, vale lo stesso che ipecacuana, v. Ipecacuana. *Nun sinni vitti ne fumu ne radica, si dice per dinotare quando checchessia sparisce, e non si può affatto ritrovare.

Radicali, add. che deriva dalla radice, *radicale*. radicalis. *Umidu radicali si dice quello, che è nella sostanza de' corpi, *umido radicale*. humor radicalis.

Radicari, lo stesso che arradicari, barbicare, e produr barbe, e radici, ed è proprio delle piante, e si usa in signif. neutr. e neut. pass. *barbare*, *radicare*. radices emittere, radicari. Da *radica*. v. *Per metaf. vale, internarsi, profondarsi, *radicarsi*. alte penetrare, pervadere, permeare, penitus introspicere.

Radicatu, add. da radicari, v. Arradicatu.

Radichi, radix, idem raphanus S. in N. v. Radici.

Radicchia, radice di elleboro, che per lo più applicata alla viva carne serve per spezie di vescicatorio degli animali. hellebori radix. Con altro nome chiamasi ellebboru nigru nostrali v. Elleboru. Dal Lat. *radix*; in forza di dim. *radicula*. onde radicchia, per esser piccola radice.

Radicchiari, v. Arradicchiari.

Radichedda, dim. di radica *radicetta*. radicula.

Radici, sorta d'erba, la di cui radice è simile all' armoraccio ma più minore, e alquanto più lunga, *radice*. radicula sativa, rapha nus minor oblongus C. B. P. 96. Tour. Inst. 229. Raphanus sativus L. Sp. Pl. pag. 953. Dal Lat. *radix radicis*, radici, perchè la radice di essa erba si mangia. *Radici quatra v. Quatru add. *Radici cuba, o cubica numero cubico, il quale nasce dalla radice d'un quadrato, è quello, il quale si genera dalla moltiplicazione doppia d'alcun numero in se stesso, o dalla moltiplicazione sua semplice, come due volte due due volte fanno otto, o veramente, due via due fa quattro, e due via quattro otto, il qual numero otto è cubico, e due è la sua radice, *radice cuba*, *o cubica*.

Radicuni, comunemente diciamo il torso del cavolo, e simili spiccatogli la sommità vestita di foglie o di fiori; e anche si dice la radice di esso cavolo, *fusto*. caulis. radica. Da radicuni.

Radingottu, mantello con maniche, *gabbano*, *radingotto*, (voce dell'uso) endromis. L'etimol. è incognita.

Radiri, levare il pelo col rasojo, *radere*. radere, novare. Dal lat. *radere*. *Radiri per similit. nettare, raschiare, levar via, *radere*. purgare, polire. *Per andar rasente, *radere*. *Per vincere uno nel giuoco. Vincere collusorem P. B. *Radiri per similitudine, si dice anche d'arme taglientissima, *rade-*

radere. radere. Stu cuteddu radi ec. *Radiri, diciamo anche il levar via colla rasiera, (dalla misura che diciamo *tumminu*) il colmo che sopravanza alla misura, *radere*. radere. *Radiri, e pagari, v. Pagari. *Radirisi, o farisi radiri, *radersi*. sese radere.
Radiu S. in N. v. Raggiu, Raja.
Radugnamentu, porzione che si leva nel tagliare, o nel radere, e comunemente si dice in senso figurato, e vale, *scemamento*. imminutio v. Radugnari etimol.
Radugnari, o Arradugnari, tagliare rasente l'orlo, *ritagliare*. resecare, resegmen resecare, secare. *A radendo. *Radugnari per simil. vale lo stesso che sparagnari, *risparmiare*. parcere.
Radugnatu, add. da radugnari, *ritagliato*. resecatus. *Per *risparmiato*. parsimonia servatus.
Radunamentu, *ragunanza*, *ragunamento*. cœtus.
Radunanza, v. Radunamentu.
Radunari, adunare, *ragunare*, *raunare*. cogere, congregare, colligere. Quasi readunare, cioè unirsi ad uno uno insieme.
Radunatu, add. da radunari, *ragunato*. collectus, congregatus.
Radutu, add. da radiri, *raso*. rasus.
Rafanu rusticanu, sorta di Pianta. Raphanus rusticanus C. B. P. 96. Cochlearia folio cubitali Tour. Inst. pag. 215. Cochlearia armoracia L. Sp. Pl. pag. 904.
Raffaudali, terra, v. Refaudali.
Raffigurabili, atto a raffigurarsi, *raffigurabile* V. I. qui agnosci potest.
Raffiguramentu, il raffigurare, *raffiguramento*. agnitio.
Raffigurari, riconoscere uno a lineamenti della faccia, o ad alcuno altro segnale, *raffigurare*. agnoscere. Voce composta dalla prepos. *re* e *figura*.
Raffiguratu, add. da raffigurari, *raffigurato*. agnitus.
Raffinamentu, il raffinare, *raffinamento*. perfectio.
Raffinari, condurre a perfezione, purificare, *affinare*, *raffinare*. purificare, perficere. Voce composta dalla prepos. *re* e *finis*, cioè perfezionare la cosa fino al fine.
Raffinatu, add. da raffinari, *raffinato*. purificatus, perfectus.
Raffrenari, ritener con freno, *raffrenare*. refrænare, cohibere. Dal Lat. *refrænare*. *Raffrenari, per metaf. reprimere, moderare, tenere a segno, usandosi talora in questo sentimento anche nel signific. neutr. pass. *raffrenare*, *raffrenarsi*. cohibere temperare se.
Raffrenatu, add. da raffrenari, *raffrenato*. fræno cohibitus.
Rafu, pumex, S. in N. v. Petra pumicia.
Rafu comu di timpa. Crepido pezzu di rocca S. in N. idem Murex. Rocca o scoglu aspero S. in N. v. Scogghiu, Rocca di mari.
Ragalbutu, città soggetta all' Arcivescovo di Messina *Ragalbuto*. Rayhalbutum, Faz. Pirri. Cluverio riconosce la sua origine dalle rovine dell' antica città di Simeto rammemorata da Plinio, il quale giudica potersi chiamare con nome Latino, Amaselum, Symæthus. L' origine di questa voce è Arabica come si legge presso Massa: „ Città nominata da' Mo-
„ ri, quasi *casale* Butath; come
„ dopo Fazello scrissero Pirri, e
„ Baudrand „. Vinci dice „ Ra-
„ galbutu, Rahalbutum, civitas
„ ditionis Archiep. Messan. qui
„ Rahalbuti Comes dicitur, vox
„ Arab. *rahal* idem valet ac *sta-*
„ *tio*, seu casale: varia loca in
„ Sicilia nomen habent ex arab.
„ *rahal*, ut *Rahalmutu*, *Raha-*

„ *liceusi* „. Meglio è da osservarsi la pref. di P. MS. nel secondo tom. f. v. queste parole „ Hinc „ frequentes apud nos locorum „ appellationes a *Ragal*, & *Calata* inchoantes, quarum priores XXV. passuum millia intervalla denotant, e posteriores „ arces, & diversoria innuunt ec.

Ragalbutu, fiume il quale sbocca nel fiume Giarretta, e perde il suo nome, *Regalbuto*. flumen Rayhalbuti Faz. v. Ragalbutu Città.

Ragali, terra, v. Valguarnera.

Ragalmutu, terra, *Ragalmuto*. Rahalmutum, Pirri. Nome arabico *Rahalmut* significante casal morto, cioè distrutto v. Massa, v. Ragalbutu Città.

Ragatu, ansamento frequente, e molesto con risonante stridore del petto, proprio de' moribondi, *rantolo*. ravis, asperitas animæ. Dal Lat. *raucus* significante rauco, perchè nel rantolo si manda fuori un suono simile alla raucedine. O dal g. ῥάθαγος rathagos significante strepito. *Aviri lu ragatu, vale, esser in fine di morte, *agonizzare*. animam agere.

Ragatusu, add. che ha rantolo, *rantoloso*. ravicus. *Per chi ha voce oscura non chiara. *roco*. raucus. Dal Lat. *raucus*.

Ragazza, femm. di ragazzu, v. Ragazzu.

Ragazzata, cosa degna di ragazzo, cosa da ragazzo, *ragazzata*. puerilitas, v. Ragazzu Etimol.

Ragazzinu, dim. di ragazzu, *ragazzino*. puerulus.

Ragazzu, ragazzo, che cavalca, reggendo i barberi quando corrono al palio, *fantino*. rector equi cursoris puer. Lascio quel che sospetta il Muratori su l'origine di *ragazzo* nel senso di servus ad vilia ministeria adhibitus: dice egli, che da *raca* voce ebraica o Siriaca significante anche un uomo da nulla, uomo; povero e vile forse si derivasse tal voce. Io soltanto mi appiglio all' ultimo senso, che presso lui si legge: „ Furono poi appellati *Ragazzi* anche i *Fanciulli*, grandicelli, „ nella guisa stessa che i *servi* dagli antichi furono chiamati *Pueri*. Menzione de' *Ragazzi* spezialmente si trova nella antica „ Milizia, perchè gli uomini a „ cavallo seco menavano *Ragazios*, che avessero cura del loro cavallo. Domenico da Gravina nella Cronica Tom. XII. „ *Rer. Ital.* parlando de' Cavalieri Ungheri scrive: *Hoc unanimi deliberato consilio, datis „ equis eorum ragacinis, unusquisque pedes, evaginatis gladiis, concivibus Civitatis mortem minantur* „. P. MS. dice forse che provenga questa voce dall' Ebr. *ragarz* significante commoveri nempe quietum non consistere. Giudico io forse potersi riconoscere l' origine di questa voce dal Lat. *rego*, perchè è un ragazzo che cavalca, e rege i barbari incorrendo, quasi regazzu, ragazzu. Nelle voci lat. barbare si trova *ragatium* significante ragazzo. *Ragazzu, anche oggi l' usiamo in significato di giovanetto sbarbato, e di fanciullo, *ragazzo*. puer.

Ragghiari, v. Arragghiari.

Ragghiu, la voce dell' asino, *ragghio*, *raglio*. ruditus, rudor. P. MS. nella voce ragghiari, arragghiari dice: „ Rudere, ab eodem „ *rudere*, *rudare*, *rudiare*, *rugghiari*, *ragghiari*. Menagius vult a Latino *ragio*. (vide si sit hoc verbum) Salm. ad illud Capitolini *asini ruduni* legit ex optimo

timo exempl. Palatino *ragiunt* Ferrarius.

Raggia, malattia propria de' cani avvenga che altri animali ancora vi sieno soggetti, la quale inspira loro un sommo orrore a tutti i liquori, e spezialmente all'acqua, gli rende inquieti, e avidi di mordere tutti gli altri animali, ch' e' truovano, che morsi anch' essi di simil malore s' infettano, e finalmente in pochi giorni gli uccide, *rabbia*. rabies, furor. Dal Lat. *rabies*, *rage*, *raggia*. *Raggia per simil. di quella si piglia per eccesso di furore, e d' ira, e appetito di vendetta, *rabbia*. furor, rabies. **Per istizza*. indignatio, ira. **Per invidia*. invidia A raggia tua.

Raggiazza, accresc. di raggia, gran rabbia. Ingens invidia. A raggiazza tua.

Raggirari, parlando di danaro, vale trafficarlo bene, *rigirar danari*.

Raggiru, il rigirare danari, negozio e simili, negotii administratio, pecuniæ permutatio. *Forse A *regendo* de' Latini quasi reggiru, raggiru. Ma più verisimile sembra voce composta da *re* particola che dà forza di raddoppiamento, e. *gyrus* significante, giro, circuito, cioè saper fare rigirare danari, negozj ec. *Raggiru P. B. per lo stesso che sfirriu v. Riggiru..

Raggiu, splendore che esce da corpo lucido, *raggio*. radius. Dal Lat. *radius*, raggiu.

Raggiunamentu, il ragionare, favellamento, *ragionamento*. colloquium, sermocinatio.

Raggiunari, favellare, parlare insieme, discorrere parlando, *ragionare*. loqui, verba habere, sermocinari. Da *raggiuni* v. *Raggiunari, parlando di merci, vale dar la valuta, stimare, *valutare*. æstimare. Stu frumentu, oriu ec. si po raggiunari ad 17 due ec.

Raggiunatu, add. da raggiunari, in senso di valutare, *valutato*. æstimatus.

Raggiunedda, dim. di raggiuni, *ragioncella*. ratiuncula.

Raggiunevuli, add. che ha in se ragione, conforme alla ragione, *ragionevole*. æquus. *Raggiunevuli, si usa anche per competente, convenevole, di giusta quantità, o grandezza, *ragionevole*. aptus, conveniens.

Raggiunevulizza, lo stesso che raggiuni v. Raggiuni.

Raggiunevulmenti, avverb. *ragionevolmente*. jure, juste.

Raggiuni, quella potenza dell' anima, per cui ella discerne, giudica, e argomenta, *ragione*. ratio. Dal Lat. *ratio*, *rationis*, mutando la *t* in *g*. come da *verto vergo*. *Per cagione, motivo, fondamento, pruova, *ragione*. ratio caussa. *Per lo giusto, convenevole, dovere, dritto, *ragione*. æquum. *Per tema, argomento, *ragione*. argumentum. *Raggiuni, per proporzione, e ragguaglio di prezzo, *ragione*. proportio, æquatio, exæquatio. Ni voli a raggiuni di lu 30. pri centu. *A raggiuni, cu raggiuni, di raggiuni, pri raggiuni, posti avverbialm. vagliono, ragionevolmente, giustamente, secondo che porta la ragione a *ragione*, *con ragione*, *di ragione*, *per ragione*. jure, merito. *Raggiuni, aggiunto, co' verbi pagari, dari ec. vagliono pagare, i dritti spettanti agl' officiali publici per la loro fatica; mercedem solvere. *Fari raggiuni ad unu, vale, approvargli la ragione, alicujus rationem approbare.

bare. *Risfarvarisi li raggiuni, vale lasciare adito di valersi delle ragioni, *riservar le ragioni*. jus cedere. *Cuntari la sua raggiuni a li sbirri v. Sbirru.

Raglari, v. Arraglari. S. in N. v. Arragghiari.

Ragogghia, strumento da giuoco per lo più usato da'ragazzi, P. MS. dice: ,, Ragogghia circulus ferreus ,, humi defixus ac volubilis ad pi ,, larum lignearum ludum. Dictio ,, est Hispanica.

Ragona, v. Aragona.

Ragù, voce Francese, vivanda apparecchiata in modo appetitoso, *guazzetto*. minutal, gulæ irritamentum, P. B.

Ragumiari, far ritornare alla bocca il cibo mandato nello stomaco non masticato per masticarlo; ed è proprio degli animali del piè fesso, che hanno un solo ordine di denti, *ragumare*, *digrumare*. ruminare. Dal Lat. ruminare, significante lo stesso. *Ragumiari, per considerare, *ragumare*. perpendere.

Ragunari, ec. v. Radunari.

Ragusa, città, alcuni senza fondamento dicono esser fabbricata da Ragusei e da questi ne prese il nome. Altri che nacque dalle rovine d'Ibla minore come anche crede il Cluverio. *Ragusa*. Ragusa, Faz. Pirri.

Ragusa, fiume, il quale nella sua origine si chiama Mauli, passando poi per la terra di Giarratana, si dice collo stesso nome di Giarratana, che finalmente scorrendo per Ragusa cambia il nome con quello della stessa città, *Ragusa*. fluvius Ragusæ, Maurolico. Con nome antico si può dire Hirminium Plin.

Raja, lo stesso che raggiu v. Raggiu. Dal Lat. *radius*. *radia* sco-ciato, raja. *Raja, per similitudine, quella stera, che si mette in sul capo ai santi, *raggio*. radius.

Raja, malatia Rabies. S. in N. v. Raggia Rabbia.

Raja, sorta di pesce marino, *raggiata*. raja V. L.

Rajari, v. Arrajari. S. in N. v. Arraggiari.

Raibu, Diz. MS. Ant., v. Raggina.

Raibuiu, Diz. MS. Ant. v. Rugginusu.

Raisi, capo de' piscatori, e marinaj, *raisi*. (voce dell' uso) piscatorum, nautarum dux, caput. Voce lasciataci una volta, che signoreggiarono gli Arabi in questa Isola, presso loro, *rais* o *rajis*. significava, Signore, Principe, Capitano, e anche *rais*, come spiega il Giggeo, era il capitano della nave; così presso P. MS. si legge: ,, Raisi dicitur de principe, seu primario inter nautas ,, in navi, & inter piscatores præsertim in thynnariis, ut vocant. ,, Est Arabica dictio *rais*, vel ,, *rajis* dominus, princeps, dux, ,, (*rais* ut explicat Giggeus) dux ,, navis. Item dicitur de eo qui ,, ingenio est hebeti, insipiente, ,, tardo, fatuo. Vel quasi sit dux ,, insipientium: vel procedit ex ,, Arabico *rajafs*, vir enervatus, ,, imbecillus.

Raisidebbi, isola di cui Orlandini scrive esser fuori del porto di Trapani.

Raitanu, v. Reitanu.

Rallegramentu, il rallegrarsi, *rallegramento*. letitia, gaudium.

Rallegrarisi, vale prendere allegrezza, e piacere, *rallegrarsi*. lætari, gaudere. Voce composta da re part. riemp. e *allegru*, cioè riempirsi d'allegrezza, v. Allegru. Il Muratori nella voce rallegrarsi dice:

dice : „ La sua origine è *Alacer*, „ *Alacris*, onde Allegro, e aggiunto l'*R* se ne formò Rallegrarsi.

Rallegratu, add. da rallegrarisi, *rallegrato*. lætitia affectus.

Rallintari, ec. v. Allintari.

Rama, parte dell'albero, che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccio, sul quale nasco no le foglie, e i fiori, e si producono i frutti, *rama*, *ramo*. ramus V. L. *Per fiori artificiali, v. Rametta. *Rami di Sciumi, o ciumi, si dicono quei rivi, o quelle parti de' maggiori fiumi, che si staccano dal loro letto, e spandonsi a guisa di rami d' albero, *ramo*, o *rami*. comnu. *Aviri na rama di pazzia, si dice del mostrare in qualche azione poco senno, *avere un ramo di pazzo*, o *di pazzia*. desipere, insanire, dementire.

Rama, v. Turri di la Rama.

Rama, promontorio, che con quello di S. Vito sono le due punte, le quali stringono in mezzo il golfo di Castell' a mare, *rama*, o *capo della rama*. caput rami Faz.

Ramagghia, cime tagliate da' rami degli alberi da far fuoco, *frasca*. segmen, ramalia, um. Da *rama*, ramagghia per essere le cime de' rami. *Ramagghia d' olivi, frasca d' ulivo potato *libbia*. olivæ segmen.

Ramari, v. Arramari, si dice così perchè si salda col rame.

Ramarisi, o Arramarisi, v. Arramarisi.

Ramatu, v. Arramatu.

Ramazza, peggiorat. di rama, vile ramo. Vilis ramus. *Per accresc. di rama, v. Ramuna.

Ramazzu, *ramicello*. ramusculus.

Ramuna, accresc. di rama, ramo grande. Ingens ramus.

Rametta, per similitudine di rama, si dice quello lavoro di fiori artificiali, intrecciato a guisa di ramicello, e si mette per ornamento degli altari. Ramus artificialis.

Rametta, Città reale, *Rametta*, Rametta, Maurolico. Ramecta, Arezio Priv. del Re Rogeri nel 1145. Presso Vinci si legge „ Rametta. Civ. Messan. districtus, „ ab hebr. *ramuth excelsa*, seu „ *alta*, quia in summo vertice „ montis locata; in diplom. Guil„ lelmi Regis Siciliæ, quo largitur „ Monasterio Sanctæ Mariæ de Scalis casale, *Rahalelmelum*, ita describitur, *quod est situm inter* „ *Rameth*, & *Montem fortem versus mare* „. Sembra troppo ridicola l' opinione del Maurolico che questa città così fu chiamata quasi per esser *piccola Roma*.

Ramiari, produr rami, spandersi in rami, diramare, *ramificare*. ramos producere. Da *rama*. v.

Ramicedda dim. di rama, *ramicella*, *ramicello*. ramusculus.

Ramingu, si dice di chi va per lo mondo errando, *ramingo*. vagus, profugus. Il Muratori dice „ *Ramingo*, *solitarius*, *vagus*, *pro*„ *fugus*. Degli uccelli rapaci co„ sì scrive il Crescenzio, come „ avvertirono gli Accademici della „ Crusca nel vocabolario. *Quello*, „ *che di nidio uscito*, *di ramo* „ *in ramo va seguitando la Ma*„ *dre*, *e si chiama ramingo*, *e* „ *migliore*. Per la somiglianza „ credono essi Accademici chiama„ to *Ramingo quegli*, *che va pel* „ *Mondo errando*. E' fondatissi„ ma etimologia, e con ragione „ approvata dal Menagio. Tutta„ via non apparendo molta simi„ litudine fra un uomo *errante* „ pel Mondo, o *solitario*, e un

„ uc-

„ uccello, che vola *di palo in* „ *frasca*, come sogliam dire, per- „ chè ciò potrebbe convenire a „ qualsivoglia persona, che si muo- „ va da un luogo ad altro, e „ pur niuno l'appellerebbe *Ra-* „ *minga*: Resta tuttavia da cer- „ care, se mai da *Eremus* fosse „ venuto *Ramingo*. Veramente „ osta il *Ra* diverso da *Re*. Ma „ da *Eremita* nacque ancora *Ro-* „ *mito*. Così dal Greco *Chelone* „ con ragione si crede venuto *Ga-* „ *lana* de' Lombardi, significante „ la *Testuggine*: Come da *Solus* „ si formò *Solingo*, così da *Ere-* „ *mus* pare che si potesse forma- „ re *Ramingo*. *Perchè stai tu così* „ *Ramingo nella strada?* Cioè „ così *solo*, così *solitario*. E' un „ esempio portato dal Vocabola- „ rio della Crusca „. E' da du- bitare che sia stata voce formata dal nostro *E'rramu* significante uomo vago, errante, e comu- dissimo proveniente dal Lat. *erro onis* anche significante vago, er- rante, quasi Erramingu, scorciato *Ramingu*.

Ramitedda, v. Ramuzza.

Ramittari, opra di ramu. Æro, Æri- fico. S. in N. v. Arramari.

Ramittatu. S. in N. v. Arramatu.

Rammarginarisi, ricongiugnere in- sieme le parti disgiunte per feri- te, e tagli ne' corpi degli anima- li, e delle piante, *rammarginar- si*. coalescere. Da *margini*. colle prepos. *re*.

Rammaricarisi, far doglianze, doler- si, querelarsi, lamentarsi, *ramma- ricarsi*. conqueri.

Rammaricatu, add. da rammarica- risi, *rammaricato*. dolens, con- querens.

Rammaricu, il rammaricarsi, ram- maricamento, doglianza, *ramma- rico*. conquestus. Dal Lat. *ama-* *rus*. colla *re*. part. riempitiva.

Rampa, *branca*. unguis v. Gransa. Vinci dice: „ Rampa, rampari, „ ramplnu ec. a gr. ῥάμφος *ram-* „ *phos*. rostrum avium rapacium, „ quia & adunci avium, & qua- „ drupedum ungues dicuntur gran- „ phi.

Rampanti, terra incolta, che per lo più non è atta a potersi ara- re, ed è per natura sterile, e inetta al seminerio, *grillaja*. prædiolum sterile. Presso P. MS. si legge: „ Rampanti, terra „ incuita, sive campestris sit, sive „ montana. Item quodlibet etiam „ exiguum terræ spatium incultum „ quod circa sata, vineas, hor- „ tos non sit vomere, aut ligone „ proscissum. Hæc vox a monta- „ na terra inculta sumpsisse vide- „ tur exordium; quod in ea fe- „ re vix pergi possit, nisi repen- „ do. Igitur, *rampanti a repere*, „ *repare rempare*, *rampare*, un- „ de part. præs. *rampans antis*. „ neutrum pro passivo, ut *li-* „ *vanti*, *quasi elevante*, quum „ *sol potius elevetur per hanc* „ *cœli plagam*, *non ipsa pla-* „ *ga*.

Rampicari, andare ad alto, e si dice propriamente degli animali, che salgono attaccandosi colle zampe, o co' piedi, e si usa in signif. neutr. e neutr. pass. *rampicare*. repere. Dal. Lat. *repere*. & facto dimi- nutivo, repicare, rempicare. Hanc originem agnoscit Firrarius P. MS. o da *rampa*. v. Rampa, v. Gran- fa.

Rampicuni, posto avverbialm., co' verbi iri, caminari, o acchianari a rampicuni, vale lo stesso che rampicari. v. Rampicari.

Rampinu, raffio, *rampino*, *rampo*. uncinus, uncus, v. *Rampa* Eti- mol.

Ram-

pogna, ingiuria di parole, rio. :eiamento, *rampogna*. contume-., convicium, v. Rampugnari mol. *Ittari rampogni v. Rampugnari.

›ugnari. Harpago as, diripio. in N. cioè rapire, rampinare, 'Ncruccari. *Rampugnari, dilio, is. S. in N.

pugnari, ingiuriare, mordere ıı parole, riprendere, rimbrot-:e, garrire, rinfacciare, *rampgnare*. conviciari, contumeliam cere. Il Muratori fu l' origidi questa voce così scrive: *ımpognare*, Objurgare, conviari, acriter arguere. Sospetta Menagio nato tal verbo da *:impugnare*. Lodevole etimoloa; ma sembra diverso il significato di *rampognare*. All'incontro spetto io metaforica questa pala, e venuta da *Rampone*, che Latini chiamarono *Uncum*, o *arpagonem*: quasichè il *Rampoıare* sia un lacerare altrui con ırole torte, ed acute. Così i atini dissero *Lacerare maledictis*; i Francesi *Estriver*, cioè *Staflar* con parole ingiuriose. In le sospetto mi conferma Gugliel-o Malmesburiense Lib. VI. Hi-›r. dove scrive che Guglielmo Re d' Inghilterra andò nelle ırie contro di Elia Conte del lans. *Tunc Willielmus præ fure fere extra se positus, & obunıns* (cioè a mio credere Ram›gnando) *Eliam: Tu, inquit, ›bulo, tu quid faceres*. Così ıl Lib. III. parlando egli d' Il-:brando Arcidiacono, che fu poi ıpa Gregorio VII. dice: *Archiiaconus a longe clamans, & Aatem obuncans: Tu, tu, inquit, ıale cogitasti*. Nelle Chiose anıche pubblicate dall'Eccardo Tom. Hist. Franc. Orient. si legge „ *Obunco*, *Objurgo*. verisimile per„ ciò si rende, che siccome gli an„ tichi da *Uncus* trassero *Obunca*„ *re*, così da *Rampone* sia uscito „ *Ramponiare*, *Rampognare*; quasi „ stracciare con pungenti parole „. Io mi appiglierei al sentimento di Menagio dal Lat. *reimpugnare* giacchè impugno, e repugno in senso traslato significano *adversari*. Ma io trovo nel Nebrissense la parola *rampugnari* nel senso di rampinare; quindi con giusta ragione il Muratori sospetta metaforica l'origine di questa voce quasi che il *rampognare* sia un lacerare altrui con parole torte ed acute.

Ramu, v. Rama. *Ramu di famigghia v. Arvulu di famigghia. *Ramu, o rami di li sciumi, v. Rama.

Ramu, spezie di metallo di color rosso, e anche si dice di quello di color giallo, *rame*. æs raudus. Il Menagio la vuole voce formata dal Lat. *æramen*, ma presso i Latini non si trova altra voce se non che, *æramentum* significante cosa fatta di rame, onde scorciata si disse rame. *Ramu, talvolta lo prendiamo, siccome i Latini, per moneta, *rame*. æs. Onde diciamo, chista cosa sapi di ramu. *Piancia di ramu, v. Piancia.

Ràmula, lo stesso che chi tricazzi, o trivulu hai? e diconsi in forza d' interrogazione per dispregio, a chi é inquieto, *che diavolo hai*. Quæ te mala crux agita? Da *ramula sorta di malattia che viene a' cavalli*.

Ramula mali chi veni a li cavaddi &c. Spat. MS.

Ramulia, terra, v. Camastra.

Ramuna, accrescim. di rama, ramo grande. Ingens ramus.

Ramurazza, radice nota, *rafano*, *ramolaccio*. raphanus major orbicularis, vel rotundus. C. B. P. 96. Tour. Inst. 229. raphanus sativus L. Sp. Pl. pag. 935. Dal gr. ῥάφανος, raphanos significante lo stesso.
Ramurchiari, ec. v. Arrimurchiari.
Ramusu P. B. v. Ramutu.
Ramutu, che ha molti rami, pieno di rami, *ramoso*. ramosus.
Rana, P. B. v. Giurana V. L.
Rancari, ec. v. Arrancari.
Rancata, per alcun tempo, non per sempre, e per lo più si dice di lavoro, *per a tempo*. ad tempus. Fici na rancata di travagghiu, Aspittavi na rancata ec. L' etimologia è incognita.
Ranchidiri, Ranchidu, Ranchidicza S. in N. v. Rancidiri, Rancidu, Rancidizza.
Rancidechdu, P. B. v. Rancidusceddu, o Rancidusettu.
Rancidiri, v. Arrancidiri.
Rancidu, si dice per lo più di cosa untuosa vieta, stantìa, e corrotta per vecchiezza manda mal odore, ed è disgustosa, *rancido*. putridus, rancidus. Dal Lat. *rancidus* significante lo stesso. *Rancidu metaforicam. vale, *vecchia, antica*. vetus. Nova, o notizia rancida. *Scusa rancida, vale, *frivola*. futilis excusatio.
Rancidumi, il sapor di rancido, che risulta da cose già rancide, *rancidume*. rancor.
Rancidutu, v. Arrancidutu.
Rancitu, v. Rancidu.
Rancitumi, v. Rancidumi.
Racitusu, lo stesso che rancidu, v. Rancidu.
Ranciu, dicesi propriamente quella rata, che tocca altrui nel pagare la cena, il desinare, o simili altre spese fatte in comune, *streguа*. Symbola, portio, rata pars. *Fari ranciu, vale pagare lo scotto della cena ec. Solvere portionem. Forse da *ramu* per moneta quasi ramanciu, scorciato ranciu.
Rancu, *zoppo*. claudus. Presso P. MS. si legge: „ Rancu claudicans, forte ab Heb. *rangl* malus nempe vitiosus scilicet ingressu., nam quoque exponitur a Pagnino turpis, deformis.
Rancugghiu, uomo di bassa statura ma corpacciuto, grossotto, *paffuto*. pinguis, obesus. P. MS. dice: „ Rancugghiu obesus. Hebraice „ *renghi* est pascuum optimum, „ & pingue; hinc hoc vocabulum potest exponi bene-pastus, „ pinguis prae escis „. Si potrebbe anche dire, che forse provenga dall' Ebr. *rangl* che secondo spiega il Pagnino vuol dire deforme, per esser uomo di statura deforme.
Rancurarisi, dimostrare con voce cordogliosa articolata, o inarticolata, il dolore che altri sente, rammaricarsi, dolersi, *rancurarsi*. dolore affici, conqueri, lamentari. Da *rancura* v.
Rancura, voce che si manda fuori per forte doglia lamentandosi, *lamento*, *lamentazione*. lamentum, lamentatio, questus, querimonia. E' da dubitare, che provenga dal Lat. *rancor* significante *odio*, cioè voce di doglianza, che si manda quasi in odio della doglia. Ma più verisimile mi sembra che fosse voce composta colla *re* particola riempitiva e *rangor* significante affanno, doglia quasi reanguri, ranguri, rancuri, mutando la *g* in *c*, come in varj esempj si scorge. Assai lungi dal nostro significato dice il Vinci: „ Rancuri, *rancor* proprie est odor olei corrupti, transfertur „ ad animi aversionem.
Rancza di farina, simila S. in N. v.

Si-

I.
hia, fenza di donni fatta
ferru filatu. Collare mu-
vigens Diz. MS. Ant.
dignità, stato, posto, gra-
radus, dignitas, honor, con-
Nobiltà di primu rangu.
dice: „ Rangu gall. rang,
reng ab alia voce ringo,
venit linea, hinc rangu est
a, rangu di nobili, linea
ilium.
u, città reale, Randazzo.
tcium Maurolico Priv. del Re
l' anno 1144. Randatium.
artino, secondo l' opinione
uverio, se questa sia l'an-
'ifla, si potrebbe dire in
'iffa.
iamentu, ristrignimento in
Id. Sui ipsius contractio.
hiarisi, ristrignersi tutto in
uppo a guisa di nicchio,
chiarsi. sese contrahere,
hi. Dalla voce nicchio si-
nte conchiglia colla re riem-
, reannicchiarisi, rannicchia-
cioè ristrignersi a guisa di
o, v. il Menagio. Ma il
i vuole, che provenga dal
na perchè ranarum more
trahit. Così anche il Mu-

iatu, add. da rannicchiari-
nnicchiato. contractus.
a, P. B. v. Giurana. Dal
ana.
, carcere per gli animali
pedi erranti, che danneg-
l' altrui possessioni. Anima-
rrantium carcer. Voce for-
dal verbo Lat. erro part.
errantis significante errante,
a vagando, cioè carcere de
imali erranti, quasi erranteria.
, locarium, S. in N. v. Stad-
i.
colui che ha in custodia
. IV.

gli animali carcerati, e ne rica-
va la paga del danno fatto da
essi animali. Animalium carceris
custos. Da *rantaria* v.

Ranti ranti, aggiunto co' verbi ca-
minari, iri, cioè caminare, an-
dare per vie erranti che travia-
no, e non son battute. E via
deflectere. Ab *erraado*.

Rantiatura, rimasuglio di frutti, e
propriamente delle ulive scampa-
te dalle mani delli coglitori. Re-
liquiæ. Da *ranti* ab *errando* per
esser frutti dispersi di quà e di là.

Rantunazzu, peggiorat. di rantuni,
v. Rantuni.

Rantuni, si dice per dispreazo ad
uomo, che va per lo mondo er-
rando, *ramingo*. vagus, profu-
gus. Ab *errando errantuni* scor-
ciato rantuni.

Raunchu vide laruochu rana, S. in
N. v. Giurana.

Ranunculu, sorta d' erba di molte
spezie, alcune delle quali hanno
il fiore scempio, alcune doppio,
ranuncolo, *ranunculo*. ranuncu-
lus Plin. V. L. *Ranunculu Asia-
ticu, giarnu, pintu di russu. Ra-
nunculus grumosâ radice flore
flavo vario C. B. P. 181. Tour. Inst.
287. Ranunculus asiaticus β L. Sp.
Pl. pag. 777. *Ranunculu asiaticu
biancu, cou l' intornu russu. Ra-
nunculus grumosa radice flore al-
bo C. B. P. 181. Tour. 287. suavi-
ter rubente colore per oras mixto
C. B. P. Var. Ranunculus asiaticus
γ L. Sp. Pl. pag. 777. *Ranuncu-
lu carmiscinu chinu. *Ranuncolo
Constantinopolitano di fior sangui-
gno detto Principe*, &c. Clus. Ra-
nunculus asphodeli radice, flore
sanguineo C. B. P. ibid. Tour. 288.
Ranunculus asiaticus α L. Sp. Pl.
ibid *Ranunculu carmiscinu a
centu pampini. Ranunculus aspho-
deli radice, flore subphauniceo,

ru-

rubente C. B. P. ibid. Tour. Inst. 288. Ranunculus asiaticus ϑ L. Sp. Pl. pag. 777. 'Ranunculu carmiscinu a centu pampini cu sciuri l'unu supra l'autru. *Ranuncolo asiatico col fior sanguigno*. Clar. Ranunculus asphodeli radice, prolifer, miniatus C. B. P. & Tour. ibid. *Ranunculu autunnali, o erva di S. Apollonia. Ranunculus autumnalis Clus. hisp. 516. C. B. P. 181. Ranunculus Lusitanicus folio subrotundo parvo flore Tour. Inst. 286 Ranunculus bullatus L. Sp. Pl. pag. 774. 'Ranunculu cu fogghi di stellaria. Ranunculus montanus, aconiti folio, albus flore majore C. B. P. 182. Tour. Inst. 290. Ranunculus aconitifolius L. Sp. Pl. pag. 776. 'Ranunculu di margi. Ranunculus palustris echinatus C. B. P. pag. 180. Tour. Inst. 286. Ranunculus muricatus L. Sp. Pl. pag. 780.

Ranula, sorta di malore, che viene all' uomo sulla lingua appresso i denti dinanzi, *ranella*. Rana ter. de' Medici, v. Fac. nella voce Lat. rana. Dal Lat. *rana* dim. ranula.

Ranzudda, v. Lanzudda.

Rapa, pianta nota, la cui radice è grossa, e rotonda, *rapa*. rapum sativum, rapa sativa. Rapa sativa rotunda C. B. P. 89. Tour. Inst. 228. Brassica Rapa L. Sp. Pl. pag. 931. Dal gr. ῥάπυξ rhapyx significante lo stesso che rapa.

Rapa malatia di bestia suffrago, S. in N. v. Cirrda.

Rapaci, add. che rapisce, *rapace*. rapax. Dal Lat. *rapax*, *rapacis*, rapaci. A rapiendo. *Rapacissimu, superl. da rapaci, *rapacissimo*. rapacissimus.

Rapacità, attratto di rapaci, *rapacità*. rapacitas.

Rapari, tritare il tabacco rappè.

Rapatu, rugosus S. in N. v. Arrappatu.

Rapè, sorta di tabacco, *rappè* V. I. tabàcum.

Rapidamenti, P. B. velocissimamente, *rapidamente*. rapide.

Rapidu, add. velocissimo, *rapido*. rapidus, velox. V. L.

Rapimentu, P. B. v. Rattu.

Rapina, rapimento, *rapina*. rapina. V. L. A rapiendo. *Animali di rapina, ma comunemente si dice uccello, che rapisce gli altri per cibarsene, *animale di rapina*. avis rapax.

Rapitta, voce Messinese v. Rapa. Presso Vinci si legge: „ Rapitta, vox Messan. gr. ῥάπυξ rhapyx. Athen. lib. 9.

Rapiri, P. B. v. Arrubbari. A rapiendo. Essiri rapitu in estasi, vale andar in estasi, *esser rapito in ispirito*. in extasin rapi. *Nuddu ti rapi, si no cu ti sapi, prov. dinotante, che i furti domestici sogliono succedere in casa coll' aderenza di coloro, che abitano nella stessa casa: non ti ruba, se non chi è pratico di tua casa. Domestici furti, vel auctores, vel participes, sunt familiares.

Rapocciu, v. Racioppu.

Raponticu, sorta di radice che ha virtù di fermare il flusso del ventre, e di fortificare lo stomaco, *rapontico*. rhaponticum. Nelle officine si dona questo come a cinque diverse piante, che sono, Rhaponticum Offic. Alp. Exot. 187. Rhaponticum folio lapathi majoris glabro, Rha & Rheum dioscoridis C. B. P. 116. Rhabarbarum forte dioscoridis & antiquorum Tour. pag. 89. Rheum Rhaponticum L. Sp. Pl. pag. 531. *L' Ippolapato domestico o Rhabarbaro dei frati*. Lapathum hortense latifolium C. B. P. 115. Tour. Inst. 504.

Ru-

Rumex Patientia L. Sp. Pl. pag. 476. Lapathum hortense rotundi folium seu montanum C. B. P. 115. Lapathum folio rotundo alpinum I. B. 2. 987. Tour. Inst. 504. Rumex Alpinus L. Sp. Pl. pag. 480. *La Centaurea maggiore*: Centaurium majus folio in lacinias plures diviso C. B. P. 117. Tour. Inst. 419. Centaurea Centaurium L. Sp. Pl. pag. 1287. , la quale a distinzione delle altre, secondo il Cupani Bonanni, ed altri scrittori siciliani, ha portato, e porta tuttora comunemente il nome di Rapontica di Calabria. Rhaponticum folio Helenii incano C. B. P. 117. Centaurium Majus folio Helenii incano Tour. Inst. 449. Centaurea Rhapontica L. Sp. Pl. pag. 1294.

Raponzulu, erba, che si mangia in insalata, forse detta così, per aver la sua barba di figura alquanto simile alla rapa lunga, *raperonzo*, *raperonzolo*. campanula radice esculenta, rapunculus. Rapunculus esculentus C. B. P. 92. Campanula radice esculentâ, flore cæruleo H. L. Bat. Tour. Inst. 111. Campanula Rapunculus L. Sp. Pl. pag. 232.

Rappa, ramicello del tralcio, sul quale sieno appiccati gli acini dell' uva, *grappulo*, *rappo*. racemus. Presso P. MS. si legge „ Rappa „ racemus, botrus. Sicuti Græce „ fructus dicitur καρπός a κάρπειν, „ carpere, colligere, ita botrus „ a rapere quia manibus corripitur. Igitur a rapere, rapare, „ hinc verbale *rappa*, cum gemino *p*, ne si cum uno, con„ funderetur cum rapa (speci„ armoraciæ) In francese il grappolo si dice, *grappe*; onde scorciato *rappe*, *rappa*. *Rappa per similitudine si dicono a alcune cose, che sono a similianza di rappa, come Rappa d' ova 'nnunnati, si dice l'ovaja della gallina, dove a guisa di grappolo sono appiccate l' uova ancora non mature. Ovarium. *Rappa d' api, sciame d' api unite insieme, rappresentanti la figura d' un grappolo. Uva. *Vinu chi sapi di la rappa v. Vinu aspru, zurbasu.

Rappareddu, piccolo uccelletto, con piuma meschiata di verde, e giallo, forse *raperino*. luteola Citrinella vulgo Rappareddu Cupani P. S. T. 616. Fringilla Citrinella. L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 320. P. MS. „ Rappareddu, luteola. Sic lati„ ne dicta hæc avicula ob colo„ rem luteum seu potius palea„ ginum: vulgariter vero sicut „ Italici, *rapparino*, eo quod hæ „ aviculæ una cum fringellis, car„ duelibus, & vireoribus, & li„ nariis adeo in densas turmas „ convolant, ut abusive possit di„ ci veluti racematim advolare, „ & consistere, sive humi sint, sive „ in arboribus.

Rapparinu, aggiunto di prugna rossa. prunum robrum. Forse così detto per l'abbondanza del suo frutto, che lo produce quasi a grappoli (che noi diciamo *rappa*). v. Prunu.

Rappicedda, dim. di rappa, *grappolino*, *grappoletto*. Parvus racemus, scipio.

Rapprefentanza, termine de' curiali, il mostrare motivo, e ragione addotta, per far conoscere altrui ciò, che si pretende, o persuaderlo di checchessia, *rimostranza*. indicium. A *repræsentando*.

Rapprefentari, condurre alla presenza, rassegnare, e si usa anche in signif. neutr. pass. *rappresentare*. sistere, præsentem exhibere. V. L. Per mostrare significare, met-

tere avanti gli occhi, *rappresentare*. repræsentare, referre. *Per figurare, formar la figura d'alcuna cosa, *rappresentare*. referre. *Rappresentari si dice anche dello imitare negli spettacoli le azioni, o le persone di qualche favola, o storia, *rappresentare*. Onde rappresentari li cumeddj, vale recitarle, *rappresentare le commedie*. comœdiam agere, exhibere. *Per tener la vece, e 'l luogo d'un altro, come iddu rappresenta lu tali, *rappresentare*. alicus vicem gerere.

Rapprefentatu, add. da rappresentari, *rappresentato*. demonstratus, relatus, exhibitus.

Rappresentazioni, il rappresentare, *rappresentazione*. memoria, repræsentatio.

Rappresentaziunedda, dim. di rappresentazioni, *rappresentazioncella*. v. Rappresentazioni.

Rappugghia, e nel numero di più rappugghi, grappoli, da' quali è spicciolata, piluccata, o levata l'uva, *graspi*. racemi acinis spoliati. Voce formata da *rappa*. v.

Rappugghiedda, dim. di rappugghia, picciolo graspo. Parvus racemus acinis spoliatus.

Rappuna, accresc. di rappa, grosso grappolo. magnus racemus.

Rapucciari, ec. v. Raciuppari, o Arraciuppari. Da *rapocciu*.

Rapudda erba. *Cardoncello maggiore, o fiore di Santo Jacomo* Matt. Jacobæa vulgaris, laciniata C.B.P. 131. Tour. Inst. 485. Senecio Jacobea L. Sp. Pl. pag. 1219.

Raputu, *rapito*. raptus.

Raramenti, avverb. di rado, rade volte, *radamente*, *raramente*. raro. Avverb. formato dal *raro* de' Latini significante lo stesso. *Rarissimamenti, superl. di raramenti, *rarissimamente*. rarissime.

Rarefari, far divenir raro, indur rarefazione, *rarefare*. rarefacere. V. L. *Rarefarisi, neutr. pass. divenir raro, *rarefarsi*. rarescere.

Rarefattu, add. da rarefari, *rarefatto*. rarefactus.

Rarefazioni, l'atto di rarefare, o di rarefarsi, *rarefazione*. raritas, rarefactio T. de' Filosofi.

Rarità, astratto di raru, contrario di durizza, *rarità*, *raritade*, *raritate*. raritas. V. L. *Per iscarsezza, o poco numero, *rarità*. paucitas.

Rarozzu, lo stesso che raru, v. Spanu.

Raru, add. contrario di fitto, di spesso, e di denso, e diceasi di quel composti, le parti de' quali non sono in maniera congiunte, che si tocchino, o si stringano insieme per ogni verso, e si dice anche delle cose poche di numero, o che son poste in qualche distanza l'una dall'altra, come case rade, alberi radi, e simili; e di quelle ancora, che si fanno, o accadono raramente, *rado*, *raro*. rarus. V. L. *Per singolare, eccellente, pregiato, *raro*, *rado*. rarus, egregius. *Rari voti, posto avverbialm. vale poche volte, raramente, di rade, *rare volte*. raro.

Raru, avverb. raramente, di rado, *raro*. raro. *Di raru, posto avverbialm. vale raramente, *di rado*. raro. *Rarissimu, *radissimamente*. rarissime. Rarissimu quannu ti viju.

Rasa, piccol bastone ritondo, di lunghezza d'un braccio, per uso di levar via dallo stajo, (che presso noi si dice tumminu) il colmo, che sopravanza alla misura, *rasiera*. hostorium, Priscian. l. 6. radius Plaut. Dal Lat. *rado* sup. rasum, rasa. *Rasa, il levar la barba col rasojo, il radere, *rasura*. rasura. *Passari la rasa per levar

levar via colla rasiera il colmo v. Radiri. *Passari la rasa pri tutti prov. che vale, non usar parzialità, pesar tutti coll' istessa bilancia. Eadem trutina omnes pensare: vel æqua lance pensitare.

Rasa, sorta di raggia. rasis idis rasa pini Off. v. Pignu sarvaggiu. Acqua di rasa, che serve per far la vernice, *acqua di rasa*. (voce dell' uso) Rasidis aqua.

Rasari, v. Arrasari.

Rasatura, rottame di pietre, che servono per render uguale il piano della grossezza del muro, quando i muratori lo fabbricano. Cæmenta. A *radendo*.

Rasaturi, P. B. v. Rasa.

Rascari, levar la superficie di checchessia con ferro, o altra cosa tagliente, *raschiare*. radere. v. Arrascari. Quasi *re-aschiari*, cioè levare le *aschi*. v. Aschi.

Rascatu, v. Arrascatu.

Rascatura, il raschiare, e la materia, che si leva in raschiando, *raschiatura*. ramentum.

Rascaturi, strumento con che si rastia, *rastiatojo*. rastrum P. B.

Rasciri, Diz. MS. Ant. v. Scusari. *Rasciri Spat. MS. v. Murmuriari.

Rascu, fior di latte, *crema*. lactis spuma, flos lactis. P. MS. la vuole originata dall' Ebr. *rosch*. caput, quasi sit caput seu pars lactis excellentior.

Rascuneddu, dim. di rascuni, lieve grattatura. Levis scarificatio, laceratio.

Rascuni, segno rimaso nella pelle di chi si è grattato, *grattatura*. scarificatio. *Per *graffiatura*. cutis laceratio, Cic. Da *rascari*, o *Arrascari*. V.

Rascusu, contrario di liscio, *scabroso*. scaber. Da rascari v.

Rasenti, P. B. v. Radenti.

Rasicalbu, promontorio tra Cefalù, e Pollina, così nominato da un Corsare saracino, *Rasicalbo*. Rasicalbus Faz.

Rasigelbi, v. Turri di Rasigelbi.

Rasimigghiu, v. Rassmigghiu.

Rasola, strumento di ferro fatto a guisa di piccola pala per uso di nettare zappa, zappone e simili dalla terra a essi appiccata, *paletta*. batillum radula Dal Lat. *rado* sup. *rasum*. Onde rasola per esser un istrumento da radere la terra appiccata alla zappa, zappone ec.

Rasolu, coltello taglientissimo col quale si rade il pelo, *rasojo*. novacula. A *radendo*. formato dal sup. *rasum*. rasolu. *Rasolu affilatu, v. Affilari. *Rasolu 'ntrusciatu, v. 'Ntrusciatu. *Rasolu 'ncarta v. 'Ncarta.

Raspa, strumento d' acciajo dentato, e di superficie aspra che serve per lo più per pulire legno, *lima*. lima. voce proveniente dal Germanico *raspe*. significante, una raspa (dice il Muratori) o sia ferro, con cui si rade la superficie delle cose. v. Il Muratori nella voce Raspare. *Raspa anche si dice la pelle dello squadro, con che i legnajuoli puliscono legni P. MS. dice „ Species limæ seu potius asperrima pellis piscis squatinæ, qua sculptores lignarii sculpturas ipsas levigant ac expoliunt. Nempe veluti scabendo „ quod est nostrum, *raspari*.

Raspari, v. Arraspari. *Vinu chi raspa, o arraspa vale, frizzante, piccante, *vino raspante*. vinum austerum.

Raspusu, v. Rascusu.

Rasserenari, fra chiaro, e sereno, e si dice propriamente del cielo, e dell' aria, quando si partono i nugoli, e si usa così nel sentim. att. come nel neutr. e nel neutr. pass.

pass. *rasserenare*. serenare, tranquillare. Dal Lat. *serenare*. colla *re* riemp. *Rasserenarisi figuratam. vale, deporre la tristezza, quietarsi *rasserenarsi*. serenare se; ponere mærorem.

Rasserenatu, add. da rasserenari, *rasserenato*. serenatus.

Rassigna, rassegnamento, e spezialmente il rassegnare de' soldati, *rassegna*. lustratio, recensio, ostensio. A *signando* colla *re* riemp. *Fari la rassigna v. Rassignari.

Rassignamentu, v. Rassigna, o Rassignazioni.

Rassignari li surdati, o simili, vale riscontrare il loro numero, *rassegnare i soldati, o simili*. recensere. Dal Lat. *resignare*. *Rassignarisi, vale uniformarsi, conformarsi, *rassegnarsi*. ad alicujus voluntatem se conformare, fingere, accommodare Cic. Rassignarisi a lu vuliri di Diu, o a la vuluntati di Diu.

Rassignazioni, il rassegnarsi, conformazione, *rassegnazione*. conformatio voluntatis.

Rassimigghiari, rassembrare, somigliare, esser simile, aver somiglianza, *rassomigliare*. similem esse. Voce composta da *re* partic. riemp. e dal Lat. *assimilare*. rassimilari, rassumigghiari.

Rassimigghiu v. Risimigghiu.

Rassodari, di tenero far sodo, duro, *rassodare*. solidare, solidum reddere. Dal Lat. *solidare* colla *re* riemp. *Per metaf. vale, confermare, fortificare, *rassodare*. confirmare, firmum reddere.

Rassodatu, add. da rassodari, *rassodato*. solidatus, firmatus.

Rasteddu, strumentu di legno con che si tira la bracia del forno, e serve anche ad altri usi, *rastiatojo*. rastrum. Dal Lat. *rastellum*. dim. da *rastrum*. Onde rastellu, rasteddu. *Rasteddu, anche diciamo quello steccato, che si fa dinanzi alle porte delle fortezze, e anche l' uscio fatto di stecconi, e serve anche per diverse chiusure, *rastrello*. vallum, claustrum. *Rasteddu, si dice anche quello legno, dove i calzolai appiccano le scarpe, *rastrello*. instrumentum dentatum calceolariorum.

Rastiari, lo stesso che iri a lu rastu, *ormare*. v. Rastu.

Rastru, P. B. v. Rastu.

Rastu, impressione, che in andando si fa col piede, *pedata*, *orma*. vestigium. Forse dal *rastrum* de' Lat. significante strumento dentato quasi per simil. così detto da quella impressione che lascia il rastro. *Iri a lu rastu vale andare alle impressioni delle pedate. per investigare. Investigare, inquirere. *Rastu figuratam. vale, segnale, argomento, *inditio*. indicium, argumentum. Avirinni rastu d' una cosa, cioè averne sentore, indizio. *Rastu per xiauru. indago. S. in N. v. *Maniata*.

Rasu, una spezie di drappo sì liscio, ch' e' lustra, *raso*. sericum rasile. A *radendo* sup. rasum.

Rasu, add. da radiri, *raso*. rasus. *Arristau, comu la zita cu li gigghia rasi (cioè ripuliti) vale, rimaner colle beffe di cosa sperata, e non conseguita, tolta la similitudine della zitella, che ben lisciata, e con buona acconciatura, resta delusa d' ottener lo sposo, *rimanere, o restare con un palmo di naso, o con tanto di naso*. lepus hiat.

Rasu, v. Luntanu. S. in N. v. Arrassu.

Rasula, strumento di ferro tagliente quasi in forma di vomero o di paletta, che serve per pareggiare

re l'unghie delle bestie, *incastro.* radula veterinaria. Dal Lat. *radula*, significante strumento di ferro per radere qualunque cosa; onde ratula.

Rasola, i. B. v. Rasola.

Rasuliari, levar via dalla zappa, zappone e simili la terra colla paletta di ferro, *nettare la terra dalla zappa* ec. Radula terram a ligone radere. A *Radendo*.

Rasulazzu, peggiorat. di rasolu, *rasojaccio*. mala, o vitis novacula.

Rasuleddu, dim. di rasolu, *rasojetto*. cultellus tonsorius Onom. Rom.

Rata, parte, o porzione convenevole di checchessia, che tocca ad alcuno, *rata*. rata, portio, rata pars. Dal Lat. *rata* significante lo stesso, voce formata a *reor*, part. ratus.

Ratifica, il ratificare, *ratificamento*, *ratificazione*. confirmatio, ratihabitio.

Ratificari, confermar quello, che altri ha promesso per te, *ratificare*. ratum habere. Voce formata dal Lat. quasi ratum-facere, cioè firmum facere.

Ratificatu, add. da ratificari, *ratificato*. confirmatus.

Ratizzari, distribuire in parti, *scompartire*, *ripartire*, distribuere, dividere. Da *rata* v.

Rattaula, a Mazzarino vale taddarita Spat. MS. v. Taddarita.

Rattedda, negozio, o faccenda di poco momento, *faccenduzza*. negotiolum, recula. *Per intrigo, fastidio, *impaccio*. molestia, impedimentum. Forse a *retinendo*.

Rattoddi, Spat. MS. v. Nolitu o Abbliti, o Rattedda.

Rattu, rapimento, l'atto del rapire, spezie di peccato, quando una fanciulla contro la sua volontà, e quella de' parenti è tolta, *ratto*. raptus, us. Dal Lat. *raptus*.

*Rattu, per estasi, *ratto*. stupor mentis, animi a sensibus alienatio.

Ratu, add. termine de' legisti, ratificato, confermato, approvato, *rato*. ratus, confirmatus.

Ravanusa, terra, *Ravanusa*. Ravanusa Pirri.

Ravazzata, spezie di torta composta di varie cose battute, e mescolate insieme, che si cuoce per lo più in tegghia. Pulmentum. L' etimologia è incognita.

Ravazzatina, spezie di pagnotta composta con varie cose grasse, come lardo, cacio e simili.

Raviola, ricotta raddolcita entro pasta involta, bollita e aspersa di cacio grattucciato al di sopra; e se ne fanno anche di altre maniere, si potrebbe dire *raviuoli*. Vinci nella voce Ravioli dice: „ Ravioli *rabiolæ* apud Matth. Parif. „ 1243. *Cremonam tandem perveniens rabiolas, & ceratia comedens* vox barb.

Raucedini, fiochezza, fiocaggine, *raucedine*. raucitas. Dal Lat. *raucus*.

Raucu, che ha raucedine, che ha voce, o suono non chiaro, *roco*, *rauco*. raucus. V. L.

Raunamentu, v. Radunamentu, *ragunanza*, *ragunamento*, *raunamento*. cœtus.

Raunanza, v. Radunanza.

Raunari, v. Radunari.

Raunatu, add. da raunari v. Radunatu.

Ravvidirisi, ec. v. Rabbidirisi.

Ravvivari, ec. v. Rabbivari.

Raxhatu, raucità di voce. Raucitas Diz. MS. Ant.

Raxuni, P. di P. v. Raggiuni.

Raxuni, di donna. mestruum, S. in N. v. Mestrui, o Mestruu.

Rayu v. Radiu S. in N.

Razza, colle z di suono aspro, schiatta,

ta, generazione, *razza*. stirps, progenies. Il Ferrario deduce questa voce dal gr. ῥίζα rixa si gnificante radice. Il Menagio la trae dal Lat. *radix*. Nella lingua Franzese si trova *race* significante *razza*. *Razza di cavaddi, o di autri animali, si dice la mandria delle femmine, e de' maschi, che si tiene per averne le figliature, *razza de' cavalli, o d' altri animali*. equorum grex. *Razza di putruni, si dice per disprezzo a chi poltroneggia, *razza di cuniglio* (Melm.) segnis, ignarus. *Mala razza per imprecazione si dice ad uomo, *razzaccia*. mala, vilis soboles, o progenies. *Razza, *per modo, forma*. modus, ratio. Chi razza di procediri, chi razza di negoziu, di cosa ec.

Razzari, o Arrazzari, v. Arrazzari.

Razza, e nel numero di più Razzi. Sorta d'erba. Rapostrum flore luteo C. B. P. 95. Sinapi arvense, præcox semine nigro Morit. Ruist. 2. 216. Tour. Inst. 227. Sinapis arvensis L. Sp. Pl. pag. 933. Pres. so P. MS. si legge „ Razzi, her„ ba esculenta ex genere rapistro „ rum, aut rapunculorum. Po„ test vero nomen esse syncopa„ tum ex ramurazzi, avanescen„ tibus duabus mediis syllabis *mu* „ *ra* propter quandam cum ra„ phano similitudinem.

Razzina, tutte insieme le barbe di qualsisia albero, *barbata*. radix. Forse proveniente dal Lat. radix in forza di dim. radicina razzina.

Razionali, *ragioniere*. v. Cuntaturi. A *ratione*. de' Lat. perche fa la ragione, cioè fa i conti. *Mastru razionali v. Mastru razionali.

Razionali, add. che ha ragione, razionabile, *razionale*, rationalis.

Razionalità, astratto di razionali, *razionalità*. ratio.

Razioni, mercede pattuita, che si dà a chi serve, *salario*. salarium. Dal Lat. *ratio*, *rationis*. quasi jus ad *rationem* victus spectans.

Razzuni, v. Arrazzuni.

Re, legitimo signore d' un Regno; *re*, *rege*. rex, Dal Lat. *rex regis*, *re*. A regendo. *Per una delle figure, o pezzi del giuoco degli scacchi, *re*. rex. *Re per simil. denota eccellenza sopra le altre cose di quell' ordine, *re*. princeps, caput. Re di li quagghi, re di li turdi ec. v. Quagghi. *Li re, li principi annu li manu longhi. v. Longu, o Manu. *E' lu mprestitu di lu re, v. *Mprestitu.

Rea, femm. di reu, v. Reu.

Realbutu, v. Ragalbutu.

Reali, add. di re, da re, attenente a re. *reale*, *regale*. regalis, regius. V. L. *Reali aggiunto di di diverse cose. dinota le maggiori, o migliori nella spezie loro. *reale*. maximus. Piattu reali. Carta riali, pasta riali v. a suo luogo. *Reali, diciamo anche per vero fondato, opposto d' apparente, *reale*. genuinus, germanus. *Reali, aggiunto ad uomo, vale, schietto, sincero, verace, *reale*. sincerus. *Reali, termine delle scuole, vale, che ha attuale esistenza nell'ordine delle cose, *reale*. realis, assentialis T. Filos. *Reali nel numero di più in forza di sust. si piglia talvolta per stirpe reale, *reale*. progenies regia Ovid. Li reali di Francia, di Spagna ec. *Reali, è anche termine legale, ed è aggiunto di ciò, che risguarda le cose, e i beni, a differenza di personale, *reale*. realis. *A la riali, posto av-

rbialm. vale, regalmente, *al-*
ale. regie, regio more.
, diritto reale, *regalia*. (vo-
ell' uso) jus regium. *Per
mazione del diritto reale. Re-
auctoritatis usurpatio. *Rea-
. B. per regalo, v. Rialia,
alu.
, difensore de' diritti reali,
sta. V. l. regii juris propu-
or.
nti, vale, in realtà, effetti-
ente, *realmente*. re vera.
, astratto di reali, *realtà*. sub-
ia, ratio. *Realtà, sincer-
, *realtà*. sinceritas. *In
à di fattu, *in realtà*, *effetti-*
ente. re vera.
, regno, *reame*. regnum, A
.
miri, ec. v. Riassumiri.
, colpa, *reato*. reatus. V. L.
baru, radice medicinale pur-
va, di sostanza fungosa, e di
r giallo, che secca è a noi
ata dalla Cina, dalla Persia,
lla Moscovia, dove nasce alle
del fiume Vuolga, *reobarba-*
rabarbaro. rhabarbarum ve-
, & officinarum. Questa radice
icinale si ottiene o dal rheum
matum, o dal rheum compactum
ip. Pl. pag. 551. *Rebarbaru
anu o munacoru. *ippolopa-*
lomestico, o rabarbaro dei Fra-
. Raponticu.
itrari, v. Ricalcitrari.
i, add. nuovo, novello, di
tempo fa, di fresco, *recente*.
ns. Dal Lat. *recens*, *recentis*.
imenti, lo stesso, che di fri-
v. Friscu add.
iva, ricascata, *recidiva*. mor-
iteratus. v. Ricadia.
ivu, che torna di nuovo al-
cose di prima, e si prende per
più in mala parte, *recidivo*,
ivo. recidivus. V. L. A *re-*

cidendo.
Recipienti, sust. vaso da stillare, che riceve la materia stillata, *recipiente*. excipulum Plin. *E' anche un vaso di vetro della machina pneumatica *recipiente*. vitreus aeris excipulus. A *recipiendo*.
Recipienti, add. che riceve, *recipiente*. recipiens. V. L.
Reciprocamenti, avverb. con modo reciproco, scambievolmente, *reciprocamente*. vicissim.
Reciprocazioni, *reciprocazione*. vicissitudo.
Reciprocu, add. vicendevole, *reciproco*. mutuus. Dal Lat. *reciprocus*.
Recisu, *reciso*. recisus. V. L. v. Tagghiatu.
Recitamentu, il recitare, *recitamento*. recitatio.
Recitanti, che recita, *recitante*. recitans, actor, A *recitando*.
Recitari, v. Ricitari.
Recitativu, componimento musicale, di stile andante, e differente di quello dell' ariette, che si usano nelle poesie narrative, ad imitazione del recitare nelle commedie, *recitativo*. narratio, melodica monodica. A *recitando*.
Recitazioni, il recitare, *recitazione*. recitatio.
Reclamari, *contraddire*. reclamare. V. L. Cioè clamore adversor, repugno. *Per far lamento, richiamarsi, *reclamare*. conqueri.
Reclamuri, v. Richiamuri.
Reclusoriu, luogo pubblico chiuso ove convivono molti. *convitto*. contubernium. A *recludendo*. *Per luogo dove si tengono in educazione i fanciulli, *seminario*. seminarium.
Recluta, il reclutare, e mettere in rollo nuovi soldati in luogo de' mancanti, *recluta*. militum sup-

ple-

plementum Cæs. v. Reclutari etimol.

Reclutari, metter in luogo de' mancanti nuovi soldati, *reclutare*. supplere, supplementum militum habere, scribere Liv. Cic. P. M. S. dice :- „ Reclutari ascribere mili„ tes. quasi *reclaudere*, *reclude*„ *re*, *recluti*. Et quasi in caveam „ includere.

Reclutatu, add. da reclutari, *reclutato*. suppletus, adscriptivus.

Recognizioni, v. Ricognizioni.

Reconciliari, v. Riconciliari.

Reconditu, add. nascoso, astruso, segreto, celato, *recondito*. reconditus. V. L.

Recuperari, v. Ricuperari.

Recurrenti, term. d'anotomia, *recurrente*. (voce dell' uso) nervus recurrens. P. B.

Recusari, ec. v. Ricusari.

Reda, stirpe, progenie, *schiatta*. soboles, stirps, progenies. Voce formata dal Lat. *hæres*. significante successore quasi ereda scorciato reda: morsi senza reda, cioè senza successori. *Nesciri di reda, vale diventar dissimile a genitori, *tralignare*. degenerare.

Redentrici, verbal. femm. che redime, *redentrice*. redemptrix.

Redenturi, che redime, *redentore*, redemptor. V. L.

Redenzioni, il trarre dalla podestà d'uno per convenzione una cosa tolta da quello con violenza; ricomperamento, riscatto, *redenzione*. redemptio. V. L. A redimendo.

Redeundu, sicurtà ad avere a presentare uno in corte. Vadimonium. Diz. MS. Ant.

Redimibili, termine forense che si può redimere, atto a poterli ricomprare, *redimibile*. V. L. quod redimi potest.

Redimiri, ricomprare, riscattare, *redimere*. redimere. V. L.

Reduplicari, ec. v. Riddupplicari

Refadali, terra di nome saraci[…] (dice Massa) *Raffaudale*. [...]dalis Maurolico. Raphadalis [...]zio, Arezio, Faz.

Refe, licium, S. in N. v. Li[...]

Referenda, il referire, *referime[nto]* *referto*, *relazione*. relatio. Lat. *refero*.

Referendariu, che riferisce, *ref[eren]dario*. relator. A *referendo*.

Refertu, add. da riferiri, *ref[erito]* delatus, relatus.

Refezioni, ristoro, *refezione* [...]*fezione*. refectio. A *reficien[do]*

Reficari, v. Rificari.

Reficu, quella estremità de' [...] cucita con alquanto rimesso [...]*latura*, *orlo*. fimbria, ora. [...] la voce Ital. *refe*. significant[e] [tre]cia ritorta insieme in più [...] per lo più per uso di cucire[...] chè per lo più con esso filo [...] l' orlatura, forse provenient[e] [dal] Lat. *refigo*. significante *rursu[s]* [...]*ve valde figo*. per esser una [...]latura fatta con cucito strett[o]

Reflessioni, ec. v. Riflessioni.

Refocillari, *ristorare*. refocilla[re] V. L.

Refocillatu, add. da refocillari [ri]*storato*. refectus, recreatus.

Refrangirisi, il piegarsi de' ra[ggi] che rappresentano gli oggett[i] [nel] passare da un mezzo a un a[ltro] che non sia della rarezza, *re[fran]gersi*. refrangi.

Refrattu, add. da refrangirisi, [re]*fratto*. refractus.

Refrazioni, il refrangersi, *refr[azio]ne*. refractio.

Refrigeranti, che refrigera, [refri]*gerante*. refrigerans. V. L. [Re]frigeranti in forza di sust. P. dice dagli stillatori un vaso [...] d'acqua fresca, per cui pas[sano] liquori, che si stillano, *refrig*[...]

te. vas aquæ plenum. v. Campana di lammicu ne' termini aggiunti nel 5. tomo.

Refrigerari, v. Rifriscari, o Arrifriscari.

Refrigeriu, conforto, *refrigerio*. refrigerium, solatium, Dal Lat. *refrigerium*.

Refuggiari, ec. v. Rifugiari.

Refuggiu, quello, a che si ricorre per iscopo, o salvezza, ricovero, *refuggio*, *refugio*. refugium, perfugium. Dal Lat. *refugium*. *Refuggiu di li poveri, albergo ove si ricoverano i poveri mendici. Mendicorum contubernium.

Regali, Regalia, ec. v. Reali, Realia.

Regel, stella fissa di prima grandezza, *regel*. regel. P. B.

Realbutu, v. Ragalbutu.

Regenerari, generare di nuovo, *regenerare*. regenerare. V. L.

Regeneratu, add. da regenerari, *regenerato*. regeneratus.

Regenerazioni, il regenerare, *regenerazione*. regeneratio. V. L.

Reggenti, ec. v. Riggenti.

Reggia, abitazione regale, *reggia*, *regia*. regia, aula. Dal Lat. *regius*, *a*, *um*.

Reggimentu, v. Riggimentu.

Reggioni, provincia, paese, v. Paisi, o Provincia. Dal Lat. *regio*, *onis*.

Reggiri, sostenere e si adopera oltre al sentimento att. anche nel signif. neutr. e neutr. pass. *reggere*. substinere, fulcire. A regendo. *Reggiri, per governare, regolare, *reggere*. regere, gubernare. *Reggiri, per soffrire, comportare, *reggere*. pati, sufferre.

Reggistrari, scrivere, e notare al registro, *registrare*. describere, referre in acta, in tabulas publicas, in actorum codicem. Da reggistru v.

Reggistratu, add. da reggistrari, *registrato*. descriptus, in acta relatus.

Reggistru, libro ove sono scritti e registrati gli atti pubblici, *registro*. acta orum, actorum codex, publicæ tabulæ, commentarium. Dal Lat. *regestum*. significante ordinata dispositio, quæ vulgo corruptè registrum dicitur Facc. nella voce regestum. *Registri, chiamansi negli strumenti musicali gli ordini delle corde, o delle canne, che corrispondono tutti alla medesima tastatura, per sonar tutti insieme, e suonano anche separatamente levando loro, o rendendo il suono per mezzo di piccoli ordigni, o di legno, o di ferro, i quali similmente si dicono registri, *registri*. Onde mutari registru, per metaf. significa mutar maniera, o modo di far in checchessia; *mutar registro*. ab usitato more, ab usitatata consuetudine deflectere, recedere, desciscere a consuetudine, intermittere consuetudinem, decedere constituto Cic.

Reggiu, add. reale, di re, *regio*. regalis, regius.

Regiuvanni, terra, *Regiovanni*. Reigannis Pirri, Rejoannis Faz. Rayhalioannis in tempo de' Saraceni Faz.

Regnanti, che regna Re, *regnante*, dominans, regnator. Dal Lat. *regnans regnantis*. regnanti a regnando.

Regnari, posseder regno, e stato grande, dominare, *regnare*. regnare, dominari. V. Lat. *Regnari, per metaf. vale tirare, o soffiar continuamente, *regnare*. flare, perflare. In chistu paisi regna lu ventu di punenti e maistru, *in questo paese regna il vento coro*. Corus ventus in his lo-

cis flare consuevit Chæs.

Regnicolu, add. di regno nato nel regno, e presso noi comunemente s' intende quegli, che non è nato in Palermo ma nel regno, *regnicolo*. regnicola, Crus. advena. Dal Lat. *regnum*.

Regnu, una o più provincie soggette a Re, *regno*, regnum. V. L. *Regnu per similit. si dice il celeste regno, *regno*. regnum.

Regressu, termine legale, e vale, facoltà di rivalersi contro altrui di checchessia, *regresso*. regressus, us. V. L.

Regula, norma, modo, ordine, o dimostramento della via dell' operare, *regola*. regula, norma. Dal Lat. *regula*. *Per tutta la quantità de' Frati, che militano sotto un medesimo ordine, *regola*. familia. *Stari a regula, vale usare maniera ordinata nel mangiare. Parco victu uti. *Ogni regula avi la sua eccezzioni, si dice per dinotare, che ogni cosa si deve regolare secondo la necessità, tolta la similitudine della legge umana, che secondo i tempi varia. Quævis lex suam patitur exceptionem.

Regulamentu, il regolare, *regola*. regula.

Regulari, dar regola, ordinare, ristrigner sotto regola, ed anche si adopera nel sentimento neutr. pass. *regolare*. dirigere, moderare, ordinare, componere.

Regulari, add. di regula, che serva regola, *regolare*. observans, religiosus, canonicus. Canonicu regulari. *Regulari, lo stesso che regolato, v. Regulatu.

Regularità, astratto di regulari, *regolarità*. Regula.

Regularmenti, avv. secondo regola, *regolarmente*. regulariter.

Regulatamenti, avverb. con regola, *regolatamente*. statuto, & certo tempore, certis temporibus, ordinatim, distincte, & ordinate, regulatim. *Regulatissimamenti, superl. di regulatamenti, *regolatissimamente*. v. Regularmenti.

Regulativu, P. B. v. Regulatu.

Regulatrici, verb. femm. che regola, *regolatrice*. moderatrix.

Regulatu, add. da regulari, che procede con regola, *regolato*. ordinatus, certus, constans. *Regulatu parlando di costumi, *regolato*. moderatus, temperans, modestus, justus, æquus. *Motu regulatu. Motus certus, & constans Cic. *Regulatissimu, superlat. di regulatu, *regolatissimo*. v. Regulatu.

Regulaturi, che dà regola, *regolatore*. director.

Regalbutu, v. Ragalbutu.

Rejitanu casale di Jace, *Reitano*. Regitanum, Faz. Regitanus Pirri.

Rejitanu, casale di Mistretta, *Reitano*. Reytanus Scritture pubbliche.

Reintegramentu, v. Reintegrazioni.

Reintegrari, rintegrare, rinnovare, ritornar la cosa ne' primi termini, rimetterla nel primo essere, *reintegrare*. aliquid in pristinum restituere, in integrum restituere Ter. in pristinum statum restituere, redintegrare. Dal Lat. *redintegrare*.

Reintegratu, add. da reintegrari, *reintegrato*. restitutus in pristinum.

Reintegrazioni, il reintegrare, *reintegrazione*. instauratio.

Reità, astratto di reu, *reità*, *reitade*, *reitate*. culpa, nequitia, v. Reu etimol.

Reiterari, far più volte la stessa cosa, replicarla, rifarla, *reiterare*. iterare. V. L. da *re* e *iterum*. v. Replicari.

Reite-

Reiteratamenti. P. B. v. Replicatamenti.

Reiteratu, P. B. v. Replicatu.

Relativamenti, avverb. *relativamente*. V. I. modo relativo.

Relativu, termine grammaticale, aggiunto di nome, che si riferisce all' antecidente, *relativo*. relativus. T. Gram.

Relaturi, che riferisce, *relatore*. relator. V. L.

Relazioni, il riferire, referto, *relazione*. narratio, relatio, relatus, us. Dal Lat. *relatio, relationis*. *Avirici relazioni, lo stesso che avere amicizia con altrui v. Amicizia.

Relaziunedda, dim. di relazioni, brieve relazione. v. Narratiuncula.

Relegari, mandar in esilio, *relegare*. relegare, V. L. v. Esiliari.

Relegatu, P. B. v. Esiliatu.

Religioni, culto Divino, pietà verso lui, *religione*. religio. V. L. *Per ordine, e regola di religiosi, *religione*. familia, ordo.

Religiusamenti, avverb. piamente, *religiosamente*. religiose.

Religiosità, *religiosità*. (Segn. Man.) religio, morum innocentia, animi integritas, religiositas Apul.

Religiusu, sust. colui, che vive sotto qualche particolare ordine, o religione, *religioso*. T. Eccl.

Religiusu, add. pio, che ha religione, *religioso*. religiosus, pius. sanctus. *Religiusissimu, superlat. di religiusu, *religiosissimo*. religiosissimus, pietate egregius, eximius, o insignis.

Reliquatu, quello che avanza, e rimane di qualunque cosa si sia, comunemente si dice di resti antichi *reliquia*. reliquiæ Dal Lat. *reliquiæ*. reliquatu.

Reliquia, e nel numero di più reliquj, si dicono i corpi e le cose de' santi, *reliquie*. reliquiæ, arum. V. L. E' una reliquia, si dice ad uomo *religiosissimo*. religiosissimus, est pietate egregius.

Reliquiarieddu, dim. di reliquiariu, *reliquiarietto*. (Onom. Rom.) parva sacrarum reliquiarum theca.

Reliquiariu, vaso, o altra custodia, dove si tengono, e conservano le reliquie, *reliquiario, reliquière*. sacrarum reliquiarum theca. Da *reliquia*.

Reluiri, ricuperare in alcun modo la cosa perduta, o obbligata ad altrui, *riscuotere, riscattare*. redimere. Dal. Lat. *reluere*. significante, *solvere*.

Relujutu add. da reluiri, *riscattato*. redemptus.

Reluizioni, *riscatto, riscatto*. redemptio.

Reluttanti, che contrasta, che repugna, *reluttante*. reluctans V. L.

Reluttari, v. Ripugnari. Dal. Lat. reluctare.

Rema, Spat. MS. v. Catarru.

Reminiscenza, potenza di ritornarsi le cose nella memoria, *reminiscenza*. reminiscentia Tertul. A reminiscendo, v. Memoria.

Remissibili, add. da remettersi, da perdonarsi, *remissibile*. quod condonari potest, venia dignum.

Remissioni, sust. verbale di rimettiri in signif. di perdonare, perdonanza, scancellamento d' errore, o d' offese, *remissione*. venia, remissio. A remittendo. Fari la remissioni, v. Perdonari. *Remissioni parlando di febbre, si dice quando diminuisce la febbre, *diminuzione, diminuimento*. diminutio, remissio febris.

Remissoria, e litturi remissoriali, term. forense, *remissoria*. V. I. *remissoriali*. V. I. litteræ patentes ad aliquem remittentes juridicam rei cognitionem P. B.

Remissu, *perdonato*. remissus, condonatus. *Per diminuito*. imminutus. La febbri è remissa.

Remora, *indugio*, *tardanza*. v. Tardanza, o Dimura. Dal Lat. *remora*. significante ritardo.

Remotisimu, P. B. v. Romatisimu.

Remotu, add. lontano, distante, *remoto*. remotus. V. L. *Remotissimu, superlat. di remotu, *remotissimo*. remotissimus.

Removiri, v. Rimoviri.

Remozioni, P. B. *remozione*. v. Alluntanamentu.

Remunerari, ec. v. Rimunerari.

Renda, o Renna, fortezza, *Renda*. Renda Faz.

Rendiri, ec. v. Renniri.

Renitenti, add. che ha, e fa renitenza, *renitente*. repugnans, renitens. V. L.

Renitenza, repugnanza di far checchessia, *renitenza*. renixus, repugnantia, contumacia. A *renitendo*.

Rennimentu, il rendere, *rendimento*. redditio, restitutio. A *reddendo*. *Rendimentu di grazj, vale ringraziamento, *rendimento di grazie*. gratiarum actio.

Renniri, restituire, e dar nelle mani altrui quel, che gli s' è tolto, o s' è avuto da lui in presto, o in consegna, *rendere*. reddere, restituere, retribuere. Dal Lat. *reddere*, *reddiri*, *rendiri*, *renniri*. *Per pagare, dare il contracambio, o l' equivalente, *rendere*. solvere. *Renniri per frutta re, e si dice di poderi, di case, di censi, d' usure, e simili, *rendere*. reddere. *Renniri parlando di fortezze, città, e simili, vale, consegnarle, darne il dominio, il possesso. *rendere*. in manus dare. *Renniri usato co' nomi add. denota il fare diventare checchessia della qualità espressa nel nome, *rendere*. reddere. *Renniri l' anima, lo stesso che morire, *rendere l' anima*. v. Muriri. *Renniri beni pri mali, vale, giovare a chi noce, *render bene per male*. de bene merenti, male mereri. *Renniri la parigghia vale render il contracambio, *render la pariglia*. par pari referre, vicem reddere. *Renniri cuntu, v. Cuntu. *Renniri la fama, vale, torre l' infamia, infamiam adimere; ~~illatam honori injuriam~~ resarcire, compensare. *Renniri grazj, v. Ringraziari. *Renni omaggiu, v. Omaggiu. *Rennirisi, v. Arrennirisi.

Rennita, entrata che si trae da' terreni, o da altri averi, *rendita*. proventus. A *reddendo*.

Renuncia, v. Rinunzia.

Repentinamenti, avverb. subitissimamente, *repentinamente*. repente, subito. Dal Lat. repente.

Repentinu, add. repente, subitano, *repentino*. repentinus. V. L.

Repertoriu, indice, o tavola de' libri, o delle scritture, per mezzo di cui si possono ritrovare le cose in esse contenute, *repertorio*. repertorium, index. A *reperiendo*.

Repetizioni, il ripetere, *repetizione*. (Tor.) repetitio, iteratio.

Repitari, ec v. Ripitari.

Repitu, pianto; che si fa a morti ripetendo i loro fatti, *corrotto*. luctus funebris. A *repetendo*. *Repitu figuratam. si dice qualsivoglia lamento, che apporta noja. Lamentum, questus. *Lu mortu a lu Casali, e lu repitu a Cunigghiuni, prov. che si dice di chi si duole d' un male, o gode d' un bene, che non gli appartiene per niente. Ohe quid ad te.

Repletu, aggiunto d' uomo, vale grossotto, *carnacciuto*. corpulentus. Dal Lat. *repleo* sup. *repletum*.

Rep'ezioni, *riempimento*. repletio, oppletio.

Replica, il replicare, *replicazione*, *replica*. iteratio, repetitio. *Replica, per risposta, *replica*. responsum. A *replicando*.

Replicamentu, v. Replica.

Replicari, tornare di nuovo a fare, *replicare*. reiterare. Dal Lat. *replicare*. *Per tornar di nuovo a dire, *replicare*. iterare, replicare. *Replicari in signific. di contraddire, e semplicemente rispondere, *replicare*. adversari, contradicere.

Replicatamenti, avverb. con replicazione, più volte, *replicatamente*. iterato.

Replicatu, add. da replicari, *replicato*. iteratus.

Replicazioni, v. Replica.

Reponticu, v. Raponticu.

Repreensibili, add. degno di riprensione, *reprensibile*. reprehensione dignus.

Reprimiri, raffrenare, rintuzzare, *reprimere*. reprimere, cohibere. V. L.

Reprobari, ec. v. Riprovari.

Reprobu, add. maligno, malvagio, *reprobo*. reprobus, nequam V. L.

Reproduciri ec. P. B. v. Produciri.

Repubblica, nome generale, che significa regimento di popolo, che gode la libertà, *republica*, *repubblica*. respublica V. L.

Repudiari, termine de' legisti, rifiutare, o rigettar cosa, che si appartenga, come la moglie, l' eredità, il legato, e simili, *ripudiare*. repudiare. V. L.

Repudiatu, add. da repudiari, *ripudiato*. repudiatus.

Repudiu, il ripudiare, *ripudio*. repudium. V. L. A *pudor dice Festo* quia fit ob rem pudendam, vel pudore.

Repugnari, ec. v. Ripugnari.

Repulsa, ribattimento alle dimande, *repulsa*. repulsa. V. L. A *repellendo*.

Reputu di mortu. epicoedion. S. in N. v. Repitu.

Reputari, giudicare, stimare, tenere in concetto, e si usa oltre dell' att. anche in signific. di neutr. pass. *reputare*. existimare, judicare.

*Requia, o Requii, P. B. riposo, *requie*. requies. V. L.

Requisitu, termine che si usa per esprimere tutte le circostanze richieste per ottenere, od essere chec che sia, *requisito*. conditio, adjunctum. Dal Lat. *requiro* sup. *requisitum*.

Requisitu, add. richiesto, *requisito*. requisitus.

Resca, osso del pesce dal capo alla coda, *spina*, *lisca*, *resta*. spina. E' da dubitare, che provenga dal gr. ῥάχις rachis, significante spina, del dorso proveniente a ῥήσσω risso, frango, rumpo; è da riflettere, che presso i Messinesi *resca* si dice *rasca*. v. Vinci quasi *raschis* rasca, resca. P. MS. vuole, che sia derivata dall' Ebreo *rosch* significante, apex, hoc est acumen (dice egli), „ Resca di pisci, (spina) resca d' „ oriu, (arista hordei) videtur „ ortum habere ab Hebr. radice „ *rosch* apex hoc est acumen, „ quod satis utrique significatio- „ ni congruit. Hinc rascusa ec. Il Menagio, e il Ferrari nella voce *resta* vogliono derivarla dal Lat. *arista*. rista, resta. *Resca per similitudine si dice quella materia legnosa, che cade dal lino, e dalla canapa, quando si maciulla, si pettina, e si scotola, *lisca*. festuca. Forse dal gr. ῥήσσω resso, frango, rumpo, perchè s' infrange. *Resca anche si di-

si dice, quel sottilissimo filo simile alla setola, appiccato alla prima spoglia del granello, ed è proprio del grano, o d' alcune biade, *resta*. arista, acus.

Rescinniri, *scancellare*, *cancellare*, *abolire*. delere, rescindere V. L.

Rescissoriu, *rescissorio*. rescissorius. Ulpian. P. B.

Rescissu, *scancellato*. deletus, obliteratus.

Rescrittu, risposta che scrive il principe sotto le suppliche, e i memoriali, *rescritto*. rescriptum Ulpian. rescriptio Jul. Ictus.

Rescriviri, far rescritto, *rescrivere*. rescribere V. L.

Residenti, che risiede, *residente*. residens. V. L. *Residenti si dice propriamente il ministro d' alcun potentato presso un altro potentato; ed é dignità alquanto inferiore a quella dell'ambasciadore e dell' inviato, *residente*. legatus, gubernator.

Residenza, il risedere, e il luogo dove si risiede, onde far residenza, vale risedere, *residenza*, *residenzia*. sedes stabilis, & fissa. A *residendo*. *Per posatura, fondigliuolo, che è quella materia più grave, che è nelle cose liquide, e che risiede, e posa nel fondo, *residenza*. sedimentum.

Residuu, resto, rimanente, avanzo, quel che resta, *residuo*. reliquiæ, arum, reliquum. Dal Lat. *residuus*.

Resistenti, che resiste, *resistente*. pertinax, refractarius, resistens.

Resistenza, il resistere, *resistenza*. obstaculum. A *resistendo*.

Resistiri, star forte contr' alla forza, e violenza di chechessia, senza lasciarsi superare, nè abbattere, repugnare, contrastare, *resistere*. obstare, resistere, repugnare. V. L. *Resistiri, figuratam. per reggere, soffrire, *resistere*. sustinere.

Respettivamenti, avverb. proporzionatamente, convenientemente, non assolutamente, ma in paragone d' alcuna cosa particolare, *respettivamente*. habita ratione, vel proportione.

Respettivu, add. che ha relazione ad altra cosa, relativo, *respettivo*. qui refertur, relativus. Quasi res aspecta cum alia.

Respirari, si dice propriamente dell' attrarre che fanno gli animali, l' aria esterna introducendola ne' polmoni, e fuori di essi con moto contrario rimandandola, *respirare*. respirare, spiritum ducere, V. L. *Per ricrearsi, prender ristoro, cessar alquanto delle fatiche, *respirare*. respirare, labores intermittere.

Respirazioni, il respirare, *respirazione*. respiratio.

Respiru, il respirare, *respiro*. respiratio. *Per pausa, riposo, *respiro*. quies, intermissio.

Responsabili, che fa sicurtà; onde ni sugnu responsabili in di stu tali cosa, vale ne son tenuto, obbligato io, cioè, *mallevadore*, fidejussor, adpromissor. Voce Francese *responsable* significante lo stesso.

Responsali, aggiunto di lettere, vale, lettera che risponde ad un' altra, *rispondente*. respondens.

Responsoriu, v. Rispunsoriu.

Ressa, termine di cacciatori, lo stesso che locu topicu, v. Locu, o Topicu.

Resta, si dice una certa quantità d' agli, o cipolle, o simili agrumi intrecciati insieme col gambo, e per similitudine si dice di fichi, o altre frutte infilzate per seccare, o altro, *resta*. restis Plin. V. L. *Manciari pisci a re-

a resta. P. MS. dice: „ Mancia„ ri pisci a resta, est quum quis „ a sua defraudatur expectatione, „ remanetque delusus. Luditur in „ æquivoco vocis *resta*, non quod „ denotat restem, sed quatenus „ innuat *remanere*, quod vulgariter dicitur *restare*. *Stari cu la lanza a resta v. Stari.

Restari ec. v. Arristari, o Ristari.

Resta vòi, sorta d' erba aculeata, *bonagra*. (Fac. nella voce anonis) anonis, dif. v. Anoni.

Resti, *plur*: di restu, v. Restu.

Restituiri, rendere, dare in potere altrui, quel che gli s' è tolto, o che in altro modo s' abbia di suo, *restituire*. restituere, reddere. V. L. *Restituiri la fama, v. Renniri. *Restituiri lu cappeddu, figurat. vale, contracambiare il benefizio con benefizio, e per lo più si dice del promuovere, che uno fa il parente di chi lo ha promosso, *render la pariglia*. acceptam gratiam referre P. B.

Restitujutu, add. da restituiri, *restituito*. redditus.

Restituzioni, il restituire, *restituzione*. restitutio. V. L. *Restituzioni di cappeddu, *contraccambio*, *pariglia*. hostimentum, remuneratio.

Restrinciri, ec. v. Ristrinciri.

Restrizzioni, il restrignere ristrignimento, *restrizione*, *restrictio*. Dal Lat. *restrictio*, *restrictionis*, *restrizzioni*. *Restrizzioni mentali, vale proposizione ristretta, e non interamente espressa, *restrizione mentale*. restrictio mentalis T. de' Teol.

Restu, rimanente, avanzo, residuo, restante, cosa rimasa, *resto*. reliquum. Da *restari*. *Vali lu restu, vale giucare tutto il restante del danaro, *far del resto*. *Di lu restu, posto avverbialm. vale,

ma quanto a quello, che resta a dire, *del resto*. cæterum. *Darricci lu restu ad unu, figuratam. vale, tornarlo a bastonare. Denuo afficere verberibus.

Resultari, ec. v. Risultari.

Resurresioni, il risurgere, *risurrezione*. resurrectio. Dal Lat. *resurrectio*,

Resuscitari, ec. v. Risuscitari.

Resuttana, terra, *Resuttana*. Resutanum Pirri, Resuttana Scrit. Pubb.

Retentiva, in forza di sust. facoltà di ritenere, *retentiva*, *ritentiva*. memoria, memoriæ firmitas. A *retinendo*.

Retenzioni, il ritenere, *ritenzione*. detentio. *Retenzioni d' orina, v. Stranguria.

Reticammara, stanza dietro la camera, *conclavio*, *gabinetto*. conclave. Da *retro* e *camera*.

Reticu, *impaziente*, *perverso*, *fastidioso*. impatiens, morosus, qui facile irascitur. Dal Lat. *iratus*, *iraticus* scorciato *ratícu*, *reticu*, cioè facile ad adirarsi.

Reticula, voce de' medici, *rete*, *omento*. omentum P. B. v. Riticedda.

Rètina, e nel numero di più retini, quelle strisce di cuojo, o simili, attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge, e guida, *redina*, e *redine*. habena. A *retinendo* quia *retinet*. *Retina, anche si dice certo numero di mule, che per lo più sono otto, che conduce il bardotto posti alla fila. Mularum turma. *Retina, per simili. si dice di molte cose poste a fila, come retina di carrozzi ec. longus quadrigarum ordo. *Capu retina v. Capurretina. *Mettiriti a retini stisi, vale fermarsi in checchessia a di lungo. *fermarsi alla*

la difesa. continenter agere, laxatis habenis. A *retinendo* perchè molto si trattiene in chec-chessia.

Retina, pannicolo, che quasi a foggia di rete circonda l'umor vitreo dell'occhio, *retina*. reti na V. L.

Retinozzulu, ulive infrante tratto-ne l'olio, le quali la terza volta s'infrangono per trarne l'ultima volta sotto il torchio quel poco olio restatole, *sansa*. sansa, sampsa, fraces. A *retinendo* quia *retinet* oleum secundarium, o perchè anche *retinet*, nuclei oleum.

Retipuntu, sorta di cucitura con punti stretti, solita farsi per lo più nella manica, e nel collare della camicia. Sutura. Forse voce composta dal Lat. *rectus* e *punctus* per esser punti stretti ma retti, e non torti. P. MS. dice:
„ Nomen est compositum ex *ite-*
„ *rum*, & *puntu* sattura, sutu-
„ ra. Adverbium autem *iterum*
„ est decurtatum; nam *reti* in-
„ verso ordine lectum est *iter* seu
„ iterum.

Retorsioni, *retorsione*. (voce dell'uso) rejectio objectorum in adversarium. P. B.

Retrattari, ec. v. Ritrattari.

Rettribuzioni, v. Ricompenza. Dalla voce Lat. *retributio*, *retributionis*.

Retrocammara, stanza di dietro la camera, *penetrale*. Cruf. *retrocamera*. V. I. penetrale, pars interior domus. Dal Lat. *retro* significante dietro, e *camera*.

Rertocediri, tirarsi in dietro, *ritirarsi*, retrocedere. V. L.

Retrocessioni, *retrocedimento*. retrocessus.

Retrogradu, termine astrologico, e si dice de' pianeti, che tornano, o sembrano tornare addietro, *retrogrado*. retrogradus.

Retroguardia, termine milita parte deretana dell'esercito *troguardia*, *rietoguardia*, guardo. extremum agmen ce composta dal Lat. *retro guardari* perchè guarda l'e to dalla parte di dietro.

Retrovinniri, v. Rivinniri.

Retrovinnita, P. B. v. Rivin

Rettangulu, figura piana di tro lati con tutti gli angol ti, *rettangolo*. rectangulum Mat.

Rettificari, termine degli spe purgare, purificare, miglio *rettificare*. expurgare, puri Forse voce composta dal La *ctum* pro bono e facere, cio dere una cosa buona in pur la. *Rettificari l'intenzion le indirizzare l'opera a actionem ad Deum referre

Rettificatu, add. di rettificar *tificato*. expurgatus, purifi

Rettificazioni, il rattificare, casione, *rattificazione*. pu tio.

Rettitudini, giustizia, diritt bontà, *rettitudine*. æquita stitia, rectum Hor. Dal La *ctum*.

Rettoratu, governo, ufficio d tore, *rettoria*. regimen. rego, sup. *rectum*, rectorat toratu.

Rettorica, scienza che insegr bene, *rettorica*. rhetorica. gr. ῥητορική rhetoriké signi lo stesso.

Rettoricamenti, avverb. *ret mente*. rhetoricè.

Rettoricu, sust. che sa, o i rettorica, *rettorico*. rhet

Rettoricu, add. di rettorica nente a rettorica, *rettoric* toricus.

Rettu, add. da reggiri, *ret*

ctus. V. L. A *regendo*. *Per di. ritto, *retto*. rectus. Angulu rettu ec. *Rettu, per metaf. buono, legale, *retto*. rectus, frugi. *Intestinu rettu, si dice quello terzo intestino grosso, che va a terminare all' ano, *retto*. intestinum rectum. *Casu rettu, si dice il *nominativo*. casus rectus. *Rettissimu, superl. di rettu, *rettissimo*. rectissimus.

Retturatu, governo, ufficio del rettore, *rettoria*. regimen.

Rettureddu, P. B. *rettorello*. (Onom. Rom.) paucorum rector.

Retturi, che regge, governatore, *rettore*. rector, præses. A *regendo*.

Retucammara, S. in N. v. Retrocammara.

Retuculu. Retrorsum. S. in N. v. Darreri.

Retupedi v. Vinu, Lora. S. in N. v. Pedi, Vinettu.

Reu, colui che è accusato, o chiamato al giudicio, e convinto, *reo*. reus. V. L. *Per colpevole, *reo*. malus. *Nu lu vuliri sentiri, ne cu lu bonu, ne cu lu reu, o nun vuliri fari na cosa ne cu lu bonu, ne cu lu reu. Nec vi, nec præcibus.

Revelari, ec. v. Rivilari.

Reverennu, titolo che si dà agli ecclesiastici, significante degno di riverenza, da esser riverito, *reverendo*. reverendus. *Reverennissimu, superlat. di reverennu, ed è anche titolo che si dà agli ecclesiastici constituiti in dignità, *reverendissimo*. reverendissimus, venerandus, venerabilis.

Reuma, S. in N. fluxus aquarum v. Currenti, voce gr. ῥεῦμα rheuma, significante *fluxus*. *Rheumi di 'mpuddi, spezie di lebbra Spat. MS. v. Lebbra.

Reumaticu, v. Romaticu.

Reumatismu, v. Romatismu.

Revocabbili, o Rivocabbili, add. da revocari, che si può revocare, *revocabile*. revocabilis.

Revocari, ec. v. Rivocari.

Reveri vide haviri. Teneo. S. in N. v. Aviri.

Riabbilitari, P. B. v. Abbilitari, o Abilitari.

Riabbilitatu, P. B. v. Abbilitatu.

Riaccensioni, P. B. v. Accensioni.

Riaccettari, di nuovo accettare, *riaccettare*. rursum admittere.

Riacquistari, acquistar di nuovo, *riacquistare*. recuperare. Da *acquistari* colla *re* in forza di *iterum*.

Riacquistatu, add. da riacquistari, *racquistato*. recuperatus.

Riacquistu, il recuperar la cosa perduta, o stata tolta, racquistazione, racquistagione, *racquisto*. acquisitio iterata, recuperatio. Da *acquistu* colla *re* in forza di *iterum*.

Rialari, ec. v. Rigalari.

Riali, v. Reali. *Riali, aggiunto ad uomo, vale schietto, sincero, verace, *reale*. sincerus. *Essiri riali comu zingaru, o comu Grecu, vale, *essere infedele*, Græcam & Punicam fidem esse alicui.

Rialtà, v. Realtà.

Riamari, corrispondere in amore, *riamare*. reamare.

Riami, v. Reami.

Riammettiri, ammettere di nuovo v. Riaccettari.

Riari, vide Rigari S. in N. v. Abbivirari.

Riamentu. S. in N. v. Abbivratina.

Riaticza cosa S. in N. v. Abbiviratizzu.

Riassumiri, assumer di nuovo, *riassumere*, repetere.

Riassuntu, sust. compendio in riassumendo, *ristretto*. summa, compendium. A *resumendo*.

Riassuntu, add. da riassumiri, *riassunto*. resumptus, repetitus.
Riatta v. Rigatta.
Riatteri v. Rigatteri.
Riavirisi, pigliar vigore, *riaversi*. vires resumere, ex morbo valetudinem confirmare Cic. Quasi *rehabere* cioè iterato habere.
Riavutu, add. da riaviri, *riavuto*. recuperatus.
Ribalzari, risaltare; balzar di nuovo, *ribalzare*. iterum resilire, saltare. Da *balzu* colla *re* riemp.
Ribalzu, il ribalzare, *ribalzo*. saltus. v. Ribalzari etimol.
Ribaudu. Versutus, scelestus, nequam. S. in N. v. Scilíratu, Malu, Astutu, ec. Ribaudiari, Ribaudiria, Ribaudiscamenti. S. in N. v. Malignità ec.
Ribbazzari, cioè campare mediocremente. Mediocriter vivere, Diz. MS. Ant. *Ribazzari li cosi, mediocriter res efficere. Diz.MS. Ant.
Ribbannizzari, tornar di nuovo a pubblicar per bando cose da vendere allo incanto, *incantare*. iterum auctionari, sub hasta vendere. Da *bannizzari* colla *re* riemp. *Per pubblicar per bando. *bandire*, *ribandire*. edicere, edicto jubere.
Ribbannizzatu, add. da ribbannizzari, di nuovo pubblicato, *ribandito*. iterum sub hasta venditus.
Ribbasciamentu, il ribadire, *ribaditura*. repercussio.
Ribbasciari, ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla inverso 'l suo capo nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, e stringa più forte, *ribadire*. retorquere, repercutere. Da *abbasciari* colla *re* riempit. *Ribbasciari, figuratam. vale, confermare, *ribadire*. confirmare.

Ribbasciatu, add. da ribbasci *ribadito*. repercussus, retortu
Ribbattimentu, il ribattere, *ri timento*. repercussio.
Ribbattiri, di nuovo battere, percuotere, *ribattere*. reperc re. Da *battiri* colla *re* rien *Per riflettere, *ribattere* - r ctere, refringi.
Ribbattitu, v. Ribbattimentu. * battitu, si dice quel riparo si fa ne' fiumarelli acciò l'ac non spanda. Vallum, munii tum defensio.
Ribbattizzari, di nuovo battizzar *battezzare*. rebaptizare. Cod.T Da *battizzari* colla *re* per ite
Ribbattizzatu, add. da ribbatt ri, *rebattizzato*. iterum abl
Ribbattutu, add. da ribattiri, *ri tuto*. repercussus.
Ribbaudu, v. Ribaudu.
Ribbeddu voce bassa. v. Ribell
Ribbellarisi, partirsi dalla ubbid za, *ribbellarsi*. deficere, desc re, rebellare, deficere. V. L. * bellarisi diciamo anche, il la re una setta, o una parte darsi a un'altra, *ribellarsi*, d scere.
Ribbellatu, add. da ribbellarisi *bellato*. rebellis.
Ribbelli, che s'è ribellato, stà in ribellione, *ribello*. reb
Ribellioni, il ribellarsi, *ribelli* rebellio, defectio. * Ribbel per metaf. come ribbellioni passioni contra l'anima. Ind ta animi cupiditas Cic.
Ribellu, v. Ribellioni.
Ribbera, Moncata, terra così minata in memoria di *Ribe* gliola del Duca di Alcalà, glie di Luigi *Moncata* Pri di Paternò, *Ribera Monc* Ribbera, *Scritt. Pubb.* Rib Moncata *Pirri*.
Ribbes, pianta e frutto di più

ste, cioè rosso, bianco, e nero; ma il rosso é più comune, *ribes*, ribes, ribesium. Grossularia mul tiplici acino, sive non spinosa hortensis rubra, sive ribes officinarum C. B. P. 455. Tour. Inst. 639. Ribes Rubrum L. Sp. Pl. pag. 290.

Ribbicchina, sorta di strumento di corde da sonare, ribeba, *ribeca*. cithara. P. MS. dice: „ Ribbicchina Ital. *violino*, speciem „ aliquam habens lyræ quatuor „ chordarum, vocabulum in fine „ XVII. sæculi, & initio XVIII. „ usitatum, nunc vero jam eva„ nescens, loco cujus successit „ viulinu. Est autem mere Cal„ dæum *rebinghin* instrumenta „ musica quatuor cordarum, ut „ explicat R. David Kimchius ec. „ v. Buxtorfio il Giovane. Il Ferrari nella voce Ribeca, la deduce dall' Arabo *rabib* ex quo *rabel*. Pur anche il Covarruvia la sua voce spagnuola *ribeba* la trae dall' Arabo *rabib*.

Ribbicchinedda, dim. di ribbicchina, *piccola ribeca*, *ribichino*. parva cithara.

Ribbiddarisi, e suoi der. v. Ribellarisi ec.

Ribbiddiddu, *scompiglio*, *garbuglio*. turba, tumultus. Forse in forza di dim. da *ribbellioni* quasi ribbelliddu, ribbeddiddu, ribbiddiddu *Ribbiddiddu Spat. MS. v. Masculiata.

Ribbillarisi, ec. v. Ribbellarisi.

Ribbina, Ribbinusu Diz. MS. Ant. v. Ira, v. Iracundu.

Ribbrezzu, quel tremito, ch'è per lo più cagionato dalla febbre, *ribrezzo*. horror, tremor. Presso il Muratori si legge: „ Ribrezzo „ *subitus horror corporis*. Con „ assai parole nulla c' insegnò il „ Menagio, portando opinione

„ che da *Reprimere* sia nato *Re*„ *pressum*, *Repressicium*, *Reprez*„ *zo*, *Ribrezzo*. Nulla ha che „ fare *Ribrezzo* col Latino *Re*„ *primo*. Se volessi imitarlo, „ direi con fondamento maggio„ re, che da *Reobrigere* sia usci„ to *Reobrigecium*, e da queste „ abbreviato *Ribrezzo* tale essen„ do veramente il significato di „ *Obrigere* „. *Ribbrezzu, comunemente s' intende presso noi, quella leggiera abbominazione, o timore, che ha l' uomo in fare qualche cosa, *ribrezzo*. parvus horror. P. MS. dice: „ Ri„ brezzu parvus horror, conscien„ tiæ remorsus. Apud urbaniores „ solum est in usu hæc dictio. Ab „ eodem Italico *rezzo*, sumpto „ pro levi horrore ut bene ad„ vertit Ferrarius &c.

Ribbuccari, ec. v. Ribbasciari. Da *Abbuccari* colla *re* riemp. tolta la similitudine dal versare de' vasi.

Ribbuffari, *risaltare*, *rimbalzare*. resilire. E' incognita l' etimol.

Ribbummari, v. Rimbummari.

Ribbummu, v. Rimbummu.

Ribbuttamentu, il ributtare, *ributtamento*. rejectio.

Ribbuttari, far tornare, o rivoltare indietro per forza chi cerca venire avanti, rispignere, *ributtare*. rejicere, repellere. Da *botta* colla *re* significante iterum de' Latini; quasi dare *botta* cioè urto, acciò non venga avanti altri, e sia respinto. *Ribbuttari ad unu, vale farselo levar dinanzi, non volere ascoltarlo, nè compiacerlo, *ributtare uno*. rejicere. *Ribbuttari lu stomacu, vale indur nausea, far nausea, aver a nausea, *nauseare*. nauseare.

Ribbuttatu, add. da ribbuttari, *si*. *mil*.

buttato. rejectus.

Ribbuttu, sost. strumento d'acciajo col quale percotendolo si caccia. no i capi de' chiodi, e gli aguti in dentro, *cacciatoja*, ferreum instrumentum, cujus ope clavi infiguntur. Tor. Da *ribbuttari* v.

Ribera Moncata, terra così nominata in memoria di *Ribera* figliuola del Duca di Alcalà moglie di Luigi *Moncata* Principe di Paternò, Ribera Scritt. Pubb.

Ribibi di lu linu, cioè ramoscelli del lino nella cima. Lini apices Diz. MS. Ant.

Ribuffari. Reboo as. S. in N. v. Ntunari, Ribumbari.

Ribuffu, Reboatus us. S. in N. v. Ecu. Ribumbu.

Ribuffu, parrari a ribuffu, v. Parrari, v. Stornu.

Ricacciari, dicesi del comparire tra l'altre cose, far vista, *spiccare*. eminere. Da *cacciari* in senso metaf. colla *re* significante iterum.

Ricacciu, il spiccare, *spicco*. altor, eminentia.

Ricadia, il ricadere, *recidiva*, *ricascata*. morbus iteratus. v. Ricaduta.

Ricadiri, cadere di nuovo, *ricadere*. recidere. Dal Lat. *cado* colla *re* significante iterum de' Latini. *Per tornar di nuovo a peccare, *ricader nel peccato*, recidere in culpam. *Per riammalarsi dopo d'esser guarito, *ricader nel male*, *ricadere*. in morbum recidere.

Ricaduta, lo ammalarsi dopo d'esser guarito, *recidiva*, *ricaduta*, *ricadia*. morbus iteratus.

Ricadutu, add. da ricadiri, *ricaduto*. in morbum, vel in crimen relapsus.

Ricalari, di nuovo calare, *ricalare*. iterum demittere.

Ricamenti. Preciose, opulenter. S. in N. v. Riccamenti.

Ricalcinari, calcinare di nuovo, *ricalcinare*. iterum in calcem redigere.

Ricalcitrari, P. B. tirar de' calci, *ricalcitrare*. recalcitrare.

Ricanuscenza, il riconoscere, *riconoscenza*. recognitio, agnitio. *Fari ricanuscenza, v. Riconusciri. Da *conoscenza* colla *re* significante di nuovo, cioè conoscere di nuovo.

Ricanuscimentu, v. Ricanuscenza.

Ricanusciri, o Riconusciri, rivocare alla memoria il già conosciuto, raffigurare, *riconoscere*. agnoscere, recognoscere. Dal Lat. *recognoscere*. *Riconusciri na cosa, avirila ricivutu da unu, vale reputare, o confessare d'averla, o ch'ella venga da lui, o mediante lui, *riconoscere una cosa da alcuno, o per alcuno*. aliquid alicui acceptum referre. *Ricanusciri, per conoscere, *riconoscere*. v. Conusciri. *Ricanusciri un erruri, un peccatu, o simili; vale, confessarlo, *riconoscere un errore, un peccato*. fateri. *Riconusciri un paisi, na fortizza e simili, vale andare a veder in che stato, e termine si ritrovino, *riconoscere un paese, una fortezza o simili*. explorare. *Riconusciri ad unu, vale mostrarsi grato della fatica, o dell'opera sua con qualche premio, contraccambiarlo, rimunerarlo, *riconoscere alcuno*. remunerari. *Riconusciri ad unu pri patruni, o simili, vale accettarlo, sottoporglisi, *riconoscere alcuno per signore, o simili*. tanquam dominum observare, pro domino habere, ut domino obtemperare, eique sese subjicere.

Ricanusciutu, add. da ricanusciri, *rico-*

riconoſciuto . recognitus .

Ricapitari . Curo . S. in N. v. Procurari .

Ricapitiari . Diligentiam adhibre . S. in N. v. Sirimiariſi .

Ricapitiariſi , diceſi di colui che già perſo il capitale , torna di nuovo ad averlo . Denuo lucrari . Forſe da *Capitali* colla *re* ſignificante *denuo* de' Latini .

Ricapitu vide diligentia . Cura . S. in N.

Ricapitu , e comunemente ſi uſa nel numero di più ricapiti , ſi dicono ne' veſtimenti tutte quelle coſe minute, che abbiſognano per fornimento di eſſi ; e per ſimilitudine ſi dice d' altre coſe . Apparatus , inſtrumentum , ornatus , copiæ , ſupellex . Onde daricci li ricapiti , e maſtria , daricci lu dinaru a lu maſtru pri accattari li ricapiti ec. Forſe Dall' Ital. *ricapito* ſignificante indrizzo , avviamento .

Ricapitulari , tornare a dire , replicare rammemorare , o ridire in ſuccinto , *ricapitolare* , *recapitolare* . recapitulare S. Ag. ſummatim colligere , perſtringere , dicta repetere quam breviſſime , & decurrere per capita Quint. Da *capita* , colla *re* ſignificante rurſus , cioè rurſum *capita* colligere .

Recapitulazioni , il ricapitolare , *recapitolazione* , *ricapitolazione* . epilogus , enumeratio Cic. rerum repetitio Quint.

Ricarcari , di nuovo battere , ripercuotere , *ribattere* . repercutere . Da *'ncarcari* , colla *re* ſignificante di nuovo .

Ricarcatu , add. da ricarcari , *ribbattuto* , repercuſſus .

Ricardari , dar di nuovo il cardo , *ricardare* . iterum carminare . Da *cardari* . colla *re* ſignificante di nuovo .

Ricardatu , add. da ricardari , *ricardato* . iterum carminatus .

Ricattari , lo ſteſſo , che ricomprari , *ricomperare* , *riſcattare* . redimere , recuperare . Da *accattari* colla *re* ſignif. di nuovo. *Ricattariſi la rennita v. Reluiri .

Riſcattatu , add. da riſcattari , *ricomprato* . rurſus redemptus .

Ricatteri , v. Rigatteri .

Ricattitu , il riſcattare , ricuperamento , *riſcatto* . redemptio . v. Ricattari Etimol.

Ricavari , di nuovo cavare, *ricavare* . percipere .

Riccamenti , avverb. alla ricca , da ricco , *riccamente* . ſplendide. *Ricchiſſimamenti ſuperl. di riccamenti, *ricchiſſimamente* . ſplendidiſſime , locupletiſſime .

Riccamari , fare in ſu' panni , drappi , o ſimili materie varj lavori coll' ago , *ricamare* . acu pingere . v. Riccamu Etimol.

Riccamatu , add. da riccamari , ornato di ricamo , con ricamo , *ricamato* . acu pictus .

Riccamaturi , quegli che ricama , *ricamatore* . phrygio , plumarius, limbolarius Plaut.

Riccamu , l' opera ricamata , *ricamo* . opus phrygium , v. Raccamu , etimol.

Ricchizza , abondanza de' beni di fortuna ; e talora anche ſontuoſità , e copia di checcheſſia , *ricchezza* . divitiæ , opes . v. Riccu .

Ricciu , diciamo a quantità di capelli ricciuti , e allo anellamento di eſſi , *ricciaja* . cincinni , orum . v. Rizzu Etimol.

Riccu , che ha ricchezza , abbondante , copioſo di checcheſſia , *ricco* . dives , opulentus , locuples . Dal Germ. *rik* dives , formato dall' antico Celtico , *rix* fortis ,

ria

la deduce il Menaggio. Il quale rik Germ. il Bocharto vuole derivato dall'Arabo *rik* vis, robur. Se piaccia trarla da lingua più antica può venire, secondo vuole il P. MS. dalla Ebrea voce *rechus* opes divitiæ; della quale mutando noi per nostro costume lasciatoci per altro da' Cartaginesi la *e* in *i* (veggasi la pref. del P. MS.) dissimo *richus*, *riccu* pigliando l'appellativo per sostantivo. *Riccu, per pomposo di molto pregio, e valuta, *ricco*. pretiosus, splendidus, magnificus, sumptuosus. 'Riccu insunnu, v. Ricchissimu. 'Fammi 'nduvinu, ca ti fazzu riccu, si dice per dinotare, che chi sa indovinare, facilmente può divenire ricco, e si estende ad altre cose, si futurum scires divitias invenies. *Ricchissimu superlat. di riccu, *ricchissimo*. ditissimus locupletissimus.

Riccuni, accresc. di riccu, *riccone*. ditissimus, divitiis affluens.

Ricerca, il cercare di nuovo, *ricerca*, inquisitio. Da *circari* colla *re* signific. di nuovo. *Essiricci ricerca d'una cosa, vale, averla di bisogno, bisognare, *ricercare*, opus esse, necesse habere.

Ricercari, di nuovo cercare; e talora semplicemente cercare, *ricercare*, perquirere, iterum inquirere. Da *circari* colla *re* signif. di nuovo.

Ricercatu, add. da ricercari, *ricercato*, inquisitus, perquisitus.

Ricerniri, di nuovo cernere, *ricernere*, iterum cernere, cribrare. *Per ridistinguere, e dichiarar meglio, *ricernere*. melius exponere, clarius aperire, facere lucutentius declarare.

Ricetta, regola, e modo da compor le medicine, e da usarle, *ricetta*. ratio medicinæ faciendæ. A *recipiendo*.

Ricettaculu, luogo dove altri può ricoverarsi, o dove si raccoglie checchesia, e per lo più si dice dell'acqua ricetto, *ricettacolo*. *recettaculo*. receptaculum. V. L.

Ricettù, luogo, dove altri può ricoverarsi, *ricetto*, *ricettacolo*, receptaculum V. L. *Dari ricettu vale raccettare, ricoverare, ricevere, *ricettare*. receptare, hospitari, V. L.

Richi a Modica si dicinu li reliqui Spat. MS.

Richiamari, chiamar di nuovo, e talora chiamare semplicemente, *richiamare*. revocare.

Richiamata, il richiamare, *richiamata* (Tor.) revocatio.

Richiamatu, add. da richiamari, *richiamato*. revocatus.

Richiamu, termine della stampa, *richiamo*. (signif. dell'uso) syllaba in ima pagina sequentis paginæ initium indicans.

Richiamuri, *risentimento*. quærimonia, ultio. Onde aviri richiamuri vale far risentire altrui per qualche torto fattogli. Objurgari *Richiamuri, per lamentanza, *richiamo*. querela, querimonia, questus, conquestus. A *reclamando*.

Richiantari, di nuovo piantare, *ripiantare*. iterum plantare, denuo serere. Da *chiantari* colla *re* signifi. di nuovo.

Richiantatu, add. da richiantari, *ripiantato*. iterum plantatus.

Richiàntitu, sust. il piantare di nuovo, *piantamento*. iterata plantatio. Da *chiantari* colla *re* significante di nuovo. *A lu richiantitu posto avverbialm. vale nel tempo, che di nuovo si pianta, tempore iteratæ plantationis.

Richicari, P. B. *ripiegare*. v. Ghicari.

Richicatu, P. B. *ripiegato*. v. Ghicatu.

Richiediri, esser convenevole, *richiedere*. exigere, forse dal Lat. *requiro* significante ricercare v. Riquediri. 'Per ricercare, *richiedere*. poscere.

Richiesta, il richiedere, richiedimento, domanda, *richiesta*. petitio, postulatio. dal Lat. *requiro* sup. *requisitum* significante ricercare, tolta la *i* doppo la *s* quasi requistu, requesta, riquesta.

Richiestu, add. da richiediri, domandato, *richiesto*. postulatus, rogatus.

Richiutari e der. S. in N. v. Ricintari e der. S. in N. Riciviri.

Richiuu, P. B. v. Chiuu.

Ricidiva, ec. v. Recidiva.

Ricima, il cimare di nuovo; iterata dimentio. Da *ricimari*.

Ricimari, di nuovo misurare, e si dice de' liquidi, e comunemente del vino, che è nella botte. Remetiri. Da *cima* colla *re* significante di nuovo v. Cima.

Ricimatu, add. da ricimari, di nuovo cimato. Remensus Mart. l. 6. epigr. 89. *ille fide summa testæ sua vina remensus*.

Ricintari, o arricintari, di nuovo lavare, *pulire*, *risciacquare*, *rilavare*. reluere. P. MS. dice „ Ri„ cintari vasa culinaria post li„ xivium iterum acqua munda „ eluere; item vestes lineas aqua „ munda reluere. Idest quasi „ *recentia* reddere, veluti nova „ renovare &c. v. Arricintari.

Ricintata, sust. il ripulire, *ripulimento*. nitor.

Ricintatu, *ripulito*. mundatus.

Ricitata, v. Recitazioni.

Ricintu, sust. giro, contenuto, *recinto*, *ricinto*. ambitus. A *cingendo* colla *re* riemp.

Ricipienti, v. Recipienti.

Ricircari, ec. v. Ricercari.

Ricircata, P. B. presso a' musici è l' intonar sotto voce prima di principiare il canto, *ricercata*. (minuritio, Cruf.) præcentio Cic.

Ricircatu, *ricercato*. inquisitus, perquisitus. *Palori ricircati, vagliono parole affettate. Voces affectatæ.

Ricirnutu, add. da ricerniri, di nuovo cernuto, *istacciato*. iterum cribratus.

Ricitanti, v. Recitanti.

Ricitari, il recitare, ed è term. delle scuole, *recitazione*. recitatio. Ti lu vidisti lu ricitari?

Ricitari, raccontare, narrare, o dire a mente con disteso ragionamento, *recitare*. recitare, afferre: V. L. *Ricitari, si dice anche del favellare i comici sulle scene ne' teatri, *recitare*. agere.

Ricitata, v. Recitamentu.

Ricitativu, v. Recitativu.

Ricitatu, add. da ricitari, *recitato*. recitatus.

Ricitazioni, v. Recitazioni.

Ricittaculu, v. Recettaculu.

Ricittari, ec. v. Risittari. Da *risettu* v.

Ricivimentu, il ricevere, *ricevimento*. receptio, susceptio.

Riciviri, pigliare, e accettare, o per amore, o per forza quello, che è dato, o presentato, *ricevere*. accipere. Dal Lat. *recipere*, recipiri, riciviri, mutata la *p*, in *v*. 'Per raccettare, accogliere, *ricevere*. hospitari, excipere. *Cui nni fa 'nni ricivi, vale, chi fa male altrui, aspetti di ricevere altrettanto, *chi la fa, l' aspetti*. male merenti par erit. P. B. *Riciviri ad unu cu li vrazza aperti, vale accoglierlo

lo sommamente. sinu complexuque aliquem recipere Cic.

Riciviturì, colui che ha carico di ricevere, ed è titolo di dignità, *ricevitore*. quæstor ærarius. Riciviturì di Malta. Hyerosolimitanorum æquitum quæstor Monosin. lib. 1. f. 33. A *recipiendo*. v. Riciviri.

Ricivu, v. Ricivuta. A *recipiendo*. v. Riciviri.

Ricivuta, confessione che si fa per via di scrittura d'aver ricevuto, *ricevuta*. apocha, acceptatio. A *recipiendo*. v. Riciviri. *Faricci la ricivuta, si dice per ischerzo ad uno, quando ha ricevuto qualche torto, ingiuria, bussa, e simili da altrui senza potersi vendicare. Oportet conquoquere iniurias, quas ulcisci nequeas.

Ricivutedda, dim. di ricivuta, brieve ricevuta. Brevis apocha, securitas.

Ricivutu, add. da riciviri, *ricevuto*. acceptus, exceptus, receptus.

Riclamari, ec. v. Reclamari.

Riclutari, ec. v. Reclutari.

Ricociri, cuocer bene, *ricuocere*. recoquere. *Per cuocer di nuovo, *ricuocere*. iterum coquere, recoquere. Dal Lat. *recoquere* requoquiri, ricociri, mutando la *q* in *c*.

Ricogghiri, pigliare checchessia, levandolo di terra, o d'altra parte, *raccogliere*, *raccorre*, *ricogliere*. capere. v. Arricogghiri etimol. *Per ragunare e mettere insieme, *raccogliere*. colligere, recolliggere, congregare. *Per ricevere, accogliere, *albergare*. hospitio excipere. *Arricogghiri, o iri arricugghiennu, v. Limusinari.

Ricoglitricze, vide Mammana. S. in N.

Ricominciari, di nuovo incominciare, *ricominciare*. iterum inchoare.

Ricominciatu, add. da ricominciari, *ricominciato*. rursus coeptus.

Ricompensa, il ricompensare, contraccambio, *ricompensa*; *ricompensamento*, *ricompensazione*. compensatio, remuneratio. V. L.

Ricompensari, dare, o rendere il contraccambio, *ricompensare*. compensare, [illegible]. Dal Lat. *compensare* colla *re* signif. *iterum* de' Latini.

Ricompensatu, add. da ricompensari, *ricompensato*. remuneratione donatus.

Ricompra, il ricomperare, *ricomperagione*, *ricompragione*, *ricompera*. redemptio. Da *comprari* colla *re* signif. di nuovo.

Ricomprari, di nuovo comperare, e si usa, non che nell' att., ma anche nel neutr. pass. *ricomperare*, *ricomprare*. redimere. Da *comprari* colla *re* signif. di nuovo, cioè di nuovo comprare. *Per riscattare, liberare, ricuperare, *ricomperare*. redimere, recuperare.

Ricompratu, add. da ricomprari, *ricomprato*, *ricomperato*. redemptus.

Riconca, v. Conca. *Per picciolo ricinto fatto di terra, o altro per ricevere acqua. fossula. Da *conca* colla *re* riemp.

Riconcediri, concedere di nuovo, *riconcedere*. iterum concedere. Da *concediri* colla *re* signif. di nuovo.

Riconcentrarisi, vale ridursi nel centro, e figuratam. rientrare in se stesso, *riconcentrarsi*. in se redire.

Riconcentratu, add. da riconcentrarsi, *riconcentrato*. intro revocatus.

Riconcessioni, il riconcedere di nuo-

nuovo, *concessione*. iterata concessio.

Riconciliamentu, il riconciliare, *riconciliamento*. reconciliatio.

Riconciliari, metter d' accordo, far ritornar amico, metter pace, *riconciliare*. reconciliare, in gratiam restituere V. L. *Riconciliarisi, vale rappacificarsi, tornare amico, *riconciliarsi*. reconciliari, in gratiam restitui. *Riconciliarisi, v. Ricurririsi.

Riconciliatu, add. da riconciliari, *riconciliato*. in gratiam restitutus.

Riconciliazioni, il riconciliare, pace, amicizia rifatta, *riconciliazione*. reconciliatio. V. L.

Riconcu, P. B. v. Riddossu.

Riconcu, v. Riconca.

Riconditu, v. Recondit u.

Riconoscenza, v. Ricanuscenza.

Riconveniri, v. Ricunveniri.

Riconusciri, ec. v. Ricanusciri.

Riconzu, il ridurre e rimettere in buono essere le cose non perfettamente rendute buone acconcie, *racconcio*. instauratio. Da *ricunzari* v. *Riconzu, è lo stesso che secunnu conzu, cioè seconda pastinazione. iterata pastinatio. *Riconzu P.B. v. Riquagghiu.

Ricota, il ricogliere, e la cosa raccolta, e intendesi comunemente delle rendite delle terre, (cioè della messe) *ricolta*. messis. frumentatio, frumenti collectio. Da *ricogghiri* v. *Ricota d'olivi ec. P. B. v. A tempu d' ogghiu ec. *Ricota, per ritirata, *ricolta*. receptus, us, retractus.

Ricotta, fior di latte, cavato dal siero per mezzo del fuoco, *ricotta*. caseus secundarius. P. MS. dice „ Ricotta idest *recocta*, nam „ primo coquitur lac cum coagu„ lo, & dein e seri dispumatione „ iterum cocti elicitur flos lactis. *Ricotta sigreta si dice quella migliore.

Ricotta cauda o Ricuttaria, sorta d'erba la stessa, che spatula fetida. *Xiride, o Spatula fetida*. Matt. Gladiolus fœtidus C. B. P. 30. Iris fœtidissima, seu Xyris Tour. Inst. 360. Iris fœtidissima L. Sp. Pl. pag. 57. Così detta dall'odor di Ricotta calda, che fan le sue foglie in rompendole.

Ricottu, add. da ricociri, *ricotto*. recoctus.

Ricreaciuni S. in N. v. Ricreazioni.

Ricreazioni v. Ricriazioni.

Ricriamentu v. Ricriu.

Ricriari, o Arricriari in signific. att. e neutr. pass. dare o prendere alloggiamento, conforto, e ristoro alle fatiche durate, agli stenti, o alle pene patite, *ricreare*, *ricriare*. recreare, reficere, refocillare. V. L. *Ricriarisi, *ricrearsi*. refici, refocillari, voluptate perfundi.

Ricriatu, P. B. atto a ricreare, *ricreativo*. recreans v. Confortativu.

Ricriatu add. v. Ristoratu.

Ricriazioni, conforto, che si prende doppo gli affanni, o le fatiche durate, ristoro, passatempo, diletto, *recreazione*, *ricreazione*. relaxatio, remissio animi, recreatio V.L. *Ricreazioni, si prende per lo più nelle comunità per pranzo ove sono dilettole pietanze, v. Pranzu.

Ricriaziunedda, dim. di ricreazioni, *ricriazioncella*. brevis relaxatio.

Ricriju, conforto, ristoro, *ricreamento*, *ricriamento*. recreatio, refectio.

Ristari, v. Arristari. Arrigo. S. in N. v. Isari, Susiri.

Ricu. Dis, dives, S. in N. v. Riccu.

Ricugliri v. Allibrigari. Hospito.

 S. in

S. in N. v. Alluggiari.
Ricugliri v. Ricogliri S. in N.
Riculcari. Inclino. S. in N. v. Calari.
Ricullitturi, Exactor, receptor, publicanus. S. in N. v. Colleturi.
Ricumannari, v. Raccumannari.
Ricuminciari ec. v. Ricominciari.
Ricumpensa, v. Ricompensa.
Ricumpinsari, ec. v. Ricompensari.
Ricumprari, ec. v. Ricomprari.
Ricuncediri, ec. v. Riconcediri.
Ricunciliari, ec. v. Riconciliari.
Ricunsamentu, v. Ricunzamentu.
Ricunsari, ec. v. Ricunzari.
Ricunciliari, S. in N. v. Reconciliari.
Ricunsigna, il *riconsegnare*. iterata traditio.
Ricunsignari, restituire quello, che è stato consegnato, racconsegnare, *riconsegnare*, restituere, reddere.
Ricunsignatu, add. da ricunsignari, *riconsegnato*. iterum traditus.
Ricuntari, contare, o annoverar di nuovo, *ricontare*. recensere. iterum numerare. Da *cuntari* colla *re* significante di nuovo. *Ricuntari, per raccontare, di nuovo raccontare, *ricontare*. iterum narrare.
Ricunteri. Nugigerculus. S. in N. v. Ghiaiteri, Porta e riporta.
Ricunveniri, chiamare in giudizio, *riconvenire*. convenire aliquem in jus, convenire actione, convenire, Ulp. in jus vocare.
Ricunviniri, v. Ricunveniri.
Ricunzamentu, il racconciare, *racconciamento*. refectio, instauratio.
Ricunzari, ridurre, e rimettere in buono essere le cose guaste, accomodare, rassettare, *racconciare*. resarcire, instaurare. Da *cunzari* colla *re* signif. di nuovo.
Ricunzatu, add. da ricunzari, *racconciato*. restauratus.
Ricupari, ritornare in possesso della cosa perduta, riacquistare, v. Ricuperari.
Ricuparisi, v. Riavirisi. P. MS. dice: „ Ricuparisi in pristinum bo„ num statum redigi, quasi dica„ tur *recuperari* „. *Ricuparisi, o Arricuparisi, vale migliorare stato, venir a miglior fortuna, *uscir di cenci*. calamitate emergere, prosperiore fortuna uti.
Ricupatu, add. da ricupari, v. Ricuperatu, e Riavutu.
Ricuperari, ritornar in possesso della cosa perduta, riacquistare, *recuperare*. recipere, recuperare. V. L.
Ricuperatu, add. da ricuperari, *recuperato*. receptus, recuperatus.
Ricupertu, add. da ricupriri, *ricoperto*, *ricoverto*. coopertus, repletus, denuo tectus.
Ricupiari, di nuovo copiare, *ricopiare*. describere. Da *cupiari* colla *re* significante di nuovo.
Ricuprari ec. P. B. v. Ricuperari.
Ricupriri, di nuovo coprire, ed è anche lo stesso, che 'l *primitivo* coprire, occultare, nascondere, *ricoprire*. contegere, cooperire. Da *cupriri* colla *re* signif. di nuovo coprire.
Ricupertu, add. da ricupriri, *ricoperto*. coopertus.
Ricurdari, ec. v. Rigurdari.
Ricurriri, andare a chiedere ajuto, o difesa ad alcuno, o ad alcuna cosa, rifuggire, *ricorrere*. confugere. Per metaf. da *curriri* colla *re* quasi cursitando misericordiam implorare, tolta la similitudine di chi è assaltato, che per paura corre a gambe levate per trovar asilo. *Ricurriri, colla particella mi, vale, prendere il sacramento della confessione, ma propriamente si dice della confessio-

ne de' peccati leggieri, *riconciliare*. confiteri.

Ricursu, sust. rappresentanza, che si fa a qualche tribunale per ottener giustizia, *ricorso*. confugium, perfugium. v. Ricurriri etimol.

Ricusa, il ricusare, *ricusa*. recusatio. v. Ricusari etimol.

Ricusari, rifiutare, non volere, *ricusare*. recusare. V. L.

Ricusiri, di nuovo cucire, cucire una cosa sdrucita, *ricucire*. resuere, iterum suere. Da *cusiri* colla *re* significante di nuovo.

Ricusutu, add. da ricusiri, *ricucito*. iterum satus, resutus.

Ricuttaru, mangiator di ricotta. Casei secundarii vorator.

Ricuttazzu, peggiorat. di ricotta, e si dice quella che è sfiorata. Vilis caseus secundarius.

Ricuttedda, dim. di ricotta, *ricottina* V. I. parvus caseus secundarius.

Ricuttedda, sorta d'erba la stessa, che spatula fetida. Xyris. Così detta dall' odor di ricotta calda, che fan le sue foglie in rompendole. v. Ricotta cauda.

Riczapari. Repastino. S. in N. v. Rizzappari.

Riczargaru. vide czargaru. Myophonos I. S. in N. Specie di tossicu.

Riczitari. Recito. S. in N. v. Ricitari.

Riczola di li budelli. Omentum intestinorum. S. in N. v. Riticedda.

Ridarguiri v. Redarguiri.

Riddena, strumento da involgere filo, *filatojo*. rhombus. Pr ss P. MS. si legge: ,, Riddena, ,, rhombus, girgillus ..... vul ,, gariter autem dicitur *riddena* ,, quasi *rollena* a verbo Gallico ,, *rouler* rotare geminae vero *ll* ,, vertuntur in geminas *dd* ut ,, moris nobis est, unde *ruddena* & corrupte *riddena*.

Riddiculata, cosa da nulla, sciocchería, *inezia*. ineptiæ, nugæ, insulsitas. A *deridendo*, quasi si esset res derisionis, idest nullius valoris. *Per cosa sciocca, *baggianata*. res frivola.

Riddiculu, add. atto a muovere il riso, che fa ridere, *ridicolo*. ridiculus. V. L. a *ridendo*. *Per faceto, v. Facetu. *Mettiri in riddicu, vale burlare, v. Burrari.

Riddossu, luogo difeso da' venti, e dal freddo, *ricovero*, *riparo*. locus a ventis defensus, tutus. P. MS. dice: ,, Riddossu, locus ,, tutus, seu munitus aut a ventis, aut ab æstu, seu potius ,, a radiis solis. Nos dicimus ,, *mettirisi a lu riddossu*, quod ,, est quasi dicas *retro dorsum*, ,, vel petræ, rupis, arboris, sepis, muri se locare, ut esse ,, possit tutus seu illæsus, aut ,, a ventis, aut a radiis solis. ,, Item metaphorice (quum quis ,, tutiores partes eligit in negotio agendo).

Ridddubbullari, o arriddubbullari, v. Arriddubulari. *Ridddubbulari, *raddoppiare*. v. Raddu ppiari. Dal Lat. *duplum* colla *re* significante di nuovo.

Ridddubbulatu, add. da ridddubbulari, *raddoppiato*. v. Raddoppiatu.

Ridddubbulu, v. Duppiu. Dal Lat. *duplum* colla *re* significante di nuovo, quasi due volte doppio.

Ridduciri, ma più comunemente Riduciri, ricondurre, far ritornare, *riducere*, *ridurre*. reducere. V. L. *Per mutare, convertire, *ridurre*. commutare. *Riduciri ad unu cu la co ma

a li

a li manu, vale, farlo divenire povero in canna. Detrudere aliquem ad mendicitatem Plaut. *Riducirisi per restrignersi, *ridursi*. redigi. La liggi si riduci a dui precetti.
Ridduciutu, *persuaso*. persuasus.
Riddussarisi, v. Arriddussarisi, e Riddossu.
Ridenti, P. B. v. Risulenti.
Ridiculu, ec. v. Riddiculu.
Ridimannari, P. B. v. Addimannari.
Ridimannatu, P. B. v. Addimannatu.
Ridinciuni, Redemptio. S. in N. v. Redenzioni.
Ridiri, prorompere il riso, *ridere*. ridere, V. L. *Ridiri parlando di vestimenta per metaf. si dice quando si stracciano, Scindi, lacerari. La cammisa ridi. *Ridiri forti P. B. v. Scaccaniari. *Ridiri cu li lagrimi vale, ridere smoderatamente, rider a crepa pancia, fino a piangere, *crepar delle risa*. risu dissolvere, concutere ilia, ridere ad lacrymas, o ad lacrymas usque Petr. *Ridiri comu li foddi, vale, ridere e non saper di che, *ridere agli angoli*. stulte ridere. *Per burlarsi, farsi beffe, schernire, e si usa in signif. att. e neutr. pass. *ridersi*. jocari, ludere, irridere. Ridirisi d' unu. Ridere, irridere, deridere, o ludificari aliquem Ter. *Per *non curare*, *disprezzare*. Flocci pendere. Minni riu di sta cosa. *Ridiri di la vucca infora, vale, fingere di ridere. Risum ore mendaci componere, invito vultu ridere. *Cu ti voli beni ti fa chianciri, e cu ti voli mali, ti fa ridiri, proverb. dinotante quasi il simile a quello: lu medicu piatusu fa la chiaga virminusa. v. Chiaga, v. Chianciri.
Ridiri, in forza di sust. v. Risu. *Lu ridiri è gabbu, vale il ridere alle volte è burla. Aliquando risus est ludibrium.
Ridiri, dir di nuovo, *ridire*. iterare, repetere, replicare.
Riditati, P. B. v. Eredità.
Ridonari, dar di nuovo, *ridonare*. redonare. V. L.
Riduchiri. Reduco. S. in N. v. Riduciri.
Riducimentu, il riducere, *riducimento*, *reducimento*. reductio. A *reducendo*.
Riduciri, ec. v. Ridduciri.
Ridumannari, P. B. v. Addumannari.
Ridunnari, risultare, *ridondare*. redundare. V. L.
Riduplicari, v. Radduppiari.
Riduttu, luogo pubblico ove altri si riduce per festino da ballo, *ridotto di ballo*. tripudium. Dal Lat. *reduco*, per esser un luogo ove si riducono molti. *Riduttu, per ricovero di poveri P. B. v. Refuggiu.
Riduttu, add. da riduciri, *ridotto*. reductus.
Riduzioni, il ridurre, *riduzione*. reductio. V. L.
Riedificari, v. Rifrabicari. Dal Lat. *reædifico*.
Rientrari, entrar di nuovo, *rientrare*. v. Entrari. *Rientrari in se stissu, vale, pentirsi, mutar costumi, *rientrare dentro a se*, *in se stesso*. resipiscere.
Rientratu, add. da rientrari, *rientrato*. contractus, adductus.
Riepilogari, ripigliare, o ricapitolar con brevità le cose dette, *riepilogare*. epilogo perstringere. Da epilogu colla *re* significante di nuovo.
Riesaminari, ec. v. Risaminari.
Riesi, terra, e con altro nome Altariva, *Riesi*. Resesum Pirri. Riesis.
Scrit.

Scrit. Pubb.

Rifabricari, di nuovo edificare, *riedificare*. reparare, reædificare. Da *fabrica* colla *re* significante di nuovo.

Rifari, far di nuovo, e si usa in signif. att. e neutr. pass. *rifare*. reficere. Da *fari* colla *re* signif. di nuovo. *Per rinovare, *restaurare*, *ristorare*, *ristaurare*. restaurare, instaurare. *Rifari la casa, riedificarla, *rifare*. reædificare, reparare. *Per risarcir le perdite, *rifare i danni*. damna farcire. *Rifari per compire intieramente, *dare il resto*. satisfacere, explere. Ci rifici dui scuti ec. *Rifarisi, usato assolut. vale ripigliar le forze, *rifarsi*. revirescere, vires resumere. *Rifarisi parlando di piante, vale ripigliare il loro vigore, *rinverdire*, *rinverzire*, *rinverzicare*. revirescere. *Per uscir del tisicume, uscir di stento; proprio delle piante, e degli animali, che doppo essere stati alquanto sull' imbozzacchire, si son riavuti, *sbozzacchire*. revirescere, reviviscere, vires recipere. *Rifarisi, diciamo anche per ricuperare alcuna cosa perduta, o per ristorarsi d' alcun danno sofferto, *rifarsi*. recuperare.

Rifattu, add. da rifari, *rifatto*. refectus, reparatus, instauratus, restauratus.

Rifaudamentu, il tener sospinti i vestimenti lunghi per tenerli alti da terra per non isporcarsi.

Rifaudarisi, tener sospinti i vestimenti lunghi, acciò dall' acqua e dal fango non si bagnino, e sporchino, *soccignersi*. Vestem succinctam tenere. Da *fauda* colla *re* riempit. cioè tener sospinta la *fauda* della veste (cioè lembo della veste)

Rifaudu si dice d'uomo, che frauda, fraudolente, ingannatore, *fraudatore*. fraudator. E' da dubitare, che provenga questa voce dal Lat. *fraus* colla *re* signif. *iterum* quasi re-fraudus, scorciato rifaudu, cioè iterum fraudator.

Rifeddi, Spat. MS. Ittari rifeddi; lo stesso, che ittari rampogni v. Rampogna. Giudico, che fosse voce formata dal Lat. *refello*; cioè *convicia refellere*.

Riferenda, v. Riferenna.

Riferiri, ridire, o rapportare altrui quello, che s' è udito, o visto, *riferire*. referre, narrare. V. L. *Riferirisi, aver relazione, dipendenza, *attenere*, *riferirsi*. attinere, pertinere.

Rifeti Catan. v. Rampogna, lo stesso che Rifeddi v. Etimol.

Riffa, sorta di giuoco P. MS. dice „ Riffa alea, cujus præmium non „ nummi, sed res quælibet. Po- „ tuit fieri a *rixa contentio*, *rixa*, „ *riffa*, *riffa*.

Rificari, fare l' orlo, *orlare*. oram assuere. Da *reficu*. v.

Rificatu, add. da rificari, *orlato*. circumsutus, circumdatus.

Rificuni, acresc. di reficu, orlature grande. Oræ vestis sutura. *Per similit. comunemente si dice quel segno di rammarginamento per taglio fatto sul viso, o in altra parte del corpo, *frego*. cicatrix, macula.

Rifilari, v. Arrifilari.

Rifilatu, v. Arrifilatu.

Rifinari, ec. v. Raffinari.

Rifirenda, v. Rifirenna.

Rifirenna, *rapporto*, *relazione*, *referto*. relatio. A *referendo*.

Rifiriri, ec. v. Riferiri.

Rifirmari, v. Appiczari S. in N.

Rifittoriu, luogo ove i religiosi claustrali si riducono insieme a mangiare, *refettorio*. triclinium, cœnaculum, cænatio. Dal Lat. *reficio*.

ficio . sup. *refectum*. onde refe-ctoriu rifittoriu , perchè col cibo si ristora il corpo .

Rifiutamentu , v. Rifiutu .

Rifiutari , ricusare , riggettare , non volere , non accettare , *rifiutare* . recusare , repudiare , respuere , detractare , nolle . Dal Lat. *refutare* .

Rifiutatu , add. da rifiutari , *rifiutato* , repudiatus , recusatus , rejectus , repulsus .

Rifiutu , il rifiutare , *rifiuto* . recusatio , repudiatio , rejectio . A *refutando* .

Riflessioni , considerazione , *riflessione* , *reflessione* . animadversio , attensio , consideratio , reputatio . Da *riflettiri* . v. *Fari riflessioni v. Riflettiri .

Riflessivu , che riflette , *riflessivo* . perpendens , considerans .

Riflessu , riverbero , riverberamento il riflettere , *reflessione* , *riflesso* . repercussus , us , repercussio . A *reflectendo* . *Riflessu , per considerazione , *riflessione* . consideratio .

Riflettiri , ribattere , ripercuotere , rimandare ; ritornare in dietro ; e si dice propriamente de' raggi , quando ribattuti da corpo polito , e terso , ritornano , o sono rimandati in dietro , ribattere , *riflettere* . repercutere , reflectere . Dal Lat. *reflectere* . *Per considerare , *riflettere* . rem secum reputare Plaut. attendere animo ad aliquid Cic. considerare , perpendere .

Riflussu , il ritornar della marea , *riflusso* . refluxus ; maris cursus , recessus , æstus reciprocatio Plin. Flussu , e riflussu , Reciprocus Var. A *refluendo* . sup. refluxum .

Riforma , il riformare , moderazione , *riforma* . instauratio , reformatio , restitutio , correctio , emendatio . A reformando . *Per scemamento , *diminuzione* . imminutio .

Riformari , riordinare , dar nuova , e miglior forma , *riformare* . reformare , ad meliorem statum redigere , corrigere , emendare , instaurare . Dal Lat. *reformare* .

Riforzu , cosa che sostiene , *sostegno* . fulcimentum , fulcrum , fulcimen , sustentaculum , Tac. Da *forza* colla *re* significante di nuovo , cioè cosa che di nuovo fortifica . *Riforzu , per accrescimento di forze , *rinforzamento* , *rinforzo* . subsidium , corroboratio , auxilium .

Rifabbricari , di nuovo edificare , *riedificare* . reparare , reædificare . Da *fabbricari* colla *re* signif. di nuovo .

Rifranchirisi , v. Affranchirisi . Da *francu* colla *re* signif. di nuovo .

Rifricari , ec. P. B. v. Fricari .

Rifridari . Refrigeo . S. in N. v. Arrifriddari .

Rifriddamentu , Rifriddari , Rifriddarisi , ec. v. Arrifriddari ec.

Rifriddatu , o Arrifriddatu , v. 'Ncatarratu , o Incatarratu .

Rifriddatura , il male di chi è infreddato , *infreddatura* . distillatio , epiphora . Da *friddu* colla *re* significante di nuovo .

Rifriggerari ec. v. Refriggerari .

Rifriggeriu , v. Refriggeriu .

Rifriiri , di nuovo friggere , *rifriggere* . iterum frigere . Da *friiri* colla *re* signif. di nuovo .

Rifrijutu , v. Rifriutu .

Rifrinari ec. P. B. v. Raffrenari .

Rifriscamentu , il rinfrescare , *rinfrescamento* . refrigeratio .

Rifriscari , e comunemente Arrifriscari , far fresco quello ch'è caldo , *rinfrescare* . refrigerare . Da *friscu* colla *re* signif. di nuovo . *Rifriscarisi , o Arrifriscarisi , divenir fresco , *rinfrescarsi* . refrigesce-

ere, refrigerarl. *Rifrifcari, ricreare, riftorare; e' si usa ignif. att. e neutr. pass. *rinare*. solari, recreare, resi. *Rifrifcari la memoria d' cosa, vale rammemorarla, *escar la memoria d' alcuna* . (Tor.) rei alicujus mem renovare, o refricare Cic. ita, il rinfrefcare, *rinfrescao*, *rinfrescata*. (Tor.) reratio. *A la rifrifcata posto rbialm. vale, a tempo fresco, *imbrunire*, *sul mancare*, *sul e del giorno*. vergente die, rafcente die, flexo in vespedie, Tac. precipiti jam die. *Talora vale, *all' aprir dell'* . diluculo, primo diluculo, a luce, cum prima luce Cic.

tu, add. da rinfrifcari, *rinito*. refrigeratus.
tureddu, dim. di rifrifcatuiccolo rinfrefcatojo. parvum rigidarium. *Per *bacinello*. im malluvium.
turi, vaso di metallo, o di per rinfrefcare, *rinfrescatojo*, *catojo*. vas frigidarium. Da *cari*. v. *Per *bacino*. trul, malluvium.
, e comunemente Rinfrifcu, ifrefcare; e per lo più si diacqua fatta con zucchero, e rinfrefcata per uso di be; *rinfresco*. aqua mulsa reata. Da *rinfrifcari*. *Rifriicono gli operatoj la virenua enna, v. Culazioni. *Per nento, ristoro, *rinfrescamen*-creatio, solamen.
, add. da rifriiri, *rifritto*. a frictus. *Frittu e rifritale, lo stesso che rifritto e e per dare maggior forza. u e rifrittu, ficatu frittu, si i chi in favellando ritorna t. IV.

sempre sulle medesime, *canzone*, *o favola dell' uccellino*, *che non finisce mai*. cantilenam eandem canis. Ter. eamdem rem centies obgannis, hæc usque ad aurem obgannis, idem mihi cantas Plaut.
Rifruntari, v. Affruntari.
Rifruntu, *bravata*, *lavacapo*. objurgatio. Da *affruntu* colla *re* significante di nuovo; cioè iterum objurgare.
Rifucillari, ec. v. Refocillari.
Rifuggiari, dar ricetto, *ricoverare*, *ricettare*. receptare excipere, recipere. Dal Lat. *refugium*. *Per liberare, *ricoverare*. eripere. *Rifugiarisi, rifuggire, ripararsi, *ricoverarsi*. confugere.
Rifuggiatu, add. da rifuggiari, *ricoverato*, *ricettato*, *rifuggito*. domi receptus.
Rifuggiaturi. P. B. che ricetta, *ricettatore*. receptor.
Rifuggiu, v. Refuggiu.
Rifunniri, si dice dell' arare i campi a traverso del lavoro già fattovi, *intraversare*. transversim arare. E da dubitare, che provenga dal Lat. *findo* significante fendere, colla *re* significante iterum, quasi *iterum findere*, refindiri, refundiri, rifunniri. *Rifunniri, P. B. lo stesso che di nuovo fondere i metalli v. Funniri. *Per *somministrare*. suppeditare, suggerere, subministrare. Sempri ci rifunni. *Rifunniri per rifarsi v. funniri. *Rifunniri, *per terminare*. fluere, defluere. così tutti vannu a rifunniri unn' iddu, quasi *iterum fundere*.
Rifunnutu, add. da rifunniri nel primo senso vale, *intraversato*. transversim aratus.
Rifurgiu, posto avverbialm. v. A rifurgiu. Forse dal Lat. *refuse*. A refundendo.
Rifurmari, v. Riformari.

Rifurmatu, v. Riformatu.
Rifurmaturi, v. Riformaturi.
Rifurmazioni, v. Riforma.
Rifusa, il sopravvenire, sopravvenimento, *sopravvenuta*. accessio. A *refundendo* sup. *refusum*.
Rifusu, cosa rimasa, rimanente, avanzo, residuo, restante, *resto*. reliquum, quod superest, quod est reliquum. A *refundendo*. quia refunditur ultima pars pretii, idest restituitur. *Dari lu rifusu, vale compire, *dare il resto*. satisfacere, explere.
Rifutari, ec. v. Rifiutari.
Rifutatizzu, v. Rifiutatu.
Rifutu, v. Rifiutu.
Riga, strumento da rigare, carta per andare dritto nello scrivere, v. Fausariga. Forse dal Lat. *regula*, perchè dà norma nello scrivere. *Riga linea, *riga*. linea. *Essiri unu 'ntra la riga di predicaturi, viscuvu ec. vale, essere considerato in quella qualità, essere di quella uguaglianza, *andare in riga di checchessia, o di chi che sia*. illius ordinis esse.
Rigalabili, atto a potersi regalare, *regalabile*. V. I. donabilis.
Rigalari, far presenti, o regali, *regalare*, donis donare, munera mittere, largiri, munerari, donare, dare, præbere munus. Da *rigalu* v.
Rigalatu, add. da rigalari, *regalato*. Donatus.
Rigaleddu, dim. di rigalu, *regaluccio*. munusculum.
Rigalia, il regalare, *dono*, *donativo*, *regalo*. Donum, munus, Da *rigalu* v. *Per dritto reale, v. Realia.
Rigalu, donativo, presente, *regalo*. munus. Il Vinci vuole che provenga dal Lat. *regalis*, quia regium est munera largiri, hinc rigalu, munus Rege Dignum. Presso P. MS. si legge. „ Rigal[illegible]
„ galari. Non est a Lat.
„ seu regius, a, um, aut
„ lis, le, quasi sit aliqui[illegible]
„ gium, donum quod da[illegible]
„ nec quod proprium sit [illegible]
„ donare: nam Reges, ut n[illegible]
„ ita & olim accipiunt a [illegible]
„ tis non dant, nam dicim[illegible]
„ *galu di nenti*. Potius igit[illegible]
„ Hebr. *regalim*, vices, ide[illegible]
„ pendere vices, hinc remu[illegible]
„ re: vel a Græco ὀρέγω, o[illegible]
„ præbeo, ut It. recare. Il
ratori dice „ *Regalo*, *Donu*[illegible]
„ di parere il Furatiere, ch[illegible]
„ vocabolo sia venuto dallo
„ gnuolo *Regalo*, o dal La[illegible]
„ *galis*. L'usano gl'Italiani,
„ zesi, Spagnuoli, e Thede[illegible]
„ Da qual fonte, io nol so
„ trovandosene esempio pre[illegible]
„ antichi Scrittori Italiani,
„ zio è, che tardi sia egli p[illegible]
„ in Italia. *Rigalu chi si
a Natali di mustazzoli, è
mancia, o donativo, che
per lo più a fanciulli nell[illegible]
lennità del Natale di nostro S[illegible]
re, *ceppo*. strenæ natalitiæ.
sia l'origine di questo costu[illegible]
Mustazzola.
Rigaluni, accresc. di rigalu, [illegible]
regalo. Grande donum.
Rigaluzzu, v. Rigaleddu.
Rigamentu, il rigare. Linea[illegible]
tum P. B.
Riganeddu, o Satureddu, o [illegible]
mineddu erba, sorta di tim[illegible]
per lo più nasce ne' monti, [illegible]
thymus capitatus, qui Dios[illegible]
C. B. P. 219. Tour. Inst. 19[illegible]
tareja capitata L. Sp. Pl.
795. Forse così detta per l' o[illegible]
che ha simile all' origano.
Riganu, pianta salvatica simil[illegible]
majorana, *origano*, orig[illegible]
*Riganu sarvaggiu cu ciur[illegible]

anum Sylveftre, Cunicula bu-
Plinii C. B. P. 223. Tour.
198. Origanum vulgare L.
Pl. pag. 824. *Riganu farvag-
cu fiuri biancu, o Riganu or-
ìù. Origanum Sylveftre album
. P. 223. Tour. Inft. 199. mo-
hift. 359. defcr. Voce greca
νος, origanos fignificante lo
, compofta da ὄρος ori fignifi-
: monte, e γάνυμαι ganime-
leo, per effer una pianta, che
: ne' monti, cioè che nafce
monti.

, tirar linee, *rigare*. lineare.
cum aqua. Rigo. S. in N. v.
virari.

ri. Rauceo. S. in N. v. Ra-
rifi.

a, a rigatta, pofto avverbialm.
, a competenza, a concorren-
: *gara*. certatim *Pigghiarifi
gatta, o Mettirifi a rigatta,
, comprare a concorrenza, a
, (cioè a gran prezzo,) Ca-
aut magno emere, vel mer-
Liv. comperare carius Svet.
: voce compofta dalla prepof.
gnificante l'*iterum* de' Latini
cattari, quafi comprare due
: una cofa, cioè comprarla a
zo doppio. *Pigghiarifi, e
irifi a' rigatta, parlando d'
are, vale competere, *fare a*
, *fare a competenza*. certatim
te.

eri, colui che compra cofe
fahgiare in di groffo, per
dèrle con fuo vantaggio a
to, e per lo più fi dice di
ajuolo, *barullo*. propola. For-
a *ricattari*, v. *Rigatteri di
i, ligumi, ed erbe, *treccone*.
entorum propola.

s add. da rigari, *rigato*. li-
us.

rari, &c. v. Reggenerari.

ti, nome di dignità, *reggen-*

te. præfes, antiftes. A *regendo*.

Riggenza, il reggere, governo, *reggimento*. rectio, regimen.

Riggettari, ec. v. Riggittari.

Riggidamenti, P. B. avverb. con rigore, feveramente, *rigidamente*. fevere, acriter. Dal gr. ῥίγιος, rigios, fignificante rigido.

Riggidizza, feverità, afprezza, aufterità, *rigidezza*. feveritas, afperitas, v. Riggidamenti, etimol.

Riggidu, che ha in fe rigidezza, duro, *rigido*. afper, rigidus. v. Rigidamenti etimol.

Riggimentu, fi dice un numero determinato di foldati comandato da un colonnello, e da altri ufficiali fubalterni, *reggimento*. cohors. A *regendo*.

Riggina, moglie del re, o fignora di regno, *regina*. regina v. L. *Riggina, fi dice anche una delle figure, o pezzi del giuoco degli fcacchi, *regina*. latrunculorum regina.

Riggina, fiume che fcorre preffo Lentini. *Regina*. fluvius Reginæ Faz.

Rigginzia, grado di reggente, *reggenzia*. (voce dell'ufo) munus regentis, vel regni cubernatoris P. B.

Riggiru, lo ftravolgere, ed è lo fteffo che sfirriu, o sfirriju, e fi dice quando uno ftorce le cofe traviando dal vero, efce dal propofito, e falta di palo in frafca, *fiorcimento*. tergiverfatio Da *giru* colla *re* fignificante di nuovo, cioe di nuovo aggirare le cofe per intricarle.

Riggirufu, che travia, che cerca futterfugj, *malizioso*. tergiverfator. Dal gr. γυρος, giros fignificante giro, colla *re*, che fignifica di nuovo, quafi iterum in girum involvere res, cioe tergiverfari.

Riggiftrari, ec. v. Reggiftrari.

Riggiftru, v. Reggiftru.
Riggittari, ributtare, *rigettare*, *rigittare*. rejicere. Dal Lat. *rejicio* fup. *rejectum*, rejectari, riggittari.
Riggittatu, add. da riggittari, *rigettato*, *rigittato*.
Righetta, forta di ferro rigato. ferrum in oblongum ductum. Da *riga* dim. rigetta. rejectus.
Righicedda, dim. di riga, *righetta* parva regula.
Righioccu, anello. anulus Diz. MS. Ant.
Righittuni, accrefcit. di righetta. v. Righetta.
Rigintari vide Richintari S. in N.
Rigiuni, Regio. S. in N. v. Regioni, Paifi.
Riglocu di jocu. Anulus ferreus. S. in N. forfe maglia di catena.
Rignari, ec. v. Regnari.
Rigniculu, v. Regniculu.
Rignuni. Ren S. in N. v. Rugnuni.
Rigordu, il ricordarfi, *ricordazione*, *ricordo*. recordatio, memoria. Dal Lat. *recordor*. *Rigordu per avvertimento, ammaeftramento, *ricordo*. *Per quello, che fi dà, o piglia da altrui, per non dimenticarfi di quel, che s' ha a fare, *pegno*, *ricordanza*. monumentum, pignus.
Riguadagnari, di nuovo guadagnare, *riguadagnare*. recuperare. Da *guadagnari*, colla *re* fignif. di nuovo.
Riguadagnatu, add. da riguadagnari, *riguadagnato*. recuperatus.
Riguardari, guardar di nuovo, o attentamente, e con diligenza, *riguardare*. refpicere, refpectare, confpicere. Da *guardari* colla *re* fignif. di nuovo. *Riguardari, per avere, o portar rifpetto, *riguardare*. rationem habere, confiderare, animum attendere, introfpicere, fpectare, attinere.
Riguardatu, add. da riguardari, *riguardato*. refpectatus, fpectatus.
Riguardevoli, add. da effer riguardato, degno di effer riguardato, *riguardevole*. confpicuus, præcellens. *Riguardevoliffimu, fuper. lat. di riguardevoli, *riguardevoliffimo*. maxime confpicuus, præcellentiffimus.
Riguardu, il riguardare, *riguardo*. profpectus. Da *riguardari* v. *Riguardu, comunemente, s' intende per rifpetto, confiderazione, avvertenza, *riguardo*. refpectus, ratio. *Stari cu riguardu, vale, ftare vigilante, ftare in fu gli avvifi, ftare con cautela, *ftare a riguardo, o in riguardo*. fibi cavere, præcavere.
Rigughiu, *orgoglio*. arrogantia Diz. MS. Ant.
Rigulari, ec. v. Regulari.
Riguletta, dim. di regula, *regoluzza*. parva regula.
Rigulizzia, radice dolce dell' erba così detta *regolizia*, *legorizia*. glycyrrhiza. Liquiritia, Off. Glycyrrhiza filiquofa vel Germanica C. B. P. 352. Tour. Inft. 389. Glycyrrhiza glabra L. Sp. Pl. pag. 1046. *Rigulizia cu fruttu fpinufu. *Glicirrhiza* Matt. Glycyrrhiza capite echinato C. B. P. ibid. Tour. Inft. 389. L. Sp. Pl. pag ibid. Dal gr. γλυκυῤῥιζα glycyrrhiza, fignificante radice dolce: o forfe da *liquor* liquiritia licuritia *Pafta di rigulizzia, fi dice il fugo rappreso della legorizia ridotto a guifa di pafta. Glycyrrhiza fpiffata.
Rigurdamentu, v. Rigordu.
Rigurdanti, fi dice del facerdote, che affifte a' moribondi per ben morire. Sacerdos adjuvans morientes ad fidem. *Per chi conforta al fupplizio i rei, *confortatore*. qui folantur, & comitatur reos in fupplicium raptos. Da

'igurdari v. Perche ricorda il
ari, ridurre a memoria. ri-
ire. in memoriam aliquid re-
re. Dal Lat. recordare signi-
te lo stesso che ricordare.
far menzione, ricordare. men-
m facere. *Per assistere a'
bondi. Adesse, assidere mo-
i. *Per dar avvertimenti,
rtire. monere. *Rigurdari lu
n 'atavula v. Mortu. 'Ri-
arisi neutr. pass. e talora
particelle sottintese, vale
in memoria, sovvenirsi, ri.
rsi. reminisci.
atu, add. da rigurdari, ricor.
. memoratus.
itari, P. B. v. Vumitari.
, severità, asprezza, rigore.
, severitas. V. L. 'Riguri,
freddo P. B. v. Friddu,
di friddu.
seddu, dim. di rigurusu, al-
to rigido, rigidetto. aliquan.
n rigidus, asper, acerbus.
sitati, v. Riguri.
ri. Rauceo. S. in N. v. Ra-
isi.
su, che ha rigore, severo,
, rigoroso. severus, rigidus.
Lat. rigor. *Rigurusissimu,
rlat. di rigurusu, rigorosissimo.
me rigidus, severus.
nti, P. B. v. Realmenti.
i v. Riittari.
, uccello piccolissimo, simile
rrancino, Regolo comune. re-
, non cristatus, Cup. P. S.
o8. Regulus alius non cri-
s Aldr. Orn. 2. pag. 655. A.
Briss. Orn. 3. 479. Motacil
rochilus L. Syst. Nat. T. 1.
pag. 338 Forse dal Lat. re
, quasi regillus, regillu, riid-
tu, nuovo rampollo sul vec-
, rimetticcio. insitium. Da
jettitu colla re significante di nuovo.

Rijottu, discendente di re, o signore di minor potenza di re, regolo. regulus. Voce derivata dal Lat. rex regis regotto rijottu.

Riitanu, casale, o vero quartiere di Jaci, Reitano. Rigitanum, Faz. Regitatus Pir.

Riittari, v. Riggittari. *Per il mandar di nuovo fuori, che fanno le piante, gli arbori, e simili, i germogli dal ceppo, o dalle radici, di nuovo pullulare, ripullulare. repullulare.

Riittatu, v. Riggittatu.

Rijuncari, ammollire. mollio in Diz. MS. Ant. *Rijuncarisi, farsi molle mollesco Diz. MS. Ant.

Rijuncarisi, P. B. v. Rannicchiarisi, *Per rifocillarsi v. Arrijuncari.

Rijunciri, v. Arrijunciri. *Per di nuovo, accrescere, aggiugnere. adjicere, adjungere, addere. Da junciri colla re signif. di nuovo.

Rijunta, v. Junta.

Rilaciuni S. in N. v. Relazioni.

Rilasciamentu, v. Rilassamentu.

Rilasciari, lasciare, rimettere, rilasciare. remittere. Da lasciari colla re signif. di nuovo.

Rilasciatu, add. da rilasciari, rilasciato. remissus, dimissus.

Rilascitu, il rilasciare, rilascio. dimissio. *Rilascitu parlando di muro si dice quella parte della grossezza del muro lasciata sotto dell' inalzato, pars muri prærupta. A relaxando, perchè si rilascia.

Rilassamentu, il rilassare, rilassamento. relaxatio, animi remissi. A relaxando.

Rilassari, v. Rilasciari. *Per dissolvere le forze, allontanare, e si usa anche nel neutro pass. rilassare. laxare relaxare. Dal Lat. laxare colla re signif. iterum relaxare. *Rilassarisi, parlandosi di pietà di disci-

disciplina, di costumi, e simili, vale rattiepidarsi nel fervore, discostarsi dall'onestà, *rilassarsi*. remitti.

Rilassatizza, rilassamentu, *rilassatezza*. relaxatio, animi remissio.

Rilassatu, add. da rilassari, *rilassato*. remissus, dissolutus, delassatus.

Rilatari. Refero, narro. S. in N. v. Riferiri, Cuntari.

Rilavari, di nuovo lavare, *rilavare*. reluere. Da *lavari* colla *re* signif. di nuovo, *rilavare*. reluere. Da *lavari* colla *re* signif. di nuovo.

Rilavatu, add. da rilavari, *rilavato*. relotus, iterum lotus.

Rileiri, di nuovo leggere *rileggere*. relegere. V. L.

Riletta, *scorsa*. percursio P. B.

Rilettu, add. da rileggiri, *riletto*. relectus.

Rilevanti, importante, *rilevante*. gravis, magnus. Per metaf. da *rilevari*. *Rilevantissimu, superlat. di rilevanti, *rivelantissimo*. gravissimus.

Rilevatu, sollevato, rinnalzato, *rilevato*. præminens, extans.

Rilevu, tutto quello, che s'alza dal suo piano, e la parte, che si rilieva, e sporta in fuori, *rilevo*, *rilievo*. eminentia, prominentia. Dal Lat. *levo* colla prepos. *re* signif. l'*iterum* de' Latini, relevu, rilevu. *Rilevu aggiunto a cosa per metaf. vale, d'importanza, e di considerazione, *cosa di rilievo*. res magni ponderis. *Figuri di rilevu, e simili diciamo alle statue, ec. *figure di rilievo*. signum, statua, typus Cic. *Bassu rilevu, o menzu rilevu, si dicono le figure, che non si sol. levano intieramente dal loro piano, *basso rilievo*. postypa, orum Vitr. *Rilevu di tavula quello, che avanza alla mensa, *rilevo*, *rilievo*. mensæ reliquiæ, analecta, orum. Dal Lat. *levo* signif. auferre, colla prepos. *re*, per esser cose restaticcie, che dalla tavola si levano.

Riligari, ec. v. Relegari.

Riligari. Religo, revincio. S. in N. Attaccare, legare di nuovo.

Riligioni, ec. v. Religioni.

Riliquariu S. in N. v. Riliquiariu.

Riliquj S. in N. v. Reliquj.

Rilogiu. Horologium. S. in N. v. Roggiu.

Riliquiariu, v. Reliquiariu.

Rilucenti, che riluce, *rilucente*. nitidus. Da *riluciri*.

Riluchiri S. in N. v. Riluciri.

Riluciri, aver in se, e mandar fuori luce, risplendere, *rilucere*. relucere, splendere V. L.

Riluiri, ec. Reluiri.

Riluttari, ec. v. Reluttari.

Rima, consonanza, o armonia procedente dalla medesima desinenza, o terminazione di parole poste tra loro poco lontane, *rima*. verba similiter desinentia, exitus vocum similis Quint. Dal gr. ῥῆμα rhima, cantus, Vinci. P. MS. parlando di questa voce dice „ Est „ absque dubio a voce Græca „ ῥυθμός, rithmus, *ritma*, *rima*; „ sed abusive usurpata; nam ri„ thmus est concinnitas orationis „ suo characteri respondens, & „ idem est ac numerus; vide di„ ctum Causab. ad dictos Persii „ versus, & Salmas. Hist. Aug. „ p. 352. (Ferr. & Menag. ean„ dem sequuntur sententiam).

Rimacinari, macinar di nuovo, *rimacinare*. iterum molere.

Rimacinatu, add. da rimacinari, *rimacinato*. denuo emolitus.

Rimassari, Repercutio. S. in N. v. Ribattiri, Arrimazzari.

Rimanenti, quel, che rimane, l'avanzo, il resto, il rimaso, *rimanente*. reliquiæ, pars reliqua.

A re-

A *remanendo*.

Rimandari, rendere altrui quel, che gli s'è tolto, o quello, che si sia avuto da esso, mandandoglielo, *rimandare*. reddere, restituere. Da *mannari* colla *re* significante di nuovo, cioè di nuovo mandare quello, che si sia avuto da esso. *Per riferirsi ad altro luogo; o passo nella citazione de' libri, *rimettersi*. rejicere lectorem ad alium locum.

Rimandatu, add. da rimannari, *rimandato*. remissus, dimissus.

Rimarcabili, P. B. v. Rimarchevoli.

Rimarchevoli, o Rimarchevuli, importante, *rilevante*. gravis, magnus. Da *rimarcu* v.

Rimarcu, posto avverbialm. vale, d'importanza, e di considerazione, *cosa di rilievo*. res magni ponderis. Vinci dice „ Rimarcu, di„ ximus *marca*, & *mercu*, idem „ significare nempe signum, qua„ re *rimarcu* idem valet, ac *du*„ *plex signum*, traslate sumitur „ pro re magni momenti, quæ „ pluribus signis notatur.

Rimari, versificare, *rimare*. versificare. Da *rima* v. *Per aver la medesima desinenza nelle parole, e ne' versi, *rimare*. similiter desinere, cadere Cic.

Rimarra, lo stesso che limarra v. Limarra.

Rimarratu, v. Arrimarratu.

Rimarrusu, P. B. imbrattato di fango, *fangoso*. cœnojus, lutosus.

Rimasticari, masticar di nuovo, *rimasticare*. remandere. Da *masticari* colla *re* signif. di nuovo.

Rimasugghia, e nel num. di più rimasugghi, avanzaticcio, *rimasuglio*. reliquiæ, pars reliqua, reliquium. Dal Lat. *remaneo* sup. *remansum*, remansuglia, rimasugghia, cioè *est quod remanet*.

Rimmazzari, ec. v. Arrimazzari.

Rimazzuni, v. Arrimazzuni.

Rimbammiri, P. B. lo stesso che addivintari comu li picciriddi, v. Picciriddu. Da *bamminu* colla *re* signif. di nuovo, quasi tornar di nuovo bambino.

Rimbummari, far rimbombo, risonare, *rimbombare*. reboare, resonare, bombum facere, edere, emittere Var. Da *rimbummu*. v.

Rimbummu, suono, che resta dopo qualche romore massimamente ne' luoghi concavi, o cavernosi, *rimbombo*. sonitus, fragor, murmur, bombus, fremitus. Dal Lat. *bombus*. significante rimbombo, mormorio, formato dal gr. βόμβος, bombos, propriamente significa il mormorio, che fanno le pecchie.

Rimburzari, rimettere nella borza, *rimborsare*. reponere pecuniam in crumena. Da *vurza*, o *burza* colla *re* signif. di nuovo. *Rimburzari, per similitud. si dice anche il pagare, o restituire il denaro, a chi l'ha speso per te; e si usa anche nel signif. neutr. pass. *rimborsare*. impensam, vel pecuniam remittere.

Rimeddiu, quello che è atto, e s'adopera, e s'applica per tor via qualunque cosa, che abbia in se del malvaggio, o del dannoso, riparo, *rimedio*. remedium, salus, medicina, medicamen. Dal Lat. *remedium*, rimeddiu. *A la morti sula nun ci è rimeddiu, v. Morti.

Rimediabili, add. da potersi rimediare, capace di rimedio, *rimediabile*. sanabilis.

Rimediari, por rimedio, o riparo, provvedere, riparare, *rimediare*. mederi. v. Rimeddiu etimol.

Rimera di galera, cioè luogo nel quale si ripongono i remi, castèria, æ, Diz. MS. Am.

Rimettiri, metter di nuovo, ricondur la cosa, ov'ella era prima, o dove

dove sia stata qualche volta, riporre, *rimettere*, *reponere*. Da *mettiri* colla prepos. *re*. *Rimettiri, per perdonare, *rimettere*. dimittere, remittere, v. Pirdunari. *Per porre in arbitrio, e volontà altrui; e si usa in signific. att. e neutr. pass. *rimettere*. alicujus arbitrio committere. *Rimettiri, per isminuire, *rimettere*. demittere. E' rimisa la frevi. *Rimettiri na cosa ad unu, vale, commettergliela, farnelo arbitro, *rimettere alcuna cosa a uno*. committere, permittere. Sta cosa la rimettu a vui. *Rimettirisi, per rapportarsi, riferirsi, *rimettersi*. alicujus judicio se tradere, totum negotium alicui permittere.

Rimiddiabili, P. B. v. Rimediabbili.

Rimiddiari, v. Rimediari.

Rimiddiatu, comunemente si dice arrimiddiatu, *racconciato*. recompositus.

Rimimbrari, vide Ricurdari. Admoneo. S. in N. *Rimimbrari vide ricuntari. Recenseo S. in N.

Riminari, v. Arriminari. Forse Dal Lat. *manus* colla prepos. *re* quasi iterum manu agitare, quasi remaniari, riminari. E' anche da dubitare, che provenga dal Lat. *remus* colla prepos. *re* quasi iterata agitatio instar remorum mari facta. *Nuddu sapi li guai di la pignata, si nò la cucchiara, chi la rimina, v. Cucchiara, v. Guai e Pignata. *Riminarisi, v. Arriminarisi. *Riminarisi, o Arriminarisi comu lu scravagghiu 'ntra la stuppa v. Scravagghiu. *Si rimina comu un ciuncu, vale, ei fa tutto lo sforzo per ottenere la cosa, quasi lo stesso, che ajutarisi cu li manu, e cu li pedi v. Ajutari. *Riminarisi li vudedda, o scrusciri li vudedda, romoreggiare delle budella, per vento, o altro, *gorgogliare*. ventum murmurare.

Riminata, il rimestare, *rimesta*. contrectatio, agitatio.

Riminatu, v. Arriminatu.

Riminaturi, strumento da rimenare. Rudis Plin.

Rimiscari, ec. v. Arrimiscari.

Rimisa, piega di drappo, che si lascia al di dentro de' vestimenti, acciò una volta si potessero allargare. Plica interior vestium. A remittendo pret. *remisi* onde rimisa.

Rimiscu, dicesi di chi confonde, rivolta, e roviglia le cose, scompigliandole. Perturbator. Dal Lat. *remisceo*, perchè rimescola le cose, cioè le confonde.

Rimissioni, v. Remissioni.

Rimissu, v. Remissu.

Rimisu, add. da rimettirisi in sentim. di riferirsi. *Per ravveduto, o sottomesso all' altrui parere. Qui resipuit, facti poenitens, vel qui in alterius sententiam descendit.

Rimiteddu, dim. di rimitu, *romitello*. solitarius homo.

Rimitoriu, luogo dove abitano i romiti, *romitorio*, *romitoro*. eremus. Da *rimitu* rimitoriu.

Rimitteriu S. in N. v. Rimitoriu.

Rimittu S. in N. v. Rimitu.

Rimitu, uomo che vive nell'eremo, *romito*, *eremita*. vir solitarius. Dal gr. ἐρημίτης eremites significante lo stesso v. Eremita. *Rimitu d'acqua duci, e si dice ad uomo per disprezzo, *romitonzolo*. solitarius homo; si legge questa voce presso un autore Siciliano scritto a penna. *Fari lu rimitu, vale, vivere da solitario. solitariam vitam degere.

Rimmursamentu, lo rimborsare, *rimborsazione*. pecuniæ redditio.

Rimmursari ec. v. Rimbursari.

Rimmursu, P. B. v. Rimmursamentu.

iulari, ec. P. B. v. 'Mmufciu-

nari, ridurre all' ufo mo-
, ammodernare'. ad præfen.
fum flectere, ad novam for-
redigere. Da modernu colla
if. di nuovo.
natu, add. rimodernari, ri-
nato. V. f. ad novam for-
redactus.
mentu, P. B. v. Rimorfu.
ri, P. B. lo fteflo che aviri
fu di eufcenza, o cuncenzia,
morfu.
, il rimordere, riconofci-
d'errori con dolore, o pen-
to, rimordimento, rimorfo.
ientiæ ftimulus, morfus, an-
cruciatus, follicitudo. A re-
ndo. *Aviri rimorfu di cu-
a, vale, riconofcere i falli
effi, e averne pentimento,
ore, rimordere. remordere,
gere, cruciare.
, add. da rimoviri, rimoffo.
us. *Rimoffu dall' uffiziu,
privato dall' ufficio. privatus
re.
, ec. v. Remotu.
ri da la carica, o di l' of-
, vale privarlo. Munus ali-
brogare. A removendo.
oni, privazione d' uffizio.
eris abrogatio.
ftari, impaftare di nuovo,
aftare. rurfus oblinere.
ttu, P. B. v. dirimpettu.
ciuliri, ridurre in forma piu
la, rimpicciolire. attenuare,
nuare, minuere. Da picciulu
re fignif. di nuovo.
zzari, pagare, o reftituire
naro a chi l' ha fpefo per te,
ufa anche nel neutr. paff.
rfare. impenfam, vel pecu-
n remittere. Da rimplazzu v.
: dar l' equivalente contrac-
bio, compenfare. compenfare.

Rimplazzatu, rimborfato. compen-
fatus.
Rimplazzu, il compenfare, e la
cofa, con che fi compenfa, com-
penfamento, compenfo. compen-
fatio, æquipollens, æquatio. For-
fe dal Lat. repleo in fenfo di fup-
pleo; quafi replazzu rimplazzu,
cioè quel, che fi fupplifce.
Rimproveramentu, il rimproverare,
rimproveramento. exprobratio.
Rimproverari, ricordare, o rinfac-
ciare altrui i beneficj fattigli, o
pe tacciarlo d' ingratitudine, o per
propria lode, rimproverare. ex-
probrare. Dal Lat. improbo figni-
ficante riprovare, riggettare, vi-
tuperare colla prepof. re quafi ite-
rum improbare. *Per dire in
faccia altrui i fuoi vizj, o le fue
imperfezioni, rimproverare. im-
properare. *Per rinfacciare in-
fultando, rimproverare. exprobra-
re, improperare.
Rimproveru, rimproveramento afpro,
parole di biafimo, o d' ingiuria,
villania, oltraggio detto in fac-
cia, rimprovero. improperium,
exprobratio. Ab improbando. v.
Rimproverari etimol.
Rimpugnari, ec. v. Ripugnari.
Rimu, ftrumento di legno, col quale
i rematori fpingono per l' acque
i navigli, remo. remus. Dal Lat.
remus, forfe proveniente dal gr.
ἐρετμός eretmos, fignificante lo fteſ-
fo. *Rimu, fi prende talora per
la pena della galera, cioè la con-
danna al remo, remo. Onde cun-
nannatu a lu rimu, damnatus tri-
remi. *Iri a veli, ed a rimi,
vale, aver la maggior fortuna,
che fi poffa mai, tirar diciotto
con tre dadi. profpero tefferarum
jactu habere, velis & remis. *Per
camminare profperamente negozio,
o checche fia, andare a feconda.
res prorfus ire.

Rimuczari. Mutilo S. in N. v. Ammuczari.

Rimuddari, far molle, mollificare, intenerire, ammollire, piegare, *rammollare*. mollescere. v. Arrimuddari.

Rimuddatu, v. Arrimuddatu.

Rimufirisi v. Immufirisi S. in N. v. Ammuffirisi.

Rimulcari navi. Remulco. S. in N. v. Arrimurchiari.

Rimulcatu, Rimulcamentu S. in N. v. Arrimurchiatu ec.

Rimunerari, rimeritare, *remunerare*, *rimunerare*. remunerare V. L.

Rimuneraturi, P. B. che rimunera, *rimuneratore*, *remuneratore*, remunerator.

Rimunerazioni, il rimunerare, premio, *rimunerazione*. remuneratio.

Rimunna, il togliere agli alberi i rami inutili, e dannosi, *potatura*. putatio. Dal Lat. *mundo*, significante nettare, colla prepos. *re* che vuol dire l'*iterum* de' Latini *remundare*, onde *remunda* rimunna, perchè gli alberi si mondano, e si nettano dai rami inutili, e dannosi.

Rimunnari, togliere agli alberi i rami inutili, e dannosi, *potare*, *rimondare*. putare. v. Rimunna etimol. *Rimunnari li drappi v. Arrimunnari. A *mundando* colla prepos. *re* significante *iterum mundo*. *Rimunnari, parlando delle partorienti, vale *cacciar fuori la seconda*. (Crus. nell'esempj di seconda). Secundas ejicere. Dallo stesso Lat. *mundo* colla prepos. *re* cioè iterum mundo.

Rimunnatu, add. da rimunnari, *potato*. putatus, amputatus.

Rimunnatura di li drappi, v. Arrimunnaturi.

Rimunnaturi, colui che rimonda, che puta gli alberi, *potatore*. arborator, Plin. frondator Virg. putator arborum, purgator Plin.

Rimunnu, il cacciare fuori la seconda. Secundinarum expurgatio. P. MS.

Rimurata, suono disordinato, e incomposto, *strepito*, *romore*. strepitus. Dal Lat. *rumor*, rumurata, rimurata. *Per tumulto, confusione, sollevazione, *rumore*. tumultus, turba.

Rimuratedda, dim. di rimurata, lieve romore. Levis strepitus. *Per piccol fracasso, *baccanello*. parvus clamor inconditus.

Rimuratuna, accresc. di rimurata, forte romore, strepito. Ingens strepitus.

Rimurchiamentu, v. Arrimurchiamentu.

Rimurchiari, v. Arrimurchiari.

Rimurchiatu, v. Arrimurchiatu.

Rimurdiri, Remordeo. S. in N. v. Rimordiri.

Rimutari, S. in N. di nuovo mutare, *rimutare*. immutare, mutare. Da *mutari* colla *re* signif. di nuovo.

Rimutatu, add. da rimutari, *rimutato*. immutatus.

Rina, la parte più arida della terra rilavata dall' acque, che per lo più si trova nel lito del mare, e ne' greti de' fiumi, *rena*, *arena*. arena. Dal Lat. *arena* scorciata, rena, rina, formata dal verbo Lat. *areo* significante esser arido, perchè è la parte più arida della terra. *Rina, anche si dice di terreno simile alla rena, o pieno di rena, *renaccio*, *renischio*. arena, terra arenosa. *Purrèra di rina v. Pirrera. *Rina d'oru, si dice quella che ha in se dell'oro, o è simile all'oro. Arena aurosa. Lamprid. *Muntagna di rina, si dice quell' altamento di rena fatto per lo più nel lito del mare, *banco*. arenae cumulus. *Fabbricari supra

la rina , si dice in modo
rbiale , operare intorno a
cosa senza frutto , *fondare* ,
are , o zappare in arena . in
seminare .
i , tanta quantità d' orina
quanto empie un orinale .
quantum implet matulam.Da
v.Ci jttau na rinalata di supra.
du , dim. di rinali , *orinalet-*
natella .
a , picciolo cassettone , che si
per adorno vicino il letto .
um scrinium . Detto così per-
una volta serviva per poso , o
rvamtojo dell' orinale .
vaso nel quale s' orina, *ori-*
. matula , schaphium . Dal
urina , scorciato rinali .
u , quel vaso dove si tiene
lvere per mettere in sullo
o , *polverino* . theca pulvera-
vel arenaria . Da *rina* rinalo-
per esser un vasetto pieno d'
sottilissima .
mentu , il rinascere , *rinasci-*
o . novus ortus .
ri , di nuovo nascere , *rinasce-*
renasci .
tà , v. Rinascimentu .
u , erba tenera che rinasce
mpi , e ne' prati dopo la
a segatura , *guaime* . gramen
rescens . Da *natu* , colla pre-
re significante di nuovo , cioè
di nuovo nata .
zu , P. B. v. Rinativu .
ra , quella parte del lido del
; e propriamente si dice di
la del letto del fiume rimasa
oco , nella quale è la rena ,
io . arena , glarea . Da *rina*
ura .
usi , Diz. MS. Ant. v. Insu-
iriri .
satu , cioè uscito di miserie .
miseria emersus . Diz. MS. Ant.
la , Diz. MS. Ant. v. Gurpi ,
o Vulpi .
Rincalcarisi la fabbrica pri difetti d' appidamenti . Fabricam subsidere . Diz. MS. Ant.
Rinaxiri S. in N. v. Rinasciri .
Rinazzolu , terreno simile alla rena, o ripieno di rena , *renaccio* , *renischio* . arena , terra arenosa, glarea . Da *rina* .
Rinazza , accresc. di rinazzolu , v. Rinazzolu .
Rincalzari , v. Incalzari .
Rincarcari , v. Ricarcari .
Rinchjpitì , *contegno* , *gravità* . gravitas, elatio . L'etimol. è incognita . v. nelle voci aggiunte al 5. tomo.
Rinchiudiri , chiudere , serrar dentro , *rinchiudere* , *racchiudere* . concludere , claudere , includere . Da *chiudiri* colla prepos. *re* signif. di nuovo .
Rinchiusu , add. da rinchiudiri, *racchiuso* . conclusus . *Fetu di rinchiusu , vale fetere racchiuso in luogo, ove non vi sia rinovamento d' aria . Foetor conclusus . .
Rinchusu . Situosus . S. in N.
Rincontru , *confronto* , *riscontro* . comparatio , collatio . Da *incontru* colla *re* signif. di nuovo , cioè di nuovo incontrare , confrontare .
Rincrisciмentu , noja , fastidio , *rincrescimento* . molestia , taedium .
Rincrisciri , neutr. venire a fastidio, a noja , *rincrescere* . taedere .
Rinculari , arretrarsi , farsi , o tirarsi indietro senza voltarsi , *rinculare* . retrocedere , recedere , retrogredi. v. 'Nculari . *Rinculari , o fari rinculari , in signif. att. vale , sospignere altrui indietro , *fare rinculare* . retrorsum impellere .
Rinculatu , add. da rinculari , *rinculato* . (Tos.) recessus. v. 'Nculatu.
Rincumindari vide ricumandari . Saluto . S. in N. v. Salutari .
Rincuntrari , confrontare , *riscontrare* , conferre , comparare . Da *in-*

cuntrari colla prepof. *re*. *Rincuntrari na fabbrica, vale, unire un muro all' altro, acciò fi rinforzi. Parietem parieti jungere, & corroborare.

Rincuntratu, *rifcontrato*. collatus, & recognitus. *Muru rincuntratu. Murus muri junctura confirmatus.

Rindigghia, o Randigghia a Marfala, fignifica lu cuddaru anticu fattu a lattuchi Spat. MS.

Rindina, ec. v. Rinnina.

Rindita. Reditus. S. in N. v. Rennita. *Rindita. Vectigal S. in N. v. Gabella.

Rinditari. Reddo. S. in N. v. Renniri.

Rinditaru. Tributarius, publicanus. S. in N. v. Gabillotu.

Rinduni. Cypfellus, Apus. S. in N. v. Rinninuni.

Rinedda, fcoglio preffo un ridotto dello fteffo nome a piè del capo Milazzo, Renella v. Maffa.

Rinedda, piccolo feno di mare ove vi è la tonnara della Rinella non lungi da Palermo, così detta perchè la fpiaggia abbonda di minutiffima arena, v. Maffa.

Rinedda, materia che viene da' reni, fimile alla rena, che cagiona il malore, *renella*. calculus.

Rinefciri, avere effetto, fortire, *riufcire*. fuccedere, exitus habere. Da *nefciri* colla *re* riemp. v. Nefciri. *Per divenire, *riufcire*. evadere. *Rinefciri beni, o mali, vale, aver profpero, o contrario efito, o fine, *riufcir bene, o male* ec. bene, vel male vertere. *Rinifciu, o Arrinifciu, detto così affolutamente ad uomo, vale, manifeftarfi colla pruova buono, *far buona riufcita*. in bonum hominem evadere. *Comu rinefci e bonu, e fignifica, che di tutte le difgrazie finalmente fe ne vede il fine; o pure, che comin[illegible] una imprefa in qualche cofa da terminare, e qualche cof[illegible] da produrfene, *in qualche l[illegible] capiteremo noi, diffe colui*, [illegible] *lo portava via il Diavolo*. ([illegible] mod. di dire). vela ventis [illegible] mittere. *Li difigni di lu po[illegible] nun rinefcinu mai v. Difignu. [illegible] nefciri in fignif. att. vale rid[illegible] a perfezione, *perfezionare*. c[illegible] cere, perficere, ad exitum [illegible] ducere. *Rinefciri ad unu, v[illegible] farlo divenire uomo di co[illegible] efperto, e perito in qualche [illegible] ftiere, *farlo uomo*. efficere vi[illegible] fpectatum.

Rinefcitu, fucceffo, evento, *riuf[illegible]* fucceffus, eventus, v. Riufci[illegible]

Rinfacciamentu, rimproveramen[illegible] rimprovero, *rinfacciamento*. [illegible] probratio.

Rinfacciari, rimproverare, dire [illegible] faccia cofe difpiacevoli, e odi[illegible] *rinfacciare*. exprobrare, objic[illegible] objectare. Da *facci* colla pre[illegible] *re* fignificante di nuovo, cioè di nuovo le cofe difpiacevoli [illegible] faccia.

Rinficcari, vale, ritornare cólla [illegible] deftina carta, *rificcare*. iteru[illegible] figere, refigere. Da *ficcari* c[illegible] prepof. *re* fignificante di nuo[illegible] metaforicamente quafi, tor di [illegible] vo, ficcare a una carta un[illegible] tra.

Rinficcu, o rificcu, e comunem[illegible] te fi dice nel numero di più [illegible] ficchi, lo fteffo che pretefti, [illegible] ripigghi ec. v. Cavillationes [illegible] torquere. Da *ficcari* colla pre[illegible] *re* fignificante di nuovo, figur[illegible] mente quafi di nuovo ficcare [illegible] tefti, cavillazioni per diftor[illegible] la ragione della verità.

Rinforzu, il rinforzare, *rinfor[illegible]* fubfidium. Da *forza* colla pre[illegible] *re*.

Rinfranchirisi, v. Rifranchirisi.

Rinfriscu, v. Rifriscu.

Rinfurzamentu, v. Rinforzu.

Rinfundiri, Spat. MS. v. Rifunniri.

Rinfurzari, e Arrifurzari, aggiugnere, e accrescere forze, fortificare, far più forte, *rinforzare*. vires augere, addere. Da *forza* colla prepos. *re* significante di nuovo. *Rinfurzari, e rinfurzarisi, neutr. e neutr. pass. per riprender forza, e vigore, *rinforzare*, *rinforzarsi*. vires resumere. v. 'Nfurzari.

Rinfurzata, rinforzamento, accrescimento di forze, *rinforzata*. corroboratio.

Rinfurzatu, add. da rinfurzari, *rinforzato*. corroboratus, confirmatus.

Rinfusa, a la rinfusa, o alla rinfusa, posto avverbialmente, confusamente, *alla rinfusa*. acervatim. Forse dal Lat. *confundo*, sup. *confusus* colla prepos. *re* significante di nuovo, quasi iterum confusus.

Ringunera, Dit. MS. Ant. v. Ringhera, o Filera.

Ringata, v. Ringhera, o Filu. *Ringata, comunemente si chiama negli orti quello spartimento, che si fa in terra, *quadro*. areola. Da *ringhera*, ringata, per essere tanti spartimenti posti a filiera.

Ringatedda, dim. di ringata, picciolo quadro. Parva areola.

Ringhera, numero di cose, che l'una dietro l'altra si seguitino per la medesima drittura, *fila*. series, ordo. Forse dal Franzese *rang*, significante ordine, fila. O dal Lat. *rego* pro dirigere, cioè ordinem dirigere.

Ringiuviniri, tornare giovane, *ringiovanire*. repubescere, reviviscere. Da *giuvini* colla prepos. *re* significante di nuovo. *Per simil. vale, ripigliar le forze, *rifarsi*. vires resumere, colligere, Plin. recolligere se a longa valetudine.

Ringraziamentu, il ringraziare, *ringraziamento*. gratiarum actio.

Ringraziari, render grazie, *ringraziare*. gratias agere. Da *grazia* colla prepos. *re* significante di nuovo, cioè di nuovo ringraziare.

Ringraziatu, add. da ringraziari, *ringraziato*.

Ringraziu, v. Ringraziamentu. *Fari lu ringraziu, v. Ringraziari.

Ringu, si dice, una riga di scrittura, e simili, *verso*: versus, linea. Da *ringhera* per linea, v. Ringhera. *Mancu fari dui ringa di littra? si dice in modo interrogativo a chi non scrive lettera. *A ringu, posto avverbialm. col verbo cogghiri, vale cogliere con ordine senza lasciar cosa, che si debba cogliere.

Rini, comunemente si usa nel numero di più, e solamente nel genere familiare, vale la deretana parte del corpo, dalla spalla alla cintura, le *reni*. dorsum, tergum. Dal Lat. renes, um, significante arnione, o lombi. *Spica di li rini, o lu spicu di li rini, v. Spicu, e Spica.

Rinicedda, dim. di rina, rena minuta, *renella*. arenula.

Rinigari, ec. v. Arrinigari. Da *nigari* colla prepos. *re* significante di nuovo, cioè di nuovo negare.

Rinisca, *agnella giovanotta*. major, vegetior agna P. B.

Rinisciméntu, v. Rinesciṭa.

Rinisciutu, add. detto di negozio, vale, *conchiuso*. successus. *Parlando di persona, vale, chi ha fatto buona riuscita. Bonum virum evasit.

Rinitenti, ec. v. Repitenti.

Rinittari, nettare, pulire, *rinettare*. purgare. Da *nettu* colla prepo-

tu . munitus , instructus , instauratus .

Riparu , il riparare , rimedio , provvedimento , difesa , *riparo* . remedium , propugnaculum , præsidium , munitio , munimentum . A *reparando* . *Riparu d' una fossa. Vallum . *Dari riparu ; v. Riparari .

Ripartimentu , il ripartire , scompartimento , *ripartimento* , *ripartigione* . distributio , divisio . Da *ripartiri* , v.

Ripartiri , distribuire in parti , scompartire , *ripartire* . distribuere , dividere . Da *parti* colla prepos. *re* signif. di nuovo .

Ripartutu , add. da ripartiri , *ripartito* . distributus , divisus .

Ripassari , di nuovo passare , *ripassare* . denuo transire . Da *passari* colla prepos. *re* signif. di nuovo . *Ripassari , *per ripulire* , *rifare* . reficere , expolire . *Ripassari figurat. per tornare a considerare , o esaminare alcuna cosa , *dare una ripassata* . denuo perpendere , considerare . *Ripassari ad unu , o ripassarilu , vale beffarlo , darla burla , *dar la quadra* . illudere , ludos facere , illudere .

Ripassari , v. Castigari . S. in N.

Ripassata , dari na ripassata , v. Ripassari nel senso di tornare a considerare .

Ripassatedda , dim. di ripassata , brieve scorsa , *scorserella* . excursus .

Ripassatu , add. da ripassari , *ripulito* . perpolitus , mundatus . Lu linu fu ripassatu di spatula , di cardu ec. *Per esaminato* , *considerato* . consideratus , circumspectus , perpensis omnibus rebus , Cic. *Per burlato* . derisus .

Ripatriata il ritornar a riabitar nella patria , il rimpatriarsi , *repatriazione* . in patriam reditus , reversio . Da *patria* colla prepos. *re* signif. di nuovo . *Fari na ripatriata , per similitudine , vale , ritornare a rinovare amicizia in conversando . Amicitia conglutinari .

Ripatriari , e ripatriarisi , ritornare nella patria , *ripatriare* . in patriam redire , reverti . Da *patria* , colla prepos. *re* significante di nuovo .

Ripentirisi , P. B. v. pentirisi .

Ripercotiri , ec. v. Ribattiri .

Ripeticiuni . Repetitio S. in N. v. Ripitizioni .

Ripetiri , tornare a dir di nuovo , ridire , replicare , *ripetere* , *repetere* . repetere , iterare , reposcere . Dal Lat. *repetere* . *Ripetiri la stissa canzuna , si dice quando uno favellando ritorna sempre su le medesime , *è la canzona* , *o la favola dell' uccellino* . Cantilenam eandem canis , Ter. eandem sexcenties obgannis , idem mihi cantas . Plaut.

Ripezzau , il ripezzare , e la parte ripezzata , *ripezzatura* . interpolatio , instauratio , renovatio . v. Ripizzari etimol.

Ripiccu , P. B v. Vinditta , e Vinnitta . *Di ripiccu P. B. v. Di riflessu .

Ripiczari S. in N. v. Ripizzari .

Ripidari , o Arripidari , rifare il piè dell' edificio . ædificiorum pedem reficere , instaurare . v. Ripidatu etimol.

Ripidatu , rifacimento della base dell' edificio , *riparo del piè dell' edificio* . ædificii fundamentorum refectio . Dal Lat. *pes* significante qualsivoglia sostegno ; come si legge presso Varrone l. 4. *quidquid fundamenti rationem habet* , *pes vocatur* , *hinc qui fundamentum instituit* , *pedem ponere dicitur*. aggiuntavi la prepos. *re* significante presso i Latini *iterum* , cioè , *iterum pedem reficere* .

Ripidatu , add. *rifatto*, restauratus, instau-

ratus, refectus.
, P. B. *ripido*. acclivis, præ-
us.
ú, compenso, provvedimento,
go. consilium. Forse dal Lat.
co. in senso traslato *signifi-*
e proferre, *ostendere*, *patefa-*
. quasi consilium patefacere,
idere ec. *Pigghiari, o tru-
qualchi ripiegu. Invenire
n, rationem, qua ec.
iu, armonia risultante dal con-
le suono di tutti gli strumen-
e voci del coro, *concento*.
entus, us; concentio, sym-
nia. Dal Lat. *repleo*. perchè
concorde suono di tutti gli stru-
ti *replet*.
hiamentu, il ripigliare, *ripi-*
mento. receptio, recuperatio.
ghiari, di nuovo pigliare, ri-
ndere, ricuperare, racquistare,
gliare, resumere, iterum su-
e. Da *pigghiari* colla *re* pre-
. significante di nuovo. v. Ar-
gghiari, e Arripigghiarisi ec.
r *ricominciare*. iterum inchoa-
*Per [illegible] pp[illegible]ire per uno. Sup-
e ali[illegible]jus pa[illegible] vicem, vi-
[illegible] *Ripigghia-
[illegible] v. Sciatu, v.
[illegible] a pa-
v. Arripigghiarisi, v. Cun-
arisi.
ghiu, v. Sfirriu, v. Arripig.
i.
ari. S. in N. v. Ripigghiari.
amentu, il ripensare, *ripensa-*
to. reputatio, cognitio.
iri di nuovo, e diligente-
te pensare, *ripensare*. reputa-
recogitare, considerare. Da
ari colla prepos. *re* cioè di
o pensare.
atu, add. da ripinsari, *ripensa-*
recogitatus. *L'aju pinsatu, e
sfatu sta cosa, vale, la ho consi-
ita diligentissimamente. iterum
xin. IV.
atque iterum recogitavi, consideravi.

Ripintagghiu, rischio, *ripentaglio*.
periculum, discrimen. Vinci nel-
la voce ripintagghiu dice: „ lo-
„ cus periculi plenus, ubi stare
„ non possumus, a voce *repens*,
„ idest præceps. „ Direi forse es-
ser voce formata dal Lat. *repente*,
repentaglio, ripentagghiu. cioè ci-
mentarsi quasi mettendosi in *repen-*
te. rischio. v. Menagio, e Muratori
Dif. 33. *Mettiri la vita, la riputa-
zioni in ripintagghiu. Vita, fama
periclitari.

Ripintimentu, il ripentirsi, *ripenti-*
mento. pœnitentia.

Ripintirisi, di nuovo pentirsi, *ripen-*
tirsi. iterum pœnitere, v. Pinti-
risi.

Ripintutu, add. da ripintirisi, *ripen-*
tito. pœnitentia ductus.

Ripisari, pesar di nuovo, *ripesare*.
iterum expendere, pendere, ap-
pendere. Da *pisari* colla prepos.
re significante di nuovo.

Ripisatu, add. da ripisari, *ripesato*.
iterum expensus.

Ripiscari, cavar dall' acqua qualche
cosa, che vi sia caduta dentro,
ripescare. expiscari. Da piscari,
colla prepos. *re* signif. di nuovo.

Ripiscatu, add. da ripiscari, *ripesca-*
to. ex aqua eductus.

Ripistari, pestar di nuovo, *ripestare*.
iterum pinsere. Da *pistari* colla
prepos. *re* signif. di nuovo. *Pi-
stari, e ripistari na cosa, figura-
tam., vale, dirla, e ridirla, *ri-*
petere. repetere, rem ad nauseam
replicare.

Ripistatu, sust. musto colato dalla
vinaccia ammontellata nella tina,
o palmento due volte pigiata. Mu-
stum secundarium, vinacearum
mustum. Da pistari, colla prepos.
re significante di nuovo, cioè mu-
sto colato dalla vinaccia di nuovo
pestata.

Ripitari, piagnere i morti ripetendo i loro fatti in vita. Repetendo facta mortuorum plorare. A repetendo.

Ripitatrici, quella, che in gramaglia accompagna il mortorio; e si dice, propriamente delle persone di basso affare pagate per tale effetto, chiamate da' Latini præficæ, significante donne prezzolate per piangere, e lodare i morti, *piagnona*. præfica Plaut. Il Barone di Kossin tom. 5. del suo Eroismo dice chiamarsi *reputatrice*, perchè piangono il morto per certa umana riputazione. Crederei io senza andar in forse, che provenga tale voce dal Lat. *repeto*. perchè lugubri cantilena gesta mortuorum *repetebant*.

Ripitituri, che ripete, *ripetitore*. repetitor.

Ripitizioni, v. Repetizioni. *Ripitizioni aggiunte d' orivolo, si dice, quello oriolo a suono, che quando si vuole, che suona si tocca una certa molla. Horiolum.

Ripittinari, spicciari di novu, repettinare. Repecto Diz. MS. Ant.

Ripituni, si dice da vignajuoli quel mozzicone di sarmento lasciato dal potatore alle viti con pochi occhi per lo quale esse viti hanno a fare poca uva, e nuova messa, e pullulazione, *capo*. palmes, resex Col. l. 3.

Ripizzari, ec. v. Arripizzari.

Riplicari, ec. v. Replicari.

Ripopulari, *ripopolare*. V. I. iterum populosam reddere civitatem Apul.

Ripopulatu, add. da populari, *popolato*. V. I. denuo civibus frequentatus.

Ripostu, picciola dispensa, cioè luogo riposto, dove si conservano, e si mantengono le cose, *colletta*, *conserva*. cella, cellula. A *reponendo*. perchè si ripongono, e conservano le cose. *Per stanza dove si ripongono, e tengono gli olj, e l' altre grasce, *canova*. cella penaria.

Riposu, il riposare, quiete, *riposo*. quies. Da *pusari* colla particella *re*, far posa, cioè riposare, Vinci vuole, che provenga a *pausando*.

Riprendiri, v. Riprenniri.

Riprenniri, ammonire, biasimando, *riprendere*. reprehendere, arguere, corripere. Dal Lat. *reprehendere*.

Riprensioni, il riprendere, *riprensione*. reprehensio. Dal Lat. *reprehensio*, *reprehensionis*, scorciato riprensioni.

Ripricari, ec, v. Replicari.

Riprigari, di nuovo pregare, *ripregare*. iterum præcari, præces iterare. Da *prigari* colla particella *re* significante di nuovo. *Prigari, e riprigari, lo stesso, che riprigari, ma con alquanto più di forza v. Riprigari.

Riprimiri ec. v. Reprimiri.

Riprinniri ec. v. Riprenniri.

Riprinsibili, P. B. v. Reprensibili.

Riprisagghia, il ritener, e l' arrestar quel d'altrui per forza, quando capita in sua podestà, *rappresaglia*, *ripresaglia*. clarigatio, injusta occupatio; onde fari riprisagghia. Rem alienam inique occupare, usurpare, rem alienam invadere. Presso P. M. S. si legge, „ Riprisàgghia, captura pro illatis damnis, item privatè noxa, offensio, injuria in ultionem vide Cujac., Alciat ec. „ Quasi iterata offensio vicem referens illatæ.

Riprisagla S. in N. v. Riprisagghia.

Riprisag ia, P. di P. v. Riprisagghia.

Riprisintari, v. Rappresentari ec.

Riprisintazioni, v. Rappresentanza.

Riprisu, add di riprinniri, *ripreso*. reprehensus.

rari, non approvare, rifiutare, ovare. reprobare, rejicere. Dal . reprobare.
ratu, add. da riprovari, riato. rejectus, reprobatus.
ivatu e ripruvatu, lo stesso, pruvatu, ma con alquanto di forza. iterum probatus.
rari, v. Riprovari.
ratu, v. Riprovatu.
vazioni, il riprovare. riprovare, riprovazione. reprobatio, ctio.
iitizzu, P. B. v. Ripuddutiz-

diri, v. Arripuddiri.
du, il ripullulare, il rigermore. regerminatio P. B.
dutizzu, v. Arripuddutizzu.
dutu, v. Arripuddutu. *Per rizzito v. 'Ngriddutu, 'Ntifi-l.
iari, termine de' legisti, rifiu-, o rigettare da se cosa, che ppartenga, come la moglie, 'eredità, il legato, e simili, idiare, repudiare. V. L. v. Re-iiari ec.
nanti, che ripugna, repugnan- repugnans, resistens, obstans.
nanza, il ripugnare, resisten- ripugnanza. repugnantia. A ignando. *Per contrarietà, re- nza, repugnanza, ripugnan- repugnantia, animus ab ali- reaversus. Avirici ripugnan- a fari na cosa. Abhorrere.
ripugnanza, con repugnanza, ignantemente. repugnanter, to animo, invite.
nari, o Rimpugnari, far resi- za, contrastare, repugnare, ri- nare. repugnare. V. L.
iri, pulire di nuovo, ripulire. olire. Da puliri, colla parti- la re significante di nuovo.
luta, ripulimento. nitor, per- itio.

Ripullulari, pullulare di nuovo, ripullulare. repullulare. V. L.
Ripulsa, P. B. v. Repulsa.
Ripulutu, add. da ripuliri, ripulito. perpolitus, mundatus.
Ripuniri. Repono S. in N. v. Riponiri.
Ripuntari v. Arripuntari. Sartio is. S. in N. v. Puntiari (resarcio).
Ripurtari, di nuovo portare, o ritornare le cose al suo luogo, riportare. reportare, revehere. *Ripurtari, per acquistare, riportare. adipisci.
Ripurtatu, add. da ripurtari, riportato. reportatus, relatus. *Avirici palori ripurtati cu unu, maniera dimostrante, sdegno, abominazione contro altrui, fare il viso brusco, fare viso. torve intueri, frontem corrugare, vultum adducere.
Ripurteri. Nugigerulus, rumigerulus. S. in N. v. Porta novi, Porta e riporta.
Ripusari, cessar dalla fatica, e dall' operare, prender riposo, quiete, riposare. quiescere, cessare, desistere. Da pusari colla particella re signif. di nuovo. *Ripusari per dormire, riposare. dormire, somno quiescere. *Ripusarisi supra unu in qualchi cosa, vale starsene a lui interamente, lasciargliene tutta la cura, e 'l pensiere, riposarsi sopra uno in alcuna cosa. aliquid in alicujus fide deponere, reponere. *Fari ripusari, o arripusari, in signific. att. far riposare, riposare. quietem dare.
Ripusata, il riposare, reposamento. quies, requies. A reponendo, sup. repositum in signific. di quiesco.
Ripusatu, add. da ripusari, quieto, che è in riposo, o che ha avuto riposo, riposato. quietus, tranquillus.
Ripustamentu, il riporre, riposta.

 repo

repositio.

Ripuſtari, porre, collocare, *riporre*. collocare. Da *poſta* colla particella *re* cioè mettere, e collocare le coſe ſopraposte una ſopra l'altre. v. 'Mpuſtari. 'Ripuſtari, per chiudere, o ſerrare alcuna coſa per conſervarla, *riporre*. condere. *Per occultare, celare, naſcondere, *riporre*. occultare. Ripuſtari la robba di li latri.

Ripuſtatu, add. da ripuſtari, *riposto*. conditus, repoſitus.

Ripuſtaturi, colui che ripone, e conſerva la roba dirubata da' ladri, ſerbatore de' furti. Furtorum ſervator. A *reponendo*.

Ripuſteddu, dim. di riposto, piccola diſpenza, *celletta*. cellula, cella.

Ripuſteri vide tapitu. Stragulum. S. in N. v. Tappitu.

Ripuſtigghiu, luogo ritirato da riporre checcheſſia, *ripoſtiglio*. conditorium, repoſitorium. A *reponendo*.

Ripuſu. Quies. S. in N. v. Riposu.

Riputacinni. Æſtimatio. S. in N. v. Riputazioni.

Riputari. Næniis lamentor. S. in N. v. Ripitari.

Riputatrichi donna, Præfica, næniarum cantatrix. S. in N. v. Ripitatrici.

Riputari, v. Stimari.

Riputariſi, v. Stimariſi.

Riputazioni, ſtima, *riputazione*, *reputazione*. exiſtimatio, honos. A *reputando*. 'Ittarici 'nterra la riputazioni ad unu, vale diffamarlo, *levare i pezzi d' alcuno*. famam alicujus lacerare, proſcindere. *Eſſiri in bona riputazioni, o eſſiri in bonu concettu: Bene exiſtimari, ſuæ dignitati favere, retinere ſuam dignitatem.

Riquagghiu, intriſo d' uova battuti con pane e cacio grattucciato. P. MS. dice: „ Riquagghiu d'ova, „ quaſſata ova pulti, aut pulmen- „ to indita. Ova iſtius modi ca- „ lore ignis coguntur inſtar lactis „ coagulati. Particula *ri* quæ ea- „ dem cum *re* latina iterationem „ innuens.

Riquatrari, mettere, o ridurre in quadro, *riquadrare*. quadrare, in quadrum conſtruere, vel concinnare. Da *quadru* colla particella *re* ſignificante di nuovo.

Riquatrata, ſuſt. il riquadrare, *riquadratura*. quadratio. Darici na riquatrata.

Riquatratu, add. da riquatrari, *riquadrato*. in quadrum conſtructus, vel concinnatus.

Riquatratura, v. Riquatrata.

Riquediri, voce baſſa, eſſer convenevole, *richiedere*. convenire, eſſgere. A *requirendo*. v. Richediri.

Riquediri. Poſtulo, requiro. S. in N. v. Ricercari, Dumannari.

Riqueſta, v. Richieſta.

Riſa, arrendimento, *reſa*. deditio. v. Renniriſi etimol.

Riſaccari, ricalcare in ſe ſteſſo checcheſſia. v. Arriſaccari. Forſe a *ſuccuſſando* colla particella *re* ſignificante l' *iterum* de' latini quaſi ſuccuſſari ſcorciato ſaccari aggiuntavi la *re* reſaccari, riſaccari.

Riſaccuni, v. Arriſaccuni. *Iri a riſaccuni, vale cavalcare in trottando, *andar di trotto*. ſuccuſſare.

Riſagla v. Ridiri. Cachinnus. S. in N. v. Scaccanu.

Riſalalmi, fiume che ha la ſua prima origine da un fonte, che ſcaturiſce dentro un antro dello ſteſſo nome, ma in poco tratto non lungi dalla ſua prima origine diviene fiume preſſo Reſalaimi fortezza d sfatta di nome moreſco, (come ci fa fede il Maia) arrivato

all' osteria di Mirti, comin-
chiamarsi fiume di Mirti;
è: lasciando per via questo,
ltri nomi, dicesi Bagaria, e
e foce nel mar Tirreno, *Re-
mi*. Rasalaymis, Resalaymis
Presso P. MS. si legge: „Ri-
laimi nomen loci *Ris* est idem
Hebr. & Chald. *res*, caput,
ilicet origo, *al* est *hal*, ex-
ssus, *aimi* est *hain* fons, Un-
: *Res-hal-hain*, est, *caput-
ti-fontis*.
i, salire di nuovo, *salire*.
m salire, sale condire. Da
colla particella *re* signif. di
o.
ru vide Czargaru. Myopho-
S. in N.
i, di nuovo saltare, *risaltare*.
re. Da saltu, colla particella
gnificante di nuovo. *Per fare
o, *risaltare*. eminere, enite-
*Risaltari, è anche termine
chitettura, e si dice del far
o, o ricrescere in fuora i mem-
dell' edificio, dalle bande, o
mezzo della lor faccia senza
del loro dritto, o modana-
, *risaltare*. extare.
, ciò che risalta, o esce di
tura, ed è anche termine d'
tettura, *risalto*. extantia. Da
tari v.
u. Ridibundus. S. in N. v.
turi.
ari, di nuovo salutare, ren-
il saluto, *risalutare*. resalu-
. V. L.
atu, add. da risalutari, *risa-
to*. resalutatus.
na, l' esaminare di nuovo,
ine, *esame*, *esaminamento*,
minazione. iterata examinatio,
men. Dal Lat. *examen* colla
ticella *re* significante di nuo-

inari, esaminare di nuovo, *esa-*

minare. iterum examinare. Dal
Lat. *examinare* colla prepos. *re*
significante iterum.

Risaminatu, add. da risaminari, di
nuovo esaminato. iterum exami-
natus.

Risanari, render sano, *risanare*. sa-
nare, sanitatem restituere. Da
sanari colla particella *re*.

Risapiri, P. B. saper le cose, o per
relazione, o per fama, *risapere*.
rescire, rescifcere. Da *sapiri* colla
particella *re* signif. di nuovo.

Risarciri, ristaurare, racconciare,
risarcire. resarcire. V. L. *Ri-
sarciri, figuratam. vale, ristorare,
risarcire. violatam, imminutam-
que existimationem resarcire, re-
staurare, farcire injuriam Cic. *Ri-
sarcirici la fama, l' onuri ec.

Risata, il ridere smoderatamente,
e particolarmente per beffa, *risa-
ta*. irrisio, cachinnus. Da *ridi-
ri*, v.

Risata, campo seminato a riso. A-
ger oryza consitus.

Risatedda, dim. di risata, *risolino*.
parvus risus.

Risatuna, accrescit. di risata, *sghi-
gnazzata*, cachinnatio.

Risautari, di nuovo saltare, *risaltare*.
resilire, v. Risaltari.

Risautu, P. B. v. Risaltu.

Risbigghiari, ec. v. Arrisbigghiari.
*Risbigghiari lu cani chi dormi,
v. Arrisbigghiari.

Risbigghiarinu, la campanella degli
orioli, che suonano a tempo deter-
minato per destare, *sveglia*. (Crus)
destatio. (Ort. Ital.) tintinnabu-
lum e somno excitans. Da *risbi-
ghiari* v.

Risbigghiata, *risvegghiamento*. ex-
citatio. A la risbigghiata.

Risbigghiu, tempo determinato nel
quale si suona campana per de-
stare, *sveglia*. v. Risbigghiarinu.
Da risbigghiari v. *Risbigghiu,
si dice

si dice quel mormorio di popolo tumultuante, *bisbiglio*. murmur. v. Bisbigghiu etimol.

Risblendenti, che risplende. *risplendente*. resplendens. V. L.

Risblendentimenti, avv. *risplendentemente*. nitide.

Risblendiri, aver splendore, rilucere, *risplendere*. resplendere. V. L. *Risplendiri, si dice anche figuratam. del vivere con magnificenza, e splendidamente, *risplendere*. splendescere, fulgere, enitere, splendere.

Riscaldari, v. Quadiari. Da *caldu* colla prepos. *re* significante di nuovo. *Riscaldarisi, parlandosi di grano, e altre biade, vale patire, votarsi; e parlandosi di farina, formaggio, frutte, e simili, vale guastarsi, corrompersi, putrefarsi, *riscaldarsi*. corrumpi.

Riscaldatu, add. da riscaldari, *riscaldato*. calefactus. *Per metaf. *adirato*, *riscaldato*. ira accensus.

Riscatari, S. in N. v. Riscattari. *Riscatari pignu. Repigneror. S. in N. v. Spignari.

Riscattamentu, P. B. v. Riscattitu.

Riscattari, ricomprare, o ricuperare per convenzione cosa stata tolta, o perduta; e si dice più comunemente degli schiavi, e de' prigioni di guerra, *riscattare*. recuperare, redimere. Da *accattari* colla particella *re* significante di nuovo. *Per semplicemente comprare, ed è voce bassa v. Accattari, A cu riscatta stu quatru ec. vale a chi compra.

Riscattatu, add. da riscattari, *riscattato*. (Tor.) redemptus Virg.

Riscattitu, il riscattare, ricuperamento, *riscatto*. redemptio, recuperatio. *Per prezzo del riscattare. Lytrum pretium redemptionis. P. MS. „ Quasi *re-ex-captare* „ vide accattari. Particula *re* innuit reditum in libertatem; „ præpositio *ex* denotat liberatio„ nem *ex* manibus hostium.

Riscattu. v. Riscattitu.

Riscediri, cercare con diligenza, ricercare, *cercare*. perquirere, inquirere. Dal Lat. *rescio* significante risapere, cioè inquirendo *rescire*, rescediri, riscediri. *Riscediri lu pitittu, mi riscidiu lu pitittu, per metafora vale sentirsi stuzzicare l' appetito. famis pruritum sentire, excitari.

Rischiararisi, divenir chiaro, acquistar chiarezza, *rischiararsi*. clarescere. Rischiararisi la menti. illustrari, illuminari. Dal Lat. *clareo* aggiunte la *re*, e la *ex* quasi re-ex clarescere.

Rischicedda, dim. di resca, picciola resca. Aristula.

Risciacquari, tornare a pulire con acqua, *risciacquare*. abluere, eluere. Da sciacqquiari, colla particella *re* significante di nuovo.

Risciacquatu, add. da risciacquari, *risciacquato*. ablutus, detersus.

Riscialari, uscir fuori salendo in alto per ricreamento, *esalare*, *respirare*. recreari, refici, recreare animum Cic. Da *scialu* colla particella *re* significante di nuovo.

Riscialu, lo esalare, *ricreamento*, *esalazione*, *ristoro*. recreatio, refectio.

Risciamari, di nuovo mandar fuori dall' alveare nuovo sciame, e propriamente si dice delle pecchie. Examen iterum educere, edere. Da *sciamu* colla preposizione *re* significante di nuovo.

Risciamatu, add. da risciamari uscita di nuovo sciame. examen ex alveare iterum eductum.

Risciamu, sciame altra volta uscito dall' alveare, *sciame*. examen. Da *sciamu* colla particella *re* significante di nuovo.

Riscia-

ari, respirare, *rifiatare*. spi-
n deducere, recipere se. Da
u colla preposizione *re* signi-
ite di nuovo.
imentu, v. Risciduta.
itu, il ricercare, *ricerca*. in-
itio. v. Riscediri etimol.
utu, *ricercato*. perscrutatus.
iri, ricevere il pagamento,
otere. exigere v. Arriscotiri.
la dubitare che provenga questa
: dal Lat. *excudo* significante
ò Cicerone *ingeniose invenire*.
ui aggiuntavi la *re* quasi re-
ıdiri riexcodiri riscodiri. Ma
lio giudicherei trarla dallo
o Lat. *excutio* significante pure,
andar conto, ricercare, cavare
al quale verbo aggiuntovi la
icella *re* quasi *reexcutiri*, rex-
iri, riscotiri, riscodiri cioè ri-
are, o cavare dalle mani del
itore il danaro.
ıtru, confronto, *riscontro*. com-
ıtio. v. Riscuntrari etimologia.
r notizia, *riscontro*. notitia,
cium.
iri, v. Riscodiri.
viri, v. Rescriviri.
trari, confrontare, *riscontra-*
comparare. Per metafora da
ıtrari colla particella *re* signi-
ıte di nuovo. *Riscuntrari li
tturi, e simili, vale legger la
ia a confronto dell'originale,
: veder s'ell' è ben copiata,
ontrare, collazionare. conferre
ognoscere.
ntratu, add. da riscuntrari, *ri-*
ntrato. comparatus.
iri. Exigo. S. in N. v. Esi-
Riscodiri.
iri, stare di continuo, e stan-
te. In un luogo: e si dice per
più di persone pubbliche, *rise-*
re. residere. V. L. *Risediri,
r similitudine, vale deponere i
uori la parte più grossa, *posare*.
dere, considere, subsidere.
Risentimentu, il risentirsi, *risenti-*
mento. querela, ultio. *Farinni
risentimentu d' una cosa, vale
risentirsene, *far risentimento di*
checchessia. ulcisci, queri, con-
queri.
Risentirsi, v. Risintirisi.
Riserva, il riserbare, *riserba*, *riser-*
va. servatio. A *servando* colla
prepos. *re*. *Riserva, *per ecce-*
zione. exceptio. Nun vogghiu a
nuddu a riserva di dui. *E' anche
termine de' Canonisti, e vale de-
terminazione, che i benefizj non
si debbano conferire da altri, che
dal Papa, *riserba*. reservatio (Tor).
*Corpu di riserva, truppa di ri-
serva, *corpo di riserva*. (Tor)
acies subsidiaria. *Parrari cu ri-
serva, *parlar con riserva* (Tor)
caute, timide, ac modice loqui
Cic. *A riserva posto avverbialm.
a riserva. (Tor.) excepto, præ-
ter.
Riservari, serbare, e si usa anche
nel significato di neutr. pass. *ri-*
serbare, *riservare*. servare, reser-
vare. V. L. *Per aver riguardo,
riserbare. rationem habere, respe-
ctum habere. *Per indugiare, dif-
ferire, *riserbarsi*, *riservarsi*. dif-
ferre, procrastinare.
Riservatu, sust. il riserbare, *riserba-*
zione, *riserbo*, *riservo*. conserva-
tio, custodia. Avi un bonu riser-
vatu.
Riservatu, add. da riservari, *riser-*
bato, *riservato*. servatus. *Riser-
vatu aggiunto ad uomo, vale cir-
cospetto, prudente, *riserbato* (Crusc.
negli esempj di riserbato) pru-
dens, cautus. *Peccatu riserva-
tu, vale peccato grave di cui il
Vescovo riserbasi la podestà d' as-
solverlo. Grave peccatum.
Riservazioni, *riservazione*, *riserba-*
zione. reservatio. Riservazioni d'
un

un casu, d' un peccatu P. B.
Risetta, v. Ricetta.
Risettu, lo stesso che ricettu, o Arrisettu, v. Ricettu.
Risfridari, v. Rifridari. S. in N. Arrifriddari.
Risguardatura, v. Sguardatura.
Risìa, si dice per un caso strano, difficile a poter succedere. *sorte*. sors, casus insolens: P. MS. dice: „ Risìa, contraria sors, adversa fortuna. A *riu*, contrarius, malus, riusìa, risìa. v. Riu.
Risibili, add. P. B. atto al riso, *risibile*. risibilis.
Risibula, Diz. MS. Ant. v. Risipula, o Resipèla.
Risicari, ec. v. Arrisicari.
Risicaturi, v. Arrisicaturi.
Risiceddu, dim. di risu, *risolino*. parvus risus.
Risicu, pericolo, *rischio*, *risico*, periculum discrimen. Il Menagio, vuole che provenga questa voce dal Lat. *rixa* perchè nella rissa vi è pericolo. Il Ferrari la trae (non so come) dal Lat. *periculum*, perisclo, risclo, risco, o da *discrimen*, e finalmente da *alea*, allscare, riscare, rischiare, rischio. Io giudico, che ci sia lasciata da' Franzesi avendo nella sua lingua *risque* singnificante lo stesso.
Risidenza, v. Residenza.
Residimentu, v. Residenza.
Risidìri, v. Risedìri.
Risidutu, si dice de' liquori, che già hanno fatto la loro posatura al fondo, e divengono chiari, e limpidi *rischiarato*. limpidus, defæcatus. v. Risediri etimol.
Risiduu, v. Residuu.
Risigna, v. Rassigna.
Risignari, ec. v. Rassignari.
Risignolu, o Rusignolu, uccelleto noto, per la dolcezza del suo canto, che da' Latini con voce greca fu detto *philomela* voce composta da φιλέω, phileo significante *amo* e μέλος, melos, che vuol dire *canto* quasi amator del canto, *rusignuolo*, *rosignuolo*. luscinia, philomela. Presso Pasqualino MS. si legge: „ Risignolu est luscinia, „ & facto diminutivo versoque „ gen. fæm. in masculinum quasi „ dicatur lusciniolus ;. unde Ital. „ lusignuolo, & nobis converso „ *l* in suam affinem *r*. Fer. Men. Direi forse, che sia voce formata da *russignu*, russignolu, rusignolu, risignolu, per esser un uccelletto di piuma che tende al rosso, ma alquanto fusco.
Risima, comunemente oggi il diciamo a un fascio di venti quaderni di carta, *risma*. viginti scaporum fasciculus. Il Ferrari deriva tal voce dal gr. ῥακάνη rhacane significante fascetti di papiro che scorciato in rama, e poi in risma si usò a significare un fascio o volume di carta di determinata quantità. „ Salmas. hist. Aug. p. 456. „ *racanas* legit pro papyri philyriis, quæ ad chartam erant „ paratæ, & in *fasciculos colligi*, „ ligarique solebant; græcis ῥακάνη rhacane; nam ῥάχος rhachos „ fascem, & sagma significat &c. „ & paulo infra; fortasse igitur a „ ῥακάνη *rama*, & Gall. *rame*, Germ. *riem*, *rima*, & *risma* „. Il Muratori non approva tale etimologia, e così discorre. „ Ora ecco la vera origine, cioè il greco *arithmos*, cioè numero, che „ fu mutato in *aritma*, *ritma*, „ risma, significante un numero „ determinato di fogli di carta. „ Non ci lasciano prendere quì „ abbaglio i vecchi Toscani, i „ quali *arismetica* appellavano l' „ aritmetica. Dante nel convito, „ il Passavante, ed altri si servirono di tal voce. Vedi il Vo„ cab.

" cab. della Crusca. Siccome gli
" antichi Greci e Latini diedero
" il nome di numeri alle schiere
" o coorti de' soldati, così i no-
" stri vecchi dissero risma di car-
" ta un fascio di cinquecento fo-
" gli. Da noi presero i francesi
" il loro *rame*, gravemente de-
" formando risma. Verisilmente
" anche i Tedeschi da noi trasse-
" ro *riem*, e gli Spagnuoli *rezma*.

Risima, sorta di ranuncolo salvatico, erysimon P. MS. " Risima species " herbæ ex sylvestribus ranunculis " flosculo duplici luteo, est erysi- " mon.

Risimigghiari, v. Rassimigghiari.

Risimigghiu, comparazione, simiglianza, *rassomiglianza*. similitudo. Chistu ci duna un risimigghiu a Chiddu. Dal Lat. *similis* colla particella *re* significante di nuovo.

Risiminari, di nuovo seminare, *risemi-nare*. reserere. Da *siminari* colla prepos. *re* significante di nuovo.

Risimigghia, e men numero di più risimigghi, lo stesso che rimasugghia, v. Rimasugghia. *Rimasugghia di carni, *cicciolo*. carnis frustulum.

Risina, si dicono quelle macchie, che apparìscono sulle biade, frutta, o sulle piante, quando intristiscono, *rugine*. uredo, rubigo satorum. Presso P. MS. si legge: " Risina, " rubigo segetum, arborum ec. " A Græco ἐρυσίβη, erysibe (cioè rugine) risibe, risiba, risina. Romanis olim Deus robigus, & festa robigalia Varro. (Ter.) Direi forse da *russu*, russina, perchè le biade inviziate di rugine per lo più divengono infetti d' una certa polvere che ha del rosso, e da ciò pur anche i Latini dissero rubigo a *rubeo colore*. *Per volpe, v. Muscaredda. *Per brina, che brugia le viti, e altri Carbunculus, uredo, sideratio v. Pruvenza.

Risinari, ec. v. Arrisinari.

Risinatizzu, lo stesso che arrisinatu, ma alquanto meno v. Arrisinatu.

Risinatu, v. Arrisinatu.

Risintimentu, v. Risentimentu.

Risintirisi, sentir di nuovo, dolore in alcuna parte del corpo per averla per qualche infermità alterata, *sentire, o sentirsi d' alcuna, o ad alcuna parte del corpo*. si risintiu lu vrazzu, la testa ec. iterum dolore affici. Per metaf. da *sentiri* colla prepos. *re* significante di nuovo. Risintirisi, vale non sopportare le ingiurie, farne richiamo, *risentirsi dell' ingiurie*, o *d' alcuna cosa*, *farne risentimento*. injurias ulcisci. Sinni risentisi di lu tortu, chi ci fici. *Per *lamentarsi, lagnarsi*. conqueri de re aliqua, Cic. conqueri ob rem aliquam Cic. v. Lagnarisi.

Risintutu, P. B. Risintutissimu, *risentito, molto risentito*. iratus, iratissimus.

Risinu, v. Sirinu S. in N.

Risinusu, add. che produce ragia, che ha in se della ragia, *ragioso, resinoso*. resinosus V. Lat.

Risipèla, spezie di tumore infiammativo con macchia distesa di color rosso vivamente acceso, *risipola*. erysipelas. V. G. ἐρυσίπελας erisipelas significante lo stesso.

Risistiri, ec. v. Resistiri.

Risisu, *liquore*. liquor qui in fæcem subsedit Diz. MS. Ant. presso P. MS. si legge: " Risisu, Vinum " a fæce purgatum. A *resideo*. " fæces enim in dolii imo *resi-* " *dentes* purgatum efficiunt vi- " num. Est enim *risisu* a *resideo*, " ut Ital. *assiso* ab *assideo*. *Di risisu posto avverbialm. vale di netto tolta la residenza v. Nettu.

Risitari, v. Arrisitarisi. Resido. S. in N. v. Arrisittari.

Risittaculu, v. Ricittaculu.
Risittamentu, il mettere in assetto le cose, *assettamento*. compositio.
Risittari, v. Arrisittari. *Per dar ricetto, *ricettare*. recipere, hospitio accipere. A recipiendo, sup. receptum, riceptari, ricettari, risittari, v. Ricettu Etimol. *Risittarisi, v. Arrisittarisi. *Per *andare a dormire*, *andare a letto*. cubitum ire Cic. *Per *ritirarsi a casa*. concedere domum Ter. *Risittarisi lu tempu, vale farsi chiaro e sereno, *rasserenarsi*. serenari, tranquillum fieri. *Risittarisi li sangura (cioè il sangue) figuratamente, vale, quietarsi, *serenarsi*. tranquillum fieri v. Risettu etimol.
Risittatu, o Arrisittatu, add. da risittari, e Arrisittari. *acconciato*. compositus. *Per *ricettato*, *albergato*. recto exceptus. *Per *adagiato*. curatus.
Risiusu, *fortunato*, *avventurato*, *avventuroso*. fortunatus, fortunae filius.
Risodari, saldar di nuovo, *risaldare*. consolidare, iterum solidare. Dal Lat. *solidare* colla particella *re* significante di nuovo cioè *iterum solidare*. resolidari, scorciato resodari risodari.
Risoluciuni (Rumuri) discutio. S. in N. v. Sciugghimentu, Risoluzioni.
Risolviri, consumare, disfare, ridurre in niente; e si usa non che nel sentim. att., ma neutr. e neutr. pass. *risolvere*. dissolvere, amovere, resolvere. Dal Lat. resolvere risolviri. *Per deliberare, determinare, statuire, *risolvere*. constituire, statuere, deliberare, decernere. *Risolvirisi, *risolversi*. constituere animum.
Risolutamenti, avverb. senza dubitazione, assertivamente, *risolutamente*. dubio procul, firmiter; prompte.
Risolutu, add. che subito risolve, determinato, pronto, *risoluto*. promptus, paratus. *Per *audace*, *petulante*. audax.
Risolvutu, add. da risolviri, determinato *risoluto*. status, determinatus, deliberatus.
Risoluzioni, il risolvere, deliberazione, *risoluzione*. decretum, statutum, consilium, propositum. Da risolviri. v. *Per discioglimento, soluzione, *risoluzione*. solutio. *Per discioglimento di qualche difficoltà, *risoluzione*. (Tor) rei alicujus explanatio, enodatio Cic.
Risparmiari, astenersi in tutto d'alcuna cosa, o dall uso di essa, o usarla poco, o di rado, con gran riguardo, *risparmiare*. parsimoniam adhibere, parcere, comparcere. Presso P. MS. si legge: „ Risparmiari, parcere, Me„ nagius ab ipso *parcere*, *parxi*, „ *parximum*, *parximium*, *par-* „ *mium*, *parmiare*, exparmiare. „ *sparmiare*, *risparmiare*. Ferra„ rius *a parsimonia*. An *a palmus* „ idest *palmo*, seu mensura saepe „ metiri, sive modo mensura sibi „ praescripta uti in eo quod con„ sumi solet „. *Risparmiaricilla pri sta vota ad unu, vale perdonargli, *risparmiarla ad alcuno*. parcere, ignoscere.
Risparmiatu, add. da risparmiari, *risparmiato*. parsimonia servatus.
Risparmiu, il risparmiare, risparmiamento, *risparmio*. parsimonia, parcitas, diligentia. v. Risparmiari etimol.
Rispectu, v. Duluri. Dolor. S. in N. cioè afflizione d'animo.
Rispettari, ec. v. Rispittari.
Rispettu, considerazione, riguardo, *rispetto*. respectus. *A respiciendo*, sup. *respectum*. *Rispettu, si usa anche in significato di riverenza, ris-

rispetto . observantia , reverentia , honor , veneratio . Purtari rispettu, perdirici lu rispettu , chista è na perdita di rispettu ec. *Rispettu in forza di preposiz. vale in comparazione , a paragone , *rispetto* , *a rispetto* , *in rispetto* , *per rispetto* . præ , ratione habita . *Pri rispettu , parimente usato in forza di preposizione , vale per cagione, per amore , per riguardo , *per rispetto* . caussa , in gratiam . Pri rispettu vostru la fici sta cosà . *Cu bonu rispettu , vale colla dovuta considerazione , o riguardo , *per buon rispetto* . rationis gratia , habita ratione . *L'annu di lu rispettu , si dice quando si dà a pigione , o a fitto , ed è quell'anno, che resta in libertà a cui piglia a pigione , o a fitto , contrario di fermo , di firmu . v. Firmu . *Rispetti , lo stesso , che saluti , v. Salutu. Li mei rispetti a ec. *Pigghiarisi a rispettu na cosa , v. Rispittiarisi.

Rispigghiari , ec. v. Risbigghiari ec.

Rispigghiarinu , v. Risbigghiarinu.

Rispirari , v. Respirari .

Rispirazioni , v. Respirazioni .

Rispiru , v. Respiru .

Rispittiari , v. Dulari . Doleo S. in N. v. Rispittiarisi .

Rispittari , portar rispetto , aver in venerazione , *rispettare* . venerari , colere .

Rispittatu , add. da rispittari , *rispettato* . honoratus , cultus , observatus , magni habitus . *Rispittatissimu , superlat. di rispittatu , *rispettatissimo* . magni habitus .

Rispittiarisi , dolersi , che tengasi di te poco conto , che gli si perda il rispetto , movendo ad altri , che lo compassionano . Miseratione dignum esse , plorare suam infortuniam , dolere vicem suam , se desertum , & abjectum esse dolere . Da *rispettu* v.

Rispittivamenti , v. Respettivamenti , Respettivu .

Rispittusu , add. che muove compassione , degno di compassione , *compassionevole* . miserandus . Da *rispettu* .

Risplendiri , ec. v. Risblendiri .

Risposta , il rispondere , *risposta* . responsio .

Rispunniri , favellare , dopo l' essere interrogato , per soddisfare alla interrogazione , e domanda fatta , dicendo parola a proposito di essa ; e lo diciamo ancora , quando si fa per via di scrittura , *rispondere* . respondere . V. L. *Rispunniri a tonu , vale *rispondere a proposito* . ad quæsita , ad interrogata responde-re Cic. *Rispunniri a lu sternu , vale rispondere al rovescio . Alio responsionem derivare Cic. *Dimannu ciciri , e tu mi rispunni favi . v. Fava .

Rispunsabili , v. Responsabili .

Rispunsali , v. Responsali .

Rispunsoriu , v. Responsoriu .

Rispusteri , chi suol rispondere con arditezza , e petulanza . v. Linguttu . Da *rispunniri* v.

Rispustiari , rispondere con arditezza , e petulanza , v. Linguiari nel primo senso .

Rissa , v. Sciarra . Dal Lat. *rixa* significante contrasto .

Rissarisi , v. Sciarriarisi . A *rixando* . proveniente dal gr. ἐρίζειν erizin , lo stesso che il rixari de' Latini .

Ristabilimentu , *ristoramento* , *rinnovamento* . instauratio .

Ristabilirsi , v. Riavirisi . Da *stabiliri* colla particella *re* significante di nuovo .

Ristabilutu , v. Riavutu .

Ristagghiu , lo stesso che rilasciatu , v. Rilasciatu . Da *stagghiari* per finire , colla particella *re* significante di nuovo , cioè muso, che resta non finito , e interrotto .

Ristagnari, saldar con istagno, *ristagnare*. stanno obducere, oblegere. Da *stagnu* colla prepos. *re* riempitiva. Ristagnari in signific. att. vale far cessare di gemere, o diversare; e in signific. neutr. e neutr. pass. cessar di gemere, o versare. *ristagnare*. *ristagnarsi*. cohibere, sistere. Ristagnarisi l'umuri ȝ vale fermarsi l'umore in qualche parte del corpo. Suppurationem facere.

Ristagnatu, add. da ristagnari, *ristagnato*. cohibitus, suppressus.

Ristampa, il ristampare, rinovamento di stampa, *ristampa*, V. s. altera editio, da *stampa* colla particella *re* significante di nuovo.

Ristampari, di nuovo stampare; *ristampare*. typis denuo committere, rursus edere. v. Ristampa etiamnol.

Ristampatu, add. da ristampari, *ristampato*. denuò excusus, iterum editus.

Ristanti, che resta, avanzo, il rimanente, *restante*. quod superest, quod est reliquum. Da ristari v.

Ristari, o Arristari, fermarsi, *restare*. consistere. Dal Lat. *stare* colla prepos. *re* significante di nuovo. quasi *iterum stare*. *Ristari per rimanere, avanzare, *restare*. superesse. *Ristari, detto assolutamente, vale, *restar d' accordo*. convenire. *Ristari 'ndarreri, *restare in dietro*. v. Ristari nel primo significato. *Ristari ad aviri, vale rimanere creditore, *restare avere*, o *ad avere*. pecuniam habere in nominibus. *Ristari sutta, vale restar debitore. In ære alieno esse. *Ristari strippa, o vacanti. v. Strippa. *Ristari in cajula, e 'ncammisa, v. Cajula. *Ristari c' un parmu di nasu, v. Nasu. *Ristari cu li manu vacanti, o cu li vrachi 'n manu, vale trovarsi ingannato dalla sua speranza, *restare con un pugno di mosche*, o *restare con le mani piene di vento*. lupus hiat. *Ristari cu lu culu 'nterra, cu lu culu di fora, a scippa ciciri, cu la canna a li manu. 'Ncalia 'ncarula, o 'ncajula 'ncarusa, venir al niente, *restar sul mattonato*, *condursi al lastrico*. ad incitas redigi, res alicujus ad assem venire. *Ristari d' epistola, prov., che si dice quando uno non avanza, non acquista, non progrede, *restar indietro*. nihil progredi, nihil proficere, nihil adipisci, nihil proficisci. *Ristari 'mmenzu la via, v. Via. Per altri significati v. Arristari.

Ristatizzu, v. Arristatizzu.

Ristatu, add. da ristari, *restato*. residuum, reliquus.

Ristaurari, v. Ristorari.

Ristivari, si dice alle bestie da cavacare, e da soma, quando non vogliono passare avanti, avere il restio. Restitare, remanere in aliquo loco. Da *ristivu* v. *Ristivari, detto ad uomo per similit. vale venir a noja di fare checchessia, *rincrescere*. tædere.

Ristivari parlando. Hæreo, balbutio. S. in N. v. 'Mpincirici la lingua, Chiocchiari.

Ristivu, aggiunto, che si dà alle bestie da cavalcare, e da soma, quando non voglion passare avanti, *restio*. restitans, retractans, Col. Dal Lat. *resto*, significante fermarsi. *Ristivu in forza di sust. vale il difetto del restio, *restio*. restitantis vitium. *Ristivu, per simili. vale, ritegno, difficoltà all' operare. Operandi difficultas. l'iggbiarici lu ristivu ad unu di fari ec.

Ristivu, Balbus, blesus, balbutiens. S. in N. v. Checcu.

Ristollu de lancia. Contus S. in N.

Asta di lancia.

Ristoranti, che ha virtù, e forza di ristorare, e di confortare, *ristorativo*. reficiendi vim habens. Da *ristorari*. v.

Ristorari, dar conforto, *ristorare*. refocillare. *A restaurando*. *Per rinnovare, *ristaurare*. instaurare, reficere. *Ristorarisi, ricrearsi, ripigliar conforto, refocillarsi, *ristorarsi*. refocillari.

Ristoratu, add. da ristorari, *ristorato*. refectus.

Ristoru, conforto, o ricreazione, *ristoro*. solamen.

Ristra, Restis. S. in N. v. Resta.

Ristrincimentu, il ristrignere, *ristrignimento*. refrænatio, contractio.

·**Ristrinciri**, strigner maggiormente, o o più forte, ed oltre all' attivo s' adopra anche in diversi signif. nel sentim. neutr. pass. *restrignere*. coercere. Dal Lat. *restringere*. *Per unire, e mettere insieme, e quasi strignere insieme, *restrignere*. conjungere, copulare. *In senso neutro pass. *restrignersi*. adjungere, convenire, congregari. Per altri signif. v. Strinciri.

Ristrittu, sustant. vale compendio, conchiusione, *ristretto*. summa, compendium. *A restringendo*. *Per territorio, *distretto*. territorium. *Per parte di Città, *quartiere*. urbis regio.

Ristrittu, add. da ristrinciri, *ristretto*. compressus.

Ristu, v. Restu S. in N.

Ristucceddu, dim. di ristuccia, piccola stoppia; parva stipula.

Ristuccia, quella paglia, che rimane nel campo sulle barbe delle biade segate, e 'l campo stesso, nel quale ella è, *seccia*, *stoppia*. stipula. Forse *a restando*. per esser cosa restaticcia dalle biade. Ma meglio dal Lat. *arista*, significante spica; per esser il gambo segato della spica quasi aristuccia scorciato ristuccia. *Cavaleri di ristuccia, per ischerzo si dice a contadino v. Viddanu.

Ristucciata, campo in cui vi è rimasta la seccia, *stoppia*, *seccia*. ager restibilis.

Ristucha, Vervactum, ager restibilis, o restilis. S. in N. cioè campo, che si torna a seminare senza intermissione.

·**Risu**, moto volontario della bocca, e del petto, cagionato da obbjetto di compiacenza, e nel numero di più si dice risa, *riso*, plur. *risa*, o *risi*. risus. A *ridendo*. *Cripari, moriri, pisciarisi, smasciddarisi di li risa, vagliano ridere smoderatamente, o eccessivamente, *scompisciarsi*, *sganasciarsi*, *smascellarsi*, *scoppiare*, *morire*, *crepare delle risa*. supra modum ridere, cachinnari, cachinnos tollere, sustollere, edere Cic. miros risus edere Cic. concuti cachinno Juv. *Smoviri lu risu. Risus captare, risum concitare Cic. *Pigghiarisi na cosa a risa, vale non farne conto, *dissimulare*. dissimulare. *Risu sardonicu, spezie di convulsione, che contrae dall' una parte, e dall' altra i muscoli delle labbra; *riso sardonico*. risus sardonicus. *Risu sardonicu, per similitudine si dice quando uno finge di ridere per cosa che altri lo dispiace, *riso sardonico*. (Crus. nell' esemp. della voce riso sardonico). sardonius risus. *Farisi la vucca risa, vale pianamente ridere, *sorridere*. subridere.

Risu, spezie di biada nota, *riso*. oryza; Oryza offic. C. B. P. 24. Thear. 1136. Tour. Inst. 513. Oryza sativa L. sp. pl. pag. 475. Dal gr. ὄρυζα oriza, significante lo stesso; quasi orizu, scorciato rizu, risu.

Risubbiniri ecc. va Risuvviniri.

Risugghia, quel rimasuglio di paglia, fieno, ed erba, che lasciano le bestie nel pascimento. Quisquiliæ, reliquiæ palearum, herbarum, fœni ec. post pascuum relictæ. P. MS. nella voce risugghia dice: „ Formatum videtur hoc vocabu- „ lum, a Lat. *residua*, & per me- „ tathesin vocalium *residua*, hinc „ *resulia*, risugghia „. Anche è da dubitare che provenga dal Lat. *remaneo* sup. *remansum*, quasi remansulia, remansugghia, rimasugghia, scorciato risugghia.

Risugla herba. Oxilapatos. S. in N. Oxislapathus. Acbitulilla herba. Nebriss. v. Acitufedda.

Risvigghiari, ec. v. Risbigghiari.

Risulenti, che ride, allegro, giojoso, festante, *ridente*, ridens, hilaris, lætus. Esseri cu la vucca risulenti. Da *risu* v.

Risulta, *diliberazione*, *stabilimento*. delibezatio, statutum. v. Risultari etimol.

Risultari, provenire, derivare, venire per conseguenza, *risultare*. oriri, fieri. Forse per metafora a *resultando*.

Risultatu, *deliberato*. statutus.

Risuluziqni, v. Risoluzioni.

Risumiri v. Risolviri S. in N.

Risunari, di nuovo sonare, *risonare*. resonare. Da sunari colla particella *re* significante di nuovo. *Per far rimbombare, *risonare*, evulgare, sonare.

Risurcitari. Resurgo, resuscito. S. in N. v. Risuscitari.

Risurgiri; di nuovo sorgere, *risurgere*, *resurgere*, *risorgere*. resurgere V. L. *Per risuscitare, *risorgere*. ad vitam redire, vel revocari.

Risurrezioni, v. Resurrezioni.

Risuscitamentu, v. Resurrezioni.

Risuscitari, att. render la vita, *risuscitare*, *resuscitare*. in vitam revocare. Dal Lat. *suscito* colla prepos. *re*, cioè iterum suscito. * suscitari in signif. neutr. assolu ritornare in vita, *risuscitare*. vitam redire, resurgere. *Risu tari figuratam. prender vigo *risuscitare*. vegetum fieri.

Risuscitu, P. B. v. Risuscitament

Risuvviniri, di nuovo sovvenire, cordarsi, *risovvenire*. record meminisse, v. Subbiniri, o Su niri.

Ritegghia, pezzo di panno, dra e simile levato dalla pezza, glio. resegmen. frustum: Da tagghiari. v. *Ritagghia di riu, e comunemente nel nu di più ritagghi, ritaglio del jo, *eojattolo* (Ort. Ital.) cori segmen. Ritagghi nun fann stitu prov. dinotante, che il non può farsi assai.

Ritagghiari, di nuovo tagliare *tagliare*. resecare. Da *taggl* colla particella *re* significante nuovo.

Ritagghiatu, add. da ritagghiari nuovo tagliato, *ritagliato*. stus.

Ritagghiu, v. Ritagghia. *Un tagghiu di tempu, un pocoli tempo. Paululum temporis.

Ritaglari. Segmento. S. in N. ritagghiari.

Ritaglu. Segmentum. S. in N. tagghia.

Ritardamentu, il ritardare, *rit mento*. mora, cunctatio.

Ritardari, intartenere, fare ind re; e si usa anche nel sentim. *ritardare*. retardare, morari merari. Da *tardari* colla par la *re* significante di nuovo.

Ritardatu, add. da ritardari, *dato*. tardatus.

Ritascia, il tassare di nuovo, taxa. iterata taxatio.

Ritasciari, di nuovo tassare. xare. Dal Lat. *retaxare*. rit

culis, & hominum convictu, remota. 'Omu ritiratu, vale uomo che conversa, o usa poco cogli altri, *uomo ritirato*. solitarius, solus homo, ab oculis, & convictu hominum remotus.

Ritirczari. S. in N. v. Ritirzari.

Ritiru, luogo solitario, e appartato; e talora anche si prende per ritiratezza, *ritiro*. secessus, recessus, locus solitarius. Da *ritirari* v. *Ritiru, pur si dice quel luogo chiuso ove alcune donne vivono insieme, ma senza clausura. seclusorium. *Ritiru, anche significa gabinetto, v. Gabinettu.

Ritirzari, termine d' agricoltura, e vale arare la terza volta, *terzare*. terziare, Col. Dal Lat. *tertiare* colla particella *re* significante di nuovo, cioè di nuovo la terza volta arare.

Ritirzatu, add. da ritirzari, *terziato*. terziatus.

Ritmicu, attenente a ritmo, *ritmico*. rythmicus. Dal gr. ῥυθμικός rythmicos significante lo stesso.

Ritmu, *ritmo*. rythmus, numerus. Dal ῥυθμός rythmos significante lo stesso.

Ritorchiri S. in N. v. Ritorciri.

Ritorciri, di nuovo torcere, rivoltare in altra parte; e si usa in signif. att. e neutr. pass. *ritorcere*. retorquere, reflectere. Dal Lat. *retorqueo* quasi retorquiri ritorciri.

Ritornu, il ritornare, ritornata, *ritorno*. reditus. Da *tornari* colla particella *re* significante di nuovo.

Ritiragna di mari, reflusso di mare. Refluxus, us. Diz. MS. Ant.

Ritrairi, dipingere, o scolpire alcuna cosa rappresentandola al naturale, *ritrarre*. exprimere. Per metaf. da *tirari* colla particella *re* riempitiva. * Ritrairisi, neutr. passivo, vale tirarsi in dietro, rientrare in se stesso, *ritirarsi*. retrahi.

Ritrattamentu, v. Ritrattazioni.

Ritrattari, dipignere alcuna cosa rappresentandola al naturale, *ritrarre*. exprimere. A *retrahendo*. v. Ritrattu etimol. *Ritrattarisi, dir contro a quel che s' è detto prima, *disdirsi*, *ritrattarsi*. dicta revocare, reprobare.

Ritrattatu; add. da ritrattari, *ritrattato*. retractatus.

Ritrattazioni, il ritrattare, *ritrattazione*. retractatio.

Ritrattista, pittore di ritratti, *ritrattista*. imaginum pictor.

Ritrattu, figura umana dipinta, o scolpita somigliante ad alcuna particolar persona, *ritratto*. icon, imago, effigies. Dal Lat. *retraho*, sup. *retractum*, ritrattu, perchè è una figura ritratta dal suo naturale.

Ritriczari vide ritirczari S. in N.

Ritrizzari, v. Ritirzari.

Ritruccamentu, P. B. v. Ritruccu.

Ritruccari, P. B. *ribattere*, *ripercuotere*. repercutere, v. Truccu.

Ritruccu, P. B. *ribattimento*, *ripercussione*. repercussio, repercussus, us. *Per vendetta, *ripicco* V. I. ultio P. B.

Ritrucediri, v. Retrocediri.

Ritrusu, quegli, che per suo cattivo costume sempre si oppone all' altrui volere, nè mai s' accorda cogli altri, *ritroso*. refractarius, morosus, difficilis.

Ritruvamentu, il ritrovare, *ritrovamento*. inventum.

Ritruvari, trovare, *ritrovare*. reperire, invenire. Da *truvari* colla particella *re* significante di nuovo. *Ritruvarisi, neutr. pass. esser presente, *ritrovarsi*. interesse.

Ritruvatu, sust. v. Ritruvamentu.

Rittificari, ec. v. Rettificari.

Rittoriu, v. Rettoriu.

Ritturatu, v. Rettoratu.

Ritturi, v. Retturi.

Ritu,

, usanza, costume di Chiesa,
). ritus, mos. Dal Lat. ritus.
li, il libro dove sono registra-
le cirimonie, e i riti, ceremo-
le, cerimoniale, cirimoniale. ri-
lis. Dal Lat. ritus.
camentu, v. Rituccatu.
cari, di nuovo toccare, ritoc-
e. iterum tangere. Da tuccari.
la prepos. re significante di nuo-
*Rituccari na pittura ec. vale
giustarvi qualche cosa, lavorarvi
ra di nuovo, o ricorreggerla,
ccare alcuna cosa. opus ali-
id recognoscere, retractare, e-
ndare, limare, expolire, incudi
dere Hor.
catu, il ritoccare, ritoccamen-
renovatio. *Darici na rituc-
a v. Rituccari na pittura.
catu, add. ritocco, ritoccato.
auratus, emendatus.
dari) Amputo, circumcido S.
diari) in N. v. Attunnari.
du, ritundiza, ec. S. in N. v.
nnu, tunniza ec.
lu di lu porcu. Perna. S. in N.
eddu, dim. di ritunu v. Ritunu.
tuneddu strumento fatto a rete
si mette al muso de' buoi, ac-
ch' essi non possano aprir la
a per divellere i tralci delle
e quando l' arano, gabbiu.
lla. Talora si dice anche
li altri animali acciò non
dino, museruola frenello orea
. Da riti rituneddu, per esser
di rete. *Mettiri lu rituned-
lu mussu di li voi. Capistra-
oves fiscellis.
, strumento di corda tessuto a
in forma rotonda per uso di por-
aglia Rete da rete per esser tes-
a rete: forse ancora così detto
esser di forma rotonda quasi ro-
ritunu. *Ritunu di pagghia.
ae sarcina.
ri, v. Attunnari.

Ritunnatu v. Attunnatu.
Ritunneddu, e nel numero di più ritunneddi, dim. di ritunnu pesce v. Ritunnu.
Ritunnu, e nel numero di più ritunni, pesce nostro lo stesso, che asineddu pesce, ma alquanto più piccolo v. Asineddu pesce così detto per la forma ritonda che e' ha.
Ritunnu, monte, di figura rotonda presso Caccamo, Ritondo. Mons Rotundus Inveges.
Riturchiniari vide Torchiri. S. in N. v. Turciniari.
Riturchiri v. Torchiri. Retorqueo. S. in N. v. Torciri.
Riturnari, di nuovo tornare, ritornare. redire Da turnari colla particella re significante di nuovo. v. Turnari Etimol. *Riturnari, ridursi nel esser primo, ritornar come era prima, ritornare. in pristinum statum restitui, in integrum restitui. *Riturnari una cosa, in signif. att. vale restituirla, rimetterla, ritornare. restituere.
Riturnatu, v. Ritornu.
Riturnatu, add. da riturnari, ritornato. regressus.
Riturnellu, termine di musica, ritornello. V. J. iteratio cantus P. B.
Riu, P. MS. reo, rio. malus, improbus, scelestus, nequam. Dal Lat. reus nam omnis reus, malus est ec. P. MS.
Rivali, P. B. concorrente d' amore nello stesso obbietto, rivale. rivalis V. L.
Rivalidari, rivalidare V. J. rinvalidare. ratum facere, vel ratum iterum facere P. B.
Rivela, terra, Rivelà, Ribera. Ribera scritt. Pubb. Ribera Moncata Pirri. Corrottamente così detta in memoria di Ribera figliuola del Duca di Alcalà, moglie di Luigi Moncata Principe di Paternò.
Rivelamentu, v. Rivelu.

Rivelanti, chi rivela, *rivelatore*. revelator.

Rivelari, discoprire, manifestare, *rivelare*. revelare. Dal Lat. *revelare*.

Rivelatu, add. da rivelari, *rivelato*. revelatus.

Rivelaturi, P. B. v. Rivelanti.

Rivelazioni, rivelamento, *rivelazione*. patefactio, declaratio. *Rivelazioni Divina. Arcanum divinitus patefactum, res divino afflatu patefacta, cognita, revelatio Divina T. Teol.

Rivelaziunedda, dim. di rivelazioni *rivelazioncella*. (voce dell' uso) parvum arcanum cœlitus proditum P.B.

Rivellinu, P. B. termine militare, sorta di fortificazione, *rivellino*. propugnaculum detto forse dalla sua forma.

Rivelu, il rivelare, *rivelamento*. patefactio, declaratio *A revelando*.

Rivendicatoria, termine forense, richiesta in giudizio di cosa sua. Rei suæ vindicatio, assertio Ulp.

Rivendizioni, v. Rivinnita.

Riveniri, v. Riviniri.

Rivèra, v. Praja. Dal Lat. *ripa* quasi ripera rivèra.

Riverberari, ripercuotere, e si dice in particolare del ripercuotere indietro gli splendori, e spezialmente del sole, *riverberare*, *rinverberare*. reverberare, repercutere. Dal Lat. *reverberare*.

Riverberu, il riverberare, riverberazione, reverberazione, *riverbero*, *reverbero*. repercussus, us, repercussio. *A reverberando*. *Focu di riverberu, termine per lo più de' chimici, e vale fuoco gagliardo, che non esala, ma riverbera il suo calore, *fuoco di riverbero*. ignis repercussio.

Riverenti, che ha, o porta riverenza, *riverente, reverente*. observans.

Riverentimenti, avverb. con reverenza, *reverentemente*, *riverentemente*. reverenter.

Riverenza, confessione di debitu, gezione, per manifesto segno *verenza*, *reverenzia*, *riverenzia*. observantia, reverentia. Dal Lat. *reverentia*, *a revere*... *Riverenza, diciamo anche a ... lunque segno d' onore, che altrui inchinando 'l capo, o ... gando le ginocchia, o mov... qualche altra parte del corpo *verenza*. salutatio. *Cu rivire... modo di dire, col quale si p... licenza di dire ciocchè non sar... dicevole per onestà, per ri... to, o per altra somigliante c... ne, *con riverenza*. bona ve... bona tua venia, bona cum ve... Cic. *Fari riverenza, v. Salu...

Riverenziali, add. da riverenza ... *verenziale*. reverens.

Riveriri, portare, o fare revere... e onore, *riverire*, *reverire*. o... vare, colere, salutare, reve... reverentiam alicui præstare

Riversa a la riversa v. Riversu.

Riversu, opposto, e contrario di... tu *rovescio*, *riverso*. pars adve... aversa, posterior, postica. *A versando* significante rivoltare. ... la riversa, o a lu riversu u... avverbialm. O anche in forz... prepostizione, vale dalla parte ... traria alla parte principale de... la parte ritta, *a rovescio*, *e rovescio*. ex parte adversa, e... verso. *Talora vale *al contra... a ritroso*, *a rovescio*. inverso... dine; praepostere. Tutti li cosi ... vannu a lu riversu. *Lu m... a la riversa v. Muunu. *Sap... cosi a la dritta, e la riversa ... dice ad uomo scaltro atto a ... lunque cosa, esperto da tutta ... ta, *uomo da bosco*, *e da rivi*... homo versatus. *Dari un ri... ad unu P. B. v. Manuriversa

tes

aggiunti nel 5. tom. *Ogni avi lu so riversu, P. B. lo :he ogni lignu avi lo so ri- v. Lignu.
in forza di sust. vale lo che vomitu v. vomitu P. ice „ Riversu sust. vomitus, , revertitur ad os, quod ere deorsum debuerat per tina.
impaziente, intollerante, co, perverso. morosus, im- , perversus. presso P. MS. e „ Riversu, morosus, im- :ns : Qui revertitur, contra- tenet iter suæ professioni; ne quod omnibus ob suos es, & morositatem adver- r, vocatur riversu. Direi for- provenga dal Lat. perver- orciato riversu.
, il rimboccare, e la cosa :cata, e propriamente si dice lla parte del lenzuolo, che si :ca sopra le coperte, rim- ura. inversio. A revertendo la rivertica, vale, arrove- l'estremità come di lenzuolo e rimboccare. oram invertere. v. Rivertica.
di nuovo vedere, rivedere. , o rursus videre, revisere. liri colla particella re signi- di nuovo. *Rividiri, ri- tare, esaminare di nuovo, v rursus perpendere. *Ri. li cunti, vale riscontrare, ere, se i conti stanno bene, ei conti, le ragioni, o le . rationes recognoscere. *Ri. una scrittura, un libru ec. onsiderarlo per la correzio- vedere una scrittura, un li- recognoscere. *Rividirisi a, lo stesso, che imparari- menti v. Menti.
, add. da rividiri, riveduto.

Riviglari vide Arriviglari. Excito. S. in N. v. Arrisbigghiari.
Rivilaciuni S. in N. Revelazioni.
Rivilari, ec. v. Rivelari.
Rivillinu, v. Rivellinu.
Rivinìri, ricuperare gli spiriti, e 'l vigore rinvenire ritornare in se, revirescere v. Rinviniri. *Rivini. ri la carni e simili, vale dar loro la prima cottura, quando son vi- cine a patire, perchè si conservi- no, rifare le carni, fermarle. le- viter coquendo a putredine defen- dere.
Rivinniri, di nuovo vendere, riven- dere. iterum vendere. Da vinniri colla prepos. re significante di nuo- vo.
Rivinnita, il rivendere. iterata ven- ditio.
Rivinnitura, verb. fem. di rivinni- turi, rivenditrice. venditrix.
Rivinnituri, che rivende, rivenditore, rivendugliolo. propola. Da rivin- niri v.
Rivinnutu, add. da rivinniri, riven- duto. iterum venditus.
Rivintari, o Arriviutari, v. Arrivin- tari.
Rivinutu, sust. quella prima cottura, che si da alle carni quando sono vicine a patire, perchè si conser- vino, onde darici na rivinuta a la carni, vale rifare le carni, fer- marle. leviter coquendo a putre- dine defendere.
Rivirdiri. Revireo, revireſco, S. in N. v. Nvirdicari.
Rivirenzia, v. Riverenza.
Riviriri, v. Riveriri.
Rivìritu, riverito. reverentia dignus, colendus, observandus. *Riveri- tissimu, superlat. di riviritu, ri- veritissimo. reverentissimus (Crus.)
Rivirsarisi, lo stesso che vumitarisi, lanzarisi v. Arrivirsarisi.
Rivirsignu, lo stesso, che perverso, ma alquanto meno di riversu, v. Riversu.

Rivirſitutini, *perverſità*. perverſitas.

Rivirſuni, accreſc. di riverſu, molto perverſo. nimis perverſus.

Rivirticari, arroveſciare l'eſtremità del lenzuolo, o ſimile, *rimboccare*. oram invertere. v. Rivertica Etimol.

Rivirticatu, add. da rivirticari, *rimboccato*. inverſus.

Rivirutu, add. da riveriri, *riverito*. veneratus.

Riviſioni, il rivedere *riviſta*, *rivedimento*, *reviſione*, (Cruſ. in rivedimento.) reviſio, recognitio. *A reviſendo*.

Riviſta, v. Riviſioni. *Per ſcorrimento, *ſcorſa*. excurſus. v. Scurſa.

Riviſtiriſi, P. B. v. Viſtiri.

Riviſtu, add. da rividiri, *riveduto*. recognitus. *E' coſa viſta e riviſta, vale è coſa ſperimentata. Res eſt certa, atque explorata.

Riviſtutu, P. B. v. Viſtutu.

Riviſuri, colui, che rivede *rivedito-re*. cenſor. *A reviſendo*. *Riviſuri di libri, *cenſore*. cenſor.

Rivitari in jocu. Reduplico. S. in N.

Rivitu. Reduplicatio. S. in N.

Riviviri. Revivo. S. in N. v. Arriviſciri.

Rivinimentu, P. B. il riunire, *riunimento*, *riunione*. unio, concordia, reconciliatio.

Rivocari, ec. v. Rivucari.

Rivolu, paſſaggio ſenza ordine, o propoſito d'un ragionamento in un altro, *ſalto di palo in fraſca*. de calcaria in carbonariam divagari. Ora chiſtu e' rivolu. Da rivulari, v. o Arrivulari. *Di rivolu, poſto avverbialm. v. Di rivolu.

Rivoluzioni, ribellione, ſollevazione di popolo, o qualunque mutazione, *rivoluzione*. ſeditio, tumultus. A *revolvendo*.

Rivota, e nel numero di più rivo-

ti, aggiunto col verbo fari, uſar cavillazioni, cioè invent gioni falſe, che abbianó ſem za di verità, *cavillare*. cavil A *revertendo*.

Riuſciri, ec. v. Rineſciri.

Riuſcita, il riuſcire, ſucceſſo, to, *riuſcita*. ſucceſſus, eve Da riuſciri v. *Fari bona, la riuſcita, vale manifeſtarſi pruova buono o malvagio, *far na, o mala riuſcita*. in boc vel malum hominem evadere Lat. exitus.

Rivucabili, add. da rivocarſi, a eſſer rivocato, *rivocabile*. cabilis v. L.

Rivucari, mutare, ſtornare, nullar il fatto, *rivocare*. in facere, revocare. Dal Lat. *revo*

Rivucazioni, il rivocare, *rivoc ne*. revocatio.

Rivugghimentu, il ribollire, *ri mento*. æſtus, exæſtuatio Da ebul

Rivugghiri, di nuovo bollire, *lire*. æſtuare, ebullire. Da *ghiri* colla particella *re* ſigni re di nuovo. *Per prender chio calore alterarſi, guaſtarſi *bollire*. conturbari, vitiari. caudu l'ogghiu rivugghi 'nt giarri; lu vinu rivugghiu ec

Rivugghiu, ſuſt. il ribollire, *limento*. æſtus, exæſtuatio. *ebulliendo* colla prepoſ. *re* ſi cante iterum de' Latini.

Rivugghiutizzu, alquanto viziat ribollimento, *alterato*. perturb vitiatus.

Rivugghiutu, add. da rivugghir *bollito*. iterum fervefactus. alterato, guaſtato, dal ri mento, *ribollito*. conturbatus turbatus, vitiatus.

Rivulari, v. Arrivulari. *Ri di na coſa a nautra, vale, *di palo in fraſca*. de calcar carbonariam divagari. Figura

da *vulari* colla particella *re* significante di nuovo.

Rivulatizzu, v. Arrivulatizzu.

Rivuluzioni, v. Rivoluzioni.

Rivutamentu di stomacu, rivolgimento di stomaco, *stomacaggine*. nausea P. B.

Rivutari, rivolgere, *rivoltare*. invertere. Da *vutari* colla particella *re* significante *di nuovo*. cioè di nuovo voltare.

Rivutatu, add. da rivutari, *rivoltato*. revolutus, inversus.

Rivutura, e nel numero di più rivuturi; parlando di tempo, vale commozione impetuosa dell'aria agitata da' venti tra loro contrarj. Tempestas. A *revertendo*. *Rivuturi figuratamente vale disunione d' animi, *dissensione*, *discordia*. discordia, dissidium. 'Ntra sta casa c' è *rivuturi*.

Rivutusu, add. chi cerca sutterfugj, storcendo le cose già convenute, *litigioso*. tergiversator. A *reverendo*. *Rivutusu, per *cavilloso*. cavillator.

Riuzzu, dim. di re, *regolo*. regulus.

Riyectari vide vumicari. Uomo S. in N. v. Uumitari, Lanzari.

Riyectari barburi. Regermino, germino. S. in N. v. Riittari.

Riyectu vide jectu. Turio. S. in N. v. Jettitu.

Riyullu auchellu. Regulus, acredula. S. in N. v. Riiddu.

Rizza, animaletto spinoso, che abita nel mare, ed è nome generico di tutte le specie degli echini de' naturalisti, *riccio marino* (Crus.) *riccio commestibile*, o *castagna di mare*. echinus esculentus, saxatilis, L. Syst. Nat. t. 1. p. 2. pag. 1102. Forse dal Lat. *ericius*, o *eritius* significante riccio animal spinoso quasi eritia, scorciato ritia, rizza, così detto per la somiglianza delle spine, che e' ha al riccio v. rizzu.

Rizza, lo stesso che rete da pigliar pesci, v. Riti Dal Lat. *retia* num. pl. signif. reti, quasi rettia, rizzu.

Rizzagghiu, una spezie di rete da pescare, *rezza*. rete. Da rizza rete, rizzagghiu.

Rizzappari, di nuovo lavorar la terra colla zappa, *zappare*. iterum fodere.

Rizzappata, sust. lavorar di nuovo la terra colla zappa. Repastinatio.

Rizzappatu, add. da rizzappari, di nuovo zappato. Repastinatus.

Rizzatura, sorta di stoppa la più fina, stupa subtilior. Così detta, perche è quasi simile al riccio de' capelli.

Rizzi di friddu, v. Friddu. Dal Lat. *rigeo*, rigio, riciu, ricci, rizzi P. MS.

Rizzilari, v. Zelari.

Rizzilatu, v. Zelatu.

Rizziteddu, spezie di titimalo, di cui i pescatori si servono per avvelenare i pesci nell' acque in pescando, *Tithimalo Mirsinite* Matt. Tithymalus Myrsinites, latifolius C. B. P. 290. Tour. Inst. pag. 86. Euphorbia Myrsinites L. Sp. Pl. pag. 661. Presso P. MS. nella voce tassu si legge „ Tassu genericum nomen veneni, quo inficiuntur aquæ „ praesertim palustres, aut fluviales, ut iis inde enecentur pisces, aut saltem narcotico stupore sopiantur: quod frequentius fit ex quadam venenata herba vulgo dicta *rizziteddu* vulgo appellata, quod brevibus sit donata foliis, & quod veluti crispa fit.

Rizziteddu, la scorza spinosa della castagna, *riccio*. echinus. Da *rizzu* v.

Rizzogna, diciamo ad una pianta, che per cagione di malore si aggrin-

grinza e non cresce. Pianta crispata.

Rizzu, animal noto vestito di spine, il quale si raggrinza a guisa di palla spinosa, acciò i cani o altri animali non gli offendino *riccio spinoso*, *Riccio terrestre*. erinaceus Plin. echinus seu erinaceus terrestris Gem. de quadr. pag. 368. Raj Syn. Anim. quadr. pag. 231. Erinaceus Europæus L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 75. & Gattereri Breviar. Zoolog. p. 1. pag. 46. Dal Lat. *eritius* significante presso il Latini lo stesso che erinaceus, cioè riccio animale, onde scorciato *ritiu*, rizzu. *Dissi lu rizzu: cui si senti punciri nescia fora. v. Punciri. *Rizzu, diciamo anche a capelli crespi, e inanellati, *riccio*. concinnus. *Rizzu per la scorza spinosa della castagna P. B. v. Rizziteddu. *Rizzu per tremore del corpo, o per freddo, *capriccio* P. B. v. Rizzi di friddu.

Rizzu, add. crespo, ricciuto, *riccio*. crispus. Presso P. MS. si legge „ Rizzu, crispus, Ab *erycius* puto „ factum &c. *Villum rizzu, si dice il velluto, cui non sia stato tagliato il pelo, *velluto riccio*. pannus crispatus.

Rizzutu, si dice di chi ha i capelli ricciuti, *ricciuto* crispus, crispatus, cirratus.

Robba, nome generalissimo, che comprende beni mobili, e immobili, merci, grasce, viveri, e simili, *roba*. res P. MS. dice che sia voce da potersi derivare dall' Ebr. *rabab*., o *rabba* significanti, multiplicare, multum esse, e secondo Vinci da *rabbab*, significante abundantia ed in altro passo dice lo stesso P. MS. „ videtur originem agnoscere ab Hebr. *rob* multitudo, magnitudo, hinc facul„ tates divitiæ ut Jos. 22. 8. ubi „ cum dicitur de Rubenitis, quod „ reversi sint in suam priorem habi„ tationem cum gregibus, argento, „ auro, & vestibus, subnectitur *ha„ rubbe*, multis, copiosis valde. „ Nam bona constant ex multis „ rebus. Giudico forse che non sia voce greca formata dal ῥῶπος, ου, o τό ῥῶπον, significante merx, mutando la *p* in *b* e da qui i Spagnuoli dicono *ropas* significante lo stesso che roba. *Robbi, lo stesso che vestimenti v. Vistimentu. *Robba, per coperta del letto. Stragulum, lodix, cis. *Robba, per materia da dire, o da scrivere, *cosa*. res. *Per umori viziosi. humor vitiosus, sanies. Avi robba 'ntra lu stomacu. *Robba dicono i votacessi la immondizia delle fogne, *bruttura*. immunditia. *La robba d'autru nun luci, vale la roba di male acquisto non si gode, lo stesso, che robba fatta furto durabit tempore curto. o robba fatta furtu dura tempu curtu, e vale la roba di mal acquisto non si gode, *la scimia ne cava l' acqua* (Paul. modi di dire) e *quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa*. male parta male dilabuntur (Crus.) *Nun c'è, o nun ci capi 'ntra li robbi, dicesi per dinotare una grande allegrezza, *non può stare ne' panni*, o *non può star nella pelle per allegrezza*. præ gaudio extra se est.

Robbavicchiaru, rivenditore di vestimenti, e di masserizie usate, *rigattiere*. propola. *Per venditor di cenci, *cenciajuolo*. scrutorum venditor. Voce composta da *robba* e *vecchia*. cioè venditor di robe vecchie.

Robbivecchi, si dicono le vestimenta vecchie, che per lo più tengono

gono i cenciaiuoli, *cenci*. scruta orum.

Robustamenti, avverb. gagliardamente, fortemente, *robustamente*. vehementer, valde.

Robustizza, gagliardia, fortezza di membra, *robustezza* robur. Dal Lat. *robur*.

Robustu, forte, gagliardo, *robusto*. robustus, validus. Dal Lat. *robustus*. A *robore*. *Robustissimu, superlat. di robustu, *robustissimo*. validissimus, robustissimus.

Rocca, rupe, balza, scoscesa, luogo dirupato, *roccia*, *rocca*. rupes. Il Menagio dice che provenga dal Lat. *rupes*, rupecula, ec. anche il Ferrari non s'allontana da questa opinione. Presso P. MS. si legge „ Potest tamen deduci „ *parlando di questa voce* a græ„ co ῥαχία rachia, asper: quid „ enim rupibus asperius? In lingua Spagnuola si dice *roca* in Franzese *roche*. significanti lo stesso che rocca. *Rocca dicono i muratori i massi delle pietre sotto terra su le quali piantano i primi fondamenti delle mura. *Rocca tagghiata, *greppo greppa*. rupes prærupta.

Rocca, strumento di canna, sopra 'l quale le donne pongono lana o lino, o altra materia da filare, *rocca* colus. P. MS. dice „ Rocca colus longa, nam quæ bre„ vior est *cunocchia*. dicitur a „ *colus*, sunt qui derivent, sed „ magna vi, & conatu: sicut etiam „ qui forment ex ea diminutivum, „ *coliculus*, *colicola* &c. Potius „ autem a græco κέρος colus in „ usu apud nostrum Theocr. idil... „ quod habeo ex Menagio. Igitur „ a κέρος per metathesin syllaba„ rum *rocos*, *roca*, *rocca*. Ab hoc „ græco κόρος ortum duxit Lati„ num *colus*: etiam recentiores „ Græci ab hoc κόρος per eam„ dem metathesin dixerunt ῥόκα „ roca & ῥόκκα rocca. videsis Meurs. „ in suo Gloss. Græco barbaro (Me„ nag.).

Rocca, terra, *Rocca*. Rocca Faz. Maur.

Rocca ciurita, o sciurita, terra, *Rocca Fiorita*. Rocca Florita Pirri.

Roccadia, isoletta nella marina di Mililli, *Roccadia* v. Massa.

Rocca Lumera terra così, detta dice Massa, come si ha per tradizione invecchiata, dall'Allume, spezie di miniera, simile al cristallo, di cui abbonda il suo terreno; e come appare per le vestigie degli acquidotti, e de' doccioni, l'acque di più fonti si adunavano in una fabbrica, nominata Lumera, in cui si operava quel minerale, *Rocca Lumera*. Roccalumera, o Roccalumina, Pirri.

Roccapalumma, terra, *Rocca Palumba*. Rocca Palumba Pirri.

Roccasciurita, v. Roccaciurita.

Rocchia, P. B. v. Rocchiula.

Rocchi di Fainu, cioè Rocche dedicate da' Gentili a Fauno, da loro creduto scioccamente Dio delle Selve; sono presso Caccamo. Inveges. v. Massa.

Rocchiula, propriamente è aggiunto di funghi come rocchiula di funci, cioè un mucchio di funghi tra loro uniti a guisa di cespuglio,„ Pres„ so P. MS. si legge „ Rocchiula, „ ut *rocchiula di funci*, &c. fun„ gi simul orti. Puto quod potius „ a *rota*, *rotula*, *rocchiula*. fit hoc „ vocabulum formatum, quam a „ *grex* ut censet Ferrarius dedu„ cere suum *roscio di pecore*, gre„ gem ovium: & quamvis apud „ nos tribuatur ovibus, potest ta„ men facile congruere *rota*, *ro„ tula* etiam ovibus simul in unum „ stipatis, ut moris est ovibus.

gnificante lo stesso, P. MS. nella voce Romanzu dice: „ Sunt qui
„ sic dictam volunt hanc vocem,
„ vel a græco ῥώμη fortitudo,
„ robur, quia de viris fortibus
„ agitur: vel a Remensis quia
„ Turpinus sæpe a Ludov. Ario-
„ sto in suo poemate lepide ci-
„ tatus Episcopus Remensis hujus-
„ modi fabulas putatus fuit pri-
„ mus scripsisse, quamvis (ut ta-
„ ceam de Homero, & aliis poe-
„ tis Epicis Græcis, & Latinis)
„ Heliodorus in principio quarti
„ sæculi nostræ æræ in prosa ele-
„ ganter libellum Græce hujus-
„ modi fabulas conscripserit, vel
„ tandem, quod eæ lingua vul-
„ gari conscriptæ fuerint, quæ
„ Romana vocabatur. vide Gesne-
„ rum apud Menagium hic mul-
„ ta notantem: Sed Heliodorus
„ supra notatus, & Achilles Ta-
„ tius & Longus Sophista Græce
„ scripserunt suas fabulas prorsus
„ his, quæ *romanzo* dicuntur, si-
„ millimas &c.

Romaticu, infermità, che cagiona dolore nelle giunture; *artetica*, *reumatismo*. morbus articularis, arthritis. Dal gr. ῥεῦμα reuma, significante fluxus cioè pituitæ fluxus.

Romatisimu, v. Romaticu.

Romboidi, termine geometrico parallelogrammo, non equilatero, nè rettangolo, *romboide*. rhomboides, V. G. ῥομβοειδής rhomboides significante lo stesso.

Rombu, termine geometrico, figura rettilinea quadrilatera, e equilatera, ma non rettangola, *rombo*. rombus. V. G. ῥόμβος rombos significante lo stesso.

Rommu, term. marinaresco, *rombo*. rhombus *omnes Recentiores Scriptores* P. B. *Per metaf. vale *coperta*, *pretesto*. prætextus, color, obtentus P. B. *Per sorte di pesce, *rombo*. rombus P. B. *Rommu per figura geometrica, P. B. v. Rombu. *Pigghiari un rommu lo stesso, che pigghiari un pretestu P. B. v. Pretestu.

Rosa, pianta che produce la rosa e ve n'ha di più spezie, e di più colori, *rosajo*. rosa, rosa spina Plin. Dal Lat. *rosa* proveniente dal gr. ῥόδον rodon significante lo stesso che rosa.

Rosa fiore del rosajo, *rosa*. rosa gr. ῥόδον rodon significante rosa. Moltissime sono le specie e varietà di questo fiore: noi abbiamo creduto ben fatto rapportarne in questo luogo le principali, non tralasciando però alcuna di quelle, che sono in uso nelle nostre Officine. Ciò è stato da noi fatto con disegno; attesochè sono state sempre solite le diverse nazioni praticare per gl'usi Medicinali co' nomi officinali di Rose Damascene, Rose rosse ec. quelle specie di Rose che presso loro rinvengonsi, d'onde n'è stata prodotta su di esse specie officicinali la contrarietà de' pareri de' Scrittori di materia Medica, e nel tempo stesso l'abbaglio di coloro, che nel determinare le specie delle Rose comuni alle Officine di Sicilia, si sono del tutto appoggiati ad alcuno di detti Scrittori. *Rosa lisciandrina o bianca, *rosa bianca*. alba Off. Rosa alba vulgaris major C B. P. 482. Tour. Inst. 639. Rosa alba L. Sp. Pl. pag. 705. *Rosa di tuttu l'annu, o d'ogni misi. *Rosa d'ogni mese*. Rosa omnium Calendarum H. R. Par. 156. Tour. Inst. 639. Rosa omnium Calendarum vulgo dicta Raj. hist. 1475. *Rosa russa, a centu pampini o Pantofala. *Rosa rosa doppia detta milesia* Clar.

Ro-

Rosa rubra multiplex C. B. P. 481. Tor. Inst. 637. Rosa Gallica L. Sp. Pl. pag. 704. Murray Appar. Medicam. t. 3. pag. 123. *Rosa russa di Cunserva Rosa rubra simplex C. B. P. Var. 481. Tour. Inst. 637. Rosa rubra Raj. hist. 1468. Rosa rubra flore simplici fere I. B. 2. 34. *Rosa sarvaggia, *rosa salvatica*. rosa silvestris Plin. Rosa sylvestris vulgaris, flore odorato incarnato C. B. P. 483. Tour. Inst. 638. Rosa sylvestris inodora sive Canina Park. Raji hist. 1470. Rosa canina L. Sp. Pl. pag. 705. *Rosa sicca, *rosa secca*. (Onom. Rom.) rosa arida Dioscorid. lib. 1. cap. 112. rosa sicca Plin. *Rosa damascena, o incarnata, o purgativa, *rosellina da domasco*, (Crus. nell' esemp di rosellina,) *rosa domaschina*, Onom. Rom. rosa damascena. Rosa purpurea C. B. P. 481. Tour. Inst. 637. Rosa damascena L. Mat. Med. pag. 148. *Rosa damaschina majuri simplici. Rosa moschata simplici flore major C. B. P. Var. 482. Rosa moschata major I. B. 2. 45. Tour. Inst. 637. *Rosa damaschina minuri simplici. Rosa moschata simplici flore C. B. P. 482. Tour. Inst. 637. Rosa moschata minor, flore simplici I. B. 2. 45. Raj hist. 1474. *Rosa damaschina minuri duppia. Rosa moschata flore pleno G. B. P. 482. Tour. Inst. 637. *Rosa pantofala, v. Rosa russa á centu pampini. Presso P. MS. nella voce Pantofala aggiunto di rosa si legge: „ A πᾶν (pan) omnis, multus, „ & phillon, folium quod dicitur „ multifolia. *Rosa d' Olanda. Rosa maxima multiplex C. B. P. 481. Tour. Inst. 687. Rosa Provincialis sive Hollandica Damascena Park. parad. Raj hist. 1469. *Rosa giarna. Rosa lutea multiplex C. B. P. 483. Tour. Inst. 638. Rosa lutea flore pleno I. B. 2. 48. Raj hist. 1475. *Rosa, si dice anche una apertura, o fenestrella con varj rabischi negli strumenti di corde, *rosa*. echeum. *Unni c' è rosi, c' è spini, P. B. lo stesso che nun si mancia meli senza muschi v. Meli, v. Musca. *A coluri di rosa v. Culuri

Rosa damascena, *rosa senza spine*. rosa spinis carens flore majore C. B. P. 482. Tour. Inst. 637.

Rosa indiana sorta di pianta. Althæa arborea, Rosea sinensis multiplex Mor. hist. 2. 530. Ketmia sinensis fructu subrotundo flore pleno Tour. Inst. 100. Hibiscus mutabilis L. Sp. Pl. pag. 977.

Rosalia, costa d' un monte presso Monreale che guarda Maestro v. Massa.

Rosasi, o Rusasi, pietre, o altre materie ponderose, che si legano alle reti per farle stare parte di esse nel fondo del mare. Pondera retium. Forse voce formata dal lat. *rete*, *retium*, quasi retiasi resasi, rosasi.

Rosamarina, spezie di frutice di frondi perpetue, e molto odoroso, e abonda d' olio, *rosmarino*, *rumerino*. rosmarinus. Rosmarinus hortensis, angustiore folio C. B. P. 217. Tour. Inst. 195. Monv. hist. 3. 410. Rosmarinus officinalis L. Sp. Pl. pag. 33. Dal lat. *rosmarinus* rosamarina.

Rosamarinu, v. Rosmarina.

Rosella, fiore P. B. v. Rusetta spezie di ranuncolo.

Rosi, munti di Rosi lo stesso che Quisquina v. Quisquina, alcuni dicono esser voce Araba *Ros* significante capo altri così detto dall' abbondanza delle rose che ivi sono v. Massa.

Rosmarinu, fiume che incomincia il suo corso nelle montagne Montisori, e termina nel mare di Toscana tra la foce del fiume San Filadelfo, e la marina di S. Marco *Rosmarino*. Rosmarinus Faz. Così detto per la copia del *rosmarino*, di cui abonda.

Rosolì, liquore di spirito di vino mischiato con cannella e simili raddolcito con zucchero, e passato per colatojo diviene una grata bevanda, *rosolino* V. I. P. MS. dice: „ Rosolì. *A ros solis* ut „ vulgus appellat. Quia acrior est „ potio, nempe e spiritu & julebo „ saccharino, ideo sic dicta fuit, „ quasi quod Sol totus ignis ro- „ rem sibi similem defuderit „.

Rostratu, P. B. che ha il rostro, *rostrato*. rostratus.

Rostru, becco degli uccelli, *rostro*. rostrum. V. L.

Rosula, infiammazione, che per cagion del freddo in tempo d'inverno si genera ne' calcagni, e nelle dita de' piedi, e delle mani, *pedignone*. pernio. Così detto dalla somiglianza del rosso della rosa, dim. *rosula* quasi a somiglianza d'una picciola rosa.

Rosula di li firrari, strumento di ferro fatto a guisa di paletta tagliente, che serve per pareggiare l' unghie alle bestie, *incastro*, *rosetta*. Scalprum veterinarium, scalper excisorius. Dal Lat. *rado* sup. *rasum* rasula, rosula per esser un' istrumento che rade e pareggia l' unghie alle bestie.

Rota, strumento ritondo, di più, e varie sorte, e materie, che ha diversi usi, girando, o volgendosi in giro, *ruota*, *rota*. rota. Dal Lat. *rota*. A *rotando*: *Rota è anche uno strumento in guisa d' una cassetta rotonda, e che girandosi sur un perno nell' apertu-

ra del muro, serve a dare, o ricever robe da persone rinchiuse, *ruota*. capsula rotabilis ex Amian. *Sagra rota, adunanza di dottori legali, che giudicano le cause con ordine vicendevole; e si dice de' libri che contengono la decisione delle cause, *Romana ruota* (Crus. nella voce ruota) sacra rota. Voce della Corte Romana. *Rota di genti., adunanza di più persone messe insieme per discorrere, *crocchio*. cætus. *Rota per girandola v. Girannula. *A rota v. Giru. Lu munnu è rota v. Munnu.

Rotari v. Ruczulari S. in N. v. Arruzzulari.

Rotari v. Airiari. Circumvolo. S. in N. cioè volare in ruota; proprio de' grandi uccelli.

Rotula, tavoletta ritonda per uso di comprimere il cacio fresco quando esso si lavora Spat. MS. dim. di *rota* per esser strumento rotondo.

Rubbazza, peggiorat. di robba, *robaccia*. vilis res.

Rotulu, sorta di peso comune presso noi è libre due, e mezza. Pondus unciarum triginta. Così detto a *rotunditate* perchè i pesi pubblici per lo più sono di forma rotonda.

Rotundu, v. Rotunnu.

Rotunnu, Sust. ritondità *ritondo*. rotunditas orbis.

Rotunnu, add. senza niuno angolo, situato, o composto in giro, *ritondo*, *rotondo*, rotundus. Dal Lat. *rotundus*.

Rozzamenti, con rozzezza, grossamente, senza squisitezza, *rozzamente*. impolite, inculte, crasse.

Rozzu, non ripulito, ruvido, che non ha avuta la sua perfezione, e si dice di legno, pietra, e simili, *rozzo*. rudis. P. MS. dice: „ Rozzu, rudis. *A rudis, ruditius*;

ro-

rodizziu, *rozziu*, *rozzu*. E' anche voce Lat. barbara presso la Biblioteca Florianense de' Monaci Benedittini nella traslazione di S. Mauro Martire, dove si legge *rozus* significante aspro, e rozzo così dice *ulcere roza cutis*, *fuit Mauri munere levis*. *Rozzu comunemente è aggiunto di cavallo, mal fatto, e di mala razza e di poco preggio, *rozzone*. clitellarius, equus effetus.

Rua, o Ruga, via, strada, *ruga*, via. *Rua di li furmaggi, una delle strade di questa Città. Voce lasciataci da' Franzesi, che presso loro *rue* significa via, e presso Meursio nelle voci greche barbare si legge ρȣ̃γα ruga significante, vicus, platea. *Irifinni pri si rughi rughi, vale andarsene ramingo. Vagari. Da *ruga* significante strada, via, cioè andar vagando per le vie.

Ruagnu. Lasanum, trulla. S. in N. v. Cantaru.

Ruagnu. Matellio. S. in N. v. Rinali.

Rubbari, o Arrubbari. v. *Rubbari a lu passu, vale, assaltar alla strada i viandanti per tor loro la roba, *assassinare*. grassari, dispoliare, prædari. *Rubari vistiami. Abigire Cic. *Rubbari figurat. vale, *trovar modo*. quærere. Nun facciu comu fari pri arrubari un pizzuddu di tempu. Arrubbari picca, o a picca a picca, rubar di quando in quando, un poco per volta, *rubacchiare*. Suffurari.

Rubbatu, add. di rubbari, *rubato*. furto oblatus, surreptus.

Rubbia, erba, la cui radice s'adopera a tignere i panni in più colori, e specialmente in rosso, e nero, *robbia*. rubia tinctorum. Rubia tinctorum sativa C. B. P. 333. Tour. Inst. 114. Rubia tinctorum L. Sp. Pl. pag. 158. Dal Lat. *rubia* a rubro colore, per esser la radice di essa di color rosso.

Rubbicedda, dim. di robba, *robiccia*. recula.

Rubbigghia, sorta di sopraveste usata da' serventi delle Chiese in tempo di sollennità, fregiata coll' insegna di quella tale Chiesa, e se ne fanno di diversi colori, *assisa*, *divisa*. signum, vestis polymita signum ferens, vestis insignita. Forse a *rubro colore* perchè anche ve ne sono di color rosso. O da *robba* rubbigghia, come da *robba* rubbuni.

Rubbiolu, panno rosso. Vinci dice, *Rubbiolu*, *pannus rubri coloris*. *Rubbiolu lensi di pannu Spat. MS. *Rubbiolu, sorta di panno; *rubiolo* (voce dell'uso) pannus crassior spisso villo P. B.

Rubbineddu dim. di rubbinu, *rubinetto*, *rubinuzzo*. parvus carbunculus.

Rubbinu, pietra preziosa di color rosso, *rubino*. carbunculus (Cruſ.) Rubinus Off. Vogel. Min. 143. Baum. Min. 1. p. 229. Adamas Ruber Cronstedtk. Min. Sez. XLIII. Gemma pellucidissima, duritie secunda, colore rubro in igne permanente Wall. Min. T. 1. pag. 216. Alumen gemma pretiosa B. Rubinus L. Syst. Nat. v. 3. pag. 102. Dal Lat. *ruber a rubro colore*.

Rubittaria, stanza ove nel podere si tengono le provvisioni da mangiare per ripartirle ai lavoratori, *caneva di villa*. Ruris penaria cella, Var. Da *robba* rubbittaria v. Rubbitteri.

Rubbitteri, colui che ha cura, e riparte le provvisioni da mangiare a' lavoratori del podere. Ruris cellarius. Da *robba* perché ripartisce la roba da mangiare.

Rubbrica, brevissimo compendio, o sunto

di libro, e di capitoli di libri, quale dicono comunemente in . (rubrica). *rubrica* . rubrica Eccl. es. Forse dal Lat. *rubrica* significante spezie di terra di color rosso, perchè per lo più si scri-, e notata con tinta rossa . *Per ola colla quale si prescrive il do d' esercitare le funzioni ecclesiastiche e recitare il Divino offi. ., *rubrica* . rubrica .
richista, colui, che fa il modo esercitare le funzioni ecclesiasti. v. Mastru di cirimonj .
unazzu, peggiorat. di rubbuni, e lacera, e sporca . Vilis tu. a .
ineddu, dim. di rubbuni pic. veste da prete v. Rubbuni .
uni, veste talare nera comune reti. Clericorum vestis . Da *rob.* significante anche qualunque ito . *Rubbuni, presso i rusti. è una sopraveste di panno ru. , che cuopre il busto, *casac.* torax crassioris panni confe.
stizza, v. Robustizza .
, Rubari, Rubatu, Rubicedda, igghia, Rubiolu, Rubineddu, inu, Rubittaria, Rubitteri, rica, Rubricari, Rubrichista, uni ec. v. Rubbari, Rubbatu, bia, Rubbicedda; Rubbiolu, bineddu, Rubbinu, Rubbitta. Rubbitteri, Rubbrica, Rub. ri, Rubbrichista, Rubbuni ec.
ndu, *rosseggiante*, *ribiconde*, *iglio* . rubicundus .
, v. Robastu .
erba vide aruca S. in N.
ru, e nel numero di più ruc. i, spezie di lumaca alquanto piccola dell' altre, e colla meno dura, così detta per. abita per lo più nelle roc , e muri a secco . v. Babba. .

Ruccari, ec. v. Arruccari .
Ruccata, di manni, di lana e simili, quella quantità di lino, o lana, o simile, che si mette in una volta sulla rocca, per filarla, *pennecchio* . pensum .
Ruccedda, terra mediterranea nella valle Demone . *Roccella* . Auricella Faz. Roccella Pirri, Maurol.
Ruccedda, fortezza nella riva del mare trà la Città di Termini, e di Cefalù, *Rocella* . Roccella, Maurol. Roccella priv. del Re Martino nel 1392.
Ruccedda, fiume nella valle Demone, che entrando nel fiume Cantara, perde il suo nome, *Roccella* . Roccellæ fluvius Faz.
Rucchedda, strumento piccolo di legno forato per lo lungo, di figura cilindrica, a uso per lo più d' incannare, *rocchetto* . panucellium Var. P. MS. dice : „ Rucchedda „ quasi *rotellus* ut distinguatur a „ rutedda .
Rucchettu, veste clericale di tela bianca usata da' Vescovi, e concessa ad altri per privilegio, *rocchetto* . linea tunica, lineum amiculum, supparus, o supparum, ma presso gli odierni scrittori Latini lo dicono superpelliceum, o superpellicium . P. MS. dice „ Ruc„ chettu vestis linea sacrorum stri„ ctis manicis, & plicis striata „ (*Fer*) A Germ. *ruk* vestem „ lineam, significante ut scribit „ Voss. de Vit. Serm. l. 2. c. 16. „ hinc per diminutivum, *rocchet„ tus*, *rucchettu* (*Fer. Menag.*) *&c.* Presso il Du-Cange si legge, *rocus*, *rochus*, *hrocus vox Germ. roch significans supremam vestem*, onde *rucchettu* parvus *rocus* . Anche nella lingua Francese si dice *roquet* significante lo stesso .
Rucchiau, aggiunto d' armata v. Fata murgana .

Ruc.

una buona quantità, *ne ebbe un carpiccio* (Pauli mod. di dire .) verberibus onerare .

Rufuliatedda, dim. di rufuliata v. Rufuliata .

Rufuliatuna, accresc. di rufuliata, v. Rufuliuni .

Rufuliuni di ventu, vale turbine, e quel giramento, che fa talora in un subito il vento per aria, *Scione*, *groppo*, *nodo*, *girone di vento* . turbo .

Rufulo, v. Rufuliuni .

Ruga, grinza della pelle, *ruga* . ruga V. L.

Ruga, per strada v. Rua .

Ruggia, v. Rubbia . Da *ruggini* così detta forse per esser quasi simile al rosso della ruggine .

Ruggia, per ruggine v. Ruggini .

Ruggiada, umore, che cade la notte, e sull' alba dal cielo ne' tempi sereni delle stagioni, *rugiada* . ros roris. Dal Lat. *ros* quasi rorig. giata, scorciato ruggiata .

Ruggiaru, che fa gli orioli, maestro di orioli, *oriolajo* horologiorum artifex .

Ruggina v. Ruggini .

Rugginedda, dim. di ruggini, *rugginetta* . parva rubigo .

Ruggini, o ruggina quella materia di color giuggiolino che si genera in sul ferro, e che lo consuma, *ruggine* . rubigo, erugo, ærugo . Dal Lat. *ærugo*, æruginis, significante lo stesso che ruggine, scorciato *rugini* . *Livari la ruggina, dirugginare, rubigine purgare* .

Rugginiri, v. Arrugginiri .

Rugginusu, add. che ha ruggine, di ruggine, *rugginoso* . rubiginosus . 'Denti rugginusi, si dicono per similit. li denti coperti di materia putrida di colore simile alla ruggine, *denti rugginosi* . dentes cariosi .

Ruggiri, v. Arrucculari .

Ruggiteddi, erba P. B. v. Ruggia .

Ruggiteddu, dim. di roggiu, piccolo oriolo . Parvum horologium .

Ruggitu, *rugghio* . rugitus . V. L. v. Rocculu .

Rugna, male cutaneo consistente in moltissime piccole bollicine, che cagionano altrui prurito, e pizzicore grandissimo, *rogna* . scabies . Il Menagio, e il Ferrari dicono esser voce derivata dal Lat. *rubigo* ma troppo lungi dal verisimile P. MS. la vuole formata dal greco ῥώγνυμι rognimi significante valeo, ma colla *a privativa* innanzi *anognya* significa infirmitas, dice egli *scabies complexus est malorum*, *utut absque vitæ periculo : hinc nostra* παροιμία, *Cui avi la rugna autru mali nun ci abbisogna &c.* Nella lingua Francese anche si dice *roigne* significante lo stesso, e in spagnuolo *ronna* vale anche pur lo stesso, e da questi *rugna* . *Rugna per similitudine si dice quel malore, che viene alle piante e propriamente alli fichi riempendosi da per tutta la superficie di malore a guisa di pustoletti che di giorno in giorno l' intristisce . Ficorum vitium . *Rugna pur si dice per metafora negozio frivolo senza lucro, quasi che apporta tedio tolta la similitudine del tedio che apporta la rogna . Negotium absque lucro v. Caviggbia, Aju na rugna pri li manu . Ora chista e rugna ! &c. 'Rugna canina sorta di rogna minutissima a similitudine di quella del cane . Scabies canina . 'Grattarisi la rugna, v. Grattarisi la panza . 'A cui avi la rugna autru mali nun ci abbisogna, proverb. dinotante, che l' uomo infetto di rogna soffre l' incomodo di più malori .

Rugnazza, peggiorat. di rugna, rogna

„ *lus*, nam vere difficillime rum-
„ pitur ad diversa opera, quibus
„ hadibetur." Presso Vinci si leg-
„ ge „. Rumaneddu, funiculus
Romæ factus.

Rumaniddinu, dim. di rumaneddu lo stesso che rumaneddu ma alquanto più sottile v. Rumaneddu.

Rumaniri, v. Arrumaniri. remaneo. S. in N. v. Arriftari.

Rumanu, quel contrapeso ch' è infilato nell' ago della stadera, *romano* æquipondium, æquilibrium, socoma, tis. Il Menegio dice, che questa voce provenga dal Lat. *æs*, æramen, *ramen remanu. romanu*. Vinci vuole, che provenga da *ramu* rumanu, per esser fatto di rame. P. MS. (a cui mi appiglio) la deduce dall' Ebr. *rum* significante *sublevare*, o da *ramam* significante lo stesso, perchè (dice egli) quum hic attingit signum justi ponderis rei appensæ, elevatur.

Rumanzu, Romanzu.

Rumafugla. Reliquiæ. S. in N. v. Rimafugghia.

Rumbu pixu. Rombus, fiax. S. in N. Specie di pesce.

Rumbuliari, v. Rummuliari.

Rumbulu di la anca. Coxendix. S. in N. v. Pernu di l' anca.

Rumbulu, v. Rummulu.

Rumè, sorta di giuoco usato da' Ragazzi. Presso P. MS. si legge:
„ Rumè genus puerilis ludi cu-
„ jus magister inter genua conten-
„ tum manibus vultum unius pue-
„ ri tenens alta voce clamat, *ru-*
„ *mè rumè ca 'lu mastru è sulu*:
„ interim hic puer liber factus,
„ & manu globulum funiculo ap
„ pensum rotans quærit percutere
„ omnes alios pueros prius deli-
„ tescentes, & ad magistri vo
„ cem excitatos, & ad ipsum ac-
„ currentes, ut si quis percussus
„ fuerit, subeat ejus, qui percus-
„ serit munus. In meis sched. f.
„ 47. a voce Græca ῥώμη rubur,
„ vires deducebam: quasi quod
„ magister ludi velit dicere. 'Eja
„ socii excitate vires, accurrite ad
„ me, qui solus sum relictus. Po-
„ tuit autem formari ab Hebrai-
„ co *rum* surgere: quasi quod di-
„ catur a magistro, surgite socii,
„ succurrite mihi soli relicto. Et
„ quia omnes Orientales (ut te-
„ statur Collector. Itin. t. 3. p. 1.
„ l. 2. cap. 20. f. 171. in notis),
„ qui sub Romana dictione olim
„ fuerunt, *rume* appellant; potuit
„ fieri ut hic ludus eo ævo, quo hic
„ Saraceni seu Arabes morabantur,
„ inventus fuerit, clamante ma-
„ gistro (vel vere Arabe, vel qui
„ se talem simulabat). *Eja
„ Græci, & Latini qui sub dictio-
„ ne Romana estis, occurrite ad
„ magistrum, quos deludebat, ex-
„ tante prope ipsum eo puero,
„ qui globulum rotabat. Sed prio-
„ ra magis arrident, & præsertim
„ Greca vox ῥώμη.

Rumia, aggiunto di fico v. ficu.

Rumicari la bitliami. Rumino. S. in N. v. rimasticari.

Rummagghia, si dice quel pezzo di tavola in figura quadra, che si commetta in lungo, dove sia guastamento, o rottura di solajo per risarcirla, *tassello*. asseris tessella. P. MS. dice: „ Rummagghiu
„ vel a græco ῥόμβος rhombos,
„ rhombus pro quadrato quia as-
„ seris novi quadrati fragmento
„ loco veteris in trabium laquea-
„ ri impacto firmatur contignatio:
„ vel ob eandem firmitatis ratio-
„ nem a ῥώμη rhome, & dimi-
„ nutivo facto rhomalion parvum,
„ robur firmitas.

Rumiteddu P. B. v. Rimiteddu.

Rumitoriu, v. Rimitoriu.

Rumitu, v. Rimitu.

Rummulu, legno ritondo non molto lungo, il quale si mette sotto pietre, o cose simili gravi, per muoverle agevolmente, *curro*. phalanga. Dal gr. ῥέμβομαι rembome, significante in gyrum ago, così detto dal girar che fa.

Rummuluni, si dice d'uomo, fastidioso, che sempre si querela, *querulòso*. querulus. Forse dal Lat. *rumor*. rumoluni rummuluni, o per metafora da *rummulu*, accresc. rummuluni.

Rumpicuseddu, dim. di rumpicusu alquanto frangibile. Frangibilis.

Rumpicusu, agevole a frangersi; e si dice di filo, *frangibile*. fragilis. Da *rumpiri* rumpicusu. v. Rumpiri.

Ruminari, v. Ragumiari.

Rumpicoddu, si dice di persona scellerata *ribaldo*. Scelestus, flagitiosus, improbus. Voce composta da rumpiri, e coddu. P. MS. dice: „ Rumpicoddu ficarius „. *A rumpicoddu, posto avverbialm. vale precipitosamente, *a rompicollo*. præcipiti cursu.

Rumpimento, il rompere, spezzamento, *rompimento*. fractio, ruptio. A *rumpendo*. *Rumpimentu di testa, di culu ec. vale il recare altrui noja, importunarlo, stuccarlo, *il rompere, o torre altrui il capo*. molestia, fastidium.

Rumpipetra, erba, che nasce tra i sassi, e in luoghi aridissimi, *sassifraga, sassifragia*. saxifragum, saxifraga. Saxifraga rotundifolia, alba C. B. P. 309. Tour. Inst. 252. Saxifraga granulata L. Sp. Pl. pag. 576. così detta, perche si dice, che rompe i calcoli, come i Latini dicono saxifragum, cioè saxum frangit.

Rumpiri, far più parti d'una cosa intera guastandola, spezzare, e si usa anche nel sentim. neutr. pass. come monstran gli esempli, *rompere*. rumpere, scindere. Dal Latino *rumpere* significante lo stesso. *Rumpiri, parlando di legge ec. vale non osservarla, *romper la legge*. violare legem. *Rumpiri per infragnere. *rompere*. tundere, infringere. *Rumpiri la terra, vale dar la prima aratura, *romper la terra*. proscindere, terram proscindere Virg. *Rumpiri lu sonnu, vale far destare, *guastare il sonno, rompere il sonno*. excitare, somnum abrumpere. *Rumpiri la quaresima, lu dijunu, vale guastarlo, mangiare, *rompere il digiuno*. jejunium frangere. *Rumpiri lu tempu, vale voltarsi alla pioggia, *rompersi il tempo*. ad pluviam mutatur dies. Phædr. nubilat cælum, pluvium est cælum Var. *Rumpiri lu prezzu di la mircanzia ec. si dice del fermare, e stabilire quel che ella dee vendersi, *rompere il prezzo alla mercanzia*. pretium mercibus statuere. *Rumpiri la testa, o simili, vale percuotere con colpi la testa, *romper la testa*. caput cedere, percutere. *Rumpiricci la testa ad unu, figuratam. vale infastidirlo, nojarlo, importunarlo, *rompere il capo, o la testa altrui*. obtundere aliquem, o aures alicujus Cic. Ter. *Rumpiri lu silenziu, vale cominciar a parlare, *rompere il silenzio* (Tor.) silentium abrumpere. *Rumpiricci li corna ad unu vale percuotere con colpi la testa, *romper la testa*. caput cedere, percutere. *Rumpiri la paci, vale inimicarsi uno. inimicitias alicujus suscipere, subire Quint. *Rumpiri la magarìa v. Magaria. Cu troppu la stira la rumpi, lo stesso che cui troppu stira la corda la spezza, v. corda. *Rumpirisi detto,

co-

così assolutamente vale il cadere interamente gl' intestini nella coglia, sbonzolare. intestina in scrotum decidere. *Rumpirisi lu coddu, figuratam. vale perder la reputazione, romper il collo. famam amittere. Talora significa cadere in grave fallo. In turpe facinus incidere. *Rumpirisi li strati, vale divenir fangose, perdendo la loro sodezza per le copiose pioggie. Itinera ab imbribus abrumpi. *Rumpiti su coddu, li gammi ec. si dice per imprecazione ad uno, che ritarda il cammino, volendogli dinotare alquanto di prestezza.

Rumurata, v. Rimurata.

Rumuri, suono disordinato, e incomposto, romore, rumore. rumor. Dal Lat. rumor. *Per strepito, fracasso. rumor, strepitus. *Mettiri a rumuri, vale mettere in scompiglio, scompigliare. perturbare. Tutti così metti a rumuri.

Runca, strumento di ferro tagliente adunco per uso di tagliare bracci di legna, ronca. runcina. Dal Lat. runcina significante lo stesso, voce composta da re e' uncus per esser un istrumento adunco a guisa di becco d' uccello. Il Menagio dice anche, che dal Lat. uncus ne sia venuto unca, runca. Runcamentu, lo sarchiare le cime de' tralci dalle viti. Tralcium sarritura. *Runca di li carcarara sorta di ronca maggiore, e più lunga dell' altre, roncone. falx vinitoria.

Runcari, v. Arruncari. Da runca. v.

Runcata, colpo dato colla ronca. Runcinæ ictus.

Runcatini, diconsi quelle cime de' tralci tagliati. Palmitum recisorum cymas.

Runcazzari, v. Arruncari.

Runcatu, v. Arruncatu.

Runchiari, ec. P. B. v. Arrunchiari.

Runchitedda, picciola ronca, spezie di coltello adunco per uso dell' agricoltura. roncola. scirpicula.

Runcigghia, P. B. v. Runcigghiu.

Runcigghiu, strumento di ferro adunco e tagliente, da una parte, e dall' altra, e a guisa di scarpello largo per uso di potare le vigne, pennato, segolo, potatojo. falx, falx vinitoria. Da runca, dim. quasi runchilium, runcigghiu.

Runcigghiuni, P. B. accresc. di runcigghiu, v. Runcigghiu.

Runcilgu S. in N. v. Runcigghiu.

Rundinedda, v. Rinninedda.

Runduni, P. B. v. Rinninuni.

Runfari, P. B. v. Runfuliari.

Runfu jocu di carti. Triumphus. S. in N.

Runfu oi runfulu. S. in N. v. Runfulu.

Rufulamentu, v. Runfuliamentu.

Runfuliamentu, il ruffare, ronfamento, (Onom. Rom.). rhoncorum editio.

Runfuliari, romoreggiare, che si fa nell' alitare in dormendo, ruffare. stertere, ronchissare. Plaut. Presso P. MS. si legge: „ Runfulu, Runfuliari ronchus, Ferrarius contendit suum ronfare, oriri a r'flare, idest ut ipse ait flatum naribus interceptum crebro reciprocare. Sed satis nostra origo a ῥοφέω, (ut supra f. ec.) rhopheo, sorbeo, haurio; qui ronchissat cum stridore haurit aerem ec. „ E da dubitare che fosse voce formata dal suono del romore che si fa nel dormire. Presso la lingua Francese si dice, ronfler significante lo stesso.

Runfuliata, v. Runfuliamentu.

Runfulu, il ruffare, ruffo. rhoncus. v. Runfuliari etimol.

Runguliari, o runguliarisi, P. MS. dice: „ Runguliari, e Rungulu „ vox abseura felium, quum quid

„ avide vorant, aut timent ne „ sibi surripiatur „ . Menagius *rangola* dicit idem esse ac *rancura*.

Rungulu, voce rauca, o sia mormoro, che fanno le gatte quando avidamente si mangiano qualche cosa per timore, che non le sia tolta. Murmur felium v. Runguliari etimol.

Runna, guardia, che si fa da' soldati, o da sbirri, in ronzando la notte per tutta la Città, acciò i ladri non faccino danno, *ronda*. lustratio excubiarum. Dal Franzese *ronden* significante andare in giro. Presso P. MS. si legge: „ Vox „ *runna*, seu *ronda* à *rotundus* „ formata est, sive a feminino „ *rotunda*, & per syncopen *ronda* *ronua*, *runda*, *runna*: unde, & etiam Gall. *ronden*, in circulum, in gyrum ire, in rotundum, idest circumire urbem, idest per excubias satellitum Ferr. *Corpu di runna, tutto il corpo insieme de' birri, e famigli, e capo di essi, *sbirraglia*. lictorum, vel satellitum multitudo. *Mastru di runna v. Mastru di xiarta. *Fari la runna, v. Runnari, o Arrunnari.

Runnari, o Arrunnari, fare la sentinella, *fare la ronda* excubias agere.

Runzari, ec. v. Arrunzari.

Rusariu, il recitamento di ave marie, e paternostri in numero particolare, ad onor della Santissima Vergine, *rosario*. rosarium (Onom. Rom.) *A rosis* v. Vinci.

Rusata, di lu chellu. Ref. S. in N. v. Rugiada, Acquazzina.

Rusatu, giunto che si dà a cose, che anno odore, sapore ec. di rose, *rosato*. roseus. Da *rosa*, *rosatu*. *Ogghiu rusatu, cioè olio dove sono state rose in infusione, *olio rosato*. (Crus. in rosato) oleum rosaceum. *Piru jazzolu rusatu, sorta di pera così detta, perchè ha sapore d' acqua rosa.

Rusciaueddu, dim. di rusciánu alquanto rosso v. Rusciánu.

Rusciánu, si dice ad uomo corpacciuto, e che tende al rosso, quasi simile al color del sangue, *rossiccio*, *rossigno*. subrufus. Da *russu*, quasi russiánu, rusciánu. *Per vermiglio*, sanguineus.

Rusceu, o Bruscu pianta. Ruscus C. B. P. 470. Ruscus Myrtifolius, aculeatus Tour. Inst. 79. Ruscus aculeatus L. Sp. Pl. pag. 1474. Chiamasi anche presso noi Spina Purci, o Surci, e Caffè Sicilianu.

Rusedda, sorte di frutice salvatico, che per lo più serve per scaldar il forno, *cistio*, *imbretane*, *rimbrentane*, *imbrentina*. cistus. *Rusedda di caniari furnu. Cistus Ladanifera Monspeliensium C. B. P. 467. Raj hist. 1010. Tour. Inst. 260. Cistus Monspeliensis. L. Sp. Pl. pag. 737. *Rusedda cu fiuri biancu, o Rusedda d' incunucchiari lu vermi cu fiuri biancu. Cistus fæmina folio Salviæ. C. B. P. 464. Raj hist. 1008. elatior, & rectis virgis C. B. P. Var. ibid. Tour. Inst. 259. Cistus Salvifolius L. Sp. Pl. pag. 738. *Rusedda cu fiuri russu chiusu, o Rusedda d' incunucchiari lu Vermi cu fiurì russu o scuru. Cistus fæmina folio salviæ purpureo flore Cup. II. Cath. pag. 31. *Rusedda cu fogghi crispi. Cistus mas foliis Chamædrys C. B. P. 464. Raj hist. 1008. Cistus Mas foliis undulatis, & Crispis Tour. Inst. 259. Cistus crispus L. Sp. Pl. pag. 738.

Rusella, v. Rusetta.

Rusetta, o Rusella. Presso noi si addimandano Roselle le specie tutte di Ranuncoli, eccettone però il giallo, il rosso, e lo screziato di

amendue questi colori, così
ta, perchè ha una certa somi-
nza, ad una picciola rosa.
serta per similitudine si dice a
gioje legate insieme, *giojello*.
mmarum sertum.
ta, o Rutèdda P. B. strumento
penitenza, *rosetta*. rotula den-
tata.
mentu, il rodere, *rodimen-*
roditura. rosio. v. Rusicari
nol.
ri, o Arrusicari v. Arrusicari.
Lat. *rodo* sup. *rosum* rosicari,
cari; *Avi un ossu duru di
sicari v. Ossu. *Rusicati st'
v. Ossu.
ta, v. Rusicamentu, o Arru-
mentu.
teddu, dim. di rusicatu, legier-
te rosicchiato, v. Arrusicatu.
tu, add. da rusicari. v. Arru-
tu.
dda, dim. di rosa, *rosetta*.
va rosa.
, lungo strepito, che apporta
dio all'uomo, *noja*. sonitus
estus, molestia, fastidium. Da
cari perchè lo lungo strepito,
fanno gli animali nel rosec-
re apporta fastidio, e noja..
icu di testa, rusiçu amaru ec.
esso, che rumpimentu di testa,
culu ec. *rompicapo*. tædium,
dium. *Rusicu di capizzu, si
di chi sta sempre presso ad
no, pressandolo, e nojandolo;
e' faccia alcuna cosa, *stare*
costole d'uno, *esser ad uno*
a culaja. musca importunior.
ni, si dice la parte lacerata
panni, o altro per via di mor-
morsura. morsus. Da *rusica*.

la, v. Rusiceddu.
olu, v. Risignolu.
ulatu, P. B. aggiunto di car-
lu, vale imitatore del canto

dell' usignuolo. Lusciniæ cantus
æmulator.
Rusignuleddu, dim. di risignolu, *ro-*
signoletto. (Onom. Rom.) lusci-
niola.
Rustu, P. B. luogo pieno di rose.
roseto, rosetum.
Ruspu, aggiunto delle monete co-
niate di fresco, *ruspo*. asper. Pres-
so vinci si legge „ Rospi, nummi
„ modo cusi, idem sonant ac *as-*
„ *peri*; idest non lævigati.
Russaina, sorta d' infermità, che
viene alla pelle empiendola di mac-
chie rosse, con piccola elevazio-
ne, e con febbre continua, *ro-*
sellia, *rosolia*. boa, æ, pusulæ
rubentes. Da *russu* russaina.
Russeddu, uccello aquatico, di col-
lo lungo, gambe, e becco, di piu-
ma rossa, che tende al fosco, ed e
più grosso che piccolo P. MS. di-
ce „ Russeddu, avis pugnax quia
„ pennas hæc avis habet coloris
„ dilutæ rubei, seu potius rufi.
„ Et idcirco formam quamvis al-
„ teram habet diminutivi.
Russettu, materia rossa, con che le
donne procurano di farsi colorite,
e belle le carni, *liscio*. purpuris-
sum.
Russia, sorta di frumento, così det-
to perche fa la spiga, che tende
al rosso. Triticum durum, omni-
bus rubrius, & longius rubescen-
te spicâ depressâ, capillis ruben-
tibus Cup. P. S. T. 16. Triticum
durum autumno serendum, omni-
bus rubrius, & longius, intus
flavum rubescente spicâ depressâ,
proventiori nutante capillis ruben-
tibus Cup. Hort. Cath. 218.
Russiari, S. in N. v. Arrussicari o
Russicari.
Russicari. Rodo. S. in N. v. Arru-
sicari.
Russignu, che tende al rosso, *rossi-*
gno. subrufus.

Rus-

Ruffizza, astratto di russu, *rossezza*. rubor.

Russu, sust. per rossore, v. Russuri. Dal Lat. *rubor* v. Russu add.

Russu, aggiunto di colore simile a quello del sangue, o della porpora, *rosso*. ruber, rubeus. Dal Lat. *rubens*. russu, è proprio di nostra lingua per sincope l'ultime sillabe brevi coll'aggiunta consonante mutarle in diverse maniere, or in una, or in altra, come dal Lat. *puteus*, *puzzu*, da *medius*. *mezzu*, da *oculus*, *occhiu* ec. *Russissimu, superlat di russu, *rossissimo*. ruberrimus. *Farisi russu, o divintarici la facci russa, si dice di chi per vergogna, o per altro arrossisce, o si mostra più rosso dell'usato nel volto, *diventar rosso*. rubescere. *Russu d'ovu, si dice il tuorlo dell'uovo, *rosso d'uovo*. vitellum v. ovu. *Essiri un russu d'ovu si dice quando si vuol dinotare, che una cosa sia d'ottima qualità e assai profittevole, tolta la similitudine del tuorlo dell'uovo che è il migliore. optimum est. Stu fegu è un russu d'ovu *Tagghia ch'è russu v. Tagghiari. *Pigghiarisi lu pinseri di lu Russu. v. Pinseri.

Russu, aggiunto di Pettu, uccelletto, che sta per lo più nelle siepi *Pettirosso* Pectirubrum Cup. P. S. T. 560. Motacilla Rubecula L. Ipst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 337. Lo sbaglio dello Stampatore circa il nome del Linnè alla voce *Petturrussu*, ci ha costretto a dover fare particolarmente menzione in questo luogo di detto Uccelletto.

Russuliddi, o azzalori farvaggi comu ciciri. Mespilus Apii folio, sylvestris spinosa sive Oxyacantha C. B, P. 454. Tour. Inst. 642. Cratægus Oxyacantha L. Sp. Pl. pag. 681.

Russuliddu, dim. di russu, alquanto rosso, *rossetto*. subrufus.

*Russuri, rossezza, *rossore*. rubor.
*Russuri, prendesi talora per vergogna, o per indizio d'essa, spargendosi per lo volto di chi si vergogna una certa rossezza, *rossore*. pudor.

Rusticheddu, dim. di rusticu, *zotichetto*, *rustichetto*. rusticulus.

Rustichizza, qualità rustica, e villana, zotichezza, salvatichezza, *rustichezza*. rusticitas.

Rusticità, v. Rustichizza.

Rusticu, rozzo, villesco, da contadino, zotico, *rustico*. rusticus, rudis. Dal Lat. *rusticus*, a *rure*. *Rusticu, che non ha la superficie pulita, o liscia, *rozzo*, *ruvido*. rudis, impolitus, Muru di rusticu.

Rusticuni, accrescit. di rusticu, *rustichissimo*. nimis rusticus.

Rutata, P. B. v. Carruzzata.

Rusticzitati. Rusticitas. S. in N. v. Rusticità.

Rustiri oi calliari. Torreo, asso. S. in N. v. Arrustiri.

Ruta, v. Aruta. Dal Lat. *ruta*. *Ruta craparia v. Aruta craparia *Ruta Canina. Scrophularia. Ruta Canina dicta vulgaris C. B P. 236. Tour. Inst. 167. Scrophularia Canina L. Sp. Pl. pag. 865. Ruta Muraria. Ruta Muraria C. B. P. 356. I. B. 3. 753. Tour. Inst. 541. Asplenium Ruta Muraria L. Sp. Pl. pag. 1541.

Ruticedda, dim. di rota, *rotella*. rotula.

Rutta, rompimento, o rottura, *rotta*. ruptio. Dal L. *rumpo* sup. *ruptum* rupta, rutta. *Per isconfitta, o disfacimento d'esercito, *rotta*. clades. *Aviri la rutta, aver la rotta. Cladem accipere. *E chi ci fu la rutta di Troja. si dice in forza d'ammirazione, quando si vuol dinotare altrui che per

un lieve successo ne fa un caso. An Trojæ excidium est!
ni, quantità di rimasugli, o
uoli di cose rotte *rottame*.
nen, fragmenta? A *rumpendo*
ruptum. ruptami, ruttami.
tami di vasi. Frivola, orum.
tami di petri v. Scagghi.
i, mandar fuora per la bocca
ento, ch' è nello stomaco,
tre. ructare, eructare. Dal
ructare.
iu, *rottorio*, *fontanella*, *cau-*
. v. Cauteriu A *rumpendo*
ruptum, ruptoriu, ruttorio,
letto perche si rompe la carne
auteriu etimol.
fuit. vento, che dallo sto-
. si manda fuori per bocca,
. ructus. Dal Lat. *ructus*.
add. da rumpiri, *rotto*. ru.
. *Per. infranto, e malcon-
rotto. plagis male acceptus.
ntu tuttu ruttu. *Per inter-
, non continuato, *rotto*, inter.
*Ruttu, per allentato, *cre-*
rotto. ruptus, enterocelicus.
u aggiunto di numero, e
semente si usa nel numero
i, rutti, si dicono dagli arit-
i quelle parti, o aliquote,
quante, che avanzano nel
e un numero per un altro,
segmen. *Strati rutti, va
laste, impraticabili, *strade*
viæ cœnosæ. *Tempu rut.
i dice quando piove assai, con
piogge. Tempus nimis
lum. *A la navi rutta ogni
c'è contrariu, v. Cuntrariu.
astratto di ruttu, *rottura*.
a. *Per malattia nella qua
intestini cascano per lo più
borsa, *crepatura*, *allenta-*
rottura. enterocele, ramex
norum. A *rumpendo* sup. *ru-*
ruptura rottura. *Per ni-
, e principio di nimistà,

disunione, *rottura*, inimicitia. *Ca-
dirici la ruttura dicesi del cadere
altrui gl' intestini nella coglia,
crepare. rumpi ilia.
Rutulata, tanta quantità di chec-
chessia quanto vale il peso di li-
bre due e mezza v. Rotulu.
Rutuliari, far girare una cosa, *ro-*
tolare. circumagere. Da *rota* ru-
tuliari cioè far girare una cosa a
guisa di rota. Rutuliari lu fur-
mentu *ntra lu crivu. *Rutuliari
lu ventu, vale muoversi in giro
girare. ambire.
Rutulicchiu, dim. di rotulu, e si
dice per avvilimento v. Rotulu.
Rutuna, accrescit. di rota, gran
ruota. Ingens rota.
Rutuneddu, dim. di rutuni, v. Ri-
tuneddu.
Rutuni, v. Ritunni.
Rutunnari, ec. v. Ritunnari.
Rutunnu, v. Rotunnu.
Ruventi, *rovente*. candens. v. 'Nfu-
catu. A colore *rubeo*.
Ruvettu, spezie di pruno, del qua-
le si vagliano i contadini per for-
tificare le siepi, *rogo*. rubus.
*Ruvettu cu l'amureddi nivuri.
Rubus vulgaris, sive Rubus fructu
nigro C. B. P. 479. Tour. Inst.
614. Rubus fruticosus L. Sp. Pl.
pag. 707. *Ruvettu cu l'amured-
di azzoli. Rubus repens, fructu
cæsio C. B. P. 479. Tour. Inst.
614. Rubus cæsius L. Sp. Pl. pag.
706. *Ruvettu di San Francitcu.
Rubus Idæus lævis C. B. P. 479.
Tour. Inst. 614. Rubus Idæus. L.
Sp. Pl. pag. 706. Dal Lat. *rubus*,
rubettu, ruvettu, così detto a *ru-*
bore quod virgulta ejus *rubeant*;
vel quod mora antequam matu-
rescunt, ferat *rubra*. P. MS. dice
„ Ruvettu Lat. *rubus* latine sic
„ forte dictus a gr. ῥύω traho
„ quia sibi attrahit transeuntium
„ vestes ec. *E' un ruvettu, unni
va

-va 'mpiccica, lo stesso, che 'mpicciculu v. 'Mpicciculu.

Ruvulu, arbore noto, simigliante alla quercia, *rovere*, *rovero*. robur. *Ruvulu Cersa cu l'agghiandri grossi. Quercus cum longo pediculo C. B. P. 420. Tour. Inst. 583. *Ruvulu o Cersa cu l'agghiandri minuti. Quercus latifolia mas, quæ brevi pediculo est. C. B. P. 419. Tour. Inst. 582. Dal Lat. *robur* quasi robulu, rovulu, ruvulu, forse così detto a *ligni robore*. *Testa di ruvulu, v. Testa.

Ruyna. Arugo. S. in N. v. Virdi ramu. *Ruyna. Ferrugo. S. in N. v. Ruggina. *Ruyna generalimenti. Mucor. S. in N. v. Muffa.

Ruynusa cosa. Aruginosus, ferruginosus, mucosus, S. in N. v. Rancitusu, muffutu.

S

SAbbatinu, sabbatinu accumenza d'ammatinu proverbio significante lunghezza di lettura del divino officio.

Sabbatu, o sabatu, nome del settimo dì della settimana *sabato*, *sabbato*. sabatum, dies Saturni. voce Ebraica *sabbath* formato dalla radice *scabat* significante *quievit* per esser presso gli Ebrei il giorno della festa, in cui si riposava. *La simana senza sabatu, o chi non c'è sabbatu, si dice per dinotare cosa, che non può succedere *quando l'oche faran la cresta*. cum mula pepererit. *Sabatu e Santu, diciamo per eccellenza quello avanti la Domenica della Resurezione, *sabato santo*. sabatum sanctum. *Fari sabbatu, vale pulire le camere, con spazzarle mettendo in buon ordine le cose.

Sabbatuni, voce usata nella diocesi di Mazzara significante solennità di festa in giorno di sabbato, che si fa alla Ss. Vergine Maria.

Sabbina, o savina, albero simile al cipresso, una spezie del quale è sterile, un altra feconda, *savina*. sabina V. L. *Sabbina, o Savina, cu li cocci, o baccifera. Sabina folio Cupressi C. B. P. 487. Sabina baccifera I. B. 1. p. 2. pag. 288. Juniperus Sabina L. Sp. Pl. pag. 1472. Sabbina, o Savina senza bacchi. Sabina folio Tamarisci Dioscoridis C. B. P. 487. Sabina sterilis I. B. 1. p. 2. 288. Juniperus. Sabina 73. L. Sp. Pl. pag. 1472.

Sacca, P. B. sorta di sacco, *sacca*. pera v. Saccu.

Saccari, v. Assaccari per acquistare.

Saccàru, colui che porta e riporta i sacchi. Saccarius.

Saccazzu, peggior. di saccu, vile sacco, *saccaccio*. vilis saccus.

Saccenti, che sa, sapiente, *saccente*. sapiens, sciens. Dal Lat. *sciens scientis* quasi sacienti, scienti, o da Sapiens sapienti saccenti. Fari lu saccenti, vale mostrar di sapere. Talora si dice ad uomo presuntuosello, arrogantuccio, *saccentino*. ardelio, sciolus.

Saccaru, di campu lixa, e S. in N. cioè vivandiere, che ha cura di dare a bere a i Soldati nel campo. *Succaru qualsivogghia aquarius S. in N.

Sacchetta, spezie di sacchetto, che si pone ne' vestimenti, *sacchetta*, *tasca*. sacculus, pera. Dal Lat. *saccus* dim. quasi sacculetta, sacchetta. *Sacchetta di li causi, *caviglione*. marsupium. *Aviri na cosa 'ntra la sacchetta si dice, quando uno crede d'esser per averla sicuramente, *avere una cosa nel carniere*. in manu habere.

*Ti aju 'ntra la facchetta figuratam. vale ti ho vinto v. 'Nfaccari.

Sacchettu, v. Sacchiteddu.

Sacchiamentu, il Saccheggiare, *saccheggiamento*. direptio, depopulatio.

Sacchiari, dare il facco, porre a facco, fare il facco, far preda, *Saccheggiare*. depopulari, prædari. Forse da *Sacca*, perchè come dice il Ferrario, *præda in Saccis reponitur*. *Per guastare, sconciare*. vastare, devastare. *Sacchiari, per fimilitudine fi dice per lo più delle frutta, quando non fi coglino con buono ordine or in una parte degli arbori, or [illegible] Carptim perturbato ordine vindemiare, [illegible] ribus colligere. Presso P. MS. fi legge: „ Sacchiari non ordine sed. „ hinc, atque hinc carpere, quafi „ implere faccos hinc atque hinc „ colligendo, carpendo, evellendo. „ *Iri facchiannu v. Sacchiari „.

Sacchiatu, add. da facchiari, *saccheggiato*. depopulatus. *Per sconciato*. vastatus.

Sacchiaturi, *saccheggiatore*. depopulator.

Sacchiceddu, v. Sacchiteddu.

Sacchina, v. Saccuni. *Per carniere*. pera. Da *saccu*.

Sacchiteddu, dim. di faccu, *sacchetto*. facculus. 'Pigghiari ad unu a facchiteddi di rina, vale percuotere alcuno con facchetti pieni di arena, *sacchettare*. facculis arena plenis contundere. *Sacchiteddi di punta, fi dicono quelli facchetti pieni d'erbe calde contra la punta, che fi mettono fopra il petto, acciò refocillino la parte infiammata.

Sacchitata, tanta quantità di cofe quanto cape una piccola facchetta. Quantum capere poteft facculus.

Sacchittazza, peggiorat. di facchetta, vile facchetta. Vilis facculus.

Sacchittedda, dim. di facchetta, piccola facchetta. Sacculus.

Saccoccia, lo ftesso, che facchetta, v. Sacchetta.

Saccofima, quella cordella colla quale fi lega le bifaccie, e la bocca del facco, *funicello*. funiculus Sacci. Vinci dice: „ Crede„ rem vocem effe *saccofira* σακ„ κόσειρας facco firas ideft *funicu*„ *lus facci* σειρὰς firas funiculus; „ Ma presso P. MS. fi legge: Soe„ cofima funiculus adfutus ad os „ facci. Nobis confuere eft, *cu*„ *firi*. Ergo *facco* eft faccus, & „ *cofima* eft quafi confuta *cor*„ *da* fcilicet funis.

Saccottu, facchetto alquento grande, *facchettone*. facculus.

Saccu, ftrumento fatto d'un pezzo di tela cucito da due lati, e da una delle tefte, e ferve per mettervi dentro cofe da trafportarfi da lungo a lungo, *facco*. faccus. Voce fin oggi confervata da' primi fecoli. Nella lingua Ebrea fi trova *sac* fignificante lo ftesso gr. σάκκος, faccos. Lat. faccus, in Franzefe *sac*. presso i Tofcani *facco*, e presso noi *saccu* &c. *Saccu per fimilit. fi dice il ventre, *facco*. venter. *Saccu anche fi dice quella vefte lunga di panno lino per lo più bianco a guifa di camice, che portono perfone delle compagnie, e congregazioni, *facco*. (voce dell' ufo P. B.) Saccus. *Saccu di caricu. Culeus. *Saccu chi fi ci metti la fezza di lu vinu fpricularila, fi dice un arnefe fatto di panno lino grosso a guifa di facco, col quale fi cola il vino, *calza*. faccus vinarius. *Saccu vale anche faccheggiamento, il faccheggiare, *facco*. depopulatio, direptio. *Onde dari faccu, v. Sacchia-

- v. Sagramentu, Sagrificiu, Sagrilegu ec.

Saciari, S. in N. v. Saturari.

Sacodima, resticula S. in N. v. Rumaneddu, o Spagu.

Sacusuaguastu, v. Sacusu.

Sacusu, specie d'imprecazione. Spat. MS. dice „ Sacusu corrotto, sia ucciso, mal aggia, o mal agiano. Presso un Dizionario scritto a penna si legge: „ Sacusu, Ital. sia ucciso. Lat. pereat, luce privetur. *Sacusu cu vidi dici l'orvu. Pereant videntes, luce priventur videntes, ait cæcus. *Sacusu tu, e tutta la tua razza. Pereas tu, progeniesque tua. *Sacusu lu megghiu dicia S. Silvestru a lu Lupu. Alius alio pejor est. Vinci nella voce Sacusu dice Messanæ dicimus *Sachisu* idem est, ac *sia acisu*. Nel Diz. del P. del Buono, si legge Sacusu specie d'imprecazione *malanno*! malum. Appo P. MS. si legge: „ Sacusu an a radice „ *Sacutz* abominari, detestari & „ inde *sacusim*, abominationes „ quasi cum dicimus *sacusu aguannu*, velimus dicere detestationes sint in hunc annum. Vide an sit ab Arabo vel Syr. vel Chald. vide etiam an ab Hispano.

Safagghiuni, v. Ciafagghiuni.

Safena, P. B. ramo interno della vena della gamba detta dagli anatomici crurale, *safena*. saphena.

Sagaci, add. astuto, considerato, avveduto, *sagace*. sagax, astutus. Dal Lat. *sagax*, *sagacis*. sagaci.

Sagacimenti, P. B. *sagacemente*. sagaciter.

Sagacità, abito, o disposizione virtuosa, colla quale si sa discernere il vero dal falso, e giudicar bene, e con prudenza dell'umane operazioni, e operar altresì, *sagacita*, *sagacitade*, *sagacitate*. sagacitas, astutia V. L.

Sagana, monte presso Palermo fertile di biade nel fianco di Ponente, *sagana*, sagana. Inveges.

Sagghia, tira e sagghia. v. Tirari. A saliendo.

Sagghimmarcazzu, peggiorat. di sagghimmarcu v. Sagghimmarcu.

Sagghimmarcheddu, dim. di sagghimmarcu. v. Sagghimmarcu.

Sagghimmarcu, veste di panno ruvido, spezie di mantello con cappuccio, che pende con quattro falde, e cuopre fino al ginocchio, solita portarsi da contadini in tempo d'inverno. Spat. MS. nella voce saimbarcu, dice saimbarcu, quasi salinbarcu, *saltambarco*, e *santambarco*. burico (dice il Lancillotti) Presso i Greci σάγος, sagos. Lo stesso de' Latini sagum, vestimentum militare, genus vestis brevioris, ex lana villosa, & crassiore, humeros tegens, & ad nates usque descendens, græcorum pallio non absimilis; erat autem proprium militum; & rusticorum etiam, contra imbres, & frigora; (così Facc.) e da quì forse quasi sagumarcu, e corrottamente sagghimmarcu.

Saggiamenti, avverb. saviamente, *saggiamente*. bene, sapienter - v. Saggiu etimol.

Saggiapidata, v. Pidata.

Saggittariu, P. B. v. Campisi. *A sagitta*. *Saggittariu, uno de' duodeci segni del Zodiaco, *saggittario*. saggittarius, arcitenens.

Saggiu, add, v. Quietu. Vinci nella voce saggiu dice: „ saggiu, saggizza, *sagax*, *sagacitas*: a nobis vero usurpantur pro *quieto*, ac *quiete*, quia, qui aliquid vult olfactu deprehendere, quod est *sagire*, se non movet, sed quiete, & subodorando voti compos fit. E da dubitare che provenga dal lat.

lat. *sedeo* quasi *sedeagere*, sedaggiu, saggiu perchè chi siede è quieto, come da *pes pedis* pedaggiu, pidaggiu. *Per *modesto*, modestus.

Saggiu, sust. picciola parte, che si leva dallo 'ntero, per farne pruova, o mostra. *saggio*. specimen. Dal Lat. *sagax*. *Per *parere*. opinio, sententia.

Saggiuliddu, dim. di saggiu, alquanto quieto. pacifico. v. Quietu.

Saghirisi, Diz. MS. Ant. v. Spavintarisi.

Sagna lingua, pianta v. Battilingua.

Sagna nasu, sorta d' erba. *Sanguinella* v. Gramigna Agugghialora.

Sagnari, bucar la vena per trarne il sangue a fine di medicare alcuno, *cavar sangue*, *seguare*. sanguinem mittere. Dal Lat. *sanguis* quasi sanguiari sagnari. Nella lingua Spagnuola anche si trova, *sangrar*. significante lo stesso. *Sagnari di li cinghi v. Cinghi. *Sagnari ad unu figuratam. vale cavargli danaro. Pecuniam alicui eximere. 'Sagnari l' arvuli per similitudine vale intaccare v. 'Ntaccari. *Sagnari l' api, o li fasceddi di l' api P. MS. dice: „ Castrare „ favos idest superfluos eximere. „ Methaforice deductum a sangui- „ nis eductione per sectionem ve- „ nenam, sanguinem quem educimus noxium, vel superflu „ um putamus „. *Sagnarisi, farsi cavare sangue, *cavarsi sangue*. sanguinis missione curari.

Sagnatu, add. da sagnari, *cavarsi sangue*. Sanguinis missione curatus.

Sagnaturi, P. B. v. Varveri.

Sagnia, il cavar sangue, *cavata di sangne*. sanguinis missio, venæ incisio. Dal Lat. *sanguis* sagnia, sagnia. *Sagnia per similit. si dice a qualsivoglia liquore, che esce a guisa di cavata di sangue.

Sagniedda, dim. di sagnia v. sagnia.

Sagramentali, add. da sagramentu, attenente a sacramento, *sacramentale*. sacramentalis term. delle scuole.

Sagramentalmenti, avverb. a forma, o per mezzo di sacramento, *sacramentalmente*. sacramentaliter, term. delle scuole.

Sagrimintari, aggiunto con jurari, come jurari, e sagrimintari vale far giuramento, e si dice per dinotare maggior forza. *sacramentare*, *jurare*.

Sagramintarisi, P. B. lo stesso che comunicarisi pri viaticu, e riciviri l'estremunzioni, *sacramentarsi*. sacramento muniri.

Sagramentatu, add. *sacramentato*. Onde Gesù sagramintatu: cioè che è nell' ostia consacrata,

Sagramentu, visibile forma d' invisibile grazia, *sacramento*. sacramentum: V. L. formata da *sacer* per esser cosa sagra. *Per Eucaristia, *sacramento*: eucharistia, sacrum mysterium. *Muriri cu tutti li sagramenti, v. Muriri.

Sagramintiari, v. Sagramintari.

Sagrariu, luogo, dove si buttano, e versano le levature de' vasi, panni, o simili, che servono immediatamente al sacrifizio. *sacrario*. sacrarium.

Sagratu, add. consagrato, *sacrato*. sacratus. v. Cunsagratu.

Sagrì; sorte di pelle aspra e dura di pesce con che si fanno le guaine a coltelli ec. e si fa della scorza del pesce quadro. *sagrì*, *zegri*, *zigrino*. Spat, MS. scabri corii species. Il Menaggio nella voce *zigrino* dice essere voce turchesca *sagrì*, significante lo stesso de' Franzesi *chagrin* che è una sorta di pelle di pesce detta da' Dizionarj Franzesi in Ital. *zigrino*.

Sagrificari, offerire in sacrificio, *sacrificare*, *sagrificare*. sacrificare, im-

immolare. Dal Lat. *sacrificare* a *sacro*. *Sagrificarisi, *sacrificarsi*. in sacrificium se offerre.

Sagrificatu, add. da sagrificari, *sacrificato*. immolatus, sacrificatus.

Sagrifiziu, culto, e venerazione fatta a Dio, con offerirgli per mezzo di sacerdoti la vittima per placarlo, o ringraziarlo, o lodarlo, *sagrifizio*. *sacrificio*, *sagrificio*. sacrificium. V. L. formata da *sacer* per esser cosa sacra. *Per le vittime di animali, o altre cose, che si offerivano da' gentili. *sacrificio*. sacrificium. *Fari sagrifizziu, v. Sagrificari.

Sagrilegamenti, P. B. *sacrilegamente*. sacrilege.

Sagrileggiu, violazione della cosa sagrata. *sacrilegio*. sacrilegium. V. L. formata quasi da *sacri-lædium*, cioè, che offende la cosa sacra. *Fari un sagrileggiu. Violare rem sacram, religionem.

Sagrilegu, add. che commette sacrilegio. *sacrilego*. sacrilegus.

Sagristania, uificio del sagrestano. Editui munus.

Sagrista o Sacrista, v. Sagristanu, o Saristanu.

Sagristanazzu, avvilitivo di sagristanu. *vile sagrestano*. vilis edituus.

Sagristaneddu, dim. di sagristanu. v. Sagristanu.

Sagristanu, che è proposto alla cura della sagrestia. *sagrestano*. edituus, editimus, hierophylax. Da *sacer*, perchè ha cura delle cose sacre. *Li dinari di lu sagristanu cantannu vennu, e cantannu sinnì vannu, v. Veniri.

Sagristia, luogo, nel quale si ripongono, e guardano le cose sacre, e gli arredi della chiesa, *sagrestia*. adytum, sacrarium. Dal Lat. *sacer* per esser luogo sagro.

Sagrosantu, add. *sacrosanto*, *sagrosanto*. sacrosanctus, voce composta dal Lat. *sacer* e *sanctus*.

Sagru, dedicato a deità, *sacro*. *sacer*. Dal Lat. *sacer*.

Sagrucunsigghiu, tutto il corpo del supremo magistrato. P. MS. dice: „ sagrucunsigghiu cœtus supremorum magistratuum, scilicet eorum, qui Ærario Regio præsunt, „ magnam curiam constituunt, & „ qui causarum revisionibus desi- „ gnati sunt, inter quos omnes etiam „ Principis consultores &c. Appel- „ latur *sacrum consilium*, seu cœ- „ tus sacer, quia sacram Principis „ personam refert „.

Sagula, S. in N. v. Sacodima.

Saguletta, *cordicella*. funiculus. Diz. MS. Ant.

Sugurra, Diz. MS. Ant. v. Savurra.

Saja, specie di pannolino sottile, leggiero, *saja*. tenuis pannus. Vinci dice: „ Saja textile laneum te- „ nue, cujus fila sunt quasi e se- „ rico, quod gall. *soye* „. E da dubitare, che provenga dal Lat. *sagum* significante sorta di panno, o veste lana, onde quasi sagia scorciato *saja*.

Saja, canale murato, per lo quale passa l'acqua per servigio de' molini, e simili. *gora*. canalis, ductus, euripus, aquæ fluvialis ductus. P. MS. dice nella lingua Caldea, e Siriaca si trova *saja*, e *sajath* significanti cooperari, (e dice egli) quia non parum opitulatur, & quasi cooperatur aquæ deducendæ, & quia etiam Syr. sonat congregari, nam aquam in unum collectam ducit ne dispergatur &c. *Forse dal Lat. *salio* perchè per mezzo di esso si fa salire l'acqua in sù gli mulini quasi salia, scorciato *saja*.

Saica, bastimento turchesco, *saica*. navis a puppi, & prora rostrata. P. B.

Sajetta, sorte di saja. v. Saja.

Sai-

Saimi, grasso di porco, liquefatto o rappigliato, che serve a varj usi, *lardo*, *strutto*, (e con voce ant.) *saime*. laridum, arvina. Dal Lat. barb. *saginen* significante grasso, forse formato da *sagina* significante cibo, col quale s' ingrassa, e in senso traslato vale anche animali ingrassati, o lo stesso grasso di essi. E' da dubitare, che fosse voce formata dal Lat. *sus*, significante porco quasi *suimi*, saimi, per esser fatta di grasso di porco.

Saitta, passatojo d' acqua murato, che passa in su i ponticelli de' torrenti, fiumi, e fossati. Ponticulus aquatici sulci. Da *saja*, saitta. Presso P. MS. si legge „ Saitta, „ aquæductus arcuatus, ut olim „ Romæ aquæductus opere arcuato „ vide. Frontin. Non a *sagitta*, sed „ diminutivum a vulgi saja „.

Saitta, freccia, *saetta*. *sagitta*. Dal Lat. *sagitta*. a gr. σάγη, sagi ge„ nerale nomen armorum, hinc „ *saittia* phaselus longa ut sagit„ ta: *saittalori* tulipæ acuminatæ „ ut sagittæ &c. „ *Saitta per folgore. *saetta*. fulmen. *Saitta chiamano i legnajuoli un ferro, col quale fanno il minor membro alle cornici, *saetta*. *Saitta di lu roggiu. v. Stili.

Saittari, ferire con saetta, saettare. *saettare*. sagittare. Da *saitta*. v.

Saittatu, add. da saittari, *saettato*. sagitta ictus, sagittis confossus.

Saittaturi. v. Campisi.

Saittedda, dim. di saitta *saettuzza*. parva sagitta.

Saittuneddu, dim. di saittuni, piccolo coniglio. v. Cunigghieddu.

Saittuni, serpi, Spat. MS. spezie di serpente, il quale a guisa di dardo si lancia dagli alberi addosso altrui, e fora le membra, *jaculo*, jaculus. Da *saitta*, perchè si lancia a guisa di saetta. *Saittuni, coniglio giovane. Cuniculus juvenis. A *sagitta* perchè instar sagittæ velociter currit.

Saittuni, erba spinosa. *spina bianca*, alba spina Dic. MS. Ant. carduus lacteus peregrinus, major, semine fusco Raj. hist. 312. Tour. Inst. 441. Moris. hist. 3. 155.

Sala, prima stanza delle case grandi, *sala*. aula. Dallo Spagnuolo *sala*, e Franzese *salle* significanti lo stesso. P. MS. dice „ sala, saletta, saluni ec. „ sunt Latina ab *aula* addito *s* initiali ut *saula*, sala.

Sala, casale del Castro Reale, *sala*. Scritt. Pubb.

Sala di li Donni. v. Sala di Paruta.

Sala di Partinicu, chiamata quartiere di Palermo, quasi sala di essa. *sala di Partenico*. Parthenicum. Cluv. sala Parthenici. Faz. Pirri.

Sala di Paruta, terra, e secondo Pirri una volta detta sala delle Donne, *sala di Paruta*. sala Parutæ, sala Donnæ. Pirri sala Donnæ. Faz.

Salalcali, term. chimico *salalcali*, salalcalis. P. B.

Salamandra. spezie di lucertola, *salamandra*. salamandra Gesn. Quadr. 80. Salamandra terrestris Aldr. Quadr. 641. Raj. Quadr. 273. Lacerta salamandra L. Syst. Nat. t. 1. pag. 371. Dal gr. σαλαμανδρα salamandra significante lo stesso.

Salaciu, albero noto, che fa ne' luoghi umidi, e paludosi, e serve comunemente per uso di lavorare vasi fatti di vermeña, *salcio*, *salce*. salix. *Salaciu, o salici ad arvulu cu scorcia bianca. Salix vulgaris alba, arbor resens, C. B. P. 473. Tour. Inst. 590. salix alba. L. Sp. Pl. pag. 1449. *Salaciu, o salici rudu, cioè cu la scorcia russa pri ligari circhi. salix vulgaris rubens C. B. P. ibid. Tuor. Inst. ibid. salix pentandia. L. Sp. Pl. pag. 1442. *Salaciu, o sa-

Salici cù la scorcia giarna pri ligari circhi. salix sativa, lutæa, folio crenato. C. B. P. & Tour. Ibid. Salix vitellina. L. Sp. Pl. pag. 1442. *Salaciu, o salaci di Babilonia. Salix Orientalis, flagellis deorsum pulchre pendentibus. Tour. Cor. 41. Salix arabica, foliis atriplicis C. B. P. 475. Salix babylonica. L. Sp. Pl pag. 1443. Vi ha un' altra spezie di salcio detto comunemente Agurra, o Gurra. Salix folio ex rotunditate acuminato C. B. P. 474. Tour. Inst. 591. Raj. Synops. pag. 293. la quale il Sig. Vaillant. Bot. Paris. pag. 176. la crede una varietà della salix latifolia rotunda C. B. P. salix caprea. L. Sp. Pl pag. 1448. Dal Lat. salix, salicis, salici, salaciu.

Salamastra, o Salimastra, aggiunto d'acqua, che tiene del salso, *salmastro*. salsus, salmacidus (Crus.) P. MS. dice „ est Græca vox ab ἅλμυρος, sive ἁλιμός alimos salsus. inflexa tamen est latino more cum derivatione in *aster*. Il Muratori vuole che provegga dal Lat *sal salis*, *da cui dice egli, indubitatamente si è formato questo vocabolo. Il modo nol so additare Forse da salinaster mutato l' N. in M. come in excarneus divenuto scarmo nella nostra lingua*.

Salamentu, lo 'nsalare, *insalatura*, salitura.

Salamilich, sorta di saluto. *ave, ave*. P. MS. dice: „ salamilich est He-„ brea, & Arabica phrasis, qua ali-„ quem salutamus, pax super te. „ Hebraice salomalech, & Ara-„ bice affinior pronunciatio salan „ alaik.„

Salamoria, acqua insalata, per uso di conservarsi entro pesci, ulive, funghi, e simili. *salamoja*. muria. Dal Lat. *sal*, *salis*, o voce composta dallo stesso Lat. *sal*, *salis*, e muria, significante acqua salsa, quasi *sali muria*: cioè acqua salsa, meschiata con sale.

Salari, asperger checchessia di sale per dargli sapore, o per conservarlo, *salare*, salire, sale condire. Dal Lat. *sal*, *salis*. *Ti la poi salari sta cosa, o ti nni poi serviri pri carta di spezj, o si dice a chi ha fatto qualsivoglia cosa disutile, e che non ha niun pregio. *non vale un fico, o un pontale di stringa*. ne crepitu quidem digiti dignum. *Ti vogghiu salari, si dice in modo minaccevole, lo stesso, che ti vogghiu cunzari pri li festi. v. Cunzari.

Salariari, dar salario, *salariare*. salarium dare. Da salariu. v.

Salariatu. add. da salariari. *salariato*. stipendio, vel mercede conductus.

Salarieddu, dim. di salariu, piccolo salario. tenue salarium.

Salariu, mercede pattuita, che si da a chi serve. *salario*. salarium. V. L.

Salariuni, accrescit. di salariu, doppia paga, doppio salario. Magnum salarium.

Sal'ammoniacu, spezie di sale neutro composto d'alkali volatile, e d'acido di sal marino. *armoniaco*, *sale armoniaco*. sal ammoniacum. Off. ve ne ha del naturale il quale trovasi specialmente ne' Vulcani, e varia ne' suoi colori, e di quello, che vi si prepara dall' arte; ma non sappiamo di certo però cosa fosse il sale ammoniaco degli antichi.

Salarmoniacu, P. B. v. Sal'ammoniacu.

Salaru, colui, che vende sale. Qui salem vendit.

Salateddu, dim. di salatu, alquanto salato. Non nihil salitus.

Sa-

Salatu, sust. *salame*. salsamentum. Dal Lat. *sal*.

Salatu, add. da salari. *salato*. salitus.

Salazara, uno de' monti, che formano il monte Etna; tra il Salazara, e il monte Mompileri nel 1669. s'aprì ampia voragine, per cui sboccò larga fiumara di fuoco, *salazara*. mons salazarius. v. Massa.

Saldamentu, il saldare. *saldamento*. consolidatio ferruminatio.

Saldari, riunire, riappiccare, o ricongiugnere le aperture, e fessure, e si dice più propriamente, di ferite, e di piaghe. solidare. v. Sanari. Dal Lat. *solidare*, saldare. *Saldari lu cuntu, o li cunti, vale vedere il debito, e 'l credito, e pareggiarlo. *saldare ragioni*, o *conti*. subducere, & æquare rationes, putare rationem, paria facere, transigere. *Per ultimare, terminare, *saldare*. rem conficere, perficere.

Saldu sust. si dice il saldare delle ragioni, e de' conti, *saldo*. transactio.

Saldu, add. sano, *saldo*. sanus. E' salda la firita. *Per pareggiato, saldato, *saldo*. exæquatus. Lu cuntu é saldatu.

Salemi, Città Reale, *Salemi*. Halicyæ, Diod. Cluv. con voce moderna Salemis Faz. Salem, Re Martino nel Cap. 2. Questa Città nella conquista, che fecero gli Arabi nell'anno 828. aveva nome Halica; ma signoreggiando poi essi in memoria di Saleiman figliuolo di Ahsed ben Forat morto nella battaglia, cambiarono il nome di Halica in Saleiman, e da quì Salemi v. Codice Arab. t. 1. f. 43.

Salera, vasetto, nel quale si mette il sale, che si pone in tavola, *saliera*. salinum. Dal Lat. *sal*.

Saletta, dim. di sala piccola sala, *saletta*, *salotto*, parva aula.

Salga, spezie di panno lano sottile, e leggiere, *sajetta*. V. I. textile laneum tenue. Da saja v.

Salgemma, sorta di sal marino trasparente, e lucido come il cristallo, che rinviensi in grandi masse nelle viscere della Terra. *Sal Gemma*, *sal gemmo*, Sal gemmæ Off. Sal Montanum crystallisatum. Cronstedtk Sez. CXXIX. Muria Fossilis pura. Wall. Syst. Min. t. 2. pag. 53. Muria Montana L. Syst. Nat. t. 3. pag. 98. In Sicilia se ne rinviene in molti luoghi, e varia ne' colori.

Sali, nome generico di tutte le sostanze saline, di quelle cioè a dire, che sono solubili nell' acqua, che hanno nel maggior numero un sapore particolare, e che si riducono in masse di forma solida, ed angolare, quante volte l' acqua, che trattenevale disciolte si viene ad evaporare. *Sale*. Sal. Fra queste, quelle, che appartengono al Regno minerale non sono punto infiammabili.

Sali, o Sali mariuu, o comuni, sorta di sale neutro composta di un' acido particolare detto acido di sal marino unito con una base di alkali minerale. *Sale marino*. Sal marinum Off. & Cronstedtk. Sez. CXXX. Muria Marina. Wall. Syst. Min. t. v. pag. 55. L. Syst. Nat. t. 3. pag. 98. Si ottiene dallo svaporamento dell' acqua marina, e serve per condimento de' cibi, e per preservare i corpi dalla putrefazione. Le acque di alcune fontane, che scorrendo nell' interne viscere della terra passano ne' luoghi ove vi hanno delle miniere di Salgemma sciolgono delle particelle di esso sale, e si mostrano salse: queste donano per via dell' evaporazione un sale, dall' indole medesimo del sal marino, il

ıle a distinzione di esse chia-
comunemente sali di fonti,
funtana. *Sal di fonte*. Sal
ıum Off. & Cronstedtk. Sez.
{I. Muria fontana. Wall. Syst.
tom. 2. pag. 57. Linn. Syst.
t. 3. pag. 98. Dal Lat. *sal*,
sali. *Sali figuratam. vale
ia, detto grazioso, e leggia-
sale. sales. *Omu senza sa-
sulso senza arguzia, *scipito*.
us. *Sali per metaf. vale
, e saviezza, *sale*. sal. Chi-
vi sali 'ntesta. *E' un luminu-
ıza sali, dicesi ad uomo sprov-
o di scienza, e di prudenza,
lanternone senza moccolo.
ıl. mod. dire). insipidus.
conusciri, o pruvari ad unu
voli manciari na sarma di sa-
. Manciari. *Manciari pani
, v. Manciari.
aspergere checchessia di sale
ırgli sapore, *salire*, *insalare*.
aspergere, salire. *Saliari
milit. vale gittar cacio grat-
to sopra le vivande, *incacia-*
aseo condire. *Saliaricci lu
ru di supra, *inzuccherare*.
ıro condire, saccharo asper.

sust. cacio grattugiato. Ca-
descobinatum.
, add. da saliari, *insalato*. sa-
pertus. *Per condito di zuc-
, *inzuccherato*. saccharo con-
. *Per asperso di cacio grat-
o, *incaciato*. caseo conditus.
, solco a traverso al campo,
iceve l' acqua degli altri sol-
per trarla fuori, *solco acqua-*
quarius sulcus. A *saliendo*.
, Diz. MS. Ant. v. Giri.
ı, o Lisimachia Officinali, sor-
pianta v. Lisimachia.
casale presso Messina. *salici*.
, salicium Pirri.
, v. Salaciu.

Saliciuni, o vituddu di cui si fannu li circhi. Pianta. *Betula* Matt. Betula C. B. P. 427. Tour. Inst. 588. Betula alba L. Sp. Pl. pag. 1393.

Saligna, aggiunto di mela che ha alquanto d'agro, *agrestino*. acidus. P. MS. dice: „ salignu pu„ mu, species mali, seu pomi. „ Eduntur adhuc immatura, & „ quandam præseferunt salsi sa„ poris naturam.

Salimastra. v. Salamastra,

Saluni, lo stesso, che sputazza, v. Sputazza. Dal Lat. *sal*, *salis*, per esser alquanto salsa.

Salimoria. v. Salamoria.

Salina, luogo dove si cava il sale, *salina*, salina. V. L. *Per miniera di sale, *salina*. salifodina.

Salini, una delle sette Eolie, *saline* Dydimæ, v. Massa.

Salnitru, sostanza salina composta d'acido nitroso combinato, sino al punto di saturazione coll'alkali fisso vegetabile; nitro, *salnitro*, nitrum, sal nitrum off. Conviene distinguere questo dal nitro degli antichi, il quale con altro nome veniva da loro nominato nitrone. voce composta dal Lat. *sal*, e *nitrum*.

Saliprisa, aggiunto di carne vale carne alquanto salata. caro salsa, salita.

Saliredda, dim. di salera, picciola saliera. *salieretta*. Onom. Rom. salillum.

Salita, il salire, e 'l luogo per lo qual si sale. *salita*. ascensus, clivus. A *saliendo*. *Aviri na salita, lo stesso che menzuterminu, o menziterminì v.

Saliteddu, dim. di salitu, alquanto salito, *salsetto*. V. I. aliquantulum salsus.

Salitu, per salso, v. Salatu. *Salitu figuratam. vale *caro*, carus. *Custari salitu, si dice di cosa, che si compri a prezzo carissimo.

costar salato. plurimi sibi emere.

Saliva, umor sieroso, che da' condotti di diverse glandule poste nella bocca cola in essa, e quella umetta, e le fauci. *scialiva*, *saliva*. Dal Lat. *saliva* proveniente dal gr. σίαλον sialon significante lo stesso.

Salmastru. v. Salamastra.

Salma. v. Sarma..

Salmeggiari, leggere, e cantar salmi, *salmeggiare*. psallere. A *psallendo*.

Salmeggiu, il salmeggiare, *salmeggiamento*. psalmodia.

Salmeri. v. Sarmeri.

Salmista, compositor di salmi, e per eccellenza s'intende del profeta David, *salmista*. psalmista.

Salmodia, canto di salmi. *salmodia*. psalmodia.

Salmu, canzone sacra, come i componimenti di David, e simili, *salmo*. psalmus. Tertul. Dal gr. Ψαλμὸς psalmos, formato dal verbo Ψάλλω psallo significante cantare. *Ogni salmu in gloria torna, prov. che si dice quando alcuno spesso ripiglia il ragionamento di quelle cose, che gli premono, lo stesso, che la lingua va unni lu denti ci doli, *ogni salmo torna in gloria*. eandem cantilenam canere, Ter. P. MS. dice „ Ogni salmu torna in „ gloria. Alluditur ad psalmos, „ quibus in fine ex decreto S. Da„ masi additur gloria Patri. „ Menag. prov. 81.

Salpari, v. Sarpari.

Salprunelli, composizione di Nitro, e solfo. *salprunella*. V. I. salprunellum. Pharmacop.

Salsapariggbia, secondo Redi è una radice lunga due, o tre braccia in circa, uguale, e grossa come la gramigna, o la smilace aspra, *salsapariglia*. salsaparilla. Pharmacop. La pianta chiamasi smilax, aspera peruviana, seu sarsaparilla. C. B. P. pag. 296. Raj hist. 1. 656. smilax viticulis asperis virginiana, folio hederaceo leni, zarza nobilissima. Pluk. Phytog. tab. 3. fig. 2. Almag. 348. smilax sarsaparilla. L. Sp. Pl. pag. 1459. Mat. Med. 598. voce formata da *zarza* voce spagnuola significante *spina*, e *Parillo* medico Spagnuolo inventore dell' uso in medicina, tramandaudoci anche la radice v. Menagio.

Salsa di Catania, o sausa di Catania, sorta di pianta. soldanella maritima. minor C. B. P. 295. convolvulus maritimus, nostras rotundifolius Moris. hist. 2. 11. Tour. Inst. 83. convolvulus soldanella. L. Sp. Pl. tom. 1. pag. 226.

Salsa Siciliana, o sausa siciliana, pianta. *smilace aspra*. Matt. smilax aspera, fructu rubente. C. B. P. 296. Tour. Inst. 654. smilax aspera. L. Sp. Pl. tom. 2. pag. 1458.

Salsu, malattia che viene alla cute, *salsedine*, salsedo. Dal Lat. *salsus*.

Salsu, add. v. Salitu, e Salatu.

Salsu aggiunto a fiume. v. Sciumi, e Xumi.

Saltabancu, lo stesso, che Zanni, *cantambanco*, *ciurmadore*, *cerretano*. circulator. Voce composta da *saltari*, e *bancu* perchè i cantambanchi quando incominciano a ciurmare saltano in sul banco.

Saltari ec. v. Santari ec.

Salteriu, il volume, e l'opera de' salmi di David, *saltero*, *salterio*. psalterium. A *psallendo*. *Salteriu, sorta di strumento musicale, *saltero*, *salterio*. psalterium. Dal gr. Ψαλτήριον psaltirion significante lo stesso. *Ricitari lu salteriu *dire il salterio*. psalterium psallere.

Salta di lu cani, uno de' monti, attaccato col monte Etna di cui v. Massa.

Salva, lo stesso che Salviata. v.
Salvaggiu. v. Sarvaggiu.
Salvaggiumi. v. Sarvaggiumi.
Salvaguardia, *difesa*, defensio. *Per protezione, scudo. *salvaguardia*. V. I. tutela, præsidium, tutamen P. B. voce composta da *salvari*, e *guardari*.
Salvamentu, salvezza, *salvamento*. salus. *In salvamentu, o 'nsalvamentu. posto avverbial. vale senza danno, sano, e salvo, *a salvamento*. incolumis. Junciri in salvamentu, o 'nsalvamentu.
Salvari, conservare, difendere, *salvare*. servare, tueri, salvare. Dal Lat. *salvare*. *Per trarre di pericolo, dar salute, *salvare*. servare, salutem afferre. Ci salvau la vita. *Salvarisi, neut: pass. vale scampare. *salvarsi*. effugere, evadere. 'Salvarisi, in signif. pas. si usa comunemente anche per iscampare dalle pene infernali, andarne l'anime in luogo di eterna salute, *salvarsi*. pœnam eternam effugere, evadere. *Salvari la crapa, e li cauli, v. Crapa.
Salvatu, add. da salvari. *salvato*. servatus.
Salvatedda, P. B. una delle vene della mano. *salvatella*. salvatella. (Crus.)
Salvaturi, che salva, e s'intende propriamente di Gesù Cristo, *Salvatore*. salvator.
Salvaturi terra, *Saluatore*. Salvator Maur. sanctus Salvator. Faz. Pirri,
Salvaturi, castello sù l' imboccatura del porto della Città di Messina. *Salvatore*. Così detto per quel celebre Monistero de' PP. Basiliani intitolato Salvatore, ivi fabbricato. v. Maila.
Salvazioni, salvamento. *salvazione*. salus.
Salveregina, o salvirigina, orazione, che si recita alla nostra Donna, così detta dalle parole, con cui comincia *salveregina*. salveregina.
Salufriuu, rutabulum S. in N. v. Furcuni di lu furnu.
Salvia. v. Sarvia.
Salviata, lo scaricare di molte armi da fuoco nello stesso tempo, o continuamente, solito farsi in tempo di festino Reale. *salva*. vis, copia (Tor.) tormentorum bellicorum, explosio. a *salutando*. pro salutando.
Salvietta, tovagliolino, *salvietta*. mappula. Dal Lat. *salvo, o servo*, perchè conserva le vesti acciò non si sporchino co' cibi.
Salumi, tutti i camangiari, che si conservano col sale. *salume*. salsamentum. A *sale*.
Saluni, accrescitivo di sala, grande salone. V. I. magna aula.
Salutari, pregar felicità, e salute ad altrui, facendogli motto. *salutare*. salutare, compellere. Dal Lat. *salutare*. *Per riverire, v. Riveriri. *Salutari ad unu pri Re, e simili vale, acclamarlo per Re, o simile. *salutar alcuno in Re, o simile*. salutare. 'Saluta l'amicu pri n'autra vota, o n'autra fiata. v. Vota.
Salutari, salutifero, *salutare*. salutaris.
Salutata. v. Salutazioni.
Salutatu, add. da salutari. *salutato* salutatus.
Salutazioni, il salutare. *salutazione*. salutatio.
Salutevuli. v. Salutari, per salutifero.
Saluti, assicuramento, o liberazione da ogni danno, e pericolo, salvezza. *salute*. salus, incolumitas. Dal Lat. *salus, salutis*, saluti. *Per saluto. *salute*. salutatio. *A la saluti, ec. *Cussaluti, si dice ad altrui per alcun suo prosperto avvenimento in rallegrandosi. *congratulazione*, gratulatio. Bonprudi, e saluti. v. Bonprudi. *Dari lu cussaluti ad unu, vale, rallegrarsi

grarsi con altrui d' alcun suo prospero avvenimento. *dare il buon pro*. alicui gratulari.

Salutiferu, che apporta salute, *salutifero*. salutifer.

Salutu, il salutare, *saluto*. salutatio. A *salute*.

Salvu, sust. *sicurtà*, *sicurezza*. securitas. A *salvando*. *Mettiri in salvu, vale mettere, o porre in sicuro, *mettere*, *o porre in salvo*. in tutum redigere.

Salvu, add. fuor di pericolo, sicuro, salvato, *salvo*. salvus, incolumis. Dal Lat. *salvus*. *Salva la verità, si dice nel raccontar checchessia, quando si può dubitare, che il fatto possa star altrimente, *salvo il vero*. sit veritati locus, nisi fallor.

Salvucondutttu, o salvucunnuttu, sicurtà, che danno i principi, o le republiche, perchè altri ne' loro stati non sia molestato, o nella persona, o nella roba, *salvocondotto*. fides publica. Voce composta dal Lat. *salvus conductus*. *Pigghiari lu salvu conduttu, per similitudine vale, *mettersi in salvo*. in tutum redigere.

Salvucunnuttu. v. Salvucondutttu.

Sambarari. Diz. MS. Ant. v. Assammarari.

Sammuca, terra. *Sambuca*. Sambuca. Faz. Pirri. Fu un tempo abitazione de' Saraceni, detta da loro *zabuth*, overo *zabuc*. corrottamente sammuca.

Sammucarà, sorta di frumento, che fa la spiga bianca. v. Frumentu forti.

Sammuzzamentu, l' attuffare, *attuffamento*. immersio.

Sammuzzari, sommergere, e sprofondare in acqua, *tuffare*, *attuffare*. immergere. P. MS. dice: „ sammuzzarisi, est verbum Hispa„ nicum *campuzzar*, immergere „ se sub aquas, quod id idipsum „ nobis sonat, quasi se ipsum in „ puteum, scilicet in gurgitem a„ quarum immergere: nam Hi„ spanicis sicut & nobis puteus „ dicitur pozzo. Cæterum videa„ tur si altiorem respiciat origi„ nem. Hinc sammuzzu ec. „ Direi forse dal Lat. *sub* mutata la *b* in *m* come submittere, summettiri ec. quasi su impuzzari sum impuzzari scorciato sammuzzari, cioè sommergersi in giù dell' acque del pozzo. *Sammuzzarisi in signif. neutr. pass. *attuffarsi*.* immergi.

Sammuzzatu, add. da sammuzzari, *attuffato*, *tuffato*. demersus, immersus.

Sammuzzu, luogo ove si tuffano i marangoni. locus ubi merguntur urinatores, vel gurges ubi se urinatores immergunt. Voce composta da sub *impuzzu*. v. Sammuzzari.

Sammuzzuni, posto avverbial. col verbo ittarisi a sammuzzuni. vale sommergersi a capo all' ingiù. v. Sammuzzarisi.

Sampagghiuni, P. B. v. Zappagghiuni.

Samperi di Munforti, terra nella valle Demone. *S. Pietro di Monforte*, *o Samperi di Monforte*. Sanctus Petrus Monfortis, Pirri, Faz.

Samperi di Patti, terra nella Valle Demone, *S. Peri di Patti*, *o S. Pietro di Patti*. Sanctus Petrus a Pactis. Faz.

Sampugna, strumento musicale di fiato, *zampogna*, *sampogna*. fistula. I dotti filologi non poca fatica anno fatto a ritrovare l origine di questa voce, io per non dir nulla trascriverò le parole del P. MS. presso cui si legge „ sampugna est ipsum ac *sanbuca*. „ Lat. genus instrumenti musici, quasi

„ quasi sampuga, & addito *n* sam„ pugna sic dictum fuit ne con„ funderetur cum sambucu. v. Il Menagio nella voce sampugna.

Sampugnedda, dim. di sampugna, *zampognetta*. parva fistula.

Sanabili, atto a sanarsi, *sanabile*. sanabilis

Sanacrozzi, P. B. specie di cerotto composto di più, e diverse materie, buono a ossa dislogate, *ossocrozio*.

Sanamenti, avverb. *sanamente*. salubriter.

Sanamentu, *guarigione*, *guarimento*, *sanazione*. curatio.

Sanari, far sano, render sanità, *sanare*. sanare, sanitati restituere. Dal Lat. *sanare*. *Sanari in significato neutr. vale risanare, guarire. *sanare*. convalescere, consanescere, sanescere. *Sanari, l' usiamo anche in significato di castrare. *sanare*. castrare, evirare, exsecare. *Sanari figuratam. vale *confortare*, consolari, solari. M' aviti sanatu cu li vostri palori, lu sciauru mi sana.

Sanatodos, si dice per ischerzo, e vale rimedio universale. panchrestum. Voce composta da *sana*, e *todos* per tutto.

Sanatu, add. da sanari. *sanato*. sanatus.

S. Agata, terra mediterranea nella valle Demone presso Catania, *S. Agata*. Sancta Agata Faz.

S. Agata, casale in Messina, *S. Agata*. Sancta Agatha Faz.

S. Agati, o S. Agata terra nella valle Demone nella riva del mare, tra capo d' Orlando, e Caronia nel fianco settentrionale dell'Isola, *S. Agata*. Sancta Agata Scritt. pubb.

S. Alessiu, o s. Alesi, castello. *s. Alessio*. Arx sancti Alexi, sanctus Alexius. Faz.

Alessiu, promontorio tra capo Grosso, e la Città di Taormina, *s. Alessio* Fauces Taormitanae Cluv. caput s. Alexii. Goltzio.

S. Ambrociu, v. Turri di s. Ambrociu.

S. Ancilu di Brolu, terra nella valle Demone. *s. Angelo*.

S. Ancilu lu Muxaru, terra nella valle di Mazzara. *S. Angelo lo Muxaro*. Sanctus Angelus. Pirri, Scrit. Pubb.

S. Ancilu, fiume, il quale ha la sua origine ne' monti sopra la terra di s. Angelo. *s. Angelo*. Fluvius s. Angeli Faz.

S. Anna, terra. *s. Anna*. sancta Anna Pirri.

S. Anna, o purtedda di s. Anna, torre. v. Turri di s. Anna.

S. Antuninu, o Ciancianu, terra nella valle di Mazzara, *s. Antonino*. sanctus Antoninus. Scrit. Pubb.

S. Antoniu, casale del Castro Reale. *S. Antonio*. sanctus Antonius Scritt. Pubb.

S. Antoniu Jaci, terra, v. Casalottu.

S. Bartulumeu, fiume, il quale nasce da due capi, uno presso Calatafimi, l' altro nella pianura dell' Habita, e poi va ad imboccare nel mare Toscano presso la terra di Castell' a mare. *san Bartolomeo*. Scamander. Virg. Cluv. Fluvius S. Bartholomei Cluver: così detto per una chiesa ivi dedicata allo stesso santo.

S. Basiliu, picciolo fiume, che nasce in un colle vicino la Città di s. Lucia così detto per una chiesetta di questo santo, *san Basilio*. Fluvius s. Basilii, Faz.

S, Biagiu, v. Xiumi di Naru, o di Girgenti.

S. Calojaru, castello sul golfo di Catania. *san Calogero*, sanctus Calogerus. Maurolico.

S. Calojaru, turri, v. Turri di S. Calojaru.

S. Carru, terra, *s. Carlo*. sanctus Carolus. Pirri.

S. Carru, turri, v. Turri di S. Carru.
S. Cataldu, o Cataudu, terra, *s. Cataldo*. *sanctus* Cataldus. Pirri.
S. Cataldu, torre, v. Turri di S. Cataldu, o Cataudu.
S. Cataldu, fiume, così detto da una picciola chiesa vicina alla sua foce dedicata a questo santo. *san Cataldo*. Fluvius s. Cataldi Faz.
S. Catarina, terra, *s. Catarina*. sancta Catherina. Pirri.
S. Climenti, o Carrubbara, casale, o quartiere fuori le mura di Messina. *san Clemente*. sanctus Clemens. Scrit. Pubb.
S. Cruci, terra, *santa Croce*. sancta Crux. Pirri. Così detta perchè nel castello di essa si trova delineata la croce colle immagini di s. Elena, e Costantino.
S. Cruci, promontorio situato tra la città di Catania, e di Agusta; nelle radici di questo promontorio vi sono molte saline. *santa Croce*. Taurus, Tolom. Caput s. Crucis. Faz. così detto perchè un tempo ivi fu una chiesa, sotto titolo della s. Croce. v. Massa. E presso Cluverio si legge: *Procurrit in mare forma triceps, unde vulgare ei hodie vocabulum apud incolas est. la croce*.
S. Cruci, fiume, chiamasi così, perchè ha la sua origine presso una terra nominata s. Croce, *santa croce*. Fluvius Dianæ. Cluv. Fluvius s. Crucis. Faz.
S. Cusimanu. v. Turri di S. Cusimanu.
S. Duminica, terra, *s. Domenica*, sancta Dominica.
S. Elia. v. Turri di S. Elia.
S. Elisabetta, terra. v. s. Lisabetta.
S. Fidadelfiu. v. s. Frateddu.
S. Filadelfiu, fiume, il quale nasce ne' monti vicino san Fratello. *s. Filadelfo*. Fluvius s. Filadelfi Faz.
S. Filippu d'Argirò, città reale. v. Aggirò.
S. Filippu d'Argirò, grotta. v. Grutta di s. Filippu.
S. Filippu lu Granni, casale in Messina. *s. Filippo il Grande*. sanctus Philippus Magnus. Faz.
S. Filippu jaci, terra. v. Jaci s. Filippu.
S. Filippu lu picciulu, casalotto di Messina. *s. Filippo lo piccolo*. sanctus Philippus parvus.
S. Frateddu, terra, *s. Fratello*. sancti Fratres. Faz. sanctus Fradellus. Re Martino: secondo l'opinione d'alcuni scrittori è la stessa, che *A*lunzio, o Alunta citata dal Codice Arabo, ma poi ne' bassi secoli secondo altri si disse s. Frateddu in memoria de' tre santi fratelli Alfio, Filadelfio, e Cirino ivi venerati con grandissima divozione.
S. Ghiapucu, v. s. Jacupu.
S. Jacupu, casale di Castro Reale. *s. Giacomo*. sanctus Jacobus. Scrit. Pubb.
S. Giorgi, torre, v. Turri di s. Giorgi.
S. Giuvanni, casale di Messina. *s. Giovanni*. sanctus Joannes. Faz.
S. Giuvanni di Galermu, terra nella valle di Demone. *s. Giovanni di Galermo*. sanctus Joannes Galermus. Faz. Pirri.
S. Giuvanni la punta, terra nella valle Demone. *s. Giovanni la punta*. sanctus Joannes la punta. Faz.
S. Giulianu, città, v. Munti di Trapani.
S, Giulianu, torre, v. Turri di s Giulianu.
S. Gregoriu, terra nella valle Demone. *s. Gregorio*. sanctus Gregorius. Faz. Pirri.
S. Licandru, casale di Messina. *s. Licandro*. sanctus Licander P. B.
S. Lisabetta, o Elisabetta, terra. *s. Elisabetta*. sancta Elisabetta. Pirri.
S. Lorenzu, o Xitta. v. Citta ne' termini aggiunti al 5. tomo.

S. Lucia, città Reale nella valle Demone. *s. Lucia*. sancta Lucia. Arezio, Maurolico, priv. di Federico II. Imp. e Re di Sic. l'anno 1250. Re Martino.

S. Lucia, o Mascalucia terra nella valle Demone. *s. Lucia*. Mascaulia Faz.

S. Lucia, borgo nella Città di Palermo cominciato nel 1570. *s. Lucia*. sancta Lucia. Scritt. Pubbl.

S. Lucia, o Massa di s. Lucia casale presso Messina nella fiumara di Bordonaro, *s. Lucia*, o Massa di *santa Lucia*. sancta Lucia. Faz.

S. Lucia, casale presso Messina nella fiumara di s. Filippo. s. Lucia. Scritt. Pubb.

S. Marcu, terra, *s. Marco*. sanctus Marcus. Maurolico.

S. Marcu, casale presso Messina, *s. Marco*. sanctus Marcus. Faz.

S. Marcu torre. v. Turri di s. Marcu.

S. Margarita, terra nella valle di Mazzara, *s. Margarita*. sancta Margarita. Pirri.

S. Margarita, o s. Stefanu suttanu, casale presso Messina. *s. Margarita*. sancta Margarita. Faz.

S. Maria Altu-fonti, v. Parcu.

S. Maria di Gesù casale di Messina, *s. Maria*, casale s. Mariæ de Iesu Scritt. Pubb.

S. Maria di Niscemi. v. Niscemi.

S. Maria Valvirdi, o Belvirdi terra, quattro miglia distante dalla Città di Jaci. *s. Maria di Valverde*. sancta Maria Vallis viridis. Pirri. Così detta per una imagine miracolosa della Santissima Vergine.

S. Marina terra, *s. Marina*. sancta Marina. Pirri, Faz.

S. Martinu, terra, *s. Martino*. sanctus Martinus. Faz.

S. Mauru, terra, *s. Mauro*. sanctus Maurus. Faz.

S. Micheli, casale di Castro Reale, *s. Michele*. sanctus Michael Scr. Pubb.

S. Michele, casale di Messina. v. Massa di s. Micheli.

S. Micheli, terra nella valle di Noto. *s. Michele*. sanctus Michael. Faz. Pirri. Così detta per una chiesa maggiore dedicata a san Michele.

S. Nicola torre. v. Turri di s. Nicola.

S. Nicola, castello tra Solanto, e Termini. *s. Nicolò*. sanctus Nicolaus. Faz.

S. Nicola, o Massa di s. Nicola, casale presso Messina. *s. Nicolò*. Massa sancti Nicolai. Pirri.

S. Ninfa, terra. *s. Ninfa*. sancta Nympha. Pirri.

S. Paulu, casale del Castro Reale. *s. Paolo*. sanctus Paulus. Scritt. Pubb.

S. Petru, terra nella valle Demone *s. Pietro*. sanctus Petrus. Faz. Pirri.

S. Petru, o Samperi, terra nella valle Demone. *s. Pietro*. sanctus Petrus. Pirri. samperium. Maurolico.

S. Petru di Munforti, v. Samperi di Munforti.

S. Petru di Patti. v. Samperi di Patti.

S. Raineri. v. Turri di Raineri.

S. Rizzu. v. Turri di s. Rizzu.

S. Stefanu, terra nella valle Demone, tra Tusa, e Caronia. *s. Stefano*. sanctus Stephanus. Faz. oggi detta Terra Nuova. v. Terra Nova,

S. Stefanu di Bivona, terra nella valle di Mazzara. *s. Stefano di Bivona*. sanctus Stephanus. Faz.

S. Stefanu inferiuri, casale presso Messina. *s. Stefano inferiore*. Pirri.

S. Stefanu di Mistretta, nella valle Demone. *s. Stefano di Mistretta*. sanctus Stephanus Mistrettæ. Pirri.

S. Stefanu superiuri, casale presso Messina. *s Stefano superiore*. sanctus Stephanus. Faz. Pirri.

S. To-

S. Toderu, torre nella valle Demone con case. *s. Todero*. sanctus Theodorus. Scritt. Pubb.
S. Toderu, torre nella valle di Mazzara. v. Turri di s. Toderu.
S Venera, casale del Castro Reale. *s. Venera*. Scritt. Pubb.
S. Vitu, v. Turri di s. Vitu.
Sancisuca, animal noto, che nasce nelle paludi, *sanguisuga, mignatta*. hirudo. Le più comuni, e quelle che vengono di frequente usate in medicina, sono la Hirudo major, & varia Gein. de Piscib. 425. Hirudo Medicinalis Raj. Inf. 3. & L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 1079., e la Hirudo aquarum dulcium. Aldrov. de Insect. 721. Hirudo maxime apud nos vulgaris. Raj. Hist. Inf. 3. Hirudo sanguisuga. L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 1079. Dal Lat. *sanguisuga*, a sanguine, perchè succhia sangue. *E' na sancisuca, si dice di persona molto nojosa. *egli è più fastidioso di una mosca*. musca importunior. *Talora si dice a chi sta sempre presso ad alcuno nojandolo. *importuno, mosca culaja*. importunior.
Sandula. v. Sannula.
Sandalu, legno, di differenti colori, che a noi è portato dall' Indie. *sandalo*. santalum. *Sandalu biancu, *sandalo bianco*. santalum album. Off. I. B. 1. 486. C. B. P. 392. Raj hist. 2. 1804. L. Sp. Pl. pag. 497. & Mat. Med. pag. 57. n. 125. *Sandalu citrinu. *sandalo giallo, o cedrino*, santalum citrinum. Off. I. B. 1. 486. santalum pallidum. C. B. P. 392. santalum citrinum. Raj hist. 2. 1804. Non pochi fra i scrittori di Materia Medica portano parere essere il sandalo bianco la parte della corteccia di un certo albero delle Isole Orientali, e vogliono inoltre, che la midolla del medesimo sia il sandalo giallo, o cedrino. Altri però sostengono, che il sandalo bianco ed il giallo siano amendue prodotti da alberi tanto simili, che non possono affatto distinguersi, se non se da quelli solamente, che son soliti farne traffico. Il Rumfio crede essere tanto il sandalo bianco, che il giallo, o cedrino prodotti or dallo stesso, or da diversi alberi. *Sandalu Russu, *sandalo rosso*. santalum rubrum. Off. C. B. P. 393. I. B. 1. 489. Raj. hist. 2. 1805. si sa, che l' albero, che lo produce nasce in Coromandel, e nelle parti Orientali dell' Africa; ma è comunemente presso gli autori ignoto di qual albero sia esso il legno, abbenchè il Linnè Mat. Med. pag. 58., ci abbia lasciato scritto appartener forse a qualcheduna delle specie della Cæsalpinia; e si legga medesimamente nel supplemento Linneato essere il suo albero il pterocarpono santolinum.
Sandaraca, spezie di resina. *sandaraca* sandaracha, gummi sandaracæ, gumma juniperi Off. Questa resina, la quale per la figura, e colore, di molto somiglia al Mastice, e friabile sotto i denti, e di odor non dispiacevole si ottiene non solo dal Juniperus vulgaris fruticosa C. B. P. 488. Tour. Inst. 388. Juniperus communis L. Sp. Pl. pag. 1470. ma anche dal cedrus folio cupressi media, majoribus baccis C. B. P. 487. Tour. Inst. 588. Juniperus Lycia L. Sp. Pl. pag. 147. v. G. σανδαράχη sandarache significante lo stesso.
Sanfarricchi, v. Fanfarricchi.
Sangazzu, peg di sangu, *sanguaccio*. V. I. vitiosus sanguis.
Sangelli, botulus S. in N. v. Sangu.

zzu, o Sofizza.
uca, S. in N. v. Sancisuca.
quel umor vermiglio, che
: nelle vene, e nelle arte-
:gli animali. *sangue*. sanguis,
. Dal Lat. *sanguis*. *Grup-
i sangu, quagliamento di
e. *grumo*, grumus. *San-
er meta, vale stirpe, pro-
, *sangue*. sanguis, soboles.
ı è di sangu, è di sangu
ec. *Sangu figuratam. pren.
er lo avere. *sangue*. bona,
is, si pigghiau lu sangu meu.
sangu, vale ferire. v. Firi.
alora vale uccidere, *far san-*
sanguinem facere, cladem
:. *Siccari lu sangu, o mi
lu sangu 'ntra li vini, figu-
. vale perdere i sentimenti,
:ersi, accorarsi, *restar senza*
e, perdere il sangue. Man-
fieri, exanimari. Talora si
li chi ha grandissima paura,
maner sangue addosso. exan-
fieri. *Iri lu sangu a la
, o a lavinaru, si dice per
re una grande occisione. v.
a. *Aviri sangu all'occhi,
: da chi vuol dinotare altrui
uomo d'onore, di stima,
buona fama. Fama imminu-
m sum, famæ ac dignitatis
ationem habere. *Confarisi
ngu cu unu, e per lo più
e colla negazione, vale
i, o non sentirsi l'uomo in-
› a porre amore a quello di
tratta andare a sangue, *an-*
sangue, o non andare a
. pergratum esse vel non,
liquo natura convenire, vel
n ad genium alicujus non
.· *Custari sangu na cosa,
comprarla a caro prezzo, o
arissima. *costare un'occhio.*
vis pretii esse, caro emere.
hiri lu sangu, locuzione col-
JV.

la quale dinotiamo soverchio ri-
gore, e spirito inquieto, e si dice
per lo più a ragazzi spiritosi, e
inquieti. *bollire il sangue*, effer-
vescere. *A sangu caudu, vale
nel calore della passione, *a san-
gue caldo*. præcipitanter primo
æstu, o impetu. Liv. *A sangu
friddu, vale con animo posato,
a sangue freddo. pacato animo.
*Bon sangu, si dice d'uomo gra-
zioso, e che ha maniere grate, e
lepide, *aggraziato*. venustus, gra-
tus. *Malu sangu, lo stesso che
sangu di cimicia ec. P. MS. dice
„ malu sangu, ingratus, injucun-
„ dus, insuavis, qui nemini pla-
„ cere potest.„

Sangu di cimicia, di zuffiuni, di
cani, di 'mmerda, è sangazzu, e
simili, diconsi ad uomo di mal ta-
lento, e che non è di piacevole,
e buona natura, contrario di bon
sangu, disgraziato. ingratus, in-
pidus, inutilsus, asper. v. Malu
sangu. *Aviri li sangura grossi cu
unu, vale, esser adirato contro
altrui, odiarlo, *aver in odio*. odio
habere. *Ancora ci nesci lu san-
gu, sorta di locuzione per espri-
mere freschezza a cosa che non
è stantìa. v. Friscu contrario di
stantìo.

Sangu di draguni, sugo resinoso con-
gelato, ma facile a stritolarsi, di
color rosso. *sangue di dragone*,
sangue di drago. sanguis draco-
nis. Off. si trae per via d'inci-
sione da un' albero delle Indie
chiamato draco. draco arbor in-
dica, siliquosa populi folio angi a-
na vel angsava javanica. Commell.
Hort. Amster. 1. 213. Tab. 109.
Raj. Dendr. 113. Angiava Ephe-
mer. Germ. Anno XIII. sive De-
cur. II. anno XIII. pag. 107. Pte-
rocarpos draco L. Sp. Pl. App.
pag. 1662. & Mat. Med. pag 193.

v. 469. Vi sono altri alberi, che producono sì fatta resina detta comunemente sangue di dragone, come distintamente si potrà leggere nella Farmacologia del Sig. Dalè pag. 272.

Sangu d' ircu, sangue del becco, che serve per medicamento, *sangue d' irco*. hirci sanguis.

Sanguignu, che abbonda di sangue, *sanguigno*. sanguine abundans. *Sanguignu talora è aggiunto di colore simile al sangue. *sanguigno*. sanguineus.

Sanguinaria, pianta, la quale con altro nome chiamasi comunemente centinodia, o ciuncula. *sanguinella*. Cruf. *poligono maschio*, Matt. polygonum, sanguinaria. polygonum latifolium C. B. P. 281. Tour. Inst. 510. polygonum aviculare. L. Sp. Pl. pag. 519. *Sanguinaria di limiti, o Xaja, polygonum majus, latifolium, perenne. B. MS. B. & Cup. P. S. T. 347. polygonum latifolium, perenne, procumbens. H. Cath. sup. pl. alt. 72. così detta, *a sanguine cohibendo*.

Sanguinariu, cupido di far sangue, crudele, *sanguinolente*, *sanguigno*. sanguinarius. A *sanguine*.

Sangunazzu, vivanda fatta di sangue di animali, e per lo più di sangue porcino. *sanguinaccio*. sanguiculus. *A sanguine*, per esser fatto di sangue.

Sangutu, si dice ad uomo aggraziato, lo stesso che bon sangu, *grazioso*, *lepido*, *di buon' aria*, lepidus, jucundus, gratus, gratiosus. Figuratam. *a sanguine*, perchè ha un buon sangue.

Sanguzzu, dim. di sangu, e si dice per lezie a fanciulli, vale sangue delicato. delicatus sanguis. *Sanguzzu, ironicamente vale lo stesso che malu sangu v.

Sanità. v. Sanitati. *Per modo di salutare altrui in starnutando licenziandosi. *sta sano*, vale lete, salutatio.

Sanitati, costituzione di corpo za dolore, e senza impedim d' operazione. *sanità*, *sanit sanitate*. sanitas. Dal Lat. tas, *sanitatis*. sanitati. *P luto. salutatio.

Sanizzu, intero, senza mag *sano*. integer. Metaforicam Lat. *sanus*. *Per sanità, sa

Sannula, e nel numero di più nu'i, sorta di calzare, che i Vescovi, e altri Prelati, do portano gli abiti ponti oggi anche l' usano i frati p zare, *sandalo*. sandalia. Da *sandalia*. sandula, sannula.

Sansucu, P. B. v. Majurana.

Santa, e santi, si dicono le re o stampe, in cui sia e to alcun santo, o altro, s imagines sacræ. Dal Lat. *sa* *Ti vogghiu dari la santa, in mente si dice, quando si vuol n ciare altrui per trattarlo male *ciar uno pel dì delle feste*. ali male accipere.

Santamenti, avverb. con santità *tamente*. sancte.

Santareddu, di n. di santu, e ce a chi ha affetto pio, e to fervore verso Dio, e ve cose sacre, divoto. *santarello* ctulus.

Santaru, colui, che fa, e ve stampe, in cui sia effigiato santo. *santaro*. (voce dell sacrarum imaginum vendito

Santiari, dir bestemmia, male *bestemmiare*. blasphemare. D *sanctus*. perchè nel bestem si maledicono i santi, e si Diavolo il nome di santo.

Santiaturazzu, peggiorat. di turi, *bestemmiatoraccio*. vili phemator.

Santiaturi, che bestemmia, *bestemmiatore*. blasphemator.

Santificari, far santo, o cosa santa, *santificare*. sanctificare. Dal Lat. *sanctificare*. *Per canonizzare, *santificare*. in sanctorum numerum adscribere. *Per divenir santo, *santificarsi*. sanctificari. *Megghiu ubbidiri, ca santificari, prov. che dinota, che il soggettarsi l' uomo alla ubbidienza acquista la vera santificazione. Melior est obedientia, quam victima. *Santificau la gurpi, si dice in modo ammirativo a chi non è santo, e vuole affettare santità, *parole di santo, e ugne di gatto*. v. Lu lupu vinni carni.

Santificatu, addd. da santificari, *santificato*. sanctificatus.

Santificazioni, il santificare, *santificazione*. sanctificatio.

Santissimu, sust. lo stesso che Eucaristia.

Santità, astratto di santu, *santità*, *santitade*, *santitate*. sanctitas.

Santitati, v. Santità. *Dinari, e santitati cridinni la mitati. prov. dinotante lo stesso, che sunnu chiù li vuci, chi li nuci. v. Nuci.

Santiuni, parole d' onore, che l'uomo da al Demonio, e comunemente dette con collera, *bestemmia*. blasfemia. Da *Santu*, accresc. santiuni, perchè sconvenevolmente si dà l' onore di santissimo al Diavolo.

Santu, sust e santi si dicono le pitture, o stampe, in cui sia effigiato alcun santo, o altro. *santo*. imagines sacræ. *Dari lu santu ec. v. Santo add.

Santu, quegli, il quale è eletto da Dio nel numero de' beati, e dalla chiesa tenuto, o canonizzato per tale, *santo*. sanctus. V. L. *Santu, dassi tale epiteto anche a Dio stesso. *santo*. sanctus. *Si dà questo epiteto anche a quelle cose, che riguardano Dio, o che da lui derivano, *santo*. sanctus. *Santu Patri, maniera con cui comunemente s' appella il Papa. *santo Padre*. v. Papa. *Santu si chiama anche colui, che in questo mondo vive santamente. *santo*. vir justus. *Talora si dà questo aggiunto a membra, a luogo, e simili cose, che attengano a santo. *santo*. sanctus. *Santu, si prende anche per pio, religioso, *santo*. sanctus, pius. *Dari lu santu, vale *dare il cenno*, *dare il tocco*. signum dare. si dettiru lu santu. *Dari lu santu a la guardia, vale dire il nome alla guardia. signum enuntiare, reddere. *Fari lu santu, o e santu appizzatu a lu muru, vale usare santocchieria; simulare pietatem. *Ad ogni santu veni la so festa, si dice ad un malvagio per dinotargli, che verrà un dì, che pagherà il fio: stat sua cuique dies. *Cu li santi nun si ci jocà, maniera proverbiale, colla quale s' avverte a non porre in ischerzo o in derisione le cose sacre, *scherza co' santi, e lascia stare i santi*. suus est habendus honor superis. *Nun è santu chi suda, si dice di chi è stretto di mano, e non fa benefizio anche senza costo, *non dare fuoco al cencio*. ignis accendendi potestatem non facere. *Nun cridi lu santu, si nun vidi lu miraculu, v. Cridiri. *Avi qualchi santu avvucatu chi l'ajuta, vale aver buoni ajuti, e gagliardi protettori per conseguire checchessia, *aver qualche santo*, *o buono santo in paradiso*. validis initi præsidiis. *Santi pedi ajutatimi si dice da chi per qualche paura, o altro fugge in correndo. *correre a gambe levate*.

solum vertere. *Qualchi santu ci ajutirà, dicesi a chi vuol pensare in un negozio da farsi a troppo sottigliezze. *qualche santo ci ajuterà*. Deus providebit. Facemula sta cosa, ca qualchi santu ci ajutirà. 'Santissimu, superl. di santu, *santissimo*. sanctissimus.

Santuariu, chiesa, o luogo dove si conservano le reliquie, o simili, *santuario*, sanctuarium, da *sanctus*.

Santudena, ha forza d'interiezione, e di tramezzo. *squasimodeo*. mehercle. P. M. dice: „ santu dena „ interiectio est similis. Lat. me„ hercle, ædepol, posset quis de„ rivare a gr. δεινὸς, denos ter„ ribilis, formidabilis, gravis ec.

Santu diantani, v Santu dena.

Santu di pantani, lo stesso, che santu dena v. forte dal πάντων de' Greci significante omnis, cioè santo grande.

Santu manaja. v. Manaja.

Santu Mauru. v. S. Mauru.

Santuni, accresc. di santu, gran santo. sanctus.

Santu Stefanu. v. S. Stefanu.

Santuzza, dim. di santa, v. Santa, v. Figuredda.

Santuzzu. v. Santareddu.

Sanu, che ha sanità, senza' malattia, *sano*. sanus. Dal Lat. *sanus*. *Sanu per metaf. vale intero, senza magagna, *sano*, integer. *Sanu di menti, per metaf. vale, giudizioso, savio, *sano*, bene sanus: vel mentis sanæ. *Sanu, e salvu, chinu di vita, vale libero o esente da ogni danno, o pericolo, *sano*, *e salvo*. incolumis. *Sanu, aggiunto a terreno, vale non rotto, non arato. P. MS. dice: „ Aratro non proscissa humus, „ ea præsertim, quæ inter sulcos „ integra est relicta, *A sanus*, integer. *Lu sanu nun cridi a lu malatu. P. B. v. Lu saziu nun cridi a lu dijunu. v. Dijunu. *Sanissimu, superlat. di sanu. *sanissimo*. sanissimus.

Sanzèru. v. Sinzeru.

Sapicchiari, avere una tintura di lettere. Esse litteris tinctum. P. B.

Sapienti, che ha sapienza, che sa, *sappiente*, *sapiente*. sapiens. Dal Lat. *sapiens*, *sapientis*, sapienti. *Sapientissimu, superlat. di sapienti, *sapientissimo*. sapientissimus.

Sapienza, scienza, che contempla la cagione di tutte le cose, *sapienza*, *sapienzia*. sapientia. Dal lat. *sapientia*. *Testa di sapienza, vale *sapientissimo*. sapientissimus.

Sapiri, nome, notizia, scienza, *sapere*. cognitio, scientia, per l' etimol. v. sapiri verb.

Sapiri, verbo, aver certa cognizione d'alcuna cosa per via di ragione, o di esperienza, o d'altrui relazione, e s'usa non che nella significazione att. ma nel neutr. e nel neutr. pass. ancora. *sapere*. scire, sapere. Dal lat. *sapere*. *Essiri saputu, in signific. pass. vale esser nominato, lodato, e riputato savio, *esser saputo*. bene scire. *Sapiri a menti, vale avere impressa alcuna cosa nella memoria in maniera, che si possa ridire, *sapere a mente*. memoria tenere. *Sapiri fari, si dice dell' usar modi industriosi per arrivare a' suoi fini, *saper fare*. calliditate uti, callidum esse, astu contendere. *Nun sapiri fari autru chi gridari, chianciri, jucari, e simili: vagliono non far altro, che gridare, o simili. *non saper far altro*, *o non saper altro*, *che gridare*, *o simili*, nihil aliud velle, aut posse. *Nun sapiri chi fari, ne chi diri, vale esser irrisoluto, *non saper che fare*, *non saper che si dire*. incertum animi esse, rei exitum invenire, quid

quis

quis agat nescire. *Sapiri, per aver sapore. *sapere*. sapere. sta cosa mi sapi bona. *Sapiri per metaf. *sapere*. sapere, olere, redolere. sta cosa sapi di ramu, sta proposizioni sapi d' eresia, ec. *Sapiri na cosa fradicia a menti, vale averne intera scienza, minutissima notizia. *sapere per lo senno a mente checchessia*. exploratum perspectumque habere, probe callere. *Nun sapiri unni stari li manu. v. Nun sapiri chi fari, ne chi diri. *Non ni sapiri nè nova, nè vecchia, o nu ni sapiri nè tantu, nè quantu, vagliono non ne aver niuna notizia. nescire. *Nun ni sapiri capazza, gadda, o palata, è lo stesso, che non ne saper niente. Nihil scire. v. Capazza. *Sapiri na cosa, comu na orazioni, o canzuna d'orvu, o pri li punti di li jidita, lo stesso che sapiri na cosa fradicia a menti. v.Orvu, o Orazioni. *Sapi chiù un mattu 'n casa sua, chi un saviu 'n casa d' autri, v. Casa. *Ogni cosa è bona a sapiri, egli è bene sapere ogni cosa. Nihil dulcius, quam scire prorsus omnia. *Sapiri na cosa pri la dritta e la riversa, o sapiri lu credu a menti, vale avere esperienza, e notizia anche delle cose meno note, e non avvertite comunemente, conoscere gl' inganni, essere astuto, sagace, *saper dove il Diavolo tien la coda*. callidum, veteratorem esse. Talora vale averne certa e chiara notizia, *saper alcuna cosa di buon luogo*. probe callere. *Sapiri fari lu cuntu so, e chiddu di l' autri, v. Cuntu. *Nuddu ti rapi, si nun ti sapi, v. Rapiri. *Sapiri lu credu a menti, v. sapiri na cosa pri la dritta, e la riversa. *Sapiri di picca, metaforicamente vale, esser di poca quantità, scarso. Modicum fuisse, carere. sta tali cosa mi sappi di picca. *Nun sapiri di nenti, vale esser scipita. sapore carere. *Voi tu chi na cosa nun si faccia, nu la fari, si dice per avvertire altrui acciò non faccia cosa, che ad altri nuoce per non pagarne il fio. Ne facitis quod non vis nescire. *Cu nun sapi fari l' arti, chiuda la putiga. v. Arti. *Nun sapi s' è vivu, o mortu, o mancu sapi la so manu dritta, e simili: lo stesso che nun sapirisi fari la cruci, v. Cruci. Ci voli assai a sapiri picca, *ci vuol molto a saper poco*. nil sine magno labore vita dedit mortalibus, P.B. *Sapi unni ci dormi lu lebru. v. Lebru. *E' megghiu sapiri assai e parrari picca. *è meglio saper molto, e parlar poco*. plus scire fatius est, quam loqui. *Nun sapi caminari, e voli curriri. v. Curriri. *Accussì comu ti sappi lu duci, t' avi a sapiri l' amaru, lo stesso, che comu ti sappi la vita dulcedo, accussì ti faccia l' ad te suspiramu. v. Dulcedo. *Si sapi unni si nasci, ma nun si sapi unni si mori, si dice proverbial. per dinotare, che niuno si può promettere di sua ventura, mentre vive, *mentre l' uomo ha i denti in bocca, non sa quello che gli tocca*. nemo beatus ante diem dici, supremaque funera debet. *Iu facciu assai, chi facciu iu?, chi nni sai tu?, maniere particolari di dire, che vagliono io non so, ei non sa, *io so molto, che so io? che sai tu?* bene novit, sat scio, qui sciam? nescio.

Sapunara, terra, *Saponara*. Saponara Pirri.

Sapunara, v. Saponaria.

Sapunaria, erba della quale v. Volg. Diosc. ,, la saponaja è nota a tut-

„ tutti, e si adopera da' purga-
„ tori per purgare le lane „.
Saponaja. Saponaria Off. Saponaria major lævis C. B. P. 206. Lychnis Sylvestris, quæ Saponaria vulgo. Tour. Inst. 336. Saponaria Officinalis L. Sp. Pl. pag. 584. A *sapone*, perchè netta a guisa di sapone.

Sapunarìa, officina dove si fabbrica, e si vende il sapone. saponis officina.

Sapunaru, che fabbrica, e vende sapone, *saponajo*. saponarius. Plinius Valerianus.

Sapunata, quella schiuma, che fa l'acqua, dove sia disfatto il sapone, *saponata*. Saponatum, Thodor. Priscian.

Sapunatedda, dim. di saponata v.

Sapunea, medicamento di consistenza simile al mele, solito usarsi nella tosse, ne' catarri, e in altre infermità de' polmoni, e dell' aspera arteria, *savonea*. eclegma, ecligma.

Sapunettu, dim. di sapuni; e si prende comunemente per sapone più gentile odoroso. *saponetto*. sapo.

Sapuni, mestura di varie sorte composta comunemente d' olio calcina, e cenere, che s' adopera per lavare, e purgare i panni, e per bagnar la barba innanzi di raderla, *sapone*. sapo. Dal Lat. *sapo, saponis*, sapuni.

Sapureddu, dim. di sapuri v. Sapurettu.

Sapurettu, dim. di sapuri, *saporetto*. scitus sapor.

Sapuri, sensazione, che producono sulla lingua le cose, che si gustano, *sapore*. sapor. Dal Lat. *sapor, saporis*, sapuri. *Sapuri per gusto, *sapore*. voluptas, gustus, jucunditas. *Nun aviri nè amuri nè sapuri, vale non aver gusto, esser scipito. Insipidum esse, insulsum esse.

Sapuritamenti, P. B. *saporitamente*. sapide.

Sapuritazzu, *lepidissimo*. lepidissimus P. B.

Sapuriteddu, P. B. *saporitino*. scitulus.

Sapuriticchiu, dim. di sapuritu, alquanto bello d'aspetto. *bellino*. pulcher.

Sapuritu, che arreca diletto, *saporito*. pulcher. *Sapuritu dicesi ad uomo ben proporzionato, che ha in ogni sua parte la debita corrispondenza, *bello, avvenente*. venustus, pulcher. Dal Lat. *sapor*. *Per grazioso, *saporito*. jucundus. *Sapuritu, detto per ironia vale *scipito, scimunito*. insipiens, desipiens. Ch' è sapuritu!

Sapurusamenti, P. B. *saporosamente*. sapide.

Sapurusu, che ha gusto, *saporoso* sapidus. A *sapore*. *Sapurusissimu, superlat. di sapurusu, *saporosissimo*. sapidissimus.

Saputa, *cognizione, notizia*. cognitio, notitia. Senza saputa mia cioè senza mia cognizione, pri saputa vostra, cioè per vostra notizia.

Saputamenti, P. B. *saputamente*. scienter, docte.

Saputeddu, *sacciantello*. sciolus.

Saputu, add. da sapiri, *saputo*. cognitus. A *sapiendo*. *Per savio, *saputo*. sapiens. *Per *saccente*. sapiens, sciens, gnarus.

Saputuni, P. B. molto saputo. Perdoctus.

Sara, v. O sara, ter. agg. al V. tom.

Saracheddu, dim. di saracu v. saracu.

Saracottu, lo stesso che saracu ma alquanto più picciolo v. Saracu.

Saraciniscu, che ha di Saraceno v. Muriscu.

Sa-

Saracu, pesce, *sargo*. (Tor. t. L.) sargus, Rond. de Piscib. lib. V. cap. V. pag. 122. Sparus lineis transversis varius, macula nigra insigni ad caudam Art. gen. 37. Syn. 58. Sparus Sargus L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 467. Presso Vinci si legge: „ Saracu *sargus* piscis e mugilum genere, gr. σάργος sargos. *Chistu è saracu di portu, si dice per metaf. ad uomo avaro, *spilorcio*. sordidus.

Sarafinu, nome d' uno de' beati spiriti, *Serafino*. Seraphim. Dall' Ebr. *seraph*, significante *ussit*, *incendit*, quia a claritate, & aspectus splendore quasi flammantes, & ignei visi fuiat Isid. l. 7. *E' un sarafinu vale è bello v. Beddu. *Per uomo con buon costume, *accostumato*. bene moratus.

Saragusa. Città Siragusa.

Sarancuni, quegli, che troppo s' astiene dall' usar il suo, ritenuto nello spendere, *avaro*, *tegnente*. parcus. Presso P. Ms. si legge: „ Sarancuni est agumentativum a „ *saracu*, indigitaturque hac voce „ homo sordide avarus, tanquam „ sic tenuiter, ac vilissime vivat, „ ut huic exiccato pisci similis „ sit. Cæterum græce σαλακών, „ ωνος, salacion, onis est piu „ per ostentans se divitem; ita „ ut sic potuerit dici hæc si ita „ vox per antiphrasin idest dives „ avarus ostendens se pauperem.

Sarciami, v. Sarziami.

Sarcimentu, v. Sarcitura.

Sarciri, ricucire in maniera le rotture dei panni, ch' e non si scorga quel mancamento, *rimendare*. resarcire, interpolare. Dal Lat. *sarcio*. inf. *sarcire*. significante ristaurare, ristorare.

Sarcitura, il rimendare, e la parte rimendata *rimendatura*. sutura.

Sarcitura, fem. di sarcituri v. Sarcituri.

Sarcituri, e Sarcitura, che rimenda, *rimendatore*. sarcitor, Inscrip. Fabret.

Sarciutu, add. da sarciri, *rimendato*. sartus.

Sarcina, fascio di lino, che costa di 80. manipoli svelto. Lini fascis. Dal Lat. *sarcina* significante *onus*, perchè est onus unius jumenti.

Sarda, picciolo pesce noto, della grossezza dell' acciuga, ma piatta al di sopra, *sardella*. (Crus.) *sarda* (Fac.) sarda. Sardina Rond. de Piscib. lib. 7. cap. 12. pag. 216. Sarda Cup. P. S. T. 662. Clupea Sprattus L. Syst. Nat. tom. 1. part. 1. pag. 523. Dal Lat. *sarda*. A Sardinia ins. Isidor. l. 12. c. 6. *Sarda sicca, figurat. si dice ad uomo magro, *secco*. gracilis. *Sucarisi, o liccarisi la sarda, si dice per significare taluno, che parco, e stretto vive in tutte le sue cose con molta economia, *giuoca spesso a filetto*. (Paul. modi di dire) avarus, parcus, aridus, sordidus. *Essiri comu li sardi 'ntra lu varrili, vale accostarsi a checchessia con forza, o con violenza, *serrarsi addosso*. adeririri, impetum facere, constipari.

Sardedda, dim. di sarda, *sardina*. sarda minor.

Sardiscu, aggiunto di cavallo, v. Cavaddu sardiscu. Così detto a Sardinia.

Sardonicu. pietra preziosa, *sardonico*. sardonix. Dal gr. σαρδόνυξ Sardonyx significante lo stesso v. Petra Sardonica. *Risu sardonicu, v. Risu.

Sardunata, v. Sarduni.

Sarduni, mezzo arco solito farsi in su l' aperture, *arcale*. semiarcus. Forte dal Lat. *solido* solidum sarduni, perchè *consolidat*, & restaurat.

Sar-

Sarduzza . v. Sardedda .

Sargetta , sorta di panno lano , di poco durata ; *sargia* . lodix , pannus tenujor .

Sarma , sorta di misura , di peso per lo più quanto può portare una bestia da soma , varia secondo i generi . Parlando di biade , come frumento ec. comunemente costa di tummoli sedeci siciliani , che ognuno di essi per lo più è di rot. 16. o 17. alla grossa però è tum. 20. v. Rotulu , v. Tumminu. *salma* . sarcina , onus , sagma. Dal gr. σάγμα , sarcina , onus , Presso P. MS. si legge : „ Salma , o sarma mensura idealis aridorum „ XVI. continens tumolos . Jam „ olim deduxeram a Græco σάγμα , „ *sarcina* , *onus* , nunc magis læ- „ tor quum ejusdem me compe- „ rio esse sententiæ cum aliis ple- „ risque tum potissimum cum Sal- „ masio ad Hist. Aug. p. 354. apud „ Menag. hæc scribente , *sagma* „ *in sagmario propriè est onus* ; „ *vulgo* cargam *appellamus* : *inde* „ sagmare asinum , vel equum , „ *est onerare &c.* Quod autem „ nobis hujusmodi aridorum men- „ sura dicatur , *salma* , quæ ut „ dictum idem est ac *sagma* , onus , „ ratio est , quod hanc mensu- „ ram XVI. tumulorum puta fru- „ menti , unum jumentum ferre „ potest , ut passim nostri vecto- „ res solent quanquam alibi in „ Regno ad longiora itinera hu- „ jusce mensuræ dimidium quod- „ libet jumentum ferat . Sed & „ pluribus in hujus Regni locis „ duo barylia musti aut vini , „ quia uni jumento imponuntur , „ *salmam* nuncupant . *Sarma anche è una sorta di misura di verga , con cui si misura canna , e simili , che costa di quattro *teste* (cioè misura per quanto gira il capo : *Sarma parlando di terra vale tummoli 16. che ognuno di essi è diciotto canne per ogni lato.

Sarmentu , ramo della vite , *tralcio* , *sarmento* , *sermento* . sarmentum , palmes . Dal Lat. *sarmentum* .

Sarmeri , colui che guida la bestia da soma , carica di pesci . *cavallaro* . agaso , sagmarius . Dal gr. σαγμάριος , sagmarios formato da σάγμα , significante basto , è il peso che porta la bestia in sul basto , e da quì sagmeri , sarmeri , perchè conduce la bestia da soma.

Sarmintareddu , dim. di sarmintaru v. Sarmintaru .

Sarmintaru , sermenti posti a massa. sarmentorum cumulus .

Sarminteddu , dim. di sarmentu . v. Sarmentu .

Sarmuneddu , dim. di sarmuni . v. Sarmuni .

Sarmuni , cordellina fatta di canapa , colla quale si lega la soma col basto , *canapello* . funiculus crassior. Dal gr. σάγμα , *sagma* , significante basto , o lo peso che è in sul basto . sagmuni , sarmuni , così detto , perchè lega la soma col basto .

Sarmuni , sorta di pesce di mare . *sermone* , *salamone* . salmo Off. Rond. de Piscib. Fluv. cap. 2. pag. 267. Raj. Syn. pis. 63. salmo salar L. Syst. Nat. t. I. p. I. pag. 509.

Sarmusciu , P B. v. Carmusciu .

Sarmuxu cuniglu laurex , cis , S. in N. v. Carmuciu , o Carmusciu .

Sarpa , sorta di pesce squamoso lineato in sul dorso di color d'oro , *salpa* . salpa . Plin. salpa . Rond. de piscib. lib. v. cap. XXIII. pag. 154. sparus lineis utrinque undecim aureis parallellis longitudinalibus Ars. gen. 38. Syn. 69. sparus salpa L. Syst. Nat. pag. 470. Dal Lat. *salpa* , *sarpa* .

Sarpari , o Salpari vale levar l' anco-

cora dal mare, e tirarla nella nave, *ſalpare*, *ſarpare*. tollere anchoram, ſolvere anchoram. Forſe dal gr. ἁρπάζω arpazo, ſignificante *rapio*, lo ſteſſo de' Latini arpago as ſignificante rapio aggiunta la *s* che fa forza della prepoſ. *ex* de' Latini quaſi exarpagari ſcorciato exarpari, ſarpari, cioè rapere anchoram ideſt ſolvere, extrahere. *Sarpari, comunemente per ſimil. vale, preſtamente fuggire, *ſarpare*. viam arripere, evadere. ſi la ſarpau, o ſarparisilla, a pri ſta vota ſi la ſarpau.

Sarpatu, add. da ſarpari, *ſalpato*. vitatus.

Sarrabuſtu, *ruvido*, *ruſtico*. ruvidus. l' etimol. è incognita.

Sartaina, S. in N. v. Padedda, oggi pure in Meſſina ſi chiama ſartaina. Vinci v. Padedda. *A ſartagine* Lat. ſignificante lo ſteſſo.

Sarturi, v. Cuſtureri. Dal Lat. *ſartor*. ſignificante lo ſteſſo. *A ſarciendo*.

Sarva, v. Salva.

Sarvaggiamenti, avverb. alla ſalvatica, *ſalvaticamente*. ruſticè, inhumane.

Sarvaggeddu, dim. di ſarvaggiu, *ſalvatichetto*. ruſticulus, ſubruſticus.

Sarvaggina, carne d' animale ſalvatico buona a mangiare, e ſi dice anche degli animali ſteſſi *ſalvaggina*, *ſalvatichina*. ferina. A *sylva*, perchè per lo più abitano nelle ſelve.

Sarvaggiola, aggiunto di 'nſalata. v. 'Nſalata.

Sarvaggiu, ſilveſtre, di ſelva, non domeſtico. *ſalvaggio*, *ſelvaggio*. *ſalvatico*. sylveſter, agreſtis. Dal Lat. *sylva*. 'Sarvaggiu, aggiunto a uomo, vale zotico, rozzo, contrario d' affabile, e di gentile, *ſalvatico*. durus, aſper, ruſticus. *Sarvaggiu, aggiunto a beſtia vale cavallo ec. non domato, *indomito*, indomitus, ferus. *Talora aggiunto a fiera, beſtia, e ſimili vale, che vive in ſelva, o alla foreſta, *ſalvatico*. ferus. *Porcu ſarvaggiu v. Porcu ſarvaggiu. *Ficu ſarvaggia. v. Ficu. *Sarvaggiu, aggiunto di legname di mala qualità, e non facile ad eſſer lavorato, e a pigliar pulimento, *ſalcigno*. ruvidus, aſper.

Sarvaggiolu, v. Sarvaggeddu.

Sarvaggiumi, aggiunto di carne, vale che ha fetore di fiera. Odor ferinus.

Sarvamentu, il ſalvarſi, ſalvezza, *ſalvamento*. ſalus. *A ſalvamentu, o in ſarvamentu, poſto avverbialmente vale, ſenza danno, ſano e ſalvo. *a ſalvamento*. incolumis. junciu in ſarvamentu.

Sarvari, conſervare, *ſerbare*. ſervare, cuſtodire, tueri. Dal Lat. *ſervare*. *Per ritenere, *ſerbare*. retinere, reſervare. *Sarvari una tali coſa, vale porre, o tenere a parte, o in cuſtodia checcheſſia, perchè ſia d' uſo al tempo opportuno, *ſerbar la tal coſa*. ſervare, cuſtodire. per altri ſignificati. v. Salvari. *Cu ſarva a l' indumani ſarva pri li cani, lo ſteſſo che megghiu oi l' ovu, ca dumani la gaddina. v. Ovu. *Sarvari crapa, e cauli v. Crapa. 'Sarvari 'ntra lu muſcu, diceſi per eſprimere ſicurtà. P. MS. dice: „ Sarvari 'ntra lu muſcu (puta) „ li dinari: valet pecuniam alicui tempore ſuo ſolvendam, aut „ reſtituendam diligenter repoſi„ tam aſſervare &c. *La colura di la ſira ſarvala a la matina, proverb. ſignificante la dimora del tempo smorza l' ira. Tempus fræna ponit iræ, tempus lenit, frangit iram. *Sarvariccilla ad unu, vale minacciare altrui per vendicarſi da una offeſa, Ulciſci.

Sarvatu, add. da sarvari, *serbato*. conditus.

Sarvaturi, v. Salvaturi.

Sarvia, pianta nota odorifera, il gambo di essa è quadrangolare, *salvia*. salvia, *Sarvia, o salvia majuri cu li fogghi granni, sani, *salvia maggiore*. Matt. salvia major, an sphacelus theophras C. B. P. 237. Tour. Inst. 180. salvia officinalis L. Sp. Pl. pag. 34. *Sarvia, o salvia cu fogghiu minuri, tanu, o cu l'auricchieddi. *salvia minore*. Matt. salvia minor, aurita, & non aurita. C. B. P. 237. Tour. Inst. 181. salvia officinalis B. L. Sp. Pl. pag. 34. *Sarvia, o salvia sarvaggia. v. Sarviuni. Dal Lat *salvia*, *a salvere*. hoc est salvum esse, per esser creduta una pianta salutare, e da quì Agrippa la chiamò *herbam salutarem*.

Sarviuni, o salviuni, o salvia sarvaggia, sorta di pianta. Verbascum latis salviæ foliis C. B. P. 240. phlomis fruticosa, salviæ folio latiore & rotundiore Tour. Inst. 177. phlomis fruticosa L. Sp. Pl. pag. 818.

Sarziami, nome generico di tutte le funi della nave, e comunemente si dice di tutte quelle, che si adoprano nella tonnara. *sartiame*. rudentes. Dalla voce Ital. *sarte* significanti corde della vela del navilio legate all'antenna.

Sassafrassa, legno gialliccio odorifero di sapore alquanto acre, e aromatico tendente a quello del finocchio, che viene a noi in pezzi grossi dalla Florida: l'albero da cui è tolto, è chiamato dagli Indiani pavame, *sassafras*, *sassafrasso*. sassafras, Off. sassafras arbor ex Florida ficulneo folio C. B. P. 431. arbor sive lignum pavanum I. B. 1. 483. arbor sassafras monardi Breyn prod. 1. 18. sassafras Raj hist. 2. 1568. laurus sassafras L. Sp. Pl. pag. 530. & Mat. Med. pag. 121. n. 288.

Sassifraga, o rumpipetra, erba nota che nasce tra i sassi, e in luoghi aridissimi, *sassifraga*, *sassifragia*. saxifragum, saxifraga. saxifraga rotundifolia alba C. B. P. 309. Tour. Inst. 252. saxifraga granulata L. Sp. Pl. pag. 576. Dal gr. σαξίφραγον significante lo stesso.

Sassifraga ircina, sorta d'erba. Pimpinella hircina, saxifraga, procerior, & ramosior dauci alsatici foliis imis. Cup. Hort. Cath. 168. tragoselinum procerior & ramosior dauci alsatici foliis imis. Cup. P. S. T. 168.

Sassula, specie di mestola grande più lunga che larga per uso di cavar il mosto, e simili: Cochlear. Pref. so P. MS. si legge: „ sassula vasculum ligneum cochlearis vicem „ gerens &c. sic dictum quasi *capsula*, verso tantum c in s capsula, cassula, sassula.

Satanassu, lo stesso che diavolo, *satanasso*. satanas. Dal gr. σατανᾶς satanas, significante lo stesso.

Satira, poesìa mordace, e riprenditrice de' vizj, *satira*. satyra. Dal gr. σατύρα satyra significante lo stesso.

Satareddu, erba. v. Riganeddu.

Satireddu, erba. v. Riganeddu.

Satireddu, dim. di satiru. P. B. *satirello*, satyriscus.

Satiricamenti, avverb. a maniera di satira. *satirescamente*. satyre.

Satiricu, sust. compositore di satire, *satirico*. satyrarum scriptor.

Satiricu, add. da satira, mordace, cioè che pugne, e offende altrui, o in parole, o in scrittura, *satirico*. acer, maledicus, satyricus.

Satiru, sust. Dio boscareccio finto da' poeti, *satiro*. satyrus. Dal gr. σάτυρος satyros significante lo stesso.

Satisfaciuni, satisfactio S. in N v. Sudisfazioni.

Sa-

Satrapu, si prende per saccente, dottore, savio. *satrapo*. sapiens. Dal gr. σατράπης, satrapes, significante, governator di provincia, e da quì figurat. si prende per savio, saccente. *Fari lu satrapu, vale fare del grande, dell'autorevole, del saccente. *fare il satrapo*. venditate sapientiam.

Saturamentu, il satollarsi. *satollamento*. *satollanza*. saturitas, satietas.

Saturari, saziar col cibo, cavar la fame. *satollare*. saturare, satullare. Dal Lat. saturare. *Voi saturari ad unu, primu dacci lu pani friscu, e poi lu duru. Prov. che dinota che il cibo migliore fa che l'uomo lasci il cattivo in cibandosi, e per lezie si dice che presto si satolla. *Saturarisi, v. Saziarisi.

Saturatu, add. da saturari. *satollato*. saturatus.

Satureddu erba. v. Riganeddu.

Satureja, sorta d'erba. Nelle nostre officine si dona questo nome non già alla satureja hortensis del Bavhino, Tour. nefort. e Linnè, che nelle officine straniere chiamasi *satureja*; ma alla satureja sive thymbra frutex passarinæ tragi foliis angustioribus, crassiusculis Cup. H. C. 196. satureja saxatilis, tenui folio, compactis foliis Bocc. Mus. 168. thymbra frutex passarinæ tragi foliis crassiusculis Cup. P. S. T. 261.

Saturninu, add. da saturnu, oggi si prende in significato di maninconico, *saturnino*. melanchonicus.

Saturnu, nome di un Pianeta, *saturno*. saturnus. V. L. *Per maninconico, *saturnino*, melanchonicus.

Saturu, sazio, satollato. *satollo*. satur. Dal Lat. *satur*. 'Saturu, per metaf. *satollo*. alicujus rei satietate affectus Cic. E saturu di jucari ec. *Lu saturu nun cridi a lu dijunu, prov. che vale, che chi gode o è in buon stato non crede le miserie di chi stenta. *il satollo non crede al digiuno*. qui prospera utitur fortuna, vix aliorum ærumnas credit.

Savacciu, presso Spat. MS. si legge: „ savacciu, sorta d'ambra nera, „ azavacce (voce spagn.) nerissimo *azavacce* disse Brignole sa„ les; *ghirvazza*. dice il Fran„ cios. e altrove *giavaccio*, o *za*„ *vaccio*. altri pretendono, che sia quella specie di bitume, che vien detto gagate. Il Gesniero dice, che nella Galazia provincia della Spagna si trova una miniera di quella stessa materia da noi detta *savacciu*, pur anche da' spagnuoli così chiamata. altri dicono esser lo stesso che corallo nero. Se crediamo al P. del Buono dice, savacciu, *savaccio*. (voce dell'uso) savacium.

Savana di mortu, libitina, æ. S. in N. v. 'Nsavanari.

Savanari, funero, as. S. in N. v. 'Nsavanari.

Saviamenti, avverb. con saviezza, *saviamente*, caute, prudenter, sapienter.

Saviizza, accortezza, prudenza, avvedimento, *saviezza*. sapientia, prudentia.

Saviu, che ha saviezza, quegli che ordina bene tutte le cose al fine, *savio*. sapiens, prudens, cautus. *A sapiendo*, *sapiu*, *saviu*. 'Sapi chiù lu mattu 'n casa sua, chi lu saviu 'n casa di l'autri. v. Casa.

Saviuni, accresc. di saviu, *savione*. *saviissimo*. sapientissimus.

Sauru, e nel numero di più sauri, sorta di pesce. Trachurus Rond. de piscib. lib. 8. cap. 5. pag. 233. scomber linea laterali aculeata,

pinna ani ossiculorum 30. art. gen. 31. syn. 50. scomber trachurus. L. syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 494. Vinci dice: „ sauru piscis gr. σαῦρα, & σαῦρος, *saura*, *sauros*.

Sàuru, aggiunto che si dà a mantello di cavallo di colore tra brigio, e tanè. *sauro*. fulvus.

Sauru, aggiunto di lumacone, vale di color sauro. v. Crastuni.

Sausa, condimento di più maniere, che si fa alle vivande per aggiugner loro sapore. *salsa*. oxyporum, condimentum, embamma, conditura, intinctus. P.MS. dice: „ sausa, intinctus, embamma, quia e „ sallamentis persæpe conficitur, „ ut apud veteres muria, & garum, quæ fit salsa. v. Menagio. *Sausa, per metafora, vale pena, *salsa*. pœna. Farinni sausa d'unu. Presso P. MS. si legge: „ Farin„ ni na sausa, *conterere* sed ut plu„ rimum sensu methaph. sumitur „ de eo scilicet, qui adeo pugnis, „ verberibus est contusus ut penè „ remaneat tritus, more intinctus „ seu sallamenti. Hoc idem καθ' „ ὑπερβολὴν, cata yperbolin dici„ tur de eo qui nimis depressus „ rationibus, verbis, injuriis, de„ risionibus remansit; simile quid „ legitur in Aristoph. Equit. l. 5. „ v. 4: „ *Sausa di s. Binnardu, si dice per lezzi, per dinotare fame, perchè la fame fa saporito ogni cibo, così si legge presso s. Bernardo nella 1. Epist. a Roberto Nep. „ satis est ad omne condimentum, sal cum fame.

Sausa Siciliana, specie d'erba sarmentosa con foglie, e rami spinosi, le radici della quale sono adoprate in medicina in vece della salsapariglia, ha coccole rosse, *smilace aspra*. smilax asper, Così detta a differenza della salsapariglia. v. Salsa Siciliana.

Sausa di Catania. v. Salsa di Catania.

Sausera, piatteddu di sausa. Lat. scutula, Diz. MS. Ant.

Sausizza. v. Sosizza.

Sausizzaru, Spat. MS. chi fa, e vende salsiccia. *salsicciajo*. sartor botularius. (Tor.)

Sausizzedda, vivanda composta di polpa battuta; così detta perchè è fatta, e s'apparecchia a guisa di salsiccia. Pulpula.

Sausizzuni, specie di salsiccia senza rocchi più grossa e lunga affumicata, si conserva a lungo tempo, *salsiccione*, *salsicciotto*. lucanica, succidia, longabo. *Fari un sausizzuni, si dice quando uno scrive, o racconta una infilza di cose senza ordine. v. Pastizzu.

Sausu, Diz. MS. Ant. v. Salatu.

Sautamentu, il saltare. *saltazione*. saltatio, saltatus.

Sautampizzu, piccola figurina d'uccelletto fatto per lo più di ferula o legno leggiero con una spezie di molla saltarella. fictus avis. Voce composta da *sautari*, e *'mpizzu*, v. *Sautampizzu, figuratamen. si dice ad uomo, che saltarella, *frugolo*. inquietus.

Sautareddi, P. MS. dice: „ sauta„ reddi, modicæ exilitiones, etiam „ metaphorice de inconnexo ser„ mone tamquam per parvos saltus &c.

Sautari, levarsi con tutta la vita da terra ricadendo nel luogo stesso, o gettandosi di netto da una parte all'altra senza toccare lo spazio di mezzo, *saltare*, exsilire, saltare, transilire. Dal Lat. *saltus*. *Per trapassare da un lato a un'altro con gran prestezza. *saltare*. transilire. sautari lu scimmi ec. *Per lasciar di mezzo, *saltare*. intermittere, pretermittere. sautau un virsettu qui ec. *Sautaricci un purci 'ntesta, v. Mettirisi 'ntesta na cosa

ari di palu in pertica, vale d' una cosa in un'altra, *saldi palo in frasca*, o *d'arno ecchillone*. de calcaria in car riam, præter institutum ser- m vagari. *Sautaricci di su- *saltar addosso*. adsilire. *Sau- :i di supra, o di 'ncoddu, me- icam. vale rompere i disegni i. *Sautari 'ntra l' aria, me- icam. vale, adirarsi, entrare llera. *saltare in collera, sal- il grillo, saltare la mosca, re il moscherino*. indignari, noveri, excandescere. *Sau- coma un griddu. v. Griddu. tari, figurata m. lo stesso che ri. v. Currìri, nun ci putari i prestu. *Sautaricci lu cori, atam. vale lo stesso che scan- i. v. Scantarisi.

ari, saltare spessamente, e a ioli salti. *saltellare*. subsilire. uni, a sautar uni, avverb. a . *saltellone*, e *saltelloni*. sal- im. Camina a sautariuni. uri, P. B. v. Abballaturi. eddu, dim. di sautu, *salselli saltetto*, *salterello*. saltatiun-

, il saltare, *salto*, saltus. Dal *saltus*. *sautu*- *Fari sauti, fare progresso ne' studj, *far la riuscita*. in bonum homi- evadere, magnos facere pro- sus. *Ordinarisi pri saltu, o u., dicono i Canonisti del ve- promosso all' ordine superiore. iti di essere ammesso all' ordi- nferiore, *ordinarsi per salto*. saltus promoveri. *Ntra un a, avverb. *in fretta*, *presta- te*, *rattamente*. celeriter. Vac. tra un sautu. *Essiri in sau- lo stesso che essiri in caldu, senso di lussuria. v. Caudu. i, salto grande. Magnus sal- *A sautuni, avverb. v. Sau- tariuni.

Savuca, terra, *savoca*. Savoca Faz.

Savuca, fiume vien così nominato da un castello di questo nome, posto su rilevato colle, dove egli nasce, e poi muore nel mare Jonico tra il Capo di S. Alessio, e la bocca del fiume Nisi, *Savoca*. Fluvius savocæ Faz.

Savuca, torre v. Turri di savuca.

Savucheddu, erba puzzolente, che fa le foglie, i fiori, e le cocco- le simili al sambuco, e da quì così detto, *ebulo*. Matt. *ebbio*. Crus. ebulus Off. Sambucus humilis sive ebulus C. B. P. pag. 456. Tour. Inst. 606. Sambucus ebulus. L. Sp. Pl. pag. 385.

Savùcu, pianta nota, *sambuco*. sam- bucus. Off. Sambucus fructu in umbella nigro. C. B. P. 456. Tour. Inst. 606. Sambucus nigra L. Sp. Pl. pag. 385. *Savucu di Muntagna, cu cocci russi. *Sambuco Montano* Mat. Sambucus race- mosa rubra C. B. P. 456. Tour. Inst. 606. Sambucus racemosa L. Sp. Pl. pag. 386. *Savucu a rosa, china bianca. Sorta di pianta. Sambucus Aquatica. *Sambuco Acquatico roseo col fior globoso doppio*. Clar. Sambucus Aquati- ca, flore globoso pleno C. B. P. pag. 456. Opulus flore globoso Tour. Inst. 607. Viburnum Opu- lus L. Sp. Pl. pag. 384. Dal Lat. *sambucus*. *Acqua di sciuri di savucu v. Acqua.

Savurra, ghiaja mescolata con re- na, che si mette nella sentina della nave, acciocchè stia pari, e non barcolli, *zavorra*. saburra. Dal Lat. *saburra* savurra.

Sazzari, Diz. Ms. Ant. v. Maggia- ri, o Fattari.

Sazziabbili, o Saziabili, add. atto a saziarsi, che si sazia, *saziabile*. satiabilis. V. L.

Saz.

Sazziari, soddisfare interamente, e si dice per lo più dell' appetito, o de' sessi, *saziare*. satiare, explere. Dal Lat. *satiare*. *Sazziari si, *saziarsi*. satiari.

Sazziatu, add. da sazziari, *saziato*. saturatus.

Sazziitati, P. B. v. Sazietà.

Sazzietà, o Sazietà intero soddisfacimento; e si usa propriamente parlando dell' appetito, e de' sensi, *sazietà*, *sazietade*, *sazietate*. satietas. V. L. *A sazietà, avverb. con saziamento, *saziabilmente*, satiate.

Sazziu, o Saziu, add. che ha contento l' appetito, *sazio*. satur. A *satiando*. *Ridiri sazziu, vale ridere smoderatamente, *far le risa grasse*. supra modum ridere, cachinnari. *Sazziu, per similit. *sazio*. satur. Abbivirarisi in saziu, l' arvulu, vippi in sazziu.

Sbabbari, si dice da uno per avvilimento altrui trattandolo per babbaccio volendogli significare quasi di farli tor via la babbuaggine. Adime stoliditatem, disce stoliditatem, ignaviam adimere. Da *babbu* colla *s*. in forza della prepos. *ex* v. Sbacantari. V. Babbu etimol.

Sbacantamentu, il votare, *votamento*, *votagione*. evacuatio. v. Sbacantari etim.

Sbacantari, cavar il contenuto fuor del contenente, evacuare, contrario di empiere, *votare*. vacuare. Da *vacanti* colla *s* nel principio della parola che ha forza della *ex* de' Latini quasi exvacantari accorciato sbacantari v. Vacanti etim. *Sbacantari ad unu metaforicam. vale ucciderlo. v. Ammazzari.

Sbacantatu, add. da sbacantari, *votato*. evacuatus.

Sbadagghiari, *aprire*, *sbarrare*, *spalancare*. patefacere, aperire, dissceare. Da *Badagghiu*. in di tramezzo colla *s* iniziale fa forza della *ex*. de' Latini levar via il tramezzo. *Sbagghiari lu quartaloru, cioè le suggello. *Sbadagliari l' eser vale disunirlo, mettendolo in fusione, in rotta, in fuga, *sf*[illegible] *tare*. disperdere. *Per cava la bocca la sbarra, linguam cui aperire.

Sbadagghiari, P. B. v. Abbaghiari.

Sbadagghiatu, add. da Sbadag ri, *aperto*. patefactus.

Sbadari, o Sbadarisi, aprirsi [illegible] raglie, o simili, *sbonzolare* ram, murum precipitio de re, erumpere. Da *vadu*. i so di aperitio ruinosa, col iniziale in vece della *ex* de tini. v. Vadu.

Sbadatu, add. da sbadari, *sl* *lato*. dilapsus.

Sbaddari, Spat. MS. v. Sballa

Sbaddari, *smaltire*, *terminare* *por fine*. desinere, absol Sta tali cosa nu la pozzu sb ri. Corrottamente in senso d da *sballari*. v.

Sbagghiamentu, v. Sbagghiu.

Sbagghiari, errare, scambiare. *gliare*. falli, aberrare, all ri. Da *Abbagghiu*. colla *s* che fa forza della *ex* de' L v. Abbagghiari etimol.

Sbagghiu, lo sbagliare, *sba* error. v. Sbagghiari etimol.

Sbagnari, bagnare i panni, [illegible] facere. Da *Bagnu* colla *s*. i le che fa forza della *ex* de tini.

Sbagnatu, add. da sbagnari, *b* *to*. madidatus.

Sbaguttimentu, lo sbigottire *gottimento*. animi consternatio vor, trepiditas.

Sbaguttiri, ec. v. Sbiguttiri.

Sl

:i , evagino S. in N. v. Sfo-
ri .
:ari , largamente aprire , *fpa-*
are . pandere , patefacere .
ancari la porta , la fineitra ec.
Valanca colla *s* , iniziale , che
orza 'della *ex* . de' Latini . cioè
una apertura grande a guifa
a noftra *Valanca* . *Sbalanca'
i la vucca di lu ftomacu figu
m. vale lo fteffo , che fauta-
i lu cori v. Sautari .
icatu , add. da sbalancari , *fpa-*
'ato . apertus , patefactus .
izari , o Sbalanzarifi traboccare
è di più forza , precipitarfi ,
bboccare . precipitem fieri , ex
in imum ruere . P. MS. dice:
/idetur ortum a *Valanza* ; cum
oræponderante una lancea , mo-
nentoque æquilibrii fuperato ,
llico ruit , quæ majus fuitinet
oondus . „ *Per avventarfi* .
ere , fi ci sbalanzau di fupra.
ızatu , add. da sbalanzarifi ,
bboccato . in præceps dejectus.
nzu , caduta precipitofa . faltus
ceps. v. Sbalanzari etimol. *Sba-
zu per gran divario , Magnum
rimen .
ızuni , v. Sbalanzu . *Pigghia-
ın sbalanzu , v. sbalanzari .
lrari , non poter contendere
ına cofa . aliquid non præftare
cedere . Talora fignifica non po-
ene privare . Privari P. MS. di
sbalıftrarifi „ Magno conamo
lo sponte privari , item facto
ibi conatu aliquid præftare , con
edere , efficere . In priori fen
u , quafi eft tamquam fi ipfo
rcu , feu armis fe conturanti
ius privari ut alicui fuccurrat ec.
ımentu , *lo sballare* . farcinarum
olutio , explicatio . v. Sballari .
ıri , aprire , e disfare le balle
trario di imballari , *fballare* .
ırcinis explicare , da *balla* colla
s iniziale che fa forza della *ex*
de' Latini quafi ex balla extrahe-
re . *Sballari comunemente in fen-
fo figurato s'intende *per impove-*
rire . inopia laborare , v. Falliri ,
quafi res ex sarcinis , feu *ballis*
amittere .
Sballatu , add. da sballari , *impo-*
verito . inopia laborans .
Sballu . add. *povero* , *fcarfo* , inops
v. Sballari Etim.
Sbalurdimentu , lo sbalordire , *fba-*
lordimento . animi confufio , v. Sba-
lurdiri Etimol.
Sbalurdiri , neutr. perdere il fenti-
mento , *fbalordire* . confundi ani-
mo externari . Da *Balordu* colla
s iniziale v. Sballari .
Sbalurditu , add. da sbalurdiri , *fba-*
lordito . animo confufus .
Sbampari , cominciar ad ardere , *le-*
var fiamma . flagrare , ardere , de-
flagrare . Da *vampa* colla *s* ini-
ziale , che fa forza della *ex* de'
Latini . *Sbampari , metaforicam.
vale *divolgarfi* . patefieri , fta tali
cofa fi sbampau .
Sbancari , farfi pagare dal banco il
depofito . Depofitam pecuniam ac-
cipere . Da *bancu* colla *s* inizia-
le , che fa forza della *ex* de' La-
tini , quafi ex *banco* pecuniam de-
trahere . *Sbancari , parlando di
giuoco vale vincere altrui tutti i
fuoi danari . *sburfare* . pecunia
omni in ludo aliquem spoliare .
Sbancatu , add. da sbancari , *sbufato* .
Sbaniri , o svaniri , l efala e che fan-
no i liquori , o quelle cofe , che
evaporano le parti loro più fotti-
li , onde rimangono fenza fapore ,
odore , e fimili . *fvanire* , evane-
fcere , evanidum fieri , v. Shinta-
ri . Dal Lat. *evanefcere* colla *s*
iniziale che fa forza della *ex* de'
Latini quafi *exvanefcere* . fcorcia-
to s aniri , e sbaniri . *Sbaniri ,
comunemente per fimilitudine va-
le

le ſparire, ceſſare, mancare, *ſvanire*, evaneſcere.

Sbannutu, aſſaſſino, *ladrone*. latro. da *bannu* colla *s* iniziale che fa forza della *ex* de' Latini quaſi *ex banno* publicatus, cioè ladro bandito. *Cumpagnia di sbannuti, moltitudine di ladroni, *ladronaja*. furum manus,

Sbantaggiu, contrario di vantaggiu, incomodo, danno, pregiudizio, *ſvantaggio*. incommodum, inopportunitas. Da *vantaggiu* colla *s* iniziale ſignificante contrarietà.

Sbantaggiuſu, add. che ha svantaggio; che arreca svantaggio, *ſvantaggioſo*. inopportunus, incommodus, adverſus.

Sbanutu, add. da sbaniri, *ſvanito*. evanidus.

Sbapuramentu lo svaporare. *ſvaporamento*. evaporatio. v. Sbapurari. Etimol.

Sbapurari, uſcir fuora i vapori, *ſvaporare*, eſalare. Da *vapuri* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini.

Sbaragghiari. v. Sbadagghiari.

Sbarattari, toglier via gl' imbarazzi, gl' impedimenti. *ſbarazzare*. impedimenta tollere. Da *barattari* colla *s* iniziale in vece di *ex*. v. Shannutu. *Per *uſcire fuori*. exire. Niſcemu fora, sbarattamu la caſa ec. *Sbarattari la caſa, rimetterla in aſſetto, riordinarla, *raſſettare*. reſtaurare, ordinare.

Sbarattu, ſi dice quando l'uomo uſa una preſuntuoſa uſcita, o entrata in caſa altrui. P. MS. dice „ sbarattu ingreſſus, aut tranſitus cum impetu, ac ſtrepitu „. Cu chi sbarattu tinni vinni!

Sbarazzari, toglier via gl' imbarazzi, gl' impedimenti. *sbarazzare*. impedimenta tollere, expedire, impedimenta amovere. Da imbarazzu, o 'mmarazzu colla *s* iniziale che fa forza della *ex* [...] tini: cioè levar via l' *imb*[...] v. 'Mmarazzu. *Sbarazzari [...] pu, vale *raſſerenare*. diſſe [...] Liv. faciem ad ſerenam [...] diem. *Sbarazzari lu ſto[...] vale purgarlo. v. Purgari. [...] razzari, detto aſſolutamen[...] darſene. *sbarattare il pa*[...] ſum vertere. onde sbaraz[...] scritturi, proverbialmente [...] *votare la ſtanza*, *uſcir fuori* [...] quiſque viam ſuam. exire

Sbarazzatu, add. da sbarazza[...] *razzato*. V. I. impedimenti[...]

Sbarbateddu, dimin. di sba[...] *sbarbatello*. imberbis.

Sbarbatu, mancante, e privo [...] ba, *sbarbato*. imberbis. Da [...] colla *s* iniziale v. Sbarratu. [...] batu, metaforicam. vale d[...] tenno. v. Sbarvatu.

Sbarbicari, sveglier dalle ba[...] alberi. sbarbare, sradicare [...] *bicare*. eradicare, evellere [...] tere. Da *barba*, per ſin[...] colla *s* iniz. cioè sradicate [...] barbe. v. Sbarazzari. *Sb[...] ri in ſenſo metaforico. v. S[...]

Sbarbicatu, add. da sbarbicar[...] *bicato*. eradicatus, evulſu[...] Scippatu.

Sbarbuglari, expedio, is. S. [...] v. Spichicari.

Sbarcari, cavar dalla barca, [...] *care*. navi efferre, educere. [...] cari, in ſenſo neutr. vale [...] della barca, *sbarcare*. exce[...] appellere. Da *varca* colla [...] che fa forza della *ex* de' I[...] *Sbarcari, per farſi vedere [...] parire, apparere. Dunni sb[...]

Sbarcatu, add. da sbarcari, s[...] *to*. e navi egreſſus. *Per [...] dalla barca. *sbarcato*. in te[...] poſitus.

Sbarcaturi, P. B. v. Scara.

Sbarcu, lo sbarcare. *sbarco*. ex[...]

S

Sbardari, cavare il basto, levare il basto, *dibastare*, *sbastare*. clitellas demere, clitellis exuere, clitellas deponere. Da *varda* colla s iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini.

Sbardatu, add. da sbardari, *dibastato*. clitellis exoneratus.

Sbardi sbardi. v. Sbardu.

Sbardu, moltitudine d'uccelli adunati insieme. *brigata*, *folata d' uccelli*. avium grex. P. MS. dice ,, sbardi volucrum agmina, est ,, vox Arab. sed haud parum corrupta *abdadid* vel *tebadid*. ag. ,, mina volucrum in varias partes divisa Gig. t. 1. Col. 221. ,, abdadid, badadid, baddid, bardid, bardi, sbardi ec. ,, *A sbardu, o sbardi sbardi, posti avverbialm. vag iono *in frotta*. turmatim.

Sbariari, *sbariare*, *disvariare*. differre, discrepare. Da *variu* colla s iniziale in vece di *ex*. v. Sbarcari. *Sbariari la testa, vale, non poter stare fermo in piede *barcollare*. vacillare, nutare. *Per *sbagliare*. aberrare.

Sbariu, lo svariare, *svario*. discrimen, error, discrepantia, quasi *ex variu*. v. Sbardari.

Sbariuni, accrescit. di sbariu, grande svario, errore. magnum discrimen. *Per spropotito, *svarione*. allucinatio, error, ineptia, absurditas.

Sbarrachiari, largamente aprire, e propriamente si dice delle porte e simili, *spalancare*. pandere, patefacere. Da *barra* colla s iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, figuratam. quasi levar la *barra*. *Sbarrachiari l'occhi vale, largamente aprir l'occhi, cioè ; ri veg iarsi *spalancare*. expergisci. *...i sbarrachiau tanti d'occhi, lo si uo che *guardatura*, *occhiatura*. ...ius, obtutus.

Sbarrachiatu, *spalancato*. apertus, patefactus.

Sbarrari, levar la sbarra, cavar la sbarra, il tramezzo. *sturare*, *disturare*. returare, resarare, recludere. Da *barra* colla s iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, exbarrari, quasi levar la sbarra. *Sbarrari, dar principio alla prima forma, assottigliare, abbozzare, e comunemente si dice dell' opere manuali, *digrossare*, *sgrossare*. informare, deformare.

Sbarratu, add. da sbarrari, *sturato*. returatus, reseratus, reclusus.

Sbarratura, P. B. v. Smarratura.

Sbarriari, P. B. v. Barriari.

Sbarvatu, v. Sbarbatu. *Sbarvatu, figuratamente si dice anche ad uomo assai giovane, e di poca esperienza. *pollastrone*. inexpertus.

Sbarvulari viti, o arvuli, Diz. MS. Ant. v. Sbarbicari, o Scippari.

Sbasciamentu, *abbassamento*, *abbassagione*. depressio. v. Sbasciari. Etimol.

Sbasciari, chinare, accostare a terra, *abbassare*. deprimere, demittere. Da *bassu* colla s iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini quasi exbassari, sbasciari.

Sbasciatu, add. da sbasciari, *bassato*. demissus.

Sbasciu, sust. lo stesso che bassu. v. Bassu, o Vasciu.

Sbattagghiari, contrastare con parole, altercor. Diz. MS. Ant. *Lassari sbattagghiari ad unu, lo stesso che lassarilu sbattiri, v. Sbattiri, o perdiri.

Sbattimentu, lo sbattere, *sbattimento*. concussio, quassatio. v. Sbattiri Etimol.

Sbattiri, spessamente battere, scuotere, agitare, *sbattere*. concutere, agitare, jactare. Da *battiri* colla s iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini. *Sbattirisi pure in si-

gnif.

giif. neutr. paff. vale agitarfi, e commuoverfi veementemente per paffion d'animo, o dolore di capo. *sbatterfi*. concuti. v. Arrunazza rifi. *Sbattiri l'ali, vale volare, *batter l'ali*. volare, alas pandere, concutere. *Sbattirisci la panza. v. Panza. *Chi mi l'aju a sbattiri, o friiri. v. Friiri.

Sbattuliari, lo fteffo che sbattiri. v. Sbattiri.

Sbattuliata, fuft. v. Sbattimentu.

Sbavatu, aggiunto di filo, vale filo difuguale alquanto più fottile, e più groffo Filum inæguale. L' Etimol. è incognita.

Sbauttirifi, *sbigottirfi*. v. Sbiguttirifi.

Sbazari, nettare, pulire checcheffia al groffo, groffolanamente, fenza una efatta cura, *sgroffare*. abfque exacta cura, non adhibita peculiari cura perpolire. E' incognita l' Etimol.

Sbazata, daricci na sbazata, v. Sbazari.

Sbazatu, add. da sbazari, *sgroffato*. abfque exacta cura mundatus, purgatus.

Sbergiu, fpezie di perfico, il di cui frutto è fomigliante all' albi cocca, ma più groffo, *alberge*, o *pefconoce*. (Indic. Univer. del P. Francefco Pomei) perficum duracinum. v. Perficu. Spat. MS. dice sbergiu voc. Franc, *alberge*.

Sberfa, collarino da prete, preffo Vinci fi legge: „ sberfa, & sverfa „ ita in aliquibus Siciliæ locis di- „ citur collare lineum clericorum „ a voce *reverfus*, quia fupra col- „ lare *revertitur*, & hac de cau- „ fa nobis dicitur *rivertica*.

Sbiari, fi dice del perdere gli avventori, *sviar la bottega*. emptores amittere. li parrucciani fi sbiaru di la putiga ec. Da *via* in fenfo metaf. colla *s* iniz. v. Sbattiri.

Sbiarifi, far checch-ffia per fuo paffatempo, e diletto, *spaffarfi*, *diportarfi*, *andar a diporto*. genio indulgere, fpatiari. Da *via* paffi *exviari*, sbiari tolta la fimilitudine della via, nella quale fi fpaffeggia.

Sbiatu, add. da sbiari, aver perduto gli avventori, *svi ita la bottega*. emptoribus dereli&tus.

Sbiaxu, tagliandu tciffura traverfalis S. in N.

Sbicchiariatu, lacero, frufto, *confumato*. confumptus, valde abfoletus. Da *vecchiu* colla *s* iniz. che fa forza della *ex* de' Latini.

Sbiddicari, parlando di fabbrica vale *far pancia*. v. Panza. Metafor. da viddicu. *Sbiddicari un cavaddu, ulcerare equum in renibus Diz. MS. Ant.

Sbidiri, non vedere una cofa, contrario di vederla, *abbagliare*. non videre. Da *vidiri* colla *s* iniziale che fa forza di negazione. fta tali cofa la sbitti. *Per ingannarfi nel vedere, *travedere*, allucinari. unni vidi, unni sbidi. *Sbidiri, vedere in un attimo, fubitamente. *vedere in un batter d'occhio*. ictu oculi infpicere. Quantu lu sbitti ec. *Nira un vidici, e sbidiri, pofti avverbial. vagliono in un tratto, inupenfatamente, *dal vedere al non vedere*. ictu oculi.

Sbidutizzu. v. Sbidutu.

Sbidutu, add. che non ha avvertenza, fconfiderato. *inavvertito*. imprudens.

Sbigghiari, P. B. v. Rifpigghiari.

Sbigghiarinu, P. B. v. Rifpigghiarinu, o Risbigghiarinu.

Sbignari, fuggire con preftezza, e nafcofamente. *svignare*. folum vertere. Preffo Vinci fi legge: „ sbignari, svignari, proprie eft „ de vinea vetere, & infructuo- „ fa, transfertur vox ad eum, qui „ aufugit, ac quafi per viam „ antas iverit „.

Sbi-

:tiri, atterrire, metter paura, 'ottire, perterrefacere, timorem itere, conſtantiam eximere, errere. Il Menaggio col Fer- la deducono dal Lat. *pavere itare*, *pautio*, *expautio*, *sbi- ito*. Ma il P. MS. dice: „ ſed vera eſt a præpoſitione *ex* di- otante negationem, & a *vi- eo*, *vigui*, & formato barba- ice ſup. *vigutitum*, unde *ex igutitus*, ideſt, qui remanſir ne vigore. Laſcio quel che di l Muratori che dalle due vo- 'edeſche *Bi* e *Got*, oggidì *Bey* ſignificanti *per Dio* forſe pro- ga queſta voce, quaſi per met- terrore altrui ſi dica, *per Dio!* liſſ. 33. ſenza allontanarmi dal iagio, e dal Ferrari direi eſſer : formata da *pagura* colla s iale, che fa forza della *ex* de' oi, quaſi expaguriri, exbau- , exbauttiri, sbiguttiri mutan- la *p* in *b* come varj eſempj limoſtrano. *Sbiguttiri neutr. perderſi d'animo, *sbigottirſi*. no cadere. pavere.

tutu, add. da sbiguttiri, *sbi- ito*. perterrefactus, exterritus.

:iamentu. v. Sbilanciu.

:ari, tirar giù la bilancia, r d' equilibrio, *sbilanciare*. ilibrium tollere. Da *bilanciu* s iriz. in vece della *ex* v. uttiri.

ciatu, add. da sbilanciari, *sbi- iato*. æquilibrio deficiens, non ilibratus.

iu, lo sbilanciare, *sbilancio*. ilibrii amotio, ſublatio. v. Sbi- iari etimol.

, tor via il velo, e ſi uſa i ſempre per metaf. in ſigni. o di paleſare, e di dichiara- *svelare*. explanare, detege- revelare, explicare, enoda- Da *velu* colla s che fa forza della *ex* de' Latini. *Sbilari, me- taforicam. vale, fuggire con pre- ſtezza, e naſcoſamente, *svignare*. ſolum vertere, tolta la ſimilitu- dine delle vele della nave, che corre a vele gonfie.

Sbilatu, add. da sbilari, *svelato*. retectus, detectus.

Sbillaccu, che anda vagabondo, e anda attorno, e conſuma il tem- po or di quà, or di là, *vagan- te*. *vagabondo*. vagus, oberrans terens tempus. Forſe da *villa* colla s che fa forza della *ex* de' Latini quaſi uomo che anda va- gabondo or da una villa or in un' altra.

Sbillaniari, opprobo, as. S. in N. v. Inciuriari. o 'Ngiuriari.

Sbiluppamentu, *sviluppamento*, *svi- luppo*. V. l. explicatio.

Sbiluppari, ravviare le coſe avvi- luppate, ordinare, ſtrigare, con- trario di avviluppari, e ſi uſa in ſignif. att. e neutr. paſſ. *svilup- pare*. extricare. Da *inviluppu* col- la s iniz. ſignificante contrarietà. *Per ſimilit. vale svolgere, *svi- luppare*. evolvere, explicare.

Sbiluppatu, add. da sbiluppari, *svi- luppato*. extricatus.

Sbinariſi, neutr. crepolare, fenderſi, aprirſi, cominciare a crepare. *screpo- lare*, *crepolare*. findi, fatiſcere, rimas agere. Da *vina* colla s iniz. v. Sbillaccu.

Sbinateddu, dim. di ſbinatu, alquan- to *screpolato*. non nihil rimoſus.

Sbinatu, add. da sbinari, *screpola- to*. fiſſus, rimoſus.

Sbinatura, crepatura, feſſura, pelo: *screpolatura*. rimula, fiſſura.

Sbinimentu, lo svenire, *svenimento*. animi defectus.

Sbiniri, veniriſi meno, perdere il ſentimento, *svenire*. conſternari, animo deficere. Da *viniri* colla s iniziale, che fa forza della *ex*

de' Latini. exveniri, sviniri, cioè venir meno.

Sbinniri, vale, vender per poco prezzo, *vendere a buon mercato*. viliſſimo pretio vendere. Da *vinniri* colla *s* iniz. v. Sbiniri.

Sbinnutu, add. da Sbinniri, *venduto a buon mercato*. vili pretio venditus.

Sbintaloru, luogo donde ſfiata checcheſſia, *sfiatatojo*. ſpiraculum. *Sbintaloru, per quella apertura, che fanno i gettatori di metallo nelle forme, affinchè nel gettare poſſa uſcirne l'aria, *sfiatatojo*. ſpiraculum. Da *sbintari*, sbintaloru.

Sbintamentu, lo svaporare, lo sfiatare, *sfiatamento*, *svaporamento*. evaporatio, v. Sbintari etimol.

Sbintari, mandar fuori fiato, *svaporare*, *sfiatare*. evaporare, vaporem emittere; l'utri unciutu, lu palluni di ventu sbenta, ec. Da *ventu* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, quaſi exvintari, sbintari cioè mandar fuori il vento. *Sbintari, vale anche, mutare una coſa dall'eſſer ſuo, *alterarſi*, *guaſtarſi*, *paſſare*. mutari. Sbintari lu vinu, *paſſare il vino*. (Cruſ. nella voce paſſare.) Sbintari l'acquaviti, la cannedda, li ſpezij ec. *Sbintari lu vina, lo ſteſſo, che ſagnari *sventare la vena*. v. Sagnari. *Sbintari la mina, ſi dice dell'impedire, e render vano l'effetto delle mine per mezzo delle contramine, *sventare*. *Sbintariſi tirar delle coregge, *ſcoreggiare*. v. Piditari. Da *ventu* coll' *s* iniz.

Sbintata, ſuſt. v. Sbintamentu.

Sbintateddu, dim. di sbintatu, *alquanto paſſato*, *alterato*, *guaſtato*. non nihil mutatus.

Sbintatu, add. di sbintari, *alterato*, *mutato*. mutatus. *Sbintatu detto ad uomo figuratamente vale, rilaſciato dal bene, e che è divenuto vizioſo. a bono deficiens. *Occhi sbintati, v. Occhi mulati.

Sbintrari, v. Sbintricari.

Sbintrazzari, Sbintrazzatu, v. Sbintricari, ec.

Sbintricari, trarre gl' interiori dal corpo altrui, *sventrare*. exenterare. Da *ventri* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini quaſi *exventricari* sbintricari cioè trarre gl' interiori dalla ventre. *Per paſſare co' colpi il ventre, *sventrare*. occidere.

Sbintricatu, add. da sbintricari, *ſventrato*. exenteratus.

Sbintuliari, alzare in alto, ſpandendo al vento agitare checcheſſia in aria per forza di vento, *sventolare*. ventilare, ventilabro purgare. Da *ventu* colla *s* iniz. v. Sbintricari. *Sbintuliari li robbi, ſpiegare all' aria i panni, *ſciorinare*. explicare, lexare veſtes.

Sbintuliata, lo ſciorinare i panni, *ſciorinamento*. explicatio. Darici na sbintuliata a li robbi.

Sbintura, contrario di vintura, *sventura*. infortunium, infortunitas. Da *vintura* colla *s* iniziale, che fa forza di contrarietà.

Sbinturatamenti, avverb. *sventuratamente*. infeliciter.

Sbinturatu, add. contrario d' avventurato, *sfortunato*, *sventurato*. infortunatus, infelix, miſer. Da *vintura* colla *s* iniziale, che fa forza di contrarietà. *Sbinturatiſſimu, ſuperlat. di sbinturatu, *sventuratiſſimo*. infeliciſſimus.

Sbinutu, add. da sbiniri, *svenuto*. defectus, conſternatus.

Sbirbeticu, *inquieto*, *bisbetico*, *intrattabile*. difficilis, intractabilis, acerbus, perverſus. Da *bisbeticu* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini. O da *birba* ex-

bir-

ri. v. Papa. *Lu latru afficutatu lu sbirru, o lu lebbru afficuta lu cani, dicesi quando si vede fare contro a quel che richiede l'ordine della natura, o della ragione. il mariuolo seguita lo sbirro. Currus bovem trahit. *Aviri na fami comu un sbirru, maniera espressiva di aver fame eccessiva, tolta la simílitudine dell' uccelletto da noi detto *sbirru* il quale sempre ha estrema avidità di cibo, *veder la fame in aria*. fame uri.

Sbirru, v. Paffaru.

Sbirsari, si dice quando la soma perde l' equilibrio e trabocca, *traboccare*, *straboccare*. præcipitem fieri. Da *versu* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini; quasi exvirsari, sbirsari, perder il verso, cioè l'equilibrio. *Sbirsari, figuratam. vale incollerirsi, adirarsi, *montar la collera*, *entrare in collera*. ira corripi, excandescere, irasci.

Sbirsatu, add. aggiunto d' uomo, mancante di buona condotta. Inexpertus. Da *versu* cioè senza verso, senza maniera, v. Sbirsari.

Sbirticchiari, si dice quando checchessia esce dal suo sesto in rivolgendosi tolta la similitudine del rivolgimento del fusajuolo, (cioè virticchiu) uscir fuor di sesto. Vitium facere. Sbirticchiau la petra, lu muru, lu lignu. Occhi sbirticchiati, o sbirticchiari l' occhi, cioè *guardare a stracciasacco*, *o in cagnesco*. torvis oculis aliquem aspicere.

Sbisazzamentu, lo sbisacciare. Eductio. *Per immoderato ingrassamento. Immoderata obesio.

Sbisazzari, cavar checchè sia della bisaccia, *sbisacciare*. e pera educere. Da *visazza* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* [illegible].

*Sbisazzari metaforicamente, vale ingrassare, *fare cotenna*, o *buona cotenna*. pinguescere, pinguem fieri. Da *visazza* tolta la similitudine della elasticità della bisaccia quando si empie.

Sbiscerari, ec. v. Svisccrari.

Sbiseftu, grande oltra modo; *sopragrande*, *tragrande*, *trasgrande*. prægrandis. Presso P. MS. si legge: „ Sbiseftu ingens, prægran-
„ dis. nimis copiosus. Arbitror
„ sic dici, quia annus bissextilis
„ præ cæteris abundat diebus, *s*
„ initialis est præp. *ex*, quasi id
„ de quo loquimur ex hoc anno
„ dicatur.

Sbisitari, o sbisitarisi, lasciare i vestimenti lugubri, o spogliarsi de' vestimenti lugubri. lugubria deponere. Ovid. Da *visitu* colla *s* iniziale, che fa forza di negazione.

Sbisitatu. add. da sbisitari, spogliato de' vestimenti lugubri. lugubribus exutus.

Sbista, il travedere. *abbarbaglio*, *abbaglio*. allucinatio, mentis caligo. v. Sbidiri etimol.

Sbistu, P. B. v. Sbidutu.

Sbitari, scommetter le cose fermate colla vite, *svitare*. laxare cochleam. Da *viti* colla *s* iniziale che fa forza di contrarietà. v. Sbisitari.

Sbiu, *spasso*, *passatempo*. solatium, voluptas, oblectatio. v. Sbiarisi etimol.

Sbiuttiri, sbiguttirisi, ec. v. Sbiguttiri.

Sbogghia, sorte di fetore nauseoso. P. MS. dice: „ sbogghia fætor
„ nauseosus, a nobis provocari ad
„ vomitum dicitur *sborgiri lu stomacu*. Cum hoc *sborgiri*, &
„ Italice *svolgere* fit subit. sbor-
„ giu, *sboggiu*, sbogghiu. v. Sbor-
„ giri.

Sborgiri, propriamente commoversi,

in checchessia ogni forza, e sapere. *sbracciarsi*, manibus, pedibusque contendere. *Per usar ogni sforzo in pro altrui. *sbracciarsi*. omnes nervos intendere, velis, remisque contendere, Pri chiftu si sbrazzau.

Sbrazzatu, add. da sbrazzarisi, che ha rimboccato le maniche fino al gomito, e nudato quella parte del braccio, *sbracciato*. nudatus brachia.

Sbriacarisi, uscir d'ebbrezza, *disebbriare*. solvere ebrietatem. Da imbriacu, o 'mbriacu colla *s* iniz. in vece di *ex*.

Sbriacatu, add. da sbriacarisi. *disebbriato*. vino solutus.

Sbricchiari, v. Sbriccuniari.

Sbriccu, v. Briccuni.

Sbriccunarìa, v. Briccunarìa.

Sbriccuniari, far il briccone, viver da briccone, *sbricconeggiare*. nequiter vivere. Da *briccuni* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini.

Sbriciu, abbietto, meschino, *sbricio*. abjectus. *Sbriciu, comunemente è aggiunto di vestimenta e simili, che sono di poco pregio, e privi di sfoggio. *povero*. abjectus, vulgaris. L'etimol. è incognita. Forte proveniente da *briga* colla *s* iniziale, che fa forza di contrarietà, cioè cosa senza tanta fatica, travaglio ec.

Sbriga, specie di madia per lo più senza cassa per uso d'intridervi entro la pasta da fare il pane. Spat. MS. dice: „ sbriga, o sbri„ gula, *gramolino* nel Padovano. „ Presso P. MS. si legge, sbriga „ mensa plana, ubi ligno subi„ gente celerius, & expeditius „ conficitur panis, expeditius est „ quasi dicatur explicatius, v. Sbrigari.

Sbrigamentu, lo sbrigare, *sbrigamento*. festinatio, expeditio, celeritas.

Sbrigari, dar fine con prestezza, e speditamente ad operazione, che s'abbia fra mano, e non che nell' att. si usa anche nel neutr. pass. *sbrigare*. maturare, studere, expedire, se liberare, transigere. Presso P. MS. si legge: „ Sbriga„ ri, opus celeriter perficere, vi„ detur potius a Lat. *explicare* „ esse confictum vocabulum quam „ a Gallis & Germanis emendi„ catum, nam qui expeditè ali„ quid conficit, unde nostrum „ *spidicarisi*, quasi fine impedi„ mentis, & plicis id efficit, unde „ *explicare* idem est ac a plicis „ ac tricis liberare; hinc cito fa„ cile ex hoc verbo oriuntur, „ sbriga, sbriguni ec.

Sbrigativu, add. *sbrigativo*. expeditus.

Sbrigatu, add. da sbrigari, spedito, facile, *sbrigato*. expeditus, celer, facilis.

Sbrigghiari, contrario di 'mbrigghiari, cavare, o levar la briglia, *sbrigliare*. frænum tollere. Da *brigghia* colla *s* iniziale significante contrarietà. *Per abbattere i birilli. Trunculos pyramidatos deturbare. P. B.

Sbrigghiari alcunu, cioè levargli l' Uffizio. Spat. MS.

Sbrigghiarisi, P. B. v. Sfacciarisi.

Sbrigghiatu, *petulante*, petulans, procax. P. B.

Sbrighiari, jittari in terra, buttare a terra, sterno, prosterno. Diz. MS. Ant.

Sbrigugnamentu, lo svergognare, *disonoranza*. dedecus.

Sbrigugnari, fare altrui vituperevolmente vergogna. *svergognare*, vitia obiiciendo pudorem incutere; traducere. Da *virgugna* colla *s* che fa forza della *ex* de' Latini.

Sbri-

Sbrigugnatu, add. da sbrigugnari, sfacciato, svergognato. impudens, propudiosus.

Sbriguni, legno grossetto largo al di sotto circa a sei dita è più lungo della madia, nella quale sta affisso, e alzandolo da punta s' intride e si fa spessa la pasta da farne pane. Spat. MS. dice: „ sbriguni gramola (nel Padovano). Presso P. MS. si legge: „ sbriguni li„ gnum hujusmodi (cioè mactræ „ panæ) subigens massam farina„ ceam. Igitur explicare, exbli„ gare, sbligare, sbrigari. sbri„ ga, sbriguni „.

Sbrinari a Piazza, vale stizziari. Spat. MS.

Sbriiciu. v. Sbriciu.

Sbrixiu di dinari, *scosso di danari*. vacuus a pecunia. Diz. MS. Ant.

Sbrizza, lo schizzare, e anche quella macchia di fango, d'acqua, o d'altro liquore, che viene dallo schizzare, *schizzo*. aspergo, nota, vel labes lutea. P. MS. dice: che provenga dal greco barbaro *βρύωσγο* significante *scatto* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, quasi exbriticia sbrizza così detta dice egli, „ per quandam „ speciem Græci diminutivi: adeo „ ut per hanc vocem innuatur qua„ si pusillula scatebra foris erumpens. E in altro luogo vuole, che fosse voce lasciataci da' Germani *aufsprizen* così si trova nella loro lingua significante aspergere. *Pasasbrizzi, v. a suo luogo. *Sbrizza per similitudine si dice anche qualsivoglia minutissima particella di checchessia, *schizzo*. Sbrizza di focu, v. Faidda ec. Dammunni na sbrizza, v. Tanticchia. *Sentiri li sbrizzi, figuratamente vale lo stesso che sentiri lu fetu di lu mecciu, v. Mecciu.

Sbrizzari ec. P. B. v. Sbrizziari.

Sbrizziari, saltar fuora con impeto proprio de' liquori, acqua, fango e simili, quando percossi saltano fuori con violenza, e imbrattano, e si usa in significato att. e neut. e neutr. pass. *schizzare*. aspergere, cœnosa aqua aspergere. Da *sbrizza* v. *Sbrizziari, per *sfavillare*, scintillare. Lu ferru 'nfucatu sbrizzia. *Sbrizziari pur anche significa *piovigginare*, *spruzzolare*. leviter pluere, rorare. *Per bagnare, e spruzzar leggermente, *aspergere*, aspergere.

Sbrizziata, lo schizzare, *schizzo*. aspergo, nota.

Sbrizziatedda, dim. di sbrizziata, lieve schizzo. levis aspergo.

Sbrizziatu, add. da sbrizziari, *schizzato*. aspersus.

Sbromu, si dice quell'umore, che esce fuori a guisa di sudore da cosa, che sia tinta, o imbrattata d'untume. humor. Dal Lat. *expromo* significante uscir fuori, quasi extra promo, expromu, sbromu. v. Sbrumari etimol.

Sbruccari di lu lettu, Diz. MS. v. Sbrucculari.

Sbrucculari, alzarsi da letto. excitare. l'etimol. è incognita.

Sbruculari, decaulico, S. in N. v. Ammuzzari.

Sbrudduri, far vigoroso. vegetum facere. Diz. MS. Ant.

Sbruffamentu, v. Sbruffata.

Sbrunari, spruzzar colla bocca, *sbruffare*. liquorem insufflare, inspergere. P. MS. dice: „ Sbruffari, „ quasi *exbuffari* idest genis in„ flatis, (quod indicat *buffu* ec. „ vide in B) per occlusa labia „ facto leni impetu foras in rorem „ exsufflare Ferrarius. Direi esser voce formata dal suono che si fa in sbruffando. *Sbrunari, per similitudine vale mandar fuori il riso

a guisa del sbruffare, *ridere*, ridere. *Sbruffari pri li naschi, neutr. figuratamen. vale mandar fuora l'alito con impeto, e ascoltſe, per lo più a cagione d'ira, *sbuffare*. fremere.

Sbruffata, lo sbruffare, *sbruffo*. effatio.

Sbruffatedda, dim. di sbruffata, lieve sbruffo. levis efflatio.

Sbruffatu, add. da sbruffari, *sbruffato*. roratus, aspersus.

Sbruffulari, ci fici sbruffulari la miciudda in Naru, cioè sautari fora. Spat. MS. cioè uscire fuori.

Sbrugghiamentu, lo sbrogliare, v. Sbrugghiari.

Sbrugghiari, levare gl'imbrogli, e si usa in signif. att. e neutr. pass. *sbrogliare*, expedire, se expedire. Da imbrogghiu, o 'mbrogghiu colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Lat.

Sbrugghiatu, add. da sbrugghiari, *sbrogliato*. expeditus, purgatus.

Sbrumari, mandar fuori umore, che imbratta, e tinge checchessia, *imbrattare*, *insozzare*. contaminare. Presso P. MS. si legge: „ Sbrumari exudare, seu per poros foras edere virus, fœditates, maculas, aut simpliciter quemlibet humorem, aut quamlibet effervescentiam etiam rei solidæ ut salis gypsi &c. vel ab *expumare*, sbumari, sbrumari &c. vel a Græco Βρῶμος, bromos, fœtor, virulentia, cui addita præp. εκ, et explicari potest fœtoris, virus, fœditatis expulsio &c.

Sbrumata, sust. v. Sbromu.

Sbrundari arbari, excodico S. in N. v. Squatari arvuli. *Sbrundari, mutilo S. in N. v. Tagghiari, Amminuzzari.

Sbrundulari, exulcero S. in N. cioè impiagare.

Sbrundulari, a Caltanissetta va[glia-]bul'are il grano Spat. MS.

Sbruttari, cacciari lu bruttu [d]'o so locu, Spat. MS. v. Abbuc[ari] nelle voci agg. al 5. tom.

Sbruzzari, v. Sbrizziari nel sen[so d']aspergere. Forse voce format[a da] pruina, quasi exbruinari spruz[zari].

Sbruzzatu, add. da sbruzzari Sbrizziatu nel senso d'aspersi[one].

Sbuccamentu, lo sboccare, *sbo[cca-]mento*. exundatio.

Sbuccari, dicesi propriamente far capo, e metter foce i fi[umi] od altre acque simili in mar[e, o] in altro fiume, *sboccare*. se[ffe-]rere, egeri, maria subire, exonerare. Da vucca colla *s* [ini-]ziale, che fa forza della ex [de'] Latini quasi exbuccari, sbuc[cari]. *Sbuccari parlando de' vasi [pie-]ni, lo stesso, che nesciri di [fora], v. Nesciri di fora agg. al 5. *Sbuccari, per soprabbondare, *s[bo-]boccare*. exuberare, mi sbu[cca] la manu. *Sbuccari la car[ne] vale metterla a mano. *mano[met-]tere*.

Sbuccateddu, dim. di sbuccatu Sbuccatu.

Sbuccatu, sust. il primo mosto, [che] esce dalla tina. Mustum prima[rium], quod caret musto tortivo. C[o-] Da *sbuccari*, per esser il p[rimo] mosto, che esce fuori della vi[na-]cia non premuta.

Sbuccatu, metaforicam. vale di[sone-]sto, soverchiamente libero, [e in-]cauto nel parlare, *sboccato*. [ob-]scene loquens. *Sbuccatu, anche colla bocca larga.

Sbuccatura, lo sboccare, *sbocco*, [sboc-]catura. exuberatio.

Sbucciari, P. B. v. Abbucciari agg. al 5. tom. *Sbucciari si dice dell' uscire il fiore fuo[ri del-]la sua boccia. *sbocciare*.

Sbudiddari, o sburiddari, feri[re]

„ vulgi voce cum præpos. *ex* ad-
„ ditione ; ita ut *exburrari*, sit
„ quoddam stricte inclusum foras
„ erumpere . sed prior origo ma-
„ gis proprior . Io meglio mi ap-
pigliérei alla seconda , cioè da
borra , giacchè il Muratori così ne
parla : „ *Borra* altro non è , che
„ un luogo pantanoso , dove si ra-
„ gunano acque , e stagnano . Di-
„ ciamo dunque *sborrare* , quan-
„ do tolti gl' impedimenti, l'acque
„ stagnanti possono sboccare , e
„ correre . Di quà metaforicamen-
„ te è venuto *sborrare la colle-*
„ *ra , i flati , i segreti* chiusi in
„ petto , e simili cose ec. *Sbur.
rari a chiànciri , sfogare a pian-
gere . Dedere se lacrymis Cic. dare
se lacrymis . Plin. *Sburrari , *per
montare in collera* . irasci , iram
promovere .

Sburzamentu , v. Sburzu .

Sburzari , cavar della borsa , e co-
munemente pagar di contanti, *sbor-
sare* . pecuniam numerare .

Sburzatu , add. da sburzari, *sborsare*.
solutus , numeratus . Da *vurza* ,
colla *s* iniz. v. Sbu nmicari .

Sburzu , lo sborsare , pagamento ,
sborso . solutio .

Sbusciulari , cavari di lu vusciulu .
Spat. MS.

Sbutamentu , il rivoltare , il rivolge-
re , *rivoltamento* , *rivolgimento* .
revolutio . *Sbutamentu di stoma-
cu , rivolgimento di stomaco , *sto-
macaggine* . nausea .

Sbutanari un muru , levare l'intoni-
catura d' un muro . Crustam e mu-
ro vellere , dissoricare parietem.
Diz. MS. Ant.

Sbutari , *volgere* , *voltare* . *rivoltare*,
invertere . Da *vutari* colla *s* iniz.
in vece della *ex* de' Latini . *Per
far cambiare opinione, *svolgere* ,
deducere aliquem de sententia .
*Sbutari , mutarsi di parere , *ri-
volgersi* , mutare sententiam , alio
se convertere . *Sbutari lu tagghiu,
si dice di quei ferri , a' quali per
cattiva tempera s' arroveścia il ta-
glio , *rivoltarsi* , retundi , obtundi.
*Sbutari lu stomacu , *venire a nau-
sea* , *nauseare* . nauseare . *Per
stomacare . nauseam movere .

Sbutatu , add. da sbutari , *rivoltato*.
revolutus , inversus .

Sbutratizzu , v. Sbutratu .

Sbutratu , si dice ad uomo , che non
è rattenuto nel mangiare , e che
non usa nian riguardo , e conte-
gno . *mangiatore* . heluo . P. MS.
dice : „ Sbutratu , *s* stat loc. præ-
„ pos. *ex* , & butratu , est idem
„ ac *botris* repletus : similitudine
„ ex iis qui suavitate fructus il-
„ lecti nunquam videntur exatu-
„ rari quum uvas devorant . Præ-
„ pos. *ex* innuit nimietatem ut in
„ expleo , excedo , exupero &c.
Si potrebbe dire , che tia voce
formata dall'*ex* e *verto* , perchè
figuratamente quasi il soverchio
cibo provocat ventriculum ad in-
versionem .

Sbuttari , contrario di turare , *stura-
re* , returare , reserare , recludere.
Forse da *vutti* colla *s* iniziale ,
exvuttari , sbuttari : cioè cavar il
vino della botte .

Sbuttatu , add. da sbuttari . *sturato*.
reseratus , returatus , reclusus .

Sbuttunari , sfibbiare i bottoni, *sbot-
tonare* . dissibulare , globulos laxa-
re , vel resolvere . Da *buttuni* col-
la *s* iniziale , che fa forza della
ex de' Latini . *Sbuttunari , par-
lando di fiore si dice dell' uscire
il fiore fuor della sua boccia, *sboc-
ciare*. egredi, exire . (For.) *Sbut-
tunari l' olivi , *mignolare* . floresce-
re , germinare .

Sbuttunatu , add. da sbuttunari. *sbot-
tonato* . dissibulatus . *Per *sboc-
ciato* . egressus .

Sbut-

Sbuzzari, dar la prima forma così alla grossa, *abbozzare*. informare primis lineis designare, adumbrare. v. Abbozzu etimol.

Sbuzzata, abbozzamento, *abbozzata*. rudimentum. Daricci na sbuzzata. v. Sbuzzari.

Sbuzzatu, add. da sbuzzari, *abbozzato*. adumbratus.

Scabbia, v. Rugna. Dal Lat. *scabies*, scabbie. A *scabendo*, perchè cutis unguibus laceratur.

Scabellu, arnese sopra il quale si posano i piedi. *predella*, *sgabello*. scabellum. Dal Lat. *scabellum*.

Scabbiosa, o Scabbiusa, o Scabiusa, erba nota di moltissime spezie, *scabbiosa*. scabiosa. *Scabiosa, o erva di cavaleri, scabiosa pratensis, hirsuta, quæ officinarum C.B.P. 269. Tour. Inst. 464. scabiosa arvensis. L. Sp. Pl. pag. 143. *Scabiosa arborea, scabiosa stellata, folio non dissecto C.B.P. 271. Tour. Inst. 465. scabiosa cretica L. Sp. Pl. pag. 143. *Scabiosa, o erva di cavaleri cu sciuri 'ncarnatu, o Infila Maurelli. *scabiosa minore*. Mat. scabiosa capitulo globoso major. C. B. P. 270. Tour. Inst. 465. scabiosa columbaria L. Sp. Pl. pag. 143.

Scabbrusità, *scabrosità*. scabredo, scabrities.

Scabbrusu, che ha la scorza imbrattata, ronchioso, ruvido, di superficie rozza, *scabro*. scaber, scabrosus. V. L. *Scabrusu, metaforicam. vale, difficile, intrigato, *scabroso*. asper, durus, salebrosus.

Scacari, in signific. neutr. vale, finire, mancare, restare, *cessare*. desinere, deficere. scacau la gaddina di fari ova, scacau la ciummula di tirriari ec. Metaforicam. da *cacari* colla *s* iniziale, lo stesso che la *ex* de' Latini, che la forza di contrarietà.

Scaccaniari rider con istrepito, *sghignazzare*, *ghignazzare*, cachinnari. Dal Lat. *cachinnus*, lo stesso che riso smoderato, proveniente dal gr. καγχάζω cagchazo, significante ridere smoderatamente, colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, quasi excachinnari, excacchanari, scaccaniari.

Scaccaniata, sghignazzamento, ghignata, *sghignazzata*, *sghignazio*. cachinnatio.

Scaccanu, si dice, a riso smoderato, e strepitoso, *scroscio*, *cachinno*, *ghignata*. cachinnus. v. Scaccaniari etimol.

Scaccapidita, *ciancíatore*. homo futilis. Diz. MS. Ant.

Scacchera, o scacchcri, quella tavola scaccata, e quadra. cioè composta di sessantaquattro quadretti chiamati scacchi, sopra la quale si giuoca colle figure dette schacchi, *scacchiere*, *scacchiero*. abacus, alveus, alveolus. Da *scacchi*, o *scaccu*. v.

Scaccheri, quello spazio, che è in capo alle scale degli edificj, *panerottolo*. Da *scacchi*, o *scaccu* v.

Scacchi, sorta di giuoco. v. Scaccu.

Scacchiatu, fatto a scacchi, *scaccato*. tassellatus. Da *scaccu* v. Per macchiato, tempestato, brizzolato, indanajato, *chiazzato*. maculosus, varius. *Per screziato di più colori, *screziato*. varius, versicolor.

Scaccia margiu, sorta di uccello v. Arcirutteddu.

Scacciamennuli, o scacciamennula, uccelletto alquanto più piccolo del torlo col becco corto e grosso atto a scacciare una mandorla. *Frosone*. Coccothraustes Siculus rostro recto Cup. P. S. T. 561. Coccothraustes Aldr. Orn. 2. pag. 645. Coccothraustes vulgaris Raj Syn. Av. 85. n. a. 1. Loxia Coccothraustes L. Syst. Nat. t. 1. p.

r.

1. pag. 299.

Scacciamentu, lo schiacciare, *schiacciamento*. contusio.

Scacciari, v. Cacciari, e Discacciari. *Scacciari, comunemente, vale rompere, e infragnere, ed è più proprio, che d'altro, delle cose, che hanno guscio, *schiacciare*. frangere, frendere, confringere, contundere, sustringere, collidere. Il Muratori su l'origine di questa voce dice „ Schiac „ ciare, *contundere*, *confringere* „ premendo. E voce de' Toscani, „ i Modenesi dicono *Aschizzare*. „ Nè pur quì posso concorrere nel „ sentimento del Ferrari, e del „ Menagio. Quegli da *Guassare* „ verbo chimerico; questi de *Ex-* „ *gusciare*, sospettano venuto „ questo vocabolo. Niun di essi „ osservò, averlo noi probabilmen- „ te tratto dal verbo franzese „ *Escacher*. Neppure il Bayley „ Etimologista Inglese avvertì, „ che il loro *Squash*, e *Squeeze* „ lo stesso è, che il Franzese „ *Escacher*, e il nostro *Schiac-* „ *ciare*. Non ardirei derivare il „ verbo franzese da *Quassare*, per- „ chè il significato è diverso. *Per sotterrare*. deprimere. *Scacciarila fradicia, o fariccila scacciari fradicia, v. Fradiciu. *Cadi la casa e mi scaccia, si dice per dinotare timore, e dispiacere, in qualche evento, e comunemente suol dirsi a chi teme di cose molto lontane ad accadere. O se il ciel rovinasse! quid si cœlum ruat? P. B. *Scacciari, per trattenere altrui con pastocchie, *incastagnare*, *impastocchiare*. verba dare. Chi mi vai scaccianuu? chi mi scacci ec. *Scacciarisi lo stesso che aguattarisi v. *Scacciarisi, figuratamente vale aversi riguardo a non travagliare. *risparmiarsi*. prospicere sibi.

Scacciata, focaccia, *schiacciata*. placenta.

Scacciatedda, dim di scacciata, *scacciatina*. parva placenta.

Scacciatina, sust. lo schiacciare, *schiacciamento*: contusio. pagarici la scacciatina di li mennuli.

Scacciatu, add. da scacciari, *schiacciato*. contusus, collisus.

Scaccu, uno di quei quadretti, che per lo più si vedono dipinti l'uno accanto all' altro nelle insegne, e nelle divise, e negli scacchieri con differenti colori, *scacco*. tessera, tessella. Dal Lat. barb. *schacus* significante lo stesso v. Scacchi etimol. appresso. *Scacchi nel numero di più prendonsi più comunemente per lo giuoco, che si fa sullo scacchiere, e per le piccole figure di esso giuoco fatte per lo più di legno rappresentanti più cose diverse, divise in due parti sedeci per parte, l'una d'un colore, e l'altra d'un altro *scacchi*. latrunculi. Nella lingua Araba Persiana *Shac* vale lo stesso che *re* onde scaccu mattu vale re morto: presso P. MS. così si legge „ Scaccu mattu ex Arabo Persico „ ut refert Samuel Bocartus in „ *Phagah* lib. 2. Cap. 10. *Shac*. „ rex, & *mat* mortuus: unde „ sortiti sunt appellationes omnes „ latrunculi, Scacchi; hinc scac- „ cheri & omne, quod habet hu- „ jus similitudinem, seu pictum „ seu tassellatum, vocatur „ v. Pauli modi di dire, che più diffusamente ne parla di questa origine. Scaccu mattu, o scaccamattu, termine del giuoco di scacchi, ed è quando si vince al giuoco chiudendo l'andata al re, *Scacco matto*, *scaccomatto*. calculus inclusus. Da *Shac* significante re, e *mat* mortuus. Osserva l'Ebelot.

che gli Arabi aveano lo stesso modo di dire che Noi *les memes Arabes disent aussi Schah mat, pour exprimer ce que les Italiens appellent Scacco Matto*. Su ciò leggasi una erudita nota del Sig. Biscioni al Malm. pag. 40. *Scaccu di carta, per la similitudine della forma d'un quadretto si dice alla ottava parte d' un foglio di carta, *facciola*. brevis pagina. *Essiri o stari a scaccu, vagliano, essere, o stare in pericolo, di danno, perdita ec. in discrimine esse, versari. *Scaccu, parlando, di giardini pergole ec. *quadretto*. quadratum.

Scaccumattu. v. Scaccu mattu.

Scachari, S. in N. v. Scacciari.

Scachiniari, S. in N. v. Scaccaniari.

Scacillu, lu datulu, glans, dis S. in N. v. Dattulu.

Scadduzzari, rompere, o tagliare pezzo di legno, il quale per lo più non ecceda una certa grandezza, spiccato dal tronco, e di figura per lo più, che tiri il cilindrico, lo stesso, che cadduzziari, *fare rocchi*. in frustra caedere. Da *cadduzziari* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini. *Scadduzzari figuratamen. mangiare frettolosamente cose che si rompono a morsi come pane e simili.

Scadduzzatu, add. da scadduzzari, tagliato in pezzi, in frustra dilectus.

Scadimentu, lo scadere, *scadimento*. imminutio, decrementum.

Scadiri, venire in peggiore stato, *scadere*. decrescere, imminui, in pejus labi, retro referri. Da *cadiri* colla *s* inizial. v. Scadduzzari.

Scadutu, add. da scadiri, *scaduto*. depressus, al..tus.

Scafazzari, propriamente strignere una cosa tanto, ch'è n'esca il sugo, o altra materia contenuta in essa, *calcare, comprimere, premere*. comprimere, premere, calcare. Presso P. MS. si legge: „ Scafazzari est ab Hebr. *scaphac*. „ effundere, profundere, nam „ nobis sonat rem succosam com„ primere, & confringere, ita ut „ succus effluat, seu qui prius „ conclusus, inde violenta pres„ sione effundatur. Si può sospettare, che provenga dalla voce Italiana *cofaccia*, che è una sorte di pane schiacciato colla *s* iniz. che fa forza della *ex* de' Latini; quasi cosa che per la pressione è divenuta schiacciata a guisa di cofaccia, excofacciari, scafacciari, scafazzari, o da *coffa*, tolta la similitudine della gabbia compressa dal torchio, quasi excoffazzari, scafazzari.

Scafazzata, darici na scafazzata, v. Scafazzari.

Scafazzatizzu, lo stesso, che scafazzatu, ma alquanto più meno. v. Scafazzatu.

Scafazzatu, add. da scafazzari, *compresso, calcato*. pressus, calcatus.

Scafazzuni, *calcamento, pressione*. pressio, pressura.

Scaffa, strumento di legno ad uso di tener scritture, libri ec. *scaffale, scansia, ciscrauna*. (V. A.) P. MS. dice: „ Scaffa proprie li„ brorum, (pluteus) quis ambi„ gat hanc vocem esse graecam, „ σκαφὴ *scaphe* fovea, scrobs. ἀ„ σκάπτω, fodio &c. Item *dice lo* „ *stesso* apud nos *scaffi* sunt in „ solo, et praesertim in viis, (s ro„ biculae, foveolae, alveoli) quae „ sunt impedimento iter agenti„ bus, jumentis, curribus &c. „ ab eodem σκάπτω fodio, excavo, „ id quod solet dici cum reduplicatione ejusdem vocis *scaffi* scaf„ fi, hinc adjectivum *scaffiju* hujusmodi

,, modi foveolis effossus. *Scaffa, nelle vie si dice quella fossetta, o pietra che si alza in su la superficie, e fa quasi un scalino, atto a fare sbalzare i viandanti. *Scaffi scaffi, così replicatamente da alquanto più di forza. v. Scaffa etimol. *Pigghiari scaffi vale, *saltare, sbalzare*. saltare.

Scaffarrata, cassettina fatta a foggia di piccolissimo stipo trasparente da una o più parti, dove a guardia di cristalli si conservano per lo più immaginette sacre. o altre cose preziose, e rare. *scarabbattola, studiolo*. scrinium, armariolum. Da *scaffa* v. *Ti poi mettiri 'ntra na scaffarrata, si dice a chi usa delizie, e morbidezze, *esser avvezzo, e tenuto nella bambagia*. esse molliter educatum.

Scaffarratedda, dim. di scaffarrata, v. Scaffarrata.

Scafficeddu, dim. di scaffa, v. Scaffa.

Scaffusu, aggiunto di via, vale piena di fossette, v. Scaffa nell'ultimo senso.

Scafisari, far passar olio di vaso in vaso, *travasare*. capulare, Cat. Da *cafisu* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, scioè travasare olio col vaso di rame di misura di libre 6², e mezza da noi detto *cafisu*.

Scafisatu, add. da scafisari, *travasato*. capulatus.

Scafurchiari, cercar uno fin dentro i pertuggi, e cavare uno fora de' pertuggi, etiam in cavis aliquem exquirere, vel e cavis aliquem extrahere. Diz. MS. Ant.

Scagghia, quel piccolo pezzuolo, che si leva da' marmi, o da altre pietre in lavorando collo scarpello, *scaglia*, assula. P. MS. parlando della scagghia, scagghi, scagghiari ec. dice: ,, Omnia hæc videntur formata a Latino *salio* ,, pronunciato *s* ut *schin* Hæbraicum nam *scagghia* assula, & ,, fragmentum lapidis, quia salit ,, fissione seu adactione securis, ,, vel ictu scalpri, unde verbum ,, scagghiari in assulas dividi: & ,, *scagghi*, dentes apri extra cæ ,, prominentes, & *scagghiuni*, ,, dentes canini quia prominentes, ,, quasi super cæteros saliunt: unde verbum *scagghiari*, comedere, vorare, formatum a *scagghi*, e *scagghiuni*: & tandem ,, *scagghiu*, frumentum exiccatum, ,, granum frumenti minutulum, ,, quia est velut pars discissa ut ,, *scagghia* a ligno ita & *scagghiu* quasi sit non granum, sed ,, grani pars: ut etiam hujus similit. *scagghiola* ec. *Scagghia, per *scheggia*. assula, schidia, scandula, v. Scarda. si può dubitare, che provenga dal greco χιδιον, schidion, o χιδος, schidos, significanti lo stesso che scheggia, quasi scadagghia scorciato scagghia.

Scagghi, si dicono i due denti grandi, e più comunemente quei denti del porco curvi, una parte de' quali esce fuori delle labbra, *sanne, zanne*. sannæ. v. Scagghia etimol.

Scagghiari, parlando di fabbrica vale pareggiare il muro con scaglie. struere assulis, rudere ædificium. Scagghiari, per avvilimento si dice a chi mangia sotto la similitudine delle zanne del porco, quasi mangiare a guisa del porco colle sanne, *divorare*. vorare, comedere. *Scagghiari P. B. *scagliare*. jaculari, vibrare. *Scagghiari la petra di la scupetta vale levargli scaglie, acciò divenga tagliente. *Scagghiari, per mancare d'animo, *caglìare, allibire*. labescere, animo deficere.

Da

tagghiari colla *s* iniziale, che orza della *ex* de' Latini.
biatu, add. da scagghiari, mucon scaglie. lapidum fragtis constipatus. *Arristari scagitu. v. Scagghiari.
hiola, spezie di gramigna, che a spigha in cui si racchiude il e, del quale si nutriscono le ire di canaria, *scagliuola*. pha-s. Phalaris major, semine albo B. P. 28. Gramen spicatum, semie miliaceo albo. Tour. Inst. . Phalaris Canariensis. L. Sp. pag. 79. v. Scagghia Etimol.
hiola sarvaggia, v. Gramigna pica di Scagghiola.
hiu, si dice quel mal seme del nento sceverato col vaglio da io, e altra mondiglia, *vagliaz*, *mondiglia*. purgamen, purnentum, cretura. Pallad. v. gghia Etimol. *E chì dugnu gghiu a gaddini! v. Gaddina.
hiunata, morso canino. v. Muzni.
hinneddu, dim. di scagghiuni. Scagghiuni.
hiuni, il dente dell'uomo, che n quel luogo appunto dove i i hanno que' denti lunghi, e ne. *canino*, *occhiale*. dens canus. v. Scagghia etimol. *Scagnoni di lu cavaddu, *scaglioni*. il dentes canini.
hiunutu, si dice ad uomo che sanne, o che gli escono fuori enti, *sannuto*. dentatus.
ari chui, erubesco S. in N. v. igugnarisi. *Scaglari mutandu uri, expalleo es. S. in N. v. tari di culuri.
l, purgamenta S. in N. v. Scagghi.
u, tavola ove i mercadanti rigono a contar danari, e a scrir i lor conti, *banco*. abacus, nsa, mensa. P. MS. dice: „ Scanu mensa nummaria, imo pe„ tius in qua computa adnotantur „ mercatorum latine a *mensa* vul„ gariter vero a *scamnis* quibus „ assident ad mensam nummularii, „ aut syllogistæ.
Scala, strumento per salire, composto di scaglioni, o di gradi; alcuna è stabile, che è di pietra, o di legno, alcuna portatile, (da noi detta livatizza) e ve n'ha anche di corda, e di seta. *scala*. scala. Dal Lat. *scala A scandendo* perchè s'anda in su. *Scala per similit. vale ordine di checchessia, che vada gradatamente crescendo, o scemando. *scala*. gradus. *Scala nelle carte, o libri di geografia e simili, s' intende una determinata misura quivi accennata, corrispondente a miglia, o leghe, o simili, per comprender con essa la distanza de' luoghi *scala*. *Scala a babaluciu, dicesi quella, che rigirando sopra se stessa, si volge attorno a un cilindro, e simili, *scala a chiocchiola*, *scala a lumaca*. cochlea, coclidium, cochlis. *Scala a forficia, vale scala ripartita in due pezzi, *scala a due branche*. scala bipartita. *Scala livatizza, vale scala portatile di legno, *scala a piuolo*. scala. *Scala franca, vale franchigia, *scala franca*. portus, statio vectigalibus immunis. *Scala per similitudine si dicono l'aste della lettica.
Scala, calalotto presso Messina, *scala* scala. Faz.
Scala di Carini, salita di monte tra monte Cuccio, e Bellampo *scala di Carini*. scala Carinis. Adria.
Scala di Climaci, costiera di monte tra li feudi di Castelluccio, e Sanguigno pertinenti alla città di Trapani, scala di Climaci. v. Climaci.
Scala di la curti, stretto che apre la strada tra li monti sopra la città

di Morreale, *scala della Corte*. v. Massa.

Scala di li dammusi, stretto di terra, che dà la via ne' monti sopra Morreale, *scala delli dammusi*. scala dammusorum. Inveges.

Scala di Gibilrussa, v. Gibilrussa.

Scala di li monachi, stretto di terra presso il monte Ambieri, *scala delle Monache*. scala monialium. Inveges v. Massa.

Scala di li Muli, via angusta nel monte della Midaglia. *scala delli muli*. scala mulorum. Inveges v. Massa.

Scala di la Targia. v. Targia.

Scalandrunata, certo numero determinato di travicelli. v. Scalandruni.

Scalandruni, travicello rotondo per lo più legato nel di mezzo serve per farne scale. P. MS. dice: „ Scalandruni videtur deductum a „ Græco Καλινδέω kalindeo volvo; „ unde facto a nobis nomine aug- „ mentativo kalindone, idest ve- „ luti dicas magnus cylindrus, „ (nam cylindrus oritur a Κυλίω „ sicut, & supra dictum Καλινδέω) „ nam vere istæ trabes non sunt „ quadratæ figuræ ut ceteræ tra- „ bes sed teretes instar prægran- „ dium cylindrorum. Potest etiam „ esse nomen compositum ex Lat. „ scala, & græco δένδρον dendron „ arbor dempta tantum per sinco- „ pen syllaba δε de & apposita „ terminatione augumentativa; ita „ ut scala-ndrone sit magna arbor „ recisa vehenda instar scalæ le- „ cticæ duorum jumentorum. Hinc „ scalandrunata idest tot trabes, quę „ æquivalent illi prægrandi.

Scalari, v. Calari. *Scalari, venire in declinazione, mancare, scemare, *calare*, decrescere, imminui. *Per diminuir di prezzo, *calare*, pretio minui, vili venire. Da *calari* colla *s* iniz. v. Scagghiari.

Scalata, lo scalare, *scalata*. scalæ appulsus, ascensus. *Dari na scalata, termine militare, vale salir sulla muraglia del luogo assediato, o colle scale, o sulle rovine fatte dalla breccia, *dar la scalata*. scalis aggressionem facere.

Scalatu, add. da scalari, *calato*. minutus.

Scalaturi, P. B. *scalatore*. qui scalis muros irrumpit.

Scalazza, peggiorat. di scala, *scalaccia*. vilis scala, inconcinna.

Scalcagnari ec. v. Scarcagnari.

Scalcu, Diz. MS. Ant. v. Siniscalcu.

Scalembru, posto avverbialm. col verbo tagghiari, vale *tagliare a schimbescio, sghembo, a traverso*. oblique, transversim secare. Presso P. MS. si legge: „ Scalembru ut „ tagghiari a scalembru, oblique „ secare, & ita incidere, ut ce- „ sura scalarum gradus imitetur, „ inquit Ferrarius.

Scaletta, dim. di scala, *scaletta*. brevis scala. *Per istrumento fatto a similitudine d'una piccola scala, ove si staccia la farina, *cernitojo*. scala. *Scaletta, arnese per salire in cocchio. *predellino*. (sign. dell'uso) instrumentum scansorium. Da scala dim. scaletta.

Scaletta, terra e castello, *scaletta*. Scalecta Pirri. scaletta Faz.

Scaletta, torre. v. Turri di la Scaletta.

Scaletta, fiume o torrente nella marina di Messina, così detto da una terra di tal nome.

Scalfari ec. Diz. MS. Ant. v. Scarfari ec.

Scalfalettu. v. Scarfalettu.

Scalfaturi. v. Scarfaturi.

Scalfidumi, v. Scarfidumi.

Scaliamentu, lo razzolare, *razzolio*, V. I. *rovigliamento*. scrutatio.

Scaliari, propriamente il raspar de' polli, *razzolare*. scalpere, scalpurire, scalpturire Plaut. Dal greco σκαλεύω, scalevo, o σκαλίζω, scalizo significanti leggiermente zappare, pur anche significano grattare coll'unghie, e per similitudine si dice del razzolar de' polli. *Scaliari, per similitudine vale zappar superficialmente, a guisa del razzolar de' polli. leviter fodere. *Scaliari, metaforicam. vale andar per la casa trascinando, e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia, *rovistare*, *rovigliare*, *razzolare*. turbare, loco movere.

Scaliata, lo stesso che scaliamentu. v. Scaliamentu.

Scaliatu, add. da scaliari, v. Scaliari.

Scalicedda, v. Scalidda.

Scalidda, dim. di scala, piccola scala, *scaletta*. brevis scala.

Scalinata, ordine di gradi avanti a chiese, o altro edificio, *scalia*. scalarum ordo. Da *scala* v.

Scalinu, scaglione, grado, *scalino*. gradus.

Scalinaria, P. B. v. Calma.

Scalmu, *calore*. æstus Diz. MS. Ant.

Scalora, pianta nota *endivia* Matt. Scariola Off. *Scalora di Missina, o Indivia. *Endivia maggiore* Matt. Intybus Sativa, Latifolia, sive endivia vulgaris C. B. P. 125. Cichorium latifolium sive endivia vulgaris. Tour. Inst. 479. *Scalora rizza, o Indivia rizza, *Endivia crespa* Matt. Intybus crispa C. B. P. 125. Cichorium crispum Tour. Inst. 479. Cichorium endivia β L. Sp. Pl. pag. 1142.

Scalogna, spezie di cipolla, che nasce a cespi, e produce le radici sottili, *scalogno*. cepa ascalonica Matt. 556. Tour. Inst. 382. Allium Ascalonicum L. Sp. Pl. pag. 429. Dal gr. ἀσκαλώνιον ascalonion, significante lo stesso detta così, al parere del Menagio da Ascalone Città della Giudea, ove queste nascono con abbondanza.

Scalpa, v. Scarpa.

Scaltramenti, con iscaltrimento, e accortezza, *scaltritamente*. callide v. Scaltru, o Scaltriri etimol.

Scaltriri, di rozzo, e inesperto fare altrui astuto, e sagace. *scaltrire*. callidum reddere. v. Scaltru etimol. *Per divenir scaltrito, *scaltrirsi*. sagacem fieri.

Scaltrizza, sagacità, accortezza, *scaltrimento*. calliditas, sagacitas.

Scaltru, astuto, sagace, avveduto, bene instruito, *scaltrito*, *scaltro*. callidus, sagax, prudens, cautus. Il Menagio deduce questa voce dal Lat. *calleo* che significa, esser pratico, sapere. A questa opinione inchinò anche il Ferrari; e lascio altri opinioni, come quella del Tassoni, che la deriva da *scalptum* ec. soltanto mi appiglierò, a quella del P. MS. che dal Lat. *cautus*, excautus, excaltus, scaltus, scaltru. „ Nam (dice egli) „ datur conversio inter *au* & *al* „ ut *autu*, *altu* : *autaru* *altari* „ ec. „. Il Muratori pur anche a questo parere si attacca così presso lui si legge: „ Scaltrire fu in „ uso degli antichi Fiorentini per „ dinotar con questo verbo il „ *render alcuno cauto*, *ed astuto* indi *scaltrito*, e per brevi„ tà *scaltro*, cioè *accorto*, *furbo* „ ec. I secoli barbarici formarono „ un verbo nuovo, come tanti „ altri, cioè *cauterire* per *render* „ *cauto*. Il volgo in vece di „ *cauterire* introdusse *calterire*; e „ finalmente nel principio vi ag„ giunse un *s* il che è avvenuto „ a tanti altri verbi ec. „. *Scaltrissimu superl. di scaltru, *scal-*

triſſimo. callidiſſimus, ſagaciſſimus.

Scaltruni, lo ſteſſo che ſcaltriſſimu, *ſcaltriſſimo*. callidiſſimus, ſagaciſſimus.

Scaltrutu, add. da ſcaltriri, *ſcaltrito*. callidus, ſagax, cautus, exercitatus, ſciens.

Scalu, v. Diſcalu.

Scalvaramentu, *calvezza*. calvitium, calvities.

Scalvaratu, quegli, che ha il capo ſenza capelli, *calvo*. Dal Lat. *calvus*, colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini quaſi excalvus, excalvaratu, ſcalvaratu. *Addivintari ſcarvaratu, *calvere*, *incalvire*. calveſieri, calveſcere. *Scarvaratiſſimu, ſuperlat. di ſcavaratu, *calviſſimo*. maxime calvus.

Scalugnari, vale ſeminare buon grano ſcelto per farne buona ſemenza di frumento, per ſimilitudine da *ſcalogna* v.

Scalugnata, add. da ſcalugnari v. Scalugnari.

Scalunata, v. Scalinata.

Scaluneddu, dim. di ſcaluni, *gradino*. gradus.

Scalunera, ordine di gradi in ſu l'altare, ſcalarum ordo. Dal Lat. *ſcala* per eſſer fatto a guiſa di ſcala.

Scaluni, grado, ſcalino, *ſcaglione*. gradus. Dal Lat. *ſcala* ſcaluni.

Scaluredda, dim. di ſcalora v. Scalora.

Scama, v. Squama.

Scamari, v. Squamari.

Scamazzu, e comunemente ſcamazzi, v. Schiamazzu, o Schiamazzi.

Scaminamentu, lo ſteſſo che ſtrammiata, o ſtrammiamentu. v.

Scaminari, uſcir di propoſito, ſaltar di palo in fraſca, *traviare*. de calcaria in carbonariam. Da *caminu* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini quaſi excaminari ſcaminari cioè metaforicam. quaſi uſcir dal cammino cioè via. *Per aver perduto il diſcorſo, *delirare*. delirare.

Scammararisi, vale non mangiare carne. Abſtinere a carnibus. Da *cammarari* colla *s* iniziale, che fa forza di contrarietà cioe non cammararisi.

Scammaratu, aggiunto a vivanda vale, non fatta di carne.

Scammaru, ſi dicono quelli giorni, ne' quali non ſi mangia carne, *di neri*. carnium privatio.

Scammonia, pianta nota, le di cui foglie ſono a guiſa di ſaetta, *ſcamonèa*. ſcammonium, o ſcammonia. Scammonia, Syriaca C. B. P. 294. Raj Hiſt. 722. Convolvulus Syriacus, & Scammonia Syriaca Moriſ. Hiſt. Oxon. 2. 12. Tour. Inſt. 83. Convolvulus Scammonia L. Sp. Pl. pag. 218. Dalla Radica di queſta pianta ſi ricava un ſugo, che poſcia concreto nelle Officine porta comunemente nome di ſcammonia, *ſcamonèa*. ſcammonium, ſcammonia, ſcammonea Dyacridium Off. . Dal gr. σκαμμωνία ſcammonia ſignificante lo ſteſſo.

Scammuſciri, divenir quaſi paſſo, vizzo; ed è quando l'erbe, o i fiori, o i frutti vanno perdendo del loro umore, e quaſi languiſcono, *appaſſire*, *appaſſare*. langueſcere. Da *ammuſciri* exammuſciri, excammuſciri, ſcorciato ſcammuſciri.

Scammuzzari, tagliare le cime degli alberi, *ſcapezzare*. decacuminare. v. Scammuzzata.

Scammuzzata, darieci na ſcammuzzata vale tagliare la ſommità di checcheſſia, *ſcapezzare*. capite truncare, detruncare. Da *ammaz-*

muzzari quasi exammuzzari, excammuzzari, scamuzzari. *Dariсci na scammuzzata a na cosa, metaforicam. vale stimarla presso a poco, *arbitrare al grosso*, (Crus. nella voce al grosso esemp. a *occhio*, e *croce*. absque exacta cura, non habita peculiari cura, crasse rei precium statuere, æstimare.

Scammuzzatu, add. da scammuzzari, *scamozzato*. amputatus.

Scampagnari, liberar dal pericolo, *scampare*. liberare, defendere, servare, tutari. Da *campagna*, nel senzo d'esercito, colla *s* che fa forza della *ex* de' Latini, quasi ex campo evadere; cioè fuggire dal campo, opinione pur anche è del Muratori nelle voci scampare, scappare, che provengano di campo cioè dell'esercito v. diss. 33. *In signif. neutr. vale liberarsi da pericolo, *scampare*. evadere, effugere. Prèdita votassi la scampagnau.

Scampaniata, Spat. MS. v. Campaniata.

Scampari, restar di piovere, *spiovere*. imbrem desinere. P. MS. dice: „ Scampari proprie dicitur „ quum cessat pluvia, quasi castra „ movere, proficisci, abire „. O dallo Spagnuolo, *escampar* significante lo stesso.

Scampirru, asinetro, *ciuco*. asinus, aselius. P. MS. dice: „ Scampir„ ru-asellus Græce κανθήλιος can„ thilios (pronunciat. *n* ut *i* ut „ nunc est in usu) est *asinus* unde „ videtur deflexa hæc vulgaris „ nostra vox, quasi *campiriu* ver„ sa *th* ob blesam pronunciatio„ nem in *p* & *l* in suum affi„ nem *r*. *o* „. Forse da *campu* quasi excampirru, scampirru per esser un picciolo animale di vettura, quasi solamente a poter servire ne' soli campi.

Scampirreddu, dim. di scampirru v. Scampirru.

Scampitti, *pretesti*. pretextus, onde fari scampitti, vale cercar pretesti, sotterfugj. velamina quærere. Tac. presso P. MS. si legge: „ Scampitti prætextus, pro„ prie leves, ac molles prætextus „ tortuosi ad eligendum aliquid, „ a græco κάμπτω campo, flecto, „ campto, campito, campittos, „ excampittos, scampitti, quasi „ dicatur flexuræ, tortuositates; „ vel a sicula voce *scampari* ef„ fugere.

Scampu, P. B. salvezza, *scampo*, effugium. Da *campu* v. Scampagnari.

Scampuliddu, dim. di scampulu, *scampolino*, *scampoletto*. frustulum.

Scampulu, pezzo di panno di due, o tre braccia al più, avanzo della pezza, *scampolo*. seguen, frustum. P. MS. dice: „ Scampulu panni aut telæ residuum. Quasi quod (translate tamen) totus sive integer pannus aut tela sit campus, & quod superfuit (instar ejus qui a prælio aufugit, evasit) dicitur *scampulu* per diminutivum, Idem sentire videtur Menagius.

Scamunìa, v. Scammonia.

Scamusciari, a Modica vale strapilari pri lu caudu, Spat. MS. v. Strapilari.

Scamulu, v. Squamusu.

Scamuzzamentu, v. Scammuzzata.

Scamuzzari, v. Scammuzzari.

Scamuzzatu, v. Scammuzzatu.

Scamuzzuneddu, P. B. *moccolino*. modicum candelæ residuum.

Scamuzzuni, P. B. v. Muzzuni in senso di moccolo.

Scanari, si dice del preparare la pasta in certa forma particolare intridendola, *gramolare la pasta*. massam depsere, subigere. Presso P. MS. si legge: „ Scanari ab Hebr.

Jaa-

„ *ʃcanah* iterare nam multiplici „ ſubactionis iteratione ſubigitur „ maſſa farinæ ſubacta quam di- „ cimus paſta .

Scanatu , add. da ſcanari , *gramolato* . ſubactus .

Scanaturi , ſtrumento da intridere la paſta , ſpezie di piccola madia, ſenza caſſa . Mactrilla .

Scancarari , cavar de' gangheri, ſcommettere , *ſgangherare* . emovere cardinibus . Da *cancaru* colla *s* iniz. che fa forza della *ex* de' Latini . *Sancarari la pinna , vale ſconciar la temperatura . depravare calamum . *Scancarari la pinna in ſenſo figurato v. Pinna . *Scancararisi , figuratam. vale , levarſi di ſeſto , *ſlogarſi* . luxare , ſi ſcancarau li coſci , o mi ſcancaravi tuttu .

Scancaratu , add. da ſcancarari, *ſgangherato* . emotus cardinibus .

Scanchillari , offendo pedem . S. in N. v. Sturtigghiarisi . *Scanchillari lu pedi , cespito , as . v. Truppicari .

Scanciamentu , lo ſcambiare , *ſcambiamento* . vicis converſio , mutatio .

Scanciari , dare , o pigliare una coſa in cambio d'un'altra , *ſcambiare* . permutare , immutare, unum pro altero aſſumere , vel dare . Da *canciari* colla *s* iniziale , che fa forza della *ex* de' Latini. *Scanciari , comunemente s'intende per cambiare moneta : cioè dare oro per argento , o argento per oro , o rame per argento , o argento per rame , ec. *ſcambiare* . pecuniam permutare . *Pigghiari a ſcanciu v. Scanciu . *Scancia , e mancia, ſi dice di chi per ſoſtentarſi ſpende tutto il ſuo capitale . ad victum ſēper aliquid de vivo detrahit.

Scanciatu , add. da ſcanciari , *ſcambiato* . commutatus , permutatus .

Scanciddatu , add. da Scanciddari .

Scancillari , v. Cancillari . *Scancillari , comunemente vale correre pericolo . *ſtare al riſchio* , *ſtare a riſchio* . periculum ſubire . di nenti ni ſcancillau a precipitariſi , ad eſſiri ammazzatu ec. Forſe figuratamente da *cancillari* quaſi excancillari , ſcancillari .

Scanciu , cambio , ſcambiamento , *ſcambio* . permutatio , mutatio v. Scanciari etimol. *Pigghiari a ſcanciu , vale pigliare una perſona per un'altra , *cogliere* , *o pigliare in iſcambio* . aberrare . *A ſcanciu , poſto avverbialm. vale lo ſteſſo, che in vece, *in iſcambio* . pro.

Scanczari , S. in N. v. Scauzari .

Scandagghiu , v. Scannagghiu .

Scandaliari , scandaliatu , scandalu, scandaluſu ec. v. Scannaliari, Scannaliatu ec.

Scandellari , ec. v. Scannellari ec.

Scandalizzari ec. v. Scannaliari .

Saudiari , Sp. MS. v. Scanniari .

Scanfarda , Spat. MS. v. Concubina.

Scanfardi , poveroni. mendici , orum. Diz. MS. Ant.

Scanfazzi , (nella valle di Mazzara) ſi dice per avvilimento a cocomeri, che per malore non ſiano venuti a buona maturazione . Forſe così detti per la forma ſcofacciata, che eſſi hanno quaſi ſcofacci, ſconfazzi , ſcanfazzi .

Scaniari , commuto as , S. in N. v. Scanciari , mutari , permutari .

Scanigghiari , ſeparare collo ſtaccio il fino dal groſſo dalla farina, *ſtacciare* . cribrare , purgare . Dalla voce *canigghia* , quaſi excanigghiari, ſcorciato ſcanigghiari , cioè ſeparare la cruſca dalla farina . *Scanigghiari , figuratamente vale eſaminar per la minuta , diſcorrere conſideratamente , *eſaminare ſcandagliare* . perpendere , perſcrutari , examinare .

Scanigghiatu, add. da scanigghiari, *stacciato*. cribratus.

Scanigliari, defurfuro. S. in N. v. Scanigghiari.

Scaniu, suppositiciæ ad alterius pro altero acceptio, S. in N. v. Scanciu.

Scanna, lo scannare, *scannamento*. (Onom. Rom.) juglatio.

Scannagghiari, P. B. lo stesso che fari lu scannagghiu v. Scannagghiu.

Scannagghiu, calculo, riprova, esperimento, *scandaglio*. experimentum, examen. Onde fari lu scannagghiu, vale esaminar per la minuta, calcolare esattamente, fare lo scandaglio, *scandagliare*. examinare, æstimare, calculare. Vinci dice: „ Scandagghiu est a „ *scandendo*, seu mensurando, „ dicimus tum de mari, cujus „ profunditatem bolide metimur; „ tum de calculis, quasi ad ra. „ tionem revocamus „ v. Menagio nella voce scandaglio. *Scannagghiu, P. B. piombino, *scandaglio*. bolis, catapirates Isid.

Scannaliari, dare scandalo, *scandalezzare*, *scandalizzare*, *scandolezzare*. scandalizare Tertul. offendere, offensionem alicui esse. Dal Lat. *scandalum*. v. Scannalu. *Scannaliari na cosa, vale farne lo scandaglio, *scandagliare*, experimentum, examen facere, æstimare: dacci na scannaliata a sta tali cosa, o scannaliala. *Scannaliarisi in signific. neutr. pass. vale pigliare scandalo, *scandalezzarsi*. offendi, scandalizari. *Per insospettire. in suspicionem venire. *Scannaliarisi, vale aver in orrore, *detestare*, *abbominare*, abominari, detestari, execrari. Sinni scannaliau di li vastunati ec.

Scannaliatu, add. da scannaliari, *scandalezzato*. *scandalizzato*. scandalizatus, scandalum passus.

Scannalu, è un parlare, o operar men che bene, che induce altrui al cadimento spirituale, cioè a peccare. *scandalo*. scandalum, offendiculum. Dal gr. σκάνδαλον scandalon, significante presso i greci offendiculum. Presso Maestruz. 2. 9. si legge: „ Che è scandalo? „ dice S. Girolamo: quello che „ i Greci chiamano scandalo, noi „ possiamo dire che in nostra lin- „ gua sia l' offensione, ovvero in- „ giuria, ovvero percotimento di „ piede, quando si pone nella „ via alcuna cosa, per la quale „ vi si percuote e cade, e quel- „ la così fatta cosa è detta scan- „ dalo. Così interviene nella via „ spiritnale, che alcuna cosa vi „ si pone alcuna volta, per far „ rovinar spiritualmente o con pa- „ role, o con fatto altrui, in- „ quanto alcuno per sua ammo- „ nizione, o inducimento, ovve- „ ro con esempio trae altro a pec- „ care, e questo è detto propria- „ mente scandalo. *Per sospetto, suspicio. *Essiri la petra di lu scannalu, si dice per dinotare la cagion dello scandalo, tolta la similitudine della pietra, che si pone in mezzo la via che è la cagion della caduta d' altrui. Offendiculum.

Scannalusu, add. che commette, e da scandalo. *scandaloso*, o *scandoloso*. factiosus.

Scannamentu, lo scannare, *scannamento*. (Onom Rom.)

Scannari, tagliar la canna della gola. *scannare*. jugulare. Da *canna* per similitudine quasi excannari, scannari. *Scannari, per meta[illegible] ra vale far perire. *scann[illegible]* cioè liti. dere. scannari li ca[illegible] faticarsi gran- *Scannarisi, vale [illegible] tento. *appenare*, demente co[illegible] la-

labore enecari, confici. scannarisi a travagghiari, scannarisi supra li libra.

Scannaruzzari, lo stesso che scannari v. Scannari. *Per ferire il gozzo, e si usa anche nel neutr. pass. guttur ferire.

Scannaruzzatu. v. Scannatu.

Scannata, fari na parti scannata contra d'unu, metaforicam. vale parlarne male presso altrui. ex adverso verba facere, adversus alicujus rem differere.

Scannatu, add. da scannari, *scannato*, *sgozzato*. jugulatus.

Scannatura, si dice quella parte della gola, dove ha principio la canna, ed è quella ove si scannano gli animali, *fontanella della gola*. jugulum.

Scannaturi, P. B. v. Ociditurі.

Scanneddu, Diz. MS. Ant. v. Scabellu. *Scanneddu, v. Pirrizzu.

Scanneddu, sorta di giuoco usato da ragazzi, P. MS. „ Scanneddu ludus puerorum, quo teres ferulæ frustum a duobus invicem „ jacitur, & repercutitur: Italis pe „ ne idem ludus dicitur *passello* „ quasi paxillus. Nobis a *canna* „ nomen sumpsit quasi frustum „ *ex canna* resectum, & forte olim „ e canna. Multis ab hinc annis „ abiit in desuetudinem.

Scannellari, incavare legno, e pietra, o simil cosa per ridurla a guisa di piccolo canale, *scanalare*. striare. Da *canna* quasi excannellari scannellari, cioè ridurre una cosa a forma del canaletto della canna.

Scannellatu, add. da scannellari, *scanalato*. striatus.

Scannellu, scabellum, S. in N. v. Scabellu.

Scanniari, si dice quando una cosa manda sbleudore, e che riluce per sua liscezza. *risplendere*. *brillare*, *luccicare*. resplendere, lucere, emicare, nitere. Dal Lat. *candidus* quasi excandidare, scanniari. Presso P. MS. si legge: „ Scanniari emicare, inter cætera primum omnium videre, est „ a *candidus* quasi dicatur *excandidare*, *scandidare*, *scandiare*, „ *scanniari*. nam quod album, „ candidum est oculos primum ferit, & etiam noctu sub diu conspicitur,

Scanniddari, v. Scannellari. *Scanniddari per isciogliere il filo, la seta di sul cannello, *scannellare*. ex internodio filum, vel sericum evolvere. P. B.

Scannіri, si dice de' versi, e vale misurargli. *scandere*. numeros carminum metiri. A *scandendo*.

Scannulari, divenir sottile, *assottigliarsi*. attenuari.

Scannulatu, divenuto in forma lunga, e sottile. *assottigliato*. attenuatus. P. MS. dice; „ 'Ncannulatu, & scannulatu, a *cannola* „ oriremtur, exprimuntque aliquid „ teretem formam excrescens. Et „ primum quidem compositum „ cum præpositione *in*, posterius „ cum præpositione *ex*. *Scannulatu, detto ad uomo, vale di statura sottile, e lunga assai. *spilungone*. statura prælongus.

Scansafatiga, v. Fatiga.

Scansamentu, lo scansare, *schifamento*. evitatio, fuga, declinatio.

Scansari, sfuggire, schifare, *scansare*. evitare, declinare, vitare. Da *cansari*. quasi *excansari*, scansari: cioè metterfi in luogo sicuro. *Scansari parlando di bestiame vale, danneggiare l'altrui possessione. leviter damnum afferre. la vestia, vittiami ec. scansau 'ntra lu siminatu, 'ntra l'erva guardata ec.

Scansatu, add. da scansari, *scansato*. vitatus.

Scanfatura, fari na fcanfatura, v. Scanfari nell'ultimo fenfo.

Scansia, P. B. v. Scaffa.

Scànfica fcanfica, fi dice per dinotare cofa fopraveniente, e per lo più fi dice per fignificare pericolo proffimo di afpettazione di male. Vide ne. Forfe da *fcanfari* detto ironicamente con reduplicazione fa forza di voler dinotare quel che noi diciamo, tantu va la quartara all' acqua pri fina chi fi rumpi, cioè fcanza oggi fcanza dimani fin tanto che ti verrà il caftigo ec.

Scantarifi, *impaurirfi*, *fpaventarfi*. timore percuti, terreri, expavefcere, pavere. v. Scantu etimol. *Si fcanta di l' umbra fua, fi dice a chi ha fomma paura, e che di leggieri teme, *paurofiffimo*. pavidiffimus. *Nun mi fcantu nè di cauci di rizzu, nè mancu di puntapedi di gaddazzu: proverbio che dinota fommo coraggio, e che non tiene paura d'altrui trattandolo per uomo da nulla.

Scantatizzu, alquanto paurofo. timidus, meticulofus, pavidus.

Scantatu, add. da fcantarifi, *impaurato*, *impaurito*. perterrefactus, territus.

Scantazzu, accrefc. di fcantu, *fpavento*, terror. pigghiarifi un fcantazzu.

Scantu, immaginazione di male foprastante, sbigottimento d'animo per efpettazione di male, *paura*. metus, timor, pavor. Preffo Vinci fi legge: „ Scantu, fcantari, „ fcantufu &c. nobis valent *pavor*, „ *pavefcere*, *pavidus*. erant a *cantu* „ & ficut *incantari* eft magico can- „ tu aliquid moliri, ita *fcantari* „ eft ab excantando ideft *incanta-* „ *tionibus* perdo, & quia hujuf- „ modi fuot quafi mente emoti, „ & velut fulgure tacti, inde tranf- „ lata vox ad denotandum pa- „ vorem.

Scantuniarifi, v. Agnuniarifi. Diz. MS. Ant.

Scantufeddu, dim. di fcantufu, *timidetto*, timidus.

Scantufu, che ha paura, che di leggieri teme, *paurofo*, *timido*. timidus, meticulofus, pavidus. Da *fcantu*.

Scanufcenti, ingrato, non ricordevole de' beneficj, *fconofcente*. ingratus. Da *canufciri* colla *f* iniziale che fa forza di contrarietà, cioè quafi fenza conofcenza del beneficio.

Scanzafatiga, colui, che sfugge, e tralafcia d'affaticarfi. *ceffante*. ceffans, ceffator. Cic.

Scanzari, ec. v. Scanfari.

Scanzirru, Diz. MS. Ant. v. Scampirru.

Scapicchiari, lo fteffo che smammari, v. Smammari. Da *capicchiu*, colla *f* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, quafi ex *capicchiu* evellere, extrahere.

Scapiddari, fconciare, e difordinare i peli del capo, *fcapigliare*, *arruffare*. capillos perturbare, conturbare. Da *capiddi* colla *f* iniziale v. Scapicchiari.

Scapiddatu, add. da fcapiddari, *fcapigliato*, *arruffato*. paffis crinibus incomptus.

Scapinzari un travu, caput trabis e loco movere. Diz. MS. Ant.

Scapiftrari, fcapiftratu, v. Scrapiftari ec.

Scapitamentu, v. Scapitu.

Scapitari, perdere, e mettere del capitale, metterci del fuo, andarne col peggio, *fcapitare*, fummam imminuere, jacturam facere. Da *capitali* colla *f* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, quafi excapitalari, fcorciato fcapitari: cioè mancar del capitale. *Scapi-

le salutare alcuno, o cavarsi il cappello per salutare alcuno, *scappellare*. aperire caput, pileum detrahere.

Scappiddatu, *scappellato*. detracto pileo.

Scappucciu, v. Cappucciu.

Scapricciarisi, cavarsi i capricci, *scapricciarsi*, o *scapriccirsi*. animum explere, exatiare, genio indulgere. Da *capricciu* colla *s* iniziale, v. Scappiddata.

Scapricciatu, add. da scapricciarisi, *scapriccito*, *scapricciato*. expletus.

Scapula, sorta di freno leggiero. Leve frænum P. MS. dice: „ Scapula, species fræni tenui morsu. Isidor. L. X. 16. *capulum funis, a capiendo dictum, & quod indomita jumenta comprehendantur*. Sed hoc potius convenit cum sequentibus verbis, scapulari, scappari &c.

Scapulari, sciogliere, e liberare dal giogo, e si dice per lo più de'buoi, *digiogare*. abjugare, jugum solvere, disjungere. Da *capulum* significante secondo Isidoro funis, a capiendo dictum ec. quasi excapulari, scapulari, cioè sciogliere la fune dal giogo v. Scapula. *Scapulari, liberarsi, *scapolarsi*. v. Scappari.

Scapulari, sust. quel cappuccio, che tengono in capo i frati, *scapolare*. scapulare, (Crus) cucullio, cucullus, cucullio. Dal Lat. *scapulæ, arum*, significante le spalle per esser un cappuccio che pende in su le spalle.

Scapulatu, add. da scapulari, *digiogato*. jugo solutus, disjunctus.

Scapulata, sust. lo digiogare. Jugi solutio. A la scapulata, cioè all' ora del digiogare.

Scapulu, libero da suggezzione, *scapolo*, solutus liber. Da *scapulari* v. Scapulari verbo. *Vestia scapula, cioè sciolta di pastoja, di freno, e di cavezza. *Tirrenu scapulu, vale campo senza alberi, *campo aperto*. ager apertus, & vacuus.

Scapuzzari, Diz. MS. Ant. v. Truppicari. *Scapuzzari, Diz. MS. Ant. v. Decapitari.

Scapuzzu, Diz. MS. Ant. v. Truppicuni.

Scarami, v. Turri di Scarami.

Scaramuccia, combattimento, zuffa da piccola parte degli eserciti fatta fuor d'ordinanza, *scaramuccia*, *scaramuccio*, *scaramugio*. velitatio, velitaris pugna. Presso il Muratori su l'origine di questa voce così si legge: „ Scaramuccia, *Velitatio, pugna levis*. Carlo Dati e il Menagio dedussero questa voce, non da *scaris*, come fece il Ferrari, ma dal Germanico *schirmen*, in Italiano *scherma* significante una *Battaglia da burla*. Ma come da *scherma* nato *scaramuccia*? Perchè i soldati Tedeschi chiamavano *schermuss*, o *scaramutzel* queste lievi zuffe, o i Lombardi per diminutivo dissero *schermuzza*, onde *schermuzzare*, diventato a poco a poco, e massimamente in Toscana *scaramuccia*, e *scaramucciare*. Infatti Giovanni Villani usò *schermuggio* in vece di scaramuccia ec.

Scaramucciari, P. B. *scaramucciare*. velitari.

Scaramulletta, donzelletta vivace, spiritosa. Puella vixax, spiritosa. Forse dal gr. σκαρισμός scarismos, significante saltus, actus saliendi perchè quasi saltando incedit.

Scaragghiuni, toro giovanetto; taurus juvenis. L' etimol. è incognita.

cano nel rompere, *scheggia*. assula, fragmentum, schidia, orum. Dal Lat. *cardus* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, cioè pezzetto di legno a guisa della spina del cardo, quasi *excarda*, *scarda*. *Nun ni sapi scarda, lo stesso che nun ni sapi nenti v. Nenti. *Scarda, metaforicamente si dice per dinotare picciola parte di checchessia, *bricciola*. mica. Damminni na scarda, minni detti una scarda. Nun avi na scarda di giudiziu ec. *Jettari scardi di jissu, vale abbracia all' ultimo grado, tolta la similitudine delle scaglie del gesso infocate.

Scardari, v. Scardiari. Da scarda v. *Aviri chi scardari, figuratam. vale esser in fastidj, o in travagli, *aver da pettinare lana sardesca*, o *aver da pettinare*. curis opprimi, circumdari. *Daricci chi scardari. Duras alicui dare Ter. negotium alicui facessere.

Scardazzari linu, Diz. MS. Ant. v. Scardari.

Scardiari, fare schegge, levare le schegge, e si usa in significato att. neutr. e neutr. pass. *scheggiare*. scindere, diffindere. Da *scarda* v.

Scardiatu, add. da scardiari, *scheggiato*. scissus, discissus.

Scardidda, dim. di scarda, v. Scarda.

Scarfaletta, vaso di rame, o simile, in forma di padella, con coperchio traforato, dentro al quale si mette il fuoco, e con esso si scalda il letto, *scaldaletto*. thermoclinium. V. G. vas igniferum, excalfactorium. Da *scarfari* e *lettu*.

Scarfamentu, v. Scarfata.

Scarfari, indurre il caldo in checchessia, e si usa nell' attiv., nel neutr. e neutr. pass. *scaldare*. calefacere. P. MS. dice: „ Scarfari „ est ab Hebr. *saraph* urere, ver„ so *sin* in *schin* & supposito *sce*„ *va* sub *resc* sic *scarpha* sumpto „ calore pro igne „. Direi forse esser voce composta da *calor* e *facere* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini quasi excalfari, scorciato scalfari, scarfari, mutata la *r* in *l*. *Scarfari lu vanceu, vale, stare ozioso, *acculattare le panche*. totos sedere dies. *Talora si dice a chi sta a sedere senza apprendere nulla; ignarus. *Scarfarisi, *scaldarsi*. calefieri.

Scarfata, sust. lo scaldare, *scaldamento*. calefactio. *Dari na scarfata ad unu, vale fare una bravata, *bravare*. objurgare.

Scarfatu, add. da scarfari, *scaldato*. calefactus.

Scarfavivandi, P. MS. vasetto per lo più trasforato, dentro il quale si mette fuoco per tener calde le vivande ne' piattelli; e fassene di più foggie, *scaldavivande*. foculus.

Scarfaturi, v. Mariteddu.

Scarfavancu, lo stesso che scarfari lu vancu, v. Scarfari.

Scarfidiri, o Scarfidirisi, divenir passo, vizzo, ed è quando l' erbe, o i fiori e simili vanno perdendo del lor umore, e quasi languiscono, *appassirsi*. languescere, flaccescere. È da dubitare, che provenga dalla voce *scarfari* scarfiri. ri, scarfidiri: cioè divenir languido, come se fosse scaldato. *Scarfidiri, talora significa *divenir stantio*. absoletum fieri. *Sapiri di scarfidutu, *saper di stantio*. (Crus. negli esempj di stantio.)

Scarfidumi, fetore per lo più d'erbe, che incominciano a mandar fuori puzza di fracidume, e muffa, *tanfo*. fœtor, situs mephitis.

Scarfidutu, add. di scarfidiri, *appas-*

Scarnificari, levar altrui la carne, e si usa anche nel neutro passivo, *scarnificare*, excarnificare. Dal Lat. *excarnificare*. *Scarnificarisi per similitudine vale lo stesso che mortificarisi, o fari penitenza. v. Mortificarisi.

Scarnificatu, add. da scarnificari, *scarnificato*. excarnificatus.

Scarpa, il calzar del piede fatto per lo più di cuojo alla parte di sopra del quale diciamo 'n pigna, cioè *tomajo*, e a quella, che sta sotto la pianta sola, cioè *suolo*, *scarpa*. calceus, calceamentum. Presso Vopisco nella vita di Aureliano si truova *carpisculus*, significante una sorta di calceamento, dalla qual parola corrotta forse potrebbe essersi formata la voce scarpa. Murator. ant. It. diss. 25. f. 112. *Scarpa vecchia, *ciabatta* calceamentum absoletum. *Nun ci po stari a la scarpa, si dice per dinotare condizione inferiore, disuguaglianza. Inferioris conditionis est.

Scarpa, monte presso Peloro vicino Messina, *calpa*. calpes, Maurolico. v. Malla.

Scarpareddu, dim. di scarparu; ma si dice per avvilimento. v. Solichianeddi.

Scarparu, colui che fa le scarpe, *calzolajo*, *calzolaro*. calceolarius, sutor. Da *scarpa*, scarparu.

Scarpata, terra, muro, e simili, che anno pendio, *terra*, *muro*, ec. *a scarpa*. terra, murus. acclivis, declivis.

Scarpazza, peggiorat. di scapa, *scarpaccia*. calceus, dissutus, vilis, inconcinnus, inelegans.

Scarpeddu, strumento di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano i legni, *scarpello*. scalprum. Dal Lat. *scalprum*, quasi *scalpreddu*, *scalpreddu*, scarpeddu. A *scalpendo* significante tagliare, incidere, scolpire.

Scarpetta, dim. di scarpa, *scarpetta*. calceolus.

Scarpi, catale, *scarpi*. scarpis. Pirri.

Scarpiddata, botta data collo scarpello. *scarpellata*. (V. I.) scalpri ictus.

Scarpidduzzu, dim. di scarpeddu, *scarpelletto*. scalpellum.

Scarpillinu, quegli, che lavora le pietre collo scarpello. *scarpellino*. lapicida, lapidarius U'p. Dal Lat. *scarpo* significante tagliare, scolpire, proveniente dal gr. σκάπτω scapto, fodio. O da *scarpeddu* scarpiddinu, scarpillinu.

Scarpinarìa, *calzoleria*. sutrina P. B.

Scarpinaru, P. B. v. Scarparu.

Scarpisamentu, lo scalpitare, *scalpitamento*. conculcatio.

Scarpisari, pestare, e calcar co' piedi in andando, *scalpitare*, conculcare, calcare. Da *scarpa* scarpisari, perchè per lo più col piede calzato di scarpa si calca, e si calpesta. *Scarpisari ova, o pari chi scarpitassi ova v. Pariri, v. Ovu. *Scarpisaricci la facci ad unu, metaforicam. vale opprimerlo, spreggiarlo, spernere.

Scarpisatu, add. da scarpisari, pestato, calcato, *scalpitato*. calcatus, conculcatus.

Scarpisatu, sust. sorta di lavoro di tela grossolana per uso di cannavacci.

Scarpunata, *riprensione*, objurgatio. Diz. MS. Ant.

Scarpuzza, dim. di scarpa, *scarpettina*. calceolus.

Scarrica, parlando d' arme di fuoco v. Salviata. *Fari lu carrica, e scarrica, vale operare a vicenda. *alternare*. alternare.

Scarricamentu, lo scaricare, *scaricamento*. exauratio. U'p.

Scarricanavi, sorta di giuoco fanciullesco. v. Scarricavarrili.

Scar-

Scarricari, levare, e posare il carico da dosso, e si usa anche nel neutr. pass. *scaricare*. exonerare, exonerari. Da *carricu* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, excarricari, scorciato scarricari: ciò è levar il carico, come i Latini da *onus* formarono *exonerare* cioè levar il peso, e sgravar il peso. *Scarricarisi per metaf. *scaricarsi*. satisfacere. scarricarisi, o sgravarisi la coscienza. *Scarricari, per sgravare. v. Sgravari. *Scarricari, per battere, v. Sbattiri, v. Dari. scarricau la testa a lu muru, ci scarricau na timpulata, na vastunata ec. *Scarricari la scupetta, la pistola, e simili armi da fuoco, vale cavarli da dentro la carica, contrario di carricari. certam pulveris quantitatem e tormento bellico extrahere. *Scarricari la testa, vale trarne per le narici, o altronde i soverchi umori, *scaricar la testa*. caput purgare.

Scarricata, a la scarricata, posto avverbialmente vale dopo il ricoglie re de' frutti, *dopo la ricolta*. perceptione frugum jam peracta. A la scarricata di l'olivi. olivitate jam percepta.

Scarricatu, add. da scarricari, *scaricato*. exoneratus. *Scarricatu, aggiunto di liquori come vino, olio, e simili, vagliono limpido, chiaro, *scarico*. dilutus, clarus.

Scarricaturi, luogo, dove si scarrica, *scaricatojo*, locus, ubi onus deponitur. *Scarricaturi, comunemente si dice un vaso fatto a doghe per uso di trasportare uva per calcarla. parvus lacus portatilis.

Scarricavarrili, sorta di giuoco fanciullesco, nel quale uno inchinatosi il corpo, gli altri gli saltano di sopra.

Scarricu, si dice quell'anno, nel certi tali alberi non producono ti, contrario di annata di ricu. annus carens fructibus l'annata di lu scarricu pri li pira, pruna, mennuli, e simi

Scarricu, add. v. Scarricatu. ricu di coddu ec. parlandosi vallo, o di altri animali, che abbia il collo sottile, *sc di collo*. astrictus. *Scarric culuri, vale chiaro, *scaric colore*. clarus.

Scarruzzari, metaforicamente, troncar il discorso altrui, rompere il parlare, *rompe parole, tagliar le parole*. dere alicujus sermonem. Li rumpere Cic. *Per convin *mettere in sacco*. rationibus cere, argumentis aliquem co cere. *Scarruzzari, vale a spiccare, e svellere i cann vecchi del canneto.

Scarsamenti, avverb. con isca *scarsamente*. parce.

Scarsettu, dim. di scarsu, *scar* parcus, parcior.

Scarsiari, essere, o avere scars alcuna cosa, *scarseggiare*. ria laborare. Da *scarsu* v. siari in signific. att. vale a rilento collo spendere, o donare, o con simili cose, *seggiare*. parce erogare.

Scarsizza, miseria, tenacità, tezza, *scarsezza, scarsità*, *sitade*. parcitas, inopia, de Da *scarsu* v.

Scarsu, alquanto manchevole, *s* parcus, inops, mancus, e Presso il Muratori si legge: „ *parcus, mancus, exiguus* „ trovar l'origine di quest „ ce il Ferrari. e il Menag „ lambicarono il cervello. I „ mo da *decrescens*, il tec „ da *exparcus*: tutte estim

ei

„ sforzate. Non credo d'ingannarmi con dire, che da *ex* e *carpo* si formò questo vocabolo. *excerpere* è trarre una porzione da qualche massa di cose; e quei che furono detti *excerpta* indicano un minor numero, o mole d'altra maggiore, che è lo stesso significato di *scarso*. Ora gli antichi Italiani sformando la lingua Latina, dissero *excarpo* in vece di *excerpo*, ed *excarpsi* per *excerpsi*, ed *excarpsum* o *excarsum* per *excerptum*. Finalmente da *excarpsum* formarono *escarso*, e poi *scarso*. Una volta anche i Franzesi dicevano *escars*. Hanno parimente gl'Inglesi *scarce*, *scarcenese*, *scarsity*, cioè *scarsezza*. Anche i Fiamminghi dicono *schaers*. Fu poi figuratamente usato questo vocabolo per dinotare un uomo dato alla *parsimonia*. Nè si dee dubitare, della corruzione del verbo *excerpo* da me proposta. Nel concilio Turonense II. dell'anno 557. come osservò il Du-Cange al Cod. XXI. si legge: *Placuit etiam de voluminibus librorum pauca perstringere, & canonibus inserere, ut scarpsa lectio de aliis in unum recitetur ad Populum*: cioè *excerpta lectio*. Nella collezione Andegavense: *Scarpsum de Epistola Leonis ad rusticum* in vece di *excerptum*. Vedi anche il Baluzio Tom. II. *capitular*. pag. 1067. Fra gli Analetti del P. Mabillone pag. 65. dell'ultima edizione si trova: *Libellus Abatis Pirminii de singulis libris Canonicis scarapsus*, senza fallo fu ivi scritto *scarpsus* cioè excerptus. Ed ecco l'antica origine di *scarso*, da *scarpsum*, e da *excerpo* ec. E' da dubitare, che provenga dal Lat. *careo* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, il di cui supino una volta si disse *cassum* v. Prisc. p. 9. quasi excassu, excarsu, scarsu, perchè chi è scarso. *caret* de re aliqua. *Scarsu, *per ignorante*, v. 'Ngnuranti. *Scarsu, chi spende a rilento, *scarso*. parcus, aridus, restrictus. *Munita scarsa, diciamo quella, che non è di giusto peso, *moneta scarsa*. moneta justo pondere carens. *A la scarsa, posto avverbialmente vale con semplice salario senza altro. *per soldo a soldo*. solo stipendio. Accurdarisi a la scarsa, pigghiari a la scarsa ec. *Scarsissimu, superlat. di scarsu, *scarsissimo*. parcissimus.

Scarsu, sust. P. B. v. Scarsizza.

Scarsuliddu, dim. di scarsu; *scarsetto*. v. Scarsettu.

Scartabillari, legger presto per lo più con poca applicazione, *scartabellare*. libros versare. v. Scartapillari.

Scartafazziu, scrittura di poco pregio, e si dice per avvilimento. *scartabello*, *scartafaccio*. vilis libellus, vilis schedula. Presso P. MS. si legge: „ Scartafazziu, schedula præpropede scripta, item prolixa scriptura, epistola ec. „ Item titulus pœnæ seu delicti reo in pectore affixus. Decomposita est dictio constans ex præpositione *ex charta*; *&* *facio* „ quasi factum ex chartæ scissura, „ seu ex fragmento &c., quod „ sane convenit primæ & postremæ significationi &c.

Scartafazzu, o Scrittabbulu P. B. v. Scartafazziu.

Scartamentu, v. Scartata.

Scartapiddari, vale dire ad alcuno il suo parere chiaramente, alla libera, *dire a lettere di scatolè*, o di

di *speziale*. libere loqui, nudo capite dicere. P. MS. dice: „ Scartapiddari, manifeste, clare „ dicere, idest quasi quod sicut in *scartabello*, (quae vox „ nobis non est in usu) inornate, & praepropere scriptum est, „ ita edicere *scartabello* idem pe- „ ne est ac *scartafazziu*. In cujus „ vocis expositione nil aliud addunt auctores quam quod dictio „ sit composita ex praepositione *ex* „ *& charta*.

Scartapillari, v. Scartabillari, v. Scartapiddari etimol.

Scartari, gettar in giucando a monte le carte, che altri non vuole, o che si banno di più, *scartare*. rejicere. Da *carta* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, quasi excartari, scorciato scartari, cioè dalle carte eligersi le buone a suo prò, rigettando le cattive. *Scartari, per similitudine vale, rigettare, rifiutare, *scartare*. rejicere. *Per *iscegliere*. seligere, secernere, v. Scegghiri. *Scartari di mazzi, vale entrar in collera, *dar nelle scartate*. irasci.

Scartata, lo scartare, *scartamento*. (Tor.) rejectio.

Scartatizzu, lo stesso che scartatu, ma con alquanto più di forza di avvilimento v. Scartatu.

Scartatu, add. di scartari, *scartato, rifiutato*. rejectus.

Scartatura, l'avanzo delle cose cattive separate dalle buone, *sceltume, marame*. purgamentum, purgamen. *Per *rifiutanza*. rejectio.

Scartitu, *rifiutanza*. rejectio. v. Scartatura.

Scartocciu, v. 'Ntagghiu, P. MS. dice: „ Scartocciu, ornamentum „ sculptum sive in ligno sive in „ marmore, quasi quod adeo fit „ tenue, ac si foret *cartocciu*. „ *s* iniziale est praepositio *ex* denotans prominentiam exculptae „ rei; unde exurgit scartucciari, exculpere.

Scartucciari, v. 'Ntagghiari. v. Scartocciu etimol.

Scartucciatu, v. 'Ntagghiatu.

Scaru, piccolo seno di mare, ove possa con sicurezza trattenersi alcun tempo qualche naviglio, *cala*. sinus. P. MS. vuole che provenga dalla voce Ebrea *scarah* significante solvere, nempe unde solvunt naves. Direi dal gr. σκάρω, skero, fut. σκαρῶ scaro, significante salto, desilio, cioè ridotto di mare ove si discende dal navilio, e si salta in barca.

Scarvaccari, v. Scavaicari.

Scarvagghiu, v. Scravagghiu.

Scarvaratu, v. Scalvaratu.

Scarzarari, levar di carcere, *scarcerare*. e vinculis educere, carcere liberare. Da *carzara* colla *s* iniziale che fa forza della *ex* de' Latini.

Scarzaratu, add. da scarzarari, *scarcerato*. e carcere liberatus.

Scasari, lasciare la propria casa d'alloggio, *sloggiare*. castra movere, abire, divertere, proficisci. Da *casa* colla *s* iniziale che fa forza della *ex* de' Latini, cioè *ex casa exire*. *Fari scasari, vale obbligare altrui a lasciar la casa dove abita, *scasare*. domo ejicere. *Per venire a folla. turmatim venire. Dunni scasaru tanti zappagghiuni, tanti armali ec. *Scasarisi, per uscir dal suo incastro, *scommettersi*. disglutinari.

Scasciari, cavar della cassa le mercanzie, e simili, *scassare*. ex arca depromere. P. B. Da *cascia* quasi excasciari, scorciato scasciari, cioè ex cassa educere. *Scasciari, parlando d'armi da fuoco, vale sparare da per se senza dargli fuoco. displodi.

Scaſciatu, ſuſt. ſi dice quel danaro che dà il Senato a chericò in vece della franchigia. Certæ pecuniæ ſolutio pro Clericorum immunitate. Dal Lat. *capſa* colla ſ iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini quaſi excapſatu, ſcorciato ſcapſatu, ſcaſciatu, cioè pecuniæ ſolutio *excapſa* eductus.

ſcaſciu, *rumore*, *ſtrepito*, *grido*. rumor. Onde fari ſcaſciu, lo ſteſſo che fari rumuri, gridu ec. v. Rumuri, o Gridu. Da *ſcaſciari* tolta la ſimilitudine del rumore che fanno l' armi da fuoco quando ſparano da per ſe nello *ſcaſciari*.

Scaſſari, rompere, guaſtare, ſconquaſſare, *ſcaſſinare*. frangere evertere. Forſe da caſa quaſi excaſſari, ſcaſſari, cioè guaſtar la ſerratura della caſa. *Per ſcommetter le coſe confitte, *ſconficcare*. refigere, perfingere. Scaſſari la porta di la caſa. *Scaſſari, trattandoſi di terra, vale diveglier, *ſcaſſare*. paſtinare. *Scaſſari, *per crepare*. findi. Scaſſari la vozza, l' utri ec. *Eſſiri ſcaſſatu tuttu, metaforicam. vale, monſtrare una certa allegrezza con atti, e con movimenti di labbra riſolenti, *ringalluzzare*. geſtire.

Scaſſatu, add. da ſcaſſari, *ſcaſſato*, *ſcaſſinato*. fractus, ruptus, paſtinatus.

Scaſſi di picciotti, *delicatezze*, *delizie*. deliciæ, arum. Diz. MS. Ant.

Scatamaſciu, *ſtiamazzo*, *ſchiamazzo*. clamor, vociferatio. * Fari ſcatamaſci, *fare ſchiamazzi*, *ſchiamazzare*. vociferari. P. B. *

Scataſciari, cavar la bozzima, *ſbozzimare*. emplaſtrum furfureum excutere. Da *cataſcia* colla ſ iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini quaſi excataſciari, ſcataſciari, cioè excataſcia mundare.

Scataſciatu, add. da ſcataſciari, *ſbozzimato*. furfure purgatus, mundatus.

Scataſtari, P. B. ſcaricar la cataſta. lignorum ſtruem exonerare.

Scatiari comu li denti, ſtrido S. in N.

Scatinamentu, lo ſcatenare, *ſcatenamento*. vinculorum detractio.

Scatinari, trar di catena, ſciorre altrui la catena, *ſcatenare*. ex catenis ſolvere, exolvere Plaut. ſolvere vincula Ovid. e vinculis aliquem eximere Cic. Dal Lat. *catena* cioè ex catenis ſolvere. *Scatinari la terra. Proſcindere terram, v. Lavurari, o Zappari. *Scatinariſi in ſignific. neutr. paſſ. ſciorſi, e uſcire dalla catena, *ſcatenarſi*. ſe ex catena eximere Plaut. *Scatinariſi, *per ſcommetterſi*, v. Scavigghiari. *Scatinariſi, per metaf. ſcappar fuori, ſollevarſi con furia, *ſcatenarſi*. erumpere, ingruere.

Scatinatu, add. da ſcatinari, *ſcatenato*. vinculis liberatus.

Scatirnari lu tirrenu. Proſcindere terram Diz. MS. Ant.

Scatraciari, o ſquatraciari, e per lo più ſi uſano in ſignific. di neutr. paſſ. muover di luogo; e ſi dice propriamente dell' oſſa quando per alcun accidente ſi rimuovono dalla loro natural poſitura, *ſlogarſi*. luxari. Da *catrecia* colla ſ iniziale, che fa forza della ex de' Latini, quaſi excatraciariſi, ſcorciato ſcatraciariſi.

Scatraciatu, add. da ſcatraciari, *ſlogato*. luxatus.

Scatrixhiariſi, *ſlombarſi*. delumbari Diz. MS. Ant.

Scattacori, patimenti. Perpeſſiones. Diz. MS. Ant.

Scattagaviu, cioè terrore ſpavento. terror, metus, Diz. MS. Ant.

Scattafeli, poſto avverbialmente co' ver-

verbi *iri*, o viniri, vale andare o venire uno frettolosamente, e sforzatamente con pena atto quasi a creparghi il fiele. Præpropere ire vel venire, cursus labore disrumpi: voce composta da *scattari e feli*.

Scattamentu, lo crepare, lo scoppiare, *scoppiamento*, *scoppiatura*. ruptura, ruptio.

Scattaminnacchi, palore leziose, *lezie*, *lezi*. deliciæ. Forse voce composta da *ex capto*, (significante pigliar con lusinghe) e mendax. quasi excaptamendacchi, scattaminnacchi, cioè allicere aliquem verbis mendacibus.

Scattamugghieri, turta di tuma, e giri. Spat. MS.

Scattanatu, Diz. MS. v. Giuggiulena.

Scattari, spaccarsi, o aprirsi; e si dice di quelle cose, che per la troppa pienezza, o altra violenza s'aprono, e si rompono, per lo più facendo strepito, *scoppiare*. rumpi, disrumpi, dehiscere Plin. Presso P. MS. nella voce scattari si legge: „ An verbum confictum „ ex Lat. præpositione *ex* quam „ refert litera initialis *s*, & La„ tino etiam *captus* a capio signi„ ficante contineo, quasi quod re„ pentina disruptione, quod intus „ *contentum erat* statim tanquam „ e carcere *extra* desilit. An ve„ ro e Græco verbo σκάπτω scap„ to, fodio, defodio, quum quod „ disrumpitur, erumpente quod in„ tus est, cavitatem velut *foveam* „ relinquit „. Nella lingua Franzese si trova *esclatter* significante lo stesso che scoppiare. *Scattari per metafora, *scoppiare*. rumpi. *Scattari, per pullulare, *scoppiare*, pullulare. Scattaru l'arvuli, li vigni ec. *Scattari li ligna ... 'ntu focu mentri si abbruciano, e li petri 'ntra la carcara accisa, *scoppiettare*. crepare, crepitare. *Scattari, parlandosi d'archibusi, e simili, si dice del rompersi, e aprirsi la canna nell'atto dello scaricarsi, *scoppiare*. rumpi. *Scattari di li risa, vale ridere smoderatamente, *scoppiar delle risa*, o *dalle risa*. risu disrumpi. *Scattari di corula, vale esser fortemente agitato dalla collera, o rabbia. ira disrumpi. *Scattari di curiusità, *crepar di voglia*. desiderio ardere. *Scattaricci lu feli, vale *piangere dirottamente*, *fuor di misura*. ubertim flere Svet. *Scattari, detto assolutamente, vale aver stimolo di sgravarsi il ventre. *Scattari di lu caudu, vale esser oppresso da forte calore, *scoppiar di caldo*, *crepar di caldo*. æstuare, magno æstu fervere. *Scattaricci l'occhi, lo stesso che morire, v. Muriri.

Scattatu, *scoppiato*. ruptus, disruptus.

Scattiari, dar percosse, busse, picchiare, *battere*. verberare, percutere, cædere. Vinci dice: „ Scat„ tiari a gall. *esclatter*, idest scop„ piare „. *Scattiari, *per urtare*. impellere. Scattiau la testa a la porta, a lu muru ec. *Scattiari, per metafora vale rubbare, v. Arrubbari. *Scattiari, *per rompersi*. frangi, rumpi. La travi scattiau. *Talora vale *screpolare*. rimas agere.

Scattiola, *fico immaturo*. (Tor) grossulus Col. grossus Cels. P. MS. nella voce scattiola dice: „ A Græ„ co ἰσχάς άδος, ischas ischados „ grossi seu fructus nunquam ma„ turescentes caprifici. *ischades*, „ schades, schates, scattiola per „ diminutivum quam minores fi„ cubus „.

Scattiaudi la suli, calura, in l'ora

più

più calda del giorno, *caldana*, *fitto meriggio*. æstus meridianus.

Scattivari, liberare dalla cattività. A captivitate liberare. Dal Lat. *captivus* quasi excaptivari, scorciato scattivari. *Scattivari, metaforica m. separare una cosa da un'altra, *staccare*, *distaccare*. disjungere, separare, avellere.

Scatula, arnese, vaso fatto di legno sottile, e anche d' altre materie, per uso di riporvi entro chec hessisia, *scatola*. pyxis, capsula, theca. Presso il Muratori si legge: „ *Scatola*. *Pyxis*. Deriva „ il Menagio questo vocabolo da „ *Capsa*, *Capsula*. Il Ferrari da „ *Capsula*, o da *Scafula*, o da „ *Castula*: lavori tutti d' aria. „ Dal Germanico *Scachtel*, o Scha „ tul, che Mattia Cramero tiene „ per voce primitiva della sua „ lingua, viene l' Italiano *Scatola* „. *Scatula, si prende per tabbacchera v. Tabbacchera. *Parrari a litri di scatula v. Littra.

Scatulidda, dim. di scatula, *scatolino*. capsula, arcella.

Scatuluna, accresc. di scatula, *scatolone*, *scatolona*. magna capsula.

Scaturiggini, sorgente dell' acque, *scaturigine*. scaturigo. Dal Lat. *scaturigo*, *scaturiginis*, scaturiggini.

Scaturiri, propriamente il primo scoppiare, o uscir dell' acque della terra, o da' massi, *scaturire*. scatere, scaturire, fluere. Dal Lat. *scaturire*.

Scava, femm. di Scavu v. Scavu.

Scavaddari, v. Scavalcari.

Scavalcari, vale scender da cavallo, *smontare*, *scavalcare*. ex equo descendere, Cic. equum dimittere. Da *cavallu*, colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini. *Scavarcari, in signific. att. vale fare scendere, o gittare da cavallo, *scavalcare*. equo dejicere. *Scavarcari ad unu, figuratam. vale farlo cadere di grazia, o di grado d' alcuno sottentrando in suo luogo, *scavalcare altrui*, aliquem anteire, ex animo & amicitia deturbare, deicere, alicujus locum occupare. *Scavalcari, per simil. vale *scommettere*. disglutinare. Scavarcari na machina, lu roggiu e simili.

Scavalcatu, add. da scavalcari, *scavalcato*, *scavallato*. equo deturbatus, dejectus.

Scavamentu, lo scavare, *scavamento*. egestio, excavatio.

Scavari, cavare sotto, affondare, far buca, *scavare*. cavare, Plin. effodere. Dal Lat. *cavare*, *excavare* scorciato scavari. *Scavari, per metafora vale scoprire il sentimento d' uno, o alcuna cosa tenuta occulta, *cavar la lepre dal bosco*. verum expiscari, venari, eruere. Sta cosa la scavu iu, l'aju a scavari sta tali cosa.

Scavatu, sust. v. Scavamentu.

Scavatu, add. da scavari, *scavato*. excavatus.

Scavazzu, peggiorat. di scavu, *schiavaccio*. servus vilissimus. v. Scavu etimol.

Scaucinari, levar la calcina da' muri, guastando lo 'ntonico, *scalcinare*. tectorium deradere. v. Squacinari.

Scauczari ec. S. in N. v. Scausari.

Scaudari, o Squadari, cuocere in acqua che bolle a scroscio. Coquere. Da *caudu* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini. *Scaudari, per pulire con ranno bollente. Ferventi lixivia mundare. *Scaudarisi, si dice quando con acqua bollente si fa cottura nel corpo animale, *scottarsi*. se adurere, exurere, ustulari.

*Scau-

um L. Sp. Pl. pag. 361.
iza, femm. di scavuzzu, v.
ruzzu.
cani, *gentaccia*. fex populi.
MS. Ant.
narisi, Diz. MS. Ant. v. Scafarisi.
, sorta di pianta. halimus la-
ius sive fruticosus C.B.P. 120.
plex latifolia, sive halimus,
icosus Moris. hist. 2. 607. Tour.
. 505. Atriplex Halimus. L.
Pl. pag. 1492.
ilixtita, a Naro è la cinniri,
a quali si fa la bucata Spat. MS.
, voglia grande, *fregola*, uz.
. cupido, ardens studium.
. MS. *Sceca, fami, Diz.
Ant. v. Fami.
i, femm. di sceccu, v. Sceccu.
, v. Asinu. Vinci nella voce
cu dice: „ Ita turcis dicitur.
so P. MS. si legge sceccu a
ciachach (cioè voce Ebrea)
uietum esse, unde *scech* qua-
quietus, quia commendatur
b mansuetudinem, vel a *sciach*
emissus humilis, quod etiam
aturæ ejus convenit. *Fari lu
ceccu 'ntra lu linzolu, v. Lin-
olu. *Centu nenti ammazza-
un sceccu, proverb. v. Nenti.
MS. nella voce sceccu dice:
centu nenti ammazzaru un scec-
u. Neapolitani simile habent
roverbium. *Cento crie d'Acier*
o ammazzarono un mulo. Quod
'etrus Lescina explicat his ver-
is, *e nacque l adagio, che*
cittadini d Acernio ad un
mulo già carico giungevano a
ertar alcune bazzicature e re-
licando il mulattiere del peso
ispondevano non esser cria. E
anto replicarono le crie diven-
te major thyiaco accessio: e la
estia se ne crepò. Menagio in
ria.
hiri, cernere, separare, o met-
tere di per se cose di qualità di-
versa. per distinguerle, o per ele-
gerne la migliore; e tal volta
eleggere semplicemente, *scegliere*.
eligere, seligere, secernere. Dal
Lat. *eligere* quasi exeligere, o dal
seligere scegliere come vuole il
Muratori, e da quì sceggbiri.
Sceleraggini, scelleratezza, *scelerag.*
gine, *scelleraggine*. scelus, faci-
nus. Dal Lat. *scelus agere*.
Sceleratamenti, avverb. con scelle-
ratezza, *scelleratamente*, *scelera-*
tamente. scelerate, scelestè.
Sceleratu, add. pieno di sceleratez-
za, *scellerato*, *scelerato*. scelera-
tus, scelestus. Dal Lat. *scelera-*
tus. *Sceleratissimu, superl. di
sceleratu, *sceleratissimo*. scelera-
tissimus, scelestissimus.
Scelta, lo scegliere, *scelta*. electio,
delectus, selectio, electus, us. Da
sceggbiri v.
Sceltu, add. da sceggbiri, *scelto*.
selectus, electus. *Per buono,
squisito, *scelto*. lectus.
Scemari, ridurre a meno, diminui-
re, *scemare*. minuere, imminue-
re. Il Muratori dice: „ *Scemare*,
„ *minuere*. Il Ferrari da *exime-*
„ *re*, il Menagio da *semisemus*.
„ Siccome osservai nelle note alla
„ legge LXVIII. lib. VI. del Re
„ Liutprando, o da *semis*, o da
„ *simus*, si dee trarre l'origine
„ di questo verbo. Nel capitolare
„ alle leggi antiche degli Ala-
„ manni presso il Baluzio leggia-
„ mo: *Si quis auriculam simave-*
„ *rit*: *solvat solidos viginti*. *Sce-*
„ *matio*, *e sematio corporis*, si
„ trova nelle leggi Longobardiche.
Scematu, add. da scemari, *scema-*
to. imminutus.
Scemu, sciocco, di poco senno, *scemo*.
simplex, fatuus, mente captus,
imminuta mente. Da *scemari* cioè
ridotto a meno senno.

Scena, il paese, e luogo finto sul palco da' comici *scena*. scena. Dal gr. σκηνη scene significante lo stesso. *Scena, e particolarmente nel numero di più *sceni*, diciamo le tele confitte sopra telai di legno, e dipinte per rappresentare il luogo finto da' comici, *scena*. scena. *Scena, figurat. vale apparenza poco durevole, *scena*. imago, umbra. *Mutarisi la scena, figuratam. vale mutarsi la faccia delle cose, o degli affari, *mutarsi la scena*. immutari.

Scenariu, colui che suggerisce in scena a comici le parole che devono dire, *soffione* (voce usata in Roma P. del Buono) scenicus lector.

Scenicu, di scena, *scenico*. scenicus.

Scenuni, foglio in cui sono descritti i recitanti, le scene, e i luoghi pe' quali volta per volta deono uscire in palco i comici, e altre simili cose concernenti le commedie, *scenario*. summa comediae.

Scesu, *ah hai*, ah, proh v. Sciatara P. B.

Scettru, bacchetta reale, segno d'autorità, e dominio, *scettro*. sceptrum. Dal gr. σκῆπτρον sceptron significante lo stesso.

Sceusa, voce bassa v. Ascensioni.

Scheletru, P. B. v. Scheretru.

Schera, numero di soldati in ordinanza, *schiera*. acies, exercitus v. Murat. diss. 33. v. Scaramuccia.

Scheretru, carcame, tutte l' ossa d' un animale morto, tenute insieme da' nervi, e scusse di carne, *scheretro*, *scheletro*. ossium compages. Dal gr. σκελετὸς sceletòs significante lo stesso. *Essiri un scheretru, per similit. diciamo d' uno, che sia magrissimo, *esser ossa e pelle*. ossa & pellem esse Plaut.

Scherma, arte dello schermire, *scherma*. gladiatura. Il Ferrari seguendo il Wossio deriva tal voce dal German. *schirmen*, ch'è lo schermire degl' Italiani. Martinio aggiunge, che in lingua Germana *scherm* significa ars gladiatoria. V' ha, chi vuole rimontare a tempi più rimoti, deducendo scherma dal Greco σκιαμαχία schiamachia umbratilis pugna, seu ficta; ma non so approvarla. I Franzesi dicono *escrimir*, li Spagnuoli *esgrimir*. *Jucari a la scherma, o di scherma, schifare, e riparar con arte il corpo che tira il nemico, e cercar d' offenderlo nello stesso tempo, *schermire*, *giucar di spada*. ludere ense, digladiari. *Mastru di scherma, che fa, o insegna l' arte della scherma, *schermidore*, *schermitore*. gladiator.

Schermiri, e Schermirisi, *scansare*, *sfuggire*. evitare, declinare, vitare. Da *scherma* tolta la similitudine dello schermire il colpo in giucando di spada.

Scherzari, giocare, burlare, *scherzare*. jocari illudere. Il Ferrari nella voce scherzare, scherzu ec. deduce la loro origine dal Germanico linguaggio *scheun* significante scherzo, *schertz* e *scheutzein* giocare, scherzare.

Scherzu, giuoco, burla, baja, *scherzo*. jocus, lusio, lusus. v. Scherzari etimol.

Schetta, femm. di schettu, v. Schettu.

Schettu, *celibe*, *scapolo*, *smogliato*, cœlebs. Giudico forse che per metafora sia stato formato dal *schietto* de' Toscani significante puro, non mischiato. Il Muratori parlando dell' origine di questa voce dice: „ Schietto, *Purus*, *Merus*, „ *Simplex*. Da *Exlectus* il Menagio; da *Excretus* il Ferrari. I

„ Latini formarono *Electus*, e non *Exlectus*: nè mai da *Excretus* potè uscire *Schietto*. Stimo io passata questa voce dalla lingua Germanica nella nostra, usando quella *Schlecht*, significante lo stessissimo *Schietto*, voltato alla forma italiana.

Schia, Diz. MS. Ant. v. Scu.

Schiattu, colpo dato nel viso con mano aperta, *schiaffo*. alapa, colaphus. Il Ferrari col Menagio la voglio o voce originata dal *colaphus*, sì de' Greci, come de' Latini, a cui aggiuntavi la *ex* nepoi isse exclaphus, e finalmente *schiaffo*. Il Muratori non disapprova tal opinione; ma non lascia di dire che se fosse antichissima voce della lingua Germanica *schlappe*, di cui si servono alcuni popoli della Germania, più verisimile sarebbe, che di là fosse venuto l' Italico schiaffo.

Schiamazzu, strepito, fracasso, rumore, *schiamazzo*. strepitus. P. MS. dice: „ Schiamazzu, strepitus, rumor. Nobis si aliquando hac voce utimur (ita cum vociferatione, cum minis) Ferrarius & Menagius conveniunt in deducendo, ab *exclamatio*, sclamatio schiamazzu.

Schiantari, Diz. MS. Ant. v. Scippari, Spiantari. Da chiantari colla *s* che fa forza di contrarietà.

Schiantatu, v. Scippatu, o Spiantatu.

Schiariri, v. 'Nchiariri. Da *chiaru* colla *s* iniziale che fa forza di contrarietà.

Schiatta, V. Ital. lo stesso che razza, o Famigghia, v. Razza, v. Famigghia.

Schiavina, V. Ital. lo stesso che frazzata, v. Frazzata.

Schiavitù, *schiavitù*, *schiavitudine*. servitus, captivitas. Da *scavu* v.

Schiavu, v. Scavu.

Schibbeci, sorta di vivanda fatta di tonnina cotta, con ollo, cipolle e simili condita con alquanto d' aceto, ed uva passa. Pulmentum. P. MS. dice, che si può riconoscere l' origine dalla radice Caldaica *schebasch* inter alias significationes (dice egli) habet confundere, quam idem est ac commiscere, così detto per esser una vivanda composta di varie cose.

Schicari, Sgnutticari, *spiegare*, explico Diz. MS. Ant.

Schiettamenti, V. Ital. *schiettamente*. v. Sinceramenti.

Schiettizza, v. Ital. *schiettezza*. v. Sincerità.

Schiettu, Voce Ital. *schietto*. v. Sinceru.

Schifazzu, navilio di non molta grandezza da trasporto, *barca*. cymba. Dal greco σκάφη scaphe significante barca, che in forza d' accrescitivo quasi scafazzu schifazzu.

Schifiamentu, v. Schifiu.

Schifiari, indur nausea, far nausea, ed avere a nausea, *nauseare*, nauseare; per l'etimol. v. Sotto. *Schifiari, per aver a schifo, e a stomaco, *schifare*. abhorrere. Il Muratore nella voce schifare, così leggiamo: „ *Schifare*, *Schivare*. *Vitare*, declinare, abhorrere. Troppo stranamente si figurò il Menagio provenuto questo verbo da *Schifo* significante una *Barchetta*, o da *Scappare*. Il Corbinelli, e il Ferrari con più garbo la dedussero da *Cavere*, *Excavere*; reputo io verisimile, che dirittamente sia stata ella portata a noi da i popoli settentrionali. Vocabolo della lingua Germanica è *Scheu*, creduto proprio di quella, e significante *Aversione*, *Abborrimento*, *Orrore*. Così il nostro „ *Ave-*

" Avere a schifo, o schivo signi-
" fica Abborrire. E siccome i Ger-
" mani ne formarono Scheven,
" cioè avere in Abbominazione,
" e fuggire: così noi formammo
" Schivare usato da i Lombardi
" unicamente: laddove i Toscani
" egualmente dicono Schivare, e
" Schifare. Dal medesimo fonte
" Germanico, o pur dagl' Italia-
" ni trassero i Franzesi Esquiver,
" e gl' Inglesi to Eschew, l' ori-
" gine de' quali non seppero tro-
" varla il Pasquier e il Borelli.
" Se poi i Tedeschi dal Lat. Ex-
" cavare abbiano preso il loro
" Scheven, ne lascierò l' esame,
" e la decisione ad altri ". Di-
rei da schifiu, schifiari, v. Schi-
fiu. *Cu addisia, cu schifia, si
dice quando uno schifa ciò che e'
ne abbonda, di cui il povero bra-
ma, e non lo può avere. v. Ad-
disiari.

Schifiatu, schifato. fastiditus P. B.

Schifignu'u, che sdegna, che schi-
fa, schifiltoso. durus, indignans,
delicatus.

Schifìu, sporchizia, sporcheria, por-
cheria, schifezza. spurcitia, sor-
des. Dal gr. σκάφιον scaphion si-
gnificante, sorta di vaso nel qua-
le corporis excrementa excipiun-
tur, e da quì scafiu, schifiu per
esser un vaso di sporcizia che ap-
porta nausea onde schifiari, schi-
fiusu. *Fari schifi, vale dispreg-
giare, schifare. spernere.

Schifiusu, imbrattato, lordo, spor-
co, schifo. spurcus, conspurca-
tus, fœdus. Da schifiu, schifiusu.
*Per nauseoso, schifoso. luridus,
immundus. *Per chi ha a schifo
ogni cibo, schifo. delicatus, fa-
stidiens. *Farisi lu schifiusu, va-
le dispregiare, schifare. sperne-
re. *Schifiusissimu, superlat. di
schifiusu, schifosissimo. immundis-
simus.

Schifinzia, lo stesso che schifiu, v.
Schifiu.

Schifu, vaso per lo più di figura
quadrangolare, che serve a tener-
vi entro il mangiare per li polli,
o pe' porci, e talora per tenervi
acqua per diversi usi, trogolo,
truogolo. aquarium, aqualicus.
Dal gr. σκάφιον, scaphion signifi-
cante sorta di vaso, e σκαφη sca-
phe vas concavum &c. formati dal
verbo σκαπτω scapto significante
fodio, per esser un vaso di pie-
tra incavata.

Schilla, campanella. tintinnabulum.
S. in N. v. Campanedda.

Schimicciu, dicesi di persona picco-
la. Presso P. MS. si legge: " Schi-
" micciu, pusillæ staturæ pueri:
" videtur dictio formata a græca
" voce σκυμνὸς schimnòs & per
" diminutivum σκυμνίσκιον scymni-
" cion, skymnicion, scimicion,
" schimicciu, quod dicitur adeo
" pusillus, ut catellus. Nam
" σκυμνὸς scymnos est catulus sive
" canis, sive alius feræ.

Schimmenti, posto avverbialm. col
verbo pigghiari, vale lo stesso che
schimmintiari v.

Schimmintiari, si dice quando col-
po, o simile ferisce obliquamen-
te, e colla parte più debole dell'
arme, cogliere scarso. oblique fe-
rire. Siccome da scherma scher-
miri, così da scherma schermen-
tiari, schirmintiari schimmintiari,
v. Schermiri.

Schina, nell' uomo la parte dereta-
na dalle spalle alla cintura, ne'
quadrupede dalle spalle alla grop-
pa; e ne' pesci, e simili tutta la
parte di sopra tra 'l capo, e la
coda, schiena. dorsum, tergus,
spina dorsi. Forse dal Lat. spina
schina, mutata la p in ch come
da spuma, schiuma, da explan-
tare,

tare, schiantare, ec. *Schina, per similitudine, *schiena*. dorsum. La schina di lu munti, *schiena del monte*. (Crus. nell' esempj di schiena per simil.) Schina di terra ec. *A schina di pisci, posto avverbialm. vale, a foggia di schiena di pesce. In dorsi piscium forma. *A schina di mulu, vale trasportare checchessia con bestie di soma, e non con carro, o navi. onustis jumentis vehere. *Schina appuzzata, si dice del cavallo quando per vizio, e salvatichezza ricalcitra in abbassando il capo per far smontare a chi e cavalcato, *ricalcitrare*. recalcitrare. *Fari na schina appuzzata, metaforicam. vale usar mali termini, contratempi, e strapazzi, non mantener la parola, non attener le promesse, *far delle parole fango*. promissis non stare.

Schinancia, malatia angina S. in N. v. Scrincia.

Schinanzia, P. B. v. Scrincia.

Schinca v. Respa valvula S. in N. v. Valvula.

Schinci, parrari cu lu schinci e linci, v. Squinci.

Schincirinatu, dicesi di persona smunta, e macilente, e contrafatta, *magro*, *asciutto*. macer, emunctus, gracilis, arens, aridus. Forte da *scrincia* quasi scrinciri natu, schincirinatu, cioè uomo divenuto smunto per lo male della schinanzia.

Schirbizzu, v. Schiribizzu.

Schirbizzusu, v. Schiribizzusu.

Schirincia, v. Scrincia.

Schiribizzu, intrecciatura di linee fatte colla penna; e per similitudine si direbbe ogni altro lavoro, fatto a quella guisa, *ghirigoro*. linearum nexus. Forse dal Lat. *gyrare*, colla *s* iniziale che fa forza della ex de' Latini, quasi exgiribizzu, schiribizzu, così detto per esser un aggiramento di linee tra loro intrecciate. *Schiribizzu, metaforicam. vale capriccio, *ghiribizzo*. commentum.

Schiribizzusu, pieno di ghiribizzi, *ghiribizzoso*. arbitrarius, cerebrosus. Da schiribizzu v.

Schirmiari, v. Jucari di scherma, v. Scherma.

Schirmiri, e Schirmirisi, v. Schermiri, e Schermirisi.

Schirmituri, v. Mastru di scherma, v. Scherma.

Schirpiuni, v. Scrippiuni.

Schirtoriu, v. Scrittoriu.

Schirturiaru, v. Scritturiaru.

Schirzari, v. Scherzari.

Schittu, aggiunto di pani, vale solo, e senza altro camangiare, *pane asciutto*. solus panis. Forte dalla voce *schietto*, significante puro, non mischiato, onde schittu, cioè pane puro non mischiato con altra cosa da mangiare, o dalla voce Ant. Sic. *schitu* significante solo.

Schitchigghiari, *sviluppari*. explicare Diz. MS. Ant.

Schirdari, lignu, e sim. *scheggiare*. assulas excutere Diz. MS. Ant.

Schita, vita cælibatus S. in N. v. Cælibatu.

Schitu, v. Sulu S. in N.

Schiuvari, cavare il chiodo confitto, *schiodare*. refigere. Da chiovu.

Schiuvatu, add. da schiuvari, *isconficcato*. refixus.

Schizzu, termine di pittura, e vale spezie di disegno, senza ombra, e non terminato, *schizzo*. graphis. v. Sghizzu.

Scì, vuci ammirativa. Papè Diz. MS. Ant.

Sciabbachiari, largamente, e con abbondanza mangiare, e bere. P. MS. dice: „ Sciabbachiari idest „ large, & dissolute commessari, „ e

„ e compotare, ob varia genera, „ vel abbundantiam eduliorum, & „ vini.

Sciabbacuni, accresc. di sciabbica v. Sciabbica.

Sciabbica, sorta di rete con la quale si pesca ogni sorta di pesci, e per lo più minuti, *sciabica*. sagenæ species. Presso P. MS. si legge: „ Sciabbica, est species „ sagenæ omne genus piscium capiens est mere Hebr. *scebacha* „ rete „ E in altro luogo nel secondo lib. pur si legge: „ Hisp. „ Xabega *Xavega*. Species retis „ piscatorii. Sed prodit ex Arab. „ *sciabbabho* dilatare, extende„ re „. *Sciabbica figuratamente vale congregazione di persone d'ogni ceto, che si adunano insieme per opere spirituali, *fraternità*, *compagnia*. sodalitas, societas. nulla personarum exceptio.

Sciabbicuni, v. Sciabbacuni.

Sciabbula, sorta d'arme simile alla scimitarra, *sciabla*, *sciabola*. ensis falcatus. E' incognita l'etimol.

Sciabbulata, colpo di sciabla. ensis falcati ictus.

Sciabbuletta, mezza sciabla. Ensis falcatus.

Sciacasu, lo stesso che petra duci, si dice quella pietra trattabile, ed agevole a lavorarsi, *pietra dolce*. (Crusc. in dolce) tractabilis, mollis. P. MS. nella voce Sciacasu dice: „ An ab alia radice Hebr. „ *scajisch* sive *sciajisc*, seu *sciajisu* marmor „. E in altro luogo pur si legge: „ An ab Hebr. „ *sciachis* sponte renascens, quia „ typhus præ reliquis lapidibus „ facilius concrescit, & quasi iterum nascitur, propter varia heterogenea in eo reperta vide „ Baglivium Tournefotium, & alios „ de vegetatione lapidum „. E anche da dubitare che provenga da *ciaca* (che come dissimo era voce Arabica v. Ciaca) colla *s* iniziale che fa forza della *ex* de' Latini quasi exciacasu scorciato sciacasu, cioè che ha della pietra.

Sciacca, città Reale, *Sciacca*. con nome antico per li suoi salutiferi bagni si chiama Thermæ v. Cluv. modernamente si dice Xacca, Arezio, Maurolico, Sacca, Pirri, Faz. Re Mart. cap. 2. secondo il P. Caleini questa città fin oggi conserva il nome Arabico, così nominata da quei Barbari dalle *fessure*, o forse dal *grano* che ivi abonda. Nel Codice Arabico t. 1. f. 20. entrando a signoreggiare in questa gli Arabi, la nominarono *Sciacca*.

Sciacca, o Xacca, coll'ac dolci (cioè (*iacca*) *fenditura*, *fessura*, *sfessatura*, *screpolatura*. rima, v. Sciaccari ec.

Sciaccari, fendersi, aprirsi, cominciare a crepolare, *screpolare*. rimas agere, dehiscere. Il Vinci nelle voci Sciacca, e Sciaccari, dice: „ Sunt ab hebr. *sagar* pi„ lus, seu capillus, dicimus &c. „ nos de fabrica, cum fatiscit, „ *fici pila* rimam fecit. Presso P. MS. si legge: „ Sciaccari pro„ findere forte a *Seiachak* commi„ nuere „. E da riflettere che nell'antica lingua Siciliana presso il Nebilense ed altri; queste simili voci pronunziavansi colla *X*, o colle *Xh* o colle *hy* come hyaccarii, hyaccatura, hyascu, hyanccu, Xacca, Xhacca, Xaccari, o Xhaccari ec.; quindi con ragione è da sospettare che la loro origine provenga dalle lingue orientali, e spesse volte dal Lat. nè ci ostano lo *fiaccare*, *fiacca*, *fiancco*, *fiaccola* e simili degl' Italiani giacchè costantemente si vedono mutati in *sc*, come Sciaccari,

Sciacca, Sciaccu, Sciacculx Xhiannaca (significante collana ornamento delle donne) da Cupani e Bonano MS. nominata fiamaca: come anche non di rado s' osserva nella favella Latina, che la *f* spesse volte da noi si cambia in *X* e *sc* come *flumen* xiumi, sciumi, *flos* xiuri, sciuri ec. *Sciaccari li terri, si dice il dare la prima aratura al campo: *fendere*. terras proscindere. *Sciaccari, detto assolutamente in signific. att. vale rompere, e lavorare il terreno, stato fino allora sodo, *dissodare*. excolere, pastinare. *Sciaccari l' arba, vale sul far dell' alba, *albeggiare*. primo mane, albicare. *Si pò sciaccari cu l' ugna, si dice per dinotare grassezza, *grassissimo*. pinguissimus (Crus.) obesitate prætumidus, laborans nimia pinguitudine Quint.

Sciaccatu, add. di sciaccari, *screpolato*, *fesso*. fissus. *E' una canna sciaccata, lo stesso che canna masca. v. Canna. *Sciaccatu, aggiunto a terreno, vale *dissodato*. excultus, pastinatus.

Sciaccazza, lo stesso che sciacca, v. Sciacca.

Sciaccazzatu, v. Sciaccatu.

Sciaccula, facella, fatta per lo più dalle foglie, e gambi di ampelodesmo (che lo diciamo disa, oddisa.) *face*, *facellino*, *fiaccola*. fax, tæda. Dal Lat. *fax*, *cis*, dim. *facula*, xhiaccula, come si legge nelle voci antiche mutando la *f* o la *ph* in *sc* v. Sciaccari, v. Xhiaccula; proveniente dal gr. φάω phao, luceo, splendeo.

Sciacculiari, andare colla fiaccola accesa in tempo di notte, acciò si potessero prendere gl' uccelli addormentati ne' rami degl alberi, in percotendoli colla ramatta, *ramattare*, *arramattare*, *frugnuolare*. pala viminea percutere, face aucupari. Da *sciaccula*. P. MS. dice, „ Sciacculiari, aviculas in„ tempesta brumali nocte face al„ lucinatas ictu inflicto, occidere, „ aut vivas comprehendere. Quod „ face accensa hoc fiat ideo de„ ductum a sciaccula.

Sciacquari, v. Sguazzari.

Sciacquatu, *netto*, *forbito*, *rilavato*. extersus, relotus, mundus. v. Sciacquiari etimol. *E' sciacquatu comu un pisci, vale esser sanissimo, *esser sano come un pesce*.

Sciacquiari, leggiermente, o mezzanamente lavare, e pulir con acqua, *risciacquare*, *sciacquare*. abluere, diluere. Da *acqua* colla *f* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini.

Sciacquiatu, add. di sciacquiari, *risciacquato*. ablutus, detersus.

Sciaguarata, scomposto, sconcio negli abiti, e nella persona, *sciamannato*, inconcinnus. Da *sciagura*, sciauratu.

Sciagura, mala ventura, disavventura, disgrazia, *sciagura*, *sciaura*. infortunium, res adversa. ' Tutti cosi tinni vannu a la sciagura. Dal Lat. *augurium* colla *sc* iniz. che fa forza di negazione, quasi senza buono augurio, cioè mala sorte.

Sciaguratu, si dice per vile, abietto, dappoco, *sciagurato*. ignavus, vilis. v. Sciaguaratu da *sciagura* v.

Scialacquamentu, *scialacquamento*. prodigentia, prodigitas.

Scialacquarisi la robba, vale spendere profusamente, dissipar le sue facoltà, *scialacquare*. prodigere, profundere, dilapidare. Presso Vinci si legge: „ Scialacquari, in „ aquas, vel in lucum prodigere.

Scialacquatu, Presso P. MS. vale lo stesso che lussuriusu v. Potuit (dice egli) formari ex *scialari*, &

ex aqua quasi sic profusus in voluptatibus ut aqua &c.

Scialari, spassarsi, *divertirsi*. recreari, animum relaxare. Dal Lat. *exhalare* scorciato xhalari scialari. *Scialari, per sfogare l'animo, esalare, *scialare*. exhalare. Mi scialavi lu cori, ci dissi tuttu. *Per andar a diporto, andar a diletto, andare a sollazzo, andare a spasso*. spatiari.

Scialata, sust. *divertimento, passatempo, diporto, spasso*. solatium. Da scialari v.

Scialatedda, dim. di scialata, v. Scialata.

Scialaturi, che ha, o apporta allegrezza, che ama il divertimento, *allegro*, lætus, hilaris, jucundus. Da *scialari* v. *Per *faceto*. facetus.

Scialibbia, v. Scialata.

Sciallaba, voce corrotta da Sciarabba, v. Sciarabba.

Scialoma, coll' *sc* dolce, v. Cialoma.

Scialu, lo scialare. lo divertirsi, *scialo*. exhalatio. Ab *exhalando*. v. Scialari.

Scialuppa, spezie di navilio. Presso Vinci si legge: „ Scialuppa, „ giluppa, *gryphus* vox barb. pro „ phaselo.

Sciamari, si dice quando le pecchie escono le sciame dall' alveare. *sciamare*. (Mattiolo) examen emittere, exire. Da sciamu v. *Sciamari, per similitudine si dice di cosa, che sia numerosa, e che esca in folla a guisa di sciame. turbæ modum exire.

Sciamina, voce bassa v. Esami. Dal Lat. *examen*, *examinis*, examina, sciamina.

Sciaminari, voce bassa v. Esaminari.

Sciamiteddu, dim. di sciamu, v. Sciamu.

Sciami, colla *sc* dolce. plural. di sciamu. v. Sciamu.

Sciampacatu, Diz. MS. Ant. v. Foddi, pazzu.

Sciampedda, v. Ciampedda.

Sciamprari, colla *sc* dolce scorrere, e si dice propriamente del piede dell' animale, quando posto sopra cosa lubrica, scorre senza ritegno, *sdrucciolare*. labi, delabi, lapsare. Forse da *ciampa*, o *zampa*, colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, quasi exciumprari, sciamprari.

Sciamprata, lo sdrucciolare, *sdrucciolamento*. lapsus.

Sciampruni, v. Sciamprata.

Sciamu, colla *sc* dolce, quella quantità, e moltitudine di pecchie, che abitano, e vivono insieme. *sciame*, *sciamo*. examen. Dal Lat. *examen* scorciato xamu, sciamu, v. Sciaccari dove si è discorso del cambiamento delle lettere.

Sciamula, cavità nelle pietre dove risiede l' acqua. P. MS. dice cavitas in petris, ubi aqua residet.

Sciancari, alcunu struppiarici l' anca, *sciamare alcuno*. Il Lancell. Spat. MS. v. Sciacchiari.

Sciancateddu, dim. di sciancatu, alquanto zoppo, *zoppetto*. claudicans.

Sciancatu, colla *sc* dolce, che ha rotta, o guasta l' anca, *zoppo*, *sciancato*. claudus. Da *anca* colla *s* che fa forza della *ex* de' Latini, quasi exancatu, scorciato sciancatu, cioè difetto che proviene *ex anca*.

Scianchiari, *zoppicare*. claudicare. Da sciancatu v.

Scianchina, posto avverbialm. vale lo stesso che di lato, *per fianco*. obiter, oblique. Da *sciancu*.

Sciancu, colla *sc* dolce, quella parte del corpo, che è tra le coscie, e la costola, *fianco*. latus. Lascio l' opinione del Menagio, che dal gr. λαγὼν lagon significante ile, la-

ri, e principalmente al senso del lo strumento da scorreggiare. Così è da dubitare, che provenga da due voci latine, cioè da *flatus* in senso di coreggia, mutando la *fl* in *sci* come da *flumen* sciumi da *flatus* sciatu, da *flos* sciuri ec., e da *matula* significante vaso di sporcizie, orinale ec. cioè vas flati quasi flatatoria matula, e da qui in senso metaforico in forza d' ammirazione vogliamo dinotare scioccheria, stravaganze degne d' ammirazione. *Sciatari e matari, lo stesso che Sciatarj v. P. MS. dice: „ Sciatari, e matari, vanæ observationes superstitiones, & similia futilia. E da qui Sciatara e Diavulu, significando in forza d' ammirazione quasi superstitiones Diabolicæ.

Sciatari, colla *sc* dolce, il respirare, e il mandar fuori il fiato, dell' animale, alitare, *fiatare*. respirare, halare, spirare. Dal Lat. *flare* sup. *flatum*, flatare, fiatare, sciatari, mutando la *fc* in *f*. v. Sciaccari. *Sciatari grossu. respirar con affanno, ripigliando il fiato frequentemente, *ansare*. anhelare.

Sciatarj, strigarie, o vane osservanze. Cantiones, vel vanæ observationes. Diz. MS. Ant.

Sciatatina, colla *sc* dolce, ansamento, *ansata*. anhelatio.

Sciatu, colla *sc* dolce, alito, spirito, che esce dalla bocca degl' animali, *fiato*. halitus, spiritus. Dal Lat. *flatus*, a flando, fiato, sciatu. v. Sciaccari. *Piggbiari sciatu, figuratam. vale riposarsi, riaversi, *pigliar fiato*. quiescere, vires, animos sumere. *Strumenti di sciatu, si dicono quelli a' quali si da il suono col fiato, *strumenti, o suoni di fiato*. musica instrumenta, quæ ore insiantur.

*Ti pozza scattari lu sciatu, imprecazione, e vale così gli mancasse il fiato, *tanto avess' egli fiato, tant' avessi tu fiato*. dii te perdant. *Mi nesci lu sciatu, P. B. v. Mi nesci lu cori ec. v. Nesciri.

Sciavaratu, v. Sciagnaratu.

Sciavareddu, colla *sc* dolce, v. Ciavareddu. quasi *ex ovis* exovirellu, xovarellu, sciavarellu, sciavareddu, cioè instar oviculæ.

Sciavaridduzzu, *caprettino*. hedillus, hedulus.

Sciaula, colla *sc* dolce, v. Ciaula.

Sciaurari, colla *sc* dolce, attrarre l' odore delle cose col naso, *nasare, fiutare*. olfacere, odorari. Da *sciauru* v. *Sciaurari, metaforicam. vale tentare, cimentare, *fiutare*. experiri, periculum facere. Onde l' annu sciauratu, vale si sono accorti che egli è dappoco. satis viderunt, illum esse ineptum. *Sciaurari, per mandar odore, *dar odore, odorare*. olere. *Nun sciaura, nè feti, si dice di chi vive a se senza intrigarsi in alcuna fazione, non è nè d' uovo nè di latte. Neque intus, neque foris.

Sciaurata, *odorato, odoragione*. odoratio.

Sciauratu, *odorato*, olfactus.

Sciauriari, diciamo alla carne, quando vicina a putrefarsi acquista cattivo odore. *saper di mucido*. mucere, mucorem contrahere. Da *sciauru*, ironicamente v. Sciauru. *Sciauriarisi lu vinu, vale incominciare a inacidire, *infortire*. acescere, acidum fieri.

Sciauriatu, add. da sciauriarisi, *inacetito*. vinum quod incipit acescere, vinum subacidum.

Sciauriu, *aura*. aura, ventilatio. Diz. MS. Ant. Dal Lat. *aura*, exaura, sciauria, sciauriu.

ex aqua quasi sic profusus in voluptatibus ut aqua &c.

Scialari, spassarsi, *divertirsi*. recreari, animum relaxare. Dal Lat. *exhalare* scorciato xhalari scialari. *Scialari, per sfogare l'animo, esalare, *scialare*. exhalare. Mi scialavi lu cori, ci dissi tuttu. *Per andar a diporto, andar a diletto, andare a sollazzo, andare a spasso*. spatiari.

Scialata, sust. *divertimento*, *passatempo*, *diporto*, *spasso*. solatium. Da scialari v.

Scialatedda, dim. di scialata, v. Scialata.

Scialaturi, che ha, o apporta allegrezza, che ama il divertimento, *allegro*, lætus, hilaris, jucundus. Da *scialari* v. *Per *faceto*. facetus.

Scialibbia, v. Scialata.

Sciallaba, voce corrotta da Sciarabba, v. Sciarabba.

Scialoma, coll' *sc* dolce, v. Cialoma.

Scialu, lo scialare. lo divertirsi, *scialo*. exhalatio. Ab *exhalando*. v. Scialari.

Scialuppa, spezie di navilio. Presso Vinci si legge: „ Scialuppa, „ giluppa, *gryphus* vox barb. pro „ phaselo.

Sciamari, si dice quando le pecchie escono le sciame dall' alveare. *sciamare*. (Mattiolo) examen emittere, exire. Da sciamu v. *Sciamari, per similitudine si dice di cosa, che sia numerosa, e che esca in folla a guisa di sciame. turbæ modum exire.

Sciamina, voce bassa v. Esami. Dal Lat. *examen*, *examinis*, examina, sciamina.

Sciaminari, voce bassa v. Esaminari.

Sciamiteddu, dim. di sciamu, v. Sciamu.

Sciami, colla *sc* dolce, plural. di sciamu. v. Sciamu.

Sciampacatu, Diz. MS. Ant. v. Feddi, pazzu.

Sciampedda, v. Ciampedda.

Sciamprari, colla *sc* dolce scorrere, e si dice propriamente del piede dell' animale, quando posto sopra cosa lubrica, scorre senza ritegno, *sdrucciolare*. labi, delabi, lapsare. Forte da *ciampa*, o *zampa*, colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, quasi excimprari, sciamprari.

Sciamprata, lo sdrucciolare, *sdrucciolamento*. lapsus.

Sciampruni, v. Sciamprata.

Sciamu, colla *sc* dolce, quella quantità, e moltitudine di pecchie, che abitano, e vivono insieme. *sciame*, *sciamo*. examen. Dal Lat. *examen* scorciato xamu, sciamu, v. Sciaccari dove si è discorso del cambiamento delle lettere.

Sciamula, cavità nelle pietre dove risiede l'acqua. P. MS. dice cavitas in petris, ubi aqua residet.

Sciancari, alcunu struppiarici l'anca, *sciamare alcuno*. Il Lancell. Spat. MS. v. Sciacchiari.

Sciancateddu, dim. di sciancatu, alquanto zoppo, *zoppetto*. claudicans.

Sciancatu, colla *sc* dolce, che ha rotta, o guasta l'anca, *zoppo*, *sciancato*. claudus. Da *anca* colla *s* che fa forza della *ex* de'Latini, quasi exancatu, scorciato sciancatu, cioè difetto che proviene *ex anca*.

Scianchiari, *zoppicare*. claudicare. Da sciancatu v.

Scianchina, posto avverbialm. vale lo stesso che di lato, *per fianco*. obliter, oblique. Da *sciancu*.

Sciancu, colla *sc* dolce, quella parte del corpo, che è tra le cosce, e la costola, *fianco*. latus. Lascio l'opinione del Menagio, che dal gr. λαγών lagon significante ile, la-

ai, e principalmente al senso del lo strumento da scorreggiare. Così è da dubitare, che provenga da due voci latine, cioè da *flatus* in senso di coreggia, mutando la *fl* in *sci* come da *flumen* sciumi da *flatus* sciatu, da *flos* sciuri ec., e da *matula* significante vaso di sporcizie, orinale ec. cioè vas flati quasi flatatoria matula, e da quì in senso metaforico in forza d' ammirazione vogliamo dinotare scioccheria, stravaganze degne d' ammirazione. *Sciatari e matari, lo stesso che Sciatarj v. P. MS. dice: „ Sciatari, e matari, vanæ observationes superstitiones, & similia futilia. E da quì Sciatara e Diavulu, significando in forza d' ammirazione quasi superstitiones Diabolicæ.

Sciatari, colla *sc* dolce, il respirare, e il mandar fuori il fiato, dell' animale, alitare, *fiatare*. respirare, halare, spirare. Dal Lat. *flare* sup. *flatum*, flatare, fiatare, sciatari, mutando la *fc* in *f*. v. Sciaccari. *Sciatari grossu. respirar con affanno, ripigliando il fiato frequentemente, *ansare*. anhelare.

Sciatarj, strigarie, o vane osservanze. Cantiones, vel vanæ observationes. Diz. MS. Ant.

Sciatatina, colla *sc* dolce, ansamento, *ansata*. anhelatio.

Sciatu, colla *sc* dolce, alito, spirito, che esce dalla bocca degl' animali, *fiato*. halitus, spiritus. Dal Lat. *flatus*, a flando, fiato, sciatu. v. Sciaccari. *Pigghiari sciatu, figuratam. vale riposarsi, riaversi, *pigliar fiato*. quiescere, vires, animos sumere. *Strumenti di sciatu, si dicono quelli a' quali si da il suono col fiato, *strumenti, o suoni di fiato*. musica Instrumenta, quæ ore inflantur.

*Ti pozza scattari lu sciatu, imprecazione, e vale così gli mancasse il fiato, *tanto avess' egli fiato, tant' avessi tu fiato*. dii te perdant. *Mi nesci lu sciatu, P. B. v. Mi nesci lu cori ec. v. Nesciri.

Sciavaratu, v. Sciagnaratu.

Sciavareddu, colla *sc* dolce, v. Ciavareddu. quasi *ex ovis* exovirellu, xovarellu, sciavarellu, sciavareddu, cioè instar oviculæ.

Sciavaridduzzu, *caprettino*. hedillus, hedulus.

Sciaula, colla *sc* dolce, v. Ciaula.

Sciaurari, colla *sc* dolce, attrarre l' odore delle cose col naso, *nasare, fiutare*. olfacere, odorari. Da *sciauru* v. *Sciaurari, metaforicam. vale tentare, cimentare, *fiutare*. experiri, periculum facere. Onde l' annu sciauratu, vale si sono accorti che egli è dappoco. satis viderunt, illum esse ineptum. *Sciaurari, per mandar odore, *dar odore, odorare*. olere. *Nun sciaura, nè feti, si dice di chi vive a se senza intrigarsi in alcuna fazione, non è nè d' uovo nè di latte. Neque intus, neque foris.

Sciaurata, *odorato*, *odoragione*. odoratio.

Sciauratu, *odorato*, olfactus.

Sciauriari, diciamo alla carne, quando vicina a putrefarsi acquista cattivo odore. *saper di mucido*. mucere, mucorem contrahere. Da *sciauru*, ironicamente v. Sciauru. *Sciauriarisi lu vinu, vale incominciare a inacidire, *infortire*. acescere, acidum fieri.

Sciauriatu, add. da sciauriarisi, *inacetito*. vinum quod incipit acescere, vinum subacidum.

Sciauriu, *aura*. aura, ventilatio. Diz. MS. Ant. Dal Lat. *aura*, exaura, sciauria, sciauriu.

Sciauru, colla *fc* dolce, cioè ciauru, evaporazione di sottilissime parti de' corpi, che muove il senso dell' odorato, *odore*. odor. Dal Lat. *aura*, colla *ex* exauru, sciauru. P. MS. „ *Ab ex aura*, *exaurum*, „ *sciauru*. Etenim ut plures oc- „ currit *ex* quum sequitur voca- „ lis mutatur *fc*, *fci*, ut ab exan- „ catus, sciancatu ab *exhalare* scia- „ lari ec. *Avirinni ciauru di na cosa, vale averne sentore. Odorari aliquid.

Scibba, a Messina v. Natidda. Spat. MS.

Scibita, erba, *aneto*. anethum. v. Finocchiu, Anitu.

Scicciggini, v. Asinità.

Sciccareddu, dim. di sceccu, *asinello*. asellus.

Sciccazzu, pegg. di sceccu, v. Asinazzu.

Sciccbittuni, metaforicam. si dice ad uomo ignorante, *asinaccio*. asinus.

Scicceuni, accresc. di sceccu, v. Asinuni.

Scicli, Città, *Scicli*. Siclis Faz. Sciclum Pirri. Sycilis Priv. di Enrico VI. Imp. l'anno 1 93. Il Mugnos dice: „ Marco Marcello do- „ po d'essersi impadronito di Si- „ racusa ordinò, che in questo „ luogo si battesse la moneta, e „ fu perciò nominato ficlo, *cioè* „ zecca, e poi corrottamente Sci- „ cli. Altri con etimologia meno improbabile vogliono derivarla a *filiquis* cioè carrubbe, frutto di cui abonda questo terreno. Ma meglio discorre il P. Cascini sostenendo, che *fcicli* sia voce d'origine Moresca significante lite.

Scicli, fiume che nasce sopra la Città di Modica, passa per Scicli, e sbocca nel mare Africano, *fcicli*. flavius Mothycanus Cluv. modernam. flavius Xiclis Faz.

Sciddа, concavo sull' appiccatura braccio colla spalla, *ascella*, *c lo*. axilla. Dallo stesso Lat. *la*, scorciato *xilla* scilla, sci *Daricci na cosa 'ntra li sci per metafora vale non pote comportare. non sufferre. T vale non aver forza di poterl re. *Purtari ad unu pri sut sciddi, *condurre*, *o menar a cia*. manibus sustentare, inte nus auferre.

Sciddaredda, pezzetto di tela cuopre l'ascelle, e petto de' bini, *pannicello*. panniculus

Sciddicamentu, *sdrucciolamento* sus.

Sciddicari, scorrere; e si dice priamente del piede dell'ani quando posto sopra cosa lub scorre senza ritegno; e ge mente si dice di ogni altra che a quella similitudine sc *fdrucciolare*. labi, delabi. P nella voce sciddicari dice: „ Hebr. *fcillach*, e *fcillech* „ pellere a lapsu ut Job. „ *& p des meos* scillecha *i* „ *lunt ad lapsum* ain: facto „ bo more nostro *fcillicari* „ significatione intransitiva *Sciddicarisilla, lo stesso che battirisilla, v. Abbattiri. ci chiovi ci sciddica, proverb dinota di aver gran fortuna, na sorte, *tener la fortuna ciuffetto*. prospera fortuna u

Sciddicata, v. Sciddicamentu.

Sciddichenzia, o Sciddichensia taforicam. diciamo il flusso de tre, *cacajuola*, *foccorrenza* ria, fluxus ventris, diarrhe

Sciddicu, v. Sciddichenzia. In sciddicu, *aver la caca* ventris fluxum habere. *. scio. v. Lisciu.

Sciddicuni, v. Sciddicamentu. ghiari un sciddicuni, v. cari.

Sciddieufu, che sdrucciola, facile a sdrucciolare, sdrucciloso. lubricus v. Sciddicari etimol.

Sciddottu, quella striscia di tela che è nella camicia, o simili vestimenti, che cuopre la scella. fasciola.

Scienti, consapevole. conscius. Ne scienti di ita cosa. Dal Lat. sciens, scientis. scienti.

Scientificu, add. scienziato, scientifico. prudens, literatus. A scientia.

Scienza, notizia, certa ed evidente di checchessia, dependente da vera cognizione de' suoi principj, scienza, scienzia. scientia. V. L. a sciendo. *Per ogni sorta di dottrina, e letteratura, scienza. doctrina.

Scienziatu, che ha scienza, scienziato. literatus.

Sciera, coll' sc dolci significa sedia v. Ciera.

Scifu, Diz. MS. Ant. v. Schifu.

Scigghiutu, add. da sceggbiri v. Sceltu, o Scartatu.

Scigulari Spat. MS. v Scivulari.

Scignari, a Messina, vale lo stesso, che sbignari, sfilittari v. Spat. MS.

Scigottu, gigotto, lacchetta, o coscia di castrato Spat. MS.

Scilanca, fame canina, voracità. voracitas. Presso P. MS. si legge: „ Scilanca Græce σκυλάκιον scylacion est parvus catellus, & quia „ a catulorum recens natorum „ caudis fibrilla illa educitur, (qua „ relicta falso creduntur voraciores, ac macilentiores reddi) „ aut simpliciter ipsius caudæ summitas ob eundem finem detrun„ catur, contigit ut græcum no„ men σκυλακεία scylacia quæ ve„ re sonat catulorum educatio ex„ torqueretur ad caudæ detrun„ cationem, quæ putata fuit hu„ jus educationis potissima ratio. „ hinc scilancatu.

Scilancatu, o Ascilancatu, voracissimo. voracimmus, v. Ascilancatu. A dicta opinione catulorum in cauda non mutilatorum P. MS.

Sciloccu, nome di vento tra levante, e mezzodì, scilocco, scirocco. notus, euronotus. Il Muratori così ne parla: „ Scirocco. „ Eurus, o Vulturnus ventus. Al„ tro ci vuole, che le machine „ adoprate dal Menagio per trar„ re questo vocabolo al suo dispet„ to dal medesimo Eurus. D'ori„ gine Arabica esso è. Questo ven„ to gli Arabi lo chiamano Soroquon, o Sorocon. Gli Spagnuoli „ anche essi una volta loro sud„ diti, ne impararono Siroco, o „ Xaloque. Il Tassoni nelle an„ notazioni MSte al Vocabolario „ della Crusca pensò formato da „ Syria ventus Syriacus, cioè sci„ rocco. È lodevole etimologia; „ perchè anche il vento Libeccio „ si crede così nominato, perchè „ vien dalla Libia.

Sciluccata, sust. lo stesso che sciloccu v. Sciloccu.

Scilluccatu, add. di sciloccu. tempu, aria asciluccata, o sciluccata, vale che spira sirocco. Notum spirans. *Sciluccatu, ma comunemente si dice asciluccatu aggiunto a pianta, o a frutto diconsi quei che sono abbrustoliti dal sirocco. præustus.

Scilucchittu, dim. di sciloccu, venticello caldo che spira da sirocco. levis euronotus.

Scimeca, v. Licenzia Spat. MS.

Scimia, v. Signa.

Sciniddiarisi, v. Strazzarisi. Forse voce corrotta dal scindo de' Latini.

Scimitarra, spada corta con taglio, e costola a guisa di coltello, ma rivolta la punta verso la costola,

ſcimitarra , *ſtorta* . enſis falcatus, acinaces , machera . L' etimologia è incognita .

Scimunitu , v. Ital. *ſcimunito* . fatuus .

Scina a Trapani , Spat. MS. v. Cloaca .

Scinariu , ec. v. Scenariu .

Scinata , *ſcendta* (voce dell' uſo). res digna riſu P. B.

Scincu ſorta di Lucerta *Scinco* . Scincus , Off. Dal Aldr. de Quadr. Ovip. 658. Scincus ſeu Crocodilus terreſtris Raj Syn. Av. 271. Lacerta Scincus L. Syſt. Nat. t. 1. p. 1. pag. 365.

Scindiri , ec. v. Scinniri .

Sciudiri , ſcindere Diz. MS. Ant. v. Sfardari , o Squartari .

Scinniri , andare in baſſo , calare , contrario di ſalire : e ſi uſa in ſignif att. neutr. e neutr. paſſ. *ſcendere* . deſcendere . Dal Lat. *deſcendere* ſcorciato ſcendere, ſcindiri , ſcinniri . *Scinnirisi tutta , lo ſteſſo che pilariſi , o grattariſi v. Dal Lat. *ſcindo* proveniente dal gr. σχίζω ſchizo lacero .

Scinnuta , via, o luogo , per lo qual ſi cala da alto a baſſo , contrario di ſalita . *ſceſa* , *china* . deſcenſus, declivitas . A *deſcendendo* .

Scinnutedda , dim. di ſcinnuta , v. Scinnuta .

Scinnutu , add. di ſcinniri , *ſceſo* . delapſus .

Scintari , *ſparire* . evaneſco Diz. MS. Ant. v. Spariri .

Scintillari , v. Sfaiddari .

Scintinazzu , peggiorat. di ſcintinu v. Scintinu .

Scintiniari , o iri ſcintiniannu , vale *andar ramingo* . errare , vagari. v. Scintinu etimol.

Scintinu , inutile ſenza pro inetto , e talvolta dannoſo , *diſutile* . inutilis , damnoſus . *Per ſcompoſto , ſconcio negli abiti , e nella perſona , *sciammannato* , *ſciatto* . incultus . *Erramu ſcintinu P. MS. dice : „ Erramu ſcintinu , erro „ vagus , ideſt erro quaſi dicatur „ *ſcindinus* quia laceris ſciſſiſque „ veſtibus aberrat vel quaſi dica- „ tur *ſentinus* a ſentis ſpina quaſi „ quod non ſolum per vias , ſed „ etiam per dumeta & ſpinas er- „ ret , vel demum a *ſentina* in „ metaphorica ſignificatione ideſt „ ſentina vitiorum , nam horum „ plerique vitioſi , quia ſine la- „ bore & arte „ . E da notarſi l' antica voce Siciliana ſcintari ſignificante *ſparire* e da quì forſe ſcintinu cioè vagabondo .

Sciocca , coll' *ſc* dolci , v. Ciocca .

Scioccamenti , avverb. con iſciocchezza , *ſcioccamente* . inſipienter .

Sciucchizza , *ſciocheria* , *ſciocchezza* . ſtultitia . v. Sciocсu etimol.

Scioccu , che manca di ſaviezza , di prudenza , *ſciocco* . ſtultus , inſipiens . Il Menagio deduce queſta voce dal Lat. *exucous* cioè ſenza ſucco . Il Ferrari non approva queſta opinione , ma vuole che provenga dall' *inſulſus* de' Latini fuor d' ogni analogia . P. MS. crede eſſer voce Ebrea : „ Ab. Hebr. *ſciuk* „ effluere , redundare , (dice egli) „ quia ſtultus ſolet eſſe blatero , „ & verba effutiens „ . E' da dubitare , che foſſe voce formata dal *ſocors* de' Latini ſignificante , ſenza cervello , di poco ſenno , quaſi *ſoccu* ſcioccu . *Scioccu , aggiunto a brodu , vale brodo di poco ſoſtanza , leggiero , paſſante , inſipido ; juſculum macrum . Forſe da *flaccidus* ſignificante fiacco ; mutando la *fl* in *ſc* come da flos, ſciuri , da fluvius , ſciumi ec. v. Sciaccari .

Scioggbiri , levare i legami , disfare le legature , contrario di legare ; e ſi uſa in ſignif. att. e neutr. paſſ.

pass. *sciorre*, *sciogliere*. solvere. Dal Lat. *solvere* exolvere, sciogliere, sciogghiri. *Sciogghiri, figuratam. *sciogliere*. solvere. Sciogghiri la difficultà, lu dubbiu ec. *Sciogghiri lu votu, v. Annullari. *Sciogghiri la lingua, vale incominciare a parlare, *sciorre la lingua*. linguam solvere. *Aviri lu corpu sciotu, v. Sciotu. *Sciogghiri lu saccu, v. Saccu.

Scioltu, add. da sciogghiri, *sciolto*. solutus. *Scioltu, figuratamente, vale libero, senza ritegno, *sciolto*. liber, solutus. Chistu e scioltu nellu parrari. *Versu scioltu, vale verso non legato dalla rima, *verso sciolto*. *Corpu scioltu, vale stemperamento di corpo, *soccorrenza*. diarrhœa, ventris fluxus.

Sciorbi, a Modica Spat. MS. v. Zorbi.

Sciorta, *sorte*, *spezie*, *qualità*. species, qualitas. Dal Lat. *sors*, *sortis xorta* sciorta. *Sciorta, parlando di frutta, denota eccellenza. præstans cæteris. Cirasa di sciorta v. Cirasa.

Sciosciu, coll' *sc* dolce v. Ciociu.

Sciòttu, *piccatiglio* V. I. minutal, alis P. B.

Sciotu, add. da sciogghiri, *sciolto*. exolutus, solutus.

Sciotula, coll' *sc* dolce v. Ciotula.

Scippadenti, *cavadenti* Onom. Rom. v. Cagnuleddu. Voce composta da *scippari* e *denti*.

Scippamentu, lo fradicare. evulsio.

Scippari, *sbarbare*, *sradicare*, *sbarbicare*. evellere, evertere, eradicare. Forte dal Lat. *cippus* significante il pedale degli alberi colla *s* iniziale che fa forza dell' *ex* de' Latini excippari, scippari, cioè *ex cippo* evellere. *Per pigliar con violenza, e basta, *grancire*, *arraffiare*. prehendere, arripere, abripere. Mi la scippau pri forza di li manu. *Scippari, conseguire a stento quel, che l' uom desidera, o chiede, *ottenere*. obtinere, assequi, consequi, adipisci. *Cui scippa denti, *cavadenti*. v. Dentista. *Per cavare*. educere, trahere, eripere. *Scippari di la vucca na cosa, vale fargliela dire con industria, mentre e' si studia di tacerla, *cavar di bocca altrui alcuna cosa*. expiscari. *Scipparicci l' occhi v. Occhiu. *Scippari vastunati, o scippari, detto così assolutamente, vale esser battuto, *toccar delle busse*, o *toccare*. plagis affici, percuti. Scipau, o Scippau vastunati. *Scippariei na pinna di ficatu, v. Pinna, o Ficatu. *Corvi cu corvi nun si scippanu l' occhi, v. Corvu. *Scippariti, *sbarbicarsi*. eradicari. *Scipparisi tutta, v. Grattarisi, o Pilarisi. *Scipparisi l' occhi unu cu nautru, v. Occhiu.

Scippaganghi, v. Cagnuleddu.

Scippapurteddi, sorta di tenaglia per cavar la porticella della feccia ja, e tener forte il cerchio della botte acciò non scappi quando il bottajo lo batte. Forceps, harpago.

Scippatu, add. da scippari, *sbarbicato*, *sradicato*. eradicatus.

Scirari, Diz. MS. Ant. v. Sfardari.

Scirbi scirbi, così replicatamente aggiunto col verbo iri, vale andar ramingo pel mondo, per luoghi alpestri, e deserti, vagari. P. MS. dice: „ Iri pri si scirbi scir- „ bi, idest per loca agrestia, „ montes, nemora, dumeta ire „ Ab hoc Arab. *zirabi* seu *zirbi* „ lustra ferarum puto dedu tum, „ (e in altro luogo dice egli) po- „ test etiam interpetrari per *scir*- „ *pos scirpos* dal Latino *scirpus* „ est juncus.

Scirari, voce Franz. stracciare, squarciare Spat. MS. v. Stracciari.

Sciri Diz. MS. Ant. v. Nesciri.

Sciroppu, bevanda medicinale, fatta con decozioni, o suchi d' erbe conditi con zucchero, *sciroppo*. syrupus. Presso Vinci si legge: „ Sciroppu vox est medicorum „ Simon Januens. in clave sanationis: *sirupus est* ab Arab. *si-* „ *rab quod est potio, ubi nos si-* „ *rupum habemus, Arabes habent* „ *sirab*. Il Coarruvio nella sua voce *axurave* significante lo stesso, vuole che provenga dall' Arabo *Xerabum* dal verbo *Xeribo* significante bibere. *Sciroppu di ceusi niuri, *diamoron*. diamoron.

Scirpi, iri pri SS scirpi scirpi v. Scirbi.

Scirru, appresso i medici è un tumore duro, che non duole, *scirro*. scirrhus. Dal gr. σκίῤῥος scirrhos significante lo stesso.

Sciruni, squarciuni, *squarciamento*. scissura Diz. MS. Ant.

Sciruppera, burnia di sciroppu. urna syruparia Diz. MS. Ant.

Scisa, atto dello scendere scendimento, *scesa*. descensus. Scisa di la cruci.

Scisa, flusso, cacajuola, *scorrenza*. alvi fluxus. A *descendendo* sup. *descensum* scorciato scensa, scesa, scisa.

Scisca, coll' *sc* dolce v. Cisca. Vinci dice: „ Scisca, in qua lac mul- „ getur a gr. φίσκος phiscos, vel „ φύσκος, physcos. 'Nun si po aviri la scisca china, e lu viteddu saturu, proverb. che vale lo stesso che nun si po aviri la vutti china e la mugghieri 'mbriaca, v. Chinu.

Scisma, divisione, e separamento dall' unità della fede, e della carità, *scisma*. schisma. Dal gr. σχίσμα, schisma, significante lo stesso. 'Scisma, per qualunque divisione, separazione, o discordia, *scisma*. dissidium, discidium.

Scismaticu, add. da scisma nel primo signif. *scismatico*. schismaticus V. G. σχισματικός schismaticòs.

Scissura, principio di nimistà, *disunione*, *rottura*. discordia. Detto per metafora a *scindendo*.

Sciu, modo di cacciare, e sollecitare i polli acciò si mandano via da luogo ove non si vuole, *sciò*. (Spat.MS.) vox abigentis aves. Voce greca σῦ su, significante lo stesso.

Sciucari, ec. v. Ascicari.

Sciuccata, quella quantità d' uova, che in una volta cova l' uccello, e si dice anche di elle nate, *covata*. pullatio. Da *Sciocca* v. Ciocca.

Sciucchizza, scioccherìa, *sciocchezza*. stultitia v. Scioccu etimol.

Sciucculiari. colla *sc* dolce il mandar fuori la voce che fa la chioccia, *chiocciare*. crocitare v. Ciucculiari.

Sciuceddu, coll' *sc* dolce cioè ciuceddu, sorta di vivanda fatta d' uova, cacio, e pane grattucciato cotti nel brodo. juscellum. Thod. Priscian. l. 2. c. 13. P. MS. dice: „ Sciuceddu puls ex ovis caseo, „ & mica panis bene commixtis, „ & in jure coctis. Item pullis „ maleagridum, vel anatum her- „ bas comminutas, & furfuribus, „ vel farina mixtas & coctas in „ aqua præbere. E da dubitare che provenga dal *juscellum gallinarum* di Teodoreto Prisciano.

Sciugghimentu, lo sciogliere, *scioglimento*. dissolutio.

Sciugghiutu, add. da sciogghiri, *sciolto*. solutus.

Sciuciarìa, colla *sc* dolce, *imprudenza*. imprudentia. v. Ciociu etimol.

Sciuilli, o Xhiuilli, fievole per fame.

Fa-

Fame languidus Diz. MS. Ant. v. Murtu di fami.

Sciumara, coll sc dolce v. Xumara.

Sciumeli, liquore composto d' aceto, mele, e acqua. ossimele. oxymeli, (C.uf.) V. G. ὀξύμελι oxymeli significante lo stesso. *Sciumeli, per similitud. si dice a cosa che sia dolcissima, sicchè nausei, smaccato. decoctus.

Sciumi, ec. coll'sc dolce v. Xumi.

Sciunna, colla sc dolce v. Ciunna. Dal Lat. funda significante lo stesso mutando la f in s o in x v. Sciaccari. E' da notarsi che nella lingua antica Siciliana presso il Nerbiflense si trova funda significante la funda de' Latini.

Sciunnari, graffiare, sgraffiare. unguibus lacerare, scarificare, lancinare. Forse dal Lat. findo significante scindo mutando la f in s, o in x. v. Sciaccari, xindari, xundari, sciunnari.

Sciunnata, posto avverbialm. vale alla sfuggita furtim. Li frutti ec. 'ntra li putighi si vidinu a sciunnata. Da sciunna tolta la similitudine della pietra scagliata dalla fionda, che in un attomo passa.

Sciunnatu, graffiato. laceratus.

Sciurami, coll' sc dolce v. Xurami.

Sciuraru, coll'sc dolce Sciurera, Sciurettu, v. Xuraru, Xurera, Xurettu.

Sciuretti, v. Xuretti.

Sciurbari arvuli Arborum folia decerpere. Diz. MS. Ant. v. Spampinari.

Sciuri ec. colla sc dolce v. Xuri.

Sciuriri, Sciurutu, v. Xuriri, Xurutu.

Sciurru di cannedda, vale certa quantità di cannella posto a fascio.

Sciurta, guardia di la città. Excubiae, arum. *Fari la sciurta. Excubias, vel vigilias agere Diz. MS. Ant. v. Runna. *E chi ci voli mastru di sciurta; detto così in forza d' interrogazione, vale lo stesso e ch' è passu di Teologìa v. Teologìa.

Sciurtinu, terra, che secondo Fazzello e di nome moderno. Ma il Maurolico crede esser fattura di Xuto figlio di Eolo, il quale regnò nel paese Xuthio in Sicilia, e da qui fu detta Xutino, sciortino, sortino. Xuthinum Maur. Pir. Sortinum-Pirri.

Sciurtinu, fiume, sortino. Sortini fluvius Faz.

Sciusca, colla sc dolce v. Ciusca. Forse da sciusciari perchè per la sua leggerezza ad un minimo soffio vola, e da qui sciusca. *Sciusca pur si dice, quella farina più grossolana che resta dal fior di farina, che diciamo (simula) similago secundaria.

Sciusceddu, v. Sciuceddu.

Sciuscialuci, dicesi d' uomo timido, e da niente, cacacciano. homo nauci, homo nihili, vappa. Voce formata da sciuscià e luci detto così per metafora.

Sciuscialoru, canna traforata da soffiar nel fuoco, soffione. follis.

Sciusciamentu, v. Sciusciata.

Sciusciari, colla sc dolce, spigner l' aria violentemente col fiato, aguzzando le labra, soffiare. flare. Dal Lat. sufflare mutando la ff in sc, come da flatus, sciatu. v. Sciaccari. quasi suffliari susciari sciusciari. *Sciusciari, in att. sign. f., vale spingere checchessia colla forza del fiato, soffiare. sufflare, insufflare. *Sciusciari pri li naschi, vale isbuffare, per superbia, collera, o altra passion d' animo, soffiare. fremere. *Sciusciarisi lu nasu, vale trarne fuori i mocci, soffiare, o soffiarsi il naso,

ma.

nares emungere. *Sciusciari na cosa a l' oricchi ad unu, si dice del darli alcuna notizia, o avvertimento segretamente, *soffiar parole negli orecchi altrui*, o *soffiar negli orecchi ad alcuno*. in aurem insusurrare. *Sciusciaricci li baddi, li petri 'ntra l' oricchi, *sibilare*. sibilare. *Sciuscia ca vola, si dice per dinotare cosa leggiera, e di poca durata, e si dice di panno, tela ec. levis, tenuis. *Sciusciari na pidina, parlando di giuoco di scacchi, vale privare altrui di quella tale pedina, ed è pena di chi non avverte le leggi di tale giuoco.

Sciusciari, v. Ciuciari.

Sciuscarìa, sust. *imprudenza*. imprudentia, inconsiderantia, v. Scioſciu etimol.

Sciusciastra, coll' *ſc* dolce, lo stesso che sarpa, v. Sarpa. l' etimol. è incognita.

Sciusciata, il soffiare, *soffiamento*. flatus, sufflatus, flamen.

Sciusciatu, co la *ſc* dolce add. da sciusciari, *soffiato*. sufflatus.

Sciusciu, colla *ſc* dolce, il soffiare, *soffio*. spiritus, flatus. A *sufflando* v. Sciusciari etimol. *Vulirinni lu sciusciu, vale volerne la spinta.

Sciusciunazzu, accrescitivo di scioſciu. v. Scioſciu.

Sciuta, si dice dagli agricoltori quella uscita che fanno in una volta in zappando. v. Xuta. *Sciuta Diz. MS. Ant. v. Nisciuta, porta v. Cacaredda.

Scivulari, *sdrucciolare*. labi, delabi, lapsare. Forse dal Lat. *eo is*, pret. *ivi* quasi exivilari, scivulari.

Scivulenti, luogo declivo, ovvero sdrucciolo, Spat. MS. scivuli a Messina vali ventu friscu. Spat. MS.

Sclafani, terra, *sclafani*. sclafanus. Pirri, sclafanum Faz.

Scludiri ec. Diz. MS. Ant. v. Escludiri.

Scocari, excerpo. S. in N. v. Cogghiri. *Scocarisi membru, luxo, as. S. in N. v. Sduilucarisi

Scocca, dicesi di frutte di fiori, e di foglie, quando molte insieme nascono, e sono attaccate nella cima de' ramicelli, e si dice anche di qualunque cosa che è fatta a tale guisa, *ciocca*. Presso P. MS. si legge: „ Scocca, & primum de „ floribus in arbore qui, quum „ sunt obsrecti foliolis veluti folli„ culo, & dein exerunt se & pro„ deunt, quasi ex uno cocco in „ plures exeunt & appellantur a „ nobis quasi dicatur excoccatio„ nes. Hinc de fructibus ex uno „ germine, seu oculo simul pro„ deuntibus. Dicimus etiam *scoc„ ca di zarbi ec.* quia sunt plu„ rima sorba in unum coaptata, „ & quasi ex uno germine pro„ deuntia. Et postremo vittam „ sericeam in nodum colligatam „ hinc & hinc se exerentem vo„ camus *scocca*, quia est instar „ dictum, & fructuum se ex uno „ germine explicantium.

Scociri, *cuocere molto*. (Fac. nella voce excoquere) excoquere. Dal stesso lat. *excoquere*. scorciato scociri.

Scoddu, erba spinosa, sorta di cardo. *Scolimo*. scolymus chrysanthemus C. B. P. 384. Tour. inst. 480. scolymus hispanicus L. Sp. Pl. pag. 1143. Vi ha un' altra specie di scolimo assai frequente ne' luoghi marittimi. Il B. MS. non la distingue con verun nome Siciliano. Chiamasi questa scolymus chrysanthemus ramis latius sparsis & longioribus C. B. P. Var. ibid. cichorium luteum scolymoides, spinis horridum Narbonense Moris. hist. 3. 55. scolymus maculatus L. Sp.

Pl. pag. 1143. *Scoddi auti, manni v. Lamanni. Si chia- la' Siciliani scolli alterato il da scolymos Greco. Gerv Bot.

, collaretto. subuculæ colla- Da coddu colla *s* iniziale, 'a forza della *ex* de' Latini.

iu, masso in ripa al mare, ntro nel mare, *scoglio*. sco- ;. Dal Lat. *scopulus* a græ- ιοπέω, scopèo video, quia nge videtur P. MS. *Per dif- à, *scoglio*. scopulus.

luogo dove s'insegna, e s' ra arte, e scienza, *scuola*. s, gymnasium, schola. V. L. adunanza di scolari, *scuola*. a. *Scola di cavalcari luogo si addestrano i cavalli, *scuo- cavallerizza*. Segn. Spat. MS. nou lu to Diavulu naiciu, lu a a la scola. v. Nasciri.

isola deserta, una delle tre gie nel mare interposto tra l' a, e la Sicilia, discosta da pedusa per lo fianco di Po- circa tre miglia. *scuola*. scho- az.

:ndriu, spezie d' insetto, *sco- ldra*. scolopendra. Off. scolo- ra terrestris Aldr. de Inf. 635. pendra rufa, pedibus utrin- quindecim Geoffroy de Inf. t. g. 674. scolopendra forficata. yit. Nat. t. 1. p. 2. pag. 1063. σκολόπενδρα, scolopendra, si- cante lo stesso.

i ec. v. Sculpiri.

u, v. Scommodu, o Incom- u.

odamenti, avverb. con inco- o, *incomodamente*. incom- e.

nodari, incomodare, e si usa gnif. att. e neutr. pass. *scomo- , scommodare*. incommodare estiam afferre. Dal Lat. *com- m.IV.*

modum colla *s* iniziale, che fa forza di privazione.

Scommodatu, add. da scommodari, *scomodato*. incommodo affectus.

Scommoditati, v. Scommodu.

Scommodu, *incomodo*, *scomodità*, *scomodo*. incommodum, detrimentum. Dal Lat. *commodum* colla *s* iniz. v. Scommodari etimol. *Per iscarso, v. Scarsu, v. Poviru.

Scomponiri, guastar il composto, disordinare, e si usa in signific. att. e neutr. pass. *scomporre*. resolvere, destruere.

Scompostu, add. da scomponiri, disordinato, *scomposto*. incompositus.

Scompustizza, v. Scumpustizza.

Scomputari, detrarre dal computo. ex computatione aliquam partem detrahere. v. Scomputu etimol.

Scomputatu, add. da scomputari, detratto dal computo. ex computatione detractus.

Scomputu, *detrazione*. detractio. Da *computum* colla *s* iniziale, che fa forza di negazione, quasi ex computo detrahere.

Sconcatinari ec. v. Scatinari ec.

Sconcertari, cavar di concerto, *sconcertare*. continentiam perturbare. Da *concertu* colla *s* iniziale, che fa forza di negazione.

Sconcertu, lo sconcertare, contrario di concertu. *sconcerto*. concentus perturbatio, turbatio. *Per lo dissonar de' voci, e degli strumenti, *discordanza*. dissensus, discrepantia.

Sconchiudiri, sciogliere dalla conclusione, non concludere. *sconcludere*. V. L. a pactione recedere, discedere.

Sconciu, contrario d'acconciu, *sconcio*. inconcinnus, inornatus. Chi- stu è sconciu di robbi.

Sconnessu, senza nesso, *sconnesso*. V. I. haud connexus.

Sconnettiri, dicesi di chi discorre

male, e senza ordine, *non connettere, non annodare*. (Crusc. nella voce connettere) ratione carere.

Sconoscenti, ingrato, *sconoscente*. ingratus.

Sconosciutu, non conosciuto, *sconosciuto, incognito*. incognitus.

Sconquassari, *sconquassare*. quassare. Dal Lat. *quassare*, quasi ex. conquassari, sconquassari.

Sconzajocu, diceli a chi perturba l' allegrie, o guasta la festa. letitiæ perturbator.

Sconzu, scomodo, danno, *sconcio*. incommodum, jactura. fari, o nun fari sconzu. Da *conzu* colla *s* iniziale, che fa forza di privazione cioe privo di comodo.

Scontru, v. Incontru, o 'Ncontru.

Sconvolgiri, *travolgere, sconvolgere*. invertere, distorquere. Dal Lat. *convolvo* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini.

Sconzu, v. Sconsu.

Scoppu, l' atto dello stramazzare, *stramazzone*. casus, lapsus, forse dal gr. κώπτω copto, significante *impello*, e da questo συνκοπτεῖν senocopin plagas accipere. scorciato scopo, scoppu. *Per sproposito*. error, ineptia. *Scoppu, pur si dice ad una sorta di serrame fatta con molla, che si chiude senza chiave, *serratura*. sera, clausura.

Scopriri, contrario di copriri, e si usa in signif. att. e neutr. pass. *scoprire, scovrire*. detegere. Da *copriri* colla *s* iniziale, che fa forza di contrarietà. *Scopriri, per manifestare, *scoprire*. detegere, palam facere, exprimere, aperire, prodere. *Scopriri, intendere, sapere, *scoprire*. rescire. *Scopriri terra, o tirrenu, per metaf. vale certificarsi, prender notizia, *scoprir paese, o terra*. animum alicujus tentare, detegere, explorare, pervestigare. *Scupririsi, *scoprirsi*. detegi.

Scopertu. add. da scopriri, v. Scuvertu, o Scupertu.

Scoraggiri, v. Scuraggiri.

Scorbuticu, v. Scorbutu.

Scorbutu, malore che offende spezialmente le viscere del corpo umano, che servono alla nutrizione, dependente da una straordinaria acrimonia, che guasta, e impedisce i liquidi del medesimo corpo, (Redi) *scorbuto*. scorbutum. T. de' Medici.

Scorca, cortex S. in N. v. Scorcia.

Scorcia, buccia degl' alberi, e delle frutta, *scorza*. cortex. Dal Lat. *cortex* scorciato excorxa, scorcia, quasi *excorcia*, scorcia. *Scorcia di li nuci virdi, e di li mennuli virdi, e simili: cioè la prima scorcia, *mallo*. callum, cortex, putamen. *Scorcia di la racina, v. Spogghia. *Vidirinni li scorci di sta cosa, *non vedere, o riavere del sacco le corde*. *Scorcia di babaluci, crocchiuli e simili testugini, *guscio*, testa, concha. *Scorcia di favi virdi, fasoli e simili. v. Guaina. *Scorcia, per metafora vale apparenza, *scorza*. *Nun ni sapiri manco li scorci, vale non ne saper nulla. nihil scire.

Scorcia di coddu, colpo di mano dato in sul collo, *collata*. colli ictus.

Scordiu, lo dissonar delle voci, e degli strumenti musicali, *discordanza*. discrepantia. Da *accordiu* colla *s* iniziale, che fa forza di contrarietà.

Scordiu, erba che ha la foglia simile a quella della querciola, ma maggiore, e non tanto intagliata, con un poco di lanugine, ed ha odore d'oglio, e sapore amaro.

ed astringente, ed i fusti qua-
, sopra i quali nasce il fiore
gno, e nasce negli acquitri-
le' monti, *scordeo*. scordium.
B. P 247. chamandrys palu-
, canescens, seu scordium of.
arum Tour. Inst. 205. Teu-
m scordium L. Sp. Pl. pag. 790.
G. σκόρδιον, scordion signifi-
e lo stesso.
ri, vedere, discernere, *scor*-
. cernere, videre, perspice-
Da *accorgiri* quasi exaccorgi.
scorciato scorgiri.
ri, lo stesso che scurciari, ma
rficialmente v. Scorcia.
beccu, spezie di pistacchio fal-
co nel quale s'innesta il pi-
chio. *terebinto* Matt. terebin-
s vulgaris C. B. P. 400. Tour.
. 579. pistacia terebintus. L.
Pl. pag. 1455. Presso Vinci si
e: „ Scornabeccu terebinthus,
nia corniculis arietinis similes
ignit; hinc illi nomen „; lo
o si legge presso P. MS. „ Scor-
abeccu videtur esse corruptum
dice egli) ex additione lite-
æ *f* in initio nam revera dici
eberet *cornubecchi*, quando-
uidem siliqua, ubi semen pro-
ucitur valde similis est cornui
irci. Nobis enim sicut hir-
us dicitur *beccu*.
, vergogna, ignominia, bef-
scorno. ignominia, opprobrium,
ibrium. Da *cornu* in senso di
robrio, quasi excornu, scor-
o scornu.
nari, cavar dal corpo, o dal-
massa della ragione, dall'ere-
, e simili, *scorporare*. sortem
ninuere. *Scorporari, per far
tura, v. Scurpurari.
ratu, add. da scorporari, *scor*-
ato. v. Scurpuratu. *Amicu
puratu, vale amico stretto,
anime in un nocciolo. ami-

citia conglutinati, qui duo cor-
poribus, mentibus unus erant. Ovid.
Scorporazioni, lo scorporare, *scor*-
po... sortis imminutio.
Scorrettamenti, avv. di maniera
scorretta. *scorrettamente*. men-
dose.
Scorrettu, add. che ha scorrezione
mancante di correzione, e si dice
più propriamente di scrittura, *scor*-
retto. depravatus, mendosus. Da
correttu colla *s* iniziale, che fa
forza di contrarietà.
Scorrezioni, propriamente error di
scrittura, *scorrezione*. erratum.
Scosari ec. v. Squasari.
Scoscisa, dicesi della cosa, o del luo-
go scosceso, scoscendimento. *sco*-
scio, præcipitium, scissura, rupes
locus præruptus.
Scossa, verbal. di scotiri, scotimen-
to, lo scuotere, *scossa*. concus-
sus. Dal Lat. excutio sup. *ex*-
cussum excosso, scorciato scossa.
Scossu, add. da scotiri, *scosso*. ex-
cussus.
Scostumatizza, scostume, *scostuma*-
tezza. malus mos. Da *costumi*,
colla *s* iniziale, che fa forza di
negazione, cioè senza buono co-
stume.
Scostumatu, add. privo di buon co-
stume, *scostumato*. inhonestus,
male moratus.
Scosuni, v. Squasuni.
Scotelatu, v. Scanielatu.
Scotiri, muovere, e agitare una co-
sa violentemente, e con moto in-
terrotto, sicchè ella brandisca, e
si muova in se stessa, e si usa anche
in signif. neutr. e neutr. pass. *scuo*-
tere. concutere, concuti. Dal Lat.
excutio.
Scotta, fune principale attaccata al-
la vela, la quale allentata, e
tirata secondo i venti regola il cam-
mino del naviglio. *scotta*. rudens.
Nella lingua Franzese si dice *escot*-

 te

te, nel linguaggio spagnuolo *escota*.

Scottu, sorta di drappo di lana, *scoto* V. I. pannus laneus. Da *scozia* perche viene dalla Scozia.

Scottu, add. di scociri, troppo cotto. excoctus.

Scotula, P. B. v. Scutulamentu, o Scutulata.

Scotulavurzi, o vurziddi figuratamente per avvilimento, si dice a curiale, *pelaborse*. (voce dell' uso) nummorum expalponides.

Scotulu, diciamo a quelle bolle rosse, che vengono nella pelle per troppo calore. P. MS. dice: „ Scotulu species scabiei, pruritus „ cum rubedine cutis; quasi quod „ cutis ad ignem fuerit *excocta*, „ *excoctulus*, (recte per diminutivum) *scottulu*, scotulu. Unde Italice (combustio) vocatur *scottatura*. Presso Vinci si legge; „ Scotulu purpurea efflorescentia in cute, ex sanguinis fortasse *excussione*, „

Scraccanti, si dice ad uomo che non parla riserbato, nè circospetto, *chiaro*. aperte loquens. Metaforicamente da *scraccu* tolta la similitudine del fornacchio che non si tiene in gola. P. MS. dice: „ Scraccanti metaphorice dicitur „ qui aperte dicit, quod præ honestate, modestia, aut reverentia reticendum esset. A manifesto strepitu, quem excreantes edunt.

Scraccari, far fornacchi, *fornacchiare*. screare, excreare. P. MS. dice: „ A lat. excreo ab *ex* absumpto *e*, & *ex* verso in *s*, ut moris est in nostra lingua. Direi anche dallo stesso Lat. *screare*. *Faricchi scraccari pri forza na cosa, e comunemente si dice di danaio, vale cavarglielo a forza. Extorquere aliquid.

Scraccu, quella quantità di catarro grosso, che tossendo si trae fuori dal petto, *fornacchio*. pituita, sputum crassius. v. Scraccari etimol. *Unni vidi lu scravu ci jetta lu scraccu, si dice a chi non schifa sporcizia, *schifoso*. luridus.

Scracchi di vecchia; erba v. Purciddana.

Scracchi di vecchia, sorta di pianta ad occhio nudo invisibile, ma che vi si rende manifesta ne' tempi umidi dopo le piogge specialmente sotto la forma di una sostanza gelatinosa, nel quale stato ha sortito essa presso noi un tal nome di scracchi di vecchia. Sputum Lunæ. Ulva terrestris, pinguis, & fugax Raj Syn. ed. 3. 64. n. 11. Linchia terrestris, gelatinosa, membranacea vulgatissima, ex pallida & virescente fulva. Mich. Nov. Pl. gen. pag. 126. tab. 67. Tremella Nostoc L. Sp. Pl. pag. 2625.

Scrafunchiari, cavar fotto, *far buca*. cavare, effodere. *Scrafunchiari, comunemente si usa in senso metaforico vale, rinvenire una cosa occulta. Ex occulto educere. Da *crafocchiu* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini quasi metaforicamente uscire una cosa da dentro un *crafocchiu* cioè buco. v. Scafurchiari.

Scramuczа, simulacrum pugnæ S. in N.

Scapricciarisi, cavarsi i capricci, *scapricciarsi*. cupiditatem, libidinem explere, licentia indulgere. Da *capricciu* colla *s* iniziale che fa forza della *ex* de' Latini.

Scrapistari, lever il capestro, *scapestrare*. capistrum demere. Dal Lat. *capistrum* quasi *excapristiare*, cioè ex capistro solvere. *Scapristarisi, levarsi il capestro, *scaprestarsi* capistro se exuere.

Scrapistatu, add. da scapristari, *scaprestato*. capistro solutus. *Scrapi-

pi-

pistatu, per metaf. vale dissoluto, sfrenato, licenzioso, *scapestrato*. solutus, effrænis.

Scratimuccia, pyrrhica, æ S. in N. cioè moresca, che è una sorta di ballo coll'armi simile a quello degli antichi greci, e Latini detto pyrrhica.

Scrastari, estinguer, estirpare, Lat. extirpo Diz. Ms. Ant.

Scravagghiari, imbrattar fogli nell' imparare a scrivere, o disegnare, *schiccherare*, *scarabocchiare*. conscribillare, inconcinne scribere, pingere. Da *scravagghiu* detto così in senso metaf., cioè fare segni a guisa di scarafaggio.

Scravagghieddu, dim. di scravagghiu v. Scravagghiu.

Scravagghiu, animaletto noto. *Piattola*. Blatta fœmina nigra major Cup. P. S. T. 427. e T. 428. Blatta Ferrugineo Fusca elytris sulco ovato impressis abdomine brevioribus Geoffroy de Inf. t. 1. pag. 380. n. 1. Blatta Orientalis Scopol. Entomol. Carn. pag. 123. n. 313. & L. Syst. Nat. t. 1. p. 2. pag. 688. *Scravagghiu arrozzula mmerda, o arrozzula baddarozzuli. animaletto nero simile alla piattola, che depone l'uova nello sterco di cavallo, o di vacca, e lo riduce in forma di palla, rotolandolo per terra, e conducendolo dove vuol tenere, o conservare le sue uova, *scarafaggio*. scarabeus. Pilularius Plin. Nat. 11. 34. Scarabeus Pilularis Raj Ins. 105. Scarabæus pilularius L. Syst. Nat. t. 1. p. 2. pag. 55?. *Scravagghiu cu li corna di cervu. *Cervo volante* Imp. Cervus volans Cup. P. S. T. 325. Scarabæus maximus platycerus, taurus nonnullis, aliis Cervus volans Raj Ins. pag. 74. n. 2. Platycerus fuscus, cornibus duobus mobilibus, apice bifurcis, intus ramo denticulisque instructis Geoffroy Nat. del Ins. tom. 1. pag. 61. pl. 1. fig. 1. Lucanus Cervus L. Syst. Nat. t. 1. p. 2. pag. 559. *Scravagghiu d'acqua. Hydrophilus niger, elytris sulcatis, antennis fuscis Geoffroy Hist. de Inf. t. 1. pag. 182. Dytiscus piceus L. Syst. Nat. t. 1. part. 2. pag. 664. Ve ne sono di altre spezie come papaleu, muddacchina ec. v. a suo luogo nell' Appendice. Dal greco σκαραβαῖος, scarabeos, (omel. S. Grisost.) significante lo stesso de' Lat. scarabeus, e da quì quasi scarabalius, scarabagghiu, scravagghiu. *Fari scravagghi, v. Scravagghiari. *Essiri, o è comu lu scravagghiu 'ntra la stuppa, si dice di chi non sappia risolversi, nè cavar le mani di cosa, che egli abbia a fare, *più impacciato, che un pulcin nella stoppa*. ineptus esse, in puteo constrictus.

Scribbaci, chi suole scriver lettere in altrui biasimo, *scrivacchino*. (voce dell'uso) accusatoriarum epistolarum scriptor P. B. A *scribendo*.

Scribenti, colui che commenta la legge, *commentatore*. juris interpres. A *scribendo*.

Scricchiari, *dilatarsi*, *aprirsi*. aperiri. lu pani scricchiau, v. Scricchiatu.

Scricchiatu, aggiunto di pani, granatu ec. vale *aperto*, *fesso*. apertus. P. MS dice: „ Scricchiatu v. g. „ pani granatu idest instar cristæ „ galli gallinacei apertus, seu dif- „ fissus.

Scriditari, ec. v. Discriditari.

Scrignu, Diz. MS. Ant. v. Jmmu, o jummu.

Scrima, quel rigo che separa i capelli in due parti per mezzo la testa, *dirizzatura*. discrimen capillorum. Dal Lat. discrimen, scorciato scrima. v. Fer.

Scrimaloru, *scriminale*. discerniculum Diz. MS. Ant.

Scrimituri, P. B. strumento per isspartire e separare i capelli in due parti eguali, *dirizzatojo*. discerniculum. Da *scrima* v.

Scrimia Spat. MS. v. Scherma.

Scrimiari, o jucari a la scherma, schifare, e riparar con arte il colpo, che tira il nemico, e cercar d'offenderlo nello stesso tempo, *giucar di spada*, *schermire*. ludere ense, digladiari. Da *scherma* v.

Scrimituri, o di ferru o d'argentu pri spartiri li capiddi, *discriminale*, *dirizzatojo*. Spat. MS. v. Scrimaturi.

Scrincia, o Scringia, infiammazione delle fauci, e della laringe, che rende difficoltà nel respirare, ed inghiottire, *squinanzia*, *sprimanzia*, *scheranzia*, *schinanzia*. angina. P. MS dice: „ Schirincia, „ angina, est nomen morbi quo „ fauces afficiuntur, tumore, & „ inflammatione Et quia græce „ σοριγξ-ιγγος, syrinx ingos est fi„ stula, siphon; hinc quia fauces „ instar sunt fistulæ (unde & La„ ctantius duplici dicit fistula ho„ minem esse instructum, nempe „ per quam spirat, & altera per „ quam inditur cibus) ideo hic „ morbus appellatus fuit syringia, „ & pronunciato *s* ut *sch* more „ Hebr. (ut in multis videre est) „ schyringia, idest morbus fistu„ lam seu fauces infestans.

Scringia, v. Scrincia.

Scripintari, *aprire*. aperire. Dal Lat. *crepo* in senso di *discindi*, *rumpi* coll'*s* iniziale che fa forza della *ex* de' Latini quasi excrepentari, scripintari. *Scripintarisi, *crepare*. rumpi, discindi. *Scripintarisi di li risa v. Cripari di li risa.

Scripintatu, add. da scripintari, *creputo*. ruptus.

Scrippiuni, serpentello simile alla lucertola, di color bianchiccio, chiazzato quasi come lentiggine. *Lucertola Verminara*, *Tarantola*. Lacertus cinereus, aspectu horribilis aculeatus Cup. P. S. T. 592. Gl'antichi chiamavano quest'animale col nome di *Stellione*. P. MS. dice: „ A scorpione quem „ nos appellamus *suffrizza*, forte „ quia super corpus nostrum gra„ diendo reliquit aliquid venena„ tum ex contactu suorum un„ guium, quod pustulas excitat „ &c. „. Direi forse dal gr. σκορπίος scorpioo significante exaspero, exacerbo, irrito perchè da dove passa in su la pelle exasperat, exacerbat, irritat.

Scristianiri, lo stesso che dispirarisi v. Dispirarisi. Da *cristianu* colla *s* iniziale che fa forza della *ex* de' Latini quasi per metafora uscir di cristiano per disperazione.

Scrittabbulu, P. B. v. Scartafazziu.

Scrittoriu. picciolo stipo, scrigno, *studiolo*. scrinium, armariolum. Forse a *scribendo*.

Scrittu, sust. la cosa scritta, *scritto*. scriptum. A *scribendo*.

Scrittu, add. da scriviri, *scritto*. scriptus.

Scrittura, particolarmente si dice per ciò che si scrive ne' libri, e quaderni de' conti, *scrittura*. rationes, codex dati & accepti. A *scribendo*. *Scrittura, per la cosa scritta, *scrittura*. scriptum, scriptura. *Scrittura assolutamente detta per eccellenza s' intende la sacra Biblia, *scrittura*. sacri codices, scriptura.

Scritturali, intendente di scrittura, *scritturale*. calculator. A *scribendo*.

Scritturari, scrivere nel libro de' conti, *mettere*, *o dare in scrittura*. scribere, in scripturam redigere.

Scritturi, piccola stanza per uso di leggere, scrivere, o conservare scritture, *scrittojo*. zothecula. A *scribendo*. *Scritturi, che scrive autore, *scrittore*. scriptor, auctor.

Scritturiaru, chi lavora di ebano, *ebanista* - ebeni faber. Da *scrittoriu* scritturiariu.

Scritturieddu, dim. di scrittoriu, *stipetto* armariolum.

Scrivania, certa cassetta quadra da capo più alta, che da piè per uso di scrivervi sopra comodamente, e per riporvi entro le scritture, *scannello*. scrinium. A *scribendo*.

Scrivanu, che scrive, *copista*, *scrivano*. scriba, emanuensis.

Scriviri, significare, ed esprimere le parole co' caratteri dell' alfabeto, *scrivere*. scribere, exarare. Dal Lat. *scribere*. scrivere, scriviri. *Per comporre, far composizioni, *scrivere*. scribere, componere. *Pari ca scrivissi cu lu pedi di la gaddina, lo stesso che fari scravagghi, o scravagghiari, v. Scravagghiu, o Scravagghiari. *Comu mi viditi mi scriviti, si dice da chi ha bisogno, e che gli manca il necessario, *bisognoso*. indigens, pauper. *Scriviticci nulla, o fratellu carissimu, si dice per dinotare una cosa di cui se n' ha perso ogni speranza per ottenerla, cioè non conchiuder niente, *dare in nulla*. nihil operæ pretii facere.

Scroccu, P. B. v. Scruccuni.

Scrofanu, sorta di pesce di mare, *scorpione*. scorpius, scorpæna Boss. f. 55. Scorpio & scorpæ a Rond. de Piscib. lib. VI. cap. XIX. pag. 201. Scorpæna pinnulis ad oculos & nares Art. gen. 47. Syn. 75. Scorpæna porcus L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 452. Forse dal lat. *scorpius* per traspozizione di lettere P. MS.

Scrofularia, erba v. Scrufularia.

Scropulu, peso, che vale la vigesimaquarta parte dell' oncia, *scropolo*. scrupulus, scrupulum, scripulum. Dal Lat. *scrupulus*.

Scruccari, levar la cosa dal luogo ov' ella è appiccata, *spiccare*. refigere. Da *croccu* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini quasi excruccari, scruccari, cioè levar dall' uncino la cosa appiccata. *Scruccari figuratam. vale avere da alcuno industriosamente, e forzatamente ciò che egli per altro non darebbe, *cavar di mano altrui*, *o cavare altrui delle mani cherchessia*. vi, & industria aliquid eripere.

Scruccatu, add. da scruccari, *spiccato*. extractus.

Scrucchigghiuni, si dice d' uomo, che va da per tutto, e da ognuno cercando d' avere, e buscar qualche cosa. P. MS. dice: „ Scrucchigghiuni, homo qui vel precibus, vel scurrilitate, vel impudentia aliquid sibbi acquirit; quasi excroccolio, onis, scrucchigghiuni. *Scrucchigghiuni, che scrocca volentieri, *scroccone*, *scrocchino*. prandipeta, parasitus.

Scrucchiulari, levar la crosta, *scrostare* decorticare. *Scrucchiularisi, *scrostarsi*. decorticari. Forse da *crocchiula* excrucchiulari, scrucchilari, cioè scrostarsi come si scrostano le foglie delle conchiglie.

Scruccunaria, il trovar modo d'avere chec chessia per via di lusinghe, v. Addimannuni, v. Scrucchigghiuni etimol.

Scruccuni, v. Scrucchigghiuni.

Scruduzzari, dare de' pugni in su la spina dorsale, sicchè dolga, e offenda il codione, uropygium pugnis contundere. Da *crudazzu* colla *s* iniziale. *Scruduzzarisi, sforzarsi la spina dorsale finchè dolga il codione. *Per dilomбarsi. delumbari.

Scruduzzatu, add. da ſcruduzzari, *dilombato*. elumbis, enervis.

Scruſina, quella chiocchiola colla quale ſi forma la vite, *madrevite*. cochlea. Dal gr. στροφίγξ, ſtrophine, ſignificante *verſatilis*, *verſoria* a στρέφω ſtrepho verto, mutata la τ in c per eſſer un ſtrumento girevole.

Scrufula, e nel numero di più ſcrufuli, tumore ſieroſo delle glandole involto in una particolar membrana, che viene più frequentemente, che altrove, nel collo, *ſcrofola*. ſtruma, l'etimol. è incognita.

Scrufularia, ſorta d'erba, *ſcrofolaria* Scrophularia nodoſa fetida C. B. P. 235. Tour. Inſt. 166. Scrophularia nodoſa L. Sp. Pl. pag. 863. Vi ha un altra ſpezie di Scrofolaria, ch'è la Scrophularia aquatica del Bauhino, Tournefort, e Linnè, la quale porta comunemente nome di erva di Buttighiuni v. ſuppl. tom. 5. Così detta per eſſer un erba colla quale ſi medicano le ſcrofole.

Scrufuluſu, quello che ha le ſcrofole, *ſcrofoloſo*. (Onom. Rom.) ſtrumoſus.

Scrufuniari, Spat. MS. *razzolare*. perſcrutari, l'etimol. è incognita.

Scrupulizzariſi, aver ſcrupoli, *ſcrupoleggiare*. in rebus ad religionem pertinentibus torquere ſe, ſollicitum eſſe. Da *ſcrupulu* v.

Scrupulu, dubbio che perturba la mente, ed è più proprio delle coſe attenenti alla coſcienza, che d'altro, *ſcrupolo*, *ſcrupulo*. ſcrupulus. Dal Lat. ſcrupulus propriamente ſignifica lapillus, brevis, & aſper, qualis eſt, qui in calceo latens nos lædit, preſſuſque dolorem creat, diminut. a *ſcrupus*, ſaſſo aſpro che in ſenſo traslato vale ſollecitudine, dubitazione, perturbazione di mente ec. *Scrupulu, dubbio, o ſoſpetto aſſolutamente, *ſcrupolo*. dubitatio. *Farili ſcrupulu, v. Scrupulizzariſi.

Scrupuluſamenti, avverb. con iſcrupolo, *ſcrupoloſamente*, ſcrupuloſe, anxie, ſubtiliter.

Scrupuluſitati, *ſcrupoloſità*. v. Scrupulu.

Scrupuluſu, add. che ſi fa ſcrupolo agevolmente. *ſcrupoloſo*, *ſcrupuloſo*. ſcrupuloſus, anxius, ſollicitus.

Scruſci ſcruſci, preſſo P. MS. ſi legge: „ Scruſci ſcruſci, cartaceum „ crepitaculum. Fer. Ital. *razzo*.

Scruſciri, far ſtrepito, e ſi dice di coſe inanimate, *romoreggiare*. ſtrepere. Da *ſcruſciu*. v. *Scruſciri *ſtridere*. ſtrepitum edere, ſtridere. ſcruſci la porta, ſcruſcinu li cancari ec. *Scruſciri, ſi dice di qualſivoglia coſa dura, o conſiſtente, la quale renda ſuono acuto nell'eſſere sforzata, o nello ſchiantarſi, *ſcricchiolare*. crepitare. *Ci li ſcruſciu, lo ſteſſo che ci li detti, v. Vattuniari.

Scruſciu, *romore*, *ſtridore*. ſtrepitus, ſtridor, rumor. P. MS. dice: „ Scruſciu ſonitus, crepitus, ſtri- „ dor. Eſt abſque dubio forma- „ tum nomen hoc ex compoſitio- „ ne præpoſitionis vel Lat. *ex* vel „ Gr. ἐκ & verbo græco κρέκω, „ cruo pulſo, ſive potius ab ejuſ- „ dem futuro κρέξω, aut aor. 1. „ part. κρέξας cruſas, qui pulſa- „ vit, itaque inde formato vul- „ gari nomine emergeret *excruſa* „ eliſa e, ut moris eſt, a præ- „ poſitione *ex* & *x* quam litera „ vulgaris Italica lingua, & Si- „ cula non agnoſcit, verſa in *ſ* „ remaneret *ſcruſu*, & tandem „ ſcruſciu pron. *ſ* ut *ſcin* Hebr. „ ut plerumque viſum eſt acci-

„ diffe non paucis vocibus. Hæc „ derivatio fatis quadrat omnibus „ vulgaribus hujus vocis fignificationibus, & ipfi in primis Græce; „ nam ex pulfatione, fonitus, ftrepitus: in cæteris etfi non fit „ manifefta pulfatio, eft tamen „ vel externorum collifio, ut in „ ftridore, vel intimis partibus „ eruptio feu internarum partium „ cum impetu extrorfum expro„ pulfio &c. *Scrufciu d'acqua, e fimili ficuri chi bugghinu, v. Quacquariamentu. *Scrufciu di carta fenza cubbaita, v. Cubbaita.

Scruftari, levar la crofta, *fcroftare*. decorticare. Da *crufta* colla *f* iniziale, che fa forza della *ex* de' latini, quafi excruftari, fcruftari.

Scruftatu, add. di fcuftari, *fcroftato*. crufta nudatus.

Scrutinari, far fcrutinio, *fcrutinare*, *fcruttinare*. fcrutari. Dal Lat. *fcrutor*.

Scrutiniu, ricercamento, efame, *fcrutinio*, *fcruttinio*. fcrutinium. V. L. a *fcrutando*. *Scrutiniu comunemente fignifica adunanza di cittadini per creare i magiftrati. *fcrutinio*, *fcruttinio*, *squittinio*. comitia, fcrutinium Cruf. *Fari lu fcrutiniu, rendere il voto per l' elezione de' magiftrati, *squittinare*. ferre fuffragium, ad fuffragium adeffe.

Scu, voce colla quale fi cacciano i porci. P. MS. dice: „ Scù, feu „ fchù eft idem σȣ̃ fu, fed cum „ *fcin* afpere prolato, nam fch. „ Eft nobis vox expellentis fues. Preffo il Vinci fi legge: „ Scu, „ ita fues, avefque pellimus hebr. „ *hufc* foras. *Nun fenti nè fcu nè paffiddà, v. Sentiri.

Scucaza di filu, penfum S. in N.

Scuccari, *fcoccare*. vibrare. Da *cocca*, fignificante la tacca della freccia nella quale entra la corda dell' arco, quafi excuccari, fcuccari.

Scucchiari, fcommettere le cofe accoppiate, *disjungere*, *feparare*. disjungere. Da *cucchia* colla *f* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, quafi ex *cucchia* disjungere.

Scuciutu, v. Scottu.

Scucchiatu, add. da fcucchiari, *disgiunto*. disjunctus.

Scucciari, dicefi propriamente dello fpiccare gl'acini, o granelli dell' uva dal grappolo, e da' picciuoli, *sgranellare*. uvarum acinos legere. Da *cocciu* colla *f* iniziale che fa forza della *ex* de' Latini, quafi excucciari, fcucciari, cioè fpiccare dal grappolo i *cocci*. *Scucciari, cavar de' gangheri, fcommettere, *sgangherare*. emovere cardinibus. *Scucciarìcci na cofa di la tefta ad unu, vale perfuaderlo in contrario, *trarre del capo, diffuadere*. diffuadere. *Per *fcaponire*. alicujus pertinaciam vincere.

Scucciatu, add. da fcucciari, *fpiccato*. avulfus, refixus.

Scucinari, vale *rompere l'amicizia*. amicitiam dirimere. Da *cucinu*, excucinari, fcucinare, quafi ufcire dalla fratellanza, cioè dall' amicizia.

Scucivuli, aggiunto di legumi diconfi quei che ritardano la loro cottura, *di mala bollitura*.

Scucucciari, tor via la colmatura di checcheffia, *fcolmare*. culmen adimere.

Scucuddari, tagliare, e fi dice per lo più de' rami degl' alberi, e de' capi delle viti, *troncare*. truncare, obtruncare. Forse figuratamente così detto da *coddu* quafi excuddari, fcuddari.

Scucuzayra di terra, cherfina, æ. S. in N. cioè cofa di terra.

Scucuddatu, add. da fcuddari, *troncato*. obtruncatus, decurtatus.

Scucuzzari, *mozzare*. mutilare. P. MS.

che cuopre il capo, *capperuccia capperuccio*. capitium nonius. c. 14. cucullus.
Scufizzu, v. Scurpiuni.
Scugghiunari, *castrare*, *scoglionare*. castro as. Diz. MS. Ant.
Scugnamentu, lo scommettere i conj, v. Scugnari.
Scugnari, contrario di'ncugnari, *scommettere i conj*, *sconficcare*. cuneos refigere. Da *cugnu* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini quasi e loco cuneos figere. *Scugnari, per simillt. vale *spinger fuori*. extrudere. *Per separare, *disunire*. separare. *Scugnari lu mussu, su nasu ad unu, vale romper altrui il naso, o il muso. nasum infringere, tundere. *Scugnarisi lu nasu, vale creparsi la vena del naso, uscendo fuori del sangue. sanguinem e naribus emittere.
Scugnatu, add. da scugnari, *sconficcato*, *scommesso*. refixus.
Scujetamenti, v. Inquietamenti.
Scujetu, v. Inquietu. Da *cujetu*, colla *s* iniziale, che fa forza di contrarietà.
Scujetutini, v. Inquietutini.
Scujitari, v. Inquietari.
Scujitatu, v. Inquietatu.
Scujiteddu, dim. di scujetu, alquanto inquieto, v. Inquietu
Scujituni, v. Inquietissimu.
Scujitutini, v. Inquietudini.
Sculamentu, lo scolare. *scolamento*. fluxio.
Sculareddu, dim. di scularu, *scolaretto*. tyro, discipulus.
[illegible]ari, si dice dell' andare all' ingiù, o cadere a basso a poco a poco i liquori, o altre materie liquide, e il residuo loro; e si usa nel sentim. neutr. e neutr. pass. *scolare*. guttatim effluere, egeri, excolari. Pass. Dal Lat. *excolo*, *as* significante lo stesso. *excolari* scorciato sculari. *Sculari, *bere sino al fondo*. (Segn. Mann. 28. xbre) *Ci scula lu ciavu, si dice a chi usa insipidezza nel parlare. v. Greviu, v. Insalsu.
Scularisca, *scolaresca*. V. L. discipulorum turba.
Scularu, che va a scuola, che va da imparare, *scolare*, *scolajo*. discipulus. Da *scola* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini.
Sculatu, add. da sculari, *scolato*, percolatus, excolatus.
Sculatura, quella materia, che scola, o scolata, *scolatura*. colatura. Ab *excolando*. *Sculatura, rimasuglio di cose liquide, *fondigliolo*. quod remanet, retrimentum, reliquiae.
Sculaturi, lo scolare, esito delle cose liquide, *scolo*, excolatio, effluxus. *Per *scolatojo*. sulcus aquarius. *Semu a li sculaturi vale essere al fine, *esser al fondo del sacco*. ad finem esse, ad extrema devenimus. *Sculaturi di li siminati ec. diconsi quei solchi che si fanno ne' campi per tenerli asciutti. Sulchi aquarii, elices. *Sculaturi nelle sepolture si dicono quelle nicchie murate ove si pongono i cadaveri, acciò lascino i loro interiori. Mortuorum aediculae.
Scullucari, contrario di cullucari, e si usa anche nel neutr. pass. *scollegare*. exsolvere da *cullucari* colla *s* iniziale che fa forza di contrarietà.
Sculpari, ec. v. Sculpari.
Sculpiri, fabbricare immagini, e formar figure in materia solida per via d' intaglio, *scolpire*. exculpere, sculpere, caelare. Dal Lat. *exculpere* exculpiri, sculpiri.
Sculpitu, add. da sculpiri, *scolpito*. Sculptus caelatus.

Scultura, l' arte dello scolpire, e la cosa scolpita, *scultura*, *scolpitura*. Sculptura. Dal Lat. *sculptura*.

Sculturi, quegli, che scolpisce, o che esercita l' arte della scultura, *scultore*. Sculptor. Dal Lat. *sculptor*, *sculptoris*, sculturi.

Sculu, lo scolare, esito delle cose liquide, *scolo*. excolatio, effluxus.

Sculurimentu, lo *scolorire*, *scolorimento*. decoloratio.

Sculuriri, neutr. e neutr. pass. perdere il colore, *scolorire*. decolorari. Da *culuri* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini.

Sculurutu, add. da sculuriri, *scolorito*. decolor, decoloratus.

Scuma, aggregato d' infinite bolle, sonagli, o gallozzoline ripiene d' aria, che si producano nelle cose liquide, o per forza di calore, o quando con forza, e veemenza s' agitano, e si dibattono, *schiuma*. spuma. Presso il Muratori leggiamo: „ *Schiuma*. *Spuma*. „ Da questa medesima voce il „ Menagio volle derivata l' Ita„ liana. Ma come mai? Pare più „ tosto, che la Germanica lingua „ l' abbia somministrata alla nostra, „ perchè essa ha *schaum* nel si„ gnificato stesso. Diventò questa „ presso gl' Italiani *schiuma*. An„ che i Danesi usano *skum*. gl' „ Inglesi *scume*; i Franzesi *escu„ me*; e gl' Islandesi *scum*, in„ dizj tutti di parola venuta dal „ Settentrione. E conviene osser„ vare, quante altre comincianti „ per *sch* son venute di là „. Io senza allontanarmi del Menagio dirò, che l' origine di questa si dovesse riconoscere dalla *spuma* de' Latini, giacchè presso gl' Italiani si trova *spuma* lo stesso che schiuma, nè la mutazione della *sp* in *sch* può recare novità, perchè varj esempj ci dimostrano il cambiamento, come *plus* *più* chiù, populus, pioppo, chiuppu e simili v. chiù, chiuppu ec. *Scuma per similitud. si dice la bava, *schiuma*. v. Bava, o Vava. *Scuma pur si dice quella lordura, che nel bollire de' liquidi salta sopra v. Lurdia. *Scuma di zuccaru si dice la parte più fina, e bianca di esso. v. Ciurettu. *Essiri na scuma di mari, lo stesso che essiri biancu comu la nivi v. Bianchissimu. *Nni fa, o farinni la scuma a la vucca di unu, o nni parra cu la scuma a la vucca. vale lodare in estremo, o sommamente una persona, *mettere in cielo*. laudibus extollere, laudibus in cœlum vehere. Da *scuma* perchè quando si parla assai viene la scuma alla bocca. *Essiri na scuma d' infernu, si dice a persone maliziose, e perverse, *schiuma degli sciagurati*, *de' ribaldi*. improborum fex.

Scumari, levare, e tor via la schiuma, *schiumare*. spumam adimere. Da *scuma*, v. *Scumari in signif neutr. vale, fare, o generare schiuma, *schiumare*. spumare.

Scumatu, add. da scumari, *schiumato*. despumatus.

Scumaturi, sorte di cucchiajo cochlear. P. MS. dice: „ Scumaturi, cochlea„ re quo liquores bullientes de„ spumantur „.

Scumazza, peggiorat. di scuma vile schiuma, vilis spuma.

Scumbrari, paro, as, S. in N. v. Preparari.

Scumbrixiri, suffundo, is, S. in N. v. Sparnuzzari, o Spargiri.

Scumèra, P. B. v. Scuma.

Scumigghia, sorta di drappo di seta nera, e fina, *spumiglia*. V. I. sue,

nae, sericum. Vinci dice: „ Scu„ migghia sericum subtilissimum „ quasi spuma, seu filum aranei.
Scumiuica, ec. v. Scuminica.
Scumitari, ec. v. Scommodari.
Scummettiri, giuocare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel, che si debba vincere, o perdere, *scommettere*. sponsionem facere, pignoribus datis contendere. Da *scummissa* v. *Scummettiri, seminare discordie, *scommettere*. discordiam concitare. *Per irritare, commuovere, *stuzzicare* irritare, instigare.
Scummigghiari, contrario di cummigghiari, e si usa in signific. att. e neutr. pass. *scoprire*, *scovrire*. detegere. Da *cummogghiu* colla *s* iniziale che fa forza della *ex* in senso di contrarietà. *Per manifestare, *scoprire*. detegere, palam facere, aperire. Scummigghiaricci li vizj.
Scummigghiatu, add. da scummigghiari, *scoperto*. intectus, apertus, nudus.
Scummissa, patto, che si debba vincere, o perdere sotto alcuna determinata condizione, *scommessa*. sponsio, pignus. Dal Lat. *commissio*, quasi excommissio, excommissa scummissa. Presso P. MS. nella voce scummissa si legge: „ Dictio hæc commissio in hac „ scilicet significatione est mere „ Latina, ut apud Sveton. in „ Aug. in quem Causab. quod „ idem sentit Budeus in Pand. p. „ 219. & Turneb. 21. 29. (Fer.)
Scummissu, P. B. v. Scavigghiatu, o Scatinatu.
Scummittutu, *provocato*. irritatus.
Scummudari, ec. v. Scommodari.
Scumpaginari, *scompaginare*. V. I. compagem solvere.
Scumpaginatu, add. da scumpaginari, *scompaginato*. V. I. dissolutus.

Scumpagnari, disunire, o separar da' compagni, e si usa anche nel neutr. pass. *scompagnare*. dissociare, sejungere, separare. Da *cumpagnu* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, *excumpagnari*, scumpagnari cioè separar dal compagno.
Scumpagnatu, add. da scumpagnari, *scompagnato*. dissociatus, disjunctus, separatus.
Scumpariri, contrario di cumpariri, v. Spariri. *Scumpariri, si dice del perder di pregio, o di bellezza alcuna cosa posta a confronto, o a paragone con un' altra, *scomparire*. evilescere, obscurari. Da *cumpariri*, quasi excumpariri, scumpariri cioè non comparire bello.
Scumpartiri, compartire, dividere, distribuire, *scompartire*. distribuere. Da *compartiri* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini. v. Cumpartiri, o Spartiri ec.
Scumpigghiari, disordinare, *scompigliare*. perturbare, confundere. v. Scumpigghiu etimol.
Scumpigghiatu, add. da scumpigghiari, *scompigliato*. perturbatus.
Scumpigghiu, confusione, perturbamento, *scompiglio*. perturbatio, motus, tumultus. Il Muratori intorno all' origine della voce scompigliare rapportando l' opinioni del Menagio, e de Ferrari, dice quegli la deduce forse da *excomplicula-re*: voce formata da *plica*, questo dal *combullire*: „ L' origine „ di tal voce (dice egli) l' aveano „ sotto gli occhi, nè la trovarono. Viene essa dunque da *Ex-* „ *compilare*, cioè *Compilare*, per „ attestato di Festo, anche presso gli antichi significò *Racco-* „ *gliere*, *Raunare*. Però gli autori de' seguenti secoli dissero

„ *Com-*

" Compilare Librum, cioè il Rac-
" corre, ed Ordinare in esso le
" sentenze scelte da varj autori.
" Dante anch' egli Cant. XXI. del
" Purg. adoperò Compilare per
" Ordinare: Perciò nacque Ex-
" compilare, verbo di contrario
" significato, che propriamente
" vuol dire Disordinare, Mette-
" re in Disordine. Secondo l' uso
" della nostra lingua esso di-
" ventò, Scompilare, e Scompi-
" gliare. L' hanno sconvolto i Mo-
" denesi con dire Sgombiare ".

Scumpiri, si dice di quella carta, che per difetto di colla non regge allo 'nchiostro; *sugare*. exugere, chartam atramento suffundi. Vinci la deduce da *compiri* colla *ex* iniziale, che fa forza di contrarietà, cioè, carta non compita. Si potrebbe dire da *scumpariri* scorciato scumpiri, perchè l' inchiostro scomparisce al di dietro della carta.

Scumponiri, guastar il composto, disordinare, e si usa in signific. att. e neutr. pass. *scomporre*. resolvere, destruere. Da *cumponiri* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, excumponiri, scumponiri. *Scumponiri in senso metafor. *scomporre*. v. Scummettiri. *Scumponirisi, v. Nichiarisi.

Scumpostu, add. da scumponiri, *scomposto*, incompositus. *Scompostu *sconcio*. inconpositus.

Scumpustizza, *scompostezza*. V. I. indecorus corporis habitus.

Scumunica, pena imposta dalla chiesa per correzione, che priva della participazione de' Sagramenti, e del commercio de' fedeli, *scomunica*. excomunicatio anathema. Voce formata dalla prepos. *ex*, che fa forza di contrarietà, e *communio* cioè levar dal commerzio de' fedeli. *Jittari la scumunica v. Scumunicari, o Jittari. *Scumunica, *per infortunio*, *sventura*. infortunium. Avi la scumunica di supra, o pari ci fussi la scumunica 'ntra sta casa ec. *Talora significa maledizione, *ha la maledizione addosso*. equum habet Sejanum, vel aurum habet Tolosanum.

Scumunicari, imporre scomunica, *scomunicare*. a christianorum communiore separare. v. Scomunica etimol.

Scumunicatu, add. da scomunicari, *scomunicato*. abstentus S. Cipri excomunicatus. * Megghiu scumunicatu, chi cumunicatu alla 'mprescia. P. MS. dice: " Hoc " adagium est impium melius in " ecclesiasticas censuras incurrere, " quam repentinæ morti proxi- " mum esse.

Scumusu, add. pieno di schiuma, *schiumoso*. spumosus.

Scuncarisi, *pavoneggiarsi*. sibi placere. Diz. MS. Ant.

Scuncertu, v. Sconcertu.

Scunchiri, venir meno. *mancare*. deficere. Da *cunchiri* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini in senso di contrarietà,

Scunchiudiri, v. Sconchiudiri.

Scunchiusioni, *sconclusione*. conventionis rescissio.

Scuncirtamentu, v. Sconcertamentu.

Scuncirtari, v. Sconcertari.

Scuncirtatu, v. Sconcertatu.

Scunciurari, strignere con mezzi per lo più leciti, e violentare i Demonj. *scongiurare*. adjurare. Dal Lat. *conjuro*, quasi exconjurare, excongiurari, scunciurari. *Per ricercare alcuno strettamente di checchessia, per amor di qualche cosa, ch' egli abbia cura, strettamente pregare, *scongiurare*. obtestari, obsecrare.

Scun-

Scunciuratu, add. da fcunciurari, *fcongiurato*. adjuratus.
Scunciuru, *fcongiurazione*, *fcongiuro*. adjuratio. v. Esorcifmu.
Scunfidari, diffidare, *fconfidare*. diffidere. Da *confidari* exconfidari, fcunfidari, cioè mancar di fede.
Scunfiggiri, P. B. rompere il nemico in battaglia, *fconfigere*. profligare.
Scunfitta, rotta, *fconfitta*. clades. Dal Lat. *configgo* colla *f* iniziale che fa forza della *ex* de' Latini, in fenfo di contrarietà, quasi fcioglier l'efercito confitto, cioè unito. *Dari la fcunfitta, vale rompere il nemico in battaglia, *fconfiggere*, profligare.
Scunfittu, fi dice di colui, che resta difpiaciuto quando per lo più non ottiene ciò che vuole, tolta la fimilitudine di chi ha la rotta in battaglia, *fconfortato*. afflictus moerens. Sinni jiu malu fcunfittu, n' arriftau malu fcunfittu ec.
Scunneffu, v. Sconneffu.
Scunnettiri, ufcir di propofito, *traviare*, *faltar di palo in frafca*. de calcaria in carbonariam, fermonem non cohærere.
Scunneffu, *ftravagante*. abfurdus, novus, infolitus.
Scunquaffari, v. Sconquaffari.
Scunfagrari, ridurre checcheffia dal fagro al profano, contrario di cunfagrari, *diffagrare*. defecrare, profanare. Da *cunfagrari* colla *f* iniziale, che fa forza di contrarietà.
Scunfagratu, add. da fcunfagrari, *diffagrato*. defecratus.
Scunfari, guaftare, difordinare, *fconciare*. perturbare, corrumpere. Da *cunfari* colla *f* iniziale, che fa forza di contrarietà. *Scunfaricci lu jazzu ad unu, metaforic. vale guaftargli i difegni, *romper l'uova nel paniere*. confilia alicujus fruftrari. *Sconfa jocu; v. Sconfajocu.
Scunfigghiari, configliare a non fare, diffuadere. *fconfigliare*. diffuadere. Da *cunfigghiu* colla *f* iniziale, che fa forza di contrarietà.
Scunfigghiatu, add. da fcunfigghiari, *fconfigliato*. diffuafus.
Scunfulatu, privo di confolazione, travagliato, *fconfolato*. mifer, afflictus. Da *cunfulatu* colla *f* fignificante contrarietà.
Scuntari ec. P. B. v. Scuttari.
Scuntenti, mal contento, *fcontento*. moeftus, animo æger, fibi difplicens. Da *cuntenti* colla *f* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini in fenfo contrario *Scuntenti per povero, v. Poviru. *Scuntintiffimu, fuperl. di fcuntenti, *fcontentiffimo*. moeftiffimus.
Scuntintizza, mala contentezza, difpiacere, difgufto, *fcontentezza*. malum dolor, ægritudo, moleftia.
Scuntorciriſi, parlandofi di cofe animate, vale travolger le proprie membra, o per dolore, che fi fenta, o per vedere, o avere a fare cofa, che difpiaccia, *fcontorcerfi*. commoveri, torqueri.
Scuntrafarifi ec. v. Strafurmarifi ec.
Scuntrari, incontrare, *fcontrare*. occurrere, obviam procedere, nanciſci. Da *'ncuntrari* excuntrari, fcuntrari. *Scuntrarifi, *fcontrarfi* fe habere aliquem obviam. Ter. in aliquem incidere.
Scuntratu, add. da fcuntrari, *fcontrato*. obviam factus.
Scuntu, P. B. lo fcontare, diminuzione di debito, che fa il creditore al debitore per anticipato pagamento, o per altra cagione. *fconto*. compenfatio, ex forte deductio. v. Scuttari etimol.
Scunturcimentu, lo fcontorcere, *fcontorcimento*. contorfio.
Scunucchiari, levare i bozzoli della feta

rettare. nudare caput. Da *coppola* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de'Latini. *Scuppularisi, salutare altrui col trarsi la berretta, *sberrettarsi*. caput honoris causa detegere.

Scuppulata, *sberrettata*. capitis detectio.

Scuprimentu, lo scoprire, *scoprimento*, detectio: inventum.

Scupriri, v. Scopriri.

Scupulari, circumcido, vide tharìari S. in N. v. Tagghiari. *Scupulari stuppaghiu, S. in N. v. Cammigghiari, o *Scupirchiari.

Scupula, Diz. MS. Ant. v. Scupuni nel primo senso.

Scupuni, arnese per ispazzare il forno, *spazza forno*. spadix. *Per spazzola da pulire i vasi d'isporcizia, *spazzoletta*. spadix.

Scuraggiari, ec. v. Scuraggiri.

Scuraggiri, togliere altrui il coraggio, contrario d'incoraggiri, *scoraggiare*. exanimare. Da curaggiu colla *s* iniziale, significante contrarietà. *Scoraggirisi, perdere il coraggio, sbigottirsi, sgomentarsi, *scoraggiarsi*. animo cadere, concidere, consternari.

Scuraggiutu, add. da scuraggiri, *scoraggiato*. consternatus, exanimatus.

Scuramentu, scurazione, *scuramento*. obscuratio.

Scurari, *farsi notte*, *farsi bujo*, *divenir notte*, *annottare*. advesperascere, noctescere. Da *scuru* v. *Fari scurari lu cori, vale, *scoraggiare*. exanimare.

Scurata, a la scurata, posto avverbialm. col verbo jiri, viniri a la scurata, vale andare, venire al farsi bujo, o al farsi notte. Insurgentibus tenebris venire.

Scurbia, scarpello fatto a doccia per intagliare in legno, *sgorbia*. scalprum biatum. A sculpendo,

mutata la *l* in *r* come da scalprum, scarpeddu da *malleolus* marteddu, smalto, smartu ec. quasi exculpia, scurpia, scurbia, per esser un istrumento atto a sculpire.

Scurchari, exentero S. in N. v. Sbintricari. *Scurchari, lu coriu, excorio, S. in N. v. Scurciari. *Scurcari frutta, enucleo S. in N. v. Scurciari, o Munnari.

Scurciamentu, lo scorticare, *scorticamento*. decorticatio.

Scurciari, levar la corteccia, *scortecciare*. decorticare, corticem detrahere. Da *scorcia* quasi *excorciari*, scurciari, cioè levar la *scorcia*. *Scurciari, tor via la pelle, *scorticare*. pellem detrahere, deglubere. *Scurciari ad unu figuratam. vale usufruttuare, e trarre dalle cose il più, che si può, e senza riguardo, *scorticare*, *pelare*. emungere. *Scurciari ad unu parlando di pittura, vale pingere alla maniera simile al naturale, *pingere al vivo*. (Crus. nella voce al vivo) *dipingere al vivo*. (Fac. nella voce expingo) expingere Ter. *Talora per similit. dicesi di chiunque imiti soverchiamente altrui in detti, o in fatti, *copiare*. imitari. *Tantu nn'avi cu scorcia, o cu teni lu saccu, quantu cu tira, vale tanto pecca, ed è punito, chi fa il male, quanto chi lo consiglia, o si coopera, *tanto ne va a chi ruba, quanto a quel, che tien mano, o che tien sacco*, o pure: *tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica*. par delinquenti, & consentienti est culpa P. B. *Scurciarisi, *scorticarsi*. pelliculam diripi.

Scurciatu, add. da scurciari, *scorticato*. exuberatus, decorticatus.

Scurciatura, piaga leggiera in parte, dove sia levata la pelle, *scorti-*

ficatura. exulceratio.

Scurciu, di scurciu termine di pittura vale di lato contrario di vedere in faccia *in iscorcio*. oblique. Dalla voce antica *curciu*, excurciu, scurciu.

Scurciuni, accrescit. di scorcia, scorza grande degli alberi. Magna cortex.

Scurdamentu. dimenticanza, *scordamento*. oblivio.

Scurdanza, v. Scurdamentu.

Scurdari, tor la consonanza contrario d' accurdari, e si dice di strumenti di corde, e simili, *scordare*. discordem reddere. Dal Lat. *discordare*, quasi exdiscordari, scordato scordari, o da *corda* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini. *Scurdari in signific. neutr. assol. vale dissonare, non accordare, come il liuto scorda, col violino, *scordare*. discordare. *Scurdarisi, neutr. pass. vale dimenticarsi, *scordarsi*. oblivisci. *Fa beni è scordatillu v. Fari.

Scurdatu, add. da scurdari, contrario d' accordato, *scordato*. dissonus.

Scurdìa, terra, *Scordia*. Scordìa Pirri.

Scuriarisi, v. Scurciarisi.

Scurinari, mandar fuori il garzuolo, e si dice delle piante. Caulem mittere.

Scurmari, offendere, o sforzare i lombi, sicche dolgano, *dilombare*. delumbare. Mi detti un pugnu 'ntra li rini ca mi scurmau. P. MS. nella voce scurmatu dice: „ Scurmatu Cavaddu, Equus in dorso læsus videtur esse derivatum „ a *curmu*, quod est *culmen*, „ nam spina dorsi, in culmine „ Equi.

Scurmatu, *dilombato*. v. Scurmari.

Scurmu, sorta di pesce, *scombro*. (Facc. nella voce scombra) Scombrus. Dal Lat. *scombrus*, scurmu.

Scurnari, il percuotere, e ferire, che fanno gli animali cornuti colle corna, si adopera nell' att. nel neutr. e nel neutr. pass., *cozzare*. cornu ferire, cornu petere.

Scurnata, colpo dato cozzando, *cozzo*, *cozzata*. cornuum ictus.

Scurnatedda, picciolo colpo di corno, *cornatella*. levis cornuum ictus.

Scurnatu, add. di scurnari, *cozzato*. cornu petitus.

Scurniarisi, dicesi di persone, che sempre garriscono, e contendono fra loro, *bezzicare*. verbis certare, contendere. Metaforic. da *cornu*, quasi excorniarisi, scurniarisi.

Scurniciari, far cornici, *scorniciare*. coronas struere.

Scurniciatu, sust. v. Curnici.

Scurpari, tor via la colpa, difendere, scusare, e si usa così nell' att. signific. come nel neutr. pass. *scolpare*. culpam dimovere, expurgare, crimen diluere. Da *culpa*, colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini exculpari, scurpari.

Scurpiuni v. Sulficiu, scorpio, onis. S. in N. v. Suffrizza.

Scurpiuni, v. Scrippiuni.

Scurpurari, o Scurpurarisi lo deporre, che fanno i liquori la parte più crassa, e comunemente si dice dell' olio, *posare*. deponere, depurari. P. MS. dice: „ Scurpurarisi depurari, de olio dicitur „ quasi e toto corpore turbido id „ quod leve est segregari ec. „.

Scurrarìa, quello scorrere, che fan gli eserciti ad oggetto per lo più di dare il guasto al paese nimico, *scorrerìa*. excursio, discursus. *Per furberìa, v. Latrociniu.

Scurrenza, flusso, *scorrenza*. alvi fluxus.

rettare. nudare caput. Da coppula colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini. *Scuppularisi, salutare altrui col trarsi la berretta, *sberrettarsi*. caput honoris caussa detegere.

Scuppulata, *sberrettata*. capitis detectio.

Scuprimentu, lo scoprire, *scoprimento*, detectio: inventum.

Scupriri, v. Scopriri.

Scupulari, circumcido, vide tharia-ri S. in N. v. Tagghiari. *Scupulari stuppaghiu, S. in N. v. Sammigghiari, o Ncupirchiari.

Scupulu, Diz. MS. Ant. v. Scupuni nel primo senso.

Scupuni, arnese per ispazzare il forno, *spazza forno*. spadix. *Per spazzola da pulire i vasi d'isporcizia, *spazzoletta*. spadix.

Scuraggiari, ec. v. Scuraggiri.

Scuraggiri, togliere altrui il coraggio; contrario d' incoraggiri, *scoraggiare*. exanimare. Da curaggiu colla *s* iniziale, significante contrarietà. *Scoraggirisi, perdere il coraggio, sbigottirsi, sgomentarsi, *scoraggiarsi*. animo cadere, concidere, consternari.

Scuraggiutu, add. da scuraggiri, *scoraggiato*. consternatus, exanimatus.

Scuramentu, scurazione, *scuramento*. obscuratio.

Scurari, *farsi notte*, *farsi bujo*, *divenir notte*, *annottare*. advesperascere, noctescere. Da *scuru* v. *Fari scurari lu cori, vale, *scoraggiare*. exanimare.

Scurata, a la scurata, posto avverbialm. col verbo jiri, viniri a la scurata, vale andare, venire al farsi bujo, o al farsi notte. Insurgentibus tenebris venire.

Scurbia, scarpello fatto a doccia per intagliare in legno, *sgorbia*. scalprum striatum. A *sculpendo*, mutata la *l* in *r* come da scalprum, scarpeddu da *malleolus* marteddu, smalto, smartu ec. quasi exculpia, scurpia, scurbia, per esser un' istrumento atto a sculpire.

Scurchari, exentero S. in N. v. Shintricari. *Scurchari, lu coriu, excorio, S. in N. v. Scurciari. *Scurcari frutta, enucleo S. in N. v. Scurciari, o Munnari.

Scurciamentu, lo scorticare, *scorticamento*. decorticatio.

Scurciari, levar la corteccia, *scortecciare*. decorticare, corticem detrahere. Da *scorcia* quasi *excorciari*, scurciari, cioè levar la *scorcia*. *Scurciari, tor via la pelle, *scorticare*. pellem detrahere, deglubere. *Scurciari ad unu figuratam. vale usufruttuare, e trarre dalle cose il più, che si può, e senza riguardo, *scorticare*, *pelare*. emungere. *Scurciari ad unu parlando di pittura, vale pingere alla maniera simile al naturale, *pingere al vivo*. (Crus. nella voce al vivo) *dipingere al vivo*. (Bac. nella voce expingo). expingere Ter. *Talora per simili. dicesi di chiunque imiti soverchiamente altrui in detti, o in fatti, *copiare*. imitari. *Tantu nn' avi cu scorcia, o cu teni lu facca, quantu cu tira, vale tanto pecca, ed è punito, chi fa il male, quanto chi lo consiglia, o si coopera, *tanto ne va a chi ruba, quanto a quel, che tien mano, o che tien sacco*, o pure: *tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica*. par delinquenti, & consentienti est culpa P. B. *Scurciarisi, *scorticarsi*. pelliculam diripi.

Scurciatu, add. da scurciari, *scorticato*. exulceratus, decorticatus.

Scurciatura, piaga leggiera in parte, ove sia levata la pelle, *scorti-*

'ura. exulceratio.
a, di scurciu termine di pittvale di lato contrario di vein faccia *in iscorcio*. obli-. Dalla voce antica *curciu*, rciu, scurciu.
ni, accrescit. di scorcia, scorrande degli alberi. Magna cor-.

nentu. dimenticanza, *scornto*. oblivio.
za., v. Scurdamentu.
i, tor la consonanza contra' accurdari, e si dice di strudi corde, e simili, *scor-* discordem reddere. Dal Lat. *dare*, quasi exdiscordari, to scordari, o da *corda* iniziale, che fa forza delde' Latini. *Scurdari in. neutr. assol. vale dissonan accordare, come il liuto, col violino, *scordare*. di-e. *Scurdarisi, neutr. pass. imenticarsi, *scordarsi*. obli-*Fa beni è scordatillu v.

, add. da scurdari, contraaccordato, *scordato*. disso-

terra, *Scordìa*. Scordìa.

, v. Scurciarisi.
, mandar fuori il garzuoi dice delle piante. Caurere.
, offendere, o sforzare i sicche dolgano, *dilomba*-mbare. Mi detti un pua li rini ca mi scurmau. nella voce scurmatu dice: atu Cavaddu, Equus in dorus videtur esse derivatum *mu*, quod est *culmen*, pina dorsi, in culmine.

dilombato. v. Scurmari.
rta di pesce, *scombro*.

(Facc. nella voce scombra) Scombrus. Dal Lat. *scombrus*, scurmu.
Scurnari, il percuotere, e ferire, che fanno gli animali cornuti colle corna, si adopera nell' att. nel neutr. e nel neutr. pass., *cozzare*. cornu ferire, cornu petere.
Scurnatà, colpo dato cozzando, *cozzo*, *cozzata*. cornuum ictus.
Scurnatedda, picciolo colpo di corno, *cornatella*. levis cornuum ictus.
Scurnatu, add. di scurnari, *cozzato*. cornu petitus.
Scurniarisi, dicesi di persone, che sempre garriscono, e contendono fra loro, *bezzicare*. verbis certare, contendere. Metaforic. da *cornu*, quasi excorniarisi, scurniarisi.
Scurniciari, far cornici, *scorniciare*. coronas struere.
Scurniciatu, sust. v. Curnici.
Scurpari, tor via la colpa, difendere, scusare, e si usa così nell' att. signific. come nel neutr. pass. *scolpare*. culpam dimovere, expurgare, crimen diluere. Da *culpa*, colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini exculpari, scurpari.
Scurpiuni v. Sulficiu, scorpio, onis. S. in N. v. Suffrizza.
Scurpiuni, v. Scrippiuni.
Scurpurari, o Scurpurarisi lo deporre, che fanno i liquori la parte più crassa, e comunemente si dice dell' olio, *posare*. deponere, depurari. P. MS. dice: „ Scurpurarisi depurari, de olio dicitur „ quasi e toto corpore turbido id „ quod leve est segregari ec. „.
Scurrarìa, quello scorrere, che fan gli eserciti ad oggetto per lo più di dare il guasto al paese nimico, *scorrerìa*. excursio, discursus. *Per furberìa, v. Latrociniu.
Scurrenza, flusso, *scorrenza*. alvi fluxus.

cie di fcerzonera, cioè a dire: scorzonera latifolia finuata C.B.P. 275. Tour. Inft. 476. scorzonera hifpanica L. Sp. Pl. pag. 1112. scorzonera latifolia humilis nervofa C. B. P. 275. Tour. Inft. 476. scorzonera humilis L. Sp. Pl. pag. 1112. Le piante poi, che in Sicilia portano comunemente nome di fcorzonera fono: *Scurfunera cu fogghi ftritti ordinaria fcorzonera angufti folia humilis radice oblonga monorchide Cup. Inft. c. 198. & fuppl. alt. 81. P. S. T. 285. Raj. hift. 3. 149. fcorzonera foliis anguftis incanis floribus di lute purpureis Raj. syllog. & hift. 250. scorzonera angufti folia ficula flore purpureo Hort.Meff. *Scurfunera cu fogghia largu rizzu. scorzonera humilior latifolia, crifpatis oris, radice monorchide oblonga Cup. P. S. T. 389. scorzonera humilior.

Scurfuni, fpezie di ferpe velenofiffima, più corta e poco groffa dell' altre, *fcorfone*. anguis. Forfe ab *excurrendo* fup. *excurfum* excurfuni, fcorciato fcurfuni perchè ftrifcica in fu la terra correndo, e non ferpeggia. Nella lingua Spagnuola anche fi dice *efcuerzo* fignificante lo fteffo. *Scurfuni, figuratam. fi dice quel canaletto murato nelle fabbriche, che porta l' acqua delle tegole, e perchè fpeffe volte corre l' acqua nella fabbrica fenza faper da dove; fi dice fcorfone per il danno che apporta. canalis ad ftillicidium excipiendum. *Nutricari lu fcurfuni 'ntra la manica, vale beneficare uno, che poi beneficato abbia a nuocerti, *allevarfi la ferpe in feno*. colubrum in finu fovere.

Scurtinari, anlea defcendere S. in N.
Scurtinu, Diz. MS. Ant. v. Scrutiniu.

Scurtifi, contrario di cortefe, *fcortefe*. inhumanus, inurbanus. Da *curtifi* colla *f* iniziale, che fa forza di contrarietà.

Scurtisìa; aftratto di fcurtifi, *fcortesìa*. inhumanitas, inurbanitas.

Scuru, fcurità, *fcuro*. obfcuritas, obfcurum. Dal Lat. *obfcurum* fcorciato fcuru, v. Ofcuru.

Scuru, add. v. Ofcuru. *Effiri a lu fcuru di na cofa, figuratamente vale non ne faper nulla, *effer al bujo*. ignorare de re aliqua. *A lu fcuru, pofto avverbialm. vale *ofcuramente*, *ofcuro*. obfcure. *Va curcati a lu fcuru, prov. che fi dice per lo più in difprezzo di chi fcioccamente parla, o configlia, *va a filare*. inanium, inane confilium. *Scuru, per privo di colore, pallido, *fcuro*. pallidus. *Scuru, parlando di colore, vale vicino al nero, *fcuro*, *bujo*. fufcus.

Scurufeddu, dim. di fcurufu, *ofcuriccio*, *ofcuretto*. fubofcurus.

Scurufu, alquanto ofcuro, *ofcuriccio*. fubofcurus.

Scurzamentu, lo fcorciare, *fcorciamento*. diminutio, imminutio.

Scurzari, contrario d' allungare, abbreviare, *accorciare*, *fcortare*, *fcorciare*. minuere, decurtare. Da *curtu* quafi excurtari, fcurtari, fcurzari.

Scurzata, v. Scurzamentu.

Scufa, lo fcufarfi, *fcufa*. excufatio, purgatio. Ab *excufando*. *Per pretefto, v. Preteftu.

Scufabili, add. da effer fcufato, *fcufabile*. excufabilis.

Scufari, procurare di fcolpare con addurre ragioni favorevoli, e fi ufa in fignif. att. e neutr. paff. *fcufare*. excufare, purgare. Dal Lat. *excufare*, fcorciato, fcufari. *Scufarifi, difcolparfi, *fcufarfi*. excufari.

Scu-

Scusatu, add. da scusari, *scusato*. excusatus.

Scuscari una canna, findere arundinem assulatim, Ital. fare a scheggia una canna Diz. MS. Ant. *Scuscari un ciafagghiuni, spoliare palmam agrestem Diz. MS. Ant.

Scusciari, guastar le coscie, e slogarle, *scosciare*. coxas luxare. Da *coscia* quasi excosciari, scusciari. *Scusciarisi in signif. neutr. pass. vale allargare smisuratamente le coscie in guisa, ch' elle si sloghino, *scosciarsi*. coxas se relaxare.

Scusciàtu, *scosciato*. luxatus.

Scuscinari, v. Scucinari.

Scuscisu, add. *scoscesu*. præruptus. Dal Lat. *conscendo* sup. *conscensum*; quasi excoscisu, scorciato scuscisu.

Scusiri, contrario di cusiri, *scucire*, *scuscire*, *sdrucire*. dissuere. Da *cusiri* colla *s* iniziale, che fa forza di contrarietà. *Cusiri, e scusiri ad unu, *dare il cardo*, *dare il mattone*. famam alicujus proscindere, lacerare.

Scussicedda, dim. di scossa, lieve scossa, *scossetta*. levis concussus.

Scustari, discostare, e si usa nell' att. e nel neutr. pass. *scostare*. recedere. Da *accustari*, quasi *excustari* scustari.

Scustatu, add. da scustari, *scostato*. recedens, remotus.

Scustumatu ec. v. Scostumatu.

Scusutu, add. da scusiri, *scucito*. dissutus.

Scutedda, vasetto cupo di creta, che serve per lo più per uso di mettervi entro brodo, e simili; *scodella*. scutella. Dal Lat. *scutella*. *Scutedda per una certa similitudine si dice il poso di legno incavato, ove si mettono le gabbie piene d' uliva infranta, o vinaccia per premerla sotto il torchio, acciò colino.

Scuteri, P. B. quegli che serve il cavaliere nelle bisogne dell' arme *scudiere*. armiger, scutigerulus. Da *scutu* v.

Scutiddaru, v. Lanciddaru.

Scutidduzza, v. Scutillina.

Scutidduzzi di mari, o erva Patidduzzi, o catalogna. *androsace*. Matt. v. Catalogna.

Scutillina, dim. di scutedda, *scodellina*, *scodelletta*, *scodellino*. parva scutella.

Scuttari, diminuire, o estinguere il debito compensando, contrapostare cosa di valuta eguale, *scontare*. compensare, æs alienum dissolvere, ex sorte aliquid deducere. Forse voce composta dalla *ex* e *computo*, quasi excomputari excumptari, scorciato scuptari, scuttari, cioè scemar dal computo. *Scuttari, per portare le pene, *pagar il fio*. luere pœnas, pœnas dare.

Scuttamentu, lo scontare, *sconto*, compensatio, ex sorte deductio.

Scuttatu, add. da scuttari, *scontato*. dissolutus.

Scutu, arme difensiva, *scudo*. scutum, clypeus. Dal Lat. *scutum*. *Scutu significa anche quell' ovato, o tondo, dove son dipinte insegne, *scudo*. insignia gentilitia. *Scutu, per metafora vale difesa riparo, *scudo*. tutamen, salus, protectio, tutela.

Scutulamentu, lo scuotere, *scotimento*. concussus, motus, tremor.

Scutulari, muover e agitare una cosa violentemente, e con moto interrotto sicchè ella brandisca, e si muova in se stessa, e si usa anche in signific. neutr. e neutr. pass. *scuotere*. concutere, concuti. Dal Lat. *excutere*. excutulari, scorciato, scutulari. *Per lavar-

varſi da doſſo, rimuover da ſe, allontanare, *ſcuotere*. excutere jugum a cervicibus ſuis Plin. excutere jugum, o ſe jugo Liv. ſcutularìſilla di ſupra, o mi lu ſcutulavi. *Scutulari, parlando di robbe di panno, lana ec. vale percuoterle, o batterle con camato, o ſia bacchetta per tranne la polvere, *ſcamatare divettare*. rudiculis curare, lanam, virgis concutere. *Scutularicci lu piddizzuni ad unu, v. Piddizzuni. *Scutulariſi li vallunati, vale non curarle, non farne caſo, *ſcuoter le buſſe, le baſtonate*. verbera parvipendere. *Scutulariſi li pudj, e comunemente ſi dice. Minni ſcotulu li pudj, lo ſteſſo, che lavarimindi li manu, v. Lavariſinni li manu v. Manu. *Scutulari lu ſaccu v. Saccu.

Scutulata, v. Scutulamentu.

Scutulatu, add. da ſcutulari, *ſcoſſo*. excuſſus, ſpoliatus. *Scutulatu detto ad uomo vale chiaro.

Scutulaturi, ſtrumento per uſo di ſcuotere la polvere.

*Scuvari naſcere dalla covatura. A cubatione naſci. Da *curari* colla *ſ* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, cioè a cubatione exire. *Scuvari, figuratam. vale ricercare, e ritrovare le ſue operazioni, *ſcovare gli andamenti d' alcuno*. naturam alicujus ſubodorari.

*Scuvata, P. B. v. Ciuccata.

*Scuvatu, add. da ſcuvari, nato dalla covatura. natus.

*Scuverta, v. Scuperta.

Scuvertu, v. Scupertu.

*Scuvirchiari, levare il coperchio, ſcoprire, *ſcoperchiare ſcoverchiare*. detegere, operculum adimere. Da *cuverchiu* colla *ſ* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini in ſenſo di contrarietà.

Scuvirchiatu, add. da ſcuvirchiari, *ſcoperto*.

Scuzzaina, Tartuca marina Spat.MS. v. Tartuca.

Scuzzàra, Spat. MS. v. Tartuca.

Scuzzariuni, pani ſcuzzariuni. lu canigghiottu di li viddani, chi pari na ſcuzzaina Spat. MS. v. Lanzudda, o Canigghiottu.

Scuzzufaru, per avvilimento ſi dice a ragazzo di nìun pregio. P.MS. dice: „ Scuzzufaru, puer nullius „ pretii decompoſita vox ex præ- „ poſitione *ex & cozzu* (ſub quo re- „ leganda, vel ſub *fero*) & ex *fero* „ quaſi *caput ferens ſine capillis*.

Scuzzulari, ſtaccare dal picciuolo. *ſpicciolare*. a pediculo evellere, pediculum ſpoliare. Preſſo P.MS. ſi legge: „ Scuzzulari eſt com- „ poſitum ex præpoſitione *ex*, & „ κόκκος, coccos, granum Græc. „ quod nos dicimus *cocciu*, nem- „ pe auferre evellere in arboribus „ gemmas, germina fructus, in „ botris acinos, & ſimilia a no- „ bis habita pro coccis ſeu gra- „ nis &c. E in altro luogo dice egli: „ Scuzzulari ab *excutere* (pro „ vellere) & per diminutivum „ excutiolare, ſcuzzulari. *Percorre i frutti, *ſcoccolare*. colligere, evellere. *Scuzzulari li ganghi ad unu, ſi dice del dargli un pugno nel viſo, *dare un grifone ad uno*. pugnum impingere. *Scuzzulari, metaforicamente vale *cavare altrui delle mani checcheſſia*. induſtria aliquid eripere. Ci li ſcuzzulau li dinari 'ntra lu jocu. *Scuzzulari lu muru, v. Scruſtari, o Scurciari. *Nun mi tuccari, ca ti ſcozzulu, v. Tuccari.

Scuzzulatu, add. da ſcuzzulari, *ſpicciolato*. a pediculo evulſus.

Scuzzunari, v. Sguzzunari.

Scuzzunatu, v. Sguzzunatu.

IL FINE.

VOCABOLARIO
SICILIANO
ETIMOLOCICO,
ITALIANO, E LATINO

DELL' ABBATE

MICHELE PASQUALINO

DA PALERMO

NOBILE BARESE

TOMO QUINTO.

Verborum vetus interit ætas
Et juvenum ritu florent modò nata, vigentque.
Horat. ad Pison. de Arte Poet.

PALERMO

DALLA REALE STAMPERIA

MDCCXCV.

A V V I S O:

Le continue premure del pubblico, che si fanno per voler uscito alla luce il Quinto Tomo compimento del Vocabolario Etimologico Siciliano, Italiano e Latino, essendo già in tutto il numero de' promessi fogli compito, m' han fatto giudicar opportuno al più presto che si è potuto pubblicarlo, riserbandomi a miglior tempo dare in un librettino apparte i termini aggiunti, che di tempo sempre si vanno accrescendo, già una volta promessi.

, si dice delle cose, che mu-
a la lor forza, e vigore, *man-*
deficere. P. MS. nella voce
dice: „ Sdari est ipsumet ver-
m cum præpositione *ex*, quam
primit litera *ʃ* initialis, quo
ificatur vis, qua aliquid im-
llimus, ut pene e suo loco
veatur, vel simpliciter, quum
il e sua soliditate est dimo-
m. „ *Sdari, *per urtare*.
lo impingere. La navi sdetti
li scogghi. Spat. MS. *Sda-
uratam. vale *fuggire*. dare se in
n, fugam arripere. *Sdari,
venire in povertà, impoverire.
aupertatem incidere. *Sdari,
ndosi delle muraglie, vale gon.
, o uscire della loro drittura,
corpo. vitium facere. *Sdari
li vizj, vale divenire scostuma-
scorrer la cavallina. ad omne
lux . æ pertendere, animum
ter ex... re. *Sdari, in signif.
vale rimuovere dal suo post. u-
o una cosa ad o .. di sua re-
za, *scacciare, spigner oltre*.
bare suo loco aliquem, vi ali-
detrudere, extrudere. *Figur.
, ridurre in povertà uno per
di liti, j, o ingiuste vessazioni.
num aliquem reddere opibus.
consumare. consumere. Avia
magazenu di frumentu, e lu
ti.
add. da sdari, venuto meno dal
essere, *mancato, mancante*.
iens. *Sdatu, detto ad uomo,
divenuto mancante. *povero*.
ier. *Per ramingo*. profugus.
ti, v. Sdicenti.
, non fare a proposito, non
bene, stare sconcio, *disconve-*
, *sconvenire*. dedecere, non dec.
St' abitu ci sdeci, nu culuri
deci, et. Dal Lat. *decere* colla
iziale, che fa forza di nega-
. *V*.

zione
Sdegnu, ira, crucsio, indegnazione, *sdegno*. indignatio. Dal Lat. *dignus* colla *ʃ* iniziale, che fa forza della *ex* de' Lat. in senso di contrarietà, quasi exdignu, exdegnu, sdegnu, cioè non degno. *Per rivolgimento di stomaco, abominazione, fastidio, *nausea*. nausea. *Pigghiari a sdegnu, vale schivare, *avere a sdegno, tenere a sdegno*. dedignari, aspernari.
Sdibbitarisi, uscir di debito, *sdebitarsi*. debito se liberare.
Sdicenti, che sconviene, *sconvenevole, sconveniente*. indecorus, inconcinnus, injustus. Dal Lat. *decens* colla *ʃ* iniziale, che fa forza di negazione, cioè non decens.
Sdichimentu. S. in N. il disdirsi.
Sdiciri, P. B. v. Sdeciri.
Sdidduccari, disusare. desuefacio. Diz. MS. ant. *Sdiddiddiccarisi, *disusarsi*. desuesco. Diz. MS. ant.
Sdignari, non degnare, dispregiare, avere a schifo, *schifare, sdegnare*. despicari, contemnere, non curare, graviter ferre. Da *indignor*. ex-indignari, sdignari. *Per *nauseare*. nauseare. *Sdignarisi, adirarsi, *sdegnarsi*. indignari, irasci.
Sdignatizzu, aggiunto a stomaco, vale perturbato, commosso, *stomacato, svogliato*. nausea affectus. *Onde aviri lu stomacu sdignatizzu, vale commoversi, e perturbarsi lo stomaco, *stomacarsi*. stomacari, ad nauseam moveri, provocari.
Sdignatu, add. da sdignari, *sdegnato*. indignatus, indignans. *Per nauseato, *svogliato*. nausea affectus, percitus.
Sdignu. dedignatio. S. in N. v. Sdegnu.
Sdignusazzu, accresc. di sdignusu v. Sdignusu.
Sdignusesu, dim. di sdignusu, v. Sdignusu.

iziale, che fa forza di priva-
, cioè senza gana, o da *sdi-*
v.
, v. Sdignari, v. Minipricza.
oè disprizzari. S. in N. *Sdin-
disprizzari. Contemno. sper-
Diz. MS. ant.
, senza denti, *sdentato*. eden-
. Da *denti* colla *s* privativa,
senza denti.
negar la cosa chiesta, *disdire*.
e, renuere. Da *diri* colla *s*
le, che fa forza di privazio-
*Sdiri, per dir contra, osta-
opporsi, *contraddire*. contra-
e, obstare. *Sdirisi, neutr.
dir contro a quel, che si è
avanti, *disdirsi, ridirsi*. re-
are, palinodiam canere, dicta
re Plaut. *Per essere sconvene-
, non esser dicevole, *disdire*.
cere. Diz. MS. ant. Ci sdeci
appeddu ad un viddanu. v.
ri.
icari, *sradicare, diradicare*. era-
e. Da *radica* colla *s* iniziale, che
orza della *ex* de' Latini; quasi
dicari. v. Sradicari ec.
nari, spiccare, e troncare i ra-
diramare. ramos amputare, ra-
recidere. Da *ramu* colla *sd*
forza della *ex* de' Latini.
ramari, in significazione neutr.
sforicam. si dice, quando per
strabocchevole carica di frutta
ni degli arbori pendono fino a
persi. l' olivi, li pira ec. sdir-
nu.
natu, add. da sdirramari, *di-
nato*. ramis detruncatus.
a, v. A la sdirrera. Forse dal
retro, quasi *ex de retro*, scor-
sdirrera, v. Sdirri.
, *ultimo*. novissimus. Semu 'ntra
dirri di carnilivari, a lu sdirri
u misi, di l' annu ec. P. MS. di-
che provenga dal Lat. *exterus*
ificante ultimo. Vinci vuole,
che derivi questa voce dall' Ebr.
sedar, ordo, *idest*, dice egli, *veni-
stis cum omnia ordine erant: com-
posita*: hinc sdirrera. Direi siccome
dal Lat. *de retro*, se ne formò la
voce darreri come dissimo, così da
darreri, dirrera, ex dirrera, sdir-
rera, scorciato sdirri.

Sdirrigulatu, senza regola, senza mo-
do, e misura, *disordinato*. inordi-
natus, immoderatus. Da *regula*
colla *sd*, che fa forza di contrarie-
tà.

Sdirrinari, o Sdirrinarisi, sforzare i
muscoli lombari, sicchè dolgano, *di-
lombare, dilombarsi*. delumbari. Da
rini colla *sd*, che fa forza di con-
trarietà. *Parlando di giumenti,
vale disciorre una bestia da un al-
tra, a cui per il capestro era le-
gata sulla soma, o sul basto.

Sdirrinatu, add. da sdirrinari, *dilom-
bato*. elumbis.

Sdirritari, v. Disarrittari. Tentiginem
exuere, priapismum desinere S. in N.

Sdirrubamentu, v. Sdirrupamentu.

Sdirrubari, Sdirrubatu, v. Sdirrupa-
ri ec.

Sdirrubu, v. Sdirrupu.

Sdirrupamentu, il dirupare, *dirupa-
mento*. præcipitium. *Per lo de-
molire, *demolizione*. demolitio.

Sdirrupari, disfare, rovinare, *diroc-
care*. diruere, dejicere. Dal Lat.
dirumpo, colla *ex* quasi exdirumpa-
ri, scorciato exdirupari, sdirrupari.
O da *rupes* quasi ex de rupe præ-
cipitari. *Sdirrupari in senso neutr.
vale cascare, *dirupare*. ruere, pre-
cipitare. *Per atterrar le fabbriche,
o simili, *demolire*. evertere, de-
moliri. *Sdirruparisi, precipitarsi,
diruparsi. delabi.

Sdirrupatizzu, mezzo dirupato, demo-
lito, fracazzato, semidirutus.

Sdirrupatu, add. da sdirupari, *diru-
pato*. præruptus.

Sdirrupu, luogo dirupato, *dirupamen-*

to

diciamo a quelli, che dopo l'ultimo accento hanno più fillabe brevi, *sdrucciolo*.

Sduchirisi. edulcoreo. S. in N. vale perdere il dolce.

Sduganari, cavar di dogana, liberar di dogana, *sdoganare*. v. Sgabillari.

Sdugghiari, livari lu duluri. Dolorem depellere. Diz. MS. ant.

Sdana, terza persona del verbo sdari, v. Sdari.

Secale, Secale, o Irmana d'Invernu, pianta, *Segala*. Secale hybernum, vel majus C. B. P. 23. Tour. Inst. 513. Secale Cereale *hybernum* Linn. Sp. Pl. pag. 124. v. Secara.

Secara, a Missina vali giri. Spat. MS.

Secentista, scrittore del secento.

Secentu, o seicentu, nome numerale, che contiene sei centinaja, *secento*. sexcenti.

Secessu, v. Evacuazioni. Dal Lat. *secessus, us*.

Secli, herba. Beta. *S*. in N. v. Gira.

Secretu, ec. v. Segretu.

Seculari, sust. quegli, che vive al secolo, e non milita sotto religion claustrale, *secolare*, *laico*. laicus. sæcularis. A *sæculo*, perchè vive al secolo.

Secularisicu, v. Sicularisicu.

Secularizzari, scambiare una cosa, che sia legata a religion claustrale, e darla a chi vive al secolo, come anche si dice a chi è dispensato lasciar la religion claustrale, *secolarizzare*. V. I. Sacerdotium religioso ordini addictum ad Clericos transducere.

Secularu, ec. v. Sicularu.

Seculu, propriamente lo spazio di cento anni, e prendesi anche per tempo indeterminato, *secolo*. seculum V. L. *Seculu, per lo mondo, e le cose mondane, *secolo*. seculum, mundum, præsens vita. Onde lassari lu seculu, vale legarsi a religione claustrale.

Secundariamenti, secundariu ec. v. Secunnariamenti ec.

Secunnariamenti, *secondariamente*. secundo, secundo loco.

Secunnariu, che succede dopo il primo, *secondario*. secundarius, (Crus.) secundus, alter.

Secunnina, sust. membrane, nelle quali sta involto il feto nell'utero, e che escono di corpo alle partorienti dopo l'uscita del feto, quasi un secondo parto, *seconda*, *secondina*. secundæ, secundarum. Così detta per esser quasi un secondo parto.]

Secunnu, add. quello, che seguita in ordine immediatamente dopo il primo, *secondo*. secundus. V. L. *Minuti secunni, si dicono quelli, ognuno de' quali è la sessantesima parte del primo, *minuti secondi*.

Secunnu, avverb. nel secondo luogo, *secondariamente*, *secondo*. secundo.

Secunnu, preposizione, che serve al quarto caso, e vale conforme, *secondo*. secundum, juxta. *Secunnu, vale anche per, in significato di per quanto comporta l'essere, o la qualità di checchessia, *secondo*. prout, sicut. Secunnu lu tempu, lu locu ec. *Secunnu quagghi passanu, v. Quagghia. *Secunnu è, maniera di rispondere in casi dubj, se così è. Si ita res se habet.

Secunnucchì, avverb. *secondochè*. prout, sicut.

Secunnugenitu, figliuolo nato immediatamente dopo il primo, e si dice degli uomini, *secondogenito*. secundo loco natus. Voce composta da *secundus*, e *genitus*.

Secusu, si dice in Jaci, e Catania per sacusu. Spat. MS.

Sedari, quietare, *sedare*. sedare. V. L.

Sedatu, add. da sedari, *sedato*. sedatus.

Sedda, arnese del cavallo, che gli si po-

tiga portata sul dosso da due uomini appiè, sospesa sù due aste, v. Siggetta.

Seggiu, culo, o natiche, *sedere*. nates. sedes. A *sedendo*.

Segnalarisi, rendersi famoso, *segnalarsi*. gloriam, vel famam adipisci. Dal Lat. *signum*, dar mostra, dar segno di valore, di gloria, e di buona fama.

Segnalatu, add. di segnalarisi. *segnalato*. insignis, eximius. Segnalatissimu, superlat. di segnalatu, *segnalatissimo*. præclarissimus.

Segregari, separari, *segregare*. segregare, separare. V. L.

Segregatu, add. da segregari, *segregato*. segregatus, separatus.

Segregazioni, *separazione*, *cerna*. secretio.

Segretamenti, avverb. con segretezza, *segretamente*. secreto, clam, occulte.

Segretarìa, luogo dove stanno i segretarj a scriver le lettere, e dove tali scritture si conservano, *segreteria*. scribarum penetrale. A *secreto*.

Segretariu, che s'adopera negli affari segreti, e scrive lettere del suo signore, *segretario*, *segretaro*, *secretario*. a secretis, ab epistolis, intimus alicujus, a consiliis, Crus. secretarius Onom. Rom.

Segreta, parte della messa, che il sacerdote dice sotto voce, *segreta*. secreta.

Segretizza, *segretezza*. fidelitas, fides. *Cu segretizza. Clam.

Segretu, sust. cosa occulta, o tenuta occulta, *segreto*. arcanum, secretum. V. L. a *secernendo*, perchè quel, che si vuole celare, ab aliis secernimus. *In segretu, posto avverbialmente vale, segretamente, *in segreto*. v. Segretamenti. *Tiniri in segretu, vale non manifestare le cose occulte, e confidate, *tenere il segreto*. promisso secreto stare. *Segretu, per ricetta, o modo saputo da pochi di far checchessia, *segreto*. arcanum, inventum.

Segretu, ministro nobile della dogana, *regio doganiere*. regiorum vectigalium curator, præfectus vectigalibus.

Segretu, add. contrario di palese, *occulto*, *segreto*. secretus, occultus, arcanus. Segretissimu, superlat. di segretu, *segretissimo* occultissimus. *Parti segreti, lo stesso, che parti virgognusi, *parti vergognose*, *vergogna*. pudenda, verenda, genitalia.

Seguaci, che segue, che va dietro, *seguace*. sequax. Dal Lat. *sequax*, seguaci, a *sequendo*.

Seguenti, che segue, che viene dodo immediatamente, *seguente*. proximus.

Seguitamenti, avverb., di seguito, *seguitamente*, *continuamente*. jugiter, assidue.

Seguitu, compagnia, accompagnamento, *seguito*. caterva, comitatus.

Segultu, v. Siguitu.

Sei, nome numerale, *sei*. sex. Dal Lat. *sex*. *A sei a sei. seni.

Seja, v. Chera. Sedes. S. in N. v. Seggia.

Seicentu. v. Secentu.

Semestri, spazio di sei mesi, *semestre*. semestre spatium. Dal Lat. *semestre*.

Semi, v. Simenza. Dal Lat. *semen*. *Particolarmente si dice quell'umore viscoso, e spiritoso, che si forma ne' testicoli par la generazione del feto, *seme*. sperma.

Semicirculari, di mezzo cerchio, *semicircolare*, *semicirculare*. semicircularis V. L.

Semicirculu, *semicerchio*, *semicircolo*. semicirculus. *Per mezzo cerchio, *semicircolo*. semicirculus.

Semicroma, una delle figure, o note.

ſo di legno ſi uſano in cotal ma-
ıa; come ſi ha da Vitruvio lib.
cap. 9. de tympano; *duplex*
ıa catena demiſſaque ad i-
ı libramentum collocabitur; *ha-*
ſitulos pendentes æreos con-
es.
u, Diz. MS Ant. v. Jardinaru.
, entrata applicata al ſoſtenta-
to del Veſcovo, e di ſua fa-
lia, *menſa*. menſa Epiſcopalis.
timol. è incognita.
, ſapienza, prudenza, ſapere,
o. ſapientia, prudentia. Preſ-
l Muratori ſi legge: „ *Senno*;
ıtellectus, *Mens*, *Sapientia*.
anto il Ferrari, che il Mena-
io ne traggono l'origine da
nſus. Non può ſtare. Dalla
ermania, e non già dal Latino,
inno gl' Italiani preſa tal voce:
iglio dire da *ſinn*, ſignificante
eſſo i Tedeſchi, *ſenſo*, *penſie*.
, *animo*, *mente*: il che s' ac-
rda coll' Italico *ſenno* ec. „
intelletto, cervello, giudizio,
). intellectus, mens. *Aſſin-
, v. *Sdiſinnatu, v,
v. Senza.
, quegli, che s' intromette tra
ıntraenti per la concluſion del
zio, particolarmente tra 'l ven-
e, 'l e compratore de' cavalli, e
beſtie, *cozzone*, *ſenſale*. pa-
s, proxeneta. Intorno all' eti-
igia di queſta voce il Murato-
ce: „ *Senſale*. *Proxeneta*. Ri-
:ola, (mi ſia permeſſo, il dir.
) è l' opinion del Ferrari, che
riva tal voce o da *Xenialis*, o
lla fiera di Venezia dell' *Aſcen-*
, detta ivi la *ſenſa*. Dalla lin-
a Arabica acquiſtarono gl' Ita-
ni queſto vocabolo mercantile
l gran commercio, che aveva-
una volta co' Saraceni. *Simſa*.
ı appellano eſſi *Amicorum con-*
ıatorem, cioè *Proxenetam*. Di
V.

„ là *ſinſar*, *ſinſale*, *ſenſale*. In ve-
„ ce di *ſenſale* dicono i Seneſi *ſen-*
„ *ſaro*, che più s' avvicina al fon-
„ te Arabico. „
Senſatamenti, P. B. *ſenſatamente*. ſen-
ſuum ductu, prudenter.
Senſatizza, P. B. *ſenſatezza*. pruden-
tia.
Senſatu, P. B. v. Senſibili.
Senſazioni, add. operazione de' ſenſi,
ſenſazione. ſenſuum munus, ſenſa-
tio.
Senſibili, add. atto a comprenderſi da'
ſenſi, *ſenſibile*. ſenſilis, ſenſibilis,
V. L.
Senſibilmenti, avverb. col ſenſo, con
comprendimento del ſenſo, *ſenſibil-*
mente. ſenſiliter, ſenſibiliter.
Senſibilità, *ſenſibilità*. ſenſus, ſenſi-
bilitas, ſenſilitas.
Senſitiva, erva ſenſitiva, o caſta, pian-
ta ſimile ad una piccola caggia;
ha cotal proprietà, che ad ogni
ſemplice toccamento, o ſoffio, to-
ſto riſerra le foglie, e ritira
a ſe i rami, ma dopo breve ſpa-
zio nel primiero ſtato ritorna, *ſen-*
ſitiva, *vergognoſa*. mimoſa, frutex
ſenſibilis, æſchinomene. Mimoſa
ſpinoſa tertia, ſive foliolis acaciæ
anguſtioribus, ſiliquis parvis echi-
natis Breyn. cent. 40. t. 18. Æſchi-
nomene ſpinoſa, flore globoſo albi-
do, ſiliculis articulatis echinatis
Comm, hort. 1. pag. 57. t. 29. Mi-
moſa pudica Linn. Sp. Plan. pag.
1501.
Senſitivu, add. che ha ſenſo, di ſen-
ſo, *ſenſitivo*. ſentiens. Da *ſenſu*
v. *Senſitivu, ſi dice anche chi age-
volmente è commoſſo da alcuna paſ-
ſione, *ſenſitivo*. qui facile rebus af-
ficitur.
Senſiu, v. Senziu.
Senſu, potenzia, o facoltà per la qua-
le ſi comprendono le coſe corporee
preſenti, *ſenſo*. ſenſus, ſentum,
V. L. a *ſentiendo*. *Per ſignifica-

o le lucciole. vehementi dolore corripi, v. Stidda Etimol. *Nun sentiri nè scu, nè paſſiddà, vale non temer nè riprensioni, nè bravate, *non temer grattaticci*. Paul, mod. dir. obfirmare animum. *Nun sentiri nè caudu, nè friddu. v. Friddu. *Sentiri lu fetu di lu mecciu, accorgersi dell' insidie. insidias praesentire. *Dari a sentiri vissichi pri lanterni, vale aggirare uno, infinocchiarlo, *dargli ad intendere alcuna cosa*. (Cruſ. nella voce infinocchiare) verba dare. *Tu chi senti pri li gargi? si dice in modo interrogativo a chi sente alcuna cosa per un' altra, *io ti parlo e tu mi fischi*. ego de aliis loquor, tu de cæpis respondes. *Comu ti senti, mina li denti, v. Minari, o Denti. *Sentirisi, vale destarsi, *sentirsi*. expergisci, expergefieri. S' intisi. *Sentirisi, si riferisce anche alla sanità corporale, *sentirsi*. valere. Onde sintirisi bonu, vale esser sano, *sentirsi bene*. valere. *Sentirisi mali, vale esser infermo, *sentirsi male*. ægrotare. *Sentirisi di na cosa, vale saperne. scire. *Sentirisi di li spaddi, vrazza ec. vale averli per qualche infermità alterati, sentendo dolore, *sentire*, o *sentirsi d' alcuna*, o *ad alcuna parte del corpo*. dolore affici. *Sentirisilla, o si la senti l' amicu, vale, ei crede, che si parli di lui, perche si conosce reo del vizio, che si biasima, *chi si sente aver addosso il peccadiglio crede, che si parli di lui*. fures clamorem. Taiora vale lo stesso che, *Avi la sputazzedda*, e si dice di chi appetisce grandemente checchessia, *ha l' acquolina in bocca*. quasi lupus esuriens illud inhiat.

Sentùri, indizio, o avviso di qualche cosa, avuto quasi di nascoso, o non bene certo, *sentore*. indicium, rumor. A *sentiendo*. *Stari pri avirinni qualchi senturi di na cosa, star, *stare in sentore*. animum attendere.

Senza, preposizione separativa, *senza*. sine, absque. Presso P. MS. si legge: „ Senza, (sine, absque) sunt, „ qui volunt ortam hanc vocem ab „ *absentia*, & per aphæresin *sentia*, „ *senza*. Alii a *sine etiam*, sintiam, „ sentia, senza Fer. Alii a *sine*, si„ nes, (ut Hispani ab *ante antes*) „ hinc Galli, *sens*, *sans*, unde Ita„ li *senza*, *sanza*. In nostro Re„ gno etiam aliqui dicunt *sanza* Me„ nag. Quod postremum non est im„ probabile. „ Il Muratori rigettando l' opinioni del Ferrari, e „ del Menagio dice: „ I nostri „ vecchi dissero anche *sanza*, che „ sembra venuto dal Franzese *sens*. „ Ma che il nostro *senza*, e il *sens* „ de' Franzesi siano tratti dal Lati„ no *sine* tuttavia lo stimo cosa „ incerta. „ *Per oltre, *senza*. præter. *Senz' autru, senza menu, posto avverbialm. vagliono certamente, senza dubbio, assolutamente, *senz' altro*. sanè, procul dubio. Arristarinni di senza, *restar privo*. carere. *Senz' autru, *probabilmente*.

Senziu, lo stesso, che menti v. Menti. Dal Lat. *sensus*, senziu.

Separabili, add. atto a potersi separare, *separabile*. separabilis V. L.

Separamentu, il separare, *separamento*. separatio, disjunctio.

Separari, disgiugnere, spartire, disunire, e si usa in signif. att. e neutr. pass. *separare*. separare, segregare, disjungere V. L.

Separatu, add. da separari, *separato*. separatus.

Separazioni, v. Separamentu.

Sepeliri, mettere i corpi morti nella sepoltura, *sotterrare*, *seppellire*. sepelire, tumulare, humare. V. L. A *sepulcro*. *Per occultare, nasconde-

Seri seri, asinu asinu Lat. stulte ut stulte hoc egi. Chistu lu fici seri seri asinu asinu Diz. MS. Ant.

Seriamenti, avverb. con serietà, seriosamente, *seriamente*. serio V. L.

Serietà, astratto di serio, *serietà*, *serietade*, *serietate*. serietas.

Serj, ordine, disposizione di cose fra loro correlative, *serie*. series, ordo. V. L.

Seriu, chi usa ne' suoi modi gravità, e circospezione, *serio*. gravis, serius V. L. *Seriu, dicesi anche di discorso o di altre cose, e vale grave, considerato, *serio*. gravis, serius. *Lassamu li burri parramu seriu, vale davero, *seriosamente*. serio. *'Nseriu, o seriu, posto avverbialm. vale in sul sodo, *in sul serio*, *o sul serio*. serio.

Seriu, v. Curreri.

Sermunettu, dim. di sermuni, brieve ragionamento, *sermoncino*. perbrevis sermo.

Sermuni, ragionamento in adunanza, e propriamente spirituale, *sermone*. oratio, concio, sermo.

Serpentaria, sorta d'erba medicinale, *serpentaria*. dracunculus. Dracunculus polyphyllus C. B. P. 195. Tour. Inst. 160. Arum Dracunculus Linn. Sp. Pl. pag. 1367. siccome i Greci, e i Latini dissero δρακόντιον dracontion, e dracunculus, perchè il suo gambo è pieno di macule a guisa di serpente; così noi da *serpens* serpentaria.

Serpentaria Virginiana, sorta di pianta usata nelle Officine. Serpentaria Virginiana Off. Aristolochia polyrhizos virginiana, fructu parvo pentangulari Moris. hist. 3. 510. Aristolochia, Pistolochia, seu Serpentaria virginiana, caule nodoso Banister Cat. MS. Tour. Inst. 162. & Ray hist. 3. 394. Aristolochia Serpentaria Linn. Sp. Pl. pag. 1363.

Serpenti, ec. v. Sirpenti.

Serpentinu, sust. spezie di pietra di color nero, e verde, *serpentino*. ophites. Marmor serpentium. *Nonnullorum*. Lapis serpentinus. Talcum serpentinus Linn. Syst. Nat. tom. 3. pag. 52. Steatites serpentinus Wall. Syst. Min. t. 1. pag. 400. *Serpentinu, aggiunto di pietra, e di marmo, vale di varj colori, *serpentino*. versicolor, variegatus.

Serpi, propriamente serpente senza piedi, come vipera, aspido, e simili, *serpe*. serpens, anguis. V. L. *Serpi Sirena, sorta di serpe cornuta. serpens cornutus. *Serpi nigura, biscia di color nero. serpens niger. *Serpi impropriamente, vale lo stesso che lucerta, v. Lucerta. *Turciuniarisi comu na serpi, lo stesso, che 'nturciuniarisi comu na ligama, o comu na serpi, v. 'Nturciuniarisi. *Fari nesciri la serpi di la tana, vale far scoprir il disegno altrui che e' vorrebbe tener occulto, *spillare*. expiscari, sciscitari, exquirere, expiscari alicujus consilium. *Ci va comu la serpi a l' incantu v. Incantu. *Li cosi longhi addiventanu serpi, vale che la tardanza cagiona per lo più danno, o pregiudizio, *lo 'ndugio piglia vizio*. mora semper officit. *La fami fa nesciri la serpi di la tana, v. Fami.

Serpillu, erba di grato odore, *serpillo*, *sermollino*. serpyllum. Off. Serpillum vulgare minus C. B. P. 220. Tour. Inst. 197. Thymus Serpyllum L. Sp. Pl pag. 825.

Serra, strumento di ferro dentato, col quale si dividono i legni, e simili, *sega*, *serra*. serra. V. L. *Serra di la muntagna, o munti, vale, il cacume, il cocuzzolo del monte. cacumen montium. *Jucari a la serra, o fari serra, cioè giocare a tirar sassi con le frombole, far la sassajuola, o fare a sas-

enariu, che ha sessanta anni, *sgenario*. sexagenarius V. L.
esimu, *sessagesimo*. sexagesimus.
onu, figura geometrica di sei, o sei angoli. *sessagono*. sexgulum, hexagonum.
ii, congresso, *sessione*. congressio, consessus.
, l'esser proprio del maschio, e a femmina, che distingue l'un l'altro, *sesso*. sexus. V. L.
, corda per assestari. Grumia. in N. v. Sesta.
i. Degrumor aris S. in N. v. Siri.
, nome d'una dell'ore canoni, *sesta*. sexta. V. L.
a, canzone lirica per lo più di stanze, e di sei versi d'undici ibe per istanza, l'ultime parole quali sono in ciascheduna stanza medesime col ritornello, o coda soli tre versi, che tutte le sei ole finali comprendono ed ogni no verso di ciascheduna stanza nina colla parola medesima, col quale termina l'ultimo verso della stanza antecedente, *sestina*.
, sust. ordine, misura, *sesto*. or-, mensura, modus. *Sestu di vi-, ordinanza di viti, poste una l'altra a certa misura, e per lo a palmi sei in circa. ordo. Fordal Lat. *sex* per esser ordinate a palmi l'un dall'altra, e da quì u. *Mettiri a sestu, v. Mettiri sestu. *Dari sestu v. *Sestu, lando dell'ossa, vale positura urale del collegamento dell'ossa, , *situazione*. positura, situs. a fora di lu sestu. *Sestu dice o strumento col quale si ordi. , o misura, o forma alcuna cosa. , add. nome numerale, ordinane, *sesto*. sextus. Dal Lat. sex.
, quantità di persone, che adeono a qualcheduno, o seguitano qualche particolare opinione, o dottrina, o regola di vita religiosa, *setta*. secta, disciplina, factio. A *sectando*. *Per fazione, *setta*. conspiratio.

Settangulu, figura di sette angoli, o sette lati, *settagono*. heptagonum. Voce composta da *setti* e *anguli*.

Settariu, seguace di setta, e per lo più si prende in cattiva parte, *settario*. sectæ addictus, factiosus.

Settenariu, add. di sette, *settenario*. septenarius. V. L.

Settentrionali, add. di settentrione, *settentrionale*. septentrionalis V. L.

Settentriuni, v. Tramuntana. Dal Lat. *septentrio*.

Setti, nome numerale, che siegue al sei, *sette*. septem V. L. *Fari setti o facisti setti! vale errare, *pigliar errore*, *pigliare un granchio*, *un granciporro*. errare. *Irisinni a li setti celi, vale gloriarsi, *andare ne' setti cieli*. (Paul. mod. di dire) *Essiri di li settimila assignati, si dice ad uomo scaltrito, di tutta botta, atto a qualunque cosa; e si prende così in buona, come in cattiva parte, *uomo da bosco, e da riviera*. omnium horarum homo.

Setticentu. *settecento*. (Voce dell'uso). septingenti, septingeni.

Settifogghi, v. Tormentilla. Così detta perchè ha le foglie *septempartitæ*.

Settifrati, aggiunto di Turri. v. Turri di Settifrati.

Settifrati, sette scogli isolati, che sono nel mare di Cefalù quasi con ugual distanza fra loro, ma così ineguali in altezza come sarebbono sette fratelli di età diversa v. Massa.

Settimana, spazio di sette giorni, *settimana*. hebdomada, hebdomas. Voce composta dal Latino *septem* e *mane* cioè sette mattine, cioè giorni.

Set-

tore, disfattore. destructor, ·
itor. Da facituri colla s ini-
che fa forza di contrarietà,
onsumatore del fatto.
vanda. Excoctus. S. in N. v.

:i lu pedi, Diz. MS. ant. por-
iede in fallo. pede labi. Da
sfallare, sfaddari.
ggiunto al verbo jiri vale
nalaventura, andargli a tra-
adversa fortuna uti. Da fal-
dissero fallo i Toscani, onde
u, per la mutazione delle ll
proprio di nostra lingua. Qua-
fallo, al contrario, al ro-

v. Disfaguriri. Explodo. S.
v. Jiri pri contra, Jiri a

ientu, lo sfavillare, sfavil-
to. scintillatio.
i, mandar fuori faville, ed è
o del fuoco, sfavillare. scin-
. Da faidda colla s iniziale,
forza della ex de' Latini,
exfavillari sfaiddari.
'. Atanasio di Jaci nell'anno
Opusc. Sic. t. IV. f. 98. lo
'e, errore, fallo. error. *In
, in fallo. frustra, in cassum.
lendo colla s iniziale, che fa
della ex de' Latini.
v. Jalinu. Pallidus. S. in N.
rvidu.
iau cioè gialnusu Spat. MS. v.
arusu.
, v. Diffamari.
si, satollarsi, sfamarsi. ex-
famem, satiari. Da fami col-
iniziale, che fa forza di con-
tà.
, add. da sfamarisi, sfamato.
us.
ari, o sciamuliari, diseredа-
xheredare. Diz. MS. ant. Quasi
milia ejicere.
i limarri. Elimo, deluto. S.
f.

In N. Cioè torre il fango da alcun
luogo.

Sfanfazzari, rompere. frango, confrin-
go. Diz. MS. ant. v. Scafazzari.

Sfardacampu, bravaccio, rovinoso.
præceps. Detto per metafora quasi
guastatore.

Sfardamentu, lo stracciare, straccia-
mento. laceratio.

Sfardari, squarciare; e dicesi propria-
mente di panno, di fogli, o simili,
stracciare. discindere, lacerare. Per
similitudine da farda colla s ini-
ziale, che fa forza della ex de' La-
tini, exfardari, sfardari. *Sfardari
per metafora vale, scialacquare.
lacerare, dilapidare rem suam.

Sfardatizzu, lo stesso che sfardatu,
ma alquanto meno, vale co' vesti-
menti stracciati, stracciato. lacer.

Sfardatu, add. di sfardari, straccia-
to. scissus, discissus, laceratus.
*Sfardatu, aggiunto a uomo, o a
donna, vale co' vestimenti straccia-
ti, stracciato. lacer.

Sfardaturi, P. B. v. Sfrattidderi.

Sfardu, il consumare, consumamen-
to. consumptio. Per metafora da
farda v. Sfardari. *Per lo spendere
profusamente, e il dissipar le sue
facultadi, scialacquamento, scia-
lacquo. profusio, prodigentia.

Sarduni, la rottura, che resta nella
cosa stracciata, straccio, stracciatu-
ra. fractura, scissura. Da sfarda-
ri v.

Sfarduneddu, dim. di sfarduni v. Sfar-
duni.

Sfari, contrario di fari; e si usa
anche nel neutr. pass. guastare l'es-
sere, e la forma delle cose, dis-
fare, sfare. evertere, destruere,
everti, destrui, perdi. Da fari
colla s iniziale che fa forza di con-
trarietà. *Sfarisi, inteso di vivan-
de, vale divenire soperchiamente
molli per luogo cuocere, disfarsi.
flaccescere. *Detto di altre cose
vale

, quod sumitur pro vitioso &c.
'i, tagliar le setole della co-
gli animali d'armento. Cauda
lare. Da *fauda* (pro cauda)
s iniziale che fa forza della
e' Latini. *Sfaudari un arvu-
mbrusu Diz. MS. ant. troncare
albero le cime de'rami, che
lono verso terra. imos ampu-
ramos.
ıtu, add. da sfaudari, *scodato*.
la mutilus.
contrario di favore, *disfavore*.
'auri, posto avverb. vale con-
in disfavore, *a disfavore*.
ra, adversus.
, sust. tortuosità, *sghembo*. obli-
ıs. Da *fausu* colla *s* iniziale
fa forza della *ex* de' Latini.
ri 'ntrà lu sfausu di lu muru
nili, diceſi de' membri d'ar-
ttura, che stanno fuori del per-
icolo, e della parte destinata
ggerli, *posare in falso*, *essere
also*, *o simili*.
, add. *sghembo*. obliquus. *Per
uale*. inæqualis.
faxa, faxu. Desascio, evol-
exolvo fascem. S. in N.v. Sfa-
.
ıari, guastar il viso, ridurlo in
ıa forma, *svisare*. *disformare*,
mare. denasare, deformare.
ca ti sfazzunu? cioè ti levo
:r della forma. Da *fazzuni* o
ımi, colla *s* iniziale, che fa
della *ex* de' Latini, quasi ex-
ari, cioè levar l' essere della
ı, annientarlo.
atu, alquanto deforme, con-
di affazzunatu v. Laidu.
spera, *sfera*. globus, sphæra.
σφαῖρα sphæra significante lo
. *Sfera di lu Santissimu, d'
o d'argentu, *ostensorio*, *spe-
sfera*, *mostra*, Onom. Rom.
rabilis Eucharistiæ ferculum,
labilis Eucharistiæ theca Onom.
Rom. *Sfera, *condizione*, *stato*,
grado. conditio, status, gradus.
Omu d'alta sfera. *Sfera armilla-
ri, chiamasi quell'istrumento com-
posto di cerchi a foggia di armil-
le, che serve a rappresentare i mo-
vimenti de' pianeti, *sfera armilla-
re*.

Sfericu, sperale, di sfera, apparte-
nente a sfera, *sferale*, *sferico*.
globosus, sphæricus.

Sferiu, *brutto*, *deforme*. deformis.
Forse da *fera* colla *s* iniziale che
fa forza della *ex* de' Latini: quasi
exferius, exferiu, sferiu, cioè brut-
to a guisa di fiera.

Sferra, sust. ferro rotto, e vecchio,
che si lieva dal piè del cavallo,
sferra. soleæ frustum. Da *ferru*
colla *s* iniziale, che fa forza della
ex de' Latini. *Sferra, vale an-
che coltello senza manico. ensis,
culter absque capulo.

Sferracavaddu, v. Turri di Sferraca-
vaddu.

Sferracavaddu, erba nota. homionitis.
Diz. MS. ant. Ferrum Equinum
siliquâ singulari C. B. P. 349. Tour.
Inst. 400. Hippocrepis unisiliquosa
Linn. Sp. Pl. pag. 1049. *Sferraca-
vaddu cu li carrubbeddi a sfocca.
Ferrum Equinum siliquâ multiplici
C. B. P. 349. Tour. Inst. 400. Hippo-
crepis multisiliquosa Linn. Sp. Pl.
pag. 1050.

Sferruvecchiu, che compra, e riven-
de sferre, o altre cose vecchie,
ferravecchio. scrutarius. Da *ferru*
colla *s* iniziale v. Sferra.

Sfiancari, *infiacchire*, *infievolire*, *spos-
sare*. debilitare, imbecillum red-
dere. Da *fiancu* colla *s* iniziale,
che fa forza della *ex* de' Latini,
detto per metafora quasi divenuto
sfiancato, cioè colle parti laterali
rotte. *Per iscreditare*. famam
alicujus detrahere.

Sfiancatu, add. senza possa, debole,
spos-

vertebrarum folutio, debilitatio.

Sfilaturi, uno ftrumento fatto di ferro, non per filare ma per infilare il cannello, per avvolgervi fopra il filo, *fuso*. fufus ferreus. Da *filu* quafi exfilaturi, sfilaturi.

Sfilazza, e nel numero di più sfilazzi, fila che fpicciano da panno rotto, o ftracciato, o tagliato, o anche cucito, *filaccica*. titivilitium. Da *filum*; quafi exfilazza, sfilazza. *Sfilazza, per picciola feffura. rima, v. Ciaccazza, Sciaccazza, o Ciaccazzedda. *Sfilazzi pri li chiaghi, *faldella*. filamenta.

Sfilazzedda, dim. di sfilazza v. Sfilazza.

Sfilazzi di la porta o fineftra, *fessure*. Spat. MS. v. 'Ngagghia, Ciaccazza.

Sfilazzulu, che sfilaccia, *sfilaccicato*. diffolutus.

Sfilicchiari Diz. MS. ant. v. Sfilittari.

Sfiiniari, Spat. MS. v. Sfurniari.

Sfilittari, o sfilittarisilla, vale partirfi, andarfene, *andar via*, *battersela*. abire, difcedere, propere difcedere.

Sfiliynari vide sfuliynari. Exfuligino. S. in N. v. Sfurniari.

Sfioccu, v. Filoccu.

Sfilu, intenfo appetito, *disio*, *brama*. aviditas, cupiditas, defiderium. Dal gr. ἐχφιλέω, exphileo, *nimis amo*; unde *cupio*, *exopto* v. Scap.

Sfiluccari. Floccos evellere, decerpere. Diz. MS. ant. v. Spilari.

Sfiuccata, aggiunto di cutra v. Cutra.

Sfincia, forta di frittella in forma rutonda, *frittella*, *crespello* *Spat. MS. placenta fricta, paftillus frictus; lo fteffo Spat. MS. dice: „ Voc. „ grec. dal verbo σφίγγω, hoc eft „ ftringo „. Preffo Vinci fi legge: „ Sfingia a gr. σπόγγος fpunges; eft „ enim globulus *spongiosus* „. Direi forfe ficcome dal Lat. *frictus* *frittella*, così dallo fteffo *frigo* colla *s*, che fa forza della *ex*; quafi exfringia, sfrincia, fcorciato sfincia. *Sfinci di ricotta, *pappardelle*. Spat. MS.

Sfincidu, *frollo*, mollis.

Sfincirifi, *rincrescere*. pigrefcere. Nun fi sfinci a travagghiari, a fari fta tali cofa. P. MS. dice: „ Sfincirifi: „ ut cum dicitur *nun mi sfincia* „ *a fari sta cosa*; nam femper cum „ negatione copulatur: denotatque „ (non me piget hoc facere) feu „ potius (haud fingo tædium in „ hoc peragendo) Eft igitur a „ præpofitione *ex* compofitum ver„ bum, & ex *fingo*, *exfingere*, „ *sfingiri*. Ab hoc etiam *infingere* „ Lexicon Etrufcum, cui affentit „ Ferrarius deducit fuum *infingar„ do* „.

Sfincitedda, dim. di sfincia v. Sfincia.

Sfincitu v. Sfincidu.

Sfinciufu, *infingardo*. piger defidiæ fe deditus. Preffo P. MS. fi legge; „ Sfinciufu, qui fingit naufeam in „ fufcipiendo aliquid datum ab alio. „ Ab eodem *sfinciri*. Sed hoc ad„ jectivum ftare etiam poteft af„ firmative.

Sfiniri, v. Finiri.

Sfinter, mufcolo che coftringe, *sfintere*, V. I. fphinter T. de' Medici.

Sfirinzarifi, *inorridirsi*, *raccapricciarsi* v. Sfrinziarifi.

Sfirinzufu, vuci o cofa sfirinzufa, *orribile*, *spaventevole*, *orrido*, *fiero*. Spat. MS. v. Sfrinzia, Frinzutu.

Sfirmari, contrario di firmari, *diserrare*, *disserrare*. reſerare, recludere, feras clavibus aperire. Da *firmari* colla *s* iniziale, che fa forza di negazione.

Sfirmatu add. da sfirmari, *diserrato*. reclufus.

Sfiruiciamentu, *sollecitudine*, *cura*, *pen-*

Sfipensiero. sollecitudo, anxietas. rniciarisi, *dare pensiero*. curare, animo volvere. Da *firnici'a* colla *f* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini. *Sfirniciarisi la mididda, v. Mididda.

Sfirrari, levare il ferro, *sferrare*. ferrum adimere; soleas refigere. Da *ferru* colla *f* iniziale v. Sfirniciarisi etimol. *Sfirrarisi in signif. neutr. pass. si dice de' cavalli, o altri animali, quando escono loro i ferri da' piedi, *sferrarsi*. soleis, vel solea exui. *Sfirrari, fuggire, scappare, *scapolare*. effugere. Da *ferru* per metafora, quasi uscir da' ferri della catena. *Per uscir di proposito, della regola, del modo, e dell' ordine, *deviare*. recedere, aberrare, deviare. *Sfirrari lu rog giu, vale impazzire, *uscir de'gangheri*. animo abalienari, mente percelli.

Sfirratu, add. da sfirrari, *sferrato*. vinculis liberatus. *Sfirrati, comunemente diconsi le bestie da soma, allora che manca loro alcuna delle ferrature a piedi. *sferrate*. soleis exutæ, orbatæ.

Sfirratura, *stravolgimento*, *stravoltura*. inversio, distorsio. *Sfirratura o scappata, *bravata*. objurgatio, castigatio. *Fari na sfirratura o na scappata c' unu, vale *bravare*. objurgare.

Sfirriari, muovere in giro, e si usa anche, nel sentim. di neutr. passivo, *volgere*, *voltare*. volvere. v. Firriari. *Sfirriari, per metaf. si dice quando uno per schermirsi, stravolge una cosa per dargli altro senso, *storcere*. tergiversari, adversari. *Sfirriariccilla ad unu, vale non attenere i patti, e le promesse, *mancar di fede*, *mancare*. fidem frangere, fidem violare, promissis non stare.

Sfirriatu, add. da sfirriari, *voltato*. conversus.

Sfirriata, v. Sfirriu.

Sfirriatura, v. Sfirriu.

Sfirriu, lo storcere, per cercar vani sutterfugj, *storcimento*. tergiversatio. Da *firriu* colla *f* iniziale, che fa forza della *ex*: exfirriu, sfirriu, perchè aggira le cose fuor del suo verso.

Sfirriuseddu, dim. di sfirriusu, v. Sfirriusu.

Sfirriusu, chi storce le cose per non venire a conclusione del patto. Tergiversator. Metaforicamente da *firriari* colla *f* iniziale v. Sfirriu. *Per colui che aggira, *aggiratore*, *bindolo*. circumscriptor, deceptor.

Sfirruzza, dim. di sferra, in senso di coltello senza manico, v. Sferra. *Vinni sfirruzza e divintau rasola, diceli in modo proverb. di chi ossequioso, sommesso, placido mostrossi in principio; ed arrogante, imperioso, collerico si dia a veder poi che ha presa confidenza in una casa, o altrove che sia.

Sfirziniari, *rivolgere*. reflecto. Diz. MS. ant. *Sfirziniariccila, cioe *burlarlo*. aliquem eludere, negotium alicuius invertere. Diz. MS. ant.

Sfissari, disciorre, disunire, *dissolvere*. dissolvere. Da *fissu* exfissari, cioè disunire cosa, che è fissata. *Per *distaccare*. avellere, disjungere, separare.

Sfissatu, add. da sfissari, *distaccato*. solutus.

Sfittari, sciogliersi il tempo dell' affitto. Tempus locationis statutum deficere. Da *affittu* colla *f* iniziale, che fa forza di contrarietà, cioè uscir dall' affittu.

Sfiurari, *disfiorare*, *sfiorare*. deflorare. Da *fiuri* colla *f* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, cioè scemar il fiore.

Sfiuriri v. Diyuriri. Defloreo. S. in N. significa terminar di fiorire.

Sfizzari, *levar la feccia*, *purgare*. (Faec.

(Facc. nella voce defæcare) defæcare. Da *fezza* colla *s* iniziale quasi exfezzari, sfizzari levar il vino dalla feccia. *In senf. neut. vale discaricare il ventre da ecrementi duri, o tenaci, *scaricare il ventre*. ventrem exonerare.

Sfizzata, v. Purga, o Cacata.

Sfizzatu, add. da sfizzari, *purgato, levato dalla feccia*. defæcatus.

Sflavidu, v. Sfarvidu.

Sfoderari, cavar del fodero, cavar della guaina, *sfoderare, sguainare*. evaginare, vagina educere. Da *foderu* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini.

Sfoderatu, add. da sfoderari, *sfoderato*. evaginatus.

Sfogghiu, pasta fatta a foglie, spezie di torta, o simili, *sfogliata*. placenta foliacea. Da *fogghia* colla *s* iniziale (v. Sfoderari) cioè foliorum instar.

Sfoggiu, il vestir sontuosamente, lo sfoggiare, *sfoggio*. luxus. Da *foggia* significante modo, maniera, colla *s* iniziale, che fa forza di contrarietà, cioè vestito assai sontuoso, quasi senza modo, nè maniera, e fuor della comune usanza.

Sfogu, lo esalare, uscir fuora, sfogamento, *sfogo*. exitus. P. MS. dice: „ Sfogu quum accipitur in „ malam partem *æstus iræ erum-* „ *pens*: passio libidinis non cohi- „ bita &c. Indifferenter *æstrum* „ *poeticum*: *sermo* .... item in bo- „ nam partem, ut *æstus amoris in* „ *Deum* &c. Est a *focu* (ignis, æ- „ stus) compositio cum præposi- „ tione *ex*: quasi dicas *exfocatio* „. *Fari un sfogu, v. Sfugari. *Sfogu, parlandosi d' archi, e simili, vale la massima loro altezza, *sfogo, rigoglio*. Stu dammusu, st' arcu un avi sfogu.

Sforasla, v. Forasla.

Sforczu. Nisus, nixus, conatus. S. in N. v. Sforzu.

Sforgiu Diz. MS. ant. v. Sfoggiu.

Sforgiu voc. bas. vale *smisurato*. immodicus, immanis.

Sformu, presso il Diz. MS. ant. vale deforme, fuor di modo, ottimo. Omu sformu, Chioggia sforma, Vinu sformu. v. Deformi, Smisuratu, Ottimu.

Sforzu, lo sforzarsi, ogni maggior forza, potere, possibilità, *sforzo*. conatus, nisus, vires. Da *forza* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini. *Fari un sforzu, vale ingegnarsi, affaticarsi, *sforzarsi*. conari, niti, studere. Fici un sforzu e procuravi li dinari, ec.

Sfrabbicari, ec. v. Sfabbricari.

Sfracassari, v. Fracassari.

Sfracèlu, v. Sfacèlu.

Sfraciddari l' ossa, spezzare l' ossa. confringere ossa.

Sfracillari, P. B. quasi interamente disfare, in frangendo; e si usa in signif. att. e neutr. pass., *sfracellare, sfragellare*. frangere, elidere.

Sfracillatu, *sfracellato, sfragellato*. fractus, elisus, v. Fracillatu, ne' term. aggiunti al 5. tom.

Sfractari. aberrunco. S. in N. v. Sfrattari.

Sfractinari v. Strufari S. in N. v. Sfrattari.

Sfragamentu, lo allargar la mano, usar troppo liberalità. profusio, prodigentia, v. Sfragari etimol.

Sfragari, usar liberalità di donativi, o altro, *allargar la mano, largheggiare*. largitionem facere. Presso Vinci si legge: „ Sfragari, sfragu, sfragamentu. Ital. *sprecare*, „ *sprecamento*. Est ab *explican-* „ *do*: sicuti *complicando* parsimo- „ niam sectamur, ita *explicando* li- „ beralitatem „. P. MS. dice: „ Sfra- „ gari prodigum esse. Ab *ex* & „ *frugi*, ex denotante lapsum a „ lo-

u, lo sfrattare, *sfratto*. *Dalu sfrattitu ad unu, dicesi del sfrattare, *dare altrui lo sfrat-* emandare, eliminare.
u, o Sfravidu, v. Sfarvidu.
rila, *dissimulare*. dissimulare.
MS. ant. v. Sfrazziarila.
ttu, dim. di sfrazzu v. Sfraz-

ari, *pompeggiare*, *star su le*, *fare albagìa*. cum fastu in-
re.
iarila, fingere astutamente, ondere il suo pensiero, far sembiante di non curarsi di checchessia, *dissimulare*. dissimulare. Da zu in senso metaforico. *Sfrazisilla, *pompeggiarsi*. magnifice ri, se ostentare.
u, pompa, gala, magnificenza, *zo*. pompa, luxus. Presso P.MS. gge: „ Sfrazzu, sfrazziari, frazzusu ab eodem them. φράσσω commun. dialecto phrasso te-io, & ex eadem præpositione ϲ, ut supra, idest nimias expensas in luxum consumere, &c. seu uasi sepem, nempe limites hoesti luxu perrumpere „. Direi e, siccome da *sfari* si dice, ti zu, lu sfazzu ec., così da *gari*, stragazzu, scorciato sfraz. perchè nell' usar pompa, e zo, si allarga la mano, e si spenza ritegno. *Sfrazzu, per ia, *fasto*. ostentatio. *Fari sfraz. fare pompe, *pompeggiare*. o tare, jactare. *Fari sfrazzi cu robba d'autru, vale spendere l'altrui avere. De alieno effe-ralem. *Chi sfrazzu chi avi! *gran fava ha costui*. hui quanhuic inest fastus!
zusamenti, avverb. magnificamente, con modo pomposo, *pomamente*. magnifice.
'usu, pieno di pompa, *pompo-* *sfarzoso*. magnificus. *Fari lu n. V.

sfrazzusu, lo stesso che sfrazziarila v. Sfrazziarila.

Sfreggiu, presso i Toscani *fregio* in senso proprio vale, taglio fatto altrui sul viso: e da quì diciamo in senso figurato sfreggiu, per disonore, *sfregio*. dedecus, infamia.

Sfrenari, ec. v. Sfrinari.

Stricïari, accostarsi in passando, tanto alla cosa, che quasi ella si tocchi, *rasentare*, *strisciare*, *radere*. radere, prope assequi, consectari. Da *friciu*, quasi exfriciari, sfriciari, metaforicamente quasi passar sull'orlo, estremità ec.

Sfriciu P. B. v. Sfreggiu. *Per taglio nel viso v. Friciu, o Frisciu.

Sfrinari, P.B. cavar il freno, *sfrenare*. effrænare.

Sfrinatamenti, P. B. *sfrenatamente*. effrænate.

Sfrinatizza, soverchia licenza, *sfrenatezza*. effrænatio, licentia, intolentia. Ab *effrænando*, exfrenatizza, sfrinatizza.

Sfrinatu, licenzioso, impetuoso, *sfrenato*. effrænus, effrænatus. Dal Lat. *frænum*, colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de'Latini, quasi exfrænatus, cioè senza freno. *Sfrinatissimu, superl. di sfrinatu, *sfrenatissimo*. effrænatissimus.

Sfrinczari li frinczi. deplumo. S. in N. v. Sfrinzarisi.

Sfrinsia, *bruttezza*, *deformità*, *laidezza*. turpitudo, deformitas. Forse dal Lat. *færa*, quasi exferensia, sfrinsia, cioè laidezza a guisa di fiera. *Per cosa orrida, *orrore*. horror.

Sfrinsiarisi, *inorridirsi*. horrore affici. Da *sfrinsia* v.

Sfrinzarisi, far le filaccia, ed è propriamente l'uscir, che fanno le fila sul taglio o straccio de' panni, e anche ne' lembi delle vestimenta, *sfilacciarsi*, *sfioccarsi*. fila ducere. Da *frinza*, per similitudine.

gir della preta, *sgusciare*. di-
. Mi sfuiu di li manu, di sut-
li pedi. Mi sfuiu comu n'an-
a.
u, add. *sfuggito*. evitatus.
nari. Exfuligino, descendere
m.. S. in N. v. Sfurniari.
czari comu bocza. Egurgito. S.
N. Diceli de' vasi di stretta boc-
che volendosi empire con pre-
za affogano, il che diciamo,
cariti.
ari, esalare, mandar fuori il fu-
, il vapore, o altra cosa simi-
sfumare, *sfummare*. vaporare,
porare. Da *fumu* exfumari, sfu-
ri. *Per svanire, *sfumare*. eva-
rere. *Sfumari, in termine pit-
esco, *sfumare*. v. il Vocab. del
gno.
atu, add. da sfumari, *sfumato*.
oratus. *Sfumatu, aggiunto di
tura, vale rischiarirla, o farla
fosca, *sfumato*. imago quasi
no illita.
azzarila v. Sfurgiari. Diz. MS.

icari ligna. coquere ligna. Diz.
. art. v. Sfumari.
rari, cavar con istrumento lo
ho dal corpo dell'animale, che
stitichezza non possa scaricare
ventre. stercus educere.
cidu, v. Sfincidu.
lunari S. in N. v. Sfunnurari.
ziu v. Guattu. Subputridus. S. In
v. Sfincidu.
nari, levare, e rompere il fon-
, *sfondare*. fundum adimere. Da
nnu exfunnari, sfunnari. *Sfun-
i, per affondare, *sfondare*. de-
rgi. *Per iscavare a fondo, *af-
ndare*. fossam excavare, exca-
re.
natu, sust. *profondo*, *profondità*,
ità. profunditas, profundum.
funnu, exfunnatu, sfunnatu.
funnatu, per metafora, ca c'è

un sfunnatu, lo stesso che inca-
tasciatu, o 'Ncatasciatu, v. 'Nca-
tasciatu. *Sfunnatu, parlando di
pittura v. Luntananza.
Sfunnatu, add. da sfunnari, senza
fondo, *sfondato*. cui fundus a-
demptus, fundo carens. *Sfunna-
tu, chi si sfunnatu, o puzzu sfun-
natu, si dice a chi divora, e non
si sazia, *voratore*. vorator.
Sfunneriu, si dice, quando si vuol di-
notare cosa, che eccede, quasi che
non ha termini, e misura, tolta
la similitudine del vaso senza fon-
do, che non s'empie, *smisuratez-
za*. immensitas. Ora chistu è sfun-
neriu quantu mancia, vivi ec.
Sfunnurari, passare da parte a parte,
sfondolare. confodere. Sfunnurarisi
un occhiu ec. Da *sfunnari*, exfun-
nurari, sfurnurari, cioè passar da
parte a parte, quasi a toccar il fon-
do.
Sfunnurata, P. B. *meretrice*. lupa, me-
retrix.
Sfunnuratu, add. da sfunnurari, *tra-
fitto*, *sfondolato*. effossus.
Sfurcuniari, andar tentando con ba-
stone (che lo diciamo furcuni)
in luogo riposto, e per lo più in
forami, per far uscir dalla buca
animali, e simili, *frugare*. inqui-
rere, percontari, prætentare. Da
furcuni, exfurcuniari, sfurcuniari,
figuratam. vale, andare in cerca
di checchessia, *andare in busca*.
quæritare, investigare. *Per cavar
checchessia. Expromere.
Sfurchiuniari, cavar fuori da un fo-
rame, o da un buco una cosa. è
cavo loco extrahere aliquid. Diz.
MS. art.
Sfurczari S. in N. v. Sfurzari.
Sfurgiari Spat. MS. *sfoggiare*. deli-
cias in vestitu agere.
Sfurmari, cavar di forma, (come
sfurmari li scarpi o simili) *sfor-
mare*. e forma eximere. Da *fur-
ma*

te . consumi , confici .

Sgabillari , trarre le mercanzie di dogana pagandone la gabella , *sgabellare* , *sdoganare* . mercem , soluto vectigali liberare . Da *gabella* exgabillari , sgabillari .

Sgaddari , tor via e levare il brutto , *nettare* , *sbruttare* . purgare , nitidare , detergere , emendare . Da *gadda* , che son certe bacche prodotte dalla quercia , adoperate comunemente nell' inchiostro da scrivere ; e dal color nero , che mandano tenute in molle , n' è venuto *Ngaddari* , e il suo contrario *Sgaddari* . P. MS. dice : „ Sgaddari quasi a *gallis* contractam nigredi„ nem sepe abluendo tollere . *In signif. neut. vale *imbiancare* . albescere , contractam nigredinem deponere .

Sgaddari , annittari , *uccidere* . neco , eneco , tollere e medio . Diz. MS. ant.

Sgaddatu , add. da sgaddari , *nettato* . emundatus , ablutus .

Sgagghiari , contrario di 'ngagghiari , staccare cosa incagliata , *estrarre* . vi extrahere . Da *'ngagghia* quasi *ex 'gagghia* , vi extrahere . *Sgagghiari , per metaf. vale uscir d' intrico , *sviluppar si* . extricari . Avanzi chi sgagghiavi , nun vosi fari pocu .

Sgagghiatu , add. da sgagghiari , *estratto* . vi eductus .

Sgaggiari , contrario d' ingaggiari , cavar della gabbia , *sgabbiare* . e cavea emittere , educere . Da *gaggia* colla *s* iniziale , che fa forza della *ex* de' Latini , quasi *ex* cavea educere .

Sgaggiatu , add. da sgaggiari , *sgabbiato* . e cavea eductus , erutus .

Sgajari , tagliare da tela , panno . drappo e simili , una picciola parte a sghembo , *tagliare a schiancio* . oblique caedere .

Sgajatu , add. da sgajari .

Sgaju , taglio fatto a schiancio in panno , tela , e simili , taglio a schiancio . obliqua incisura .

Sgammarisi , figuratam. si dice di chi sia stracco per soverchio cammino . *straccarsi* . defatigari . Da *gamma* , colla *s* iniziale , che fa forza della *ex* de' Latini , quasi exgammari , sgammari .

Sgammatu , figuratam. si dice di chi sia stracco per soverchio cammino , *sgambato* . nimio itineris labore fessus .

Sgammellu , *strambo* , *sbilenco* , *storto* . varus , obtortis cruribus . Dal gr. σκαμβὸς scambòs , significante lo stesso de' Latini *varus* . O da *gamma* exgammella , sgammellu , cioè colle gambe storte .

Sgammiddinu in Castrogiovanni , v. Sgammittatu .

Sgammiddinu , Ital. lungo di gambe . Lat. praelongus cruribus , crura longa habens . Diz. MS. ant.

Sgammigghiatu , slacciato il cintolino de' calzoni in su il ginocchio . Crurali vinculo solutus . Da *gammigghia* exgammigghiatu , sgammigghiatu .

Sgammittarisi , denudarsi le gambe . Nudare crura . Da *gamma* exgammittarisi , sgammittarisi .

Sgammittarisilla , Spat. MS. v. Abbattirisilla .

Sgammittatu , chi ha le gambe denudate , *sgamnucciato* . nudus crura .

Sgangalatu , P. B. v. Sgangulatu .

Sgangari , si dice propriamente de' rami degli alberi , e de' loro polloni , che si spiccano dal pedale e dal tronco , *spiccare* , *strappare* , *svegliere* . extirpare , vellere , extorquere . P. MS. dice : „ Sgangari , evellere , scilicet ramum „ absque ictu securis , aut falcis , „ sed manibus instar avulsionis mo„ la-

:fima forza, o fermezza, e che
glia, perchè alle volte impe-
il parlare, *tagliare il scilin-*
nolo. frænulum, ancyloglossum.
itare. Da *gargia*, exgargiari,
;iari. *Sgargiari, figuratam.
zappare, o arare a profon-
i terra, *pastinare*. pastinare.
bonu sgargiatu di la mamma.
vale *egli è una cornacchia*.
ilus est. *Sgargiarisi per metaf.
ce, quando uno chiama altrui
on è inteso, *gridare*. clamare,
mare. Mi *ha* fattu sgargia-

ariarisi, gridare a tutta possa
nando alcuno, o dicendo al-
cosa, ove non sia bene inte-
gridare a più non posso, *affio-*
gridando. clamitando raucesc.
. Da *gargia*, per lo arrocarsi
e fauci.
:inu, add. *scarlattino*, *scarlat-*
coccineus.
tu, panno lano rosso di nobi-
na tintura, *scarlatto*. purpu-
pannus purpureus, coccineus.
tuni, *scarlatto*. purpura, v.
rlatu.
ri, traviare, e partirsi ope-
lo dal bene, o dal vero, o dall'
ne, ingannarsi, *errare*. errare,
rare. Da *errari*; quasi exerrari,
rari. *Sgarrari, prender erro
o sbagliare, *sgarrare*. falli,
re decipi. *Sgarrari, in signif.
vale, disconciamente fare chec-
ssia. inconcinnitèr facere. *Sgar.
la merca, tirare fuor del se-
, *sbalestrare*. jaculando non
imare. *Sgarrari ad unu, vale
i trovarlo. Non invenire. Nun
sercu di sgarrari, si dice quan-
una cosa è facilissima a discer-
si. Ea res oculorum aciem ef-
fere vix potest, ictu oculi vide.
*Sgarrari la burnia, v. Bur-

Sgarrari, tagghiari li garri Diz. MS. ant. v. Sgarrunari.

Sgarratina, v. Sgarratura.

Sgarratu, add. da sgarrari, *errato*. aberrans. *Per disconciamente fatto. inconcinniter factus. *Sgarrata 'ntitata, v. 'Nnitatu.

Sgarratura, *errore*, *fallo*. error. Da *sgarrari* v. *Sgarratura, o Sgarratina un paga pena, si dice per dinotare inavvertenza nel favellare, *scorso di lingua*. lapsus linguæ. Talora dinota scusa significante quasi il simile de' Toscani, *ambasciador non porta pena*. legatus non cæditur neque violatur.

Sgarrictari. cædere crura. S. in N. v. Sgarrunari.

Sgarrisari un cavaddu. æqui interscapilium ulcerare. Diz. MS. ant.

Sgarrunari, tagliare i garretti, *sgarrettare*. talos præcidere. Da *garruni*, exgarrunari, sgarrunari.

Sgarrunatu, add. da sgarrunari, *sgarrettato*. præcisa suffragine.

Sgarruni, *errore*, *sbaglio*. error, allucinatio, lapsus. Da *sgarrari*, v. *Per *sproposito*. error, ineptia.

Sgastari, contrario d' ingastari, levar dall' incastro, *staccare*. refigere. Da *ingastu*, o '*ngastu*, quasi ex ingastari, sgastari. *Sgastaricci na ostinata, *scaponire*. alicujus pertinaciam infringere.

Sgastatu, add. da sgastari, *spiccato*. revulsus.

Sgattigghiu, allegrezza eccessiva manifestata con gesti, *galloria*. lætitia gestiens. Da *gattigghiari*, exgattigghiari, sgattigghiu, cioè gesti risoluti a guisa di quelli, che si fanno nel dileticare.

Sgherru, brigante, che fa del bravo, *tagliacantoni*, *mangiaferro*, *sgherro*. thraso, satelles. Forse da *guerra* exguerru, sgherru, cioè da soldato in guerra, v. Muratori diss. 33.

Sghimmenti, o Schimmenti, v. Squaler.

atu, v. Disgraziatu.
ru v. Asinu. Diz. MS. ant.
aloru, picciolo schizzatojo fatter lo più di canna, col quale trae acqua, e si schizza, usaa ragazzi per bagnare altrui, *zetto*. parvus clyster. Da *sgric*-v.
ari, saltar fuora, proprio de' ri quando scaturiscono per piczampilli, o quando percossi no fuora con violenza, *schiz*-. exilire, prosilire. Da Sgric-*r*.
u, lo schizzare, *schizzo*. aso. Presso P. MS. si legge : griccia humor, aut e fistula, it simili instrumento magna vi rumpens & exiliens. Utut hoc men videatur magis dittare a cto Gr. βρύω bryo, scateo, scario ob mutationem *b* in *g*, atmen proximius genuinæ adhæt significationi, ut patet, hinc etaphorice, quun quis nimis è alacer, & inquietus, dicimus *vi lu sgricciu*, idest ebullit tanjam acqua scaturiens,,. *Avi. u sgricciu, metaforicam. vale, testo che aviri lu sgattigghiu, gattigghiu, v. Sgricciuniari v. cciu etimol. in senso metafo-.
iuneddu, dim. di sgricciu, *schiz*-o. aspergo.
iuni, accresc. di sgricciu v. cciu. *Sgricciuni. per metasi dice a chi smoderatamente gesti manifesta galloria. ultra lum gestiens, ultra quam satis gestiens.
iuniari, smoderatamente mostrana certa allegrezza con atti, e tieti movimenti, *ringalluzzare*. ire. v. Sgricciu etimol in senso af. *Per fare barzellette. facetiis lere.
.i, riprendere con grida mi-.V.
nacevoli, *sgridare*, *garrire*. objurgare, increpare. Da *gridari* exgridari, sgridari.
Sgridata, lo sgridare, *sgrido*, *sgridamento*. objurgatio.
Sgridatu, add. da sgridari, *sgridato*. objurgatus, admonitus, increpatus.
Sgriddari, scappar via, o sfuggir dalla presa, *sgusciare*. dilabi. Da *griddu*, exgriddari, sgriddari, cioè saltare a guisa di grillo. *Sgriddari di lu lettu, vale levarsi, *uscir del letto*. (Crus. nella voce levare) e cubili surgere, a somno surgere.
Sgriddari, nesciri di friddu, Diz.MS. ant. far divenire tiepido, *intiepidire*. tepefacere. Contrario di Ngriddiri v.
Sgrignari, far segno di ridere, *sogghignare*. *sorridere*. subridere. Forse da *grugnu* exgrugnari, exgrignari, sgrignari, così detto perchè nel sogghignare, s'allarga il grugno. *Sgrignari dicesi pure del mostrare i denti, che fanno i maschj delle bestie, e per lo più gli asini, allorchè senton l'odor della femmina, e i cani, e simili animali quando irritati, o dall'uomo, o da altra bestia ringhiano, minacciando di voler mordere, *digrignare*. ringi, frendere, hirrire. *Sgrignari, *per ridere*. ridere. *Sgrignari, pri l[illegible] friddu, vale *intirizzare*. rigere, rigidum fieri.
Sgrignari, tagliare i crini del collo del cavallo, *tosare la criniera*. Jubas amputare, tondere.
Sgrignatu, aggiunto à cavallo, vale colla criniera tosata. juba carens, equus juba amputata.
Sgrignatu, add. da sgrignari, vale agghiacciato di freddo, *intirizzato*. rigidus, rigescens. *Essiri sgrignatu, si dice a chi è divenuto smunto, e dimagrito. P. MS. dice : „ Sgri„ gnari, sgrignatu, sumuntur pro

rretti, *squadra*. gnomon. Presso P. MS. si legge: „ Sguarra est norma „ geometrica ad angulum rectum ri- „ te formandum, sive quadrans cir- „ culi,ex quo desumptum vocabulum „ corrupte tamen pronunciatum „ cum priore *s* redundante, & *q* „ verso in congenerem nobis lite- „ ram *g*, & *d* permutato in proxi- „ mum *r* &c.

Sguarrari, si dice quando l'acque de' fiumi escono fuori dalle sponde, o dal suo letto, *traboccare*, *sgorgare*. extra ripas effundi, alveo se efferre Plin. Forse da *sbarrari*, sguarrari. *Sguarrari, vale uscir di via, *traviare*. aberrare. Sguarrau la vestia di la curta.

Sguarruni, travicello posto a traverso, che serve per lo più per sostegno di trave. Fulcrum. Da *sguarra* accrescit. sguarruni per esser di simil forma.

Sgattaru, v. Guattaru.

Sguazzari, dibatter cose liquide dentro a un vaso, *guazzare*, *sguazzare*. agitare, aqua eluere. Sguazzari lu carrabbuni, lu gottu, cu l' acqua, lu varrili cu lu vinu ec. *Per risciacquarsi la bocca dibattendo vino, o acqua in essa, *guazzare*. pytissare. P. MS. „ Sguazzari, pytissare, idest liquores degustatos ex ore effundere. Ex *aqua* „ & præpositione *ex*; quasi dicatur „ *exaquaziari*, sguaziari, sguaz- „ zari. Sub acqua ponatur, & post „ *sguazzari* (eluere), nam in „ hac voce nostra inest oris dilu- „ tio. Item (ut piscis in aqua „ motiari) „. Direi dal Lat. *quatio* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, quasi exquatiari, scorciato squazzari e sguazzari. *Per lavare, *sciacquare*. abluere, diluere. *Sguazzarisi la vucca figuratam. v. Vucca.

Sguazzariari, il muoversi, che fanno i liquori, in quà, e in là ne' vasi scemi, quando son mossi, *guazzare*. fluctuari, agitari. Dal Lat. *quatio* significante, dibattere, sbattere, exquatiari, scorciato squazzari, sguazzari, cioè così detto da un sì fatto ondeggiamento, che fa il liquore in detti vasi.

Sguazzariata, il muoversi, che fanno i liquori, in quà, e in là ne' vasi scemi, quando sono mossi, *ondeggiamento*. fluctuatio. *Sguazzariari 'ntra la testa, vale aggirare per il capo; tolta la similitudine del guazzare de' liquori, *andare nella memoria*, *andare per la memoria*, *andare per l' animo*. animo obversari.

Sguazzata, *risciacquamento*. lotura.

Sguazzatu, add. da sguazzari, *risciacquato*. ablutus, detersus.

Sguazzettu, P. MS. dice: „ Sguazzettu haustus delicatioris vini in „ secundis mensis &c.

Sguazzu, Pinciri a sguazzu, v. Pinciri. v. A sguazzu. *Passari a sguazzu, vale passar notando, guadando, cavalcando, *passare a nuoto*, *a guazzo*, *a cavallo*. vado transire flumen. Da *sguazzariari* v.

Sguerru di magla. Manica loricata. S. in N. Vale braccial di maglia.

Sgugghiari, *castrare*. castrare. Presso P. MS. si legge: „ Sgugghiari, „ castrare, quasi dicatur excolia- „ re, idest ex quo coles sunt re- „ secti „. Appo Spat. MS. si trova: „ Scugghiari, scugghiunari, sco- „ gliare, castrare „. *Sgugghiari, v. Sgugliari.

Sguedaru, così a Bivona si dice l'asino. Spat. MS.

Sgugghiatu, add. da sgugghiari, senza coglioni, castrato, *scogliato*. castratus.

Sgugghiu, aggiunto di cavallo, e altri animali vale, *castrato*, *scoglia*-

cella condizionale in genere, e vale caso che, *se*. si. *Si aggiunto al verbo avanti, o dopo, lo fa alcuna volta nella terza persona di significato passivo, o neutr. passivo, *si*. Si fa, farisi, abbannunarisi ec. *Si, pronome; per lo più non ha se non due casi, terzo, e quarto, *se*. sibi, se. Si 'ntisi viniri na petra darreri lu cozzu, si vitti a dui. *Si, talora è congiunzione dubitativa, *se*. num, an, utrum. *Si, per benchè, ancorchè, *se*. quamvis, etiamsi. *Si, per giacchè, v. Giacchì. *Si, per espressione di desiderio, *si*. utinam. O si avissi cent' unzi. *Si, per forza di maraviglia, *sì*. scilicet. *Si, per figura d'ironia, *si*. scilicet, quippe. Ah si pri biru, o pirbiru. *Si, replicato in corrispondenza, in vece di così, come, tanto, e quanto nella stessa guisa, *si*. cum tum. Tal maniera di dire è molto in uso appo i Toscani, di rado appo noi. *Essiri in sì. v. In sì. *Nun diri nè sì, ne no, v. No. *Stari in sì, e no, v. No. *O sì, o no. Pri lu sì, e pri lu no, v. No.

Siamentu, il remare per contro. Remigatio, contrarius remigum motus, v. Siari Etimol.

Sìari, remare per contro, acciò al rovescio la barca s' avvicini alla terra per render facile lo sbarco. Remigare retrorsum, remis contrario cursu navem agere. Dal gr. σείω sio, significante, moveo, quatio, perchè col remare si dibattono l'acque, e si muovono. O forse dal Lat. *secare*, significante il camminare della barca in solcando l'acque, che i Toscani dicono *segare*, mutando la c in *g*, come varj esempj ce lo dimostrano. *Per semplicemente vogare in dietro. Aversa navi remigare. *Lo dicono pure in senso di vogare, *remare*. remigare. *Sia sia, così replicatamente, dinota via via rema.

Siatica, aspro dolore, che risiede intorno all' articolazione dell' osso della coscia coll' osso scio, *sciatica*. coxendix, ischias, ischiadicus dolor. Forse dal gr. ἰσχίον ischion, significante coscia, quasi sciadica, sciatica, siatica.

Sibillina, aggiunto a torre, v. Turri Sibillina.

Sicarisilla, in signific. neutr. si dice del partirsi con prestezza, e nascosamente, quasi fuggendo, e scappando via, *sbiettare*. clam se surripere, clam viam carpere. P. MS. dice: „ Sicarisilla, a gr. σιγάω sigao, „ sileo. Sigari, sigarisilla. Valet po- „ nere se in via cum silentio „

Sicariu, chi uccide uomini ingiustamente qer altrui commissione, *sicario*. sicarius. Dal Lat. *sicarius*. A *secando*.

Sicca, e nel numero di più sicchi, luogo infra mare, che per la poca acqua è pericoloso a' naviganti, *secca*, syrtis. Da *siccu*.

Siccabili, *siccabile*. siccabilis.

Siccagini, v. Siccatura.

Siccagnu, aggiunto, che si dà per lo più agli alberi, e frutta non inaffiati. Non irrigatus. Da *siccu*, siccagnu, cioè non inaffiato. *Aggiunto a tussi, v. Siccu.

Siccamentu, il seccare, secchezza, *seccamento*. siccitas.

Siccanali cosa. Siccaneus. S. in N. v. Siccagnu.

Siccanti, che infastidisce, importuno, nojoso; e si dice per lo più a chi favelli soverchio, e male; insulsus, insipidus, fatuus. Metaforicamente da *siccu*.

Siccari, privare dell' umore, tor via l' umido, e si usa in signif att, e neutr. pass *seccare*. siccare, siccum reddere, arefacere. Dal Lat. *siccare*, *Siccari, figurata n. vale importunare, *seccare*. obtundere, enecare. *Siccari, e siccari in pampi-

nus erant. Ovid.

Sicchizza, *secchezza*. aritudo.

Siccia, animal noto di mare, *seppia*, sepia. Off. sepia Rond 1. 498. Gesn. aquat. 831. Sepia officinalis Linn. Sist. Nat. t. 1. p. 2. pag. 1095. Forse dal Lat. *sepia*, siccia, mutando la sillaba *pia* in *cia*, come da *sapiens saccenti*, da *apium accia*, da *pipio pipionis* picciuni ec.

Siccità, aridità, *siccità*, *siccitade*, *siccitade*. siccitas.

Siccomu, lo stesso che comu, *siccome*, *sì come*, ut sicuti.

Siccu, luogo infra mare, che per la poca acqua è pericoloso a' naviganti, *secca*. brevia, ium. Dal Lat. *siccus*. *'Nsiccu, posto avverbialm. comu muru 'nsiccu, v. Muru. *Murari 'nsiccu, o a siccu, v. Murari.

Siccu, add. privo d'umore, *secco*. siccus, aridus. Dal Lat. *siccus*. *Per magro, *secco*. gracilis, macilentus. *Rugna sicca, vale rogna minuta, che fa pochissima marcia, *rogna secca*. scabies. *Siccu, aggiunto a frutta, como ficu sicchi, pruna, pira ec. *seccumi*. fructus aridi. *Tassi sicca, v. Tussi. *Cambiu in siccu, o 'nsiccu, v. Cambiu. *Sicchissimu, superlat. di siccu, *secchissimo* aridissimus. *A siccu a siccu, a saccu a saccu, si dice per dinotare cosa senza mezzo, *asso* o *sei*. ter sex, aut tres uniones. Da *siccu*, che dinota poco, e *saccu*, significante abbondanza di cose; quasi atto ad empirne dei sacchi. *Avi un vrazzu siccu, e l'autru virdi, prov. v. Vrazzu.

Sicculiddu, dim. di siccu, *seccherriccio*. semiaridus.

Siccumeddu, dim. di siccumi, pezzuolo di ramicello secco, che è sugli arbori, o spiccato, *fuscellino*. festucula.

Siccumi, e nel numero di più siccumi, tutto quello, che ha di secco sugli arbori, *seccume*. siccus ramusculus. sicci ramusculi. Da *siccu* siccumi.

Sicha pixu. sepia. S. in N. v. Siccia.

Sicha di munita. Cussoria domus. S. in N. v. Zicca.

Sichilia. insula. Sicilia. S. in N. v. Sicilia.

Sichitati. siccitas. S. in N. v. siccità.

Sicoctu, chi la fa (*la munita*). cudo onis, marculus, faber numarius. S. in N. significa artefice di moneta.

Sichu per acqua. situla aerea. S. in N. v. Sicchiu.

Sicilia, *Sicilia*, *Cicilia*. Sicilia.

Sicilianizzari, pigliare costume, e maniere Siciliane. Siculos mores induere P. B.

Sicilianu, in Sicilianu, posto avverbial. vale, *Sicilianamente*. (Onom. Rom.) siculo more.

Sicomoru, sorta d'albero, che secondo Dioscoride è un albero grande simile al fico, *sicomoro*, sycomorus. Ficus folio mori fructum in caudice ferens C. B. P. 459. Ray hist. 2. 1439. Ficus sycomorus Linn. Sp. Pl. pag. 1513.

Sicuciuni. Executio. S. in N. v. Esecuzioni.

Sicumi. siccaneus. S. in N. v. Siccumi.

Sicumi, cosa di maniàri. vescus. S. in N. Forse cose secche da mangiare v. Scacciu, Ficu sicci, Passuli.

Sicularitcamenti, avverb. con modo secolaresco, *secolarescamente*. profane.

Sicularescu, mondano, profano, contrario di sacro, *secolaresco*. profanus. Da *seculu*, cioè attinente, a secolo, a guisa di laico.

Sicularizzari, v. Secularizzari.

Sicularizzatu, add. da sicularizzari. v. Secularizzari.

Si-

di la funfiffioni, vala la fegre-
.za, alla quale è tenuto il con-
ore, *fuggello di confeffione*. fi-
um. (Cruf.) *Sutta figilu, v.
fegretu, o Segretu.
u di Salamuni, forta di pianta,
igonato. Matt. polygonatum la-
lium vulgare C. B. P. 303. Tour.
:. 78. Convallaria polygonatum.
n. Sp. pl. pag. 451.
, animal noto, *fcimia fcimmia*,
tuccia, *bertuccio*. fimia. Aldr.
quadr. digit. 225. Gefn. de qua.
digit. 147. Simia fimpliciter di.
Ray fynopf. quadr. pag. 149. Si-
fylvanus L. Syft. Nat t. 1. p.
pag. 34., & Gattereri Breviar.
olog. par. 1. pag. 15. Forfe
Lat. *fimia*. figna. *Signa grof
v. Gattumammuni. *Fari la fi-
, lo ftesso che zoccu fazzu iu,
l' afinu miu, vale, fare ciò che
altrui, imitare appuntino le a-
ii di qualcheduno. Similius imi-
aliquem. Plaut. *Diri la vim-
ia a la figna, o dicitti la vim-
ia a la figna, fi dice per dino-
quando uno da un punto gli
iffe bene l' affare, *andar a fe-
la ad alcuno*. alicui obfequi,
cundare.
ulu di libri... fegnacolo. Sp.
v. Signali.
iri cum yiditu. Indico. S. in N.
aiari, v. Mircari. Inuro. S. in
v. Singaliari.
eddu, dim. di fignali, *fegna-*
. parvum fignum.
i, fegno, contraffegno, *fegna-*
fignum, nota. Dal Lat. *fignum*.
ili. *Per gefto, *cenno*. nutus.
macchia, livido, roffore, ci-
ce, o altra fimil forta di ve-
. *fegno*. nota, macula. *Si-
i di carruzzata, *rotaja*. orbi-
v. Carruzzata. *Mettirici figna-
fale, *contrafegnare*, *fegnare*.
re, notare. [Pri tali fignali,
V.

fi dice quando fi vuol, che uno fi
rammemori di chicchessia, *dar fe-
gnale*. indicium dare, facere. *Si-
gnu, per indizio, v. Indiziu. Men-
tri tu parri di sta manera, voli di-
ri ca tu l' hai fattu.
Signaliari, Diz. MS. aut. v. Singalia-
ri.
Signari, contrafegnare, far qualche fe-
gno, v. Singaliari.
Significaciuni, S. in N. v. Significa-
zioni.
Significanti, che fignifica, *fignifican-
te*. fignificans.
Significari, dimoftrare, palefare, ef-
primere, inferire, *fignificare*. figni-
ficare. V. L. A *figno*. *Per immita-
re altrui nei fatti, o nei gefti, per
lo più per burla, *contraffare*. ali-
quem vultu, vel geftu, factifque imi-
tari illudendo.
Significativu, add., che ha fignifica-
zione, *fignificativo*. fignificativus.
Significatu, fuft, il fignificare, concet-
to racchiufo nelle parole, o cofe
fignificanti, *fignificato*. fignificatus:
A fignificando.
Significatu, add. da fignificari, *figni-
ficato*. fignificatus.
Significazioni, v. Significatu fuft.
Signu, fi dice quello, che oltre all'
offerir fe medefimo ai fenfi, dà in-
dizio di un altra cofa, *fegno*. fi-
gnum, nota, indicium. V. L. Per
altri fignificati v. Signali. * Dari
fignu accennare, *dar fegno*. dare
fignum. *Dari fignu, dimoftrare,
dare fegnale, *dar fegno*. indicare.
patefacere, indicium facere. [Per
prefagio, v. Prognofticu. * Signu
celefti, o di lu zodiacu, fi dicono
le coftellazioni, che in effo, o vi-
cino di effo fi ritrovano, e anche
le dodici parti, nelle quali fi divi-
de l' eclittica, *fegno*, *fegno celefte*,
o *fegno del zodiaco*. fignum dode-
catemoron. *Farifi lu fignu di la
fanta cruci, vale fegnarfi col fegno
F del.

ıza, in segreto. Occulte arca-
li lu diffi in figrizzia, si nni
cu na figrizia granni.
, v. Continuatu. *A sequendo*.
ı, cioè solido, denso. Lat. com-
s, condensus. Diz. MS. Ant.
, aneddu di figillari. Anulus si-
rius. Diz. MS. Ant. Corrotta-
e da *figillu*; quasi figiddu, fiid-

lo stesso, che sei, v. Sei.
P. B. si dice nei dadi, quando
ianno scoperto sei, *seino*, *sino*.
nes.
ericulu di lu faru. Scylla. S.
l.
ii, v. Salachu. S. in N. v. Sa-
,

ariu, che tace, che sta cheto,
urno. taciturnus. Da *silenziu*.
u, taciturnità, lo star cheto,
on parlare, *silenzio*. silentium.
L. *A silendo*. *Fari silenziu,
chetarsi, tacere, o comanda-
che altri taccia, *far silenzio*.
tium facere, indicere, impe-
, si.ere. *Sunari lu silenziu,
il segno, che altri non parli,
e, e *imporre silenzio* silentium
onere, silentium indicere. *Pas-
a sutta silenziu, vale non far-
alcuna menzione, *passare sotto*
zio alcuna cosa. silentio invol-
:.
ı, vaso di terra per uso delle
effità corporali, *pitale*, *cantero*,
lla. Forse a *silendo*, perchè in
: luogo vi è silenzio.
ii v. Salachu. S. in N. v. Sala-
.
gini v. Piccatu, Siliratu v. Pic-
uri S. in N. v. Siliragini, Si-
itu.
ba, aggregato di più lettere, do-
s' includa sempre di necessità la
cale: ed anche una sola vocale
za compagnia di consonante, *sil-*
ba. syllaba. Dal gr. συλλαβὴ, syl-

labe significante lo stesso.
Sillöggifmu, discorso, nel quale in virtù d'alcune cose poste, e specificate ordinatamente, ne seguita qualcun' altra, *silloggismo*, *silogismo*. syllogismus, ratiocinatio. Dal gr. συλλογισμός, syllogismòs significante lo stesso.
Silloggizzari, far sillogismi, *sillogizzare*, *silogizzare*. syllogismos conficere, ratiocinari.
Siloca, diceli quella polizza, nella quale e così scritto, e si pone nella facciata de' luoghi, e per lo più delle case, che si hanno da appigionare, *appigionasi*. domus proscripta. Voce composta da *si* e *loca*.
Silva, boscaglia, bosco, *silva*. silva, nemus, saltus. Dal Lat. *silva*.
Silvestri P. B. v. Sarvaggiu.
Sima, segno di ferita, merco. Cicatrix. Diz. MS. ant. S. in N.
Sima, voce usata nella valle di Mazzara, *segno*, *segnale*. signum, nota. Voce lasciataci da Greci, σῆμα sima significante lo stesso.
Simana, v. Settimana. Scorciato da *settimana* v. *Simana di chiuu, vale settimana di gran concorso di fatica, o altro.
Simanata, lo stesso che settimana, e si dice per lo più per il lavoro fatto per tutta la settimana. v. Settimana.
Simaneri, dicono gli ecclesiastici, colui, che in quella settimana per lo più debba celebrare, e far l'altre funzioni sacre, *ebdomadario*. hebdomadarius.
Simarrubba, sorta di pianta, la di cui corteccia ed il legno sono in uso nelle Officine. Simaruba Off Simarouba amara Aublet Hist. des plant. de la Guiane Françoise t. 2. pag. 859. evonymus fructu nigro retr-geno vulgo Simarrouba. B rrere France equinoxiale p. 50. Quassia simarruba

 Linn.

re il tempo, e la fatica, *seminare in sabbia*. oleum, & operam perdere. *Pri paura di corva nun siminari linu v. Paura.

Siminariota Diz. MS. ant. v. Siminarista.

Siminarista, giovanetto che è sotto l' educazione di seminario, *seminarista*, (voce dell' uso) seminarii alumnus. Da *siminariu* v.

Siminariu, locu nellu quali si siminanu li simigni, l' hervi, o chianti Diz. MS. ant. v. Caledda.

Siminariu, si dice il luogo dove si tengono in educazione i giovanetti, *seminario*. seminarium. V. L.

Siminata, *seminagione*, *seminatura*. seminatio, satio.

Siminatu, luogo dove è sparso su il seme, *seminato*. satum. Dal Lat. *semen*. siminatu. *Siminatu, comunemente s' intende il grano, orzo, vena, e simili ancora in erba, *biada*, *biado*. seges.

Siminatu, add. da siminari, *seminato*. consitus.

Siminaturi, P. B. v. Siminzeri.

Simineriu il tempo, e l' opera del seminare, *seminagione*. satio.

Siminzaru, v. Caledda di simenza.

Siminzata, lo stesso che espressioni di simenzi communi, v. Simenza, v. Lattata.

Siminzedda, dim. di simenza, *semolino*. parvum semen.

Siminzeri, che semina, *seminatore*, *sementatore*. seminator, sator. Dal Lat. *simenza* siminzeri.

Siminzina, o siminzanti, sorta di seme in uso delle Officine, il quale indiscriminatamente si ricava tanto dall' Artemisia fruticosa, ramis virgatis filiformibus, corymbis secundis spicatis subsessilibus Gmel. lib. 2. pag. 416. f. 1. 2. Artemisia contra Linn. Mat. Med. pag. 210. n. 510., quanto anche dall' Absinthium Santonicum Judaicus C. B. P. 139. Artemisia Judaica. Linn. Syst. Nat. 1. 2. Mantiss. pag. 11*. *semenzina*. semen contra vermes; semen cinæ; semen santonicum; semen sanctum Off.

Siminzusu, pregno di semenza. seminibus, plenus, seminosus.

Simitria, ordine, e proporzione delle parti fra loro, *simmetria* symmetria. Dal gr. συμμετρία symmetria significante lo stesso.

Simmolu, v. Creddu.

Simpatia, contrario di antipatia, *simpatia*. consensus, sympathia, voce gr. συμπάθεια sympathia significante lo stesso.

Simplicèddu, dim. di simplici, *semplicello*, *sempliceetto*. simplex.

Simplici, sorte di tabacco senza mistione v. Pampina.

Simplici, puro, senza mistione, *semplice*. purus, simplex. Dal Lat. *simplex*, *simplicis*, simplici. *Per ischietto, senza artificio, *semplice*. nudus. *Per inesperto, soro, senza malizia, *semplice*. rudis, simplex, idiota, imperitus. *Per isceempio, contrario di doppio, *semplice*. simplex. *Simplici, diciamo anche all' erbe, che più comunemente s' usano per medicina, *semplici*. simplicia, ium. (Tor. t. Lat.)

Simplicimenti, avverb. con semplicità, *semplicemente*. simpliciter.

Simplicista, herbulariu. It. Semplicista. Diz. MS. Ant. v. Irvaloru.

Simplicità, astratto di simplici, simplicità, *semplicità*, *semplicitade*, *semplicitate*. simplicitas. *Per inesperienza, contrario d' accortezza, *semplicità*. simplicitas, fatuitas.

Simpliciuni, molto semplice, *sempliciotto*, *semplicione*. simplex, fatuus, imperitus.

Simula, farina granellosa, *fior di farina*. (Fac. e Tor. nella voce simila) *semola* (oggi presso i Toscani) simila, similago. Dal Lat. simila.

Sindereſi, rimordimento della coſcienza, *ſindereſi*. ſynderefis. Dal Gr. συντήρησις ſynderefis, ſignificante lo ſteſſo.

Sindicari, tenere a ſindacato, rivedere altrui il conto ſottilmente, e per la minuta, *ſindicare*, *ſindacare*. minima quæque rationum expendere. v. Sinnacu etimol. *Sindicari, figurat. per cenſurare, *ſindacare*. reprehendere, criminari.

Sindicatu, ſuſt. ſindicamento, *ſindicato*, *ſindicatura*. rationum redditio, judicium, trutina, examen.

Sindicatura, v. Sindicatu.

Sindicaturi, chi rivede i conti, *ſindaco*. ſyndacus, quæſitor.

Sinfonìa, armonia, e concerto di ſtrumenti muſicali, *ſinfonìa*. ſymphonia, concentus. Dal gr. συμφωνία ſymphonia, ſignificante lo ſteſſo.

Sinfunìa, v. Sinfonìa.

Sinfuniata, lo ſteſſo che ſinfonìa, v. Sinfonìa.

Singa, lo ſteſſo che linea v. Linea. A *ſignando*. *Singa, per orma, veſtigio, *ſegno*. veſtigium.

Singaliari, contraſegnare, far qualche ſegno, notare, *ſegnare*. ſignare. Da *ſignali*, ſignaliari, e per traſpoſizione ſingaliari, v. Signaliari.

Singaliatu, add. di ſingaliari, *ſegnato*. ſignatus. *Singaliatu, aggiunto a perſona, vale, che ha frego ſul viſo, *sfregiato*, *difettoſo*. mancus, vulnere affectus. *Jurnata ſingaliata, v. Jurnata. *Guardati di li ſingaliati, v. Guardariſi.

Singamentu, v. Notamentu.

Singari, rappreſentare con linee, *delineare*. lineis notare, delineare. *Per iſcrivere, *notare*. notare, adnotare. Da *ſinga*, ſingari. A *ſignando*. *Singariſilla a jiditu, o iditu v. Iditu.

Singatu, add. da ſingari, *notato*. notatus.

Singaturi, ſtrumento, che delinea. Signans, delineans. A *ſignando*.

Singu, ſoſtanza untuoſa al tatto, di conſiſtenza mezzana, fra la terra e la pietra, la quale ſerve principalmente a ſartori per ſegnare li panni, le ſtoffe, o altro. Ve ne ha di due ſorte; l'una, ch'è la *creta di Briançone*, creta Brianconia, ſeu talcum ſolidum, durius, ſemipellucidum pictorium Wall. Syſt. Miner. t. 1. pag. 390., e l'altra il *Morochtho* Imper. creta ſartoria nonnullorum, terra porcellana indurata particulis impalpabilibus mollis Cronſtedtk ſez. 80. Talcum ſmectis Linn. Syſt. Nat. t. 3. pag. 52. Creta Hiſpanica, ſeu Steatites particulis impalpabilibus, mollis lubricus, inquinans Wall. Syſt. Miner. t. 1. pag. 396. A *ſignando*.

Singulari, particolare, *ſingolare*, *ſingulare*. ſingularis peculiaris, ſingulus, privatus. Dal Lat. *ſingularis*. *Per eccellente, raro, unico, *ſingolare*. ſingularis, egregius, excellens. *Singulari, è anche termine grammaticale; e ſi dice di quel numero, che importa una coſa ſola; a diſtinzione del plurale, *ſingolare*. ſingularis. *Singulariſſimu, ſuperlat. di ſingulari, *ſingulariſſimo*. præſtantiſſimus, præciariſſimus.

Singularità, particolarità, *ſingolarità*, *ſingularità*. proprietas. *Per rarità, *ſingularità*. præſtantia.

Singularmenti, *ſingolarmente*. præcipue.

Singuli, plur. di Singulu. v. Singulu.

Singulu, ciaſcuno di per ſe, *ſingulo*, *ſingolo*. ſingulus. Dal Lat. *ſingulus*. *Di ſingulu in ſingulu, poſto avverbialm. vale, ſingularmente, di per ſe, *per ſingulo*. ſingillatim.

Siniſcalcu, quegli, che ordina il convito, e mette in tavola la vivanda; e anche, quegli che la trincia,

ſini-

, v. Scaltru.
iticu, *sintomatico*. V. I. symaticus.
i, indizio, o effetto di ma-
, *sintomo*. symptoma. T. de'
Dal gr. σύμπτωμα symptoma,
icante lo stesso.
, v. Senturi.
, add. da sentiri, o sintiri, *sen*.
auditus.
i mari, v. Gulfu. Dal L. *si*-
significante lo stesso.
prepofizione terminativa di luo-
di tempo, o di operazione,
usque, usque ad, v. Finu,
na, o In fina. Da *fini*, voce
dagli antichi Giureconsulti ne'
ti, e da Catone, ed Irzio de
Afric. a significare usque. La
voce è nata dal Lat. *finis*, ter.
s; da quì dissero gli Italiani
e *insino*, e noi *fina*, *pissina*,
si dicesse usque ad *finem*. Cor-
mente poi si è anche detto *si*-
insinu. v. Murat. v. Insinu.
, v. Senzali.
i, vale intero, senza magagna,
auu. Forse da *sinceru*, sinzeru.
chiudenda, e riparo di pru.
sterpi, o altri simili, che si
tano in su i ciglioni dei cam-
per chiudergli, *siepe*. sepes.
: da *sepes*, *sepalu*, *sipala*. A
ndo. *Fari na sipala, vale,
er di siepe, far siepe, *siepare*.
e, sepe circumdare. *Paura
da vigna, e non sipala, v. Pau-

iri, ec. v. Sepelliri.
ri, v. Suttirrari. Humo. S. in
. Sipilliri.
ni comu si vogla. Sequax S. in
. Seguaci.
a, siquitirari, v. Sequela.
imentu, *prosieguimento*. conti-
io.
iri, andare, o venir dietro, e
i tanto del corpo, quanto dell'
animo, *seguire*, *seguitare*. sequi.
Dal Lat. *sequor*, pret. *sequutus
sum*. *Per continuare, *seguire*.
continuare, prosequi. *Per secon-
dare, *seguire*. obsecundare. *Per
eseguire, appigliarsi ad alcuna co-
sa, metterla in esecuzione, in ef-
fetto, *seguire*. exequi. *Per succe-
dere, *seguire*. sequi, accidere, con-
tingere.

Siquitatu, add. da siquitari, *seguita-
to*. quem quis sequitur.

Sira, l'estrema parte del giorno, *se-
ra*. vesper, vespera, serum, ves-
per. Dal Lat. *serum*, sira. *Per
notte, *sera*. nox. *A prima sira,
o di prima sira, *in sul far della
sera*. (Bocc.) vespere primo. Li
cosi fatti di sira, lu jornu parinu,
v. Notti. *Lu jornu vaju unni vog-
ghiu, e la sira sfragu l'ogghiu, si
dice quando uno vuole riacquistare
il tempo perduto, *rimetter le dot-
te*. resarcire, redimere tempus, v.
Jornu.

Siragusa, Città Reale, una delle piaz-
ze, e forse la più forte del nostro
Regno, *Siracusa*. Syracusa. Diod.
Syracusæ Cic. Liv. Ha due porti,
l'uno dei quali è di circuito cin-
que miglia, e la sua bocca non è
larga più, che un miglio. Sulla
estremità di una delle due punte,
che formano tale imboccatura stà
la considerevole fortezza di Mania-
ci, giacchè l'altra punta vien for-
mata dal promontorio Piemmirio,
oggi inteso comunemente Massa Oli-
veri. Fu anticamente assai rinoma-
ta questa Città, e per la potenza,
e per l'ampiezza, comprendendo
cinque parti, che poteau dirsi be-
nissimo cinque città, l'Ortigia,
l'Acradine, Tica, Neapoli, ed Epi-
poli. Da quì diceasi Siracusæ nel
num. del più. L'origine di tal de-
nominazione, giusta l'opinione del
Dati Samio, e la più Ver[illegible]ni-

um, feptum. Da *ferrari*, per
idere, per effere un luogo chiu-
*Sirragghiu, comunemente di-
no al luogo chiufo, ove fi ten-
o ferrati i poveri, e le pove-
ferraglio. v. Rifugiu. *Sir-
ghiu, o fticcatu di li fieri, *fer-
io*. vivarium. *Sirragghiu, par-
lo dell'armi da fuoco fi dice
l ferretto, che toccato fa fcat-
il fucile, *grilletto*.
entu, lo fegare, *fegamento*. fe-
.
, recidere con fega, *fegare*.
are. Da Lat. *ferrare*; a *ferra*.
chiudere, *ferrare*. claudere.
rari tavuli, figuratam. vale lo
o, che rusfuliari, v. Runfu-
i.
zzu, e comunemente fi dice nel
ero di più firratizzi, pali di-
per lo lungo, che fervono per
palancato, tetti, e fimili, *p.*
he, *fteccone*. ridica. Da *firrari*,
effer fegati.
zzu, lo fteffo, che tineddu, v.
ddu. Così detto per effer fat-
li botti fegate.
i, add. da firrari, *fegato*. fe-
.
i, *fpeffo*, *denfo*. denfus, fpif-
Forfe da *ferrare* in fignificato
hiudere, figuratamente inten-
lo di efprimere, che le parti
ffo corpo fian così denfe,
fe, che quafi fon ferrate, a fe-
di non lafciar a dito a veru-
particella d'aria.
ra, v. Sirramentu. Pagari la
tura. *Sirratura comunemente
quella parte del legno, che
tta quafi in polvere, cafca in
a in fegando, *fegatura*. fcobs.
ri, che fega, *fegatore*. fector.
ferra.
a, dim. di ferra, *feghetta*. fer-
ninor. *Sirretta, è uno ftru-
to dentato, che fi pone a' ca-
valli, *feghetta*, v. Varvazzali.
Sirricedda, dim. di ferra, v. Sirret-
ta.
Sirruni, fega grande, colla quale fi
fegano a traverfo i tronchi, e li più
groffi legni, *fegone*. ferra major.
Sirvimentu, il fervire, *fervigio*. fer-
vitus.
Sirviri, ec. v. Serviri.
Sirvituri, v. Cantaru. Così detto per-
chè ferve per comodo di fgravar il
ventre.
Sirvizeddu, dim. di firvizu, *fervi-
getto*. recula, negotiolum.
Sirvicchiaru, dato alla fervitù. fervi-
tuti addictus. Diz. MS. ant.
Sirvizu, o Sirvizzu, *fabbricazione*,
operazione, *fervigio*. opus, opera-
tio. A *ferviendo*. *Pigghiari un
firvizu, vale pigliare a fare un
lavoro. conducere opus. *Dari un
firvizzu, dare a fare un lavoro. lo-
care opus faciendum. *Sirvizu, per
negozio, faccenda, *fervigio*. res,
negotium. *Fari un viaggiu, e dui
firvizza, v. Fari un viaggiu, e dui
firvizza. *Iri a fari lu fo firviz-
zu, v. Cacari.
Sirvizzialata, *piaggiamento*. V. I. af-
fentatio P. B.
Sirvizziali, *criftèo*, *ferviziale*, *lavati-
vo*. clyfter. A *ferviendo*.
Sirvizzialifta, *piaggiatore*. affentator,
adulator P. B.
Sirvizzianti, che volentieri fa fervi-
zio, *ferviziato*. officiofus. A *fer-
viendo*. *Sirvizzianti, fi dice pur
anche quando uno ferve altrui pun-
tualmente, e bene in tutte quan-
te le cofe, *egli ferve di coppa, e
di coltello*. ad nutum omnia pera-
gens, e nutu pendens.
Sirvizziu, v. Sirviziu. *Sirvizziu, v.
Sirvituri, v. Cantaru.
Sirvizzu, v. Sirvizu.
Sirufu, che ha in fe del fiero, *fiero-
fo*. ferofus.
Sifanta, numeru. fexagenarium. ii.

ſtatus.
ivarìa, *ſgraziataggine, caſtronerìa, inezia*. inſulſitas. Metaforicam. da *ſivu*.
ivu, graſſo rappreſo d' alcuni animali, che ſerve per lo più a far candele, *ſevo*. ſevum. Dal Lat. *ſevum*, ſivu.
ivuiarìa, v. Sivarìa.
ivuteddu, dim. di ſivuſu, *ſgraziatello*. illepidus.
ivuſu, ſenza grazia, ſconvenevole, *ſgraziato*. illepidus.
iziu, voce uſurpata ad esprimere grandi difficoltà nell' eſecuzione di chicchessia, per ſuperar le quali ſi è arrivato a dir *ſitio*. Tolta la metafora dal quel *ſitio*, che diſſe Gesù Criſto pendente dalla Croce. Avanti, chi l' appi, voſi diri ſizziu.
Slabbrari, Sp. MS. v. Sdillabrari.
Slaczari. S. in N. v. Scioggbiri.
Slattari, Sp. MS. v. Smammari, Sdillattari.
Slargamentu, v. Allargamentu.
Slargari, *ſlargare*. v. Allargari.
Slargatu, v. Allargatu.
Slattari, v. Smammari.
Sleali, P. B che manca di lealtà *ſleale*. iniquus, infidus.
Sletta, v. Siletta.
Sluggiari, partirſi dell' alloggiamento, *diloggiare*, *ſloggiare*. caſtra movere. *Per ſimilit. vale aſſolutamente partirſi, andarſene con Dio, *diloggiare*. diſcedere. Da *alloggiu* colla *ſ* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini; quaſi exluggiari, ſcorciato ſluggiari.
Sluggiatu, add. da ſluggiari. *ſloggiato*, *diloggiato*.
Slummariſi, *dilombarſi*. delumbari, v. Sdirrinariſi.
Slummatu, *dilombato*. elumbis, enervis. v. Sdirrinatu.
Smaccari, minutamente dichiarare, e interpretare, *ſpianare*. explanare, exponere. Metaforicamente da *ſmaccu*, exmaccari, ſmaccari, quaſi distruggendo qualunque difficoltà.
Smaccatu, add. da ſmaccari, *ſpianato*. explanatus, declaratus.
Smacchiari, levar via, e tagliare le macchie, *diboſcare*. dumetis purgare. Da *macchia* colla *ſ* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini ex-macchiari, ſcorciato ſmacchiari.
Smacchiata, lo diboſcare, *diboſcamento*. dumetorum purgatio. *Darici na ſmacchiata, v. Smacchiari.
Smacchiatu, add. da ſmacchiari, *diboſcato*. dumetis, purgatus.
Smaccu, *ſtrage*, *macello*, *uccisione*. ſtrages, cædes. Forſe dal gr. μάχη mache, ſignificante *pugna*, *conflictus*; quaſi exmachu, ſmaccu. *Fari ſmaccu, vale *ſaccheggiare*. depopulari. *Per *rovinare*. perdere.
Smacinirari. Exfrio, defrio S. in N. (in vece di frio) v. Sfrantumari.
Smaczari, v. Truczari. Allido. S. in N. v. Truzzari. *Smaczari, v. Scuppari. Illido. S. in N. v. Scuppari. *Smaczari, maczu. Mergitem ſolvere. S. in N. v. Smazzunari.
Smadunari, levar i mattoni al pavimento, *ſmattonare*. lateres auferre, lateribus expoliare. Da *maduni* ex-madunari, ſmadunari.
Smadunatu, add. da ſmadunari, *ſmattonato*. latercu1is ſpoliatus.
Smafara, *ſpropoſito*, *errore*, *marrone*. error, lapſus. Forſe per metafora da *maſarata*, ſorta di vaſo di creta; come volendo eſprimere una tal ſimil maniera diciamo *ci ſcappau un lemmu*. *Per inavvertenza nel favellare, *ſcorſo di lingua*, linguæ lapſus.
Smafarari, pirciari ad unu, quaſi livari lu mafaru, o ſtuppagghiu a la vutti. lat. confodio is. Diz. MS. Ant.
Smafaruna, accreſc. di ſmafara, *marrone*. error.
Smafaruſu, colui, che ſpeſſo dice ſpropoſiti. qui lingua ſæpe labitur.
Smagari. Excanto S. in N. Dinota diſcior l' incanto.

Sma-

Smannamentu, *dispersione*. dispersus, us, P. B.

Smannari, *sperdere*. disperdere. P. B.

Smannatizzu, *fuggitivo*, *sfuggiasco*, *fuggiasco*. profugus. Da *mannatu*, exmannatu, exmannatizzu, smannatizzu, proveniente dal Lat. *amandare*, significante dare sfratto, perchè i fuggiaschi Amandantur ab omnibus.

Smantaciari, v. Smantasciari.

Smantasciari, si dice quando si vuole traspiantare un albero, cavandogli la terra d'intorno del pedale. P. MS. dice: ,, Smantasciari. Verbum ,, apud rusticos in usu, quum vide- ,, licet nimis circumquaque dilatant ,, scrobem ad plantandum, aut ad ,, propaginandum. Quod nimirum ,, valde sit evacuata, quasi follis ,, expresso aere, nam s initiale stans ,, loco præpositionis *ex* exinanitio- ,, nem denotat. ,,

Smantillari, diroccare, sfasciare, *smantellare*. demoliri, diruere. Muros detrahere, disjicere. Presso P. MS. si legge: ,, Smantillari, devastare; ,, metaphoricum verbum ex præ- ,, positione *ex*, & *mantellu* (ope- ,, rimentum) idest quasi nudam plan- ,, tis, vel ædificiis efficere humum, ,, quod est idem, ac veluti inte- ,, gumentum auferre. ,,

Smantillatu, *diroccato*, *sfasciato*. dirutus.

Smarammari, v. Smantillari. Da *maramma*, colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* dei Latini; exmarammari, smarammari, cioè distruggere la *maramma*. v. Maramma.

Smarammatu, add. da smarammari, v. Smantillatu.

Smarczari. Exanio, exulcero. S. in N. Vale cavare, purgar dalla marcia.

Smargiazzu, cospettone, spaccone, *smargiasso*. thraso, miles gloriosus. Presso Paul. mod. di dire nella voce smargiasso così leggiamo: ,, O da

,, *Marte* quasi Martasso, come vuo- ,, le il Salvini: o da *mareggiare*, ,, quasi ondeggiare, onde *smareggiare*, e *smargiassare*, come vuo- ,, le il Biscioni nelle note al Mal- ,, mantile p. 24., o dal voler man- ,, giare, o soprassare gli altri, co- ,, me credo io. La prima maniera ,, di dire è tratta dall'uso de' gla- ,, diatori, che lasciando il mestie- ,, re dedicavano le armi al tempio ,, d'Ercole. Orazio lib. 3. Ode 26. ,, Il P. MS dice: ,, Smargiazzu, a ,, Græco σμαραγέω smarageo, vel ,, σμαραγίζω smaragizo, & per syn- ,, copen τῦ a posterioris smargizo, ,, strepitum edo, strepo, obstrepo, ,, quales sunt, qui Plauti Militem ,, Gloriosum imitantur, quod re- ,, vera sonat hoc vocabulum. E' da dubitare, che provenga dal Lat. *marra*, significante strumento di ferro per radere terra, e da questo per una certa similitudine diciamo da noi, come i Toscani marra. Spat. MS. *spada di marra*, cioè spada senza filo, e da qui forse *smargiazzu*, quasi miles gloriosus, cioè soldato, che fa mostra della spada.

Smarinari, e Smarinarisi, detto dell'aria, *rasserenare*, *rasserenarsi*. disserenare. *Detto dell'uomo, *rasserenare*, *rasserenarsi*. serenari. *Per *disebbriare*. crapulam discutere, ad sobrietatem redire. Diz. MS. Ant.

Smarinari, o Smarinarisi. Spat. MS. v. Rinviniri, o Riaviriri.

Smarinatu, detto di checchessia, *serenato*. tranquillatus. *Per *disebbriato*. vino solutus. P. B.

Smaritatu, diviso dalla moglie, o dal marito, *che ha fatto divorzio*.

Smarmanicu, stravagante, che ha alquanto di smania, *maniaco*. maniacus, furens. Dal Lat. maniacus, proveniente dal gr: μανιακός maniacos, significante lo stesso, che maniaco.

qua-

ıri, perdere il sentimento, orare, *sbalordire*. externari. ·moria colla *ex*, cioè perder moria.
atu, che ha perduta la me-, e talora insensato, *smemo*-stupidus, obliviosus.
, *dimentire*, *smentire*. obji-alicui quod mentiatur, men-accusare, redarguere. *A men*-, quasi exmentiri, smentiri. ıtirisi, dir contro a quel, che letto avanti, *disdirsi*. senten. mutare, revocare se, palino-canere. Macrob.
u, pietra preziosa di color ver-*neraldo*. smaragdus. Off. sma-s gemma Cronstedk Sef. 48. Gemma nobilis *smaragdus* &. t. Nat. t. 3. pag. 95. Smarag. ve Gemma pellucidissima duri-tinta, colore viridi in igne per-ıte. Wall. Syst. Mineral. t. 1. 153. Dal gr. σμάραγδος smarag. significante lo stesso. Ma più nile dall' Arabo *zmerad*, che lire lo stesso.
ari, P. di P. v. Smirciari.
, esito delle cose venali, *spac*-venditio, negotium. Dal Lat. s, quasi *exmerciu*, scorciato iu, cioè esito, vendizione merci.
, contrario di ripieno, gra-e si dice anche di chi ha la ı vuota, *smilzo*. gracilis, te. macilentus. Presso P. MS. si: „ Smeusu videtur composita io ex præpositione *ex*, quam let litera initialis *s* & *meu*-quasi sine liene, seu male ctum habens lienem, cache. us, quasi phthisicus „. *Fi-ım. dicesi d'uomo meschino, za moneta, *asciutto*. inops. › di componimento, e scrit-vale meschino, *smilzo, asciut*-tilis, aridus.

Smiccaloru, e più comunemente Smic-caturi, strumento col quale si smoc-cola, fatto a guisa di cesoje con due manichetti impernati insieme, e con una cassettina da capo, nel-la quale si chiude la smoccolatu-ra, *smoccolatojo*, *smoccolatoje*. for-ceps. (emunctorium Onom. Rom. Cruf.) Da *smiccari* v.
Smiccari, levar via la smoccolatura, *smoccolare*. emungere (Onom.Rom.) lucernæ, vel candelæ fungum deme-re, vel detrahere ex Virgil. & Plaut. Onom. Rom. Da *meccu* colla *s* ini-ziale, che fa forza della *ex* de'La-tini, quasi *exmiccari*, scorciato smiccari.
Smiccatu, add. da smiccari, *smoc-colato*. emunctus, ex Plaut. & Ho-rat. Onom. Rom. candela, ellych-nium cuifungus detractus.
Smiccatura, *smoccolatura*. fungus.
Smiccatureddu, dim. di smiccaturi, piccolo smoccolatojo. parva forceps.
Smiccaturi, v. Smiccaloru.
Smichari la candila S. in N. v. Smic-cari.
Smiduddarisi, v. Sfirniciarisi. Da *mi-dudda* quasi exmiduddarisi, scorcia-to smiduddarisi v. Smiduddu.
Smiduddu, v. Sfirniciamentu, o Fir-nicia. P. MS. dice: „ Smiduddu, „ e smiduddarisi, torqueri, angi „ in aliquo sollicite cogitando, ex-„ quirendo quasi *cerebrum evani-* „ *dum facere*.
Smidulari la midula. Excerebro. S. in N. Sfunnari la midudda, la te-sta.
Smilaxari. Diminuo, detero. S. in N. v. Malitrattari, Sfasciari, Smanciari.
Smimurari. Obliviscor. S. in N. v. Scurdarisi.
Sminchari v. Crastari. Emasculo. S. in N. v. Sgugghiari, Castrari.
Smincıari S. in N. v. Sminzari.
Smindari. Segmento. S. in N. v. Smin-nari.

dà alla gemme, e simili, exmiriari, scorciato smiriari.

Smiriarisi. Gestio. S. in N. vale disiar con ardore.

Smirigghiu, o Smirighiu, sorta di minerale, che ridotto in polvere serve a segare, e pulire le pietre dure, e a brunire l' acciajo, *smeriglio*. smyris, & smerillus Off. Minera ferri retractoria tritura rubra Cronstedtk. Sect. 213. n. 2. Ferrum Smiris Linn. Syst. Nat. t. 3. pag. 139. Smiris, seu ferrum mineralisatum durissimum, particulis durissimis acetosis. tritura fusca aut rubente Wall. Syst. Miner. t. 2. pag. 243. V. G. σμύρις smyris, significante lo stesso v. Smiriari.

Smirighiu, Spat. MS. e Diz. MS. Ant. uccello di rapina, *smeriglio*. Ornitholog. Æsalon Gesn. Av. pag. 44. Aldr. Orn. 1. 427. Briss. Orn. 1 382. Accipiter Æsalon Sibbald. Scot. Illustr. part 2. lib. 3. pag. 115.

Smirighiu, o smiriglio pezzu d' artigghierìa, *smeriglio*. Spat. MS.

Smiriglu auchellu. merops, nisus. S. in N. v. Smirighiu.

Smirsari. Promercor, consumo. S. in N. v. Smirciari.

Smiscari. Extrico, explico, expedio. S. in N. v. Spidugghiari.

Smisuratamenti, avverb. senza misura, senza termine, *smisuratamente*. immodice, immoderate, effuse, vehementer.

Smisuratu, add. senza misura, sterminato, eccessivo, *smisurato*. immensus, immanis, immodicus. Da *misura* colla *s* iniziale, che fa forza di privazione, cioè senza misura.

Smitrari, privare della dignità di mitra, *disgradare*. Da *mitra*, che si dà per grado.

Smitratu, add. da smitrari, privato del grado, *disgraduto*. gradu dignitatis dejectus.

Smiusu, smilzo, asciutto, gracilis. Diz. MS. Ant.

Smoderatamenti, senza modo, senza moderazione, *smoderatamente*. immoderate. Da *modu* colla *s* iniziale, che fa forza di privazione, cioè senza modo.

Smoderatizza, eccesso, *smoderatezza*. immoderatio.

Smoderatu, *immoderato*, *smoderato*. immoderatus. Da *modu* colla *s* iniziale, che fa forza di privazione. *Smoderatissimu, superl. di smoderatu, *smoderatissimo*. immoderatissimus.

Smorfia, lezio, atto, civetterìa, *smorfia*. illecebræ. Presso P. MS. si legge: „ Smorfii, dictio composita „ ex præpositione *ex* cujus loco est „ *s*, ut sæpissime notatum, & Gre„ co nomine μορφὴ morphe, seu „ morphi, ut dicunt, forma, fi„ gura: ut exmorphi seu *smorfia*, „ & pluraliter *smorfii* fit effingere „ vultu varias formas more mimo„ rum, quod, & idipsum nobis va„ let. Hinc metaphorice sumitur „ pro affectantis blanditiis, vel a„ dulationibus. „

Smortu, di color di morto, pallido, squallido, *smorto*. pallidus, squalido, *smorto*. pallidus, squalidus. Da *mortu*, exmortu, smortu, cioè color di morto, non vivissimo. *Per similitudine si dice a qualunque colore, che non è vivissimo, e brillante, *smorto*. surdus color Plin.

Smossa, il muovere, movimento, *smossa*. commotio, profectio, Da *smoviri* v.

Smossu, add. *smosso*. commotus. *Per rimutato, rimosso, *smosso*. immutatus, dimotus, commotus. *Aviri lu corpu smossu, *smuovere il corpo*. alvum ciere.

Smostru, Diz. MS. Ant. v. Desormi, Bruttu.

Smutu, v. Moviri. motus S. in N. v.

„ lox, expeditus. Elegantiores u-
„ tuntur hac voce. Probabiliter ex
„ hinnulus, ut vult Ferrarius, sed
„ proxime ab *hisnel* Gallico, sive
„ a Germanico *schnell* Ferrarius,
„ Menagius a Germ. *snel*. „

Snervari, per metafora vale debilitare, spossare, privare, *nervare*. enervare, debilitare. Dal Lat. *nervus* exnervari, snervari, cioè per metafora; quasi privare dalla forza de' nervi.

Snervatu, add. da snervari, *snervato*. enervis.

So, e nel numero di più soi, e nel genere femmenino sua, pronome, *suo*. suus. Dal Lat. *suus*, scorciato so. *So coll' articolo in forza di sust. vale il suo avere, la sua roba, *il suo*. suum. Ci misi di lu so. Ci detti di lu so. Nun ci misi nenti di lu so ec. *Fari di li soi, significa operare con poca avvedutezza, o senza prudenza, con sciocchene, e debolezze, e per lo più si prende in cattivo senso, cioè fare delle sue solite sciocchene, *far delle sue*. ad mores suos redire. *Ognuno fa di li soi, si dice per disprezzo a chi opera rozzamente, senza civiltà. impolite, inculte agere, quasi ad impolitos mores suos redire. *Li soi, detto assolutamente, vale i suoi parenti, o amici, attenenti, paesani, *i suoi*. sui, necessarii, cives, conterranei, propinqui. Ognunu cu li soi, si junciu cu li soi ec. *Ognunu cerca lu so, vale ognuno cerca il suo vantaggio. terra amat imbrem: vel sibi quisque ruri metit. *Lu so nun è so, si dice quando uno non è stretto, ma splendido in pro altrui. promus magis quam condus.

Sobriamenti, avverb. *sobriamente*. sobrie.

Sobrietà, parcità, e moderazione propriamente nel mangiare, e nel bere; e si dice ancora della parcità d' altre cose appetibili, *sobrietà*. sobrietas. V. L.

Sobriu, parco nel mangiare, e nel bere, astinente, moderato, che ha sobrietà. *sobrio*. sobrius. V. L.

Società, compagnia, *società*, *societade*, *societate*. societas. Dal Lat. *societas*. società.

Sociu, *compagno*, *socio*. socius, sodalis. Dal Lat. *socius*.

Socza di nuchilli. sors. S. in N. Forse strumento da giucare a sorte alle nocciole, e 'l giuoco istesso. Soczu v. Graffu. S. in N.

Soda, spezie di cenere d' una pianta detta volgarmente spinedda, la qual cenere è pregna di sale alcali, e ridotta in polvere, e mescolata con rena bianca serve a fare il vetro, *soda*. kali. P. MS. dice „ Soda kali herba vitri, quod so-
„ lidet cinerem, arenam &c. ut
„ conficiatur vitrum.

Soda per la pianta v. Spinedda.

Sodamenti, avverb. con sodezza, *sodamente*. tute, solide. Dal Lat. *solide* solidamenti, scorciato sodamenti.

Sodamitu, v. Sodomitu.

Sodari, riunire, riappiccare, o ricongiungere le aperture, e fessure; e si dice propriamente di cose di metallo, *saldare*, ferruminare, solidare. Dal Lat. *solidare*, scorciato quasi sodare, sodari.

Sodatu, add. da sodari, *saldato*. ferruminatus.

Sodatura, il saldare, *saldatura*. ferruminatio.

Sodisfari, appagare, contentare, dar soddisfazione, acquietare, pagare il debito, *soddisfare*, *sodisfare*. persolvere, satisfacere, alicujus voluntatem explere.

Sodisfattoriu, *soddisfattorio*. vim habens satisfaciendi.

Sodisfattu, add. da sodisfari, *soddisfat-*

[illegible] v. Suggittari.

Sogghiu, la parte inferiore dell'uscio dove posano gli stipiti, *soglia*. limen. Forse dal Lat. *salio* quasi saglia, sogliu, sogghiu, a saliendo. dal Latino *solium*, soliu, sogghiu.

Sogghiu, *solio*, *soglio*. solium V.L. *A saliendo*.

Soggira e nora, erba, *iaccea*, *o erba della Trinità*. Mat. viola tricolor hortensis repens C. B. P. 199. Tour. Inst. 420. viola tricolor Linn. Sp. Pl. pag. 1326.

Soggira, femm. di soggiru v. Soggiru.

Soggiru, e Soggira, padre, e madre della moglie, o del marito, *suocero*, *e suocera*. socer, socrus. Dal Lat. *socerus*, sociru, soggiru; mutando la *g* in *c* *Fa comu la soggira cu la nora, v. Nora. *Soggira e nora sempri sunnu 'ngirri 'nghirri, *soggira e nora 'nghirri e guerra, vale esser sempre in discordia, v. Nora. Questa voce *'nghirri* è composta dalla preposizione *in* e *guerra*, e si dice così reduplicatamente per dar più forza. *Audimi tu soggira, e sentimi tu nora v. Nora.

Sola, dicesi quella parte della scarpa, che posa in terra, *suolo*. solum. Dal Lat. *solum* o solea, e da qui sola. *Sola si dice anche alla parte dell'unghia morta delle bestie da soma, o da traino, *suolo*. ungula.

Solantu, oggi castello e tonnara; anticamente città. *Solanto*. Solus untis, Plin. Tucid. Soluntum, o Solentum. Tolomeo, ed altri Scrittori, sì Greci, come Latini v. Cluv. Dal Lat. *Soluntum* città antica.

Soldu, mercede, e paga del soldato, *soldo*, stipendium. Da *sol lo*, moneta, che vale tre quattrini. *Soldu, per stipendio, salario, *soldo*, stipendium, salarium.

Solecisimu, error di grammatica, *solecismo*. solœcismus, imparilitas. Dal gr. σολοικισμὸς solicismos, significante lo stesso.

Solfa, i caratteri, e le figure, e note musicali, e la musica stessa, *solfa*, *zolfa* notæ musicæ. Così detta dalle note della musica *sol fa*.

Solfeggiari, cantare la solfa. canere.

Solfeggiu, il canto della solfa. cantus.

Solichianeddi, quegli che racconcia, ricuce, e rattaccona le ciabatte, e le scarpe rotte, *ciabattiere*, *ciabattino*. sutor veteramentarius, Svet. Voce composta da *sola*, e *pianelli*, mutando la *p* in *ch*, come da planus chianu, mutando pur anche le due *ll* in *dd*, come da bellus, beddu, da caballus, cavaddu, ec. e da qui solichianeddi, cioè quasi rattacconatore di sole di pianelle, e per similitudine si dice dello racconciator di scarpe.

Solidamenti, avverb. v. Sodamenti.

Solidità, v. Sodizza, o Sudizza.

Solidu, lo stesso, che sodu, v. Sodu. *Solidu, è anche termine geometrico; e si dice del corpo matematico, capace di tutte e tre le dimensioni, *solido*. solidum. Si guastaru li solidi. *In solidum posto avverbialm. termine legale, che vale interamente, compiutamente; e si dice allorchè ciascuno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma, *in solido*. in solidum. Essiri obbligatu in solidum.

Solidu, add. contrario di liquido, *solido*. solidus V. L.

Solitariu, riferito ad uomo significa, che sfugge la compagnia, che sta solo. Riferito a luogo, vale non frequentato, *solitario*. solitarius, desertus. *Passaru solitariu, è aggiunto d'una spezie di passera, che sempre si vede sola, *passare solitario*. passer solitarius. v. Passaru solitariu.

ti, *Zoccu la vecchia vulia 'nsonnu ci vinìa, proverb. si dice quando alcuno s'immagina cosa, ch'ei desideri sommamente, *l'orso sogna pere*. qui amant, sibi omnia fingunt, sperant omnes, quæ cupiunt nimis. *Alligrizza 'nsonnu, si dice d'allegrezza, che dura poco, *allegrezza di pan caldo*. pyraustæ gaudium.

Sonnura, *per sogni*. v. Sonnu. *Per le tempia, v. Sonnu. Lu pigghiau cu na petra 'ntra li sonnura.

Sonoramenti, avverb. *sonoramente*. sonore.

Sonorità, bontà di suono, *sonorità*. harmonia, sonus.

Sonòru, add. che rende suono, e si usa per lo più in sentimento di suono grato, e d'armonia, *sonòro*. sonorus. *A sono*.

Sontuusamenti, avverb. con sontuosità, *sontuosamente*. laute, opipare, magnifice, sumptuose.

Sontuusu, add. di grande spesa, ricco, *sontuoso*, *suntuoso*. sumptuosus. *Sontuusissimu, superl. di sontuusu, *suntuosissimo*, *suntuosissimo*. sumptuosissimus, splendidissimus.

Sonu, sensazione, che si fa nell'udito dal moto tremolo nell'aria, cagionato da percossa, strumento, voce, o altra simile cagione, *suono*. sonus, sonitus. Dal Lat. *sonus*, sonu. *Per lo strumento, che si suona, *suono*. instrumentum musicum. *Per lo sonare, v. Sunari. *Fari ballari senza sonu, v. Abballari.

Sopiri, reprimere, atturare, smorzare, spegnere, *sopire*. sopire. Dal Lat. *sopire*.

Sopitu, add. da sopiri, *sopito*. sopitus.

Sorba, v. Zorba.

Sordidizza, bruttezza, deformità, schifezza, *sordidezza*. turpitudo, deformitas, squallor, v. Sordidu etimol.

Sordidu, che ha sordidezza, schifo, *sordido*. Dal Lat. *sordidus*. *Per *avaro*. avarus.

Sorella, nome correlativo di femmina tra li nati d'un medesimo padre, e d'una medesima madre; e dicesi anche di quella nata solamente del medesimo padre, e solamente della medesima madre, *sorella*. soror. Dal Lat. *soror soro soru*, sorella, v. Soru.

Sorella, o Surella, comunemente vale monaca professa servente, v. Surella.

Sorfa, v. Solfa.

Sorti, ventura, fortuna, destino, *sorte*, *sorta*. sors, fortuna. Dal Lat. *sors sortis*, sorti. *Per spezie, qualità, *sorta*, *sorte*. species, genus. *Per capitale, *sorta*, *sorte*. sors, caput, somma. *Sorti, per condizione, stato, essere, *sorte*. sors, fortuna, conditio. *Per sortilegio. *sorte*. sortes, sortilegium. *Mettiri a la sorti, vale rimettere checchessia all'arbitrio della sorte, o della fortuna, *mettere alla sorte*. sorti tribuere, addicere. *Nesciri a sorti, vale ottenere, o concedere alcuna cosa per distribuzione dependente dalla ventura, *toccare*, o *dare in sorte*. sorte obtinere. *A sorti, posti avverbialmente per sorte, *a sorte*, *alla sorte*, *alla ventura*. sortis arbitrio. *Pannu di prima sorti, v. Pannu. *Nuddu è cuntenti di la so sorti, *niuno è contento del suo stato*. (Tor. tom. Lat.) sua sorte nemo contentus vivit. Horat.

Sortilegiu, arte illecita d'indovinare, o di deliberare checchessia per via di sorti, *sortilegio*. sortilegium. V. L.

Sortimenti di merci. Genera mercium. Diz. MS. Ant. v. Sciurtimentu ne' term. agg.

Soru, *sorella*, *suora*. soror. v. Sorel.

cio. venditio, negotium. v. Spacciari.

Spaccuasata, *bravarla*, *valenza*. facinus audax, strenuitas. Metaforicamente da *spaccari*, come in altro modo di dire diciamo *spaccamuntagni*.

Spacinziarisi, uscir di flemma, entrar in collera, *scappar la pazienza*. patientiam abrumpere. Da *pazienza* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini.

Spachari di fari. perficio. spachari nigociu, expedio. S. in N. v. Allestiri, Finiri, Sbrigari, Speddiri. Forse corrotto da *spacciare*.

Spacinziusu, v. Impazienti.

Spadda, parte del busto dall' appiccatura del braccio al collo, *spalla*. humerus, scapula. Presso P. MS. si legge: „ Spadda humerus, scapula dorsum tergum. „ A *scapula* primo per metathesin, „ & deinde per syncopen *scapula*, „ spacula, spala, spadda. Ferrarius „ a *spatulæ* proprie ossa, quæ a tergo incumbunt, πλάται. Menagius a *spatula* idem. „ Direi forse da *pala*, così detto dall' osso della spalla, che ha una certa somiglianza alla pala, come spesse fiate diciamo l'aju 'ntra la pala di li spaddi, quasi expalla, expadda, mutando la *l* in *d*. *Spadda di li viti, v. Spadduzza. *Vinu', chi avi spadda, vale vino forte, generoso, v. Vinu. *Pigghiarisi di li spaddi, si dice a bestia di soma, che ha le spalle guaste, o addolorate per soverchio affaticamento, *guastarsi le spalle*, *spallarsi*. v. Vestia. *Ittarisi na cosa darreri li spaddi, vale metterla in non calere, *buttarsi*, o *gittarsi una cosa dietro alle spalle*. posthabere, negligere, abjicere, deponere. *Strincirisi 'ntra li spaddi, o arrunchiari li spaddi, si dice per esprimere quando uno si vuol scusare tacitamente per più non potere; e talora cedere alla fortuna con pazienza, *ristrignersi*, o *stringersi nelle spalle*. nutu significare. *Talora significa mostrare di non sapere alcuna cosa, *far spallucce*. *Aviri boni spaddi, vale esser forte, e gagliardo, *esser di buon nervo*. robustum esse. *Aviri na cosa 'ntra la pala di li spaddi. v. Pala, *Aviri lu pisu di la casa supra li spaddi. v. Pisu. *Fari spadda, figuratam. vale soccorrere, porgere ajuto, spalleggiare, *fare spalle*. opem ferre. *Nun ci po stari a la spadda, vale esser inferiore, esser disuguale. inequalem esse, inferiorem locum tenere. *Purtari ad unu supra li spaddi, figuratam. vale protegerlo, soccorrerlo, porgergli ajuto, spalleggiarlo, *fare spalle*, *portare alcuno*. aliquem fovere, sustinere, gestare in sinu, opem ferre, fovere in oculis. *Vutarici li spaddi ad unu, lo stesso, che abbandunarilu, v. Abbannunari. *Darici la spadda a lu travagghiu, vale incominciare a operare, *romper il ghiaccio*. difficultates omnes perfringere, perrumpere. *Oricchi di mircanti, spaddi d' asineddu, mussu di purceddu, v. Mussu.

Spaddali, sorta di sola, che è nella parte delle spalle degli animali, v. Sola.

Spaddali, armatura di spaddi. Humerale. Diz. MS. ant.

Spaddalora, striscia di tela, cuojo, o altra materia appiccata da ciascun de' capi in busto, pettorale, e simili, che stando in guisa d' anello entra per le braccia, e fermata sulle spalle serve a tali cose di sostegno.

Spaddarisi, snodarsi la spalla. luxare humerum, vel armum respective. Diz. MS. ant. v. Stuccarisi, Sdillucarisi li spaddi.

Spaddata, colpo di spalla. scapularum

significante traho, perchè in filando si trae a lungo.

Spagurìri. paveo, pavesco, S. in N. v. Scantarisi.

Spajamentu, lo spajare. sejunctio, disjunctio.

Spajari, distaccare, disgiugnere gli animali fra loro accoppiati al tiro a due, a quattro ec. *spajare*. disjungere. Da *paju*, quasi expajari, spajari, cioè disgiugnere la coppia. *Per disgiugnere i buoi aggiogati. disjungere.

Spajatu, add. di spajari, *disgiunto*, *spajato*. jugo, vel curru solutus.

Spajulu, si dice ad uomo, che ha per lo più i vestimenti laceri, e scarso di checchessia, *povero*. pauper. P. MS. dice: „ Spajulu, vilibus ve„ stibus sive attritis indutus gr. „ παῦρος est parvus, modicus, exi„ guus: hinc παῦρος, & per dialysin „ payros, pailos, pajulu, spajulu.

Spalancari, v. Sbalancari. Presso il Muratori leggiamo. „ Spalancare „ *Aliquid clausum, latissime aperi„ re*. Veramente viene come pen„ sò il Menagio, da *palanca*, si„ gnificante un palo diviso in lun„ go. Una sola *palanca* non ren„ de assai bene il significato di *spa„ lancare*. Però si dee dire da *pa„ lanche*, onde *palancato*, luogo „ chiuso da molte *palanche*, o *pa„ li*. Il rompere, od aprire il pa„ lancato, fu detto *spalancare*, „ verbo dilatato a più larga signi„ ficazione per denotare qualunque „ largo aprimento di luogo chiuso.

Spalari, torre via i pali, che sostengano frutti, *spalare*. palos evellere.

Spallari. Exdorsuo, scapulam luxare. S in N. tagliare il dorso.

Spalmintari. Deacino. divacari vinacza. S. in N. dinota il gettar via la vinaccia dal palmento.

Spalvidu, Diz. MS. ant. v. Sfavidu.

Spampinari, levar via i pampani, *spampanare*. pampinare. Spampinari li vigni, li perguli. Da *pampina*, quasi expampinari, scorciato spampinari. *Spampinari, levar via le foglie a' rami, *sbrucare*, *brucare*. folia detrahere, pampinare, frondes tollere.

Spampinata, lo spampanare, *spampanata*. pampinatio. *Daricci na spampinata v. Spampinari. *Spampinata, figuratam. vale vanto, *spampanata*. jactatio. Fari na spampinata, cioè far mostra del suo sapere.

Spampinatu, add. da spampinari, *spampanato*. pampinatus.

Spandenti di la casa, cioè l'ordine delli canali, ch'escono fuori del muro. It. grondaja di coppi. Lat. subgrunda, subgrandium, stillicidium. Diz. MS. ant.

Spangaczza. rima, fissura S. in N. v. Spaccazza.

Spangalora, pietra dolce fatta in forma quadrata della grossezza di una spanna. Da *spangu* per esser grossa un (*spangu*.)

Spangu, sorta di misura, che è la lunghezza della mano aperta, e distesa, dalla estremità del dito mignolo a quella del grosso, *spanna*. spithama. Forse ab *expandendo*, perchè si distendono le due dita della mano aperta. Nella lingua germana leggiamo *spann*, nella Francese *espan* significanti spanna.

Spannari paramenti, a lu airu, a li ochi. Aulea descendere, ventilo, glaucoma extrahere. S. in N. v. Sparari, Svintuliari, Livari lu pannu all'occhi.

Spannari. It. aprire. pando Diz. MS. ant.

Spamenti, acqua che avanza da pila, o fonte. *spandente* V. I. aqua superfluens. Da *spanniri* spannenti.

Spanniri, spargere, versare; ed oltre al significato att. si usa nel neutr. pass. *spandere*. effundere, spargere.

Dal

„ *ſparen* venne *ſparanium* (ſparagno dicono tuttavia i Modeneſi) „ e *ſparaniare*, *ſparagnare*, e colla giunta di *ex* il Franzeſe *eſpargner*. Anche nell' Inghilterra i „ Saſſoni introduſſero *to ſpare* nel „ ſenſo medeſimo; e nelle Gloſſe „ antichiſſime di Rabano Mauro *parſimonia* è detta in Tedeſco *ſpari*. Alcuni popoli d' Italia in vece di ſparaniare diſſero *ſparamiare*, e *ſparamio*; ec. „ *Sparagnari, per perdonare, *ſparagnare*. parcere, ignoſcere. Pri ſta vota ti la ſparagnu. *Sparagnariſi, *riſparmiarſi*. ſibi parcere. *Sparagna la canigghia, e sfraga la farina, v. Farina.

Sparagnatu, *riſparmiato*. parcimonia ſervatus.

Sparagnaturi, che riſparmia, *riſparmiatore*. illiberalis, parſimoniæ ſtudioſus.

Sparagnu, lo ſparagnare, il riſparmiare, moderazione di ſpeſe, *riſparmio*, *parſimonia*. parſimonia, compendium, parcitas. v. Sparagnari Etimol. *Sparagna ca trovi; o lu ſparagnu è un gran guadagnu, v. Guadagnu.

Sparapaulu, quaſi lo ſteſſo, che ſpajulu, v. Spajulu. L' etimologia è incognita.

Sparari, contrario d' apparari, ſpogliare de' paramenti, *ſparare*. ornamenta tollere. Da *apparari*; quaſi exparari, ſcorciato ſparari. *Sparari, parlandoſi d' armi di fuoco, vale ſcaricarle, *ſparare*. diſplodere. Da *parari* colla *ſ* iniziale, che fa forza di contrarietà. *Sparari, per ſimil. vale ſcagliare, *ſparare*. jacere, jaculari. *Sparari a cantari, o na canſuna, a ridiri, a curriri, o ſimili, vale dar cominciamento al canto, o a una canzone, e ſimili. canere incipere. *Sparari a chianciri, dar libertà al pianto ritenuto, *ſcoppiar dagli occhi il pianto*. in fletum erumpere. *Sparari un paru di cauci, lo ſteſſo, che tirari un paru di cauci, v. Cauciu. Sparari a la merca, v. Merca. *Sparari a lu toccu, o a lu munſeddu, v. Munſeddu, o Toccu. *Sparari a lu volu, v. Volu. *Spararici 'ntra l' aria. v. Aria. *Sparari, vale cominciare a naſcere, apparire, uſcir fuora, *ſparare*. oriri, erumpere, exoriri, ſurgere. *Sparari li ciuri, o ſciuri, ſi dice dell' uſcire il fiore fuor della ſua boccia, *sbocciare*. floreſcere, florem emittere. *Sparari, ſpuntar negli alberi, e nelle piante i primi teneri ramicelli, o le bocce, produrre i germogli, germinare, mettere, *germogliare*. germinare, pullulare. *Sparari, diceſi pur dello ſpuntar l' erbe ſulle praterie. *pullulare*. pullulare. Sparau la terra. *Sparari, parlando delle viti, vale metter la gemma, *gemmare*. gemmare, gemmaſcere. *Sparari a chianciri, vale incominciare a piangere, *fare corrotto*. plorare, dedere ſe lacrimis Cic. dare ſe lacrimis Plin. *Sparari un corpu umanu pri farinni notomia. Diz. MS. ant. v. Secari. *Sparari, trunciari un animali cottu, Diz. MS ant. v. Trinciari.

Sparata, lo ſparare, *ſparo*. diſploſio. *Sparata, parlando di poesia ſi dice il fine de' poetici componimenti, *chiuſa*. clauſula. *Per arguzia*. argutia, dicterium, ſales. *E' ſtata na ſparata d' epigramma, è ſtata un' improviſata. Præter omnium opinionem accedit. P. B. *Per *riprenſione*, *bravata*. objurgatio.

Sparatina, frequenti ſpari. exploſionum crebritas.

Sparatu. Delirium, ineptiæ. S. in N. v. Fuddìa.

Sparatu, add. da ſparari, parlandoſi d' armi da fuoco, *ſparato*. diſpo-

fus

rmenti, avverb. in maniera spar- *sparsamente* . separatim , spar- . Da *spargiri* v.
i , add. da spargiri , *sparso* . spar- , effusus . *Per disunito , che è quà , e 'n là , *sparso* . dispersus , rius , fusus . *Per divulgato*. vul- us .
nza , il partirsi, dividendosi l' un ' altro , *partenza* . discessus , di- o ab invicem . Da *partenza* ex- tenza , spartenza .
, avverb. vale *oltre* . extra , præ- . Da *parti* ; quasi *exparti* , spar- cioè oltre della parte . *Per in arte , disparte* . separatim , seor- . Mettiri na cosa sparti .
mentu , divisione , *spartimento* . sio . *Per lo scompartire , *scom timento* . partitio . *Per *tramez-* quod intercedit , quod est in- nedium . v. Midianti .
ri , dividere , sceverare , separa- *spartire* . separare , dividere , iri . Da *parti* ; quasi *expartiri*, ciato spartiri , cioè ex parte di- re . *Diciamo anche spartiri , distribuire checchessia , dandone ua parte a ciascuno , *spartire* . r aliquos dividere , partiri , tri- e . *Nun ci vogghiu aviri , chi iri , vale non voler avere a fa- on alcuno . nullo negotio se im- ere cum aliquo . *Cu sparti ivi la megghiu parti , v. Parti . sparti nn' avi la megghiu par- si dice a chi si framette nelle , che per lo più mal concio busse ne resta , *le più volte chi ssa parte , resta percosso* . rixam nenti non erit impune . *Sparti- *dividersi* . dividi . *Spartirisilli, sf. vale aggrapparsi , appigliarsi , ccarsi . manibus arripere . *Si inu lu sonnu , v. Sonnu . *Si em la turta , v. Turta .
crima , strumento per ispartire i lli del capo in due parti egua- . *V.*

li , *dirizzatojo* . discerniculum . Vo- ce composta da *spartiri* , e *scrima* .

Spartituri di frumentu , strumento u- sato a tener diviso il grano misura- to , da quello , che si stà misuran- do , *tramezzo* . discriminans tabula.

Spartu , spezie di gionco , che ci vie- ne dalla Spagna , di cui per lo più se ne fan funi , *spartèa* . spartum , spartium . Gramen sparteum secun- dum , panicula brevi folliculo inclu- sa C. B. P. 5. Gramen spicatum spar- teum , spicâ sericeâ ex utriculo pro- deunte Tour. Inst. 518. Lygeum spartum L. Sp. Pl. pag. 78. Dal Lat. *spartum* , proveniente dal gr. σπάρτον sparton , significante lo stesso.

Spartutu , add. da spartiri , *spartito* . separatus , divisus .

Sparu , sust. v. Sparata .

Sparu , add. non pari , disuguale , dis- simile , *dispari* . dispar . Dal Lat. *di- spar* , scorciato *spar* , onde sparu . *Sparu , in forza di sust. per nume- ro , che non si può dividere in due parti eguali , *caffo* . impar , *Ju- cari a paru , e sparu , v. Paru . *Vi la putiti jucari a sparaparu , o a paru sparu , v. Jucari .

Sparveri , v. Spriveri .

Sparutu , di poca apparenza , *sparuto* . gracilis , exaccus . Da *spariri* ..

Sparzogni , per avvilimento vale pic- ciole distribuzioni , divisioni ; *partì- celle* . portiunculæ . Da *spartiri* , qua- si spartizogni , scorciato sparzogni .

Spasa , sust. da spanniri , *spandimen- to* . effusio . Da *spanniri* , v. *Spa- sa di sangu, *flusso di sangue* . san- guinis fluxus . *Spasa di lu tettu , il pendio del tetto . tecti declivitas . *Fa spasi larghi , vale liberale di promesse . Largus promissis .

Spasimari , aver spasima , *spasimare* . membrorum convulsione laborare . Dal gr. σπάσμα spasma , significan- te convulsio . *Spasimari , *sentir sommo dolore* . dolore confici ..

la sua bravura più duellare. Usu singularis pugnæ prohibitus, P. B. *Essiri spatatu, dicesi ad uomo accortissimo, e difficile ad esser ingannato. callidissimum esse, habere oculos in occipitio (detto de' Greci). *Spatatu, dicesi pur di uomo, che vale assai nella sua professione, prode, *valente*. egregius.

Spatazza, peggiorat. di spata, *spadaccia*. immanis, vel obsoletus ensis.

Spatiddari, *aprire*. aperire. Onde spatiddari tanti d' occhi, vale aprire gli occhi, v. Occhiu. §. LXXXIX. Dal Lat. *pateo*, quasi *expateolari*, expatellari, spatilari, spatiddari.

Spatidda, v. Spatuzza.

Spatigghia, una delle carte di spade, ch' è l' asso di esse, *asso*. unio, canis. Da *spata* spatigghia, per essere segnata colla pittura di spada.

Spatinu, spada picciola, *spadino*. gladiolus, ensiculus.

Spatrunatu, vago, senza impiego, quasi senza padrone, v. Smannatizzu.

Spattari, neutr. contrario d' appattari, separarsi, e segregarsi le cose congiunte, *disgiugnersi*. disjungi, separari, divelli, dividi. Da *appattari* colla *s* iniziale, che fa forza di negazione, quasi expattari, spattari. *Spattarisi, v. Spattari neutr. *Per *scommettersi*. disglutinari, divelli.

Spattatu, add. da spattari, *separato*. sejunctus.

Spatulari, S. in N. v. Spatuliari.

Spatu, aggiunto a pesce, *spada*, o *pesce spada*. xiphias, gladius. Xiphias Rond. de Piscib. pag. 251. Xiphias art. gen. 30. Syn. 47. Xiphias Gladius. L. Syst. Nat. t. 1. pag. 432. Da *spatu*, per essere un pesce armato di spada.

Spatula, strumento di legno a guisa di coltello, ma senza taglio, col quale si scuote, e batte il lino avanti, che si pettini, per farne cader la liscia, *scotola*. spathula. (Crus.) Dal Lat. *spathula*, significante presso Cels. spada di legno.

Spatula fetida, v. Ricuttedda sorta d' erba.

Spatuliari, battere colla scotola il lino, *scotolare*. excutere. Da *spatula*, v.

Spatuliari, neutr. parlare molto. Loquitari. P. B.

Spatuliata. sust. lo scotolare. excussio.

Spatuliatu, add. da spatuliari, *scotolato*. excussus.

Spatuliaturi, colui, che scotola il lino. Qui linum excutit.

Spatulidda, sorta di pianta, le di cui foglie sono a forma di spada. Iris vulgaris Germanica, sive Sylvestris C. B. P. 30. Tour. Inst. 358. Iris Germanica. L. Sp. Pl. pag. 55. *Spatulidda cu ciuri biancu. Iris hortensis alba Germanica. C. B. P. 31. Tour. Inst. 358. Iris florentina. L. Sp. Pl. pag. 55.

Spatuni, spada grande. Diz. MS. Ant.

Spatuzza, sorta di strumento d' argento fatto ad arco, usato dalle donne per involgervi i capelli, e serve anche per ispartire i capelli del capo in due parti eguali, *dirizzatojo*. discerniculum. Forse da *spata*, dim. spatuzza, per essere stata una volta fatta a guisa d' una picciola spada.

Spaventu, terrore, paura orribile, *spavento*. terror, stupor. Dal Lat. *pavor*, quasi expaventus, scorciato spaventu. *O chi spaventu, si dice per dinotare meraviglia. Mirum est.

Spavintari, metter paura, e spavento, *spaventare*. terrere, deterrere, timorem incutere, perterre-

specificare. specialiter exponere, adnotare, describere, distinguere. Dal Lat *species*, specificari, quasi dichiarare le cose sottilmente nelle sue specie.

Specificatamenti, avverb. distintamente, particolarmente, *specificatamente*. specialiter, explicate, distincte.

Specificatu, add. da specificari, *specificato*. adnotatus.

Specificazioni, lo specificare, *specificazione*. specialis expositio.

Specificu, add. termine loico, che constituisce spezie, *specifico*. specificus. Dal Lat. *species*, specificu. *Specificu, aggiunto a medicamento, rimedio ec. si dice quello, che è più appropriato alla guarigione di quella malattia, per cui s' applica, *specifico*. aptum, idoneum, congruens medicamen.

Speciusu, add. che ha belle idee, *specioso*. speciosus. V. L.

Spectari, v. Spittari. Expecto. S. in N. v. Aspittari.

Speculari, impiegare lo intelletto fissatamente nella contemplazione delle cose, *specutare*, *specolare*. speculari, contemplari, meditari. Dal Lat. *speculari*.

Speculativa, virtù, e potenza di speculare, *speculativa*, *specolativa*. contemplatrix facultas. Da *speculari*. v.

Speculativamenti, avverb. *speculativamente*. meditando.

Speculativu, add. che specula, atto a speculare, attenente a speculazione, *speculativo*, *specolativo*. contemplator, contemplans.

Speculaturi, che specula, *speculatore*. speculator.

Speculazioni, lo speculare, *speculazione*. contemplatio, inspectio, meditatio, commentatio.

Speculu di la matrici, strum. di cirusicu. Dioptera, æ, speculum matricis, speculum uterinum. Sic. speculum ani. Diz. MS. Ant.

Speddiri, lo stesso, che finiri, terminare, e dar fine, *spedire*. expedire. Dal Lat. *expedire*, scorciato speddiri. *Speddiri, lo stesso che rijunciri, v. Rijunciri.

Spediri, spacciare, terminare, e dar fine con prestezza, *spedire*. expedire. Dal Lat. *expedire*, spediri. *Per mandare, *spedire*. mittere. *Spediri curreri, navi, e simili, vale inviarli con prestezza, e per negozj particolari, *spedir corrieri*, *navi*, *o simili*. dimittere. *Spidiri ad unu 'n dugana, proverbialmente vale non dargli retta, *scacciarlo per generale*. rogantem repudiare.

Speditamenti, avverb. spacciatamente, senza indugio, *speditamente*. celeriter.

Speditizza, astratto di speditu, *speditezza*. celeritas, promptitudo.

Spedizioni, *spedizione*. celeritas. *Per impresa militare, *spedizione*. expeditio. V. L.

Spedutu, add. da spediri, terminato, *spedito*. absolutus. *Per isbrigato, *spedito*. expeditus.

Spelliri. Syllabico. S. in N. v. Speddiri nel secondo signif.

Spelunca, luogo incavato nel terreno, caverna, spelunca, specus. Dal Lat. *spelunca*.

Spendiri, v. Spenniri.

Spenniri, dare danari, o altre cose per prezzo, e mercè di cose venali, o per qualunque altra cagione, *spendere*. impendere, erogare, sumptum facere. Dal Lat. *impendere*; quasi eximpendere, scorciato spendere, spendiri, spenniri, cioè impiegare danaro, acciò se ne riceva checchessia. *Per impiegare, *spendere*. impendere. *Spenniri lu spinnibili, o spenniri l' occhi, v. Occhiu. *Spenniri, e spanniri, v.

Spen-

pra per aromatizzare le vivande.

Pepe. Ve ne ha del nero, e del bianco detti Piper nigrum Off., Piper album Off. Amendue però appartengono alla stessa pianta, ed in altro fra loro non si diversificano, che nell' essere il *Pepe bianco* il frutto maturo spiccato dalla sua buccia; ed il *Pepe nero* al contrario il frutto immaturo nella stessa sua crespa buccia involto. La Pianta, che ci produce il Pepe, chiamasi Piper rotundum nigrum C. B. P. 411. Raji hist. c. 1341. Piper nigrum Linn. Sp. Pl. pag. 40. si dice, che vi sia anche un albero, che produce del Pepe bianco; ma questo Pepe a noi non giugne: quello di cui facciamo uso è il Pepe nero, spogliato come si è detto di sopra. P. MS. dice: „ Spezia, Piper Indicum „ a *species* per antonomasim sic dictum. „ *A lu funnu sù li spezi, v. Funnu. *Serviri pri carta di spezi, si dice quando si vuol disprezzare cosa di niun valore, *non istimare, non valere un fico*. nullius valoris esse, floccifacere.

Spezziu Sicilianu, sorta di Albero. v. Arvulu di spezziu.

Spia, colui, che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui malfatti, *spia*. delator, quadruplator, explorator, speculator. Vinci dice: „ Spia „ spiari, spiuni: ab *inspiciendo*. „ Lascio l' opinione del Furetiere, che dice provenire *a spicis servandis*, o dal Lat. *specula*, e quella anche del Menagio, e del Caninio, che la derivano quegli dall' antico, e disusato verbo *spicare*, questo da *explorare*, e il Ferrari da *speculor*. Mi appiglio soltanto a quella del Vossio, cioè, che dal Germanico *spien* significante lo stesso ne sia disceso il nostro spia; la quale opinione approvata pur viene dal Muratori, così presso lui leggiamo: „ Finalmente il Vossio lo derivò dal „ Germanico *spien*, significante il „ nostro *spiare*. Questa reputo io la „ vera sentenza. Dicono i Tedeschi „ *spæen*, e *spehen*; gli Spagnuoli „ *espia*, i Sassoni antichi *spyrian*, „ i Fiaminghi *spien*, gl' Inglesi a „ *spy*, e to *spy*, ec. „ *Fari la spia, *spiare*. exploratorem agere. *Tiniri li spii, tenere spioni, acciò investighino i fatti altrui. Speculatores ponere.

Spiaggia, quel sito, che scende dolcemente nel mare, *piaggia*, *spiaggia*. litus, ora, ripa. Dal Lat. *plaga*, quasi *explaga*, explagia, spiaggia. *Spiaggia spiaggia, posto avverb., come jiri spiaggia spiaggia, vale andar rasente la spiaggia non s' allontanando da essa, così per acqua come per terra, *piaggia piaggia*, o *andar piaggia piaggia*. litus radere.

Spiamentu, il dimandare, *dimandagione*, *dimandamento*. petitio, postulatio.

Spianari, v. 'Nchianari. Da *pianu*, expianari, spianari. *Spianari, per metaf. vale dichiarare, interpetrare, *spianare*. explanare, exponere.

Spianatu, add. da spianari, *spianato*. explanatus.

Spiantari, isbarbare le piante, sbarbicare, *spiantare*. eradicare, evellere. Da *pianta*, quasi expiantari, spiantari. *Per metaf. distruggere, annientare, mandare in perdizione, *spiantare*. evertere, devastare.

Spiantatu, add. da spiantari, *spiantato*. eradicatus. *Per ridotto in miseria, *spiantato*. ad incitas redactus.

Spiari, v. Dumandari, o Dumannari. Da *explorare* Lat. scorciato expiari, spiari.

Spiatu, v. Dumandatu, o Addimandatu.

Spica, quella picciola pannocchia, dove stanno rinchiuse le granella del grano, dell' orzo, e di simili biade,

biu, quantu è pri na testa, si per dinotare, che il male sempre è vituperabile, ancorchè sia , tanto se ne sa a mangiarn spicchio, quanto un capo. sf. negli esempj di spicchio). ri, nel valle di Mazzara vale esso, che pittinari, v. Pitti. Da spicciaturi, v.
iri, o Spicciarisi, ispedire, spic, o spicciarsi. expedire, sedire. Da impicciu, quasi exiari, spicciari, cioè levarsi dall' icci.
tu, add. da spicciari, spicciacuris, molestiis liberatus, extus.
turi, v. Pettini. P. MS. dice: icciaturi, pecten apud plebeilam, ut & prædictum spicciapro pectere. Da spicciari, exre.
amentu, disgiungimento. fetio, sejunctio.
ari, staccare d'insieme le cose llate, scollare. reglutinare. Da colla s iniziale, che fa forza del: de' Lat. expiccicari spiccicari, quasi ex pice dissolvere. *Per iugnere, tor via, separare, spic. evellere, separare. *Spicciad unu di na banna, vale diarlo da un luogo. Avellere.
cicarisi, neutr. pass. vale, spic, scollarsi. divelli, reglutina. *Spiccicarisi l'occhi, v. Arrishiarisi. *Spiccicarisi d'un loo d'una pirsuna, vale lasciarpartirsene, spiccarsi da un luoo da una persona. avelli, dere.
atu, add. da spiccicari, scol. reglutinatus. *Per ispiccato. sus.
i, libero da impedimenti, senitoppi, spedito. expeditus, pas, liber, facilis. Cuntu spe. Da impicciu; quasi expicciu, V. spicciu, cioè senza impicci. *Essirl spicciu, si dice di persona, ch' è libera da impedimenti, spiccio. expeditus, liber, facilis.
Spicciulari, si dice quando uno toglie altrui tutta la moneta; e per lo più si dice della moneta di rame. Nummis aliquem spoliare. Da picciuli moneta; quasi expicciulari, spicciulari.
Spicciulatu, add. da spicciulari, privato di moneta. Nummis carens, nummis nudatus. *Per iscarso. v. Scarsu.
Spiccu, lo spiccare, far vista, spicco. nitor, eminentia. v. Spiccari etimol.
Spicera. Pixis aromataria. S. in N. v. Spizièra.
Spicbali. Speculum. S. in N. v. Specchiu.
Spichari comu chivu. Enucleo. S. in N. v. Spicchiari.
Spichari, v. Pictinari. S. in N. v. Spicciari, Pittinari.
Spichicari lu inculatu. Eglutino. S. in N. v. Spiccicari.
Spichicedda, v. Spicuzza.
Shichu comu di agli. S. in N. v. Spicchiu.
Spiciali, v. Speciali.
Spiciali di medichini. Pharmacopole. S. in N. v. Spiziali.
Spiciria. Pharmacopolion. S. in N. v. Spiziaria.
Spicificari, v. Specificari.
Spiciuzza, dim. di specia. v. Specia.
Spicu, cantu vivo de' corpi solidi, spigolo. angulus. Forte dal Lat. spigulum, significante punta di checchessia, per essere acuto.
Spicu di li rini, serie d'ossi dette vertebre, che si estendono dal capo sino all'osso sacro, fil delle reni, spina. spina. v. Spicu etimol.
Spiculaciuni. S. in N. v. Speculazioni.

gghiamentu, lo sviluppare, *firi-*
ιento, *sviluppamento*. V. I. ex-
atio.
gghiari, *disviluppare*, *sviluppa-*
extricare. Da *impidugghiu* col-
iniziale, che fa forza della *ex*
Latini in senso di contrarietà,
ti expidugghiari, spidugghiari.
idugghiari, per levar gl' imbro.
, contrario d' imbrugghiari, e si
in signific. att., e neutr. pass.
ogliare. expedire, se expedire.
gghiatu, add. da spidugghiari,
ogliato. expeditus. *Per *isvi-*
pato. extricatus.
a, lo spiegare, *spiegatura*, *spie-*
ione, *spiegamento*. explicatio,
datio, enarratio. v. Spiegari
vol.
abili, add. da esplicarsi, *espli-*
ile. explicabilis.
ari, manifestare dichiarando,
gare. exponere, explicare. Dal
. *explicare*, expligari, scorcia-
spligari, spiegari.
itu, add. da spiegari, *spiega-*
explanatus.
itamenti, avverb. senza pietà,
iamente, *spietatamente* impie.
tu, add. senza pietà, fiero, cru.
, *spietato*. crudelis, impius,
is. Da *pietà* colla *s* iniziale pri-
va, cioè senza pietà. *Spie-
ssimu, superlat. di spietatu, *spie-*
ssimo. sævissimus.
ari, torre il pegno al debitore
via della corte. *pegnorare*. pi-
s capere. (Crus) expignorare.
erm. For.) Da *pignu*, colla *s*
iale, che fa forza della *ex* de'
ini, expignorari, spignari. *Spi-
ri, ripigliare il pegno, *spegna-*
(Onom. Rom.) repignoro. (O.
. Rom) *Spignari la truvatu.
figurataın. vale ricavare il da-
) da altri dopo un lungo indu-
.
atu, add. da spignari, *pegnora-*

to. expignoratus.
Spii, a li spii a li spii, posto av-
verbialm. col verbo iri, vale an-
dar cercando altrui.
Spijuni, ec. v. Spiuni.
Spilagatti, v. Scotulavurzi, Spajulu,
o Spilacchiuni. Forse da *spiddari*
gatti, cioè uomo mendico, che per
procacciarsi spella le gatte morte.
Spilari, sbarbare, e sverre i peli,
pelare, *spelare*, *pilare*. pilos de-
trahere, depilare. Dal Lat. *pilare*,
quasi expilare, spilari. *Spilari, o
spilarisi, gettare, o perdere i pe.
li, *spelare*. pilos abjicere.
Spilatu, add. da spilari, *spelato*, *di-*
pelato. depilatus.
Spilateddu, v. Sagghimmarcu. Forse
così detto per un panno ruvido,
e pieno di velli, cioè peloso.
Spiligari la vigna. Emundo. S. in
N. v. Spurgari.
Spilingu arburi. Spinus. S. in N.
Spillacchiu, v. Spillacchiuni.
Spillacchiuneddu, dim. di spillacchiu-
ni, v. Spillacchiuni.
Spillacchiuni, per avvilimento si di-
ce a colui, che è disacconcio di
vestimenti, e anda vagabondo. P.
MS. dice: „ Spillacchiuni, erro,
„ vagus. Quia vestibus attritis,
„ quasi *expilatis*, hinc appellativo
„ contieto, *expilachio*, expilachio-
„ nis, spilachione, spillacchiuni,
„ qui etiam dicitur vulgariter *spil*.
„ *lacchiu*. „
Spilorchiu, colui, che usa soverchia
strettezza nello spendere, *spilorcio*.
sordidus, avarus. Presso Muratori
si legge: „ Spilorcio, *Avaro*. No-
„ me forse nato ab *Expilando ur-*
„ *ceos*, o dall' Italiano *Spillare*
„ *gli Orci*: il che degli avari, e
„ birbanti fu detto, che succiano
„ dagli Orci altrui le goccie rima-
„ ste del vino; o piuttosto dal Bec-
„ cuccio dell' Orcio per bere me-
„ no. „

per essere alquanto spinosa. *Spinedda P. MS. dice: „ Spinedda, pars „ thynni quæ juxta caudam, aut fi„ nem spinæ jacet.

Spinetta, spezie di strumento simile al gravicembalo, ma più piccolo, *spinetta*. parvum clavicymbalum. Forse da *pinna* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, quasi expinnetta, spinetta, per essere un piccolo strumento musicale di tasti, ne' quali vi sono le penne.

Spinga. Acicula. S. in N. v. Spingula.

Spingiri. Erigo. S in N. v. Spineiri.

Spingarda, strumento militare da trarre, e romper muraglie, *spingarda*. tormentum bellicum.

Spingula, sottil filo di rame, o d'altro metallo, corto, e acuto da una estremità a guisa d'ago, e dall'altra con un poco di capo rotondo, del quale le donne si servono per fermarsi i veli, o per altri usi, *spillett*[illegible]. acicula. Presso P. MS. si legge: „ Spingula, acus, acicula, „ ut plurimum ærea, cum capitu„ lo, *spiculum*, spicula, spigula, „ spingula „. Direi forse dal Lat. *pungo*, quasi expungula, scorciato spingula, perche pugne.

Spinguluni, accrescitivo di spingula, spillo grande. Acus major.

Spiniceddu, v. Spinuzza.

Spinnacchiatizzu, lo stesso, che spinnacchiatu, ma alquanto meno, v. Spinnacchiatu.

Spinnacchiatu, *sfrondato*, *sbrucato*. frondibus spoliatus, exutus. Per metafora da *spinnari*, cioè sfrondato quasi come un uccello spogliato di penne.

Spinnaggheddi, dim. di spinnagghi. v. Spinnagghia.

Spinnagghia, ma comunemente si dice nel numero di più spinagghi, diconsi quei piccoli doni di dolci, o di frutti secchi soliti darsi dalla gente volgare per qualche solennità, e propriamente nelle nozze. Parva dona, nuptialia dona. Presso P. MS. si legge: „ Spinnagghi Græ„ ce καταχυματα, morem hunc spar„ gendi caricas, cicera, & similia in „ diebus lætitiæ habes ap. Ari„ stoph. in Pluto &c. „ E' da dubitarsi, che provenga *ab expendendo* de' Latini; quasi expendagghi, spiondagghi, spinnagghi.

Spinnari, levare le penne, *spennacchiare*. pennas evellere, pennas despoliare. Da *pinna*; quasi expinnari, spinnari. *Per levar la piuma, *spiumare*. plumam detrahere.

Spinnari, grandemente desiderare, avidamente appetire cosa; e si dice propriamente de' fanciulli, quando avidamente appetendo cose da cibarsi, lor non si danno, onde come si crede muojono, *bramare*. pereupere, desiderio flagrare, exoptare, pene contabescere præ nimio desiderio. P. MS. dice: „ Spinnari, pe„ ne contabescere præ nimio de„ siderio aliquid edendi &c. Est „ prorsus verbum Græcum πεινάω, „ pinào, esurio, seu potius appe„ to, cupio, compositum cum præ„ positione *ex*, cujus vices supplet „ *s* initialis: ita ut signanter expri„ mat *ex* desiderio perire.

Spinnatu, add. da spinnari, *spennacchiato*. pennis despoliatus.

Spinnibbili, *spendibile*, V. L. *spendereccio*. quod impendi potest. P.B.

Spinnituri, che spende; e si prende ancora per colui, che ha la cura del provvedere per li bisogni della casa, *spenditore*. dispensator, obsonator. *Per chi spende assai. *spenditore*. prodigus, largitor.

Spinnocha. Radiolus. S. in N. v. Spinoccia. Forse da *pinna*, expinnocha, spinnocha, cioè forame di grossezza di una penna, o sifoncello fatto di penna; siccome cannedda da can-

persona amata, per esprimere svisceratezza d' affetto, *speranza*. vehemens amor, dilectio. Vui siti la mia spiranza. *Essiri pirduta la spiranza, dicesi quando non possa sperarsi cosa alcuna di buono, *esser di perduta speranza*. desperare ab aliquo. Cic. *Dari boni spiranzi, dar buona speranza. Complere bona spe. *Pasciri, o campari di spiranza, vale, pascersi, vivere di speranza. Spe pasci, ali, animam in spe trahere. *Nesciri di spiranza, v. Nesciri. *Nun c' è chiu spiranza. Abscissa est, vel occidit omnis spes. *Giuvini di granni spiranzi. P. B. v. Riuscita. *Cui a spiranza d' autru la pignata metti, nun ha paura di lavari pratti, v. Pignata. *Cu campa di spiranza, dispiratu mori, *chi vive a speranza, muore a stento, o magra fa la danza*. spes anxia mentem extrahit, & longo consumit gaudia voto.

Spiranzatu, [illegible] di speranza, *terminato spedito*. absolutus. *Essiri spiranzatu di li medici, si dice di persona disperata, o che non ha più rimedio al fatto suo, *essere spedito*. actum esse de aliquo, desperatus.

Spiranzedda, dim. di spiranza, *speranzina*. specula.

Spirari, P. B. v. Sperari.

Spirari, soffiare, proprio de' venti, ma più comunemente si dice del soffiar leggiermente, *spirare*. spirare, flare. Dal Lat. *spirare*. *Spirari, v. Respirari. *Spirari, per infondere, dare inspirazione, *spirare*. afflare, inspirare. *Spirari, lo diciamo anche per morire, cioè mandar fuori l' ultimo spirito, *spirare*. efflare animum. *Spirari, figuratam. vale mandar fuora checchessia, *spirare*. spirare. Spirari odduri. *Spirari, parlandosi di tempo, o di cose, che abbiano relazione a tempo, vale terminare, finire, *spirare*. absolvere diem, finem habere Spirari lu terminu, lu tempu ec. *Spirari, per produrre; ed è termine teologico, *spirare*. ferre, producere, gignere.

Spirazzioni, incitamento, o stimolo interno a virtù, *spirazione*. afflatus, inspiratio. *Per ispiraglio, in signific. di notizia, *spirazione*. indicium.

Spirciari, passare addentro alle parti interiori, *penetrare*. penetrare, pervadere. Da *pirciari* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, quasi expirciari, spirciari *Per traforare, v. Pirciari. *Spirciarici li vastunati, per metafora vale sentire nel vivo le battiture, v. Abbruscarisi la peddi, o Peddi. *Per *non si dare briga, non curare, trascurare* negligere. *Nun ci spercia sta cosa, stu nigoziu ec. vale, che chi non vi ha proprio interesse. *Nun spercia, vale non capisce, *è di grossa pasta*. hebeti ingenio est, non intelligit, ineptus, incapax est.

Spirciatu, *traforato*. pertusus.

Spirchiarìa, Pirchiarìa, v. Spilurchiarìa.

Spirchiu, o Pirchiu, v. Spilorchiu.

Spirdari, o Spirdarisi, esser sopraffatto da eccessiva paura, *spiritare*. expavescere, vehementer timere. *Spirdarisi, per divenire spiritato, esser invaso dallo spirito maligno, cioè dal demonio, *spiritare*. a maligno spiritu obsideri. Da *spirdu*. v

Spirdatignu, v. Spirdatizzu.

Spirdatizzu, che ha alquanto del pazzo, senza senno, smoderato, *spiritato*. immoderatus. Da *spirdatu*, perchè opera a guisa di spiritato.

Spirdatu, indemoniato, *spiritato*. obsessus, energumenus. *Vinni a lingua lu spirdatu, v. Lingua.

Spirdicchiu, P. B. v. Infirnicchiu, o 'Nfirnicchiu.

Spir-

Spiritu di vinu. v. Spiritu,

Spiritusu, che ha molto spirito, che ha vivacità di spirito, *spiritoso*. acer. Da *spiritu*, v. *Per ingegnoso, vivace, acuto, *spiritoso*. ingeniosus, solers, acutus. *Spiritusissimu, superl. di spiritusu, *spiritosissimo*. ingeniosissimus.

Spirlacchiuni, v. Spillacchiuni.

Spirlinga, terra, *Sperlinga*. Spirlinga, Faz.

Spirlungamentu, *allungamento*. productio.

Spirlungari, mandar in lunga, metter tempo in mezzo, *indugiare*. morari, procrastinare, differre. *Per allungare, *slungare*. protrahere, proferre. Da *longu*; quasi expirlungari, spirlungari.

Spirlungatu, add. da spirlungari. v. Allungatu. *Per alquanto lungo. v. Longu.

Spirnari, levar dal perno. Axiculo eximere. Da *pernu*, quasi expirnari, spirnari. *Spirnarisi, spiccarsi dal perno. Axiculo exire.

Spirnatu, add. da spirnari, staccato dal perno. Axiculo extractus.

Spirsivirari, lasciare la risoluzione di farsi religioso. Ab amplectendæ religiosæ disciplinæ proposito decisccere. P. B.

Spirtizza, sollecitudine, affrettamento, *prestezza*. celeritas, velocitas. Da *spertu*, spirtizza, v. Spertu. *Per accortezza, sagacità, *destrezza*. calliditas, sagacitas. *Per *valentia*. strenuum gestum.

Spirtuliddu, dim. di spertu, alquanto attivo, acconcio, lesto, accomodato a operare, *destro*. dexter, agilis, aptus.

Spirtusari, v. Pirtusari. Da *pirtusu*, quasi expirtusari. *Per traforare, v. Spirciari.

Spirunara, *navicello*. navicula. Da *spiruni*, spirunara, per esser un navicello fatto colla punta della prua a guisa di sprone.

Spirunari, v. Spinucciari. Da *piruni*, expirunari, spirunari.

Spirunari, ma più comunem. spiruniari, pugnere collo sprone le bestie da calvalcare, perchè elle camminino, *spronare*. calcaribus cædere, calcar addere, calcar agitare.

Spirunata, lo spronare, e la puntura, o colpo di sprone, *spronata*. stimulatio.

Spirunedda, o spirunella, sorte d'erba. aparine. Così detta, perchè ha le foglie a guisa di sprone. v. Aparine.

Spiruni, strumento noto, col quale si pugne la calvaccatura, acciocchè ella affretti il cammino, *sprone*. stimulus, calcar. Il Marchese Maffei nella Verona illustrata fu di sentimento, che questa voce provenga dal Lat. perchè nella Sinodica di Roterio Vescovo di Verona secondo il Codice di Frisinga si legge: *cum calcariis quos Sparones rustice dicimus*. v. il Muratori, il quale è di parere col Menagio, che sia voce originata dalla lingua Germanica *Sporen*, significante lo stesso, e in Inglese *spurr*. Gli antichi Sassoni appellavano *Calcar Spara*. Presso P. MS. si legge: „ Spiruni, „ calcar, Menagius a Germ. *spo-* „ *ren*, idem Angl. *spurre*. Ferra- „ rius a *spola*, unde Hisp. *esplon*. „ Sed potius ab *asper*, *aspero*, *as-* „ *peronis*, *sperone*, *spiruni*; ab as- „ peritate seu acumine dentium „ quibus instructum est calcar. Vel „ a sphærulis, & radiis quibus in- „ structus calcar „. O forse dal Lat. *exaspero*, significante irritare, per esser un istrumento pungente: quod equum *exasperat*; quasi exasperuni, scorciato spiruni. E' anche da dubitare, che provenga dai Lat. *pes pedis*, quasi expedani, spiruni mutata la *d* in *r* come più volte si os-

leri, prefetto dello spedale, *spe-lingo*, *spedaliere*. xenodochii præ tus, hospitii custos.
lettu, ritiro di donzelle, v. Ri i.
i, luogo pio, che per carità ri-ta gl' infermi, *spedale*. hospi-, xenodochium. Dal Lat. *hos-ale*, voce formata da *hospes*, ciato *spitali*, per esser un luo-d' ospizio degl' infermi. *C' è spitali 'ntra sta casa, si dice per rimere, che in una casa è un n numero di ammalati. *Iri pri zi a lu spitali, v. Pezza, *Avis-ed aviria morsiru a lu spitali, tesso, che avissi, ed aviria mor-'ntra la vicaria, v. Aviri. *Spi-di li pilligrini. Xenodochium. itali di li bastardeddi. Brepho-hium leg. 19. Cod. de Sacros. les.
chiari, consumarsi di desiderio, e veemente desiderio di chec-ssia, *morir di voglia di chec-sia*. desiderio contabescere, ta-ere, angi cupiditate. Da *pitit-*colla *s* iniziale, che fa forza del. x de' Latini.
ddu, dim. di spitu, piccolo lione, *spiedonello*. (Onom. Ro.) veruculum Plin.
atu, v. Spitignusu.
usu, v. Spitittatu.
teddu, dim alquanto svoglia-v. Spitittatu.
ttu, senza voglia, e dicesi pro-nente del mangiare, *svogliato*. a affectus. Da *pitittu*, colla ziale, che fa forza della *ex* atini in forza di contrarietà, senza appetito.
, purgar un campo delle pie-Delapidare. Fer.
, purgato dai sassi. Erudera-far.
bili, v. Rispettabili. *Spitta-comunemente è titolo, che si

dà ad alcun magistrato, o a' giudi-ci, *spettabile*. perspectabilis: Giu-stiniano nelle Novelle. Dal Lat. *spe-ctabilis*.
Spittaculu, propriamente giuoco, o festa rappresentata pubblicamente, come giostra, caccia, e simili, *spet-tacolo*. spectaculum. Dal Lat. *spe-ctaculum*, spittaculu. A spectando. *Spittaculu, per metaf. *spettacolo*. spectaculum. *Fari spittaculi, va-le aggrandire le cose con eccess-so, *iperboleggiare*. nimis exage-rare.
Spittaculusu, v. Spavintusu.
Spittinari, sconciare col pettine il ri-pulimento de' capelli, contrario di pittinari, *arruffare*. capillos per-turbare. Da *pittinari* colla *s*, che fa forza di contrarietà.
Spittinatu, aggiunto a stipa vale man-cante d' incastratura. P. MS. nella vo-ce Pettini di la vutti dice: „ Extre-„ ma pars assularum dolii. Quia „ multæ sunt hæ assulæ æqualiter „ inter se aptatæ, æmulantur (pe-„ ctinis) æquales incisuras. Hinc „ spittinata vutti extremitate hac „ deficiens alium.„
Spittinatu, add. da spittinari, *arruffa-to*. incomptus, impexus.
Spitturari, v. Spettorari.
Spitturinarisi, scoprirsi il petto, *spet-torarsi*. pectus detegere. Da *pettu* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini.
Spitturinatu, add. da spitturinarisi, *spettorato*. pectore detecto.
Spitu, strumento lungo, e sottile, nel quale s' infilzano i carnaggi per cuocergli arrosto, ed è per lo più di ferro, *spiede*, *spiedo*, (ma più usato) *schidione*, *schidone*. veru. Dal Germano *spits*, significante a-cutus, così leggiamo presso P. MS. nella voce spitu: „ Alii trahunt (di-„ ce egli a Germ. *spits*, acutus, „ vel *spiets*, mucro, Italice *spie-*

 de.

ſplendidezza . ſplendor , magnificentia . A ſplendore .

Splendidu , rilucente , pieno di ſplendore . *ſplendido* . ſplendidus , nitidus , lucidus . Dal Lat. *ſplendidus*. *Splendidiſſimu , ſuperlat. di ſplendidu , *ſplendidiſſimo* . ſplendidiſſimus . *Per magnifico , chiaro , ragguardevole , *ſplendido* . ſplendidus , lautus , clarus , conſpicuus , egregius , magnificus .

Splenduri , ſoprabbondanza di luce ſcintillante, riſtretta inſieme . *ſplendore* . ſplendor . * Splenduri , per metaf. vale gloria, eccellenza , *ſplendore* . ſplendor , lux, lumen .

Splicari , ec. v. Spiegari .

Spogghia , parte eſteriore delle frutta , *buccia* , *ſpoglia* . cutis . Spogghia di cipudda , d'agghi , di nuci , mennuli , e ſimili . Per etimol. v. nel fine . *Spogghia di la racina , *fiocine* . floces . *Spogghi di lu granatu , v. Pidduncia . *Spogghia di lu frumentu , *lolla* . gluma , v. 'Mmiſtituri , o Immiſtituri. *Spogghia , pur ſi dice la pelle , che getta ogni anno la ſerpe , *ſcoglia* . ſpolium . Dal Lat. *ſpolium* , quaſi ſpolia , ſpogghia .

Spogghiampiſi , per avvilimento ſi dice ad uomo vile , *ſaccardo* . nihili homo , vilis , abjectus , homuntio . Voce compoſta da ſpugghiari e 'mpisi .

Spogghiu , nome generico di tutte maſſerizie , abiti , fornimenti, guernimenti ; e per lo più ſi piglierebbe per gli addobbamenti più nobili di caſe , di città , di navilj , di eſerciti , e ſimili , *ſpoglio* . ſupellex . Dal Lat. *ſpolia* ſignificante veſti , ec.

Spola , ſtrumento di legno a guiſa di navicella , ove con un fuſcello detto ſpuletta ſi tiene il cannel del ripieno , per uſo di teſſere , *ſpola* , *ſpuola* . radius . Il Menagio trae

queſta voce dal Germano *ſpulle* , e *ſpoele* ſignificante lo ſteſſo : P. MS. dice : *a Gr.* πολέω *poleo , verto , ſeu potius a* πολος *polus ſeu polis, quibus verritur . Hinc* ἐκπολέω ekpoleo, evolvo , *expola* , *ſpola filum tramæ evolutum e calamo, qui eſt intra radium ſeu naviculam nobis dicta* (*navetta*) *ob formam naviculæ* &c. Io non ſo comprendere come il Vinci la traſſe dal greco σπείρω ſpiro, ſemino : „ nam (dice egli) „ ſtaminis , ut ita dicam , campum „ trama ſerit .

Spondèu , piede di verſo formato di due ſillabe lunghe , *ſpondèo* . ſpondeus .

Spondilu , nodo della ſpina , *ſpondulo* . ſpondælus , ſpondilus , vertebra V. G.

Sponſa , o Sponza , ſorta di pianta, che naſce nel fondo del mare , *ſpugna* . ſpongia. Dal Lat. *ſpongia* , e da qui ſpongia , ſponcia , ſponza , proveniente dal greco , σπόγγος ſpongos ſignificante lo ſteſſo . *Sponſa ſi dicono i fuſti col di loro fiore in cima d'alcune piante pannocchiute e propriamente della paſtinaca ſalvatica v. Vaſtunaca ſarvaggia . *Sponza di lu lettu , eſtremità del letto , *ſponda* , *o ſponda del letto*. ſponda , ora . Dal Lat. *ſponda* ſponſa , o ſponza .

Sponſali , ſtipulazione , o ſia promeſſa delle future nozze , ſponſali , *ſponſalizio* , (*ſponſali* , Fac. nella voce Lat. ſponſalia) ſponſalia . A *ſpondendo* .

Sponſaliziu , v. Sponſali . * Sponſaliziu , per le nozze , *ſponſalizia* , *ſponſalizio* . ſponſalia . A *ſpondendo* . 'Miſſa di lu ſponſaliziu , vale quella , che ſi celebra nella benedizion degli ſpoſi , *meſſa del congiunto* . miſſa .

Spontanea , accuſa del ſuo proprio fallo ſpontaneamente fatta innanzi il giudice . ſpontanea ſui accuſatio . Dal

ri una cosa, cioè svanire. Eva-
o Diz. MS. Ant.
risi, Diz. MS. Ant. v. Addisir
.
ipari, *sprincipare*. V. I. *detro*
are, V. I. tolio dejicere P. B.
ari, v. Affrittari, Sollicitari.
prescia colla *s* iniziale, che fa
a della *ex* de' Latini, expri-
ri, scorciato sprisciari. *Spri-
ri li frutti v. Spurtari.
iatu, add. da sprisciari v. Affrit-
, Sollicitatu.
iunari, P. B. v. Spriggiunari, o
izarari
ri, uccello di rapina, *sparvie-*
sparviero. accipiter, accipiter
gellarius Cupani P. S. T. 558.
n. Av. 1. pag. 5. Accipiter Bris
Orn. 1. 310. Falco Nisus Linn.
. Nat. t. 1. p. 1. pag. 130. P. MS.
: ,, Spriveri, accipiter. Sicut
at. *accipiter*, *a capiendo*, ita
vulgariter *spriveri*, corruptum
x *sparaverius* a Græco σπαρατ-
ω sparatto dilacero, dilanio ec.
econdo Vossio dal Germano *spar*
significante lo stesso, così detto
e voci *spar vai* cioè expandens
.
indari, v. Sprofunnari.
innari, o Sprofunnarisi, vale ca-
nel profondo, *sprofondare*. in
im: fundum delabi, corruere,
rui. Da *profunnu*, quasi expro-
iari, sprofunnari. *Sprofunna-
figuratam. vale internarsi, infi-
rsi in checchessia, *profondarsi*.
etrare in animos. animum in
contemplatione defigere.
unatu, add. da sprofundari, *spro-*
dato. detrusus in imum. *Per
inato, *immerso*. inerius in rei
litatione.
oquiu, e sprologu, *preambolo*,
logo. præ cutio, proœmium.
qualunque diceria. sermo, o-
. *Fari un sproloquiu, *fare un*
prologo. proœmiari P. B.

Spropia. lo spropiarsi, *spropiazione*.
privatio. Da *propiu* quasi expro-
pia, spropria. *Fari la spropia, v.
Spropiarisi.
Spropiari, spodestare dalle cose pro-
prie, *spropiare*, *sproprіare*. spolia-
re, privare, proprietatem adimere.
Da *propiu* quasi exproprіare, spro-
piari. *Spropiarisi, privarsi di chec-
chessia, *spropiarsi*, *sproprіarsi*. re
aliqua se orbare, spoliari, privari.
Spropiatu, add. da spropiari, *spro-*
piato. re aliqua orbatus, nudatus.
Sproporzionatamenti, avverb. con ispro-
porzione, *sproporzionatamente*. in-
concinne.
Sproporzionatu, add. che è fuori di
proporzione, che non ha proporzio-
ne, *sproporzionato*. incommensura-
bilis, carens proportione. Da *pro-*
porzioni, colla *s* iniziale, che fa
forza della *ex* de' Latini in senso di
contrarietà, cioè senza proporzione.
Spropositari, fare, o dire spropositi,
operar fuor di proposito, *spropos-*
tare. aberrare, inepta facere, aut
loqui; abs re facere, loqui. v. Spro-
positu Etimol.
Spropositatu, add. da spropositari, che
è fuor di proposito, *spropositato*.
ineptus, aberratus proposito.
Spropositu, cosa, che è fuor di pro-
posito, *sproposito*. error, ineptia.
Da *propositu*, colla *s* iniziale, che
fa forza di contrarietà.
Sproprіari, ec. v. Spropriari.
Sprovidiri, lasciare sprovveduto, *sprov-*
vedere. orbare, privare. Da *provi-*
diri colla *s* iniziale, che fa forza
di contrarietà.
Sprucchiari, uscir del tisicume, uscir
di stento; proprio delle piante, e
degli animali, che dopo essere sta-
ti alquanto sull' imbozzacchire, si
son riavuti, *sbozzacchire*. revire-
scere, reviviscere, vires recipere.
*Per prendere aumento, *crescere*.
cre-

„ expoliatus, quia brevis duratio- „ nis vulgus putat.

Spulicamentu, P. B. *spulicamento*, (Onom. Rom.) pulicum electio.

Spulicarisi, *spulicarsi*. pulices legere, eligere. P. B.

Spulisari, o spulisarisi, v. Sfirrari, o Sfirrarrisi. Da *pulesi* v.

Spulisatu, aggiunto di ferro di cavallo vale ferro rotto nelle punte. solea in extremitate resecta. Da *pulesi* v.

Spulvirizzari, asperger con polvere disegnando in pittura, *polverizzare*, *spolverizzare*. pulvere informare.

Spulviru, foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il disegno, che si vuole spolverizzando ricavare, facendo per quei buchi passar la polvere dello spolverizzo, *spolvero*. informatio. Dal Lat. *pulvis*, quasi expulviru, spulviru.

Spumpari, manifestari. palam facere. Diz. MS. Ant.

Spumparisi, spampinarisi, apririsi lu mantu una donna, e farisi vidiri, *spampanarsi*. ostentare, vel venditare se. Diz. MS. Ant.

Spunsera, Diz. MS. Ant. v. Sponsa di lu lettu.

Spunsali ec. v. Sponsali.

Spunsaliziu, v. Sponzaliziu.

Spunsiari, asciugare con spugna. spongia abstergere. Da *sponsa*, quasi exponsiari spunsiari.

Spunsiatu, add. da spunsiari, asciugato con spugna. spongia abstersus.

Spunsicedda, dim. di sponsa, *spugnetta*, *spugnuzza*, V. I. parva spongia.

Spunsolu, seta sfilata da calzette, che bagnata d'inchiostro si pone nel calamajo, *stoppuccio*, (signif. dell'uso) *inchiostro*. atramentum. Da *sponsa*, spunsolu, perchè è quasi come una spugna pregna d'inchiostro.

Spunzuni, metaforicamente per avvilimento si dice ad uomo bevitor di

vino, *fa d' Arlotto*, *ha preso la bertuccia*. ebrius, recoctus vino trementibus labellis, Petron. Da *sponsa* accrescit. spunsuni, cioè per metafora quasi che s' attrae il vino a guisa di spugna.

Spunsusu, bucherato a guisa di spugna, *spugnoso*. spongiosus.

Spuntagni, aperture, ostia orum. Diz. MS. Ant.

Spunta, donna, cioè sfacciata. Mulier impudens, vel perfrictæ frontis.

Spuntari, levar via, o guastar la punta, *spuntare*. mucronem retundere. Da *punta*, colla *s* iniziale, che fa forza di contrarietà. *Spuntarisi in signific. neutr. pass. vale perder la punta, *spuntarsi*. obtundi. *Spuntarisi, *scucirsi*. se dissuere, laxari. Spuntarisi li scarpi, li quasetti, li robbi ec. *Spuntari in signific. neutr. vale cominciare a nascere, apparire, uscir fuora, *spuntare*. oriri, apparere, erumpere, exoriri, surgere. Da *punta*, expuntari, spuntari; tolta la simil. delle piante che nascono acute. *Spuntari la varva, li corna, li buttuni di li sciuri e simili, vale cominciare a metterle, mandarle fuori, *spuntar la barba*, *le corna*, *le bocce*, *e simili*. apparere. *Spuntari, diciamo anche il cancellar dal libro il ricordo preso, e scritto di cosa venduta, o prestata altrui, *spuntare*. delere. spuntari la partita di lu libru, Spuntari la giunta ec. *Spuntari na cosa vale superarla, ottenerla, rimovendo le difficoltà, *spuntare alcuna cosa*. rem conficere, difficultates superare. *Spuntari, levar ciò, che tiene appuntata alcuna cosa, come spilli, e simili; contrario di appuntari, *spuntare*. refigere. *Spuntari, parlando di strada, vale aver esito. exire, ducere ad aliquem locum.

Spuntatu, add. da spuntari, *spuntato*. obtensus, hebetatus.

fa ne' solaj, porte ec. *sportello*. ostiolum. Dal Lat. *portula* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini; quasi exportula, exportellu, spurteddu, cioè uscioletto, *instar portulæ*.

Spurtella, S. in N. v. Coffa.

Spurtiddari, levar lo sportello della feccia ja. Dolii ostiolium adimere, extrahere. Da *purtedda* quasi expurtiddari, spurtiddari. v. Purtedda.

Spurtiddatu, add. da spurtiddari. v. Spurtiddari.

Spurvulari, v. Spurvuliari.

Spurvulata, v. Spruvuliata.

Spurvulatu, v. Spruvuliatu.

Spusa, donna novella, maritata di fresco, *sposa*. sponsa, nova nupta. Dal Lat. *sponsa*, a *spondendo*, perchè invicem *spondent*.

Spusarisi, vale maritarsi, *sposarsi*. nubere, nuptias celebrare.

Spusatu, add. da spusarisi, *sposato*. desponsatus.

Spusiddari, Diz. MS. Ant. v. Sbirginari. *Spusiddari un fegu. fundum intactum depascere.

Spusu, quegli, che novellamente è ammogliato, *sposo*. sponsus. Dal Lat. *sponsus*. v. Spusa etimol.

Sputa e jetta, diciamo a qualunque vile pescetto pieno di minutissime lische. Vilis piscis. Voce formata da *sputari* e *jittari*, così detto per la speltezza delle spine che e' ha che quasi si sputa e si getta, in mangiandosi.

Sputari, mandar fuori scialiva, catarro, o altra cosa per bocca, *sputare*, expuere, spuere. Dal Lat. *spuo* sup. sputum sputari. *Sputari parlando delle frutta delle piante, vale gettarle prima dalla maturazione. ejicere. *Sputari una cosa vale disprezzarla, v. Disprezzari. *Sputari sintenzi, vale profferir sentenze con affettazione, e dove non occorre, sputar sentenze, v. Sentenza. *Cu sputa 'n celu 'nfacci ci torna, o ci veni v. Turnari. *Sputari 'ntra la facci, vale sputar nel viso altrui per dispreggio, *sputacchiare*. in os expuere, in faciem spuere, conspuere.

Sputarizzu, lo sputar sovente, lo sputacchiare. Crebrum sputum.

Sputasintenzi, *sputasenno*. prudentiam ostentans, v. Sentenza.

Sputatu, add. da sputari, *sputato*. consputus.

Sputazza, la materia, che si sputa, *scilivà*, *sputo*. saliva, sputum. Da *sputari*, sputazza v. Sputari. *Manciari pani, e sputazza, in senso metaforico. v. Manciari. *Essiri 'mpicicatu cu la sputazza, v. 'Mpiccicatu. *Mettiri la sputazza a lu nasu ad unu, metaforicamente vale avanzarlo, superarlo, *entrare innanzi ad uno*. superare, antecellere.

Sputazzaru, chi sputa sovente, *sputatore* (Onom. Rom.) sputator.

Sputazzata, la materia che si è sputata, e l' atto stesso dello sputare, *sputo*, *sputacchio*. sputum. *Sputazzata, lo stesso, che tanticchia na lagrima ec. v. Lagrima in senso di gocciola. Damminni na sputazzata.

Sputazzedda, dim. di sputazza, v. Sputazza. *Aviri, o viniricci la sputazzedda a na cosa, vale avervi pretenzione, o genio, o esserne innamorato, *avere il baco di checchessia*, *o in checchè sia*, *avere*, *o venire l' acquolina in bocca*, *o alla bocca*. salivam movere. Metaforicamente così detto dall' *exputare* de' Latini significante in senso traslato, cogitare, mente volvere.

Sputirarisi, v. Rinunciari S. in N.

Sputrari, *ammansare*, *ammansire*. mansuetum reddere. Da *putru*. E siccome i Latini da *cicur* animale fiero già divenuto mansueto, ne formarono il verbo *cicurare*, significante addimesticare, così da *pullus* (pudditru animal salvatico) qua

quasari, levar la terra intorno alle barbe delle viti, degli alberi, e delle piante, *scalzare*. ablaqueare. Da *scausa* v. *Squasari, metaforicamente vale entrare astatamente in alcuno ragionamento, e dare d' intorno alle buche per fare, che colui esca, cioè dica, non se ne accorgendo, quello che tu cerchi di sapere, *scalzare*, *sottrarre*, *e cavar di bocca*. rem sermocinando expiscari. Ti pozzu quasari e squasari. v. Causari. *Squasarisi, o Scausarisi, levarsi i calzari, *scalzarsi*. calceos e se detrahere, discalceari.

Squasatu, add. da squasari, *scalzato*. ablaqueatus.

Squasatura, si dicono le scarpe vecchie racconciate, e rattacconate. vilis calceus. Da *squasari* per esser una scarpa scalzata dal piede, e non nuova.

Squasuni, si dice di persona abietta, o povera in canna, *scalzo*. vilis pauper. Per metafora da *scausu*.

Squatirnari, ec. v. Squintirnari.

Squatra, strumento, col quale si formano, o riconoscono gli angoli retti, *squadra*. gnomen, norma. Per l' etimologia v. nel fine di questa voce. *Squatra, per banda, squadrone, *squadra*. cohors. *Squatra di mari, piccola armata navale. Classicula. Presso Vinci si legge: „ Squatra Ital. squadra: fabrorum „ instrumentum, idest *semiquadra*, „ nam quadrum per diagonalem „ lineam sectum facit duo *semi-* „ *quadra*, hinc *squadra*; pro mi„ litum turma est a figura *quadra-* „ *ta*, quae primaria est agminum „ figura „. Muratori nella voce schiera dice: „ *Squadra*, e Squa„ drone a noi discesero, o da *Qua-* „ *drata acie* de' Latini, o dal Te„ desco *Ge-Scwader*.

Squattara, Diz. MS. Ant. sorta di rete colle maglie larghe.

Squatrari, aggiustar colla squadra, *squadrare*. ad normam dirigere. Da *squatra* v. *Squatrari per metafora vale guardare una cosa dal capo al piede minutamente considerandola, *squadrare*. aestimare, observare, lustrare.

Squatrasciarisi, v. Scatrasciari.

Squatrasciatu, v. Scatrasciatu.

Squatratu, add. da squatrari, *squadrato*. ad normam redactus.

Squatrigghia, dim. di squatra, *squadriglia* V. I. *squadroncello*, V. I. *squadroncino*. parvum agmen.

Squatriri, di rozzo, e inespèrto fare altrui astuto, e sagace, *scaltrire*. callidum reddere. Da *scaltru* scaltriri, squatriri cioè far altrui scaltro. v. Scaltru. *Squatririsi, divenir scaltro, sagace, callidum fieri.

Squatritu, astuto, sagace, avveduto, bene instruito, *scaltrito*. callidus, sagax, cautus, exercitatus, sciens. Da *scaltru* v. *Per destro, presto, *lesto*. dexter, expeditus, celer, velox.

Squatru, spezie di pesce piano coperto di pelle aspra, e ruvida, *squadro*. squatina. Rond. de Piscib. lib. xii. cap. 21. pag. 367. Squalus capite plagioplateo, lato; ore in apice capitis, naribus cirrosis Gron. Zoopl. 151. Squalus Squatina Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 398. Presso il Facciolati leggiamo: „ Squatina piscis ex genere planorum, „ quo propter squallorem, hoc est „ asperitatem cutis ligna, & ebora „ poliuntur; da quì squatru.

Squatrunari, fare squadroni, ordinare squadroni, *squadronare*. legiones instruere. Da *squadruni* v.

Squatrunatu, add. da squatrunari, *squadronato*. instructus, explicatus ordinatus.

Squatruni, banda, schiera, *squadrone*. agmen. Da *squatra*, squatruni, v. Squatra.

Squi.

i Recentiores σαχὶ, Hefych. σάλη
bale onde ftadda. Ma preffo il
ratori leggiamo ,, Stalla, *ftabu-*
um. Da questó medefimo latino
rocabolo lo deduffe il Menagio,
con tutto fondamento. Con-
uttociò effendo una delle più an-
ithe, e proprie voci della lin-
gua Germanica, lingua madre,
alt, e non parendo effa nata
a *ftabulum*, fembra più probabi-
e, che di colà fia venuto *ftalla*,
ome tant' altre voci. Da *ftabu*
um, o *ftabula* fi farebbe forma-
o *ftabla*, *ftabia* e non già *ftal-*
a.

iggiu, quel che fi paga all' ofte-
per l' alloggio delle beftie, *ftal-*
io. ftabulatio Cot. Da *ftadda*,
daggiu.

zzu, aggiunto di cavallo, vale
affai in fulla ftalla, fenza effere
nè adoperato, nè cavalcato,
io in ftabulo marcefceas Ort.
tadda, ftaddizzu.

, Diz. MS. Ant. v. Stallu.

, riftari ftaddu fi dice nel giuo-
delli fcacchi, quando il Re refta
fo fenza poterfi muovere. Da
u, detto per metafora, quafi
il Re refta chiufo in ftallo.

naggiu, quel che fi paga al pa-
e del ftallone per la monta.
miffuræ pretium.

nazzu, avviitivo di ftadduni,
tadduni.

ni, afino deftinato per montare
a le cavalle, e far razza di mu-
ftallone. afinus admiffarius. Da
da, ftadduni, perchè per lo
fta affai in ftalla fenza effere
adoperato, ne cavalcato.

dduni, per avvilimento fi dice
iovanaccio sfaccendato, *poltro-*
io. otiofus, iners, focors.

dduni talora fi dice a perfona
linofa. Admiffarius.

Stadduniari, *ftalloneggiare*. V. I. fa-
lire equam: P. B.

Stadduzza, dim. di ftadda, *ftalletta*.
parvum ftabulum.

Staffa, ftrumento per lo più di ferro,
pendente dalla fella, nel quale fi
mette il piè faglieudo a cavallo, e
cavalcando vi fi tiene dentro, *ftaffa*.
ftapia, (fubex pedaneus, ftapes,
ftaphia, Cruf.) Preffo Vinci fi leg-
ge ,, Staffa *ftapia*, ubi *ftat pes*,
,, ftafferi, qui *ftapium* tenet. *Ef-
,, firi cu lu pedi a la ftaffa, v. Pe-
di. *Perdiri li ftaffi, *perder le ftaf-*
fe del cervello, v. Perdiri. *Tira-
ri a la ftaffa, fi dice quando il ca-
vallo ricalcitra in fin alla ftaffa, *ti-*
rare alla ftaffa. recalcitrare.

Stafferi, famigliare, fervidore, *ftaffie-*
re, *palafreniere*. famulus. Da *ftaffa*
ftafferi, v. Staffa.

Staffermu, fegno, ovvero uomo di
legno, ove vanno a ferire i gioftra-
tori, *quintana*, *chintana*, *faraci-*
no. palus. (Cruf.) Voce compofta da
ftari, e *fermu*, perchè queito fegno
fta fermo. *Jucari a lu ftaffermu,
correre al faracino. ad palam fe e-
xercere. *Stari a lu ftaffermu, fi-
guratam. vale effer coftante, *ftare*
fermo. in eodem gradu confiftere.

Staffetta, fi dice di uomo, che corre
a cavallo fpeditamente a portare
alcuna lettera, o avvifo, *ftaffetta*.
tabellarius, veredarius. Forfe da
ftaffa, ftaffetta.

Stafficedda, dim. di ftaffa, *ftaffetta*.
parva ftapia.

Staffillata, motto fatirico, pungente,
o offefa di parole, sferzata, *ftaffil-*
lata. dicterium. Preffo P. MS. fi
legge ,, Staffillata, injuria, oppro-
,, brium, probrum, redarguitio.
,, Sicut Horatius, *habenam* pro
flagro potuit: *in fcalis latuit me-*
,, *tuens*, *pendentis habenæ*.

Staffireddu, dim. di ftafferi, *fervitorino*.

fer-

pha. *Stanza specialmente si dice quella canzone di otto versi d'undeci sillabe colla rima corrispondente ne' sei primi versi di casso in casso, e di pari in pari, gli ultimi de'quali si corrispondono di rima ancor eglino, *ottava stanza*. octastichum. v. Ottavarima.

Stanza, continua perseveranza nel domandare, e chiedere, *instanza stanza*. instantia. Ab *instando*. *Stanza, per ricorso, rappresentanza. v. Ricursu. *A stanza, o a istanzia, posto avverbialmente vale a requisizione d'uno, *a stanza*. in gratiam alicujus. *Per a ricorso, v. Ricursu. *Fari stanza, vale far rappresentanza al Giudice contro altrui esponendo le sue ragioni. Caussam conjicere, consistere, constituere Cels. v. Tor. Lat.

Stanzia, v. Stanza.

Stanziari, dimorare, abitare nelle stanze, stanziare. manere, morari, habitare, degere. Da *stanza*.

Stanziedda, dim. di stanzia, *stanzetta*, *stanzino*. mansiuncula.

Stappari, levar quel turacciolo di sughero dalla buca della botte, barile e simili, da dove s' empino *sturare*. returare, doliorum obturamentum detrahere, epistomium reserare, recludere. Dalla voce *tappu*, significante cocchiume, turacciolo, quasi extappari, scorciato stappari. v. Tappu.

Stappatu, add. da stappari, *sturato*. reseratus, returatus.

Stappariddiari, fare schegge di alcun legno, *schiappare*. in assulas dividere. Da *tapparedda*, quasi extappariddiari, stappariddiari. *Stappariddiari, in senso neutr. vale *scheggiare*. in assulas scindi.

Stappariddiatu, add. da stappariddiari, *scheggiato*. scissus, discissus.

Stari, cessar dal moto, fermarsi, contrario di movirisi, *stare*. manere. Dal Lat. *stare*, stari. *Per consistere, *stare*. consistere, versari. *Stari costruito anche talora alla maniera del neutr. del neutr. pass. vale dimorare, stanziare, posarsi, fermarsi, assallarsi, *stare*. manere, morari. *Stari per abitare, *stare*. habitare. Chistu tali sta 'ntra la strata ec. *Stari riferiscesi alla costituzione, e sanità del corpo, alla quiete, e tranquillità dell'animo, e alle comodità, e condizioni della vita, dicendosi, comu stati, vui? *come state voi*, e si risponde colle particelle, beni, o mali, e vale esser sano, o ammalato, esser contento, o afflitto, esser bene, o mal agiato, aver bene, o male, *stare*. *Stari, non che in significato neutr. assoluto, ma eziandio neutr. pass. indugiare, intertenersi, *stare*. morari, cunctari. O quantu ci stetti a viviri.

*Stari, desistere, cessare, ritenersi, astenersi, riposarsi, contrario di fare, e d'operare, e si usa tanto nel significato neutr. che nel neutr. pass. *stare*. desistere, cessare, feriari. *Stari, v. Durari. *Stari per acquetarsi, contentarsi, e si usa anche in signific. neutr. pass. *stare*. acquiescere. Stetti a chiddu chi ci dissiru, chi ci dettiru. Ci stetti a lu sentimentu. *Stari per vivere, *stare*. *stare*. degere. Stà cuntenti luntanu di la sua casa. *Stari, per andare, e si usa con alcune proprie voci, e maniere come, Petru ha statu a caccia v. Andari. *Stari, con espressione di prezzo, ha la forza di costare, valere, *stare*. v. Custari, Valiri. *Stari, termine geometrico, vale aver egual proporzione, *stare*. ita se habere. *Stari, retto dal verbo fari; diciamo fari stari ad unu a lu doviri, e vale costringerlo a quel, ch' e' non vorrebbe, tenerlo a dovere, tenerlo a

pha. *Stanza specialmente si dice quella canzone di otto versi d'undeci sillabe colla rima corrispondente ne' sei primi versi di casso in casso, e di pari in pari, gli ultimi de'quali si corrispondono di rima ancor eglino, *ottava stanza*. octastichum. v. Ottavarima.

Stanza, continua perseveranza nel domandare, e chiedere, *instanza stanza*. instantia. Ab *instando*. *Stanza, per ricorso, rappresentanza. v. Ricursu. *A stanza, o a istanzia, posto avverbialmente vale a requisizione d'uno, *a stanza*. in gratiam alicujus. *Per a ricorso, v. Ricursu. *Fari stanza, vale far rappresentanza al Giudice contro altrui esponendo le sue ragioni. Caussam conjicere, consistere, constituere Cels. v. Tor. Lat.

Stanzia, v. Stanza.

Stanziari, dimorare, abitare nelle stanze, stanziare. manere, morari, habitare, degere. Da *stanza*.

Stanziedda, dim. di stanzia, *stanzetta, stanzino*. mansiuncula.

Stappari, levar quel turacciolo di sughero dalla buca della botte, barile e simili, da dove s'empino *sturare*. returare, doliorum obturamentum detrahere, epistomium reserare, recludere. Dalla voce *tappu*, significante cocchiume, turacciolo, quasi extappari, scorciato stappari. v. Tappu.

Stappatu, add. da stappari, *sturato*. reseratus, returatus.

Stappariddiari, fare schegge di alcun legno, *schiappare*. in assulas dividere. Da *tapparedda*, quasi extappariddiari, stappariddiari. *Stappariddiari, in senso neutr. vale *scheggiare*. in assulas scindi.

Stappariddiatu, add. da stappariddiari, *scheggiato*. scissus, discissus.

Stari, cessar dal moto, fermarsi, contrario di moviristi, *stare*. manere.

Dal Lat. *stare*, stari. *Per consistere, *stare*. consistere, versari. *Stari costruito anche talora alla maniera del neutr. del neutr. pass. vale dimorare, stanziare, posarsi, fermarsi, assallarsi, *stare*. manere, morari. *Stari per abitare, *stare*. habitare. Chistu tali sta 'ntra la strata ec. *Stari riferiscesi alla costituzione, e sanità del corpo, alla quiete, e tranquillità dell'animo, e alle comodità, e condizioni della vita, dicendosi, comu stati, vui? *come state voi*, e si risponde colle particelle, beni, o mali, e vale esser sano, o ammalato, esser contento, o afflitto, esser bene, o mal agiato, aver bene, o male, *stare*. *Stari, non che in significato neutr. assoluto, ma eziandio neutr. pass. indugiare, intertenersi, *stare*. morari, cunctari. O quantu ci stetti a viviri.

*Stari, desistere, cessare, ritenersi, astenersi, riposarsi, contrario di fare, e d'operare, e si usa tanto nel significato neutr. che nel neutr. pass. *stare*. desistere, cessare, feriari. *Stari, v. Durari. *Stari per acquetarsi, contentarsi, e si usa anche in signific. neutr. pass. *stare*. acquiescere. Stetti a chiddu chi ci dissiru, chi ci dettiru. Ci stetti a lu sentimentu. *Stari per vivere, *stare*. *stare*. degere. Stà cuntenti luntanu di la sua casa. *Stari, per andare, e si usa con alcune proprie voci, e maniere come, Petru ha statu a caccia v. Andari. *Stari, con espressione di prezzo, ha la forza di costare, valere, *stare*. v. Custari, Valiri. *Stari, termine geometrico, vale aver egual proporzione, *stare*. ita se habere. *Stari, retto dal verbo fari; diciamo fari stari ad unu a lu doviri, e vale costringerlo a quel, ch'e' non vorrebbe, tenerlo a dovere, tenerlo a

in pregiudizj, o non esser giunto, *stare all' erta*. cavere, cautum esse.

Stari all' umbra, essere in luogo ombroso, *stare all' ombra*. sub umbra sistere.

Stari a lu focu, esser vicino al fuoco, ad effetto di scaldarsi, *stare al fuoco*. calefieri.

Stari a li patti, elegger quella tal cosa, contentarsene, sottoporvisi, *stare a patti di checchessia*.

Stari allannunatu aspittannu, aspettare più, che altri non vorrebbe, o ch' e' non converrebbe, *stare a piuolo*. quæ tantæ tenuere moræ Virg.

Stari a l' ubidienza, v. Obbediri.

Stari a la fulicchialora, essere in luogo illuminato dal sole, per sentirne il calore, *stare al sole*. v. Assulic. chiarisi.

Stari a lu vidiri, attender l' esito di alcuna cosa differendo a risolvere. exitum expectare pendere ab exitu. maniera dubitativa, che si usa per richiamar l' attenzione, *stare a vedere*. attendere.

Stari a marteddu, stare a dovere, tornare per l' appunto, *stare a martello*. v. Marteddu.

Stari a mia, a tia, vale avere esso la facoltà di risolvere, e far checchessia, *stare in arbitrio*. arbitrum esse.

Stari a garzuni, vale star con altrui per lavorare, *servire*. servire, artifici ad addiscendam artē famulari.

Stari a patruni, v. Stari a salariu, v. Serviri.

Stari a periculu, pericolare, *stare a pericolo*. periclitari.

Stari a pettu, v. Stari a frunti.

Stari a quarteri, termine militare, dinotante trattenersi i soldati ne' quartieri, *stare a quartiere*. hibernare.

Stari a regula, osservar la regola, e si dice comunemente dell' osservar regola nel vitto, *stare a regola*. in officio se continere. Crus.

Stari a rigatta, lo stesso che mettirisi a rigatta, v. Rigatta.

Stari a ripintagghiu, correr rischio, esser in pericolo, *stare in ripentaglio*. periculum subire.

Stari a risicu, v. Stari a ripintagghiu.

Stari a salariu, operare con mercede pattuita d' un tanto il mese, *stare a salario*. mercede conductum esse.

Stari a tavula, trattenersi a mensa per mangiare, *stare a tavola*. accumbere. *Stari, o manciari a tavula tunna, vale aver la mensa senza briga d' ordinarla, *stare a tavola apparecchiata*. v. Manciari.

Stari attentu, usare attenzione, badare, *stare attento*. intentum esse.

Stari a tu pri tu, non cedere a cosa veruna, rispondere a ogni minimo che nel bisticciarsi, e nel tenzonare, stare in ostinata contesa, senza voler ceder giammai, *stare a tu per tu*. verbum verbo respondere.

Stari beni, lo stesso, che essere in buona sanità v. Stari bonu. *Sta beni, modo d' affermare, *si bene*. utique, sane, etiam.

Stari bonu, dicesi di checchessia, che torni bene, e aggiustato, come del vestito, quando torna bene in dosso e simili *stare bene*. arridere: *Stari bonu cu unu, vale essere in grazia sua, *stare bene con alcuno*. in alicujus gratia esse. *Stari bonu, vale essere in buona sanità, *stare bene*. valere, bene se habere.

Staricci, o staricci a na cosa, vale crederla, quando ell' è detta, ancorchè non vera, *bersi una cosa*. figmento fidem adhibere. *Staricci, o ci sta bona, v. Stari bonu nel primo significato.

Stari comu la gatta cu lu culu arsu, frase comunissima al vulgo, per significare uno che convinto, e vergognoso di qualche errore se ne sta quieto quieto, zitto zitto, e non parla, *se ne sta come il topo nella zucca*.

pu-

va pel buco dell' acquajo. morbo conficitur. Finalmente ſi dice di qualſivoglia coſa logorata e sdruſcita, cioe, che anche diceſi : vi pigghia, o vi addimanna licenza. Confecta res eſt vetuſtate. P. B.

Stari ſupra la parola, o ſta ſupra la parola mia, vale aſſicurarſi d' alcuna coſa per la parola, e promeſſa avutene, *ſtar ſotto la parola, o ſtar ſopra la parola*. fidem præſtare, dare. *Stari ſupra la parola d' unu, fidarſi di lui, *ſtare a fidanza d' alcuno*. fidem alicujus ſequi.

Stari ſupra la vita, fermarſi in piedi colla perſona diritta, e la teſta alta, ſtare ſulla vita, *ſtare ſulla vita*. rectum ſtare.

Stari ſutta cuverta ; termine marinareſco, vale ſtar nella parte inferiore, del naviglio, *ſtar ſotto coperta*. interiora navis tenere.

Stari tocca, e nun tocca, eſſer tanto vicino, che quaſi ſi tocchi la coſa, che è allato, *ſtare raſente*. prope eſſe.

Stari vicinu, *ſtar preſſo*. prope eſſe.

Stari pri li fatti ſoi, vale badare a ſe, o a fatti proprj, *ſtare ſulle ſue*. ad rem ſuam dumtaxat reſpicere, in alienis negotiis non implicari.

Staſciunari, condurre a perfezione con proporzionato temperamento, *ſtagionare*. maturare, temperare. Da ſtagiuni, quaſi extagiunari, ſtaſciunari, cioè ridurre una coſa per lo ſpazio d' una ſtagione al giuſto temperamento. Staſciunariſi la lignami, vale ridurſi ad un proporzionato diſeccamento, acciò ſi poſſa agevolmente manipolare. matureſcere.

Staſciunatu, add. da ſtaſciunari, *ſtagionato*. maturatus, temperatus.

Staciuni, v. Stagiuni.

Staſira, queſta ſera, *ſtaſera*. hodie, veſpere. Voce ſcorciata da *queſta e ſera*.

Stati, v. Età.

Statìa, ſtrumento noto da peſare, *ſtadera*, ſtatera. Dal Lat. *ſtatera*, proveniente dalla voce greca ἵσταμαι iſtame alle volte ſignificante, *appendo, libro, pondero*. onde σταθμος ſtathmos ſignificante pure *menſura*, e στατικὴ ſtatike : ponderandi ars. *Aſta di la ſtatìa, il ferro che ſtà a traverſo dove ſta il Romano, *fuſto*, ſcapus. *Stari in pernu la ſtatìa, vale ſtare in equilibrio, *andare in pernio*. æquilibrari.

Statiedda, dim. di ſtatìa, *ſtaderina*, parva ſtatera.

Statiola, v. Statiedda.

Statu, grado, condizione, l' eſſere, *ſtato*. gradus, conditio, ſtatus. Dal Lat. *ſtatus*, ſtatu. *Statu naturali, diceſi l' eſſere naturale di checcheſſia prima d' alterarſi per qualſivoglia accidente, *ſtato naturale*. ſtatus. *Statu di la frevi, vale il colmo, *ſtato della febbre*. ſtatus, vigor. *Statu, per dominio, ſignoria, potenza, *ſtato*. principatus, regnum, imperium. *Pigghiari ſtatu, prendere ſtato. Certam vitæ rationem inire.

Statua, figura di rilievo, o ſia ſcolpita, o di getto, *ſtatua*. ſtatua, ſignum. Dal Lat. *ſtatua* ; a *ſtando*. *Fari la ſtatua, diceſi a chi non fa nulla, e propriamente di chi non parla, e ſta zitto, tolta la ſimilitudine della ſtatua che non ſi muove, *più taciturno di una ſtatua, che non parla mai*. (Tor. 1. Lat.) taciturnior ſtatuâ. Plin.

Statuariu, colui che fa le ſtatue, ſcultore, *ſtatuario*. ſtatuarum artifex, ſculptor, ſtatuarius.

Statuetta, dim. di ſtatua, *figurina, idoletto, ſtatuetta*. ſigillum.

Statura, abitudine del corpo, in quanto alla grandezza, o alla picciolezza, *ſtatura*. ſtatura, V. L.

Statutu, legge, o decreto gene-

men-

le vie non lastricate, o non
ate, renaccio. arena. Da ter-
quasi esterru, sterru, cioè che
di terra. *Sterru comunemen-
dice di quei pezzi di calcina sta-
a opera nella muraglia, calci-
io. rudus, ruderis. *Strata,
a cunzata cu lu sterru, strada
ata. via trita.
, contrario di tessiri, stessere.
xere.
cca, piccola tovagliuola che a
za tenghiamo dinanzi per net-
le mani, e la bocca, tova-
ino. mappa. Voce composta
stujari, e vucca, stujavucca,
ucca, perchè nel fine della ta-
con essa si pulisce la bocca.
i, v. Antimoniu.
, pezzo di legno propriamente
o, stecca. assula. Per l'etim.
l fine. *Sticca si dice a un
etto, di cui si servono i cal-
j per lustrare, e perfezionare
carpe, stecca. assula. *Sticchi
icono anche alcune strisce di
cartilagine, che comunemente
ppella osso di balena, che si
tono ne' busti delle donne per
rli distesi, stecca. assula. Pres-
Muratori leggiamo, „ Stecco,
rustulum rami. Con ragione il
Menagio ripruova Giuseppe Scali-
ero, che dal Greco Stelechos vol-
e tirar questo vocabolo. Lo de-
uce egli dalla lingua Germani-
a, e con certezza: del che fo
menzione, affinchè sempre più si
egga quanto essa lingua abbia
rricchita la nostra. Dicono dun-
ue i Tedeschi stecken e steck.
Gl' Inglesi a stik e to stik; co-
me anche i Fiamminghi steck e
ecken. Anche i pali furono chia-
mati stecchi, e di là la voce
teccato. Nicolò di Jamsilla Tom.
VIII. Rer. Ital. pag. 573. men-
tovò steccatos sive Palicciata cir-
„ cum circa Civitatem. „ *Mi sta
comu na sticca 'ntra l'occhi, mi è
come un stecco nell' occhio. ut in
oculis incumbit. P.B. *Mettirisi a stic-
chi e nicchi, e pigghiarisi a stic-
chi e nicchi, si dice di due, che
stanno mal d'accordo insieme, e
sempre contendono, e contrastano,
star punta punta, stare a tu per
tu. verbum verbo respondere,
aculeatis verbis lacessere. Dal gre-
co στύγος stygos e plur. στύγη stygi
significante odio, e νεῖχος nichos,
e plur. νεῖχη nichi, significante ob-
brobrio, contumelia. P. MS. „ stic-
„ chi e nicchi. Sticchi sunt odia a
„ στύγος stygos & plur. στύγη stygi.
„ Nicchi sunt probra injuriæ, a νεῖχος;
„ & plur. νεῖχη nichi opprobria, con-
„ tumeliæ unde nicheja &c.„ *Nštta-
ri a sticca v. 'Nštari.

Sticcadenti. P. B. v. Annettadenti.

Sticcata, colpo di spada, ma di pun-
ta, stoccata. gladii ictus. Da sticca
sticcata, perchè la spada è quasi
simile alla stecca. *Sticcata, lo
stesso che scurnata, v. Scurnata.
Sticcata figuratam. vale dolore, af-
flizione, pena, stoccata. dolor.
Onde daricci na sticcata, vale, re-
care pena, dare pena. mœrorem
afferre. *Dari na sticcata, vale
ferire colla punta della spada, stoc-
cheggiare. mucronis ictu ferire.

Sticcatu, riparo degli eserciti, e del-
le città, o terre fatto di legname
steccato. vallum, septum. Da stic-
ca, sticcatu. *Per chiusura, o
spartimento fatto di stecconi, stec-
cato. vallum, sepes.

Sticchiarisi, lo stesso che dari a stic-
chi, e nicchi v.

Sticchettu vide lencza. Frontale S.
in N.

Sticchiari, il tirar de' calci de' caval-
li, ricalcitrare. calcitrare. Meta-
foricam. da sticca.

Sticchiu, orifizio di quella parte de-

dere, *filetto*. fica. Dal Lat. *fty*. in forza di dim. quafi *filetto*.
ettu.
tata, colpo o ferita data con letto, *filettata*. pugionis ictus.
idiu, *grondaja*. ftillicidium. V.L.
di parrari. character. S. in N. Stili.
, pregio, conto, opinione, *fti*-. pretium, æftimatio. Ab *æfti*-ndo, *exiftimando*. quafi extima rciato. ftima. *Aviri in ftima, niri in iftima, o farinni ftima, liono ftimare, aver in pregio, re in iftima, aver in ftima. gnifacere.
bili, degno di ftima, *ftimabile*. pretio habendus.
ri, giudicare, penfare, immagi-, *ftimare*. æftimare, exiftimaputare. Dal Lat. *exiftimare*, ciato ftimari. *Stimari qualchi, vale farne conto, averla in gio, e fi ufa così nell'att. come neutr. paff. *ftimare checcheffia*. gnificare, probare, in pretio ha-. *Nun ftimari un ficu, vale far conto alcuno, *non iftimain fico*. negligere, contemneflocciface1e. *Stimari na cofa, locu, e fimili, fi dice per dar licio della lor valuta, dichialone il prezzo, *ftimare una caun podere, e fimili*. judicare, mare, rei pretium ftatuere.
tu, add. da ftimari, *ftimato*. matus. *Stimatiffimu, fuperl. ftimatu, *ftimatiffimo*. celebranus, probatiffimus.
uri, che ftima, *ftimatore*. æator.
mati, le cicatrici delle cinque he di Gesù Crifto, *ftimite*, *ate*. ftigmata. Dal gr. στίγματα ftigmata fignificante lo fteffo. ici li ftimmati ad unu metaamente vale preffarlo, dargli cio, *dare pena*. mœrorem afvexare.

Stimpagnari, levar via il fondo della botte, barrile, e fimili, *sfondare*. dolii fundum adimere. Da *timpagnu* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, quafi extimpagnari, ftimpagnari.
Stimpagnatu, *sfondato*. cui fundus ademptus.
Stimpari, lo fcofcenderfi, che fa la terra ne' luoghi a pendìo, *ammottare*, *fmottare*, *franare*. fcindi, findi, prærumpi. Da *timpa* fignificante terra ammontata colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini v. Timpa.
Stimpatu, add. da ftimpari, *fmottato*. præruptus.
Stimpiramentu, ftemperanza, *ftemperamento*. diffolutio, intemperies.
Stimpirari, far divenir quafi liquido checcheffia, disfacendolo con liquore, *ftemperare*. diffolvere, liquefacere, folvere. Da *timpirari* quafi extimpirari, ftimpirari. *Stimpirarifi la piana, vale disfarfi il fuo temperamento, *ftemperarfi*. diffolvi alterari. v. Scancararifi.
Stimpiratu, add. da ftimpirari, *ftemperato*. liquefactus, folutus.
Stimpuniari, tritare le zolle de' campi lavorati in ifpianando la terra, *erpicare*. occare. Da *timpuni* colla *s* iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, extimpuniari, ftimpuniari. *Stimpuniari l' amara vita, metaforicam. vale vivere con iftento. ægre victitare. *Per iftentare*. ægre, difficiliter aliquid agere.
Stimulari, propriamente pugnere collo ftimolo, *ftimolare*. ftimulare. V. L.
Stimulatu, v. Iftigatu.
Stimulaturi, v. Iftigaturi.
Stimulu, incentivo, *ftimolo*. ftimulus. *Stimulu in fenfo proprio e fig. v. Puntareddu.
Stimuratu, lo fteffo che naftiatu. v.

„ ni. Il nostro Tassoni avvertì lo „ sbaglio, cioè che era per *bisten-* „ *tare*, e però nell' ultima edizio- „ ne del Vocabolario più non si è „ lasciato vedere *bistendare*. E quì „ si osservi, che l' Italiano *storto*, „ non viene da *extortus*, ma *bistor-* „ *tus*, *bistorto*: vocabolo, di cui „ si servirono gli antichi Scrittori „ Toscani. „ *Stintari, per indugiare, andare in lungo, *stentare*. morari, cunctari. *Stintari a fari na cosa, l'usiamo anche per farla con difficultà, o averci difficultà, *stentare a far qualche cosa*. difficultatem pati. *Fari stintari, in signif. att. vale dare, o arrecare stento, *mandare in lungo*, *stentare*. moram adducere.

Stintatamenti, avverb. con istento, a stento, a poco a poco, *stentatamente*. paulatim, modice, tenuiter.

Stintatu, add. da stintari, *stentato*. rebus necessariis laborans. *Stintatu, fatto con istento, e con soverchia fatica, *stentato*. durus. Versu, poesìa, stili ec. stintatu. *Campari stintatu, *stiracchiare le milze*, *stentare*. victu laborare.

Stipa, botte grande, v. Vutti. A *stipando*. formato dal verbo greco στιβέω stiveo, significante calco, perchè col battere i cerchi strettamente s' uniscono le doghe. *Truvarici la stipa, vale trovar il modo di far checchessia, *trovar la stiva*. viam reperire. *Funnu di la stipa, v. Timpagnu.

Stipari, strettamente unire insieme, *stivare*, cogere, simul stringere, constipare, calcare. Dal Lat. *stipo* significante lo stesso, proveniente dal verbo greco στιβέω stiveo, calco. *Stipari li ciaccazzi, o sciaccazzi, *intasare*. obturare.

Stipatu, add. da stipari, *stivato*. constipatus, stipatus.

Stipendiatu, v. Salariatu.

Stipicedda, dim. di stipa, picciola botte. parvum dolium.

Stipiceddu, dim. di stipu, picciolo armario, *armarietto*. armariolum, v. Stipu. [illegible]

Stipiti, parlandosi delle discendenze, agnazioni, parentele ec. vale la persona prima, e comune, onde discendono l' altre, *stipite*. stipes. Term. leg.

Stipu, arnese di legno fatto per riporvi checchessia entro, e serrasi, e apresi a guisa d' uscio, *armario*, [illegible] *armadio*. armarium. Dal Lat. *stipare* perchè nell' armario le cose; come scritture ec. inter se stipantur.

Stipulamentu, v. Stipulazioni.

Stipulari, far contratto, accordare, concordare, *stipulare*. stipulari. Dal Lat. *stipulor*.

Stipulatu, add. da stipulari, *stipulato*. stipulatus.

Stipulazioni, lo stipulare, *stipulazione*. stipulatio.

Stiracchiari, cavillare, sofisticare, fare interpretazioni sofistiche, *stiracchiare*. cavillari. Da *tirari*. extirari, extiracchiari.

Stiracchiateddu, dim. di stiracchiatu, alquanto stiracchiato.

Stiracchiatu, add. da stiracchiari, *stiracchiato*. ægre ductum. (scilicet verbum, etymon, sensus.)

Stiracchiatura, lo stiracchiare, *stiracchiatura*. cavillatio. *Per storcimento*. tergiversatio.

Stiramentu, stiramento. (Segn.) distensio.

Stirari, tirare distendendo, *stirare*. distendere. Da *tirari* colla *s* iniziale che fa forza della *ex* de' Latini extirari scorciato stirari. *Stirari, detto assolutamente vale lo stesso, che passari di ferru, *dare il mattone*. explanare, planum reddere. *Stirari l' oricchi, v. Oricchi. *Cu troppu la stira, prestu la rumpi, v. Rumpiri. *Stirari lu ferru, o battiri lu ferru mentri è candu, v. Ferru.

Sti-

d'altra materia liquida simile a lagrima, *gocciola*. gutta, stilla. Dal Lat. *stilla*, stizza: a stillando. o dal verbo greco σταζω stazo v. Stizzera *Stizza. figuratam. vale poca quantità, *gocciola*. quantitas parva. Dammi na stizza di vinu, d'acqua, ogghiu ec.

Stizza, ira, collera, *stizza*. indignatio, ira. Dal greco ςιζω stizo, pungo v. Attizzari. * A stizza posto avverbial. vale con stizza, *stizzosamente*. iracunde. *Pri stizza v. A stizza.

Stizzana, v. Stizzera.

Stizzanti, che stuzzica, *stuzzicatore*. irritator. *Stizzanti, *per nojoso*. molestus, stomachum movens, indignationem excitans.

Stizzari, far prendere stizza, *stizzire*, *crucciare*. alicui iram concitare, instigare, v. Stizza etimol. *Stizzarisi, prendere stizza, incollorirsi, adirarsi, *crucciarsi*, *stizzare*. indignari, irasci, incandescere, excandescere.

Stizzatu, add. da stizzari, *stizzato*. iratus.

Stizzera, diciamo a quella fessura, o buca, di tetto, o di muro donde entri l'acqua, e goccioli, *gocciola*. gutta. Forse dal greco στιζω sta zo significante guttatim fluo, sive guttam emitto. *Stizzera, si dice anche quel segno, o macchia, o simile, che fa la gocciola, *gocciolatura*. guttarum nota.

Stizziari, cascare a gocciole, versare gocciole, che è l'uscire, o il mandare fuori il liquore in picciolissima quantità, e con intermissione, *gocciolare*. stillare, guttare. Da *stizza* v. *Stizziari, leggiermente piovere, *piovigginare*, *pioveggginare*, *sprozzolare*. rorare, leviter pluere. Da *stizza*, gocciola; quasi piovere gocciolando. *Stizziari, macchiare con schizzi di fango, v. Sbrizziari.

Stizziatu, v. Sbrizziatu.

Stizziceddu, dim. di stizza, *gocciolina*. guttula.

Stizzidda, dim. di stizza, in senso di poca quantità, v. Stizza.

Stizzuniari, scuotere il tizzone acceso, acciò si levi la bracia, e non si spenga la fiamma. P. MS. dice „ e ti„ tionibus prunas, carbones eli„ cere, & metaphorice rixas, ini„ micitias accendere: unde Ital. stizzare.„ Da *tizzuni* colla s iniziale, che fa forza della *ex* de' Latini, quasi extizzuniari, stizzuniari.

Stoccu, arme simile alla spada, ma più acuta, e di forma quadrangolare, *stocco*. gladius. Presso il P. MS. leggiamo „ Stoccu, ensis in apice „ hebes, imo globulo coriaceo in„ structus, quo ars gladiatoria uti„ tur Germ. *stoch* est truncus, cip„ pus arboris: (hinc sudes in api„ ce acutus) imitar ensis. Item „ Germanice *stoc* est (baculus seu „ sudes) olim pro ense. Propert. „ *Nec radiis infestis miles radiabat* „ *in armis*. *Miscebat usta prælia* „ *nuda sude*, loquens de primis „ Romanis (Men.) Ab eodem *stoc* „ Ferrarius; quam vocem trahit a „ Lat. *stipes-itis*, *stipitico*, *stocco*, „ sed nihil suadet. Vide ubi sit „ notata etym. Urbis Stochlolom, „ quam hausi a Ferrario in Itin. „ septen. ubi dicit sic dictam hanc „ urbem a palis, seu sudibus hanc „ urbem in parvula insula prope „ continentem constructam a mari „ custodientibus.

Stoccu, si dice quel sarmento intorcigliato lasciato dal potatore nella vite per far frutto. Sarmentum contortum. P. MS dice „ A præp ἐκ „ ek *ex* & τοκος tocos proles: quasi „ sit proles sive germen exortum a „ vite. Si potrebbe dire che provenga da stuccari per esser sarmento contorto.

Stola, si dice quella striscia di drappo, che

della *ex* de' Latini quafi ex-
. *Per boccia*. ampulla.
i, v. Sfirriu, o Sfirrj. Per me-
a da *ftorciri*.
, add. da ftorciri, *ftorto*. tor-
*Sturtiffimu, *ftortiffimo*. di-
iffimus.
uliari, P. B. v. Strammiari.
cciari incalzare il cavallo, o altra
a da foma, acciò oltre il dovere ap
ti il cãmino, *cacciare* incitare. qua-
tracacciari. fcorciato ftracaceiari.
nciamentu, trasformazione, *ftra-
tagine*. transformatio. v. ftracan-
ifi etimol. *Per lo ftraveftirfi,
eftimento. V. I. fui diffimulatio.
ıciarifi, mutar la propria vefte
non effere conofciuto, *travestirfi*,
eftirfi. perfonam induere, fi-
are fe aliquem, Da *canciari*,
fi extracanciarifi. *Per *trasfor-
fi*. transformarf, mentiri. *Per
raffarfi. deformari.
ıciatu, add. da ftracanciarifi,
veftito. perfonatus.
arifi, indebolirfi le forze nell' o-
re *ftraccarfi*. defatigari laffari.
raccu etimol. *Fari ftraccari,
tt. fignif. vale torre, e diminui-
forze, *ftraccare*. defatigare,
re. *Talora per metafora vale
re, infaftidire, feccare, *ftrac-*
. tædio afficere.
atu, add. da ftraccari, *ftracca*
laffus, defatigatus.
hizza, aftratto di ftraccu, ftancheza
chezza. laffitudo, defatigatio.
iari, fquarciare, e diceli pro-
mente di panno, di fogli, e fimi-
ftracciare. difcindere, lacerare,
ciare. Il Muratori nella voce
ciare dice „ *lacerare, difcin-
ere*. Il Guieto da *extraho* pen-
ò nato quefto verbo; Scipion.
entili, e il Monofini dal Greco
hacos: nella quale opinione in-
lina il Menagio. Carlo Dati da
razio, *ftraziare* fofpetta forma-
. *V*.

„ to *ftraccio*, e *ftracciare*; poi pen-
„ fa, che *ftraziare* fia difcefo da
„ ftrages. Sia onore a tali fentenze.
„ Aderifco io a Ottavio Ferrari cre-
„ dendo indubitato, che da *diftra-
„ ho, diftractum, diftractio* de' La-
„ tini, formaffero i fecoli barbari,
„ *diftractiare*, e poi *ftracciare*, che
„ ftrazzare fu detto da' Modeneli ftrac-
„ ciare, fecondo il folito da' Tofcani.
„ Così da *allicio allectum*, fi formò
„ *allectare*; Da *devenio*, *deventum*,
„ *diventare* ec. *Membra*, divellere,
„ ac *diftrahere*, è frafe di Cicerone
„ nel fignificato ftello, che ftracciare.
Straccu, indebolito di forze, ftanco,
ftracco. laffus, defeffus, feffus.
Preffo Muratori legiamo „ *Stracco*.
„ *Feffus*, laffus. L' ufa la fola lin-
„ gua d' Italia. Ha benfi la Ger-
„ manica *Strack*, ma fignifica *drit-
„ to*, e nulla ha che fare coll' Ita-
„ liano *ftracco*. Mi truovo quì af-
„ fatto cieco. Ma non vò lafciar
„ di dire, che farebbe da efamina-
„ re, fe mai dal medefimo fopra-
„ detto *diftraho*, o fia *diftrahere
„ vires*, qualche popolo d' Italia
„ aveffe formato *diftrachare*, come
„ Lucifero Vefcovo di Cagliari nel
„ Secolo IV. da *abigere* formò *abi-
„ gare*. I noftri maggiori, come
„ ho avvertito altrove, folevano
„ mutare l' H, in CH. *Se diftrahe-
„ re*, foffe ftato cangiato in *diftra-
„ chare*, ne farebbe poi ufcito *ftrac-
„ care*, e *ftracco*. Direi forse da
„ *ftancu*, ftrancu, v. Stancu.
Straccu, v. Stracquu.
Stracquari, mandar via, *cacciare*,
difcacciare. expellere. Stracquari li
gaddini ec. Da ftracqu, quafi ex
ftracquari, v. Stracquu.
Stracquatu, add. da ftracquari, *cac-
ciato*, expulfus, fugatus.
Stracquu, tre buoi, o beftie legati in-
fieme, per ufo di battere il grano
nell' aja, boum copulatio, Forfe vo-

fu, che ftudia, che fi compiace, ilettà nello ftudiare, *ftudiofo*. iofus. Dal Lat. *ftudiofus*. *Stuiffimu fuperlat. di ftudiofu, *ftuiffimo*. ftudiofiffimus.
,-ftanza rifcaldata da fuoco, che i fa fotto, o da lato, *ftufa*. ocauftum, Plin. vaporarium, laicum, fudatorium, Sen. l. 7. E. 52. caldatorium. Il Muratori : „ Stufa. *Hypocauftum*, *Cuiculum claufum ab igne calefa-fum*. Il Salmafio dal Greco *Tuhein*, che è *Accendere*, deduf- : quefto vocabolo; e a lui fi ttofcrive il Menagio. Negli anichi fecoli i Germani aveano la ro lingua propria, ne andavano a mofinar vocaboli in Grecia. Giuo Lipfio da *Tubus* infelicemen- volle derivarlo. Ma come vvertì il Voffio con altri, tal arola è d' origine Germanica, vendo quell' Idioma *Stube*. I ombardi dicono *Stuva*, o *Stuva*. I Tofcani *Stufa* a guifa de' a ffoni, i quali pronunziano *Sto-a*. Anche i Franzefi ne formaono *Efluve*; gl' Inglefi, e Fianinghi *Stove*. Perchè poi nel)ialetto Modenefe Stuffo fia *Tæio* affectus, e Stuffare Tædio fficere, e perchè i Tofcani nel nedefimo fenfo dicano *Stucco*, Riftucco, lo lafcerò cercare ad ltri. *Per fornello da ftillare, a hypocauftum. *Per fomento, uffumigio, *ftufa*. fomentum. fa anche fi dice l' acqua calda hiata con vinaccia, e fimili, che alla botte, o altri vafi fatti a he per purgarli, *pampanata*, . (Cruf. nella voce pampanaacqua calida dolium purgans, medicamen. *Pigghiari li ftuufarfi. laconicis fudorem eli- . *Pigghiari li ftufi per fimiine fi dice quando uno racchiu-

fo in un luogo caldo gli viene a faftidio, *ftufarfi*. tædio, faftidio, naufea effe.

Stufaru, maeftro della ftufa, colui che ftufa, *ftufajolo*, *ftufajuolo*. Tor. balneator, alipilus, alipilarius, Cruf.

Stufatu, aggiunto di carne, o altra vivanda cotta in una particolar maniera; alla qual vivanda così cotta parimente in forza di fuft. diciamo ftufatu, *ftufato*. caro fricta, & jurulenta. Da *ftufa*, perchè fi cuoce in un vafo di creta racchiufo a guifa di ftufa.

Stuffari, venire a faftid io, *ftufare* tædio, faftidio, naufeæ effe. Figuratam. da *ftufa* e quafi effer infaftidito dal calore della ftufa. *Stuffari diciamo anche dei cibi, che inducano nojofa fazietà, *ftuccare*. fatietate, naufeam afferre, naufeam parere.

Stuffatu, add. da ftuffari, *ftufato*. tædio affectus.

Stuffu, infaftidito fazio, riftucco, *ftucco*. fatur, laffus, fatiatus, faftidiens. Effirini ftuffu, o ftuffarifinni di na cofa vale, venire a faftidio, e fi dice de' cibi che inducano nojofa fazietà, *ftuccare*. fatietate naufeam afferre. *Talora figuratam. fi dice di qualunque cofa che arrechi naufea, faftidio, *ftuccare*. tædio, faftidio, naufea effe.

Stuffu, che apporta faftidio, ftufo, *ftucchevole*. moleftus, grivis. Figuratam. da *ftufa*. *Stuffufu, aggiunto ad odore, vale che viene a naufea, *ftufo*. naufeam inducens, moleftus.

Stuficedda, dim. di ftufa, *ftuffetta*. V. I. parvum fudatorium.

Stujari, *afciugare*, *aftergere*, *forbire*, *fciugare*. abftergere. Preffo P. MS. fi legge „ Stujari, abftergere Hi- „ fpanice, *eftrujar*, eft fuccum ex- „ primere, feu potius humore pri-

, *Tangenti comunemente vale te, *porzione*, *paga*. portio. aforicamente a *taugendo*.
lusu, detto ad uomo, vale, agevolmente è commòsso da na passione, *sensitivo*. tensiens.
se voce composta di due parole yo e *gelosus*, quasi tangi-Josus, gilusu. ciοè geloso da qualsivo- tatto. *Cosa tangilusa, vale le a romperli, a disfarsi, quasi qualunque tatto, fragilis.
o tanna, reggia, tassa, im- zione, *taglia*. indictio, regium tigal. A *dando*, quasi *danda*, *da*, *tanna*, perchè Regi *datur*.
, *inspirazione*, *spirazione*. in- atio. Presso Vinci si legge „ Tanfu arab. *tanfas* inspiratio ex ad. *nefasc anima*.
, v. Tanda.
, avverb. di tempo, e vale in l tempo, in quel punto, in- llo stante, *allora*. tum, eo tem- . Forse dal Lat. *tandem*, tan- , tannu.
ira, luoco dove arde il fuoco, *lare*, *fornello*. focus, foculus, ius, furnaz. Dall' Ebr. *tannur* d. *tannura*, significante forna- forno. P. MS. „ Tannara He- r. *tannur* Cald. *tannura*, ut sic tiatu Syr. furnus, fornax, cliba- us. Nobis est parvus fornax erreus, quo utuntur chymici, k aromatarii.
iredda, dim. di tannura, pic- focolare, *focarello*. focuius.
ri, v. Tintari. S. in N. v. Tin-
.
ssai, tanto assai. Tam multum.
u, P. MS. dice „ Tantèu, ca- alogus nummorum juxta varias eorum species. *Tantèu lo stes- , che tantinu, v. Tantinu.
, *tanti*. tot tanti. *Tanti e ti, *tanti* e *tanti*. plurimi. *Tan- dicca ammazzaru un sceccu, v. n.V.

Sceccu.

Tantiari, vale andare adagio, e leggieri, quasi tastando co' piedi il suolo, o facendosi la strada colle stendere le braccia innanzi, il che si fa per lo bujo, *andare tentone*, *o a tentone*. pedentim incedere, tentabundum incedere Liv. iter prætentare Plin. Dal Lat. *tento*, significante toccare, perchè col toccare si osserva. *Per esercitare il senso del tatto, *tastare*, *toccare*. palpare, tangere. *Per riconoscere col tatto, *tastare*. tentare.

Tanticchia, alcun poco, alquanto, *un pochettino*, *un tantinetto*. tantillum, tantulum, parum, parumper, pauxillum. Dal Lat. *tantillum*, tanticchia.

Tantu, nome relativo, o pronome, che il dicono i grammatici, riferente quantità, che se riguardi una quantità continua, dinota grandezza, *tanto*, tantus. Dal Lat. *tantus*, tantu. *Se una quantità discreta, disegna moltitudine, *tanto*. tot. *Talora si usa colla corrispondenza di quantu, e di chi. v. a suo luogo. *Divi essiri tantu, val essere sufficiente, *bastare*, *esser tanto*. satis esse. *Cumprari na cosa a tantu, o vinnirila a tantu; vale comprare, o vendere a un determinato prezzo, *comprare*, o *vendere tanto*. tanti valere, vendere, emere. *Essiri a lu tantu e a lu quantu, vale contendere nel determinare il prezzo, *prezzare*. æstimare. *Avirinni tanti, o cinni detti tanti, vale percuotere, o essere percosso, *darne o toccarne tante*. verberare. *Diriccinni tanti, vale dire altrui villania, *svillaneggiare*. contumeliam dicere. *Fariccinni tanti ad unu, vale usar villania ad uno, travagliarlo *maltrattare*. vexare, affliggere, duriter habere. *Tinni poi dari tan-

 ti

parlando del giuoco degli scacchi vale atto fraudolente, astuzia, *tratto*. fraus, dolus, fallacia, artes, techna. Fici nn trattu, e persi la rigina, lu cavallu, l'alfinu ec. Per *macchinazione*. molitio. *Da lu dittu a lu fattu ci è un gran trattu, v. Dittu.

Travagghia, dicono i maniscalchi un ordigno, nel quale mettono le bestie fastidiose, e intrattabili, per medicarle, o ferrarle, *travaglio*. *Travagghia, dicesi pure una fune, con cui legansi le bestie dal collo ai piedi di dietro, *travaglio*.

Travagghiari, in signif neutr. vale affaticarsi, darsi da fare, *travagliare*. laborare, conari, studere, operam dare, ponere, impendere, conari. Da *travagghiu* v. *Fari travagghiari, *dar travaglio*. laborem imponere. *Travagghiari pri l' eternità, vale essere in grandissimo pericolo di morire, *essere in bocca alla morte*. mortem imminere alicui, in orci faucibus esse. *Travagghiari, per metaf. si dice quando uno è ammalato, e corre pericolo di sua vita, *pericolare*. in periculo versari. *Essiri travagghiatu, v. Travagghiatu. *Mettirisi a travagghiari, v. Travagghiari.

Travagghiateddu, dim. di travagghiatu, lo stesso che travagghiatu, ma alquanto meno.

Travagghiatu, add. da travagghiari, pieno di travaglio, oppresso da travaglio, afflitto, *travagliato*. afflictus, anxius. *Per iscarso, *povero*. pauper. *Per mancante*. deficiens. Chistu è travagghiatu 'ntra li studj. *Travagghiatissimu, superlat. di travagghiatu, *travagliatissimo*. ærumnosissimus (Crus.) afflictus, anxius. *Travagghiatu, aggiunto ad opera, vale fatta con applicazione, e con diligenza, *elaborato*. elaboratus.

Travagghiaturi, che travaglia, che dura fatica, che si affatica, *faticante*, laborans.

Travagghieddu, dim. di travagghiu, picciola fatica. levis labor.

Travagghiu, affaticamento intorno all' operare, *travaglio*. labor. Sull' origine di questa voce presso Muratori si legge: „ *Travaglio*, *Labor*, *Molestia*, *Cura*. „ Non è da sprezzar l' opinione „ di Carlo Dati derivante questo vocabolo da *Travaglio*, che „ così si nomina un serraglio di „ legno, dove si chiudono i buoi „ per ferrargli. Ma non soddisfa, perchè quell' ordigno prese „ il nome, non dal chiudervi per „ forza i buoi, ma perchè composto di Travi, Trabaltum. Nè „ si recano esempj antichi di tal „ parola: laddove *Travaglio* in „ significato di *patimento* e *Molestia*, è antichissimo della lingua nostra; come anche nella „ Franzese, che ha *Travail*, e „ nell' Inglese, che dice *Travel*. „ Meno ancora ci piacerà l' opinione di Jacopo Silvio, che da „ *Transvigilia* stimò nato *Travaglio*. Nè può approvarsi quella del Ferrari, che da *Tribulum* volle dedurlo. Stimo io „ dunque o venuta questa voce „ dal Germanico *Draven*, *Traven*, significante *faticare*; o „ pure questo essere antichissimo „ vocabolo Celtico, perchè nel „ Glossario Celtico del Boxhornio „ si trova *Trafael* in questo significato. E se noi abbiamo „ imparato da Franzesi tal parola, può essere, che questa sia „ l' origine sua. Ma quando *Travaglio* fosse nato in Italia chieg-

„ go

Truffatu, *fronzuto*. frondosus, v. 'Ntruffatu.

Trugghiu, grassotto, carnacciuto, *paffuto*. pinguis, obesus. P. MS, dice: ,, Trugghiu, obesus, carne ,, repletus, quasi *trulla*, ut etiam ,, dicimus *comu un buttigghiumi*, ,, vel potius a *troja* ec. ,, Presso Vinci si legge ,, Trugghiu, orbis ,, ligneus papilionibus inditus ad ,, amplitudinem comparandum a ,, græco τρῦλλον trullon, ital. *cu.* ,, *pola*, hinc de homine toroso, ,, & succi pleno dicimus *essiri* ,, *trugghiu* ,,. *Trugghiu trugghiu, così replicatamente vale lo stesso, che trugghiu, ma dinota alquanto più.

Trujaca, v. Teriaca.

Trujacali, aggiunto d' acqua, vale acqua composta con teriaca, *acqua triacale*. aqua theriacalis.

Trujazza, peggiorat. di troja, *trojaccia*, vilis porca.

Trumbuni, *trombone*. Lat. tubba retrocita. Lucr. Spat. MS.

Trumma, strumento di fiato fatto d' argento, o d' ottone, *tromba*. tuba. Dal Lat. *tuba*, trumba, trumma. *Trumma, detta anche assolutamente si dice la spiga della canna, *pannocchia*. panicula. *Trumma marina, dicesi quella, che ingrandisce tanto la voce, che le parole possono udirsi distintamente in gran lontananza, *tromba parlante*. stentereophonica. *Trumma, pur si dice quello strumento di forma cilindrica, che fa salir l' acqua per via d' un animella, e serve a varj usi, e particolarmente per votar l' acque stagnanti, *tromba da tirar acqua*. antlia. *Trumma di l' elefanti, si dice le proboscide dell' elefante, *tromba*. proboscis, dis. *Sunari la trumma, sonar la tromba, *trombare*. tuba canere, buccinare.

Trummetta, tromba, *trombetta*. buccina.

Trummittedda, dim. di trummetta, picciola trombetta, *trombettino*. parva buccina.

Trummitteri, sonator di tromba, *trombettiere*, *trombetto*. buccinator, qui buccina canit, tubicen Ovid.

Trummittiari, sonar la trombetta, *trombettare*, *strombettare*. buccinare.

Trummittiata, lo trombettare, sonamento di tromba, *trombata*. clangor. *Fari na trummittiata, v. Trummittiari.

Trummuni, sorta di tromba, *trombone*. ingens tuba.

Truncamentu, il troncare *troncamento*. amputatio.

Truncari, mozzare, spiccare, tagliar di netto, *troncare*. truncare, amputare. Dal Lat. *truncare*. *Truncari, per metaf. vale terminare, far cessare, *troncare*. abrumpere, truncare.

Truncatu, add. da truncari, *troncato*. truncatus, amputatus.

Truncu, sust. pedale dell' albero, *tronco*. truncus. Dal Lat. *truncus*.

Truncu, add: lo stesso che truncatu, *tronco*. amputatus, truncatus.

Truncuni, lo stesso che truncu, *troncone*. truncus.

Trunera, Spat. MS. lo stesso che cannunera, v. Cannunera.

Trunfari, termine di giuoco di carte, e vale giuocar le carte di più valore, *trionfare*. (voce dell' uso) cartulis majoribus, in alearum ludo, collusorem lacessere. Da *trunfu* v.

Trunfata, fari na trunfata, v. Trunfari.

Trunfinu, dim. di trunfu, v. Trunfu.

Trun-

Turbanti, arnese fatto di più fasce di tela, o simili, avvolte in forma rotonda, d' uno, d' altro colore, con cui si cuoprono il capo i Turchi, o altri popoli Orientali, detto da' Greci moderni φακεωλις phaceolios, *turbante*. cidaris, mitra, thiara. Vinci dice: „ Turbanti, tegmen capitis tur- „ cis usitatum, a gr. τελύπη *to-* „ *lype* glomus, involucrum, nam „ constat longissima fascia in „ orbem involuta, olim *tulipan-* „ *ti* dein *turbanti*. *Turbanti di scavu, o Spatulidda sirpintaria. Iris Susiana, flore maximo ex albo nigricante C. B. P. 31. Theatr. 579. Tour. Inst. 358. Iris Susiana Lin. Sp. Pl. 55.

Turbari, alterare, e commuover l' animo altrui facendo, o dicendo cosa, che gli dispiaccia, *turbare*. turbare, perturbare. Dal Lat. *turbare*. *Per intorbidare, *turbare*. perturbare. *Per guastare, scompigliare, *turbare*. perturbare. *Turbarisi, in signif. neutr. pass. vale alterarsi, commuoversi, crucciarsi, *turbarsi*. indignari, commoveri, perturbari. *Turbarisi, vale dare indizio d' animo alterato nella mutazione del colore, o del volto, *turbare*, o *turbarsi di colore*. immutari, perturbari. *Turbarisi lu tempu, o lu celu, dicesi comunemente del rannuvolarsi, o oscurarsi, *turbarsi il cielo*. turbari, obnubilari. *Pari ca nun turbassi l' acqua, o chi nun trubula l' acqui, dicesi d' uomo, che benchè sia cheto, e nol dimostri, opera con somma accortezza, *acqua cheta*. Archilochi vulpes.

Turbateddu, dim. di turbatu, *turbatetto*. aliquantulum conturbatus.

Turbatu, add. da turbari, *turbato*. turbatus, conturbatus.

Turbaturi, che turba, *turbatore*. turbator.

Turbazioni, turbamento, *turbazione*. turbamentum, conturbatio.

Turbaziunedda, dim. di turbazioni, *turbazioncella*. levis perturbatio.

Turbidettu, dim. di torbidu, *torbidetto*. turbidulus.

Turbidu, add. che ha in se mischianza, che gli toglie la chiarezza, e la limpidezza, contrario di chiaru, ed è proprio de' liquori, *torbido*. turbidus. Dal Lat. *turbidus*. v. Trubulu.

Turbini, tempesta di vento, che è un avvolgimento di vento, *turbo*, *turbine*. turbo, procella, vortex aerius. Dal Lat. *turbo*, *turbinis*, turbini.

Turbinusu, P. B. add. di turbini, *turbinoso*. turbineus.

Turbit, sorta di radice in uso medicinale, *turbit*. turpethum, & turbith Off. La pianta che somministra questa radice dicesi Convolvulus Indicus alatus maximus, foliis ibisco nonnihil similibus angulosis. Raj hist. 2. 1882. Herman. H. Lug. Bat. 177. Tour. Inst. 84. Convolvulus Turpethum Lin. Sp. Pl. pag. 221.

Turbulentu, P. B. *turbulento*, *torbolento*. turbulentus.

Turbulenza, perturbazione, alterazione, *turbolenza*. perturbatio.

Turbulu, v. Turbidu, o Trubulu.

Turcassu, guaina dove una volta si portavano le freccie, *turcasso*. pharetra.

Turcetta, dim. di torcia, *torcetto*. faculum.

Turchina, petra priziusa Lat. Cyanus Diz. MS ant.

Turchinu, azzurro, *turchino*. cyanus, cæruleus. Presso Vinci si legge: „ Turchinu, color *turcis* fa- „ miliaris, hinc *turchinu*. *Turchi.

Turdulicu, o Re di li turdi. Turdorum Rex, sive turdulicus Cup. P. S. t. 630. Turdus quem pilarem Gaza nominat Gesn. av. 752. Turdus pilaris Aldr. orn. 2. 595. Lin. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 291.

Turduni, diciamo ad uomo semplice, e balordo, *tordo*. fungus. Da *turdu*; turduni, a tarditate. Presso Paul. modi di dire nella voce Turdu si legge: „ Può essere „ ancora, che siccome i tordi so„ no così chiamati a tarditate, „ per quello ne scrive Isidoro l. „ 11. 7. ec. „ O meglio dal Lat. *tardus*, accresc. tarduni, o turduni, per esser tardo di cervello.

Turmentu, propriamente pena afflittiva del corpo, che si dà a' rei, *tormento*. cruciatus, supplicium, pœna. Dal Lat. *tormentum*, nel senso di cruciatus. *Per passione d' animo, afflizione, travaglio, *tormento*. afflictatio, afflictio.

Turmintari, dar tormenti, *tormentare*. cruciare, torquere. Da *tormentum*, v. Turmentu. *Per affliggere, travagliar l' animo, *tormentare*. affligere, divexare, angere. *Per infestare, *tormentare*. infestare, molestum esse. *Turmintarisi, in signific. neutr. pass. vale darsi tormenti, affligersi, *tormentarsi*. se macerare, se cruciare.

Turmintatu, add. da turmintari, *tormentato*. cruciatus, tortus.

Turmintilla, v. Tormentilla.

Turmintaturi, che tormenta, *tormentatore*. tortor.

Turmintusamenti, avverb. con tormenti, *tormentosamente*. cruciabiliter, durius, durissime.

Turmintusu, add. che apporta tormento, *tormentoso*. molestus. *Turmintusissimu, superl. di turmintusu, *tormentosissimo*. acerbissimus.

Turmintuzzu, dim. di turmentu, *tormentuzzo*. levis cruciatus.

Turnari, incamminarsi, e prender la via verso il luogo, onde altri prima s' era partito, *ritornare*. redire, reverti. Presso il Muratore nella diss. 32. fog. 73. si legge: „ Carlo Dati Fiorentino, e il „ Menagio Franzese dal *Torno*, „ onde *Torniare* e *Tornire* Ita„ liano si formò, trassero il verbo „ *Tornare*, e *Ritornare*. Si può „ dubitare se sia incontrovertibile „ cotale etimologia. Perciò si po„ trebbe cercare, se più tosto dall' „ antica lingua Germanica fosse „ passata in Italia questa voce, „ giacchè questa poterono portar„ la quà i Goti, o Longobardi. „ I Sassoni nell' Inghilterra, do„ ve *Turn*, e *Return* si usa; e „ i Franchi nella Gallia, dove „ *Tourner* e *Retourner* dura tut„ tavia; e i Goti in Ispania do„ ve *Tornar* ha lo stesso signifi„ cato. In uno strumento della „ Cronica del Volturno Par. II. „ Tom. I. *Rer*. Ital. scritto nell' „ anno 855. si legge: *Si nos per* „ *quodlibet ingenium Returnare* „ *quæsierimus*. *Turnari, per ripigliare, e recuperare le cose già tralasciate, o perdute, *tornare*. redire, repetere. Turnari a studiari, turnari a filari ec. *Turnari, vale venire ad abitare, o andare a stare, o ad abitare, *tornare*, o *tornare a stare*. sedem suam alicubi figere, alicubi habitare. Turnau a lu Capu ec. *Turnari 'ndarreri alcuna cosa, vale non aver effetto, *tornare indietro*. irritum fieri. *Turnari, per riplicari, o Replicari, v. Replicari. *Turnari cuntu, vale esser utile, comodo, e simili, *tor-*

Broccato. Broccatum Pirri.

Turri di Munneddu, v. Gaddu.

Turri di Munti Piddirinu, questa torre sorge su l' altura del celebre Monte Pellegrino presso Palermo; ivi abitano i torrigiani, i quali con fiaccole avvisano l' altre torri, *torre di Monte Pellegrino*. Castrum de Monte Ercta Cluv. Per altre torri v. Massa t. 2. f. 310. sino al foglio 331.

Turriola, dundi si fa la scuperta, *vedetta*. veletta, veta, luogo di scoperta Spat. MS.

Turta, vivanda cotta entro a rinvolto di pasta ripiena per lo più di dolce, *torta*. pulmentum. Presso il Facciolati nelle voci latine barbare si legge *torta* lo stesso che placenta de' Latini, signif. pur anche *torta*, *focaccia*, e da quì torta. E' da dubitare, che provenga dal Lat. *torreo*, per esser un rinvolto di pasta abbrustolita. O dal Lat. *tortus*, per esser un rinvolto di pasta ripiegata. P. MS. dice: „ Pro „ nostra *turta* magis persuadeo „ hoc postremum ex Vossio, nempe a *tracta*, trahitur enim, sive in lamellas tenuissimas distenditur farina subacta: vi pinguedinis, aut olei; quæ operit undequaque quod intus continetur „. *Si sparteru la turta, per metaf. vale lo stesso che dividersi checchessia, v. Spartiri.

Turtera, lo stesso che tigghia, *teglia*. v. Tigghia. Da *turta*, turtera.

Turtigghiuni, sorta di dolce fatto a rinvolto di pasta, alquanto più piccola della torta, *tortello*, *tortelletta*. parva placenta.

Turtizza, piegatura, obliquità, *tortezza*. obliquitas, flexus, us, tortus, us.

Turtulìddu, dim. di tortu, alquanto torto. Aliquantulum tortus.

Tùrtura, uccello noto simile al palombo, ma alquanto più piccola, *tortora*, *tortola*, *tortore*. turtur. Briss. Orn. 1. pag. 92. Aldr. Orn. 2. pag. 505. Jonst. de avib. 64. Columba turtur Lin. S. N. t. 1. p. 1. pag. 284. V. L. formata dal suono della voce, che ella manda. Presso Vinci si legge: „ Turtura avis turtur, hebr. *tur*, & „ geminata prima syllaba *turtur*.

Turtùra, tormento, cioè pena afflittiva, che si dà altrui per far confessare i misfatti, *tortura*. cruciatus. A *torquendo*. *Dari la turtùra, *mettere alla tortùra*. aliquem torquere.

Turturedda, dim. di turtura, *tortoletta*, *tortoretta*. turtur, turturis pullus.

Turturici, terra, *Torturici*, o *Turturici*. Turturicium Faz. Presso Vinci si legge: „ Turturici, *turturicium*, terra in Diocesi Messan. *turturicium*, forsan erit a „ *turturibus* ibi nidificantibus, ut „ sunt alia loca in Sicilia, Falcunara, a *falconibus*, Palumbara, a *palumbibus*.

Tusa, terra, e castello, *Tusa*. Pirri, Thusa Faz. Vogliono alcuni, che Tusa derivi da Tissa città mediterranea (benchè il Cluverio a questa opinione s' opponga.

Tusa, fiume, *fiume di Tusa*. fluvius Thusæ Faz.

Tusari, v. Tunniri, o Tagghiari. Dal Lat. *tondo*, sup. *tonsum*, tonsari, scorciato tosari, tusari.

Tusatu, add. da tusari, *tosato*. tonsus, detonsus.

Tusellu, arnese, che si porta, o si tiene affisso sopra le cose sacre, e sopra i seggi de' principi, e gran personaggi in segno d' onore, e per lo più di forma quadra, e di drappo, con drappelloni, o fregi pendenti intorno, *baldac-*

corpus sine pectore. *Si ci misi tuttu, vale ha fatto ogni sforzo, *l' ha fatto colle mani, e co' piedi, o coll' arco dell' osso*. toto corpore, atque omnibus ungulis. *La fici tutta, vale si è diportato nell' occasione egregiamente, si è ben disimpegnato. Præclare se hac in re gessit. *Tirari tutti na corda, vale operare di concerto, esser d' un sentimento, andare di concordia, *andare d' accordo*. concordibus animis rem facere, conspirare ad aliquid faciendum Cic. *Nun si dici muttu chi nun è veru, o parti, o tuttu. v. Muttu. *Oi tuttu, e dumani cantacuccu. Prov. usato a raffrenar l' eccesso nello spendere, non consumare il tutto in una volta. Omnia ne vores hodie eras tibi vivendum crede.

Tuttu, avv. interamente, *tutto*. penitus. *Cu tuttu chi, vale benchè, quantunque, *con tutto che*. quanquam. *Talora si dice assolutamente lasciando la chi, e vale *non pertanto*, *nondimeno* nihilominus, attamen. Cu tuttu lu facisti, ci lu dicisti. *In tuttu, vale totalmente, finalmente, *in tutto*. prorsus, omnino. *Pri tuttu, vale in ogni parte, universalmente, *per tutto*. ubique. *Tuttu chi, v. Cu tuttu chi. *Di tuttu puntu, *perfettamente*, *compiutamente*. perfecte, absolute. *Vaja tuttu, vale nulla si risparmii. pecuniæ non parcere neque labori.

Tuttuna, vale una cosa stessa, *tutt' uno*. idem prorsus. Essiri tuttuna, o veni, o nun veni è tuttuna.

Tuturi, quegli che ha in protezione, e cura il pupillo, *tutore*. tutor. V. L.

Tuturia, tutela, *tutoria*. tutela, tuitio.

Tuu, v. To.

Tuvagghia, panno lino bianco per lo più tessuto a opere, per uso d' apparecchiar la mensa, *tovaglia*. mantile. Forse dal Lat. *tabula*, quasi tabulalia, tuvagghia, perchè cuopre la tavola, mutando la *a*, e la *b* in *u*, e in *v*. Presso Vinci si legge: „ Tuvagghia, *toallia*, *tobalea*, *toalia*, *toacula*, *tuella*, *tobacnla* voces barb. *Tuvagghia di manu, spezie di asciugatojo lungo da rasciugar le mani, *bandinella*. linteum abstergendis manibus. *Tuvagghia d' otaru, *tovaglia*. mappa, altaris toral. On. Rom.

Tuvagghiazza, peggiorat. di tuvagghia, *tovagliaccia*. vile mantile.

Tuvagghiedda, dim. di tuvagghia, *tovaglietta*, *tovagliuola*. mappula.

Tuzzareddu, dim. di tozzu, *tozzetto*. frustulum.

Tuzziari (onde tuzziu p. L.) mangiari tozzi Spat. MS. *Per metafora, vale stentare ad avere alcuna cosa, *averla a miccino*. paulatim obtinere. Quasi volendo dire di averla a tozzo a tozzo. v. Stintari.

Tuzzulari, o tozzulari, v. Tuppuliari.

Tuzzuliari, lo stesso che stuzzicari, v. Stuzzicari. Forse proveniente dal Lat. *titio*, v. Stuzzicari.

V

VAcabunnaria, astratto di vacabunnu, *vagabondità*. vagatio. *Per iscostumatezza. malus mos, licentia.

Vacabunniari, andar vagando, *vagabondare*. vagari. v. Vacabunnu etimol.

Vacabunnu, che vagabonda, *vagabondo*. vagus, aberrans. Dal Lat. *vagus*, vagabunnu, vacabunnu.

*Per

sili, vacili. *Lampanti 'nvacili, si dice dell' olio quando è chiarissimo, v. Lampanti.

Vacillamentu, il vacillare, *vacillazione*, *vacillamento*. vacillatio. v. Vacillari etimol.

Vacillanti, add. che vacilla, *vacillante*. vacillans.

Vacillari, *vacillare*, *vagellare*. vacillare. V. L.

Vaciluni, accrescit. di vacili, v. Vacili.

Vacuità, v. Vacantaria.

Vacuu, sust. term. filosof. *vacuo*. vacuum.

Vaddanchi, v. Valanchi.

Vaddata, v. Vallata.

Vaddi, lo stesso che valli, v. Valli. *Sinni jiu pri ddi vaddi vaddi, vale andare per lo mondo errando (cioè per quelli monti, e valli). aberrare.

Vaddilonga, terra detta anche Pratamena, *Valle Longa*. Vallis Lunga Carafa. Pratamenus Scritt. Pubb.

Vaddi di l' urmu, o Casteddu Nurmannu, terra, *valle dell' Olmo*. Vallis Ulmi Scritt. Pubb.

Vaddunazzu, peggiorat. di vadduni, luogo scosceso, dove quando che sia scorra acqua, lo stesso che torrenti, *borrone*. torrens magnus. Dal Lat. *vallis*, v. Vadduni.

Vadduneddu, dim. di vadduni, *borroncello*. parvus torrens. *Per qualsivoglia letto di picciolo fiume. Alveus.

Vadduni, lo stesso che torrenti, luogo scosceso, dove quando che sia, scorra acqua, *botro*, *torrente*. torrens. Dal Lat. *vallis*, valluni, vadduni, mutando le *ll* in *dd*. Così detto, per esser il di lui letto sì profondo, e largo a guisa di valle.

Vadili, luogo ove sta la pecora quando si mugne, e l' apertura onde il pastor la fa uscire dopo munta. numella. Col. lib. 7. c. 8. „ Nonnulli antequam pecus numellis inducant virides pineas „ nuces in mulctram demittunt, „ & mox super eas emulgent „. Dal Lat. *vado* potè verisimilmente formarsi *vadili*, per dinotare quelle strette aperture negli ovili per dove *vadunt*, cioè escono, passano, vanno le pecore sfilando ad una ad una.

Vadu, luogo in mare ove si uniscono i pesci, e si dice anche quella raunata, che fanno nel tempo del gettar l' uova, fregandosi su per i sassi, *fregolo*. globus piscium se fricantium (Tor.) P. MS. dice: „ Vadu, est locus „ in mari, ubi congregantur a- „ selli ad sobolem gignendam. „ Hoc nomen & sequentia pro- „ cedunt a Lat. *vado*, a quo e- „ tiam oritur ipsum Latinum *va-* „ *dum*, sed alia ex causa; nam „ Lat. nomen *vadum* sic dicitur, „ quia locus est in flumine, vel „ mari, qui pedibus transiri, idest „ per quem iri, seu vadi possit: „ nostrum autem *vadu* ubi asel- „ li una simul vadunt „. *Vadu, pur si dice un' apertura rovinosamente fatta, e propriamente nelle muraglie, ne' vasi, e altre simili cose. Aperitio ruinosa. Dal Lat *vadum*. *Fari vadu, lo stesso che sbadari, v. Sbadari. *Fari vadu, per metafora vale riuscir male checchessia. Talora vale far debiti. Contrahere æs alienum, nomina facere Cic. cogere æs alienum Plaut. Presso P. MS. si legge: „ Fari vadu, accipitur etiam metaphorice de „ pessimo effectu, qui ex re ma- „ le gesta consequitur. ducta si- „ militudine ex cavo muri male „ constructo, & vasibus etiam „ ma-

verbo *vajiri*, lo stesso che ando, del quale oggi son rimaste alcune voci come *vattinni*, lo stesso che vattene, *ci vaju*, cioè ci ando, e simili, v. Iri. Questi tempi son formati dal Lat. *vado*.

Valaguarnera, o sia Ragali terra nella valle di Mazzara, *Valguarnera*. Walguarnera Pirri Valguarnera Scritture Pubbliche, Ragalis, o Raxalis Scritture Pubbliche.

Valanca, *balzo*, *scoscesa*, *precipizio*. præcipitium. Forse da *vallis* vallanca, valanca, v. Lavanca. *Essiri a tagghiu di valanca, per metaf. vale essere in sommo pericolo, *stare in bilico*. propendere ad casum.

Valancarisi, vale *precipitarsi*. præcipitem dejici, agi, devolvi, cadere, fluere, descendere, præcipitare Cic. Da *valanca* v. Lavanca.

Valanza, strumento da pesare, di braccia eguali, *bilancia*. trutina, libra. Dal Lat. *bilanx*, *cis*, significante lo stesso. *Lingued. da di la valanza, v. Linguedda. *Coppu di la valanza, lo stesso che tafara, v. Tafara. *Stari 'mpernu, o mettiri 'mpernu la valanza, *stare in bilico*, *e mettere in bilico*. librare. *Dari lu tracoddu a la valanza, tirar giù la bilancia, levar d' equilibrio, *sbilanciare*. equilibrium tollere. *Stari in valanza, vale esser dubbioso, non sapere risolvere, *stare in forse*, *stare in dubbio*. dubitare. *Mettiri na cosa 'ntra na valanza, vale esaminarla, considerarla, *porre*, o *riporre in bilancia alcuna cosa*. statera auraria ponderare, rem ad trutinam revocare. *Occhi a valanza, *occhi torti*. oculi perversi P. B. *Pisari cu la valanza d' oru,

vale esaminare per lo minuto, *pesare colla bilancia dell' orafo*. statera auraria ponderare. *Si ponnu mettiri 'ntra na valanza, lo stesso che sinni pò fari na pennula, v. Pennula.

Valanzedda, dim. di valanza, piccola bilancia, *bilancetta*. parva trutina. *Valanzedda, e nel numero di più valanzeddi, chiamasi anche quella parte della carrozza ove sono attaccate le tirelle, *bilancia*. v. Valanzola.

Valanzola, parte della carrozza, ove sono attaccate le tirelle, *bilancia*.

Valata, o Balata, v. Balata. *Balata di sepultura, *lapide*. lapis sepulcralis. *Mi sta comu na balata supra lu stomacu, v. Stomacu.

Valatedda, P. B. v. Balatedda.

Valdamenti, v. Baudaramenti. proculdubio, S. in N. v. Certamenti.

Valdemoni, v. Demoni.

Valdina, terra, detta anche Maurojanni, *Valdina*. Maurojannis Faz. Valdina Scritt. Pubb.

Valdrappa, abbigliamento, che si attacca alla sella delle bestie da cavalcare, e cuopre loro il dorso, *copertina*, *gualdrappa*. instratum, stragulum, v. Gualdrappa.

Valena, o Balena, spezie di pesce di grandezza smisurata, *balena*. balena. Dal Lat. *balena*, proveniente dal gr. φάλαινα phalena, significante lo stesso; mutata la φ in β. *Ossu di valena, osso della balena, che serve a varj usi, e propriamente si mette ne' busti delle donne. Assula balenæ, balenæ os.

Valenti, sust. quegli che prezzolato serve per cagnotto, *bravo*. sicarius, satelles. A *valore*. *Fari

Valora, e nel numero di più valori, infermità che produce pustule, o bolle, accompagnate da febbre continua, le quali vengono alla pelle, e si riempiono d' un umore, che diventa marcia, *vajuolo*, *vajuole*. pustulæ, papula. Presso Vinci si legge: „ Valori, *variolæ* Cels. lib. 5. c. „ 28. *genus morbi*, *quod variolus*, & *rubeolas vocant*; ital. „ *vajolo* est a *varius*, nam cutem afficit, & *varias*, seu *variam* reddit. Constan. Afric. „ lib. 2. pantech. cap. 14. *variolæ sunt pustulæ in toto corpore*, *antiqui vocant has ignis* „ *carbones*, *Siculi filias ignis*. E' da dubitare che provenga dal Lat. *varus*, significante macula, sive tuberculum exiguum, & durum in facie, e da qui quasi varola, valora, cambiata la *r* in *l*. *Valora, o Valori, si dice anche una sorta di malattia, che viene a pippioni negli occhi, *vajuolo*, *vajuole*. pustulæ. *A li vicchizzi valori, dicesi per dinotare cosa strana, *che miraculone è questo*? quid istucnam monstri est. *Talora vale lo stesso che a cavad du magru muschi, v. Cavaddu.

Valora, cerchietto di ferro, o d' altra materia. che si mette intorno all' estremità, o bocca d' alcuni strumenti, acciocchè non s' aprano, o fendano; *ghiera*. circulus. P. MS. dice: „ Valora, „ circulus in cultro ne claudatur. „ Puto ex *valor*, quia firmum, „ sc licet retinet cultrum, & va„ lidum ne claudatur. *Valora, pur si dice un picciol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone, come in una calza, *calzuolo*. ferrum baculi.

Valsenti, sust. prezzo, valore, *valsente*. precium, valor. Forse a *valore*. *Valsenti, per *facoltà somma*. summa, bona, copia.

Valvirdi, v. S. Maria di Val Virdi, o Valvirdi.

Valuri, prezzo, valuta, il valore, somma del valore, *valore*. valor, precium. Dal Lat. *valor*. *Valuri, per virtù, prodezza, *valore*. virtus, præstantia. *Per coraggio, *valore*. strenuitas. *Per forza, gagliardia, attività, *valore*. vis.

Valurusamenti, avv. con valore, *valorosamente*. valenter, fortiter. *Valurissimamenti, superlat. di valurusamenti, *valorosissimamente*. præstantissime.

Valurusu, add. che ha valore, prode, eccellente, *valoroso*. egregius, præstans, strenuus. A *valore*. *Per efficace, che ha attività, *valoroso*. egregius. Vigna valurusa, vinu valurusu ec. *Valurusissimu, superlat. di valurusu, *valorosissimo*. præstantissimus, egregius.

Valuta, valsente, prezzo, *valuta*. valor, pretium. A *valore*.

Valutamentu, il valutare, *valuta*, *valsente*. prætium.

Valutari, dar la valuta, stimare, *valutare*. æstimare. A *valore*.

Valutatu, add. da valutari, *valutato*. æstimatus.

Valvu. *Remisso*. remissus. Diz. MS. ant.

Valvula, quell' ordigno dentro a checchessia, il quale facilita, o impedisce l' entrare, o l' uscire dell' aria, o di qualche liquore, *animella* (Crus.) *valvula* (Tor.) fundus ambulatilis, embulus Vitr. ostiolum (Tor.) axis (Crus.) *Per similit. del suo uso in Lat. *valvula* han detto i notomisti moderni. A *volvendo*, perchè introrsum revolvatur, quasi volvula.

lo più conduce alla strada maestra, *stradetta*. viculus. Presso Vinci si legge: ,, Vinedda, Va-
,, nedda, *venula* Falcand. per *ve-*
,, *nulas*, ut vulgo dicitur *in vias*
,, *alias lateraliter effluebat*; hinc
,, liquet vias prætorias in urbe se
,, habere, ut venas minores ve.
,, ro dici *venulas*, pro quo nos
,, dicimus vineddi ,,. E' anche da dubitare, che provenga a *veniendo*, perchè anche per queste piccole trade si *viene*, e si *va*. *Vanedda chi nun spunta, v. Curtigghiu.

Vanga, strumento di ferro con manico di legno simile alla pala, che serve per lavorar la terra, *vanga*. bipalium. P. MS. dice:
,, Vanga, instrumentum rusticum
,, ad fodiendum, batillo sive pa.
,, la majus & latius (Ferr.) Ejus
,, originem Ferrarius se nescire
,, fatetur. Menagius vel a *pan-*
,, *go* derivat, vel a *bipalio*. Non
,, dubito huic assentire, quod sit
,, scilicet a *pango*, nam pan-
,, gendo, & pede premendo in
,, solum adigitur. A *pango*, pan-
,, ga, banga, vanga.

Vangari, lavorar la terra con vanga, *vangare*. bipalio fodere.

Vanguardia, la parte anteriore dell' esercito, *vanguardia*. prima acies. Voce composta da *avanti* e *guardia*.

Vaniari, far cose vane, *vaneggiare*. desipere. Da *vanu* v. *Per andare attorno perdendo il tempo, *andare ajato*. vagari, circumversari.

Vanidduzza, dim. di vanedda, v. Vanedda.

Vanigghia, baccelletto odoroso d'un frutice, che nasce nell' Indie occidentali, e va salendo sopra gli alberi, *vaniglia*. vanilla. Vanilia, Banilia Off. Lobus aromaticus subfuscus terebinthi corniculis similis C. B. P. 404. Vanilla flore viridi, & albo, fructu nigricante Plum. gen. 25. Vanilla piperis arbori Jamaicensis innascens Pluk. Alm. 381. tab. 320. fig. 1. Epidendron Vanilla Lin. Sp. Pl. 1347. Mat. Med. 545. p. 225. Vanigghia, spezie di painta che fa il fiore odororo. Heliotropium foliis ovato-lanceolatis, spicis plurimis confertis, caule fruticoso Mill. Dict. tab. 143. Heliotropium Peruvianum Lin. Sp. Pl. pag. 187.

Vaniloquiu, parlar vano, e stravolto, che fan coloro, i quali son fuor di senno, *delirio*. delirium, vaniloquentia. Voce composta da *vanum* & *eloquium*.

Vanità, astratto di vanu, *vanità*, *vanitade*, *vanitate*. vanitas. V. L. *Per superbia, v. Superbia.

Vanitatedda, dim. di vanità, *superbiuzza*. parva gloriæ cupiditas P. B.

Vanniari, v. Abbandiari.

Vannutu. Rinomato. v. Nominatu.

Vantaggiari, superare, avanzare, sopravanzare, *vantaggiare*. superare, excellere. Da *vantaggiu* v. Vantaggiu.

Vantaggiatu, v. Avantaggiatu.

Vantaggiu, il soprappiù, quello che s' ha di più degli altri, superiorità, *vantaggio*. auctarium. Presso il Muratori nella voce Avantaggio si legge: ,, *Avantaggio*,
,, *Vantaggio*. Melior conditio.
,, Dal Franzese *Avantage* credo
,, essere a noi venuta questa pa-
,, rola. Anche gli Spagnuoli han-
,, no *Vantaja*. Potrebbe parere
,, derivato *Avantage* da *Avant*,
,, ed *Age*, per designare la prero-
,, gativa de' primogeniti. Ma più
,, verisimilmente dal solo *Avant*

,, nobis est ostentator, qui res
,, suas nimis ostentat, & nos ad
,, nauseam provocat, est a vap-
,, pa, idest vinum insipidum Cha.
,, thol. *Vappa, a vapor, vile vi.*
,, *num, quod ex fæce exprimi-*
,, *tur, & est fere nullius sapo-*
,, *ris: & vappa ardelio, prodi-*
,, *gus superflue, qui insipide, &*
,, *indiscrete dispergit res suas, &*
,, *nullius probitatis est* ,,. Direi
forse dallo stesso Latino *vappa*
in senso traslato, detto da' Greci
ἄχρηστοι, cioè inutiles, ac nihili
homines, ignavi, viles, nugatores,
in quibus nihil est solertiæ,
nihil prudentiæ, come si scorge
da un luogo di Plinio, ed Orazio
l. 1. Sat. 1. e da quì *vappu.*

Vapura, Spat., MS. v. Vapuri.

Vapurazzu, *vaporaccio*. V. I. vapor.
Comunemente si dice nel numero di più vapurazzi, lo stesso che nigghiazza, o nigghiazzi, v. Nighiazza.

Vapureddu, d. m. di vapuri, *vaporaccio*. V. l. tenuis exhalatio.

Vapuri, propriamente la parte sottile de' corpi umidi, che da essi si solleva renduta leggieri dal calore, e si prende anche per qualunque corpo sottilissimo, che esali da checchessia, *vapore*. vapor. Dal Lat. *vapor*. *Vapuri, per umore, *vapore*. humor.

Vapurusu, add. pieno di vapori, *vaporoso*. vapidus, vaporiferus, vaporosus.

Vara, machina trionfale, che si porta su due aste. machina lignea portatilis. P. MS. dice: ,, Vara, Ital. *bara* est feretrum nobis
,, vero est sacra machina li-
,, gnea portatilis, etiam si statua
,, sit alicujus Sancti Satis est ad
,, omnia, ut deducatur potius a
,, Græco βαρος baros, onus, pon-
,, dus, quod humeris hominum
,, superimponitur &c. *Vara di mortu, v. Catalettu.

Varamentu, v. Varamentu.

Varari, tirar da terra in acqua la nave, *varare*. deducere navim e navalibus. Per l' etimologia di questa voce presso il Muratore leggiamo: ,, *Varare. Navim in*
,, *aquam deducere*. La spedisce
,, il Menagio dicendo dal Lat. *va-*
,, *ra*, che significa *Trave, Pa-*
,, *lo, Pertica*. Ma presso i Lati-
,, ni *Varus* significa *Curvo, Tor-*
,, *to*. Chi avea le gambe torte si
,, dicea *Tibiis Varis*. Erano an-
,, che appellate *Vari* certe for-
,, celle curvate in cima. Ma che
,, *Travi* significassero, nol trovo.
,, *Palangæ* erano chiamati i le-
,, gni, che si sottomettevano al-
,, le navi per condurle al mare.
,, Nulla ho io, che faccia al pro-
,, posito, se non che posso ram-
,, mentare, che *Varra* significò
,, *Palo*, e che la lingua Germa-
,, nica ha *Varan, Faran*, che
,, Italianazzato dà *Varare*, e si-
,, gnifica, *Ire, Procedere, Pro-*
,, *gredi* ,,. E' da dubitare, che provenga dal Lat. *vado*, significante andare, perchè dalla terra si porta al mare, quasi *vadari, varari*. O forse da *vadum*, che significa acqua bassa, perchè di terra si tira in mare. *Varari, accostare il naviglio alla terra, *varare*. navim in terram deducere. *Varari, per similitudine vale *mettere alla via*. iter aperire. *Varari, per metafora, vale spendere largamente. Magnam pecuniam erogare. Chistu li vara li dinari. *Varari, parlando di edifizj, e simili, vale *strabboccare, trabboccare*. præcipitem ferri. *Varari, figuratamente vale entrare, o mettere altrui talmente in impresa, da non sene po-

mini. Malus armeniaca minor C. B. P. 442. Armeniaca mala minora I. B. 1. 167. Tour. Inst. 624. Prunus armeniaca β Lin. Sp. Pl. ibid. Tutte le altre varietà dell' albicocco si possono leggere nell' Orto Cattolico del P. Cupani. P. MS. nella voce Barcocu, o Varcocu dice: „ Dicta sunt *barcoca*, „ seu *varcoca* a nobis a corru- „ ptione nominis Latini *præcocia*, „ in quam nos abduxerunt recen- „ tiores Græci moderantes, seu „ potius detorquentes vocem hanc „ Latinam *præcocia* in βερικόκ- „ κια, & βερίκοκκα, ut optime no- „ tat Menagius, ut descendat ad „ suum *bacoco*. Hinc nos pro „ *berecocca* diximus bercoca, bar- „ coca, varcoca &c.

Varculiari, P. B. dicesi del non potere stare fermo in piede, piegando or dell' una parte, or dall' altra, come fa il navilio (o sia barca) nell' acqua, *barcollare*. fluitare, vacillare, v. Vacillari. *Per andare in barca v. Varchiari.

Varculiata, v. Varchiata.

Varcuni, accrescit. di varca, *barcone*. magna cymba.

Varcuzza, dim. di varca, v. Varchitta.

Varda, quell' arnese, che a guisa di sella portan le bestie da soma, *basto*. clitella. Lascio l' etimologia del Menagio, il quale la trasse dal Lat. *bardus*. E senza andar in forse questa è voce Araba; della quale così presso il Muratori nella voce *Barda*: „ Ha la „ lingua Arabica *Bardaton*, si- „ gnificante ciò, *quod ex pan-* „ *no aut sagmate dorso jumen-* „ *ti insternitur*, come si ha dal „ Giggeo, e dal Gollio. Tale „ origine ce la persuade anche la „ lingua Spagnuola abbondante di „ molte voci Arabiche, la quale

„ ha *Albarda*, *Albardar* nel me- „ desimo significato. *Notoria-* „ *mente es Arabigo* dice il Co- „ varuvia. v. Barda etimologia. *Arrestau cu la varda sutta la ventri, si dice in modo proverb. di chiunque resta, o è senza alcun indrizzo, *essere*, o *restare come mosca senza capo*. plane destitutum, & imparatum esse. *E di varda, e di sedda, proverb. vale abile a più cose, *da basto, e da sella*. ad omnia utilis, aptus, idoneus. Lu servi di varda, e di sedda; cioè in tutto e per tutto. ad omnia præsto est. *Ci ha misu la varda, si dice figuratam dell' avere il genio superiore ad alcuno, soverchiarlo, *mangiar la torta in capo ad alcuno*. aliquem sibi subjicere imperio, aut vi.

Vardacori. thorax, indusium S. in N. v. Curpettu, o Cuttigghia, v. anche Cammisa.

Vardaloru, aggiunto di cavallo per uso di correre il palio, ma che corre alquanto meno degli altri, *barbero*. equus cursor. Da *varda*, vardaloru, per esser cavallo da basto, che corre a guisa di barbero.

Vardaru, facitor di basti, *bastajo*. clitellarius. Da *varda* v.

Vardedda, o vardedda mudicana, spezie di sella con arcione dinanzi, della quale si servono i poveri uomini, e i contadini; e se ne fanno anche senza arcione, *bardella*. clitella, o clitellæ, arum. Da *varda* in forza di dimin. *vardedda*. *Vardedda, pur si dice quel sacchetto pieno di paglia, o quel rinvolto di canavacci, che si mettono i facchini sul dorso ove portano i pesi, per salvarli dall' offesa, *cercine*. posticillus, cesticillus. *Nun pò all'

caroccioli, si dice la lanugine del carcioffo quando sta per fiorire. Pappus. *Varva, per la radice di qualunque pianta, v. Varvuli. *Varva, per quel pelo, che muffando mandan fuori le sostanze umide, *muffa*. mucor. *Varva livata, o a varva livata, modo di alzar da un capo gravi pesi, che si fa mediante la vette.

Varvacaneddu, *barbettino del mento*. menti barbula P. B.

Varvacani, picciol ponticello sotto le mura basso, e stretto, quasi quanto possa entrarvi un cane. Ponticulus. Per l' etimol. v. sotto. *Per picciolo aquidotto coperto, *aquajo*. aquæ ductus. Presso il P. MS. si legge: „ Varva„ cani, quod est idem ac *bar*„ *bacani*, est aquæductus undi„ que lapidibus conseptus; Ital. „ *barbacane*, est exterior, infe„ riorque muri pars ad ipsum mu„ niendum sensim in latum desi„ nens Hisp. *barbacana* est bre„ vis murus fossam muniens. Ut „ ut in tribus his linguis vulga„ ribus significationes inter se „ aliquatenus discrepent, quid ta„ men *barba*, quid *canis*, com„ mune aut affine cum iis aliquid „ habent? Itaque pro certo est „ mihi hanc vocem esse com„ positam ex duabus dictionibus „ Chaldaica, & Hæbraica nempe „ ex Chald. *bar*, extra, foris, e „ Hebr. *bacan* munitio; adeo ut „ *bar-bachan* sit externa-muni„ tio: quod quam apte quadret „ tribus hisce adductis significa„ tionibus, nemo cordatus ibit in„ ficias.

Varvabeccu, o Barbabeccu, sorta d' erba. Vinci nella voce Barbabeccu dice: „ Barbabeccu, *barba* „ *hircina*. herba ita dicta a si„ militudine, quam habet cum

„ *hirci barba*, grecè τραγοπώγων „ *tragopogon* eadem significatio„ ne„. *Varva di beccu, sorta d' erba nota, *barba di becco*. tragopogon pratense luteum majus C. B. P. 274. Tour. Inst. 477. Tragopogon pratense Linn. Sp. Pl. pag. 1109.

Varvajanni, uccel notturno, detto così forse dalla barba, ch' egli ha sotto 'l becco, *barbaggianni*. bubo. Bubo siculus scilicet aureus cineree maculatus Cup. P. S. T. 610. Aluco alter, seu minor Aldr. Orn. 1. pag. 535. Strix flammea Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 133. v. Barbajanni etimol. *Varvajanni, per similit. dicesi ad uomo sciocco, e balordo, *barbagianni*. insulsus, bardus.

Varvalacchiu, v. Barbalacchiu.

Varvarottu, parte estrema del viso sotto la bocca, *mento*. mentum, v. Barbarottu.

Varvarrussa, è una spezie d' uva, *barbarossa*. uva rubens. Vitis uvâ barbatâ, seu e rutundâ acuminatà majori, rubrâ, callosâ, ex acidulâ dulci. Cupani Stort. Cath. pag. 232. Forse sì detta, perchè è quasi simigliante al color d' una barba rossa.

Varvasapiu, *venerando*, *sapiente*. sapiens. Per metaf. quasi homo barba-sapiens; la voce barba dinota uomo provetto, venerando.

Vasvasci, *cespugli d' erba*. cœspites graminei Diz. MS. ant.

Varvazza, peggiorat. di varva. *barbaccia*. barba incompta, promissa.

Varvazzali, catenella, che va attaccata all' occhio dritto del morso della briglia, e congiugne col rampino, ch' è all' occhio manco dietro alla barbozza, *barbazzale*. fræni catenula, catellum fræni. Da *barbozza*, significante

Ii. Murices, um. Per etim. v. Vasapedi pianta.

Vasapedi, pianta che produce frutti spinosi, ed è una spezie del tribolo, *tribolo terrestre*. tribulus terrestris. Tribulus terrestris, ciceris folio, fructu aculeato C. B. P. 350. Tribulus terrestris, Ciceris folio, seminum integumento aculeato Moris. hist. 2. 102. Tour. Inst. 266. Tribulus terrestris Linn. Sp. Pl. pag. 554. Presso P. MS. si legge: „ Vasapedi, „ tribulus terrestris, τρίβολος, de „ qua Theoph. hist. pl. l. 4. c. „ 11. & Diosc. 4. 15. nomen a „ triplici cuspide habet . . . qui„ bus cuspidibus externe capsula „ seminum est instructa. Et quia „ herba ipsa de genere est trifo„ liorum humi repentium, capsu„ læ hæ cuspidatæ sparsim per te„ ram sub sicco stramine occul„ tæ remanent, quibus si quis nu„ do pede incedens occurrit, fe„ ritur, sauciaturque. Per lusum „ autem dicitur, quod hæ cuspi„ des pedes exosculantur pro fe„ riunt, sauciant.

Vasari, toccar colle labbra chiuse checchessia in segno d' amore, o di riverenza, *baciare*, *basciare*. osculari, basiare, Catull. Martial. Dal Lat. *basiare*, scorciato *basari*, *vasari*. *Vasarisi, in signif. neutr. pass. vale darsi scambievolmente de' baci, *baciarsi*. se mutuo osculari. *Vasari la manu, vale salutare, *baciare la mano*. alicui salutem dicere, nuntiare, impertire Cic. *Vasari lu pedi, saluto che si usa alla persona del Sommo Pontefice, *baciare il piede*. in signum observantiæ pedem osculari. *Vasari li pedi ad unu, vale inchinarsi a baciare i piedi. *baciar basso*. in signum observantiæ pedes osculari. *Vasa ed ausa, posto avverbialm. si dice quando uno consuma d' alcuna cosa a poco a poco, e con gran risparmio, *fare a miccino d' una cosa*. paulatim, parce consumere.

Vasari, sust. l' atto del baciare, e 'l bacio stesso, *baciare*. basatio, osculatio, osculum.

Vasaria, massarizii di vasi, *vasellame*. supellex vasorum, supellex vasaria. Diz. MS. ant.

Vasaru, *vasajo*. figulus. Da *vasu*. v. Stazzunaru.

Vasata, l'atto del baciare, *bacio*. osculum, basium. Dal Lat. *basiare*, basiata, vasata.

Vasatedda, dim. di vasata, *baciucchio*. basiolum.

Vasatuna, accrescit. di vasata, bacio dato di cuore, e sodo, e appiccante, *baciozzo*. pressum osculum.

Vasca, lo stesso che fonti; ma alquanto più grande, ricetto murato dell' acque delle fontane, *vasca*. (Voc. del Dis.) conca. Dal Lat. *vas*, vasca, per essere a guisa d' un vaso grande.

Vasceddu, v. Vascellu. *Vasceddu d' api, v. Fasceddu.

Vascellu, nave grossa, *vascello*. navis. P. MS. dice: „ Vasceddu, „ quod & a rudiore plebe dici„ tur *fasceddu*. Est a Lat. *Phaseolus*, prisco navigii genere, „ &c. Presso Vinci si legge: Va„ sceddu, navis erit a *vas*, qua „ voce ad significandas naves usi „ scriptores infimæ latinitatis „. *Vascellu d' altu bordu, o di linea, dicesi di quelli che vanno in alto mare, *vascello d' alto bordo*. navis prægrandis. *E' vascellu d' autu bordu, per metaf. si dice ad uomo che beve molto vino, che mangia assai, *mangione*, *bevitore*. helluo, bibax.

Va-

to famosa strage di Fransesi, che in un sol giorno fecero una volta i Siciliani. Francorum cædes. Eran già stanchi i Siciliani di soffrire l' aspro governo, che di lor faceano i Francesi sotto di Carlo Duca di Angiò, il quale uccisone il suo legittimo Re Corradino avea occupato il Regno di Napoli, e di Sicilia l' anno 1265. Innanimiti quindi dopo diciassette anni di duro servaggio per l' energica attività di Giovanni Procida, uomo di sottile ingegno, ed a conciliarsi gli animi abile d' assai, formarono una congiura per distruggere i Francesi, e scuoter così l' infame giogo. Trassero a secondare il lor progetto Pietro Re d' Aragona, affinchè in lor soccorso si movesse, scoppiata che fosse la congiura, e gli promisero fedeltà. Ciò fatto, fermarono il dì, e l' ora, nella quale dovesse l' eccidio seguir de' Francesi. E poichè per tutte le città, e castella di Sicilia fu partecipata tal determinazione de' congiurati, essendo tutti di accordo i Nazionali nel giorno 30. di Marzo del 1282. all' ora de' vespri fu fatta man bassa de' Francesi per tutta la Sicilia. Da quì restò il nome di *Vespiri Sicilianu*, per voler dinotare quell' eccidio seguito in Sicilia nell' ora di vespro, v. Fazel. *Vespiri sicilianu, per similitudine si dice di strage grande, e improvisa, e di alcun altra strana disavventura, *vespro siciliano*. strages, clades, excidium. Ci fu lu vespiri sicilianu.

Vessari, travagliare, *vessare*. vexare. Dal Lat. *vexare*.

Vessatu, add. da vessari, *vessato*. vexatus.

Vessazzioni, il vessare, *vessazione*. vexatio.

Vessicanti, v. Vissicanti.

Vessiri a Scichili vali ritirarisi 'ndarreri Spat. MS.

Vesti, abito, vestimento, *vesta*, *veste*. vestis. Dal Lat. *vestis*, proveniente dal gr. ἐσθὴς hesthis, significante lo stesso. *Vesti, si dice di qualunque cosa, che cuopra chécchessia, *veste*. vestis. *Vesti di cammara, sorta di veste lunga. Talaris tunica.

Vestia, cavallo, o altra bestia da soma, *giumento*. jumentum, v. Bestia etimol.

Vestiamaru, v. Vistiamaru.

Vestiariu, si dice quella paga che si dà per lo più nelle religioni per vestirsi i monaci d' abito religioso, *vestiario*. V. I.

Vestiggiu, segno impresso nel suolo della terra da piedi degli animali in andando, orma, pedata, traccia, *vestigio*, *vestigia*. vestigium. Dal Lat. *vestigium*. *Vestiggiu, per metaf. vale memoria, segnale, *vestigio*. vestigium.

Vestiri, sust. *vestimento*. vestis.

Vestiri, verbo, mettere in dosso il vestimento, ed oltre al sentimento att. si usa nel signific. neutro, e nel neutr. pass. *vestire*. induere. Dal Lat. *vestire*, formato da *vestis*. *Vestiri, per similit. *vestire*. vestire. Vestiri di russu, o vestirisi di russu, giarnu, turchinu ec. *Vestiri, per metafora *vestire*. vestire. L' arvuli si visteru. *Mancia e bivi a gustu to, e causa e vesti a gustu d' autru, v. Manciari. *Vestirisi, *vestirsi*, induere sibi vestem Plaut. induere se veste Ter. *Vestirisi di li mei vesti, per metaf. vale fingere di esser me, o quello, che io mi sono, vestirsi de' miei panni. Eum te esse finge, qui ego sum.

Vestitu, v. Vistitu.